VITA
DELLA VEN. MADRE
PAOLA MARIA
DI GIESV
CARMELITANA SCALZA,

Fondatrice de' Monasteri nell' Alemagna.

VITA
DELLA VEN. MADRE
PAOLA MARIA
DI GIESV
CARMELITANA SCALZA,

ondatrice de' Monasteri della Riforma nell'Alemagna.

Scritta da vn Religioso del medemo Ordine

E DEDICATA

ALLA SANTITÀ DI N. S.

PP. CLEMENTE
NONO.

IN ROMA;

lla Samperia di Filippo Maria Mancini. 1669.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BEATISSIMO PADRE.

DISSE il Riparatore delle Genti à Teresa Zelantissima sua Sposa, e Ristaoratrice del Carmelo: (Aspetta vn poco, e vedrai gran cose;) Mà trà tali presaggi parendo alla Medema di tener'ascoso nel seno vn pretioso

teso-

teſoro con acceſe brame d'andare per ogni parte del Mondo cõpartendolo a' Mortali, ed eſſerne ritardata coll'hauere le mani da eſtrinſeca potenza auuinte, ſperaua che ſi ſarebbe con diuina diſpoſitione compito al ſuo deſiderio. Nell' auge di queſt'anſie fù in nome dell'Eterna Verità dal B Luigi Beltramo certificata che prima di cinquant'anni ſaria ſtata la ſua Riforma vna delle più illuſtri Religioni di Santa Chieſa: Non traſcorſo il tempo, il Sommo Pontefice Clemente Ottauo volle in Roma li Seguaci di Tereſa, e fondò loro il Conuento della Madonna della

Sca-

Scala; e dandoli anche facoltà, e priuileggi amplissimi d'ergere Case per tutto il Mondo formò d'Essi con proprio Generale vna speciale Congregatione con titolo di S. Elia. Trà li memoreuoli Professori, e Propagatori dell'Istituto cospicua è stata la Ven. Madre Suor Paola Maria di Giesù del Nobile Parentado de' Centorioni, e Lomellini in Genoua, la qual'iui professa nel primo Monastero delle Carmelitane Scalze nell'Italia, e mandata nella Germania dalla felicissima memoria d'Vrbano Ottauo ad istanza di Ferdinando Secondo, e di Leonora Prima Augu-

sti,

sti, visse, e morì colà con glorioso titolo di Gran Serua del Signore. La sua Vita è quì descritta à richiesta delle Cesaree Maestà da Vno de' Religiosi di questo Conuento della Madonna della Scala, e s'offre à' Piedi di Vostra Beatitudine in ossequentissimo riconoscimento dell'hauere Vostra Santità donato alla nostra Congregatione l'Indice della Destra di Teresa Maestra di celeste Dottrina; ampliato il sito di questo primo Cõuento; colmato di fauori tutta la Religione de' Scalzi; & aggiunto à Teresa loro Fondatrice il singolar' honore del farla da' Fedeli venerare nell'Vniuerso

con Rito doppio, e dal Senato, e Popolo Romano in queſta Chieſa della Madonna della Scala col perpetuo dono del Calice d'argento, e di torcie di cera. Con lo ſplendore di tali lumi ſi renderanno più manifeſte le virtù della Venerabil Religioſa Paola Maria, e più parimente s'ammireranno le Grandi Promeſſe fatte alla Santa Riformatrice, mentre viè più ſi verrà continuatamente à diſcorgere, che Tereſa Serafica Vergine à ſomiglianza del ſuo Santo Padre, e Profeta Elia non men fà vibrare, e riparare ſolgori dal Cielo in zelo della Diuina Legge, che ſorgere

sti, visse, e morì colà con glorioso
titolo di Gran Serua del Signore.
La sua Vita è quì descritta à richie-
sta delle Cesaree Maestà da Vno de'
Religiosi di questo Conuento del-
la Madonna della Scala, e s'offre a'
Piedi di Vostra Beatitudine in os-
sequentissimo riconoscimento del-
l'hauere Vostra Santità donato alla
nostra Congregatione l'Indice del-
la Destra di Teresa Maestra di ce-
leste Dottrina; ampliato il sito di
questo primo Cōuento; colmato di
fauori tutta la Religione de' Scal-
zi; & aggiunto à Teresa loro Fon-
datrice il singolar' honore del farla
da' Fedeli venerare nell'Vniuerso
con

con Rito doppio, e dal Senato, e Popolo Romano in questa Chiesa della Madonna della Scala col perpetuo dono del Calice d'argento, e di torcie di cera. Con lo splendore di tali lumi si renderanno più manifeste le virtù della Venerabil Religiosa Paola Maria, e più parimente s'ammireranno le Grandi Promesse fatte alla Santa Riformatrice, mentre viè più si verrà continuatamente à discorgere, che Teresa Serafica Vergine à somiglianza del suo Santo Padre, e Profeta Elia non men fà vibrare, e riparare folgori dal Cielo in zelo della Diuina Legge, che sorgere

sì dal ſuo Piè, come da particelle di ſua Carne, fonti perenni di ſalutifero liquore, alla cui ſola fragranza Anime ferueti varcano trà procelle Oceani, & in Terra ferma ſpente ſi rendono fiamme di voraciſsimo incendio. Di ciò volle il Sourano Operatore delle merauiglie fuſſe Voſtra Beatitudine Spettatore, & Arbitro nella Spagna; e con sì benigni prodiggi del Celeſte Spirito piaccia alla Diuina Prouidenza far'in prò dell'Vniuerſo regnare Voſtra Santità molti anni nel Vaticano (di che li Carmelitani Scalzi ne fanno iſtantiſsimi prieghi) e la Santa Madre Te-

reſa

resa vedrà giornalmente dal Cielo via più Cose Grãdi nella sua Riforma col darsi à Giouanni della Croce suo primo Imitatore li publici honori nella Romana Chiesa, come si spera dalla somma Clemenza, e dal Supremo Arbitrio di Vostra Beatitudine, e che non isdegnando d'accorre sotto l'ombra del Suo Nome, quale porta in fronte, questa Vita, che delle Scalze Italiane prima esce alla luce, la renda anche vn giorno degna di quelle glorie, che sono douute all'ammirabili virtù, di cui fù dotata, & al singolarissimo Patrocinio, che sarà per godere; acciòche col Crocie-

rò di Giouanni, e con la Tramontana di Paola Maria, quasi che dall'vno, e l'altro Polo, non men guidata dal Cielo la Naue Cattolica, sia felicemente condotta in Porto dalla Santità Vostra, a' cui Piedi col deposito di queste speranze humilmente ci prostriamo.

In Roma 1. Ottobre 1669.

Vbbidientissimi, & obligatissimi Figli, e Serui
Il Priore, e Religiosi Carmelitani Scalzi del Conuento della Madonna della Scala.

Approuatione del Molto Reu. Padre Frà Pietro di S. Andrea Carmelitano Scalzo Definitore Generale, e Cronista dell'Ordine.

PEr commissione del Molto Reu. Padre Nostro Frà Filippo della Santissima Trinità Preposito Generale de'Carmelitani Scalzi hò letto la Vita della Ven. Madre Suor Paola Maria di Giesù Fondatrice delle Carmelitane Scalze nella Germania, scritta da vn nostro Religioso; e non hauendo in essa trouato cosa, che non sia ripiena di mistica, e Vangelica dottrina, la stimo degna della publica luce per gloria di S. D. Maestà, per accrescimento di stima alle virtù heroiche della Serua di Dio, & per profitto spirituale di quelle persone, le quali desiderano auanzarsi nella via della perfettione. In fede di che hò sottoscritto la presente di mia propria mano nel Conueuto nostro della Madonna della Scala.

Di Roma questo dì 27. Marzo 1669.

F. Pietro di S. Andrea Carmelitano Scalzo.

Approuatione del Molto Reu. P. F. Gio: Agostino della Natiuità Carmelitano Scalzo Definitore Prouinciale Qualificatore del S. Offitio, e Consultore de' Sagri Riti.

NElla Vita della Ven. Madre Suor Paola Maria di Giesù Carmelitana Scalza, con elegante, mà sincero stile scritta da vn nostro Religioso, posso affermare non solo non essere cosa contro la S. Fede, ò discordante à buoni costumi, anzi per essere piena di virtuose operationi, e di singolarissime gratie, deuo giustamente credere, che qualsiuoglia persona habbia dalla lettione di quella à prendere con proprio profitto grandi motiui di lodare la Beneficenza di Dio nel fauorire la sua Serua. Onde non solo giudico, mà desidero, che si dia presto alla luce per gloria del Signor' Iddio, e commune vtilità. In fede di che hò scritto la presente nel Nostro Conuento di Santa Mar a della Scala.

Roma questo dì 30. Marzo 1669.

Fr. Gio: Agostino della Natiuità Carmelitano Scalzo.

Approuatione del Signor Abbate Alessandro Scarlatti Professore insigne di Sagre, & Humane Lettere.

Essendomisi benignamente consentito di leggere la presente Historia, nella quale si contiene la Vita della Nobile, e Venerabil Madre Suor Paola Maria di Giesù Professa dell'Essemplarissimo Ordine delle Madri Carmelitane Scalze di Santa Teresa; affermo esser mi parso trouarci senza numero attioni di rarissima virtù Christiana, & miracolosi effetti della gratia diuina; sì che possa sperarsi che, piacendo a' Signori Superiori dar licenza che tal'Opra s'esponga alla publica luce, ne risulterà compungimento, & emendatione all'anime deuiate dalla pietà, & aummento di diuotione all'istesse più perfette, & dall'vn', e dall'altro gran gloria à Dio; in honor della cui Maestà, e con simil' intento, ardisco di scriuere, e soscriuere questa depositione, In Roma li 22. di Aprile 1669.

Io Alessandro Scarlatti.

IESVS

IESVS MARIA.

Fr. Philippus à Sanctissima Trinitate Præpositus Generalis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Congregationis Sancti Eliæ Ordinis Beatissimę Virginis Marię de Monte Carmelo, ac eiusdem Sancti Montis Prior.

C*Vm librum, cuius titulus,* Vita della Ven. Madre Suor Paola Maria di Giesù Carmelitana Scalza, *duo è nostris Theologi recognouerint, & in lucem edi probauerint ad maius animarum Religiosarum spirituale augmentum, facultatem, quòad nos spectat, impertimur, vt typis mandetur. In quorum fidem pręsentes dedimus sigillo nostro munitas, ac propria manu subscriptas.*

Romæ in Conuentu Nostro Sanctę Marię de Scala die vigesima quinta Aprilis 1669.

Fr. Philippus à Sanctissima Trinitate Præpositus Generalis. &c.

Fr. Faustus à Sancto Basilio Secretarius.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendissimo Patri Sacri Palatij Apostolici Magistro.

I. de Ang. Archiepisc. Vrbin. Vicesg.

IO infrascritto per commissione del Reuerendissimo P. Giacinto Libelli Maestro del Sac. Palazzo hò letto la presente Opera della Vita della Ven. Madre Suor Paola Maria di Giesù, e giudico, che possa vscire alla luce delle Stampe per honore della detta Serua di Dio, e profitto delle persone Religiose, e spirituali.
Questo dì 31. Marzo 1669.

Io Francesco Grisendi mano propria.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Palatij Apost. Mag.

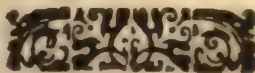
Alla

Alla Ven. Madre

SVOR PAOLA MARIA DI GIESV

Mandata da Genoua nell'Alemagna dal Sommo Pontefice Vrbano VIII. ad istanza delle Maestà Cesaree di Ferdinando II. e di Leonora I. à propagarui la Riforma delle Carmelitane Scalze.

GRan Mostro fù, che la Città di Giano
Sempre grauida d'or, di ferro graue
Quel Colombo impennasse in vna Naue,
Che schiuse il nouo Mondo al Regno Ispano.
Mà quant'è più, ch'il Gran Nocchiero Vrbano
Che stringe ne la man la doppia Chiaue,
Imbarchi allo spirar d'aura soaue
Paola, già fuor del Mondo, al Ciel Germano?
Che col Coruo d'Elia prima s'accolga,
E poi volte le spalle al patrio suolo
Con Teresa in Colomba anco si volga?
Nè fia minor, che doue ergonsi al Polo
L'Aquile Austriache, e le Gonzaghe, sciolga
Com' à sua Stella, & à suo Sole, il volo.

Oratio Quaranta.

Prote-

Proteſtatio Auctoris.

CVM *fœl. rec. Vrbanus Papa Octauus die* 13. *Martij* 1625. *in Sac. Congregatione S. R. & vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die* 5. *Iulij* 1634. *quo inhibuit imprimi Libros hominum, qui Sanctitate, ſeu Martyrij fama celebres, e vita migrauerunt, geſta, miracula, vel reuelationes, ſeu quæcumque beneficia, tanquàm eorum interceſſionibus à Deo accepta, continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenùs ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem ſanctiſſimus die* 5. *Iunij* 1631. *ita explicauerit, vt nimirum, non admittantur elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſupèr Perſonam, benè tamèn ea, quæ cadunt ſuper mores, & opinionem; cum proteſtatione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides ſit tantùm penès auctorem. Huic decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi obſeruantia, & reuerentia, qua par eſt, inſiſtendo profiteor me haud alio ſenſu quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea ſolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, nituntur, ijs tantummodò exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum cathalogo adſcripſit.*

VITA

LIBRO PRIMO
DELLA VITA
DELLA VEN. MADRE
SVOR PAOLA MARIA
DI GIESV'
CARMELITANA SCALZA.

CAPO PRIMO.

Delle singolari qualità di Stefano Centurione Padre della Ven. Serua di Dio Suor Paola Maria di Giesù.

ON tutto ch'appresso l'Altissimo nel compartire i suoi doni *non est personarum acceptio*; tutta via nõ si può negare, ch'al voler sua Maestà fare in alcune anime più marauigliosa, e copiosa mostra de'suoi celestiali tesori *generatio rectorum benedicetur*. Prouasi ciò con migliaia d'esempi registrati nelle Sacre Storie. Li gloriosi Martiri Sabiniano, Massimo, Ruso, & Eugenio furono figli di Paolo, e di Tatta, quali pur' haueuano coraggiosamente sparso il sangue per il Saluatore dell'Vniuerso: l'inclito Martire, e Caualiero Ro-

mano S. Eustachio, fù scorta ne'patimenti, e nella corona à Teopista sua Consorte, & à due suoi figli: S. Theodoro ad essempio di S. Filippo suo Padre, riportò illustre Vittoria del Tiranno, come anche Giasone, e Mauro à quello di S. Claudio; Teodolo, ad imitatione di S. Olimpio; Luperco, Claudio, e Vittorio, con la guida di S. Marcello, & altri più, seguendo l'orme de' magnanimi loro padri conquistarono con generoso cuore la palma del Martirio, ò giunsero ad altissimo grado di perfettione. Quei dodici Africani Illustrissimi assertori del Vangelo nacquero da gl'inuitti Martiri, Bonifatio, e Tecla; S. Basilio, S. Ambrogio, S. Gregorio Neocesariense, e S. Remigio hebbero per Fratelli gl'insigni amici di Dio Gregorio il Niseno, Satiro, Antenodoro, e Principio; S. Lucilla fù figlia di S. Nemesio, S. Eugenia di S. Filippo, le SS. VV. Pudentiana, e Prassede di S. Pudente, S. Mamante di S. Teodoto; il Beato Emerico nacque di S. Stefano Rè d'Vngheria; S. Gabdelo di S. Bado Rè di Persia; S. Rosalia del reale sangue del B. Carlo Magno; S. Indegonda di quello de' Beati Clodoueo, e Clotilde. In fine è stata sopramodo la Chiesa Cattolica illustrata col candore della vita de' gloriosi figli delle sante Matrone Dionisia, Siluia, Trifonia, Cilinia, Sofia, Elena, Paola, Nonna, Ilaria, Bassa, Monica, Elisabetta, Brigida, ed altre innumerabili: ed esser ciò vn'atto perfettissimo della Diuina Prouiden-

den-

denza l'auuertì S. Ambrogio, mentre considerando la Cronologia del nascimento del Precursore, rapportata dal Vangelista S. Luca conchiuse; *docet nos scriptura diuina non solum mores in ijs, qui prædicabiles sunt, Sed etiam parentes oportere laudari, vt veluti transmissa immaculatę puritatis hæreditas in ijs, quos volumus laudare. præcellat*; Donde sia, che hauendo à scriuere la Vita della Ven. Madre Paola Maria di Giesù non mi par di douere tralasciare di dar'anche alcuna speciale notitia delle rare eccellenze de' suoi genitori; Stefano Centurione, e Vicentina Lomellina, Nobilissime, e primarie Famiglie nella Serenissima Republica di Genoua.

Stefano Centurione figlio di Domenico Caualiero dell'habito di S. Giacomo, e Fratello di Gio: Battista Vescouo di Sauona, intimo amico, e compagno del glorioso Arciuescouo S. Carlo Borromeo, era, oltre li molti beni di fortuna, dotato à stupore di quei dell'animo; trouandosi nell'Anno trentesimo della sua età, e desideroso d'accertare al Diuino volere nello stato, al qual'era per appigliarsi, ricorse alle Orationi di serui di Dio, & essendoli da vno di essi risposto ch'hauria nella Fameglia Lomellina trouato persona di sua sodisfattione, & adorna di quelle prerogatiue, che desideraua, celebrò lo sponsalitio con Vicentina. Doppo d'hauer con vicendeuol'amore trascorsi dicianoue anni, e generato vndici figli, si risoluerono

di abbandonare il Mondo, e per caparra della loro volontà si offerirono al Signor'Iddio con voto di continenza. Dall'hora in poi Stefano con maggior'affetto essercitossi in leggere Libri spirituali, in frequentar' i Sagramenti, in visitar'infermi, in souuenire à poueri, in fabricare luoghi Pij, in seruir' alli spedali, in vn distoglimento d'ogni oggetto creato, & in qualunque opera virtuosa, che gli si rappresentasse, con vn continuo studio d'Oratione; e specialmente era sì fisso nel meditare le pene dell'inferno, ch'in vn' vniuersale Contagio di Pestilenza vedendosi ancor'egli dal male oppresso, tanto preualse nel suo animo la consideratione, e la tema d'incorrerui con la morte, che sorpreso da vn copioso sudore cacciò da se il veleno della Peste. Disegnato all'vltimo di fabricare della sua robba vn Monastero di Carmelitane Scalze, e passata à miglior vita Vicentina, con rara fortezza di animo, e con esemplare staccamento del Mondo s'ordinò Sacerdote, e con tal vigilanza si diede all' Oratione, che ottenuto il dono delle lagrime si disponeua à riceuere molte gratie dalla liberale mano del Signore; fè perciò triplicate instanze d'esser'ammesso trà Religiosi Scalzi della medesima Riforma della Serafica Vergine S. Teresa, e per essere ritardato l'vltimare questi suoi desiderij in riguardo delle graui indispositioni, che patiua, e dell'età, essendo il Cinquantesimo anno, volle

nel-

nella propria Casa far per sei anni isperienza di
sè, e del rigore Carmelitano con tal feruore di
spirito, maceratione di Corpo, e giubilo d'animo,
che viè più infiammandosegli la volontà d'ince-
nerirsi sotto il Manto della Beatissima Vergine,
col consacrarsile nella sua Religione, rinouò vn', e
più volte le preghiere appresso li Superiori di
quella per esser vestito del sacro habito, mà all'op-
positioni dell'Età aggiunta la grauezza dell'esser
quasi in tutto nelle mani, e piedi paralitico, fù da
essi persuaso à ritirarsi più tosto nella Congregatio-
ne de'Padri Barnabiti, oue si sariano potuti appli-
care opportuni medicamenti alle sue infermità
senza lasciar di fare acquisto di molte virtù; al che
sì ben'egli al primo intẽdere con amarezza d'ani-
mo s'appigliasse, per hauer di continuo, e tanti an-
ni nodrito in sè la speranza di douer'vna volta
professare in quella Riforma, & hauere à questo
effetto, per quanto gli era permesso al suo stato,
notte, e giorno, isperimentato gli essercitij di essa,
si arrese tuttauia, e confermossi al diuino volere.

Essendo dunque Stefano di sessanta sei anni,
e scordatosi de' publici impieghi, ed honori, con
straordinaria diuotione si vestì in Genoua dell'ha-
bito Religioso, col quale per amor del suo Dio di
tutto senno diuenuto minimo si auanzò à stupore
nelle virtù, e coll'esser'esattissimo obbediẽte à suoi
Superiori, meritò hauer'vna totale rassegnatione
alla

alla Diuina Maestà, facendo acquisto di molte corone di Penitenza; poiche aggrauato in breue più del solito dalla paralisia, e stupidezza delle mani, e piedi, fù dal Signor'Iddio con penose aridità di spirito, e grauezza di corpo essercitato sin'all' vltimo di sua vita, che fù il settantesimo ottauo, e di nostra salute il Millesimo secentesimo ventesimo quinto, non hauendo mai lasciato di farsi portare in Chiesa, & iui assistendo a' Diuini Offitij con molto apparecchio riceuere la santissima Communione, da che restò inhabile per celebrare, e diuenne per il continuo piangere priuo della luce de gl'occhi. A' molti meriti di Stefano corrisposero etiandio le gratie ottenute da fedeli per la sua intercessione appresso il supremo glorificatore de' Giusti.

CAPO II.

Delle rare prerogatiue di Vicentina Lomellina Madre della V. Suor Paola Maria di Giesù.

DI Vicentina figlia di Francesco Lomellino pijssimo Senatore, e Fratello del Cardinale Benedetto Lomellini; saria da tessersi vna lunga storia, quando altri non hauesse in ciò impiegato la mano; si che rapportando io vna sola mostra delle sue rare qualità spetti al Lettore il formare giuditio, se debba mettersi in dubbio che *Omnes domestici*

ci

ci eius vestiti sunt duplicibus: in tenera età rimanendo Orfana di suo Padre, fù messa per educatione, in vn Monastero, oue dal bel primo dimostrando vna sauiezza senile, e con marauigliosa vigilanza applicandosi alli essercitij della Religione, era stimolo di pietà, di silentio, di ritiratezza, e d'ogni osseruanza regolare à chi e per la maturità de gl'anni, e per la professione dello stato ne teneua obligo rigoroso. Giunta al ventesimo quinto anno di sua Età, fù per voler del Cardinal suo Zio sposata con Stefano Centurione, e con tutto che fussero ambidue di conditione amabilissima, hebbe tuttauia ella nelli primi mesi molto da soffrire, permettendolo Iddio per essercitio della sua Serua, e per acquisto di moltiplicate Corone; Imperòche prendendo ella dall'inauueduta asprezza dell'altro occasione di spesso in vn gabinetto prostrarsi auanti ad vn Crocifisso, col rimirare Iddio per suo amore pendente in vn legno, concepì ardenti brame di soffrire coraggiosamente i nuoui costumi del Consorte, e d'impiegarsi tutta nel diuino ossequio. Di quì è, che all'essere Stefano soprapreso da vn'accidente mortale, fè Vicentina proponimento di abbandonare il Mondo, quando il Marito fusse passato à miglior vita. Scampato esso poscia da tal pericolo, & incorrendone in vno non men graue di Contagio, come già si è detto; Vicentina ansiosa della di lui spirituale salute, e

col

col ſuo conſenſo, non hauendo più che ventiſette anni, fè voto di non andare mai più per l'auuenire adorna di veſti fregiate d'oro, ò di ſeta; quando la diuina miſericordia l'haueſſe dalla vicina morte preſeruato; & in vn giorno vendè quante n'hauea, & il prezzo di eſſe lo diſtribuì à poueri. Rimaſe Stefano libero dalla peſte, e l'altra ſodisfece alla promeſſa con tal'auuantaggio, che ſi reſe ammirabile à chiunque fù del ſuo ſecolo.

Hebbe vndici figli, à quali inbeuendo vn'animo virile col mortificare in sè ſteſſa quel natural'affetto di tenerezza, era ſollecita, che fuſſero à pieno inſtrutti in quanto ſi ricerca per conſeruarſi nella Diuina gratia, e quanto le foſſe ciò à cuore lo dimoſtraua col ſouente dire: *Io voglio, e prego la Diuina Bontà che li miei figli ò tutti muoiano, ò tutti ſiano buoni.* Per lo che non laſciaua traſcorrere occaſione alcuna di perfettionare sè medeſima, e renderſi à lor', & à gli altri eſſempio viuo di ſomma integrità: inuigilaua ne' buoni coſtumi de' Seruidori, e nelle loro infirmità li prouedeua, e ſeruiua ella ſteſſa fin' à medicare con le ſue mani le loro ſtomacoſe piaghe, come anco era ciò ſolita fare nelli Spedali, e ne' tuguri de' poueri, ſomminiſtrando à gl'infermi ogni aiuto ſpirituale, e temporale; e con tutto che fuſſe di compleſſione delicatiſſima, non laſciò mai d'andare non ſolo à viſitare, e curare con le ſue mani qualunque pouero impiagato,

to, del quale hauuto haueſſe notizia, mà con eſſo anche ſi tratteneua baciando, e lambendoli le puzzolenti, & incancherite vlcere: Fù queſta nobile Matrona sì adorna di carità verſo i poueri, che quanto ſottraeua à sè, diſpenſaua loro, e della ſua medema opra impiegata in vtilità della propria caſa pigliaua dalle rendite del marito il giuſto prezzo per diſtribuirlo à quelli, e ſpeſſo ne voleua ſeco alcuno à tauola, riſtorandolo con lautiſſime viuande, e cibandoſi ella de' muffiti tozzi mendicati dall'altro; ogn'anno ne reueſtiua grã numero, e taluolta preuenuta da improuiſe calamità ſpogliaua sè, e le ſue figlie per coprire l'altrui nudezze. Era queſta Signora generoſa in adornare Altari, in reſarcire Chieſe, & in accreſcere il culto diuino; era sì zelante della ſalute del proſſimo, che auuedẽdoſi dell'ignoranza, in che viueuano, de' Miſteri della ſanta Fede, gli habitatori d'vn Caſtello di ſuo Marito, andò con i ſuoi figliuoli per lungo tempo ne' giorni di feſta in publica Chieſa ad iſtruirli facendo dal Curato à ſuono di Campana ragunare il popolo; e ſcorgendoſi in eſſa tal diſtaccamento dalle proprie comodità, e sì grand'affetto alla gloria di Dio, era efficaciſſima la ſua parola per fare ridurre à buon' eſito quanto proponeua: onde alle ſue eſortationi ſi ſpegneuano gl'odij, ſi abbatteuano i ſcandali, ſi frequentauano i Sacramenti, e ſi riformauano

i deprauati costumi d' innumerabili persone.

Essendosi Vicentina con rara humiltà per molti anni impiegata in sì lodeuoli essercitij, mẽtre staua doppo la santissima Cõmunione rendendo vn giorno gratie al Sig. nella Chiesa delle Monache Carmelitane Scalze si sentì interiormente chiamata à prendere stato di vita religiosa. Ritornata alla Casa, e conferendo il tutto col suo Consorte, il quale etiandio asserì hauer nell'istesso punto, & occasione hauuto nella Chiesa de' Padri pur Carmelitani Scalzi la medema ispiratione, con sommo giubilo d'ambidue si determinarono seguire la voce dello Spirito Santo, ed intanto per disporsi à riceuere più efficaci aiuti con scambieuole consenso fecero voto di Castità, & ella applicò l'Animo d'essere Religiosa Carmelitana Scalza, parendole ciò essere voler diuino, mentre nella Chiesa di tal Riforma era stata fatta degna di quel fauore; mà perche in quel Monastero era già compito il numero delle Monache secondo le loro Costitutioni, ella col suo Marito si esibì di fondarn' vn' altro del medemo Ordine, oue fusse (conducendo seco due sue figlie in educatione) riceuuta. Stando già il negotio conchiuso, e per alcuni importanti affari assentatosi Stefano da Genoua, si diede Vicentina assai più del solito à spendere in oratione molte hore del giorno, e della notte senza mancar punto all'esser sollecita del buon gouerno della Casa, e

volendo cominciare più in particolare ad isperimentare la vita, quale speraua di professare, era tenacissima nel silentio, e tanto si esercitaua nel ritiramento, che solo per vrgente necessità vsciua di casa, per souuenire à mendici infermi, per ouuiare alla caduta delle Vergini, per solleuare donne peccatrici, e per condurre altre nella propria Casa ad ammaesttarle nella Dottrina Christiana: nel rimanente non ad altro ella anelaua, ch'al vedersi vestita del sacro habito del Carmine, nè della sua vita haueua più pensiero, se non per renderla in tutto mortificata, poiche volendosi conformare con la riforma quasi di continuo digiunaua, nè d'altri cibi pigliaua ristoro, che di pane, & acqua, e legumi cotti senza condimento alcuno; bādì da sè Camice di lino; si vestiua di grossa lana; si maceraua con aspri Cilitij, si cingeua con pungenti catene, sù la mezza notte fieramēte si flagellaua; in sōma volle à satietà essercitarsi in quant'è di rigore, e di penitenza nella Riforma della Serafica Vergine. Hor'ecco mentre và persuadendosi esser giunta al porto de'suoi desiderij, e col porre la prima pietra al nuouo Monastero esser'anche ammessa alla bramata Religione, viene impedita dall'impresa, & oltre all'esser'ella di già molti anni aggrauata da epilepsia, e da vn lato quasi in tutto offesa, le si oppone da'Superiori della Religione il voler'essa contro il prescritto delle Constitutio-

ni di S. Teresa cõdurre seco le due sue figliuole per alleuarle,& incaminarle à quello stato,che hauessero voluto prendere, quando si fussero più auanti ritrouate nell'età, che si ricerca per somigliante elettione. le fù d'estremo cordoglio tal ripulsa, e parendole in tutto deuiare dal Diuino volere,quãdo non vltimasse i suoi giorni sotto la scorta di S. Teresa, replicò più, e più volte con dirottissimi pianti le passate istanze; Alla fine col vedersi per gli apportati impedimenti esclusa si arrese à quãto il Signor Iddio disponeua, e riputandosi indegna di quella gratia si offerse per cõpagna di Maria Victoria Strata, Illustre Matrona dell'istessa Città di Genoua, la quale nella sua vedouanza molto segnalandosi nelle virtù staua con gran anzietà di fondare vn Monastero, nel quale sotto il Titolo della Santissima Annuntiata si professasse con voto vn totale distaccamento dell'humana conuersatione. Ottenne Vicentina per mezzo di suo Marito licenza dalla Sede Apostolica per tal' effetto,& à sue spese fabricato il Monastero vi entrò con le due sue figliuole essendo d'età di cinquantatrè anni, e come già prouetta nelli essercitij d'Oratione, e di penitenza appresi dal trattare con le Carmelitane Scalze, per la singolarissima diuotione, che loro portaua, procurò col suo essempio introdurre nel nuouo Monastero vna prattica di virtù, e di religiose Osseruanze,

ben

ben ſomigliante à quelle, che trà eſſe inteſe con zelo profeſſarſi, in modo che, in quanto al ſuo oprare, fuſse più toſto vn dilatare quell' Ordine con nuouo Titolo, che inſtituirn'vn'altro; e ſi ſegnalò in guiſa con la ſantità della vita, che la Venerabile Madre Maria Vittoria, pur'ella veſtita d'vna certa forma d'habito religioſo, la riconoſceua, e predicaua per Fondatrice; mà Vicentina godendo ad imitatione della felice contemplatrice S. Maria Maddalena, il cui nome ſi era nella Religione appropriato, di ſtare à piedi del Saluatore, ricusò tal preeminenza: ben sì con profetico annuntio le certificò, che di là sù dal Cielo, oue ſperaua in breue far paſsaggio, ſariale ſtata perpetua protettrice, & in tanto le conſegnaua le due ſue figlie, quali confidaua nella Beatiſſima Vergine fuſsero per eſsere due colonne del Monaſtero, come in effetto ſeguì. Nel deceſimo meſe della ſua vocatione oppreſsa Vicentina da incurabile infermità, e colma di gran meriti l'Anno 1605, à gli 8. di Aprile giorno di Venerdì ſanto à ventun' hora, e mezza, ſecondo quello che eſsa haueua fatto intendere, con voce chiara repetendo trè volte il ſoauiſſimo Nome di GIESV quietamente ſpirò; e ben toſto ſi dimoſtrò ricordeuole alla Madre Maria Vittoria di quanto le haueua promeſso per il buono indrizzo, & honore del Monaſtero, eſsendo che non lungi dapoi

mol-

molte gran ſerue di Dio andarono di lì à fondar'in Germania, in Francia, & in altre Prouincie con ſtraordinario applauſo de' Fedeli. Hauendo à tali progreſſi riguardo il diuotiſſimo Sacerdote Stefano Centurione, dalla cui ſollecitudine, & aſſiſtenza più che mai, doppo la morte di Vicentina dipendeua il ſoſtegno temporale, & aumento ſpirituale del Moniſtero, & ogni giorno più parendole douerſi il tutto riconoſcere da' primi ammaeſtramenti hauuti da' Padri, e Monache Carmelitane Scalze fè treplicate diligenze per ſoggettarlo in tutto al loro gouerno, Obbedienza, & Iſtituto, mà come addottrinato ancor' eſſo nella ſcuola della perfettione cedè à chi n'haueа diuerſo ſentimento, e ſi appagò che fuſse amminiſtrato da profeſsori d'altro Ordine.

De gl' vndici figli nati da sì felici, e ſalutifere piante, Stefano Centurione, e Vicentina Lomellina, quattro in tenera età poggiorno al Cielo; delli dui Maſchi ſopravuiſsuti vno ſi fè Carmelitano Scalzo, chiamandoſi Frà Gio: Maria di San Gioſeppe, e doppò d'hauer' in Polonia con publiche diſpute confutato gli Heretici Arriani, morì in Roma l'Anno 1634. eſsendo Procuratore Generale con molta opinione di Santità, come chiaramente ſcorgeraſſi nella relatione, quale hora ſi ſtà teſsendo della ſua vita; l'altro, di nome, Agoſtino, rimaſe nel ſecolo, & è Signore di

quel-

quella bontà, e valore, qual ben' hanno sempre dimostrato gli honoreuoli suoi impieghi, & al presente è con sodisfattione Vniuersale Doge supremo di quella Serenissima Republica: Delle cinque Figliuole due professorono in Genoua nel Monastero di S.Siluestro dell'Eremitane di S.Agostino, ò altrimente di S. Maria in Passione; due si ritirorno in quello, doue la loro Madre si consacrò al Signore, con titolo della Santissima Nuntiata, volgarmente detto delle Celesti, ò Turchine; chiamandosi l'vna, Maria Madalena della Santissima Annuntiata, e l'altra, Maria Teresa della Santissima Incarnatione, la quale fondò il secondo Monastero del suo Ordine in Genoua, oue sì come in vita fiorì in molte virtù, così anco in morte fù dal Signore honorata con illustri Miracoli: Maria Vittoria, ch' è quella, della quale hora scriuerassi la vita, entrò nel Monastero di Giesù Maria delle Carmelitane Scalze, Commutato il nome, secondo che la Serafica loro Riformatrice introdusse, in Paola Maria di S. Gioseppe, che poi si disse *di Giesù* come si notarà auanti.

CA-

CAPO III.

Del nascimento della V. Madre Paola Maria di Giesù.

L'Anno di nostra salute 1586. à dì 6. d'Ottobre, in Lunedì, primo giorno doppò il festiuo Anniuersario, che tuttauia à 5. del Mese in quel tempo si celebraua, del felicissimo passaggio all'eterno riposo della Serafica Vergine Teresa, per auanti seguito nel 1582, nacque la nouella sposa di Christo in Napoli, nel Palazzo della Signora Principessa Donna Costanza del Carretto, hauendo di tal maniera disposto la Diuina Prouidenza, acciò quant'era per essere gloriosa la morte di questa sua fedelissima Amante, tanto si rendesse riguardeuole la sua Nascita. S'era Stefano Centurione da Genoua incaminato alla volta di Napoli per di lì trasferirsi alla Città di Melfi, gouernandola à nome di Gio: Andrea d'Oria Prencipe di quello Stato; e volendogli Vicentina Lomellina sua Consorte far compagnia, non ostante che fusse vicina al parto, la Principessa Donna Zenobia del Carretto, moglie del sopranomato Prencipe, per la gran stima, nella quale teneua quella nobile Signora, oltre le molte comodità di Galere, & altre dimostrationi del suo affetto verso di lei, le diede anco in

in pegno di ciò, e per ſicurezza del viaggio, vn pretioſiſſimo vaſo, nel qual'erano riſerbate delle ſacre Ceneri del Precurſore S. Gio: Battiſta, imponendole che giunta à Napoli terminaſſe il camino, e fin tanto che partorito haueſſe, dimoraſſe appreſſo Donna Coſtanza ſua Sorella: e ſe bene fuſſe tutto ciò chiariſſimo inditio del generoſo, e diuoto animo di quella Principeſſa, s'hà nondimeno più à riconoſcere per vn ſpecialiſſimo effetto della diuina mano, poiche Vicentina ſolcato appena per breue ſpatio il mare cominciò ad eſſer'abbattuta da tempeſte, à ſoffrire penoſiſſimi vomiti, & ad amareggiarſile in guiſa lo ſtomaco, che non vi era ſorte alcuna di cibo da poter'eſſer con eſſo riſtorata; ſenza lunga burraſca ſi trouò al ſondo del naufragio; e quel che con maggiore angoſcia le ſtringeua il cuore, era l'auuertire à douere con la perdita della ſua vita preſente eſſer'al parto nelle proprie viſcere cagione di priuatione della gloria eterna. Viddeſi ad vn tratto priua di ſperanza di ſcampare da sì manifeſto pericolo, mà rincuorata da gran confidanza nel Diuino ſoccorſo inuocollo iſtantemente ad imitatione di quella diuota Principeſſa Sighiride, quando grauida di S. Brigida ritrouoſſi in ſomiglianti anguſtie, à non hauere riguardo à ſuoi demeriti, mà all'innocenza di chi teneua in sè racchiuſo; & alla ſantità del ſuo Precurſore, qual'eſſa riueriua ſotto quelle au-

gustissime ceneri. Hora sì trà affettuose preghiere à merauiglia di tutti in termine di poco più di trè giorni giunge il Nauilio al Porto di Napoli, quando à commun parere sariasi tenuto prospero il viaggio etiandio di otto giorni; il che soleua Vicentina spesso rammentare alla sua figliuola rendendo al santo Precursore gratie per l'intercessione fatta appresso il Signor'Iddio, e molto dolendosi d'essersi à sì euidente pericolo esposta, e dandole incentiuo d'esibirsi lei in holocausto alla Diuina Bontà, e coll'acquisto di molti meriti cancellare la graue colpa (come essa diceua) della madre.

Nell'arriuo, che fè Vicentina in Napoli, fù da Donna Costanza del Carretto accolta con somma cortesia, e magnificenza, & alloggiata nel suo palazzo, oue in breue felicemente partorì a'sei d'Ottobre del 1586, come di sopra si è detto; e perche non cessassero doppo sì perigliosi naufragi le merauiglie del faosto Successo del parto, volle quel sourano Autore della Natura, che la Bambina nell'vscire dal grembo della Madre fosse secondo quello, che pur'ad altri di gran talento accadde, ricouerta da vna sottilissima pelle per far'il Datore della gratia scorgere di qual purità era per esser'auanti la sua Diuina presenza l'Anima di quella, le cui membra nel loro primo viuere non furono, nè pur con sguardo necessario,

da

da occhio mortale profanate: Non tosto nata al Mondo, che fù sua Madre sollecita in offerirla alla Diuina Maestà,& il giorno seguente,ch'era à sette d'Ottobre, fù regenerata al Cielo con l'acqua del sacro Battesimo nella Cappella eretta nel medemo palazzo ad honore di S. Anna gloriosissima Madre della Beatissima Vergine: le fù assistrice delle sacre Cerimonie, e Patrina l'istessa Signora Donna Costanza, e per molte istanze,che altri le facessero ch'alla Bambina s'imponesse il di lei nome, volle nulladimeno la diuota Principessa, non senza particolar'istinto del Signore, si chiamasse *Maria Vittoria* in ricordanza di quel Celebratissimo trionfo riportato del Turco,in quel giorno nel 1561 per l'intercessione della purissima Vergine Maria Madre di Dio, e per l'Orationi de' suoi diuoti serui, e specialmente per quelle della Venerabil Madre Caterina, del Nobilissimo lignaggio di Cardona Carmelitana Scalza, per le sue heroiche virtù molto amata dalla sãtissima Vergine Teresa, & alla quale, facendo essa per il felice successo di quella Battaglia istantissime orationi d'ordine di Monsignòr Ormaneto Nuntio Apostolico in Spagna, era stato rappresentato nel medemo punto il cõbattimento, e disauuantaggio, che per qualche spatio di tempo hebbero i Fedeli, col susseguire in fine la Miracolosa Vittoria, come n'è in quel Regno publica attestanza.

CAPO IV.

De' graui pericoli, nè quali ella incorse nella sua infantia, e d'alcune insidie orditele dal Demonio.

COminciò il comun Nemico sù'l primo spuntare di questa sì prodigiosa Aurora à temere di riceuer'all'inalzarsi essa con lo splendore dell'opre gran confusione, e secondo le sue rabbiose traccie credè d'hauer'in vn solo conflitto à riportare dupplicata vittoria, e dell'insigne santità, della quale al viuo sospettaua hauere lei ad essere dotata, e della rara patienza, che riluceua ne' suoi parenti, da' quali era ella sopramodo amata. Appena compiti hauea Maria Vittoria due anni, che da vn'altissima Loggia, senza intendersi per di cui negligēza, caduta nel pietroso cortile del palazzo, al parere di ciascuno si saria tenuta del tutto infranta, e diuisa in molte parti, mà ritrouata solo tramortita, recò à tutti gran stupore, e raccurciata dentro vn Montone, iui fatto incontanente vccidere, ripigliò in breuissimo spatio di tempo il moto della vita, e l'vso de' sensi. Volendo tuttauia il Souuersore della pace ricoprire la sua Tirannide nel tentatiuo d'arrecare la morte ad vna balbutiente Bambina, si seruì ap-

pres-

presso dell'opra d'vn suo medemo Fratello, e Sorella di poco tẽpo maggiore dell'altra, poiche essendo stato per annuntio della vicina raccolta portato in casa vn fascetto di spighe primaticcie di grano nel posarsi l'istesso da quel suo fratello sopr'vna fenestra li cascò à basso in vn tetto: diuenuto egli cõ vna sua sorella ansioso, che non si palesasse vna tal perdita, al loro corto giuditio, di molto rilieuo consultorno che ligata M. Vittoria, ò l'altra loro sorella si lasciasse pẽdolare giù nel tetto per ricuperare con tale diligenza il mazzo di spighe: rifiutò l'vna somigliante proposta, e ricercatane M. Vittoria non hebbe difficoltà à sõmettersi à quant' essi voleuano parẽdole di far loro cosa gratissima, e con la speranza del dono offertole acquistarn' anco lode d'essere più animosa dell'altra; si che si lasciò cinger', e ligare al mezzo del corpo, & alla fine traboccare giù al tetto; e ben presto si vidde, ciò, che andaua il nemico infernale macchinando, sendo che quei teneri fanciulli non potendo trà la molta distanza sostentare la grauezza del peso, nè soffrire i sanguinosi squarci, che li cagionaua nelle mani quella sottile cordicella, con la quale la reggeuano, hauriano douuto, quando non fusse stato dalla Diuina Prouidenza somministrato altro aiuto, lasciar' ad vn tratto crollare al basso l'innocente loro sorella: giũse alla fine senza alcuna offesa sopra il tetto, & hauutone auuiso suo Padre fù

essa

essa libera dall'afflittione sopragiuntale, in hauer ad esser di nuouo ritirata appesa per aria alla finestra.

Non cessarono ancora le furiose voglie di quel mostro crudele in tender'aguati contro la vita di M. Vittoria; mà di più essẽdo ella in età di sei anni, e con altri cinque fratelli anch'essi fanciulli, ricõdotta da Melfi à Napoli con comitiua di numerosa seruitù, & accompagnati per il loro gouerno da vna Signora di molta prudenza, in mezzo di vna spatiosa pianura smontati dalle lettighe per ristorarsi della stanchezza, accadde che nel ripigliar' il camino rimase indietro, senza che alcuno de' molti seruidori se n'accorgesse: ritrouossi ad vn baleno la fanciulla in quell'angustie di cuore da nõ immaginarsi maggiori, stando nel dentro d'vna solitudine, e non vedendo, nè vdendo alcuno; mà quando col caminare le parue più imboscarsi, e non speraua altra compagnia, che dal diuino aiuto, le si fè incõtro vna vaghissima, e maestosa Signora vestita di candidissimo ammanto, e facendole guida la ricondusse in strada, per doue passauano alcuni soldati mandati da Stefano Centurione per retroguardia de' suoi figli, e l'andauano per ogn'intorno cercando, e chiamando ad alta voce, benche non hauesse ella mai sentito alcuno; fù da essi con estremo contento veduta, e ricondotta alla compagnia de' suoi fratelli, e di quella Matrona, la quale con

tutto

tutto il rimanente de'ſeruidori ſtaua afflittiſſima d'vn tal ſucceſso. Andaua di queſta ſorte il malefico ſerpente raddoppiando le ſue frodi cõtro Maria Vittoria, come ch'era rimaſto di già confuſo alla di lei preſenza ſin da quando incominciò con moſtruoſa rabbia à ſpandere ſopra le verginali carni d'eſsa il peſtilentiale veleno dell'impudicitia, acciò, quantunque non ſi diradicaua la pianta, ſi diſseccaſsero almeno le foglie; hauendo ben'egli hauuto in proua eſserſili molte anime reſe in queſta guiſa del tutto infette, mentre col vederſi pur ſenza colpa priue di quell'albore dell'integrità del corpo, diuennero poſcia con lagrimeuoli misfatti volontariamente prodighe di quella del cuore: non altrimente, benche in darno, hauea pẽſato douergli ſuccedere cõ M. Vittoria, accendẽdo nel petto d'vn ſeruidore del medemo Padre di lei fiãme sì voraci d'amor'impudico, & acciecandolo à ſegno tale, che queſto ſenza hauere riguardo ad vn'età sì tenera, qual' era quella d'vna figliuola di due anni, nè alla fedeltà di chi ſeruiua, la racchiuſe ſeco ſola in vna ſtanza del palazzo, e forſennatamente tentò di cominciare, e volere compire in eſsa attioni sì diſdiceuoli da riferirſi appò i fedeli, che nè pure furono trà Gentili nominate; L'imbelle Bambina preuenuta dalla Diuina gratia s'inorridì à tal violenza, e prorompendo in altiſſime voci fù vdita da ſuo Padre, al cui ſollecito, & improuiſo arriuo il temerato ſeruente

di-

diuenne esangue senza hauer tempo di compiacersi punto delle sue sfrenate, e brutali voglie. Attione sì esecranda rendè à tutti da lì auanti abomineuole la conuersatione di quell'infelice; mà era già di molto prima, che l'innocente fanciulla, secondo ch' ella in età prouetta ben si raccordaua, quasi scrutatrice de'laidi pensieri di quello, e presaga di sì nefanda sceleratezza, schiuaua il mirarlo, e con senno canuto abborriua la di lui presenza, e d'essere da lui seruita, & accarezzata.

Ad vn sì fatto scorno d'vn suo ministro s'increspò più ferocemente l'Idria infernale contro la purità di M. Vittoria, e nel vedersi abbattuta da vna tenera Bambina credè diuenire baldanzosa diuoratrice della medema coll'inescamento del sensuale diletto, arriuata che fosse al comun' vso di ragione. Instigò con tali traccie à sì peruerso disegno vna persona di costumi apparentemente lodeuoli, come quella, che professando offitio di Maestro, haueа in casa di Stefano Centurione l'incumbenza d'istruire i di lui figliuoli, e tanto si lasciò il disleale trasportare dalla passione, e consumare nel babilonico incendio, che procurò arditamente scuoterlo nel seno della giouinetta col scuoprirle gl'impuri suoi pensieri, e coll'essibirsele pronto all'opre. Corrispose pur'hora M. Vittoria al nome, e quantũque nel volto tramortisse dall'horrore di demoniache proposte, auualorata però nell'animo dal celeste spirito si leuò d'auanti quell' humanato

Luci-

Lucifero, e datone auuiso à suo Padre lo fe di repente licentiare di casa, ritenendo nel suo cuore vna perpetua ripugnanza alla di lui memoria.

CAPO V.

Trascorsi alcuni anni in vani trattenimenti, propone di conseruare la Virginità; è dalla Madre incaminata ad esercitij spirituali, e per vna gratia fattale dal Signore si risolue à farsi Monaca.

QVant'è marauigliosa l'Onnipotenza del Signore nel formare le Creature, tant'è nell'abbellirle con la gratia inscrutabile; & il darsi à credere di potere coll'humano intelletto penetrare donde venga, ch'anime elette ad essere Tesoriere di celesti fauori, siano per lo più state per auanti scrigno di lucerte, e di più habbino in progresso à dire col Santo Profeta: *Priusquàm humiliarer, ego deliqui, propterea eloquium tuum custodiui:* è vno spaziare nell'abisso di quei diuini giuditij. Donde è ch'incorreria notabile taccia di miscredente, chi nel descriuere le vite de'Serui di Dio hauesse più riguardo à dissimulare le loro imperfettioni da essi amaramente piante, che à proclamare la diuina bontà nel cancellarle.

La Ven. Madre Paola Maria di Giesù fù vna di quell'anime, nelle quali volle à pieno lo Spirito Santo diffondere i suoi doni, e perche col riconoscimento della propria mendicità ne rendesse il tributo della gloria alla gratia, permise che ne' primi anni della sua età sdrucciolasse in alcuni mancamenti, i quali, se bene non la priuarono dell'innocenza battismale, la ritardarono tuttauia per qualche tēpo dal disporsi alle celesti inspirationi, e dall'esseguire i buoni propositi: Nè più si ricercò per incentiuo, ch'ella sì dirottamente piangesse in tutto il corso di sua vita, e tanto si annichilasse, che non si poteua dar' à persuadere d'esser' altro, se non *vilissimo fango della terra, abisso d'ogni male, e dissipatrice delle diuine gratie*.

Dimoraua dunque in Napoli Stefano Centurione con la sua famiglia, mentre M. Vittoria in età di noue anni scorgendosi adorna di molte doti naturali cominciò ad impiegarle in appagare la propria inclinatione, e per quanto gli anni le permetteuano, si rendeua in ciò auantaggiata all'altre sue sorelle. Si nanfaua le mani; si abbelliua la fronte; si panneggiaua il viso; si ritorceua i capelli; si profumaua le vesti; era nel guardo curiosa; leggiera nelle parole; officiosa ne' gesti; ardita ne' passi; amica di gale, e passatempi; godeua in fatti della vaua libertà, che cotanto preuale in quella Città. essendo ella in oltre di genio affabilissima, e somma-

mamente grato il ſeco conuerſare, ſi reſe all'aſtuto nemico più facile d'andarle di nuouo ogni giorno più inſinuando affetti di vani trattenimenti col farla incontrare in chì ne foſſe già vbriaco; e quel ch'eſſa inauuertentemente ſtimaua ſol'eſſer'oggetto di conueneuole ricreatione, hebbe à proprio diſcapito à ſperimentare per laberinto della ſua perditione. S'accrebero à M. Vittoria i diuagamẽti nell'anima con occaſione, che celebrandoſi le nozze d'vna ſua parente ſi ferno molti feſtini, & in tal guiſa puotè ella dare con più opportuna comodità adito ad otioſi penſieri, & all'vſo di nuoui acconci, e pompe, in modo che non hauendo notitia delli oblighi, che ſeco apporta lo ſtato Matrimoniale, anzi perſuadendoſi conſiſtere il tutto in emanciparſi, e poter'à ſua voglia con viſite, balli, e canti, prender diporto, e ricrearſi, non ad altro teneua fiſſo il ſuo penſiero; nè tampoco aſſeriua voler'eleggerſi diuerſo ſtato da quel del Matrimonio, e benche per auuiſo datole dalla madre mutaſſe maniera di riſpondere nell'eſſere per l'auuenire richieſta à quale ſtato ſi voleſſe applicare, e ſolo diceſſe. che ſeguiria quel tanto, che l'haueſſe il Signor'Iddio inſpirata, riteneua nulladimeno vn'abborimento notabile all'eſſer Monaca, & vguale propenſione à maritarſi. Volle all'vltimo l'Amatore della purità, che reſtaſſe queſta ſua errante ſpoſa diſingannata, e veniſſe à ſchiuare i pernicioſi

lacci d'vn inganneuole ignoranza, poiche ſcoprendo ella ſouēte ad vno de'ſuoi fratelli quelle inconſiderate brame di quanto prima vederſi congionta in matrimonio, nè rilucendo in eſſa ſe non vn ſingolare candore d'innocenza, ſi ſtupiua l'altro di sì ardita ſauella, e da obligo di naturale pietà ſpronato tentò d'intendere più da vicino l'animo di lei, e richiederla à prontamente manifeſtargli ſe altro credeua prouarſi in quello ſtato, che la frequenza dell'andare in carrozza, e la vaghezza delle veſti, ſecondo ciò, che dauaſi eſſa ad imaginare; toſto ſi auuidde egli della leggerezza, & innocenza della ſorella, e guidato da raggio di chriſtiana prudenza le rappreſentò l'ineuitabile giogo del matrimonio; del che ella per vn natural'abborrimento ad ogni impuro diletto diuenuta confuſa ſi dolſe in eſtremo de'ſuoi paſſati penſieri, e ne cōcepì tal'auuerſione, che non ſolo ſi ritirò dal bramare di ſpoſarſi, e viuere in ſtato di matrimonio, mà ne pure osò di mai più nominarlo: non più però ſi prefiſſe in punto, che godere della diuota conuerſatione di ſua madre, & vltimare i ſuoi giorni nelle comodità della propria caſa coll'eſſere all'hora in età d'vndici anni.

Preſe di quì occaſione la prudentiſsima ſua madre Vicentina Lomellina rauuiuarla con affetti di virtuoſa diuotione, & incaminarla nelli eſſercitij ſpirituali. Per lo che ritiratoſi Stefano ſuo marito

rito con la famiglia ad habitar'à Crispano suo Castello sei miglia lontano da Napoli, hebbe nella solitudine delle conuersationi maggior'opportunità d'istruirla nell'acquisto delle virtù, e comech' ella era deditissima ad ogni bene; etiamdio s'impiegaua nell'essatta educatione de'figli, & in particolare di M. Vittoria per scorgersi in essa alcune prerogatiue di grãd'espettatione, onde l'esortaua à recitare seco il deuotissimo Rosario, e l'Officio della Beatissima Vergine, come anco quello del Signore, & acciò le si rendesse più aggradeuole tal modo d'orare, spiegauale, per esser'ella istrutta nella lingua latina, le lettioni, che in quello si recitano, della Sacra Scrittura, e delle vite, & homilie de'Santi; la trattenne in questi essercitij per alcuni mesi, fin'à tanto che asicuratasi della sua volontà le cominciò à persuader'à pratticare alcun'atto di mortificatione esteriore, ed essere sollecita nel destarsi la mattina, & affettionarsi all'oratione mentale; e con tutto che M. Vittoria in ciò soffrisse gran ripugnanza, nulla dimeno per assecondare la volontà di sua madre dissimulaua il crucio interiore, e dimostrauasi desiosa d'apprender'il colmo delle virtù: ed in vero non restò il pietoso impiego di Vicentina defraudato d'vna copiosa raccolta, sendo che da quei teneri germogli di spirito si solleuò M. Vittoria alla cima d'eminẽtissima perfettione, & ella stessa non altri principij riconobbe della sua saluez-

ſaluezza, che quei deuoti eſſercitij, benche non vi ſteſſe con raccoglimento interiore, e riſtretto ſol'haueſſe il ſuo penſiero ſin tanto, che letta ſi foſſe alcuna meditatione, & appreſſo ſpendeſſe il rimanente dell'hora in mirare vn Teatro di chimere.

Campeggiò in queſto diuagare di Vittoria la miſericordia del Sig. à ſoffrire gl'altrui mãcamenti; la ſua onnipotenza nel ſolleuar'alla gratia; la ſua liberalità nel premiare qualunque diſpoſitione, che habbi vn'anima, al ben'oprare. Abborrì ella il darſi in matrimonio parendole il fine di eſſo diſdiceuole ad vn cuore generoſo; ſi diede alla frequẽza di lodeuoli eſercitij per far compagnia alle ſue ſorelle: ſi tratteneua nell'Oratorio non per altro, che per cõpiacere à ſua madre; daua à credere con la compoſtura del corpo ſtabilire quella dell'animo, quando pur n'era il ſuo intento ben'alieno: & ecco che ritiratasi vn giorno con la madre ſecondo il ſolito ad orare, ſtaua in tutto con la mente diſtratta, e nel nutrirſi in quanto l'imaginatione le rappreſentaua, cominciò anch'à penſar'alla riſolutione poco dianzi fatta da vna ſua ſorella di prẽdere ſtato religioſo: marauigliauaſi ch'haueſſe nella primauera de'ſuoi anni abbandonato le comodità, le delitie, le pompe del mondo; ſi ſtupiua che ſi fuſſe di propria voglia eletto vn perpetuo rinſerramento; s'andaua proponendo i motiui, da'quali poteua

teua forſi eſſere quella ſtata ſpinta à conſegnarſi vittima d'annegatione, nè ritrouando cagione, che la conuinceſſe, anzi dolendoſi di tal ſua diſauuentura (che queſto era il concetto à ſuo parere douuto allo ſtato dall'altra eletto) la piangeua per poco men che morta. Staua impiegando à tutto potere le forze dell'intelletto per intẽdere lo ſcopo di tal nouità, quado il Diuino Signore ſi compiacque di rappreſentarſile in viſione imaginaria ſotto forma della ſua Santiſſima Humanità, con ſembiante graue, ſoaue, e ſommamente attrattiuo, e con vn'ineffabile tenerezza d'amore, come riſpondendo al dubbio del ſuo diſtratto penſiere, le diſſe: *Io, figlia, ſon quello, pel cui amore tua ſorella fè ſomigliante riſolutione; e ſe tù farai l'iſteſſo, vedrai, e prouerai quanto grande ſia il mio aiuto, e le gratie che ti farò.* Si vidde Vittoria in vn baleno ſormontata ſopra il conoſcimento della vanità, & incoſtanza dell'humane grandezze; & eſſendo il parlare di Dio oprare, così ancor'in eſsa quella viſta, e parole furono opre merauigioſiſſime, poiche l'infiammarono in guiſa la volontà, e con tal vehemẽza d'amore la coſtrinſero, che non ſolo ſi ſarebbe ancor'ella in quel medemo punto reſa priua di quant'haueа per l'addietro prezzato, e ritirata à viuere in qualunque Monaſtero di rigoroſa clauſura, mà deſiaua poſsedere migliaia di cuori per offerirſi con eſſi à quella Somma Bontà, & hauria per gran ventura ſtimato l'eſ-

to l'esser sepolta viua per non hauere nell'auuenire à deludere gl'occhi dell'anima, nè del corpo con la veduta, ò cõ pensieri d'oggetto creato. L'inuestì il Signore con tal fiamma del suo purissimo amore, che per corrisponderli in parte andaua ella anelando in che impiegarsi, e nulla di pregio riputando il farsi Monaca gli offeriua quelle sue eccessiue brame di pienamente seruirlo, e per all'hora in pegno del suo affetto con vna totale prõtezza d'animo determinò volere pigliare l'habito Religioso, e si tenne in ciò tanto risoluta, che non ne volle far voto, parendole di non ritrouarsi per lei legame più forte, che la determinatione dell'istessa sua volontà. Era appunto nell'età di dodici anni, quando comincio à saporeggiare la soauità del diuino amore, e non hauendo lena da soffrire sì lunga dimora, qual'era sin'all'anno quindecesimo per vestirsi del sacro habito, offerì quello spatio di trè anni, che le restaua alla Sãtissima Trinità in dono, e primitie del suo affetto, & in cambio di qualsisia rigida penitènza, che hauesse ella potuto in tal tempo proporsi; se la passaua con intimi sospiri verso il suo Dio: gioiua d'hauere trouato vno sposo d'ogni suo maggior contento; se n'andaua tutta ansiosa in considerare quella suprema bellezza; si sentiua suellere il cuore da vn'impeto di purissimo amore, e tal'hora era sì penetrante la forza, che le cagionaua, che pareua fosse disanimata di sè stessa,

e rau-

e rauuiuata di Dio; d'altro non prouaua pena, che del non poterſi incontanente tutta dare con le ſue potenze in holocaoſto à quella ſomma Bontà, il cui conoſcimento frequentemente rinouandoſile attendeua eſſa con ſingolare vigilanza all'eſercitio dell'oratione; anzi parẽdole hor mai breue il tempo, che vi ſoleua inſieme con la madre impiegare, ſe n'andaua ſola nel più alto, e rimoto angolo della caſa, oue per molte hore trattenendoſi nell'orare s'immergeua in vn Torrente di Celeſtiali influenze.

Dond'è, che hauendo ella altre volte vdito quelle miſterioſe parole d'Agoſtino Santo: *Tardi t'hò conoſciuto bellezza così antica, e così nuoua*. Si lagnaua di dolore, nè ceſſaua di ſpeſſo ripeterle, parendole douer'in tutto appropriarle à ſe ſteſſa al rammentarſi del tempo impiegato nelle vanità, e diporti fanciulleſchi, e di non hauer'à pieno ſeguito i documenii di ſua madre, la quale haueua con ſingolare ſollecitudine procurato ſempre di diſtornarnela; viuea perciò con molto ſentimento, & angoſcia dell'eſſere ſtata sì tarda in conoſcere Maeſtà sì amabile, & alle parole del Santo Dottore cõ profonde voci, & abbondantiſſime lagrime aggiongeua: *E tardiſſimo ſarà, quando che pur'arriui ad amarui, come vorrei*: Appariuano per tanto al di fuori di queſte ſue teneriſſime anſie d'amore alcuni indizi ben'euidenti, poiche viuea con vna conti-

nua ritiratezza; quanto più poteua preualersi della comodità del tempo, lo consumaua in far'oratione; rimouē da sè ogni pompa; diede di bando al fasto; ricusò di più annellare artificiosamente i capelli; e benche ne'primi giorni apportasse d'essere stata astretta à tal mutatione per non aggrauarsi la testa, si dichiarò poscia alla scoperta di non voler'altra parte con gl'abbellimenti, e gale del mondo; deponendo in oltre le ricche, e freggiate vesti, nõ volle per l'auuenire vsarn'altre, che tinte di negro colore, facendo anch'istanza, che non fossero tessute di seta.

CAPO VI.

Soffre molti assalti dal Demonio; riceue alcune gratie dal Signore, e di nuouo s'intiepidisce nel suo seruitio.

NOn essẽdo che più dispiaccia all'infernal'auuersario, quant'il scorgere in vn'anima abborrimento da'beni, e piaceri terreni, cominciò ben tosto egli ad vscire in steccato con M. Vittoria per impedirle sì felici progressi nell'arringo delle virtù, e per distornela impiegò tutti li stratagemmi, che potè cõ la sua interminata malitia inuentare, & auuedendosi, che non ne saria potuto mai essere vincitore, se non la scuoteua dall'impenetrabile

bile rocca dell'Oratione, quì drizzò tutta la ſua possāza, diſpoſe i ſuoi aguati, & ordì innumerabili inſidie: nell'entrare, ch' ella faceua nell'Oratorio, la ritardaua con l'oggetto di diſparate occupationi; nel cominciar'ad orare l'ingombraua la mente con vani fantaſmi; nel tener'i ſenſi più raccolti le prendeua il poſſeſſo dell'imaginatiua, e le ſi rappreſentaua hor con ſpauenteuoli ombre, hor con minacceuoli apparenze, hor con luſingheuoli figure; & era sì vicino l'aſſedio, che le dauano quei ſpiriti infernali, e sì copioſo, e confuſo il loro numero, & alle volte le danzauano all'intorno con forme corporali di tale ſtrepito, e varietà di balli, giuochi, ſalti, ſtrida, oſcenità, e geſti ridicoloſi, ch'eſſa nō ſapeua oue volgerſi per meno reſtarn'offeſa; vero è, ch'ella, quantunque per altro fuſſe di conditione ſoggetta à timori, & al ſol'vdire profeſirſi l'odibile nome di *Demonio* ſi aggricciaſſe, rincorata da vn'indicibile fortezza d'animo non li temeuà punto, anzi li beffaua auualorata da vn'affettuoſiſſima confidanza nel Signor'Iddio, quale ſe'l vedeua aſſiſter'in quel cōflitto, mirādola come eſſa ſchiuaſſe gl'inſulti di quei deteſtabili moſtri; ſi ſentì Vittoria dalla compagnia di sì potente Padrino eccitare nel cuore vn'inteniſſimo deſiderio di ſeruirlo con ogni perfettione, & amarlo ſopra qualſiſia oggetto creato ſenza tema di mai hauer'à reſtare per alcun'incontro abbattuta; e dall'hora co-

minciò à riporre in Dio tutti i trauagli, che le fuſſero per accadere nell'alpeſtre camino della virtù, e riuolgendoſi alla ſua Diuina Bontà hebbe pur di lì per coſtume di dire: *Non timebo mala, quoniam tu mecum es*.

Si reggeua M. Vittoria in mezzo à sì impetuoſi, e continui aſſalti del nemico con la guida, e prudenza d'vn dotto, e ſegnalatiſſimo Religioſo Cappuccino per nome il P. F. Leone da Napoli, ſendo che il P. Generale in riſguardo de gl'oblighi, che'l ſuo Ordine teneua con quella famiglia, hauea da Roma mandato à ſuoi Religioſi licenza di poter' in eſſa amminiſtrare il Sacramento della Penitenza. Sì che con eſſo la nouella guerriera di Chriſto cõferiua i ſuoi ſentimenti, e con la ſua direttione s'andaua accingendo à nuoue impreſe: ſi diede perciò col ſuo cõſiglio ad appoggiarſi alquãto allo ſpinoſo albero della Croce, & à reprimere la lingua col ſilentio; à ſignoreggiare gli occhi con la modeſtia; ad amareggiarſi il guſto coll'aſtenerſi da delicate viuande; ad affliggere il corpo coll'vſo de' cilizi; à caſtigare la carne con colpi di diſciplina; nè più ſi ricercò perche il Signore Iddio con maggior abbondanza communicaſſe à queſta sì ben auuenturata Anima i ſuoi doni; & acciò eſſa non ſi laſciaſſe nella pienezza di tali gratie ineſcare dal diletto della compiacenza glie le cõcedè in maniera, che ſe ben le fuſſero ſingolari, eſſa non le riputaſſe

pro-

proprie, nè fatte à se sola, ma sol'attendesse à godere delli effetti del suo diuino amore; nè prima le fù del tutto permesso lo stimarle, ò intenderle, di quando entrata nella Religione leggendo i libri di S.Teresa isperimentata Maestra d'Oratione le trouasse iui con angelica chiarezza descritte. Si sẽtiua tal volta alla sprouista, e senza intender la maniera, rapire lo spirito, e staua in modo solleuata sopra sè stessa, che non le pareua hauere più dell'humano, anzi trouarsi tutta vnita con Dio; imperòche in lei non operaua l'anima punto d'esteriore; l'intelletto le veniua tutto ammirãte: la volõtà pareua amasse più di quello, che conosceua, e nõ conoscẽdo ella s'amasse, ò la memoria, ò l'intelletto oprassero cosa alcuna, non sapeua per ancora come palesare questi celesti fauori, mà stando con vn sopimento de' sensi attendeua à godere molto frequentemente di sì eleuata oratione. Riluceuano però à merauiglia nel di fuori gli effetti, che indi risultauano nell'Anima di lei, perche vedeuasi viè più ansiosa di stringersi con la virtù, e tutto il suo scopo era dispogliarsi d'ogn'affetto creato, e vedersi vnita alla scouerta colàssù nel Cielo con vn Dio di tant'amore; e tal'era la possanza di queste sue brame, che nel recitare secondo il solito con sua madre il diuino offitio, quando giongeua al Salmo quarantesimo primo per non potere soffrire la pena, che iui si descriue d'vn'Anima appassionata

nata nel diuino amore, era aſtretta à ritirarſi in camera, ò tralaſciare di proferire quel primo verſo: *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum, ita deſiderat anima mea ad te Deus*: poiche l'auueniua, à bel primo foſſero proferite quelle affettuoſiſſime parole, era ſopraprefa da vn'impeto di dirottiſſime lagrime; nè le ceſſauano finche non ſi ſlontanaua dal cuore, chi l'haueua col ſuo puriſſimo amore trafitta: in altre molte occaſioni l'accadde l'iſteſſo, perche volendo il celeſte Spoſo di continuo renderla più con il ſuo amore da' terreni affetti depurata, le diede à tal fine vn'altiſſimo impiego, e le communicò il miſtico intendimento de' Salmi del Profeta Dauidde, e ſpecialmente di quelli, ne' quali ſi eccita l'affetto ad andar'à godere della ſua diuina preſenza, e tal'era alle volte la vehemenza del deſiderio di poſſedere quel ſommo Bene, che le pareua le ſe rapiſſe l'anima, e mancaſse affatto la vita; mà al vederſi M. Vittoria sì liberalmẽte trattata da vn Dio cominciò à credere poterſi anco aſſicurare del mõdo, e ſeppe sì ben'il Deuoratore dell'anime ombreggiare i ſuoi inganni, che l'andò à poco à poco inducendo à ripigliare i diſmeſſi paſſatempi; nè furono baſteuoli per nõ cadere gli auuiſi datile dall'accorta ſua madre di non immergerſi in modo nelle conſolationi dello ſpirito, che traſcuraſse le mortificationi del corpo: l'erano appena ceſſate le lagrime di teneriſſimo compungimen-

mẽto,che se n'andaua à conuersare con le damigelle;nõ era sì tosto ferita del dardo del diuino amore, che si riuolgeua à quello delle creature; non haueа per ancora perso di vista quella Santissima Humanità,che subbito si appigliaua ad otiosi trattenimenti. Ritrouandosi ella vna fiata in questi anfratti,nel passeggiare per vna camera sentì con distintissima voce chiamarsi. *Vittoria: Io sono, per me ti voglio; non voler tù cercare altri trattenimenti.* Vn sì amabile inuito cagionò in lei notabilissimo sentimento, e ben con feruore tornò à riaccendersi in affettuosissime determinationi di fedelmente seruirlo, e nel riceuerlo sotto le sacrosante spetie dell'Altare era merauigliosissimo l'accendimento d'amore, che si sentiua nell'intimo dell'anima. Non si stancò per questo il suo fiero nemico di tenderle aguati con nuoui allettamenti, e come ch'ella era di qualità viuace, allegra, e risoluta, le fè persuadersi nõ disdire alla virtù, anzi esser'effetto di prudenza,il ricoprirla bene spesso;e saria stato appresso tutti lodeuole,se si fosse tal volta ricreata cõ giuochi di scacchi, di Trucco, e con altri diuertimenti, ne'quali con esserci molto inclinata era stata solita spendere buona parte del tempo.

Mà quantunque per tali occupationi si rendesse ben'aliena dal riceuere le diuine gratie, non era però priua del prouare in se saluteuoli percosse; poiche era nel più grato di quei trattenimenti aggraua-

grauata dal dolore acutissimo di migrania, e la stringeua in maniera, che se non col corpo, al certo coll'affetto la ritardaua à non dilettarsi in quelli; cõ che volle di nuouo far'il Signor'Iddio isperimentare à M. Vittoria la soauità del suo amore, & à merauiglia le si accrebbe vn giorno, vigilia dell'Asuntione della Beatiss. Verg. stando intenta à cõsiderare l'immensa felicità, che sì gran Signora gode nel vedersi dentro à quel petto diuino, e da vna finestra mirando il Cielo col proporsi quelle parole: *Assumpta est Maria in Cœlum*. si vidde il medemo Cielo aperto, e moltitudine d'Angioli schierati con gloria ineffabile occupare tutta la terra per far festeggiamento, e comitiua alla loro Reina, e sentendosi rapire l'anima per farle compagnia, riceuè dall'istessa purissima Vergine vna gratia maggiore, qual fù il darle vna chiara notitia del molto, che il Signore le cõmunicò in quanto Dio,, & in quanto huomo. S'inferuorò alquanto la giouane dall'oggetto di sì glorioso trionfo, e dall'intendimento di tali grandezze, mà tosto anche s'intiepidì; perloche marauigliatasi sua madre di sì strane rilutte, ch'ella vsaua al Signore Iddio, e di sì singolari fauori, ch' Egli all' incontro le faceua, staua molto perplessa dell'esito, e riprendendo la figliuola della poca vigilanza in custodire le visite celesti, diceuale assimilarsi il suo fuoco, per durar sì poco, à quel di paglia; e con esser'anche molto solleci-

lecita del ſuo profitto,venne più à ſtupirſi nell'intendere da eſſa il deſiderio conceputo di rinchiuderſi in monaſtero , parendole di non ſcorgere in eſſa, ſe non vn'innata inclinatione à mondani cõtenti; & al certo ben'alla madre apportò la giouane maggiore ſoſpenſione d'animo, poiche ritornato Stefano con la famiglia à ripatriare in Genoua, fù à Vittoria vn'entrare nell'Egitto,e diuenire tributaria ancella delle proprie paſſioni, perche col dare adito à ſollazzeuoli diſcorſi le ſi atterrorno quei buoni principij;con le frequenti viſite le s'intiepidirono quei primi feruori; col paragonarſi all'altre del ſuo lignaggio , tralaſciò i diuoti eſercitij; cõ lo ſdegnare di parer'inferiore à quelle,trattaua di comparire con pompoſe fogge, e farſi di nuouo Idea delle vanità già abborrite; e del non hauerle per all'hora in tutto ripigliate altro ritegno non hebbe, ch'vna generoſa erubeſcenza d'incorrere taccia d'animo incoſtante ne'buoni propoſiti, & vn ſprone di filiale riuerenza,che portaua alla madre, tenendo per certo,che le ſaria ſtato in eſtremo à diſgrado tal mutatione di coſtumi . Coll'hauere M. Vittoria dato luogo à tali diſtrattioni, e diuagamenti s'iſtradò per riceuere dall'antico nemico nuoue batterie tanto più perplioſe, quanto accampate ſotto padiglioni di finta pietà,ſendo che fù da alcune nobili perſone indotta à perſuaderſi non aſcriuerſi à prudenza l'attẽdere sì di propoſito vna

giouanetta all'esercitio dell'oratione; il frequentare delle Chiese, esser'i spassi di vili donnicciuole; douersi mantenere lo splendore de' suoi maggiori; molto pregiarsi il rendersi col fasto de' costumi cõuerseuole con tutti; notarsi la ritiratezza, per malenconia; la modestia, per pusillanimità; il silentio, per rozzezza; la diuotione, per hipocrisia; la semplicità delle vesti, per sordidezza d'animo, e singolarità inescusabile. La onde si arrese in breue alle lusingheuoli voci de gl'humani affetti, e diuertitasi dal dritto sentiero della virtù, si diede à seguire le scoscese balze del mondo; tralasciò l'esercitio dell'Oratione; nauseaua d'accostarsi all'augustissima mensa dell'Altare; ripigliò il corso delle passate vanità; si abbacinò nello spirito, & era tutta in abbellire la persona cõ vane, e pompose vesti, e nell'adornarsi il capo con triplicati nastri di leggierezze: in fatti altro motiuo nõ le restò per ben'oprare, che vn'acuto stimolo di rispetto humano per farsi monaca nel Monastero di S. Siluestro dell'Ordine di S. Agostino, nõ già per sodisfacimento della volontà, mà per sol' euitare nota di volubile donzella, e per nodrire di vicino il simpatico affetto, che portaua ad vna sua sorella, la quale s'era iui, come di sopra habbiamo scritto, consacrata alla Diuina Maestà.

CA-

CAPO VII.

De' mezzi, de' quali si seruì il Signor' Iddio per destare la V.M. Suor Paola Maria dalle Vanità del Secolo, e condurla à prendere l' habito di Carmelitana Scalza.

ERa già introdotto in Genoua il lodeuolissimo costume di tener' in ciascun giorno con solenne apparato il Santissimo Sacramento, in modo che deputandosi per tal' effetto di due in due giorni diuersa Chiesa si daua à Fedeli opportuna comodità di far con diuote visite grata rimembranza di quest'ineffabile benefitio, donde era ch'hauria temuto di parer' empio chi si fusse anche trà nobili Cittadini men dell'altro in ciò diportato sollecito; E Stefano Centurione hauria prima voluto incorrere in qualsiuoglia bersaglio di fortuna, che trascurar'vna fiata d'andar' à render'al suo Signore quell'omaggio d'ossequiosa gratitudine. Hor'appunto vn Sabbato à sera domandãdogli Vicentina sua Consorte nel mezzo de' diuoti ragionamenti, quali soleuano trà di loro souẽte passare, in qual Chiesa saria il giorno seguente la solennità del Santissimo Sacramento? & all'intendere douer'esser'in quella di Giesù Maria delle Carmelitane Scalze, li domandò anche licenza di

trasferiruisi, soggiũse all'hora M. Vittoria, che l'haria fatto di buon grado compagnia per riceuer'iui insieme la sacra Comunione; ben ricordeuole, che hauria con tal proposta arrecato singolare contento alla Madre, mà assai più spronata da vano, e consueto pensiere di fare, doue fusse adunanza di nobili persone, vna generale mostra delle sue pregiatissime gioie, e curiosi ornamenti: portaua Vicentina à questo Monastero singolarissima diuotione sì per dirsi con fama publica esser'iui state accettissime spose del Saluatore: sì per hauerlo fondato la Madre Maria Madalena di Giesù della medema inclita Casa di Stefano Centurione suo Marito, la quale sposata col Signor' Agostino Spinola, si trasferì con esso in Spagna, & iui rimanendo Vedoua si fè con rara edificatione della Corte Carmelitana Scalza, e ritornatasene di là alla Patria, conducendo seco altre quattro Monache, diede nell'Italia principio al Serafico Istituto di Teresa. Onde era ch'essẽdo stata Vicentina stretta con indissolubile corrispondenza di sincera amicitia cõ la Madre Maria Madalena, sin da quãdo viuea cõ molto splendore nel secolo, come anche mentre racchiusa nel Monastero fiorì d'ammirabili virtù, si saria tenuta sopramodo gratiata dal Sig. Iddio, se hauesse in quel luogo al suo seruitio cõdotta alcuna delle sue figlie, delle quali quãdo già intese essere stata esclusa del.

l'iui

l'iui ammetterſi la maggiore, la quale fù quella, che profeſsò nel Moniſtero di S.Silueſtro, ne riceuè eſtrema doglia; Colà dunque dimoſtrataſi M. Vittoria bramoſa di trasferirſi condeſceſe la diuota madre alla richieſta della figliuola, e confidando nella diuina pietà, che ſi ſarebbono pur' vna volta bandite dal cuore di lei quelle vagantarie, le permiſe adornarſi in quel giorno à ſua voglia.

Hor'ecco l'orditura della Diuina Prouidenza, la profondità de'diuini giuditij; lo ſcopo dell'increata ſapienza; le merauiglie di Dio; l'efficacia della gratia; à gl' alteri penſieri; alle vane Idee; à gl' abellimenti; alle gale; à gli acconci; alle pompe, è congiunta la ſaluezza di M. Vittoria, la ſua perfettione, il colmo d'ogni bene! sù'l faſtoſo entrare, che fà nella Chieſa di Ciesù Maria, cominciò di repente à ſentire ſopra di sè la potente mano del Signore, e quando haurebbono altri ſtimato, che haueſſe ripulſa dalla ſua miſericordia, le ſi appreſentò con quella Maeſtà, & amore, con che à lei ſi diede ne' primi anni à vedere, e quaſi haueſſe già mandato in oblio dalla ſua diuina giuſtitia la di lei paſſata dislealtà, le fè intendere cõ molta ſoauità dell'anima ſua quanto hauria Egli gradito, ſe per ſuo amore ſi appartaſſe dal più trattare con le ſue ſorelle, e laſciandole profeſſare in altri Monaſteri, ſi ritiraſſe ella iui ſotto la protettione della ſua puriſſima

rissima Madre; Sẽtissi ad vn tratto M. Vittoria à viua forza di penosissimo amore rapire l'anima à tali voci, suellere l'affetto dalle sorelle, e stringere la volontà al Diuino seruitio. Onde cominciò incontanẽte à suscitare in sè stessa vn cuore generoso d'appigliarsi à grand'inchieste per seguire la chiamata d'vn Dio sì lõganime, e senza ammettere alcun discorso d'humane ragioni, risoluta nel medemo punto d'obedirli propose Monacaruisi; E se ben'ella sapendo che l'altra sua sorella era stata da quel Monastero esclusa, per essere compito il numero delle Madri secondo le Cõstitutioni dell'Ordine, temesse che saria anco à sè accaduto l'istesso, s'era nulladimeno prefissa di più tosto aspettare per molti anni il felice passaggio d'alcuna di esse all'Eternale Beatitudine, che più oltre mãcare à chi sì benignamẽte l'accarezzaua, ò lasciarsi da quell'hora in poi signoreggiare dal natiuo affetto d'andare in altro Monastero à cõuiuere con le sorelle. Essendo per tanto tutta intenta à stabilirsi nel buon proposito, & ansiosa nell'inuestigare opportuni mezzi per quanto prima effettuarlo, le parue ritrouarsi recinta da inestricabili difficoltà: si ricordaua d'essere stata dal medemo Giesù inuitata ad vn Monastero, donde fù sua sorella licentiata, e per esser'ella iui ammessa, ò doueua differirsi il proprio sacrifitio, ò s'haueano con offesa dell'eterno Sacerdote à violare

l'in-

l'intemerate leggi della Religione: era per altra parte persuasa da' suoi Confessori à seguire l'orme delle sorelle già ammesse nel diuotissimo Monastero di S. Siluestro; mà nell'esser ella iui più perplessa in ciò, che fusse per intraprendere, e parendole che trà lei, e quelle madri vi si fraporria vn Chaos d'oppositioni con gran lunghezza di tẽpo, prima che hauesse à conseguire l'intento, assisteua alla Messa, che si cantaua dalle Monache, istantemẽte pregando il Sig. Iddio à disporre il tutto secondo il suo santissimo volere: ben sì assolutamẽte lo supplicaua à non permettere che d'auantaggio si irrugginisse il suo cuore nelli affetti terreni: fù à pieno essaudita, e con diffonderle nell' anima vn raggio celeste le diede à conoscere che frà essa, che oraua in Chiesa, e quelle sue spose, che cantauano nel Choro, Egli tramezzaua, e come calamita l'hauria colà dentro tirata; non temesse punto, che chi speraua in lui, mai nõ rimaneua confuso; restò M. Vittoria consolatissima di somigliante patrocinio, nè mai per l'auuenire dubitò dell'adempimento, e della pena, che sentiua nella dilatione, s'andaua appagando con la certa speranza della Diuina promessa, con la frequenza de' santi Sacramenti, col far celebrare duplicato numero di Messe, e coll'essercitio di molte virtuose attioni, ritrouandosi ella all'hora nell'anno decimo quarto della sua Età.

Non

Non tardò molto il Signore à farle chiaramente scorgere gli effetti della sua promessa, e quando il negotio pareua fusse frastornato, con marauigliosa dispositione della Diuina Sapienza si ridusse al felicissimo fine; poiche non ancora trascorsi due mesi da quel fausto mattino, nel quale M. Vittoria risorse dal centro delle sue passioni, che passando Stefano Centurione per la Chiesa de' Padri Carmelitani Scalzi fù soprapreso d'affetto di singolare diuotione, e di là andatosen'à quella de' Padri Cappuccini per trattenersi iui con essi tutto il giorno, essendo li quattro d'Ottobre, festa del Serafico Padre S. Francesco, nell'accostarsi alla sacra Comunione sentissi vn Celeste impulso d'abbandonare il Mondo, e di far instanza d'esser'ammesso nella Religione della Madonna santissima; perloche egli come già esercitato nella vita spirituale, senza alcun'indugio volle seguire la diuina voce, & incontanente ritornatosen' à casa per conferire con la sua Consorte quanto gli era accaduto, cominciaua già ad accingersi all'impresa: giũse anche Vicentina nell'istesso punto dalla Chiesa delle Carmelitane Scalze, oue s'era pur la mattina assai per tempo trasferita con proponimento d'hauerui ancor'essa à dimorare il giorno intero: si stupirono quei concordeuoli animi di tal successo; si ammirauano, e rimirauano quei castissimi occhi dello scãbieuol', & impensato ritorno, e ricercandosi

dosi l'vno, l'altro de'motiui di ciò, palesò l'vna, mentre staua nella Chiesa di Giesù Maria rendendo al Signore gratie dell'ineffabile benefitio di essersile dato in cibo, hauer'essa hauuto vn'inuito specialissimo à prendere stato religioso, e professare la riforma della S. Verg. Teresa, e perciò essere fuor del cōcertato ritornata à casa per andare disponēdo l'essecutione; soggiunse l'altro cō abbondantissime lagrime essere à lui auuenuto l'istesso, & hauer' egli vdito la medema voce, e volere pur'esso prontamente obedire all'ispiratione Celeste. S'offerirono in questo punto alla Diuina Maestà con affettuosissimo voto di Continenza; e lasciato herede vniuersale de' loro beni Agostino, qual de' loro figliuoli era il maggiore, si confermarono d'entrare in breue in quella Religione; Stefano conducendo seco l'altro suo figlio, per nome Gio: Battista; Vicentina le due vltime figliuole in educatione; e M. Vittoria diceano essi sariasi accōpagnata con l'altre due sorelle nel Monastero di S. Siluestro. s'inoltrò à segno il feruore di quel nobile Caualiere, ch'essendo già compito, come si è detto, il numero delle Monache già prefisso in quel Monastero di Giesù Maria, si risoluè per non lasciare attristata la sua amatissima Consorte di fare à sue spese vna nuoua fondatione di quell'Ordine, oue si potesse ella con le sue due figliuole minori ritirare. Apportò notabile stupore à tutta la Città vn

sì raro dispoglio del mondo, & à Superiori della la Religione fù gratissima questa non meno magnifica, che pia proposta, e parendoli cosa ben ragioneuole, e di gran seruizio del Signor'Iddio condiscender' alla domanda, senza punto auuertire alla graue indispositione, nella quale Vicentina quasi del tutto stroppia da vn lato si trouaua, nè al diuieto regolare di tenere figliuole in educatione, l'assicurarono del buon'esito di quanto ella bramaua. Si facilitò viè più il trattato, imperòche seruendo tutto il creato alla dispositione della Diuina Onnipotenza, & essendo suo proprio l'indrizzare all'adempimento de'suoi eterni consigli: *Ea quæ non sunt. tanquam ea quæ sunt*: Concertarono i PP. Scalzi, che saria stato per la nuoua fondatione molt'ispediente, che M. Vittoria figlia di quelli illustri seguaci di Christo fusse riceuuta per sopranumèraria in quello di Giesù Maria, acciò la Giouane riconoscendo dal Signore quest'insolito fauore, anzi per l'addietro cō alcuna nō mai vsato, s'applicasse con maggior'affetto al suo seruitio, e come ben trà quelle del medemo Istituto ammaestrata nella monastica disciplina, si trasferisse poscia al nuouo Monastero pianta di perfettissima virtù. Si tennero Stefano, e Vicentina obligatissimi à Prelati dell'Ordine per somigliante risolutione; assegnarono per quest' effetto dote soprabbondante, e col render' incessanti gratie alla Diui-

na

na Maestà diedero il loro consenso per il felice compimento del bramato successo.

CAPO VIII.

Con singolar fortezza d'Animo prende l'habito di Carmelitana Scalza. Si porta nel Nouitiato con molto feruore, e riceue dal Sig. alcune gratie.

NOn più s'era nel cuore di M. Vittoria spenta la fiāma del Diuino amore, anzi maggiormente lampeggiaua con rara ammiratione di chi era per auanti stato spettatore delle suoe vanità, e leggierezze; ed era in guisa diuenuta riguardeuole, che sembraua d'essere per molti anni stata addottrinata nella scuola delle virtù; tanto si dimostraua nemica dell'apparenze humane; tanto abborriua i graditi trattenimenti; tanto s'impiegaua nell'opre virtuose, e sopra tutto le riluceua nel volto vna modestia, e compositione d'animo sì pellegrina, che arrecaua merauiglia, e giubilo indicibile à chiunque mirata l'hauesse. Mentre dunque se andaua ella col candore de' costumi disponendo per riceuere dal Signore nuoue gratie, hebbe auuiso essere stata riceuuta per sopranumeraria nel Monastero di Giesù Maria, à fin che poi si trasferisse à quello, quale diceua suo Padre di volere

ſondare; per il che ripiena di ſomma allegrezza, ſtaua con grand'anſie aſpettando il compimento della Diuina promeſſa; mà perche sì ſegnalata gratia le fuſſe d'alcun coſto, fù per alcuni giorni auanti, ſoprapreſa da graue perpleſſità d'animo, e le pareua eceſſiuo il rigore della clauſura, che iui ſi profeſſa; la pouertà auſtera; il ſilentio eſtremo; il digiuno rigoroſo; le vigilie trauaglioſe; la nudezza malageuole: che s'era riſoluta ſenza conſiglio; che ſaria viſſuta con tedio; che ſaria morta con poco acquiſto di meriti; che ſi ſaria reſa rincreſcioſa all'altre con quella ſingolarità di ſopranumeraria; che s'obligaua ad incontrare grauiſſime difficoltà nell'andare alla nuoua fondatione; e forſe il nemico della ſalute humana pretendeua, con apparenze di farle prẽdere ſtato di vita perfettiſſima, gettarla in vn Baratro d'inquietitudini. preualſe alla fine nel ſuo cuor' attorniato da foltiſſimo nembo di tentationi, vn lampo dello Spirito Santo; al cui honore haueua ella offerto di ſoffrire la pena, che ſentiua nella dilatione di non eſſere sì preſtamẽte veſtita dell'habito Religioſo, e fatto gli hauea cordialiſſimi prieghi, à nõ laſciarle compire nel ſecolo il terzo anno di quel primo ſacrificio, che di sè hauea ella nell'età di dodici anni offerto alla Santiſsima Trinità: ſi dileguarono perciò à tal chiarore gl' infernali turbini, & animoſa giunſe al deſtinato giorno del religioſo holoca-

locausto; quegli fù, non senza speciale inditio del diuino volere, la mattina delli due di Maggio, del 1601. vigilia dell'Inuentione della sacrosanta Croce, alla cui diuota rimembranza da quel punto cotanto s'affettionò, quanto si scorse in progresso di tempo essersi indissolubilmente auuinta col spirituale di quella.

All'intendersi per la Città, che M. Vittoria Centuriona hauea in quel giorno à prender'habito di Carmelitana Scalza nel Monastero di Giesù Maria concorse incredibile numero di nobilissime Signore, per accrescere di presenza lo stupore, che ne concepiuano, come che l'haueuano, ben pochi mesi prima, veduta immersa nel godimento dell'ampie facoltà di suo Padre; mà nel rimirarsi spettatrici dell'impercettibile corso della gratia, alla quale il Signore à suo volere *Eleuat pauperem*; secondo disse il Profeta; non fù mestiere di lungo tempo, ò d'vdire molti discorsi per darsi conuinte da sì generosa risolutione, e diuenire confuse à sì raro distaccamento dell' humano fasto: crebbe in guisa ne'Circõstanti il sentimẽto di diuotione in mirare la grauità, e l'allegrezza di M. Vittoria, che non pochi spargeuano lagrime di compungimento; altri stauano attoniti per merauiglia; e non mancò chi di quel nobilissimo concorso asserisse d'essersele rappresentato angelico il volto di M. Vittoria nell'entrare, ch'essa fe in Chiesa, e cõ

tutto

tutto che non haueſſe mai trattato ſeco, ſentiua in sè vna ſtraordinaria conſolatione in guardarla; e quando fù veſtita del ſacro habito, non più la riconoſceua rilucendole in viſo vn certo ſplendore d'alcun gran giubilo, che le paſſaſſe nell'anima; nè fù in darno tal viſta, poiche in eſſa ſcorgendo anche l'altra le fallaci luſinghe della vita preſente, ſi riſoluè in quell'iſtante, di ſeguire M. Vittoria per l'erte rupi del Carmelo, e non molto doppo, con gran lode del Signore, entrò nel Monaſtero, & abbracciò la riforma, nella quale ſin'al giorno d'hoggi non tralaſcia occaſione alcuna di glorificare la Diuina Maeſtà con atti heroici di virtù, ſinche vada all'eterna vita, per riceuer'abbõdantiſsimo guiderdone, hauendo il Signor'Iddio dato anche con tal'acquiſto à diuedere, quanto ſaria ſtato copioſo il numero dell'anime, le quali ſi ſarebbono à M. Vittoria nella vita ſpirituale reſe tributarie, quando colma di meriti inalboraſſe in sè l'inſegna della Croce, mentre ſi dimoſtraua nella prima giornata, sì potente debellatrice de' cuori erranti trà gl'auuiluppati ſentieri del Mõdo.

Sì che la noſtra Vittoria, a'2. di Maggio 1601. nel ſeſto meſe doppo il quattordiceſimo anno della ſua età, alla preſenza di quella numeroſa ragunanza di primaria Nobiltà fè ſpettacolo del ſuo feruore, e depoſte le pretioſe veſti ricopriſsi del rozzo pãno di Tereſa, e rinunciando, ſecondo che

ſi pratticò dalla Serafica Fondatrice, il cognome paterno, volle chiamarſi, Paola Maria di S. Gioſeppe, e con vn magnanimo diſpoglio de' beni temporali proteſtò volere mendicando viuere, quando pur non haueſſe per alcun'accidente perſeuerato nella Religione.

Di sì generoſi principij non traſcorſe lungo tẽpo ſenza riceuern'alcuna ricompenſa dalla liberale mano del Signore, poiche gioiua di vederſi fuori del tempeſtoſo mare del mondo; s'ammiraua del vederſi ſciolta dalle redini de gli affetti terreni; ſtupiuaſi d'eſſere ſcampata da'lacci di Satanaſſo; daua inceſſanti lodi alla puriſſima Vergine per hauerla trà le molte contrarietà condotta nella ſua Religione; ſentiua in ſe vna pienezza di conſolatione; le pareua le ſi foſſe aperta la porta del Paradiſo; le ſgorgaſſero ſopra Torrẽti di benedittioni, & abbiſſarſi in vn'Oceano di delitie diuine; conſideraua i chioſtri del Monaſtero, come viali della celeſte Gieruſalemme; le Celle delle Religioſe, magioni de' Santi; le ſcale, chori de gli Angeli; l'Oratorio, Trono di Dio; nè tampoco erano in lei otioſe queſte diuote meditationi, anzi eſſendoſi appieno affettionata à Regolari eſercitij, era incredibil'il feruore, col quale in eſſi ſi portaua; non reſpiraua ſenza l'aura della Madre Paola Antonia di Gieſù, in quel tempo maeſtra di nouitie; appena hauea l'vna proferta la parola, che l'altra, eſeguita l'opra; non

l'era

l'era comodità sì limitata, ò necessariamente conceduta, che non la ricusasse come superflua: nelli offitij più vili, & abietti, ò più laboriosi, ò di maggiore ripugnanza alla sua inclinatione, più volentarosa, e sollecita s'impiegaua; nel ritiramento solazzaua; nell'orare non si prescriueua hora; nel tacere trouaua il suo contento; nel salmeggiare, nell'assistere alle messe, nell'accostarsi alla sacra Comunione si portaua con vna diligenza, & attentione singolarissima. Fù sì nemica de' proprij occhi, che in gastigo delle curiosità mirate, gli portaua bene spesso nell'andare al Refettorio bendati con ruuido panno, e nell'istessa cella dimoraua con tal modestia, che mai nõ si auuidde delle pareti rouinose; non voleua ammettere visite de' stranieri; schiuaua quelle de' parenti; abborriua à stupore anche dal sol rammentarsi del secolo; la sua pena era l'oggetto del tempo perduto; le sue lagrime il rammentarsi dell' omaggio dato alle vanità del mondo; nelle vigilie prendeua diporto; ne' digiuni delitiaua, in somma con tal'ardore si prefisse d'incinerire il rimanente delle sue passioni, che la prenominata Madre Paola Antonia di Giesù, fondatrice del Monasterio d'Auignone, oue morì, e Religiosa di tali meriti, quali si argumentano dall'heroiche sue virtù, soleua dire, esercitando essa l'offitio della Maestra di Nouitie, che le quattro del suo tempo, trà le quali era Paola Maria, sarebbono

bono ſtate Priore, Fondatrici, e gran Sante, come appunto ſi ſcorge adempito anche nell'altre, l'vna fù la Madre Madalena di Giesù della medema fameglia de' Centurioni, la quale trasferitaſi con l'iſteſsa Madre Paola Antonia in Auignone, se n'andò poi à fondar l'Ordine in Sciamberi, e laſciò nella morte chiariſsimi ſegni della ſua ſantità; l'altre due furono la Madre Anna Maria di S. Tereſa, ſorella della medema Madre Madalena, e la Madre Tereſa di Giesù, della Famiglia Spinola; queſte dopo d'hauer'in Genoua fondato il ſecondo Monaſtero dell'Ordine, ſi diuiſero, e la M. Tereſa iui rimanēdo ad iſtruire le Religioſe dianzi ammeſse all'habito, l'altra ſe n'andò à dilatare la Riforma in Sauona, Città della Republica, oue fondati due Monaſteri, e nell'vn', e l'altro ſegnalataſi nelle virtù, terminò glorioſo il corſo di ſua vita nel 1665. à ſomiglianza della ſua Compagna, la cui morte ſeguita à 28. di Marzo dell'anno 1652. fù con prodigioſo ſuono di campane, con ſoauiſsima fragrāza d'odori, e con Angelici canti honorata.

Si guidaua al certo quella ſaggia Maeſtra con luce ſuperiore nell'iſtruire, & incaminare Paola Maria all'acquiſto delle virtù, e nel dichiarare ad altri la fama delle di lei prerogatiue, eſsendole ben noto quanto la feruoroſa Nouitia fuſſe dal Signore Iddio accarezzata, poiche più fiate auuenne, ch'eſercitandoſi ella nell'oſseruanze Regolari, le

rappresẽtaua Egli gloriosa la sua santissima Humanità, hor consolandola nelle stanchezze, hor'eccitandola alla perseueranza, hor'imprimendole tenerissimi sentimenti della sua sacratissima passione. Nè l'erano tali gratie communicate alla sfuggita, anzi le cagionauano nell'anima più viuo affetto alla perfettione, & vn raccoglimento interiore sì continuo, che non pareua fusse in suo potere il distaccarsi dalla diuina presenza. Nel considerare il Signore appassionato nell'horto, sentiua gran compungimento delle proprie colpe, & hauria voluto ritrouargli alcuna maniera d'alleuiamento da sì penosa agonia, e parendole, che col riconoscimento del benefitio confessarsi ella rea del castigo hauria mitigato la pena al suo Redentore, spendeua molto tẽpo in vn' affettuosa, & profitteuole oratione, replicando l'accusa delle sue colpe, e rendendo lodi alla diuina misericordia: le si accresceua il compassiuo affetto nel proporsi il suo Sig. legato alla colonna, e fieramente flagellato da quei barbari, e spietati ministri di Satanasso; hauria voluto ritrouarsi quiui di presenza per esibirsi ella à i colpi in vece di quell'innocentissima Humanità, & hora con la memoria de'suoi mancamenti si persuadeua d'essere tramezo per riparare le percosse dal Saluatore, e riceuerle dall'Eterno Padre nel proprio dorso, hauendo vn profondissimo conoscimento d'esser lei la colpeuole, e douersi à lei

le rigide sferzate, e non all'Vnigenito suo Figlio: Mà venẽdo il Venerdì era fuor di misura la tristezza, il rammarico, il dolore, & afflittione di Paola Maria; il cibo le pareua asintio; il riposo vn sepellirsi; il premio della virtù non faceua in lei impressione alcuna; la gloria de' Beati se la teneua bandita dal cuore; la Maestà del Creatore non l'apportaua punto di conforto: tutta era dedita à contemplare l'incomprensibile mistero della Croce; tutta era intenta à ponderar'i suoi (secondo ch'ella diceua) grauissimi delitti, per i quali vn Dio era confitto in quell'infame patibolo; e più s'internò in questo saluteuol'amareggiamento della propria coscienza, quando si compiacque il Signore rappresentarle molto al viuo la rabbiosa furia, con la quale fù nel Caluario spogliato, gettato à terra, e disteso sopra la Croce; com'egli fù il primo à distendere le braccia, e porgerle à chi gli le conficcasse; e quanto fusse penoso l'inchiodamẽto nella Croce, e dandole di più chiaramente à conoscere, ch'Egli in quel doloroso spasimo si ricordò particolarmente di lei, e però stesse pur sicura, ch'Esso l'amasse.

S'approfittò sopra modo ella di questa gratia, mà benche si vedesse tanto fauorita dal Signore, viuea niente di meno con vna sommissione marauigliosa, e con tal secretezza del suo interno, ch'altri della M. Priora, Maestra delle nouitie, & il Cõfessore in poi non ne penetrauano alcuna cosa in partico-

lare; mà ben si era appresso tutte in concetto grandissimo, stimando d'hauere in loro compagnia vn'altra Santa Madre Teresa; & era comune parere, che nostro Signore se ne volesse seruire per gran cose, e che in tanto fusse guidata nell'oratione per mezzi straordinarij, rilucẽdone gli effetti nell'andare essa con somma accortezza schiuando ogni minimo mancamento, & portandosi in tutte l'attioni con vna maturità di senno incredibile; onde le auuenne che, con esser vigilantissima in custodire i suoi sensi, meritasse che le visite celesti le durassero molti giorni, come l'accadde all'hora, poiche per lungo tempo si vidde rappresentato il suo Signore confitto nella Croce, cagionandole nell'anima sentimento non men di compassiuo dolore, che di tenerissimo amore. Mà perche l'anima astersa che sia dalle colpe cõ le lagrime della penitẽza, hà da eccitarsi cõ la sperãza del premio alla conquista di molti meriti, commutò il Sig. alla sua serua la dogliosa vista del lacero, & essanime corpo in vn'altra soauissima del medemo glorioso, e delle sacre cicatrici fiammeggianti come rubini, e lucidissime di gran lunga più che il sole, dandole taluolta anco notitia d'alcuno de'suoi diuini attributi: confermolle il suo amore il Signore, e le rinouò la gratissima visita nel giorno dedicato alla Vergine Eufrasia, Santa del suo Ordine, dandole ad intendere, quant'Egli

fusse

fusse stato da quella glorificato, e quanto si fusse compiaciuto della sua purità, e candidezza virginale. Più altre gratie riceuè Paola Maria sin'al diciasettesimo mese del suo Nouitiato, essendole diuenuto il silentio, la cella, e la solitudine vna delitiosissima compagnia, & in essa godẽdo de' celesti fauori per lo più non s'auuedeua delle Religiose, le quali entrate le fossero in cella, e replicatamente la chiamassero, come riferì la sua Maestra esser'à lei medesima accaduto.

Fù questa Maestra, la M. Paola Antonia di Giesù, della quale si disse di sopra essere stata Religiosa di singolare prudenza, e bontà di vita, & hebbe nel secreto del suo cuore dopo molti esami in tanta stima lo spirito di Paola Maria, quando ancora staua nel principio della carriera spirituale, che confermando quant'hauea delle sue prerogatiue pronunciato, le diede licenza di stabilir'vn certo accordo, ò, dir vogliamo, d'istituire ad honore, e riuerenza de'sette doni dello Spirito Santo vna priuata compagnia di sette sorelle, le quali desiderassero viuer', e morire trafitte dal diuino amore, & il lor'obligo fusse d'offerirsi i meriti l'vne all'altre; di far vicendeuol'oratione, di suellere da'loro cuori ogn'affetto creato; di parlare di cose celesti; d'attendere alla custodia de'sensi, & alla mortificatione de'proprij appetiti. Di questo diuoto concerto, sì come ne fù Paola M. l'Autrice, sì anche precedè

cedè l'altre, le quali vi si soscrissero, e furono le trè Nouitie sue compagne di sopra mentouate; l'istessa Madre Paola Antonia, e due altre Religiose, quali tutte con l'essercitio di quelle virtù giunsero à gran perfettione. Potriano alcuni del nostro tempo desiderare d'hauer più piena notitia di questa profitteuole conuentione, e però quì la referisco con le medesime parole, con le quali essa la scrisse:

Compagnia di sette Sorelle le quali desiderano viuere innamorate di nostro Signore Giesù Christo, e morire del suo diuino amore, istituita ad honore de' sette doni dello Spirito Santo.

Conuenendo le sette sorelle per ottenere questa gratia dal Signore conforme la promessa del Sacro Euangelo: *Si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petieritis, fiet vobis à Patre meo, qui in Cœlis est*: Si metteranno sotto il patrocinio dello Spirito Santo mediante la protettione della Beatissima Vergine, e l'intercessione di S. Maria Madalena, ad imitatione della quale studieranno d'innamorarsi di Nostro Signore Giesù Christo sin'à morire del suo diuino amore, e per impetrarlo diranno ogni giorno l'Inno *Veni Sancte Spiritus*; reciteranno sette *Aue Maria* alla Santissima Vergine, e faranno la commemoratione della Santa prenotata.

All'ascriuersi in questa Compagnia offeriranno li me-

li meriti di ciascheduna di loro sette, l'vna per l'altra, per l'impetratione di questo sant'amore, & in particolare à questo fine offeriranno ogni settimana vna Communione, vn Rosario, & vn'hora d'Oratione; per viuere poi come vere innamorate di Giesù si esercitaranno nelle seguenti trè cose.

Primo. Per imitare la gloriosa Santa Madalena, si considereranno nell'oratione prostrate alli santissimi piedi di Giesù, spogliate d'ogni terreno affetto; pensando alla propria viltà, e peccati; attendendo ad impossessarsi del cuore, piaghe, e volontà sua santissima, nè conoscendo altro amore, nè altra volontà, nè altro bene, che quest'Amante diuino; & inuigileranno molto da douero in questo esercitio del suo santo amore.

Secondo. Procureranno perseuerare in esso con fortezza, resistendo generosamente à gl'impedimenti, che vi metterà il nemico, e soffrendo fedelmente per questo santo amore ogni patimento; anzi anderanno incontro con feruore alle mortificationi, desiderandole, e stimandole come mezi potenti per l'acquisto di quest'amor di Dio, e per mostrarsi in questa parte vere, & amanti spose del Celeste Rè, il quale diede la sua santissima vita per noi amandon' infinitamente; staranno perciò esse spogliate d'ogni proprio interesse, in tutto, e sempre rassegnate nel suo diuino volere, e di niente al-

te al-

te altro si piglieranno pensiero, che di questo celeste Amante.

Terzo. Parlerãno di questo Signore quanto più potranno secondo l'occasioni, persone, e tempo; mà specialmente trà loro sette Sorelle procureranno d'hauerlo sempre presente.

Deuesi in oltre osseruare ch'all'intendersi, che alcuna di loro si troui in pericolosa infermità, l'altre faranno maggior' istanze al Signore, acciò le dia questo suo amore, e le procureranno à questo fine l'orationi d'altre persone. Secondo le applicaranno doppo la morte li loro meriti per fin che veda la faccia del Signor' Iddio, e le faranno far'anche suffraggi da altri: Terzo, quella che morirà, resterà obligata ad esser'intercessora appresso il Signor'Iddio per ottenere questo suo santo amore à ciscuna delle compagne, che rimangono in vita.

Ogni prima Domenica del mese leggeranno questo scritto, e pensando alli mancamenti fatti per quel mese nell'essecitio del diuino amore se ne compungerãnno, e proporranno l'emenda, & in fede di che tutto faranno di buon cuore, e con ogni diligenza possibile cõ l'aiuto del nostro amabilissimo Giesù, soscriueranno questo foglio di propria mano, e sappino, che questa compagnia fù concertata ad honore delli sette doni dello Spirito Sãto. *Io Suor Paola Maria entro nella Sãta Compagnia.*

Con-

Concerto in vero d'anima in tutto regolata da intimo impulso dello Spirito Santo, e fù sì armoniosamente guidato, che molti, e molti ne vollero esser'addottrinati col professare questa spiritual', & eleuata Compagnia, e tesaurizare sì al sicuro per le lor'anime.

CAPO IX.

Soffre penosissime tentationi nel fare la professione, & è dal Signore consolata.

HAuea Iddio eletta Paola Maria per maestra di spirito in prò di molte anime, nè volle con più alti insegnamenti addottrinarla, che coll'esperimẽtale conoscimento delle proprie miserie, dond'è, che saria oltraggio all'increata Sapienza chì col suo corto intendimento nel leggere il presente Capitolo non s'inclinasse alla dispositione diuina, e con lo scorgere Paola Maria atterrata nel Campo non s'incitasse egli alla battaglia. Non altro, come si è veduto ne'capi precedenti, hauea Paola Maria bramato, che di salir'al Sacro Carmelo; hauea nel feruore à penne d'Aquila trapassato i velocissimi corsi di molte anime già vn tempo albergatrici di quello, e s'era dimostrata nell'acquisto delle virtù, vn Abraamita; nell'assiduità dell'orare, vigilantissima; nell'esattezza

dell'obbedire, irreprenſibile; nel diſpregio di sè medeſima, ſingolare; nella ſofferenza, e pouertà, eminente; nell'amore verſo Dio, & i proſſimi, ardentiſſima; Non ſi trouaua Religioſa, che poſſuto haueſſe notarla d'imperfettione alcuna; era aſtretta la Maeſtra delle Nouitie comporre contro di lei qualche colpa leggiera, ſe voluto haueſſe accreſcerle il merito dell'humiliatione col riprenderla: pareua già in fatti veterana profeſſa nel puntual'adempimento delli Eſercitij Regolari, portandoſi in ciaſcuno di eſſi con tal diligenza, allegrezza, e giubilo, che da queſto ſol'inditio raccoglieuano l'altre Religioſe, che nell'anima ſua ſoggiornaſſe con particolari doni lo Spirito Santo; mà nel più vago verdeggiamento de'ſuoi deſiderij, e nella primauera delle ſue virtù diſſeccoſſi l'influſſo celeſte; ſi cangiò la lieta ſcena del feruore nell'animato teatro di Paola Maria, e commutata in vna lugubre, luttuoſa, e tragica proſpettiua ſembrò vn'anima la più derelitta, puſillanime, ed annoiata, che poſſa nel camino della vita ſpirituale ritrouarſi; le cominciò l'antico auuerſario à ridurre alla memoria, & incitare nell'affetto l'amore de'parenti, la conuerſatione dell'amiche, l'abbondanza delle ricchezze, le ricreationi, gl'agi, le pompe, i Tornei, i feſtini del ſecolo; s'attriſtaua nella durezza del letto, nella pouertà delle veſti, nella groſſezza de' cibi, nell'annegatione de'ſuoi appe-

appetiti; le rincresceua la diligenza al Coro, la frequenza alla Communione, la vigilanza nell'orare: il Monastero le pareua angusto, le muraglie rozze; l'aria infetta; quanto vedeua le cagionaua rammarico; ciò che vdiua l'era di crucio; al solo mirare la Clausura sentiua desolarsi, & empirsi d'amaritudine il cuore; prouaua in somma pentimento tale d'esser Monaca, che nè pur pensiero n'haurebbe mai voluto hauere. dauasi à credere d'essersi portata subitanea nel prendere stato religioso; inconsiderata in eleggere quel Monastero; defraudata nel prescriuersi tanto rigore; ch'era stata traccia del Demonio per tenerla inquieta, impatientata, infelice, & all'vltimo traboccarla nel pelago della disperatione: andaua da vna burasca trabalzata nell'altra, da quest'ondeggiaua in quel golfo di tristezza. Frangeuasi veramente in alto, e tempestosissimo mare à duro, e spietato scoglio di penalità il fluttuante suo cuore, senza punto sentirsi arrestare da pur picciola remora di fidanza diuina; le s'era anneghittita la fede, dileguata la speranza, intiepidita la carità; l'ombra de'buoni propositi per l'addietro hauuti le apportaua pena estrema; vn certo barlume delle gratie riceuute le scoccaua nell'anima colpi mortali; non poteua, nè voleua star più nel Monastero, parendole in pretesto del suo affanno, che fussero etiamdio tutte l'altre Monache del medesimo suo senso, e

ſo, e perciò teneſſero vna vita meſta, doloroſa, pentita, e violenta in modo, che ſe potuto haueſſero diſobligarſi da' voti, non ſarebbe pur'vna rimaſta nella Religione; e tanto le potè il maligno ſpirito con le ſue frodi imprimere nella mente vn sì ingannevol'errore, che risoluta s'era di partirſi alla sfuggita dal Monaſtero, e ſenza dar'altro auiſo ad alcuno di ſua caſa andarſen' à far vita ne' deſerti, eleggendoſi più toſto, e giudicando di minor'angoſcia il morire, *come ella riferì*, nelle ſelue trà gl'Orſi, che viuere di quella ſorte ruſticale con Monache maluestite, ſcalze, fameliche, ſolitarie, taciturne, mendiche, e diſpreggieuoli: arriuò la batteria del nemico à tal termine, che ritrouandoſi in compagnia dell'altre, ò in atti di Communità, era ſopraprеſa da vn' impeto sì vehemente di ſinghiozzi, ch'era aſtretta à partirſi, e ritiratasi in Cella conſumaua giorni, e notti intere in dirottiſſimi pianti. Vna ſola Virtù l'era rimaſta in sì lagrimeuole tempeſta, e le ſeruì per ancòra della ſua ſaluezza: quella fù vn'eſatta oſſeruanza di quel documento sì neceſſario nel camino ſpirituale, e sì raccommandato dalla S. Madre Tereſa nelle ſue Coſtitutioni, di non tener la Religioſa celato alcuna tentatione, e trauaglio interiore alla Superiora. In queſto ſi approdò Paola Maria per tutto il tempo, che durò la buraſca; niente ſi riteneua nel cuore, niun

pen-

pensiero ascondeua dentro sè stessa; di niun'assalto voleua esser'arbitra, nè essere sola al combattere; tutto conferiua alla Maestra delle Nouitie: quante onde le si scagliauano sopra, le rigettaua nel seno della Madre Priora: à loro stesse solamente, & al Padre Confessore scopriua i suoi affanni, mostraua le sue piaghe, e chiedeua rimedio, come in effetto l'esperimentò, riceuendone qualche conforto al sentirsi dire d'esser'opera, & instigatione del Demonio per frastornarla da' buoni propositi; mà non già lasciò mai ella d'appassionarsi di nuouo trà orgogliose procelle de'suoi perigliosi sentimenti; e sembrando nel volto vna forsennata, macchinaua di continuo nel cuore, come potesse ritrouar'opportunità d'abbandonare la Religione, & vscire dal Monastero.

Erano trè mesi trascorsi, che Paola Maria veniua da sì furiose onde agitata, e con hauere compito il decimo sesto anno della sua età auuicinauasi il giorno di douer fare la solenne professione, quando che auuertendo le Monache non hauere Stefano, e Vicentina dato per ancora principio al nuouo Monastero stauano trattando, che per accalorare il negoziato sarebbe stato espediente il differire alla figliuola la professione, sin'à tanto si ponesse mano all'opra; mà si seruì il Signore di tal risolutione per ricoprire la tristezza, e lo scadimento d'animo di Paola Maria, e con la sua ine-

spli-

plicabile prouidenza indusse per l'istesso mezzo le Monache ad ammetterla alla professione, senza che si auuedessero punto della sua contraria dispositione, e repugnanza per ciò fare; anzi ascriuendo le lagrime di essa à diuotione, e la malinconia alla dilatione del professare, spinte da molta compassione mutarono parere, e si risoluerono darle senz'altro indugio la professione, acciò restasse, secondo ch'esse credeuano, consolata. Per lo che ragunatesi capitolarmente, e proposto se ci era che opporre à costumi di Paola Maria, e se si douesse differire d'ammetterla alla professione sin'à che si desse principio alla nuoua fondatione, ò pur glie la volessero dare, quantunque più non si ergesse altro Monastero, Conclusero vniformemente non douersi quella escludere, nè ritardare dal professare per alcuna dell'accennate difficoltà. S'accrebbe maggiormente à Paola Maria l'afflittione per tal nuoua, e le fù vn'amarissimo calice in vece d'arrecarle contentezza, desiderando essa giornalmente essere licentiata dal Monastero, non che ritardata della professione. Per tanto richiesta à palesare la sua volontà, (che altro non s'attendeua per effettuare la funtione) confermò alla Madre Paola Antonia quanto ripugnasse tuttauia à perseuerare in vna vita sì ritirata, ed in tutto contraria alla sua inclinatione; l'impose all'hora la prudentissima Maestra, che scoprisse il suo volere, nè

ce-

asse punto della sua pena al Padre Frà Ferdi-
ndo di S.Maria, il quale fù più volte eletto Ge-
ale dell'Ordine, dotato di gran discrettione di
rito, e colonna fermissima dell'osseruanza Re-
are di questa Riforma, il quale da Loano, oue
Principe d'Oria trattaua di fabricare vn Con-
ito per i suoi Religiosi, s'era in Genoua in quei
rni trasferito.
S'auuidde tosto quel gran Padre, dell' insidie
Demonio, nelle quali teneua irretita l'anima
quella Nouitia, e con animo risoluto le disse
senz' altra dimora s'appigliasse à far'iui nelle
mani voto di professare, quando le Madri se
tentassero, ò à ritornarsene il giorno seguente
casa paterna; alle quali proposte sopragiunta
la Maria da penosissime angoscie, stando che
gnaua dall'vna, e si confondeua nell'altra, pro-
pendo in lagrimeuoli voci diede più chiari
tij esser'il tutto opra, e tentatione dell'Auuer-
o. Onde il saggio Prelato per torre al nemico
rze, e meglio penetrar' i suoi aguati, l'esortò
ngolare dimostratione di carità à far seco vna
essione generale di tutta la sua vita passata, e gli
cilitò in modo con prometterle il suo agiuto,
l'inducesse ad abbracciare sì saluteuole confe-
con tutto ch'ella ne fosse ben lontana, & ab-
asse il far più ad altri palese, quanto l'era per
lietro accaduto: doppo alcuni giorni, quali
im-

impiegò in far vn diligentissimo esame della sua coscienza, si diede tutta alla dispositione del suo Superiore; e riceuuti da esso opportuni auuisi si vidde di repente illustrata da vn raggio della Diuina luce, mediante la quale conobbe quanto deuiasse dalla strada del Cielo, e di quanti seueri gastighi fusse diuenuta rea: di quì concepì alcun desiderio di farne penitenza, e di perseuerare nella Religione, eleggendosi tale stato in vece di purgatorio, e persuadendosi di certo, che poco le soprastaria di vita all'esser' abbattuta da sì graue penare.

A forza di questo solo motiuo s'arrese Paola Maria, e si conuinse la volontà, & inclinossi à fare la professione senza però lasciare di sentirui quella renitenza maggiore, che imaginare si possa, à segno tale, che nel richiederne le Monache, secondo il costume religioso, le pareua diuisarsele l'anima, e nel ratificare la renuntia de' beni paterni si sentì oppressa da vn sì repentino annoiamento, che non seppe mai ella à che paragonarlo; e con somigliante afflittione se la passò senza punto ricordarsi della diuina Bontà fin'al giorno, & hora prescritta della professione; anzi, per quant' essa di poi attestò, nell'istessa soglia dell'Oratorio, oue entraua processionalmēte per tal'effetto, ben' ella se auuidde essere, come violentata, iui cōdotta, e priua parimente le parue d'essere d'ogni buo-

na

volōtà; e ſolo con la ſperanza d'hauere per bre-
ſpatio à ſopraiuiere in sì penoſo ſtato pronon-
anche con intimo affanno il contenuto nella
dola della ſolenne profeſsione, e replicando trè
lte la promeſſa, ch'in quella ſi fà alla MaeſtàDi.
na per mezzo de' voti, cadde in tal'agonia d'ani-
o, che di nuouo le parue tripartirſele il cuore;
in vero di sì rapido corſo s'era annottata la di-
na luce nel petto di Paola Maria, e sì tenebroſo
l'occaſo del ſuo Nouitiato, che quelli, i quali
no conſapeuoli de gl'interni tumulti dell'ani-
o ſuo, la tennero di ſicuro confortata in quel
nto dall'Angiolo cambiandole tanta tempeſta
r diuina miſericordia in placida calma affin di
oferire le parole obligatorie della profeſsione.
on altro da Paola Maria aſpettaua il Signore Id-
o per ſolleuarla con la ſua viſita, e di nuouo co-
nicarle i ſuoi fauori, che vederla ſciolta dalle
lini del ſecolo, e dedicata tutta al ſuo ſeruitio;
iche appena proteſtataſi di non voler' hauer più
e fare con le ſpoglie d'Egitto le parue deſtarſi
me da vn profōdiſsimo letargo, & hauria credu-
à chi detto le haueſſe eſſerſi ella ſin'à quel punto
rouata in freneſia, e ſtupiua d'eſſere sì di repente
or apreſa da vn sì ſoaue godimento.
Tale fù la dileguanza delle tenebre, l'aſſorbi-
ento della pena, il trionfo della puſillanimità.
vidde ad vn tratto l'intelletto illuſtrato, raſſere,

nata la mēte,inferuorata la volontà,tranquillato il cuore; soggiogate le passioni; risoluta,coraggiosa, allegra, contenta, colma di consolatione: e parendole d'hauer dentro di sè vn Cielo aperto di sourani giubili, non più riconosceua sè medesima; Nell'esporsi poi, e bandirsi già morta al mondo cō quella Religiosissima cerimonia di prostrarsi in terra à gradini dell'Altare, fù marauigliosamente consolata dal Signore con rappresentarsele interiormente confitto in Croce, e con singolare dimostratione della sua Bontà, riceuendola nelle proprie braccia dauale ad intendere che l'ammetteua nel suo sacratissimo petto, cagionando nell'anima di lei impulsi d'eminentissimo, e purissimo amore. Quì le fè conoscere come ella restaua indissolubilmente con Esso vnita per l'offerta fattali de'trè voti; di più, che niuna contrarietà l'hauria mai distolta dalla sua amicitia, e che si sarebbe Egli ne'diuoti affetti di lei delitiato, dimostrandole di molto compatirla de'trauagli passati, e quasi che si facesse violenza in rattenersi del diffonderle nell'anima le sue gratie: di maniera ch'abbondando ella anco ne'sensi esterni di tanta soauità di spirito le pareua d'esperimentare in sè quei fauori comunicati alla chiarissima Vergine, e Martire S. Agnese, simboleggiati dall'istessa con quelle parole: *Iam Corpus eius corpori meo sociatum est*: furono tali gli effetti di questa gratia, che cō-

pito

to di cantare l'Inno *Te Deum Laudamus*, leuan-
si in piedi si trouò estatica, vedendo chiaramen-
essere diuenuta vn'altra, parendole in oltre di
nere racchiuso nell'intimo del cuore vn lucidis-
no, & ardentissimo sole, con vn'incomparabile
soro, e si sentiua sì ansiosa in suelare l'vno, e na-
ondere l'altro, che stimò di non potere più dissi-
ulare il fuoco dell'amor diuino, che le ardeua nel
tto, e la brama eccessiua di spiccarsi da tutto ciò,
e per pretioso si adora in terra, e goder seco stes-
in cella di quell'immenso bene, che dato se l'era
conoscere.

CAPO X.

tta la solenne professione ripiglia l'esercitio dell'Oratione, e col soffrire alcuni trauagli, e graui infirmità le cresce il desiderio di patire.

NOn può sì facilmente l'anima più sottrarsi
dall'oprare virtuosamente, quando hà già
to luogo alla diuina gratia, e però non si mera-
gli alcuno, se quì si asserisce, che Paola Maria
n sì tosto dedicossi al Signor'Iddio con l'offerta
lenne de' trè voli, che si cangiò in vn'altra, in
ecchio di virtù, in essempio d'osseruanza rego-
re: si confondeua nel rammentarsi della reniten-

za hauuta nel diuino ſeruitio, nè con altro penſaua di ſodisfare alla colpa, che col negar à sè ſteſſa il douuto riposo. Onde era sì diligente nel frequẽtare il Coro, che al primo tocco di campana v'accorreua penſando ſeco medeſima, che Dio colà l'aſpettaua; alla penuria delle commodità diuenne sì pronta, che non hauria mai voluto vſarn'alcuna, e ſi doleua di quelle, che neceſſariamente l'erano dalla Superiora ſomminiſtrate; non s'impiegaua in altre occupationi, che in quelle, nelle quali haueſſe hauuto ripugnanza, e difficoltà maggiore; la calamita di tutte le ſue attioni era l'obbedir' ad altri: S'accuſaua à tutte l'hore per colpeuole, e ne chiedeua à tutte le Madri perdono con grand'abbondanza di lagrime, publicandoſi per ingrata alle diuine iſpirationi, & immeriteuole di ſtare in quel ſanto luogo. Mà per giornalmente fare à Dio più grato ſacrifitio della ſua volõtà, poſe principalmente ogni ſtudio di mortificarſi in quelle coſe, nelle quali l'haueua il Demonio al tempo del Nouitiato più fieramente tentata, come fù nella ritiratezza della Cella, e nell'appartarſi dalle conuerſationi, nella frequenza de gli atti di Cõmunità, e nell'eſercitio dell'Oratione; & all'acquiſto di tali virtù indrizzò Paola Maria ogni mezzo poſſibile, & impiegò tutta la ſua diligẽza; e perciò nõ era chi la faceſſe vſcire di cella, ſe nõ il ſuono della Campana, ò la voce della Superiora; non

altri ammise à discorso alcuno, che il Confessore
per essere ammaestrata nella disciplina regolare;
non si assentò mai in tutto dalla comunità per gra-
ui che fossero le sue malatie, nè per lei era tempo
più grato di quello che speso hauesse nell'orare. Sì
che le Religiose hauuta notitia di quanto l'era ac-
caduto prima di professare, stupiuano sopramo-
do à scorger'in essa sì notabile mutatione di pen-
sieri, e di costumi. L'haueano poco auanti veduta
sì inclinata à comodi, sì ritrosa nel bene; malin-
conica, afflitta, annoiata, e del tutto tiranneggiata
dalle proprie passioni; & hor'al mirarla nemica
di sè stessa, Norma di silentio, Oggetto di fortez-
za, incentiuo di diuotione, festosa, pacata, amabi-
le, giubilante, e signora assoluta de' suoi appetiti, si
stupiuano, & ammirauano, e dãdo lodi al sõmo Da-
tore d'ogni bene se la proponeuano per sprone di
feruore con'essere sì euidente il suo approfittamẽ-
to nelle virtù: si chiamaua nulladimeno ella sì de-
bitrice per le colpe passate, che riputaua di niun
valore quanto mai oprare potesse, e tutta si cõfon-
deua à gli esempi dell'altre stimandole meriteuoli
di molte corone, e non le pareua di sodisfare in
altro à suoi oblighi, che coll'esercitarsi in quelle
virtù, che s'era già proposte. donde fù che, quan-
do non poteua schiuare di riceuere alcuna visita di
persone nobili, e molto da lei per auanti stimate,
& amate, ò pur fusse de' suoi Genitori, era grand'il
cru-

crucio che ne ſentiua, e con poche parole aſcoltandoli ſi licentiaua da eſſi, e tutt' i ſuoi penſieri metteua in eſſere ſpedita à ciaſcun'atto di Comunità, tenendo per certo che ritrouandoſi preſente le veniua dal Signore diſtribuita alcuna parte de' molti meriti dell'altre Religioſe: quiui le pareua che ſi cancellaſſero le ſue colpe, e le ſi condonaſſe il condegno caſtigo, come anco nella ritiratezza della Cella, oue ſi ſentiua eſſer di continuo richiamata dalla memoria delle gratie in eſſa riceuute, di maniera che quanto le ſi era rappreſentata penoſa nel diſporſi alla profeſſione, tanto la ritrouaua hora centro de' ſuoi contenti, parendole che la ſteſſe il Signore ſempre aſpettando per comunicarle nuoui fauori, quali in vero furono molti, come ſi diſcorgerà più auanti; poiche iui fù più volte ricreata con ſue viſite, iui le ſi acceſe vn tenerisſimo, e puriſſimo amore; iui le furono dichiarate altiſſime verità; iui le furono fatti penetrare profondi miſteri della ſanta Fede; iui ſi ſtabilì di non volere nel ſuo cuor'ammettere alcun'oggetto creato, e ſi prefiſſe con vna puntualiſſima oſſeruanza del ſilentio per tutto il corſo della ſua vita di ſtar con Dio in cella, e ſeco trattare à ſol' à ſolo l'importante negotio della ſalute eterna, non ceſſando mai di rendergli cordialiſſime gratie in hauerla condotta in ſomigliante Religione, in cui per mezzo della ſolitudine le ſi porgeua mezzo sì

op-

opportuno di diuenire tutta ſua, e di lui ſcambie-
uolmente goder'in tutto.

Fù veramente opra neceſſaria della Diuina
Prouidenza, che Paola Maria ſi appigliaſse con tal
feruore à gli eſsercitij della Religione, perche non
lungi di poi fù aſtretta ad vſcir di nuouo in cam-
po, e venir' à tenzone con l'Antico Auuerſario,
il quale non tralaſciò aſsalto alcuno per abbatter-
la, & atterrarla. Preſe occaſione dal non hauere
Stefano Centurione Padre di lei dato per ancora
principio alla fabrica del cõtrattato Monaſtero, e
dall'hauer'i Superiori dell'Ordine con tal dilatio-
ne con più maturità auuertito all'incurabile infir-
mità di Vicentina ſua Madre, & alla propoſta,
ch'eſsa faceua di voler ſeco condurre in educatio-
ne le due ſue figliuole: sì che la Madre Maria
Madalena di Gieſù, Priora del Monaſtero delle
Carmelitane Scalze di Gieſù Maria, e molto inti-
ma confidente di Vicentina Lomellina, come ſi
ſcriſse di ſopra, conſiderando la graue indiſpoſi-
tione di queſta Signora per eſsere da vn lato in
modo ſtroppiata, che non poteua ſenza aiuto al-
trui veſtirſi, nè muouer paſso, le ſaria parſo in-
correre ben'euidente taccia di notabil mancamẽ-
to contro la Carità à trattar d'obligarla à ſtrettez-
za di Regola; & in oltre alleuare fanciulle di po-
ca età in Monaſtero di ſomigliante rigore haureb-
be indotto le Religioſe ad vna vita diſtratta, ad vn
trat-

trattare effeminato; ad vn deuiamento dal Coro, ad vn trabocco di parole, ad vn diuagamento nell'Oratione, ad vn ſneruamento d'ogni oſſeruãza, & auſterità Monaſtica: e tanto più viua forza l'apportarono queſti motiui, quanto ch' etiandio che le figliuole di Vicentina in sì tenera età fuſsero di gran, e di rara eſpettatione, come doppo chiaramente ſi vidde, tuttauia al ſuo eſempio facendo molte altre Signore la medeſima richieſta, erano elleno in breue per diuenire di deuote oratrici di Dio penſieroſe educatrici di fanciullette. Per lo che con prudenza ſuperiore giudicando, che ridondaria in maggiore gloria del Signore il contriſtare più toſto vna ſola, che deplorare poi indarno lo ſpirituale detrimento di molte, Significò la zelante, & obbediente Superiora per lettere quanto accadeua in tal negotio al Padre Cõmiſsario Apoſtolico, ch'era quell'incomparabile Religioſo il P. Frà Pietro della Madre di Dio, Fondatore in Roma del Conuento della Madonna della Scala, Predicatore del Sommo Pontefice dal trenteſimo anno, fin'all'vltimo della ſua vita, e del quale l' Eminentiſſimo Baronio nell' vndecimo tomo de' ſuoi annali laſciò ſcritto: *Vir, quo vix alter ſanctior in Vrbe reperiri poſſe crederetur*.

Riceuuta dall' Apoſtolico Religioſo la lettera della Madre Priora, & eſsaminato il cõtratto ſeguito con Stefano Centurione, e ponderati gl'ineuitabili

ili inconuenienti, che in progresso di tempo sa-
iano con pregiuditio dell'Osseruanza seguiti nel-
' ammettere Vicentina alla Religione con l'ob-
igo d'educare in essa le sue minori figliuole, non
olamente senza dimora approuò il parere della
Madre Priora, anzi le impose di ritirarsi in tutto
al negotiato, e licentiasse quella Signora, già che
a Diuina Bontà hauea sì benignamente disposto
he non si fussero da quei Signori in tempo adem-
ite le conditioni prescritte della nuoua fabrica,
loro hauea fatto discoprire gl'inganni del De-
nonio; e se bene da tal'auuiso riceuesse Vicenti-
a estremo cordoglio, e Stefano raddoppiasse
istanze, e non solo si essibisse già pronto alla nuo-
a fabrica delle Monache, mà somministrasse tut-
auia grosse somme di denaro per quella de'Frati,
he s'era di fresco principiata in Napoli con l'As-
stenza del sudetto Ven. P.Fr.Pietro, oue anco si
itrouaua il medesimo Stefano, nientedimeno 'l
'angelico Religioso, non potè mai essere rimos-
o da quella saggia risolutione; ben sì coll' effica-
ia delle sue parole appagò in guisa gl'animi di
uei nobili, e liberali Signori, che conoscendo
ncor'essi il diuino volere professarono sempre
pecialissima figliuolanza di questa Riforma, nè
nai lascioronο d'ammirare la profondità de'diui-
i giuditij nel vedere che non per altro pareua
auesse il Signor' ordito tutto il passato, se non

L per-

perche Paola Maria dilettissima loro figlia fusse riceuuta nel Monastero di Giesù Maria, & iui hauesse solennemente professato senza che mai in dicinoue mesi di Nouitiato, ch'ella fece, si fusse da alcuno Superiore addotta difficoltà in quāt'haueua Vicentina proposto. Di quì è, che garreggiauano l'vno l'altro in rendere gratie al Signore Iddio dell'hauere accettato in sacrifitio de' loro desiderij le primitie della loro figliuola in vece, come diceuano, del fracidume di loro tant'inferma età, e s'andarono auuanzando nell'acquisto di molte corone, come s'è detto nel primo Capitolo dell'Istoria; mà non pur contenti d'hauer'alla Diuina Maestà offerto altri, che sè medesimi, ferno quella risolutione già notata d'abbandonare il Mondo, & vltimare la vita in altra Religione. All'hora più sciolta si vidde Paola Maria da ogn' affetto, e più disposta per godere de' contenti, che seco apporta l'assiduità dell'orare, e le crebbe vn sì grand'affetto à qualunque minima legge, Cerimonia, & vsanza Religiosa, che teneua non solo grauissima colpa il trasgredirla, mà le pareua sì adeguata al suo giuditio, e sì appropriata alla sua inclinatione, che non sapeua ritrouarci difficoltà alcuna nell'osseruarla. Onde attristauasi di non hauere più che soffrire per amore del Signore, e si doleua prima di sodisfar'alle colpe commesse, rendersi con nuoui titoli obligata à chi tanto douea:

hau-

hauria però voluto che le costasse alcuna cosa l'esser'in quel felice stato di Carmelitana Scalza; bramaua che le si porgessero mezzi per impiegarsi tutta in sodisfacimento delle gratie riceuute; Stimaua in somma troppo ripugnante al suo stato religioso il non aspirar'all'alto, & il non intraprendere grand' opre in accrescimento della Diuina gloria; fè particolare Oratione per esser' in ciò essaudita, nè si tenne contenta, finche il Signore nõ si compiacque di liberalmente concederle quanto con sì replicate istanze gli chiedeua.

Cominciò per tanto à sentir'alcun' afflittione dal vedersi professa in quel Monastero, oue sottraendole il Signore la sua assistenza le pareua esser Monaca otiosa, inutile, molesta all'altre, e da esse non con buon'occhio veduta; l'arrecaua sollecitudine il ricordarsi che non s'era effettuata la fabrica del nuouo Monastero; sentiua molto lo scorgere nelle Monache il disgusto d'hauer per lei introdotto l'accettare sopranumerarie, & esser' hor distolto il fine, che s'erano prefisso; Nel che sì bene Paola Maria non perdesse la tranquillità del cuore, nè limitasse la vigilanza nell'orare, anzi attendesse con maggior'esattezza à mortificar'i suoi sensi, e godesse d'vn continuo raccoglimento interiore, hebbe nulladimeno assai, che soffrire per tener lei vn'animo nobilissimo, e di tal generosità, che non si stimò già mai più angustiata, che nel

poterſi imaginare d'arrecare à gl'altri con la ſua ſol'ombra rincreſcimento. Coll'andare con tali mezi guſtando i frutti, che ſeco apportano i trauagli ſofferti pel diuino amore, le crebbe maggiormente la brama di continuar nel colmo di eſſi, e rinouando la ſua domanda al Signore, appena compito l'anno doppò la profeſſione venne ad eſſere aggrauata da indiſpoſitioni non men penoſe, che incurabili; poiche l'aſſalirono vehementiſſime febri, & vna di contraria qualità ſuccedendo all'altra, la tennero per lungo tempo sì abbattuta, che non v'era refrigerio, che la ſolleuaſſe, nè rimedio, che le deſſe ſperanza di miglioramento; ſi credeua perciò da Medici, che ſaria poco reſtato della ſua vita, mà ella ſtimando d'hauer men' oprato per amor del ſuo Dio, e di non hauere ancora iſperimentato gl'effetti della promeſſa fattale ne' deſiderij, che le haueua communicati d'oprare gran coſe in ſuo ſeruitio, non poteua perſuaderſi che fuſſe ancora giunto il termine della battaglia, e però portandoſi in quell'infermità con rara patienza chiedeua di nuouo cõ molta cõfidenza al Signore, che la trauagliaſſe pur' à ſuo beneplacito, e le deſſe occaſione d'imitar' in alcuna coſa la ſua Serafica Madre; diſponeſſe pur della ſua vita, come più ridondaſse in ſua gloria, ch'ella non deſideraua impiegarla, ſe non in configurarla con la ſua ſantiſſima paſſione; non per-

met-

mettesse ch'ella cadesse in alcuna colpa;del rimanente la tenesse pur, per tutto il corso de'suoi anni, confitta in quella croce, che à lei fusse più amara, ed à Sua D. M. più grata,le si raddoppiarono con il nuouo feruore l'infirmità,& alle febri si aggiunse debolezza di testa,dolor di stomaco,gotta Artetica, attratione,stiramento, e conuulsione, di nerui per tutta la vita, & ella senza punto cõmouersi nello spirito se la passaua con singolare, sofferenza ; si rallegraua d'essere dal Signore esaudita, e ne concepì insieme più chiare dimostrationi, quando cõ le passate infirmità si vidde molestata da vna fastidiosa grauezza d'Idropisia,& all'vltimo coll'esser paralitica diuenir' anche cruciata da gotta. Li Medici nell'osseruare sì graui, e continue indispositioni, l'vna opposta all'altra, in vna giouane di delicatissima cõplessione stauano oltramodo sospesi, con tutto che fussero peritissimi,e col stupirsi come possibile fusse à soffrirle cõ tanta quiete d'animo, e giouialità di volto,concluisero che quando le fusse permesso l'andar fuori del Monastero ad alcuna sorte di Bagni, saria facilmente guarita; altrimente dimorando nella, clausura era incurabile. Vdì tal' auuiso Paola, Maria con molt'allegrezza, e rassegnatione,e protestandosi di non volere prolongare la vita con, tanta sollecitudine, sentì vn'intimo contento nel pensare d'hauerla à terminar' in quel doloroso sta-

ſtato . Mà riferita à Stefano ſuo Padre la diſperata ſanità della figlia s'intenerì di pietà in vederla nel fiore de'ſuoi anni atterrata da tali, e tante infermità, e deſiderando tutta via ch'eſſa s'auuãzaſſe nell'oſſeruanza regolare, ſpinto da paterna affettione ſupplicò il Signore Iddio à volerle reſtituire la ſanità, & egli ſi eſſibiua malleuadore delle ſue indiſpoſitioni ; e fù sì ardente la ſua oratione ch'aggrauato egli dalla podagra, ne reſtò l'altra in tutto libera. Coll'hauer Paola Maria riceuuto sì d'improuiſo dalla diuina mano la ſanità del corpo, godeua di molta allegrezza, e con tale acquiſto ſi perſuadeua douer'anco eſſer'à pieno eſſaudite altre ſue brame, non men tuttauia s'attriſtò dell'eſſerſile diminuiti, e rimoſſi i dolori della Podagra ; per il che dall'angolo della ſua Cella mandando lagrimeuoli voci al Cielo non hauria voluto che con la ſanità Corporale le foſſe per mancare quella dell'Anima, e con ricuperare il moto de'piedi le ſi foſſero per indebolire l'ali dello ſpirito ; E perciò ſi offeriua vn'altra volta in holocauſto al diuino oſſequio, e pregaua iſtantemente Sua Diuina Maeſtà à volerſi ſeruire di lei in quanto fuſſe di maggior'honore, e gloria del ſuo ſanto Nome, e della ſua ſacra Religione. Non era meſtiere di proliſſe preghiere in chi haueua sì infiammato l'affetto, nè ad altro aſpiraua, che à far'à ſuo coſto ſcorgere, quanto bramaſſe renderſi

con

con heroiche opre grata al ſuo Dio; ſi che orando vn giorno ſentì acccenderſi nel cuore vn gran deſiderio di veder viè più dilatarſi il ſuo Ordine per il Mondo, ed eſſer'ella annouerata nel feliciſſimo ſtuolo di quelle, che fuſſero à tal'effetto deſtinate, eſſendo che molte religioſe giornalmente vſciſſero dal Monaſtero di Giesù Maria per trasferirſi altroue à far nuoue fondationi; e quantunque andaſſe nel principio dubitando d'eſſer'à ciò ſpinta da alcun' oggetto d'illuſione, di curioſità, d'ambitione, e di poco affetto all'vbbidienza, nientedimeno parẽdole d'hauere ſol'auãti gl'occhi l'accreſcere honore alla Beatiſſima Vergine, nell'imitare in queſto la ſua Serafica Riformatrice, ſi prometteua l'aſſiſtenza del diuino aiuto, per non andare preſa ne' lacci del Tartareo Moſtro; e quanto meno dell'altre ſi conoſceua adorna di virtù, tanto maggior confidenza riponeua in Dio; nè tampoco ſi sbigottiua nella grauezza de'mali, ò difficoltà dell'impreſa: Mercè ch'aſpettaua in tutto l'aiuto ſuperiore, e quanto più à lontani paeſi le conueniſſe incaminarſi, tanto maggior guſto ſi prometteua d'hauer'ad arrecar' al Signor coll' abbandono della Patria, de' parenti, de gli amici, e delle comodità d'vn compito Monaſtero.

CA-

CAPO XI.

S' intepidisce nel diuino seruitio, e di nuouo risorge con seruore per vna rappresentione hauuta delle pene del Purgatorio.

TAnt' è il liuore, che il maligno Spirito porta a' figliuoli d'Adamo, che mentre con i suoi inganni si diminuisca la gloria preparata loro dal Signor'Iddio nel Cielo, non prezza che con le loro colpe le si accreschi la pena, alla qual' egli stà condannato nell'inferno. Donde è, che contro quell'anime, le quali con maggior vigilanza attendono alla propria saluezza, più peruersamẽte dimostra la sua fierezza. Lugubre spettacolo di tal conflitto fù il corso de' primi anni della vita di Paola Maria, la quale fù da quel fiero Nemico con tãta frode inuestita, ch'hebbe à diuenire bersaglio delle armi sue; stanteche scorgendo in lei fortezza nel patire, assiduità nell'orare, prontezza nell'obbedire, sollecitudine nell'humiliarsi, feruore nell'amare, rigidezza nel viuere con vn'esquisita osseruanza regolare ne' suoi costumi, & inuidiando di vederla ripiena di tanti beni le pose in animo, che sarebbe ridondato in gran seruitio del Signore, se fusse ella più sollecita in procurare la sanità del corpo per poter di poi cõ maggior lena attendere

dere alle conquiſte delle virtù ; e sì fattamente palliò la ſua malitia, che gli fù facil' indurla in breue à ſeguire vn sì inganneuol' errore ; e tanto più vi reſtò allucinata, quanto più acceſe le parue fuſſero le ſue brame d'allontanarſi dalla patria, e d'andar'in altre Prouincie à fondare alcun Monaſtero della Riforma, perch'ella ritrouandoſi quaſi del continuo febricitante, oltre l'eſſer' oppreſſa dalla paralisia, & altre infermità, ben s'auuedeua, che non era à propoſito il tentare tal'impreſa ; nè mai l'haurebbono i Superiori della Religione in tal'affare impiegata, poiche quantunque molto confidaſſe nel diuino aiuto, non ſi riputaua però capace di quelle miſericordie, quali ſapeua hauere il Signore vſate alla Beata Madre Tereſa, quando auualorata dallo Spirito Santo nel colmo delle ſue malatie ſi metteua in viaggio, & indefeſſa trapaſſaua ogni diſaſtro. Sì che Paola Maria traſcorſi alcuni anni in ſoffrire con rara patienza sì varie, e graui infermità giudicò eſpediente conſignarſi affatto in mano de'medici, da' quali quanto più rimedij l'erano applicati, tanto più di comodo l'era dalla Madre Priora ſomminiſtrato; continuandoſi perciò la cura le creſceua anche il deſiderio della ſanità, e l'affetto alle comodità in modo, che per non aggrauare la teſta, cominciò taluolta à tralaſciare l'oratione ; per ſcuoterſi le febri prolongaua il diſcorrere ; per diuertirſi da'dolori ſi trattene-

ua fuori di Cella; per più agiatamente prendere riposo, si assentaua dal Choro; per resistere a' medicamenti hauria voluto ristorarsi con delicate viuande, e per solleuarsi da qualche infirmità deuiossi da'molti diuoti esercitij.

Donde l'accadde esser diuenuta assai più sollecita della sanità corporale di quel, che necessario l'era stato suggerito dall'astuto Serpente, & insensibilmente da vna negligenza sdrucciolando nell' altra, si venne à dimenticare de'buoni proponimenti, & ad intiepidirsi nel corrispondere à chi le hauea comunicato tanti fauori, & à raffreddarsi nel suo amore col nutrire in sè quello de'parenti à segno tale, che stando vn giorno con vn' anzia straordinaria di vedere suo Padre, e trattenersi seco per sol motiuo di natural'affetto, ad ogni tocco, che si daua alla ruota, ed à qualunque passo d'alcuna religiosa, qual'andasse pel monastero, le pareua che fosse egli già venuto, e ch' era dalla Madre Priora mandata à chiamare; tanto fù in quel giorno dominata da questa passione, che non haueua intelletto per pensar' à Dio, nè vigore per andare al Coro, nè desiderio d'oprare attione virtuosa; hauria voluto intendere come la passasse; se li fusse accaduta alcuna disauuentura: se continuaua nell'hauer pensiero di lei: staua per terminarsi il giorno, e le si rinouaua la pena; e non poteua, nè voleua persuadersi che prima sarebbe sopra-

pragiunta la notte, che la venuta di suo Padre; mà sù l'imbrunirsi il giorno suonandosi all'Oratione fù assai maggiore il rammarico, che sentì, e tutta ripiena d'affanno, per non esser'ancora quello venuto, se n'andò coll'altre Religiose all'Oratorio per passare iui al meglio, che possibile fusse, l'hora dell'Oratione; proseguì niẽtedimeno l'Auuersario ad abbatterla in maniera coll'acuto stimolo del natural'affetto verso suo Padre, e d'vna traboccãte passione di nõ hauerlo veduto, in quel dì che staua ad ogn'altra fũtione, fuori che à quella dell'Orare, disposta senz'hauere lena di ricordarsi de'diuini benefitij, de gli oblighi contratti, de'desiderij cõceputi, de'propositi ratificati. Quãdo più staua immersa nello sgorgo de'suoi appetiti senza l'argine d'alcun buon pensiero, l'apparue nostro Signore per visione imaginaria con viso non sì glorioso, come piaceuole, e quasi dolendosi della sua incostanza le disse: *Figlia, che cerchi tuo Padre? Io sono: siami fedele, che di mè vedrai;* Furono queste parole dardi pungẽtissimi, che le trafissero il cuore di tenerezza, e ne rimase tanto confusa, che si risolueua in lagrime, vedendosi dal Padre celeste fauorita con tali benedittioni, e le restarono sì fattamente scolpite nell'anima, che paruele sin'all'vltimo di sua vita portarsele presenti, & euidentissime furono l'vtilità, che ne riportò; poiche da quel punto sentì sciogliersi dall'affetto de'

parenti; rallustrarsi l'intelletto; rinuouarsi nel feruore; rauuiuarsi totalmente nella vita spirituale, e riaccendersi nel diuino amore. Da quell'hora parimente comiciò di nuouo à godere di vn suauissimo raccoglimento con vna profonda notitia di quanta fosse la differenza de' contenti, che si riceuono dalle conuersationi de' parenti, e di quei, che si sentono dal trattare con Dio. Mà perche restasse più à pieno consolata coll'intendimento di tal verità, volle per molti giorni quella Bontà infinita dimostrarsele presente in quella stessa maniera di visione imaginaria, cagionandole nell'anima tal riuerenza, ch'era marauigliosa l'accortezza, e composítione, che riluceua nelle sue attioni, le quali erano giudicate à comune parere, come di persona, che fusse attentamente mirata da alcuna Gran Maestà.

Pareua hora mai, che douesse Paola Maria con tali fauori vscire dalla schiauitudine delle sue passioni; nè altro hauesse à prescriuersi nelle sue opere che l'annegatione d'ogni suo piacere, e l'accrescimento della diuina gloria; mà non essendo diradicato dal suo cuore quel desiderio di ricuperare la sanità, si seruì il maligno Spirito di quest'occasione per riseminarui sopra vn colmo di solleciti pensieri di schiuare tutto ciò, che le si sẽbraua impedimẽto del cõseguirla, come à dire, il continuare le vigilie; soffrire i digiuni; viuere in solitudine;

fre-

frequentar' i Sacramenti; assister'al Choro; esser-
citarsi nello studio dell'Oratione. In questi, e so-
migliianti negligenze andaua spesso ricadendo, e
benche non vi pernottasse, era tuttauia nuuoloso
il suo spirito, nè poteua in esso riflettere la luce
diuina. Si compiacque finalmente il Signore di
solleuarla da tali miserie in guisa, che non haues-
se più à deuiare dallo scopo della perfettione van-
gelica: le diede di nuouo vn chiaro conoscimento
dell'incostante felicità del Mondo, de gl'ingan-
ni del Demonio, e delle lusinghe della vita pre-
sente; le fe intendere la grandezza de' premij do-
uuti alla virtù; l'vtilità congiunte allo stato Reli-
gioso,& i contenti apportati dalla mortificatione;
l'eccitò nell'anima vn totale distaccamento da
gl'affetti della terra, vn desiderio intenso della
perfettione monastica,vn doppio feruore alla pe-
nitenza, & vna confusione sì profonda delle sue
colpe, che non osaua alzare gl'occhi al Cielo, nè
ritrouarsi in compagnia dell'altre Religiose per
non annoiarle con la deformità, che le pareua
d'hauer contratto per le sue imperfettioni: quiui
hebbe delle passate trascuratezze rossore sì viuo,
che per cancellarlo non mai giudicò di misura
le copiose lagrime, che spargeua, e si diede con
tal vigilanza alla custodia de'sensi,al feruore del-
lo spirito,& allo studio dell'oratione,che coll'auā-
zarsi giornalmente nell'arringo della virtù faceua
scor-

ſcorgere con quanta efficacia opraſſe nel ſuo cuore la diuina gratia; nè altro era il lidio delle ſue attioni, che la brama del Diuino Amore, & vna cordialiſsima pena d'hauerlo nella Religione con tante negligenze reietto dall'anima ſua; ſi cruciaua perciò, & amaramente piangeua, & haurebbe voluto che le fuſſe ſtato conceſso di fare più rigida penitenza di quella, l'infermità le permetteuano: nè ſi può sì facilmente eſprimere l'eccesſiuo cordoglio, che ſentiua nella continua conſideratione delle colpe, non tanto commeſſe nel ſecolo, come dell'altre incorſe nello ſtato Religioſo: onde le pareua appunto, che di lei Dio in perſona del Profeta Gieremia ſi doleſſe con quell'affettuoſiſſime querele: *Quid eſt quod dilectus meus in domo mea fecit ſcelera multa?* Si ricordaua delle gratie riceuute dal Signore, anche quando dimoraua nella caſa de'ſuoi parenti, e ſi doleua di non hauerle ſtimate; mà del non heuerli corriſpoſto nell'eſſere ſtata con sì ſpeciale fauore ammeſſa in quel Monaſtero, eſtremamente ſi affliggeua, e voltataſi à quella Bontà infinita dall'intimo del cuore ſouente diceua quelle parole del Figliuolo Prodigo, regiſtrate nel Vangelo di S. Luca; *Pater peccaui in Cælum, & coram te*; chiamaua con nome di Cielo la Religione per la ricordanza de'gran beni, che in eſſa hauea goduti, e per la ſperanza d'altri maggiori, de'quali ſi fà per mezzo di eſſa copioſiſſimo ac-

acquisto; e si confessaua colpeuole auanti la Diuina presenza per l'infedeltà vsata in non assistere con diligenza al Choro. Di quì è, che esercitandosi di cõtinuo in queste aspirationi fù dal Signore solleuata ad vn'altissimo conoscimento de'danni, ne'quali incorre vn'anima, che comincia ad intiepidirsi nel suo seruitio, e quãto le sia grande la pena cagionata dalla sua Diuina assenza nella presente vita col trascurare gl'atti virtuosi, e nell'altra con l'eterna condannagione al baratro infernale, ò con la dilatione della gloria nelle tenebre del Purgatorio. dal che ella prendendo occasione di viè più inferuorarsi nell'osseruanza Regolare si rendeua appresso tutte l'altre Religiose riguardeuolissimo specchio di virtù, nè mai più vẽne à rilassarsi trà gl'affetti de'parenti, ò pensieri di intiera sanità.

Specialissima cagione di tale tramuta nell'anima di Paola Maria fù l'essersi lei nel trattenersi vna notte orando in cella doppo Matutino sentita rapire in giuditio auanti l'Eterno Giudice, il quale, benche non vedesse con alcuna forma corporea, le s'impresse tuttauia sedente in quel trono di gran gloria, e splendore, auanti la cui Maestà ella si ritrouaua, oue si come si trouò presẽte senza intendere in qual maniera, così anche in vn subbito si vidde manifestare tutte le sue colpe cõ vna vista spiritualissima, & immateriale, e senza

za riceuere forma alcuna, mà con vn solo conoscimento della Diuina Giustitia, e con vn'impronto di verità, intese nel medesimo punto terminarsi il giuditio, e contro di lei darsi la finale sentenza, ed esser'in sodisfacimento delle colpe cõmesse condannata à stare per molti anni priua della Diuina presenza: le fù tal notitia d'acerbissimo sentimento, e riceuendone afflittione estrema cõprese quanto sia di gran lunga maggiore quella di tale stato à gl'atroci tormenti, che si possino mai soffrire nel corpo; e parendole rigoroso il giuditio, si sentì illustrata da vn raggio di luce superiore, per il quale conoscẽdo quanto giusta fusse somigliante sentenza, e come le si douea quella pena, con gran fidãza nella diuina pietà le parue in tutto d'esser meriteuole di tal castigo. Molte cose le successero appresso, le quali essendo ridondãti di profitteuoli ammaestramenti per la saluezza eterna, parmi ben necessario riferire in parte. Stando dunque tuttauia il corpo di Paola Maria sopito da'sensi si ritrouaua l'anima in quella regione de'viuenti, quando riceuuta la sentenza della pena douuta à proprij mancamenti, viddesi in vn tratto assister'al lato destro vn'Angiolo per cõdurla al destinato luogo del purgatorio, e quello intese esser'il deputato alla sua custodia, in forma corporale di giouanetto, d'aspetto nobilissimo, amabile, maestoso, e sommamente diuoto, vestito

di

di gloria, e di porpora fiammeggiante; e dimostrando egli di compatirla per la pena ingiontale, rispoſeli ella ch' eſeguiſſe pur la Diuina Sentenza, eſſendo ben douere che l'offeſe fatte à sì grand'Iddio fuſſero appunto con la priuatione della di lui viſta punite, e ch'ella medema n'haurebbe pigliata la vendetta, nè mai hauria permeſſo che fuſſe ritardata l'eſecutione, ſentendo più graue dolore per le colpe commeſſe,che per la pena meritata.

S'incaminò all'hor'il Santo Angelo verſo il luogo del Purgatorio, e ſeguitandolo l'altra ſi vidde in vn'iſtante gionta in vna regione del tutto ſolitaria, e paſſando più auanti ſi trouò in mezzo di ſoltiſſime tenebre, & horribili tempeſte di pioggie, tuoni, e lampi; nè atterrita da tali ſpauenti d'altro ſi cruciaua, che del ricordarſi d'hauere per sì lungo tempo ad eſsere priua della Diuina faccia. paruele dipoi arriuare ad vn ſentiero trà due altiſſime Montagne anguſto sì bene, mà artificioſamente diſpoſto, e ſopramodo pulito per l'abbondanza dell'acque, che d'indi à guiſa di torrenti ſi diffondeuano; vidde iui dal lato deſtro vna picciola grotticella incauata nella Montagna, per doue l'acqua con eſtremo horrore ſgorgaua in alcuni profōdi precipitij, e quiui fermatoſi l'Angelo, ella inteſe eſser queſto il luogo del ſuo purgatorio, e chinando quegli la teſta ſi licentiò da eſsa

N pre-

pregollo ella all'hora di volere nel corso di tanti anni, che doueua patir' in quel luogo, ritornare di quando, in quando à cõsolarla con la sua visita, & egli ciò promettendole disparue. All' hora sì che l'anima di lei cominciò coll'asenza di sì fedele Custode à sentire l'acerbità di quell'habitatione, & entrata nell'angusta grotta vidde dalla parte destra disteso vn ferocissimo Leone, che dormiua, e dalla sinistra vna bara da morto con vn'horologio da poluere; voltò ella subbito il detto Oriolo, nè in altro teneua fissi gl'occhi, ò il pẽsiero, che in star' attentamente mirandolo: nè le daua spauento la solitudine, nè lo strepito dell'acque, nè altro oggetto, e ben poco anch'il timore di non esser ingoiata da quel Leone, quando fusse suegliato, ma tutta la sua pena, & afflittione terminaua in mirare, e rimirare quell'Orologio, parendole insopportabile la lunghezza del tempo, e la tardãza nel far' il suo corso, poiche quando stimaua di potersi per la grauissima pena, che sentiua, persuader'esser e già passato lungo spatio di tempo, e mirando l'Orologio scorgeua esser e sì pochi grani di poluere trascorsi non poteua intendere l'atrocità di tali angoscie. E più le si aggrauaua col cõsiderare, che se tanto in sì breue spatio sentiua cruciarsi, qual saria stato il penare in sì fatta guisa per vn'hora? vn giorno? vn mese? vn'anno? & all'vltimo per douere con le medesime pene trascor-

rere

rere sì lunga ſerie d'anni, alla quale era ſtata in quell'atrociſſimo purgatorio dall'Eterno Giudice condannata? l'era sì eccesſiua, e penetrante quella pena, ch'ella mai non haurebbe hauuto ardire di paragonarla à qualſiuoglia tormento, che ſi poſsa dare ad alcuno in queſta vita, & hauria tenuto per ſomma felicità l'intendere dal Sant'Angelo Cuſtode eſserlene rimeſso vn ſolo minuto, e ſariaſi obligata di molto buona voglia à ſoffrire qualunque dolore corporale, purche le fuſse in vece di quella pena conceſso di ritornar' à viuere nel Mondo, e per mezzo della penitenza renderſi ſicura dal non più incorrerui.

Doppo d'eſsere per lunghiſſimo ſpatio à ſuo parere dimorata in sì penoſo ſtato ritornò ne'ſenſi Paola Maria, e tutta tremante ſtette circa mezza hora, ch'ella ſteſsa non ſi riconoſceua, nè ſapeua in qual luogo, ò regione fuſse, mà ſol ſi vedeua libera da quei tuoni, e lampi. S'andò à poco à poco accorgendo eſser'in vita, non però prima s'auuidde di ritrouarſi in queſto Mondo, che ſi ſuonaſſe nel Monaſtero all'Oratione della mattina, e ſi buſsaſse alle celle ſecondo il coſtume Religioſo. Onde al vederſi in vita, & in vna Religione sì riformata riceuè vn'eſtrema conſolatione, e le parue non reſtarle più che deſiderare di felicità, hauendo sì opportuna comodità di far penitenza, e cancellare in queſta guiſa il rimanente delle pene

douute nel purgatorio, ed in vero fù tale dall'hor' in poi l'emēda delle ſue imperfettioni, e la rigidezza della ſua vita, ch'era di ſtupor'à chi non ſapeua ciò, ch'haueua ella eſprimentato. Rinuouò in quel punto gl'antichi proponimenti d'eſser per l'auuenire tutta dedita all'Oratione, & al diuino oſsequio, nè mai più dar luogo alla tiepidezza dello ſpirito, e tenendo di continuo nel ſuo cuore impreſsa la pena ſofferta andaua con tal'accuratezza in ſchiuare qualunque minima offeſa verſo il ſuo Signore, che non poteua eſser notata d'incorrere volontariamēte in alcuna, prēdendo anco di lì occaſione di renderſi ſopramodo ſollecita in compatire l'anime de' fedeli, che penano nel purgatorio, orando per eſse, offerendo in ſodisfattione aſpre penitenze, & applicando loro gl'ineſauſti teſori delle ſacre indulgenze. Trà le molte vtilità, che Paola Maria riportò dal rappreſentamento di quell'afflittiuo luogo, fù vna marauiglioſa vigilanza in cuſtodire come in limpido vaſo, la purità virginale col raffrenar', e mortificar'i ſuoi appetiti per non dar'occaſione che il fiero Moſtro della ſenſualità ſimboleggiato ſotto quell' inganneuole Leone le ſi riſuegliaſse contro, eſsendo che non ne riporta più ſicura vittoria, ſe non chi più ne pauenta. Conferì il tutto con il P. F. Girolamo di Giesù ſuo Confeſsore, Religioſo di molta Oratione, e con il P. F. Tomaſo di Giesù huomo di grād'
iſpe-

isperienza, e dotato d'eminente Teologia, sì scolastica, come mistica, ed essendo stata da ambedue assicurata douersi tali gratie riconoscere dal Signore Iddio si accese maggiormente ad approfittarsene coll'aquisto delle virtù.

CAPO XII.

S'inferma grauemente: è dal Signore istrutta nella vita spirituale, e riceue da Esso alcune gratie.

COn la scossa, che Paola Maria di continuo soffriua in tutt' il corpo per la vehemente applicatione, che hauea nell'anima, delle pene sperimentate del purgatorio, venne molt'à indebolirsi, e con le lunghe vigilie, rigorosi digiuni, & aspri cilitij si macerò in guisa la carne, che l'habituali infirmità poterono più facilmente abbatterla, e tenerla prostrata sopra vn pouero letticciuolo: sì che fù in breue più grauemente assalita da conuulsione de'nerui, da oppressione di cuore, da febri acute, e da inappetenze fastidiosissime, & in modo la strinsero li molti dolori, che poco rimaneua di speranza della sua vita; & essa ripiena d'allegrezza à tal nuoua rendeua cordiali gratie al Signor' Iddio per vedersi hormai sicura da quel rabbioso leone del senso, sciolta da'legami del cor-

po,

po, libera dalla pena, che tanto l'affliggeua, della Diuina assenza, e vicina ad andare à godere vn Bene sì infinito. Arrecaua stupore alle Religiose la fortezza, ch'ella mostraua nella grauezza del male; la fidanza singolare, che hauea nel Signore; l'ardente desiderio, che in sè teneua racchiuso di finire la vita presente, e la certa speranza di trasferirsi all'Eterna; si consumauano le deboli sue forze più con l'acceso desiderio di morire, che con la gagliardia de' mali, e soprappresa da penosissimo sentimento per non sì tosto troncarsi il filo della sua vita, viddesi vicino il suo Celeste Padre, che dall'alto la staua con le braccia aperte mirando, e con somma espressiua d'amore dimostrandole di compatirla della molta doglia, nella quale si ritrouaua per tutta via vedersi priua della sua presẽza, le fè intẽdere ch'Egli in ciò era molto glorificato. Del che restando ella consolatissima lo ringratiò del volere sì benignamente ascriuer à suo ossequio la pena, ch'essa sentiua nello stare in questo Mõdo assente dal godere la Sua Diuina presenza colà sù nel Cielo, e con grand'affetto s'impiegaua à supplicarlo à non più per tal cagione compatirla, perche nè anch'ella lo terria indi auanti per patire, già che scorgeua essere ciò di suo gusto; mà come che l'amore nella lontananza dell'oggetto bramato più auuampa col desiderio per possederlo, non potè Paola Maria per lungo tem-

po soffrire la fiamma del diuino amore, che già le ardeua nel Cuore.

Onde con la continuatione dell'infermità rinouandosi l'affanno di vedersi lontana da quel sõmo bene le si rappresentò vn'altra volta nostro Signore con la medesima dimostratione d'affettuosissimo Padre, & animandola à soffrire di buona voglia l'esilio di questa vita, le dichiarò la maniera, ch'Egli tiene con i suoi serui, finche li chiami à sè, essere somigliante à quella, che fanno i Padri della terra verso i loro figliuoli, i quali benche siano da essi teneramente amati, nientedimeno spinti dal medemo affetto, che portano loro, se li tengono lontani in paesi stranieri, acciò priui delle commodità domestiche frequentino iui le scuole, & attendendo con maggiore diligenza a' studi, si rendino poi con gran lor'auuantaggio nella propria patria riguardeuoli à gl'altri, e cagionino alli stessi loro padri molto contento, & honore; e quantunque taluolta li medesimi loro Genitori si trasferischino colà à visitarli, prouederli, consolarli, & assicurarli del sollecito lor'amore verso di essi, come anco per rallegrarsi del loro profitto, cõ tutto ciò mai non s'inchinano alle loro domande di tralasciare le scuole, e con essi loro ripatriare, per molto che sia l'affetto, che gli mostrano, com' anche il desiderio de gl'istessi padri di ricondurgli alle proprie case, e godere della lor'ossequiosa cõ-

uer-

uersatione. Quest' appunto disse nostro Signore à Paola Maria accader'all'anima sua, e le soggionse ch'Egli teneua nel Mondo aperte molte, e diuerse scuole, nelle quali fussero i più suoi cari amici addottrinati, e secondo la dispositione, & approfittamento proprio erano in quelle trattenuti, in modo che alcuni eminentemente soprauanzauano; altri con mediore profitto terminauano il corso; nè si ammetteua altro studio, che quello delle virtù, nella sua catedra; e quest'e la via regia della Croce; poiche non per altro mezzo, che per quello del patire viene l'anima esaminata dell'acquisto fatto de gli habiti virtuosi per tutto il tempo trascorso nella vita presente. Mà sopra tutto le disse anco il Signore, che l'anime fedeli faceuano mostra di quant'haueano in quelle scuole imparato con la sofferenza dell'indispositioni, e delle contrarietà, sendo che questa sia la più degna, e pregiata Dottrina, ch'egli tiene nel Mondo, e che rende i suoi seguaci più conformi al Diuino suo volere, e gli dispone à riportare più douitioso premio.

Quiui per tanto godeua Egli ch'ella più dimorasse, e maggiormente si approfittasse, assicurandole che le hauria in questa guisa cõmunicato sì alta scienza, che n'haurebbe essa dato al suo Santissimo Nome molte lodi. S'appagò Paola Maria all'vdire dal Signore tali insegnamenti, e le si mitigò

tigò per all'hora la pena, che sentiua nella di lui assenza intendendo esser suo voler', e godimento ch'essa stesse tuttauia ricoperta con questa spoglia mortale, e ch' era egli sodisfatto del suo ossequio, quando hauesse ella di buona voglia sofferte con la vita dolorose infermità. Onde esibitasi pronta à quant' hauesse di sè la Diuina Maestà dis. posto, s'andaua ogni giorno più inalzãdo col desiderio di rendersi Religiosa osseruantissima del suo Istituto, e percio tutt'era intenta all'esercitio dello scopo principale di quello, e tutta la sua sollecitudine era in non mai diuertirsi dalla Diuina presenza, col quale studio venne tanto à connaturalizarsi nel discorrere delle cose celesti, che ad altro nõ tendeuano le sue parole, che ad infiammare alla saluezza eterna i cuori di chi l'ascoltaua, parendole anco temperarsele con quell'angelico esercitio il trauaglio dell'humane miserie. Ritrouandosi vn giorno in questo passo andaua considerando le diuine perfettioni, e l'altre molte comunicate alla santissima Humanità di Christo Signor Nostro; quanta fusse stata la sua Onnipotenza nel creare l'Vniuerso, la Sapienza nel reggerlo; la bontà nel conseruarlo; la liberalità nel coronare i suoi serui; la Benignità nel perdonare à peccatori: e soprappresa da incredibile diletto di sì alti attributi del Signore sentissi accrescere verso di lui vn nuouo affetto di perpetuamente seruirlo,

e voltatasegli con gran feruore le disse: *Mio caro Dio, potentissimo, santissimo, sapientissimo, liberalissimo, amabilissimo, e diuinissimo*. Era tutt' anziosa in inuocar' vn sì grand'Iddio, & in dargli sì proprie lodi, e quando era in ciò più intenta le fù dato à conoscere quanto'l gradisse Sua Diuina Maestà, e nell'intimo dell'anima sentì darsi somigliante risposta. *Hor per questo, che dai tù à mè, riceui la participatione di quello, che apportano in mè tali perfettioni*, Offerta sì eccedente, & insieme compitissimo dono riformò del tutto lo spirito di Paola Maria, e lo solleuò à segno, che sormontando sopra tutto il creato spaziaua di continuo pel Cielo, nè pareua che hauesse più di bisogno de'fantasmi per intendere, ò di sprone per amare, ò d'altre allegrezze per godere, esperimentando ben chiara, e frequentemente in sè stessa con intendimento Angelico delle diuine eccellenze, vn'amore Serafico verso la diuina Bontà, & vna somma Beatitudine per tali gratie, e bene spesso, benche fosse ella vigilantissima in tener celati fauori sì sublimi, n'appariua alcun'barlume; imperòche hauendo vn perpetuo raccoglimento delle sue potẽze interiori, e tenendo sempre fissa la mente in Dio era alle volte Illustrata da sì profondo conoscimento delle sue grandezze, che rimaneua in mezo del discorso sospesa, e senza di potere proferire la parola, perdeua l'vso de'sensi per gli effet-

fetti, che il Signore con sì liberale comunicatione de'suoi doni le cagionaua nell'anima, perche se ben tutto ciò seguiua con intimo suo giubilo, e godimento, nulladimeno nõ conoscendosi essa in questa vita punto capace di tali gratie, era astretta à portarsi à guisa di chi immerso nel fiume, per molto che sia sitibondo, non può per l'abbondanza dell'acque rispirare, non che ristorarsi à suo compiacimento.

Quanti fussero i motiui, ch'essa di quì prendeua per auuãzarsi viè più nell'osseruanza Regolare, e render per questo mezo douuta corrispondenza ad vn Dio sì propitio, ben lo dimostrauano l'aspre sue penitenze, il soggettarsi à tutti, l'annegatione del suo giuditio, e la rara sofferenza dell'infermità: non pensaua ad altro, che à castigare il suo corpo con rigidi flagelli; ad inuestigare maniere per esser vilipesa, à posporre il suo parere; & à cõuiuare ne'trauagli; dal che seguiua, che coll'abborrir'essa qualunque contento creato si solleuaua maggiormente al conoscimento delle diuine eccellenze, sopra le quali pur'vn'altra volta meditando, e cordialmente rallegrandosi con sua Maestà di tante, e sì ineffabili sue perfettioni, si sentì con vn singolare conforto non solo di spirito, mà etiandio del corpo, penetrare nell'intimo del cuore vn luminoso riuerbero di ciascuna di quelle, cõ dirle il Signore: *Hor godi dell'istesso, che io godo.* Fù

ciò in tanta pienezza, che le pareua di ſtar vicino ad vn fonte perenne di celeſtiali contenti: mà riuolgendo appreſſo nell'Oratione come vn Dio sì onnipotente, sì ſauio, sì infinito, & immenſo, ſi ſia voluto veſtire di carne mortale, e ſommetterſi ad vn'obbrobrioſa morte di Croce, per liberare l'huomo dalla tirannide del peccato, ſentì riſuegliarſi nel cuore vn'eſtrema triſtezza, nè ad altro il conoſcimento della Diuina Maeſtà le ſeruiua, che ad eccitarla à maggior pena, ſenza poter diuertirſi ad altre meditationi, in modo che per nõ dare indizio di quanto le paſſaua nel ſecreto del cuore, le conueniua farſi molta violenza nel rattenere tal volta ſgorghi copioſiſſimi di lagrime;; mà vna mattina leggendo eſſa in Refettorio, quando le Religioſe ſtauano aſſiſe alla menſa, il Vangelo della Sacratiſſima Paſſione del Saluatore, fù tale il ſentimento, che dimoſtrò d' hauerne, che non potè far di meno di non tralaſciare di leggere, e prorompere in vn pianto dirottiſſimo, nè ceſſandole le lagrime fù aſtretta à ritirarſi in Cella con ſentirne gran roſſore, come quella che profeſſaua di tener'aſcoſa la diuotione del ſuo cuore, e le gratie fatteli dal Signore. Dubitando poſcia non hauere per tal nouità ad eſſere dall'altre Madri ſtimata più di quel, ch'ella ſi riputaua, cominciò di nuouo à contriſtrarſi della vita preſente, & amaramente ſi doleua di vederſi

in

in queſto carcere, oue hauea il ſuo Dio patito morte ignominioſiſſima,& eſſa non corriſpondeua con la douuta fedeltà; nè poteua creder mai giunger' à formare atto di amore verſo di lui sì feruente, che l'appagaſſe l'animo, e le tempraſſe la pena del vederſi lontana dal conſortio de' Beati, i quali ſtãno perfettamente amando Sua Maeſtà, e li rendono inceſſante lode per gl'innumerabili Benefitij fatti all'humana natura.

Tal', e sì eccesſiua era l'afflittione, nella quale viueua conſiderãdo l'infinità di Dio, e li molti patimenti da eſſo ſofferti per l'huomo, che non ſi sẽtiua più lena di ſtare aſſente da vna Bontà sì immenſa, nè l'era maggiore crucio, che l'eſſere obligata à ſouuenire alla mancanza delle forze col riſtoro del cibo cotidiano, e però haueua vna ſanta inuidia à quelli, de' quali vdiua terminato il corſo della vita, e con ſingolariſſimo affetto ſi rallegraua con quelle Religioſe, al cui felice paſſaggio l'accadeua ritrouarſi preſente. Mà benche ella s'eccitaſſe à rimanere viè più nell'eſſilio col leggere le vite de' Santi, e col proporre di ſeguire le loro veſtigie, nientedimeno nell'arriuar'al capo della loro glorioſa morte era intenſiſſimo il dolore, che ſentiua imprimerſi nell'anima, di non eſſerle permeſſo di farli compagnia, & andar con eſſi loro à lodare, & amare nell'eterna beatitudine il Signore Iddio, e non potendo diſſimulare la pena della ſoli-

ſolitudine, nella quale ſi vedeua, l'andaua nella Cella mitigando con raddoppiati pianti; & all'hor'aſſai più ſi affliggeua, quando ſpeſſo abbattuta da perglioſe infirmità ſi credeua vicino al porto della vita, e ſtãdo per ſpirare l'anima ſi trouaua di nuouo riſpinta in alto mare, e contro il ſuo deſiderio aggratiata della ſanità. Alla fine quant'erano maggiori, e più frequenti le gratie, che il Signore le faceua, ardendole nel cuore più viue fiamme del diuino amore, e col prolongarſile la vita ſoffrendo ſtrali di morte perche non moriua, reſtò conſolatiſſima, per hauerle il Signore manifeſtato, quant'egli ſi compiacci ne'Religioſi, i quali poſponendo qualunque lor comodo, e contento eſſeguiſcono prontamente il ſuo diuino volere ſignificatoli per mezo de'Superiori: Ciò le diſſe il Signore douerſi ſolamente prezzare, come compitiſſima felicità, e rimuneratione sì grande, che non ſi offerirebbe à Religioſi, che deſiderare d'auuãtaggio, ſe ſi diſponeſſero ad intendere ſomigliante verità: ſi appagò con queſti auuiſi Paola Maria, e nel ſoffrire il trauaglio della preſente vita credè eſſerle commutata la pena, che le fù dimoſtrata nel purgatorio douerſi alle ſue colpe, e col proporre d'auuãzarſi nell'eſſercitio d'vn'eſattiſſima obbedienza ſi rallegraua di poter'in alcun modo gradire alla Diuina Maeſtà.

CA-

CAPO XIII.

Nostro Signore l'impone che si chiami Paola Maria di Giesù, e le fa molte dimostrationi dell'amore, che le porta.

CON tutto che si debbiano altroue più diffusamente descriuere le singolari gratie, che Paola Maria riceuè per mezo del Santissimo Sacramento, nientedimeno il filo della Storia ricerca, che se ne riferischino alcune in questo Capitolo, nel quale anco si potrà scorgere, quanto fusse questa Vergine preuenuta dall'Eterna Sapienza cõ benedittioni celesti per farla Tesoriera de'suoi infiniti doni, e rinuouare in lei la memoria delle più fauorite ancelle, che siano mai state al suo seruitio nel Teatro di Chiesa santa. Non erano ancora compiti li dieci giorni, che s'era ella prefisso d'impiegare nell'essercitij spirituali, i quali secondo il prescritto della Religione consistono in vn total ritiramento nella Cella, senza mai per quel tempo proferire parola alcuna, nè pur con l'istesse Monache, non che con secolari; in esaminare lo stato della propria anima; in far continua oratione; & in macerarsi con rigide penitenze: se la passaua con grand'allegrezza in sì bramata solitudine, e spendeua con vgual feruore vn tempo sì pretio-

tioso, quando vna mattina, nella quale haueua à riceuere il Santissimo Sacramento, orando nel Coro viddesi tor via ogn'impedimento di muro, e dal Sacro Tabernacolo dell'Altare le si rappresentò N. Signore con molta chiarezza, dandole à conoscere cõ quanta gran gloria staua iui sotto quell'angusta specie di pane, & aggiungendole nuouo fauore le mostrò aperto il suo augustissimo cuore, nel quale con vn risplendentissimo raggio trasportaua quello dell'istessa Paola Maria cagionandole nell'intimo di esso ardentissime brame di darsi tutta à Sua Maestà, & insieme facendole penetrare che si sarebbe Egli mediante la sacra Cõmunione vnito coll'anima di lei più viuamente di quel, che per auanti le fusse mai accaduto. Indi poco appresso ritornata ne' proprij sensi Paola Maria si arrossì di tal fauore, e staua con gran confusione pensando alla sua bassezza, senza poter capire qualmente vn Dio colmo d'infinite perfettioni volesse di quella maniera seco stessa trattare, che bensì conosceua centro di tutte le miserie. Onde non hauendo lena di soffrire tal disuguaglianza cominciò à esclamare: *Come, Signore, mirate, vi prego, all'honor vostro: per vnire due cose, si ricerca somiglianza; come può mai ciò imaginarsi trà Voi, e mè?* Mà nõ essendo à gli occhi diuini oggetto più grato, ch'vn'anima diuenuta dispreggeuole à sè medesima, non tan tosto hebbe terminata la sua

Istan-

istanza, che il Signore con assai maggior dimostratione d'amore del passato, se le rappresentò di nuouo col tenere aperto il suo amabilissimo cuore, e le disse: *Hor entra quì in questo fuoco, e purificati*; ben'ella intese, che ciò gli sarebbe seguito, come accade nel purificarsi alcun vaso ripieno di perfettissimo liquore, il quale suol esporsi al fuoco, acciò depurato da ogni vapore terreno diuenga più limpido, e preggiato, e di maggior'efficacia: così appunto sentissi rapire il cuore, e se'l vide posto dentro à quello del Signore, perche iui esalati gl'affetti terreni garreggiasse nella somigliãza con quei de' Beati, e tali furono gl'effetti di sì segnalato fauore, e sì intenso fù l'amore, che le si eccitò nell'anima verso vn Dio sì amico delle sue Creature, che per molte hore si sentì anche nel Corpo tutta incendiata, parendole d'essere circõdata da chiarissime fiamme, che le lampeggiassero dal Cuore.

S'inalzò tanto quest'incendio, che temendo ella non le fusse per cagionare alcun ratto nell'accostarsi à riceuere il sacro cibo, staua in Cella trattenendosi con esalare l'ardore, che le somministraua il cuore, e col spesso respirare tentaua di mitigare il calore, & alquanto rifrigerarsi; mà coll'essere tali respirationi sì infiammate, e successiue, che non sembrauano, se non sfauillare da voracissimo fuoco ristretto in picciolo crocciolo, si do-

leua di ritrouarſi confinata frà tali anguſtie della vita preſente con tante ſoggettioni, timori, e pericoli, e ſupplicando il Signore à compiacerſi di liberarla da queſta miſerabile prigionia le riſpoſe: *Qui manducat me, & ipſe viuit propter me.* Accoſtataſi perciò confidentemente alla ſacra Menſa hebbe in vero vn raro ſentimento delle proprie miſerie, mà riceuè inſieme vna ſtupenda gratia, poiche alienata da' ſenſi ſi vidde immerſa nell'infinito Oceano delle diuine conſolationi, eſſendole permutato quell'auuampo d'amore in vn ſoauiſſimo temperamento, in modo che ne venne anche il corpo à partecipare con godere d'vn refrigerio quieto, e tranquillo, come ſe fuſſe già fatto partecipe della prerogatiua dell'impaſsibilità; & il ſuo reſpirare non era altro che con ſommo conforto mandar' alito di rara ſoauità, e fragranza. Fù queſta ſenza dubbio vna ſegnalatiſſima gratia, ſendo che l'anima ſua à guiſa di puriſsima Colomba nel mezo dell'acque s'andaua immergẽdo, e purificãdo in quel mare delle diuine influẽze, e ripigliato alquanto di vigore nel corpo s'annegaua di nuouo in quel delicatiſsimo, & ineſplicabile godimento; e rimanendo lei ſempre più diſciolta da gli affetti creati, compreſe eſſer'il ſuo cuore già del tutto purificato ſenza tema d'hauere in eſſo à rinchiudere altro, che il medeſimo Dio, e venne anco ad intendere qualmente nella

vita

vita ſpirituale ſi approprijno quelle parole della Sacra Scrittura in S. Matteo: *Erunt duo in carne vna*; ad vn'anima illuſtrata dalla Diuina Maeſtà, e ſolleuata per mezo delle virtù à godere delle ſue infinite perfettioni.

Le diede dunque il Signore vna chiara notitia di voler'Egli ſolo, con hauerle communicato tali gratie, habitare nel ſuo cuore; e ne pigliaua perciò totalmente il poſſeſſo, e per darglien'anco ſegni manifeſti l'imponeua che da lì auanti ſi chiamaſſe *Paola Maria di Gieſù*, e fuſſe à tutti noto che non haueuano le di lei opre à rimirare ad altro, che alla gloria del ſuo ſantiſſimo Nome. Obbedienza in vero rigoroſiſſima per ſimile ſpoſa di Chriſto; poiche non hauendo ella hauuto per ſcopo de'ſuoi andamenti, ſe non il viuere con eſatta circoſpettione di non dare anco minima ombra delle gratie, che giornalmente riceuea dal Signore, diuenne confuſiſſima per queſta, alla quale fù di nuouo ſublimata, ben'auuedendoſi che non ſi ſarebbe talmente poſſuta diſſimolare, che non le ne fuſſe per ridondare alcuna ſtima, Era per tanto ella renitente in accettare la conditione della publicità, & andaua chiedendo dilationi al Signore per non ſoſcriuerſi con tal'amabiliſſimo cognome, ſupplicandolo iſtantemente à farla sì ben partecipe della ſua croce, mà non ad honorarla con sì ſupremo Titolo. Alla fine doppò d'haue-

re più volte nell'oratione inteso il suo diuino volere si risoluè chiederne licenza al P.F. Ferdinando di S.Maria senza dargli notitia alcuna del Comandamento del Signore, assicurata che coll'vbbidire al suo Superiore hauria sodisfatto à quanto gli era stato imposto, e persuadendosi che non l'haurebbe egli contentata, sendo che fusse Prelato di molto rigore, e nemico d'ogni nouità. Mà non sì presto hebbe ella esposto la domanda, che l'altro mosso da celeste impulso, con ogni prontezza le condescese, e l'approuò somigliante proposta, come che gli pareua fusse per esserle di viuo sprone per conseruare il candore de'costumi, e le comandò che nel libro, oue si notauano le professioni delle Religiose, ratificasse la sua con la scritta di quel Cognome, & egli medemo volle esser'il primo à scriuerle doppò tal mutatione, e nominarla *Paola Maria di Giesù*; fù di non poca erubescēza alla serua di Dio l'inaspettata risolutione, non potendosi vedere segnalata di tal Nome, del quale stanno le gerarchie Angeliche tremando, e rendendone affettuosissimi ringratiamenti al Signore lo supplicaua ad accrescerle con nuouo feruore il progresso nell'acquisto delle virtù, ed à non trattarla da amata Sposa, mà da schiaua disleale, e per non distorsi da tal domanda costumò di portare al piè, & al braccio auuolta vna catenella, dalla quale restasse in modo punta la carne,

che fusse desto anche lo spirito in esseguire il Diuino volere.

Hebbe parimente Paola Maria in questo punto riuelatione douere tal cambio di nome ridondare à maggiore honore di S.Gioseppe, imperòche si haueua ella vn giorno à trasferire nell'Alemagna per fondare in Vienna il Monastero del suo Ordine sotto il titolo del medesimo glorioso Patriarca: s'andaua di quì ella auuanzando nell'osseruanza Regolare, e tutto il suo impiego non era se non orare, & oprare; e quanto si scorgeua più honorata dal Signore, tanto più s'abbassaua alle creature; nè mai lasciò campeggiare sopra la sua testa coronata di quel diuino Nome, se non lampi di sommissione, e di penitenza; nè altro solazzo ammetteua nel cuore, ch'anelare di continuo al tutto vnirsi con vn Dio sì amabile, & ad abbracciare quei mezi, che à tal fine l'incaminassero; per lo che ritrouandosi vna volta alquanto afflitta per l'assenza de' suoi Superiori, doppo d'hauerla il Signore lasciata per qualche tempo penare gli si rapresentò pur'Egli vicino per sempre consolarla. e tenerla in sua compagnia, e con molta dimostratione d'amore le disse; *Mirami; son quì: rallegrati à tuo volere*: e per maggiormente destarla da qualunque attacco della terra le soggiunse: *ti manca Padre? io te lo sono; Madre; ecco tua, l'istessa mia, che te la dono; per Superiora, ti dò Teresa*:

se

se Maestra, che t'insegni amarmi, ecco quì Maria Madalena; per tue sorelle ti dò tutte le mie Sante Vergini; per tuo Generale, ti assegno S. Gioseppe, e per Priore il tuo San Paolo: per Confessore S. Gio: Euāgelista; per tuoi fratelli tutti gli altri Santi: Volle il Signore con questa gratia fare alla sua Serua scorgere quanto douea preggiarsi di quell'augustissimo Cognome, e di ritrouarsi in quel Monastero, quale vedeua honorato non solo della protettione, mà dell'assistenza della Beatissima Vergine con tutti li Beati Spiriti; & al certo sopra ogni credenza restò ella ripiena di consolatione per la gloriosa vista di sì innumerabili Santi, de' quali anche il Signore le daua particolare notitia, e rappresentatione, riceuēdo parimente essa da' medesimi compagnia, e singolar'accoglienza. All'vltimo dandole di nuouo Nostro Signore ad intendere fin doue si stendeua l'amore, che le portaua, le disse: *Vedi, figlia, quanto ti dò?* alle cui voci si sentì ella diradicare la memoria di tutt'il visibile, e riposta ogni confidanza in Dio, che mai non le sarebbe mancata la guida di quei Celesti Heroi, hauria voluto terminare la vita dentro horride spelonche per la tema di non allucinarsi trà gli atomi dell'humane conuersationi; mà coll'ardore de' desiderij d'impiegarsi in ciò, che le veniua dalla clausura vietato, era ben vigilantissima in esseguire quanto la Regola le commandaua; e

pe-

però teneua vna vita sì mortificata, che daua con pochissime parole à creder' hauere già dato in abbandono la sollecitudine del corpo, ed esser si con lo spirito trasferita nella patria de' viuenti. Onde col preualersi delle gratie passate s'andaua giornalmente disponendo per riceuerne dell' altre, dandole il Signore cognitioni molto particolari dell' immensa sua Bontà; quant' egli sia geloso delle sue Creature: sollecito del loro bene; anelante nel ridurle al dritto sentiero del Paradiso; anzioso di adunare molti, quali in ciò s'impiegassero; e quant' acerba sia stata la sua Passione, e quant'ardenti brame habbia hauuto di più patire per dimostrare all' huomo l'amore, che gli porta; come anche faceuale intendere la molta sofferenza di quei, che hor trionfano nel Cielo, mentre vissero in spoglia mortale, e quanto saria grande il dolore, dal quale, se ne fussero al presẽte capaci, sarebbono oppressi in non hauer tolerato più grauitormenti per corrispondenza di quel che è stato lor'sì liberalmente donato.

Altre volte le rinouaua il Signore specialissime notitie de suoi diuini attributi, e dell'eccellenza della sua Santissima Humanità, e come in esso lui consisteua il proprio essere, e la vera sostanza dell'Anima sua, & in essa voleua egli delitiarsi, cagionandole per la viua forza del grand'amore, che

le

le mostraua, vn'arrancamento, & attrattione di tutte le potenze; e benche si sentisse ella appresso risoluere in tenerissimo amore verso vn Dio, che gl'era sì propitio, si riputaua niente di meno indegna di tali accarezzamenti, e fissando il sguardo nel profondo della sua viltà ricusaua di godere sì copiosamente la soauità dello Spirito; si chiamaua perciò l'aggiacciata, e la scordeuole di Dio; la disleale, e la più mancheuole, che ritrouare si potesse nel suo seruitio; e gl'era pena amarissima l'intendere sì chiaramente quanto bramasse il Signore ricrearla con sue visite; sendo che parendole di nõ corrispondergli coll'amore non osaua ammetterle nell'anima sua. Mà chì l'hauea segnalata del suo Eminentissimo Nome voleua anco nobilitarla con suoi honori, e però trattenendosi ella vna volta nel considerare quanto il suo spirito fusse immeriteuole de' diuini abbracciamenti, le disse il Signore, che quanto più ripugnasse ella di godere delle celesti consolationi, in tanto maggiore abbondanza esso gli le communicaria; onde rinouandosi in Paola Maria la pena di questa caduca vita, e bramando con la morte porre termine al riceuere in angusto cuore tali, e sì grandi gratie, consololla il Saluatore, e l'animò con quelle parole; *Respice finem*: che non temesse di cosa alcuna, che al suo honore riferisse tutte l'attioni sue; ch'in esso terminassero i suoi pensieri, perche in esse trouaria

ria parimente il compimento de'suoi desiderij, & egli saria la corona delle sue opere, e sì com' era principio del suo principio, sì anco sarebbe il fine bramato dell'vltimo suo fine, & in questa guisa verrebbono ad essere nel solo suo diuino volere sommate tutte le somme delle somme de'suoi affetti, & in questa, e nell'altra vita colmati tutti i suoi beni à paragone de'caratteri dell'Aritmetica, i quali poco compariscono nelli numeri rispetto alli millioni, che contengono.

CAPO XIV.

Si riferisce vna protesta fatta dalla Serua di Dio, doppo d'essersi chiamata Paola Maria di Giesù.

NOtissima prerogatiua fù di Paola Maria il non men'infiammarsi con la volontà alla conquista del merito, che trascorrere coll'intelletto all'indagamento della verità nella pienezza de'celestiali influssi, i quali frequentemente le predominauano nell'Anima. Quindi è ch'hauendo compreso che per gionger'ad esser tutta di Giesù, ben di proposito le conueniua porre in prattica la dottrina insegnatale nelle precedenti visite, fè vna molto ponderosa protesta del suo spirito, confermando con quella l'ansie d'accertare in tutto il

diuino beneplacito, e per essere quella colma d'alti insegnamenti hò giudicato pur'à douere il quì registrarne copia; & è del tenore sosseguente.

Dio mio fine de'miei fini, e fine per tutti i miei fini, principio, essere, e vita felice, e perenne dell'anima, cuore, e corpo mio; da tè vengo (mio sommo bene) in tè viuo, per tè respiro; riceuendo da tè l'alito tanto corporale, quanto spirituale: in tè, e per tè mi muouo, muouerò, & oprarò sempre; di tè, e per tè pensarò; e per tè parlarò; e per tè à te andarò finalmente à terminare così la mia vita, com'ogni altro mio fine, desiderio, e pretensione: tù ben mio, oggetto bramato de'miei pensieri, e desiderij, e formento, e satietà d'essi; tù fine, & ascoltatore perseuerante delle mie parole, e gioconda materia di esse; tù assistente fermo, & immutabile, aiutatore di tutte le mie opere, & indissolubile compagno, fine, e meta, e termine di esse; tù nodrimento, e ristoro compito de'miei affetti; tù dilettatione de'miei sensi, e finalmente tù Dio mio, oggetto ampio, & vnico delle mie potenze; hora come tù per esser tale, qual sei veramente, sei à mè indegnissima il sopratotale compimento, e satietà perfetta, & eterna. Io perciò per giusta giustitia, e per douuto amore, e seruitù, che non solo ti deuo, mà anche bramo darti per solo quello che sei, intendo assolutamente d'esser tutta tua, come di nuouo al presente, onninamente in

te in tutto, e per tutto me ti dono, dedico, ſacrifico, & holocaoſto *intus*, *&* *foris*, ſempre, e per ſempre, così in tempo, come in eternità; e però, di più (per queſta proteſta) intendo anco obligarti tutti i miei fini, che in qualunque coſa picciola, ò grande, che penſarò, parlerò, & oprarò, ò altra qualſiuoglia, che venghi all'anima, cuore, e corpo di queſta creatura ingrata Paola Maria tanto à tè douuta, e debitrice per tanti conti, e titoli; nel ſuo, dico, bel principio, mezo, e fine, proteſto quì per hora, e per ſempre, che non ſaranno mai fatte, nè intendo, nè voglio far le ſudette coſe per altro fine, che per obbedir' in ogn'vna di eſſe à tè mio Dio, e Signor', e ſimilmente per darti anco il maggior guſto, & gloria in eſſe, che mediante la gratia tua poſſo mai darti; per ottenere ciò mi adoprarò col tuo aiuto di farle ſempre più perfette: mà quando auueniſſe, ch'altro fine, che il ſopradetto, ſomminiſtraſsi nel principio, mezzo, e fine di dette opere, che foſſe contrario al tuo guſto, e contro la vera, e diſinteresſata perſettione, che tù ben mio col mezo della gratia tua puoi da mè pretendere, mi dichiaro, e proteſto à tè, Signore Dio mio, quì per ſcritto perpetuo per hora, e per tutte le dette volte, ch'in vece di conſentire, nè per poco, nè per molto à tal fallace fine, ſtringo più che mai fortemente queſta mia determinata (per tua gratia) volontà;

 e deter-

e determinatione, affermando che ſia più che mai perfetto fine per far eſſa, e qualunque coſa, ch'à tè piace, e poſſa eſſer più perfetta, e perciò à tè più grata.

In oltre intendendo di far'vn'atto de'più perfetti, che coll'aiuto della tua perfettione ſi poſſa far contrario à quel falſo fine, che all'hora me ſi rappreſẽti d'amore proprio, ſuperbia, ambitione, ipocriſia, intereſſi, riſpetti humani, ò altro qualſiuoglia, proteſtando (con la gratia tua Signor', e Dio mio) di tener fermiſſimo quel mio fine, dichiarando à tè maggiormente per queſta proteſta, quale è di cercare in ogn'vna di eſſe la tua maggiore gloria, e farla più cõforme al tuo guſto, e per obbedire à tè in ogn'vna di eſſe. ſol tutto queſto ſia con qualunque altra opra, perche tù (ben mio) ſei quel che ſei, e lo ſarai ſempre, e queſto, che hora io quì fermamente proteſto, ſia detto, e lo dico per douerlo poi (con la gratia tua) oſſeruare ſin'all'vltimo fiato di mia vita per più incontri, & oppoſitioni, che così in vita, come in morte, mi poteſſero opporre i miei nemici, viſibili, & inuiſibili, di nuouo affermando, che così in vita come in morte nell'operatione de'miei ſenſi, affetti, potenze, mouimenti, penſieri, parole, & opere, & in ſomma in tutte l'operationi dell'anima, cuor'e corpo mio, altro non mi muoue, nè voglio, ò conſento che mi muoua, che puramente obbedire à tè mio Dio,

& ſer-

& seruire in esse à tè mio Padrone, desiderando, & procurando in ogn'vna di esse, & in tutto, il tuo maggior gusto, e gloria, inuiando di più anche poi à tè questa peccatrice anima mia, quando da tè à tè sarà chiamata con quel più perfetto fine, ch'à tè possa essere di più gusto, e di più perfetta gloria, desiderando in quelli modi migliori, ch'io potessi mediante la gratia tua inuiare à tè questa difettosa, e pouera anima mia, ricca però per essère comprata col pretioso sangue tuo, con quella perfettione, e fini, con quali il mio Cristo in Croce inuiò la sua alle mani del suo Eterno Padre; sì come anco in tutti gli accidenti, pensieri, parole, & opere di tutta mia vita desidero, & intendo di voler'hauere in quella maniera, che posso mediante l'aiuto della gratia tua, tutti quelli perfetti fini, che nelle sue il mio Giesù v'hebbe senza mai altro interesse, ò mira, che del detto maggior tuo gusto, Dio mio, e maggior tua gloria, ancorche per esso mi douesse costare molto; così anco in secõdo luogo intendo, & desidero hauerui quella perfettione, e fini, che nelle sue hebbe la Vergine Santissima Madre tua, e Signora mia; così anco di tutti i Santi, e de'miei particolari Auuocati; e tutto questo sin'alla morte, dopo la morte, e sempre, mà singolarmente per essa mia morte la scriuo, e sottoscriuo di mia propria mano per renderla più ferma, stabile, & immutabile, saluo per più inalzarla, perfet-

perfettionarla, e renderla più grata al mio Signore, & alla mia cara Signora; e perciò per tutta la mia vita, e particolarmente nella mia morte affermando, che per mio allegro motto, spesso ripeterò. *O sommo Diuino*, nell'intimo mio: *O sommo bene mio, fuor di tè che cerco io? O bene mio grande, ò quando? quando? però deh Ben mio, Deh Cuor mio fà in mè tua volontà:* pascendomi, satiandomi in tanto che lo spirito mio sia il Dio mio, Giesù mio, & il calor vitale l'amore dello Spirito Santo, ardore, e formento della vita mia, col qual fondamento non cessarò ripetere dicendo à Tè, Dio mio, Trino, & vno, viuo, e vero, mezo, e fine del mio principio, progresso, e fine; per tè, e per tè, & in tè hò principiato, e per tè, & in tè con la tua gratia hò proseguito, e per tè, & à tè faccio, e farò con la gratia tua il mio desiderato fine, e mio bramato, aspettato, & allegro fine. *Io Suor Paola Maria di Giesù affermo il sopradetto per ogni respiratione mia, e per l'hora della mia morte.*

Io Paola Maria di Giesù affermo il tutto.

Gradì tanto l'amabilissimo Giesù proponimenti sì replicati, e feruorosi della sua serua, che ne le volle appresso dare liberalissima ricompensa con ammaestrarla più chiaramente del passato nella vita spirituale, e coll'imprimerle nell'anima douer'essere il suo esercitio, *temere, amare, bramare, e giubilare*; e per maggiormente notificarle l'amore, che

re, che le portaua, le fè vedere il profondo baratro, nel qual'ella si saria sotto Lucifero precipitata, se non l'hauesse egli con le sue misericordie preuenuta, & in vece di quell'infernale schiauitudine l'ammetteua alla sua diuina presenza, assegnandole per singolarissima gratia il dimorare sempre à suoi gloriosi piedi; nè fù sol'apparente sì grata visione, e promessa, poiche il raccoglimento continuo di Paola Maria era il vedersi vicina à quei beatissimi poli, e d'indi le s' imprimeua nel cuore quell'accorto timore di mai offendere il Signore; l'anzioso amore verso sì gran Bonta; l'incessanti brame non meno della sua gloria, che delle proprie deiettioni, e dispreggi, & vn cordiale giubilo delle diuine lodi, & humiliationi sue. In sì alto esercitio teneua il suo pensiero, e v'occupaua in guisa tutto il suo interno, che staua con gran vigilanza osseruando qualunque occasione per darne anco nell'esterno efficacissima proua, e per auualorare tutte le sue opre nell'imitatione del medesimo Saluatore, del cui gloriosissimo nome quanto n'era confusa nel vedersi adorna, tanto si confessaua bramosa di marcare le proprie attioni. Portandosi con somigliante riguardo ne'suoi andamenti le cresceua sempre maggiore riuerenza verso il Santissimo Nome, e ne riportaua anco nuoui fauori. Onde nel sonarsi vna notte al Mattutino della solennità di esso sentì eccitarsi à gran contento per vederlo con

lo con tal festa celebrare in terra, e mentre si andaua disponendo alle diuine gratie col considerare qual'allegrezza douea esser nel Cielo preparata all'anima nella beatifica contemplatione di quel viuifico Nome, fù di repente rapita in estasi, & ammessa ad vdire le sourane lodi, quali nell'Empireo si dauano in quell'hora non solo all'ineffabil Nome, mà al medesimo Giesù, come Saluatore de gli huomini, e Riparatore de gl'Angioli. Non le fù rappresentato questa volta oggetto alcuno, mà tali erano li sentimenti impressili nell'anima; sì secrete le comunicationi infusele, e sì spirituale la giocondità apportatale nell'vdire incessantemente cãtare l'augustissimo nome di *Giesù* cõ triplicati *Alleluia* d'allegrezza per hauer'egli, in quãto spettaua al suo merito, copiosamente saluato tutte le creature, che le fù dato anche ad intendere essere fatta partecipe non solo d'vn saggio di quãto godono i Beati, mà anco della maniera sì spirituale, qual'essi. Dal che parimente seguiua, ch'à loro somiglianza non in altro prouasse verace giocondità, che nel meditare, proferire, e glorificare questo Santissimo Nome.

CAPO XV.

Le si suscitano contro alcuni trauagli, e li soffre con molta patienza.

IL gloriosissimo nome di Giesù imposto à Paola Maria non per ministero d'Angioli, mà dal medesimo Signore, le hauea talmente ad esser caparra delle consolationi del Taborre, che non fussero per escludersi l'amarezze del Caluario; perciòche sì com' egli mai sì apertamente palesò all'huomo l'eccesso del suo amore, se non nel voler'essere per la di lui saluezza confitto in Croce; nè anco la sua serua hauria posuto in altro dimostrare d'esser si tutta dedicata al suo seruitio, che nel voler'ella viuere, doue egli spirò. Questo fù il castigare la carne con l'austerità della vita, e nell'impiegarsi in prò dell'anime, (come si vedrà nel secondo libro) e nel riceuere confusione, e soffrire trauagli, patimenti, dispreggi, e riprensioni, quali donde occasionassero, e con qual sofferenza abbracciasse se ne riferirà in questo Capitolo alcuna parte, e quantunque à prima vista paia esserle tali contrarietà accadute in oggetto di poco rilieuo, nientedimeno non può, chi attentamente le considera, lasciare di stimarle degne di ponderatione per le molte circostanze, che v'interuennero. Trat-

tandosi dunque in Genoua di mandare alla stampa l'effigie della Ven. Madre Maria Vittoria Strata Fondatrice dell'Ordine della Santissima Annuntiata, detto delle Torchine, la Madre Maria Madalena dell'Annuntiata, e la Madre Maria Teresa dell'Incarnatione figlie di Vicentina Lomellina compagna della loro Fondatrice, sostegno spirituale di quest'Istituto, e quella, che à sue spese ne fabricò il primo Monastero, desiderauano, che parimente si rinuouasse la di lei memoria, e scriuendosi l'heroiche attioni dell'vna, si facesse anco la douuta mentione di quelle dell'altra: ne scrissero perciò alla nostra Paola Maria loro Sorella, e dandole parte del concertato frà di esse la pregauano istantemente à volerle, come ch'era maggior'in età, & hauea all'intrinseco più conuersato con la loro Madre, dare distinto raguaglio della virtuosa maniera di viuere, che hauea quella tenuto nella propria casa. Si scusò costantemente Paola Maria, adducendo raggioni fondate nell'humile concetto di sè stessa, & assai conueneuoli all'importanza del negotio, sendo che reiteratamente asserisse, esser'i propri costumi sì opposti alle virtù, che la sua attestatione non saria possuta mai ammettersi appresso alcun consesso di persone autoreuoli, & in oltre le lodi date da vna figlia alla propria madre stimarsi poco valeuoli: tutta volta le soggiunse, che, quando non restassero di

ciò

ciò appagate, non si sarebbe mai inclinata à porre in carta alcuna cosa, se non le fusse stato espressamente da'suoi Superiori commandato. Ma quelle col darle risposta, che si sarebbe tenuto il tutto con ogni segretezza; nè altri, ch' esse loro n'hauerebbono hauuto notitia; e replicando ella che saria stata colpa esecranda nella sua Religione il fare alcuna cosa, quantunque minima, senza licenza del Superiore, oltre ch'il medesimo Sig. disse: *Nihil opertum, quod non reueletur*: venne ad alcune Religiose, (le quali si auuiddero del reiteramento di tali viglietti) sospetto douersi in quelli trattare d'alcuno graue negotio, & agitate da vrgente scrupolo, & apparente zelo, ne diedero auuiso al P. Prouinciale, ch'era il P. Fr. Agatangelo di Giesù Maria: incontanente si trasferì egli al Monastero, e fatti segretamente pigliare dalla Cella di Paola Maria li viglietti, e tenedoli appresso di sè s'andaua informando del negoziato; mà col non potere hauere altra notitia, se non che Paola Maria si vedeua spesso assieme con la Madre Priora leggere alcune lettere, tanto più gli si rendeua per criminale la denunzia, & à suo parere rimanendone cõplice del delitto anco la Madre Priora, giudicò il differire la douuta correttione nella Visita Regolare, ch'era in breue per fare, del Monastero. Prima però di stendermi nel rimanente del successo deue il lettore auuertire à motiui, che tanto pun-

tandosi dunque in Genoua di mandare alla stampa l'effigie della Ven. Madre Maria Vittoria Strata Fondatrice dell'Ordine della Santissima Annuntiata, detto delle Torchine, la Madre Maria Madalena dell'Annuntiata, e la Madre Maria Teresa dell'Incarnatione figlie di Vicentina Lomellina compagna della loro Fondatrice, sostegno spirituale di quest'Istituto, e quella, che à sue spese ne fabricò il primo Monastero, desiderauano, che parimente si rinuouasse la di lei memoria, e scriuendosi l'heroiche attioni dell'vna, si facesse anco la douuta mentione di quelle dell'altra: ne scrissero perciò alla nostra Paola Maria loro Sorella, e dandole parte del concertato frà di esse la pregauano istantemente à volerle, come ch'era maggior'in età, & hauea all'intrinseco più conuersato con la loro Madre, dare distinto raguaglio della virtuosa maniera di viuere, che hauea quella tenuto nella propria casa. Si scusò costantemente Paola Maria, adducendo raggioni fondate nell'humile concetto di sè stessa, & assai conueneuoli all'importanza del negotio, sendo che reiteratamente asserisse, esser'i propri costumi sì opposti alle virtù, che la sua attestatione non saria possuta mai ammettersi appresso alcun consesso di persone autereuoli, & in oltre le lodi date da vna figlia alla propria madre stimarsi poco valeuoli: tuttauolta le soggiunse, che, quando non restassero di

ciò

ciò appagate, non si sarebbe mai inclinata à porre in carta alcuna cosa, se non le fusse stato espressamente da'suoi Superiori commandato. Ma quelle col darle risposta, che si sarebbe tenuto il tutto con ogni segretezza; nè altri, ch' esse loro n'hauerebbono hauuto notitia; e replicando ella che saria stata colpa esecranda nella sua Religione il fare alcuna cosa, quantunque minima, senza licenza del Superiore, oltre ch'il medesimo Sig. disse: *Nihil opertum, quod non reueletur*: venne ad alcune Religiose, (le quali si auuiddero del reiteramento di tali viglietti) sospetto douersi in quelli trattare d'alcuno graue negotio, & agitate da vrgente scrupolo, & apparente zelo, ne diedero auuiso al P. Prouinciale, ch'era il P. Fr. Agatangelo di Giesù Maria: incontanente si trasferì egli al Monastero, e fatti segretamente pigliare dalla Cella di Paola Maria li viglietti, e tenedoli appresso di sè s'andaua informando del negoziato; mà col non potere hauere altra notitia, se non che Paola Maria si vedeua spesso assieme con la Madre Priora leggere alcune lettere, tanto più gli si rendeua per criminale la denunzia, & à suo parere rimanendone cōplice del delitto anco la Madre Priora, giudicò il differire la douuta correttione nella Visita Regolare, ch'era in breue per fare, del Monastero. Prima però di stendermi nel rimanente del successo deue il lettore auuertire à motiui, che tanto pun-

geuano il P. Prouinciale, per cagione di vno di quei viglietti inuiati à Paola Maria dalle ſue Sorelle, in riſpoſta dell'altro da eſſa ſcritto, & era del ſeguente Tenore: *Vorreſſimo che il negotio fuſſe ſegreto, perche hà da ſeruire ſolo per noi, nè meno i voſtri Padri lo ſapranno*: e proſeguiuano le propoſte con parole nella medema dettatura interrotte, e l'iſteſſo ſi conteneua con diuerſi tropi nelli altri fogli; sì che da quel cifrato ſtilo di ſcriuere, e dal ſoſpetto, che n'haueuano alcune Religioſe conceputo, ſi perſuadeua il P. Prouinciale, che Paola Maria trattaſſe d'alcuna riſolutione, quale fuſſe per ridondar'in diſcapito della ſtima della Riforma, dubitando ſpecialmente che fuſſe richieſta à fare atteſtatione, che lo Spirito primo del Monaſtero dell'Annuntiata (altrimente delle Turchine) fuſſe diſcrepante in quel tempo da quello di Gieſù Maria delle Carmelitane Scalze; ò vero che Vicentina ſua Madre haueſſe hauuto ſentimento diuerſo dall'vnire quel Monaſtero all'Iſtituto della S. Madre Tereſa, come che hauea riceuuto da queſto le primitie dell'iſteſſa maniera di viuere, e non fuſſe ſtato il deſiderio di quella di ſoggettarlo in tutto all'Ordine, come etiandio tanto bramaua Stefano ſuo marito, ò pure tentaſſe la medeſima Paola Maria di cercare mezzi per trasferirſi à quel Monaſtero, e laſciando l'habito di Santa Tereſa, profeſſare di nuouo nell'altro introdotto dalla

Ven,

Ven.M.Maria Vittoria Strata: colpe, in vero, degne d'essere zelate, e seueramente punite da quel sauio Prelato, mà non essendo mai à Paola Maria caduto in pensiero di far somigliante mutatione, nè d'ingerirsi in altro affare spettante à quella nuoua fondatione, volle il Celeste Nocchiero suscitar'egli medesimo tal burasca nell'anima di lei, per porgerli opportuna occasione d'approdar con maggior cumulo di meriti al lido della patienza.

Sopragiunto il tempo della visita, non hauendo Paola Maria punto penetrato di quanto le s'ordiua contro, mà solo per imitare in alcuna cosa il suo Dio, già per suo amore con tanti oltraggi vilipeso, se n'andò à riuerir'il P.Prouinciale, pregandolo cordialissimamente à volere seco in quella funtione acremente trattare; & offesosi egli di tal domanda, quasi che l'hauesse voluto con quella dimostratione di buoni desiderij obligar'à compatirla, e dissimolarle la colpa, la sgridò con volto seuero, e con dirle non esser di mestiere di sì finti pretesti, imperciòche si sarebbe addotta sì abbondante materia, che hauria arrecato à tutta la Religione stupore, se la licentiò, e mandòlla in Cella. Godè sopra modo la vera Religiosa à tali parole, e parendole essere stata dal suo Superiore essaudita, se la passaua con vna quiete, e contentezza straordinaria; e benche si ritrouasse in quei giorni oppressa da grauissime febri, staua niente-

dime-

di meno anziosa in aspettare il giorno del Capitolo, per il gran desiderio, che haueua, di riceuere alcuna pungente mortificatione. Penetratosi in questo mentre il sentimento del P. Prouinciale, circa la sinistra intelligenza di quei viglietti, e della frequente communicatione di Paola Maria con la Madre Priora, stauano le Religiose afflittissime, non essendo consapeuoli donde fusse potuto originare; ed vna di loro spinta da pietoso affetto, & alla quale era ben nota la molta virtù dell'vna, e dell'altra, non puotè reprimersi dal non contristarsene, e la sera auanti del Capitolo caldissimamente pregò Paola Maria, à non volersi, secondo ch'era solita à fare, la mattina seguente leuar di letto per non dare occasione che le s'inacerbissero i dolori, e se l'alterasse la febre, mà dandole quella grati segni della carità, che seco vsaua, si scusò d'assentarsi da vn'atto di comunità sì saluteuole per l'anima, qual'è quello dell'esortatione della visita, & hauria tenuto per singolarissimo fauore, se le si fusse talmente aggrauato il male, che priuandola della vita l'hauesse condotta al sommo Bene. Vedendo all'vltimo la Religiosa l'animo risoluto di Paola Maria di voler'interuenire al Capitolo con maggior sollecitudine le replicò, che con l'assentarsi per cagione d'infermità hauria ouuiato ad alcun dispiacere, poiche s'era preinteso che il P. Visitatore voleua farle vna molto seuera riprensione;

ubilò la Serua di Dio à tal'auuiso, e prontamente
sposse, che per questo solo motiuo d'essere mor-
ficata, affine di non perdere sì felice congiontura
er emendarsi delle sue colpe,non lasciarebbe mai
i ritrouarsi presente, quantunque le bisognasse
ndare à carponi,già che non poteua in quella sera
stentarsi in piedi; confermò le parole con l'opre,
oiche la mattina, dato appena il segno della Vi-
ta, si fè ella portare al Coro, e compita l'esorta-
one andò coll'altre secondo il costume religioso
el mezo; stando iui in ginocchioni: si rallegra-
a, che fusse gionta l'hora tanto bramata di sof-
ire alcuna cosa per amor del Signore, al quale
al secreto del cuore mandaua instantissimi prie-
hi, à non permettere che il suo Luogotenente si
tardasse dal publicar le di lei colpe, correggerle,
unirle, e rigidamente penitentiarle; e stimando
i ritrouarsi alla presēza del Tribunale del Supremo
iudice, hauria voluto,che anco vi assistessero tut-
e le Creature, acciò fussero manifeste loro le sue
olpe, e per non hauere mai ad essere honorata da
cuna, anzi beffata, e vilipesa, riputandosi carica
i molti mancamenti.

Nell' andarsi ella con tal'apparecchio dispo-
endo à riceuere coll'acquisto di ricco merito la
orrettione di quell'imperfettioni, le quali, con
utto che non le conoscesse, si daua à persuadere
hauere commesse, cominciò ad vdire recitarsi
dal

dal Padre Visitatore vna sì lunga serie di colpe, che senza diuertimento all'altre Religiose, durò per spatio di trè quarti d'hora à segno, che abbattuta dalla debolezza delle forze, e dal tremore della febre pericolaua di dar col viso in terra; Diceuale con volto seuero, e con straordinario sentimento d'vn'animo accorato, non hauere mai d'alcun'vdito le colpe, che hauea in essa discoperto, e non sariasi egli potuto imaginare esser'ella di sì finto spirito, se non l'hauesse (con tanto suo cordoglio) pratticato, ch'hauea essa per lettere tradito la Religione; macchiata la Santità del Monastero; tramate nouità in disfauore della stima di quel luogo, apportato alle Monache ingiuria notabilissima; cospirato contro i suoi Superiori; e cagionato nella Città scandalo irreparabile; che di quella sorte corrispondeua alla diuotione di Stefano suo Padre verso la Riforma di Santa Teresa, & à gli oblighi ch'essa, e suo fratello teneuano in essere stati con tanta honoreuolezza ammessi all'habito Religioso; leggesse però le Constitutioni, nelle quali intenderia quanto graui fussero le sue colpe, e di qual pena meriteuoli; e quando non fusse iui prescritta, per nõ essersi dal Legislatore preuisti tali misfatti, sapesse di certo, che le si douea lunghissima prigionia, e perpetuo sostentamento di pane, & acqua, e che meritaua d'essere com'vn'inquieta, & incorrigibile da quel Sacro Monastero licentiata.

Queste,

Queste, & altre somiglianti maniere di riprensioni arrecauano all'anima di Paola Maria singolarissimo cōtento, e rendēdo ella intime gratie al Signore in farla partecipe de' suoi più cari doni, staua anche pensando con quali parole d'affetto hauesse à ringratiare il P. Prouinciale, per hauerla compiaciuta con tanta carità nella domāda poco dianzi fattali. Si riepilogò in tanto la mortificatione di Paola M. nella persona della Madre Priora, poiche il P. Prouinciale voltatosi à questa, come (à suo parere) complice de' sentimenti dell'altra, acramente l'esaggerò la colpa; mà non per questo si sbigottì Paola Maria, anzi nell'Anima le si radicaua vna gran quiete, persuadendosi di certo, che quella fusse vna spiritual' inuentione del Superiore per maggiormente contentarla, nell'essere appresso tutti priua d'ogni stima, e nel riceuere saluteuoli auuisi, per non mai cadere ne' mancamenti.

Terminato il Capitolo, restarono le Monache sopramodo sospese, non hauendo potuto imaginarsi, quali colpe sì abomineuoli, secondo che haueua il Padre Visitatore insinuato, fussero mai state commesse dalla Madre Priora, e da Paola Matia, Religiose di tal virtù, che in esse non riluceua, se non incentiuo di feruore, e d'osseruanza Regolare; imperòche se bene sia solito in occasione di tali visite per esercitio di virtù esaggerare ogni picciola imperfettione, tuttauia l'vsare tale

 modo,

modo, non è per lo più approuato, e maggiormente si stupirono, ed attonite si ammirauano l'vn e' l'altre, nell'intendere che rimaneua assai più da dire. Mà, come che non erano limitate le brame, che hauea Paola Maria di soffrire dispreggi, non era merauiglia se Nostro Signore le n'accresceua nuoua materia: licentiate dunque l'altre Religiose, fè il P. Prouinciale restar'iui genuflesse con Paola Maria, la Madre Priora, la Madre Sottopriora, e le due Rotare, e per rendere la cagione di questa nouità, disse non hauer' in presenza dell'altre scoperto il tutto, per non arrecarle manifesto scandalo, e per non indurle à cõmettere sì graui delitti; & incominciò di nuouo cõ tal'asprezza, e zelo à riprendere Paola Maria, e la Madre Priora, in quant' apparteneua al gouerno di quella, ch'vna dell'altre staua con vn notabile abbattimento di tutto il corpo à vista del medemo Prelato tremando, per non potersi imaginare in che fusse per terminare vn sì rigoroso giuditio di colpa, che non si specificaua: Non però se ne marauigliaua punto Paola Maria, continuando à riceuere tal'ammonitione per auuiso di non cadere, e per vna singolare dimostratione di affetto vsatale dal Superiore in hauerle condescesso nella domanda, che fatto gli hauea; vedendola perciò di quì partire le Monache con tanta pace, & allegrezza, che dato il segno della sacra Comu-

nione

ñione se n'andò à riceuerla senza riconciliarsi, pigliarono per costume à dirle, quasi volendole ramemorare il cõtento di quel giorno; *quando aspetta vn'altro secondo Capitoletto?* Vero è, ch'estremo fù il trauaglio, che sentì nel corpo, essendo che ritrouandosi scossa da acuti dolori, & aggrauata da gagliardissima febre non hauria mai possuto per sì lungo spatio di più d'vn'hora star'iui genuflessa nel mezo del Coro, se non fussero stati molto efficaci i desiderij, ch'hauea, di patir' alcuna cosa ad honore, e per amore di chi l'hauea con quell'amabilissimo Cognome segnalata.

CAPO XVI.

Rinuouansi i sinistri concetti contro la Madre, e si discuopre la sua virtù.

ESsaudisce à pieno i desiderij de' suoi serui il Signor'Iddio; mà non vuole ciò accada senza far'anch'egli sopra di loro degnissima mostra della sua inesplicabile prouidenza, e mentre lascia s'additino quelli per bersaglio d' humani pareri, promette anco hauerli à coronare di laurea trionfale. Sì accadde nella Madre Paola Maria, la quale cibata che fù del pane salutifero de gl' Angioli, si ristorò alquanto nelle forze del corpo, mà assai più si rauuiuò in quelle dello spi-

rito col riceuere gratia d'esser'vn'altra volta chiamata in giuditio, perche intesosi dal Padre Prouinciale essersi ella accostata prima al Sacramento dell'Altare, che à quello della Penitenza, si daua à persuadere hauer'essa industriosamente con quell'ammanto di tranquillità di cuore voluto ricuoprire la colpa, e come si giudicasse astretto dall'offitio d'inuigilare nella saluezza dell'anima di lei, la mandò à chiamare, e li fece la terza riprẽsione, la quale sì bene fù priuatamente, si rese nientedimeno molto publica, perche durò per lo spatio di più hore, e fù con voce sì alta, con parole sì esacerbanti, e con sentimento sì espressiuo, che quanto le Religiose s'ammirauano della sofferenza dell'vna, tanto si stupiuano della nouità del fatto; alla fine, doppò d'hauerla con molte apparenze notata di poca coscienza l'impose che in virtù di santa Obbedienza gli scroprisse tutto il concertato, e senza seruirsi di equiuochi gli manifestasse la traccia del negotio. Paola Maria, che s'era sempre preggiata di preuenire i cenni, non che il voler'istesso de'Superiori, vedendosi astretta da rigoroso comandamento, con ogni sommissione, e sincerità gli manifestò quanto l'era accaduto, e gli dichiarò il contenuto in quei viglietti, quali tuttauia credeua di tenere in Cella, non essendosi mai aueduta che le fussero stati pigliati. Mà perche voleua il Signore dar'alla sua serua vna

pre-

pretiosa corona di patienza, e far'insieme spiccar la sua diuina dispositione, in seruirsi della virtù de' suoi serui, per essercitio di quella dell'vno, e dell'altro, non volle per ancora, che restasse il Padre Prouinciale disingannato, anzi viè più all'intrepidezza, & integrità di Paola Maria si confermasse nel suo parere, e s'inasprisse verso di lei, stimandola per infedele, mensognera, ingannatrice, e priua del timor di Dio; e gli pareuano sì efficaci li motiui di radicarsi in quest'opinione, che senza punto distoglierseñe vi si fermò per lo spatio di più d'vn'anno; nè si appagò d'essere solo in tenere angustiata la serua di Dio, mà per mezo del proprio Confessore le diede assai maggiore trauaglio, sendo che questo nell'ascoltarla Sacramentalmente l'inculcaua ad accusarsi di quanto l'era auuenuto; poiche le diceua che non si poteua dissimolare lo scandalo, ch'essa hauea somministrato, nè si sarebbe l'incendio con le sue trame acceso, se non dalla Diuina Onnipotenza potuto spegnere, nè si marauigliasse per l'auuenire se fusse segnata à dito; e si pentisse pur di cuore di sì graui peccati commessi in somigliante accidente. Sentì sopramodo la serua di Dio questi auuisi, perche non hauria mai osato impugnare il giuditio de' suoi Confessori, e nientedimeno non sapendo riconoscere in sè ombra alcuna di quelle colpe, l'era pena estrema l'essere obligata à persuadersi

dersi d'hauerle con tanto scandalo, e nota d'ingratitudine commesse, doppò che hauea in tanta pienezza dal Signore riceuute gratie, e fauori di Celeste godimento, & all'hora maggiormente la strinse il trauaglio, mentre scordata della propria Coscienza, staua tutt' affannata nel riflettere, che se ella era sì colpeuole in ciò, che si teneua per innocente, nè v'haurebbe mai conosciuto offesa, douer'anco esser'innumerabili, e molto più graui i peccati del decorso della sua vita, quando andaua immersa nelle vanità del Mondo.

Mà illustrata vn giorno di maggior'afflittione da raggio Celeste essere questa del penare innocētemente la scuola, doue insegna l'amabilissimo Giesù, abbracciossi fortemente con vna Croce, e con gran feruore proruppe in queste parole: *Questa sì Signore, mi è cara, di questa vi ringratio; questa sì, che col vostro aiuto amarò, e stimarò super aurum, & topation*: Hebbe da questo trauaglio vn prattico conoscimento de' gran beni, che seco apporta il soffrire dispreggi ad imitatione di chi tāti ne riceuè per nostro amore, nè mai hauria voluto che fusse con altro fregiata la sua vita. Donde fù etiandio che la serenità d'animo, ch'hauea ella ritenuto in quell'angustie, maggiormente appresso tutti campeggiasse, quando trascorso vn'anno, e più nell'esercitij di tali patimenti, il Padre Prouinciale penetrò con euidentezza la verità del

fat-

fatto, e come non fuſse mai Paola Maria ſtata richieſta d'altro, ſe non del dare alcuna notitia delle virtù di Vicentina ſua Madre: poiche fù raro il concetto, che da indi in poi quell'inſigne Prelato formò della ſerua di Dio, nè mai laſciò di ſtupirſi d'hauer' vſata tanta rigidezza nell'eſaminare vn ſolo viglietto ſcritto da vna ſorella all'altra, nè potè per ſua conſolatione riconoſcerne altri per Autore, che l'iſcrutabile diſpoſitione de' diuini giuditij nel purificare vn'anima, & humiliare l'altra; anzi fù tale la ſtima, che n'hebbe per tutto il corſo della ſua vita, che con eſsere occupatiſsimo nello ſtudio della Teologia, e tutt' intento in predicare il ſacro Vangelo, ſi trasferiua molte volte al Monaſtero per aſsicurare Paola Maria in quanto l'occorreua nell'interno; e per iſpronare sè medemo cõ le parole di quella à maggiore ſtaccamẽto dall'apparenze, & applaoſi del Mondo, confeſsando à piena bocca eſsere ſtato il tutto opra della diuina prouidenza per farli conoſcere queſta ſua Serua, e che all'hor' in vero la teneua per Religioſa di Prudenza, e di virtù ſingolare: nè fù già queſto Religioſo di mediocre talento, anzi Predicatore di tanto zelo, e di gran letteratura, e di tal ſpirito, ed iſperienza che dal Sommo Põtefice Vrbano VIII. fù mandato Viſitatore Apoſtolico della gran Camaldola de' Padri di S. Romualdo.

In altre molte occasioni, nelle quali si fà appresso le Religioni rigorosa proua della virtù, dimostrò à marauiglia Paola Maria l'affetto, che portaua alle mortificationi, e la tranquillità dell'animo, con cui le riceueua: vna fù, ch' essendo ella Priora, vn'altro Superiore, parimente in tempo di Visita, le se dimostrò sopramodo seuero, e la riprese con termini molt'aspri, e la caricò di tante colpe, che le Monache, come quelle, che l'amauano, e la stimauano grandemente, se n'afflissero à gran segno giudicandole in tutto improprie ad vn'anima sì dedita all'orare, & affatto aliene dal dritto della virtù, ch'essa in tutte l'occorrenze si prefiggeua; mà ella senza dar'vn'minimo segno di conturbamento, ò di tristezza se la passaua con molto contento, parendole d'essere in quella guisa più dell'altre fauorita dal Signore, & ad vna Religiosa, che non potè doppò alcuni giorni dissimolare l'afflittione sentitane, cõ molta tenerezza d'affetto, e quiete d'animo, dandole tacitamente à significare ciò, in che la voleua il Signore impiegare, rispose: *Figlia, in somma Dio vuole che mi parti da questo Monastero, poiche me ne distacca à forza di martellate;* Coll'intendere il Padre Visitatore il sentimento cagionato nelle Monache, e l'allegrezza della Madre Priora, volle fare straordinaria diligenza in ricercare, se pur'vna delle molte colpe, che s'erano sopra di lei ombre-

breggiate, se ne fusse potuta rappresentar'al chiarore del fatto; e sincerato delle rare qualità della Madre Priora, si dolse essere stato troppo indulgēte al proprio zelo, e ne volle far seco vna publica scusa; rimase ella in ciò assai più mortificata di quel, che s'era l'altro persuaso esserle accaduto nell'istessa riprensione, e con profondissima humiltà si protestò non douersile tal giustificatione, asseuerando d'esser'incorsa in molti maggiori mācamenti, e perciò l'hauea egli con buona ragione auuisata, & insieme gli rendeua iterate gratie di sì paterna carità, con cui l'hauea trattata: per molto però, ch'ella s'impiegasse in bandirsi rea di quelle colpe, non si distolse punto l'accorto Prelato dall'ammirare, e lodare la sollecitudine, ch'essa teneua nel fare generosi progressi nella prattica de gli habiti virtuosi.

Hauea Paola Maria appreso tutto ciò da vn'efficacissimo desiderio di piacer'al suo Signore, perche considerandosi vn giorno da esso fauorita di sì illustre titolo, qual'è l'essere chiamata *Paola Maria di Giesù*, si rapì in vn'profondissimo estasi, e ritornata, che fù ne' sensi, lo supplicaua à contracambiare quanto passaua trà essa lei, e Sua Diuina Maestà; e già che hauea Egli pigliato assoluto possesso della sua Anima, volesse anche restare seruito, che potesse ella hora mai impossessarsi d' Esso lui; e come se nō fusse il più secreto del cuore mani-

festo all'infinita sua Sapienza, se non gli palesaua con le voci l'ardenti brame, che teneua di gire à godere della diuina sua presenza, per sprone d'essere nell'orare esaudita, solo adduceua d'abborrire l'angustezza della vita presente, & anelar' al termine di essa, per vedersi assicurata di non più offendere Sua Maestà: ingegnosa, e piamente seruendosi di tal motiuo, il più affettuoso, che si ricerchi in vn'anima lãguente nel diuino amore, per ridurre il Signor'Iddio ad appagare la sua domanda, col trõcarle lo stame de' suoi giorni. Stando ella nel feruore di questa preghiera le si rappresentò il Signore con sembiante molto piaceuole, e come rallegrandosi, che vsasse seco di somigliante argomento per ricoprire l'anzie di andare con i Beati à goderlo nel Cielo, dissele che ben l'intendeua, e la compatiua nel vederla in mezo à tanti pericoli, e che hauria ben'anche rimunerato all'vltimo tutti i suoi desiderij, mà non poter'essere sì presto, perche duraua tuttauia il tempo di douer' ella andare alla scuola, ch'Egli tiene per i suoi amici aperta nel Mondo; onde attendesse ad imparare, & approfittarsi nelle virtù, che tanto sono di stima, e di gusto nel suo diuino cospetto; & acciò che fusse ella più sollecita in esseguire sì amabili auuisi, & intendesse ancor'in qual virtù douesse più auuanzarsi, le soggiunse il medemo Signore, che dimenticatasi d'altri insegnamenti credesse

desse di principiare di nuouo à viuere, e diuenuta discepola di tutti non volesse ascoltar'altra lettione che d'humiliatione, di derelittione, e di vna totale annullatione di sè stessa, & in queste insegnãse viuendo, soffrendo, patendo, & amando hauesse di continuo la mira in Esso lui Crocifisso, e lo douesse di tal maniera sempre seguire. A tanto si dispose Paola Maria, e da che meritò riceuer tali ammaestramenti, non ad altro tendeuano i suoi desiderij, che ad incontrare mortificationi; nè più grata impresa le sodisfaceua, che quando le si fussero offerti dispreggi, e patimenti, e bisognato le fusse solcare vn tempestoso Mare d'auuersità, hauẽdole il Signore dato à conoscere assomigliarsi ella à quella Naue de' suoi Apostoli, che staua nel mezo di perigliosa tempesta, da ogn'intorno agitata da venti; per il che nel scorgersi ella circondata dalle furiose onde della mutabilità di questa vita s'andaua affatigando col seruirsi dell'occasioni, che l'auueniuano, come di solidissimi remi, per giongere al porto del Diuino Beneplacito, e quantunque tal volta le paresse di dare per l'impeto dell'orgogliose acque in alto Mare, e star vicina al naufragio, non sisgomentaua d'animo, nè lasciaua trà la varietà de' venti d'approdare al fatal' Albero della Croce, hauendole il medemo Signore detto, che non temesse mai d'hauer nel golfo delle tribulationi à perire, sendo ch'Egli si ripo-

ſaua nella Nauicella dell'Anima ſua, e l'aſſicuraua, che ſarebbe ſtata ſempre guidata, e protetta dalla Puriſſima Vergine ſua Madre, e da gli altri Cittadini del Cielo, de' quali eſsa ſoleua ſpeſſo inuocar il patrocinio.

CAPO XVII.

Sofferte animoſamente le deſcritte riprenſioni, è dal Signore conſolata con diuerſe Viſite.

E' Sì proprio della diuina Bontà l'accarezzare quell'anime, le quali ſi ſono coraggioſamẽte portate nel ſoffrire alcun'accidente per l'acquiſto delle virtù, che pare non voglia per altro farle tragittare da furioſe tempeſte di contrarietà, ſe non per più velocemente condurle ad vn feliciſſimo porto di celeſti conſolationi. Queſta sì incomprenſibile diſpoſitione molto appieno iſperimentò in sè ſteſsa la Madre Paola Maria, poiche alla molta quiete, che ſentito hauea nel ſoffrire le precedenti mortificationi, le ſi accrebbe vna rara trãquillità di ſpirito parendole d'eſser giunta al colmo d'ogni contentezza, e di godere à ſua voglia de'diuini abbracciamenti; sì continua era la ſua oratione; sì eleuata la ſua contemplatione; sì frequenti le viſite del Signore: ed in vero era tanto

to dedita all'orare, che non in altro impiegaua il tẽpo, libera che fuſſe da alcun'occupatione d'obbedienza, ò di carità, & in queſto parimente andaua tant'aſſorta in Dio, che ben daua ad intendere, quanto grande fuſſe il raccoglimento dell'anima ſua; sì ſpeſſo anche riceueua nuoui illuſtrationi, che per quanto ſi può raccorre dalle molte relationi ſcritte della ſua vita, non paſsò giorno da quando ſi ſtrinſe di cuore con la nuda Croce, che fù nel vènt'otteſimo anno della ſua età, che non le fuſse dal Signore comunicata alcuna gratia ſpeciale; ò viſitandola nell'afflittioni; ò iſtruendola nelle virtù; ò auuiſandola de' mancamenti; ò illuminandole l'intelletto col conoſcimento d'altiſſime verità; ò eccitandole la volontà al ſuo diuino amore; hora ſcoprendole la gloria de' Beati, & hor manifeſtandole la magnificenza della ſua Maeſtà; Et alcune di queſte gratie riferirò in particolare nel preſente Capitolo.

Le ſi rappreſentò primieramente il Signore, cõ tanta Maeſtà, che quantunque le ſi rendeſse amabiliſsimo, l'apportaua nientedimeno sì gran terrore, che non ſolo in quel godimento ſi ſarebbe voluta annichilare, mà doppò anche d'eſser tornata ne ſenſi, ſe la paſsaua tutta tremante, e pareuale alla ricordanza di quel Maeſtoſo Oggetto le ſi ſtritolaſse il corpo, intendendo quanto fuſse Onnipotente, & operatiuo quello ſguardo, che le

haueà fisso nell'anima, e col quale la staua di continuo di là sù dal Cielo mirando; e tanto più copiosamente venne ad isperimentare gli effetti di questa gratia; quanto che con maggiore chiarezza le si rinouò per molti giorni; imperòche le cagionaua motiui di non slontanarsi mai dall'amore d'vn Dio di tanta Bontà, e faceuale nell'istesso punto penetrare con quanta riuerenza douesse essere seruito vn Dio sì grande, e con quanta vigilãza temuto vn Dio sì Onnipotente. All'hor' ella cõprese di qual terrore sarà nel giorno dell'estremo giuditio à gl'infelici Dãnati la vista di sì grãd' Iddio, e tutta confusa vedendosi le pene, che con quelli (à suo parere) doueua già sostenere, contracambiate in questa vita con tali gratie, gli si offeriua con intimi affetti d'amore, sentendo parimẽte vna trauagliosissima naosea di ciò, che le potesse cagionare impedimento dal godere d'vn Bene immenso, e qual'era con tali maniere diuenuto sì proprio del suo cuore, che sol' in Esso prouaua d'hauere compendiato tutti i suoi cõtenti, à guisa che spesso hauea in Bocca; *O' Iesu, in quo mihi benè complacui*. In oltre, si come il volere del Signore è fare, anco il suo mirar' essendo oprare, erano à marauiglia operatiui li sguardi, ch'Egli fissaua nel cuore della sua serua, perciòche il mirarla era vn'aprirle gl'occhi dall'anima, e col suelarle la sua Maestà dauale insieme gran notitia di quanto

si com-

si compiacesse di lei, per molto vile che fusse, e le cagionaua col suo diuino sguardo nell'anima riflesso tale di quella sourana luce, che le faceua capire d'esser'egli il sommo Bene; ella all'incontro, conoscendosi per estrema miseria ben chiaramente scorgeua quanto fusse geloso, & intenso l'amore, col qual'era guardata da sì immensa Bontà. Dōde l'auueniua, che cagionato da tal vista nell'anima di lei vn feruentissimo amore per contracambiare coll'affetto à quello, che le portaua sì gran Maestà, & vn'intimo dolore d'hauerla per l'addietro offesa, quando tornaua ne'sensi, restaua col corpo tant'infranto, & indebolito, che non si poteua punto muouere, & accadendole ciò assai frequentemente non le pareua strano l'essere sì priua di sanità, anzi stupiuasi del prolungarsile tanto la vita coll'hauere di continuo auanti di sè motiui sì efficaci di godimento non men penoso, che soaue.

Vn'altra volta le diede il Signore, per via di rappresentatione intellettuale vna speciale notitia della sua Diuinità, facendole con gran chiarezza conoscere esser'egli il Creatore, l'essere; e la vera Dilettione di tutto il creato; e dauale con vn'eleuatissimo intendimento à vedere che occupaua egli il Cielo, e la terra, & esser'in lui comprese tutte le cose in particolare; le manifestò parimente esser'egli vn tesoro infinito di beni, e con vna delicatissima maniera se le daua à godere, come di

cosa propria, acciò ne disponesse conforme più le pareua, arricchendosi, e satiandosi à suo piacere d'vn sì inesausto Tesoro; & intendesse che Sua Maestà era per sublimarla ad ogni felicità maggiore: dal che le si risuegliaua nell'anima quella gran pena di vedersi assente dalla Patria de Beati, e d'hauere à viuere in vn Pelago di miserie, con tema continua di far naufragio della diuina amicitia, nè l'era possibile il soffrire tale angustia, e l'esser'obligata all'vso de'sensi col vedere, vdire, mangiare, & applicarsi in diuerse esteriorità, se non coll'auuertir'esser'il Diuino volere, ch'ella per suo amore se la passasse in quello stato.

Hebbe anche vn'altra visione intellettuale della gloria communicata dal Signore à suoi Santi nel Cielo; e l'occasione fù, che considerando essa quanto fusse la diuina Prouidenza nel reggere i suoi Serui, e con quant'honore facesse nel mondo riuerire le loro sacre Reliquie (come à sì gran stupore si scorgeua nel glorioso Pontefice, e Martire San Clemente, il cui corpo era in mezo al Mare per ministero d'Angioli custodito illeso) s'inalzò con la mente, e cominciando à riflettere quali siano i beni, e quanta la gloria comunicata all'anime in quell'immenso Oceano delle Celesti delitie, sentì alla sprouista rapirsi lo spirito, e le rappresentò il Signor'esser'egli la sõma di tutta la gloria de'Beati, & hauere gran godimento in farne loro

quel-

quella parte maggiore, alla quale si disposero viuendo nella terra; coll'hauere iui di più inteso qual desiderio Iddio habbia della saluezza delle sue Creature, e quanto sia l'amore, che loro porta, si stupiua della trascuragine, nella quale viuono, e pregando per esse diceua: *Signore, se vi mostrate tant'innamorato delle creature, perche le creature di Voi non lo saranno; hauendo l'oggetto tanto più amabile, che sete voi?* mà perche ancor'essa s'annoueraua trà l'anime più ingrate, che ritrouare si potessero verso il suo Creatore, si doleua di non hauere vn tenero affetto nel suo seruitio, & vn cuore di carne per amarlo prontamente; anzi parendole d'esser durissimo macigno lo supplicaua, che le participasse nello spirito le qualità della Calamita, acciò potesse ella à forza d'amore tirare sua Maestà ad habitare nell'anima sua. Potè tanto con quest'humile preghiera, che di nuouo risolleuata ad vn'altissimo, & intellettuale conoscimento, si vidde ristretta in sè medema l'ampiezza del Cielo, con essere nel mezzo di esso l'istesso Dio, cagionandole nell'anima vna pienezza di gloria, & vna satietà sì compita di contenti, che non potè mai formare concetto alcuno per esprimerli cō parole.

L'apparue di più vn giorno il Signore vestito della Santissima Humanità sopramodo maestoso, & attrattiuo, e dopo d'hauerle fatto scorgere l'amore grande, che le portaua, diedele senza ri-

suono di voci à leggere nel suo Diuinissimo cuore, queste parole: *Da quì auanti frà tè, e mè sarà più stretta vnione:* e volendola maggiormente fauorire le fece con tal chiarezza rifletter'etiandio nel cuore di lei medesima, che pur'in esso rimaneuano impresse; si sentì anche ad vn tratto con sì eleuata maniera, e con tal'accendimento d'amore vnita con sua Maestà, che mai per il passato hauea isperimentato somiglianti effetti, sentendosi ripiena tutta d'vna spiritualissima dilettatione, della quale non meno le pareua fusse l'anima consolata, che santificato il corpo per i molti acquisti delle virtù, che ne riportaua: onde vedendosi tanto fauorita dal Signore se la passaua con molta pena per non poter liberamente nella sua Cella godere di sì amabilissima compagnia, & essendo per due giorni andata con gran riguardo per nõ dare nell'esterno nota alcuna di quel, che si sentiua impresso nel cuore, supplicaua il Signore à non volerle dare in publico tali impulzi del suo diuino amore, e prostratasi in terra si querelaua con esso lui di tante gratie, che le faceua, e con vn profondo conoscimento della propria indegnità era tutta intenta in rendergline affettuosissime lodi, quãdo di nuouo risolleuata à quella vista immateriale del Signore fù con altri doni arricchita, e più intenso fuoco le s'accese nell'anima; poiche volle sua Maestà renderla tant'auantaggiata nella sua

amici-

amicitia, che l'impose à più oltre trapassare con i suoi desiderij, & à più fiducialmente seco istesso trattare, e però à forza di quel viuo amore, col quale l'hauea ella attratto ad albergare nel suo cuore, entrasse pur'ancor'essa in quello di Sua Maestà. Non puotè Paola Maria in alcun conto resistere all'efficacia del diuino comandamento, & alla vehemenza del ratto, mà viddesi nel medesimo punto posta in altra sfera tant'eleuata, quanto superiore al creato, e godendo di purissimi, e dilletteuolissimi giubili si miraua tutta collocata nel mezo del cuore di quella gran Maestà, e parendole d'hauer perduto ogni altro essere, e vita, sentiuasi rauuiuata solo da quella della Santissima Humanità. Nè questa sol volta fù dal Signore albergata nell'augustissimo suo cuore, anzi per lungo tempo la fauorì con tali dimostrationi d'amore, e se ben ciò con disuguale chiarezza, e violenza, hor più, hor men'intensa l'accadesse, marauigliosa però era sempre la forza, dalla quale era tirata à riposare, e dilettarsi in quel Deifico Seggio, e l'era diuenuta sì continua tal visione, che niuna occupatione esteriore era basteuole per diuertirla, anzi apportãdole intima pena le somministraua più acuto stimolo di viuere con gran raccoglimento di tutte le sue potenze, e di sempre più sospirare ad eternarsi in quel sommo bene; mà non terminò quì il compimento di tale

gratia, perche lasciandosi Paola Maria reggere dalla consideratione della propria bassezza nel auge di somiglianti fauori, volle anche il Signore essere vinto dall'immensa sua Bontà nell'essaltare la sua fedelissima serua: onde più volte alienata già da'sensi, e riposta nel sacrato seno della sua Humanità la solleuaua con assai più intimo godimento in quello della Diuinità, cagionandole con vn modo spiritualissimo, e purissimo tali immissioni, come se lo spirito di Paola Maria annichilito in se stesso fusse trasformato nel suo, e non d'altro essere, che del suo diuino viuesse; il che quanto apportasse di soauità allo spirito della serua del Signore, tanto ridondandole in pena maggiore nel risentirsi ristretta dalla grauezza del corpo, si doleua di vedersi prigioniera di quest'ingannevole vita; e col temere di non essere irretita ne'suoi lacci, supplicaua istantemente la Diuina Maestà à non volerla più tenere in sì spinoso laberinto, già che per sua immensa Bontà si compiaceua di sublimarla à sì sourane grandezze, quali erano l'essere con tal godibilità d'amore attratta da Dio in Dio.

Le accadde in oltre vna mattina, che per custodire le diuine gratie essendo solita eccitarsi col souente dire: *Che puoi far mio cuore, se non andar'in cerca d'amore?* fù sopragiunta da tal'impeto d'amore, che staua come fuor di se medesima, e coll'es-

ſere anco accompagnata da gran dolore per non poterli corriſpondere nella ſtrettezza di sì miſerabil vita ſenza pericolo di farn'imprudentemēte, e contro il diuino preſcritto, l'vltima perdita, ſi ſentiua trafitta da vna pena ineſplicabile, quantunque per altro aſſai pur diletteuole, e temendo non hauerſene à cagionar'alcuna dimoſtratione eſterna non ardiua vſcire di cella, eſſendo che l'vnico ſuo refrigerio in ſomiglianti auuampi d'amore era la ſolitudine, oue col non vedere, nè vdire oggetto creato, e col non eſſer'obligata ad vſare tanta reſiſtenza, ſe la paſſaua eſalando l'anzie dell'impiagato ſuo cuore: le s'andauano tutta via nell'intimo dell'anima imprimēdo nuoui incentiui d'amore, e di dolore; di pena, e di diletto; ed ella giudicando impoſſibile il più reſiſtere per ritrouarſi nel naturale molto fiacca, e sì indebolita per li ratti preceduti, che le pareua d'eſſere del tutto inhabile per più riceuerne, e ſi conoſceua biſognoſa d'alcun conforto corporale, quando accoſtataſi alla Sacra Comunione, e riſtorata con l'Angelico cibo fù rapita con molta placidezza in eſtaſi, e le ſi rappreſentò il Signore circondato da gran Gloria, & adorno di godibiliſsimi doni per alleggerimento, e riſtoro ſuo, e porgendolene in abbondanza con ſegno di compaſsioneuoliſſimo affetto le diceua: *prendi, confortati, ſoſtentati*: & al certo ricuperò talmente le forze del corpo,

ed in

ed in guisa le si temprò l'incendio dello spirito, che nell'vno le pareua d'esser del tutto sana, e nell'altro à stupore appagata; come che non fusse già da quel giocondissimo nettàre spenta la fiamma dell'amore, mà più à dentro dell'intimo del cuore si conseruasse sfauillante, & vnita, oue lo spirito con maggiore tranquillità amando attende à godere senza punto amareggiarsi con la pena di star soggetto all'huomo esteriore.

A questi fauori le n'aggiunse vn'altro il Signore, poiche volendo egli non solo coronare l'anime de' suoi fedeli, mà anco glorificare i loro corpi nel generale risorgimento, con vn singolarissimo affetto di Padre istruiua la sua serua, come douesse trattare seco stessa, e l'auuertiua à raffrenare i proprij appetiti, & à reprimere con molta vigilanza i suoi sensi in tutte l'occasioni; nè mai si lasciasse allettare da ciò, che di grato le potesse promettere la vista, l'vdito, ò'l gusto d'alcuna cosa creata. mà viuesse di continuo quasi in vigilia d'vna gran solennità, essendo che dal non mirare la terra hauria spaziato per il Cielo; dal schiuar' i gusti temporali hauria goduto d'armonie Celesti; e per vn temporaneo abborrimento del proprio corpo si saria eternamente dilettata in Dio; di maniera che alla misura della mortificatione si darà quella del godere; e quanto più l'anima si sarà in questa vita soggioga-

to il

to il corpo, tanto più restarà premiata nel Cielo cõ la presenza del suo Creatore. Le diceua ciò il Signore con raro affetto, e gli'l replicaua con tale benignità, che ben dimostraua quant'infinito sia il desiderio, che tiene della salute humana, e com' Egli reputi per suo grandissimo interesse la felicità de gli huomini: col rappresentarle perciò il godimẽto, che nel punto della morte riceuerà l'anima dalla separatione del corpo per la certa speranza d' hauerlo nel final Giuditio à ripigliare tutto glorioso, la spronaua alla mortificatione de' suoi sensi, e quasi sfidandola ad vna coraggiosa lotta, le disse: *prometti, se puoi, à tuoi sensi più di mè; e quando mai haueranno più? io stesso sarò la loro mercede. Ogni cosa li sarà pagata non con minor mercede di quell'istessa, che son'io; io, che sono l'Amante loro, e quello, per il quale si saranno essi mortificati; Sarò l'istesso pagatore, l'istessa moneta, e pallio della loro Carriera: fà che i tuoi sensi l'intendano, e si vaglino di questa dottrina.* Rimase ella ad vn tal'auuiso sopramodo incitata ad annegare sè medesima, & à martorizzare il corpo, e tutti i suoi sensi, per non diuenire priua d'vn sì gran bene, che per questo mezo si conquista; e maggiormente le s'imprimè nel cuore sì profonda verità, leggendo nel Trattato della Mistica Teologia, composto dal Ven. Padre Gio: di Giesù Maria, gran Maestro di spirito nella Nostra Riforma, quelle parole; *Si bo-*

num est magnum, quomodo eius priuatio parua esse potest? Non potendo ella intendere per il special conoscimento hauutone da Dio, come già mai vn sol minuto di priuatione, ò lontananza di quell'infinito bene promesso al corpo mortificato possa dirsi poca, e breue pena, bensì longhissimo, & acerbissimo martoro. Onde era solito suo assioma: *perder' vn Mondo, è perdere vn granello d'arena: mà perdere vn grano di gloria, ò vn momento di gratia, è perdere vna parte di Dio, ch'è immensa.* E per meglio apprendere in sè medesima sì saluteuole dottrina, nè mai dilongarsi da vn total'annegamento de' suoi appetiti chiedè con caldissima istanza à nostro Signore à volerle concedere di viuere in maniera, che viuesse morta; ò di morire per viuere viua; poiche mirando esso confitto, e spirante in vn duro legno non poteua, nè voleua ella soffrire di viuere per hauer' à viuere viua con agiatezze, mà desideraua viuere come morta, senza hauer mai più à sentire contento alcuno della vita presente, anzi col negar' à suoi affetti qualunque minima sodisfattione sarebbe voluta anco nell'anima essere priua d'ogni godimento.

Non volle però il diuino Rimuneratore differire per lungo tempo la sua liberalità nel scorgere la sanguinosa battaglia, che Paola Maria intimaua à suoi sensi interni, & esterni: mà quando più era essa intenta à scoccare saette contro sè medesima

ſima, ſe la tirò à sè molto all'improuiſo con vna diletteuoliſſima violenza, dandole ad intendere, che di quella maniera ſeguiria la morte à Giuſti, e come per quel breue ſpatio ſi ſoſpendeua l'anima dall'vſo de'ſenſi, e ſi fermaua in vn torrente di godimenti, sì anco nella morte ſi saria da' lacci del corpo diſciolta conquiſtati per vn' Eternità contenti sì ſourani, che creatura mortale non può in queſta vita imaginarſili, quantunque ſe li diano taluolta à guſtare. Diſſe di più il Signore alla ſua ſerua ch'auuertiſſe di quanti beni faceua perdita quell'Anima, che vēdeua sì grandi promeſſe per vn falſo compiacimento di vedere, ò d'vdire alcuna coſa curioſa, ò d'altro vano diletto, il quale doueua all'vltimo terminarſi con eterni ſupplicij: s'impiegaſſe però in far'à quāti più poteua, intēdere ſomigliante verità. Da tutto ciò prendeua Paola Maria motiuo di viuere con maggiore vigilanza nell'eſercitio delle virtù, e di non tralaſciare occaſione alcuna, nella quale poteſſe à ſuoi ſenſi negar'ogni riſtoro, e conquiſtar'all'Anima nuoue ragioni per gli eterni beni. Si ſentiua anco ſpronata à ſeguir'in tutto quella celeſte dottrina per vn'intima impreſſione, che riceuè, del grand' amore, che il Signore porta alle ſue Creature, quādo rappreſentatoſele il glorioſo Vangeliſta S. Giouanni chinato al petto del Saluatore vedeua eſſer quello tirato con teneriſſimo affetto dal medeſmo

Giesù nel ſuo diuino Cuore, e come anzioſo d'accoſtarui ancora tutte l'anime diſſe alla ſua Serua: *Queſto Cuor' è il proprio luogo delle Creature mie.* Onde ſtupiuaſi ella, che nel Signore dell'Vniuerſo riluceſſe tale brama di communicar' i ſuoi Teſori, e fuſſe egli sì prodigo nel diffonder le gratie alle ſue Creature, che non ſi eſcludeſſe alcuna, nè più ſi ricercaſſe, che il lor volere; e col riconoſcerſi eſſa arricchita di tanti doni, poneua tutto il ſuo impiego in dar guſto à sì fedel', e liberale Amante, la cui bontà nell'amare le Creature, quanto trapaſsa ogni merito humano, sì anche la ſapienza nel gouernarle ſupera di grã lunga ogni loro capacità; le fè all'hor'anco penetrare quanto gli ſia propria quella conditione, della quale Egli ſi preggia, di ſollecito paſtore, e quanto ſia deſideroſo di ritrouare, ricreare, e paſcere le ſue pecorelle, in guiſa che teneramente amandole accarezzaua alcune; altre sferzaua; conduceua quelle à prati ameni, queſte laſciaua belare in alpeſtri Monti; & vsãdo con eſſe quanto ricerca l'ordine della ſua diuina Prouidenza ſtaua godendo del loro penare, e compartendo à pieno colà sù nel Cielo gli effetti della ſua Bontà ſopra le Nouantanoue, non con minore brama và quì cercãdo le ſmarrite nel deſerto della vita mortale per ridurle con le altre all'Eterne Magioni. Queſta vigilanza del celeſte Paſtore iſperimentaua di continuo ſopra di sè Pao-

la

la Maria godendo non ſolo nell'anima d'vn gran raccoglimento, mà ſi ſentiua anco nell'eſterno accompagnata dalla ſantiſſima Humanità del Redẽtore, il quale ſe le daua ſpeſſo à vedere con amoroſo sẽbiante ſenza ch'ella vſaſſe altra diligenza, che di slontanarſi dal creato. Eſercitataſi vn tempo in ciò con molta ſollecitudine vdì vn giorno dirſi: *Mira, figlia, che come vero Spoſo per tutto t'accompagno.* à ſomigliante voce s'acceſe tanto più nel Diuino amore, e ſariaſi voluta dileguare per corriſpondergli, e fù in quel punto fatta degna d'intender' eſſer'il Signore vero Dio d'Amore, e d'infinita carità, e come ſpoſo Celeſte eſſere di ſomma purità, in maniera che l'anime nell'amarlo, e ſeco cõuerſando diuengono più caſte, e monde, participandone anch'il corpo di tali eccellenze.

Il godere di tali gratie accrebbe in queſta Vergine vna ſingolariſſima riuerenza verſo vn Dio sì benigno con le ſue Creature, e confeſſandoſene ſempre à piena bocca non ſolo immeriteuole, anzi carca di molti demeriti riconoſceua il tutto dall' immenſa liberalità del Signore, e coll'eſſere, quando meno ci penſaua, tanto dal medeſimo accarezzata, s'incaminaua giornalmente à riceuere nuoui fauori. Trà quelli riferirò; che hauendo ella nel Feſtiuo giorno della Santiſſima Trinità offerto con ſingolar' apparecchio il ſuo cuore à Dio ſentì dirſi: *Ego, & Pa-*

ter meus ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus: E prouò sì all'intimo l'assistenza delle trè Diuine Persone, pigliando ciascuna il possesso d'vno de' trè angoli del suo cuore, che le s'accese vn'intensissima fiamma del Diuino Amore con vna soauissima dilettatione, e piena satietà di sì celeste compagnia, intendendo di più; che nella guisa che i trè angoli formauano il suo cuore, e trè Potenze le risiedeuano nell'anima, sì anch'egli Dio trino in persone, & vno in essenza ne pigliaua, come fusse suo proprio, l'intiero possesso. Cagionolle tali effetti questa gratia, che con essa le s'annichilò il genio di qualunque compagnia di trattenimento esterno, nè da lì auanti le potè apportare punto di sollieuo pretensione di cosa alcuna, che nō fusse l'istesso Dio: tant'inesplicabil' era il diletto, & il godimento, che le communicaua il Signore con la sua Diuina presenza, & amantissima vista.

CAPO XVIII.

E dal Signore prouata in varie guise la sua Serua.

L'Anima, che vuole seruire à Dio, preparisi anch' à soffrire trauagli; e quanto più ella all'alto terrà di mira, in tanto maggiori disastri si per-

si persuada pur d'hauer ad incorrere, nè per molto ch'habbi gustato la manna celeste, s'assicuri giàmai nòn hauere à trangugiare il Calice d'amarissimo assintio; per di quì si sono i santi Campioni aperta la strada ad heroiche imprese, nè per altro camino douea Paola Maria meritare la palma d'vn perfettissimo amore verso il suo celestiale Sposo. Era già vn tempo, che staua risoluta di tutta impiegarsi nel diuino seruitio, e per non trasgredire punto del prescritto della sua Regola s'era obligata con seuere leggi ad inuigilar'in tutte le sue attioni: negaua per tal'effetto a'suoi sensi qualunque aggradeuolezza; reprimeua gl'innati appetiti del proprio volere; ascondeua ogni suo intendimento; non hauria lasciato trascorrer'occasione alcuna, che presentata le si fosse, d'annegare sè medema, di pratticare la mortificatione, e di castigare la sua carne; si portò in quest'esercitio con tant'accuratezza, che non era chi non ammirasse la sua humiltà; non si stupisse del suo feruore, non restasse confuso nel veder vna Religiosa sì inferma, tanto dedita alla penitenza, che non si saria sì facilmente ritrouata altra vguale nell'accarezzar'il proprio corpo, com'ella nell'odiarlo, e castigarlo. Onde venne ad acquistare vn dominio delle sue passioni con regolar'à sua voglia ogni moto dell'anima, senza che più soffrisse la molesta ribellione dell'humana conditione. Daua di

ciò

ciò euidentissime proue, imperòche non poteua presentarsi le oggetto della terra sì piaceuole, che non fusse ella più auueduta nel rigettarlo; non le sariano state dette lodi sì grate, che più festosa non l'hauesse schiuate, non l'accadeua auuersità sì ripentina, che non la superasse la sua costanza, viueua sì bene sotto spoglia mortale, mà se la passaua come già morta, e teneua tutto il suo pensiero riposto nell'altra vita: colà di continuo aspiraua; à quei beni eterni, à quella felicità immarcescibile staua notte, e giorno anelando con vn dispoglio di tutto il creato, con vn distacco di tutto il visibile, con vna fuga di tutto il terreno, con vn'oblio di tutto quel, che non è Dio. Marauiglioso insomma era il corso di Paola Maria nell'arringo della perfettione; sormontaua le cime del Carmelo col feruore; Si perdeua di vista il suo spirito dalle Religiose del suo Monastero; i suoi Confessori, & i Prelati dell'Ordine stimauano la sua vita prodigio della gratia. Pareua nientedimeno all'humile serua di Dio non approfittarsi punto nell'osseruanza Regolare, anzi chiamandosi dilapidatrice delle gratie del Signore; e quasi ch'in esse, col riceuerle à suo parere, lieta, e coraggiosamente, sepellisse i sourani doni, sopramodo s'affliggeua di ritrouarsi in vna sì perigliosa varietà di questa vita, e non riconoscendo in sè stessa, se non imperfettioni, staua molto dubbiosa dell'assistenza

Diui-

Diuina, nè intendeua se da essa procedessero quei sublimi fauori, co' quali vedeuasi tant'à pieno arricchita. la voleua il Signore in questa guisa rendere nõ men partecipe dell'abbandono, qual'egli sẽtì nel tronco della Croce, che gloriosa per l'honoranza datale del suo sourano titolo. Onde col molto stimar'ella l'occorrenze, che gli si rappresentauano, di soffrire trauagli, e col riputarsi in quelle pur troppo disleale, soleua frequentemente prorõpere nelle parole dell'Apostolo: *foris pugnæ, intus timores*: spiegaua con tali accenti la dura guerra, nella quale si ritrouaua l'anima sua, ed era in vero da essere molto compatita; poiche bramaua per vna parte far'eroici atti di virtù, e dall'altra le pareua di non hauer lena per porre in prattica vn solo minimo punto d'osseruanza Monastica. Si sentiua hor dotata d'vna fortezza reale, & indi à poco pauentaua ogni difficoltà; e staua per cader' in vn'animo seruile; doppo d' hauer' esprimentato vna soauità di spirito, vna serenità di mente, vna tranquillità di cuore, illustrationi d'intelletto, & accendimento di volontà nel diuino amore, si saria veduta in vn'abisso di pene, di tristezze, di turbationi, e d'aridità. Gl'esercitij Regolari le cagionauano maggiori angustie; la frequenza de'Santi Sacramenti la rendeuano più intimorita; le vigilie, e penitenze erano per essa pungentissime spine senza germoglio d'alcuna rosa; nella solitu-

litudine, e nell'hore d'Oratione hauea assai più da soffrire, poiche tirandola il Signore ad vn'intimo raccoglimento, e bene spesso trattenendola in quel tempo con molte consolationi, veniua essa à ricadere in vn'irreparabile perplessità della certezza dell'Autore di quelle; e quanto più se ne vedeua abondare, tanto maggior'era il suo trauaglio, in modo che, se pur tal volta se ne fusse alquãto assicurata, si fermaua tanto nella consideratione del proprio niente, che n'hauria conceputo più tosto argomento di temenza, che di contento; le si manifestò vna fiata il Signore con molta Maestà, e sospẽdendole il conoscimẽto d'vno de' principali segni, che si danno da' Maestri della vita spirituale per discernere le vere dalle false visioni, ch'è l'imprimere antecedentemente nell' Anima effetti di riuerenza, e poscia quei d'amore verso l'oggetto proposto, le si dimostraua rigido, e seuero giudice; il che attribuendo essa al douere delle sue colpe si credeua esclusa dalla Diuina amicitia, e poco men che diffidante dell'eterna salute se la passaua in estremo rammarico. Si vedeua ripercuotere da quel chiarissimo Sole di Giustitia, e solleuata ad vn singolare intendimento della sua Bontà, penetraua quanto di male fusse in sè stessa, quanto procliue alla colpa, quanto soggetta alle passioni; e quanto incostante nell'adempire il diuino beneplacito. Sì che nel medesimo tem-

po

po giubilaua d'allegrezza, e si cruciaua di dolore, sentiua infiammarsi d'vn castissimo amore, e si riputaua signoreggiata da terreni affetti; participaua della notitia di segreti altissimi;e temeua di cadere in inganni; hauea frequente conuersatione con Beati, discorreua con essi delle diuine grandezze, era da loro istrutta nell'acquisto della perfettione,e si stimaua rubelle di Dio,ripiena d'ignoranza, e lontana da ogni virtù. Arriuò Paola Maria ad esser'in modo abbattuta da queste pene, e dubbiezze dell'esser mirata da Dio con piaceuole, ò sdegnoso sguardo, e dell'essere i fauori, quali riceuea, pegni d'amor' ò strali di castigo; che non trouaua altro scampo, se non lasciarsi reggere dalle vele dell'obbedienza, & in soffrire tal'assensa in vece delle voragini infernali, parendole che le si doueuano i supplitij di tutti i dannati,e che haueua da riconoscere per eccesso della diuina Misericordia l'esserle stata di tale sorte comutata la pena douuta alle sue colpe, da essa stimate sì graui, ed enormi.Staua la Madre assai posta in questo sentimēto per ricordarsi di quanto l'era vna volta accaduto, mentre solleuata ad vn'intellettuale notitia dell'immensità del diuino essere,vidde come riēpiua ciò, che circonda il Cielo,e la terra, & in quello racchiudersi tutt'il creato. Indi à pochi giorni scuoprendosile il medemo Signore in altissimo trono di gloria, inalzaua à sè alla di lei vista

vna Religiosa (il cui nome, per esser'ancor'in vita, taccio) in segno dell'heroiche sue virtù, doue che per dimostrarsi sua Maestà verso d'essa Paola Maria anche fauoreuole, pareua che s'inchinasse alquanto, come ad vn'anima non del tutto sciolta da' legami della terra.

S'angustiò viè più in questa pena per hauerle il Signore vna mattina doppò la Sacra Communione scoperto il grād'amore, ch'egli porta all'anime de' fedeli, e tenendola in vn profondo raccoglimento l'eccitaua in esso. Hor quando l'andaua con vn'amabilissima violenza attraendo al possesso d'vn bene sì infinito le si diede à vedere à guisa di Padre amantissimo, tutt'occupato in prouedere, in ristorare, e ricreare i teneri suoi figliuolisim. percioche essendosi poco auanti dato egli in cibo sotto le Sacre Specie alle Religiose, che iui si tratteneuano orando, porgeua lor'appresso con le proprie mani nuoui ristori con segno di godimento, e diletto ineffabile; poiche era ciascuna di quelle beate Religiose imboccata dalla destra dell'Onnipotente Dio. Non era però vgual', & istessata la viuanda, anzi con alcune si frapponeua ministero Angelico. Si trouò pur'ella à sì laoto conuito, e quel ch'è più, si vedeua annouerata frà quelle, che più di vicino allo Sposo sedeuano alla Mensa, ed erano con molto più auuantaggio dell'altre dal medemo accarezzate; dilettauasi di vedere la va,

rietà, & eccellenza de'doni, che loro veniuano ſotto quell'apparenze comunicati, & iui le pareua di ſtantiare trà Cori Angelici. Rimirandoſi in quel mentre più fauorita delle ſue Compagne ſi voltò al Sourano Rè, e gli propoſe ch'alla diſuguaglianza di virtù, che paſsaua trà eſsa, e l'altre Religioſe, nõ ſi doueuano tali dimoſtrationi, e riſpõdendole ſua Maeſtà: *Attendi tutta à mè, ch'io non miro hor'à queſto*: proſeguì à godere di quelle beatifiche delitie, e riſtorata à piena voglia ſi ritrouò con vn cumulo di beni, e pareuale d'eſsere rinuouata nel diuino oſsequio. Era traſcorſo alquanto di tempo à Paola Maria in conſiderare sì rari priuileggij fatti alla ſua Anima, e di repente rifletten-do à quella diſparità d'accarezzamenti del celeſte Spoſo ſtaua molto ſopraprеſa nell'inueſtigarne la cagione: Marauiglioſſi più ſpecialmente che vſato ſi fuſse rigore con la Madre Maria Angela dello Spirito Santo, Sottopriora in quell'Anno del Monaſtero; queſta fù vna Religioſa di Purità, e perfettione eſemplare, e d'vna ſofferenza ne'molti ſcrupoli ammirabile. Sì che hauendola veduta lontana dalla regia Menſa, e reficiata per miniſtero d'Angelo ſtupiua dell'incompreſibilità de'diuini Giuditij, & andando ſeco ſteſsa riuolgendo come accaduto fuſse, che vn'anima sì eſercitata nelle virtù, e sì fedele à Dio veniſse ad eſsere tanto indifferentemente trattata, & eſcluſa dal ber'al

viuo ſonte dell'Agnello, inteſe dal medeſimo eſſerle quella maniera iſpediente, perche maggiormente ſi auuanzaſse nella perfettione, e fuſse egli in tal guiſa più glorificato.

L'intendere Paola Maoria dall'iſteſſo Redentore ſomiglianti verità le ſeruì per vn ſaluteuole ammaeſtramento, e diſinganno de'pareri humani; poiche ben conobbe che quella lontananza della Madre Maria Angela non era effetto di giuſtitia punitiua, & il non eſſere sì honorificamente in comparatione dell'altre regalata non procedeua da'propri demeriti; mà douerſi ſol'aſcriuer'all'amoroſo volere del Padre celeſte, & alla diſpoſitione della ſua infinita Sapienza, mediante la quale prouede, e compartiſce alle creature quella Medicina, che più loro conferiſce per l'acquiſto dell'eterna ſaluezza: di modo che i guſti, e le tenerezze d'affetto, quali taluolta ſi ſentono nel diuino ſeruitio, non apportano teſtimonianza di maggior ſantità, nè ſono inditio d'eſſere, chi l'eſprimenta, più amato dal Signore: ben sì la prattica delle virtù, & il ſoffrire trauagli per ſuo amore è l'indice della perfettione. Simboleggiato le parue tutto ciò nel feſtino del figliuolo Prodigo, il quale, con tutto che fuſſe ſtato sì tralignante da' ſuoi Antenati, fù accolto nulladimeno dal Padre con magnifico apparato, doue che l'altro fratello legitimo herede de'beni paterni, e qual mai de-

deuiato hauea dal ſeguir la voce de' ſuoi Genitori, non vien pur vna volta riconoſciuto nel conuito; anzi quel, che ſormonta ogn'humano intendimẽto, ſi è, che l'Eterno Padre non mica trattò con alcuna creatura sì rigoroſamente, quanto che coll' Vnigenito della Vergine ſuo dilettiſſimo Figlio, mentre eſangue ſpaſimaua confitto sù'l tronco della Croce: inteſe di più in queſta occaſione douer l'anima rallegrarſi delle conſolationi, e prerogatiue altrui, & hauern' à rẽdere molte gratie all'Autore d'ogni bene, e godere di quelle, come proprie, e cómunicate fuſſero à sè medeſima, compiacendoſi molto ſua Maeſtà Diuina di chi più inuigilaſſe in queſto caritatiuo eſercitio. Addottrinata di tal ſorte la Serua di Dio cominciò di nuouo à eſaminare i giorni della ſua vita; e facendoſi arbitra delle ſue attioni entrò in vn ſpineto d'angustie; imperòche atomizando i proprij mancamẽti, non intendeua come fuſſe ſtata inalzata à sì gran fauori, & ammirando le virtù di quella Religioſa, della quale ſi parlò di ſopra, temeua di non hauer'ad iſperimentare nell'altra vita il rigore della Diuina Giuſtitia; le ſi ſoſpeſero ad vn tratto le notitie communicatele della Diuina Miſericordia; le locutioni, le viſioni, e le gratie riceuute, erano quelle, che più la cruciauano: il godimento hauuto delle ſourane eccellenze pareuale hor' auuãzato dalla pena della propria baſſezza; il premio

mio promessole stimaua trascendere al merito dell'opre. Si doleua che fusse stato nodrito il suo spirito con sì delicati cibi, e staua tutta tremante per tema d'hauere trauiato dal sentiere della virtù, e d'esser diuenuta priua dell'assistenza del Saluatore. se la passaua in oscurissime tenebre Paola Maria, nè sopra di lei spuntaua raggio di libertà, mentre vn giorno più del solito abbattuta da timore dell'esser'andata in allucinamenti per il poco profitto, quale teneua hauer fatto nella scuola della virtù, e sentendo più viuamente la pena di viuere in luogo, doue l'istesse gratie si haueuano à riceuere non solo à misura, mà bene spesso con tormento dell'anima, le si fè auanti l'amantissimo suo Sposo con Maestoso sembiante, e solleuandola dall'affanno, nel quale si ritrouaua, l'incitò alla conquista del Regno, e certificandola del suo patrocinio, le disse con dimostratione di grand' amore: *Vedimi quì; son quello di prima; non dubitare;* S'assicurò ella alquanto all'efficacia di tali parole, e s'andaua con molto feruore, e giubilo di spirito intessendo corone di copiosi meriti; mà di nuouo l'Anima sua trasportata nell'abisso del suo niente s'immergeua tutta nella consideratione de' suoi peccati, (secōdo ch'essa diceua) molt'enormi, e parēdole d'hauer'in castigo della lor grauezza meritato d'incorrer'in qualunque inganno, e di non potere per essi in questa vita sodisfare, diede in vn'ar-
den-

dentiſſima brama di farne volontaria,e douuta vẽ-
detta ſenza hauer punto di riguardo di crucio, ò
contento,di morte,ò vita. bramaua però ſenza ri-
tegno d'eſſere viua ſepolta nel luogo aſſegnatole,
& altre volte moſtratole dell'inferno, parendole
in queſta guiſa poterſi ſodisfar' all'honore Diuino
col nõ rimanere più nè Cielo,nè terra infetta del-
le ſue ſceleraggini: Sì all'vltimo era ſcoſſa queſt'
innocentiſſima Vergine; ſi abiſſal'era l'humile cõ-
cetto, che di sè hauea Paola Maria! riſoluta d'aſ-
ſortire l'effetto di sì pellegrina, e doglioſa richie-
ſta voltoſſi all'eterno Giudice, e dall'intimo del
cuore lo ſupplicaua dicendo: *Sepolta sì, Signore,
nell'inferno, doue, e quanto volete; vi domando ſolo che
douunque mi ſia, v'ami: in fine ſepolta sì, mà amante:*
viddeſi in iſtãte Paola Maria ſuaporare la foſchez-
za del ſuo interno, apparir'vn nuouo ſole nel ſuo
cuore, e ſolcare à vele gonfie la ſua anima vn'ocea-
no di ſouraceleſti influenze, Le rappreſentò al-
l'hor'il Signore la ſua ſantiſſima humanità ſopra-
modo riſplendente, e moſtrandole le glorioſiſſi-
me Piaghe daualeà diſcuoprire l'ampiezza del ſuo
amore verſo le creature. Proſtrandoſi ella à tal
viſta, e non ceſſando di baciare i ſacratiſſimi Pie-
di fù dal medemo honorata con vn ſegnalato pri-
uileggio; poiche rapitala tutta non ſolo cõ lo ſpi-
rito in sè ſteſſo,mà anche col corpo ſolleuatala in
aria, ſe l'accoſtò all'amoroſa cicatrice del ſuo
Co-

Costato: e tal fù l'accendimento del suo amore cagionato nel cuore di Paola Maria, che se la passò ella per quel giorno, in che ciò l'accadde, con vn raccoglimento indicibile, & insieme con vna disusata voglia di godere suelatamente della Diuina presenza, hauendo esperienza in sè medesima quanto sormontino ogni humano intendimento i giubili della vicinãza, & assistenza di Dio, e quanto spettaua à quella promessa, che li fè il Signore, quando le disse nel mezo dell'aridità; *Da quì auanti frà tè, e mè sarà più stretta vnione.*

Dal che considerando li Superiori della Religione il camino sì straordinario, pel qual'era Paola Maria guidata, e ponderando le molte gratie, che continuamente diceuasi che riceuea dal Signore, vollero più da vicino esaminar'il suo spirito, e farne rigidissime proue per non dare occasione all'Habitatore delle tenebre, e Padre di bugie trasformarsi in Angelo di luce, e di verità: onde imposto à quella, che notasse in scritto quanto l'era di singolari sentimenti accaduto, le comandarono intanto, che si diuertisse dal considerare quei misteri, ne' quali sentiua maggiore raccoglimento; interrompesse l'orare nell'esser sopragiũta da rappresentatione d'alcun'oggetto sopranaturale; ricusasse qualunque consolatione interna; e resistesse à qualsisia tenerezza dello spirito, giubilo dell'anima, godimento della volontà, illustra-

lustratione d'intelletto & à tutto ciò, che può crederſi partecipatione de'diuini ſauori, con licentiare anche da se qualſiuoglia viſita, che le pareſse fuſſe del medemo Iddio; ſi vidde in gran ſtretta per sì rigoroſo comandamento l'anima di Paola Maria, & in ciò hebbe più à ſoffrire, che in altri ben graui accidenti; poiche profeſſando ella adēpire in tutto compitamente il Diuino volere, e chiaramente conoſcendo conſiſtere ciò nella puntual'eſecutione della volontà de'ſuoi Superiori ſtaua tutt'applicata in non traſgredire vn menomo di eſſa, e però con tutta la facoltà, e poſſibilità interna, & eſterna diuertiuaſi da ciò, che nell'intimo dell'anima ſentiua, ricuſando di godere gl'influſſi del Cielo, le conuerſationi de' Beati, le viſite dello Spirito Santo, l'aſſiſtenza di Criſto, le conſolationi della Diuina gratia. Si ſentiua ſueller' ogni affetto terreno, e rapirſi tutta in Dio, & era aſtretta à torſe di mira vn sì gradito Oggetto; eſperimentaua in sè medema gli effetti della gratia, & hauea à credere d'eſſere deluſa; auuampaua di brame di far'acquiſto di virtù, e douea aſcriuere ad inganno; Iddio trattaua ſeco dandole ſingolari doni, e comunicandole altiſsimi ſecreti della gloria, & ella cattiuando il proprio intelletto all'altrui volere ſchiuaua sì gran Maeſtà, e tratteneuaſi con le creature: ardeua di caſtiſsimo amore, e non poteua goderne; annegauaſi in ſourane delitie, e

l'era vietato il gustarne; si vedeua colma di tanti beni, e per non contradire al suo Prelato se ne priuaua. Per lo che viueua in vn penosissimo conflitto, e quanto più la ripercuoteua il dardo del Diuino amore, tanto più la cruciaua la nodosa lassa della vita caduca, oue come non si ritrouano veri contenti, nè pur son sicuri quei, che taluolta all'anime si trasmettono dal Cielo. Quest' erano l'amarezze, e l'afflittioni di Paola Maria, e l'esserle stato imposto vn tal distoglio, fù per essa vn termine di durissima tolleranza, come quella, che già trafitta dall'amore del Signore, e diuenuta tutta lagnante per la sua lontananza non hauea che più à sentire, se non arder', e non incenerirsi nel mezo di tanti splendori.

S'andaua Paola Maria persuadendo adempirsi tal'hor'in questa guisa i suoi desiderij di non gustar'alcuna cosa in vita mortale, ed esser questa la Croce, qual'hauea con molta istanza chiesto al suo Sposo, quando dimostrandosile vn giorno dell'ineffabile suo nascimento cō vn'amoroso aspetto l'eccitò mirabilmente al suo Diuino seruitio, e secondo quel Cantico appropriato nella Messa di quella solennità; *Puer natus est nobis, cuius imperium super humerum eius*: Le imprimè nell'anima altro non esser tal Signoria, che quella della sua sanguinosa Croce, della quale sin da quel punto Egli tanto si honoraua, e preggiaua per hauerla de-

destinata mezo, & efficacissimo stromento d'vn compito godere in prò dell'huomo in quel felicissimo Regno dell'Eterno Padre: supplicollo all'hora la sua Serua à non volere ch'ella caminasse per diuersa strada, nè giamai fusse il suo impiego, se non in aiutarlo à portare il pesante legno in qualunque accidente, che più aggradisse à sua Diuina Maestà; e mentre egli era l'arciere di quell'amore, del quale pareua il suo cuore languisse, si palesasse pur coll'eleggersela compagna in tal Ministero; nè in altro hauria ella ricercato riposo, che nella Croce; nè per molto, che le costasse, si sarebbe rallegrata d'altro, che di seco penare, & à suo esempio diuenire priua d'ogni consolatione. Col rinouarsile la rimembrãza di tali gratie, e tali proponimẽti, le parue anco douer molto rallegrarsi per essere stata posta nel numero di quell'anime, le quali haueano à battagliare sotto l'impero del Crocifisso; mà volẽdo il Signore appagare à pieno la domanda da essa fattagli, e renderla in tutto imitatrice della sua santissima vita, non la lasciò molto fissare l'intelletto nell'ampiezza della sua infinita Bontà, anzi si ascose di nuouo, e più rigidamente con essa seco trattò slontanandosi dal cuore della sua Serua, senza ch'ella sapesse oue volgersi à ritrouarlo. Quelle sue colpe leggiere le si rappresentauano abomineuoli misfatti; l'essersi consacrata alla Religione le pareua vn'hauere

prouocato Iddio à ſdegno; ſi ſtimaua fanteſca di Satanaſſo; auuolta ne' ſuoi inganni, e fulminata dalla Diuina giuſtitia, tal'era la forza cagionatale da gl'ordini de'ſuoi Superiori, a' quali, come che viuamente gli riconoſceua luogotenẽti del Signore, non oſaua opporſi in quanto le preſcriueuano, e col non laſciarla eſſi godere de'diuini fauori ſtimaua douer'eſſere ſtata tutta la ſua vita fallacia del Demonio. Fù queſta vn'amariſſima, e ben ſpinoſa Croce per Paola Maria, le cui brame non erano terminate in altro, che in diſtaccarſi da ogni affetto terreno, & vnirſi col ſommo Creatore; e quando più à lungo le fuſſe conuenuto accampare ſotto quell'impero, le ſe ſaria reſo inſopportabile, e le ſarebbe ſenza fallo mancata la vita.

Indi è che la Diuina Prouidenza volendola sì bene con tali proue deſtare alla conquiſta di molte corone, mà non atterrarla nell'impeto degl'aſſalti, iſpirò à ſuoi Vicarij, e Prelati della ſua Serua eſſer' hormai fatto baſteuol' eſame del ſuo ſpirito, e della ſua raſſegnatione à loro commandamenti, e però col laſciarla pienamente godere dell'interne conſolationi l'aſſicuraſſero del ſuo modo d'orare, di quanto l'era accaduto per il paſſato, e del buon' indrizzo per la ſalute eterna. Sì felicemente terminarono l'afflittioni, i trauagli, l'aridità, le tentationi, e le pene di Paola Maria; tal fù il giuditio, che da'Superiori ſi formò dell'ob-

be-

bediente Religiosa ; ed ella ritornò incontanente à godere con maggior' abbondanza quanto hauea ricusato da Dio , per vbedire à chi era in suo luogo . Auuenne in ciò vn caso di molta consideratione ; poiche non hauendo per ancora il Superiore espressamente riuocato alla Serua del Signore il commandamento già impostole di rigettare ogni consolatione , e diuertirsi da qualunque sentimento , che se le communicasse nel più intimo dell'anima, la Madre Priora Suor Girolama di S. Maria , Religiosa di segnalatissime virtù,(quale poi si trasferì à fondare l'altro Monastero del suo Ordine nella medema Città di Genoua, e quello di Firenze ,) l'impose che scriuesse in suo nome vna certa lettera , e spiegandole il soggetto d'essa nõ era possibile, che restasse à Paola Maria in memoria pur'vna parola per vna gran sospensione d'animo , che la sopraprendeua , & essendole ciò più volte accaduto , quantunque si facesse ella ogni violenza per ricordarsene, e ritornata anco fusse più fiate à farsi dalla M.Priora replicare la sua volõtà, staua l'humile serua di Dio non poco angustiata parendole essere il tutto opera del Demonio , e quãdo di presente non hauesse puntualmente eseguito vna tal'obedienza , hauria più che mai temuto d'hauer'anche deuiato per l'adietro : Sì che acerba l'era assai più la pena, che sentiua nel non vbbidire , di quanto mai soaue il go-

di-

dimento, che le fusse per somministrare vn sì grato raccoglimento; dolẽdosi di sè medema con intimi sospiri supplicò il Signor' à compiacersi di ritirare la sua destra, e slontanarsi dal cuore, e lasciarla pur' vbidire, com' egli era stato obediente sin'alla morte. Penetrò in tanto con luce sourana la Madre Priora le strettezze di Paola Maria, e come consapeuole del volere de' Padri Superiori, le comandò à non più farsi violenza in quel particolare, nè più resistere alle voci del Signore, mà si fermasse pur lieta, e sicuramente à suoi sacratissimi piedi, meditando giorno, e notte nella sua santa Legge, secondo che viene prescritto nella primitiua Regola di quest'Ordine del Carmine.

CAPO XIX.

Si riferiscono alcune gratie, che ella riceuè dal Signore doppò li sopranotati trauagli, & alcune domande da essa fatte.

FV' sì vehemente l'afflittione, nella quale si trouò Paola Maria per quel tempo, che durarono le sudette proue, che non puotè sì facilmente diuenirne libera, e quantunque restasse molto consolata nell'essere di nuouo da' suoi Superiori ammessa all'orare, & all'essercitio della diuina presenza, non meno pero si cruciaua nel mirare

rare sè medesima, e le sue attioni, parendole esser-le il tutto auuenuto in pena douuta à suoi graui peccati (in vero per altro leggieri;) ed era à segno in ciò fissa, che stimaua non solo hauere per essi meritato quella sì rigorosa penitēza, mà viuamēte sētiua douersile l'inferno cō tutte le pene degl'infelici dannati; e soprapresa da vn'ardente brama di satiarsi di quel cōpito, e supremo Bene andaua anelāte in cercarlo, sentendosene anco spronata da vna voce, che nell'intimo dell'anima le diceua: *Vbi est Deus tuus?* Passandosela in questi affanni fù dal Signore con singolari gratie solleuata assicurādola cō amorosissime visite: L'apparue trà quelle tutto glorioso con gran dimostratione, e tenerezza d'amore, e dissele: *Eccomi quì esposto alla fame della tua volōtà? vedi come sono proprio pasto d'amore. Io amante sazio chì ama: saziati di mè quanto vuoi:* Gli si prostrò ella a'beatissimi piedi, e per qualche spatio di tempo non cessando darli riuerenti baci sentissi tutta ripiena di suauissimo cōtento. Vn'altra volta consolandola pur con la sua presenza il Signore sotto sembiante di Bambino, l'inanimì à confidare in esso, e promettersi molto della sua diuina misericordia dicendole: *Remittuntur tibi peccata tua*: le fè parimente intendere hauer'egli pigliato l'assoluto possesso del cuore di lei, con adornarlo, & arricchirlo di segnalati doni; e quel che più deue ammirarsi, faceuale anche conoscere es-

re essersi ella impossessato di quello di Sua Diuina Maestà con altissimo intendimento d'esser'egli il suo sommo bene, ed esser suo totalmente proprio, cagionandole assieme vna maniera d'amore verso di esso oltre modo attrattiua, vna delettatione inesplicabile; & vna compita satietà; nè quì si terminarono le dimostrationi dell'amore, che le portaua, anzi si accrebbero, perche riconoscendosi l'humile serua di Dio del tutto immeriteuole di tali sgorghi di celesti consolationi, le pareua maggiormente inaridirsi col non corrisponderli con auuampi d'amore; e col riputarsi indegna d'ogni bene stimaua d'hauer'vn cuore inalpestre, oue non fusse mai per germogliare alcun'atto virtuoso. dimostrossile all'hora il Signore tutto aggradeuole, e rammentando le gratie già fatte all'anima descritta ne'sacri Cantici le disse: *Se io son ferito da tè, e tù da mè; come cosa tua partecipo teco gli effetti d'amore, che tù mi offri*: Furono molto singolari i sentimenti che l'apportò somigliante visita, e per molti giorni se la passò con vn'ardentissimo affetto verso il Signore Iddio, isperimentando il soaue impero, ch'egli teneua dell'anima, e via più rapita verso di lui si querelaua con esso per vedersi circondata da' lacci della vita presente, e tutta anziosa di rimanerne sciolta con intimo affetto andaua ripetendo: *Exurge Domine in requiem tuam; tu, & arca Sanctificationis tuæ; Exurge, exurge gloria mea*: vedeuasi ella

ella sì adorna di beni celesti, sì fauorita, e preuenuta dalla diuina gratia! era il suo cuore diuenuto reggia dello sposo, nè poteua soffrire il stare ristretta in questo essilio; ma fù la sua domanda rispinta, e differitole l'adempimento per altro tempo hebbe in risposta dal medesimo Signore non esser'ancora giunto il termine da essa tanto bramato.

Le si raddoppiauano bene spesso tali impulzi di distoglio da questa lagrimeuole vita, e le si rinuouauano altri incentiui d'vn ardentissimo, e perfettissimo amore. sentiuasi in vn'istante rapir'in Dio; si trouaua tutta risieder in lui; si vedeua per ogni banda circondata da sì Gran Maestà; sentiua imprimersi nell'intimo del cuor' esser' ella immersa nel diuino amore à guisa d'vna sponga nel mezo dell'acque, & à somiglianza del pesce dentro al mare, al quale col continuamente bere più si accresce la sete, e si conserua la vita: nè altro intendeua ella volere il Signore fosse il mantenimento del suo viuere, ch'il bere al perenne fonte del suo amore, quantunque non fusse mai in spoglia mortale per restarne satia, mà sempre più n'hauesse à sentire anzie maggiori; ed in vero sì auuampate furono le brame, che Paola Maria hebbe di mai slontanarsi da sì Angelico nettàre, che non si trouò incentiuo, che più la spronasse ad annientarsi nella rimembranza de'suoi mancamenti, quanto l'hauer gu-

ſtato la ſoauità del diuino amore; per il che parendole non eſſerne ſitibonda in riguardo della pienezza del fonte, donde ſcaturiua, con feruoroſo garreggiamento inuidiaua quella ben felice, e ſanta penitente Maria Madalena, e ſollecita in imitarla ſupplicaua il Signore à voler fare anche in ſe ſteſsa verificare ciò, che à quella annunziò quando le diſſe: *Cui plus dimittitur, plus diligit*.

Nè le riuſciuano in darno tali preghiere, poiche gl'impeti del diuino amore erano in eſſa sì eccesſiui, che l'era di meſtiere il farſi molta violenza per non dare occaſione, che rimaneſſe da quelli ſoffogata l'incapacità, e debolezza del corpo, e come lamentandoſi dell'anguſtia di sè medeſima, e dell'ampiezza delle diuine gratie ſoleua ſpeſſo replicare: *Amor meus, dolor, & pondus meum*: Sentì più viuamente la forza, e la perfettione di tal'amore, quando vdì dirſi dal medeſimo Chriſto: *Figlia, t'amo con verità*: eſprimendole in queſta guiſa la coſtanza del ſuo amore, e ſeruendoſi di parole sì affirmatiue, e di termine sì efficace, che più oltre ſecondo l'humana conditione non ſi può paſſare; e le ſcuoprì di più l'hauerle egli di quella maniera fauellato douerſi molto ſtimare, perche eſſendo ſomma verità, nell'iſteſſa, e con l'iſteſſa ſua verità amaua con verità, doue ch'all'incontro le creature per eſſer mendaci, & imperfette non poſſono amare con vero amore, mà con vna ſola dimoſtranza di

quello

quello ſenza alcun fondamento.

Tutto queſto hauea ella per auanti letto ne' libri dell'Angelica Maeſtra S. Tereſa, la quale con tanto crucio ſi doleua, che sì pochi ſi ritrouaſſero de' fedeli, i quali amaſſero con verità; mà non prima l'inteſe Paola Maria, ch'iſperimentaſſe in sè medeſima l'eccellenza di tal'amore; onde coll'eſſer in ciò ammaeſtrata vennele deſiderio di pratticare anco quell'altra sì eminente dottrina, che la medeſima Serafica Vergine ci inſegna nell'auuiſare l'anime, le quali attendono all'oratione, à rinſerrarſi dentro di sè con Dio, dopo che ſi ſiano riceuute le ſue gratie, acciò ſi acquiſti maggior notitia delle diuine perfettioni, e ſi prenda più ſicuro ſtabilimento nell'eſercitio delle virtù. Hor dunque nell'vdire vn giorno quelle parole regiſtrate nel Vangelo di S. Luca, con le quali voleua il Saluatore inuitare i ſuoi Apoſtoli ad eſſercitarſi nell'orare: *Amice accomoda mihi tres panes*: Concepì Paola Maria vna ſingolare confidanza di douere riceuere quanto fuſſe mai per chiedere da vn Dio sì liberale, e pregaualo con intimo affetto à volerle eſſere propitio per non hauere, nè riconoſcere ella altri per amico fuor di eſſo, nè ella ſapeua, nè voleua, nè poteua chieder' ad altri il douuto ſoſtentamento per la vita ſpirituale. Sìche gli ſi proſtraua famelica, mendica, e del tutto fiacca nel ſuo ſeruizio, e ſupplicaualo alle molte gratie fattele aggiungere vna

non meno necessaria all'anima di lei, che gloriosa per sua Diuina Maestà: quella era, che prendesse con più assoluto dominio del passato il possesso del suo cuore, in modo che non fusse già mai alcuno, che n'hauesse à diuidere minima parte: consololla il Signore nella Santissima Communione, nella quale dandole vna speciale notitia dell'essere egli Trino, & vno, la certificò di volerla ristorare con li trè pani sostãtiali, de' quali si parla nel Vãgelo, e le fè con chiarissima luce scorgere come entrasse nel suo cuore in compagnia dell'Eterno Padre, e dello Spirito Santo, & in esso si fermasse, risiedendoui non altrimente, che se fusse suo proprio Trono. Diuenne in vero vn'altra l'anima di Paola Maria nel vedersi eletta albergatrice di sì gran Maestà, & altissimo fù il conoscimento, che riceuè de' misteri della Santa Fede, e d'alcuni luoghi della Sacra Scrittura, ne' quali stanno cifrati questi diuini fauori: onde quanto marauigliosi erano gli effetti, che le cagionaua somigliante gratia, tanto fù eccessiuo il godimento, che ne sentiua; poiche seguendo il tutto per rappresentationi intellettuali staua con vn quieto, e spiritualissimo contento, godendo di quanto le daua il Signore di sè stesso à conoscere, e sì viua le rimase la memoria di tale gratia, che ritornata ne' sẽzi per la gran chiarezza, e luce singolare, qual'intendeua, e sentiua racchiudersi dentro di sè, le pareua d'esser

ser

ser tutta trasparente, & andaua perciò con molta sollecitudine in starsene ritirata per ouuiare à qualsiuoglia nouità esterna, temendo che si douessero tutti accorgere di ciò, che le passaua nell'intimo, e forsi anco vedere quella sourana compagnia, quale seco teneua nel suo pur troppo angusto cuore per sì gran Maestà. Riceuè per vltimo questa Vergine con sì segnalato fauore il compimento de' suoi desiderij, quali erano di non distorsi mai dal diuino ossequio, onde gli consacrò di nuouo la seruitù perpetua delle trè potenze della sua anima figurate ne' trè posti, e triangoli del cuor'humano, e già che del suo n'haueua Iddio pigliato dominio sì glorioso, non douea per mille conti essere da altri occupato, nè hauea ella con che darne segno di maggiore riconoscimẽto, e render'à sì grand'Iddio più sincero omaggio. Fù ella vigilantissima in esseguire la promessa con tenersi lontana da ogni affetto terreno, e sua Diuina Maestà le rinuouò più volte l'ineffabile giubilo della sua amabilissima Compagnia.

Vna fù nel giorno dell'inclito Martire, e Vescouo S. Simeone, al cui honore stando ella per riceuere la Santa Comunione le diede Dio ad intendere di voler con gran solennità celebrare la sua entrata in lei, come ancor'essa hauer'ad entrare nel suo diuino cuore per riconoscerne ambedue il possesso, e dimostrandosele il Signore attorniato d'assai

d'assai maggior gloria, e Maestà, che mai l'hauesse veduto, lo riceuè di quella maniera sotto le sagratissime specie, dandoli pur essa liberamente il cõsenso, che pigliasse di nuouo il possesso del suo cuore, e disponesse di lei, come di cosa già sua ad ogni suo volere, oltre che non era ella habile, nè capace di più, nè poteua resistere à sì ammirabili inuentioni del diuino amore; nè poteua operare, se non quanto voleua vn sì potente Trionfatore del suo angusto cuore; staua aliena da'sensi, e tutta intenta in far'accoglienze à sì nobil'Hospite; mà quando era nella pienezza d'vn soauissimo contento sentì rapirsi da maggior'impeto d'amore, e viddesi anche posta tutta in Dio, e riposare nel suo augustissimo petto, godendo con intiera sazietà, e fruitione dell'anima senza alcun'oggetto di pena, per non poter'iui hauer luogo discorso di proprio conoscimento, ò d'altro, che gli lo possi arrecare, essendo che il medesimo Dio tenghi in in quel tempo l'anima occupata, e sospesa in quant'egli si compiace in essa operare: non perche le dia ad intendere di tenerla sotto la sua speciale protettione, mà con vna maniera oltre modo attrattiua, e delicata le fà conoscere com'ella soggiorni in lui stesso, e nel suo diuino petto. Rimase per tal gratia molto confusa Paola Maria, e viueua con gran sollecitudine di corrisponder'in parte all'ardente amore, che sì frequentemente

le mo-

e mostraua l'immenso Dio, e mentre più di gelo
el mistico roueto le pareua d'esser ricouerta, sen-
issi auuisata nell'intimo dell'anima à preualersi
lel vasto incendio, che staua nel cuore dell'istesso
Signore, del quale, come già tutto suo, ben poteua
nche disporre per trasformarsi nel di lui amore;
& acciò ch'ella più libera, e confidente cõtracam-
biasse con tal'offerta i suoi desiderij, le spiegò ha-
uer'egli per il di lei interesse, e godimento voluto
quella vicendeuol'entrata, attrattione, & amore.

A tali gratie s'era questa Religiosa disposta col-
l'hauere, mẽtre oraua, inuiato in scritto al Sig. alcu-
ne polize di Cambio, nelle quali con affettuosis-
sime instanze gli domandaua, che nel rimetterli
ella in prò dell'anima sua alcuna moneta le ne
consegnasse egli alcun'altra: in modo che se ne
venisse per tal cambio ad hauere l'intiero possesso.
Nella prima gli chiedeua di cambiare sè stessa
con Sua Diuina Maestà à quel maggior'auuantag-
gio possibile, & in quella proportione più conue-
neuole; talmente, che possedendo egli l'anima sua
non più n'hauesse ella alcun pensiero, come nè an-
che del corpo, anzi via peggio hauealo à trattare,
e quanto fusse per darli in obligo di sostentamento
naturale, non con altro titolo intendeua sommi-
nistrarglilo, se non in nome di sua Maestà, e per
suo seruizio; & all'incontro deposta qualunque
sollecitudine di sè stessa s'obligaua di solo pensare,
& at-

& attendere al l'aummento del diuino honore; nel quale si protestaua di voler' ogni sua proprietà, la seconda poliza fù vna rinuntia totale di tutti i gusti interni, & esterni, in modo che si dichiaraua del tutto risoluta di non volere in vita mortale godere d'alcuna cosa, se non di ciò, che l' hauesse indotta al maggior conoscimento della Diuina Bontà.

Nella terza domandaua di non riceuere giàmai corrispondenza alcuna dalle Creature per qualunque seruitio, che loro facesse, anzi n'hauria voluto ne' più cari amici scorgere maggior lontananza.

Nella quarta supplicaua il Signore ad annouerarla nell'vltimo luogo in compartire i suoi doni, ed à trattarla per minima di tutte nel communicarle consolationi; questo sì, che nell'amarlo, e seruirlo fusse ella la prima, e più auuantaggiata di tutte l'altre anime insieme.

Nella quinta faceua istanza d'esser'appresso tutti scordata, vilipesa, e maltrattata senza riportar' altro, che vn lungo, e penoso patire con applicare il tutto per ogni maggior contento, e salute eterna di chi l'hauesse dato somigliante occasione, e specialmente per la conuersione de gl'infelici peccatori, e miserabili heretici.

Nella sesta ratificando questo suo desiderio gli replicò la domanda con tali parole, che si come à lei

lei apportaua tant' interesse, e godimento ciò, che à lui arrecò sì graui dolori, come gli seguì nella Sacratissima Passione, così viuesse ella in guisa, che con arrecar' à sua Maestà particolare gusto, e gloria, ne riportasse pur' ella pene, e dispreggi; nè chiedeua il pago del suo amore con altro segno, che con quello.

Nella settima significaua, che sicura della sua gratia hauria voluto, che le fusse molto prolongata la vita col passare ciascun minuto di essa in grauissime pene, & all'vltimo soffrire non vno, mà triplicate, & assai penose morti per giungere à goderlo à satietà in eterno. Spinta da impeto di tenerissima diuotione, e da vna costante volontà scrisse Paola Maria le notate domande, e porgendole con affettuosa Oratione al Sig. Iddio le depositò nelle piaghe del Saluatore, e fù sì grande la sua fede, che ben tosto ne riportò rescritto fauoreuole, e rimase in tutto appagata, come si può raccorre da quanto si è di sopra riferito, e più auãti scorgerassi nel decorso della storia della sua vita.

CAPO XX.

Coll'essercitio della mortificatione si dispone à riceuere molte gratie.

NOn fù altro il corso della vita di Paola Maria, che vna finissima tela ordita di traua-

gli, e contenti; pene, e giubili; infirmità, e consolationi; abbandoni delle creature, e visite del Signore, à segno che all'accrescersi gl'vni campeggiauano l'altre. Onde non deue ad alcuno arrecare marauiglia il farsi in questa storia sì spesso mentione delle gratie, ch'ella sì liberalmente riceuè dalla Diuina Maestà, come anco de' patimenti da essa con spontanea allegrezza abbracciati. Sì che trà' molti doni communicateli dal Signore, nella frequenza delle sua sublime visite essendo stato vn'acuto sprone alla mortificatione, volle di questo solo seruirsi per giunger' al total' adempimento del Diuino volere. Haũea altre volte ella rinuntiato al gouerno di sè con molti proponimẽti d'impiegare tutta la sua vita in vn distoglio perpetuo dal creato, mà rendendosi alle proue, taluolta indebolita ne staua con estremo rossore, e facendo sopra di ciò feruente Oratione paruele vn giorno doppò la sacra Comunione di ritrouarsi cõ maggior lena per vscire incontro à qualunque occasione, che porgere le si potesse, e si risoluè di scontinuare l'ingãneuole triegua dell'amore proprio, e dar di bando ad ogn'incentiuo di stima, e d'honore mondano. Sentissi hor'à tal cõflitto prouocare dal medemo Signore, il quale interiormente istruendola l'incitaua alla battaglia, e promettendole il suo aiuto l'assicuraua della vittoria. Dauale quiui à conoscere quanto gli sia grato

feruore de' suoi Serui; quanto si compiace de'lo-
ro dispreggi; quanto rimuneri la loro penitenza;
e rammentaua le gratie communicategli; le rau-
iuaua le brame, ch'essa haueua della perfettio-
ne; le spiegaua gli oblighi dello stato, al quale
s'era astretta. S'impiegasse però, le disse, in abbrac-
ciare humiliationi, derelittioni, patimenti, & ab-
bandoni. Mà perche ella più chiaramente scor-
gesse quanto fusse egli prouido nell'incaminarla
alle virtù, l'auuisaua parimente come si douesse
portare in alcune occasioni, bandendo i rispetti
humani, ritirandosi dal conuersare, troncando il
filo à certi affetti di comodità, di libri, d'imma-
gini, e di somiglianti minutezze, e suellendo ogni
radice di propria sodisfattione. Non furono mol-
to accetti sù'l primo à Paola Maria tali inuiti, ben
vedendo che per esseguirgli, le sarebbe per l'au-
uenire necessario il portarsi seco il corpo, come
morto, & anche come tale trattarlo, col sentirne
nell'istesso tempo allegrezza; e tanto più rimase
in ciò sospesa, quanto che col ritrouarsi cõtinoua-
mente inferma, ò conualescente, aspettaua d'ha-
uer'ad essere obligata à non più recitare il diuino
offitio, nè trattenersi in ragionamenti spirituali
con vna Religiosa, della cui conuersatione, per es-
ser d'vn'anima dotata di gran virtù, sentiua nel-
l'infirmità notabile allegerimento.

Nel mezo del conflitto traportata Paola Ma-

ria con la memoria ad vn'amabile risposta di già vn tempo hauuta dal Signore, quando nel raccō-mandargli vna certa persona vdì da esso: *digli che son tutto suo*: all'hor come attonita di tal dimostratione della sua carità verso le creature cominciò à sclamare: *Così tutto Signore? sete dunque tale di darui così facilmente tutto*; le rispose in quel punto l'Amantissimo Giesù: *Sì, figlia, perche son tutto di tutti, & in tal modo mi dò facilmente, e tù per darmi vn niente, senti hora tanta difficoltà*: Fù voce questa, che vinse, conuinse, e confuse l'anima di Paola Maria, ben conoscendo l'irrefragabile verità del suo benignissimo sposo. Si doleua perciò d'essere stata sì infida à chi tanto l'accarezzaua; l'era cruciosa la rimembranza della propria pusillanimità; le daua tormento il pensare all'ingratitudine verso vn sì prodigo Donatore: S'inorridiua per quelle comodità, quali pur limitate, e necessarie l'erano state permesse: non volle più creder'à sè medema nel souuenir'à suoi bisogni, nè cedere alle graui indispositioni: intimò sanguinosa guerra à suoi sensi; diede fuga alle sue voglie, e si dichiarò vendicatrice delle negligenze già incorse, poiche spogliossi di qualunque naturale compiacenza, che l'vso d'alcuna cosa le potesse apportare; lasciò di cercare sollieuo nell'acutezza dell'infermità; rinuntiò à quanto le parue grato, e più conforme al suo genio; & all'hor in vero sì, che diede

se.

gno d'esprimentare ciò, che di sè palesò il reale
rofeta, quando disse, *Cor meum, & caro mea*
ultauerunt in Deum viuum: Essendo che lo spiri-
, & il senso conuennero in lei di non aspirar' ad
tro, ch' à quanto ridondasse in maggiore gloria,
imitatione del Saluatore, anzi cruciauasi fusse
poco quello, ch'haueua ad offerirgli, & hauria
oluto sentir'in tal dispoglio più trauagliosi incō-
i, e soffrire più lungo combattimento. Le parue
r'in vn subbito d'hauerla finita con il Mondo,
dendosi aliena da quanto l'era poco dianzi in
ma: sciolta da' molti rispetti humani, e libera
alcuni affetti creati, i quali con tutto che ter-
inassero in arida paglia, l'impediuano tuttauia
l seguir fedelmente l'orme del Redentore, e
ritardauano dal riceuere le sue gratie col douu-
frutto.

Nè furono senza proua di molte occasioni li suoi
propositi, poiche col negar'ella à sè medema ogni
euiamento, e col discostarsi dalle Creature ven-
per diuina dispositione à ritrouarsi in vn tal'
bandono di ciascuna di loro, che sariasi possuto
altri giudicare non esser mai Paola Maria vis-
a con quelle: tanto elleno le s'erano slontanate,
stando aggrauata da intensissimi dolori non
ea à chi domādare sollieuo d'vna ciara d'acqua;
vi era chi di lei punto si prendesse pensiero: on.
bene spesso rimaneua sì desolata, e sì bisogno-

ſa delle coſe neceſsarie, come ſe conuenuto le foſ-
ſe viuere per ſolo fare compagnia ad vn corpo eſ-
ſanime. Era ſcoſſa da acute febri, da attrattione
di nerui, da gotta artetica, da paraliſia, da male
di granchio, da poſteme, da ſpaſimi, e da altre fa-
ſtidioſiſſime infermità, e nulladimeno nella mag-
giore grauezza del male non era da'Medici viſita-
ta, ſtupendoſi eſſi medeſimi come sì frequente-
mente ciò lor' accadeſſe non ricordandoſi di com-
pir'all'vrgente obligo di carità; anzi ordinato che
l'haueſſero alcun medicamento, anco l'iſteſſe in-
fermiere ſi dimenticauano applicarglielo, & ella
non ſolo ſe le paſſaua con vna diſuſata quietezza
d'animo, & hilarità di volto, mà molto ſi contri-
ſtaua di qualunque ſcuſa, che le s'apportaſſe, pa-
rendole opportuno ogni tempo per la ſua cura; e
ſtimandoſi immeriteuole di qualſiuoglia prouedi-
mento ricuſaua la morbidezza di panni lini; ab-
borriua da'condimenti delle viuande, ſdegnaua
varietà de' cibi; non chiedeua riſtoro di ſorte al-
cuna; ſol bramaua ſtarſene ſolitaria penando al
piè della Croce, nella quale gli s'era dimoſtrato
pendente il Saluatore, & eccitato hauea nel di lei
cuore vn raro ſentimento dell'ecceſſiuo ſpaſimo
in quella ſofferto, mentre gli furono le mani da
groſſo chiodo di ruuido ferro traforate; che tutto
riconoſcendo ella eſſer'originato in pena delle ſue
colpe, & in atteſtanza del diuino Amore, riſoluta
s'era

era di non lasciare solo in quel supplitio il suo
poso, e protestò con tal fedeltà assisterli, che con
olta confidanza gli disse più grato le sarebbe, e
ù bramaua d' accompagnarlo in quel tronco di
roce, che nel trono della gloria ; e fè sopra di
ò sì feruente oratione, ch'hebbe chiari segni d'es-
n' esaudita, e meritò d'intendere dal Signore,
e l'hauria compiaciuta, e prima ch'ella morisse,
uriale dato vn saggio de'suoi dispreggi, e de'do-
i della sua Croce, spine, flagelli, lancia, e
iodi.

S'andò con tal promessa appagando in parte la
na, che Paola Maria soffriua nel periglioso cor-
della vita presente, e le s'accrebbe vn'acceso de-
di solcare à vele gõfie vn'Arcipelago di mallo-
per corrisponder' ad vn Dio sì amante; e quant'
cacemente vi cõcorresse anche la volontà, lo di-
straua alla giornata in tutte l'occorrēze, poiche
le lunghe, e graui malatie ritrouaua l'vnico
contento, e cessate che quelle alquanto fusse-
tutto il di lei pensiero era vn'esattissima osser-
za del suo Istituto, vn'annegatione totale di sè
dema, vna rigida custodia de'suoi sensi, vna
ilanza continua nell'orare, vn'esercitio perpe-
di virtù, vna scuola d'humiliationi, vn scopo
euera penitenza ; in somma sì implacabile
endeua nel maltrattare l'infermo suo corpo
vigilie, con astinenze, con cilitij, con ferri

pun-

puntaci, e con altre mille tormentose inuentioni, che per soffrirle non men si ricercaua, ch'il grã concetto, ch'ella hauea del patire, e l'adempimento della diuina promessa. Stimaua nulladimeno sì poco il suo rigoroso modo di viuere, che del continuo stimolaua la Superiora à darle più ampie facoltà di far penitenze, tenendo quiui fisso il suo intento, & in questo solo parendole douer' impiegare la sua vita. Onde per men' affliggerla le si permetteua taluolta il sodisfar'alle sue anzie di patire, quando l'infermità non l'hauessero più del solito scossa, e tosto daua testimonianza dell'odio, che portaua à sè stessa; imperòche sì fieramente martorizzaua la sua carne, ch'era necessario il riuocarle la licenza, e legarle di nuouo le mani; querelandosi ella di ciò soleua dire, ch'il Signore non le fidaua cosa di tanto prezzo, com'è il patire per lui, e con lui; e sempre più desiosa di vedersi depositaria di sì inestimabile tesoro venne à cõfermarsi in questa brama di patire; & impiegaua tutt'i mezi per hauern'l'intento per vn' altissima notitia, ch'l Signore gli diede, del sommo, & infinito suo essere, col vederselo più volte insenàto nell'intimo dell'anima con tanta gloria, che le bisognaua farsi gran violenza per contener' e reprimere l'impeto del godimento, & insieme ricoprire la confusione, che ne riportaua, acciò nell'esterno non apparisse, intendendo quanto ben

si ve-

verificassero quelle parole dell'Apostolo, mentre spiegando à Corinthi la nobiltà della natura humana disse: *habemus Thesaurum istum in vasis fictilibus*; non solo dell'Anima, la qual'è in sè stessa vna gran gioia, mà del medemo suo Creatore, Tesoro indeficiente di quant', e più podde cadere nella nostra potenza imaginatiua; perche quantunque il sapersi che l'anima del Giusto sia habitatione di Dio, douria essere valeuole à tenere l'huomo sollecito, e zelante di custodirla pura, e ben'ornata; il vedere però Maestà sì infinita stantiar'in così infima picciolezza diceua hauersi à sentire assai più da chi tanto n'era indegna, qual' ella si conosceua: si che dedicò al Signore il viuere non per altro, che per procacciare molti meriti à proprio costo, & à questo fine indrizzaua tutte le sue attioni schiuando ogn'honoreuolezza, & abbracciando gl'incontri, rallegrandosi de' patimenti, e facendo diligenza d'essere mortificata, e vilipesa; e tanto più s'inoltraua in questi esercitij, quanto che veniua in essi rincorata da molte visite del Signore, hor scoprendole la sua sacratissima Humanità; hor'inalzandola ad Angelica cõtemplatione; hor sospendendole il dominio delle potenze; hor'infiammandola d'vn'ardentissimo amore, & arrecandole gran quiete, e contento, & vnendola al suo diuino spirito. Di queste riferirò quì alcune molto singolari, dalle quali si possi prẽ-

dere più fondato argomento di lodare l'Autore, di tali gratie,

Stando vn giorno per riceuere'il ſacro cibo dell'Altare ſi perſuadeua d'eſſer quella Samaritana del Vangelo, & accuſaua sè ſteſſa auanti il Signore delle molte infedeltà vſategli, dicendo d'hauer più toſto ſeguito le traccie di Lucifero, gl'inganni del Mondo, e le ſodisfattioni del ſenſo, che li ſaluteuoli ſuoi conſegli. Si doleua di non hauer corriſpoſto alle diuine iſpirationi, piangeua amaramente di non eſser'accorſa con maggiore diligenza à gl'atti di Cōmunità; d'hauer differito i buoni propoſiti; d'hauer più volte aderito al ſuo parere; di non eſserſi più auuantaggiatamente ſeruito de' mezi preſcritti dalla ſua regola per l'acquiſto della perfettione. Era inconſolabile la ſua triſtezza, & abbondantiſsimo il pianto, chiamandoſi infedele, e riputandoſi indegna d'accoſtarſi al celeſtiale conuito, con tutto che ſi ſentiſse chiamata dalla ſua Clemenza: ripiena alla fine tutta di cōfuſione, & aſsiſtita da intimo dolore delle ſue colpe riceuè il ſacro Cibo, & in vn ſubbito ſe'l vidde nell'Anima ſua cangiato in vn traboccante, e limpidiſsimo fonte; ben'intendendo originarſi dalla medema vena, e principio di quell'immenſo, del quale abbondano i Beati nel Cielo, e che godeua perciò dell'iſteſso, ch'eſsi, ſpiegando à queſto propoſito quelle parole di S. Giouanni Euangeliſta;

de

de plenitudine eius nos omnes accepimus: con dire, che li Giusti etiandio in questa vita, benche viandanti, sono fatti partecipi dell'inondatione della Beatitudine, e della felicità de' Santi. Era intenta Paola Maria in render'al Signore gratie d'vn sì gran fauore, e coll'andarsi riconoscendo viè più tralignante Religiosa ne riceuè vn'altro maggiore; poiche con grand'impeto rapita di nuouo in Dio si vidde quasi vna goccia d'acqua gettata, e sommersa in quel cristallino fonte, che staua dentro sè medema sgorgando: fù singolare l'abborrimento, che di quì le restò scolpito della vita mortale, e di qual soleua dire: *hic est fons vitæ*; e questa essere quell'acqua, della quale disse il Saluatore: *Si quis biberit, non sitiet in æternum*; e l'istesso hauer' à diuenire nell'anima: *fons aquę salientis in vitam æternam*. Il che per meglio dar' ad intendere à chi non n'hauea gustato, assomigliaua l'anima vnita insieme con Dio per gratia all'acqua, la quale, benche condotta dal fiume in qualche fontana, non lascia d'essere l'istessa, che quella di doue deriua; Mà diffusa, che si sia per beneficio de' viuenti, ò per vaghezza del luogo, scorre di nuouo al Mare, donde originò l'istesso fiume. Sì appunto quell'acqua viua della gratia si comunica, diceua Paola Maria, all'Anima, e la fà vna cosa col suo fonte, dal quale scatorisce, e per virtù di lui à lui istesso s'inalza; e tal'era il senso, nel quale inten-

 de-

deua le notate parole del Signore: *Fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam.* Coll'eſſer in sè medema queſta Vergine ſpettatrice di sì delitioſo ſgorgo di ſomigliante acqua auuertiua anche potere ciò accadere con molta diuerſità, e tal volta ſpargerſi con tal'impeto la corrente, che non ſolo trapaſſi i piccioli limiti, i quali la ſogliono contenere, ſin'à darſene ſegni eſteriori di ratto, mà anche rompa del tutto, & inondi il riparo eſteriore dell'anima, ch'è il corpo, con arrecarli la morte; imperòche non più potendo l'anima rattenere la giocondità di tal'inondatione arriua per feliciſſima ſorte ſin'à torre la vita al corpo; e di queſta maniera ella diceua eſſer'auuenuto alla noſtra Serafica Madre S. Tereſa, la quale, doppo d'eſſerſi più, e più volte ritrouata in tali ſtrette, rimaſe alla fine ſommerſa all'impeto di queſte limpide, e viue acque.

Si trattenena vn'altra volta orando auanti il Santiſſimo Sacramento, e trà li molti ſecreti, che le manifeſtò il Signore, fù il darle vna diuotiſſima intelligenza di quelle parole; *Girum Cœli circuiui ſola, & in profundum abyſsi penetraui*; daua le ad intendere com'egli, Eterna Sapienza, hauea ſpatiato tutta l'ampiezza del poter ſaper'amare, e di quanto contiene eſſo ſteſſo ſommo Cielo, ſenza che alcuno ſi fuſſe poſſuto opporre al ſuo miſericordioſiſſimo volere, & alla fine mediante vna

sì rara inuentione tenuta nell'istituir'il Celeste cibo, era giunto anche in persona, quanto all' Humanità, à penetrare il profondo abisso del cuor' humano, e di ciò, come di opra singolare si gloriaua. Compresè ben Paola Maria solleuata da luce sourana esser l'anima sua quel profondo abisso, oue il Signore s'era tante fiate sotto quelle specie Sacramentali inclinato, e considerando l'immensità di Dio, e la sua viltà, e picciolezza, se la passaua come fuori di sè, ripiena per vna parte di godimento, e per l'altra di confusione: desiderando tuttauia di fare alcuna cosa in segno di corrispondenza d'vn sì infinito, & operatiuo affetto, si propose ancor'essa d'imitare il corso dell'eterna Sapienza con girar' incessantemente il proprio senso, & appetito ad honore, e seruitio perpetuo del medesimo Dio. Sì che si prefisse di nuouo vn totale distaccamento da ogn'interesse, e gusto terreno, e si confermò di volere, per quanto le fusse permesso, spendere la sua vita nella solitudine della cella per poter più speditamente penetrare il vastissimo abisso delle diuine Eccellenze, e delle segrete inuentioni del suo infinito amore, volendo ella in questa guisa star sempre con esso lui, si com'egli hauea di sè disposto sotto quel breue giro d'accidenti di pane, per dimorare in perpetuo con gl'huomini. Venne maggiormente à stabilirsi in questi propositi per essersile il Signo-

gno-

gnore dimostrato vn giorno quanto glorioso in sè stesso, tanto benigno in mirarla, e come fusse oggetto di suo gran gusto le domandò, che in lui riponesse ogn'honor', ed' amore, nè in altri ciò depositasse, perche Egli solo la colmarebbe di veri contenti.

Le diede parimente poco appresso il Signore ad intendere ch'essendo Egli tutto impiegato nel di lei vtile, spettauano in conseguenza tutte le sue cose al di lei volere; gli chiedesse però quanto bramaua, ch'esso era pronto in consolarla. Mà Paola Maria, con tutto che fatta le fosse vna sì ampia offerta, d'altro non gli fè istanza, se non che sicom'erano in esso pur'hoggi viue le cinque Piaghe, si compiacesse similmente scolpirgliele nel secreto del cuore, acciò queste fussero testimonianza dell'amore, che gli portaua; come ella veniua da Sua Diuina Maestà assicurata del suo amore con le sacre Cicatrici. Gli staua affettuosissimamente domandando vna sì pia gratia, lo supplicaua ad eccitare in lei vn continuo affetto di gratitudine, e di compassione; d'amore, e di dolore; aggiungeua per incentiuo di questa domanda quelle parole registrate del S. Giobbe: *Pellem pro pelle, & cuncta quæ habet homo, dabit pro anima sua*; ch'à suo intender'era quãto dire, *per chi s'ama*, qual'è la vera anima dell'amãte, essendo più doue ama, ch'oue anima; sì che considerando quanto auuantaggiatamen-

mente hauesse il Saluatore compito ciò per l'anima sua, hauria voluto ancor'essa rendergli la pariglia per via d'amore, e di dolore senza punto di riguardo à qualsiuoglia patimento; Se ne vidde ben tosto aggratiata, poiche recitandosi in Coro il Salmo Centesimo trentesimo sesto, quale comincia: *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus, dum recordaremur tui Sion*; e riflettendo che altra riua non le si assegnaua per tal'effetto fuori dell'istesso Coro, e della Cella, fù sì gagliardo l'impeto del desiderio dell'eterna beatitudine nel progresso del Salmo in quelle parole: *Si oblitus fuero tui Hyerusalem*; e le cominciò il cuor' à dar' in tali sbalzi, che apparendo anche nell'esterno la subitanea comotione fù astretta da appartarsi dalla Cõmunità, e ritirarsi in Cella, oue con abbondanti lagrime replicando le misteriose domande fatte dal Santo Profeta nel medemo Salmo, e specialmẽte in quel verso: *adhereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui. Si non proposuero Hyerusalem in principio lætitiæ meæ.* Era sì accesa la brama, che l'inuogliaua alla Celeste beatitudine, e sì eccessiuo il dolore, che riportaua dal vedersene lontana non solo nell'intimo dell'anima, mà anco in tutto il corpo, che non meno le pareua d'essere à viua forza d'amore tirata alla Patria de' viuenti, che dal diuino volere rattenuta in questa de' mortali. Finalmente doppo vn lungo penare li fè il Signo-

re

re intendere essere quest'vna delle piaghe, ch'essa haueа chiesto, scolpitale nel cuore, dalla quale riceueria continuo dolore, e verria ad appagarsi in questa guisa nella domanda fatta:

Isperimentò più à pieno li effetti di questa gratia, quando nel considerare gl'altissimi fini intenti dal Siguor'Iddio nell'assumere la Carne humana, e nell'istituire il Santissimo Sacramento, hebbe tal motiuo, ed accendimento d'amore, che non puotè per molti giorni pensar'ad altro, ch'à sì magnifiche dimostrationi della diuina Bontà, nè altro oggetto lampeggiaua nel suo intelletto, che l'ineffabile Mistero di questo Sacramento, auanti il quale orando, & in esso rappresentandosile gloriosa la santissima Humanità di Cristo, vidde alcune volte dal di lui cuore diffondersi vn splendentissimo raggio, quale terminando nel suo cuore, lo tiraua seco à quello di sua Maestà, e questo pareua ch'auuinto con l'altro ripendesse nel petto di Paola Maria, offerendosi vicendeuolmente il più pregiato dono, che desiderare si possa, qual'è quello del cuore. Formãdo di quì ella argomenti viè più efficaci di lodare Bontà sì immensa, e di seruirla con triplicato affetto, hauria voluto poter'almen'in parte impossessarsi dell'amore, col quale sono da quella amate le creature, & hauria di molto buona sorte abbracciato qualunque disastro per dimostrarsi grata à tanti benefitij, e prõ-

ta

ta all'aumento del diuino honore. Mà con gran confusione riconoscendosi mancheuole, & insofficiente nel santo esercitio d'amore, con tãto maggior lena si rallegraua con Dio, che fusse per tutta l'eternità in sua vece lodato, e glorificato da sè stesso, e dall'Angeliche schiere,

CAPO XXI.

D'altre singolari gratie, che riceuè per mezo della Solitudine, e ritiratezza della Cella.

DIsse vna volta l'Eterna Sapienza essere le sue delitie con i figli de gl'huomini, e giornalmente l'isperimentano l'anime, le quali si rendono pronte albergatrici di tanta Maestà; nè con maggior sicurezza si dispongono à sì felice godimento, che mediante la solitudine. Onde con tutto che rigoroso fusse l'obligo, che à ciò spingeua Paola Maria secondo il prescritto della Regola professata da essa, nientedimeno quanto può darsi di singolare nell'essercitio delle virtù, tanto ella si segnalò nella ritiratezza, e solitudine della Cella, ben'intendendo quiui disnudarsi dagl'affetti terreni; custodirsi i sensi; cancellarsi le colpe; acquistarsi fortezza; riconciliarsi à Dio; illuminarsi l'intelletto; solleuarsi l'anima; e dal Mondo tra-

sferirsi al Cielo: Elettasi dunque la Cella per vnico suo asilo innumerabili furono le gratie, che iui riceuè dal Signore, e marauigliose le visite, con le quali l'andaua egli frequentemẽte rallegrãdo. Se la passaua vn giorno, festa della gloriosa Vergine S. Agnese, in infocatissima Oratione, e staua supplicando il Signore à darle tali sentimenti di feruore nel suo seruitio, quali con tanto stupore riluceuano in sì nobile Verginella; sentissi eccitata ad vna gran speranza d'ottenere quanto desideraua, e nel colmo della sua confidanza se le scuoprì il Signore con straordinaria dimostratione dell'amore grande, che li portaua, e d'aggradimento di quanto gli chiedeua, e solleuandola ad vna notitia intellettuale della sua Diuinità l'imprimè nell'anima qualmente l'Eterno Padre, e lo Spirito Santo la sposassero col diuino Verbo: di quanto giubilo, e godimento le fusse il vedersi nobilitata, e fauorita con tali prerogatiue, non podde mai ella ritrouare comparatione per dichiararlo, nè seppe in altra guisa corrispondere alla Diuina Sapienza, che, coll'essere stata assieme con quell'inclita Vergine ammessa alle purissime nozze dell'Agnello, prorompere (ritornata che fù ne' suoi sensi) in quell'intime offerte della medema S. Agnese: *Ipsi soli seruo fidem: ipsi me tota deuotione committo*: Onde si obligò di nuouo tutta al diuino seruitio; rinuntiò di nuouo ad ogni cu-

ra,

rà, e pensiero di sè stessa, come di cosa non più propria, mà per tanti titoli mancipata al Signore: si essibì totalmente disposta à schiuar' ogni consolatione terrena, & ad andar'incontro à qualunque disspreggio, e trauaglio della vita presente, e chiedendo per tal'effetto il Diuino aiuto, sentissi rispondere: *Horsù è concluso, da quì auanti che tù sij mia, & io, tua; ricordati di questo, e fammelo vedere, come io lo farò vedere à tè.*

Ed in vero isperimentaua à pieno Paola Maria l'efficacia della diuina promessa, poiche i suoi pēsieri, le sue parole, le sue opere, e quant'era in lei, ridondaua di maggior purità, d'amore più intenso, e d'vn annegatione, e scordo totale de'suoi appetiti. Non molti giorni dopò in riceuer' il santissimo Sacramento con particolare luce si vidde inalzata con nuoui modi à sì sourane grandezze, perciòche dandole Iddio vn'eleuatissimo conoscimento, com' egli fusse trino in persone, & vno in essenza, se le diede à comunicare à numero delle trè Diuine persone, come Dio, come Padre, come sposo; e mostrauasele Trino in farle gratie distinte, & Vno in produrle nell'anima il medemo effetto dell'amore, e gloria sua: nè terminò quì somigliante dimostratione della sua immensa Bontà, mà sopramodo gl'illustrò l'intelletto, acciò conoscesse, e molto stimasse questo fauore, col quale ciascuna di esse Diuine persone le communicaua

 sin-

ſingolari priuileggi; E perche s'auanzaſſe più nell'orare, l'impoſe che trattaſſe ſeco con piena confidanza, e lo riconoſceſſe in tutte le ſue attioni, come Dio, Padre, e Spoſo. Sentì appreſſo per queſta gratia vna tal participatione della Diuina Bontà, che le pareua il ſuo ſpirito eſſere viuificato da quello dell'iſteſſo Dio, com'anch'il ſuo cuore rauuiuato da quello dell'Incarnato Verbo, di modo che anelando tutta à quel ſommo bene, viuea con vna giocondiſſima ſoſpenſione dell'anima, e con vn ſoaue diletto nelle reſpirationi, che daua, ſentiua quelle originarſi da Dio, quali terminando nell'auguſto Cuore dell'amabile Gieſù, erano in nome di lei dal medemo offerte all'Eterno Padre: le cagionò tutto ciò vna rara confuſione, e le s'imprimè in guiſa nell'anima, che per molti giorni le ſomminiſtrò materia, e raccoglimento particolare nell'Oratione, ſenza che poteſſe applicare la mente in conſiderare alcun'altra coſa.

Venne vn'altra volta dopò la Santiſſima Comunione à godere viè più della Diuina Compagnia, riceuendo particolare cognitione della Santiſſima Trinità, e con vna ſublime, e delicata maniera godendo delle ſue proprietà; poiche intendeua comunicarſile l'Eterno Padre, come ſommo; l'increato Verbo, come Amante; e lo Spirito Santo, come Ardente; ſe le daua à cono-

ſce-

ſcere l'Eterno Padre, com' egli fuſſe ſommo, & immenſo in ogni genere di perfettione, e niente-dimeno con infinita liberalità ſi compartiua tutto alla picciolezza dell'anima ſua; parimente il Verbo Diuino ſe le proponeua come oggetto amabiliſſimo, & attrattiuo della ſua volontà, acciòche in lui, e per lui tutta ſi purificaſſe, dilettaſſe, e ſatiaſſe. In fine lo Spirito Santo l'aſſicuraua d' infiammarla in quanto fuſſe di maggiore gloria Diuina, e di conſumar'in lei qualunque impedimẽto, che poteſſe ritardarla dal ben' oprare; e perche ſteſſe ella con tali gratie maggiormente certificata del lor'Autore, diſſele il medeſimo Signore, che per ſuo Diuino volere haurebbe veduto effettuarſi nella ſua perſona li ſeguenti contraſegni; *Saria humiliata; annichilita, deſolata, & inſieme ſolleuata, vnita, e trasformata nello ſpirito; di più odiata, aborrita, deſolata, e ſimilmente amata, fauorita, & inebriata delle ſue gratie; e per vltimo raffreddata, addolorata, conſumata; e pur' ardente, giubilante, & amante.* Reſtò Paola Maria per tali auuiſi incitata ſopra modo all'adempimento della Diuina volontà. Spendeua nella ſua Cella molto tempo in domandar'aiuto al Signore per far proua de'ſuoi deſiderij, & acquiſto di vere, e ſolide virtù.

Perſeuerando nell'orare ſi rendè degna di vedere in sè gl'effetti della Diuina Promeſſa, e tanto

mag-

maggior'adito hebbe d'aſſicurarſi delle gratie riceuute, quanto che ritrouoſſi in occaſioni di proue di molto crucio; perciòche all'habituali infirmità, ch'ella patiua, ſopragiunte altre aſſai più graui, hauria creduto qualſiſia eſſer'ella del tutto aborrita; nè ſi ſaria potuto formare diuerſo giuditio da chi non ſi fuſſe voluto laſciare reggere dalla diuina Prouidenza, perche l'aſprezza delle parole, con le quali era dalle Suore viſitata, la mendicità del gouerno, che le ſi sõminiſtraua; la violenza de' medicamenti, che le ſi applicauano, e la scordanza, nella qual' era tenuta, haueano dato fondamento baſteuole d'eſſere Paola Maria diuenuta affatto rincreſcioſa, ſe non eſoſa appreſſo tutti. Oltre che allo ſtare ſolinga in vna Cella, & alla mancanza d'ogni alleggerimento eſteriore v'era anche congionta vna dimenticanza di tutte le viſite hauute del Signore; vn'oblio de' ſuoi fauori; & vna lontananza del ſuo aiuto; anzi nell'eſſer' vn giorno più del ſolito aggrauata dal male, & abbandonata dalle Creature ſentì rammentarſi nell'interiore l'ammaeſtramento di ſopra riferto, e le rimaſe diſtintamente impreſſo nell'anima, che in quella Cella le conueniua ſtare sì inferma, humiliata, deſolata, & addolorata. Sentiua appieno l'amarezza di tal Calice, mà non era punto inferiore il godimento, che ne prendeua, perciòche nel ceſſare l'impeto della buraſca ſoprabbon-

daua-

dauano all' anguſtie, & a' dolori ſenſibili, le conſolationi celeſti; e d'indi le s'apportaua vn ſoauiſſimo raccoglimento di ſpirito, e le ſi accreſceua vna gran brama di ſtare continuamente lontana dall'humane conuerſationi, e di viuere interrata nell'infermità, giàche tanto ridondaua à gloria del Signor'Iddio.

Si vidde anco nell'intimo dell'anima il Cuore di Criſto Signor noſtro à ſomiglianza d' vn vaghiſſimo rubino della medema figura di Cuore, nel qual' erano incaſtrati trè circoli di Diamanti conneſſi, & vniti aſſieme, che formauano vn perfetto triangolo, dandoſile con gran chiarezza à conoſcere la verità di sì ineffabile miſtero dell'eſſere le trè Diuine perſone trà di loro diſtinte, & vnite in vn'iſteſſa Eſſenza; come anco il medemo Cuore di Criſto eſſere il proprio poſto di quelle. Vedeua rileuarſi mirabilmente quel diamante triangolare in quel rubino, intendendo non ſolo che d'indi deriuaua ogn'influenza di beni à Criſto in quant' huomo, mà per eſſere in Dio tutte le coſe, ſcorgeua anco in queſto gli effetti della ſua diuina Bontà, e de' doni communicati alla natura humana, & in particolare dell'eſſerſi incarnato il Verbo, quale parimente vidde in ſembianza di Bambino nell'iſteſſo Diamante con vna viua rappreſentatione della di lui vita. Le ſi rinouò queſta gratia vn'altra volta pur doppò la ſanta Comunio-

ne,

ne, e le durò per molti giorni, poiche ſtando ella rendendo gratie al Signore dell'eſſerſile dimoſtrato con tanta gloria habitatore dell'anima ſua, lo ſupplicaua à volere, ch'ella gli corriſpondeſſe con vn'intiera, e perfetta donatione di sè ſteſſa, mettendoſi pur'eſſa nel ſuo diuino cuore: e benche s'incolpaſſe di notabile temerità in deſiderare ciò; la brama però le daua animo à non deſiſtere dalla domanda. Onde accoſtataſi doppò vn'eſatta oſſeruanza di ritiratezza alla ſacra Menſa, col riceuere l'Auguſtiſſimo cibo rimaſe anche conſolata nel vederſi eſsaodita in auuantaggio di quant'ella chiedeua; impercòche non eſſendo il ſuo deſiderio, ſe non d'vnirſi col ſuo Dio per mezo d'vn ſincero ſtaccamento dalle coſe terrene, e d'vna continua ricordanza de'ſuoi benefitij, era lontana dal penſare à riceuerne in maggiore abbondanza. Mà sì come non ponno giàmai l'anime Religioſe per molti ſeruitij, che faccino al loro Signore, renderſi degne delle ſue viſite, sì anco non ponno ritardarle, nè preſcriuerli maniera nel volerle egli conſolare. Così appunto auuenne alla Madre Paola Maria, la quale mentre più ſi ſtaua riconoſcendo imperfetta, & indegna di tali pegni del diuino amore, era maggiormente fauorita, e più teneramente accarezzata dal Signore: sì che riceuuto il ſacro Cibo ſi vidde con grā gloria occupar'il cuore dalla Santiſſima Humanità del Saluatore, nel cui petto

to staua racchiuso quel finissimo rubino, col quale era incastrato il Diamante della Diuinità, e quantunque ella à tal nouità godesse d'vna profonda sospensione, fù nulladimeno assai maggiore nel vedersi rapire da sì Maestoso Signore il suo cuore, e collocatolo in quel chiarissimo Diamante, appenderselo al suo diuino petto, come ornamento di suo sommo gusto. Quindi è che fù ancora soprabbondãte la satietà, & allegrezza, che in quel punto ella sentì; essendo che posta in Dio con attrattione, & vnione di tutta l'anima, participaua nel proprio fonte de' splendori, amori, e diletti di quel diuino Diamante, e con vna maniera di godimento inesplicabile meritò di gustare quasi fin doue giungesse la dolcezza, purità, pace, e viuezza del soauissimo spirito del Signore, col'intendere di più gl'altissimi fini da esso pretesi nella missione dello Spirito Santo, e nell'istitutione del santissimo Sacramento, quali furono, *per mezzo di quello notificar' alle genti il suo nome, e coll'altro pascerle, fortificarle, spiritualizarle, e farle vna cosa seco stesso*. Fù in somma verso Paola Maria sì rara la comunicatione di questo soauissimo spirito del Signore, che non solo nell'anima ne godè in molta pienezza, isperimentando nuoui motiui, e brame di viuere sconosciuta, e soffrire contrarietà, mà anco nel corpo si sentisse notabilmente migliorata, & alleggerita dalle graui indispositioni. Per il

che vedendosi per tanti doni obligata al suo Signore gli fè di nuouo vna totale donatione di sè stessa senz'ammetter'in alcun'altra cosa contento, ò affetto, che à dolori, proponendo con gran fermezza di non amare più sè medesima, nè cercar' altri, che Dio, la sua volontà, & il suo amore; non trattare più della sua sanità, & infermità, mà rimettere il tutto al suo maggior gusto, nè conferire li suoi trauagli con altri, che col medemo Signore.

Cō tali offerte si dimostrò questa Vergine molto vigilante in dar luogo alla diuina gratia, e fù sollecita in fare santi proponimenti; mà quanto fù grande il feruore, col quale vi si astrinse, tanto le diuenne riflessa la difficoltà nell'operare, poiche l'istesso Diuino Amante con vn nuouo rinforzo d'amore le diede ad intendere la singolare gelosia, ch'egli teneua della sua Anima, in modo che le faceua conoscere di non volere in essa verdeggiamento d'alcun'affetto terreno, quantunque lècito, & in altri fusse tollerato secondo le sue diuine ordinationi; nè solo le palesò il suo amore, mà le dichiarò anche la Misericordia, che seco vsaua in torle per all'hor'ogni occasione d'attaccamento alle Creature. Considerando ella tali gratie, e pigliando vn giorno materia di far'oratione sopra quelle parole del Saluatore in S. Luca. *Cui plùs donauit, plùs diligit;* le si eccitò vn

par-

particolare motiuo d'amore verso di lui con gran conoscimento della liberalità seco da esso tenuta nel compartire i suoi doni, e dolendosi di non hauergli corrisposto con amarlo, proruppe in vn'amarissimo pianto, e passato lungo spazio di tempo in vn gran raccoglimento rimase cõ molta confidanza nella Diuina pietà. Nel che volendola il Signore più specialmente del passato consolare le si manifestò con singolare splendore, e le si essibì tutto pronto alla sua salute, e felicità, mẽtre gli consegnasse ella, & offerisse il proprio cuore. A sì inestimabili caparre di quell'infinito amore, col quale sono rimirate l'anime de' mortali rimanendo essa astratta, le parue che se li separasse l'Anima dal Corpo col non poter'hauer fisse in altro le sue potenze, se non nell'oggetto della beatitudine, ch'apportarà in Cielo la chiara vista di Dio, e la molta cognitione de'suoi attributi. Mà ripigliando poco appresso il tema della sua solita Oratione, ch'era quello delle sue colpe, e ponderando quanto dispiaccino, e si aggrauino nelle persone più amate, nel vedersi dal Signore sì benignamente accarezzata, si sueniua di dolore per quelle, nelle quali era caduta, & hauria voluto farn' à sua elettione vna rigorosa vendetta, à segno che trattenendosi in cella con tali sentimenti hebbe à diuenir'essanime, e finir'iui la vita, nè per altro intese di non esserne sciolta, se non perche

haueſſe ogni giorno più à ſentire quella pena, e cõ eſſa le ſi accendeſſe parimente più la viua fiamma dell'amore verſo la diuina Bontà;

Tralaſciate in fine molte altre gratie riceuute dalla ſerua di Dio nella ritiratezza della Cella, ſtimo ben'opportuno il terminare queſto Capitolo col riferire quelle, che tãto la ſingolarizzarono, e coll'incitanza à grand'impreſe l'eſaltarono etiandio à ſublime gloria: hauea più volte deſiderato Paola Maria cõfigurare tutte le ſue attioni à quelle del noſtro Redentore; ſe l'era propoſto vnico tipo della ſua vita; non altri, ch'eſſo riconoſceua Maeſtro dell'Anima ſua; s'era dichiarata nemica à quant'è Mondo, & all'incontro l'era amarezza, e martoro ciò, ch'eſſo le poteua porgere; nè men'ella al Mõdo, che queſti alla ſua Perſona era crocifiſſo: hauea di più inteſo eſſer'ella con le ſue colpe ſtata il patibolo, nel quale fù appeſo il Reparatore del genere humano; bramaua perciò hauer continoua memoria di ſomigliante miſtero, & à sè medeſima diuenire fabricatrice di viua Croce per ſtar in eſſa ſempre penando, & offerendo ſupplicheuole holocaoſto alla diuina Maeſtà; poiche al mirare sì gran Signore di quella maniera confitto, nõ le pareua altro douerſile, che viuere per viuere morta ſenz'alcun contento di queſta vita, ò morire per viuere viua, per ſolo amarlo colà nell'Eternità. Poneua per interceſſore di tal domanda l'Euan-

l'Euangelista S. Luca, dal qual'era stata in altri tempi molto fauorita; lo supplicaua con ardenti orationi ad impetrarle vn'intimo affetto alla viuifica Croce, e nella guisa, che se l'hauea egli improntata nella propria persona, e se n'era, mentre visse, tanto segnalato, volesse anco scolpirla in lei nel cuore, in modo che nella sola Croce fusse il suo viuere, ò morire: Era tutta intenta in orare sopra questa richiesta, quando sopita da vn soaue raccoglimento sentì, e vidde imprimersi nel cuore, quasi in molle cera, il Segno della Sacratissima Croce, quale poggiando nel centro d'esso si stendeua fuori con gl'estremi, formando il suo titolo cinque lettere principio di misteriose parole, che sono: *Sposo Crocifisso vuole Sposa Crocifissa:* Con esser'in oltre nel mezzo della medema Croce il cuore dell'istesso Cristo à guisa di rubino attorniato di splendore, e col rappresentarsile di più egli iui confitto, le circondaua per vltimo il cuore vn recinto di spine à somiglianza di corona col cagionarle il Signore nell'anima due marauigliosi effetti, l'vno di distacco da qualunque oggetto visibile, l'altro di compassione verso gli amatori, e seguaci del Mondo; e secondo questi intendimenti sentiua nell'intimo replicarsi tali parole: *Fugga ogn'vno, che le spine pungono; non è merauiglia ch'ogn'vno si scosti;* l'apparuero anco li gloriosi Prencipi delli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo,

lo, e d'alto in baſso traſuerſalmente trapaſsatole
cõ ferro affilato il cuore, l'vno le cagionò nell'anima
tal motiuo d'amore, e l'altro di dolore, che
con eſserle per alcuni giorni continuata l'aſſiſtenza
di quei Santi ne riportò molte vtilità, e venne
ad hauer' vn gran raccoglimento interno coll'intendere
d' hauer' per lor' interceſſione ottenuto
d'eſsere fatta partecipe del conoſcimento, ch'eſſi
hebbero dell'amore, ch'il Signore Iddio porta alle
creature, e dell'ingratitudine, con la quale da
quelle è corriſpoſto. Sì che hauea vna chiara cognitione
eſsere ſtato il vero Amante offeſo da eſſa,
e che non ſolo l'hauea egli ſofferto, mà anche
hauea per eſsa ſoprabbondantemente ſodisfatto à
rigoroſo ſuo coſto, & intẽdeua hauer dileggiato chi
l'era ſtato sì pietoſo, e ſcorgeuaſi amata, e beneficata
da chi hauea triplicatamẽte diſguſtato. Onde tanto
maggior dolore concependo delle ſue colpe, quãto
più viue dimoſtrationi d'amore l'hauea Iddio communicate,
ſi ſentiua con pena, e dolore ſenſibile
incrociato il cuore da quei ſtrali Celeſtiali.

Vn'altra volta le ſi rinuouò ſomigliante motiuo
di dolore nel giorno, nel quale dalla Santa
Chieſa ſi feſteggia la Conuerſione dell'Apoſtolo S.
Paolo. Staua rallegrandoſi con eſso della felice
ſorte, che gli era toccata, e ſi condoleua ſeco della
ſua afflittione in hauer perſeguitato i fedeli, e
particolarmente dell'eccesſiuo rammarico, che
ſen-

ſentì,quando nel dar conto della ſua vita ſcriſse quelle parole: *Quià perſecutus ſum Eccleſiam Dei*: Mà conſiderando il corſo de'proprij anni, e parẽdole d'hauer'ella maggior' occaſione d'attriſtarſi per le molte gratie riceuute dal Signore, quando men lo ſeruiua, hebbe vn tal ſentimento,e dolore de' ſuoi mancamenti, & odio sì intenſo le s'acceſe contro sè medema, che alla grauezza della diuina offeſa hauria voluto ſodisfare cõ acerbe pene,ed era in ciò tanto riſoluta,che il non patire l'era molto più penare. Il che maggiormente prouò nell'imprimirſele nell'anima eſser'in lei verificata quella ſcrittura del Profeta Iſaia: *Accepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis ſuis*; ſendo ch' il Signore le rappreſentò in quel giorno aſsai al viuo tutti li fauori, doni, e gratie, che haueale per il paſsato communicate, & i mancamenti, ne' quali era eſsa caduta: Vdendo parimente in altro tempo quell'atteſtatione fatta dal Saluatore in difeſa di S.Maria Madalena: *Cui plus dimittitur, plus diligit*, fù ſopropreſa da grandiſſima confuſione, parendole non punto corriſpondere à tanti benefitij riceuuti dalla Diuina Maeſtà,e con virtuoſa emolatione inuidiaua al feruore, col quale contracambiò le ſue colpe quella felice peccatrice. Quinde è che depoſta ogni ſollecitudine dell' occupationi eſterne l'vnico ſuo contento era il ſtare ritirata, e viuendo con eſatta lontananza da qnalunque affetto

fetto creato nel ſuo cuore, ſi ritrouaſse in contino-
ue viſite del Signore, e riceueſse dalla ſua libera-
liſſima mano ſegnalatiſſimi fauori, trà' quali el-
la ſtimò ſopra tutti gl'altri l'eſsere alcune volte
aſpramente ripreſa per l'eſatta oſseruanza di que-
ſto iſteſso punto della ritiratezza; poiche paren-
do ad vna Superiora che queſta ſollecitudine di
Paola Maria in dimorare nella Cella fuſse accom-
pagnata da ſingolarità di propria compiacenza,
e di ſegregamento dall'altre, trattaua ſeco con
termine aſsai rigido, e nel parlare con eſsa ſi ſer-
uiua di concetti ben mortificatiui. Il che ella
ſoffrendo con rara humiltà ſenza volerne mai
apportare ſcuſa alcuna, godeua di ſentirſi incol-
pata dalla medema Superiora, e tenne ciò per be-
neficio sì grande, che in certa occaſione con ſe-
gno di molt'allegrezza diſse ad vna Religioſa:
preghi per mè, che non ſia ingrata à Dio, per-
che queſte ſono gratie à mè più care,
che qualſiuoglia guſto, e con-
tento.

CA-

CAPO XXII.

Ricade in graui infirmità, & afflittioni: liberasi dall' vn', e l'altre marauigliosamente, & è impiegata in diuersi vffitij.

S'E' altroue notato esser pochi giorni trascorsi doppò la professione di Paola Maria, ne' quali ella godesse d'intiera sanità, & hora s'aggionge poterfi con difficoltà da indi in poi fin' all' vltimo di sua vita assegnarn' vn solo, nel quale non fusse da alcun graue male abbattuta. Poiche liberandosi dalle febri era oppressa dalla pluritide; cessādole dolori Colici, la trauagliauano quei di fianco; risanata dalle posteme della testa, si cruciaua di spasimo; rimettendosi l'attrattioni de' nerui, le sopragiungeuano gagliardissimi vomiti; e quante sorti di medicine si ritrouano, tante furono l'indispositioni, ch'essa isperimentò nel suo corpo, e douendole ciascuna di quelle cagionare la morte, l'esserne tante fiate scampata, quanti furono gli assalti, che riceuè nello spatio di 45 anni, che visse nella Religione, si hà da tenere per specialissima prouidenza del Signor'Iddio; e quantunque si possino in conferma di cio addurre molti successi, parmi tuttauia basteuole in questo luogo riferirn' vn solo accadutole in vn giorno, nel quale

ſtaua ella da infirmità, e da afflittioni eſtremamẽte aggrauata. Ritrouauaſi già per molto tempo proſtrata da febri maligne, e da reiterati accidenti, nè d'hauer'eſsa à ricuperare la ſanità v'era ſperanza alcuna, rendendoſi vane, & inutili tutte le diligenze, che ſi vſauano da'Medici in curarla. Ella medema ſi credeua di auuicinarſi all'vltimo di queſta vita, e lieta aſpettaua di dare principio all'eterna. Rendeua gratie alla diuina Maeſtà dell'hauerla condotta alla Religione della puriſſima Vergine, e de'molti fauori communicatile; non penſaua d'hauere più à ſoffrire il peſo della ſpoglia mortale; e ſtaua anelãte tutta à Dio. Mà nell'incaminarſi con più veloce corſo al Cielo coll'accreſcerſile il ſcadimento delle forze diede in tal' abbandono di ſpirito, che le fù de'più penoſi, che mai ſoffriſſe; perciòche in vn momento ſopraprеſa da gran triſtezza, pareuale che, ſe più in lungo duraſſe il male, hauria perduto il giuditio, e ſaria diuenuta frenetica; e quel che più l'affliggeua, ſtimaua d'hauer diſſipato i diuini doni, e defraudato il Signore del fine preteſo in eſſi; e doue che hauea per auanti hauuto certa caparra d'eſſere ſtata eletta per glorificare ſua Maeſtà, hor ſi teneua rea d'eterno ſupplitio, e dimenticataſi de' paſſati fauori le pareua prouare nelle medeſime Creature il rigore della Diuina Giuſtitia, non trouando luogo, nè modo, nè tem-

tempo per alleggerimento di tant'afflittione. Di maniera che trascorsi due giorni in tale stato credè di ritrouarsi in vna trauagliosissima agonia, e di prouare senza pensiero di conforto alcuno l'angustie de gl'infelici Dannati.

Hora stando Paola Maria nel golfo di tali pene, e nella grauezza del male sopragiunse nel Monastero la bramata nuoua della Beatificatione della Serafica Vegine Teresa, e fù li 24 di Aprile dell'Anno 1614. all'vdir' ella sì languente, & afflitta il suono delle Campane rauuiuossi ad vn tratto, e risorse ad vn'allegrissima vita per il contento eccessiuo, che sentì in scorgere, che Chiesa Santa cõ tali dimostrationi di festeggiamento approuaua, confermaua, & amplificaua quant' hauea la diuina gratia operato di stupore in quella Vergine. Sì che cessati gli affanni del cuore, e dileguate l'oscurità della mente staua tutta rasserenata, e godendo d'vna singolare pace, e quiete, si vedeua riposta nel primiero stato del suo feruore, senza che le s'opponesse desiderio alcuno di sanità, e d'altro commodo terreno; imponendole tuttauia la Superiora, che per maggior'osseruanza della vita Regolare domandasse anche al Signor'Iddio la sanità per i meriti della Beata loro Madre, si vidde obligata à contrariar' à'suoi propositi, e cedendo alla propria voglia riceuè la mattina seguente il Santissimo Sacramento col

chiedere quanto l'era ſtato dalla Madre Priora ingionto, Le ſe dilatò la tranquillità del cuore, & in vn punto ſi rinuigorì nel corpo con tal'euidenza della ricuperata ſanità, che diuenuta libera d'ogni dolore, impedimento, e faſtidio ſi ſaria potuta accingere à qualunque affare. Apportò à tutti gran ſtupore la gratia fatta dal Signore all'inferma, e dandogline affettuoſiſſime lodi, ſi congratulauano con eſſa dell'eſſere ſtata sì benignamente eſſaodita, e conſolata dalla Beata Fondatrice. Nulladimeno la Diuina Maeſtà, che nel compartire à mortali le ſue gratie hà più toſto riguardo ad indirizzarle alla loro ſaluezza, che al compiacimento del loro volere, con dare alla ſua Serua vn particolare ſentimento dell'Eterna beatitudide le fè conoſcere in che doueſſe rallegrarſi, e doue conſiſteſſe il vero godimento, mentre ſi viue in queſta miſerabile vita. Con che inuitandola ad vna gran felicità le rappreſentaua; che volẽdola eſſa conſeguire le conueniua caminare per l'orme della ſua Fondatrice, il cui viuere fù vn ripudio d'ogni dolcezza; raggirato da continoue infirmità, humiliationi, deſolationi, mortificationi. Queſta ſtrada inteſe Paola Maria douer'ancor' eſſa tenere, e dolendoſi già d'hauer goduto di tal miglioramento ſoſpiraua anzioſa incorrere di nuouo in aſſai più graui indiſpoſitioni, come ben toſto l'auuenne.

An-

Andò in questo mentre la diuina Prouidenza disponendo varij mezi per far' à vista di tutti, & ad vtilità di molte anime campeggiare i gran doni, che teneua ascosi nella sua Serua: poiche dal scorgersi in essa sì continouo feruore, si risoluè la Madre Priora darle la Carica d'Infermiera, parendole nō hauer'ad esser'all'inferme alcuna più gradita per essere dotata d'vna conditione sommamente piaceuole, & officiosa, oltre il rilucere nelle sue attioni lāpi di notabile virtù. Era marauigliosa la sollecitudine, con ch' esercitaua quest'vfficio, non tralasciando cosa alcuna per souuenire all'inferme, col somministrar' in tempo i medicamenti, coll'assisterle di continouo, col ricrearle, consolarle, & animarle alla sofferenza dell'indispositioni. Vsaua ogni diligenza nel condir le viuande, quanto più s'imaginaua, conforme al gusto di quelle; si faceua inferma con esse, le porgeua il cibo, e l'accarezzaua con tal tenerezza d'affetto, che congiongendo assieme vna rara serietà d'animo arrecaua stupore alle più anziane del Monastero, & alle medesime inferme seruiua di sprone à star maggiormente vnite con il loro Signore; si rallegraua con esse nel risanarsi; si condoleua de'loro mali, & hauria voluto ella soffrirli: Si essibiua pronta ad ogni lor voglia con dar'à sè stessa ogn' incomodo, & à quelle allegerimento, portando lor'acqua fresca, fiori odoriferi, e facendo

segni

ſegni di queſta ſorte di molta Carità, non ſtimaua tempo più preggiato, che quello, che impiegato haueſſe in curare infirmità ſchifoſe, lauar vaſi immondi; ſcopare, ſpoluerare, leuar tele d'aragni, & in altri ſomiglianti eſercitij; ne' quali quanto di vile ſpicca appreſſo gli huomini popolari, tanto è di ſingolare virtù aſcoſo appò li Maeſtri di ſpirito. Sì che in ciò s'impiegaua con ogni eſattezza Paola Maria; Queſt'erano le ſue ricreationi; quiui teneua riposta la ſua gloria per amore del ſuo Redentore. Mà poco potè godere di tali feſtini, come anco le Religioſe di tanta ſua diligenza; poiche coll'eſſerſi data tutta in prò dell' inferme, negaua à sè ſteſſa il neceſſario ſoſtentamento, e per non volerſi punto aſſentare da quelle, ben fuor d'hora, & alla sfuggita prendeua alquanto di cibo, e sì limitato era il ſuo ripoſo doppo d'eſſerſi tutto il giorno, e buona parte della notte molto affatigata, che con diſpiacere dell'altre venne ad infermirſi, e fù sì grauemente moleſtata da dolori artetici, che non poteua preualerſi in coſa alcuna di sè ſteſſa. Quanto però ſtaua inferma di corpo, tanto ſi ſolleuaua con lo ſpirito, in maniera, che li dolori tampoco nõ la ritardauano dall'eſercitio di molte virtù, nè l'impediuano dal trattare con Dio i negotij dell'anima ſua, che più toſto ne pigliaua occaſione di più auuanzarſi nella perfettione ſegnalandoſi à merauiglia nella patienza,

& ap-

& applicandosi tutta al tratto interno senza voler' ammettere altra Conuersatione, ò diuertimento. L'auueniua da ciò essere frequentemente in tal tẽpo visitata dal Signore, e riceuere da sua Maestà molti fauori, come fù vn giorno doppò la santissima Comunione, nella quale dandosele à vedere circondato da gran Gloria, le disse: *Paola Maria mi cerchi? mi vuoi? eccomi, son quì tutto per tè.*

Staua intanto la Serua di Dio prostrata dall'infirmità, ed era talmente attratta, che non l'era possibile il voltarsi da vn lato all'altro; nè per più pareua prolongarsile la vita, che per disporsi penando à riceuere da sua diuina Maestà nuoue gratie, ed essa già dimenticata d'ogni suo commodo hauria voluto soffrire più acerbi dolori; e sì come hauea hauuto notitia del fine preteso da Dio nel creare il corpo humano à somiglianza di Croce, sì anch'era il suo desiderio di sempre portarne viua memoria; e tanto più staua in ciò risoluta, quanto che singolari erano stati li sentimenti impressile della sacratissima Passione del Saluatore in quei giorni, ne' quali correua la settimana santa. Era la Madre Priora di queste sue brame informata, e stimando di maggior seruitio del Signore, che ricuperasse ella la sanità, e viuesse lungotempo per la rara edificatione de'suoi costumi, le significò le saria molto suo gusto, che fatta essa libe-

libera dal male potesse assieme con l'altre Religiose celebrare le feste della santa Pasqua di Resurrettione. Hauria sì inaspettata volontà della Superiora douuto arrecar' à Paola Maria alcun disturbo, ò rincrescimento, poiche vedendosi sì spesso atterrata dall'indispositioni, e sì vicina al terminarle con la speranza d'vn'Eterno riposo, il più allongarsile la vita era vn' esporla à più atroce patire; mà come che dispolta d'ogni proprio volere si preggiaua assai più di viuere penando, che di morire godendo, si propose l'adempimento dell'obedienza, nè diffidando per la grauezza del male impiegaua molte hore in Oratione con pregare sua Diuina Maestà, acciò le facesse dalla Superiora riuocare l'istanza datale della sanità; ò gli la concedesse in guisa, che ridondasse in maggiore stima dell'istessa virtù. Apparuele il Signore con molto splendore prima di spuntar'il Sole nella Domenica di Pasqua, & accompagnato da gran moltitudine d'Angioli, li quali con esso lui festosamente cantauano: *Resurrexi, & ad hùc tecum sum, alleluia*; le cagionò nell'intimo dell'Anima tale allegrezza, e le suscitò vna sì gioconda sorte di risorgimento, che paruele esser fatta libera da vn' oscurissima prigionia, & introdotta in vn lucidissimo Teatro. Le s'accrebbe il giubilo nell' Anima per la vicinanza, che si sentiua del fonte della vita, dimostrandosile il Signore di compatirla

delle

delle ſue pene, come affettuoſiſſimo Padre; sì anche di volerla, come celeſte Medico, riſanare dell'infirmità, ed in oltre farla ſpettatrice delle ſue glorie, e trionfi. Le ſi moſtraua quella ſacratiſſima Humanità tutta Maeſtoſa, e riſplendente: Daua le à vedere i beatiſſimi piedi, e gli porgeua le mani, nelle quali, in vece di piaghe riluceuano pretioſiſſime gioie di tal vaghezza, che nè l'imaginatiua dell'huomo può raffigurare, nè Intelletto Angelico ritrouare ſomigliante. Comunicaua le ſopra tutto il Signore vn chiaro intendimento, & vna ſpeciale partecipatione del ſommo contento, ch'egli ſentiua nell'hauer per mezzo di quelle ſacre Cicatrici ricomprato l'Vniuerſo.

Ceſſata la viſione ſi ritrouò in vn punto ſciolta da ogni dolore, e ritiramento de' nerui con hauer tale hilarità di ſpirito, che non poteua laſciare di perſuaderſi di non eſſere riſorta à nuoua, e più ſpiritual vita, Mà come che ſe l'era il Signore eletta per ſpoſa Crociſiſſa, l'impreſſe nell'anima poco di poi di non volerla per altro camino, che quello de' patimenti, condurre al Talamo della gloria; ſaria però da lì auanti dall'infermità in modo libera, ch'hauria ben potuto diſſimolare la loro grauezza, e ſeguire l'oſſeruanza Monaſtica, e l'hauriano altri giudicata non eſser abbattuta da alcun male, ſtãdo che nõ ſi ſcopriria al di fuori, nè pur' apparirebbe diſuenuta, e macilente; mà le

conueniua parimente soffrire assai, e spendere la vita in molti trauagli, e varie sorti d'indispositioni. Questa lettione intese Paola Maria dal Celeste Maestro, e tosto con gran suo approfittamento pratticò; poiche dell'esser hor'essa in vn subbito risanata, volendone rendere à sua Diuina Maestà le douute gratie cominciò à ripigliare con tanta lena gl'esercitij della vita Regolare, che diede alla Superiora maggior'occasione dell'assicurarsi della sua sanità, à segno che non tralasciando alcun'atto di Communità non solo il giorno, mà nè anco la notte, daua à diuedere che le si fusse commutata la propria complessione. Era nientedimeno souente sopragionta da intensissime febri, da trauagliosa migrania, da dolore acuto di denti, da penoso male di costa, e da altri graui accidenti; e per non voler'ella appartarsi dalla vita comune non l'erano tampoco applicate cure particolari, anzi visitandola i Medici, la trouauano già libera da quei mali, da'quali taluolta dubitauano le Monache che fusse trauagliata; onde staua quasi di continouo penando, senza che alcuna colpa fusse nelle Religiose, le quali giudicandola del tutto sana, oltre l'occupationi ordinarie, le n'aggiungeuano dell'altre, poiche essendo dotata di viuezzà d'ingegno, & hauendo attitudine per ogni cosa, era impiegata hor'in quest' hor' in quell' vffitio; hora le si commetteua la ruota, hora la sagre-

ſtia; hor s'applicaua à queſt',hor'à quell'altra occupatione del Monaſtero,diportandoſi in ciaſcuna di quelle con tal'eſattezza, e diligenza, che qualunque coſa le fuſſe ingionta, l'abbracciaua con molto affetto, e la riduceua à fine, come fuſſe ſtato ſuo ſol'impiego. Donde auueniua ch'al ritrouarſi le Religioſe ſopragiunte da alcun'affare, era ella per lo più ſoſtituita ne' lor'vffitij con tanto ſuo cõtento, che pareua giubilaſſe nell'hauere ſomigliãti occaſioni, e ſpecialmente quando le fuſſe conuenuto aiutar',ò ſupplir'all'infermiera; e ne rimaneuano le Madri con tanta ſodisfattione, e sì aſſicurate della ſua puntualità, che la chiamauano il *Rifuggio delle Priore*; nè per altro pareua che le faceſſe Noſtro Sig. hauer taluolta vn poco di tregua con le molte infirmità,ſe non acciò prendeſſe alquanto di ſolleuamento in tali eſsercitij di tanto ſuo guſto. Con tuttociò come ch'era amica di fondamentali virtù, quantunque ne'ſuoi deſiderij, e feruori dimoſtraſſe d'eſſere nella Vigna del Signore vna delle più diligenti operarie, & andaſſe il ſuo ſpirito ſempre in mira di maggiore perfettione con pratticare l'eſercitio di eſſa nell'occaſioni, che le ſi preſentaſſero,con tal propenſione, che chiaramente ſi conoſceua di non hauer nõ ſolo biſogno di punto violentare la natura,anzi eſſer' in tutto formata al modello dell'iſteſſa virtù; nulladimeno quando non hauea vffitio,che l'obligaſſe à

ſtar'eſteriormente occupata in ſeruitio del Monaſtero, attendeua ſolamente à sè, e viueua in modo ritirata col non dare minimo ſegno d'attaccamẽto ad alcun'eſsercitio, che pareua fuſſe alcuna perſona eſtranea, ò il primo giorno dell'hauer'eſſa pigliato l'habito di Religioſa: con che ben daua à conoſcere hauer poſto tutto il ſuo affetto in Dio, nè cercar'altro nell'occupationi eſteriori, che ſouuenire alle Religioſe, e dar loro guſto ſecondo il diuino volere. Donde fù che non più le ſue opre, che le medeſime parole, ſi conformaſſero ſempre con la ſomma verità; concorrendo in quelle tutte le circoſtanze, le quali ſi ricercano per operare virtuoſamente; perche non hauea in eſſa luogo la varietà, ò l'incoſtanza nel proſeguire il corſo della diſciplina Monaſtica; mà come di già habbituata nel bene, ſe la paſſaua à tutte l'hore coraggioſa ſott'vna regola di compoſitione, graue, diuota, mortificata, e lontaniſſima da qualunque minima fintione, e qualſiuoglia leggierezza.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO

Nel quale si riferiscono i mezi tenuti dalla Diuina Prouidenza nell' eleggere la V. Madre Paola Maria per Fondatrice delli due Monasteri del suo Ordine nella Germania.

CAPO PRIMO.

Quanto risplendessero le sue qualità nell'essercitare l'vfficio di Maestra delle Nouitie.

ON fù mai solito della diuina gratia il comunicarsi à colmo ad alcuno de'fedeli col solo ristringersi alla propria saluezza di quello, mà anche di fieuole stromēto seruendosi vuole far per esso più campeggiare la sua possanza, e destare altre innumerabili Anime al suo seruitio. Tale fù lo scopo preteso da quell'Eterna Sapienza nell'arricchire sì liberalmente la Madre Paola Maria; e quanto fusse ella ripiena di Celesti Tesori lo dimostrò primieramente nell'essercitare l'vfficio di Maestra delle Nouitie, nel quale si rese tan-

tanto ſingolare, che cagionò ne'Superiori dell'Ordine gran marauiglia, e felici ſempre ſi tennero quelle Religioſe, le quali ſotto la di lei diſciplina furono al Diuino ſeruitio incaminate; anzi ſi proteſtarono d'hauer più appreſo da'ſuoi fatti il modo d'oſſeruare le leggi, che dalle medeſime leggi, e ſempre ſi dolſero di nõ eſſerſi d'auuantaggio approfittate della molta edificatione di sì gran Maeſtra, e di nõ rinuouare la memoria delle ſue rare virtù col dimoſtrarſi in tutte le lor'attioni per ſue nouitie: imperòche hauea talẽto raro in diſcoprire le conditioni di cadauna, in eſſaminare le loro paſſioni, in diſingannarle del faſto humano, in prouocarle al diſtacco del mondo, in ſuellerle dagl' affetti terreni, in imprimerle l'odio di loro medeſime, in accenderle all'amore del Signore, in imbeuerle d'vn'animo generoſo, in ſpronarle alla virtù, in prouocarle al feruore, in infiammarle all'oſſeruanza, & in ammaeſtrarle nella perfettione. Le ſi faceua Campiona nell'opre, Maeſtra nella dottrina, compagna nelli eſercitij. Tutto il ſuo penſiere terminaua in renderſi amabile alle nouitie, acciò elleno concepẽdo verſo di lei maggior confidenza ricorreſſero ad eſſa al primo abbacinamento, che nelle lor'anime accadeſſe: le conferiſſero i loro trauagli; abbracciaſſero i ſuoi documenti, e ſeguiſſero il camino della virtù. Le viſitaua perciò taluolta nelle Celle; le ricercaua

co-

come ſe le paſſaſſero; le ſi eſſibiua pronta à tutti i loro biſogni, dandole à conoſcere quanta ſia la felicità di quell'anime, le quali dimenticate di loro ſteſſe ripongono ogni penſiero nella Superiora, e col non hauer più cura de' propri corpi, ſi rendono in tutto eſſecutrici del diuino volere. Era molto ſollecita in rappreſentare loro l'eminenza dello ſtato, che ſi profeſſa nella Riforma, gl' oblighi dell'oſſeruanza, ed il premio riſerbato. Le perſuadeua che paſſaſſero ogni ſtudio in paleſare le loro tentationi, in eſſer vigilanti nel corriſpondere alle Diuine iſpirationi, in hauer fermezza nell'eſſeguire i buoni propoſiti, & in cuſtodire la purità del cuore. L'auuiſaua però con molto ſentimẽto à nõ cõmettere alcuna colpa auuertita, ed era ſuo ſolito il dire à queſto propoſito, eſſere appreſſo Dio in gran ſtima, e valore, la puntualità nelle coſe minime delle proprie obligationi, perche in queſte ſi dimoſtraua la diligenza nel ſeruirlo, & il timore della conſcienza col non cumulare i mancamenti; e la quiete, che d'indi ſorge, compone tutta la Religioſa, e la predica in tutte l'occaſioni per vera oſſeruatrice della Regola; facendo ſopra di ciò eſortationi alle nouitie, ſi chiamaua traſgreſſora di quanto loro proponeua, e ſi accendeua di tal feruore, che più, e più volte l'accadde ſparger' vn profluuio di lagrime cõ dar tal' efficacia alle ſue parole, ch'erano aſtrette à fare il me-

medemo quelle, che l'ascoltauano; poiche ben' ella intendendo non esser più opportuno mezzo per destare i principianti all'acquisto della virtù, quanto l'incolpato viuere di chi l'istruisce, si faceua rigorosa censora delle sue attioni nel pospor-re ogni proprio commodo, con auuanzarsi all'altre nella diligenza al Coro, nell'assiduità dell'oratione, nell'osseruanza del silentio, nella compositione della persona, nell'esattezza dell' vbidire, nel dispreggio di sè stessa, nel rigore della penitēza, e nell'essere vigilante in non tralasciare occasione alcuna, nella quale hauesse con suo dispendio possuto dare maggior gusto al Signor' Iddio. Sì che nell'esercitij Religiosi precedendo à tutte, e quel che non poteua insegnare con la voce, additando col suo esempio, si faceua seguire anco da quelle, che poca voglia n'haueano; e quanto pareua impossibile alle tiepide, si rendeua lor'aggradeuole: Mercè la prattica, ch'ella ne dimostraua, non essendo chi si ritirasse nelle difficoltà, ò osasse d'apportare scuse per men' obligarsi alli Atti dell' osseruanza, vedendo che non ostante le continoue indispositioni era tant'indefessa quella, che in tutto si saria potuto esentare, anzi alcune men risolute di seguire il certo sentiero della mortificatione hebbero à dire di non potere non cōporsi alla di lei presenza, e ch'erano con vna soaue violenza astrette ad inferuorarsi nel considerare l'esattezza del suo viuere.

Tut-

Tutto ciò era effetto di quel tratto interno,ch' essa di continuo teneua con il suo Dio,ed origina dal schiuare, quanto sia possibile,la conuersatione humana; e tanto viene raccommandato nella primitiua Regola dell'Ordine; Onde diceua, che l'amor',& il tratto con Dio consumano le passioni, nobilitano l'Anima, e la rendono capace del desiderio di vederlo; *E* per thema delle sue esortationi frequentemente vsurpaua quelle parole della Chiesa, che si recitano nell' Vffizio del Santissimo Sacramento, accoppiate con l'altre della Regola; *ò quam suauis est, Domine, spiritus tuus, qui vt dulcedinem tuam in filios demonstrares. iussisti Carmelitis vt maneant singulæ in Cellis suis, die, ac nocte in lege Domini meditantes*: Le ponderaua con somma energia questo fauore, che Dio l'haueua fatto, obligandole con tal'esercitio amorosamente alla purità de gl'Angioli, e spronandole vn'incessante communicatione di sè stesso, con che si veniua poscia portare il peso di tutta l'Osseruanza Regolare; Nè fù giàmai frustratorio nella Madre Paola Maria somigliante stilo di parlare, anzi 'l rimproueraua nella sua persona con effetti degni, e permanenti, e procedeua dall' hauer la virtù fatte in essa profonde radici, in guisa che s'andaua sempre aumentando, & in qualsiuoglia tempo, & occasione viè più campeggiaua. Mà perche al tener fisso sì alto lo sguardo non si sgo-

mentaſsero le puſillanime di giungerui col volo dello ſpirito, era molt' intenta nel diſcuoprire loro le maniere ſolite à tenerſi da Dio nel tirare à sè l'anime, e talmente le rincoraua, & aſſicuraua del Diuino aiuto, mentre nodriſsero buoni deſiderij, che pareua fauellaſse in eſsa lo Spirito Santo per la gran confidanza, che rimaneua impreſsa nel cuore di chi l'aſcoltaua: diceua loro con tenero sì, mà penetrante affetto; *quel che hoggi non ſi è fatto, ſi farà domani: non ſi deue perdere d'animo in poco, chi l'hà hauuto in laſciar' ogni coſa per Iddio, queſto è fondamento per grand'edfitio, e s'hà da fare à coſto di trauagli, mà ammettiamo queſto conforto di dar luogo nel noſtro cuore à quel Dio, il quale ce lo domanda, & obliga; e chi l'iſperimentarà, potrà dire con verità: omnia poſſum in eo, qui me confortat*; & aggiongeua ragioni sì viue, e ſi ſpiegaua con tal'abbondanza di concetti, ch'eccitaua gl'animi ad intraprendere con gran feruore il camino della perfettione, dandoli à conoſcere ch'il corriſpondere alle Diuine iſpirationi è quel ſoaue conforto, & efficace vigore, mediante il quale ſi può con facilità operare ciò, che pare anche impoſſibile.

Di quì è che per diſcuoprire gl'aguati dell'amore proprio, e gl'inganni del nemico infernale daua ſaluteuoli ammaeſtramenti, e componeua diuerſi eſercitij, ne' qaali additando gl'immēſi Teſori, che ſono aſcoſi ſotto la dura corteccia della vir-

virtù esprimeua l'ardente desiderio, ch'haueua d'aiutare l'anime altrui, senza hauer riguardo à fatica, ò mortificatione alcuna per la speranza di somministrare loro mezzi più opportuni per l'acquisto della pace, e consolatione interna: spēdeua perciò le notti intiere in scriuere tali insegnamenti, e se per l'incapacità di chi douea prat. ticarli, alla prima fatiga non sortiua l'effetto si appigliaua à nuoue diligenze, & à varie dettature, sin che venisse à sodisfare all'altrui gusto, & intendimento, mutando etiandio stilo nello scriuere, e formando diuerse sorti di Caratteri per più compiacer' à chi li douea leggere, con che, come in molte altre virtù, imitatrice dell'Apostolo s'inclinaua coll'idiota; si sublimaua con le feruorose, s'impiegaua con l'inesperte, diportandosi assieme con tal contento, che non pareua le remanesse da desiderar', e godere d'auuantaggio. Fà molto al proposito ciò, che l'auuenne con vna di quelle, la quale non ritrouandosi vna sera con buona sanità, nè hauendo lena d'andare in Coro à recitare con l'altre il Mattutino per essere da vrgenti scrupoli trauagliata, ricorse alla caritatiua Madre, pregandola che le desse aiuto in quell'afflittione, e si contentasse recitare seco il Diuino vffizio; Ella oltre l'esser' in quei giorni abbattuta da graui indispositioni, con tutto che parimente soffrisse nell' interno vn rinforzato assalto di timori della propria

conſcienza, condiſceſe alla domanda della Nouitia, e fù tale l'ardore della Carità, col quale recitaua con eſſa le Diuine preci, che fù più volte fatta degna in quel mentre d'eſſere ſolleuata ad vna godibiliſſima viſione del Saluatore, dal quale con ſommo ſuo contento ſentiua dirſi, che per far'eſſa in tale anguſtia del ſuo cuore quell'atto di carità, le faceua egli vna sì grata viſita. In ſomma hauēdole Iddio conceſſo vna ſpecial'attitudine per eſſercitare queſt'vffitio con ogni perfettione di verità, di manſuetudine, e giuſtitia, trattaua con le Nouitie, come riceuute le haueſſe in conſegna dalle mani della Santiſſima Vergine, e dello Spoſo ſuo S. Gioſeppe; e ſtimandoſi obligata d'incaminarle ad altiſſimo grado di virtù conferiua con Dio i ſuoi dubbij, & aſpettando da eſſo riſpoſta s'impiegaua tutta in mirare, & aſpirar'al maggior lor'approfittamento ſotto pena di darne conto à chi l'hauea alla di lei cura commeſſe. Perilche ſi priuaua con molt'allegrezza non ſol'il giorno d'ogni comodo, mà anche la notte ſi negaua il neceſſario ripoſo per iſtruirle nella vita ſpirituale, per conſolarle nell'afflittioni, e renderle diſpoſte ad eſſere gratiſſime albergatrici dello Spirito Santo, ſenza turbarſi d'alcun loro mancamento, nè moſtrando punto di faſtidio nelle molte conferenze, che le faceuano, anzi acciò più confidentemente ricorreſſero à lei, l'aſſicuraua di ſapere per proua

com-

cõpatire tutte, nè douersi marauigliare d'alcun sinistro, ò prospero successo; stando ch'il Sig. l'hauea fatta passare per sì diuerse strade, affinche vedendoui caminar'anche l'altre le sapesse consigliare, & aiutare: ed in vero fù grand'il talento compartitole da Dio per gouernar'anime, e rasserenare quelle cõscienze, le quali agitate da scrupoli, e da trauagli interni non solo nõ pensassero già mai giunger'al porto della perfettione, mà stessero di più per mergersi nel fondo d'vna perpetua diffidãza di mai trà le loro passioni allidare cõ bonaccia; e le medesime Religiose, le quali appoggiate à tal'ancòra professarono nella sacra Riforma, e vanno giornalmente procacciandosi abbondantissime merci per l'eternità, danno di ciò singolare testimonianza.

Saria quest'vn prolisso Capitolo, se volessi proseguire à descriuere la sollecitudine, e vigilanza, che risplendeua nella Madre Paola Maria in ammaestrare, e reggere le nouelle spose di Giesù; sol' aggiungo che non contenta di portarsi con esse loro esperta Maestra, le deueniua anco affettuosissima Madre, poiche le rendeua in guisa piaceuole l'horridezza, che ne' primi incontri si sente della virtù, e disacerbaua in maniera le difficoltà, che non pareua à quelle hauer molto che soffrire; e per ottenere più facilmente il suo intento inuigilaua nel souuenire à'bisogni de' loro corpi, e trascu-

ſcurando le proprie indiſpoſitioni, era tutta pẽſie-
roſa in cooperare all'altrui ſanità. Se ſtauano afflit-
te, le tratteneua ſeco; ſe malincoliche, le concede-
ua riposo; ſe ſtanche, le ſolleuaua dall'occupatio-
ni; & all'indiſpoſte di mali leggieri ella ſteſſa da-
ua rimedi ſofficienti, e con la ſcuſa delle ſue infir-
mità domandando all'officiale alcun ſalutifero ri-
ſtoro con notabil'accuratezza prouedeua à quelle,
acciò non ſoſpirando à regali ſtranieri ſe la paſſaſ-
ſero cõ maggior'allegrezza, nè fuſſero sù bel primo
giudicate di poca ſanità dalle Religioſe profeſſe.
Mà nõ è da marauigliarſi che Paola Maria ſi di-
moſtraſſe sì prudente nell'eſsercitare l'Vfficio di
Maeſtra di Nouitie, eſſendo che per tal'effetto le
fù comunicata ſpeciale capacità dall'iſteſſo Salua-
tore, & era in modo preuenuta da luce ſuperiore
nell'auuiſarle de' mancamenti, nell'eſſortarle al-
l'oſſeruanza, nel ſolleuarle dall'afflittioni, & in
quanto con eſſe trattaua, che non poteua non cre-
derſi da ciaſcun'eſser'ella inſegnata dall' Eterna
Sapienza. Notò eſſa medema tutto ciò in vn fo-
glio, nel quale riferiſce eſſerſi in vna ſoſpenſione
delle potenze veduta appreſso al Signore circon-
data da molto numero di Nouizie; nè intenden-
do il ſignificato di tal viſione per non hauere mai
in sè conoſciuto ſofficienza, ò forze per queſta ca-
rica, nell'orare indi à due giorni auanti il Santiſ-
ſimo Sacramento ſi ſentì internamente ſpronata
ad

ad offerirsi tutta al Diuino volere, & ad impiegarsi à quanto fusse di maggior gloria diuina. Le fù incontanente imposto tal'vffitio per esser caduta inferma l'altra, che l'hauea, & all'hor'intese il cõtenuto della visione. Soggionge anco nell'istessa carta, che domandando più fiate al Signore qual cosa potesse fare di suo maggiore seruitio hebbe per ciascuna volta somigliante risposta, *che non l'hauria mai arrecato più grato contento, che quando si fusse impiegata nella diligente educatione di quelle Religiose, quali erano commesse alla di lei cura*. Sì che andando con questa sollecitudine si vedeua sempre, quando loro parlaua, assistere l'istesso Cristo, & ascoltando da esso dottrina Celeste la palesaua loro con vn total dispoglio di propria compiacẽza, confessando à piena bocca hauersi i sentimẽti di diuotione, e di feruore, & altri buoni effetti, che ridondauano nelle Nouitie, ad attribuir'al sourano Autore d'ogni bene, senza che ne potesse ella prendere motiuo alcuno di vanagloria: Venne maggiormente ad assicurarsi di questa diuina assistenza nell'appressarsi il tempo per douer fare la professione le prime due Nouitie, ch'hauea essa ammaestrate, poiche proponendole la Madre Priora al Capitolo per sentire il parere delle Mõnache alzò Paola Maria il cuor'à Dio, e supplicandolo, che le desse gratia d'accertar'in quanto era per rispondere, molto chiaramente se le rappre-

sen-

ſentarono la Beatiſſima Vergine, e la S. Madre Tereſa, le quali tenendo per la mano quelle Religioſe le diſsero con gran dimoſtratione d'amore, che ſe l'erano di già aggregate per figlie, e come tali pur'eſsa le trattaſse col darle il ſuo voto.

Si prefiſse anche Paola Maria con maggior'applicatione, e fortezza d'animo di eſsercitar tal'vſſitio di Maeſtra di Nouitie, con tutto che ſi vedeſſe ſpeſso impedita da varij accidenti, per vna ſingolare gratia fattale dalla Beatiſſima Vergine, la quale nella mattina della ſolennità della ſua Purificatione ſe le dimoſtrò volerſi ſeruire del ſuo cuore à guiſa di tempio per iui far'in ſuo prò all'Eterno Padre offerta dell'Vnigenito Figlio, come benignamente fè nel riceuer'eſsa la ſacra Comunione, dandole indi la medema puriſſima Signora à conoſcere che, s'ella voleua godere del Celeſte pegno, era ben giuſto lo ricompraſse, come già auuenne, con cinque Sicli. Pronta s'eſſibì Paola Maria al contratto, e lieta propoſe di non ammettere dilatione alcuna, e con grã feruore s'offerì à volere nella preſẽte vita; ad eſsere priua d'ogni contento; à penare nell'infermità; à continuare l'educatione delle Nouitie, & ad eſcludere da sè qualunque corriſpondenza delle Creature. Gradì ſommamente la Madre di Dio ſomigliante offerte, ed in vece di eſse le promiſe il giocondiſſimo ſuo Figlio, ed ella conſecrataſi tutta all'adempimento

mento de'suoi desiderij, non tralasciò mezo alcuno per incaminare ogni giorno più all'acquisto delle virtù l'anime Religiose, nè con maggior' allegrezza si saria mai impiegata in altra occupatione, benche non poco le costasse per le scosse, che di continuo riceuea dall'infermità.

CAPO II.

D'altre diligenze, che vsaua nell'incaminare le Nouitie al diuino seruitio.

FV' il Monastero di Giesù Maria il primo, come di sopra si disse, che della Riforma si fondasse in Italia, nè alcun'altro ve n'era, che fusse soggetto all'Ordine. Quando l'Anno 1614 doppo la Beatificatione della gloriosa Reformatrice fatta li 24 Aprile del medemo Anno dal Sommo Pontefice Paolo V. (alla cui insigne benificenza, e pietà tanto douerono tutte le Religioni, e specialmente questa del Carmine, che mai in essa cessarà la memoria ne'secoli da venire) cominciossi à trattare d'ergere nella stessa Città di Genoua vna nuoua Chiesa ad honore della Beata Madre Teresa; e fù sì grand'il desiderio, che haueuano le Monache del primo Monastero di propagare l'Ordine, e prima d'ogn'altro consacrare al Signor'Iddio nuoua Chiesa col glorioso nome del-

della Beata loro Fondatrice per esserui molte nobilissime Signore, le quali istãtemente chiedeuano d'esser'ammesse alla Riforma, che nello spatio di due mesi ragunarono de' propri denari circa ventimila scudi, e comprato il sito per la fabrica vi si diede principio con straordinaria solennità alli due di Luglio; giorno dedicato alla Visitatione della Beatissima Vergine. Di ciò godendo sopra modo la Madre Paola Maria, e facendo oratione per il felice successo di tal festa, le si rappresentò il Signore con tenere nel cuore descritti i nomi di quei, i quali in alcun modo coopereriano à tali edifizi, e molto rallegrolla col darle ad intendere di voler' Egli in modo speciale essere la fondamentale Pietra di quel Monastero, come ben tosto n'hebbe euidentissimi segni; poiche il Prencipe di Melfi Gio: Andrea d'Oria, e la Prencipessa sua Madre Donna Giouanna figlia di Fabritio Contestabile Colonna, e d'Anna Borromea Sorella di S. Carlo per la singolare diuotione, che portauano alla Religione de' Scalzi Carmelitani, vollero con gran Comitiua d'altri Signori interuenir' à somigliante fontione, e nel porre, che essi ferno, la prima Pietra vidde Paola Maria sopra di loro vna chiarissima luce, & il medemo Cristo accompagnato dalla sua purissima Madre, e dalla Vergine Teresa pigliar' assoluto possesso del nuouo Edificio, con esser di più dall'istesso Signor'assicu-

ſicurata che ſaria quel Monaſtero fondato in humiltà, e carità; hauendo le Religioſe, quali iui habitaſſero, à riceuere particolare gratia per eſsercitarſi in quelle virtù, ſendo che la medema Sãtiſſima Vergine ſua Madre, e la ſua Spoſa Tereſa haueuano ciò ottenuto da Sua Maeſtà. Le dichiarò anche il Signore le Cerimonie di tal feſta, e come ſi manifeſta in eſſe la liberalità, e'l dono, che fà di sè ſteſſo alle ſue Creature coll'eſſer loro fondamento, e ſoſtegno in quanto Dio, ed in quant' huomo. Onde alli acceſi ſuoi deſiderij d'impiegarſi con ſuo diſpendio in alcuna di queſte fondationi aggiunto l'hauer veduto il godimento, e la gloria particolare, che di lì ridonda al Signore, le crebbe maggior'anzia di tutta dedicarſi alla cultura di quelle piante, quali ſi credeua douer' eſſer' vn giorno traſpiãtate in queſte nuoue Caſe, le quali s'andauano fabricando. Sì che tenendoſi molt'obligata al Signor'Iddio in hauerle dato occaſione di sì gradito ſuo ſeruitio, collocò tutto il penſiero nell'indirizzare le Religioſe Nouitie all'acquiſto della perfettione, & oltre à gl'inſegnamenti regiſtrati nel precedente Capitolo apportaua anche quant'in queſto viene notato, ben conoſcendo la neceſſità, che i principianti hanno di fare profonde radici per diſporſi à render' à ſuo tẽpo il bramato frutto del viuere virtuoſamente.

Ricercaua dalle Nouitie ſopra tutto vna dimẽtican-

ticanza de' parenti, vn non essere pusillanime, nè giàmai contentarsi de' primi voli, che si danno nel principio della conuersione, & entrata nella Religione, mà cõcependo viè più feruorose brame della perfettione anelassero ad attioni heroiche, aspirassero à magnanime inchieste, e si proponessero gloriosissimi fini, dicendo loro, che la sola virtù è quella, che prepondera nella bilancia di Dio, e ch'alla misura di essa si dà il premio; se voleuano perciò diuenire libere dalle passioni, bramassero d'andar' à vedere vn sì giusto, e liberale Rimuneratore; e perche à suo esẽpio prendessero maggior coraggio, le certificaua d'hauere in sè medema riconosciuto tal desiderio per vna singolarissima gratia riceuuta dal Signore ne' primi anni della sua vita, non hauendo ritrouato più efficace motiuo per distaccarsi dalle Creature, ò che le cagionasse più noioso amareggiamento in qualunque oggetto della terra: e quanto le fusse à cuor'il persuadere loro che s'auuãzassero in questi desij, n'era marauigliosa testimonianza il rinuigorirsi ella nelle forze corporali, il diuenirle il volto autoreuole, & il cangiarsi i cuori altrui al feruore delle sue parole: inuigilaua parimente molto in essercitare l'Anime nell'obedienza, & in affettionarle à questa virtù constitutiua dello stato Religioso, e scortatoia della perfettione, auuertendole à non ammettere mai in essa punto di discorso, perche l'obe-

l'obedire con discorso è di persona, che non si fida di Dio, nè tampoco dà credenza all'istesse sue diuine parole; e con gran sentimento soggiongeua disdir'assai più alle Religiose qualsisia minimo mãcamento d'obedienza, che qualunque più graue nell'altre virtù, dicendo quella essere la cagione per la qual'il Demonio tanto inuidia ne' Religiosi questa virtù, e procura di fare d'essi lagrimeuole strage, se non stanno molto auuertiti nel non introdurre ragionamenti di discredito de' Superiori, a'quali si deue per altro portar'ogni affetto, stima, honor', e riuerenza. L'era sì à cuore l'imprimere ne gl'animi delle Nouitie l'eccellenza di questa virtù, che per assicurarle della saluezza eterna diceua loro non esser mezo più facile, & opportuno, qual'è quello dell'vbedire punto per punto, hora per hora, giorno per giorno, & in sõma viuere sempre con la guida dell'obedienza è il modo di tenere li conti aggiustati, e saldati con Dio. Di tal guisa ella teneua i suoi, e come l'insegnaua ad altri, lo pratticaua etiandio in sè medema, diportãdosi con li Superiori Suddita leale, sì in riuerirli, come in vbedirli con ogni puntualità, non soffrendo mai si parlasse in occasione alcuna con poco rispetto della Superiora; nè mai opponendosi al suo parere; nè punto trasgredendo i suoi ordini, anzi nell'esseguirli partecipaua dell'Angelico con hauere spesso in vso il dire, che nell'vbedire alla

Su-

Superiora è douuta ogni diligenza, ed integrità, perche mancare in questo pregiudica alla perfettione di tutta l'opra.

Voleua à tal'effetto che le Nouitie si affettionassero molto dal bel primo à ritrouarsi in qualsiuoglia atto di Comunità, perche iui coll'essempio, feruore, e virtù dell'altre si viene ad apprēder il tratto Religioso; e specialmente premeua che si trouassero presenti all'hore dell'oratione mētale, parendole che non se ne douesse mai assentar alcuna, nè pur col titolo d'inferma, se non fusse dal male astretta à starsen' in letto, dicendo non essere la Religiosa d'altra maniera scusata dal non assistere alli essercitij dell'oratione; poiche in essi si prende lena, e vigore per portar' il peso dell'osseruanza Regolare; e se non si nega al corpo il sostento necessario, ragioneuol cosa è, che nè anco si tolghi all'Anima col sottrarle il pasto dell'oratione. L'auuisaua pur' à questo proposito dell'inganno del nostro nemico in dare tal volta alcuni contenti sensibili à chi s'apparta dall'orare coll'altre, per renderle poscia priue del frutto preteso dall'esercitio dell'oratione, ch'è l'emenda delle proprie colpe; e con gran ponderatione diceua, che il far'oratione in Comunità era di maggior sollieuo allo spirito, aiutandosi l'vno con quel dell'altro, ed in oltre, quando anche nō fusse la Religiosa per sè stessa di merito alcuno,

tut-

tuttauia coll'assister' auanti la Diuina Maestà insieme coll'altre si disponeua sotto l'ammanto del loro feruore ad ottenere quanto desideraua, e veniua anco à passare cõ maggior facilità la propria negligēza, e tiepidezza; ed in fine. quando pur'altro bene non vi fusse, che di compir' à quell' atto di Comunità, faria sẽpre cosa gratissima al Signore. Comprouaua tutto ciò assai efficacemente coll'essempio del Pouero, il quale col spesso frequentare la porta del Palazzo d'alcun Prencipe viene, ad essere da quello compassionato, e con la sola perseueranza obliga chi lo vede alla riflessione delle sue calamità per esserne solleuato; Apportaua tal cõparatione per destare le Religiose all' essercitio dell'oratione; mà con auuantaggio di gran lunga maggiore se ne seruiua ella medema per sua conquista à somiglianza della Cananea, di cui si fà mentione nel Vangelo, essendo che non solamente non si slontanò mai dall 'orar' assieme con l'altre, mà chiamauasi appresso tutti mendica, e con varij mezi chiedeua loro limosine spirituali di prieghi, & aiuti, per auuanzarsi nella virtù. Adduceua in somma tali, e tanti incentiui per incaminare l'anime all'essercitio dell'Oratione, come proprio scopo della Riforma della Beata Madre Teresa, che ben daua ad intender' in quant'alto grado ella si ritrouasse coll' esperienza delle grandi vtilità in quella racchiuse; & acciò

chi

chi non l'hauea ancora gustate, non si atterrisse dalla difficoltà apparente nell'impresa, le preueniua, auuisandole non ricercarsi violenza di testa per far'oratione, mà appagarsi il Signor'Iddio della sola buona volontà, nè altro sforzo douersi fare dall'anima, che d'amore, mediante il quale si vanno producendo diuersi atti, hor di fede, hor di speranza, & hor di humiltà, di carità, e d'altre virtù; e di tal maniera viene ben spesa l'hora dell'oratione, auuertendo di non dar luogo volontariamente ad altri pensieri, perche non vedeua ella come si potesse già mai concepire buona speranza di quella Nouitia, la quale si fusse in ciò due, ò trè fiate portata negligēte: con che le persuadeua à rāmētarsi dell'eminente stato, che s'erano eletto, et à dimostrarsi hereditarie figlie della Serafica Fōdatrice, la quale con sì rara vigilanza attese all'oratione, & à riputarsi Dame d'honore; assistendo cō riuerenza auanti la Diuina Maestà; poiche l'Anima tenendogli compagnia con tal perseueranza, e discacciando gl'importuni sibili del Mostro Infernale gli rende il douuto omaggio, e li si professa pronta in aiutarlo à portare la Croce. Mà acciò da tal'essercitio riportassero più copioso frutto, l'auuisaua à non partirsi mai dall'oratione senza fermo proponimento di volere far' alcun' atto di virtù, ò mortificatione in rendimento di gratie per quel tanto, che lor' hauea Iddio in quel tempo

po comunicato, e quando si fussero ritrouate in aridità, & hauessero impiegata tutta l'hora in resistere alle distrationi senza pur'vn diuoto pensiero godessero pur d'esser'in questa guisa trattate; si rallegrassero che l'altre abondassero di celesti consolationi; & offerissero al Signore l'affetto, col quale l'haueano in quell'hora amato gl' Angioli, & i Beati nell'Empireo; proponessero di fare alcuna penitenza in sodisfacimento di qualsiuoglia negligenza, che hauessero vsata, e stessero pur sicure, che non solo verrebbono con somiglianti atti di Carità, d'amore, e di compuntione à riacquistare il perduto, mentre fosse seguito, mà rimarrebbono con maggiore guadagno, & arrecarebbono confusione all'istesso Demonio.

Addottrinate che Paola Maria haueua le Nouitie nell'essercitio dell'oratione, l'era facile l'eccitarle all'acquisto d'altre virtù; mà perche coll'abbracciarne molte ad vn tratto viene in breue ad infastidirsi l'anima, l'auuertiua ad essercitarsi principalmente in vna sola per cadauna settimana senza lasciare passar' occasione, nella quale non pratticassero i suoi atti: in quella però dell'amore non poneua ritegno, anzi l'essortaua ad esser fedeli in far' al Signore ogni giorno cinquanta volte offerta di loro stesse secōdo il ricordo lasciato à suoi Religiosi dalla S. V. Teresa in rendimento di gratie per li molti benefitij, che

da esse si riceuono nel corso di tutto l'anno, & in riparo delle trascuraggini, che per tal tempo si commettono. Compose anche à questo effetto quei profondi essercitij d'elettione, e dilettione, offerta, donatione, dedicatione, Sacrificio, & Holocaosto, tanto propri per istradare le Religiose in trattenimenti d'amore, e sì colmi di sodezza di spirito, che sono, à chi li prattica, gran luce, sicura guida, e notabile profitto. Discorre in essi quanto sia ispediente all'Anima Religiosa eleggersi per termine delle sue operationi il sommo Bene, per quanti titoli 'l debbia amare sopra tutti gl'altri oggetti; con qual'affetto gli si debba offerire pronta al suo seruizio, & essibirseli in dono totale, dedicandosi à Sua Maestà per vittima gratuita, & holocaosto consumato. Insegnaua etiamdio alle Religiose, per il raccoglimento interiore à seruirsi d'aiuti locali, come di tenere nella Cella, Croci, Immagini, e Corone (che ancor'ella se ne seruiua con tenerle diuotamente, e senza alcuna curiosità, ò mutatione accomodate) mà in tutto riprouaua l'andar'in essi fondato, dicendo esser ciò vn dirompimento di spirito, e fomento di leggierezze.

Per l'istessa cagione essaminaua con grand'accuratezza la stima, che le nouizie dimostrauano d'hauere de gl'esercizij, e de gli oblighi della Religio-

ligione, essendo che per lo più accada ritrouarsi alcune sì tenaci del proprio giudizio, che preggiandosi di far'alcuna cosa di supererogatione trascurano ciò, ch'è obligatorio, e si stimano anche d'auanzare tutte l'altre: onde per esser somigliante spirito soggetto à perniciosissimi inganni non sossriua ch'alcuna v'andasse allucinata, nè daua licenza per far penitenze straordinarie, se non in preparatione d'alcuna gran solennità, & à chi sodisfacesse prima à quanto è prescritto dalla Regola, e costitutioni: voleua in fatti che si spogliassero del vecchio Adamo, e si ricoprissero del nuouo celeste, e lo stessero per lo più mirando Crocifisso, con dir loro ch'à godere di lui ci resta l'eternità, mà al patire, e trauagliare per lui, molto poco; e però douersi dare fretta, e goder più di seruir'al Signore Iddio à nostro costo, che per lo sprono del riposo: & acciò fussero più disposte nell'intrapender' vn tal camino proponeua loro gli esempi di quelle, ch'erano già con molta perfettione vissute nel medemo Monastero, e delle quali era in prouerbio il dirsi che *con Dio filauano sottile, e filo molto delicato*, & all'hora dello stare assieme dopò desinare si portaua con tal compositura, e gesti, e circospettione nelle parole, e sì al proposito, e sì leggiadramente discorreua della bellezza, e varietà delle virtù; & esprimeua sì alti concetti della diuina bontà, e spandeua tal vāpa

di fuoco del diuino amore, che l'ardeua nel cuore, che le nouizie col riceuere opportuno folleuamẽto nel corpo veniuano assai più à ricrearsi nell'anima, & ad ogni passo vià più s'imbeueuano dello spirito della Religione.

Nell'appressarsi il giorno della loro professione era intentissima nell'eccitarle à nuouo feruore, in rappresentarle la singolare grazia, che le si faceua, in somministrarle diuoti apparecchi, & in renderle disposte, pronte, e festose al viuo holocaosto di loro medesime, e si come à lei l'essere nella Religione della Beatissima Vergine era così grato, che quando si consideraua dentro di quella, & in stato di poter'imitare le principali virtù della Madre di Dio, vsciua quasi fuori di sè per contentezza, così in essa come à prototipo voleua che elleno mirassero, col ricordarle di più che come haueano della medema nostra Signora riceuuto l'habito nell'entrare in sua casa, così doueano vestirsi delle di lei doti nel professarle perpetua seruitù; & acciò col meglio intendere gli oblighi dello stato, ch'intraprendeuano, li fossero più generosamente per esseguire, daua lor'vna diuotissima dichiaratione di quelli secondo la prattica, che n'haueua in se stessa, e l'andaua giornalmente rinuouando; nel che dimostrando quanto stimasse lo stato Religioso, e quanto bramasse la mortificatione, e quanto vil fosse il concetto, che di sè

tene-

teneua, infiammaua sopramodo le Religiose ad vnirsi di tutto cuore con il Saluatore per mezo della solenne professione; e perche possino anch'altri dal nostro tempo approfittarsene parmi bene riferirla in questo luogo con l'istesse parole, delle quali la Serua di Dio si seruiua:

Proponimenti, e patti fatti con Dio per maggior'osseruanza de'miei voti,

A*Ltissimo Signore, e Dio mio*, Padre, Figliolo, e Spirito Santo, Trino, & vno, e vero sommo mio bene, & ogni mia gloria, e paradiso; Dio mio infinitamente amabile, principio, e fine mio, e di tutti i miei desiderij; Io indegnissima serua de' serui vostri, peccatrice la più iniqua del Mondo, prostrata inanzi al vostro Diuino Cospetto rinouo à voi, e per voi li miei quattro voti nella mia solenne professione promessi alla Diuina Maestà Vostra, doue che hora per maggior'osseruanza di essi, e per solo darui più gusto, e cosi alla nostra Signora Maria Vergine, Madre vostra, & alla mia Madre Teresa propongo di più quãto segue di più perfettione circa d'essi; Perciò dico proporre di rinuntiare primieramente tutto, quant'è Mondo, & honore, stima, pretensione, comodità, & interesse di esso; volendo volentierissimo, & allegrissimamente viuere pouera, e priua di tutto quanto lui

preg-

preggia, e stima per esser solo ricca di Voi, mio bene, & Amante Giesù, Sposo fedele, & vnico dell'anima mia: tutto questo propongo di rinonciare con l'affetto, effetto, e per tutta la mia vita per più perfetta osseruanza del Santo Voto di Pouertà, e seguitare le pedate del mio Signore Giesù Cristo, e de'suoi Santi. Secondariamente intendo di rinonziare nel Santo Voto di Castità ad ogni gusto, che per mè stessa, e miei propri sensi potessi desiderare, & hauer fuori del mio Dio, e mi risoluo mortificarli, e rigorosamente muouere guerra continua contro di essi, non concedendoli altro, che diletti purissimi di voi, Signore, e Sposo carissimo dell'anima, e vita mia, abbracciando di tutto cuore questo salutifero voto di Castità, che significa castigatione di mè stessa, proprie passioni, e sensi, e priuatione d'ogni gusto, che sia fuori di Voi; & tutto questo propongo per più perfetta osseruanza di questa virtù tanto grata à Voi, & à Vostri Angeli. Hor hauendo rinouato quant'è fuori, e dētro di mè nel voto della santa Pouertà, e Castità, mi resta farla di questo (misera mè) del voto dell'Obedienza santa, vera virtù de'Religiosi serui vostri: propongo perciò d'annullare in tutto, e per tutto mè stessa col proprio parere, giudizio, e volontà; sottomettendomi alla dipendenza, e soggettione non solo vostra, mà d'ogni luogotenente, che mi hauete dato, e darete per l'auue-

nire

nire di qualsiuoglia natura, e conditione che sia, la volontà, gusto, e parere del quale intendo, e propongo effettuare alla cieca, e prontamente, come appunto all'istessa della Vostra Diuina Maestà, mirando, & vbedendo Voi Signor mio in esso; e perciò volentieri annullo, e contrapongo al parere, gusto, e volontà propria; il che anco intendo nell'osseruanza della mia Regola, costitutione, ordinatione, & osseruanza cotidiana, desiderando apprendere l'imitatione di dette virtù, & obligo mio da Voi Signore, e Sposo Diuino, il quale foste obediente fin' alla morte tanto penosa, & impropria à Voi, come fù la morte di Croce; per tanto ricordo, e dico à mè stessa non douer mai più in mia vita pigliar questa mia, mà non più mia, mà vostra volontà; in eseguire più detto mio mal'accertato piacere; il che abbraccio, e propongo osseruare col maggior affetto, e volontà, che in mè viue, senza niun'altro interesse di gusto, ò premio, che per solo amore, e maggior gloria di voi, Signore mio Giesù Cristo Crocifisso, in cui solo costantemente credo, confidentemente spero, & ardentemēte vi amo; intimamente anco mi dolgo, e pento d'hauerui offeso, & indifferentemente mi rassegno all' adimpimento interessale per mè d'ogni vostra ordinatione, volontà, e gusto; e finalmente bramo arriuare à vederui, amarui, e lodarui per gl'eterni secoli, come

me corona della trauagliosa carriera di questa mia vita, e profondarmi, & abbassarmi nel fermo fondamento della santa Humiltà, quarto mio voto, nel non procurare mai d'esser Superiora; procurarò per tanto riputarmi la più vile, infantile, e minima di tutte, come in vero sono; che perciò appunto non potrò mai seruire, nè far cosa, che vaglia; e però procurarò di sempre dipender', & esser gouernata da altre, qualunque siano; co' quali fondamenti sommamente desidero arriuare ad inchiodarmi con voi Amante mio, amabilissimo Giesù Crocifisso, e Sposo appeso ad vna Croce con trè chiodi per solo amor mio; doue ch'io non altrimente voglio morire per amor vostro, non ad altra croce, che appoggiata alla vostra; seruendomi perciò de' voti per legarmi, & annodarmi con Voi vero scopo, e fine d'ogni mio desiderio, arriuando con detti amorosi lacci ad vnirmi indissolubilmente con Voi per tutta la vita, in morte, e dopò morte, e sempre; e perciò di tutto cuore, con tutta l'anima, con ogn'affetto, e perfettione possibile mediante l'aiuto, e gratia vostra rinouo, & affermo le sopra mie offerte, e proponimenti, e non solo con l'intero affetto, e volontà mia, mà essa anco accresciuta, e con la facoltà di tutte le creature, Spiriti Beati, e Santi eletti del Cielo, cō quella della Vergine Santissima mia Signora, e con quella anche vostra, Signor mio Giesù Croci-

fisso

fisso con quel cumulo, e raccolta di volontà, come anco d'affetto, e perfettione, & altri potenti fini, con quali essi fecero, e faranno, voglio, e desidero poter io farlo; al che non potendo io giungere mi seruo di tutti essi, acciò in tal maniera sia più grato questo mio holocausto, & venga io ad ottenere gratia di perfettamente adempire detti miei proponimenti, e voti sin'alla morte, come humilmente domando.

Di più intendo, e faccio accordo per patto con Voi, amantissimo Dio mio, di rinouare questi miei voti, e proponimenti, con quanti n'hò già fatti, e scritti alla Maestà Vostra, affermando ogn'vno di essi per ogni respiratione mia, sì vegliando, come dormendo; non volendo mai interrompere questo con tutti gl'altri patti, proponimenti, e proteste della mia (hor pur vostra) volontà; e per quando non verranno fatti attualmente, lo venghino almeno virtualmente per questa protesta per hora, e per sempre scritta, e sotto scritta di mia propria mano per maggiore conferma; così per ogni momento della mia vita, come nell'hora della mia morte, che per all'hor', hora di nuouo l'affermo.

Io Paola Maria di Giesù affermo il tutto.

Con queste, & altre isquisite diligenze istruiua Paola Maria le sue Nouizie, e col suo esempio le

 face-

faceua in breue giunger'ad eleuatissimo grado di perfettione; imperòche se ben'era spesso prostrata in letto dall'infirmità, era tuttauia sì aquilino il volo del suo spirito, che non più pareua essere racchiuso nel tenebroso carcere del corpo. Tanto poteua il mirar'in quello, e tali sproni porgeua la sua sofferenza, la sua compuntione, la sua innocenza, e l'efficacia del suo dire; essendo ogni sua parola, e gesto ben'espressiuo di quant'ella premeditaua nell'animo, e pratticato haueua coll'opre; Mà doppò d'hauere circa due anni essercitato quella carica cominciò di nuouo ad esser molestata da sì graui mali, che fù astretta con intimo cordoglio delle Religiose à ritirarsene, volēdola il Signore per questo mezo distaccarla viè più da qualsisia sorte d'affetto creato; poiche se bene Paola Maria molto soffrisse in quei esercizi di rigorosa disciplina, l'erano nulladimeno alcun sollieuo per hauer'in diuerse visioni inteso, che daua in essi gusto al Signor'Iddio, e per scorgere sì gran feruore, e diuotione in quelle sue Spose: dissele per tanto il Signore in tal'occasione quelle parole, con le quali spronò il suo Apostolo San Pietro à quella sì copiosa pescaggione: *duc in altum*: volendole persuadere che si scagliasse animosa dalle Creature, e si desse tutta à lui suo Creatore. Fù vn sì amoroso inuito à Paola Maria qual penetrante dardo, e trafitta da tenerissimo amore, e da risoluto affet-

to

to di ſeguir'il Diuino Impero con ingegnoſa, e pia intelligenza: Così riſpoſe al Signore: *A Voi appartiene, ò all'alto, ò al baſso condurmi: duc in altum con occaſioni di maggiore diſtaccamento, e di più patire*. Obbedì in tanto, e s'ontanoſſi ſenza dimora dal lido dell'occupationi eſteriori, e venne à dar'in vn pelago di deſolationi, oſcurità, triſtezze, e timori, con hauer'anco della ſanità del corpo fatto naufragio sì periglioſo, che fù in breue dichiarata per incurabile. Non però nel fondo di tale procella le mācò l'aſſiſtenza del Celeſte Nocchiere, anzi per di quà egli la conduſse felicemente al porto della perfettione, poiche libera d'ogni impedimento incominciò di nuouo ad hauer particolare godimēto del Diuino Amore, & ad iſperimentare di quello ſi viui ſtrali, che domandando al Signore per qual cagione haueſse diſpoſto, che non poteſse più eſsercitare la carica d'alleuare le Nouizie, dalle quali era tanto ben ueduta, & haueale di più per il paſsato Sua Maeſtà commandato che prendeſse quell'vfficio, ſentì darſi con gran chiarezza ſi amabile riſpoſta: *Non t'hò creato per le Creature, mà per mè:* di queſta guiſa confermaua Iddio alla ſua Serua eſsere ſeco le ſue delizie, e con tali dimoſtrationi d'amore le rimuneraua la prontezza della volontà, con cui s'appigliaua eſsa à quant'era più conforme al ſuo diuino beneplacito.

CAPO III.

Si riferiscono alcune gratie, ch'ella riceuè dal Signore quando era impiegata in questi vffici.

RAppresentaua sì auuedutamente Paola Maria la persona di Marta, che mai deponeua quella di Maddalena, anzi nella continua consideratione delle proprie colpe emolando il dolore, che quella hebbe delle sue, la teneua sì presente nel cuore, che chiamandosi disleale del suo Sposo Celeste, e rea di castigo, & l'ingrata peccatrice, le disse il Signore godendo di sì humili suoi sentimenti, che si rallegraua, che si riputasse di quella sorte: stesse però pur di continuo con quelle sue diuote albergatrici, mà si ricordasse parimente essere di Giesù, e se gustaua chiamarsi *la peccatrice*, v'aggiongesse, *di Giesù*. Dimostrationi di grand'amore erano queste! ed in vero fù Paola Maria sì fauorita dal Saluatore, che pareua gareggiassero vicendeuolmente, l'vna in seguire l'erto della virtù, ed egli in preuenirla con sourane cõsolationi; imperòche quella hauria appena proposto d'intraprender alcuna difficoltà, che saria stata dall'aura dello Spirito Santo rincorata; non più tosto le si rappresentauano occasioni di patire, che veniua à godere del guiderdone preparatole; quando

do le pareua d'andare più annoiata dall'aridità, da'trauagli, e dall'occupationi, si ritrouaua in maggior'abondanza di diuotione, di giubilo, e di sentimenti celesti; e mentre hauesse più spatio di tempo impiegato in ammaestrare le Religiose, si vedeua con maggior lume assistita dal Signore. Staua vn giorno molt'afflitta per ritrouarsi nel mezo di tanti pericoli, quali sono questi della nostra vita, e dolendosi amaramente d'hauersela à passare trà gl'affari della conuersatione humana, sentì rapirsi da gran forza d'amore ad andar all'eterna Beatitudine, & accostatasi alla Sacra Communione, celebrandosi in quel giorno l'Ascensione del Signore, le si rappresentò egli tutto Glorioso, e Trionfante, e compatendola del douer'ella rimanere tutta via nel Mõdo, spiegauale i fini, pe'quali ciò conueniua, e la consolò con vna singolare participanza di amore, dandole à baciare le sue Cicatrici, in segno del suo riscatto, e come pegni perenni dell'amore, che le portaua; & assicurandola che mai l'abbandonaria, l'inanimì alla perseueranza nel suo seruitio, & alla sofferenza di questa vita, con dirle trà l'altre parole di sommo conforto: *Ti amo, amami*. Con che rimase ella tanto persuasa d'accettare dalla diuina volontà qualunque occasione, le si porgesse di patire, che non hauria voluto si regolasse con altra misura, che coll'istessa immen-

immensità della Gloria del Signore. Sentiuasi perciò molto contenta di restar'in quest'esilio, e sopramodo rinforzata nel soffrire la moltiplicità dell'occupationi in maniera, che se bene le penetraua nell'intimo vna saporita, e delicata pena cagionatale dal vedersi lontana dall' vltimo Bene, tuttauolta rauuiuata da particolar' accendimento d'amore concepiua tal voglia d'impiegarsi à pieno nel diuino ossequio, che la brama di patire per amore di Sua Maestà l'alienaua dal più aspirar'alla Gloria del Paradiso: fù anche, dopo d'essersi trattenuta in vn lungo essame delle sue colpe, consolata dal Signore col rappresentarsile assiso alla destra dell'Eterno Padre, facendo vffitio di Auuocato appresso di lui per la sua giustificatione, e per la missione dello Spirito Santo all'anima sua; dond'era, che sentiua ogni giorno più eccitarsi in se affetti di voler'amar', e seruire con nuoua essattezza vn Signore sì pietoso, e benigno. Trattenendosi però con gran feruore in pregarlo à volerle hormai far porre fine ad ogni pensiero di se stessa, & à qualsisia sorte di propria compiacenza, non hauria voluto terminassero altroue i suoi desiderij, che nel centro del cuore diuino; si lagnaua di suellere da se quell'infelice, e deplorabile, *Io, di se stessa*: il suo essere, viuere, & oprare, anelaua che principiassero in tutto dal medemo Iddio, & assicu.

ſicurata della gratia, s'eſſercitaua in annichilir ogni propria apparenza, e ſtimando d'hauer' à paſſare la ſua vita in vna breue ſcena di patire, quantunque durata foſſe per molti anni, ſperaua douer per vn'eternità eſſere ſpettatrice d'allegriſſime feſte, & in queſto mentre ſentiua in guiſa eſſer'Iddio nell'intimo dell'anima ſua, che rinouandoſi le molte gratie già riceuute le pareua per il gran godimento dello ſpirito, e per i mirabili effetti, ch'iſperimentaua, ch'in ſua vece viueſſe in ſe ſteſſa con vn modo eleuatiſſimo il medeſimo Dio. S'auuidde particolarmente vna mattina dopò d'eſſerſi communicata, che le trè Diuine Perſone pigliarono di nuouo il poſseſso dell'anima ſua, e riſiederono, come l'era altre volte accaduto, ne gl'angoli del ſuo cuore, replicando quelle parole del Saluatore: *Ad eum veniemus, & manſionem apud eum faciemus*: Con che ben'ella intendeua quanta ſomiglianza haueſſe l'anima con Dio non ſolo per eſsere puro ſpirito, e coll'hauere trè potenze, mà anco per poſseder'il cuore formato in figura triangolare, come habitatione appropriata all'Eterna Deità, e con tal'euidenza penetraua gl'amoroſi fini di quel Sommo Fattore, le ſue ſecrete operationi, e le ſue ſuiſceratiſſime maniere in communicarſi alle creature, che quantunque ſi riconoſceſse indegna di sì illuſtri fauori, non poteua laſciar di go-

goderne con vna satietà, e pienezza singolarissima.

Hauendo trascorso per molti giorni con sì celestiale compagnia, e vedendosi di quì tant'honorata sentiua liquefarsi l'anima in desiderij di corrispondenza à chi seco sì liberalmente compartiua le sue gratie, & intenta tutta in questa consideratione, supplicaua il Signore à compiacersi di fare ancor'ella con nuoua maniera prendesse possesso di Sua Maestà, & habitasse con ogni sicurezza nel suo diuino petto; del che se bene si scorgesse essern'immeriteuole, e molto si cruciasse nel vedersi priua di quel candore, che si richiede in tal'habitatione, nulladimeno sentiua sì vehementi impulzi della Diuina Misericordia, che non poteua in alcun modo desistere dal bramare di fare tal passaggio. Si trattenne in quest'anzie, fin'à che vn giorno dopo essersi communicata vidde molto chiaramente dentro di sè Cristo Signor Nostro circondato di gran splendore, il quale facendole intendere, com'egli tenesse in sè racchiusa la Diuinità, pigliolle il cuore, & vnitolo all'istessa se l'appese al suo amoroso petto, come altre volte seguito l'era, quasi pretiosissima gioia di molto suo gusto; E più oltre passando, le promise voler'esser tutto di lei, purche gli donasse ella il medemo suo cuore. La viua forza d'amore, col quale sentì Paola Maria farsi somigliante promessa, le tenne in

guisa

guisa sospese le potenze, che le pareua gli si diuidesse l'anima dal corpo. Non hauea giàmai l'humilissima Scalza potuto persuadersi d'hauer' à riceuere somiglianti fauori, nè ad altro aspiraua, ch'all'aumentar'in se il diuino amore; mà il Sourano Datore delle gratie mirando sol'al suo eterno beneplacito, & alla dispositione della sua Serua, aggiongeua nuoue consolationi alle precedenti, e diffondeua sopra di lei tali splendori della sua immensa carità, che l'inalzaua à godere di tutto se stesso, come in propria sfera, e trà le molte gratie, che le conferì in questo mentre, fù vn darle à gustare pienamente la dolcezza, purità, e viuezza del suo diuino spirito, & vn farle intendere con molto maggiore chiarezza di mai per auanti hauuta quanto si sia egli cõmunicato à fedeli nell'hauer istituito il Sacramento dell'Altare, e nell'hauer dato lor' il dono dello Spirito Santo, e come và perseuerantemente discuoprendo la soauità del suo amore nell'inuitare le genti per mezo della Santa Fede à conoscerlo, e nel pascerle, e fortificarle in guisa con quel Sacro Cibo, che spiritualizzi le lor'anime, e le tramuti nel suo Diuino spirito. Nè con questi fauori lasciaua il Sig. d'auuilare la sua Serua delle colpe, nelle quali come figlia d'Eua, cadeua tal volta: dopò di che vn giorno mirando il Cielo restò sopra presa da profondissimo pensiero, e sentì inte-

Mm rior-

iormente dirsi *essere stato il Fattore di quello per li suoi peccati sospeso nel duro legno della Croce: e com'ella sapendo ciò poteua soffrire, e non emendare le sue attioni*, diuenne esangue à tali voci, e le s'accrebbe il dolore per vn'altra riprensione, che le pareua esserle fatta dal Santo Profeta Elia con quelle parole: *Vsquequò claudicatis in duas partes?* & era tormentosissima la pena, che sentiua, vedendo di non esser'in tutto fedele alle diuine ispirationi, e riconoscendosi sempre più degna d'ogni condannagione, si dileguaua in amarissime lagrime, e risolutissima di slontanarsi da tutto il creato non cessò d'affliggersi fin'à tanto che non le fù concessa licenza di farsi alcune rigide discipline, & altre seuere penitenze.

Le parue con questo d'hauer à sodisfar'all'odio, che per l'ingratitudini già vsate al Signor'Iddio sentiua contro di sè, e stimò douere nell'asprezza della vita riceuer'alcuna consolatione di spirito; mà come che gl'impeti dell'amore erano gagliardi, & il vigore delle forze assai debilitato per l'acutezza dell'infermità, nulla riputaua il consumarsi, e squarciarsi le carni con pungenti cilizi, e repetiti flagelli; nè in essi tampoco poteua à sua voglia compiacersi per il diuieto, che si traponeua de'Superiori. Onde all'hauer gustato il Calice di Giesù nostro Ristoro, diuenuta più anelante d'assorbirlo, si teneua infelicissima

nel-

nell'esserle dato à sorsi, e rimirandosi non come feruorosa amante, ben sì essosa peccatrice, cruciauasi sommamente, che le fossero tenute da' Confessori legate le mani, e sentendo vertuoso rossore, quando le fusse conuenuto terminare la vita lungi dalla Croce, supplicaua la Diuina Giustitia à non voler seco vsar' indulgenza alcuna nell'ammetterla al possesso della Gloria, pria che non hauesse ella pienamente sodisfatto al fio delle sue colpe col soffrire le voraci fiamme del Purgatorio, dichiarando con tal'instanza quanto douuto sia all'huomo il soggiacere alla diuina Legge, e quanto ragioneuole, che non restino per alcun conto impunite l'offese fatte al Sourano Creatore. Sì che trà dolcissimi sorgenti di celestiali influssi nõ dimenticauasi Paola Maria della salsuggine della terra, anzi non osaua gustarli, se saporeggiati non fossero con fiele, & assintio. Di quì è che soleua col Signore querelarsi de' molti accarezzamenti, che le faceua; & vn giorno al dirgli, che saria stata cosa ben nuoua, e merauigliosa l'hauerla egli ad annouerare trà Santi, come ne concepiua certa speranza, doue che non si maceraua ella con penitenze, come ferno essi, rispondendole il Signore, che non fosse di ciò sollecita, mà sì bene vigilante in soffrire i flagelli, e trauagli, che le verriano dati dalla sua destra, s'accese sopra modo nel diuino amore, e

rimirando alla propria baſſezza, non giongeua ad intendere le miſericordie, quali ſeco vſaua l'onnipotente Dio nel trattare con eſſa, come con dilettiſſima figlia, conſolandola, & ammonendola ſenza fidarla ad altre mani, che della ſua eterna Sapienza. Riconoſceua ben'ella ciò per certiſſimo pegno dell'amore, ch'il Signore le portaua, mà al ſcoccarſile alcuna ſaetta d'humiliatione dalla Diuina deſtra, coll'infonderſile nell'Anima qualche ſpeciale ſentimento delle colpe, e negligenze in altri tempi commeſſe, incorreua in tali anguſtie, e ſoggiaceua à sì graue afflittione, che non hauria già mai creduto di poter commutarla in atto di più rigida penitenza; e s'auuedeua in vero non eſſere men inſoffribili i dardi del Rè del Cielo, che auuantaggiati all'humane forze i ſuoi doni. Ritrouandoſi Paola Maria eſpoſta à tali percoſſe hebbe vna volta non ſolo chiara notitia de' ſuoi mancamenti, e dell'ingiuria arrecata à tutte le creature dell'vniuerſo coll'hauer'offeſo il Sourano Facitore, mà venne ancor'à comprender' il gran diſpiacere, che n'hauria pigliato l'iſteſſo Dio, quando poſſibile ſtato gli fuſſe ſoggiacer' à ſomigliante paſſione, e ſentendo d'eſſi tanto maggiore crucio, quanto minori occaſioni l'erano ſtate preſentate di deuiare da gli apici della perfettione, proſeguiua à dichiararſi auanti alla Diuina Maeſtà, & a' piedi del ſuo Cõ-

ſeſ-

fessore per vn'iniqua, ingrata, infedele,e per indegna della vita. Enormi stimaua le sue colpe, nè leggieri diceua quelle douersi tenere, peròche lasciato di bere al fonte viuo del Paradiso, haueua cercato di rifrigerarsi cõ acque torbide della Terra. Staua assorta in questa consideratione, e tremante nel rammentarsi delle Diuine misericordie, non ardiua alzare gl'occhi in alto,oue intendeua specialmente risiedere quello,ch' è solo,e sõmo Bene. Auanti la di lui Maestà s'accusaua col souente replicare quella confessione del Profeta Dauidde: *Tibi soli peccaui*; e puotè tanto con la sofferenza del dolore d'indi conceputo, che protestandosi di non sapere, nè voler dir'altro in sua difesa, nè cessando di sgorgare lagrime da gl' occhi, le si manifestò il Signore tutto benigno, & aggradendo l'hauer'ella abbracciata la penitenza da esso impostale, la volle con nuoua dimostratione assicurare della sua amicitia. Distaccossi egli dal petto il proprio cuore, e con la destra premendolo sopra la testa della sua Amãtissima sposa, l'aspergeua col pretioso sangue, che da quello in abbondanza distillaua, dandole in tal guisa à conoscere, qualmente hauesse egli cõpito all'obligo douuto per i di lei mancamenti, mentre in conferma dell'amore, qual' esso porta alle sue Creature, nè la grauezza de' loro misfatti, nè l'acerbità de' dolori lo ritardò dall'essersi lasciato porre

sotto

ſotto rapido torchio di ſanguinoſa paſſione.

A tali prodiggi della Diuina Carità, quantunque Paola Maria reſtaſſe non men confuſa, che conſolata, e diffidando di sè medeſima teneſse tutta la ſua ſperanza, e felicità ripoſta in Dio, non giunſe però à termine, che non fuſſe frequẽtemente abbattuta da molti dubij, e ſopraprеſa da foſchi timori non ſe la paſſaſſe con gran ſollecitudine, & aridità, douendoſi di tal ſorte auuerare la parola del Signore, quando le diſſe volerla egli eſſercitare con iſcrutabili maniere, & aſſai più efficaci di quel che fuſſero per oprare altre penitenze. Si rendeua al certo à Paola Maria anguſtioſo il viuere con la proua di tal rigore, e tanto più ſenſitiua l'era la pena, quanto che più all'intimo la trafiggeua con la perpleſſità, e temenza, quale cagionauale del non eſſere le ſue opre dalla Diuina Giuſtitia aggradite. Le traſcorſe locutioni interne, i giubili dello ſpirito, i regali del Cielo la faceuano ſtare più tremante, e dubioſa, & hora per otto giorni continui l'ingombrarono la mente sì denſe nubbi, che non ſi ricordò à ſtupore di hauer' in sua vita fiſso mai ſguardo in raggio di luce. Allo ſpuntar'il Sole nel feſtiuo giorno di Santa Marta, racchiudendo ella dentro di sè per mezo della ſacra Communione l'altro increato, & inuiſibile, viddeſi incontanente traſportata in più eminente emisfero, & illuſtrata da marauiglioſo

ſplen-

ſplendore vdì dal medemo Rè della Gloria di volere con nuoui titoli prender poſseſso del ſuo interno. Le diceua eſser'egli Prencipe, & Autore della pace, e nel bel primo annuntiandole *Pace*, dauale à vedere, che con eſser'egli parimente l'offeſo dalle Creature, le preueniua col chieder'à loro medeſime la pace, & auuiſolle anco al preſente, che pria di qualunque altra gratia conferiſce all'Anime la pace. e di pace le nodriſce, diportandoſi verſo di loro Padre, oltra modo amante, aſſiſtente, ardente, eterno, e fedeliſſimo; come per appunto per all'hor opraua con eſsa ſeco, manifeſtandole sì chiaramente le notitie di quelle prerogatiue, e diſcuoprendole sì profondi arcani del ſuo diuino cuore, che non credeua ella hauern' ad eſsere più capeuole, ò hauern' à riceuere più diſtinta intelligenza, e ſpecialmente dell'eſser' Egli ſolo quello, che con vero amore ama le ſue Creature. Donde fù, che ſopramodo pur'ella s'infiãmaſse ad amar'vn Signore sì miſericordioſo, ſommamente godendo di quello, ch'egli è, nè ſi proponeua altri, ch'eſso lui per finale ſcopo delle ſue attioni; e d'all'hor'auanti ſentiſſi molt' auuanzare nel diuino ſeruitio, & à grã paſſi s'incaminò all'acquiſto delle virtù, iſperimentando euidenti effetti d'vn vero amore. Le aggiunſe anco il Signore nuoue caparre della ſua Bontà, come fù nel giorno, nel quale ſi celebra dalla Chieſa la miracoloſa

libe-

liberatione del glorioſo S.Pietro, & in quello le diſse di volerla per mezo di queſto ſuo Apoſtolo diſciorre, e legare, ſeguendo l'vno col perdonarle i peccati, e liberarla dalle mal nate inclinationi, e l'altro coll'vnirla, e ſtringerla ſeco iſteſso con più ſtretto nodo d'amore: sì come ben toſto con raro godimento, e quiete di conſcienza ella prouò, riceuendo gran confidanza d'hauer hauuto il condono delle ſue colpe, e d'eſser fatta libera d'alcuni terreni affetti, da' quali era tal volta aſsalita, e ſentendo in oltre vna ſpirituale, e delicatiſſima vnione della ſua Anima con la Diuina Maeſtà.

CAPO IV.

S'aggiungono alla V. Madre nuoui fauori, e più ella s'eſsercita nelle virtù, riceuendo d'eſse alti inſegnamenti dal medemo Criſto, e dalla S. V. Tereſa.

ERano continoue le miſericordie, ch'il Signore faceua alla ſua Serua; & eſſa vigilantiſſima ſi portaua in dimoſtrarſigli grata, ben' intendendo allo ſplendore del medemo Criſto contraporſi l'ignominia della Croce, nè poterſi per altro gradino giunger' al ſoglio della Gloria, che per quello de'trauagli, patimenti, e deſolationi, nel-

nella cui prattica più di gran lunga, che nello ſpatiare per ampio corſo di molte viſioni, s'hauea da formare giuditio irrefragabile dello ſpirituale progreſſo d'vn'anima. Onde al rappreſentarſile vna mattina il Signore ammantato di chiariſſima luce, e con inſolita tenerezza d'amore vezzandola col porger' ad eſſa le ſue operatrici mani, ardè ella di deſiderio di cõtracambiar'in alcun modo à sì largo Donatore, e propoſe perciò adornare di vaghiſſimi impronti le dita del ſuo Spoſo, Quelli furono feruoroſi atti di diſpoglio da qualunque intereſſe; di rinuntia à'proprij guſti; di fuga da ogni commodo; di priuatione di qualſiuoglia affetto; di diſtacco da tutt'il godibile; di perpetuo ſcordo di sè medema; di totale raſſegnatione al Diuino volere, e di perfetto adempimento della giuſtitia Vangelica. Di tali, e sì cordiali proponimenti cõ ſtupenda arte ſcolpendo Paola Maria gl'iſtãti della ſua vita, meritò d'intender'in quale preggio fuſſero le ſue attioni tenute dal Sourano Monarca, dandoſile egli à veder' adorno di quelle, à guiſa di ricchiſſimi Anelli, ne'quali rimirando eſſo medemo la ſua ſomma benignità, godeua amabiliſſimamente dell'offerta fattagli dalla ſua ſerua. Creſceuano per tanto in eſſa altre brame di perfettamẽte oprare per impoſſeſſarſi di quell' immenſo teſoro, & hauria voluto à ſuo molto coſto impiegar la vita, ſin'à darla alle fiãme per trauolar' alla ci-

ma di quel ſommo Bene, della cui preſenza fù più volte fatta degna di vedere, che godeua glorioſiſſimo ſtuolo di Santi: mà nel mezzo della Carriera la ratteneua il Signore con merauiglioſa diſpoſitione; imperòche l'inueſtiua con timori, la crollaua in triſtezza, l'abiſſaua in oſcurità, e laſciauala totalmente ſepolta nel proprio niente, ed appena traſcorſo breue giro di tempo la riconſolaua di giubili, e riſolleuaua il ſuo ſpirito alla participatione de' perenni feſteggiamenti, e gl'illuſtraua l'intelletto con chiariſſime notitie del diuino eſſere, e della Beatitudine di quei, i quali colà sù nella Patria gl'aſſiſtono ſicuri di mai slontanarſene, ò punto decadere dal perfettiſſimo poſſeſſo dell'incomprenſibile felicità.

Indi rauuiuata nella fede di tener'il medemo Dio ſotto miſterioſi accidenti velato, coll'infiammarſi più poſſentemente nel ſuo amore, ſtaua con eleuatiſſima, mẽte godendo di coſa, come participata dell'iſteſſa diuinità; e ſpecialmẽte ciò gl'auuenne vn dì nella ſolennità di tutti li Santi, alla qual'era ſuo ſolito con diuoto apparecchio diſporſi, e vi riceuea etiandio ſingolari fauori. Sì che fù hora la ſua anima rapita à veder quella felice compagnia; e le ſi diede vn ſaggio della fruitione, che iui ſi proua con tal'auuampa d'amore, tranquillità di cuore, e ſoauità di ſpirito, che le pareua l'haueſſe il Signore ampliata la facoltà, e conditione

na-

naturale, acciò ne fusse capace. Era vn nuouo modo di godere di Dio, e molto maggiore di quel, che possa spiegarsi; intendeua qualmente l'istesso Dio Creatore, e Santificatore di quei Beati Spiriti volesse lor'anch'essere corona, e guiderdone; e restolle impressa sì gran diuotione, e godibilità in quelle parole vsate dalla Chiesa nell'inuitatorio dell'Vffitio di quella festiuità, che replicandole in altro tempo sentiua con grata forza rapirsi le potenze, e star'assorta inuitando le Creature tutte à non deuiare dall'impero di sì glorioso Rimuneratore. Impiegando Paola Maria molti giorni in tali affetti, le sopragiunse quello, nel quale si celebra la presentatione della Reina degl'Angioli al Tempio, e quasi non hauesse mai il Signore alla sua Serua fatto alcuna parte delle sue gratie, le diede doppo la sacra Communione à conoscer'esser'egli vn'immenso Oceano, quale cōprendendo vn'infinità di beni non poteua da creatura veruna capirsi, e con farle vedere, ch'ella sì come da esso originaua, sì 'anche douea in lui conseruarsi, & hauer'in esso à terminare; diedele parimente ad intender'esser'egli medemo in essa, il vero tempio, nel quale voleua, che l'anima di lei fusse in quel giorno presentata, & in somigliante guisa prendesse centro nel proprio centro di chi regge, e sostiene l'Vniuerso. Mà col ritrouarsi ella nel golfo di sì ampio Oceano delle Cele-

ſti influenze, approdando con maggior vigilanza al lido della propria baſſezza andaua appreſſo querelandoſi con Dio, ch'vſaſſe con eſſa ſeco di tal maniera, e con profondi ſoſpiri ſenza lena di più oltre prorompere gli diceua: *à me Signore? à mè queſto?* non era al certo di biſogno il moltiplicare parole coll' Eterno Scrutatore de'cuori, auuenga che compito appena dall'humil Serua l'affettuoſo lamento, che nel riceuer'ella il Sacramẽto dell'Altare le ſoggionſe l'amantiſſimo Dio: *à tè, tutto mè.* al ſibilo di tali voci mancò l'vſo de' ſenſi à Paola Maria per i grandi miſteri, che in quelle concepì aſconderſi, e rimaſe in modo priua di diſcorſo, che parèuale contemplare alla ſuelata la medema Diuinità, eſſendo che confortata da intellettuale rappreſentatione di quell'incompren-ſibil'eſſenza, ſcorgeua, che con eſſer'Iddio Trino, & Vno, non hauea egli altro ſeggio, che sè ſteſso, nè rimiraua oggetto diuerſo da se medemo, e come autore del tutto cõtener' anche la ſua glorioſa humanità. vedeua pur nell'auguſtiſſimo cuore di quella l'iſteſsa Diuinità, & intendendo qualmẽte ſtaua egli tutto in tutti i luoghi, vdì da eſso per conferma d'amore dirſi, che per hauer'iui nell'anima di lei à ritrouarſi, s'era incarnato.

Quali, e quant'efficaci fuſsero gli effetti, che le cagionarono tali parole dell'increata verità, e quale notitia riceueſse de gl'altiſſimi fini preteſi

dal-

dalla Maestà Diuina nel vestirsi di fragil carne, e spettãti nõ sol'alla gloria del Padre Eterno, mà anco all'vtile delle sue creature, e più particolarmẽte à quello di lei istessa, alcun'argomento fù l'essersela ella per più giorni passata nell'interno con tal'attrattione in Dio, che trà pene estreme dissimolando l'incendio, che gl'ardeua nel seno, non hauea che più offrir' à sì magnifico Signore, che tollerare di buona voglia le miserie, che seco apporta la presente vita, e sfauillando in brame di giornalmente viè più patire le dispiaceua di non possedere più d'vn cuore da presentare à sua Maestà, & hauria voluto le si moltiplicassero i giorni per impiegarli tutti in suo honore, & in rendimento di gratie per gl'innumerabili benefitij da essa riceuuti. Standoin ciò fissa col pensiero fù dal Signore fauorita con iterata visita, & insegnata di Celesti ammaestramenti, imperòche le fece intendere, che volendoli esser fedelissima Serua, non hauriali possuto in altro apportar maggiore gusto, che nel rammentarsi del total' abbandono di sè stessa, è di quanto le potesse appartenere: hauesse à tal'effetto continua, e viua questa consideratione: *Iddio è mio, e di lui son'io*. Nè pensasse à cosa, quale non fusse di sua gloria. Secondariamente le disse, che molto stimasse i suoi Luogotenenti, i quali gouernauano la Religione, & à primi loro cenni obedisse, quantunque le fusse

per

per costar la vita. L'auuisò per vltimo che, se voleua fare progresso nella virtù,& approfittarsi delle calamità di quest'essilio, dissimolasse, e con vera allegrezza soffrisse dolori, angustie, mortificationi, penurie, e desolationi sì interne, come esterne, & in questa guisa non men'ella amando la di lui Croce, ch'esso Crocifisso, come se le faceua all'hor vedere, lo verria à stabilire perpetuo, & assoluto Signore del suo cuore.

Fù anche spesse fiate visitata dalla Serafica Madre S. Teresa, hor facendole prouare i sentimenti, che essa haueua hauuto nell'orare; hor dandole alcun saggio della sua felicità, e scoprendole i singolari priuileggi, de' quali al presente gode, & hor'istruendola nell'osseruanza Regolare, nell'essercitio dell'oratione, e nell'acquisto delle virtù; di maniera, che auuanzandosi Paola Maria nella perfettione col farsi discepola di sì gran Maestra, si rendesse anco disposta per incaminar' altri alla Santità. Sì che ritrouandosi tal volta in intimo raccoglimento delle potenze, e ripiena di vere consolationi sentiua dirsi dalla Serafica Madre; *gusta vn poco de' nostri contenti: e và, e trauaglia per giungerui tù, e perche altri ancora vi giunghino.* le daua assieme ad intendere, che per auanti haueano quei Beati Spiriti trà patimenti anelato à quell'immenso Bene, qual'hora possedono godẽdo, e ch' à mortali conueniua parimente far la

me-

medema parte, se già bramasʃero partecipare pur'
essi del riposo: ed esʃendo la vita sì corta, douersi
far gran fretta nell'accingersi all'opre; imperò-
che vi è troppa disuguaglianza trà vn breue patire,
& vn'eterno godere. S'accendeua Paola Maria
in lampanti affetti d'amore al riceuere tale cono-
scimento, & esʃendo perfettisʃima la carità de'
Beati, nè hauendo per oggetto, se non la Diuina
gloria, insegnaua la Serafica Madre alla sua figlia,
come si douesʃe reggere in sì importante affare; le
proponeua gl'esʃempi, ch'hauea lasciati della
sua Vita, e la dottrina dichiarata ne'suoi Libri,
l'auuertiua ch'il tutto consiste nella prattica del-
l'obedienza, humiltà, carità, spropriamẽto, mor-
tificatione, oratione, & esatta osʃeruanza del pro-
prio istituto; l'ammaestraua in somma sì minu-
tamente della maniera, che douea tenere per il
profitto spirituale, che ben daua à spiegare di vo-
lerla fare riconoscere per legataria del suo spirito,
Propagatrice della Riforma, e guida di molt'ani-
me; e parrà marauiglia à chi non penetra gl'ar-
cani della virtù, che Teresa Santa, sì infiammata
del Diuino amore, più seco si trattenesʃe in par-
lare di cose ben minime della terra, che delle grã-
dezze del Cielo, perciòche le rappresentaua il
grand'honore, che si fà da'Religiosi al Signor' Id-
dio nell'osseruãza della loro Regola, mẽtre sono di
ciò sì anziosi, che volentieri v'impiegariano la vi-
ta.

ta. Le diceua specialmente molto preggiarsi appresso Dio lo starsene le Religiose sole nella Cella, il non poter senza licenza dire parola, nè fare minima attione; la prontezza nell' interuenire à gl'atti communi; la puntualità in cose d'obediēza; il tollerarsi l'vna coll'altra; l'inferuorarsi con generosa gara all'oratione, & ad altri regolari essercitij. Discendeua di più la Santa Madre à punti à prima vista men'assai riguardeuoli, e l'esortaua ad vsare molta diligenza nello scopar'il Monastero, in lauar' i piatti; e nell'esattezza de gl'vffitij del Coro, e d'altri domestici impieghi della Religione, ne' quali l'assicuraua che quanto maggiore repugnanza sentisse la volontà, tanto più copioso saria per esser'il guiderdone nella Celeste Gerusalemme. Et acciò ella, nè altri si lasciasero giàmai sott'apparenza di più sante opere ingãnare dal Nemico infernale; si protestò la Serafica Vergine auanti il Sourano Giudice, e le soggiunse: *queste cose son quelle, ch'hanno da far' arriuare li miei figli, e figlie alla felicità eterna, doue io gl' aspetto; nè t'immaginare, che vi sia altra strada, nè piu strauagante, & incompatibile; ben sì questa*, e replicando: *di questo non te ne scordare, ricordalo pur' all'altre*; disparue, e lasciò questa sua dilettissima figlia con gran consolatione interna, e con vn'acuto sprone d'adẽpire gl'oblighi della Religione, & essercitarsi nelle medesime opre, nelle quali haueua essa con

altri

altri illustri Campioni fatto sì gran guadagno per il Cielo. Vero è che ben'ella conoscendo consister'il tutto nell'oprare con quell'affetto, ch'i santi pratticarono, si giudicaua à tutte l'hore serua inutile, e stimandosi lontana dalle lor'orme, faceua caldissime orationi per ottenere somigliante gratia, com'anch' esortaua le sue Religiose ad inuigilar' in questo, nè lasciarsi mai scuotere dalla tiepidezza nel diuino seruitio.

Propose à quest'effetto, & ad honore della santa Fondatrice di priuarsi d'alcune licenze, che l'erano state concesse in solleuamento delle sue infirmità, e di far'alcuni atti di mortificatione, e ne riportò pronta occasione di consolarsi, e di cõfidare d'esser' in tutto ascoltata, se non fussero state le sue brame sempre più di segnalarsi nella virtù; poiche isperimẽtaua sì vicino il Celeste Maestro nell'esser'istrutta, & incitata al feruore, che non le pareua le rimanesse, che soffrire. Trattenendosi vna mattina in quest'humile sentimento, diede in vn'acceso desiderio di mitigar'in alcuna maniera l'eccessiue pene, quali diceua hauer' al Signore cagionate con le sue colpe, e trasportata da vna vehemente attrattione d'amore, quasi che le si slogassero le ossa, appena riceuuto il Santissimo Sacramento si vidde nelle braccia il Saluatore appassionato, viuo sì bene, mà come deposto dalla Croce, e con le piaghe, e ferite,

che in eſsa ſoffrì, con tal viuezza eſpreſse, che chiaramente ſcorgeua hauer quelle di gran lunga ſuperato quanto ſia ſtato mai detto, ſcritto, ò poſſuto immaginarſi. Vedeua i ſquarci della carne viua, lo ſtiramento de' nerui, le punture delle groſse ſpine, il traſoro de' chiodi ſpuntati, e ribattuti; e n' hebbe tal cordoglio, che ritornata ne' ſenſi non hauea forze per muouerſi; e penſando come poteſse giàmai apportar'alcun refrigerio à sì acerbi dolori, chiedeua all'iſteſso Signore, che le porgeſse mezo per ciò fare, e meritò d' vdire dal medemo, che s'eſsercitaſse in opre di carità ſecondo quello, che laſciò auuertito nel ſuo Vangelo, mentre diſse, ch'haurebbe tenuto per coſa propria, quanto fuſse vſato con alcuno de' ſuoi minimi ſerui, e per modo d'eſclamatione ſoggiungendo. *eh quai ſono i più veri minimi, che i Religioſi, i quali ſi ſon veramente fatti tali per amor mio?* Le cõmandò che faceſse con le Religioſe ciò, che deſideraua di paſsare con eſso ſeco, dimoſtrandole gli effetti della ſua ſuiſcerata carità in non deſiderare altro refrigerio nella rimembranza della ſua amoroſiſsima paſsione, ſe non quello, che fuſse ſtato di regalo alle ſue Creature. S'imprimè all'hora nel cuore di Paola Maria, che volendo appagarſi col Diuino volere, l'era di meſtiere eſsercitarſi molto nella carità del proſſimo, ſecondo la profeſſione del ſuo ſtato, cioè nel penſare, come po-

teſ-

teſſe dar maggiore guſto alle Religioſe, nel compatirle ne' loro trauagli, e dolerſi di non ſoffrire coſa alcuna in loro ſeruitio; & in queſta guiſa verria l'Anima anche ad amare Sua Maeſtà, e bramare, e procurare, che ſia honorata, e riuerita da tutti i fedeli. Queſt' iſteſſo lè confermò il Signore vn'altra volta recitando l'vltima Antiſona di Compieta: *Salua nos Domine vigilantes; cuſtodi nos dormientes, vt vigilemus cum Chriſto, & requieſcamus in pace.* E le diede ad intendere conuenirle sì bene fare diligenza per tenere compagnia ſeco, mà non sì preſto aſpettare il tempo del ripoſo: Sì che con ſomiglianti inſegnamenti ammaeſtrata viueua Paola Maria tutta impiegata in deſiderij, & opre di carità, per quanto gli'l permetteuano le ſue infirmità, & ogni giorno più ſi diſponeua à riceuere ſourane illuſtrationi, come ſcorgeraſſi più auanti.

CAPO V.

Di quanto l'accadde nel rimanente del tempo, ch'ella ſtette nel Monaſtero di Giesù Maria.

CORreua l'anno di noſtra ſalute 1616. e dell'età della Madre Paola Maria il trenteſimo, quando all'habituali infirmità, ch'ella per

lo ſpatio di quattòrdici anni hauea patito, le s'aggionſe eſſer da Medici dichiarata incurabile, & abbattuta da triplicate ſchiere di mali, fù come di ſopra ſi diſſe, aſtretta à laſciare la carica di Maeſtra di Nouizie. S'era nella ſofferenza di tali, e tante indiſpoſitioni reſa molto ſingolare; mà in quelle, dalle quali fù infranta nelli quattordici anni ſoſſeguenti, parmi che ſi poteſſe riputare miracolo di patienza, e s'aſſomigliaſſe in tutto à quella S. Vergine Luduina sì celebre ne gl'annali Eccleſiaſtici, poiche il corſo di queſt'anni non fù altro per la noſtra Scalza, ch'vn raggirarſi in vn pouero ſtramazzo con sì nuoue malatie, e sì ſtrani dolori, che i Medici ſi ſtupiuano donde procedeſſero, e come ſi poteſſero per sì lungo tēpo ſoffrire da vna Donna, e ſe pur tal'volta con eſſa faceuano triegua, era di sì poche hore, che l'apportaua più toſto maggiore affanno, che alleggerimento: le febri erano il minore male, che la ſcuoteſſe per frequenti, che fuſſero, & hora sì ardenti, & hor sì fredde, che non ſe li poteua per il vehemente calore, e rigidezza sì facilmente toccar' il polzo. Nel rimetterſi alquanto l'arſura della febre le ſaria ſucceduta vna sì ſpauenteuole conuulſione de'nerui, ch'incitaua altri alle lagrime per compaſſione: Ceſſando quella, le rimaneua vn dolore sì acuto di teſta, che ſtaua in dubio da qual foſſe trauagliata; mitigato il dolore

lore le sopraueniuano altre intensissime alteratio-
ni, & applicandouisi opportuni rimedi, le cagio-
nauano enfiaggioni di corpo, e saria parsa hidro-
pica; si rihaueua alquanto, e non potendo rite-
nere cibo di sorte alcuna, tornaua à ricadere in as-
sai più lagrimeuole stato, coll'arriuare ben spesso
à gl'vltimi tratti di sua vita. Spasimaua per le
gagliarde, e frequenti oppressioni di cuore. Era
eccessiuo il dolore, che sentiua nell'estremità del-
le dita, nelle giunture dell'ossa, nel ritiramento
de'nerui, e nel tremore de'denti; Non fù libera
da'dolori colici, di quelli di fianco, e di costa:
Ma sopra tutti i mali, che soffrì la Serua di Dio,
l'attrattione de'nerui la molestò sopra modo; poi-
che essendo molto continua, e violenta, l'hauea
ridotta ad esser tant'inhabile all'vso delle mem-
bra del corpo, che non potendo seruirsi punto
delle mani, le s'erano i piedi ritorti fin'alle spalle.
Hauendo passato circa sette mesi in si penoso ac-
cidente, l'auuenne vna cosa degna ben da rife-
rirsi, e da notarsi appò i Religiosi, perche non
lascino mai di molto stimare qualunque cenno
de'loro Superiori. Fù il P. F. Ferdinando di San-
ta Maria Generale dell'Ordine, quale risiedeua
in Roma, auuisato dalle Religiose infermiere
della noiosa, e lunga indispositionedella Madre
Paola Maria, e significandoli, ch'hauriano deside-
rato di celebrare le prossime feste del Santo Nata-
le

le libere da tali occupationi; lo pregauano à voler egli somministrare quei mezi, quali giudicasse alla loro diuota richiesta più efficaci. Era il Prudentissimo Prelato ben nota la rara virtù della Madre, e come, che si mostraua egli in tutte le sue attioni prototipo dell'Osseruanza Regolare, volle pur'in questa seruirsi di ciò, ch'è base della vita Monastica, e per velare la sua autorità, ò per hauere più euidente proua dell'obedienza dell'Inferma, pigliò per aggiunta la persona d'vn suddito, e fù il P. F. Domenico di Giesù Maria il Venerabile; volendo dunque consolare le Religiose, e con la speranza, che teneua del felice successo, darle occasione di far maggior'apparecchio di feruorosa diuotione al Nascente Bambino, e di godere più speditamente le Celesti consolationi, secondo il consueto della Diuina Bontà, la quale pare, ch'in quei giorni diffonda à mano piena le sue Misericordie sopra l'anime seco sposate, scrisse alla Madre Paola Maria la seguente lettera.

Carissima Sorella.

ALla riceuuta di questa vi commandiamo il P. F. Domenico, & Io in nome del Signore Nostro Giesù Christo, che vi leuiate à fare la Santa Circoncisione in compagnia delle Sorelle; E che lodiate Iddio, e stia-

e stiate bene, & attendiate al seruitio del Signore, il quale vi guardi, e facci Santa. Amen. Di Roma li 28. di Decembre 1616.

Humilissimi Serui

Frà Ferdinando di Santa Maria.
Frà Domenico di Giesù Maria.

PResentata all'Inferma la lettera senza che per auanti hauesse hauuto notitia del contenuto, e lettale dalla Madre Priora fù sì viua la fede, quale diede al commandamento del P. Generale, che subito cominciò à muouersi, come se ritrouata non si fosse oppressa da alcun male, e sentendosi incontanente libera da ogn'impedimento, & attrattione di nerui si scagliò dal letto, nè hebbe altro indugio per poter'vscire di cella, ch'aspettare le fossero portate le vesti: Accorsero tutte le Religiose alla nouità del fatto, e spargendo abondanti lagrime di tenerezza, e di deuotione, se n'andarono con essa processionalmente al Coro per iui in rendimento di gratie al Signore, cantare il *Te Deum Laudamus*. Strauolò in tanto per la Città la fama del marauiglioso auuenimento, & attoniti nell'vdirlo i fedeli giuano al Monastero, e prendendone publica testimonianza i Medici, e Monsignor' Arciuescouo, faceuano diuo-

diuotissima festa nelle proprie case, per hauere trà di loro vna Religiosa sì fauorita da Iddio: prẽderono anco di quì le Monache maggior'occasione di lodare la Diuina Bontà in hauer fatto con esse loro sì amorosa visita, & alcune spinte da allegrezza, altre da gratitudine andauano trà loro medesime conferendo, e meditando quelle parole del Santo Dauide: *Quàm magnificata sunt opera tua Domine virtutum*, e si prouocauano l'vne, l'altre à tale spirito, e feruore, che se mai, all'hora sì, che parue, che le mura istesse del Monastero spirassero santità. Ma sopra tutte si rese riguardeuole la medema Madre Paola Maria, e si dimostrò tant'approfittata di quella gratia, che ben si vidde esserle stata fatta per la Diuina Gloria; imperòche lasciando tutte l'essentioni d'inferma ripigliò in modo l'osseruanza Regolare, come se quei fossero i primi giorni della sua professione, e se bene fosse dall'altre instantemente dissuasa à non seguire con tal rigore la comunità, non volle mai in ciò contentarle, rispondendo loro con molta sommissione, ch'era pur troppo stato il tempo di riposo, nel qual'adagiata in vn letto non hauea fatto ben'alcuno, parendole, & essendo suo perpetuo sentimento di non douersi da' Religiosi stimar'opra alcuna, per altro quantunque buona, la quale non fosse stata accompagnata con la prattica osseruanza della propria Regola, e fù

e fù in ciò sì perseuerante, che non vi si scuoprì giàmai difetto, ò tiepidezza alcuna.

Coll'hauer dato Paola Maria principio con la ricuperata salute à nuoua vita, s'appigliò anche con maggior'affetto all'essercizio dell'oratione, & alla frequenza della Santa Communione, nella quale, come che molto vi s'apparecchiaua, ritrouando ogni sua consolatione hebbe licenza per alcun tempo di comunicarsi ciascun giorno, e furono in gran numero le gratie, che riceuè dal Signore. La prima fù il dirle Sua Diuina Maestà, ch'egli saria stato la vera sua fede, la sua speranza, il suo amore, e la sua fortezza, con assicurarla, che le daria forza per continuare nel suo seruizio, obedendo, amando, e patendo: le si rappresentò di più dal Cielo alla destra dell'Eterno Padre la Santissima Humanità di Cristo Signor Nostro in vn trono d'immenza Gloria, dal quale si staua attraendo i cuori de'fedeli, & imprimè in quello di lei con questa vista incentiui di molta carità verso il prossimo, con bramare che tutti fossero fatti degni di godere di sì felice sorte. Si vidde anco doppo la Santa Communione dentro di sè l'istesso Signore vestito di quella Gloria, e sentendo singolari effetti della sua diuina presenza le si rinouò vn'ardente desiderio d'esser'in modo tutta sua, che non viuesse con altro spirito, nè hauesse altra volontà, che la sua; e tal fù la forza, ch'il diuino amore le cagionò in questo pro-

 cinto

cinto, che auuenne di quì à far'al Signor'istantissima oratione di sol poterlo fedelmente seruire, protestandosi di non aspettar'altro premio, nè alcun saggio delle celesti consolationi, nè pure la pienezza dell'Eterna Beatitudine, mà eleggersi per vnico contento l'esser tutta sua, in guisa, che ricusando ella di godere suelatamente della sua Gloria, si compiacesse, e rallegrasse egli de'di lei patimenti. Rinunciando di tal sorte Paola Maria i Diuini fauori col riputarsen'indegna per non riceuerli, à suo parere, con la douuta dispositione, nè tenere d'essi grata memoria, venne ad essere amorosamẽte ammessa à godimenti del Cielo; poiche dopò d'hauerla il Signore nella festa dell'Arcangelo San Michele certificata d'esser seco specialmente vnito, le fè vedere in sembiante di benignissimo Prẽcipe il medemo Arcãgelo, & anche l'assegnò al lato destro per suo particolare compagno, Difensore, e Direttore, in maniera che da esso destata ad vna continoua rimembranza de' diuini benefizi, diuenisse anco partecipe dell'amore, del quale quegli ardeua per la giocondissima vista del suo Dio.

Con tale guida venne tutta via più à segnalarsi, poiche desiderando essa posseder non solo tutte le volontà create per vnirle seco al diuino ossequio, mà anche amare il Signor' Iddio col suo medemo amore per diuenir'à pieno tutta sua, vol-

le Sua Maestà farle vna singolare dimostratione di quanto gradisse questi suoi desiderij, e ciò l'accadde doppo d'essersi comunicata nell'ottaua dell'Ascensione, quando trascorso alquanto di tempo in vn turbine d'aridità si vidde l'anima ripiena di chiarissima luce, con intender'esser'iui la Santissima Trinità; e rappresentandosile l'Eterno Padre in habito Maestoso, il Verbo Eterno sott'il manto dell'assonta Humanità, le soggiunse in conseguenza del desiderio, ch'essa hauea, d'essere tutta di lui: *Et io con tutta la volontà del Padre, Spirito Santo, e mia, la qual'è vn'istessa, voglio esser tutto tuo.* Fù questa gratia di molta trascendenza all'humano intendimento, com'ella istessa meritò conoscere, essendo che fosse vn rinouarle, & vn stabilirle l'obligatione di vero sponsalitio, qual voleua, che passasse trà esso, e l'anima di lei, e furono tali, e tante le participationi delle Diuine Eccellenze, delle quali si sentiua ridondare, che per l'incapacità di questa fragile carne, l'era impossibile il tollerare l'incendio dell'amore, quale l'apportauano con godimenti, e diletti spiritualissimi à segno, che rimaneua nel corpo infranta, e tutte le sue giunture le pareua per l'impeto dello spirito gli si slogassero. Si sentì appresso con maggior confusione nell'vdirsi dire dal medemo Signore di voler'egli vn'altra volta prender'il posto del suo cuore; ed in vece di quello darle per

se stesso la vita, & in questa guisa tutte le sue respirationi, non che l'opre, principiarebbono da esso, come fattosi di lei cuor', e terminarebbono similmente in lui, qual'era per singolare gratia suo vero esser', e vera vita, e di tal maniera egli in essa, ed ella in lui viueria di vera vita. Di questa medema sì sourana gratia con assai maggior'accendimento d'amore godè non molto dipoi in vn'altra comunione, nella quale lo Spirito Santo mostrandosile sotto figura d'vna candidissima, e risplendentissima Colomba le fè intendere, che l'amore, quale l'accēderia nell'anima per quello, ch'egli è, sarebbe da lì auanti il fondamento, e fomento eccitatiuo del calore vitale, che le bisognaua per viuere, come ben'ella souente isperimentò, e specialmente ne'due seguenti giorni, ne'quali andò tant'assorta nel godimento di questa nuoua creatione di vita, che non le fù mai possibile il diuertirsene per molta diligenza, che v'vsasse, non ad altro aspirando ch'alla solitudine, e di quanto vedesse, ò vdisse, seruiuasi per più auuampare nel diuino amore.

Viueua con tali fauori Paola Maria in vn placidissimo Oceano di souracelesti influenze, dicendo col Santo Profeta: *Giesù, mio cuor'; e Dio mia vita.* E non hauendo altri, ch'esso lui per principio, e fine de' suoi pensieri non viueua per altri, cher per esso, nè d'altri tutta era, che di Dio. Mà quantun-

tunque somigliante vita l'arrecasse sì gran felicità, l'era nientedimeno assai penoso il vedersi ristretta in questo carcere, oue pur si deue in molte cose obedire all'humane necessità, & haueua ella in ciò tanto da tolerare, che non le pareua di poter d'auuantaggio offerir'in Sacrificio al Signore. Onde lo supplicaua di continuo à volerla nel colmo di tali gratie rincorar'in guisa, che le potesse dissimolare nel mezo di tãte angustie, nè permettesse egli mai per suo honore in qualsisia tempo si venissero da alcuno à penetrare le visite, che le faceua, mà ben facesse à tutti conoscere le sue colpe; anzi desse pur' ad altri à godere di quei beni in maggior' abbondanza, ch'essa più non desiaua, se non aumento d'amore verso Sua Maestà. N'hebbe tosto occasione, imperòche se l'offerì materia di molta mortificatione, & il medemo Signore sottrasse la sua mano, e s'ascose di tal sorte dalla sua amãtissima sposa, che parue la lasciasse in abbandono d'vn repentino asalto delle proprie passioni, à segno tale, che dopo vn'angoscioso cõbattimento non scorgendo ella termine di quello, staua tutta tremante, & anziosa in chiedere aiuto per non cadere vinta: All'hora di nuouo il Celeste Capitano le diede vn'altro conoscimento delle sue incomprensibili ordinationi, animandola alla vittoria, e le rammentò il distacco, ch'hauea ella proposto da ogni consolatione, e la domã-

da

da fatta di ſol refocillarſi con le miche, quali cadono dalla menſa celeſte, e con gran dimoſtratione d'amore parimente le diſſe, che s'era egli ſommamente compiaciuto di vederla in quella mendicità, & afflittione, ſtando, che ſia molto più vtile all'anima il patire, ch'il godere, come l'hauea fatto altre volte intendere. S'auuanzò molto Paola Maria nella virtù per tali ricordi, e ponendo ogni ſuo ſtudio nella mortificatione sì de' proprij appetiti, come de' ſenſi eſterni, non d'altro ſi dimoſtraua bramoſa, che di patimenti, derelittioni, Croci, e diſpreggi: chiamauaſi perciò *la pouera di Giesù*, & iſtantemente lo ſupplicaua à tenerla nell'vltimo luogo di quei, i quali haueano in queſta vita à riportar' alcun contento per l'oſſeruanza de' ſuoi diuini conſegli. Nel che quantunque non fuſſe per lo più eſſaudita, anzi riceueſſe in maggior' abbondanza interne ricreationi, non era però libera dall'eſſere nell'anima bene ſpeſſo trauagliata da varie ſorti di timori, i quali l'impediuano del godere tranquillamente tanta felicità. Mà nè pur'in quell'anguſtie la laſciaua il Signor'agitare per lungo tempo; poiche l'inuiaua nel maggior'impeto della tempeſta Confeſſori di molta Dottrina, & iſperienza, e da eſſi animata, iſtrutta, conſolata, & aſſicurata, ſpiegaua di nuouo le vele dello ſpirito all'adempimento di perfetta giuſtitia.

Se

Se l'andò di tal maniera passando dal giorno della ricuperata sanità 29. Decembre dell'Anno à dietro 1616. sin'alli 6. dell'istesso mese del seguente Anno 1617. & in quel tempo in virtù dell'obedienza, & ordine hauuto dal P. Preposito Generale era stata sempre in piedi col sol' essere molestata da alcuni dolori per aumento di merito. Hor'ecco, che volendo il Signore più compiacersi nella patienza della sua fedelissima serua per più anche gloriosamente coronarla, la dà di nuouo nelle mani del Prencipe delle tenebre: e caricandola di raddoppiati patimenti la fà (quasi ella fusse rea di molte colpe) soggiacere al rigore della sua diuina giustitia. Cadde vn'altra volta sù'l fine dell'anno 1617. in grauissime infirmità, e sconuolta da gagliardissime febri, e da molto intensi dolori venne anch'ad essere, come per auanti, totalmente attratta, & impedita dall'vso delle membra per lo spatio di dicidotto mesi; passato questo tempo cominciò alquanto à riauersi, & à rimanere libera da tanti mali, mà non à segno, che non hauesse ciascun giorno à sopportar' alcun trauaglioso accidente fin'ad essere doppo sedici mesi tant'aggrauata, che pareua prolongarsile più tosto la morte, che assicurarsile il viuere. Giunse in questo mentre colà in Genoua per visitare i suoi Conuenti il P. Frà Mattia di S. Francesco Generale dell'Ordine, persona dotata di segna-

lata

lata virtù, e prudenza, e trasferitosi al Monastero intendendo la grauezza dell'infirmità, nella quale si ritrouaua Suor Paola Maria, le mandò risolutamente à dire, che sana si leuasse di letto. Era quel giorno la vigilia del Santissimo Natale del Nostro Redentore nell'Anno 1620., e meditando ella sì profondo mistero, staua godendo d'vna particolare cognitione dell'infinita Carità, e liberalità dell'Eterno Padre in dar'à gl'huomini il suo Vnigenito; e riceuendo vna chiara illustratione non solo dell'Eccellenze di sì sourano dono, mà anco della maniera, & infinito affetto, col quale ne lo diede, essendo noi sì vili, e miserabili sue creature, staua con lo spirito del tutto astratta, e solleuata in ardentissima contemplatione delle diuine misericordie, quando distolta da sì felice, e soaue trattenimento dalla Religiosa, quale à nome del P. Generale le portaua l'imbasciata dell'obbediēza impostale, voltossi al medemo Signore, e riferendogli il commandamento del suo Superiore lo pregaua à farle gratia, che'l potesse adempire. Sētì rispondersi, che saria per all'hora stata con buona salute, e nell'istesso punto ne seguì l'effetto; imperòche rimessasi la febre, cessati i dolori, e ricuperato il vigore le pareua d'esser'à guisa d'vna persona risuegliata da profondo letargo, nè più, che sogno, le si rappresentaua lo stato dell'indispositioni passate.

Mà

Mà al ricuperarsi da Paola Maria sì frequentemente con tali mezi la sanità, ad altro non seruiua, ch'à disporre maggiori proue della sua virtù, & à manifestare gl'iscrutabili giudizi della Diuina Sapienza; poiche pur'in questa prodigiosa sanità trascorsero appena due mesi, che tornò di nuouo à ricader'in molte infirmità, & ad essere molestata da varie sorti d'acutissimi dolori, quali con rara patienza da essa sofferti sin'al mese d'Ottobre del 1625. terminarono in vn più pericoloso male, essendo che le sopragiunse nella tetta sinistra vn' enfiaggione sì grande, che per l'eccessiuo affanno non poteua giorno, e notte lasciare di sentire pena atrocissima, non come di postema, mà di cancro; aggiungendosi al dolore il non osare di palesarlo ad alcuna persona per vn'ammaestramento fattole dal Signore in altri tempi, nel quale l'auuertì che se voleua coll'infirmità piacerli molto nell'anima, non fusse punto sollecita in dinudare il corpo per curarlo. perilche ritardata da virginal'erubescenza celaua il male per nõ esporsi à gl'occhi del Chirurgo, e sol si sfogaua col suo celeste Sposo, facẽdoli cordialissime istanze d'adempir' in tutto il suo diuino volere, & offerendoseli pronta à star'iui nel letto vlcerata fin'all'vltimo di sua vita, & esser'appresso tutti sconosciuta più tosto, ch'andar'altroue à fondare con applauso delle genti. Trattenendosi in somiglianti offerte

ydì nell'interno dirsi: *và à tua Madre, che ti sani*; parue à Paola Maria di douer'intendere per sua Madre, *la Santa Vergine Teresa Fondatrice dell'Ordine*, & applicandosi sopra il petto vn Reliquiario, nel qual'era vn frãmento della sua miracolosa Carne, le apparue la medesima Serafica Vergine, e toccandole con le sue gloriose mani il tumore gli lo risoluè incontanente, e la lasciò del tutto sana, e senz'alcun dolore, in modo, che da sè sola si puotè subito vestir', e leuarsi di letto, rimanendo anch'assicurata, che non le saria stata giàmai alcuna cosa d'impedimento per non esser' ella impiegata nella Fondatione del Monastero di S. Gioseppe da farsi in Germania. Ben s'essercitaua in questo mentre Paola Maria con grand' ammiratione delle Religiose nell'osseruãza Regolare, mà nõ puotè longo tempo sodisfare al suo feruore; perciòche di nuouo cõ rãmarico vniuersale fù da altri pericolosi accidenti astretta à giacere quasi del continuo in letto; e perche non le restasse da prouare sorte alcuna di malatie, auuẽne che nel scẽdere le scale, come che per la molta debolezza, e mãcanza di forze appena poteua reggersi in piè, fù soprapresa da tal suenimento, che senza potersi rattenere, si voltolò giù per esse, e le rimase il corpo sì pesto, che non le fù mai possibile per lo spatio di sei mesi sorgere dal suo pouero letticiuolo, & assalita in questa guisa hor dall'vn, 'hor dall'altra

indi-

indiſpoſitione, ſe la paſsò per tutto il tempo, che ſtiete nel Monaſtero di Gieſù Maria, che fù ſin all'vltimo dell'anno 1629. Dal che ben chiaramente ſi diſcorge quanto la voleſſe il Signor' ammaeſtrare nella ſcuola dell'infirmità, qual' egli tien'in queſto Mondo aperta per i ſuoi più cari, e confidenti amici, ſecondo ciò, ch'altroue s'è di ſopra notato, & ella iſteſſa'l confeſsò, eſſendo ſuo ſolito dire, che la malatia, quale la sforzaua à ſtar'in letto, era per lei la ſcuola, doue più imparaua, e poteua eſſercitare tutte le virtù.

Hebbe in vero la Ven. Madre per tutto il corſo di queſti anni molto che ſoffrire nella rigidezza, e continouanza di tanti mali, e nella moltiplicità de'medicamenti applicatili, poiche alla ſollecitudine, che ſi profeſſa ne'Monaſteri della Riforma di S. Tereſa nel curare l'inferme, aggiungendoſi l'autorità de'Parenti di Paola Maria, da'quali era aſſai amata, non laſoiauano i Medici à dreto diligenza alcuna in ritrouar'& applicarle nuoui, e ſtraordinari rimedi; volendo con la proua di eſſi tentar'ogni mezo per ricuperar'all'inferma la ſanità, ò almeno acquiſtarſi nella Città nome di ſegnalatiſſimi Fiſici. Erano perciò ſucceſſiui i medicamenti, che le dauano, come anco l'infermità, ch'ella ſoffriuà, e riputando à diſcapito della loro profeſſione il ritardarſi dall'impreſa arrecauano à Paola Maria con le Medicine non minore

trauaglio di quel, che gli cagionassero gl'istessi mali, essendo taluolta sì violente, e fastidiose, che l'infermiere sbigottite schiuauano d'applicarglie le, & altre fiate si poneuano, prima di curarla, à far lunga oratione, parendole, che non ad altro fossero quelle indrizzate, ch'ad essacerbare la natura, apportarle maggior'molestia, & aumentarle i dolori, come ben spesso si rendeua lor'euidente. Oltre l'innumerabili, e gagliardissime beuande, replicate sanguigne, rinouati lacci, e reiterati bottoni di fuoco per disseccarle vn catarro salzo, quale dalla testa calãdole nel petto, coll'eccitarle vna molto impetuosa tosse, le faceua in abbondãza sputare sangue, si spoluerizzauano aromati, & herbe d'ingratissimo odore, e poste nel fuoco vi staua ella sopra con la bocca aperta, tenendosile dentro delle fauci il canaletto d'vn' imbottatoio, pel quale penetrandole il fumo nella gola, e dentro tutte le viscere, veniua essa ad isperimentare i dolorosi tormenti de'Santi Martiri della primitiua Chiesa. Nè ciò l'accadde poche volte, nè tampoco ella mai'l ricusò, anzi intimorita l'infermiera in darle tanto crucio, ella per non perder'alcun'occasione di maggiormẽte patire era la prima à sollecitarla, à farle animo, & à prepararsi ad ingoiare lieta, e festosa sì strano medicamento. La soleuano anch'in tempo d'estate porre in bagno di poca acqua, e per farla sudare le poneuano all'incontro

il

il fuoco, pel cui violento calore le diueniua il viso, & il rimanente del corpo negro à somiglianza d'vn' Etiopessa, e nel vedersi ella compassionata dalle Religiose si dimostraua con volto allegro, & hora sorridendo prouocaua sè medema à patire; quasi che nulla fusse ciò, che in quell'occasione le si presentaua; hor facendo atti di Martirio supplicaua il Signore à farla degna d'impiegare la vita in suo honore; hor dando lodi al medemo suo Diuino Sposo per esser con tali segni d'amore accarezzata, le pareua d'esser vn' Agnese, e cantaua cō essa, *Sponsus meus immensis monilibus ornauit me*; & hor chiamandosi gran peccatrice, diceua ben douersile sì penosi rimedi in castigo della sua mala conditione, e de' graui peccati da esa commessi, e replicando ciò con molto sentimento si saria, da chi non l'hauesse conosciuta, potuto far'ogni sinistro giuditio della sua vita passata. A questi, & altri più, medicamenti asai trauagliosi non credo potersi vguagliare quello, ch'isperimentaua in quei mesi, quando si vedeua tanto attratta de' nerui, ch'era astretta à lasciarsi in tutto gouernare, come vna bambina di poca età, anzi era talmente in abbandono del suo corpo, che bisognaua reggerlo, e trattarlo come cadauero, nel che essendo molto contro il suo naturale, riceueua inesplicabile mortificatione; & hauria voluto più tosto diuenire tutta lebbrosa, ò soffrire qualsisia martoro, ch'essere

re in quello ſtato ridotta; quanta però era la ripugnanza, & afflittione, che ne ſentiua, tanto maggiori marauiglie cagionaua in chi l'aſſiſteua, poiche ricuſaua ogni minimo regalo, e comodità, che le ſi deſse, e nel goderne d'alcuna viueua confuſiſſima, parendole ſuperfluo, e che auanzaſse il male, e di non hauerne punto di biſogno; ed era in tal parere sì determinata, e la cruciaua in guiſa queſto ſtimolo, che non ſi ſaria poſsuto alla ſua humiliſſima conditione ritrouar coſa di maggior' affanno. Era tutto ciò vn'auuerar'i proponimenti, ch'hauea ella fatto; di voler patire ſenz'alcun'alleuiamento, e daua parimente vn'euidentiſſima proua del cõtinouo tratto, che nel ſuo interno teneua con Dio, col quale hauendo nell'intimo dell'anima tutte le ſue occupationi abborriua da quelle carezze, ch'in sì graui indiſpoſitioni le s'vſaſsero, e per diſſimolar'il cõtento, che ſentiua in queſte, e ſeco ſteſsa tenere aſcoſa sì grata preſenza del Signore, ſoleua paſsarſela tutt' il giorno con gl'occhi poco men, che affatto chiuſi cõ dir'eſserle ciò gioueuole per mitigar'il gran dolore di teſta, dal quale era giornalmẽte trauagliata; e ſe di hor'in hor' haueſse prorotto in alcuna parola, era sì infocata del Diuino amore, che ben ſi ſcorgeua non aſpirar'ella ad altro, ſin tanto laſciaſse queſta miſerabililsima vita, ch'al patire per ſua Diuina Maeſtà; & in alcuni giorni di maggiore ſolennità le s'accre-

cresceuano sopramodo questi desiderij, e con essi l'incalzauano anche più i dolori, ne'quali riceuendo ella nuouo giubilo, arrecaua indicibile stupore alle Religiose, & era maggiormente il suo spirito solleuato alle celesti cõsolationi secõdo ch'ella lasciò scritto, e conferì con i suoi Confessori; impe. peròche furono tali, e sì sublime le gratie fattele dal Signore in questi anni di sì continoue infirmità, che si ponno annouerare per i più felici, e desiderati, che potesse ella giàmai hauere. Ed ella stessa confessò esserle stati manifestati segreti sì profondi della Diuina Sapienza, & hauer con essa isperimentato vnione sì eleuata, che per molto, che si vedesse illustrato l'intelletto, & infiammata la volontà nel conoscimento, & amore di quell'Eterno Bene, nientedimeno non intendendo la maniera, con la quale veniuale ciò comunicato, nè ritrouando parole per dichiararsi appena cõ li Cõfessori, lasciò di scriuere la maggior parte di quelli, notãdone sol'alcuni pochi, senza mai cessare dal render'alla Diuina Maestà molte gratie della somma Misericordia, e sua particolar', & amorosa ordinatione, che seco teneua in farla stare quasi per tutto quel tempo prostrata in letto da infirmità, acciò distolta da ogn'altro trattenimento potesse più à pieno godere di tali beni, e più liberamente senza soggettione, e dubbi di nota

esterna

esterna attender' à custodire quel, che per la sola sua pietà si compiaceua in tal'abbondanza communicarle.

CAPO VI.

D'vna singolare promessa, e d'alcune gratie fattele dal Signore.

FVrono eccessiui i spasimi di dolori, e continoue le mortificationi sofferte in questi anni da Paola M. mà nō l'hauria ella cābiate in qualsiuoglia delitia, e cōtento della presente vita; anzi nè pure si saria riputata sicura nel camino della virtù, nè degna del diuino Amore; senza tal suo costo per menomo, che lo stimasse; tant' alto ella sormontò con lo spirito; di sì chiara luce vidde circondarsi la sua Anima, e sì gran ben'intese star' ascoso nel patire! Onde scorgendo le diuine gratie sì superiori alla propria capacità, e cōtinouandole il cōcetto dell'insofficiēza per manifestarle ad altri, volle d'indi auanti cō più ardente desiderio, & efficace proponimēto appigliarsi ad vna totale rassegnatione al Signor'Iddio in quant'accadere le potesse, & ad vn'assoluta rinuncia d'honore, stima, sanità, e qualsisia contento, persuadendosi saggiamente, ch' il rendersi ella in questa guisa compi-

to

to essemplare di virtù, verriano anco più chiaramente di quel, che faria con la penna, à rilucere le Diuine Misericordie. Ben presto hebbe occasione di metter' in proua questi suoi desiderij, e di riceuerne nuoui incentiui dal medesimo Signore, poiche ritrouandosi aggrauata dall'infermità, & oppressa da molte afflittioni d'animo, se le rappresentò il Saluatore confitto in Croce nel mezo di due Ladri, beffato, & oltraggiato da essi, & abbandonato da gl'amici, & inuitandola ad assomigliarsi ad esso lui la spronaua à soffrire di buon cuore quei trauagli, ne' quali si vedeua, e dandole à conoscere esser' Egli il vero Bene, & all'incontro ella à sè stessa il proprio male, cagionolle gran forza nell'animo per porre in prattica quant'hauea proposto. Rendeua insieme Paola Maria gratie di tali ammaestramenti riceuuti dal Signore, & in segno del godimento, che sentiua ne' suoi molti dolori, abbracciossi con vna Croce, e stringendola al petto le rimasero nel cuor' impresse quelle parole somiglianti all'altre dell'inuittissimo Martire S. Ignatio: *frumentum Christi sum, infirmitatibus molar*. S'infiammò parimente d'vn nuouo impeto d'amore del Signore, e d'ardēti brame di spender la vita in suo honore; e mentre staua nel colmo dell'indispositioni con gran feruor' esclamando; *arda l'amor', e per esso s'accenda pur la febre, e estremischino i nerui, si sloghino le giun-*

Rr *ture,*

ture, e s'impiaghi la gola, e s'accreſchino altri mali, purche il medemo amore ſia cagione, che terminino tutti inſieme cō la vita per far più copioſa conquiſta dell'isteſſo amore con l'oggetto preſente del ſommo Bene. Sentì rapirſi l'anima dal ſuo Dio, & vnitala egli ſeco le ſi rappreſentò con molto amore, e le fè intendere, che gl'hauria apportato grandiſſimo contento, ſe, fin tanto non giungeſſe à vederlo nella gloria, ſi contentaſſe mirarlo nella Croce, e ſe bramaua in quella tenergli compagnia, douerſi laſciar' inchiodare con humiliationi, dolori, e priuatione di quanto non è egli, non eſſendo mezo più facile, nè più certo per giunger'al cuore di lui, che l'eſſere di quella maniera in eſſa crocefiſſo; come anco il perſeuerar'in Croce con eſſo, puole ſol'aſſicurar'vn perfetto ripoſo nel ſuo diuino amore.

Solleuandoſi la generoſa Scalza con sì amabiliſſimi auuiſi all'acquiſto d'Apoſtoliche virtù, cominciò più del paſsato à ſtimare l'occaſioni, ch'hauea d'eſsercitarle, e con intimo affetto conformandoſi di voler con ogni diſſimolatione abbracciar'i patimenti, e ſeguire con allegrezza l'orme di Criſto Noſtro Bene, ſenza dar mai adito ad alcuna luſinga dell'amor proprio, fù fatta degna di riceuer'vna molto ſingolare gratia, e sì ſublime, che maggiore non pare ſi poſſi deſiderar'in vita mortale; poiche non eſsendo in eſsa trauaglio, che ſi paragoni à quello, che quiui ſi ſente, del.

dell'incertezza dell'eterna salute, l'esser'vn'anima assicurata di sì gran tesoro è senza fallo il colmo di tutte le felicità. Di questa ben'auuenturata sorte n'hebbe Paola Maria non solo certa caparra, mà etiandio meritò intendere d'hauerla con rara pienezza à godere, e si euidentemente n'isperimentò gl'effetti nella vittoria delle passioni, nel dispoglio del Creato, nell'arringo della perfettione, e nell'aumento della carità, che non hebbero i suoi Confessori pur minima occasione di porre in dubio somigliante fauore: Staua dunque vn giorno dedicato alla Visitatione della Beatissima Vergine facendo oratione auanti il Santissimo Sacramento, e tutta impiegata in render'alla Diuina Maestà molte gratie per essere stata con tante dimostrationi del suo amore chiamata alla Religione della sua Purissima Madre, rimase sospesa nelle potenze dell'anima, e mancandole l'vso de'sensi, le s'accrebbe sopra modo il lume della Fede verso il Sacro Mistero, & auuiuata da vna chiara cognitione d'esso, intese dal medemo Signore, quale sotto quelle specie le s'era dato à vedere, che l'haueria fatta vna singolare Santa, e saria egli molto da essa amato. Mà perche fosse la sua Serua più sicura d'vna promessa sì pellegrina, e restasse auuisata per qual camino douesse essere à tale premio guidata, le disse parimente il Signore, che saria il

tutto ſeguito auanti il ſuo Diuino coſpetto ſenza che gl'occhi de'mortali'l poteſſero penetrare, come lei medema hauea tanto deſiderato, e quaſi per contraſegno di volerle mantenere tale promeſſa, molt'al viuo le laſciò nel cuore ſcolpite quelle parole annunciate da Sant'Eliſabetta alla Glorioſa Vergine: *Beata, quæ credidiſti*: con eccitarle nell'anima ardenti brame di cooperar'all'adempimento della promeſſa, e quelle furono di renderſi per ſuo conto anche ſingolare nell'humiliarſi, & vbidire à tutti, e nel mortificarſi, e patir'in tutto. Venne maggiormente à reſtare il giorno appreſſo conſolata, & aſſieme aſſicurata di douer godere di quel feliciſſimo ſtato, ſendo che nell'vdire dal V. P. Domenico di Gieſù Maria, Generale in queſto tempo dell Ordine, vn ſermone ſopra l'immenſità del Diuino amore, ſe le moſtrò il Signore nella Sacra Hoſtia à guiſa d'vn ſpatioſo, e viuo fonte, dal quale ſcatoriſce vn picciolo ruſcello ſignificato per la perfettione del Ven. Padre con tutto, che foſse sì grande, & eminente; donde ben'ella raccogliendo quant'ineſaoſta ſia la Diuina Bontà in communicarſi all'anime, fù anche dal Signore di nuouo gratiata d'vna certa ſperanza d'hauer à conſolarſi in quant'egli promeſso l'hauea, e di volerla inalzar'à molta Santità, e di non hauer'altroue à darle contento, che nel Reame della gloria del Paradiſo.

Non

Non pose quì termine la liberalissima mano del Signor'à suoi doni; anzi à quel sì illustre fauore n'aggiunse altri sopra modo segnalati; poiche impiegando Paola Maria ogni diligenza per custodire la limpidezza del suo cuore, & à marauiglia soffrendo strani patimenti nelle sue continoue infirmità con vna ferma risolutione di voler'in tutto seguire la voce del suo Diuino Sposo, e di viuere seco crocifissa, se la rendeua ancor'egli tanto più disposta à riceuere nuoue gratie, e nuoue promesse: In questa conformità hauendo nell'aumento dell'indispositioni più volte inteso dal medemo Cristo non prolongarsile la vita, se non per douer più auaazarsi nel patire, con sommo suo gusto s'abbracciaua con i graui dolori, da'quali era circondata, e protestandosi di non voler'in altro preggiarsi, hauea sempre viua quella somigliante confessione dell'Apostolo: *Me autem gloriari oportet in Cruce Domini Nostri Iesu Christi, propter quem libenter gloriabor in infirmitatibus meis*: Onde il suo amato, & amante (quali erano i titoli, che daua essa al Signor'Iddio) non cedendo alla magnanimità della sua Sposa, le faceua giornalmēte notabilissime dimostrationi dell'amore, che le portaua, frà le quali poco men ch'innumerabili per molto singolare deuesi tenere l'hauerle in attestatione della sopranotata promessa voluto dar parte de'suoi più preggiati tesori, quali furono

no i dolori della Sacratissima Passione. Certificata ella dunque del desiato successo di sì difficile negotio della propria salute, tratteneuasi in eleuata oratione, e traportata da forza d'amore era tutt'infiammata in affetti di gratitudine, & inanzie di star non men'vnita con Cristo, che con la Croce dell'istesso Cristo, quando scopertosile egli nell'intimo dell'anima inchiodolle il cuor' alla Croce, l'adornò della sua Corona di spine; lo cinse de'flagelli; trauersollo con la lancia; e nel mezo d'esso vi teneua collocato il suo augustissimo cuore con l'incomprensibile triangolo della Trinità, nella guisa, che l'era altre volte succeduto.

Vedeuasi Paola Maria sommamente confusa per tal communicatione, e mirando il suo cuore solleuato à sì Reale Trono, s'inoltrò in maggior confidanza verso di chi l'hauea cotanto honorata; sì che con vna cordialissima istanza si diede à supplicar'il Signor' à compiacersi, giàche la teneua di tal'amorosa sorte seco crocifissa, di voler'anch'in lei far'adempire l'vltime domande, ch'egli fè per l'humano genere all'Eterno Padre, stando pur pendente in essa Croce: le desse perciò pieno condono de'suoi peccati, la facesse partecipe della Gloria nel Celeste Regno, la tenesse perpetuamente aggregata trà i più diletti della Purissima Vergine sua Madre, non la rendesse mai priua della sua gratia; le communicasse triplicate bra-

me del suo amore; le suellesse dal cuore ogn'affetto creato; e per vltimo gli chiedè di viuer', e spirare da questa miserabile vita assieme con esso. Nel che se ben'ella molto si persuadesse nella diuina pietà d'esser pienamente esaudita, volle tuttauia dimostrare la sua confidenza verso la Beatissima Vergine col ricorrer'alla sua intercessione, & eleggersela per special'Auuocata ad effetto d'esser fatta degna d'ottenere dall'Vnigenito suo Figlio quanto l'hauea ella in quelle sette istanze domandato. Onde con gran diligenza dandosi ad inuocar' il fauoreuole patrocinio di sì potente Reina molt'inuigilaua in suo honore nello schiuare qualsiuoglia leggierissima colpa, e nel negare à propri appetiti ogni minimo compiacimento, & in segno d'ossequioso omaggio propose di mai tralasciare di recitare ogni giorno il Santissimo Rosario. Non andò al certo in darno la speranza di Paola Maria, che fù ben tosto ripiena delle sourane gratie; e tal'era l'approfittamento, qual'in essa si scorgeua nell'essercitio della virtù, e di sì accesi desiderij ella riluceua di sempre oprare gran cose per amor d'Iddio, che correua commun'opinione sì appresso l'altre Monache, come appò quelli, i quali la confessauano, esser'vn'Anima molto grata al Signore, e destinata da Sua Diuina Maestà per seruirsene in rileuanti imprese di sua gloria, e beneficio della Religione.

S'era

S'era del suo interno Paola Maria formata vna Chiesa, e dedicata l'hauea al Saluatore per hauere sprono di tenere più viua ricordanza della sua Redentione, e custodire con maggior diligenza i celesti tesori; mà nell'abondanza di essi venne ad esser tanto confusa, che non stimaua luogo più indegno, e disdiceuole dell'anima sua, e prendendon'intima pena supplicaua la Diuina Maestà à prescriuere modo alle sue amantissime visite, & ad hauere più tosto riguardo al suo honore, ch'al di lei contento; che ben'ella si conosceua dissipatrice di quelle gratie, con lequali haueriano altri molto tesorizato. S'esibiua al Signore, in vece di riceuere sì grandi fauori, pronta à passarsela in aridità, à spender la vita in trauagli, & à sparger' il sangue per l'honore del suo Santo Nome, e per ottenere maggior conoscimento delle sue grandezze: Le chiedeua à quest'effetto, che la ponesse in occasioni, nellequali porgendosile molto da patire, potesse sodisfar'al desiderio, ch'hauea di glorificare Sua Maestà, e faceua sopra di ciò si cordiali orationi, che in ricompenza dell'esser'essaudita rinunciaua anco di buona voglia alla felicità Eterna, e per quell'acquisto si contentaua d'esser priua della beata compagnia de'Santi; quantunque già l'hauesse gustata, e manifestata le fosse molt'in particolare nella solennità, che la Santa Chiesa celebra di tutti quei Sourani Spiriti, anzi

per

per renderſi à gran ſuo coſto più auantaggiata nelle virtudi hauria anche perpetuamente ſofferto la lontananza dall'isteſſa viſione di Dio. Piacque à Sua Maeſtà di prouare li deſiderij della ſua Serua al paragone dell'occaſioni coll'aggrauargli l'infirmità, col ſuſcitarle mortificationi, coll'inuiarle vilipendij, e col sferzarla con varie ſorti di patimenti interni, ed eſterni. Ma ella riſoluta ſempre più di contracambiar'in queſta guiſa à molti doni riceuuti del Signore s'infiammaua anco maggiormente nel deſiderio d'aſſai più rigoroſe proue, nè per molto, che ſoffriſſe, le ſi diminuiua mai la voglia d'incontrare più diſaſtroſe ſtrade, in tanto che nell'aumento del male, e raddoppiamento delle mortificationi pareua ſteſſe come in aſpettatione d'alcun ſpeciale fauore, e mentre l'andaua attentamente eſſaminando, ſe per ſua buona ſorte foſſe ciò, che bramaua, quando vi haueſſe ſentito qualche alleuiamento, non ſolo ne riportaua afflittione ſtraordinaria, mà d'indi l'era anco tant'à cuor'il procurar'ogni mezo imaginabile per più patire, e l'impiegar'ogni ſtudio per mortificarſi à tutte l'hore, ſenza mai dimoſtrar'in minima coſa il proprio guſto, ò chiedere nelle graui indiſpoſitioni alcun refrigerio, ò nell'offuſcationi della mēte cadere d'animo, che non contenta di chieder'orando al Signore dupplicati trauagli, faceuagli etiandio in ſcritto caldiſſime

 iſtan-

istanze, come si scorge da que'diuoti essercizi, ch' ella compose, & era andata nel mezo di quelle furiose tempeste premeditando.

Attonita à questo proposito vna Religiosa, di tanto feruore della Madre molto la compatiua, e tentando persuaderle più verdeggiante camino le disse vn giorno, che non si saria ella giàmai arrischiata di far tali domande al Signore, e chiederle in scritto tanti patimenti per temenza di non pericolar', e perdere la patienza coll'essern'essaudita; nõ pareua douersi tal diffidanza delle proprie forze condannare; mà ella, che hauea tutti i suoi pensieri collocati in Dio, nè altro voleua, che la diuina Gloria rilucesse nell'opre, con cuor' Apostolico le rispose: *Chi hà questi timori, vada limitato; che à mè comple far l'istanza con speranza d'esser'essaudita; sì, sì; come lo scrissi, così lo voglio:* E replicando con indicibile affetto quelle parole del suo diuoto, & inuitto Martire Sant'Ignatio: *Tantùm Christo fruar:* le dimostrò di qual'efficacia fosse la sua volontà nell'adempimento di quant'hauea vna volta proposto; e se tuttauia si fosser altri persuaso eser'ispediente il distorla da alcuna occasione di esercitare con tal rigore la mortificatione con la sofferenza di molti trauagli, incrociandosi le mani al petto, quasi iui tenese lo scudo difensiuo, con vna rara serenità di volto rispondeua loro coll' Apostolo: *Ah! che. Omnia possum in eo, qui*

me

me confortat. Di quì è che ardeua di continuo desiderio d'impiegarsi in gloriose imprese, e d'andare in alcun lontano paese à fondare l'Ordine per poter'iui molto patire, secondo, ch'inteso hauea esser'ad altre Religiose accaduto, ò conquistarsi in alcun modo la palma d'vn'acerbo martirio. Confermaua queste sue incessanti brame della diuina gloria col dimostrarsi sopramodo vigilante nel tenere tutti i suoi appetiti in guisa soggetti alla ragione, che n'hauea con straordinaria edificatione delle Religiose acquistato dispotico possesso.

Coll'essere Paola Maria sì sollecita in suellere da'sensi esterni ogni germoglio delle proprie voglie venne à rendere gl'interni maggiormēte capaci delle Diuine consolationi. Imperòche all'intendimento de'sacratissimi Misteri comunicatole dal Signor' Iddio, erano congionte sì intime, e frequenti le sue visite, che non pareua volesse Egli in altre Anime deliciare con l'inondanza delle sue gratie, fuor di questa sua Serua; & appunto di tal sorte le parlò vn giorno. Ella, e Dio s'incitauano à rendersi vicendeuolmente maggiori dimostrationi d'amore; Ella, & il Creatore si tratteneuano in farsi offerte più gradite. Paola Maria supplicaua Sua Maestà, che di qualunque opra, ch'essa facesse in suo seruitio per molto discapito, che ne fosse per riportare nella vita, ò nell'honore, nō le desse giàmai rimuneratione alcuna, nè l'ascri-

uere punto ad interesse; parendole ben' auantaggiato premio il poterla fare in questa guisa; nè alla sua misericordia chiedeua altra ricompensa per le proprie opre, se non l'aumento del suo amore. Vn'altra richiesta parimente gli faceua degna di molta ponderatione; ed era l'essibirsegli pronta, ad esser' à suo volere sferzata in tutte quell' occasioni, quali presentare le si potessero; e però hauria goduto di ritrouarsi in più grraui infirmità; di vedersi priua del sostento necessario, d'esser tenuta in abbandono; d'essere ripresa, e trattata con rigidezza, e di sentir'in somma fulminati colpi della Diuina giustitia. Tali erano le preghiere di Paola Maria, e l'offerte, che dall'intimo del cuore mandaua al Signor'Iddio, mà le gratie, che ne riportaua, non ponno si facilmente descriuersi; imperciche trà le altre molte vna mattina doppò d'hauere riceuuto il Santissimo Sacramento fù sopramodo penetrante l'vnione, quale sentì nel più segreto dell'Anima comunicarsi, delle trè Diuine persone col farle chiaramente conoscere di quanto si compiaceuano, ch'ella à satietà, per quel che gli permetteua l'angustezza dell'humana capacità, godesse, e partecipasse di ciò, che in sè racchiude la lor'incomprensibile Essenza. Haueua vn sourano intendimento del diuino potere; sentiua vn'indicibile allegrezza di quelle perfettioni, le quali constituiscono l'essere di Dio; godeua d'vna
chia-

chiara notitia dell' immensità di quell'infinito Bene; si vedeua in possesso d'vn soauissimo diletto, e le pareua d'esser giunta à quel beatissimo Stato promesso per il Santo Profeta all'anime predestinate alla Gloria, quando disse nel Salmo ottantesimo primo, che sariano state honorate cō la nominãza di figli di Dio. Tal'era l'abōdanza de' giubili, de' quali godeua quest'amantissima Vergine; Tal quiete regnaua nel suo Cuore; Tal signoria conosceua d' hauer' ottenuta sopra gl'affetti del creato, & in tal pienezza sentiua in sè la participatione del diuino essere, non solo per la vicinanza della reale presenza sotto le sacratissime specie dell'Hostia poco auãti riceuuta, mà anco per l'inesausta communicatione delle sue prerogatiue. Il che sormontando ogni capacità della Creatura l'apportaua sì rara confusione, che ritornata ne' sẽsi non poteua contenersi dall'esclamare con nuouo accendimento d'amore: *A mè questo, à mè questo?* inferendo con tali affetti esser'ella incapace di somiglianti gratie, e meriteuole d'ogni flagello, nè per alcun conto poter' in sè restringere la grãdezza di quei doni. Mà non contenta d'esser sola nel riconoscimento, ed esame di tali fauori, volle molt'alla lunga conferirgli con il P. Prouinciale, qual'era il Padre F. Agatangelo di Giesù Maria Religioso (come di sopra si disse) di nota isperienza, integrità, e dottrina; e con tanto maggiore

spe-

ſperanza credè d'eſsere per ſuo mezo illuminata, e d'hauere ad intendere la verità, quanto che s'era egli dimoſtrato ſeco in diuerſe congiunture non poco rigido in mortificarla. Dato al Superiore con ogni ſommiſſione, e ſchiettezza minotiſſimo conto di tutte il corſo della ſua vita; del modo, che teneua in far'oratione; delle gratie, ch'in eſsa riceueua; de'lumi, de'quali partecipaua, e delle brame, ch'hauea d'oprare gran coſe per amore del Signore, rimaſe molto conſolata, & aſſicurata da eſso dell'aſſiſtenza del Diuino Spirito. Concepì parimente maggior confidanza d'hauer nel rimanente di ſua vita à godere di sì beata compagnia con veder'anco in sè adempite le promeſse fattele dal Signore di douer'eſsere impiegata in alcuna grād' impreſa, come tanto deſideraua. A queſt'iſteſsa fiducia l'haueua più volte incitata il P. F. Gio: Maria di S. Gioſeppe ſuo Fratello, & in particolare al preſente in riſpoſta d'vna Lettera, nella quale auuiſato era da eſſa poco poterle rimanere di vita, per eſſere da vna caduta fatta giù per le ſcale diuenuta tutta infranta, e richieſto, che li ſcriueſſe alcuna coſa in preparatione della morte, le riſpoſe non attendeſſe ad altro, che ſin'all'vltimo reſpiro della vita deſiderare di fare à molto ſuo coſto, & vtile dell'anime alcun'opra degna del Diuino honore. Al che inceſſantemente anelando, libera che fù doppo alcuni meſi dalla vicina morte

tè intese con grand'allegrezza dal Signore non essere per altro lasciata in vita, che per vltimare grand' imprese, nelle quali hauria assai da soffrire.

CAPO VII.

E' eletta Priora, gouerna con rara prudenza, & edificatione; e si riferisce vn marauiglioso successo.

S'Andaua appressando il tempo, nel qual'hauea la Diuina Prouidenza disposto di voler fare con più chiare mostre à vista dell' Vniuerso lampeggiare le virtù della sua Serua, essendo, che gl'vffizi, e maggioranze, quant'alli Ambitiosi occasionano miserabili cadute, tant'à Giusti seruono di glorioso Trono. Tutto ciò ben'accadde alla Ven. Madre Paola Maria, la quale coll'hauere per ventisett'anni non solo schiuato ogni carica di superiorità, mà anche ascoso i rari talenti del suo spirito, quantunque si fusse dichiarata men degna di stima, e men'atta ad impieghi di molto coraggio, venne tuttauia ad esser'in modo ammirata, che dalla medema inhabilità, qual'ella bandiua di sè, per portar'il peso del gouerno, argomentando le Religiose hauerle più vicina ad essere l'assistenza del Sopremo Datore d'ogni gratia, se l'elessero

ſero per Priora non ſenza euidentiſſimo concorſo della Diuina volontà, come le medeſime aſſeuerarono finche viſſe; ſendo che ritrouandoſi la Madre Paola Maria quaſi del continuo aggrauata da tali, e tãte indiſpoſitioni, e pochi giorni auanti sì preſſo alla morte, non pareua douer mai in eſſa cadere ſomigliante elettione per la douuta ſollecitudine, che ſeco apporta il gouerno Religioſo. Nientedimeno all'iſcrutabili ordinationi di quello, al quale tutto il creato ſerue per iſtrumẽto delle ſue marauiglie, non è chi poſſa opporſi; e dubitando le Monache di quel Monaſtero di Giesù Maria douer'alcune di lor'eſſere mandate alla nuoua Fondatione del Monaſtero di S. Tereſa in Roma, e molto attriſtandoſi di più ſepararſi, eſſendone già ventinoue di lì traſferite altroue diedero il carico di Superiora alla Madre Paola Maria, da tutti per le ſue lunghe indiſpoſitioni, giudicata per inhabile, acciò i Prelati dell'Ordine col darſi à credere non eſſer'iui ſoggetto idoneo da gouernare il proprio Monaſtero, non ch'ad andare altre à Fondare, le laſciaſſero ſicure godere della bramata ritiratezza. Mà i medeſimi ripari ſeruirono per finiſſima orditura de'diuini Giuditij, e cõ l'ingionto vffitio viè più ogni giorno campeggiando l'eminenza del ſuo ſpirito pigliarono i Superiori motiuo d'eleggerla anche per Miſſionaria all'Alemagna, come ſi dirà nel ſeguente Capitolo.

lo. Pareua si fusse ella disposta à tal'impiego coll'innocenza de' costumi, & assiduità dell'Oratione, essendo sempre stato fatto molto conto delle sue virtudi col pratticarle essa in tutti i tempi, nè mai essendo appresso l'altre Religiose caduta d'vna rara opinione di gran Serua di Dio, si rendè nientedimeno nell'essercitare quest'vffitio tanto superiore all'aspettatione data di sè fin'à quell'hora, che non cessauano le Religiose d'ammirarla, e di rendere gratie al Signore dell' hauerle prouedute di tal Superiora, e quanto men'applicate loro pareua d'essere state in non hauerle prima dato somigliãte Carica, tãto si rallegrauano d'esserlela hor'eletta per lor Madre. Imperòche si viddero ad vn subito spiccar'in lei raggi d'insegnamenti Celesti, da' quali tutte sentiuansi incitare all'acquisto delle virtù, e concependo verso di lei vna riuerente, e filiale confidenza teneuano nelle sue mani per assicurato il negotio dell' Eterna Salute.

Cagionò quest'elettione à Paola Maria tal pena, qual può immaginarsi maggiore debba cader' in vn'Anima sì aliena da gl'honori, sì dedita alla solitudine della Cella, e si ristretta dall' infirmità del corpo, e tanto più venne à riceuern'afflittione, quanto, che le parue esserle di quì tolta ogni speranza d'hauer' à pericolare la vita, e sparger'il sãgue per l'honore del Signor'Iddio coll'esser' impiegata in alcuna Fondatione da farsi ne' Paesi Ol-

tramontani; nè puotè farſile ingiuria più graue; quanto l'hauerla preferita all'altre; nè colpo d'alcun trauaglio sì al viuo ſentì, quant'il vederſi legata da tal carico. Ciò ben'ella moſtrò con molte proteſte della ſua incapacità, & hauendo auanti gl'occhi l'eminenza delle virtù, quali ſi ricercano in chi ad altri precede con gl'vffitij, & il rigore de'conti, à quali chi preſiede, ſoggiace appreſſo l'Eterno Giudice, e la moltiplicità dell'indiſpoſitioni, per le quali non hauria poſſuto ſecondo il deſiderio con la ſua preſenza ſodisfar'à gl'oblighi della Regola, ſi ritrouaua afflittiſſima; e ſtimando tal'Honore per il più laborioſo trauaglio, che apparecchiare le ſi poteſſe in vita, ſi perſuaſe douere in eſſa viuere quaſi in vn martoro, conſiderando, e ſpeſſo replicãdo quell'affettuoſe parole dell'Apoſtolo S. Andrea: *Salue Crux pretioſa*. Nè mai credette poterſi aſſicurare fin tanto, ch'il Signore non la conſolò, promettendole il ſuo aiuto, e dicendole, come già all'Apoſtolo S. Pietro, che ſe l'amaua, buon'occaſione ſe li preſentaua in ſeruire quelle ſue dilette ſpoſe, e non dubitaſſe di prendere per ſuo amore quella carica, poiche mediante eſſa hauriale adempite le ſue promeſſe. Mà non intendendo Paola Maria per qual mezo vnire ſi poteſſero cauſe sì diſparate, quali ſe le rappreſentauano eſſere Priora in Genoua, e Fondatrice nella Germania; inferma, e viandante; cominciò ad eſſere

agitata da vani timori di douer'esser'ingannata nel Diuino seruitio, ò d'essere delusa dall'Habitatore delle tenebre; se la passò in tali turbini per qualche tempo senza diminuire la confidanza nel soccorso del Signore, e da nuoua luce ricreata si sommise al peso impostole da'suoi Superiori, quale per portare col douuto approfittamento della sua Anima, volle preuenire sè medema col far' vna ricerca delle sue Colpe, e fatta d'esse vna general confessione, depose in parte ogni pensiero d'andar'in lontani paesi à Fondar Monasteri, e persuadendosi non più richiedersi in essa dal Signor' Iddio, che la pronta volontà, s'impiegò appresso di tutto cuor' ad ogni maggior'vtile delle sue Religiose con quell'obligo bensì di Priora, mà coll'affetto di Nouitia. Si dimostrò primieramente vigilantissima nel mantenere l'osseruanza Regolare, in modo che nõ dandosi adito ad alcuna minima trasgressione di quella, veniua à stabilire nel Monastero vn raro essemplare di perfettione.

Diceua à questo proposito alle Religiose, che l'essenza della loro saluezza consisteua in seruir' all'obligatione Regolare, e quando in ciò non fussero mancheuole, s'assicurassero pure d'hauer' à rimanere gloriose, benche si scorgessero priue di molte diuotioncelle, non altrimente, che sontuosi Palazzi, i quali son sostentati da grosse muraglie, e non dall'apparenza de'stucchi: nominaua

etiandio le leggi, mura Maestre dello stato Monastico; parti essentiali della vita Religiosa, e fondamento dello spirito; & il rimanente lo stimaua in guisa per aggiunta, che non ne faceua alcun conto, quando l'altro mancasse: auuertẽdo prudẽtemente, che quelle diuotioni di propria elettione, verdeggiano da loro stesse, stabilita che sia l'essẽza del viuere Religioso, il quale consiste nella puntual'osseruanza di quello, à che con la professione solenne l'Anima s'obligò. Valeuasi in questo senso di quell'auuiso del Saluatore: *quærite primùm Regnum Dei, & hæc omnia adijcientur vobis.* e non men praticando in sè medema tal dottrina di quel, ch'ad altri la spiegasse, ordì tutta la sua vita con sì rara osseruanza delle leggi claostrali, che le sue opere seruiuano nel Monastero per sceda di quelle. Ella iui imprimè quel singolar' affetto alla ritiratezza, & à gli atti della Comunità; rinuouò lodeuolissime vsanze; aumentò il diuino culto; insegnò à compartir' i doni della carità. scuoprì l'eccellenze del patire; manifestò le prerogatiue della vita Religiosa, e diede vna distinta notitia de' gran beni, che si conferiscono all'Anime per mezo dell'oratione. Teneua ben'ella tutto ciò in sè medema viuamente espresso, poiche nella Cella si riputaua sicura da gl' assalti del nemico; nelli essercitij Regolari haueua l'vnico riposo, distoglieua le nouità, & ouuiaua à gl'abusi; era indefessa

fessa nella frequenza del Coro ; non ad altro pensaua, che à solleuare le Religiose ; in tutte l'occasioni si sembraua specchio di patienza. Il rigore, Monastico, il tollerar'infermità, & il continouo orare le somministraua ogni sorte di contento.

Crescendole ogni giorno più con tal'esercitio il desiderio di giouar'al prossimo à molto suo costo, si sentì eccitare nell' anima ardentissime brame, d'impiegarsi tutta all'altrui perfettione, e per loro comodo soffrire qualsisia trauaglio; e correndo il Sabbato precedente alla Settuagesima, propose, ancor'ella ad imitatione della S.Chiesa deporre, ogni contento, & allegrezza, & essercitar in modo l'vffitio di Priora, che morta in tutto à sè viuesse solo per le suddite. Si protestò parimente col Signore, che non gl'hauria giàmai chiesto altra, ricompensa, ch'vn intimo sentimento de' dolori della sua sacratissima Passione, & vn maggior' accrescimento, quando possibile fusse, della sua gloria ; e fù dopo alcune hore di raccoglimento sì à pieno essaudita, che fù de'più felici giorni, quali ella hauesse in sua vita. Imperòche la Diuina, Maestà volendo sempre nel communicare le, sue gratie auuanzare la capacità della Creatura, diede etiandio à questa sua Serua non solamente à sentire l'atroce pene sofferte dalla sacrosanta Humanità, mà anch'à godere la felicità, e beatitudine dell'istessa Diuinità. Sì che nel me,

demo

demo punto vedendosi fatta partecipe d'eccessiui dolori, e d'immensa gloria; d'estreme pene, e di sommo diletto; sì nell'anima, come nel corpo, se la passaua inondata di celesti consolationi, col rinuouare di continuo l'essibitione fatta di sè al Signor'Iddio di non voler'in altri, ch'in lui tenere riposto alcun suo contento, & allegrezza.

Quando non hauesse Paola Maria dal suo Signore riceuuto altro sprone per tenere in esso collocate tutte le sue speranze, e felicità, ben grande fù la dimostratione del tenero amore, che l'vsò in quell'occasione, qual'ella astretta da rigoroso comandamento riferì in scritto al P. F. Michel'Angelo dell'Annontiatione Visitatore Generale nell'Alemagna. Haueale Agostino Centurione suo Fratello, Doge Gloriosissimo al presente della Serenissima Republica di Genoua, donato vn Bambino Giesù con marauigliosa arte scolpito in legno; mà per douer l'Autore nel lauorarlo hauer hauuto mira à qualche scrigno, ò sito eleuato, in cui s'hauesse à riporre, gl'hauea formato il viso alquanto verso la terra depresso; il che rendendolo men godibile alla pietà di chi più da vicino mirare voluto l'hauesse, apportaua rammarico alla sua fedelissima Amante; e parendole, che l'Artefice hauuto hauesse riuelatione de'suoi demeriti, secõdo ch'ella giudicaua, si doleua spesso col medemo Signor'Agostino, ch'il buon Giesù non la mirasse,

nè

nè voleſſe da lei eſſer mirato. Intendendo l'altro ciò, che voleſſe ella inferire, l'aſſicurò, che ſi ſaria in Genoua ritrouato Maeſtro di tal'eccellenza, che ſtaccando dal buſto il collo gl' alzaria leggiadramente il volto, e ricoperto con colore il taglio nõ ſaria apparſa nouità alcuna *Perdoniui Iddio di queſto fiero partito, che ſuggerite*: riſpoſe Paola Mria, ſtremendole l'oſſa all'vdire douerſi con tal'irreuerenza adoprare di nuouo ferri attorno l'immagine del ſuo Signore, e quaſi atterrita dalla propoſta ſe'l riportò in Cella, ſecondo, che gl'era, com'inferma, permeſſo per ſuo ſollieuo. Nel mirarlo vna volta pochi giorni dipoi le ſi rinuouò il cordoglio di vederlo sì inclinato, e l'afflittione della propoſta fattale, e ſenza penſar'ad altro gl'accoſtò la mano ſotto il mento in atto di volerlo eleuar', e con gran tenerezza d'affetto li diſſe; *Che ſaria à voi, belliſsimo Gieſù, alzar'hor'il viſo, acciò non ſi trattaſse di farlo col taglio della teſta?* proferte appena queſte parole, come ſe il legno fuſſe ſtato molle cera, e fleſſibile al moto, alzò la teſta; e ſenza difetto, ò ſegno alcuno, ſtà nell'iſteſſo modo fin' al giorno d'hoggi. Da quale ſtupore fuſſe Paola Maria à tal prodigio ſoprapreſa; con qual'affetto gli ſi proſtraſſe à terra; quant'abbondanza di lagrime ſpargeſſe; quali lodi rendeſſe; quanto ſi dileguaſſe in amore, e quanti beni ne riportaſſe, non è sì facile ſpiegarlo, ſe non col riferire

nel

nel rimanente della ſtoria altre marauiglie, le quali ſeguitono nell'Anima ſua.

CAPO VIII.

E' da' ſuoi Superiori deputata per la Fondatione del Monaſtero in Vienna, e ſi raccontano alcune particolarità accadutele circa di quella.

IL non men pio, che felice Imperatore, Ferdinando II. (à gl'eſsempi de' ſecoli paſſati aggiunta l'iſperienza di quei della ſua età) ſaggiamente intendendo quant'iſpediente, neceſſario, e douuto ſia ad vn Prencipe Cattolico il non men impiegarſi in protegger', & honorar'i ſacri Ordini Religioſi, benche taluolta alcuno deuij dal diritto ſentiero della virtù; che dilatar' i confini del proprio Impero, hauea con Ceſarea autorità oprato, che ſi trasferiſſero in Germania alcuni della noſtra Riforma, e con ſomma liberalità gli hauea già fondato due Conuenti, l'vno in Vienna, e l'altro in Colonia. Non più s'aſpettaua in conferma della pietà, quale ſempre fiorì in quell'auguſtiſſima Caſa, che la diuotiſſima Imperatrice Leonora Gonzaga ſua Conſorte proſeguiſſe parimente à dare chiare moſtre del zelo, quale della Diuina gloria gli ardeua nell'animo. S'era perciò

già

già da vn tẽpo determinata di voler'in quei Regni stabilire la diuotione della Madre di Dio, col Fondar'iui alcun Monastero del nostro profetico Istituto, la cui forma di viuere rinuouata dalla Serafica Teresa nelle Carmelitane Scalze, quanto dicesi originare nel Profeta S. Elia da quella dell'istessa Reina de gl'Angioli, tanto si stima assomigliarsi ne'suoi Professori alle virtù della Purissima Vergine. Haueua à tal'effetto più volte inuiato Corrieri à Roma, e fatto triplicate istanze appresso i Superiori dell'Ordine, & al medemo Sommo Pontefice, che in quel tempo reggeua la S. Chiesa Vrbano Ottauo Propagatore del diuino honor', e del Nome Religioso, acciò le si facessero di quà à quelle parti condurre alcune Monache di nota santità, e per più viuamente dimostrare l'efficacia de'suoi desiderij, faceua specialissima domanda, che s'impiegasse in tal'impresa la Ven. Madre Caterina di Cristo Religiosa in quel tẽpo nel Monastero del Monte Carmelo in Roma, la cui lodeuolissima fama era già diuulgata per l'Vniuerso. Fù questa, figlia di Don Federico Cesi Duca d'Acquasparte, e di D. Olimpia Orsini, Famiglie nobilissime d'Italia, & astretta da essi ne' primi anni della sua età à sposarsi con il Marchese Francesco della Rouere del Serenissimo Sangue de'Duchi d'Vrbino, palesò tal dispoglio del fasto humano, e da bel primo diede corso sì veloce nell'arringo della virtù, ch'in breuissimo spatio di tẽpo

trauolò à molte, se non à tutte le Matrone Romane, già incanutite in diuoti essercitij, & all'vltimo sciolta da ogn'impedimento, e con generoso cuore consagratasi in perfettissimo holocaosto al suo Iddio nel sopranotato Monastero apprese tal rigore, & osseruanza di viuere, qual'hoggi si scorge in quello di Santa Teresa nella medema Città fondato da essa, & edificato à sue spese, e doue ella compì i suoi giorni, lasciando marauigliosi essempi di virtudi. In sì limpido specchio di perfettione teneua, quantunque sì lontana, fisso il suo sguardo la saggia Augusta, nè fù sì facile al Sommo Pontefice il diuertirnela per alcuni accidenti seguiti in questo mentre nella Corte Romana, nè furono poche le suppliche della Religione per rasserenare trà tali impedimenti Sua Maestà.

Era tutto ciò opra del Sommo Motore, il quale volendo secondo l'eterna sua dispositione seruirsi di vili, & abbietti mezi per erger' al suo Diuino nome gloriosi trofei, eccitò nell'animo di Leonora Imperatrice ardenti brame di propagare la Riforma dell'Ordine Carmelitano della Beatissima Vergine; fè scorger'ineuitabili difficoltà, acciò non fossero di sì magnanima impresa operarie persone d'auualorato, e conosciuto talento, & ispirò à quei, quali egli tiene in terra per suoi luogotenenti, che tralasciata ogni oppositione v'impiegassero vna, quale benche si fosse sempre dimostrata amica di virtù essatta, & hauesse

à pie-

à pieno pratticato la vita Monaſtica, non foſse però giamai ſtata riputata appreſso gl'huomini in gran ſtima, nè in concetto di quelle qualità ſolite à ricercarſi nell'anime à tali carichi deſtinate. Di queſto feliciſſimo numero fù primiceria la V. Madre Paola Maria, poiche quantunque non fuſse ſtato quaſi mai per vinti ſei anni fatto di lei alcun conto, fù nulladimeno da' Superiori dell'Ordine eletta per opra sì riguardeuole; e ſoſtituita alle domande della Maeſtà Ceſarea, e deſignata in vece della Ven. Madre Caterina per Fondatrice de' Monaſteri nella Germania. Nello ſpargerſi la fama di tal riſolutione ſtupirono tutti, e l'iſteſsa Madre Paola Maria hauuton'auuiſo ſtaua più di vicino ammirando la profondità de' diuini giudizi nel vederſi impiegata in tal miniſtero, quando men pareua l'haueſsero l'humane ragioni à permettere sì per la grauezza, e continuatione de' ſuoi mali, e per l'vffitio di Priora, nel quale ella ſi ritrouaua, come per eſsercitare in quel tempo la carica di Generale dell'Ordine il P. Frà Ferdinando di Santa Maria, delle cui rare qualità s'è altroue fatta mentione, il quale vedendola talmente inferma hauea per l'adietro ſempre procurato diſtorla da ſomigliante impreſa: Prudentiali conſiderationi erano queſte, anzi in altre perſone ſariano ſtate contrarietà d'irreparabile impedimento, doue che alla noſtra Venerabile

Paola Maria somministrarono prossima occasione di condurre al glorioso fine il suo intento, perche assicurato di nuouo il P. Generale delle brame, ch'ella teneua, di dilatare l'Ordine, e di trasferirsi in lontani paesi per godere più felicemente d'ogni distacco d'humano affetto; e considerando l'eminenza delle virtù, ch'in esse riluceuano, giudicò non douersi stimare tanto necessaria la sanità del corpo, mentre soprauanzaua quella dell'anima; oltre che si persuase anco hauer'essa con la mutatione dell'aria à migliorare, e risorgere da tali, e tante infermità; & essendo ella Priora le fù facile il dar', e riceuere risposte sopra tal negotio, senza che punto n'hauessero l'altre Monache possuto penetrare. Stabilito dunque dalla Religione doppo sett anni di negotiato di douersi ad intuito della diuotissima Imperatrice accettare la fondatione delle Monache nella Città di Vienna, si designò dal Deffinitorio Generale nel mese d'Agosto del 1629. per tal'impiego, e per prima pietra del nuouo Monastero di S. Gioseppe la Madre Paola Maria. Mà il Signor'Iddio, il quale non suole mai essaudire l'anime fedeli, se non à costo di molte lor'afflittioni, non volle portarsi d'altra maniera con questa sua sì diletta serua; anzi parue, che più rigorosamente l'aggrauasse sopra la mano per compartirle poscia in maggior'abondanza le gratie della sua diuina bonta:

tà: Imperòche hauuto ella auuiso, che istaua il tempo della sua partenza per la Germania, cominciò ad esser molestata da gran perplessità d'animo, & assalita da diuersi timori, & affetti. Rendeua poco auanti gratie à Dio dell'esser appagate le sue domande, e di repente non sà in che riconoscere debba il fauore; staua, quando riceuè tal' auuiso, attualmente facendo oratione in quel medemo Oratorio, nel qual' era stata più volte dal Signor'assicurata di quella promessa, ed in vn subito si scorge dimenticata di tante gratie: Correua appunto l'antiuigilia della Nascita della Beatissima Vergine, nella cui Festiuità s'era molt'anni à dietro astretta con voto à recitar'in suo honore il Santissimo Rosario con speranza certa d'hauer' à veder' adempiti, ò distolti i suoi desideri d'andar' à far'alcuna fondatione della sua Religione, & in vn baleno diuiene pusillanime, rincresciosa, & irresoluta, & afflitta; la lontananza del luogo, la diuersità delle genti, l'asprezza del clima le sembrauano horrore; l'essere priua di sanità, le commodità del Monastero, la compagnia delle Religiose le teneuano oppresso il cuore, e di maniera l'ingombrauano la mente, che le pareua hauer molto à dubitare del diuino volere.

Seguì finalmente dopo l'oscura notte del senzo il chiarore della Celeste gratia, e rauuiuata Paola Maria dalla nuoua luce, ripigliò il corso dell'antiche

che

che brame di tutta spropriarsi per il Saluatore. Sentissi soprapresa da tenerezza, e diuotione verso il suo Signore, vedendosi eletta per propagatrice della Riforma: gli s'essibì pronta in abbracciare l'impresa, e soffrir'ogni disastro: si consegnò totalmente al suo beneplacito, e confidando nel suo diuino aiuto le pareua pur troppo lunga ogni dilatione; venne anche ad esser molto consolata, & à pieno assicurata dell'adempimento delle diuine promesse per vna lettera scrittale dal P. F. Ferdinando di Santa Maria, le cui opere quant'erano dirette dallo Spirito Santo, tanto le parole ridondauano di celeste virtù. Si rallegraua primieramente con essa il P. Generale della felice sorte, che l'era toccata; l'animaua ad esser fedele alla gratia, & à corrispondere all'ispirationi diuine: e nel fine della lettera soggiungeua queste righe: *Io le mando mille, e più beneditioni, prego il Signore, che la benedichi eternamente, e le dia lo spirito doppio, e triplicato della Nostra Santa Madre. Io le dò migliaia di beneditioni, supplico Nostro Signore, che la custodisca, e la facci Madre d'innumerabili Sante Vergini, dalle quali sia ne' secoli presente, e da venire lodata Sua Maestà, e la N. S. Madre, quale sia la sua Compagnia 25. Agosto 1629. &c.* Vna sol cosa era quì inserta d'estremo disgusto di Paola Maria, nè altro motiuo saria stato basteuole à diminuirle l'allegrezza conceputa nel vedere sì chiare dimostra-

ſtrationi della diuina volontà; poiche hauendo el-
la ſempre abborrito dall'eſercitar'vfficio di Prio-
ra, e coll'hauerſi à trasferir'altroue, perſuadendo-
ſi di certo douerne reſtare libera, nell'intender'in
quella lettera, che le ſi confermaua tal carica,
ſentì vn' incredibile triſtezza, e n'hebbe tanto
maggiore cordoglio, quanto che la domanda fat-
ta da eſsa in qualunque occaſione da preſentarſi
d'andar'à fondare Monaſteri era ſtata accompa-
gnata, & ammeſsa da'ſuoi Superiori, con condi-
tione di voler', e douer'eſsere ſuddita à tutte le
Religioſe, & al preſente non l'era permeſso il far'
al Superior'altra replica per la lontanãza della ſua
perſona, e per ſopraſtar'il tempo della partenza.
Mà quanta prudenza dimoſtraſse il P. Generale
in non contentarla in ciò, e quanta foſse la ſtima,
che facena delle ſue qualità, ſi può raccorre da vna
lettera, ch'il medemo in queſt'occorrenza ſcriſſe
alle Religioſe del Monaſtero di Gieſù Maria, e per
eſſere molto ſignificatiua, e ripiena di ſentimenti
d'vn'animo Apoſtolico, parmi iſpediente regi-
ſtrarla in queſto luogo. Dice dunque:

*Io teneuo per coſa certa di venir coſtà in compagnia
del Duca d'Alua, e conſolarmi con le VV. RR. e conſo-
larle del caritatiuo ſentimento, e dolore, qual ſon ſicuro,
che ſoffriranno di vederſi priuare della Madre Priora,
e della Madre Suor Maria Tereſa, douendo eſſe, co-
me già tengo che ſappino, partire per la fondatione di*

Vien-

Vienna, doue son' aspettate con gran desiderio dalla Signora Imperatrice Leonora, e da diuerse Vergini diuote, le quali desiderano d'esser figlie della Nostra Madre, e d'esser insegnate della sua Celeste Dottrina, & osseruanza, con la quale la Nostra S. Madre hà incaminate tant'anime al Paradiso con gradi di merito: è di gloria anche della Nostra S. Madre il vedere, che le sue figlie penetrano, e popolano i Regni lontani, oue ella mai non puotè arriuare. Ottime sono, & ottime bisogna, che siano per tal'impresa. Ottime son tante, quali restano in cotesto Monastero, e poste sopra il candeliere faranno luce, & all'istesso, & à gl'altri. Quanto più stimano le Madri, che mandano, tanto più meritano in priuarsene, & obligano il Nostro Signor'Iddio à mandarlen' altre buonissime, e migliori. In somma allegramente le rendino al Signore, il quale gli le diede, e Sua Diuina Maestà le facci Sante. Napoli &c. Vmil seruo delle RR. VV. Frà Ferdinando di Santa Maria.

Non era di mestiere minor'efficacia di ragioni, nè minor'autorità d'altro Superiore per mitigare la pena riceuuta per somigliante risolutione da tutte le Monache di quel Monastero di Giesù Maria, perche oltre l'hauer'esse per lo spatio di tant'anni goduto i rari essempi di virtù della Madre, l'hauerle in quell'anno, nel qual'ella teneua l'offitio di Priora, manifestate con tanta loro sodisfattione le proprie conscienze; e riportate sì euidenti vtilità, & approfittamenti di spirito, le

si

si rendeua crucio insopportabile il sol pensare alla sua partenza. Diedero di tutto ciò notabile testimonianza le molte lagrime, che sparsero per il rimanente de' sedici giorni, ch'ella iui si trattenne, e le continoue conferenze, ch'in questo tempo con essa fecero, del modo di superare le tentationi, de gl'inganni del Demonio, e degl'oblighi regolari; dell' essercitio dell' oratione; del conoscimento delle passioni, e dell'acquisto delle virtù; ed era tale la dimostratione dell'amore, e confidenza, che seco tutte quelle Religiose vsauano, come se mai hauessero con altra superiora trattato, nè fossero per conferire quanto l'occorreua nell' interiore dell'anima, per ben terminar la disastrosa carriera della vita spirituale. Nel che si portò con vna rara prudenza, e vigilanza la Serua di Dio, nõ ricusando incomodo alcuno, nè prendendo punto di riposo il giorno, e ben limitato la notte; nè era inferiore la sua tristezza à quella delle Religiose, poiche scorgendo in esse sì filiale tenerezza per nõ rẽdere loro più doloroso il sentimento dissimolaua con gran destrezza la corrispondenza, ch'in essa medesima era, e l'affanno, che in tal disgiontione l'opprimeua il cuore, e si come per torre via da sè ogni ramarico non le si porgeua motiuo più adequato, che l'hauersi per tali mezi adempir'i suoi desiderij, sì anche non haueua più efficaci ragioni per alleuiar'il dolore dell'altre, che col rappresen-

tare loro il Diuino volere, e l'aummento, che da tal gita nella Germania si speraua, della diuina gloria. Accadde in questo mentre, che s'andaua la Madre Paola Maria disponendo per la partenza, celebrarsi la corrente solennità dell'Essaltatione della Santa Croce, e douendosi secondo l'antico costume de'Santi Padri continuato dalla nostra Riforma, rinouare da ciascuna Religiosa i voti, e ratificare le promesse già fatte al Signor'Iddio, fù la Madre astretta dalle molte preghiere delle Monache à ritrouarsi, e presiedere in tal fontione, protestandosi quelle di non hauere per altre, che per le sue mani, à trasmetter'al Tribunale del Supremo Giudice la cedola della loro volontà, ed in sì grand'abondanza furono le lagrime sparse, e sì diffusiuo il giubilo sentito in quel faosto mattino, che non intendendo esse l'origine d'affetti tanto contrarij, non l'haueriano mai cangiati per qualsiuoglia terrena contentezza, parendo loro d'essere risorte à nuoua vita, d'hauer cancellate le negligenze per l'adietro incorse, d'hauere riceuuto il pegno dell'eterna salute, & hauer'assicurato l'acquisto della perfettione coll'hauer rinouato la professione, e depositato le loro conscienze nelle mani della Serua di Dio. Giunto alla fine trà queste vicendeuolezze di religioso affetto il giorno della sua partenza s'accrebbero i pianti, e viè più s'ingombrarono gl'animi d'vna grauissima melanconia.

nia. Mà prima di passar'oltre, parmi spediente di quì descriuere quanto le sia accaduto con Nostro Signore, circa l'esser'ella stata eletta per tal'impresa.

Erasi Paola Maria appena con voti solenni consacrata alla Diuina Maestà, che nell'età di dicisett'anni cominciò ad hauer'iterati desiderij di slontanarsi dalla Patria, di far vita trà persone sconosciute, d'incontrar'occasione di gran soffrimento, e di propagare la Riforma con molto suo sudore; e se bene si vedesse più volte vicina al camino, e ne fosse poscia da varie indispositioni ritardata, nõ lasciò mai di tener'iui fisso ogni suo pensiere, persuadendosi in tal guisa sodisfar'à quanto potesse oprare per la diuina Gloria; le s'accrebbero somiglianti brame, quando l'accese il Signore nel cuore vn'ardentissima fiamma del suo amore, e le disse esser sua dispositione, ch'ella non sì presto godesse della sua Diuina presenza, mà che tuttauia viuesse in quest'essilio col patir'alcuna cosa per suo honore, & in aiuto dell'anime, volendosi egli d'essa seruire per effettuare grand'opre di sua molta gloria; dandole anch'ad intendere nell'imporle, che mutasse il nome, e si chiamasse, *Paola Maria di Giesù*, che l'haueria egli condotta in vn Monastero, quale fosse dedicato al glorioso San Giosefto, e saria stato luogo delle sue delizie: dissele di più il Signore, douersi ella stimare felicissi-

 ma,

ma, se ne fondasse vn'altro ad honore dell'Annuntiatione della sua Purissima Madre, nè giàmai tralasciasse diligenza alcuna in procurare, che s'effettuasse opra di tanta sua gloria; & acciò non si rallentasse per il rigore delle difficoltà, anzi cominciasse à gustar'i suauissimi frutti di tali opre l'imprimè nell'anima con grand'euidenza vn'intimo presaggio di hauer'ella à godere della salute eterna; & vna nuoua certezza di douere glorificare Sua Maestà. Vero è che rimaneua bene spesso priua di somigliante conoscimento, e le si dileguauano dalla memoria tali promesse: e con tutto, che quanto più singolari fossero le gratie, che riceueua nell'oratione; tanto più viui, & accesi desideri l'incitauano ad vltimar'i suoi proponimenti, e maggior'era la cognitione, che le si comunicaua del gran gusto, che Dio riceue da'suoi fedeli nell'edificarsigli Chiese, e Monasteri, oue notte, e giorno si diano lodi al suo Sacrosanto Nome; tuttauolta parendole, che le s'aggiungessero continui impedimenti, e vedendosi all'hora più aggrauata dall'infirmità, quando hauria pensato d'hauer conchiuso il negotio, & hauersi à porre in viaggio, viueua in gran perplessità d'animo, & era oppressa da penose afflittioni, da molti dubij, e timori, se guidata fosse dall'Angelo di luce, ò delle tenebre. Dall'essere Paola Maria per tanti anni vissuta di tal maniera, prenderono i suoi Confessori

occa-

occaſione di formare altiſſimo concetto della ſua coſtanza, magnanimità, e perſeueranza nel patire, ed ella potè far'acquiſto di molti meriti, e di glorioſe corone d'humiltà, perche nel medemo tempo, che giaceua in letto attratta da nerui, dichiarata per etica, e come Idropica data in abbandono da' Medici, eſsendo più incitata da quell'anzie di veder'ergere nuoue fondationi del ſuo Ordine, e di trasferiruiſi di perſona, nè potendo diſſimolarle, non mancò chi la teneſſe per donna voglioſa, e leggiera, e ſi pigliauano in riſo le ſue parole, e ſi riferiuano in fauola le ſue domande. Al marauigliarſi le Religioſe, ch'eſſa proſeguiſſe ad hauere quei deſiderij trà le molte infirmità, più ella ſi confermaua di douer'eſſere dal Signore eſſaudita, e ſorridendo dimoſtraua loro di poſſedere già la caparra di ciò, che ſperaua. Si doleua con eſſe di non eſſere ſtata ſin'à quell'hora fatta degna d'eſporre la vita trà balze, e dirupi nell'andar' à propagar'il ſuo Iſtituto in lontani paeſi, e tanto più era incalzata da tal conſideratione, quanto che viuamente ſentiua di non corriſponder'altrimente all'obligo della ſua vocatione, e men d'approfittarſi della ſantità, che ſi profeſſaua in quel Monaſtero, dal quale, come da Apoſtolico Seminario, erano tante, e sì gran ſerue di Dio, vſcite per fondare Monaſteri in diuerſe Città, e giornalmente ſe n'eleggeuano altre da'Superiori dell'Ordine per ſomi-

ſomigliante inchieſta . Non le pareua d'eſſer Monaca Scalza; nè di ſeguir lo Spirito della Santa Fondatrice, nè di douer'eſſere da quella in alcun tempo riconoſciuta per ſua figlia, ſe non veniſſe ad auuenturare la ſalute del corpo, e la vita iſteſſa nell'impiegarſi per l'aummento, e propagatione della perfettione Religioſa, riputando d'hauer' il rimanente tutto de'ſuoi giorni pur troppo ſpeſo in delicatezze, e comodità, e d'hauer paſsato la vita ſolamente in deſiderij. Non d'altro erano teſsuti i ſuoi ragionamenti, che di voler far'à Dio vn grato ſacrifitio delle molte ageuolezze, e ſodisfattioni, che riceueua in quel Monaſtero, di far viaggio, d'andar' à fondationi, di propagare la Riforma, di giouar'ad altri per amore dell'amato ſuo Gieſù; nè d'altro più ſi ſtupiuano le Suore, mentre era ella per l'incurabili ſue indiſpoſitioni sì inhabile ad vſcire di Cella, non che diſpoſta à ſoffrire per lungo viaggio l'intemperie dell'aria, & innumerabili altre moleſtie.

Ritrouandoſi ſett'anni prima, che ſi riſolueſse la ſua andata in Germania, in tali anguſtie, e batterie di pareri humani, e sì aggrauata dall'infirmità, che ſtaua diſponendoſi per il paſsaggio all'altra vita era ſtata dal Signore con nuoue dimoſtrationi d'amore conſolata, e dandole vn particolare conoſcimento del molto, ch'egli gode in fare gratie alle ſue Creature, per immeriteuole,

che

che ne ſiano, & in ſolleuar'alcune anime per altro incapaci, ad opre magnanime, l'hauea aſſicurata di volerſi ſeruire d'eſſa, qualunque ella foſſe, per iſtromento della ſua gloria, che l'haueria dato intiera ſanità; e conferito ſingolare fortezza d'animo, e condotta in lontani paeſi, e con ſuoi occhi hauria diſcorto verificarſi nella ſua perſona eſſer'egli per ſoſtegno di gran coſe in proua della ſua onnipotenza ſolito ſeruirſi di fieuoliſſimi ſoggetti. Diſſele di più molte particolarità ſopra tal viaggio, e la preuenne con tant'auuiſi, che non men confuſa, che conſolata ſtaua tutta aſſorta, & vnita col Celeſte Maeſtro; fù anche da eſſo auuertita ad hauer'in qualunque ſucceſſo vna totale raſſegnatione al ſuo diuino volere; à non mirar'altro oggetto, ch'in quello della ſua gloria; à non ammetter'alcuna compagnia eſtranea; nè di ſua ſpontanea volontà eleggere alcuna del ſuo Monaſtero; à nõ diuertirſi nel camino in diuerſe viſite di luoghi curioſi, & à diſtorre da sè l'affetto degl'amici, e conoſcenti. Di molte altre coſe fù auuiſata, nelle quali riluceua il ſollecito zelo, che ſi deue dalle Religioſe hauere del candore dell'anima, e tutto ciò inteſe dal Signore molti anni prima, che ſuccedeſſe quella miſſione, come s'è detto, & ella ſe'l notò in carta, deſcriuendo quant'hauea da far'in quel viaggio, ripartendo i giorni, e gl'eſſercitij da pratticar'in quelli, e teneua l'impreſa sì certa, che par-

parlaua, e disponeua d'essa, quasi le fusse presente. Impiegò à quest'effetto ogni diligenza per superare qualsiuoglia difficoltà, che le si potesse opporre, e trattaua il negotio con tal segretezza, che palesãdolo solamente à suoi Prelati, e Confessori non si potè mai da alcun'altro penetrare. Nè vi sariano state l'oppositioni alla sua partenza solo per parte del Monastero, nel quale era ella sopramodo amata, mà assai più sariasi contrariato dall'istessa Republica sua Patria, la quale godendo d'vn Priuilegio ottenuto dalla Sede Apostolica, che le Monache professe ne' Monasteri di Genoua nõ si possino da alcun Superiore trasferire altroue senza espresso consenso de'loro parenti, non hauria mai permesso fosse ella con diuerse conditioni mãdata in Germania: A'questo per diuina ispiratione riflettendo Paola Maria, e preuedendo quanto le potesse impedire l'essecutione de'suoi disegni, scuoprì il suo animo à Stefano Centurione suo Padre, e seppe con sì graui parole, & efficaci ragioni rappresentargli la gloria, che ne risultaua al Signor'Iddio, che gli persuase incontanente à darle il suo consenso, e quasi, ch'il diuoto Padre preuedesse anco douere tal licenza giouarle dopò la sua morte, la sottoscrisse di proprio pugno, benche fossero già trascorsi alcuni anni, ch'egli non poteua per il gran tremore della paralisia seruirsi della destra; A somigliante prontezza corrisposero anche

che in dar'i loro consensi il P. F: Gio: Maria, Prouinciale all'hora nel Regno di Polonia, & Agostino il Serenissimo, suoi fratelli. Assicurata la Serua di Dio per questo punto, teneua appresso di sè quei fogli soscritti de' suoi parenti, come certa caparra dell'adempimento delle diuine promesse, e per quanto ben'essa scorgeua mancare di sofficienza per sì grand'inchiesta alla sua persona, collocando ogni confidanza nell'aiuto di quel Sourano Signore, dal quale eranle stati sopra di ciò communicati sì dupplicati desiderij, haueà molto, che soffrire nel differirsi l'essecutione, e nō cercaua altro per solleuamento della pena, ch'abbracciar'in questo mentre qualsisia occasione, che presentare le si potesse, di mortificatione.

Tralasciate finalmente molte locutioni, promesse, aiuti, e riuelationi, ch'ella in diuerse maniere hebbe circa questo particolare del douer'andar'à fondar'vn nuouo Monastero, voglio per vltimo riferire ciò, che l'accadde quando era già il negotio conchiuso, benche non publicato. Staua essa orando, & istantemente supplicando la Diuina Maestà à degnarsi d'essaudirla in seruirsi della sua persona in alcun grand'affare, & à distorre qualunque impedimento, che le si opponesse, sentì infiammarsi d' vna speciale propensione d'amore verso quel Sommo Bene con sì raro giubilo interno, quanto n'hauesse per il passato già-

mai isperimentato. Le disse trà l'altre cose il Signore, che volendo essa andar'in vn luogo à fondare Monasteri, doueua prima procurare da'suoi Superiori licenza soscritta da'medesimi, e mostrò darlen'vna in questo mentre egli stesso; mà riceuuto, ch'ella l'hebbe sotto le sacrate specie del Pane, le si scuoprì con maggior'amore, e dichiarolle la cifra della sua liberalissima offerta; le manifestò nel l'Hostia la sua Santissima Humanità gloriosa sì, mà segnata con le sacre cicatrici, e le disse quella essere la patente viua mandatale dall'Eterno Padre con soprascritto di particolar'amore, in virtù della quale ella hauria potuto, & anche oprato ogni cosa, nè le sarebbe mai mancato quāto fosse per esserle di bisogno. Questi & altri singolari fauori passauano nel più segreto del cuore di Paola Maria, nè erano registrati, se non al rigoroso giuditio di dotti, e sperimentati Confessori; mà non facendo il Signore somiglianti gratie, se non per esaltar'il suo Santo Nome, volle egli medemo darn'alcuna notitia ad altri suoi serui, i quali molt'auanti, che succedesse l'adempimento delle promesse à quella fatte, manifestandole à più persone, fosse per essere maggiormente confermato quant'ella hauesse nel tempo d'auuenire di sè stessa riferito. Di quelli farò solo mentione di trè Venerabili Religiosi; i quali in diuersi tempi con molta chiarezza palesarono ciò, che di maraui-

rauiglia era la Diuina Prouidenza per oprar in Paola Maria. Noue anni prima, che si stabilisse la fondatione del Monastero di Vienna, essendosi iui il Serenissimo Agostino incontrato con vn Religioso Laico Cappuccino, il quale poi con segni di nota santità morì in Ispruch, e fatta con esso stretta amicitia, intese dal medemo, che sua Sorella Carmelitana Scalza saria colà andata à fondar'il suo Ordine, & all'istessa egli mandò vna corona, acciò hauesse di lui memoria nelle sue orationi. Il P. Frà Domenico di Giesù Maria dimorando in Genoua nel 1626. essendo dall'istessa Serua di Dio richiesto in presenza di tutte le Monache, se l'hauria più consolate con la sua vista, prima ch'egli si trasferisse in Germania, oue cō impatiētissimo affetto lo staua aspettando l'Imperatore Ferdinando Secondo, doppo d'essersi alquanto raccolto dentro di sè, come era suo solito in somiglianti domande, le rispose con alta voce: *Voi sarete prima di mè à Vienna*: come per appunto accadde, essendo essa giunta colà vn mese auanti, ch'egli v'arriuasse, e tutte restarno sopramodo sospese di quella risposta per ritrouarsi l'altra sì carica di mali habituali, che non poteua appena reggersi in piè. Alla certezza di douer'ella andar'in Germania aggiunse il P. Frà Gio: Maria di San Gioseppe suo fratelle altre cose più in particolare, e scuoprendole quanto era trà essa, e Dio

 acca-

accaduto nell'oratione, le disse che non solamente hauriale il Signore fidato quella Fondatione, anzi saria questa delle minori gratie, quali egli per sua immensa bontà era per communicarle: ed al certo non potrà non essere del medemo parere, chiunque versato nella scuola del nostro Saluatore leggerà il presente libro, con quel che segue.

CAPO IX.

Licentiatasi dal Monastero di Giesù Maria di Genoua, s'inuia per la Germania, & è dal Cielo con molti fauori accompagnata.

COll'hauer Paola Maria riceuuto dal P. Generale la patente dell'essere stata eletta per propagatrice della Religione in quelle parti dell'Occidente, alle quali hauea di continouo aspirato d'arriuare la Serafica Madre S. Teresa, e trasferita senza fallo si sarebbe, se da' suoi Superiori vietato non le fusse stato, era omai giunto il compimento de' suoi desij, mà non già, posto termine alle marauiglie; anzi dall'hora più, che mai campeggiarono, mentre d'ogn'intorno sopramodo riluceuano l'opre della gratia, & onnipotenza diuina. Viddesi ben ciò nell'appressarsi il giorno

de,

destinato alla sua partenza dal Monastero, che fù à' 22. di Settembre dell'Anno 1629. ; poiche ritrouandosi ella molto abbattuta da acutissimi dolori, e trauagliata da febre sì predominante, ch'appena hauēdo forze d'andar'in Coro à recitar'il diuino vffitio, men pensaua di poter'intraprender'il lungo viaggio per l'Alemagna, mà per voglia, che non le si distogliesse occasione tanto bramata, celaua con singolar'accortezza le presenti indispositioni: e molto di cuore querelandosi col Signor' Iddio, rimase dopò affettuose preghiere del tutto assicurata, ch'hauria egli oprato in modo, che si saria adempito il suo Diuino volere, e n'hebbe assicuramento col riceuer' vna specialissima visita di Sua Maestà à vent'vno del mese, giorno precedente alla sua partita, dedicato al glorioso Apostolo S. Matteo. Staua doppo d'essersi comunicata rendendo gratie al Signore, e vidde manifestarsile nell'intimo dell'Anima con gran splendore la Santissima Humanità del Saluatore, & in oltre nell' istesso punto apparendoli egli esteriormente con singolare dimostratione d'Amore le disse: *sequere me*; si sentì Paola Maria à tali voci ripiena di celestiali consolationi, & illustrata da luce Superiore, comprese douer'essere con il suono di quelle parole congionti profondi misteri. Chiaramente scorgeua esser'egli Signore de' cuori humani, quello, che in lontani paesi la voleua

con-

condurre; nè douer'essa aspirar'ad altri oggetti, ch'al di lui honore: fusse pur guidata per Monti, e balze; spine, ò fiori; contenti, ò trauagli; intese, ch'hauria Egli sempre à star seco in compagnia, e che douea à tutte l'hore rincontrare le sue pedate, quali egli lasciò impresse d'atrocissima passione, e credere d'hauere di continuo à sentire la medema voce: *sequere me*, Se voleua dimostrarsigli vera, e fedelissima sposa. Fù quest' apparitione sì operatiua nel cuore di Paola Maria, ch'essa la stimò delle più singolari, che mai riceuesse per il gran conoscimento riportatone della Diuina Bõtà, e per l'incessante brama delle virtù, alle quali sentì da indi in poi à vele piene lanciarsi, e sopra tutto per hauer conceputa vna totale confidanza nel diuino aiuto, ed essersi con animo generoso prefisso di non volere nelle sue attioni mirar'altri, ch'il suo Signore, e lui solo seguire appoggiata al vitale albero della Croce.

Puntarono nel suo esterno tali illustrationi, e ne restarono le Religiose in guisa soprapprese, che dimenticate d'ogn'altro affare non hebbero in quel giorno lena per occuparsi in altro, ch'in far seco diuote conferenze; in vdir i suoi celesti ragionamenti; in domandarle vangelici auuisi; in ammirar' il suo feruore, & in piangere la sua partenza. Che tutto nõ potendo auuenire senza molto incomodo della Serua di Dio, e dissimolatione

del-

dell'infirmità, che patiua, le cagionò ſtanchezza; & aumentoſſile à ſegno la febre,che non prendendola notte ſeguente ripoſo ſtaua attonita di sè medema, come pur credeſſe di douer'intraprendere sì diſaſtroſo viaggio, e ſupplicaua il Signore à dimoſtrare la ſua infinita poſſanza col cõfermarle la promeſſa fattale,& à nõ permettere,che le fuſſe più differito ciò, che era di vicino per conſeguire, e gl'hauea per sì lungo tempo con tant'iſtanze domandato. Sì che paſsata quaſi tutta la notte in patire, & orare, ſi leuò aſsai per mattino reggendoſi in piè,non tanto con le forze del corpo,quanto con quelle dello ſpirito; e fatto, per maggior' eſattezza del ſilentio preſcritto dalla Regola, recitare per tempo l'hore Canoniche, conuocò le Religioſe nell'Oratorio, e quiui con ſtraordinario ſentimento, e contento ſpiegando lor' il Diuino volere, e le molte miſericordie, che ſeco hauea il Signor'vſate,ſe ribandiua *la disleale,l'ingrata, l'abomineuole*; e chieſtone con gran profluuio di lagrime perdono, pregolle à cancellare con i loro meriti le ſue colpe, & al ſuo mal'eſſempio, com'ella diceua, corriſpondere col perſeuerar'eſse nelle virtù. Fè poi vn'eſſortatione all'oſſeruanza Regolare con tal feruore, e facondia di Celeſti documenti, che ben diede à conoſcere di qual'eccellenza, & efficacia fuſſe la Carità,che gli regnaua nel petto verſo il proſſimo, & il zelo del diui-

no

no honore, e della perfettione Religiosa: protestandosi per vltimo auanti il Signor' Iddio d'hauer sempre nelle sue orationi à tener'à cuor'ogni loro aummento spirituale, se n'andò con esse in Coro, & iui inginocchiatasi con parole molt'affettuose, e confidenti consegnò à sua Diuina Maestà il gouerno del Monastero, e rimirando vna diuota imagine scolpita in marmo, qual'era nel medemo luogo collocata, della Beatissima Vergine, supplicolla con grã tenerezza di cuore à degnarsi ancor' essa prendere speciale protettione di quella Casa, & auuiuata da rara confidanza le pose nella destra le chiaui della porta di quella, con lasciarle à gl' augustissimi piedi vna carta notata con queste parole: *Si ricordino intercedere per Paola Maria appresso questa Vergine Madre di Dio.*

Non si sarebbe in quel giorno sì facilmente posto termine alle pie inuentioni, che l'vna ritrouaua per licentiarsi, e l'altre teneuano per ritardarla, se non vi s'opponeuano i limiti dell'obedienza; onde il P. Frà Gio: Agostino di S. Angelo, il quale in quel tempo haueua la Carica di Prouinciale, e con altre persone d'autorità la staua alla porta del Monastero aspettãdo per incaminarla cõ vn'altra Religiosa al viaggio vedẽdo già di quella maniera trascorsa notabile parte del giorno, fè chiamare la Madre Priora, & ordinolle, che tosto si spedisse. Chinò humilmente la testa, mà quantunque si con-

ſi continouate fuſſero ſin'à quel tempo ſtate l'anzie di vederſi impiegata in tal'impreſa, rendendoſile in quel punto pur troppo malageuole il slontanarſi da sì grata compagnia di Religioſe, & abbandonare quel Monaſtero, qual'hauea già il Signore ſignificato alla Ven. ſua Serua la Madre Madalena di Giesù Maria Fondatrice d'eſſo, che ſaria ſtato luogo di ſue delitie, & oue hauea ella di sè fatto à Sua Maeſtà il primo Sacriſitio con hauere di più iui riceuuto molte, e ſingolari gratie dal Sig. nè parendole per ancora giunta l'hora dell'adempimento della promeſſa per ſentirſi aſſai aggrauata da febre, & altri graui dolori, pregò il medemo P. Prouinciale à ſignificarle più chiaramente il ſuo volere, e quando giudicaſſe douere la ſua partenza da quel Monaſtero ridondare à gloria della Diuina Maeſtà, le comandaſſe aſſolutamente, che n'vſciſſe. Sentiſſi la Serua di Dio à tal raſſegnatione reiterarſi nell'Anima quel Celeſte ſibilo: *ſequere me*; e gitaſen'auanti al Santiſſimo Sacramento per riceuer'il douuto combiato per sì aſpro camino, fù d'indi per ordine del ſuo Prelato dalle Religioſe condotta alla Porta del Monaſtero, facendo ciaſcuna à gara di ſtarle vicino, e baciarle le mani, e le veſti per l'intimo dolore, ch'haueuano della ſua partenza. Iui il P. Prouinciale dicendole: *Madre Priora venite fuori*. Vdì ella vn'altra voce, quale diceua: *Egredere de terra tua, & de cognatione tua*; E le ſi ſtrinſe di maniera il cuore

per la tenerezza d'affetto, che sentiua in dipartirsi dal natìo suolo, come se l'anima le s'arrancasse, conforme à ciò, ch'hauea ella molto prima preuisto douerle accadere, e vidde scuotersi da sì vehemente tremore per la forza, che si fè in reprimere la passione del natural'affetto, ch'appena potendo muouere il passo fuori della porta, hebbe sù la soglia à cadere distesa in terra, se nõ fossero stati ben tosto accorti i circostanti, i quali sostentandola da'lati la ferno entrare dentro d'vna Bussola; in essa mentre era condotta à visitare Suor Chiara Maria sua Sorella, Religiosa di rara virtù, nel Monastero di S. Maria in Passione dell'Ordine di S. Agostino, fù dal Signore consolata con la sua amabilissima presenza, quale stando con le braccia distese le si dimostraua di volerla riceuer', e farre stantiare nel suo cuore, secondo che l'haueua molti anni prima promesso, con dirle: *Come mia vieni quà à mè, con mè, per mè, & à mè vai: non dubitare;* nel che isperimentando la sua Anima vna spiritualissima reciprocanza de'diuini abbracciamenti, quando vidde ritrouarsi giunta à quel Monastero, stupì essersi potuto fare sì velocemente quel viaggio, e trattenutasi alquanto in compagnia di sua Sorella, venne maggiormente à cõfermarsi nella speranza del felice progresso dell'incaminata impresa, poiche essendo già quella pienamente informata de' dileggiamenti, e disproui,
che

che si faceuano à Paola Maria, quando trattaua di somiglianti viaggi, e penetrando anche con luce superiore la battaglia seguita nell'interno d'essa, le disse non senza particolar'impulso dello Spirito Santo, che stesse pur di buon'animo, perche l'haueua Iddio eletta per gran cose, nè dubitasse giàmai dell'auueramento d'esse per qualunque disastro l'accadesse, & hauria à tutti i passi isperimentato l'efficacia della gratia, e sentito di vicino l'assistenza del diuino aiuto.

Partissi dopo tali visite da Genoua, assieme coll'altra Religiosa, accompagnata dalla Signora Girolama Lomellini sua Cognata, da Agostino suo Fratello, & altri parenti, & anco da due Religiosi della Riforma; essendo nel quarantesimo terzo anno della sua età. Assai però più grata compagnia le fù quella, quale il Signore gli diede della sua purissima Madre, del suo Glorioso Padre Putatiuo S. Gioseffo, e dell'Amantissima sua Sposa S. Teresa. Questi egli l'assegnò per Direttori, e seguaci nel viaggio, ed ella riconobbe con indicibile allegrezza dell'anima sua, quantunque nel corpo se la passasse molto sbattuta da stanchezze, & infirmità, nè le mancassero altre afflittioni, per le quali era il suo cuore tal volta ridotto in grand'angustie. Arriuata alli 30. di Settembre in Bologna alloggiò nel Monastero del suo Ordine, dedicato all'Arcangelo S. Gabriele,

doue era aſpettata dalla Madre Caterina di San Domenico, e dalla Madre Maria Eletta di Giesù, le quali aſſegnatele da'Superiori etiandio per compagne erano colà andate da Terni, Religioſe del Monaſtero di S.Gioſeppe in quella Città (Fondato dalla Madre Tereſa di Giesù, ch'hebbe per cōpagnia la medema Madre Caterina, profeſſa per auanti, di quello del Monte Carmelo in Roma) sì dedite all'oratione, e dotate di tale prudenza, che non diſſomiglianti dall'altra del Monaſtero di Giesù Maria, qualecon eſſa andaua, poteſſero in Vienna nel propagare la Riforma ſupplir'alla ſua perſona, quando per la poca ſanità giungeſſe prima al Cielo, ch'all'Alemagna. Iui dalle ſue Religioſe accolta con quella maggior'allegrezza, che ſi può imaginare, paruele entrar'in vna nuoua Regione di beatitudine per vederſi libera da' ſtrepiti ſoliti ad incontrarſi ne'viaggi. Le crebbe anche il contento d'eſſer giunta in quella ſanta Caſa per hauerle il Signore iui fatto molte gratie, vna fù, che nella ſacra Communione, ch'ella fè il giorno appreſſo del ſuo arriuo, la rauuiuò nell'animo cō sì alte illuſtrationi, e le diede tal vigore nel corpo, che priua d'ogni comodità ſentiua ſpronarſi far à piè il rimanente del viaggio, e sì efficacemente deſiderò farne la proua, che non fù baſteuole per diſtorla dal penſiero, ſe non il preſcritto de'ſuoi Superiori. Le fù però commutato dal Signor'

gnor'il trauaglio, ch'hauria ſentito nel viaggiare di quella ſorte in altro per ella aſſai più penoſo; imperòche ſopragiunti graui impedimenti ad Agoſtino ſuo Fratello ſi trattò di differir' il viaggio à Primauera; nè potendo alla Serua di Dio accadere diſaſtro più diſguſteuole, ch' il ritardarſi l'opra del diuino ſeruitio, ſtaua con inſoffribile afflittione di continouo pregando il Signore per il felice adempimento delle promeſſe fattele nello ſpatio di diciſette anni; & intendendo occaſionarſi tal dilatione per la mancanza di forze, nella qual'era venuta la Signora Girolama ſua Cognata, ſi riſoluè di far'alla Diuina Maeſtà vna nuoua eſſibitione di tutto il ſuo affetto, & vna totale vittima di quanto l'era rimaſto grato frà le Creature. Onde dopò alcuni giorni chiamato à parte Agoſtino ſuo Fratello, e ſcopertogli la ſtima, che n'hauea ella ſempre fatto, gl'oblighi, che li profeſſaua, e la molta conſolatione, che riportaua, dalla ſua vicinanza, gli ſoggiunſe eſsere diuino volere, che poſpoſto ogn' humano riſpetto ſi priuaſse di sì cara compagnia, acciò non fuſse punto per cagione di ſua Conſorte ritardato ciò, à ch'ella s'incaminaua per aummento della gloria di Dio, e per propagamento della Religione della Beatiſſima Vergine. Apportò ſomigliante riſolutione al diuoto Prencipe non poco rãmarico per l'amore ſingolare, col quale haueale ſempre mirata,

mà

mà potè di maniera l'altra con l'efficacia del suo dire, che l'indusse à contentarsi,e restarsen'iui in Bologna per ripatriare con sua moglie à Genoua: Mà essendo che questa Serua di Dio riluceua molto in cercare nelle sue attioni ogni maggiore profitto spirituale per la propria anima, e per quella del prossimo, conuenne parimente con il medemo Fratello à far sopra di ciò vna diuota Comunione,& in quella offerirsi al Signore vicendeuolmente. Quì si discuoprì quanto possa nel cuore humano la vicinanza di chi, oltre l'essere cõgionto di Sangue, sia dotato di virtù, e quanto sia sopra ogni credenza rimunerato dal Sourano Signore chi di buona voglia per suo amore se ne priui; imperòche dopo vna molesta relutta fatta ad ambedue dal natural'affetto, sentendosi la Serua del Signore raccorre nell'intimo le potenze dell'anima per chieder'à sua Maestà l'eterna salute di suo Fratello, di che egli tanto la ricercaua,intese d'essere con molta dimostratione del diuino amore essaudita col distender'il Signore la destra verso di lui in atto di benedirlo, e col promettter'à lei istessa volerle essere in sua vece fedelissimo Fratello, come per appunto ella isperimentò, sentendo nel viaggio da quì auanti più dell'à dreto la Celeste Compagnia, non solo nel suo interno, mà anco nella cura esteriore del corpo; stando,che comincio à godere di più prosperosa sanità,e vedeua sen.

za diligenza alcuna ſomminiſtrarſile ciò, che l'era più à grato, nè mai l'era ſtato per auanti procacciato con la molta ſollecitudine del Fratello.

Fatta dunque dall'hoggi Sereniſſimo Agoſtino riſolutione di non proſeguir'il viaggio, volle, ch' in ſuo luogo faceſse compagnia alla Madre Paola Maria il Sig. Gio: Agoſtino Lomellini ſuo Cognato, & alli 6. di Octobre ſi pigliò di nuouo il camino verſo la Città di Trento; giunti alli 14. dell'iſteſſo meſe giudicarono conueneuole fermarſi il giorno appreſſo per celebrarſi in quel dì la feſta della Serafica Vergine S. Tereſa, ſecondo il decreto pub icato in quell'anno dalla Sãtità di Vrbano VIII. Nè fù tal conſeglio ſenza guida del Cielo, perche gitaſene la Madre con le Compagne nel feſtiuo giorno alla Chieſa Catedrale, nella quale s'era pochi anni prima conchiuſo il ſacro Concilio, & accoſtataſi alla menſa dell'Altare ſi ſentì molto conſolata, & aſſicurolla di ſorte il Signore della ſua aſſiſtenza, che le promiſe volere con ſpeciale prouidenza, ſecondo, ch'haueua in quel luogo fatto con la ſua Chieſa, comunicarle il ſuo ſpirito, acciò ad imitatione di Santa Tereſa ne fuſſe ripiena in vtile proprio, & altrui. Le ſi diede anch'il Signore nel medemo tempo à vedere glorioſo con quel ſembiante, nel qual'apparue à gl'Apoſtoli, quando compartì lor'il dono dello Spirito Santo, e le ſignificò di cagionar' i medeſi-

mi

mi effetti nella ſua Anima. Rimaſe da ciò sì rapita in Dio, & aſtratta dal creato, che dopo d'hauer' ella pigliato la ſantà Comunione hauendo Monſignor Veſcouo Prencipe Madruzzi in ſegno della diuotione, che portaua alla Religione della Beatiſſima Vergine, ordinato che ſi ſuonaſſe l'organo di detta Chieſa, qual'è di marauiglioſa Armonia, ne godè ella sì poco, che interrogata non ne potè dare giuditio alcuno. Il giorno ſeguente partironſi di quì, & alli 21. dell'iſteſſo meſe d'Ottobre giunti in Iſpruch furono con ſingolare magnificenza accolti dalli Sereniſſimi Leopoldo ArciDuca d'Auſtria Fratello dell'Imperatore Ferdinando II. e dall' Arciducheſſa Claodia Medici ſua moglie Sorella del Gran Duca di Toſcana; e molte furono le dimoſtrationi d'honore, che quei Prencipi ferno alla Serua di Dio. Mà aſſai in maggior numero ſi contarono le gratie, ch'ella riceuè dal Signore in queſta Città, poiche nell'entrar'in eſſa incontrataſi in vna ſolenne proceſſione, che ſi faceua ad honore di S. Orſola, la cui feſta in quel giorno ſi celebraua, col portaruiſi il Santiſſimo Sacramento, & anco le reliquie di queſta prudentiſſima Vergine; le ſi ſcuoprì con grã maeſtà, & affetto il Signore; e facendole parimente vedere l'aſſiſtenza della ſua puriſſima Madre, e della Beata Martire l'aummentò in rara pienezza la fede verſo quelle ſacre ſpecie di pane, & eccitan-

tandole particolare diuotione alla medema S.Orsola, le concedè per suo mezo molti fauori nel rimanente della sua vita. Trattenutasi due giorni cõ quell'Altezze, seguì il viaggio, e giunta à Linz vi ritrouò il P. F.Gio:Maria di S.Gioseffo suo fratello, il quale per ordine della Maestà Cesarea la staua aspettando,& accompagnatasi con quell'Apostolica compagnia andaua spargendo notabile fragranza delle sue virtù.

Volle la Diuina Prouidenza far per di quì à marauiglia scorgere quanto ben'hauesse questo suo seruo tesorizato sotto la corteccia del silẽtio, qual'era con ogni esattezza solito di custodire, perciòche hauendo per grand'istanze fatteli, introdotto nel mezo del viaggio vn discorso delle misericordie del Signore, e de gli oblighi douutili dalle Creature, fù tal' il feruore, che cagionò ne gl'animi de gl'ascoltanti, che stupiuano di loro medesimi, ed eccitò nella Madre Paola Maria impulsi sì vehementi del diuino Amore, che conferendoli essa col suo Confessore, non hebbe altra maniera per spiegarsi, se non attestare d'esserle stato vn' vdire la Cetera del Serafico Padre S. Francesco. Le seruì anco questa gratia per riceuern' vn' altra assai più segnalata, poiche dopò d'hauer con grauissimo affanno di palpitatione di Cuore à piè compita la giornata per luoghi alpestri, arriuata, che fù all'alloggio, vi trouò ragunata per vn festi-

no di nozze sì copiosa gente, ch'appena ottenuto vn poco di ricouero fù la notte tutta per lo strepito de' suoni, e canti astretta à vegliare. Onde riuoltasi à Dio, e parendole appunto esser quell'hosteria vna viua rappresentatione di questa vita, nella quale nō vi è passaggiere alcuno, che molto vi soggiorni, mà dopo vna breue dimora, vn corto festeggiamento, à gl'vni sopragiungono altri viandanti, supplicaua il Signore à non lasciarle fissar'il piè in terra sì mutabile; à tenerla sempre desta nel suo seruitio; & ad accrescerle verso di lui ardentissimo amore nel soffrir'essa di buona voglia la sua assenza. Fù sì à pieno adempita la sua oratione, che viddesi in quella notte illustrare l'Anima d'assai maggiore chiarore di quello, che mai luminoso le fusse stato giorno di sua vita; imperòche sentissi più del solito incendiare nel diuino Amore, godendo d'vna specialissima assistenza del Signore col rinouarsile quel spirituale sponsalitio altre volte con sì gran Maestà celebrato; e giubilando nella satietà di tali beni, le rimase abominatione sì fissa à qualunque contento della terra, e sì gran compassione verso di chi vi corre dreto, che teneua molt'à douere l'impiegarsi ad ogni suo incommodo, perche altri distogliessero l'affetto dalle lusingheuoli apparenze del Mondo, e coll'essercitio delle virtù si disponessero al godimento delle vere allegrezze, Non si ristrinse al

solo spirito questa gratia, mà ne fù anch'il corpo fatto partecipe, e se bene per l'angustia dell'humana conditione diuenne per tal cagione sì infiacchito, che non poteua sì speditamente formar passo, nulladimeno la Diuina Bontà, la quale tanto l'inalzaua al volo dello spirito, l'andaua anche ristorando nella sanità del corpo; poiche bene spesso quando pareua più cadente, la rinuigoriua all'improuiso, senza ch'ella prendesse alcun cibo, ò altro sostentamento della terra.

CAPO X.

Giunta in Vienna è accolta con molti honori dalle Maestà Cesaree, e si trattiene alcuni giorni con esse.

DOpò quaranta giorni di trauaglioso camino compì la Serua di Dio il suo viaggio alli due di Nouembre, & al primo mirare, che fè della Città di Vienna, oue era con grand'anzie aspettata da quelle diuotissime Maestà di Ferdinando Secondo, & Eleonora Imperatrice, fù singolare l'allegrezza, che sentì nell'interno dell'anima per vedersi hormai giunta à sì bramato luogo di promissione, e di tutta la felicità, della quale potesse mai essere capace in questa vita mortale, ch'era il godere dell'adempimento delle diuine promes-

se, e della speranza d' hauersi per suo mezo à glorificar'il Signor'Iddio. Onde dilatandosile il cuore per tal giubilo, ch'in sè prouaua, cominciò à render'affettuosissime gratie à Dio dell'hauer fatto à lei toccare si beata sorte, coll'eleggerla per propagatrice del suo Santo Nome, e della perfettione Religiosa in quella Città capo del Romano Imperio; nè potendosi rattenere proruppe in quelle parole: *Ecce quod concupiui, iam video: Salue Crux pretiosa: Hæc requies mea in sæculum sæculi.* Confessaua di non hauer giàmai altro desiderato, ch'il vedere dilatata la Riforma della B. Madre Teresa, s'essibiua pronta à soffrire qualsisia trauaglio per il stabilimento della vita regolare; nè più le rimaneua à supplicar'il Signor'Iddio, ch'à volerla tenere nel nuouo Monastero sequestrata dalle conuersationi terrene, e libera da qualunque impiego. Nell'andar'ella tutto ciò auualorando interiormente col feruore dello Spirito le si rappresentò molto chiaramente il Signore, & eccitandola all'impresa, per la qual'era stata colà condotta, l'assicurò della sua speciale prouidenza, & imponendole, che tenesse pur'in lui tutta la fidanza, nè mirasse più, ch'alla sola sua gloria, soggiunse: *Per questo luogo t'hò chiamato, quì ti voglio per manifestatione della mia misericordia.* N'hebbe tosto euidenza la serua fedelissima, poiche varcato il Danubio, ed accolta da molte nobilissime

Da-

Dame, quali erano venute per ordine dell'Imperatrice ad incontrarla, diedele il Signor'ad intendere, che di quelle vi saria stata, chi fosse per abbracciare la Riforma. Hor con esse accompagnatasi in carrozza, & entrata nella Città, se n'andò à visitare prima d'ogn'altro la Chiesa della Serafica sua Madre Santa Teresa; iui fattisile incontro i Religiosi di quel Conuento hebbe gran motiuo di consolarsi nelle molte misericordie, che l'vsaua il Signore nella dispositione de'suoi iscrutabili giuditij, essendo che ragunossi in vn baleno vn'innumerabile popolo, e tutto compunto in mirare l'habito, e compositione delle nuoue Romite, si teneua per più felice con il lor'arriuo, che con la conquista d'altre preggiatissime spoglie, e s'accrebbe maggiormente la diuotione in ciascuno fedele, per hauer'anco le Cesaree Maestà dato publiche dimostrationi dell'allegrezza, che ne sentiuano, facendo con solenne apparato cantare l'Inno. *Te Deum laudamus*. Come per vn singolarissimo benefitio riceuuto dal Signor' Iddio, secondo lo stile, che tiene Chiesa Santa, quando vedesi più del solito essaltata dalla Diuina Bontà. Hebbe ancor'ella dal Signore trà queste vniuersali allegrezze alcuni particolari fauori, poiche orando auanti il Santissimo Sacramento, traportata alla consideratione del festeggiamento, quale doueua in Cielo farsi da gl'Angioli ad honore

se, e della speranza d' hauersi per suo mezo à glorificar'il Signor'Iddio. Onde dilatandosile il cuore per tal giubilo, ch'in sè prouaua, cominciò à render'affettuosissime gratie à Dio dell'hauer fatto à lei toccare sì beata sorte, coll'eleggerla per propagatrice del suo Santo Nome, e della perfettione Religiosa in quella Città capo del Romano Imperio; nè potendosi rattenere proruppe in quelle parole: *Ecce quod concupiui, iam video: Salue Crux pretiosa: Hæc requies mea in sæculum sæculi.* Confessaua di non hauer giàmai altro desiderato, ch'il vedere dilatata la Riforma della B. Madre Teresa, s'essibiua pronta à soffrire qualsisia trauaglio per il stabilimento della vita regolare; nè più le rimaneua à supplicar'il Signor'Iddio, ch'à volerla tenere nel nuouo Monastero sequestrata dalle conuersationi terrene, e libera da qualunque impiego. Nell'andar'ella tutto ciò auualorando interiormente col feruore dello Spirito le si rappresentò molto chiaramente il Signore, & eccitandola all'impresa, per la qual'era stata colà condotta, l'assicurò della sua speciale prouidenza, & imponendole, che tenesse pur'in lui tutta la fidanza, nè mirasse più, ch'alla sola sua gloria, soggiunse: *Per questo luogo t'hò chiamato, quì ti voglio per manifestatione della mia misericordia*. N'hebbe tosto euidenza la serua fedelissima, poiche varcato il Danubio, ed accolta da molte nobilissime

Da-

Dame, quali erano venute per ordine dell'Imperatrice ad incontrarla, diedele il Signor'ad intendere, che di quelle vi ſaria ſtatà, chi foſſe per abbracciare la Riforma. Hor con eſse accompagnataſi in carrozza, & entrata nella Città, ſe n'andò à viſitare prima d'ogn'altro la Chieſa della Serafica ſua Madre Santa Tereſa; iui fattiſile incontro i Religioſi di quel Conuento hebbe gran motiuo di conſolarſi nelle molte miſericordie, che l'vſaua il Signore nella diſpoſitione de'ſuoi iſcrutabili giuditij, eſsendo che ragunoſſi in vn baleno vn'innumerabile popolo, e tutto compunto in mirare l'habito, e compoſitione delle nuoue Romite, ſi teneua per più felice con il lor'arriuo, che con la conquiſta d'altre preggiatiſſime ſpoglie, e s'accrebbe maggiormente la diuotione in ciaſcuno fedele, per hauer'anco le Ceſaree Maeſtá dato publiche dimoſtrationi dell'allegrezza, che ne ſentiuano, facendo con ſolenne apparato cantare l'Inno. *Te Deum laudamus*. Come per vn ſingolariſſimo benefitio riceuuto dal Signor' Iddio, ſecondo lo ſtile, che tiene Chieſa Santa, quando vedeſi più del ſolito eſsaltata dalla Diuina Bontà. Hebbe ancor'ella dal Signore trà queſte vniuerſali allegrezze alcuni particolari fauori, poiche orando auanti il Santiſſimo Sacramento, traportata alla conſideratione del feſteggiamento, quale doueua in Cielo farſi da gl'Angioli ad honore

nore di Santa Teresa, le si rappresentò il Rè della Gloria in quelli Sacri Accidenti, e come assicurandola della sua Destra la benedisse col farla anco godere della gloriosa vista della Serafica Vergine, & essendole stata interrotta vna si regalata contemplatione col darle i Religiosi trà quei soauissimi concerti à baciare l'insigne Reliquia, ch'iui si riuerisce, della Santa Fondatrice, fù di nuouo il suo spirito in questa diuota cerimonia solleuato alla vista della Santa Madre, e da essa riceuendo segni di molt'amore, sentissi tutto quel giorno sì piena di celesti conforti, ch'il medemo Signore le disse, che facesse pur'ella il giuditio, se fosse egli fedele alle promesse fatte à suoi serui, e se di gran lunga fosse più liberale in communicare loro le sue gratie di quel, che giàmai sapessero essi desiderarle.

Licentiatasi da'Padri dopò d'hauer seco stessa per buono spatio di tẽpo goduto di tali fauori, fù condotta alla Chiesa della Santissima Vergine di Loreto, oue risiedono li Padri Agostiniani. Di quì passarono le quattro Pellegrine Monache al Palazzo Imperiale per vn corridore contiguo à detta Chiesa, e quando hauriano creduto cominciar'à godere alquanto di riposo doppò sì lungo viaggio, e starsene lontane dal più conuersare con gli huomini, conuenne loro priuarsi d'ogni quiete regolare, e sin'ad altro ordine trattenersi nella

Cor-

Corte appreſso quelle Maeſtà; perciòche venuta-le incontro la magnanima Imperatrice dimoſtrò loro tal'accoglienza, e sì benignamente le riceuè; che volle in cõferma della ſua diuotione dimoraſſero ſeco per lo ſpatio d'alcuni giorni, ne'quali furon sì ſpeciali gl'honori, che loro fece, che non sì facilmente ſi riferirà nell'hiſtorie eſſempio ſomigliante di pietà. Il medemo Imperatore Ferdinando volſe viſitarle la ſera, e rimaſe sì attonito delle rare qualità di quelle Serue di Dio, che richieſto poi dall' Imperatrice come gli foſſero gradite le ſue Monache (sì affettuoſo era il titolo, che loro daua) le riſpoſe: *Aſſai: e la Priora* (qual' era la Madre Paola Maria) *ſingolarmente moſtra prudenza più che donneſca, e ſpira ſantità*. Si potè di ciò far'in molte occaſioni buona iſperienza; e ſi portò in tutte con sì eſatta edificatione, che cagionò nella Corte gran marauiglia, non ſolo appreſſo le Maeſtà Ceſaree; & altri Prencipi, e Prencipeſſe, quali ſeco trattauano, mà etiandio in chi n'vdiua il ſolo nome; à ſegno tale, che il ſolo intenderſi da'ſeguaci della Corte ritrouarſi in Palazzo Paola Maria Carmelitana Scalza, ſeruiua loro per freno di moderare le proprie paſſioni; di troncare inimicitie; di dar bando à licentioſi coſtumi; e di ſodisfare pienamente alla Diuina Legge. Benediceuano per tanto Iddio Illuſtriſſimi perſonaggi, ch'haueſſe lor'inuiato in quelle parti vna

sì

sì gran sua serua, & altre Signore di prima autorità diuennero sì riuerenti alla sua sincerità, e modestia, che le s'essibiuano pronte di voler'ancor'esse dedicarsi alla virtù; altre non cessauano di mirar', e rimirar'i suoi virtuosi andamenti, e godere della sua conuersatione; si compungeuano delle loro gale; e prendendo di nascosto i rozzi habiti delle Scalze si vestiuano di quelli per fare proua delle proprie brame di professare vita sì penitente, & alcune si sentiuano alla sua presenza tant acremente nell'interno riprese delle loro vanità, che per men soffrire tal puntura si ritirauano in disparte, e schiuando occasione di mirarla anche in viso ricoperto, e d'ascoltarla in parole humili, e di contemplarla in opre santissime si persuadeuano di potere più liberamēte allucinarsi nel godimēto delle Cesaree delitie. In fatti non poteua con essa seco tenere compagnia, chi non hauesse desiderato allontanarsi dalle proprie voglie, e diradicarsi dal cuore l'innate concupiscenze. Talmente, che parue nella Corte si celebrasse in quei giorni vna solenne dedicatione di Chiesa, sembrando il Palazzo vn Tempio; le Camere tramutate in Oratorij, e popolate di nuoue Pulcherie; distolti i cicaleggi; spenti i rancori; sbanditi i riporti; estinti i liuori, e rimirandosi l'vne l'altre stimauano, che la Romana Paola risorta al Mondo, fosse di Betelemme diuenuta habitatrice di Vienna.

Origi-

Originarono sì limpidi fonti di pietà dall'animo adamantino di Paola Maria, essendo che non faceuano in essa gl'humani rispetti impressione alcuna; gl'honori non la scoteuano; le lodi, i saluti, e la stima de'Prencipi non l'ammolliuano; lo splendore delle Corone, & il scettro delle Maestà non l'enfiauano; scaturiuano à tutte l'hore dalla sua persona sorgenti perenni d'acqua viua di Religione, di modestia, di grauità, di zelo, di vita irreprensibile, di costumi ingenui. Hauea vn dispotico dominio sopra di sè, e si dimostraua dotata di sì alto conoscimento dell'incostante felicità di questo secolo, che non le si vidde giàmai cangiar'il volto all'aura de gl'ossequi, & applaosi della Corte. S'ammiraua la generosità, con la quale ricusaua offerte di pretiosi doni; Era in stupore l'aborrimento, ch'haueа dal mirare pitture, e scrigni curiosi: fù cosa nuoua il vedere compitezza sì Religiosa nell'attioni; prontezza si circospetta nelle parole; sauiezza sì auueduta ne'consegli: Dimoraua per volere dell'Imperatrice nella Corte la Scalza Romita, mà staua con lo spirito inuolata nel Carmelo, poiche non altri furono i suoi essercitij, che quali con maggior'esattezza sariansi potuto pratticare ne'Chiostri di rigorosa clausura. Stantiaua sotto dorati tetti, e frà addobbati muri, trà porpora, e bisso, e comodi augusti; Mà si faceua ella medema si vile ne'suoi occhi, che

non credeua fosse spelonca più tenebrosa dell'anima sua; si priuaua di maniera dell'vso degl'agi Imperiali, come fosse stato con diuieto di morte; asteneasi in guisa dalle laote viuande, quasi hauesse hauuto con esse à perdere la figliuolanza della Vergine; abborriua con tale sollecitudine le delitie, e racconti di nouelle, che pareua appunto ricorressero all'hor'i primi giorni, ne'quali ella abbracciò la Riforma. Di notte doppo breue spatio di riposo se la passaua orando; nell'allumarsi il giorno recitaua con l'altre Suore l'Hore Canoniche, e cõ esse daua preci alla Madre di Dio; domandaua loro conseglio di come hauesse à regolare le sue opre; le supplicaua à far'in suo aiuto istanti orationi, e chiedeua lor'humile condono in quanto non hauesse corrisposto al molto, à che si confessaua obligata; ascondeua le sue indispositioni, e staua di continuo offerendo alla Diuina Maestà gratuiti holocausti di perfetta rassegnatione.

Onde con tali mezi preuenuta si rendeua la sua conuersatione sopramodo essemplare, & efficacissime erano le sue parole per commutar'i cuori humani, e dalla cupidigia de'beni caduchi inuolarli alla conquista de gl'eterni. Sentiuansi gl'animi à merauiglia eccitar'ad hauer'ansietà della loro salute, & à dare doute lodi al Sommo Creatore per scorger'in questa sua Serua vn sì abietto conto di

sè

sè ſteſsa, vna sì ardente brama di mortificatione, d'incomodi, di patimenti, e ſopra tutto d'vn'eſsiliarſi da ogn'apparenza di faſto, e gloria mondana. Imperòche non può ſi facilmente dichiararſi con qual vigilanza ſchiuaſse Paola Maria il trattare con quelle Prencipeſse, e con qualunque perſona, quale dimoſtrato haueſse far di lei ſtima alcuna; nè altro era il ſuo contento, che ſtarſene ſolinga in vna delle Camere dell'appartamento aſsegnato ad eſse quattro Religioſe. Quiui orando ſpendeua il tempo, e tratteneuaſi à ſolo à ſolo con il Signor'Iddio ſenza mai interromper'i ſoliti eſsercitij dell'oſseruanza monaſtica, benche s'accorgeſse non foſse ad alcuna delle Dame di Corte aggradeuole ſomigliante maniera d'oprare, quaſi procedeſſe più toſto da ruſticità indiſcreta, che da diuotione zelante. Mà ſe taluolta ſi foſſe voluta alquanto ſolleuare, non d'altro godeua, ſe non ritirataſi in vna Cappella vicina, quale ſituata verſo la Chieſa ſopraſtaua all'Altare del Santiſſimo Sacramento, impiegare quel tempo, che poſſibile ſtato le foſſe di trouarſi libera dall'aſſiſtenza dell'Imperatrice, dando in tal guiſa chiaramente ad intendere quanto ſormontaſſero i ſuoi penſieri à gl'affetti creati; e con quanto più ſublime Maeſtà teneſſe ella diporto nel ſegreto del ſuo cuore. Ed in vero; quantunque Paola Maria faceſſe prima d'vſcire dal Monaſtero di

Genoua serio proponimento di voler'in tutti i luoghi, per i quali le fosse nel viaggio conuenuto dimorare, dar segno della ritiratezza professata ne'Chiostri della Riforma, & à stupore l'osseruasse, nulladimeno in questo mentre, che dimorò in Palazzo, fù in ciò sì essatta, puntual', & inflessibile, che non puotè da essa ottenere l'Imperatrice d'andar'in sua compagnia à visitar' il Monastero dell'Ordine di Santa Chiara per rallegrarsi con esse, e consolarsi con vna di quelle tenuta in concetto di gran santità,& alla quale non v'era chi di molto senno non ambisse di parlare, mà solamente si lasciò indurre, e si trasferì à vedere la casa destinata per l'habitatione delle Monache, fin'à tanto si compisse la fabrica iui contigua del Monastero. Le manifestò l'Augusta Signora in quest' occasione gl'accesi desiderij, ch'hauea hauuti, di veder'in quei Regni distesa la Riforma del Carmine; le discuoprì la certa, e conceputa speranza d'hauersi ad essempio delle Scalze, & à meriti della Serafica loro Madre ad infiammare gl'animi Alemanni al candore virginale, stando che nella Città di Vienna non v'era più d'vn solo Monastero di poche Religiose. L'assicurò che in esse loro saria stato l'vnico oggetto delle sue cõsolationi, & allegrezze; L'impose à voler'anch'essa impiegare la sua persona in vltimare l'impresa; in significarle quel tanto, ch'era di mestiere al-

l'vso

l'vso monastico, & in far quelle risolutioni, più fossero ispedienti, per il giorno festiuo della Dedicatione del nuouo Santuario. A' suoi consegli volle che s'attendesse da gl'offitiali di Corte; à suoi cenni si reggesse l'opra; & à sua dispositione stesse aperto l'erario. Di modo che l'humile Serua di Dio si ritrouò nel medemo tempo con tali pegni di Religiosissima beneficenza, e con altritanti oblighi di prendere carica di commando, e di far'vffitio d'architettrice, e di foriera.

Era ben necessaria l'autorità di sì Pia Imperatrice per indurre Paola Maria à priuarsi della quiete, e ritiratezza da essa tanto bramata, e spendere la maggior parte del giorno in somigliante occupatione, mà non saria stata nè anco basteuole, se col dimorare ne'Palazzi, e riposare nelle camere fregiate di seta, e d'oro non hauesse isperimentato vna penosissima assenza del suo Dio. Per lo che vedendosi trà le delitie, e pompe priua di quella soauità di spirito, quale trouare soleua nella mendicità d'vn'angusta cella appresso vn tronco di Croce, poneua tutt'il suo sforzo in procurare si riducesse in forma di Clausura la Casa destinata per habitatione delle Monache, col far prouedere ciò che si ricerca per il mantenimento della vita Regolare, confidando in questa guisa nella Diuina Bontà d'hauer'in maggior'abondanza à godere delle sue misericordie, conforme à

quel

quel, che dal medemo Signore inteſo haueua, quando le diſſe, che quel luogo ſaria ſtato vna nuoua Caſa, doue egli hauria fatto più copioſa moſtra dell'amore, che le portaua. Oprò alla fine tanto la diligenza, e vigilanza della Madre Paola Maria, che in quei sì pochi giorni diede con molt'ammiratione di tutta la Corte l'vltima mano all'acconcio, e prouedimento della Caſa, & ottenne da Sua Ceſarea Maeſtà di rinſerrarſi in quella aſſieme con l'altre ſue compagne, e dare principio alla Regolar' Oſſeruanza del nuouo Monaſtero, à gl'otto di Nouembre, giorno memorabile non ſol'in quelle parti dell'Occidente, mà di tutt'il Criſtianeſimo per la ſegnalata vittoria, la quale per mezo d'vna diuota Imagine della Beatiſſima Vergine il Ven. P. Frà Domenico, incomparabile ſplendore della noſtra Riforma, e riguardeuoliſſima colonna di Chieſa Santa, hauea nel 1620. riportato da Federico Palatino Heretico peruicaciſſimo, qual'arditamente coronatoſi Rè di Boemia, e ragunato vn formidabile eſſercito di ottantamila combattenti, tentaua anche d'vſurpar'à viua forza il ſcettro del Romano Impero, e non era chi gli ſi poteſſe opporre, ſe non vn'intimorita lega di quattordici mila perſone. Hor'in giorno di sì feliciſſimo ſucceſſo del 1629. volle la Serua di Dio ad onta del Demonio, à confuſione degl'Heretici, & ad honore di tutti li

Santi

Santi si aprisse vna nuoua Chiesa in questa famosa Città di Vienna, oue riuerito fusse il Santissimo Sacramento, essaltato il nome della Diuina Maestà, & adempito il vehemente desiderio, che la Serafica Teresa sua Fondatrice, hebbe di propagare l'Ordine in quei Regni, per più di vicino cõ la santità de'costumi, & essercitio d'Oratione rintuzzare l'orgoglio, e licentiosa Setta di Lutero; che tutto s'era trà gl'altri fini prefisso nel riformare l'antico suo Ordine Carmelitano. Mà prima di accompagnare le Scalze pellegrine à questa loro bramata Colonia, hò per ben fermarmi alquanto nel riferire la maniera tenuta dalla loro Condottiera nel viaggio passato.

Haueale detto il Signore, che nel camino, quale douea per questa volta intraprendere, non cercasse altra compagnia, che Sua Maestà, nè si stancasse fin che non giungesse all'adempimento del suo diuino volere, & altr'oggetto non si proponesse fuori della sua gloria. Del che resasi Paola Maria esatta essecutrice, rinuouò in guisa l'orme della S. Madre Teresa, ch'il gir'essa da sì lontani Paesi à Vienna, non fù se non à somiglianza di quella, vn'andar' à mani piene disseminando per l'Vniuerso rari essempi di Virginale Modestia, di Religiosa compuntione, di claostrale disciplina, di vita Apostolica. Testimonianza assai degna rende di questa verità la viua memoria, che rima-

se

se ne' luoghi, per doue ella passò, del candore de' suoi costumi, e dell'Eccellenza del suo spirito; e non solo restarono di ciò marauigliate le persone di buon'intelletto, mà etiandio i Viandanti, che s'incontrarono in essa, i Vettorini, e Carrozzieri, che l'accompagnauano, & i publici Albergatori nel darle alloggio diueniuano alla sua presenza sì disciplinati, che si saria potuto credere, ch'hauessero per molt'anni passato la lor vita dentro alle Case Regolari. A tal segno in riguardo della Madre Paola Maria raffrenauano la lingua, e poneuano termine alle loro licentiose conditioni quei, i quali sogliono hauer il cuor'impetrito à qualsisia ragione con erudito discorso proposta loro da eminentissimi Predicatori. Era tal'efficacia effetto d'vn continouo raccoglimento, ch' ella teneua dell'Anima sua, poiche auuiuando con lo spirito la grauità naturale, e l'energia, della qual' era nelle parole dotata, si rendeua à gl'altri sopramodo riguardeuole, e con vn solo saluto, che lor' hauesse dato, dicendo. *Sia, fratelli, lodato Nostro Signore Giesù Christo*. Istillaua ne' loro cuori ambrosia di diuotione, e gl'eccitaua ad essere solleciti della loro salute. Nè ciò l'auuenne in vn sol luogo, nè in vn sol'accidente, mà corrisposero sẽpre le merauiglie all' vniformità della vita tenuta da essa dal primo giorno, che si pose in viaggio. Imperòche ben'ella intendendo douersi dalle

per-

persone Religiose cercare primieramente il proprio approfittamento, era vigilantissima in custodir' i suoi sensi, e poneua ogni studio nell'essere rigida censora di sè medesima con la modestia de gl'occhi, con la mortificatione dell'vdito, con la compositione della persona, con la serietà delle parole, e con vn'esatta osseruanza di quanto si professa nella Riforma à segno tale, che nõ pareua alle sue Compagne se non ritrouarsi nel mezo de' regolari essercitij trà le Mura del Monastero. Erano prescritte l'hore dell'orare mentalmente, e quelle del Salmeggiare, ed altre erano compartite in vn rigoroso silentio. Non volle mai la Serua di Dio si diuertisse il camino, nè mai chiedè alcun' alleuiamento per le sue molte indispositioni, dalle quali fù sempre nel viaggio molestata, anzi per men'arrecar'ad altri sollecitudine le ricuopriua con rara dissimolatezza, e tal'hora per far maggiore proua del desiderio, ch'ella hauea, di patire, sì aggrauata dal male, & à piè faceua lungo spatio di camino per luoghi scoscesi, e giunta all'Albergo spargeua fragranza di virtudi con singolar'essempio di ritiratezza, e con vn totale rigetto di qualunque ristoro. In fatti come sù'l principio del viaggio intrapreso s'era proposto d'incaminarsi nõ tanto per l'Alemagna, quanto per il Cielo, sì anche nel progresso di quello non d'altro si dimostrò sollecita, che con l'essercitio delle virtù istradarsi

per quella volta; e tanto più sentiuasi à ciò spronata, quanto che trà tumulti del mondo le si rendeua taluolta più lontano il Celeste Sposo, in modo ch'alla pena di tal'assenza non vguagliaua alcun patimento corporale, anzi si rallegraua di quello per hauer cõ che nodrir'il vigore dello spirito. Per il che col portarsi ella sì circospetta ne' suoi andamenti meritaua d'esser'assai frequentemente preuenuta dal Signore con amoreuoli auuisi: le disse à questo proposito vn giorno, che volendo vn' anima auuanzarsi in poco tempo per giunger'al Cielo douer'imitar' i viandanti della terra, i quali per tosto terminare vn lungo viaggio si prescriuono d'andare con vigilanza, e di sempre cominciare per mattino il camino, perche si facci vna buona giornata, e se tal' hora s'auuedono d'hauer tardato ripigliano il passo con maggior celerità senza trattenersi in attendere dõde siano partiti, mà solo doue hanno da arriuare col tenere lontano ogni lor'affetto da quanto veggiono, nè d'altro seruendosi, che del necessario. Di quest' istessa maniera le diceua il Signore hauersi à portare le persone Religiose nell'acquisto della perfettione; imperòche coll'essere vigilanti, e spedite nell'orare saranno sicure di slontanarsi dalle cose terrene, e d'appressarsi alle celesti; col non mirar'indreto crescerà lor' il desiderio di giunger' alla meta, e gli si diminuirà il rincrescimento della

la fatica con la ſperanza del premio; col non porre l'affetto à gl'oggetti della vita caduca ſi ritroueranno più libere, quando conuenga priuarſene, ſtando che de'beni leciti non ſentono pena in laſciarli, e da'diſconueneuoli non ne riceuono nocumento per non hauerli guſtati. Di che ammaeſtrata Paola Maria ſi ſeruiua di queſte coſe viſibili, come di corſo, riperendo ſouente: *paſsarà, paſsarà: ad anteriora me extendo*: non ad altro miraua nel viaggiare, ch'all'eſſeguir'il diuino volere, et ad eſsere vigilante per giungere ben proueduta di doni ſpirituali alla bramata terra di promiſſione, così da eſsa chiamata, la Fondatione di Vienna. Quindi era, che ricuſando di fermarſi ne'ſontuoſi Palaggi, e di ricrearſi nell'amenità de' Giardini, hauria ſol goduto di riuerire Sepolchri de' Santi Martiri, e viſitare Santuarij di Reliquie; e quali tenerezze di ſpirito le s'eccitaſsero in ciò, e quanto lontana fuſse da ogni ſtimolo di curioſità, potrianſi addurre molti eſsempij accadutile in tutto il viaggio; poiche rare furono l'illuſtrationi di mente communicatele in quei Santi luoghi; e leggi sì ſeuere oſseruò di modeſtia, che non ſi puotè alcun'huomo auuedere d'eſsere ſtato da eſsa in quell'occaſioni rimirato, nè ella ſeppe mai auuertire à gl'apparati delle Chieſe, oue entrò ad orare, ſendo che ſteſse ſola intenta alla contemplatione di Dio, e delle marauiglie oprate ne'ſuoi Santi; e

ſpecialmente ſi ſentiua ſopraprefa da gran racco-
glimento nel viſitare Monaſteri di diuerſo Iſtitu-
to, perche riuerendo con intimo affetto la varie-
tà de'ſacri Ordini, de'quali è abbellita la S. Chie-
ſa, godeua in ſommo, che in sì varie, e ſomigliã-
te guiſe fuſse il Signore glorificato, e ſeruito, e qual
volta le fuſse accaduto parlarne, gioiua di nuoua
allegrezza. Daua ſimilmente inceſsanti lodi alla
Diuina Bontà, che ſi fuſse compiaciuto comuni-
car'in tante maniere alle ſue Creature, d'eleggerſi
nel mondo tante habitationi, d'aſcoltar'i prieghi
dell'anime iui ritirate, e riceuergli in holocaoſto
per l'abomineuolezze di Babilonia. Di quì pren-
deua occaſione di rappreſentar'alle Compagne
la liberalità del Signor' in arricchir'i ſuoi Serui di
doni immarceſcibili. La vigilanza di quelli te-
nuta in corriſponder'alle Diuine iſpirationi; la
bellezza della virtù, e la ſperanza del premio. Eſ-
ſercitaua con esse loro vn'Apoſtolico miniſtero, e
l'inanimiua ſoauemente alla ſofferenza de' traua-
gli, all'eſsercitio dell'amore, & à diſporſi d'eſse-
re vere figlie di Tereſa coll'aſpirar'à gran ſantità.
Se ne rendeua ben'ella di ciò vn ſingolare prototi-
po, mentre ſi rallegraua nella ſtanchezza, & an-
daua incontro à nuoui patimenti; non dolendoſi
dell'infirmità, nè ammettendo ripoſo; mà tutta
bramoſa d'imprimer'in sè le veſtigie della Serafica
ſua Madre, attendeua alla maniera tenuta da eſſa
in

in somiglianti viaggi, per conformare con quella per appunto tutte le sue attioni, e discorsi. Vdiua per tal'effetto ogni mattina la Messa, e riceuendo la sacra Comunione con molte gratie di rauuiuamento di spirito, e di ristoro di forze, supplicaua la Diuina Maestà, che l'assistesse con speciale prouidenza, e per quel giorno le desse aiuto tale, che regolando i suoi passi secondo le pedate della S. Riformatrice apportasse honore al suo Diuino Nome, e rinouasse col buon'essempio ne' fedeli lo stupore delle virtù praticate da Teresa. Tal'era lo scopo prefisso da Paola Maria in prò delle sue imprese, e sì bene vi colpì, che nello stilo della prudenza di spirito poco men, che l'ombra d'vn' altra Teresa lasciò additata.

CAPO XI.

Piglia possesso del Monastero, & è con molte gratie visitata dal Signore.

SE à Paola Maria di Giesù, candidissima Colomba ne' costumi era parso il secolo del deplorabile Diluuio l'essere per lo spatio di quarantasei giorni dimorata fuori de'confini del Monastero, qual festeggiamento deuesi credere, che facesse al vedersi di nuouo aprir'adito à quello? al certo, che all'intedere di douer'à gl'otto di Nouē-

bre

bre partirsi dalla Corte, e rinserratasi nel Monastero hauer'à dare principio alla Regolar'osseruãza, si tenne molt'obligata al Signor' Iddio per l'adempimento de' suoi desiderij, & hebbe per ben'impiegato quant'hauea sofferto per vltimare sì bramata impresa. Sentissi anco la Serua di Dio maggiormẽte consolata per essere quel giorno precedente all'altro, nel qual'hauea ella di sè stessa molti anni prima formato viuo tempio al Signore, e riceuuto dal medemo dimostrationi d'ineffabile benignità, gradendo l'offerta, e dedicatione, che del proprio cuore gli faceua. Oltre di ciò molto si rallegraua di veder'à suo impiego rinuouata la pietà de' primi Imperatori del Christianesmo, e che all'esempio de gl'vni, i quali dedicarono in Roma il magnifico Tempio al Saluatore del Mondo, n'ergessero altri in Viẽna vno di non minore diuotione alla Reina del Cielo. Sì che passata quasi tutta la notte in ardentissima oratione, supplicando la Diuina Maestà à volerla con particolari benedittioni disporre ad opra sì segnalata, e già che l'hauea eletta per istromento del suo volere col condurla per mezi sì strani da lõtani paesi in quelli Regni, le desse omai in maggiore pienezza il suo aiuto, acciò di fieuole, quale si riputaua, tramutata tutta in spirito si rendesse pietra fondamentale dello spiritual'Edifitio, qual'i Prencipi della terra si prometteuano douersi da

essa

essa inalzare nella nuoua fabrica del Monastero. Paruele in vero assai lunga quella notte per l'anzie, ch'hauea di varcare l'onde della Corte, & entrare nel desiato porto della Monastica Claosura, non tenendosi ancora per sicura di douere scampare li molti scogli del Mostro infernale; Mà pur troppo breue, disse, che l'era stato il tempo per tal'apparecchio, e per chieder'à Dio vn cuore ripieno di sauiezza; ben conoscendo, che se non era destinata à reggere popolo di numerosità infinita, non poteua non auuertire ch'hauea à gouernar' Anime elette per far'acquisto di beni immensi. Si pose alla fine confidente nelle mani della Beatissima Vergine; si consegnò al Patrocinio del glorioso S. Gioseffo; inuocò la tutela del S. Angelo Custode, e d'altri Santi suoi Protettori, e con inesplicabile contento, e quasi da periglioso naufragio libera, vscì assieme con le trè sue Compagne dall'Imperiale Palaggio, & inuiossi al Monastero.

Fù quest'vn giorno di trionfo nella Città di Vienna, e fù sì gand'il concorso del popolo, che vēne à tenere pedata alla Serua di Dio, essendo stata già d'ogn'intorno proclamata l'eminenza della sua virtù, che ben venne à confermarsi quāto possa appò i sudditi la pietà de'Prencipi. Imperòche la Madre Paola Maria già stāca di più vdire strepiti di gente, e titoli di Santa, pensaua girsene al-

alla nuoua habitatione per Contrade ristrette sol' accompagnata dal P. Prouinciale, & altri Religiosi dell'Ordine. Mà la diuota Imperatrice à mal grado de gl'Heretici destruttori de'sacri Chiostri non sol' ostò à quella risolutione, che più tosto in segno dell'ossequio, qual'aspiraua si facesse alla purissima Madre di Dio, volle ella medema con le Serenissime Altezze, Cecilia; Reina fù di Polonia; e Maria Anna, Duchessa hoggi di Bauiera; fare loro compagnia, conducendole seco in Carrozza col seguito di nobilissimo, e copioso drapello di Dame, e con comitiua d'illustri Baroni dell'Impero. A questa sì maestosa accoglienza de'Prencipi della terra se n'aggiunse à Paola Maria vn'altra assai più sublime fattale dal Rè de' Cieli, perciòche conseruando essa nel Cocchio fregiato d'oro, e tempestato di gioie vn' animo humilissimo, e trà l'imperiali pompe vn'esatto silentio, fù dal Signor'Iddio illustrata con vn'eleuatissimo conoscimento dell'amore, che le portaua, e della prouidenza, che seco teneua, col farle veder'vn quasi infinito numero di Beati Spiriti, i quali à gara di quelle Maestà veniuano à farle cõpagnia, e le promettcuano la loro protettione nell'opra incominciata.

Arriuate l'humili Scalze al Monastero v'entrarono dentro cõ le diuote Prencipesse, e dall'Eminentissimo Cardinale Glesselli Vescouo della Cit-

tà

tà con le solite cerimonie benedetta la Chiesa, e la nuoua fabrica sotto l'inuocatione dell' Intemerato S. Gioseffo Sposo di Maria Vergine, vi celebrò egli stesso solenne Messa, e diede alle Religiose Fondatrici la sacra Comunione. Dichiarò appresso esser'il luogo di rigorosa Clausura, e fece al P.F. Gerardo di S. Luca, Prouinciale dell'Ordine nella Germania, & al P.F. Gio: Maria di S. Gioseffo Prouinciale in Polonia, & ad altri Religiosi Carmelitani Scalzi, i quali assisteuano, publica parola douere le Madri riconoscere per loro Superiori immediati i Prelati dell'istessa Religione de' Scalzi, e che ad essi spettaua in tutto il gouerno delle lor'anime, sì nell'indrizzo spirituale, come nel reggimento temporale; nè il Monastero dipendesse per alcun conto dalla sua persona, e suoi Successori, mà solamente fussero i Superiori dell'Ordine obligati secondo le loro Costitutioni à dargli parte di quelle persone, quali volessero prender', ò professar'habito Regolare ad effetto d'intender' i motiui, da'quali sono ispronate à far' elettione di tale stato, essendo non poche Nobili Donzelle indotte à rinserrarsi ne' Monasteri, non tanto per amore del Signor' Iddio, quanto per tema de' loro Padri. Immediatamente diede anche sua Eminenza alla Madre Paola Maria, come già da' suoi Superiori designata per Priora, le chiaui del Monastero, & assieme à nome dell' Augusta Fon-

datrice quiui presente il foglio di perpetua obligatione di mille, e settecento scudi di rendita annua per il sostegno delle Religiose. Augurandole per vltimo dall'Autore delle marauiglie il colmo di santità col darle la sua Apostolica benedittione, si spedì dalla funtione, e licentiatosi con singolare dimostratione di stima della virtù della Madre Paola, diede luogo al P. Prouinciale di prescriuere quel tãto, ch'era ispediente per dar principio all'osseruanza Regolare. Si fè all'hor' auanti l'Imperatrice, e dimostrando segni di molt' allegrezza per veder compita opra sì desiata per tanti anni, diede di sua mano alla Madre Priora scudi cinquecento per arra della sua promessa, & assicurandola, che l'haueria fatto del tutto prouedere, come soprabondantemente hà adempiuto, si licentiò dalle Religiose, & assieme con l'Arciduchesse vscita dal Monastero se ne ritornò in palazzo, soggiungendo lor' in conferma del gran contento, che ne sentiua, che saria presto ritornata à visitarle, e spesso si sarebbe trattenuta con loro, come sempre osseruò.

Hor quì sola con le sue Compagne vedendosi Paola Maria paruele al certo di ritrouarsi affatto libera dall'inondatione dell'humane miserie, e scampata dal naufragio, quasi da morte di nuouo risorta à vita, le pareua di cominciar'alquanto à respirare dentro à'sicuri argini della Monastica

Clau-

Clausura. Tutte se ne girono incontanente in Coro per rendere douute gratie al Signore, che l'hauesse guidate à sì sicuro porto, e sopraprese da indicibile contento spesero lungo tempo in dar' al Signor'Iddio incessanti lodi per beneficio sì segnalato da esse riceuuto: mà sopramodo godeua Paola Maria, e sentiuasi ripiena di satietà di spirito vedendosi adempiute le promesse fattele dal Signore, magnificato il suo Santo Nome, propagato l'Ordine della Vergine, illustrata la fama di Teresa, honorato il glorioso S. Gioseffo. Di questo sì ch'ella sommamente si rallegraua, & al ricordarsi di quando le disse il Signore nell'imporle si chiamasse *di Giesù*, che l'hauria in questa Città di Viẽna restituita à S. Gioseffo, diueniuano fonti di lagrime i suoi occhi per tenerezza, parendole ciò troppa stima della sua persona, & vn garreggiamento trà Giesù, e Gioseffo, chì di essi hauesse à prender' il dominio della sua anima sì trauiata in colpe à suo parere. Le cagionò similmente notabile contento l'intendere, che quell'era la prima Chiesa eretta in Vienna ad honore del medesimo S. Gioseffo, & in questo le pareua d'hauer' apportato gran godimento alla B. Teresa, la quale dopò la gloria del Redentore, e della sua purissima Madre, non volle mai mirar'ad altro nelle sue imprese, ch'ad ingrandir'il nome di Gioseffo; e le s'eccitò insieme vn marauiglioso affetto di certa fidanza, che saria iui per mezo dell'oratione la

Fede Cattolica tampoco essaltata, sendo che di luogo già deputato per Sinagoga d'infelici Giudei, era stato consacrato alla Diuina Maestà. Gioiua dunque Paola Maria nel compiacimento delle sue brame; non capiua in sè medesima per li prodigiosi effetti oprati nella sua persona dalla Diuina Onnipotenza; nè hauria mai creduto douere dare in meriggio il chiarore del suo giubilo: Mà viddesi in vn baleno tramontare dal cuore l'increato Sole; le si raffreddaua il feruore; le suanì la memoria dell' allegrezze; le pareua Mondo nuouo la Religione; miraua da lontano le promesse del Signore; stimaua sogno i suoi proponimenti, riputaua risa quant'hauea oprato. Si rāmētaua ben, ch'vn tempo auanti supplicādo al Signor'Iddio à volersi seruire della sua persona in cose di grā suo seruitio, hauea vdito dal medemo rispondersi, *in regione longinqua*; Con certo intendimēto d'esserne stata essaudita, mà tale strettezza di cuore non hauria stimato isperimentare. Et à segno fù ingombrata la sua mente da sì numerosa schiera, che le si rappresentò, di sollecitudini, distrattioni, diuagamenti, turbationi, angoscie, aridità, offuscationi, e di mille altre amarezze, che i spasimi cagionatile dalle solite indispositioni riputaua scherzi con imbelle fanciulla in comparatione di quelli;

Erano questi auuenimenti proue, che della costanza della sua Sposa faceua l'Amante Giesù: Mà

assai

assai maggiori, e più dogliose scosse ella riceuette dall'infernale auuersario, il quale fremendo della dispositione del nuouo Monastero, e dell'essercitio di virtù pratticate da quella, e dall'altre Religiose habitatrici di sì diuoto luogo, spargeua negl'animi de'fedeli semenza di terrena cupidigia; & auuedutosi del graue danno, che gli soprastaua, quando non tentasse con le sue frodi distorre l'opra, ò diminuire la diuotione de' Prencipi Cristiani, si dimostraua in varie, & inganneuoli guise formidabile. Sì che tanto più offeso riputandosi per essere stato quel luogo, come s'è accennato, bandito per sinagoga del Giudaismo, procurò non molto dipoi d'indurre con apparenti ragioni l'Imperatrice à dare quel ricouero à mendici Giudei, & assegnar'alle Monache altra habitatione, e furono sì replicate le diaboliche soggestioni, e sì ben'intese da' principali Baroni della Corte l'ardite, & importune domande della perfida Gente, che poco mancò non fussero preferite al giusto possesso delle Spose di Cristo. Trattandosi il negotio alla stretta, se ne diede notitia alla Madre Priora, & essa piena di gran fede ricorse all'oratione, & istantemente pregando il Signor'à non permettere, che d'indi fussero le sue serue fatte rimuouere, nè dar'à nemici del Vangelo occasione di profanare quel luogo di già consacrato al suo Santo Nome, sentì chiaramente nel cuor'imprimersi tali parole:

T'aiu-

T'aiutarò, non dubitare. Con dichiararſele anch' in quel punto ciò, che nel collocarſi iui la prima mattina il Santiſſimo Sacramento hauea vdito dal medemo Signore ſenza intender'il ſignificato, mentre intenta tutta nel contemplare la gloria accidentale, quale doueua eſser'in Cielo al Puriſſimo Spoſo di Maria, vdì ſotto le Sacroſante Specie dell'Altare fauellarſi di tal maniera: *Vedi quì come ti dò compito queſto guſto; vedi come ne ſon' hor'io in poſſeſſo, & aſſoluto Padrone: tien forte, ch'io quì me ſtij con voi*. Non ſi ricercaua commandamento di minor'efficacia, perche Paola Maria s'impiegaſse con ogni premura per diſtorre ſomigliante trattato, e rimaneſſero confuſi i nemici della verità, come ben preſto con ſtupore di tutta la Città auuenne mediante l'opra del Venerabile Padre F. Domenico di Gieſù Maria, il quale poco auanti era giunto in Vienna, & hauendo inteſo le trame del popolo rebelle di Dio vi s'oppoſe con tanto zelo, & autorità, che non osò alcuno da indi in poi più parlarne. Aſſicurato il ſito inuigilaua la noſtra Scalza à dar'aſſetto alla caſa, e quantunque fuſſe compitamente proueduta, le parea tutta volta alquanto anguſta, e priua di competente Giardino per Monache, le quali non haueano d'hauere ſolleuamento alcuno dalla frequēza delle grate. Rappreſentò vn giorno al Signore il deſiderio, ch' hauea ſi dilataſse la Clauſura, e ſen-

ſenza tener' altroue fiſso l'oggetto, che nel ſuo diuino ſeruitio, meritò d'eſser benignamente consolata nella richieſta, & apparendole accompagnato da San Gioſeffo con molta dimoſtratione d'amore la certificò, che ſi ſaria ciò, che bramaua, adempito; come per appunto venne à verificarſi per opra della Ceſarea Maeſtà di Leonora, la quale, quanto volle eſſer pia nel dare principio all'impreſa, tanto ſi reſe magnifica nell'vltimarla.

Riceueua in queſto mentre dal Signore Paola Maria molti contraſegni dell' hauer'egli gradito quant'ella hauea conchiuſo; e non picciolo fù, quando ſenza punto per all'hor' auuertirn'al teſoro aſcoſo, diſchiodando quella caſſetta, nella qual' hauea in Genoua collocato quel vago rilieuo di Gieſù Bambino, & inuiatolo per queſta fondatione, viddeſi al bel primo da sì Amabiliſſimo Signore ſalutare, e con giocondiſſimi ſguardi rallegrandola, faceuale molto nell'intimo intendere la fedeltà tenuta con eſsa lei nell'adempire le ſue diuine promeſſe. Le ſi dimoſtrò più fiate queſto Celeſtiale Bambino pronto in conſolarla; vna fù, ch' eſsendo eſpoſto ſopra l'Altare dell'Oratorio delle Nouitie, per l'inauuertenza d'vna Religioſa rouinandoui ſopra vn quadro di molti palmi, cadde con tal'impeto in terra, che vdito Paola Maria dalla ſua cella lo ſtrepito, & inteſane la cagione hebbe à languire per temenza d'hauerlo à ritro-

uare

uare in minutissimi pezzi, e rammentandosi, che non hauea voluto si toccasse quel Diuino Volto cõ ferro, si lagnaua maggiormente di sì improuisa irreuerenza, e sol'attribuendo il successo à suoi demeriti, quasi ingrata fusse alle gratie riceuute, & indegna di sì grata presenza, accorse colà all'Oratorio con incredibil'affanno, per adorar', e riuerir' i stritoli del diuino simolacro, e rimosso dalle Religiose il quadro ritrouò il Bambino col viso verso la terra tutto intero senz'altra offesa, che d'vn dito in rimembranza del miracolo; lo raccolse la sua fedelissima serua, e vedutasi mirare dal medemo con soauissimo sguardo intese, che per liberar'essa da ogni tristezza, hauea egli sottratto alla conditione della materia la ruina dell'opra. Nè fù sola Paola Maria in riceuer benefitij dal Signore per mezzo di questa sua Sacra Effigie, mà facendo à gara l'altre tutte Religiose in riuerirla con intima diuotione vennero ad auanzarsi molto nel suo ministero, e furono dal Saluatore con grand'inondamento di spirito visitate, & incitate parimente alla conquista della perfettione: trà quelle vna quiui vicino solita orare beuè à satietà dell'acqua viua delle diuine misericordie, e potrei d'essa far diffondere sgorghi in molte carte, se non si trouasse pur'hoggi ristretta dalli argini di corpo mortale.

Fù anche alla feruorosa Fondatrice motiuo di ren-

rendere gratie alla Diuina Maestà il rinuouarle frequentemente il Signore le locutioni, che le hauea nel corso degl'anni trascorsi fatte di tal viaggio; le promesse, che l'hauea essibite; le notitie hauute di quanto l'andaua giornalmente accadendo; l'accrescimento del suo diuino honore, che d'indi risultaria; come anco l'essaltatione della sua Gloria, e del suo Santo Nome; & il culto, e riuerenza, che per mezzo della Riforma s'aumentarebbe in quelle Prouincie alla Sacratissima sua Humanità. La visitò parimente la Madre di Dio consolandola, secondo quel, ch'vn'altra volta hauea seco in Genoua tenuto, quando vn Sabbato à sera cantandosi dalle Religiose la *Salue Regina*; e bramando ella, che si propagassero numerosi Cori della Religione, da' quali si dessero somiglianti lodi alla Reina del Cielo, ne l'assicurò il Signor', e le rappresentò con molta chiarezza questo medemo del Monastero di Vienna, in modo ch'all'entrarui essa rimase attonita, confusa, e tutt'accesa in auuanzarsi nell'ossequio di sì gran Signora. Riconobbe in oltre per sommo fauore il vedersi, non molto dopò d'hauer pigliato il possesso del nuouo Monastero, soprapresa da grauissimi dolori di pietra, e di fianco, e di tant'acutezza, che mai hauea isperimentati di tal sorte, con parerle appunto, che li fossero stati di quella vehemenza protestati dall'istesso Cristo, quando

abbattuta dalla moltiplicità dell'indiſpoſitioni, e non ſi ſarebbe alcun giàmai perſuaſo ch'ella foſſe per ricuperare forze valeuoli à fare viaggio sì lontano, le diſſe egli, che l'hauria sì ben dato intiera ſanità per tal'effetto, mà hauriale à ſuo tempo aumentati quei dolori. Si che vedendoſi fauorita con ſomiglianti auueramento della diuina parola ſi rallegraua ſopramodo nella felice ſorte toccatale, e con tanto maggior'affetto benediceua la Diuina Bontà, quanto, che più frequenti erano le dimoſtrationi della ſua infinita Prouidenza; imperòche con eſſere tali, e sì pericoloſe l'infirmità, dalle quali era moleſtata, non laſciò mai di ſodisfar'à gl'oblighi della carica, che teneua di Priora, ò ſpettaſſero al proprio approfittamento, ò alla cura delle Religioſe, ò al miniſtero della Comunità; ed era ben'argomento di ſingolare marauiglia il vederla in piè, ò alleggerita dal male per qualunque fiata, che ricercata ſi foſſe la ſua preſenza. In ſomma quant'hauea Paola Maria chieſto al Signore d'eſſere per ſuo amore àddolorata, depreſſa, & eſinanita, tanto voleua egli eſſer' in eſſa ſeruito, e glorificato; & in riguardo di queſta ſourana ordinatione l'erano, poco auanti, che veniſse in Germania, apparſi in vn gran ratto i glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo, i quali dandole vn lume della molta Gloria, ch' eſſi godeuano, con dimoſtratione di volerle far'vna ſegna-

lata

lata gratia, l'imposero, che d'indi in poi tenesse nelle sue attioni la mira più eleuata, à quale mai per l'addietro hauesse aspirato, e stimasse douersi nell'oprare chiamare *Pietra Paola Maria di Giesù*; come ch'hauea da essere fondamento di gran fabrica; e tal saldezza di pietra ricercaua Iddio dall'Anima di lei per quel, che gl'apparecchiaua di trauaglio, e di conforto per maggior'aummento della sua diuina Gloria. L'esposero anche in questa conformità quel versetto del Salmo cento trentottesimo: *Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua; & anima mea cognoscit nimis*: Et essortandola à spesso recitarlo, le dichiararono la maniera, ch'hauria il Signore tenuto nel magnificar'in essa le sue diuine opre: mà perche si conosceua ella indegna, incapace, & ingrata à tali marauiglie, la certificarono della sua fedeltà in custodire i Celesti doni, e della sollecitudine, ch'hauria vsata in corrisponder'al Datore di tãti beni, con amarlo di tutto cuore, col confessarlo in tutti i tempi, e col dargli lode in tutti i luoghi; e per maggiormente consolarla le dissero, che pienamente si saria nella sua persona verificato l'altro verso del Profeta: *Non est occultatum os meum à te, quod fecisti in occulto*. Questa sì illustre promessa haueanle à nome della Diuina Maestà fatto i Santi Apostoli, e godendon'hor'ella sì re-

plicati pegni, s'accendeua vie più nell'amore d'vn sì liberal', & amante Dio.

CAPO XII.

Pianta vn'esatta Osseruanza nel Monastero, & ammette all'habito Religioso alcune nobili Donzelle.

NOn poteua star'otiosa Paola Maria al ricordarsi dell'anzie hauute per giunger'à questa felice terra di promissione, & habitare questa nuoua Casa, qual'hauea tante volte inteso nell'oratione douer'essere di delitie della Diuina Maestà. Onde stabilita già la fondatione, e vedendosi trà le sacre mura della Clausura con la presenza del Santissimo Sacramento si diede tutta à dare principio ad'vn'esatta osseruanza, & à porre in prattica i passati proponimenti d'iui inserire gl'heroichi essempi delle virtù della S. Madre Teresa, e per star'essa con le compagne più intenta à gl'essercitij Regolari, vestì d'habito Conuersa vna giouanetta Alemanna di molta buona aspettatione, la quale intendendo alquanto la fauella Italiana, seruiua loro d'interprete, oltre il ministero delle cose domestiche. Chiamossi Suor Marta della Croce, e doppò pochi anni di gran feruore se n'andò à godere nel Cie-

Cielo il premio douuto all'indefesse,& humili sue fatiche. Nō erano le Monache più di quattro, e cō la discretezza della Madre Priora suppliuano ad vn copioso numero di Religiose nella frequenza del Coro, nell'assiduità dell'orare, nella varietà degl'impieghi, e nella moltiplicità degl'essercitij. Si recitauano di giorno, e di notte à suono di campana l'hore Canoniche con quella maggior puntualità, che s'vsi ne'Monasteri compiti; si cantauano con il Diuino Offitio vna, e più Messe, secondo che richiedessero le solennità; si spendeuano due hore del giorno,& vna della notte in oratione mētale; si viueua in continua retiratezza della cella; l'vne l'altre gareggiauano per humiliarsi, per soffrir'incomodi, per schiuare riposo, per essercitar' atti virtuosi; l'vna si faceua serua di tutte; queste si riputauano indegne d'obedir'à quella; ciascuna si doleua d'essere trattata con piaceuolezza, e l'altra le pareua d'essere di conditione amarissima. Dell'abondanza de'beni terreni, e della seruitù di quest'infelice corpo s'attristauano à tutte l'hore: nella sola virtù s'appagauano; in quella procurauano fondarsi,& attendeuano con ogni vigilanza. Si staua perciò lungi dalle conuersationi di grate; si pratticaua vn perpetuo silentio; s'osseruaua vn rigoroso digiuno; & era ciascuna di esse tanto dedita alla maceratione del corpo, & all'essercitio dell'oratione, che non contenta del prescritto dalla

la Riforma, aggiungeua altri rigorosi atti di penitenza, & impiegaua più lungo tempo in orare.

Opraua sopra tutte la Serua di Dio con somigliante feruore, mà non erano minori le consolationi, che sentiua in qualunque esercitio Regolare, anzi erano assai frequenti le visite, che le faceua il suo Diuino Sposo, dandole à conoscere gl'effetti della sua Onnipotenza nell'hauerla condotta da vn letto, e da sì lontani paesi, inferma, inhabile, e di niun'aspettatione, per impresa di tanta sua gloria, e ch'hauria essa nella sua stessa persona veduto verificarsi il detto dell'Apostolo: *Stulta, infirma, ignobilia, contemptibilia elegit Deus*. Le si communicaua tal volta il Signore nel Santissimo Sacramento con soauità sì grande di spirito, che se ben'eccitasse in essa ardenti brame d'vnirsi seco, si vedeua ella con tutto ciò rispinta in dreto dalla sola consideratione della propria indegnità, e rimanendole di tale gratia effetti singolari, viueua oculatissima per corrispondere à desiderij, de' quali si ritrouaua ridondante di maggior'acquisto di perfettione, e di più stretta vnione col diuino volere. Haueа in quest'istesso tempo sentimenti molto particolari della Passione del Saluatore, e longamente trattenendosi nella meditatione d'essa, chiedeua con istanza al Signore, che le scolpisse nel cuor'vna continua memoria di tal'eccesso del suo amore, con porgerle anche occasione di

far'in

far'in sè medema proue di tanti, e sì acerbi dolori sofferti da Sua Maestà, e con darle conoscimento delle virtù, quali egli sù'l duro legno sì ardentemente pratticò. Quelle intese furono vna marauigliosa humiltà, vna carità interminata, vna somma obedienza: e sentiuasi non sol'essa deditissima al di lor'essercitiò, mà etiandio con special' impulso di proporle all'altre sue compagne, acciò come vere figlie di Serafica Madre col zelare la Riforma vi s'affettionassero ogni giorno più senza porre alcun mezzo nell'imitare chi senza fine amò l'anime nostre. Trouansi in vn foglio scritto di suo pugno alcune righe, argomento viuo di queste sue brame, e parendomi degne d'eterna memoria l'hò quì trascritte. Voltandosi dunque alle Religiose compagne dice così.

Quello, che Dio, & essa Nostra gran Santa Madre ricercano nella vocatione alla Religione, dico non essere meno, che l'esser l'altre tali, e somiglianti alla medema Santa loro Madre, elette, e chiamate à posta per esser mantenitrici, e fondatrici ancor'in altre di detto suo spirito primitiuo in questi Regni. Voi, voi, e non tant'altre, ch'hà lasciato al Mondo, hà chiamato, acciò che facciate hor'in terra la sua persona, e giugniate à quello, ch'essa in vita non potè vedere compito in molte parti, & in particolar'in quelle di questi Regni. Che perciò siamo honorate, & amate, come se fossimo lei medema, & in sua vece godiamo de gli honori, e delle commo-

comodità. Resta sol'vna cosa, ch'è dell'honor', e delle comodità. Resta ch'è l'hauer', e pratticar'il vero spirito primitiuo di lei nell'intiera osseruanza; e quant'ad ogn'vna più le costerà, e vi patirà, così in pratticarla bene prima in se stessa, e poi in procurare, che l'altre la seguitino, tanto più gusto darà al suo Redentore, e Sposo Giesù, & à detta nostra Santa. Troppa temerità sarebbe la mia; se le diuertisse da'suoi essempi, sua dottrina, e lettione continoua de'suoi libri. Sol, solo le spiego il mio pensiere, che taluolta mi sollecita, il qual' è che la Spagna fù illustrata per l'istessa Nostra Santa Madre; l'Italia dalla Madre Madalena di Giesù Maria; la Francia, e la Fiandra dalle Ven. Compagne della Santa Madre, le Madre Anna di Giesù, e l'altra di San Bartolomeo; la Polonia dalla Madre Cristina, tutte riuscite Sante singolari, e da canonizarsi, come vere figlie, e seguaci della lor gran Madre. La Germania l'hà Dio fidata à noi, e non men'ad ogn'vna di quelle, ch'andarà chiamando. Onde care Madri, come Iddio non n'hà fatto meno, ch'alle prime, non siamo noi mancheuoli à lui, mà vnite insieme in quel breue tẽpo di vita, che ci resta, diamoci fretta per arriuar'alla perfettione, che professiamo, della perfetta osseruanza, soffrendo questa breue, se ben pare lunga vigilia della vita mortale, e le poche fatiche, che apporta tal'osseruanza, perche presto arriuarà quella grand', & allegra festa, che non hauerà mai fine, doue all'hora si vedrà che; venientes autem, venient cum exultatione, portantes manipulos

ſuos; e ſenza più fine vedremo; Matrem filiorum læ-tantem. Sì grandi erano l'anzie, che hauea Paola Maria del diuino ſeruitio, e tali ſentimenti dimoſtraua del ſuo maggior'accreſcimento ſenza mai rallentarſi dall'impiegar'ogni sforzo nell'eſprime. re con l'opre ciò, ch'hauria all'altre voluto perſuadere con le parole, e facendo con quelle ſue compagne vna vicendeuole gara per più auanzarſi nella prattica della dottrina paleſatale dal Redentore, andaua ſtabilendo nella propria perſona vn raro eſſempio di Monaſtica Riforma.

Mà compito era omai il tempo, che foſſe ſu'l candeliere poſta queſt a facella acceſa, e molte anime godeſſero della luce traſmeſſale dal Cielo. Sì che vedendo i Prelati dell'Ordine, che la Madre Paola Maria per il baſſo concetto, quale di sè teneua, non hauria voluto dar ſegni publichi di maggioranza verſo le Religioſe, e col deſiderio di perfettionare sè medema procuraua attendere più toſto à ſgrauarſi dell'vffitio di Priora, ch'ad accreſcere più copioſo numero di ſuddite, le commandarono, che ſeguiſſe la ſua vocatione, e rendendo gratie al Signore del priuilegio fattole non diſconfidaſſe del ſuo diuino agiuto nel propagare la Riforma coll'ammettere altre alla ſua diſciplina. Raſſegnataſi ella à tal comando incomincio ad aſcoltare la richieſta, ch'alcune faceuano, dell'habito Religioſo, e fatto con molte proue diligente

essame de'loro desiderij, ne se elettione di quattro dotate di lodeuolissime qualità, e propostole alle trè sue compagne nel giorno della Santissima Annuntiata del 1630. per seguir'il loro parere secondo il prescritto delle costitutioni, furono cõcordeuolmente accettate, & indi à pochi giorni vestite del sacro habito della Beatissima Vergine. Non sì tosto hebbe Paola Maria offerto queste nuoue figlie alla Madre di Dio, che riceuè l'anima sua raddoppiate consolationi, e quanto più ella faceua istanti preghiere, perche quelle fussero di tale spirito, qual si ricercaua per esser pietre fõdamentali di quel luogo, oue s'haueua à deliciare l'Vnigenito dell'Eterno Padre, tanto più si vedeua ripiena di Celesti ristori col concepire certa speranza sì d'hauer'à suoi giorni à goder' anch'essa della vaghezza, che quelle hauriano con heroici atti di virtù arrecato al Carmelo, sì di non hauer giàmai la Diuina Bontà à permettere, mentre ella viuesse, ch'alcuna deputata al Coro non fusse per professare. In questo succederono casi molto notabili, essendo che quasi tutte quelle, le quali furono ammesse, diedero per diuersi accidenti grã tema di non douer fare la professione; e quanto di più rari talenti è alcuna riuscita, tanto maggiore contradittione le si faceua, e più euidente era l'apparenza per licentiarla dal Monastero. Volendo in tal guisa il mostro infernale distorre dal ben'in.

comin-

cominciato quell'anime, dalle quali temeua irreparabile danno contro i ſeguaci delle ſue fallaci luſinghe, & in queſto sì rabbioſamente incrudelì, che non con imbelle giouanette, ed ineſperte Nouitie, mà con veterane Brigide, Luduine, Catarine, ò altre Tereſe pareua foſſe la ſua lotta; sì fieri erano gl'aſſalti, sì moleſti i fantaſmi; sì importuni i gridi; sì fraudolenti gl'aguati; sì minaccieuoli le voci, sì ſpauentoſe le forme; e sì impudiche, e laide le rappreſentationi, cõ le quali imbuiaua la mẽte di chi non era capace d'altro belato, che dell'Immacolato Agnello, col nè pur'intendere l'Italiana fauella di quella, che ſeruiua loro, per altro, di vigilantiſſimo cuſtode, come appreſſo ſi vedrà.

Hor giubilando Paola Maria di tal conquiſta, e d'hauer' alla nuoua habitatione del Celeſte Spoſo accampate anime di sì buona aſpettatione, e bramoſa, che ſi come vguali erano in numero alle prime quattro, le quali ſotto il magiſtero della Santa Madre abbracciarono la Riforma, sì parimente ſi rendeſſero ſomiglianti nelle virtù, volle imporre ad eſſe per più viuo ſprone di perfettione i medeſimi lor nomi col chiamarſi vna, Maria di S. Gioſeppe; l'altra, Antonia dello Spirito Santo; la terza, Orſola de'Santi; e l'vltima di Maria della Croce, la nominò Tereſa di Gieſù, per inferuorare maggiormente gl'animi ſtranieri alla diuotione

 del-

della Serafica loro Fondatrice. Volle al vestirsi quelle del sacro habito interuenire non solo l'Imperatrice Leonora con le Serenissime Altezze, mà anche la Cesarea Maestà di Ferdinando Secondo, ed in guisa s'inoltrò la diuotione di quell'Imperatore à mal grado de'nemici della Purissima Vergine, che seguendo le Monache Fondatrici, e le nouelle Spose di Giesù per il Chiostro andò con esse loro cantando sin' al Coro l'Inno: *O' Gloriosa Virginum*, alla presenza di tutta la nobiltà della Corte, essendo aperta la porta del Monastero, e custodita dalle sue guardie. Sì glorioso fù il termine di quant'hauea in terra giàmai bramato Paola Maria! E queste quattro Nouitie furono le base dello spiritual'edificio del Monastero di S. Gioseppe in Vienna, e d'indi per la Germania trasportate d'altri più per l'eccellenza delle virtù, con le quali meritarono d'esser adorne. Mercè si eminente insegnatrice, qual fù la Madre Paola Maria di Giesù; poiche ricordeuoli i suoi Superiori, e specialmente il Ven. P. Frà Domenico, di quant' ella oprò per l'aummento dell'osseruanza col ben' istruire le Nouitie colà nel Monastero di Giesù Maria, giudicarono opportuno ch'anch'in questo di Vienna s'occupasse in tal'impiego, & all'vffitio di Priora aggiongesse l'altro di Maestra delle Nouitie. Adduceua la Serua di Dio per sottraersi da tal carica apparenti ragioni, quando non si fussero

douute

douute essaminare da persone, alle quali era ben palese il suo spirito; stando che replicaua di non hauer dato passo nella virtù per edificar'altri; di douer'ella ricominciar'à viuere trà le Nouitie per dipoi istruirle; di non hauer'affetto di Madre per consolarle; di non hauer zelo d'osseruanza per diffonderlo; di non hauer maniera, nè talento per incaminar'anime al Cielo. Mà preualendo in essa il stimolo dell'obedienza, e del non più viuere in suo comodo si sommise al peso col ritrouarsi per all'hora alquanto in tregua con la vehemenza dell'infirmità, quantunque non mai sciolta da acuti dolori di testa, di fianco, ò di pietra; e, come se d'all'hora prendesse ancor'ella l'habito Religioso, fè nuoui proponimenti di tutta consacrarsi al diuino ossequio; si ridiede con maggiore studio all'essercitio delle virtù, e ricominciò con tal feruore la vita Regolare, che non era chi vguagliare le si potesse nella sollecitudine del Coro; chi non l'ammirasse nel dispreggio di sè medema; chi nõ si stupisse della puntual'osseruanza; chi non si cõfondesse della sua mortificatione, della sua grauità, della sua retiratezza, del suo silentio, e d'vna sua totale rassegnatione al diuino volere. Pochissime hore della notte daua di riposo alle continue fatiche del giorno, mà tutta intenta in pascere l'anima con Celesti meditationi, per dipoi farne parte all'altre, pregaua con intime istanze il Signor

gnor'Iddio à porgerle aiuto sì efficace, che non venissero mai quelle sue serue ad essere defraodate del desiderio, ch'haueano conceputo di douer' esser sante per mezo sì alieno. & inetto, com'ella diceua d'essere. Procuraua, secondo che fù suo vnico, e perpetuo costume, d'imbeuer lor'il proprio spirito della Riforma; le rappresentaua quãto douessero stimare l'esser figlie della Vergine, e coll'essere prime piante del Monastero daua loro sperãza d'hauer'à produrre frutti di molta perfettione. Poneua ogni sforzo acciò s'affettionassero alla Croce del Saluatore, e diuenute amiche di penitenza conseruassero illibato il rigore dell'osseruãza, nè mai s'appigliassero, ch'altra fusse la vocatione delle Carmelitane Scalze, se non essercitio continuo d'orare, e di patire: Ben'ella intendendo di qual'importanza sia à chi si ritira nella Religione, l'abbracciare dal principio, e di buon'animo, gl'oblighi, i quali in essa si prescriuono.

Donde fù, che quantunque desiderasse ardentemente la Madre Paola Maria, che fusse Iddio conosciuto, amato, e glorificato per tutto l'Vniuerso, nè mai fusse stato escluso dalla beatitudine alcuno, & hauria dato la vita, quando si fosse trattato d'agiutar'anche vna sol'anima; nientedimeno verso le sue Religiose era più singolarmente infiammata la sua carità, non ad altro riguardando, ch'ad incaminarle più speditamente al Signore, e

ren-

renderle in tutto grate nel ſuo diuino coſpetto, cō deſiderare d'impiegare non vna, anzi mille vite, ch'haueſse, per deſtar'vna ſola d'eſse à più alta perfettione. Era in ſomma di sì gran talento dotata per ammaeſtrar'anime nella virtù, e di sì ardēte carità in ſoffrir'incommodi per l'altrui conſolatione, che ſi vedeuano le ſue Nouitie in breuiſſimo ſpatio di tempo à marauiglia auantaggiate nel camino della perfettione. Iſperimentò ella in questo vna ſpecialiſſima aſſiſtenza del Signore, & altri poterono di lì più euidentemente intendere donde originaſse l'efficacia delle ſue parole, e la deſtrezza delle ſue riſolutioni. Frà li molti ſucceſſi, che in queſto particolare l'auennero, non è d'inferiore conſideratione la gratia, che Dio le fè, di poter'à bel primo adattarſi con gente di sì diuerſo clima; veſtirſi de'loro coſtumi; ſeguire le lor'vſanze; & intendere il loro difficoltoſo linguaggio; nè queſto fù, ſe non vn dono dello ſpirito Santo, ſpecialmente communicatole dalla Diuina Prouidenza, col quale puotè appò quella natione renderſi più beneuola, e più diſpoſta per incaminare l'anime alla vita Religioſa.

Per la molta diligenza, ch'vsò, imparò in pochi meſi la lingua Alemanna, e col ſpeſſo recitar' in quell' idioma l' oratione Domenicale daua alle Nouitie il tuono, e maniera di dir', e cantare

in

in Coro il Diuino vffitio; mà non poterono all'incontro sì presto apprendere la fauella Italiana, che non hauessero di bisogno di più esatto intendimẽto, perche sicure ponessero in prattica ciò, che dalla loro Fondatrice l'era insegnato. Si seruiuano à questo fine di quella Conuersa, della quale di sopra si fè mentione, Religiosa molto discreta, e d'essemplare bontà, quale possedeua l'vna, e l'altra lingua; quella spiegaua alla Madre Paola Maria l'afflittioni, i dubbi, i trauagli, & i feruenti desiderij delle serue di Dio, & in nome d'essa rẽdeua lor'opportune risposte, di consolatione, di conseglio, e di prudenza. Mà nell'essere la diuota Religiosa ne gl'affari del Monastero occupata, come ben per lo più accadeua, daua alle sue Spose il Signor à conoscere quanto fusse Egli fedele in non abbandonarle, mentre l'haueuano di sì buon cuore seguito, perciòche all'hora più, ch'in qualsiuoglia tempo si vedeuano illustrare la mente per sapersi meglio dichiarare, e per capire quanto veniua loro dalla Madre proposto: anzi quelle, che sariano state per l'à dreto giudicate di maggiore capacità, diueniuano in quel punto più mutole, e men'atte si dimostrauano per esser'istrutte, & indrizzate nella strada della virtù: Volendo lo Spirito Diuino s'intendesse in questa guisa, qualmẽte fusse egli il Direttore di Paola Maria, e come per

suo

ſuo mezo cõpartiſce in maggior'abondanza i ſuoi doni à quell'anime, le quali pareuano più mendiche de gl'humani aiuti.

Con la notitia, ch'hauea Paola Maria, dell'intimo delle ſue Nouitie, era anche congiunta quella della propenſione naturale di ciaſcuna di eſse, e sì chiara diſtintione poſsedeua delle loro paſſioni, come ſe ella medema haueſse ammaſsato la loro compleſſione, e procurando ad eſsempio della Noſtra S. Madre Tereſa di primà renderſi Signora de gl'animi, che cenſora de' corpi, reggeua le loro conſcienze con vna prudenza Celeſtiale. Con alcune hauria vſato di continuo termini di rigore; con altre ſi ſaria dimoſtrata molto benigna; l'vna haueria guidata per il ſentiero dell'amore; l'altra per quello del timore. Coll'allegre ſaria ſtata ſeuera, con le melanconiche ſopramodo accorta. Hauria ritrouato ſottiliſſime inuentioni per dar' ad altre motiuo di maggiore ſeruore, ò per far' in quelle proua di quanto ſi fuſsero approſittate nella Regolar' oſseruanza; mortificaua in eſtremo i corpi, e rinuigoriua à ſtupore gl'animi; ſi faceua tortora ſolinga per compatire l'imperfettioni; mà diueniua ad vn tratto Aquila generoſa per zelare l'hore di Dio, e la Riforma del ſuo Ordine, ſenza che mai laſciaſse di correggere, all'opportunità del tempo, il mancamento da alcuna commeſso, e

taluolta prudentemente dissimolato. In fatti non per altro si seruiua Paola Maria di quella suprema luce, che per destar'anime al diuino seruitio; per distoglierle da gl'humani affetti; per solleuarle alla perfettione, e per disporle al godimento de' casti abbracciamenti del celeste Sposo. Di quì è, che le Religiose rimirauano la loro Superiora con vn raro affetto, e riuerenza, e compunte dalle sue ammonitioni, e saluteuoli ricordi, lasciato da banda ogni proprio giuditio si sommetteuano à qualunque sua dispositione, & attendeuano alla conquista d'heroiche virtù.

CAPO XIII.

Sopragiungono a Paola Maria improuisi trauagli.

RIpieno di liuore, e di sdegno sempre fù l'altiero Lucifero contro l'humile gente del Redentore; & all'hora più fiero affila le sue armi, quando men di preggio esser si dimostra chi cōtro di lui stà per vscir'à fronte. Non lascia minaccie, nè stratagemme per diuenire tirannico vincitore, e restare padrone del campo; e contro Paola Maria ordì tali insidie, dispose tante batterie, e proclamò sì cruda guerra, che non con delicatissima, & inferma Romitana pareua che fosse per guer-

guerreggiare, mà con incanotita Tebaista; e tanto più trauagliosi s'hebbero à giudicare i suoi assalti, quanto che la Serua di Dio era poco men, che giunta alla Città di Pace, e godeua di posto sicuro schierata da turme di virtuosi essercitij, come s'è descritto nell'antecedente Capitolo. Inorridiria il Lettore al racconto delle perigliose battaglie, nelle quali conuenne all'inerme Scalza stare per vn'anno intero, e più, in sentinella; & acciò l'Anime accampate all'albero della Croce hauuto hauessero con maggior'accortezza à schiuare le zanne di quell'infernale mostro, rappresentata era in queste carte la fierezza d'esso col riferirsi le sue pestilentiali arti; mà con più intestina rabbie, e con più perniciosa frode vindicando quello la publicità dell'istoria, fè non sò per qual'accidente irritare con altri l'animo dello Scriuano, e ridotti in minutissimi squarci i fogli dell'originale di questo, come anco alcune pagine del secondo, sesto, decimo, vndecimo, duodecimo, e d'altri Capitoli; nè l'Autore dell'opera hauendo discorto l'eccidio di sì rabbiosi artigli, se non doppo lungo spatio di tempo, quando col debole intendimento dileguata gl'era la ricordãza de'particolari successi, de'quali nè pur'haueua appresso di sè alcun registro, viene per hor'ad essere men'abborrito, e preueduto l'orgoglio di quell'Idra tartarea. Onde qual sia l'addottrinato Lettore, si persuada pur' hauer'il Demonio adunate le sue forze tutte con-

tro Paola Maria di Giesù, e non ascriua à mendicità di lodi di quella la tenuezza dell'ingegno di chi dimenticatosene tralasci di bandirle à posteri, e sol'additi qualche vestigio de'suoi trauagli.

Sia di primo incontro che'l Sourano Datore della gratia volle con segretissima sua disposition e inuitare la sua Serna per tali mezi à gran conquista di virtù; imperòche colmandola egli di celesti doni lasciauala perplessa nel possesso di quelli, e dubiosa ella facendosi della verità dello spirito col ricercare la luce appresso di chi per diuina parola non può errare nel conforto, e gouerno dell'Anime, viueua con vn crucio, e scadimento noiosissimo. Non pochi furono i successi, i quali sopra di ciò renderono molto cospicua la Madre Paola Maria; e l'vno fù, ch'essercitando essa in Vienna per volere del Ven. P. F. Domenico, quel chiarissimo Eroe nell'Vniuerso, l'offitio di Maestra di Nouitie, e tutta applicata in supplicare la Diuina Maestà, che le desse à conoscere quel tanto douea ella oprare nella lor'educatione, mentre auuicinauasi il tempo, nel quale hauriano esse douuto professare con voto solenne la Riforma Carmelitana, intese nell'oratione dal Signor'Iddio, ch'vna di quelle saria al Monastero stata di molto aggrauio. Fè la Madre à tal'auuiso vn diligentissimo esame delle naturali conditioni della Nouitia, e de'felici progressi fatti dalla

dalla medema nel camino ſpirituale, e n'hauea pieno appagamento; mà ſentendoſi giornalmente replicare quelle voci sì riſolute ad eſcluderla, depoſe le molte ragioni humane, quali vi s'opponeuano, e con maggiore certezza ſi perſuaſe eſſere ciò il diuino volere nel cader'in tale frangente inferma la Nouizia; di ſorte che ſtimaua anche ſuperfluo il proporla capitolarmente alle Monache, e ſi tenne ſol'obligata à conferire al P. Prouinciale la ſua riſolutione. Alieno fù il Superiore da tal parere, e riprouò il di lei giuditio, & acciò non ſi veniſſe ad eſſeguire volle, fuori del ſolito di ſua conditione, prender'egli medemo ſopra di sè qualunque cenſura s'apportaſſe in contrario, dicendo che le buone qualità, gl'ardenti deſiderij, e'l continouato feruore della Nouitia doueua preualere all'indiſpoſitioni ſopragiunte nel Claoſtro, e l'eſterno virtuoſo di quella hauea ad eſſere prefe. rito al zelante interiore dell'altra. Non ſapeua Paola Maria à ch'appigliarſi, poiche determinata viuendo, ad eſſempio di Tereſa Maeſtra d'obediēza di non mai traſgredire li cēni de'ſuoi ſuperiori, & vdendoſi ogni giorno più imprimere interiormēte quella voce era agitata da meſtiſſimi penſieri. Temeua d'incorrere in alcuna inſidia del nemico, e quaſi illuſa riputandoſi al preſente dubitaua, che l'habitatore delle tenebre non gli ſi foſſe rappreſentato in Angiolo di luce per il corſo tutto della

ſua

sua passata vita ; e quanto de'fauori già riceuuti nello spirito le souueniua nella memoria, gl'era pungentissimo incentiuo per più tenere perplesso il suo animo, se quelli gli fossero stati communicati dal Signor' Iddio, mentre non concordaua con la volontà, e giuditio del Superiore nella corrente vrgenza l'ispiratione, qual'essa sentiua sì chiara, e distintamente, & hauria sempre stimata per buona, & accertata.

Appressandosi il termine dell'anno dell'approuatione della Nouitia, e propalandosi nella Città ciò, che la Madre Paola Maria risoluto hauea, s'incominciarono à formare molto varij, e discordanti discorsi sopra i costumi, e la fama della medema; & il più delle genti conueniua in conchiudere, ch'ella era tenace del proprio giuditio, arrogante col prossimo, indiscreta con le Religiose, & altiera con i Superiori ; poco auueduta nelle risolutioni, imprudente nel parlare, precipitosa nel condannare ; amica d'aderenze, fissa nel suo parere, nemica di conseglio ; lontana dalla luce, soggetta ad inganni, falsa profetessa, & indegna fondatrice. Penetrauano bene spesso all'orecchie della Madre tali rimbotti, e quantunque il naturale pareua se n'abbattesse, non lasciò essa però mai di persuadersi non esser'ispediente, che l'vna fosse ammessa alla professione. Rimiraua la luce, e gli pareua soggiornare nelle tenebre ; sentiua in sè

effet-

effetti di celeſte ſpirito, e dubioſa ſtaua da quale guida foſse aſſiſtita: conſideraua la gran perdita, ch'hauria fatto quella Nouitia coll'vſcire fuori di quel luogo eletto dal Signore *per horto di ſue delitie*, e pur'intendeua douer' ella eſsere la medeſima, con la cui mano s'haueſse à trarre di lì: ſi ricordaua dell'intime iſtanze fatte à Sua Diuina Maeſtà, dopò di che hauea eſsa conceputo che nõ ſaria mai in San Gioſeppe entrata Monaca Coriſta, quale non foſse per perſeuerare, e nulladimeno ſi vedeua hor'obligata à licentiarn'vna di tant'aſpettatione: col rifletter'al ſingolare contento, col quale l'hauea nell'ingreſso offerta per figlia alla Beatiſſima Vergine, & inteſo eſsere ſtata con ſomigliante titolo accettata dalla pietoſiſſima Signora, era ingombrata da più inſoffribile pena, mentre doueua hor'eſcluderla dalla Religione; & al diuino volere vedendo opporſi quello del ſuo Superiore, angoſcioſa, e tremante ſe la paſsaua non penetrando qualmente s'haueſse à portare per non punto deuiare dal diritto della giuſtitia. Gli ſtaua impreſso nel cuor'vn teneriſſimo affetto verſo di ciaſcuna Nouitia ſin da quando le veſtì dell'habito Religioſo, hauendo in quel mentre veduto iui aſſiſtere il Saluatore con la puriſſima Vergine col dargli le medeſime Sua Diuina Maeſtà alla mano, quaſi in conſegna, & eccitata di repẽte per ſourano intendimento à ſpogliarne quella

tant'

tant'amata sentiua crucio inesplicabile, e nel contradir'il Superiore all'essecutione del suo pensiere non cessaua di pauentare d'esser'illusa, & ingannata in gastigo d'alcuna colpa.

Le s'accresceuano incentiui di nuoua afflittione col penetrar'essa i molti, e duri combattimenti, da'quali era la Nouitia trauagliata, non hauendo per la mancanza della fauella Alemana mezzi sì opportuni, quali sariano stati di bisogno per consolarla, & al pensare di douer'ella istessa darle licenza dal Monastero, gli si stremiuano l'ossa, & era certa che più aggradeuole nuoua saria stata per essere alla Religiosa quella della morte, che della partenza del Claostro; nè altro conforto aspettaua, che quello della Diuina Prouidenza; nè sapeua in qual maniera tranquillare l'Anima sua, ch'in fare parimente per l'altrui amaritudine istatissime orationi, e con abondanti lagrime rappresentarla al Signore. Gli si rinuouò, mentre oraua, l'interno sentimento di douerla escludere per la grauezza dell'indispositioni, nelle quali era quella in tal tempo, e saria anche dipoi al parere de'Medici stata soggetta, e si vedeua con esso inuigorita à non lasciarsi nel cuore preualere alcun' humano rispetto; mà nel manifestarlo etiandio quest'altra volta al Superiore, vedendo riprouarsi dal medemo la sua proposta, cadde in estreme angustie d'animo, temendo hor più che mai d'abbagliarsi nella luce, e d'hauer' anco per l'addietro

tra-

trauiato dallo ſpirito di verità. Si ſpedì alla fine dopò vna lunga toleranza di pene Paola Maria dal più vaccillare nella riſolutione d'vn sì vrgente affare, & occecataſi nell'intelletto col ſeguire il volere del Superiore aſſieme con l'altre Religioſe capitolarmente congregate ammiſe alla profeſſione la Nouitia, come per'altro pur'ella ſommamente deſideraua. Lieto ſi rendè tale giorno appreſſo chiunque era ſtato conſapeuole della perpleſſità della Madre Fondatrice, mà di lì à poche hore apportò alla medema nubbi di triplicata ſollicitudine, poiche la nouella profeſſa rauuiuata nel volto, rinuigorita nelle forze, e libera diuenuta da qualunque ſorte d'infirmità, diede occaſione sì dentro, come fuori del Monaſtero, che ſi ripilogaſſero i ſiniſtri diſcorſi contro il giuditio della Maeſtra, e più di propoſito parue che veniſſe Paola Maria ad eſſer'in diſcredito nel Claoſtro, nella Corte, & in tutta la Città, prendendoſi da tutti l'inaſpettata, & improuiſa ſanità della Religioſa per manifeſto inditio dell'eſſergli fauoreuole la Diuina Bontà, e d'approuare con maggiore chiarezza il Signore per mezo di tal'auuenimento la ſua profeſſione. Gli furono fatte penetrare le querele contro il ſuo oprare, e le riproue del ſuo ſpirito, mà ella con tutto che s'attriſtaſſe in vdirle per il pauento, ch'hauea, di non eſſerſi poſta in procinto di ritardar'il diuino ſeruitio, non deſiſte-

ua dal tenere tutta la ſua fiducia in Dio, e ſuppli-
caualo iſtantemente à non permettere che la ſua
ſerua viueſſe all'oſcuro, sì dubbioſa, e con tali, e
tanti aſſalti, e timori, mà come l'hauea egli fre-
quentemente in altre occorrenze aſſicurata, sì an-
ch'al preſente ſi compiaceſſe reggerla, & illumi-
narla, di ſorte che trà le tenebre non ſi slonta-
naſſe mai la ſua Anima dalla luce, nè tampoco
hauria già voluto vederſi priua d'improperi, ſen-
do che quiui non ſolo più vicina ſi credeua al Re-
dentore, anzi intendendo nell'oratione, che quel-
l'abbattimento gli ſi ſaria tramutato in applaoſo,
chiedè con ſingulti à Sua Diuina Maeſtà à non
volerla giàmai per tale camino condurre, mà ben
sì la faceſſe nell'altrui concetto riputare per la
trauiante da ogni virtù, l'ingannata, la priua di ca-
rità, e l'odibile per tutti i doueri.

Tema d'inganno, e confuſione di sè medema
ingombrauano d'ogn' intorno il cuore di Paola
Maria, mà quando ſtiete per eſſer' anch'appreſſo
altri tenuta in più vile ſtima, diſcuoprì Iddio la
ſua deſtra verſo il di lei honore, e manifeſtò chia-
ramente non ſolo nõ eſſer'ella ſtata deluſa nel con-
tradire all'ammetterſi la Religioſa alla profeſſione,
che più toſto s'era in quel cõſiglio guidata cõ ſoura-
na intelligenza, come tutti ammirarono di lì à
breue tempo; ſendo che la Monaca ricadde in sì
graui, e ſtrane infirmità, che ridotta ſi vidde al-
l'eſtre-

l'estremo della vita, e da assascinamenti auuinta, si tenne dall'istesso Superiore; nè di poco trauaglio era la sollecitudine, con che si dauano rimedi, acciò l'altre Religiose coll'hauerne notitia nõ si conturbassero; si come apportaua alla Madre, etiandio cordialissima afflittione il non possedere per ancora perfettamente il linguaggio Alemano, & il non poter in tal guisa consolare l'Anima di quella. Compensò alla fine il suo desiderio col ammetterla alla carità del dottissimo, & Apostolico Padre Frà Gio: Maria di San Gioseppe, & ella staua intenta in raccomandarla alla Beatissima Vergine, confidando di certo chê con tale patrocinio si saria dato termine alla continuanza di tante pène. Fù essaodita la sua oratione, e col ricuperare l'inferma la totale sanità nel corpo riceuendo ella di più nell'intelletto chiare illustrationi per discuoprire l'interno di quella, intese gl'iscrutabili fini de' diuini giuditij in hauere di tal maniera essercitato la Religiosa, & in hauere cõ le locutioni interiori manifestato ciò, che pareua togliesse l'vtile, e la quiete temporale, al che essa douutamente, come Fondatrice, hauea à riguardare, con celarli la raccolta di maggiori beni da prouenire nella Religione all'anima dell'altra, secondo che il Superiore per più segreto impulzo trattaua il negotio.

Afflittissima pur si vidde Paola Maria per quel

ch'auuenne di ſtupore in vn'altra Nouitia, alla quale ſin da molti anni prima, che prendeſſe l'habito di Monaca, incominciò il Demonio à fare guerra, e tramare inſidie, mentre eſſa con luce particolare più volte preuenuta, & incitata à ſpogliarſi delle gale del Mondo ſe la paſſaua nulladimeno baldanzoſa trà le pompe con tal'alienatione dal mutare ſtato, che ſe ben'al primo vedere giunte in Vienna le Carmelitane Scalze s'inclinò à perſuaderſi, che ſi ſarebbe volentieri trà quelle annouerata, n'hauea inſieme tal ritiro, e rincreſcimento, che per mai hauerſen'à vedere obligata alla riſolutione ſchiuaua d'vdire la diuina parola, quale con penetrante, & efficaciſſima virtù vſciua dalla bocca del Ven. Padre Frà Domenico, della cui preſenza le Ceſaree Maeſtà godeuano di continuo in quel tempo nell'Imperiale loro Palazzo. Mà nell'incontrarla vn giorno il Seruo di Dio, e dicendole che per molto ſollecita che fuſſe in fuggire dalla ſua ombra, ſarebbe ſtata la prima à permutare la Corte nel Chioſtro, s'affettionò eſſa di modo alla diuotione della Riforma, che quaſi dimenticata d'oſſequiare in camera l'Imperatrice ſpendeua molte hore in compagnia delle Religioſe orando, e ſalmeggiando con quelle, e cagionando in Sua Maeſtà con la nuoua conuerſatione gran contento, e marauiglia. Sentiua inuitarſi in queſto mētre ad abbracciare'l peni-

penitente Istituto, e perseuerò in quelli essercitij vn'anno, e più, sẽza mai però aderire all'obligatione della Regola, anzi più tosto resistendo al chiamo interiore sin'à quando vna mattina nel chieder'al Signore, quale riceueua nella Santa Comunione, che gli desse forza per adempire'l suo diuino volere, e lena per seguire la sua voce, gli diuenne di soauissimo gusto nelle faoci la sagra particola, e sentissi nell'intimo del cuor'vna somigliante dolcezza, e tenerezza tale di spirito, e di feruore, che incontanente si risoluè dare di bando alle pompe, e delitie del secolo, & in oltre con supplicheuoli repliche pregò il Signor'Iddio à compiacersi di farla partecipe della sua Croce, e degna di patir'assai per suo amore. Non ritardò d'vltimare le concepute brame, e tosto manifestãdole all'Imperatrice Leonora apportò à Sua Maestà, & à tutta la Corte non ordinario incentiuo di stupore: dispose generosa, e lietamente di quanto possedeua nel Mondo con raro dispreggio del fasto, e disinuolgimẽto da gl'affari. Fù offerta alla Religione dalla medema Augusta, e quella dimostrò nell'appressarsi al Monastero vn contento indicibile; mà posto appena hauea'l piè destro nel Chiostro, ch'incominciò à turbarsi nella mente, raffreddarsi nella volontà, & inaridirsi nello spirito, di sorte, che tutta nell'interno tramutata si ritrouò d'improuiso in vn'inestricabile laberinto

di

di meſtitia, ſol'hauendo nella memoria che chieſto al Signor' hauea di patir'aſſai per ſuo amore, e che gl'erano ſtati da vna molto diuota, e virtuoſa ſua Zia preconizzati grauiſſimi trauagli. Staua dolente, rammaricata, accidioſa, e cruciatiſſima; nè pareua poteſſe riceuere conforto da creatura alcuna. Fù in queſte tenebre aſſalita dal nemico infernale con laidiſſime rappreſentationi, mà non abbandonata dal diuino agiuto; imperòche oltre'l naturale abborrimento, che vi ſentiua, ſi difendeua contro l'inſulto di quelle con repetiti atti di sì rigide penitenze, che la Ven. Madre fù ſempre di parere di potere paragonare tali eſſercitij à quelli regiſtrati nelle Vite de'Santi Anacoriti, e ne riportaua incentiuo di molta perpleſſità d'animo, poiche ſe approuato non gli haueſſe tal camino, le ſaria parſo di condurla fuori di ſicura ſtrada per la ſalute, e nel condeſcender'all' importune domande di quella ſi poteua dubitare del pericolo, in che ſaria la medema incorſa, d'hauer'in breue à troncar'il ſtame della ſua vita.

Perſeuerò la Nouitia in queſto ſanguinoſo conflitto per qualche tempo, mà coll'vſo di tali arme non diminuendoſi le forze all'auuerſario, nè ceſſando, anzi più toſto giornalmente ritrincierandoſi contro d'eſſa le batterie del ſenſo, rinuntiò di più ſtar'in fortezza, e ſtimando che l'eſſerſi trattata con auſterità non gl'haueſſe punto giouato

to diede in vn pernicioſo laccio, & incominciò di modo ad aborrire'l più macerarſi con penitenze, che nè pur'hauea cuore d'vdire quella voce, e dalla ſola viſta del cilitio, e della diſciplina riceuea tal'affanno, che'l violentarſi à ciò era vn cader'in deliquio. Concepì ancora con l'abbandono della mortificatione vna totale ripugnanza dall' obbedir'ad altri, e sì aliena diuenne dalli eſſercitij delle diuine lodi, che quaſi impoſſibilitata ſi vedeua appreſſarſi al Coro, non ch'ad entrarui per ſalmeggiare coll'altre. Hebbe la Serua di Dio in queſti auuenimenti molto, che ſoffrire; perciòche l'obligo dell'offitio ricercaua, che non tralaſciaſſe diligenza alcuna in riparo, e conforto della Religioſa; e quantunque fuſſe di pochiſſime forze, & aggrauata dalle ſolite ſue indiſpoſitioni per altro ben'acute, non ceſſaua dal prender'ogn'incomodo in benefitio di quella, aſſiſtendoli quaſi di continouo'l giorno, e vegliando ſeco per molte hore la notte, apportando in queſta guiſa alcun ſollieuo alla Nouitia, e togliendo all'altre ogn'occaſione di conturbarſi: applicaua per eſſa opre penali, e faceua iſtanti orationi, & il conſiderarla ogni giorno più ſlontanata dal diuino ſeruitio gl'era vn crucio intolerabile; e tanto più viuamente'l ſentiua, quanto che più aſcoſa gl'era la cagione, donde ciò fuſſe originato, ſolamente intendendo, mentre oraua, che l'hauria il Signor'agiutato, e le

vole-

voleua Sua Diuina Maestà compartire molti fauori; mà nel trouare chiuso ogn'adito al cuore di quella veniua la medema à rimanere priua della celeste consolatione, & abbattuta staua in quell'angustie. Non capiua Paola Maria d'auantaggio, nè penetraua da qual'impedimento procedesse tale ripulsa delle sourane gratie, e più confermandosi in ammirare l' opre della Diuina Bontà, di cui fù sempre solito'l promouere con iscrutabili modi la saluezza, e perfettione de'suoi serui, e mai, se non ben di rado, & in maggior'anche profitto de'medesimi, manifestare le loro colpe, acciò gl'incaoti viuino più circospetti nella prattica della carità, sentiua dirsi nel suo interno, ch'il raggio non può in denza nubbe diffondere la propria chiarezza; e quiui terminata ogn'intelligenza rimaneua sollecita di sì inaspettati successi, & anziosa era di trouare modo per dileguare quell'oscurità, quale non men dalle macchie del suo cuore, che dell'altrui, diceua essa poter'essere stata cagionata.

Andaua parimente il Confessore essaminando i pensieri, l'attioni, e le parole dell'istessa Nouitia per dargli quel rimedio, quale più opportuno hauesse discorto, che le cõueniua, & inuigilando cõ esso i Superiori dell'Ordine in quanto la carità gl' obligaua, e l'arte della medicina prescriue, giudicarono col conseglio d'isperimentate, e dotte perso-

persone non più hauersi quell'infermità à curare, con fisici antidoti, mà douersi con essa preualere, di più efficaci rimedi ingionti dalla Santa Chiesa in somiglianti contingenze. Sì che concordeuolmente persuadendosi tutti essere quella trauagliata dal maligno spirito, determinarono purgarla con essorcismi, alla quale funtione dimostrando essa vna fuga, e detestanza grandissima, toccaua alla Madre il principale trauaglio in tenerla soggetta quante volte accadde'l condurla auanti il Sacerdote. Molti mesi si stiete in questo, & ogni volta più si raddoppiauano i stupori a'circostanti pér le nouità, e strauaganze, dalle quali era agitato l'esteriore della Nouitia, e sin da'primi giorni, ne'quali s'incominciò ad essorcizarla, si discuoprì ne'di lei moti vna possente tirannia del Demonio, e giunse à tal termine, ch'attestarono Religiosi di molto intendimento non ritrouarsi in alcun libro registrate, nè essersi mai vdite cose sì eccedenti. Questo volle anco significar'il Ven. Padre Frà Domenico di Giesù Maria in vn'apparitione fatta della sua persona alla medema Paola Maria, quando in vno di quelli essorcismi gli si dimostrò assistente senza formare parola con viso ammiratiuo, mesto, e riuolto al Cielo; e benche la Madre nel riceuere di lì à pochi giorni auuiso essere stata dall'Eretico saccheggiata la Città di Praga, nella cui liberatione hauea egli già oprato

grandi marauiglie coll'intercessione della Beatissima Vergine, si persuadesse indicata vna tal perdita col segreto di quel silentio, venne di poi tuttauia à penetrare'l significato di quella rappresentatione, & era il grauoso auuenimento di questa Religiosa, e più chiaramente intese ch'iui assisteua egli in agiuto dell'istessa all'inuocarsi dal Sacerdote trà gl'altri Beati il Nome di lui.

Si dileguaua in lagrime la Serua di Dio coll'essere in tali notitie certificata del pericoloso stato della Nouitia, e non stimando di hauere col viaggio all'Alemagna fatto cosa alcuna per l'aummento della Diuina Gloria, quando non hauesse apportato tranquillità ad vn'Anima sì naofragante; fè al Signor'offerta di quant'hauea esla di grato in Vienna, e di ciò, che di commodo, e d'honore gli poteua accadere nel Mondo. Fù di molto valore il dono, & oltre all'essere dalla Diuina Maestà gradito, n'hebbe anco, in quãto chiedette, larghissima ricompenza, poiche sopraprela da'più gagliardi dolori di pietra, e di fiãco, e da vn'interna derelittione sì afflittiua, che non pareua potesse in alcun modo applicare l'animo ad oggetto di sorte alcuna di pietà, venne in questo mentre ad essere priua della vicinanza del Padre Prouinciale, qual'era il Padre Frà Gio: Maria di San Gioseppe suo fratello, singolarmente stimato dalle Cesaree Maestà, e fù astretto per obligo dell'offitio à trasferirsi in Roma al Capito-

lo

lo Generale, oue restò con titolo di Procuratore Generale dell'Ordine, col cui conseglio, dottrina, isperienza, integrità, & assistenza s'imprimeua nell'anima di lei efficacissimo sprone di gran perfettione, e dà quella della Nouitia si riceuea speciale giouamento. Crebbero con la partenza di sì vigilante Superiore gl'affanni nel cuore di Paola Maria, e la Religiosa daua segni di più insolite altierezze; e tanto più si credè angustiata la Madre, quantò men'agiuto speraua d'hauersili à dare dalle creature col riputarsi di più indegna del diuino, mentre il Religioso deputato ad vdire le confessioni delle Monache ricusaua di proseguire l'impresa d'essorcizare vn'Anima sì oddurata in vn'insensibile alterigia di passioni; & ella istessa fuori di quel, che mai con altri auuenuto gli fusse, prouò col medemo Confessore incentiui di repugnanza, nè sapeua per quale mezzo accertar'in quanto spettaua alla propria quiete, & alla saluezza dell'altra. Diedero ambe le parti auuiso à Roma al Padre Prouinciale senza che fusse trà loro preceduta alcuna comunicatione di quãto passaua ne'loro cuori, e rappresentandoli la vicendeuole contradittione dell'animo 'l pregauano ad assegnar'altri per Confessore del Monastero, e per guida della Nouitia. S'auuidde il sauio Prelato dell'arti di Satanasso, & imponendo egli all'vno ch'essercitasse la carica impostagli in San Gioseppe,

& assicurando l'altra del bene, quale saria per la di lui presenza prouenuto all'inferma, dimostrò il Signore la possanza della sua parola in varie, & inaspettate guise; imperoche supplicando essa Paola Maria per il felice successo di tali afflittioni fù consolata dalla Diuina Maestà con euidenti promesse, che quella diuerria libera dalle molte turbolēze, nelle quali l'hauea il Demonio immersa, e per attestatione del prospero auuenimento vdì vn giorno dirsi dall'istesso Signore: *Sicurtà te ne sia la Vergine mia Madre*. Hebbe di ciò parimente conferma dalla medesima Serenissima Signora nell'intonarsi vn Sabbato alla Messa cantata secondo l'antico vso della Religione quelle parole: *Salue Sancta Parens*: & intese etiandio ch'i gloriosi Prencipi degl'Apostoli intercedeuano per il buon'essito della Religiosa; come anco il Ven. Padre Domenico in diuerse apparitioni facendosili vedere in molto sublime gloria l'assicurò di quāt'essa desideraua. Mà in singolare grado restò quieta la sua Anima, & ammirò essa i diuini giuditij nel riceuere vna mattina dalle mani del Padre Confessore la Sacra Comunione, dicendoli il Signore, che sicura della gratia obedisse à quello, e non deuiasse dalla sua fede. Quiui col celeste auuiso illustrata conobbe di quant'alto merito fusse quel Religioso auanti Dio, e di quale terrore al Demonio, hauendo sopra d'esso vn speciale impero

pero per prima conquistato con giornali essercitij di vita austera, d'humile oratione, e di feruente carità: che tutto si discuoprì nella sua persona per il spatio di molti mesi col tener'à freno i rabbiosi moti cagionati dal Tiranno infernale nell'immaginatiua, e ne'sensi esteriori della Nouitia.

Giunto era oramai à tanti prieghi il termine, nel quale s'hauea à dare prencipio al dileguamento delle tenebre d'vna confusa ignoranza; onde la tralignante inferma all'vdire nella prima Domenica di Quaresima la predica d'vn penitente Scalzo si sentì inclinata alla diuotione, e quasi da profondissimo pelago rispinta si vedeua sù la sponda del naofragio; chiedè di repente agiuto, e fuori di ciò, che sin' à quell'hor hauea mai possuto fare, manifestò gl'errori insinuatili dal Demonio nell'intelletto, le vane immaginationi rappresentatili nella fantasia, i praui affetti impressili nella volontà, la ribellione della ragione, la procliuità al diletto, l'abborrimento alla virtù, l'odio à Dio, & altri molti inganni, e perigli, ne'quali l'hauea Lucifero indotta, allucinata, e poco men che traboccata. Apportò somigliante rauuedimento alla Madre, & à tutti grand'allegrezza, & anche l'istessa Nouitia riceuè nell'Anima in questo tempo molti agiuti dal Cielo, e trà quelli godeua d'vna fauorita presenza del Ven. seruo di Dio Frà Domenico, il quale fù frequentemente veduto dal-

dalla nostra Paola Maria assisterli appresso, dimostrandone singolare protettione, & auuisandola di quanto douea schiuare di mancamento, & esseguire di virtù.

Era questa vna gran gratia, e somministraua speranza di perseuerante contento, mà nel breue corso d'otto giorni interrotto ricominciò quella à soffrire nella sua persona fierissime agitationi, & il Monastero vn'estremo rammarico, e tanto più intimo fù alla Madre, quanto che gli fù manifestato nell' oratione, donde procedesse il nuouo trauaglio: e per ammaestramento d'altri hò à bene'l quì riferire, che la Nouitia negligentando di porre in essecutione alcun'atto, quale gl'imponeua il Ven. Padre, ò d'obbedienza, ò di penitenza, cadeua in tenebre secondo ciò, ch'auuertì la Madre, & era interiormente essasperata dalle furie infernali, e frequentemente iui appresso di lei s'vdiuano rabbiosi gridi, e strepiti sì spauenteuoli, che non v'era chi non si scuotesse di terrore, e la Nouitia n'hebbe vna notte sì improuiso spauento, che correndo di volo, & alzando la voce andò à ricouerarsi nella cella d'vn'altra Religiosa con porre in horrore'l Monastero tutto. V'accorse anco la Madre, & aspergendola coll'Acqua Benedetta fù da tutte iui vdito vn calpestio quasi di bestie ferocissime, le quali debaccando da ogni banda tentauano con tali spauenti indurre la Nouitia

uitia in disperatione, e le Professe in trasgressione del silentio, del quale correua all'hora più rigoroso obligo; mà non succedendo punto di questo, nè pure con la proferta d'vna sola parola, fremente l'auuersario della virtù ritornò l'altra sera appresso la giouane col molto trauagliarla, mentre staua in Coro recitando il Mattutino con la Comunità, come fù veduto da vna di quelle Religiose; & al riceuer'essa tali insulti prorompendo in confusissime voci senza che l'altre aprissero bocca fù gettato à terra, e sparso dall'inuisibile spiritò il vaso dell'Acqua santa, quale si conseruaua pronta in detto Coro per abbattimento delle sue arti.

Continuarono, e crebbero i trauagli, e le scosse di quest'Anima; gl'assalti, e gl'inganni del Demonio; le pene, & i timori delle Religiose; le sollecitudini, e l afflittioni della Ven. Madre; & à quanto più solẽni festiuità erano dedicati i giorni, da tanto più horribili ombre essendo la Nouitia molestata, si giudicò da'Superiori esser'ispediente di licentiarla dalla Religione, non perche si notasse in quella mancamento auuertito, anzi pareua di giuditio, e disposta, & atta à qualsisia esercitio della Riforma, e vita Monastica, mà per il straordinario predominio, col qual'il Demonio assisteua alla sua persona,& alteraua le sue attioni, e per la quasi impotẽza, nella qual'era ella incor-

sa,

sa, di mai impiegarsi in recitare'l Diuino Offitio; in far'opre d'obedienza, & in pratticar'atti di mor. tificatione, come n'incominciò dal primo offuscamento à ripugnare, di sorte che senza rinouata violenza non era possibile'l vederla soggetta ad alcuna di queste trè cose; & ella istessa nell'auuertire, ch'in quelle mancaua, era soprapresa da vn'altra più perniciosa ruuina di mestissimo sdegno, e di estrema disperatione. Riceuè la Madre à tal'auuiso vn più afflittiuo cordoglio, e parendoli di non potere ciò persuadersi che s'hauesse ad effettuare, ò d'hauer'ad essere astretta di molto dubitare della verità del suo proprio spirito, stando gl'impulsi di speranza iteratamente conceputa del buon successo di quell'afflittione, se la passò per alcuni giorni sopramodo ingombrata da inesplicabile pena: non altro erano le sue voci, che sospiri, e prieghi, nè le sue Religiose si diuertiuano dall'orare, e far'atti di penitenza, supplicando tutte vnitamente con humilissime istanze la Diuina Maestà à fare con lor'habitare libera, e tranquillamente quella Nouitia, il cui furore non era, se non con la sola efficacia de gl'essorcismi placato. N'hebbe di nuouo certa promessa l'afflitta Paola Maria, e poco auanti, che si compisse l'anno del Nouitiato, gli disse il Signore che non si conturbasse più, e tenesse infallibile la sua parola, ch'hauria egli tramutato il cuore di quella con

aummen-

aummento di lume nell'intelletto, e di forza nella volontà, con che più coraggiosa, e vincitrice rigettasse l'insidie del nemico; & anco le soggiunse ch'alcun'accidente d'infermità, col quale l'hauria abbattuta, le saria seruito per scudo di non incorrere nell'Anima in graui colpe, come pretendeua il Demonio.

Giunse il tempo dell'auueramento del celeste Oracolo, e dopo le procellose burasche proposta la Nouitia dal Padre Priore del Conuento dell'Ordine alle Monache, acciò liberamente manifestassero se haueano ch'opporre d'impedimento ad ammetterla alla professione, non vi fù pur'vna, quale adducesse difficoltà ben menoma in contrario, anzi più tosto non la proclamasse per degna, & osseruante Religiosa, interpretando ciascuna per diuino conseglio in essercitio di patienza mandatoli da Dio quel tutto gl'era esteriormēte auuenuto d'escandescenze, e di suggestioni demoniache. Non accade quì, nè sì facilmente si può descriuere l'ammiratione, e l'allegrezza riportatane dalla Ven. Madre, & hauutane contezza la Nouitia n'hebbe similmente indicibile giouamento, e tutta dissomigliante à sè medesima si dispose con molta consolatione, e quiete d'animo alla professione, quale fece con vniuersal'edificatione, & applaoso sì del Monastero, come della Città. Proseguì la nuoua Sposa del Crocefisso à godere della

KKK soa-

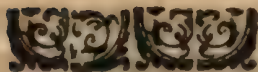
ſoauità dello ſpirito della pace dell'Anima, e della vittoria de'ſenſi eſteriori; nè i moſtruoſi fãtaſmi più la cruciarono, ſe non dopò alcuni meſi, bẽche con minore ardimento; nè per altro gli ſeruirono, che per fare con quelli più copioſo cumulo di merito, e di gloria eterna, come lo riuelò il Saluatore alla ſua Serua, rappreſentandole l'Anima dell iſteſſa ben ripremuta ſotto vn torchio d'amore, di ſperanza, e di fede, in penuria, e patimenti, e quella d'alcune altre perſone in guſti, e diuotione: la faceua altre volte auuiſare dalla medema, che tutta ſi ſommetteſſe, e raſſegnaſſe alla ſua diuina volontà, e l'aſſicuraſſe in ſuo nome eſſerli cõdonate le colpe, quali haueſſe per l'addietro commeſſe; nè mai ſi laſciaſſe anguſtiare da timore di porgere conſenſo alle praue rappreſentationi, poiche eſſa non più hauea l'vſo della propria volontà, mà conſacratolo al ſuo diuino oſſequio nella Superiora; nè per l'auuenire faceſſe conto del parergli d'aderire all'impure larue di Lucifero, eſſendo, à chi l'auuerte, impoſſibile l'amare oggetto sì priuo d'honore, di diletto, e d'vtile: gli diſſe anco il Signore che ſariano da tali anguſtie ridondati in quell'Anima effetti di ſuo gran ſeruitio, e gloria in benefitio altrui, e le ſi communicarebbono ricchiſſimi doni, con tutto che fuſſe per all'hor'à gl' occhi de'mortali giudicata sì pouera: l'aſſicurò per vltimo che mai hauria dilungato da eſsa la

ſua

ſua miſericordia, e quant'egli permetteua che la trauagliaſſe, hauea da ſeruire per prouare la ſua coſtanza, per ammaeſtrarla nella virtù, e per più capacitarla del ſuo diuino amore; e ſe bene pareua che per l'ineſplicabili inquietezze della mente non ſi poteſſe tal volta ridurre à confeſſarſi, e comunicarſi, & il molto patire la rendeſſe come inſenſata, & aliena dall'intender', e capire coſa, che fuſſe di ſuo alleggerimento, e conforto, non commetteua però al preſente in queſta ſcadutezza d'animo colpa alcuna conoſciuta. Durò l'aſſedio del nemico per lo ſpatio di trè anni; & eſsere ſtata queſta Religioſa non indemoniata, mà ben sì tentationata fù manifeſtato alla Ven. Madre nel riceuer'vna mattina la Sacra Comunione dopò di eſserſi iſtantemente raccomandata alla Serafica ſua Fondatrice, & al glorioſo S. Filippo Neri; e n'hebbe ella di più euidẽtiſſimi inditij, della moltiplicità de'quali n'adduco ſol'vno, quando la Religioſa moleſtata vn giorno dal Demonio con iſpauenteuole figura, & adempiendo eſsa nell'iſteſso punto vn'atto d'obedienza preſcrittoli per auanti nel ritrouarſi in tali batterie con dir' à quel moſtro che ſe n'andaſse à ritrouare la Madre Paola Maria, ſecondo gl'era ſtato impoſto dal Padre Priore, ſenza che punto fuſse la Madre conſapeuole di ſomigliante ordine, reſtò ella libera dalla fierezza di quella beſtia, e Paola Maria ſe la

vidde vicina con figura sì difforme, e sì terribile, che mai tale gli s'era per l'addietro rappreſentata. Hauuta poi notitia del tempo, in che l'altra era ſtata aſsalita da Satanaſso, e con quali armi fuſse dalle ſue feroci luſinghe ſcampata, riſcontrò eſser'eſsa in quel mentre ſtata incitata à diffidenza della diuina pietà con la viſta di sì laidoſe, e sì ſpauenteuoli fattezze. Libera finalmente conforme la diuina parola diuenne la Religioſa doppo il corſo di trè anni, e ſe bene fù continouata la pena, che vi sentì la Venerabile Madre per queſti, & altri accidenti, nientedimeno al molto, che ſoffrì nel corrente anno, non ſtimò, nè hebbe che mai paragonare. Onde fù ſuo ſolito il dire che quando non fuſse ſeruito ad altro il viaggio d'Alemagna, che per agiuto di quell'Anima, teneua per ben'impiegato qualunque incomodo intrapreſo, e dall'hauer'iui in Vienna ſofferto quelle vigilie ſperaua di certo hauere colà sù nel Cielo à godere d'eterno ripoſo.

✝

CA-

CAPO XIV.

E' dal Signore in varie guise consolata; Si ritira con le sue Monache in altra habitatione; viene più volte confermata Priora; cade in grauissime infirmità, e di quelle prodigiosamente risanata riluce nell'essercitio di segnalate virtù.

DOppo vn sì brinoso verno di pene, e trauagli non poteuano spuntare nel cuore di Paola Maria, se non fiori, e frutti di celesti consolationi, e queste tanto furono in maggior'abondanza, quanto che germinarono da animo sì ben coltiuato. Hor'ella dimenticatasi vn giorno delle miserie di questa vita, e considerando la felicità promessa à fedeli nella patria de'viuenti, cadde in vna giocondissima quiete de'suoi sensi, e risolleuata da vn'amorosa notitia della Diuina Bontà, staua tutta assorta in quell'immenso oggetto. Cōtemplaua Iddio, e le sue perfettioni, e venne la sua anima à godere sì à pieno, che diuenuta altra dal suo vil'essere, le pareua che le trè Diuine Persone più del solito le diffondessero i suoi doni; e le communicassero alcuna particolare notitia, e dilettatione. Onde sentiuasi per tali fauori sopramodo incitata al contemplare l'onnipotenza dell'Eter-

l'Eterno Padre, la Sapienza del Verbo, e la Bontà dello Spirito Santo: teneua di Dio vn concetto altissimo; intendeua verità innumerabili; ardeua d'vn'amore Serafico. Hauria voluto (se possibil fusse) accrescer'à Dio gloria con ogni proprio annichilamento. Sariasi eletto di soffrir tormenti crudelissimi per ingrandire la sua Chiesa; si protestaua di morir'in tutto à sè, e viuer' sol'all'altrui comodo. Domandò solamente per sè in quest'occasione al Signore l'humilissima Paola Maria il perdono de'suoi peccati, de'quali, benche leggieri fussero, e n'hauesse di già tante volte hauuto il condono, proponeua di continuo nuoui mezi per cancellare la memoria, ed al presente fù sì ansiosa in riportarne fauoreuole rescritto, e tanto perseuerante in supplicarne la Diuina Maestà, che si rese degna d'ottenere quella, & altre gratie di somma liberalità, & amore, assicurandola il Signor'esser'ella assoluta da ogni colpa, & imprimēdole nell'anima singolar'affetto à non voler'altro, che viuer' vna vita spropriata non solo di qualunque interesse caduco, mà anco dell'eterna Gloria. Era al certo sprone di marauiglia, che Paola Maria di tal guisa fusse infiammata della speranza del Cielo, & ardesse di tali desiderij dell' eterna Beatitudine, che non l'era oggetto più appagatiuo delle sue voglie, nè l'era maggior pena, che la dilatione del possesso della sourana felicità, ed esser

poi

poi obligata à non più bramare sì gran bene; à non più compiacersi della sua promessa; à tenersi lontana dal farne gloriosa conquista, e prendern' attuale possesso. Tanto l' impose il medemo Iddio; e diedele à questo proposito ad intender' essere speciali effetti della sua diuina ordinatione il farle tal volta nelle gratie, che le si communicauano, rappresentar'alcuna cosa senza dinotarsile i fini, come spesso le seguiua nel ritrouarsi ella vicina à far da questa all'altra vita passaggio con particolare godimento di spirito, e molta participatione de'contenti, de'quali abondano i Beati, essendo che ridondaua tutto in maggior'approfittamento della sua anima col venire per quel mezo à pratticare più frequentemente heroici atti di rassegnatione, d'indifferenza, di carità, di spropriatione, d'obedienza, e di mortificatione. Dauale il Signor'à godere d'vn'influsso di gratie, e la distaccaua in modo dal creato, che non hauria ella creduto douer'vn giorno d'auantaggio trattenersi in quest'essilio, e nel medemo tempo le significaua, che non sempre sarebbe stato tẽpo di viuer', e patire per suo amore, e seruẽdo Sua Diuina M. istruir'anco altre Anime ricõprate col suo pretiosissimo Sangue. Sì che era nell'Anima di Paola Maria vn limpido, e perenne sgorgo di giubili, e contenti spirituali, senza che ne potesse intendere l'origine, nè altro le si chiedeua in ricompensa dal Sourano Datore, ch'il viuere

uere volentieri per ſuo amore.

Trà queſte, & altre più gratie ſtaua la Serua del Signore ſopramodo confuſa, e come, che non ceſsò mai di riputarſen'immeriteuole, sì parimente poneua ogni ſtudio in cercare motiui per riconoſcerle dal medemo Autore. Era perciò ſegretiſſima del ſuo interno, e tutta intenta in far'iſtanti preghiere à Dio, che le faceſſe conoſcere le ſue colpe, nè mai permetteſſe, che ſi dileguaſſero dalla memoria per potere cõ eſſa più ſicuramente tener'in freno l'alterigia dell'humana natura. Donde accadde che le fuſſero fatte intendere nell'oratione moltiſſime verità sì poco pratticate, e tanto neceſſarie nella vita ſpirituale, come fù il douer' vn'anima ſempre confeſſarſi mancheuole di virtù, e priua d'ogni bene per lungo tempo, che ſia ſtata nella Scola di Chriſto; la notitia del teſoro aſcoſo dentro di noi medeſimi, ch'è l'iſteſſo Dio; la facoltà delle noſtre potenze per diſcuoprir' i ſecreti del cuore, e per aſſicurarſi il camino del Cielo, ſeruendoſi dell' intelletto per diſcorrere ſopra gl'eſſempij laſciatici dal Saluatore; della memoria, per tenere di continuo preſente la lor'efficacia; e della volontà, per ſeguir', abbracciar', imitar', & amar'vn sì amantiſſimo Maeſtro. Diceua, che dal non ſeruirſi i mortali di queſti agiuti, viueuano eſſi mendichi, afflitti, ſcaduti, ſoli, gemendo, e querelandoſi à tutte l'hore, doue che coll'vſo di

quelli

quelle potenze, come di chiaui di douitiosissimi scrigni, terriano vna vita allegra, tranquilla, felice, ed illustre per la palma di molti meriti, essendo tutto ciò in potere della nostra anima, la quale, hauendo hauuto dal Sourano Fattore vna volontà di tal'efficacia, che quanto non vltima coll'effetto, l'abbracci coll'affetto, può senza mai stancarsi desiderare d'oprar'in infinito. Prendè da questo conoscimento la Serua di Dio occasione d'essere molto vigilante in approfittarsi del tempo, che trà le sue incurabili infirmità le si differiua, della morte, desiderando di seguire con somma perfettione i consegli Vangelici; bramando che l'Vniuerso tutto fusse impiegato in dar lodi al suo Creatore; anelando ad vn'amore di Serafino; essibendosi pronta à viuer', e morir'; à soffrir', e penar'; à trauagli, dispreggi, beffe, e vilipendi; attraendo finalmente la sua volontà in tanti proponimenti di glorificar'in varie guise il Signor'Iddio, quante erano l'aspirationi, e respirationi del suo viuere.

Compartendo Paola Maria con tal' essercitio gl'atomi tutti della sua vita in cumuli di spatiosi meriti temeua maggiormente di non incorrere la diuina giustitia, stimando ogni giorno più di men corrispondere alle Celesti ispirationi, e più caricarsi di colpe; in tanto che ripigliando vn dì la consideratione d'esse, le pareua sentire sopra di sè vna pesante soma con dire, ch'era per appunto

nell'Anima sua verificata quell'accusa, che fà di sè il Reggio Profeta nel Salmo trentesimo settimo, quando disse: *Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum; & sicut onus graue grauatæ sunt super me*: e poi soggiunse: *Miser factus sum, & curuatus sum vsque in finem*. Stauasi dunque ella riputando vile giumento caricato d'innumerabili mācamenti, e diuenuto inhabile per formar passo nel camino della virtù, quando nell'essere più fissa in tal pensiere, si sentì nell'interno auuisata à ricorrer'à Sua Diuina Maestà, & à deporre tal soma à suoi piedi per mezo del Sacramento della Penitenza; poiche i peccati restano di quella maniera in debito del medemo Signore. Obedì alla voce interna, e venne ad esser consolatissima per vn viuo sentimento impressole dell'essere tutti i suoi debiti consegnati nell'erario del medemo Redentore con tant'auuantaggiato cambio, che non cessaua di magnificare la liberalità di sì buon Signore, il quale (diceua ella) rende all'Anime fedeli, con il perdono della colpa, molti altri doni, e douersi à questo proposito spiegare quel detto dell'Ecclesiastico: *Dabit Dominus duplicia pro omnibus peccatis*: Partecipò ben'essa tutto ciò, poiche vidde al presente ritrouarsi con vn particolar seruore di spirito; con anzie di maggiore gloria d'Iddio, e con brame di tutto disfacimento di sè medesima nell'essercitio delle virtù. Mà

pa-

parendole, che non hauria mai dato ſegno di ſe-
guire la dottrina del Saluatore, ſe non fuſse an-
che andata in traccia delle ſue pedate per mezo
de'diſpreggi, & humiliationi, ſtaua molt' afflitta
in vederſi tant'honorata dalle Creature, e ſpecial-
mente dalle Maeſtà Ceſaree, e da tutti i Prencipi,
e Dame della Corte, eſſendo che trattauano con
eſſa à voce, e per lettere con sì gran confidenza,
che la faceuano conſapeuole de'più vrgenti affari
dell'Imperio, e de'più ſecreti penſieri de'loro cuo-
ri. Onde ſtimando non eſſer queſt'il ſentiero, per
donde s'incaminarono al Cielo più velocemente
i Santi, ſi doleua le fuſſe toccata ſomigliante diſ-
parità, & hauria voluto le ſi commutaſſero gl'ho-
nori in obbrobri, e ſchernimenti. Ricuſaua à
queſto fine viſite de'ſecolari; sfuggiua di parlare
con i Potentadi del Mondo; e molte volte daua
in ruſticità con le medeſime perſone Auguſte,
acciò prendeſſero di lì motiuo di non più trattare
ſeco, nè farle sì frequenti, e publiche accoglienze.
Vedendo tuttauia accreſcerſile più toſto le dimo-
ſtrationi di ſtima, e d'honori, che diminuirſile,
credè originarſi ciò dal tener'eſsa il primo luogo
nel Monaſtero, e l'offitio di Priora. Per il che non
volendo tralaſciare diligenza alcuna per l'adem-
pimento de'ſuoi deſiderij, fè ogni sforzo per eſſer
libera da tal carica, e poter liberamente godere
della retiratezza della cella, lontana da ogni con-

uersatione, & honoreuolezza humana. Ne supplicaua Iddio istantemente nell'oratione, e'l chiedeua di continuo alle sue Religiose, rappresentando lor'i meriti dell'altre, e l'aggrauamento de' suoi mali, quando non volessero far conto de' suoi mãcamenti. Seruiua tutto ciò nulladimeno alla Diuina Prouidenza per stromento del suo incomprensibile volere, imperòche le Maestà Imperiali ammirando in Paola Maria sì costante rilutta à gl'applausi, s'incitauano à più alta stima della sua persona, e per il gran desiderio, ch'haueano si fondasse con ogni essattezza nel loro Monastero la Riforma dell'Ordine della Santissima Vergine del Carmine; inteso anche prima il molto godimento, che n'hauriano le Monache, spedirono à Roma corriere all'Imbasciadore, acciò in loro nome chiedesse per le Religiose del nuouo Monastero di San Gioseppe di Vienna, alla Sacra Congregatione de' Regolari, facoltà di rieleggere Priora la Madre Paola Maria di Giesù; e questo non vna, mà due volte accadde senz'alcuna difficoltà, essendo che all'autorità di chi ne faceua l'istanza, s'aggiongeua anche l'essere già promulgata in Roma la fama della virtù, e prudenza della Serua di Dio, in modo, che gouernò ella successiuamente l'Augusto Monastero per lo spatio di noue anni. Dispositione marauigliosa, ch'ella per questo tempo reggesse le nouelle Spose di Christo, mẽtre occorsero

sero

ſero sì varij, e perigliosi infortuni nella Germania, che per degne cagioni furono quelle neceſſitate à ritirarſi cinque volte ad habitare in altre caſe, ſotto la protettione, e vicinanza di Sua Maeſtà, finche s'aſſicurò il primo ſito del Monaſtero, e ſi riduſse à quella magnificenza, ch'hoggi ſi vede. S'habbia per tanto notitia d'vn'Anima dimenticata di sè, e d'ogni ſuo comodo, qual calpeſtri gl'ori del Mondo; abborriſchi le pompe, e faſti; habbi trionfato delle mal nate paſſioni; ſignoreggi al creato; aſpiri al Cielo, aneli alla gloria; pregusti le delitie eternali; e brami di tutta vnirſi col ſuo Dio, e liquefarſi nel ſuo puriſſimo amore; ed all'hora s'intenderà la pena, il rammarico, l'afflittione, & il cordoglio, nel quale venne ad abiſſarſi Paola Maria all'auuiſo di tali diligenze; alla nuoua di tali facoltà; alla conferma di tal'vffitio. Mà tuttauia perche ella dopò hauer'à viua forza oſtato, cedeſse alla volontà humana, fù neceſsario della voce diuina, dalla quale più fiate rincorata inteſe eſsere ſtata colà inuiata per approfittamento di molte anime, e ch'in queſt'impiego haueа à dimoſtrare la lealtà dell'amore, che profeſſaua portar'al ſuo Celeſte Spoſo.

Dond'è che furono i principij del nuouo Gouerno à Paola Maria ſprone di maggior feruore nella virtù; d'eſser più eſatta oſseruatrice delle ſue leggi; di viuere più vigilante, e più ſollecita nel-

l'am-

l'ampliare la Riforma; d'attendere più del ſolito all'orare; al Coro, alla penitenza; alle vigilie, alla propria annegatione; & ad altri Regolari eſser. citij. E non contenta di puntualmente adempire gl'oblighi communi v'aggiungeua aſsai più ſupererogatorio di pietà, e di mortificatione à ſegno, ch'era frequentemente neceſsaria la piena autorità de'Superiori, perche temprasſe l'odio, col quale miraua, e trattaua il ſuo corpo. Di gran lunga però più eminente fù l'addottrinamento, che le diede il Diuino Maeſtro con i triplicati titoli di Priora, poiche volle, che più di propoſito ricominciaſse à ſtudiare l'abecedario di perfettione, ch'egli ſuole ſpiegar'à ſuoi più intimi, e diletti ſerui nelle ſcuole, che tien'aperte in queſto Mondo, ſecōdo ciò, che riuelato l'hebbe sù'l bel primo, che la chiamò alla Religione. Di quelle le diſse eſsere primaria l'infermità, nella cui grauezza, e diuturnità fà proua de'veri amāti, e comunica loro grād' illuſtrationi, e conoſcimenti de gl' Eterni beni. Hor'in queſta fù di nuouo ammeſsa Paola Maria, e con sì pungēti, e replicati ſtili fù eſsercitata la ſua memoria nelle diuine lodi, che nō per altro pareua, che quel Sourano Creatore la reggeſse in vita, che per far'in eſsa cō ſtrali d'amor'vna sāguinoſa iſperiēza di tutti i mali, da'quali fuſse giàmai potuto ſcuoterſi vn corpo mortale: poiche fù ſopraprefa da febri maligne; da dolori inteſtini; da tremori di brac-

braccia; da palpitatione di cuore; da conuulſione di nerui; da accendimento di teſta; da fiacchezza di ſtomacho; da idropiſia; da mal di pietra, e da tant'altre ſorti, quante ne cura l'arte della medicina; e fù tante fiate ridotta all'vltimo della vita, che non più ardiuano i Medici di prometterle il lor'agiuto nell' applicarle rimedio alcuno, nõ intendendo con humane ragioni come poteſse ella ſoffrire sì intenſi mali, ſenza far paſso all'altra vita. Giunſe vna volta, pochi meſi dopoi, che fù rieletta Priora, sì all'eſtremo, che il P. Prouinciale, qual'era il P. F. Giouanni di San Girolamo, (Religioſo di ſingolare dottrina, e ſpirito, e Generale appreſso di tutto l'Ordine) fù aſtretto à darle al mezo giorno il Santiſſimo Viatico. Mà quando sù la ſera ſi credeua douere ſpirare la puriſſima Anima, incominciò à ricuperare la ſanità alla viſta d'vn'Imagine della Beatiſſima Vergine, à cui piedi era dipinto il Ven. P. F. Domenico di Gieſù Maria, mandatale dall'Imperatrice Leonora in pegno del molto dolore, ch'ella ſentiua col nõ ritrouarſi rimedio alcuno per la ſua ſalute, & in proteſta della ſperanza conceputa di douerſele dare dalla Reina de gl'Angioli per i meriti di quel fedeliſſimo ſuo Seruo Frà Domenico. Hò io medemo voluto prendere più da vicino da quel Prelato notitia di queſto ſucceſso, e non ſolo m'hà conſermato quant'hò quì riferito, anzi m'hà ſoggiunto

giunto particolarità di molta marauiglia, dicendomi che nel porger'egli all'esſanime Religioſa la Sacratiſſima Hoſtia, applicò la mente à quelle parole. *accipe Viaticum.* ch'vſa la Chieſa in quell'vltimo paſſo, che ſtà per far l'Anima de' Fedeli all'eterna vita, per maggiormente eccitarla alla diuina confidanza, mà non le proferì per eſſerſen' auanti dimenticato, e per non eſſer più in tempo ſenza confuſione de'riti. Riſtorata poi, che fù la Serua di Dio coll'Angelico cibo, hebbe vigore per domandare al Padre; ſe l'hauea dato il Santiſſimo per modo di Viatico, e ſe eraſi ſeruito della ſolita parola, (eſſendo ch'ella era informatiſſima di qualunque cerimonia Eccleſiaſtica) al che ricordeuole ben l'altro della ſua intentione; e ben ſapendo, che la verità dipende dalla noſtra mente, riſpoſe di sì, e replicando quella humilmente la ſua iſtanza palesò l'altro ciò, che gl'era occorſo. All'hor'eſſa ſoggiunſe, che non ſi marauigliaſſe egli della replica fattali, poiche ſi ſaria ella tenuta molto per ingannata, quando haueſſe egli proferto quelle parole, ſtando, che la notte precedente l'era ſtato rappreſentato di douerſi in quell'infirmità ritrouare nell'vltimo di ſua vita, e che ſi ſaria communicata con certa preparatione, & altre circoſtanze di quel giorno, mà in ſegno, che non douea per all'hora terminarſi il ſuo viuere, le s'era dato ad intendere, che non hauria il Sacerdote

pro-

proferte le ſolite parole da vſarſi in quell'occaſio-
ne, come per appunto ſuccedè.

Più, e più volte l'accadde di tal ſorte ritrouarſi vicina alla morte, e di repente riſpinta in dietro coll' infiammarla maggiormente il Signore nel ſuo amore; col glorificarla viè più nelle virtù, e col paleſarle il valore dell'orationi de'ſuoi ſerui, e l'efficacia dell'obedienza Religioſa. Molto marauiglioſa fù à queſto propoſito la ſanità ricuperata, quando aſſalita da gagliardi dolori di fianco, e di teſta con abondanza di ſudore freddo fù da accidente di goccia offeſa nella lingua, & impedita nella fauella. Entrò con i Medici nel Monaſtero il P. F. Serafino di Sāta Maria Deffinitore Generale, il quale da Roma ſe n'andaua Viſitatore Generale di Polonia, Religioſo dotto di molta iſperiēza, e feruore, e ſcorgendo nella Madre accidenti sì mortali, le commando aſſolutamente, che non moriſſe; e ſe bene la congerie de'mali contrariauano alla vita, egli à nome del Trionfatore della morte non voleua, che ſortiſſe l'effetto. Portolle appreſſo il Santiſſimo Sacramento, e nel porgerglielo l'impoſe, ch'in virtù di quelle Sacroſante Specie ſciaglieſſe incontanente la lingua, parlaſſe, lodaſſe, e glorificaſse il ſuo Signore per bene dell'Anime Religioſe, e particolarmente di quelle, delle quali haueale egli dato la cura. Snodò al primo iſtante la lingua; magnificò Iddio, e fè am-

mutolire per ſtupore i circoſtanti. Altre ſomiglianti marauiglie ſeguirono nell' infermità di queſta Religioſa Madre, mentre ſi trouò col carico di Priora, eſſendo che douendo nella ſolennità di Noſtro Signore, della Beatiſſima Vergine, ed'alcuni Santi far' in Coro, ſecondo l'vſo della Religione, l'offitio d'Heddomadaria, vi sì trouaua ſempre con ogni puntualità, e libera da grauiſſime indiſpoſitioni, nelle quali ſtaua il giorno auanti languendo, e pur di nuouo compita la feſta ricadeua.

Con queſto ſorger', e ricadere nell' infirmità, che à Paola Maria per tant'anni auuenne, non fù però giàmai vario il corſo delle diuine gratie, anzi à marauiglia progreſſiuo, e permanente; volle con la moltiplicità, ed eminenza de'doni conferitili far'il Celeſte Maeſtro ſcorgere quanto s'andaſſe quella per tempo approfittando nella ſua ſcuola. Alle gratie di ſopra accennate, aggiunſe anch'vn'inalzarla per via d'eleuatiſſimo intendimento à vedere le trè Diuine Perſone, con darle vna particolare notitia delle grandezze, & eccellenze della Santiſſima Vergine, come l'Eterno Padre l'honoraua da figlia; qualmente il Verbo la ſtimaua da Madre; e la maniera, con la quale lo Spirito Santo l'amaſſe da Spoſa; e le fù sì diſtintamente manifeſtato la parentela contratta dalla Vergine, con quei trè nodi di figlia, di Madre,

dre, e di Sposa, che per la profondità de' Misteri, e per l'eccessiuo contento conceputo per sì gran beni communicati alla medema purissima Vergine, venne l'anima sua ad'essere talmente sitibonda di prorompper'in sue lodi, che non altro bramar'il confessaua, e bandiua in tutti i tempi. Più oltre seguitò la Diuina Bontà in discuoprir'alla sua Serua i segreti della gratia, poiche le diede à conoscere, come parimente ogni humana Creatura viene sublimata ad esser partecipe della Maestà di quel medesimo parentado per mezo del nostro Redentore, Verbo Eterno, & Huomo insieme; il quale non solo volle congiunger seco l'humana natura, mà anco singolarmente s'vnisce con l'Anime essecutrici della volontà dell'Eterno suo Padre. Onde ciò appartenendo più specialmente alli Religiosi, i quali mediante l'obedienza nell'osseruare le loro Regole, e costitutioni hanno in cadauno momento della loro vita continua certezza della volontà di Dio, hebbe vn'intimo godimento dell'essere fatta degna di questo stato con vn'ardentissimo desiderio d'approfittarsi di sì felice sorte, e d'adunare innumerabili anime, e quante mai si crearono, alla partecipatione di sì gran bene. E quel che fù molto singolare in questo accendimento d'affetto, ch'ella sentì, sì è, che la Diuina Bontà le diede à prouare non solo di quei viui desiderij, e brame, ch'alcuni Santi, e

ſpecialmente la noſtra S. Madre Tereſa, hebbero della ſalute dell'anime, mà ancora di quei dell'Incarnato Verbo, quale con sì immenſo ardore, volle, e procurò la ſaluezza dell'humano genere. Per approfittarſi ella meglio di queſta gratia ſi ſeruiua de gl'eſſempi, e documenti laſciatici dalla medema Serafica Vergine Santa Tereſa, la quale aſſai più emolando quei Santi, i quali traſſero à Dio maggior numero d'anime, ch'altri Autori di molt'illuſtri impreſe, impiegaua tutt'il ſuo orare, ed oprare à queſto diuino ſcopo. Inuentò anche per tal fine vna nuoua legà, e ſpirituale confederatione d'animi di tutti quei, con i quali l'accadde alcuna volta trattare per lettere, ò di preſenza, ò trouato haueſſe ſollecitudine della loro ſalute, in modo che domandando loro la propria volontà, intelletto, e memoria, pattuiua con eſſi opre di vita eterna, e l'aſſicuraua di voler'in loro nome, col comprenderui anch'al modo poſſibile l'iſteſſa eternità, ſtar ſempre offerendo alla Maeſtà Diuina tributo di fede, di lode, d'amore, di ringratiamento, di penitenza, di ſperanza, e del rimanente, che v'è, di virtù. Nel che tanto preualſe il ſuo feruore; sì copioſo fù il numero de' felici confederati; e sì preggiate ſpoglie ſi riportarono del nemico infernale, che non ſolo moltiſſime perſone Religioſe verſate per altro nell'eſſercitio di queſti ſpirituali acquiſti, mà Signori, e Pren-

cipi

cipi di testa coronata vi si sottoscrissero con tanta diuotione d'affetto, e si sentirono poscia nell'anima tant'auualorati, che pareua loro d'assistere gloriosi trionfatori auanti il Sourano Monarca dell'Vniuerso.

CAPO XV.

Compita la fabrica ritorna al Monastero con riceuere da Dio molti fauori; termina d'essere Priora; e soffre alcuni trauagli.

ANdaua la Madre Paola Maria anziosa di sodisfar'à tante gratie, che dalla Diuina Maestà giornalmente riceueua, & opportuna occasione ella pigliò per adempir'i suoi propositi di maggior perfettione; poiche ritrouandosi in quel tempo nella casa contigua al Palazzo Imperiale, oue l'era conuenuto ritirarsi con le sue Monache, come di sopra s'accennò, per impedimento di fabrica del Monastero, cinque mesi prima, che di lì si partisse, determinò disporsi con tal' apparecchio per il ritorno all'antica habitatione, come se di nuouo hauesse douuto professare nella Religione. Onde rigidissima si dimostraua nel moderar'i suoi sensi, in bilanciar le parole, in regolar'i pensieri: hauea sì ben'il carico di Superiora, mà precedeua tutte assai più nel feruore dello spirito; nella diligenza

genza de gli atti virtuosi, nell'assiduità dell'orare; nella puntualità dell'osseruanza; e riteneua assieme vn'animo sì humile, e dispreggieuole à suoi occhi, che non si stimaua pur d'hauer fatto vn passo nella virtù, nè altro era il suo essercitio, ch'il seruir'à tutte, e posporsi ad ogni loro parere. Inuocò in suo aiuto per meglio dar nel segno il patrocinio della Beata sua Madre Teresa, e fù tanto perseuerante nel chiederlo, che meritò d'essere dalla medema più volte certificata d'hauer'ad ottenere quanto desideraua, e che saria stata di nuoui habiti di virtù arricchita dalla Reina de gl'Angioli, col douern'anco riceuere parte l'altre Religiose, quali seco dimorauano. Le ne diede la Diuina Bontà vn'ampia caparra nel giorno istesso, che di quella casa partì pel suo Monastero, poiche il P. F. Eugenio di San Benedetto Prouinciale all'hora della Germania, e di lì Generale di tutto l'Ordine, celebrato ch'hebbe il Sacrificio della Messa, non senza segretissimo impulso dello Spirito Santo, diede la Sacra Comunione sol'alla Madre Paola Maria, imponendo alle compagne, che la riceuessero nella Chiesa dell'altro Monastero. Hor'ella trattenendosi in render'al Signore le douute gratie, le fè egli conoscer' il gran fauore conferitole, e se le diede à vedere sotto quelle sagrosante racchiuso nel di lei cuore, come in vna pretiosissima custodia, acciò se'l portasse ella seco

per

per decoro, oue andaua, e s'aſſicuraſſe, che ſaria egli con ſuo particolare guſto ſempre dimorato in queſto nuouo Monaſtero.

Fù queſt'vltimo ritorno delle Monache al lor Monaſtero di San Gioſeppe molto celebre nella Città, in modo che v'interuenne innumerabile moltitudine di popolo. Precedeua con eccellentiſſimo canto vna ſolenne proceſſione del Clero; ſeguiuano i Religioſi dell'Ordine; ſuccedeuano le Monache con veli coperto il viſo, e con candele acceſe nelle mani, per vltimo andaua la Madre Paola Maria dentro ad vna ſedia, hauendo così voluto la Maeſtà Ceſarea in riguardo della ſua debolezza, & appreſſo l'accompagnaua la Diuota Imperatrice Leonora col ſeguito della ſua Corte. Paſſarono per la Chieſa vicina della Santiſſima Vergine del titolo di Loreto, e quiui dimorata alquanto la Serua di Dio in oratione inteſe douerſile adempire la promeſſa poco auanti fattale dalla Santa Madre Tereſa dell'hauerle la Reina del Cielo ad ottenere rinuouamento di ſpirito, e ſentendoſi vn raro affetto di diuotione, e confidanza verſo sì potente Signora, fù in vn repentino raccoglimento fauorita della ſua viſta; ed aſſicurãdola la Vergine della ſua protettione, e de'felici progreſſi del Monaſtero, le si dimoſtraua benigna col cõpartire varij doni, ſi ad eſſa lei, come all'altre Religioſe à richieſta della ſua diletta figlia Tereſa,

la

la quale seco teneua in compagnia. Goduta sì gratissima visita la Serua del Signore, e simolando secōdo il suo costume in tali occorrēze d'hauer ripigliato alleggerimēto de' suoi dolori, voltossi humile all'Imperatrice; si proseguì il camino; e giunti alla nuoua Chiesa, questa si benedisse con solenne cerimonie, e canti. Compita la funtione, entrando le Monache in clausura si fè sù la porta del Monastero, incontro alla Madre Paola M. la Maestà dell'Imperatrice, e con somma benignità con le chiaui in mano salutandola le disse: *Madre queste son le chiaui di questo mio Monastero. il quale di tutto punto vi dono, pregate Iddio per mè.* Vado tal volta dando minuto ragguaglio de' principij, e circostanze di questa Fondatione, acciò più apertamente si scorga quanto siano l'opre di Dio ammirabili, e come le signorie del Mondo seruino di corona reale alla pouertà Religiosa nella guisa, che il medemo Christo significò à questa sua Serua vn giorno festiuo di San Gio: Battista, nel quale facendo l'Imperatrice Maria cantare con suo interuento nel Monastero di San Gioseppe, vna solenne Messa ad honore del Santo Precursore, le rappresentò molt'al viuo la differenza dello stato, ch'hauea già il Santo tenuto in terra, da quello, che hor gode in Cielo; perciòche non solo gl'hauea Egli, Bontà infinita, commutato l'horrido deserto, e la compagnia delle fiere, in vna beatitudine

eter-

eternale, mà l'faceua anche da gl'Imperatori del Mondo con tant'applauso celebrare. Diede parimente Ferdinando Secondo in questo giorno chiarissimi segni della sua diuotione, dicendo alla Scalza Carmelitana, che sì Egli, come ambe l'Auguste hauriano atteso, & esseguito in tutto il suo volere, & anche rinuouando il raro essempio di Religione ammirato già nel Conte Ridolfo volle la sera istessa di quel dì ritrouarsi alla Processione del Santissimo Sacramento, mentre con grande solennità si traportò da vn'Altare all'altro nella medema Chiesa, e con tale sommissione l'accompagnaua riuerente, che ben dimostraua in quali imprese tenesse più stabilita la sua gloria.

Ripigliato dunque dalla Madre Paola Maria il possesso del Monastero se n'andò immantinente con le sue Religiose in Coro, seguitandola anco la pietosissima Imperatrice Leonora: iui facendo oratione, fù di nuouo visitata dal Signor', e consolata con amoreuolissime parole, trà le quali le disse: *Quì m'hai da deporre; quì me ne starò con voi, voi in mè, & io in voi, e con voi. Quest'è il luogo, doue per mia maggiore gloria ti voleuo condurre, e m'honorassero, e seruissero altre Carmelitane Scalze: quì haurai tù le tue delitie con mè, & io con tè; animati ch'io ti darò forze, anche corporali.* N'hebbe ella euidenza, e per alcuni mesi con l'aumento de' fauori celesti godè di migliore sanità, secondo che

l'era necessaria per l'assettamento, e gouerno del Monastero. L'accadde intanto nell'istessa mattina vna cosa molto notabile, & indicatiua dello sdegno contro di lei, e sue Monache conceputo dal Demonio, poiche douendo le Religiose, secondo ch'hauea il P. Prouinciale ordinato, riceuer'in questa nuoua Casa la Sacra Communione in segno di che il Signore prendeua d'essa, e delle lor'anime vn'assoluto possesso, oltre varie difficoltà addotte dell'esser'omai l'hora troppo trascorsa, il Sacerdote già tenendo il Santissimo Sacramento nelle mani non si poteua dalle Monache aprire la fenestrella, per doue quello si porge, e per molta violenza, & arte, che s'vsasse, sin'ad essersi fatto entrare dentro alla Clausura vn'esperto operario, non vi fù forza d'alcuno, che potesse voltare le chiaui. Staua di ciò la Serua di Dio tutta dolente, e ricorrendo alla rocca dell'oratione per chiaramente intender'i fini, che pretendeua l'Altissimo nella nouità di tali impedimenti, vidde rappresentarsile vn gran combattimento d'Angioli, e di Demoni; gl'vni opponendosi à gl'altri; questi si traponeuano ne'denti della serratura, perche non preualesse forza di viuente in aprirla, quelli intercedeuano appresso il loro Signore per la sacra refettione delle sue Spose. Trà queste gare, e le preghiere dell'altra s'accostò alla fenestrella la diuota Augusta, la qual'era stata spettatrice di tali

acci-

accidenti, e toccando leggiermente le chiaui aprì immantinente il ſportellino con ammiratione di tutti, e ſi come hauea il Signor'Iddio dato ferma habitatione alle ſue ſerue per mezo di queſta magnanima Imperatrice, così anche volle egli mediante la ſua perſona pigliar'il nuouo dominio delle lor'Anime. Fè tutto ciò il Signore vedere alla Madre Paola Maria, poiche nell'aprirſi la porticella le ſi moſtrò nel Santiſſimo Sacramento col ſuo diuino cuor'aperto, nel quale donando à ciaſcuna sè medemo la riceueua con ſomma benignità, e con tale vicendeuolezza, ch'egli prendeua delle lor'anime la ſignoria, & elleno nel di lui cuor'vn giocondiſſimo ricouero. Raccomandogli all'hora la vigilantiſſima Madre la perſeueranza delle ſue figlie nell'amar', e ſeruire fedelmente Sua Diuina Maeſtà, e sētiſſi imprimer'vn tal ſentimēto: *Non mancheranno buraſche; mà conſolati, ch'io ſon'onnipotente, e miſericordioſo.* Prouò ella medema le miſericordie del Signor', e l'anguſtie dell'humana conditione in gran pienezza; poiche eſſendole in queſti principij conuenuto trattenerſi più di quel, che fuſse ſuo coſtume nell'occupationi eſterne, venne alquanto ad incaliginirſele quella ſerenità d'animo, di che ſoleua godere, ed era obligata più à oprare per oggetto di ſola virtù, che per tenerezza d'affetto; e per molto che s'impiegaſse nell eſser ſollecita di caminare con ogni perfettio-

ne,andaua tutta volta non poco ritardata da interne aridità. Mà non la lasciò la Bontà Diuina andare di maniera, e sì alla lunga al buio, che non se le desse appresso à rimirar, e non l'allumasse con chiarissimi raggi delle sue visite, communicandole all'vltimo speciali raccoglimenti, e certificandola, che quella Casa era sua, e diputata per sue delitie, e fatta per sol'honore del diuino suo Nome. Con che maggiormente eccitandosi Paola Maria ne'desiderij di piacer', e seruir'à sì benigno Signore, hauria voluto animare tante lingue, quante pietre, goccie d'acqua, granelli d'arena, e qualunque altra cosa impiegata nell'inalzare quella fabrica, per lodar', e sempre benedir' vn Dio, il quale tanto si compiace di conuersare con l'anime de'fedeli in questi tempij, ne'quali si riuerisce la Sacrosanta Eucaristia. Volle in questo mentre per rendimento di gratie, che la prima Messa, qual'iui si cantò, fusse ad honore della Purissima Vergine,acciò con la sua potente intercessione le ottenesse dal suo Vnigenito quel tanto si ricercaua per il sostegno spirituale delle lor'anime,ed in vn'eccesso di feruente oratione apparendole quella con sembiante di Sourana Reina la rallegrò sopra ogn'intendimento, assicurandola di nuouo della sua protettione, e l'animò à ricorrer'ad essa in tutti i suoi bisogni, afflittioni, e trauagli.

Di

Di gran rincoramento le fù ſomigliante patrocinio, poiche da indi in poi non le ſi preſentò difficoltà alcuna nel proueder' il Monaſtero de' beni temporali, ò nell'incaminare le Religioſe alla virtù, che felicemente non la ſuperaſse; e quel ch'è più, nel golfo delle maggiori tempeſte, e de varij timori, da'quali era l'anima di queſta Serua di Dio frequentemente agitata, ſol dalla Vergine Santiſſima riceueua conforto; ben'è vero, ch'acciò andaſse quella più fondata in fede voleua il Signore che ſe la paſsaſe anche ſpeſso quaſi dimenticata dell'aiuto di sì clemente Signora: Onde trà lo ſgorgo delle gratie del ſuo Celeſte Spoſo le s'inaridiua ogn'affetto di diuotione, viuendo come guſtato mai non haueſse soauità alcuna dello ſpirito; anzi da aſsai più trauaglioſo ſtruggimento d'animo trafitta le pareua d' eſser arbitra di sè ſteſsa; dubitaua d'eſser caduta ne gl'aguati del nemico, e temeua di palliar il ſuo interno; ſtaua perpleſsa, e tremante d' eſser'abbacinata dal mentitore infernale. Si vidde nel più profondo di queſt'anguſtie all'hora, che amaramente dolendoſi di non hauer'vn dì ſofferto, come conoſceua d'eſser' obligata, la gagliardia del male; e chiedendon'iſtantemente perdono al Signore, ſi ſenti come iſcuſata da eſso, & incolparne la pena, che riceuea da gl'iſteſſi ſuoi trauagli; e benche le fuſse anche di lì rimaſto vn conoſcimento di quel ch'era dono diuino, e di quanto procedeua dall'humana

mana fiacchezza, nulla dimeno parendole douersi à quel mancamento più seuera riprensione, staua tutta intimidita, nè stimando douer'altro persuadersi, che d'esser'illusa, & ingannare chiunque seco trattaua, si tratteneua nel pensar'all'atrocità dell'inferno, qual meritato, à suo parer'hauea. Si faceua Paola Maria con tali considerationi rea della diuina giustitia, e quando più all'intimo andaua seco stessa riuolgendo il castigo, al quale s'era di spontanea voglia condannata, le si manifestò il Signore con molto chiara luce, e le discuoprì il special'amore, che le portaua, assicurandola della sua misericordia, e della sua assistenza con dirle: *Il tuo luogo figlia sarà in mè, e niuna cosa mi separarà da tè*. Non terminarono queste parole col suono, anzi furono di tal'efficacia, che le parue ritrouarsi in vn centro di giubili con tali illustrationi di mente, & accendimento d'affetto verso quella Somma Bontà, che n'andaua rapita fuori di sè, e si riconosceua tant'incapace di questo fauore, che per molti giorni, ne'quali più viua le si conseruo la memoria d'esso, non le si rese cosa più difficoltosa, che il dissimolarlo; sendo che il viuere l'era in estremo di pena, e col vedersi inuitata per vna parte all'albergo di quel petto diuino, e per l'altra esser'astretta alla prigionia di questa miserabile vita, prouaua vna specie di spasimo spirituale, perche il trattare, parlar', & oprar'ogn'

altra

altra cosa terrena l'era tormento insoffribile; ed ella diceua essere de' maggiori, che soffrir'in spoglia mortale si possino; e quando molto durassero, se non si manifestasse all' Anima il compiacersi in quelli il diuino Amante, come di cosa offertagli in pegno di gratitudine, non si potriano giàmai da viuente alcuno tollerare.

Le si mitigò alquanto questa pena con vn'apparitione hauuta della Beatissima Vergine, accompagnata dal Glorioso Sposo San Gioseppe, dalla Serafica Madre Teresa, e dal P. Sant'Elia, & auuisata primieramente dal Santo Profeta, come si douesse ella portare, nel corregger'alcune imperfettioni d'vna Religiosa, di ch'ella desideraua all'hor'esser'illuminata, coll'imporle appunto, che si seruisse di questa maniera, atta non men'à destar'affetti d'oratione, che di compuntione: *Come sorella? Voi, che sete Sposa di Christo, e figlia della Beatissima Vergine vi volete auuilire con questo modo di procedere!* Intese, che passaria diuersamente dal corrente l'anno da venire, e che saria libera dal trauaglio, nel quale si ritrouaua; e doppo vn pieno ammaestramento di perfetto zelo sentissi sopra modo dedita alla di lui diuotione; e senza spiegar'ad altri, ch'al Confessore, la cagione, fè nella sua prossima festiuità celebrare nel Monastero vna diuota processione, secondo che gl'hauea il medemo Santo Profeta imposto. Credè Paola

Maria

Maria per tali promesse appressarsi il fine di sua vita, e con grand'apparecchio di heroici atti di virtù staua à tutte l'hore aspettando il termine de' suoi giorni, non stimando poterle auuenire trauaglio più penoso, ch'il prolongarsile la vita presẽte. Mà le accadde in questo quel, che ben sapeua essere frequentemẽte auuenuto a' Santi Profeti dell'antica legge, à quali si notificaua tal volta nell'orare in parte, e non intieramente il diuino volere; imperòche pensando ella douer'essere sciolta da'lacci del corpo, si vidde libera da quei dell'animo, e quando credeua d'essere fuori d'ogni trauaglio della vita, si trouò lontana solo dal pesante giogo del Priorato. Sì che dopò d'esserle stato da Roma dato auuiso, che si trattaua la nuoua conferma della sua persona nell'vffitio, per molto ch'ella ripugnasse, e che si disponesse ad esseguire quanto le saria ad intuito delle Maestà Cesaree imposto per il buon gouerno di quel Monastero, e per il profitteuol'indrizzo dell'anime Religiose, fù d'improuiso certificata non douersile più prolongare la sua carica. Si vidde in ciò rilucer'à marauiglia la profondità de'diuini giuditij, poiche quando si saria creduto douersi più istare per la licenza di potere rieleggere per Priora vna sì prudente Fondatrice; men si stimò necessario l'vsare molte diligenze per il buon'essito del negotio, e quei medesimi Superiori, i quali haueano

no per auanti fatto ogni sforzo, perche quella, fusse perpetua nell'offitio, hor se gli oppongono, e giudicano ispediente, che non più si parli delle sue rare qualità, seruendosi di questi mezi il Signore per consolar'in alcun modo la sua Serua, la quale haueagli con sì affettuose istanze chiesto di prima morire non più commandar'ad altri, mà à sua imitation'vbidire à tutti.

Fù grande l'allegrezza, che riceuè Paola Maria dall'intendere tal risolutione, e lungi assai più si stimò fauorita dal Signore col potere nella solitudine della Cella più di proposito attendere la notte all'oratione senz'alcun'impedimento di superiorità, che col godere di titolo di Priora esser' obligata à trattenersi le giornate intiere trà confessi dell'Imperatrici. Diedene segni dell'intimo contento, e con tal'affetto rendeua gratie à Dio dell'hauerla essaudita di che tant'era bramosa, che stupiuano le Religiose di veder'vn'animo sì distaccato da ogn'humana apparenza di proprio interesse, e d'honore. All'hora sì, che viua dimostraua la speranza d'auuicinarsi l'vltimo di sua vita; e come in parte scorgeua appagati i suoi desiderij, sì anco teneua di certo, che saria stata à pieno consolata: e tanto più fondatamente venne ciò à persuadersi per hauerle fatto il medemo Signore conoscere douer'ella rimanere libera dal-

l'vffitio di Priora, in caparra del molto amore, ch'egli le portaua.

Non l'era in tanto cosa men'aggradeuole, ch'il non correre più velocemente gl'vltimi giorni del suo gouerno, ne'quali altro non s'vdiua dalla sua bocca, che lodi diuine per il discarico della sua persona, col souente replicare quelle parole del Santo Dauidde: *Dirupisti Domine vincula mea*; & aggiungendo humilissime proteste verso le Religiose, hor domandaua loro perdono di non hauerle più esattamente seruite; hor' eccitauale à maggiore puntualità; hor proponeua loro nuoui mezi per acquistare la perfettione. Era stata ammaestrata da luce superiore della maniera, che douea ella tener'in somigliante occasione sin'ad esserle suggerito, quant'hauea da dire per vltimo ricordo nel licentiarsi dalle Monache: Onde non è sì facile ad esprimersi il feruore, che con le sue parole imprimè ne'cuori di quelle, e forsi cagionò in esse più marauigliosi affetti in quell'vltimo solo discorso, che loro fece, di quanti n'hauesse suscitati per l'addietro; e se bene di tutte le virtù altamente parlasse, fù però incredibile l'efficacia, che tenne in rappresentare quanto necessario sia ad vn'Anima Religiosa l'essercitio d'vna total'annegatione del suo giuditio, e mortificatione de'sensi; lo studio d'vna rigorosa osser-

uanza,

uanza, e perfetta obedienza; & vna sì ſollecita vigilanza d'orare, e di tenere Dio preſente in tutte le ſue attioni, che quando da ciò, *ſoggiungeua*, deuij chi profeſſa la Riforma del Carmelo, non potrà lungo tempo mantenerſi nel camino ſpirituale, come priuo del proprio cibo, e ſoſtento, e verrà miſerabilmente à cadere in rouinoſi precipitij. Terminò finalmente l'vffitio trà saluteuoli ricordi, ch'appreſi hauea dal Signore, e trà abondanti lagrime, che tutte le Religioſe verſauano, incominciando di già à goder'vna molt'intima vnione col ſuo Dio, e diuenuta libera da ogni laccio, e periglio di propria comodità. Non deuo quì tralaſciare di riferir'vna ſpeciale dimoſtratione della diuina aſſiſtenza à quant'opraua la Madre Paola Maria. Staua ella ſupplicando Iddio per l'aumento de'ſpirituali doni nel ſuo Monaſtero, ed in difetto de'propri meriti gl'eſſibiua i molti della ſua Santiſſima Madre, del ſuo intemerato P. San Gioſeffo, e della ſua Serafica Spoſa Tereſa: gli faceua cordiali iſtanze per il felice ſucceſſo della nuoua elettione, deſiderando ch'in quella ſortiſse il carico di Priora, la quale più miraſſe alla ſua gloria; più conforme foſſe al ſuo diuino volere: più di quello, ch'eſsa fatto hauea, ſtabiliſse l'oſſeruanza regolare, e più dell'altre la riprendeſſe, correggeſſe, e puniſſe. Sì dall'intimo orò, che le riuelò il Signore chi haueale da ſuccedere nel-

l'vffitio, e perche men si dolesse dell'hauerlo essa per tanti anni essercitato, e più s'auanzasse nel confidare nelle grandi promesse fattele circa quella casa delle sue delitie, l'impose, che standosi per far l'elettione della nuoua Superiora, portasse ella le chiaui del Monastero à piè dell'Imagine, che si riueriua in Coro, della sua Purissima Madre, perciòche col di lei patrocinio si porgerebbe rimedio à qualunque mancamento, che germogliato fusse, e si diffonderiano quelle gratie, che promesse l'erano state.

Volle con questi fauori il Signore doppiamente consolare la sua Serua, poiche riputando ella à gran felicità, quando duraua tuttauia la carica dell'vffitio, che libera da questo non hauria più hauuto obligo di corregger'altri, mà ad essa saria conuenuto ne'Capitoli ascoltare le correttioni, nõ solo venne à ritrouarsi in tali essercitij, mà con assai più sottili proue fù essaminato il suo spirito, essendoche il vero Amante non dimostri fedeltà d'amore, se non col soffrire dispreggi per l'Amato. In questo punto si ritrouò la Madre Paola Maria, poiche dal non hauer'in Roma voluto i Superiori dell'Ordine approuare, che più si prorogasse il suo gouerno, parendo lor' hauere di già l'osseruanza Monastica fatto profonde radici nella Casa di Vienna, pigliarono altri apparente motiuo in quella Città di far sinistro concetto

della

della virtù della Madre Paola Maria, giudicando essi ch'hor più, che mai saria stata di bisogno la sua persona, quando hauea compita la fabrica; stabilita l'habitatione; imparato la lingua; acquistato credito, e conoscenze. Sì che vedendola esclusa dall'vffitio da'medesimi suoi Prelati contro il gusto delle Maestà Cesaree formauano varij, e disparati sospetti, tacciandola alcuni d'imprudente; altri di curiosa; questi d'hipocrita; quelli d'altiera; chi la bandiua per seguace d'honori; chi la teneua per amica di delicatezze: In somma vociferauasi da ciascuno al suo grado senza ritegno di sorte veruna in vilipendio di Paola Maria, e s'andò in guisa dilatando la fama di tali dicerie, ch'arriuarono alle sue orecchie: ed ella sì bene se ne preualse, che quasi di profitteuoli ammaestramenti seruendosi di quelle, compose con maggiore vigilanza la sua vita d'humilissime attioni; di feruente oratione; di singolare patienza; di sollecita carità; di continua retiratezza; d'essemplar'obedienza; di rigida mortificatione; e d'esatti essercitij di virtù. Godeua di tal ventura, e per somma gratia riputaua le si fussero commutati gl'honori, & encomi in beffe, e dispreggi; nè mai hauria essa voluto ritrouarsene libera; nè hauria cangiato l'esser suddita con qualsiuoglia titolo, e maggioranza.

CAPO XVI:

S'impone alla Madre la carica di Maestra delle Nouitie, e si vestono dell'habito Religioso due sue Nipote.

NEl vederſi la Serua di Dio libera dalla carica di ſuperiorità riconobbe aſcoſo vn ſuo grand'acquiſto, & in rendimento di gratie ſtimò d'eſſere molt'in obligo di più anco dinudarſi di qualunque humano affetto, & adorna di vangeliche virtù vnirſi tutta con Sua Diuina Maeſtà. Per giungere veloce al bramato oggetto s'impennò di molto feruore, e via più ricuoprendo le proprie eccellenze con marauiglioſe prattiche di totale diſpoglio di ciò, che non è Dio, s'ergè col volo di lampanti affetti alla ſommità di ſingolare perfettione. Viueua lungi dal conuerſare con eſtranei, mà erano frequenti le viſite del Signore: ſi ritrouaua iſpedita dalle occupationi domeſtiche coll' eſſer' intenta ad altiſſima contemplatione: Si vedeua ſenza commando, e godeua di celeſti doni: Stauaſene dimenticata dal Mondo, nè pareua hauer'hauuto che mai fare con eſſo, mà lieta ſperaua d'hauer' vn giorno ad impoſſeſſarſi del Cielo. Fè con generoſo cuore in atteſtatione di ciò fermiſſima riſolutione di ſol'attender'à sè medema,& con aſſai maggiore ſollecitudine di quel, ch'ha-

ch'haueſſe tenuto verſo l'altrui profitto, inuigilan-do ſopra le proprie attioni volle aſtringerſi à formare di quei ſiniſtri diſpareri, quali hauea della ſua perſona vdito, le più ſottili, & erudite concluſioni, che ſianſi in alcun tempo propoſte nella ſcuola del Saluatore. Era ella la Madre di tutte, la Fondatrice del Monaſtero, l'aora de'Ceſari, e non ſi ritrouò Religioſa, quale non ammiraſſe la ſua obedienza, la ſua ſommiſſione, il ſuo ſilentio: Si proteſtaua eſſere ſerua di ciaſcuna, e proponendoſela per guida emolaua, quaſi nouella Romita, le virtù, che più in eſſa campeggiaſſero. Regolaua i moti de'ſuoi affetti con sì eſatta dipendenza dalla ragione, che mai ſi viddero declinare da quei d'vn'anima raſſegnata in tutto à Dio. Si confeſſaua in douer'à rigoroſa penitenza, ſtimando d'eſſer incorſa in molti mancamenti nel decorſo di tanti anni, ne'quali eſſercitato hauea l'vſſitio di Priora; e dolendoſi non ritrouarſi con più proſpera ſanità per compenſarli nel macerare le proprie membra, era ſopra modo anſioſa di render' alcuna vicendeuolezza à chì haueale sì grandi benefitij comunicato. Solo ſi rallegraua dell'eſſere comandata, e priua d'ogni occaſione di far neceſſaria apparenza de'ſuoi talenti ſcorgeua pieno godimento nella ſolitudine d'vna picciola cella. Quiui teneua raccolti i ſuoi penſieri; e quiui perſuadeuaſi douer'à rimanere cancellato il ſuo nome,

dile-

dileguati gl'honori, appagati i deſij, e coronate le ſue brame. Tali erano le propoſte, con le quali eccitaua il ſuo ſpirito la feruente Religioſa; mà nõ le fù permeſſo il tener'in quelle lungo tempo fiſſa la conſideratione, poiche il P. Prouinciale, al quale era ſtata ſempre paleſe la virtù della Madre, & al preſente più ſi rendeua di ſtupore, hauendo riguardo à gran beni, quali poteuano dall'eſſer'ella impiegata nelli vffitij prouenir'al Monaſtero, l'impoſe quello di Maeſtra delle Nouitie. Oſtò à ſomigliante riſolutione il di lei humile ſentimento, nè ſuffragandole ripugnanza alcuna per ſchiuare tal'impiego, cedè al volere de'Superiori col prefiggerſi nuoui incentiui di fare maggiore progreſſo nella perfettione, e di viuere più aliena, e ſegregata da gl'applaoſi della Corte col dimorare trà le Nouitie del Monaſtero, e dar'ad altri più ſpatioſo tempo di riprouar'i ſuoi andati conſegli.

In queſto mentre, quando ſi saria creduto eſſere Paola Maria appreſſo tutti dimenticata, nè più douerſi ne gl'Auguſti Palazzi mentouar'il ſuo nome, auuenne, che la Maeſtà dell'Imperatrice Leonora temendo s'auuicinaſſe alla morte la Madre Paola Maria per le graui infirmità, dalle quali era moleſtata, incominciò à deſiderare di conoſcere alcuna delle ſue Nipote, quali inteſe ch'hauea in Genoua, figlie d'Agoſtino Centurione, il Sereniſſimo, non molto di poi della Republica, perſuadendoſi, che con la vicinanza, e conuerſatione

tione di sì grand'Amica di Dio, hauriano quelle fatto alcuna generosa risolutione, e diuenute heredi del suo spirito, sariano state vigilantissime nel custodire l'osseruanza piantata dalla medema in quel Monastero, nella cui santità teneua essa riposta ogni felicità del suo Impero. Perloche sì magnanima Imperatrice impiegato il suo potere, e scriuendon'ella medema ad Agostino in segno della stima, che faceua di Paola Maria sua sorella, furono Maria Vittoria, e Laora Maria dall'istesso loro Padre condotte colà in Vienna à riuerire Sua Maestà. Et acciò più chiaramente si scorghino gl'iscrutabili giuditij di Dio nel far da' Prencipi honorar'i suoi serui, quando più procurano questi rendersi lor'in oblio, non sarà fuori di proposito il registrare quì la lettera scritta dalla Maestà Cesarea al medemo Signor'Agostino, & è di tal tenore.

Centurione Nostro Carissimo.

SIamo state vn pezzo fà in desiderio d'hauer quì nel nostro Monastero di San Gioseppe le vostre figliole per sodisfattione particolare dell'animo nostro con certa speranza, che l'essempio della Zia, Religiosa così buona, e di tante virtù, siano per esser'à tempo suo, se non vguali à quella nella santità di vita, imitatrici almeno in gran parte delle sue qualità, per decoro maggior',

 gior',

gior', & ornamento di questo santo luogo, oue vorressimo, se possibil fusse, hauere per tutte l'età d'auuenire Religiose di quella fameglia: Onde si come questi degni rispetti ci hanno mosso à procurare quelle figliole in queste parti, così hauete occasione di restare ben persuaso, che siano per essere vedute da noi con occhio serenissimo, e che tanto ci siano per essere care, e grate per ogni tempo, quant'è grande, e singolare la beneuolenza, che portiamo alla vostra casa, & all'amatissima Madre Paola Maria per li suoi meriti infiniti. Vediamo con particolar gusto della vostra lettera delli 3. di Maggio la vostra risolutione d'accompagnare le figliole, desideramo nondimeno, che la vostra venuta sia con ogni vostro comodo, & in quella migliore stagione, che possa cader in tutto l'anno: e Dio Signore sia sempre in vostra guardia. Vienna 9. Luglio 1642. Eleonora &c.

Coll'inuito di sì humanissima lettera si mise il Signor'Agostino in viaggio l'anno seguente, volendosi in questo mentre ritrouare presente alla solenne professione, che douea fare parimente nella Nostra Riforma Gio: Battista suo figlio, quale seguendo l'orme del Ven. P. Frà Gio: Maria suo Zio hauea con gran dispoglio de' beni terreni poco auanti pigliato l'habito Religioso, e chiamossi pur col nome del già defonto suo Zio. Inuiossi per la Germania il diuoto Padre nell'età di sessanta, e più anni con le due figlie, l'vna di quattordici, e l'altra di otto anni, in compagnia anche del no-

uello

uello Religioso, conducendole seco, quasi vn'altro Abramo, in lontani paesi per vittima de'suoi naturali affetti alla Diuina Bontà. Giunti in Vienna à 24. di Giugno non furono ordinarie l'accoglienze, che loro fece fare l'Imperatrice, ed ella medema con l'altra Maestà Regnante dimostrò sì gran contento del lor'arriuo, non altrimente, che fussero stati suoi Primogeniti, & vsarono con le delicate Pellegrine ogni sorte di beneuolēza, & honoreuolezza. Erano à gara le nobili figliuole accarezzate, honorate, e seruite dalle Dame, e Prencipesse della Corte, sì per le loro leggiadre fattezze, e più per riconoscer'in esse la persona della ben'auuenturata Paola Maria loro Zia. Sembrauano l'imbelle giouanette vna canuta sauiezza nell'opre; vn'animo reale nelle parole; vna sincerità ammirabile ne'sguardi. Trattauano con quelle Maestà come sempre fussero state alla loro presenza, riuerenti, amabili, ossequiose; rallegrauansi d'essersi slontanate dalla Patria; istauano di esser'ammesse alla Religione; ne supplicauano la loro Zia, e v'interponeuano con preghiere l'autorità dell'Imperatrici. Seguì tutto ciò con tal feruore, candore d'animo, e sopraua nzo d'anni, che le Cesaree Maestà ammirando ogni giorno più le qualità di sì tenere fanciulle, faceuano singolare festa per l'acquisto delle loro persone per il Monastero di San Gioseppe, e per maggiore dimostra-

tione della lor'allegrezza, determinarono elle medesime d'interuenire quando si vestissero quelle dell'habito Religioso. Le volle per tanto la Madre Paola Maria più, e più volte ricercare, donde si fussero spinte à far tale risolutione; e sè ben si sentiua verso di lor' vn'innato affetto di tenerezza, celaualo nondimeno, e sol proponeua loro la rigidezza della vita, e l'assenza dalla patria. Furono à tutte le proue, e difficoltà insinuatele della Religione, sì costanti, & intrepide, che non s'era fin'à quel tempo giàmai dalle Religiose veduto somigliante dispoglio da gl'affetti humani. Altri argomenti della virtù di queste due sorelle si potriano addurre, mà per esser'ancora viue non mi par'ispediente mentouarle in più, bastando solo l'accennato, perche si veda quanto benigno fusse il Signor'Iddio nell'essaudir'i prieghi della sua Serua, e quale liberalità vsasse nel cõpartire le sue gratie à questa fameglia de'Centurioni conform'à quel, di ch'era stato più volte richiesto dalla medema Paola Maria. Vna fù quando stauasi rallegrando d'hauer per auanti à Sua Diuina Maestà offerto l'amore, che portaua ad Agostino suo fratello, e godendo di star'in sì lontani paesi priua della sua grata, spiritual', & edificatiua conuersatione, supplicaua il Signor'Iddio à fissare lo sguardo sopra le lor'anime, & ad arricchirle di quei doni, ne'quali fusse maggiormente glorificato.

Nel

Nel rinuouar'il ſacrificio di queſta lontananza, iſperimentò vna viua aſſiſtenza di Dio,& vna ſpecial'vnione di lui con eſſa ſeco, e facendole egli conoſcere quanto gradita haueſſe quella donatione fattale di ſuo fratello, le rappreſentò il contracambio, che ad eſſa lei veniua à dare nel copioſo numero delle Religioſe, quali doueano profeſſare ne'ſuoi Monaſteri, & all'altro nella vicinanza della di lui anima alla ſua Diuina Maeſtà, e nell'abondanza de'ſuoi doni, quali era per diffondere in tutti i di lui figli; ben ſi và tutto ciò adempiendo; imperòche oltre gli accennati, altri trè de' ſuoi figli hanno con generoſa riſolutione abbandonato le pompe del ſecolo, e dato principio ad vna perfettiſſima maniera di viuere; vno in queſta medema Riforma del Carmine, e l'altre ne'Monaſteri delle Celeſti in Genoua. Hor la Serua di Dio ſcorgendo in quelle ſue Nipote l'efficacia della gratia s'impiegò con molto ſtudio in dichiarare loro l'eccellenza dello ſtato, al quale s'accingeuano; in dimoſtrare gl'oblighi, che contraeuano; in eccitarle à grand'impreſa; e nell'imbeuerle d'vn ſpirito Tereſiano;& acciò à maggiore colmezza di meriti ſi diſponeſsero, trà gl'altri ſaluteuoli documenti, diede loro à pratticar'vn'affettuoſa preparatione per il giorno dell'ingreſso nella Religione, quale parēdomi poſsa eſser di molto ſprono alla virtù à chiunque la legga, ſtimo bene qui riferirla.

Pre-

Preparatione per l'ingresso nella Santa Religione.

IO *per il passato NN.* mà per l'auuenire NN. per la gratia del Signore con libera, e spontanea volontà, mediante l'aiuto di Dio desiderando corrispondere al chiamo del mio Signore in lasciare il Mondo con tutte le vanità, e miserie sue, & entrarmene in Religione ad vbidire, seruire, & amare vnicamente il medemo mio Dio, & esser serua sua, e far quest'attione con la maggior perfettione, e più alti fini, che à lui possino piacere, voglio significarli, e protestarli l'animo mio per mezo di questo scritto firmato di mia propria mano, acciò mi serua per ricordo continuo per tutto il corso di mia vita innanzi al Tribunale dell'Altissimo Giudice mio Signore. Perciò hora mi dichiaro, che per altro non lascio il Mondo, la Corte, parenti, amici, piaceri, comodità, honori, con quanto potesse mai hauer'il Mondo tutto, e principalmente la mia propria volontà, che per il solo amore di quel Signore, il quale essendo vero, & assoluto padrone d'ogni cosa, tutto diede con sè stesso, per amore, & vtilità mia; doue che io quantunque niente hauendo, mà il tutto con brama desiderando per insieme donarglilo tutto con la propria vita, & esser mio, à lui il tutto consacro, e dono col

mag-

maggior'affetto, che in mè viua, accompagnato da tutto il creato, & increato insieme per maggior'efficacia, e verità. In segno del che tutto lasciando, e da esso allontanandomi, me ne vado à rinchiudere nella propria Casa del mio Signore, nella quale seco mi chiama, come cosa consacrata, e sigillata, non da altri, nè per altri, che per lui mio vero, & vnico Amante, il quale per sua intieramente mi vuole; doue per corrispondenza di questo suo vero amore, me gli dichiaro ancora, che non mi dedico, & accosto à lui per solo riposarmi, e godere, mà molto principalmente per accettare il suo inuito, seguitandolo per i suoi perfetti consegli, e portando la mia Croce, quale caramente stringendo, e meco sempre interiormēte portando, non protesto altro, che patire, nè voglio, che annegare, & annullare per sempre la mia propria volontà, commutandola in tutto, e per tutto con quella del mio Signore, dichiaratami per la voce della mia Superiora, quale terrò per viuo, e vero Oracolo del mio proprio Dio. In oltre douendo per il breue corso di mia vita domandare spesso à mè stessa, come'l faceua San Bernardo. *A che venisti alla Religione?* quì per sempre il dichiaro, che vengo parimente per seguitare, & imitare il mio nudo Christo, humiliato, & addolorato, crocifisso, e morto per amore mio; doue che lui hauendo sempre per specchio, e

for-

ſorma, per amante, e compagno; per diletto, e Spoſo; per Maeſtro, e guida; al ſuo volere mi vengo à conformare, e ſolo lui vengo à cercare, & amare, e ſolo lui ad hauer per ſcopo delle mie opre, e per lui ſolo dourò tutta impiegarmi; & occuparmi ſempre, indrizzando à lui pura, & efficacemente, così i miei fini, come le mie attioni, e d'adeſſo tutta per ſempre direttamente me gli offero, e dedico.

Mi dichiaro ancora, che conoſcẽdo la ſingolare gratia fattami dal mio liberaliſſimo Signore, e dalle dilette ſue Spoſe, d'accettarmi in caſa, e compagnia loro, vengo non per altro, che per eſſere ſempre la minima ſerua di tutte, amando, ſtimando, e ſeruendo in ciaſcuna d'eſſe il mio Signore, ſottomettendomi, & obedendo loro di vero cuore, confeſſando eſſer'in queſto ogni vero honore, nè mai douerſi tener'il contrario, al che ſolo vengo, e non per altro. Finalmente conoſcendo di hauer ne' paſſati anni della mia vita poco coltiuato il giardino dell'anima mia, la quale s'era il Signor'eletta per le ſue delitie, non fidandomi hor più di mè ſteſsa, voglio mettermi tutta ſotto la guida della mia Superiora, e Maeſtra, alle quali ſcoprendo i miei mali affetti, e paſſioni, ſiano da eſſe riſecati con l'eſercitio della ſanta mortificatione, così interna, come eſterna, e per tal mezo verrò à fare acquiſto delle virtù nella Santa Caſa

di Dio,

di Dio, porto di salute, nel quale io indegnissima per sua singolare gratia mi vedo condotta.

Inuito, e chiamo tutti gli affetti, e cuori del Cielo, e della Terra à lodar', e ringratiare per mè vn sì gran Donatore, e dono, desiderando, e chiedendo da tutti la purità, meriti, e lor'amore per far con essi quest'attione, acciòche piaccia à gl'occhi del mio Signore, nelle cui braccia, e cuore confido, e mi prometto. Così lui inuoco, e chiamo con la sua gratia, come pur la Santissima Vergine mia Signora, e sua Madre, della quale da quì innanzi portarò perpetuamente il nome, come tutta dedicata al suo seruitio, del Glorioso Padre San Gioseffo, della nostra gran Madre Santa Teresa, e dell'Angelo mio Custode. Essi tutti, e gl'altri Santi, e Spiriti Angelici chiamo, & inuito, acciò m'accompagnino in questa mia vltima risolutione, perche mi porti in essa con la maggiore perfettione possibile. Con questo hor quì mi protesto auanti la Diuina Maestà, e gli ne chiedo humilmente l'adempimento di quanto hò proposto.

Io NN. confermo quanto di sopra.

Disposte con questi, & altri insegnamenti le saggie giouanette à prendere l'habito Religioso, furono dalle Maestà Cesaree sì ammirate, che vollero con il lor'interuento rendere più cele-

bre la risolutione, che quelle faceuano, di dar' in sì tenera età di bando à quant'aggrade all'humana conditione. Onde fattesi à cinque di Luglio, giorno di Domenica, condurre dalla Signora Contessa Strozzi alle loro Camere dell'Imperiale Palazzo le nouelle Spose del Saluatore, si dichiararono di volerle esse medesime adornare, & accompagnare al Monastero. Erano già in pronto più Ministri per cucire le vesti, e preparandon'vna di tela d'argento bianca, e l'altra di colore incarnato, staua gran numero di Prencipesse impiegate in abbellire le teste delle fanciulle con fregiati ridoppij di pretiosissime perle. L'indossarono le vesti, e queste ricuoprirono con sì spesse gioie, ch'essendoui vn strascino tempestato di notabile quãtità di diamanti in foggia di rose, nõ poteuano le Dõzelle (quãtunque possi ad alcun rendersi men credibile) appena muouer'il passo: le circondarono appresso di sì ricche collane, e di tanti abbellimenti di grosse, e lucide perle, che non più pareua restasse di far mostra de'tesori Augusti. Nè quì cessò la benignità dell'Imperatrici, poiche non à pieno appagate d'essersi ritrouate presenti à questo pellegrino drapello, come che per tante volte s'erano molto rallegrate di fermarsi à seder'à piedi di Paola Maria, vollero à gara con le proprie mani perfettionar'i discriminamenti de'capelli delle sue nipote, & aggiongerui gioielli d'inestimabile valore.

lore. Posto termine al caricare di pietre pretiose chi l'hauea sì per tempo, e di buon cuore dispreggiate, se n'vscì del Palazzo l'Imperatrice Leonora di Ferdinando il II. conducendo seco Maria Vittoria, la maggiore delle due sorelle, & entrata in carrozza con essa, e con la Serenissima Duchessa di Lorena s'inuiò al Monastero con precedere à piè gran numero di nobili Caualieri, e con comitiua di molte Dame in carrozze tirate da sei caualli. Seguì appresso l'Imperatrice Maria di Ferdinando III. con Sua Maestà Cesarea in superbissimo Cocchio, sedendo quella nel secondo luogo, e non ammettendosi altri in presenza dell'Imperatore, secondo il douere delle leggi; precedeua si bene innumerabil copia di guardie, di soldatesca, e di Prencipi dell'Imperio, & immediatamente alla carrozza dell'Imperatore succedeua quella de' Serenissimi suoi figli, Prencipe, e Prencipessa, in mezo à quali staua Laora Maria l'altra sorella minore, con esser' anche nell'istessa carrozza la Signora Contessa Taucen Aia maggiore di quell' Altezze Cesaree. Seguiuano le carrozze della Signora Marchesa di Flores, della Signora Contessa Villglieual, e d'altre nobilissime Dame.

Staua l'Imperatrice Leonora orando, secondo il costume, che teneua nelle Chiese, quando giunsero le Cesaree Maestà, e conducendo seco per la mano la lieta Sposa di Giesù, andò ad incon-

 trarsi

trarsi con esse, tenendo parimente l'Imperatrice Maria per mano l'altra sorella, e fatti dall'Imperatrici trà di loro molti complimenti, entrò in Chiesa l'Imperatore, seguendo appresso le diuote Auguste con le due Spose alla mano. Era dietro la Duchessa di Lorena con li Serenissimi Prencipi, & il rimanente della Corte. Passato iui alquanto di tempo in oratione, entrarono nel Monastero con tutta la comitiua di quelle Prencipesse le Maestà con l'Imperatore, proseguendo con l'istessa benignità à condurre ciascuna per la mano vna delle due Spose del Rè del Cielo, e gitesene in Coro sedendo l'Imperatrice Leonora dopo l'Imperatrice María, come in proprio Palazzo, vollero assistere alla funtione, e benedittione dell'habito, la quale fù fatta dal Padre Fr. Gerardo di San Luca, Prouinciale dell'Ordine, il quale staua in Chiesa alla grata, destinata per somiglianti Ceremonie. Accrebbero in quest'occasione le Fanciulle alla Madre Paola Maria contento inesplicabile, poiche dimostrauano d'hauere vn'altissimo conoscimento della gratia, che Dio le faceua, e reggendo la loro persona con vna marauigliosa, & allegra sauiezza, dauano sprono à circostanti di stupore non ordinario: anzi la minore trapassando il corso della poca età, si portò con tal feruore, ch'vguale forsi non s'è d'alcun'altra giàmai vdito; imperòche douendo ella rimaner' in Monastero

sol

ſol per educatione, con veſtirſi d'habito più ſottile; non vſaua ſeco il P. Prouinciale quelle cerimonie, che coll'altra hauea tenute, del che quella molto dolendoſi, diſſe animoſamente auanti le Ceſaree Maeſtà di non ſoffrire d'eſſer'in alcun modo ſuperata dalla ſorella, di non curarſi di gioie, e di voler'ancor'ella eſſer veſtita del ſanto habito del Carmine; nè ceſsò di fare le ſue iſtanze, fin che non ne fù compiaciuta, eccettuando ciò, che poteua dar ſegno di profeſſare vita Regolare, e le medeſime Imperatrici ſi laſciarono tanto auanzare dalla diuotione verſo queſta sì feruoroſa Fanciulla, che con le loro mani la vollero ſpogliare delle veſti ſecolari, e ricoprirla di quelle della Vergine. Chiamoſſi la prima, Gioſeppa Maria, e l'altra, Tereſa Maria di Gieſù. Si cantò ſolennemente con muſica di Palazzo la Meſsa, e terminata, che fù, ſi licentiò l'innumerabile popolo, e ritornarono à'loro Palaggi tutte le Prencipeſſe, rimanendo con le Madri Sua Maeſtà Ceſarea con l'Imperatrici, e Sereniſſimi Figli, Ducheſſa di Lorena, e quelle di ſopra mentouate. Quei Monarchi dell'Vniuerſo vollero in quella mattina reſtare à deſinare con le Religioſe Scalze di Santa Tereſa, e portandoſi con rara accortezza, e diligenza le viuande alla loro menſa dalle due ſorelle, dopò breue ſpatio di tempo le fè Sua Maeſtà di Ferdinando andar'alla menſa, e l'Imperatrice Maria ſe

ſe le fè ſedere vicino, trattando con eſſe loro, come fuſſero ſue figlie, e porgendole ogni ſorte di regali: vollero dopò il deſinare queſte Maeſtà far più immediata proua del feruore, e riſolutione, che moſtrato haueuano le giouanette nel conſagrarſi al Signor'Iddio, e ritrouatele via più coraggioſe, ſi congratulauano con la Madre Paola Maria dell'efficacia delle ſue orationi, alle quali attribuiuano l'heroico oprare delle Nipote. Diedero più forti aſſalti alla minore, e le ferono molti inuiti per ricondurla alla Corte, mà sfuggendo quella con gran velocità dalle loro mani s'andò à naſcondere, e reſtò vincitrice; nè volle più comparire ſin che non le furono tagliati i capelli, come era ſtato la mattina eſſeguito nella Sorella. Aſſiſterono di poi al Veſpro ſolennemente cantato, e per vltimo fattaſi le diuotiſſime Imperatrici chiamare le nuoue Spoſe, vſarono loro ben ſingolari dimoſtrationi di beneuolenza, e dichiarando, oltre l'hauerle trattate ciaſcuna d'eſſe per ſua Dama, d'accettarle in luogo di proprie figlie, l'aſſicurarono della loro protettione, gratia, & aſſiſtenza, come ſempre'l confermarono, incominciando dalla mattina ſeguente col mandarle à viſitare, & honorare con cumuli di fauori. Tanto preualſe à ſcettri la ſtima della virtù riconoſciuta in Paola Maria, e sì pellegrini eſſempi di pietà, di diuotione, e di zelo della Monaſtica diſciplina, diedero quelle glorioſe

Mae-

Maestà à mal grado de'nemici di Chiesa Santa, i quali vanno di continuo fremendo contro lo stato, e tranquillo gouerno delle Sacre Religioni per rilucere sol'in esse l'intemerato candore del Vangelo, la nudezza dello spirito, e la perfettione d'ogni virtù Apostolica. Nè l'hauer ciò alla lunga riferto stimi alcuno sia alieno dall'historia, che si tesse, della Vita della Madre Paola Maria, poiche tutto ciò accadde, quando staua ella sepolta nel cenerino della sua humiltà, e non mancauano persone di molto credito, le quali, come di sopra s'accennò, stimassero non esser'ella meriteuole di alcun'honore, e dal non esserle da Roma stato confermato il carico di Priora, douersile in conto la mendicità de'suoi talenti, e la lontananza dell'Imperatrici dalla sua persona. Doue che non penetrandosi la profondità de diuini giuditij non si ritrouò chì all'vltimo non ammirasse accoglienze sì insolite delle Maestà Cesaree, e non riuerisse ogni giorno più l'humili sofferenze, e l'insigni prerogatiue della Madre Paola Maria di Giesù.

CA-

CAPO XVII.

E' la Ven. Madre designata per fondare in Gratz vn Monastero della Riforma, e s'incamina per quella volta.

L'Imperatore Ferdinando II. fù sì regolato nell'impiegare la sua persona, & in essaltar', e propagar'i sacri Ordini di Chiesa Santa, ch'in segno d'Augusto cuore non tenne douer'hauer nelle sue imprese altro scopo, ch'il non porre alcun limite in distribuire largamente i propri tesori, & in ergere nuoui Chiostri à Religiosi. Ciò essendogli sommamente à cuore, & ammirato per più anni, ch'hebbe la rigorosa maniera di viuere professata in Vienna, Capo dell'Austria suo patrimonio, dalle Carmelitane Scalze, hauendo egli medemo di presenza più, e più volte essaminato con l'Imperatrice i loro essercitij; si dichiarò volerne fabricare vn'altro nella Città di Gratz Metropoli della Stiria, ben'accorgendosi da luce sourana addottrinato il pio Monarca di quãto stabilimento sia per l'Impero Romano l'esserui molte ragunãze di persone Religiose, per l'orationi, dellequali vẽghi à placarsi il giusto sdegno dell'Onnipotente Dio. Era dunque in procinto di dare di mano, & vltimare l'opra, quando più sollecito della diuina

gloria

gloria fè conquista del Regno Celeste, e lasciò à suoi non men gloriosi posteri l'adempimento de' propri desiderij. Hor' imperando Ferdinando il Terzo quanto ricordeuole, tanto emolatore della pietà dell'altro, volle con i Prelati dell'Ordine conferire somigliante negotio, e se ben'essi col soscriuersi alla nuoua fondatione diedero riuerenti gratie à Sua Maestà, non giudicarono tutta volta per qualche tempo effettuarla, volendosi il Signor' Iddio del loro giusto zelo seruirsi per fare più in altra occorrenza cãpeggiar'il feruore della Madre Paola Maria. Hebbe già ella, come di sopra si disse, riuelatione d'hauer' à fondare vn Monastero sotto il titolo della Vergine Annuntiata, e n'hauea hauuto più volte rimembranza. Vn giorno festiuo della Santissima Trinità n'hebbe più special'inuito, poiche dopò d'hauer dentro di sè pigliato il Sacro Cibo dell'Altare, vidde rinouarsi nel cuore l'impressione delle Trè Diuine Persone, e domandando all'increato Verbo, chi l'hauesse tirato in quell'infimo luogo, sentì risponderſi, essere stato l'immensità del suo amore, & il bisogno della natura humana. Fù la risposta accompagnata da vn chiaro intendimento di tutto ciò, ch'è di maggiore gloria, e gusto di Dio, e del gran beneficio fatto à mortali coll'essere stati sì benignamente ricomprati dalla tirannide di Satanasso. Onde accesa di desiderio di render'à sì nobil'amante alcun

 con-

contracambio se l'andaua passando in ansie di oprar'alcuna cosa in suo gusto, & in beneficio delle sue Creature; l'hauere meritato di professare nella Sacra Religione stimaua origine de'suoi oblighi; l'essersi trasferita in lontani paesi, & iui propagata per suo mezo la Riforma, non l'appagaua; il tenere di continuo vna vita sì trauagliosa, & abbattuta da infirmità le pareua sì poco, che non n'aspettaua rimuneratione alcuna. S'era dimenticata, secondo l'ammaestramento dell'Apostolo, di quant'hauea sin'à quell'hor'appreso, & aspirando ad inchieste maggiori, faceua intime istanze al Signor'Iddio, che le ne desse pronta occasione. Era iterata la sua domanda, & incessantemente bramando di fare con opre heroiche isperienza del suo amore verso il Celeste Sposo, dal quale si vedeua tanto fauorita, sentì vna volta dal medemo rispondersi: *Oh! se potess'io far'ancor più per Paola Maria*. Diuenne essa à tali voci ripiena di confusione, & al molto, ch'hauea riceuuto, non sapendo, che più si potesse aggiungere, supplicaua Sua Maestà à prescriuere termine alle sue gratie, & à porgerle modo d'impiegarsi tutta nel suo seruitio. Disſele all'hora il Signore, che se voleua fargli cosa grata, ponesse ogni diligenza in promouere la fondatione d'vn Monastero della Riforma nella Città di Gratz, al che se ben'ella, si diceua d'essere di niun valore, e si doleua d'hauer in Vienna

(à suo

(à suo parere) suelto, non che piantato il rigore Monastico, s'appigliò tuttauolta cõ ogni premura per fedelmente vbidire alla diuina volontà.

Sentissi anch'ispronata ad esseguire ciò per vn ardente desiderio, che le teneua occupato di continuo il cuore, di propagar'in terra il nome del purissimo Sposo di Maria, e d'accrescergli Gloria nel Cielo; poiche essendo stata la Serafica Vergine Teresa la singolar'Autrice delle feste, che gli si fanno dal popolo Christiano, e facondissima Panegirista delle sue lodi, credeua di certo, ch'al moltiplicarsi Monasteri della Riforma, saria anche più celebre la diuotione di San Gioseffo, e tanto più si prometteua il felice successo, quanto che scorgeua i meriti del glorioso S. nel primo Monastero di Viẽna fabricato sotto il di lui titolo da Leonora Imperatrice ad imitatione della S. Reformadora. Intendeua parimente Paola Maria gl'oblighi, ch'essa, e le sue Religiose haueano di mostrarsi hereditarie dello spirito di Teresa, col porre in opra quel, che la medema tanto inculcò nell'vltimo di sua vita, quando d'altro non si rallegraua, che di essere figlia della Chiesa Romana, e per tal'effetto doueano pur'elleno essere molto sollecite in fabricare nuoue Case, nelle quali si professasse santità di costumi, & in ergere nuoui Tempij, oue s'adorasse con vero culto il Redentore del Mondo, e giorno, e notte riuerito fusse il Diuino Sacramento

tò da anime; le quali nella purità, & amore s'assomigliano con i Beati Spiriti, e gl' auuanzano nel patire. Si conosceua ben debole, e fieuole strometo, mà riponendo ogni sua possanza in chi hauea seco tante marauiglie oprato, s'essibiua disposta alla gratia, e quantunque molto bramasse di terminare questa miserabile vita, e replicate istanze ne facesse al Signor', auuiuata nulladimeno dalla diuina voce, che le disse non esser'ancora giunta l'hora per il più gratuito sacrificio, che possibile le fusse, con profetica notitia di quanto l'era per auuenire, proruppe in quell'esclamatione del Santo Dauidde: *Non moriar, sed viuam, & narrabo opera Domini*. Rinuntiò al certo possesso della vita Eterna; s'essibì prontissima al soffrir'essiglio; & abbracciò l'impresa della nuoua fondatione. Mà per non potersi il desiderio de'Giusti ristringere nell'oprare trà breui confini, non contenta Paola Maria di propagare la Riforma in Gratz, tentò anco di trasferirla nella Città di Praga, e pigliò il negotio sì à petto, che ne trattò coll'istesso Imperatore Ferdinando Terzo, & hebbe da esso parola d'impiegar' in tutto la sua autorità per la speditione della domanda, ritirato che si fusse l'essercito Suezzese da quelle contrade, & apparisse alcun segno di pace. Si offerì la Serua di Dio à fare sopra di cio istāti orationi, & il pio Prencipe volle con voto confermarle la promessa, ben conoscendo quanto saria

ria con la fabrica de'Sacri Chioſtri, eſſaltata la diuina Gloria; quant'auuerate le parole di Santa Tereſa; tramandate le forze di Lutero; rinuouato il candore de'coſtumi; riparata l'innocenza delle Vergini, & inuocato il patrocinio dello Spirito Santo in quella famoſa Città, nella quale haueano i nemici del popolo Chriſtiano fatto poco auanti sì crudele ſtrage di Chieſa Santa. Fù Ceſare in breue pienamente eſſaudito, e trionfando dell'Eretico non indugiò punto in renderne gratie al Sourano Rè col ſodisfar'al voto fatto di fondar'in Praga vn Monaſtero di Carmelitane Scalze, nella maniera, diſpoſitione, e gouerno dell'altro in Viẽna ad honore di Santa Tereſa Serafica Vergine, debellatrice dell'ardito Lutero, e Protettora del Romano Impero. Si commiſe la ſpeditione delle douute facoltà à Monſignor Mattei Nuntio in quelle parti della Sede Apoſtolica, e poſcia Cardinale di Santa Chieſa; mà quando il Sommo Põtefice Vrbano Ottauo di glorioſiſſima memoria, ſtaua con molto ſuo contento per concederle, parue all'Ordine di non douer'in vn medemo tempo abbracciare due fondationi di Monache in Città sì diſtanti l'vna dall'altra, e ſol'hauerſi per all'hor' ad effettuare quella di Gratz, come luogo libero da qualunque diſturbo di ſoldateſca.

S'arreſe Paola Maria alla riſolutione de'ſuoi Superiori, e mentre ſtaua attendendo i lor'ordini, fù

molto fauorita dal Signore, poiche le manifestò, che quant'è di pena, & angustia in questa vita, s'hà da cõmutar'in gloria nell'altra; nè douersi i fedeli altro prefiggere ch'amar'Iddio perfettamente, e patire per esso: l'vno in Cielo, e l'altro in Terra; & in tanto potendosi in vita pratticare l'vno, e l'altro, non hauersi à trascurare fiera di sì copioso guadagno. Le scuoprì anco la sua infinita dispositione nel volere la saluezza di tutti i mortali in modo, che non habbino di che dolersi restandone priui, se non della loro molta trascuratezza nel nõ seruirsi de' mezi prescrittili per l'acquisto d'vn sì gran bene, dimostrando egli, il qual'è l'offeso, maggiore sollecitudine d'incaminarli alla Beatitudine, ch'essi medesimi nel nõ trauiare dal dritto sentiero, dicendole pur'vn giorno. *Ego sum via, veritas, & vita; nemo venit ad Patrem nisi per me*: L'assicurò che caminando essa per tale strada con imitare le sue pedate non caderia in alcun'inganno, & all'vltimo participaria dell'eterna vita. Diedele parimente ad intendere di non sol tener'egli il suo seggio alla destra dell'Eterno Padre; mà in altri due luoghi nel Mondo, cioè ne'tabernacoli delle Chiese, e nell'Anime de'Giusti; per il che illuminata Paola Maria nell'intelletto con sì sublimi notitie godeua à satietà della gloria, e diletto, col quale il Saluatore regna in quel soglio diuino: gli rendeua affettuose gratie dell'essersi eletto

Tem-

Tempij, ne'quali voleſſe compartir'i ſuoi doni; ſi doleua non fuſſe la ſua anima più douitioſa habitatione; e lo ſupplicaua ad adornarla con quelle vaghezze di virtù, quali più gradiſſero à ſuoi diuini occhi. Mirabili in ſomma furono i ſentimenti dati dal Signor'à queſta ſua Serua per tenerla viè più deſta all'impreſa della nuoua fondatione. Inſegnauale tal'volta in qual maniera, per quai motiui, & in prò di quanti, anzi di tutti i fedeli poteſſe, e doueſſe ella offerire lui medemo à sè ſteſſo, in quanto Dio, & in quant' huomo, & farn'anco l'offerta all'Eterno Padre; ed era Paola Maria sì intenta ad apprendere ſomigliante lettione, che vnendo ad ogni ſuo reſpiro i cuori di tutte le creature, ſi ſentiua con vn cumulo di celeſti douitie nelle mani incendiare di puriſſimo amore verſo di loro. Rimaneua altre volte ſoſpeſa in vn profondo raccoglimento, cagionatole dalla ricordanza di quella promeſſa fatta dal Saluatore di douere ſotto le ſacre ſpecie in diuerſe Chieſe ſtare d'habitatione trà noi miſeri mortali ſin'all'vltimo del Mondo, e vedeuaſi in sì varie guiſe rinuigorita alla ſofferenza della preſente vita, che quantunque veduto haueſſe aperto il Cielo, e fuſſe ſtata inuitata alle Gerarchie de'Serafini, di più aſſai buona voglia ſi ſaria appigliata al viuere per tenere trà le ſpine cõpagnia all'amato Spoſo, & impiegarſi nell'altrui vtile. Gradì tanto il Signore queſta cordial'offerta

della

della ſua Serua, che la ricompensò con frequenti ſue viſite, e quel che più ſingolarmente deueſi ammirare, la certificò, che non permetteria egli, che da indi auanti ella cadeſse in alcuna colpa; ben sì che gl'accreſceria dolori nel corpo, più intenſi, & infirmità più acute.

Trà sì inſigni fauori doueano ben, ſecondo il corſo della gratia, inuolgerſi alcuni trauagli; per lo che dal fonte delle conſolationi tragettata Paola Maria in vn'abiſso, come ella diceua, di miſerie nel conſiderare, che fè i mancamenti della ſua prima età, e quelli, ne'quali pareuale giornalmente cadere, poco vi volle che non rimaneſse berſaglio di vaſtiſſima tempeſta. Viddeſi intimorita, e tutta tremante alla memoria delle viſite fattegli dal Signore, eſtimando d'hauere deuiato da'ſuoi conſegli, dubitaua d'hauer'à pericolare, e far naofragio di tutti i doni, de'quali era dal medemo in tal colmo arricchita. Si faceua colpeuole di ciò, che non poteua oprare; ſi bandiua per traſgreſsora delle leggi, e diſſipatrice dell'oſseruanza: diceua di non hauer dato vn paſso nella virtù; di non pratticare l'eſsercitio dell'oratione; d'eſsere ſol Religioſa di nome; e d'andare perduta per tutti i titoli. L'affliggeua anche ſopramodo il vedere di non eſsere totalmente eſsaudita in ciò, di ch'haueа altre volte ſupplicato il Signore; ch'era, il ſeguirlo per il camino de patimenti, e diſonori.

Riſor-

Risorse dopò qualche tempo dal fondo di tali afflittioni, e scampò dalla tempesta perigliosa per vn'impulso, ch'hebbe, d'inuocar'il patrocinio della B. Vergine, la quale, si come si gloria d'essere chiamata ricouero di publici delinquenti, sì anche intese non isdegnaria di rimirare chi le si professaua figlia, quantunque si riconoscesse anco men prõta à'suoi cenni. Si che ispronata dall'amore à viuere secondo le di lei insegnanze vnì la propria alla sua volontà. & aggiungendo ad essa l'altre due potenze dell'anima, si diffondeua in vn'ampiezza di giubilo, & in vn momento abbracciando atti infiniti d'amor', e di lode verso il suo Dio, meritò anche d'hauer' vn particolare conoscimento de' grandi priuileggi di quella Sourana Signora, e de' molti beni, de'quali i suoi deuoti sono fatti partecipi. Fù sì chiara la notitia, che n'hebbe, e di sì ardente desiderio restò accesa d'imitare l'vna, & inferuorar'altri al di lei ossequio, che dimorando all'hor'in Cella, e non potendo reprimere l'impeto dello spirito, incominciò ad esclamare, quasi inuitãdo tutte le Creature à fissare lo sguardo in Maria. *Ricorriamo alla Vergine; miriamo la Vergine; imitiamola; ringratiamola; amiamola; honoriamola, lodiamola;* Disse di più all'istessa Vergine nel decorso dell'oratione, ch'à lei s'atteneua il profitto dell'Anime, & à suo volere si sariano quelle abbellite con nuouo candore, intẽdendo in questo senso

quei versetti, ch'vsa la Chiesa nella festa della Pentecoste: *Emitte spiritum tuum, &c. Ottiemmi,* diceua alla Vergine, *che sia io partecipe del tuo spirito coll'imitare le tue opre, e ricrearassi il mio cuor' à nuoua gratia, e si auuiuerà l'inaridita terra della mia anima, e rimarranno i nemici del vostro Vnigenito confusi.* Benignamente l'essaudì la Madre di Dio, & essortandola ad vn spirituale combattimento le disse: *O' miei Carmelitani, e Carmelitane, quali sete de' soldati eletti, e posti nel numero de' suoi più valorosi nelle fortezze di questi Monasteri, doue voleua la vostra Santa Madre, che steste pregando, & esposti à dare la vita, e mantenere fedeltà al Signor', il quale stà come ritirato in queste vostre fortezze, poiche lo tengono come in strettoli Luterani, e non men' i Cattolici con i loro peccati: ch'è quello, che più sente, Che state à fare? perche non tenete forte in fare quello, à che v'hà fondati la vostra Madre?* Intese Paola Maria nell'auuiso della Vergine gl'oblighi del suo stato, e dolendosi di non hauere pienamente à quelli sodisfatto, determinò applicarsi con maggior'assiduità alla lettione de' libri della Santa Fondatrice, per più imprimersi il suo spirito, e per più disporsi al diuino volere.

Le seruì ancora per incentiuo d'intimo compungimento, e di pratticare l'essercitio dell'oratione l'hauerle Sua Maestà Cesarea di Ferdinando portato vn giorno nel Monastero à mostrare due Ima-

Imagini della Reina de gl'Angioli da ſacrilega mano de'nemici di Santa Chieſa ſopra ogn'humana credenza vilipeſe; l'vna era di metallo, e l'haueuano i Luterani con titolo di ſtrega de' Cattolici appeſa con fune ad vn legno biforcato, patibolo di malfattori, & era ſtata dal pijſſimo Imperatore col sborſo di molte migliaia di ſcudi ricomprata da quella sì abomineuol'ignominia; l'altra era in carta ſomigliante à quel la, quale dipinta da San Luca ſi riueriſce in Roma nella Baſilica Liberiana, & haueala il medemo Ferdinando nel dare caccia al nemico heretico, trouata in vn'hoſteria con venti traſori di ſtilletto pertugiata, con brutali laidezze contaminata, e con vn sì peruerſo ſoſcritto eſpoſta berſaglio alla malitia de'miniſtri di Satanaſſo. *Nequiſſima cauillatrix etiam filio*. Tremando, e lagrimando l'ottimo Prencipe mondò con le proprie mani l'Effigie della Madre di Dio, e la diede in accreſcimento di riuerenza all'Imperatrice Maria ſua Conſorte col ricuoprir'il rotolo dell'indegna calunnia con vn'altro di tutta pietà. *Puncturis his, & ſordibus, ac neſandiſſima ſubſcriptione blaſphemus hæreticus hanc Virginum Reginæ Imaginem ſœdauit*. Da gl'auuiſi Celeſti, e dall' horrore di tali auuenimenti ſi riacceſe in Paola Maria vn'ardētiſſima brama di propagar' in molte Città dell'Imperio l'Ordine della Beatiſſima Vergine, e ſentendoſi lagnare per l'honore del ſuo Vni-

Vnigenito le pareua d'hauer'vna gran larghezza di cuore per consegnarsi in tutto nelle sue mani, e sperare sol dalla sua bontà ogn'agiuto, e fortezza. Onde incominciò di nuouo à trattare della fondatione del Monastero di Gratz, e si ben', oltre d'esser'inferma, non si teneua ella dotata di tale talento, che douesse andare colà di persona, tuttauia non le ritardò dall'inuigilar'in quanto giudicaua necessario per l'auueramento della promessa fattale dal Signore d'hauer'in Germania ad erger'vn Monastero ad honore della Beatissima Vergine. Hebbe opportuna occasione di palesare il suo desiderio, poiche hauendole più volte Leonora Augusta significato, che le saria stato gratissimo si riceuesse nel suo Monastero maggiore numero di Monache di quello s'vsasse dalla Riforma, stando che Signore Principalissime di Vienna si sariano iui ritirate à seruir'Iddio; nè hauendo mai potuto da quella ottener'il suo consenso; volle vn giorno seruirsi dell'autorità del medemo Imperatore. Trasferitasi con esso al Monastero, replicò alla Madre la sua istanza, & essibendosi nel rimanente ad ottenere dal Sommo Pontefice dispensa nella costitutione dell'Ordine, per la quale si prescriue il numero delle Religiose, rappresentaua à Sua Maestà la grand'anzia, ch'hauea vi concorresse prima il volere di Paola Maria, non cadendole punto in pensiero di fare giàmai risolutione alcu-

na

na contro il di lei gusto. Voltossi Cesare à Paola Maria con ricercarla per qual cagione ripugnasse in ciò, che pareua sì fauoreuole alla salute dell'anime, & all'honore diuino, e di quella maniera attristasse l'Imperatrice sua Madre? la Serua di Dio trionfatrice d'humani rispetti intrepida gli rispose, non essersi ella trasferita in quei Regni, se non per propagare la Riforma della Serafica Vergine; e quando si fusse accresciuto il numero delle Monache, non hauriano l'Officiale, e la Priora potuto sodisfar' à lor' vffitij senza notabile pregiuditio della retiratezza, silentio, & oratione; punti essentiali dell'Istituto; *E quando* (soggiunse) *altro non fusse, vuole Vostra Maestà, che quello, ch'hà fatto la Madre, disfaccino le figlie?* Ammirò Ferdinando sì Religiosa risposta, e molto egli approfittandosene per continuare nel zelo delle diuine leggi, disse all'Imperatrice: *Signora, hanno ragione, hanno ragione: non le sia contraria, e troui pur'altro modo per accrescerle*. Si confermò con questo Paola Maria nel desiderio di proseguir'il trattato della fondatione dell'altro Monastero nella Città di Gratz, e ritornatesene non molto dipoi le Sacre Maestà ad assister'in San Gioseffo à'diuini Vffiti, & à desinare cõ le Monache, le richiedè la Madre ad vltimare l'opra coll'assegnare rendita perpetua, e fabricare la Casa: del che dimostrando di tale proposta l'Imperatore grand'allegrezza le rispo-

se

ſe che diueniua sì conuinto dalle ſue parole, che quando haueſſe voluto, non hauriale poſſuto negare coſa alcuna; ed all'hora ſenza punto d'indugio aſſegnò per il nuouo Monaſtero ſufficientiſſima entrata, volendoui anche cõcorrere ambedue l'Imperatrici, & il Sereniſſimo Arciduca Leopoldo nel compartire larga ſomma di denaro per il ſtabilimento dell'opra. Riſplendè in queſto fatto la magnificenza di quelle Maeſtà; mà nõ men' ammirabile fù il veder'i loro ſcettri, e corone poſte à piè d'vn pouero Carmelitano Scalzo; mercè l' hereditaria loro pietà: l'innata diuotione alla Reina del Cielo; la ſingolare ſtima, che ſempre hanno profeſſato all'habito Religioſo; imperòche aſſegnato ch'hebbero le rendite al Monaſtero vollero incontanente intender' il parere de' Prelati dell'Ordine per far quanto prima con il loro beneplacito traſmettere da Roma la ſpeditione altre volte commeſſa, e fatto chiamare il Padre Prouinciale alla feneſtrella, per doue le Religioſe riceuono il Santiſſimo Sacramento, ſe n'andarono quelle Maeſtà à preſentarſigli d'auanti con le ginocchia in terra, l'vna doppo l'altra, facendogli iſtanza à riceuere le lor' offerte, & ad incaminare l'eſſecutione delle loro volontà. Diede anco in queſto mentre la Madre di tutto ciò parte à Roma à Padri Diffinitori Generali, e riſpõdendo ad vna lettera non molto auanti ſcrittale da' medeſimi,

nel-

nella qual'era richiesta di spiegar'il suo maggior contento nell'andar'altroue di persona à fondare Monasteri, discuoprì la finezza del suo spirito col non voler'in questa vita, se non quanto fusse più conforme al diuino beneplacito. Parendomi perciò tali essempi non poco profitteuoli à Religiosi, hò per ben'il quì inserire alcune righe di quella lettera.

Il mio gusto (sono sue parole) *non sarà mai in altro coll'aiuto di Dio, che nel fare la sua volontà, quale per i miei Superiori mi verrà dichiarata: tanto più, ch'hauendo fatto vn poco d'essame frà mè stessa per vedere da che banda più declinassi, ò d'andarui, ò di restare, trouo, che non saprei mai dirlo, parendo à mè di non desiderar'altro, che la Gloria di Dio; e questa sò, ch'ogn'altra l'otterrà maggiore, ch'io: & il fare la sua volontà: e questo sò, ch'adempirò facendo questa de'miei Superiori, quali per ogni conto alla libera disponghino di mè loro suddita, e serua, come humilmente, & efficacemente gli prego. Rimarrò contentissima di quanto in questo, & in tutto, ordinaranno. Per conto, ch'io fussi vtile, ò buona, così per là, come per quì, non s'ingannino, perche per tutt'altro sono, che per quello presuppongono. Per il che gli prego mai più pensarlo, non che dirlo. Con che me ne resto quieta, e contenta, aspettando ordine del Diffinitorio per esseguirlo prontissimamente con la gratia del Signore, &c. obligatissima suddita, e serua Suor Paola Maria di Giesù.* Di tal sorte

stando

ſtando la Serua di Dio à tutte l'occorrenze sù il punto della virtù, ricolpiua anco giornalmente più di mira nella ſommità della perfettione.

Hor'allo ſtabilimento della fondatione, altro non s'aſpettaua, che il traportarui pietre viue per erger'il ſpiritual'edifitio, & in queſto tutta s'impiegò Leonora l'Imperatrice, poiche non volendo priuare il Monaſterio di Vienna dell'aſſiſtenza di Paola Maria, nè di quella delle ſue prime compagne ſeco andate d'Italia; cioè della Madre Catarina di San Domenico, e della Madre Maria eletta di Gieſù; queſta profeſſa nel Monaſtero di San Gioſeppe in Terni, e l'altra in quello del Monte Carmelo in Roma; e dall'approfittamento d'eſſo alla di loro direttione douuto, raccogliẽdo quanto fuſſe neceſſario di ſomiglianti operatrici per dare principio à queſto di Gratz, non laſciò indietro diligenza alcuna per prouederlo d'vna perfetta, & eſſatta nodrice, e qual'vguagliaſſe, quãdo non auanzaſſe lo ſpirito di Paola Maria. Sì che hauendo Sua Maeſtà per certo mezzo inteſo ritrouarſi in Roma in vno de'Monaſterij dell'Ordine vna Religioſa di molt'eſſemplar'oſſeruanza, e quanto chiara per il lignaggio, donde origina, tanto riguardeuole per il diſpreggio, nel quale ſi compiace, d'ogni faſto mondano, hauria voluto ſi trasferiſſe queſta in quelle parti dell'Impero per coadiutrice della Madre Paola Maria nell'andare

per

per la Germania fondando nuoue Case Regolari.
Vsò ogni studio per conseguire questo suo intento non solo col farglilo più volte significare dalla predetta Madre, mà ella medema volle degnarsi iteratamente scriuerle, & inuitarla à fare tal viaggio con varie dimostrationi della molta stima, che faceua della sua persona, e virtù. Mà rendendosi per degni rispetti difficile à Superiori il permettere, che quella Religiosa si slontanasse da Roma, si risoluè la prudentissima Imperatrice di volger il pensiero alla persona dell'istessa Madre Paola Maria, volendo sacrificar'ogni sua sodisfattione alla maggiore Gloria di Dio; e parendole, che la presenza di quella saria stata di molt'efficacia per imprimere grand'affetto di perfettione ne'cuori di chi hauesse voluto in Gratz prendere l'habito Religioso, e l'vtilità, ch'hauria iui con la sua dottrina, & essempio arrecate non douersi paragonare al cordoglio, qual'era ella per sentire dal mirarsela assente da Vienna, fè intender'à Prelati dell'Ordine, che diputassero pur quanto prima l'altre Religiose per la nuoua fondatione, imperciòche essa approuaua, che senza più ritardare l'opra vi si trasferisse per Maestra la Madre Paola Maria, e dopò d'essersi con quelle trattenuta alcuni mesi, & hauer dato norma del viuere regolare, se ne ritornasse al primo Monastero di San Gioseppe, donde partiua. Fù appresso tutti materia di stupore,

che l'Imperatrice s'appigliasse à tal risolutione, poiche n'era sì aliena, che senza incorrere nella di lei disgratia non le se ne poteua discorrere, e le Monache prorompeuano in tali pianti al solo timore, che ciò auuenisse, che rimaner'esse priue della presenza di tal Madre, stimauano vn'auuicinarsi alla morte per la forza del dolore, che sentito n'hauriano. mà alla dispositione de' diuini giuditij ancellando i vani cõsegli de gl'huomini, chi volle si conferisse in Genoua à Paola Maria la carica di Priorato, perche le si facilitasse la gita in Vienna, l'hauea hor fatta di nuouo non ostante pur le graui sue infirmità rieleggere nell'istesso vfficio, acciò si potesse più speditamente trasferire à Gratz.

Fù dunque per commissione del P. Generale inuiata la Serua di Dio per quella volta circa il principio di Decembre del 1643. in compagnia della Madre Anna Chiara del Santissimo Sacramento, e della Madre Maria eletta di Giesù; quale come veterana Religiosa, e di singolare virtù douesse nel di lei ritorno rimaner'al gouerno della nuoua Casa assieme con la M. Francesca Teresa dell'Incarnatione, natiua della medema Città di Gratz, e di molto principale parentado. Mà prima ch'ella vscisse dal Monastero volle il Signore dare manifesti segni di quanto fusse conforme al suo diuino volere questa risolutione; poiche doue

non

non potendo essa per auanti, per la debolezza, e tremore delle gambe reggersi in piè, era astretta à farsi per il Monastero portar'in vna sedia da due Religiose, si vidde in vn subito sciolta da ogn'impedimento, e sentissi in modo rinuigorita, che non le parue d'essere mai stata men'oppressa dalla grauezza de'mali. A' somiglianti effetti della Diuina Prouidenza aggiunse pur'ella nella sua partita da Vienna vn singolare distacco da gl'honori, e fasto mondano, essendo che per schiuare di più ritrouarsi attorniata da gl'applaosi, e visite delle Cesaree Maestà col tenersi lontana dalla Corte, rinuntiò in foglio alla carica del Priorato, e lasciò libera facoltà alle Monache di poter'eleggersi nuoua superiora. Non seguì effetto d'altra elettione per essere stato sospeso dalle molte lagrime delle Religiose tutte, e per l'autorità, che vi s'interpose, d'ambedue l'Imperatrici, le quali totalmente ostarono all'adempimento de'desiderij della Madre, con protestarsi, che non per più, che per spatio di pochi mesi, si contentauano ch'ella si trasferisse à Gratz.

Appresso si dispose al viaggio, & alla presenza del Marchese di Castello Rodrigo Imbasciatore della Corona di Spagna, e di molti altri Signori, e Prencipi, postasi in camino assieme con le nomate sue compagne, alcuni Religiosi, e conueneuole comitiua di guardie, rinuouò tal sentimento di

tristezza nel cuore dell'Augusta Leonora, che per sodisfar'al suo diuotissimo affetto, volle ancor' ella farle compagnia per il spatio di meza giornata, e poco mancò non si stendesse con la mede. ma sin'all'vltimo del viaggio per ouuiare di presenza à qualunque incommodo, che le potesse accadere. Supplì ben sì col dare rigorosi ordini, ch'accolta fusse la Madre con ogni sorte di cortesie, per donde passasse, fin'à giungere à Gratz, che seguì à 18. dell'istesso mese di Decembre. Non fù il viaggio senza qualche trauaglio, quantunque dall'Imperatrice fusse à suoi bisogni fatto con tal sollecitudine prouedere, perciòche essendo la stagione sì contraria alle sue infirmità, & i freddi, geli, venti, e neui rendendo impratticabili le montagne di quella Prouincia, venne maggiormente ella à sentire il loro rigore vna notte, nella quale soprapresa da gagliardissimo dolore di fianco, e di pietra, si credette hauere nel mezo del camino à sacrificare la vita con l'istessa morte. Non altro però volendo il Signore dalla sua Serua con la replicata proua di tali accidenti, che via più destarla alla brama del suo solo diuino amore, le rendè la mattina con stupore di tutti intiera sanità, e la condusse felicemente, come s'è detto, al termine del viaggio; essendosi in esso diportata con quella maggior'edificatione del prossimo, quale data hauea nell'altro per Vienna; non di-

uer-

uertendosi punto dal camino, se non oue potesse vdire messa, e riceuere il Diuino Sacramento, in che fù ogni giorno esattissima, nè ammettendo conuersatione, ò discorsi di persona alcuna, mà ritenendo vn continuo raccoglimento era tenacissima nel tacere, & impiegando il giorno intiero in spirituali essercitij formaua dẽtro sè medema vn rigoroso Monastero col dar'anco alle compagne, secondo il costume della Santa Madre Teresa, à suono d'vn campanello esatta norma di quanto doueano in ciascun'hora oprare.

CAPO XVIII.

Fonda in Gratz il Monastero, e doppo alcuni mesi ritorna à Vienna.

NOn sì tosto giunse la Scalza Pellegrina in Gratz doppo vndici giorni di camino, che fù visitata dalla primaria Nobiltà con molta dimostratione d'allegrezza, stimandosi di gran lunga più fauorita dalle Cesaree Maestà coll'hauer'iui dato alla Serua di Dio alloggio, e commodità di ergere Monastero, che s'arricchita fusse stata dalla loro splendidezza con ampij priuilegij; e l'honore, quale fece à Paola Maria Monsignor d'Altringo di Zech vigilantissimo Vescouo della medema Città, fù corrispondente à quello, quale

s'aspet-

s'aſpettaua dall'Imperatore; nè la ſua viſita, pur ſeguita nel medemo giorno, terminò in altro, che in congratularſi del feliciſſimo arriuo, in eſſibirſi Protettore dell'impreſa, & in dichiararſile intimo, e partialiſſimo Cooperatore in quant'ella bramaſſe di più ſublime gloria del Signore, & egli iſteſſo volle anche il dì ſeguente celebrare iui alle Religioſe la Meſſa, e col ſacro cibo dell'Altare riſtorarle dalla ſtanchezza del viaggio, laſciando nel rimanente far'alla Madre la conſueta proteſta di riconoſcere per immediati, e primari ſuperiori li Prelati dell'Ordine, di ch'era ella ſolita dire con le ſue Religioſe d'hauere ſolo biſogno, e contento, ſeguendo in ciò, come in qualunque altra riſolutione lo Spirito, e l'Iſtituto della Sãta Riformatrice. Con sì proſperi principij s'affrettò la Madre di ridurre in Clauſura il Palazzo, doue habitaua, fin'à tanto ſi fabricaſſe compito Monaſtero, e celebrandoſi in quei giorni l'ineffabile miſtero dell'Incarnatione del Verbo, fù ſingolariſſimo il cõtento, ch'hebbe nel vederſi in pronto di conſacrar'vn luogo d'oratione alla Madre di Dio, ſecõdo ch'erale ſtato tante volte à cuore, e l'anno antecedente gl'hauea il Signor'in modo ſpeciale dimoſtrato, quando ritrouandoſi all'eſtremo di ſua vita, e tenuta per lo ſpatio di venti quattr'hore morta, vdì dirſi dal medemo Saluatore, che la riſerbaua per altre coſe di ſua gloria. Staua hor'eſsa

tutta

tutta intenta in essaltare la Diuina Bontà, & in ammirar'i suoi profondi consegli, co'quali l'hauea condotta al compimento di quant'hauea ella per suo honore bramato. Stimaua triplicato fauore il fondar'vn Monastero alla Vergine in tempo, ch'andaua essa cercando vn vile tugurio in Bettelemme per ricouerarsi sù'l rigore di meza notte coll'Vnigenito dell'Eterno Padre; & era sì affettuosa in questa consideratione, che ne fù fatta degna di riceuere segretissime notitie, e fè tali acquisti nell'anima, che dandon'ella in vna lettera conto ad vn Padre Superiore, gli ristringe con queste parole. *Il vedere, ch'essendomi diportata sì male in vna fondatione, e con tutto ciò essersi Iddio voluto seruire di mè per vn'altra; & in tempo poi, ch'egli venne in terra, senza trouare casa per molto, che la Vergine l'andasse cercando, noi nell'istesso tempo andare à dedicarcen'vna; & hauendo io tanto desiderato, anni sono, di poter'agiutar'à che si fondasse vn Monastero di Carmelitane Scalze sott'il titolo della Santissima Annuntiata, il vederlo compito, quando meno vi pensauo per toccar'à mè, in tempo del Santo Auuento, confesso à V. R. che m'è stato de'migliori regali di spirito, che mai habbi hauuto, e tutta via me ne godo, e satio nell'anima, &c.*

Le si dilatarono maggiormente questi giubili nel vedere compita l'opra con la dedicatione della Chiesa fatta alla Santissima Vergine con solenne

ne apparato, e con vniuersale interuento del popolo. Le accadde anch'in ciò vna cosa degna della Diuina Prouidenza, quantunque paia à prima vista di poca consideratione, poiche hauendo il Vescouo per più confermare la stima, che teneua della Religione, voluto con molta Nobiltà assistere alla prima Messa, qual'iui si disse da' Padri dell'Ordine, nell'vdire cantare le Monache restò sì ammirato del nuouo, graue, e diuoto concerto, che non potendosi persuadere fussero solo quattro le Religiose, quali s'erano ritrouate nel Coro, stupiua di sè medemo nel non hauere per l'addietro sentito mai tuono di voci sì concordeuoli, e soaui à quell'vguaglianza. Nè fù sol'egli di tal parere, mà etiandio il rimanente del popolo dimostrò sì grand'allegrezza del nuouo Monastero, e concepì tal diuotione verso le Madri da quella semplice, & affettuosa maniera di cantare i Diuini Vffiti, che sparsosi in vn subito per la Città, quant'era la mattina nella Chiesa delle Scalze Carmelitane seguito di compungimento, e tenerezza di spirito, vi concorse il giorno sì gran numero di gente per vdir'il Vespro, come se fusse stata alcun'eccellentissima musica, che le Monache per essere sì poche non ardiuano cantar'alla presenza di tanta moltitudine, parendo lor'imprudenza, e che le fariano alla metà de' Salmi mancate le forze. Mà rispondendo loro la Serua di Dio, che si lasciasse-

ro

rò pur liete guidare nel canto del Veſpro da quel Celeſte Spirito, dal qual' erano ſtate la mattina nel cantare la Meſſa, confortate, ſi ſentirono ripiene di tal confidanza verſo il loro Diuino Spoſo, e furono in guiſa da eſſo fauorite, che non meri di quant'era già ſucceduto, cagionando diuotione, e ſtupore ne'cuori de gl'aſcoltanti terminarono le profetiche lodi con le Litanie della Beatiſſima Vergine, riſpondendo con l'itteſſe Monache tutto il popolo, *Ora pro nobis.*

In rendimento di gratie per sì chiare dimoſtrationi della Diuina Bontà ſi prefiſſe Paola Maria di volere di buon'animo ſoffrire qualſiuoglia incommodo per iui piantare profonde radici d'eſatta perfettione: onde coll'oſſeruanza delle leggi più aſſai, che con la moltiplicità delle parole, ſpiegaua l'obligationi del ſuo iſtituto à quelle perſone, le quali ſi dimoſtrauano anzioſe d'hauerne alcuna notitia, nè ammetteua viſite d'altri, che di quei, la conuerſatione de'quali haueſſe da apportare maggiore profitto all'anima di ciaſcuna di loro. Perloche toſto s'auuiddero le nobili donzelle della Città ch'era in darno il gire al Monaſtero della Santiſſima Annuntiata per parlare ad alcuna Monaca in tempo, che ſteſſe orando, ò ſalmeggiaſſe: e puotè tanto ne'loro cuori quella pũtualoſſeruanza, che di lì raccogliendo douere quelle Religioſe molto deliciarſi con Dio, mentre

tre sì risolute erano in non slontanarsene per altri oggetti creati, cominciarono anch'esse à fare istanza d'esser'annouerate in loro compagnia; mà la prudente Fondatrice seruendosi del sollecito feruore di quelle per più verace proua de'loro desiderij l'andaua imbeuẽdo dello spirito della Riforma, e scuoprendo loro gl'oblighi, à quali voleuano accingersi, le disponeua all'acquisto di gran perfettione, anzi, benche le ragioni humane richiedessero, che condescendesse Paola Maria alle replicate istanze, che le faceuano alcune delicate giouanette per essere vestite dell' habito Religioso, nulladimeno preferendo essa la grauità del negotio ad ogni propria commodità, e sodisfattione non volle ammetterle, se non doppo d'hauere per molti mesi essaminato la loro vocatione.

Aggiongendo in tanto la Madre alla sollecitudine, che seco apporta il gouerno d'vn nuouo Monastero, l'assiduità dell'oratione, la prattica delli essercitij regolari, e l'austerità della vita, venne à sentire gl'effetti del disastroso viaggio; & il rigore sofferto delle neui le cagionò per spatio d'vn mese tremori di braccia, & acutezza tale di febre, di asma, e di fianco, che si dubitò non poco della sua salute, & hauria essa tenuto per larghissima rimuneratione de'suoi passi, quando le fosse stata dal Signore domandata in sagrificio la vita in quel luogo lontano da'strepiti della Corte, e da gl'applaosi

plaosi Augusti. Fù Paola Maria nella fuga di questi honori si propensa, che quantunque si vedesse dalle Cesaree Maestà sì accarezzata, & appena gionta in Gratz incominciasse à riceuere lettere di loro pugno à segno, che non era settimana, che almen'vna volta non douesse risponder' à nuoui saluti; nientedimeno n'era sì distolta, e sì cara l'era la ritirata habitatione, che scriuendo à Roma ad'vna persona d'intima sua confidenza per le rare virtù in essa riconosciute, dice così: *Se la passiamo tutte quattro d'vn cuor', e d'vn'anima; contente, quiete, & allegre quanto si possa dire: laqueus cõtritus est*: & in vn'altra dolendosi di non potere godere della beata solitudine soggionge: *L'Imperatrice è quella, che mi fà temere, perche già sollecita, che mi spedischi; pure prego, che non sia mirato ad altro, ch'al parer', e gusto de'miei Superiori, che quello solo m'importa*. Non più però il Signor'Iddio ricercaua del distacco, che questa sua Serua haueua della vicinanza di quelle Religiosissime Imperatrici, che la sola volontà: Imperoche ricuperata ch'ella hebbe la sanità; stabilita la fondatione; disposto il Monastero; piantata la Riforma; dato l'habito à cinque Nouitie; propagate le leggi, spiegati gl'oblighi; prescritte l'osseruanze; & incaminati gl'animi alla perfettione, le scrissero quelle Maestà, che se ne ritornasse all'altro Monastero di S. Gioseffo. Era quest'vn' arrancare l'anima à Paola

Maria con tristezza, poiche oltre l'hauer' essa riposto ogni contento nello stare lontana dal fasto della Corte, il douere lasciare sì di repente quelle Religiose, quali hauea poco auanti con straordinario concorso di nobiltà vestite del santo habito, le pareua vn darle in abbandono di amarissima vita, & irritarsi contro la Città tutta; mà l'Imperatrice Leonora non ammettendo scusa alcuna, perche si ritardasse dal partire di là, e ripigliasse il cammino per Vienna, & assicurandosi delle molte qualità delle due Monache già professe, ch'iui haueano à restare, come si disse di sopra, fù ella astretta à fare ritorno al Monastero di San Giosesso nel mese di Giugno del 1644. prendendo il carico di Priora della nuoua fondatione la Madre Maria eletta di Giesù, la quale segnalatasi molto nel maggiore progresso della perfettione hà iui terminato la sua vita con hauere lasciato nella prodigiosa incorrottione del suo corpo manifesti segni della grande gloria, della quale s'è nel Cielo la sua Anima resa meriteuole appresso il Signor'Iddio.

Volle in quest'occasione la diuota Augusta dimostrare quanta fosse la sollecitudine, ch'hauea della persona della Madre, e la stima, nella quale teneua le sue virtù; sendo, ch'all'vscire, che questa fè di Gratz, si partì l'Imperatrice da Vienna per incontrarsi con essa nel mezzo del cam-

cammino, e trasferendosi à Celli, villaggio lontano di là quattro giornate, & altrettante dall'istessa Città di Gratz, oue si riuerisce con molta frequenza, e pretiose offerte de'Fedeli vna miracolosa Immagine della Madre di Dio, fè per colà passare la Scalza Fondatrice. Giunsero nel medemo punto alla Chiesa della Beatissima Vergine l'Imperatrice Leonora, l'Arciduca Leopoldo, il Duca, e la Duchessa di Lorena con altri Prencipi, e la Madre Paola M. con la sua compagna Suor'Anna Chiara assieme con la Contessa d'Hermestaim, e col Conte Sarada, & altri Signori deputati per sua comitiua dalla medema Augusta. Iui quella Maestà confermò la gran riuerenza, con la quale rimiraua la Serua di Dio, e spiegò l'intimo affetto, che sempre portato le haueua; poiche al vedersela presente giubilò sì bene d'allegrezza, mà riguardando alla santità del luogo, & al raccoglimento, e silentio pratticato dalla Madre nelle Chiese, senza prorompere in parola alcuna, che d'vn'amabilissimo saluto, volle, ch'essa le precedesse, e fosse la prima nell'entrare in quel Tempio della Vergine, e per non contristarla condiscese appena che non vi fosse portata dentro sopra la sua istessa sedia Imperiale. Passarono appresso vnitamente alquanto di tempo orando, e cantato che si fù vn solenne Vespro rinouarono i magnanimi Prencipi gl'honori all'humile Religio-

ligiosa, e facendola portar'in sedia al proprio Palaggio la seguiuano ossequiosi dentro dorate carrozze, come trionfatrice d'ogn'humano fasto. Giunti al Palazzo, & accompagnata Paola M. sin' alla stanza preparatale, iui le diuote Maestà ferno verso di lei dimostrationi inesplicabili d'accoglienze, e di tenerezze d'affetto, e rimasero sì ammirate delle molte virtù, quali in essa riluceuano, e si sospese nell'vdire dalla sua bocca gli accesi ragionamenti del diuino amore, che poco meno, ch'in quelli pernottato, d'indi senza mai dilontanarsi diedero principio al seguente giorno con sì stupendo chiarore, ch'in alcun'altra età non sarà per auuentura giamai accaduto più marauiglioso; imperòche fatto ragunare copioso numero di poueri, senza rigetto di quanti si fossero in quel luogo ritrouati, gli ristorarono con laoto conuito, e con molto denaro, essendosi l'Imperatrice, e l'Arciduca recinti d'vna rozza touaglia, e l'vn', e l'altra compartendo in abbondanza con singolare allegrezza, e diuotione à famelici, e mendici, quant'era loro di bisogno. Mà perche di tali essempi di pietà riconosceuano gl'animi Augusti per sprono gl'insegnamenti appresi dalli spessi colloqui hauuti con la Madre Paola Maria, vollero per'essa Arbitra, e spettatrice di quelli, facendola esser'iui presente, & assister al vangelico conuito; nè in altro impiegarono il rimanente

nente

nente del giorno, che assieme con la medema nell'ascoltar'in Chiesa i Diuini Vfficij. Si partirono da Celli l'altra mattina i gloriosi, e pij Pellegrini, e ripigliandosi il viaggio per Vienna volle l'Imperatrice hauere sempre seco nella sua carrozza, e lettiga la Madre Paola Maria, e facendole continoue dimostrationi di cordialissimo affetto la ricondusse doppo vndeci giorni di cammino al desiato Monastero di S. Gioseffo, & accompagnatala con la comitiua dell'altre Altezze sin' al Coro, la lasciò nel mezzo delle Religiose per dar luogo alla tenerezza, & all'amore, col qual'era da tutte aspettata.

Fù indicibile il contento, che quelle ne riceuerono, & di subbito dimenticatesi della molta afflittione, nella quale s'erano per sei mesi dalla sua asenza ritrouate, si rinuouarono nel feruore, e raddoppiarono i buoni proponimenti, parendo loro d'isperimentare vna ben rara affluenza di consolationi la rimirauano come loro Madre, e Fondatrice, e come perfettissimo esemplare d'ogni virtù. Si tenne anco la Serua di Dio per tali pegni di beneuolenza maggiormente obligata ad essere sollecita dell'altrui approfittamento, e riconoscendo la propria debolezza rendeua gratie al Signor' Iddio di sì accesi desiderij di perfettione, che communicato sempre hauea alle sue spose habitatrici di quella Casa di S. Gioseffo.

Mà

Mà sopra tutto con assai più auuantaggiata essattezza inuigilando à sè medema coll'hauere dato termine alle pellegrinationi, quali s'era ella prefisse nel Mondo, si dispose à quella, alla quale tant'anelaua, e di vicino speraua giungerui, dell'eternità del Cielo.

CAPO XIX.

Di quanto gradisse il Signor'Iddio queste fondationi.

MEntre se ne stà la Madre Paola M. tutta intenta in allestirsi per vn'eternale cammino, & anziosa di ricuoprire l'heroiche sue opre si duole non le sia permesso l'asconderśi anco di persona, stimo essere douuto alla diuina gloria il palesare quant'il Signore gradisse le gloriose imprese, che questa sua Serua con magnanimo cuore ridusse à compitissimo fine. Mi varrò à tal effetto dell' intemerate promesse, ch'egli più volte le fè, & apportarò insieme i singolari fauori, che da Sua Maestà riceuerono alcune Monache, le quali terminarono la loro vita in questi Monasteri, e quei, co'quali anche furono fatti degni d'immortalità per hauere cooperato à quelle fondationi. Donde, che sia, che si come hò altroue accennato, non hauēdo io intrapreso lo scriuere la

Vita

Vita di Paola Maria, se non per diuulgarla trà Chiostri dell'Ordine, & altre poche persone diuote d'esso, mi fò tal volta lecito il singolarizar'i fatti di chi m'accade parlare; e del riferire le molte locutioni passate trà il Signor', e questa sua Serua, non hò altro scopo, che d'ispronare gl'Vditori all'acquisto d'alcuna virtù. Hor dal bel primo, che la Madre Paola Maria sentì incitarsi à propagare la Riforma, fù anch'assicurata dell'adempimento de' suoi desideri, e quando più pareua ne stesse lontana, vedeua aprirsile più facilmente la strada, e l'erano fatte più segnalate promesse: Imperòche molte fiate le disse il Signore, che la teneua in vita per impiegarla in affari di gran suo seruitio, e dichiarandole poscia l'eminenza di quelli, la certificò, che gl'hauria ella fabricato alcuni luoghi, ne' quali saria stato dato grand'honore al suo Santissimo Nome, e ritiratesi in essi molte anime, gl'hauriano arrecato gran gusto; e si saria egli deliciato con esse loro, communicandole abondanza de' suoi celesti doni. Di questa maniera essa'l vidde assai frequentemente nel Monastero di S. Gioseffo, dandole ad intendere, che non per altro hauea voluto si fondasse quella Casa, che per dimorarsene con le Religiose, quali iui professauano di seruirlo, e spiegandole gl'iscrutabili mezi, pe' quali andaua chiamando alcune trà altre innumerabili à si felicissimo sta-

to, le ſe dimoſtraua, come Signore del Monaſtero, di continuo iui aſſiſtente, quaſi ch'ad altri non ne voleſſe dar'aſſoluta cura. Trattenendoſi pur'eſſa vn giorno in orazione, e ſtando in vna ſoſpenſione delle potenze, godendo del molto contento, che le ſignificaua S.Maeſtà d'hauere per il poſseſſo, e Signoria, quale teneua, di quel Monaſtero, e per la fedeltà, che gl'vſauano quelle Religioſe, in ſeruirlo; doue ch'era nel Mondo sì grauemente offeſo, vidde aprirgliſi il diuiniſſimo cuore, & in eſſo chiaramente diſcuoprirſele l'amore, col quale rimiraua l'Imperatrice Leonora per hauergli fabricato in Terra quella celeſte habitatione, e ſignificandole quanto gradita l'haueſse, e ridondata foſse in ſua gloria la certificò, che liberaliſſimo ſaria egli ſtato in rimunerarla nell'eternità; queſto iſteſso più volte ella inteſe dalla Santiſſima Vergine, da S.Gioſeffo, e da S. Tereſa apparendole in alcune ſolennità, e ſpiegandole quanto ſi foſse quella Prencipeſsa con la fondatione del Monaſtero reſa grata nel diuino coſpetto.

Le confermò ciò ſpecialmente il Saluatore trà l'altrè volte nelle feſte di Pentecoſte, quando dopò d'hauerla per molti giorni tenuta riſtretta frà penoſi timori, e graui anguſtie di cuore, la riempì d'vn'improuiſa, e grand'allegrezza, e preuenendola con la ſua gratiſſima preſenza, l'auuisò che ſaria egli coll'Eterno Padre, e lo Spirito Santo en-

to entrato à visitare la sua anima, come seguito altre volte l'era; il che le s'adempì nel medesimo giorno della Pasqua dopo la Santissima Commu- nione dandosile quelle Diuine Persone à vedere con suprema Maestà, e gloria eccessiua, non sola- mẽte per quello spazio di tempo, che durarono le sacre specie, mà per tutto quel giorno, e gl'altri due seguenti dimorarono con essa, la consolaro- no, la ricrearono, e la satiarono della loro beatis- sima vista; e, quel ch'è più, facendole continua compagnia nõ la distraheuano dal sodisfar'à pro- prij impieghi, & all'occorrẽze di carità, anzi le ac- cresceuano vigore per eccitarsi in somigliãti mi- nisterij senza dare nota di quanto le passaua nel- l'interno, e della pena, che l'arrecaua il trattare con le creature. Rendendo ella grazie al Signore di sì fauorita assistenza; nel terzo giorno di quella solennità, mentre da musici di palazzo si cantaua il Vespro alla presenza dell'Imperatrice, la quale se ne staua con le Monache nel Coro, vidde, e sentì trafiggersi il cuore da vn risplendentissimo raggio, deriuato dal di dentro del tabernacolo, oue si custodiua il sacrato Cibo, e con gran violen- za dissimolando gl' effettti cagionatile vidde ri- percuotersi più intensamente da quello strale lu- minoso, & vdì la Voce Diuina, che le disse: *Con- ferma all'Imperatrice quì ancor'in mia presenza, che l'amo, e godo molto di quel, ch'hà fatto per mè in questo*

Monastero. Intese di più dal Signore in quel profondo raccoglimento essergli sommamente grato lo star'in quella Chiesa racchiuso nel Sacramento sì per le grand'vtilità, che n'haueria riportate, chì l'haueua fondata, come per i molti beni, quali doueano prouenir' all'anime, che erano per ritirarsi in quel Monastero. Si rallegraua di tali annunzi Paola Maria, mà assai più nell'essere fatta partecipe del godimento, ch'in se stesse hanno le Diuine Persone, nel che mancandole del tutto le forze per più resister'alla soaue violenza di quanto le si rappresentaua, rimase per buono spatio di tempo aliena da'sensi col sopramodo infiammarsile la volontà verso vn Signore di tant'amore. Non puotè per tal cagione esseguire per all'hora con l'Imperatrice il diuino comandamẽto; nè per alcuni giorni appresso le fù possibile il trattare con altri, che cõ l'istesso Dio, poiche per l'anzie, che l'erano per quella vista eccitate, di più vnirsi con esso, era tutta giubilante, è per l'estrema soggetione, prigionia, e timori della vita humana, staua in guisa addolorata, come se sgiuntati le fossero tutti i nerui, e vene del corpo, e più sentiuasi da tal pena trafitta nel rinouarsile di quando in quando quella felicissima notizia. Conferendo in fine col P. Prouinciale quanto l'era accaduto, di suo ordine si congratulò in vn'altra prossima festiuità coll' Imperatrice di

quel

quel ch'opraua in aumento della Diuina gloria, e ricuoprendo se medema si disponeua ad illustri fauori, & all'intelligenza di molti segreti giudizi dell'infinita sapienza.

Altri segnalati pegni diede il Signore alla sua serua dell'hauer'diffusa la sua misericordia sopra le Religiose di quella casa, poiche nõ discostandosi mai ella trà l'ampiezza delle diuine grazie dal pallore delle proprie colpe, & vn dì instantemente supplicandone il perdono, & à questa domanda aggiungendo ancora, che si compiacesse Sua Diuina Bontà di condurre quante fossero in quel Monistero à gran perfettione, e santità, intese d'esserne pienamente essaudita, e le promise di più il Signore Iddio d'hauerle con somma liberalità à concedere altri grandi fauori, quali essa chiesto non gl'hauea, e si son in diuersi luoghi della presente storia riferti, e via più si descriueranno nel rimanènte d'essa. Molto riguardeuole fù, quando dá celestial'impulso spinta il giorno festiuo del glorioso S. Gioseffo fè vna copiosa raccolta di cuori delineati in carta, ne'quali misteriosamente lampeggiaua la fiamma del diuino amore, & inuoltili d'vn ornamento, col quale douea ricuoprirsi la pietra, oue si posa la pisside del Santissimo Sacramento dentro il Tabernacolo gli offerì alla Diuina Maestà, e gli li dedicò per suo soglio perpetuo in vece del proprio di ciascuno de' fedeli

deli

deli, e particolarmente di quelle persone, le quali s'erano alla compagnia de' sette doni dello Spirito Santo aggregate, e molto più in nome delle diuote Maestà Cesaree, dell'Arciduca, e d'alcuni altri; supplicaua il Signore Iddio à gradire somigliante offerta, à rimirare sì cordiale holocaosto; à rinuouare l'intimo di quei suoi serui; à commutar'i loro affetti, à pigliarne assoluto dominio; & à tenere sempre seco vnite le loro volontà. e fù sì perseuerante nelle domande, che meritò le facesse il medesimo Signore vedere il gran contento riceuuto da tal'apparato, e prima isperimentando in sè stessa quelli affetti, ch'in altri bramaua, rimase assicurata della grazia, che hauea chiesto da Sua Diuina Maestà. Vn'altro giorno parimente dedicato al medesimo S. Gioseffo le rappresentò il Signore l'allegrezza, che gli cagionauano in Cielo, e la molta gloria accidentale, ch'al Santo Patriarcha apportauano sì le Religiose di quel Monistero con gl'atti di virtù, ch'à suo honore pratticauano, come quei Imperatori del Mondo con il festeggiamento, solennità, e diuotione, con che l'honorauano in quella sua Chiesa. Le si mostrò pur' in quest' occasione l'istesso Santo con volto sommamente benigno; e promettendole il suo patrocinio, & incitandola per il diuino honore, e bene dell'anime alla sofferenza della vita presente daua le à conoscere, ch'impetraua egli per gl'os-

gl'ossequi fattili in terra dalla Vergine Teresa molte grazie à chì professasse la sua Riforma.

Il compimento di tali fauori diedele pur'hor'il Signor' ad intendere, che saria stato il possesso dell'eterna gloria; imperòche solleuatala in vn particolare raccoglimento ad vna stretta vnione con sua Maestà, & all'intelligenza de gl'vltimi trè versetti: *Suscitans à terra inopem, & de stercore eleuans pauperem: Vt collocet eum cum Principibus cum Principibus populi sui; Qui habitare facit sterilem in domo matrem filiorum lætantem*: del centoduodecimo Salmo, gl'epilogò il colmo delle misericordie, che con essa hauea tenuto, e d'altre più, che le voleua vsare, dicendole con singolar' amore: *Tale sarai tù, che per virtù mia sarai solleuata dalla tua putredine, e miseria, e ti collocarò con li grandi nel mio Regno, seruendomi di te, come feci d'essi, e nel fine farò, che tu goda con gl'altri in casa mia, e ch'i figli con la Madre tutti insieme con allegrezza godino sotto il stendardo della gran Teresa, e tutti sott'il manto della Vergine mia Madre*. Cominciò à vedersi alcuno effetto nella morte d'vna sua figlia, chiamata Suor Geltrude di Giesù: questa era stata Dama dell'Imperatrice, e fatta generosa rinunzia del Contado paterno di Spiria professò nel Monastero di San Gioseffo la Riforma della Serafica Vergine con tal'essattezza, e feruore, che se non precedè all'altre ne gl'anni, non si tenne disuguale ne'meriti,

riti, & essendo stata la prima, che di quella religiosa ragunanza fosse coronata, non stimo fuor di proposito il riferire più in particolare la felicissima sorte, ch'in quell' vltimo passaggio le toccò, e con la quale furono tutte l'altre assicurate per sì lungo camino. Erasi con singolare fretta auuanzata in tutti gl'essercizi, ancorche minimi d'osseruanza, e di punti di virtù, e specialmente nel disspreggio di sè stessa, dimenticata del fasto della Corte facendo vita pouera, e penitente, e non hauendo potuto dalla Madre Priora ottenere d'assistere di continuo à seruir Suor Orsola de'Santi, già sua Maestra nel Nouiziato, la quale staua oppressa da pericolosissima infermità, chiedè con molta istanza al Signor'Iddio, à volerla riceuere in suo luogo, e riputandosi ella inutile, & inosseruante s'essibiua à morire per l'altra. Tenne di certo douer'essere consolata, e quasi licentiandosi vn giorno da Suor'Orsola le disse: *L'Inferma stà à letto, e chì deue morire?* fù assalita da acuta febre, e dopò d'hauerla per alcuni giorni celata, auuedutasene la Madre Paola Maria la fece ritirar'in cella, e curare; nel che ella quant' obediente, tanto costante nell'asseuerare, che moriria come disutile al Monastero, si dispose à quel che con tali anzie bramaua; mà perche più restasse palese la sua virtù, e maggiormente si stimasse il negotio dell'humana salute, volle Iddio far'accader vn'accidente

dente molto notabile. Vna mattina appena communicatasi Paola Maria si sentì dal Signore sollecitata ad andar'à visitare l'inferma, e farle in sua presenza rinuouar'i buoni propositi, e prattiche per il punto del morire. Si dichiarò Suor Geltrude figlia della Chiesa; riconobbe gl'oblighi, che teneua à Dio; publicò le gratie riceuute dalla Vergine, proruppe in feruorosissimi atti di contritione, e tal sentimento dimostrò delle sue colpe, che più volte nel proferire quelle parole del Confiteor, *mea culpa*, le s'alzaua il petto per gl'intimi sospiri; e pareua le si diuisasse il cuore per il dolore; piangeua amaramente il tempo speso, mentre fù nel secolo; e segnando gl'andati acconci de' capelli, nudezza di veste; trasparenza di collari, liniture di volto, vagheggiamenti di mano, e le molte, e vane foggie di nastri, e di gale, non cessaua dal replicare cõ estremo rammarico: *O quanta è la vanità mia! ò quanta, ò quanta è stata!* nè altra cõsolatione diceua d'hauere, che d'essere Carmelitana Scalza, benche dimostrasse parimẽte vna filiale confidanza in Dio, & hauesse tali illustrationi, che rappresentandole la Madre Priora alcuni bisogni, e trauagli di diuerse persone, l'assicuraua de'buoni successi; come tutto seguì, soggiungendo che per vn special'impulso, che si sentiua, non poteua dire d'auuantaggio di quanto douea secondo il diuino beneplacito.

S'intenerì Paola Maria (teneua ella il carico di Priora) à tali accendimenti di ſpirito, e di licenza del ſuo Confeſſore proſtrataſi auanti vn Croceſiſſo ſi proteſtò, che per il Ius, ch'eſſa hauea ſopra quella Religioſa, per hauerle dato l'habito, & eſſere ſua Superiora, di non reſtar'appagata della di lei morte, ſe non, perche ſubito ſe n'andaſſe à godere in Cielo ſenza ſoffrire pena di Purgatorio, mà per ogni ſodisfacimento douuto alle ſue colpe ſuppliſſe à pieno l'angonia, che ſua Maeſtà ſoffrì nella Croce; e la fiamma dell'amore, del quale in quel patibolo ardè, fuſſe in vece di ſuoco per quell'anima. Diede per tanto in freneſia l'inferma, e per quattro giorni, e notti intiere fù sì trauagliata, che il medico ſtupiua poteſſe sì lungo tempo durare, & aſſeriua eſſere coſa bene ſtraordinaria, parendo fuſſe più toſto oſſeſſa dal Demonio. Dopo continouate orazioni fatte dalle Religioſe, al dirle la medema Superiora ſe voleua riceuere il Santiſſimo Viatico, ritornata in sè ſi riſtorò col Diuino Cibo, e rinouate con rara edificatione tutte le ſue diuote proteſte, dopo lo ſpazio d'vn'hora fù vn' altra volta aſſalita da quella sì ſtrana gagliardia di male. Si ſeruì pur di nuouo la Madre Paola Maria per tenerla libera da sì graui anguſtie, del domandarle ſe voleſſe eſſere contro gl'inſulti del nemico fortificata coll'eſtrema Vntione: con ſtupore di tutte ſi tranquillò, fù

vnta,

vnta, & in conferma delle proteste fatte, tenendo in mano vna candela accesa, datale per conseglio del Padre Confessore dalla Madre Priora, fissi gli occhi al Cielo col sol cessare di respirare spirò, e con pugno sì serrato ritenne quel visibile segno della sua fede, che non era possibile il leuarglilo, quantunque essanime; onde il P. Confessore riflettendo all'esatta obedienza della defonta, disse alla Madre Priora, ch'essa, dalla quale l'hauea quella riceuuto, la ridomandasse, come subito senza alcuna ritardanza gli la leuò di pugno. Questo è vn rammento della vita, e morte di Suor Geltrude, e d'altre molte di quel Monastero si potriano riferir'effetti marauigliosi della diuina benedittione, che in quelle risplendeua, mà non essendo stato il mio intento nell'allongarmi in esso, che di descriuer alcuni indizi dell'essersi mostrato il Signore Iddio propizio al felice esito di queste fondationi, conchiudo, che mentre staua nò i Padri Confessori recitãdo sopra di Suor Geltruda le solite preghiere, quali la Santa Chiesa vsa per conforto dell'anima in quel doloroso passaggio, vidde la Madre Paola Maria assisterle dall'alto in giro della testa il medemo Saluatore, accompagnato dalla Beatissima Vergine, da San Gioseffo, da S. Teresa, e dal suo Angelo Custode; questo riceuendo l'anima di lei nel spirare, che fece, la consegnò alla Serafica Vergine, quale dan-

dola al purissimo Sposo di Maria, & ella presentandola al suo Vnigenito coll'hauerla ciascuno di essi con particolari doni arricchita, la riceuè Egli con grand'amore nelle sue braccia, & ascosela nel proprio cuore. Iui la perdè di vista la Madre Paola Maria, & attese à renderne grazie à chì sì liberale era in communicarle.

Vaglino anche ad essaltare la somma benignità del Signor'Iddio le testimonianze date dal pijssimo Imperatore Ferdinādo II. il quale nell'istesso giorno, che passò all'altra vita, mentre gli staua la M. Paola Maria sù la sera offerendo soffragi, le apparue ripieno di giocōdità, & allegrezza, e disse: *Congaudete mecum, & congratulamini, per essere fuori de' pericoli, i quali sono nel Mondo si grandi d'offender' il mio Dio; per hauere commutato i miseri beni della terra, con quelli del Cielo; e per trouarmi libero dal Mondo, e dal tremendo passo della morte. Allegrezza, allegrezza della Vittoria, che per Dio hò ottenuto.* E poi quasi marauigliandosi della tristezzá dell'Imperatrice le soggiunse: *hò ottenuto tutto questo, e mi piangono? se mi ama, mi piange? dille di nò; anzi perche m'ama, s'allegri, e sappia che da questo Monastero hò riceuuto grand'agiuto, e risrigerio.* Era stata la mattina per tempo auuisata la Madre dall'Arciduca Leopoldo con vn viglietto di suo pugno della vicina morte dell'Imperatore suo Padre, e le chiedeua per il buon passaggio le sue orazioni,

zioni, & ella sì per esſere Ferdinãdo, vno di quei, in cui nome s'era obligata d'oprare auanti Dio nell'occorrenze più biſognoſe; sì per esſerſi ſentito dire nell'intimo dell'anima dopo la Communione, quale per esſo applicaua: *Aiutalo, che adeſſo è tempo*: ſù molto ſollecita in far'aſsieme con l'altre Religioſe orazione per impetrargli dal Signore abondanza delle ſue miſericordie, & vdita la di lui morte applicate l'hauea ſin'alla ſera affettuoſe penitenze per ſodisfattione delle pene douuteli nel Purgatorio. Mà quantunque dopo quell'apparitione ſi ſentiſse la Serua di Dio ſciolta da ogni ſollecitudine, & anzia, ch'egli penaſse in quelle voraci fiamme, e d'indi le ſi fuſsero eccitati nell'interno molri buoni effetti, e motiui di amare, e lodare il noſtro Riparatore; e veniſse ſpecialmente aſsicurata della verità dell'iſteſsa apparitione per quel, ch'in eſsa ſommamente s'eſsaltaua, ch'era la Diuina gloria; poiche tutta la felicità, che quell'anima diceua hauere, procedeua dall'eſsere vittorioſa del Demonio, e già ſicura di non più offendere Dio, nè gli piaceua ch'altri ſi attriſtaſsero per la perdita delle coſe del Mondo, hauendole detto. *O' come è vero, che tutto è terra; tutto falſo; tutto vile, ch'in breue finiſce, e mentre dura, è peggio per lo pericolo, ch'apporta d'offender' Iddio, e perdere l'anima, che Dio s'hà ricomprato col proprio ſangue; dolerſi per la perdita di queſti mali non è douuto-*

uuto-

uutolo. Diedele anche tal cònoſcimento della vanità dell'humane grandezze, e l'impreſse vn diſpreggio, & aborrimento sì tenace di quanto ſi ſtima nel mondo, che le pareua impoſsibile il deſiderarlo, non ch'amarlo, e molto compatiua à chì ne poſsedeua alcuna particella; ſtaua nulla di meno ella perpleſsa della certezza di sì grata apparitione, e continuando in preghiere, e penitenze, s'accoſtò di nuouo la mattina ſeguente alla Sacra Comunione, quando nel rendere al Diuino Hoſpite le douute grazie l'apparue vn'altra fiata l'auenturata Anima dell'Imperatore, e come riprendendola dell'incredulità, nella qual'eſsa ſi ritrouaua, le diſse: *Sì ſon ſalua, e ſicura; queſt'è veriſſimo*; e diſparuele d'auanti: Diede il Signor'alla ſua Serua in quel punto à conoſcer'i mezi ſpeciali, pè quali s'era Ferdinando ſaluato, e conquiſtato hauea maggiore gloria: l'vno fù, * per hauer difeſo, conſeruato, e propagato la Religione Cattolica; l'altro, * per hauer portato veneratione, e diuotione ſingolare à tutte le coſe della Chieſa, e particolarmente le diſſe, ch'era ſtato; * il gran bene, ch' hauea fatto alle Religioni, & à poueri.

Con queſte, & altre dimoſtrationi confermò il Signor'à Paola Maria, quanto ſi compiaceſſe di quel, ch'ella oprato hauea in quei Regni à ſuo honore; e voglio per vltimo riferir al medemo propoſito vn nuouo miracolo, col qual'è da Sua

Diui-

Diuina Maestà la nostra Serafica Madre illustrata in quelle Città dell'Alemagna, e cominciarono le gratie à compartirsi à fedeli da che Paola Maria si partì da Genoua per colà. Immergono le Scalze habitatrici del Monastero dell' Augusta Leonora vna crocetta di legno della cassa della B. Teresa ne' vasi d'acqua, e di quella dandon' à bere à gl'infermi aggrauati da varie sorti d'infirmità segue sì marauigliosamente la loro sanità, ch'in breue diuulgatasi di ciò la fama, sono le Monache astrette à dispensarla più volte il giorno non sol'à quei della Città, oue esse si ritrouano, mà anche empirne caraffine, e mandarle in Praga, e luoghi vicini, nell'Vngheria, nella Stiria, & in altri lontani paesi, volendo il Signor'Iddio far'in questa guisa auuerare le promesse fatte alla sua Serua Paola M. d' hauersi del di lei mezo à seruire per glorificar'in queste fondationi il suo diuino nome.

LIBRO

LIBRO TERZO

DELLA VITA DELLA VEN. MADRE SVOR

PAOLA MARIA DI GIESV

CARMELITANA SCALZA.

Nel quale si tratta della sua gloriosa morte, e del molto, che fù dal Signor'Iddio honorata.

CAPO PRIMO.

Dell'vltima infermità della Madre Paola Maria, e de'trauagli in essa sofferti.

QVANTO fù Paola Maria ardente nel desiderare di liberarsi da questo infelice esiglio, e d'vnirsi col Dio immortale, tanto si dimostrò vigilante nel disporsi al godimẽto d'vn sì sommo Bene; e se ciò le fù di sprono da'primi anni, ch'ella si diede ad abbracciare la vita monastica,

ſtica, aſſai più ſenza comparatione deueſi credere, che la deſtaſſe all'opre, quando riceuuti i ſegnalati fauori di ſopra deſcritti, preuidde appreſſarſi già il compimento de' ſuoi deſiderij. Ombra di queſto è l'hauer eſſa in tal tempo pratticati atti di virtù heroiche; d'obbedienza ſemplicissima; d'humiltà incomparabile; d'oſſeruanza rigoroſa; d'vn eſſercitio intermeſſo d'oratione; d'vn ſilentio profondo; di patienza inuitta; di raſſegnatione ammirabile. Pochi meſi doppo il ſuo ritorno da Gratz in Vienna terminò la carica, ch'hauea di Priora, & à viua forza di preghiere, ch'ella fece in ſuo nome, far' all' Imperatrice Leonora non ſolo da quei dell'Ordine, i quali dimorauano in Germania, mà anco da chi ſtando in Roma giurato le hauea intima confederatione in quanto più ridondaſſe gioueuole allà perfettione Religioſa, ouuiò all'eſſere di nuouo rieletta in quell'vfficio, non altro bramando, che coll'attendere à sè ſola rinuouarſi nello ſpirito, e preſentarſi al ſuo Celeſte Spoſo per vera Religioſa Carmelitana Scalza, penitente, pouera, derelitta, oſſeruante, e ſuddita, quale ſe gli dedicò nell'eſſere veſtita del ſacro habito. Onde dimenticataſi dell'eſſere fondatrice portaua tal riuerenza alla nuoua ſuperiora, ch'auanzaua quella delle nouitie; Eſſendo ſtata la Maeſtra di tutte, ſi faceua loro aſcoltatrice, e diſcepola; col vederſi dalle Maeſtà Ceſaree sì

fauorita, non più si riputaua, ch'vna sconoscente; abbattuta da gagliarde infirmità, era sì feruorosa, e tenace della regolare disciplina, che non men'apportaua edificatione singolare coll'assistere al diuino vffitio, e col volersi ritrouare presente à quasi tutti gl'atti di comunità, che marauiglia col potere soffrir'in essi vna sì strana congerie di mali. Era in somma vna gara trà Iddio, e Paola Maria; questa in essere sollecita nella prattica delle virtù, ed Egli in vsare liberalità in comunicarle i suoi doni. Mà prima ch'ella giungesse al termine delle sue brame, e trionfatrice della morte partecipasse della vera vita, volle il Signore, che varcasse vn'Oceano di trauagli, contrarietà, humiliationi, e patimenti; non solo nel corpo, mà anche nell'animo, acciò i suoi desiderij posti in paragone coll'opre più campeggiassero nell'Empireo col guiderdone di gloria immarcescibile.

Giornata ben tẽpestosa potè dirsi, quãdo astretta dalla superiora andò alla grata per vdire quel tanto ch'vna persona estranea di molta autorità significato hauea d'hauere con essa à conferire. Trattò seco, come che molto la soleua stimare, all'intrinseco; l'auuisò del sinistro cõcetto, che della sua virtù si teneua; le referì quãto contro di lei si vociferaua da chi era giudicato professore, & intendente di vita spirituale; le disse, che daua nota di leggiera col lasciarsi à tutte l'hore baciare le

mani

mani dall'Imperatrice, che ſembraua arroganza in nõ aſcoltare le domande di chi veniua al Monaſtero; che ſi voleua perpetuare nel gouerno coll'hauer dato l'habito alle nipote; che non poteua non eſſere diſtratta nel continuo conuerſare con Monarchi; che ſi dimoſtraua altiera nelle riſolutioni; che dinotaua curioſità nel dar'orecchie à gl'altrui lamenti; ch'era facile in dare conſegli à chi le parlaua confidentemente; che ricopriua le colpe con l'indiſpoſitioni; che nodriua il male con le comodità; ch'il ſuo ſpirito era ſtato di pellegrinaggio, e di vagamento; che faceua la ſcrittorale; la Maeſtra; la Dottoreſſa; la Compoſitora de'libri; che teneuaſi per infelice in queſta ſpoglia mortale, e l'attorniauano gl'honori; che ſi rappreſentaua l'amante di Dio, e s'hauea da credere più toſto omaggio d'amore proprio, di fintione; di ſingolarità; d'ipocriſia; in vero vn vaneggiamẽto; ombra di vìrtù; ſtride di parola; lampo di oſſeruãza; e tutto apparẽza douerſi ſtimare, quanto ſi ſcorgeua nelle ſue opre. Le parlò dunque così, nõ come zelãte amico, mà à guiſa di rigidiſſimo cenſore; la ſgridò, la ripreſe, e l'iſprobrò, non ſolo per ſuo parere, mà anco per quello d'altri, di quant'hauea eſſa oprato per il diuino honore. Non s'era Paola Maria immaginato d'hauer' à riceuere ſomigliãti auuiſi da chi le s'era per auanti dimoſtrato in tutte l'occorrenze ſopramodo oſſequioſo; mà co-

me quella, che ſempre ſtaua anelando à diſpreggi, & in punto di far'acquiſti di nuoui meriti, l'aſcoltò di molto buona voglia, e con faccia sì ſerena, e con animo sì tranquillo ſi moſtrò verſo di chi sì aſpro s'era ſeco diportato, che atteſtò vna Religioſa, la quale vi ſi trouò preſente, d'hauer la Madre à quella perſona dato tali ſegni di gratitudine per l'vfficio con eſſa vſato, che gli fece particolar'iſtanze à volere continuare d'auuiſarla di quanto ſentiſse dire contro di lei, e gli ne reſtaria obligata, ſoggiungendo: *Benedetto ſia Iddio, ch'hora ſon conoſciuta; prima ero ſempre tenuta per altra di quella, ch'in verità ero*: nè cõtenta di queſto, pregò di più quella Religioſa à non apportare mai ſcuſa alcuna di quel, ch'hauea vdito riferirſi della ſua perſona. Altre occaſioni di queſta ſorte poſero la Madre Paola Maria sù'l ſtretto d'orgoglio, ſe onde di contradittioni, mà quaſi impietrito ſcoglio reſiſtendo intrepida alle furie de' venti parue ch'il Sourano Facitore per condurla al porto dell'eternità col dichiararla vincitrice, e coronarla di palma, le voleſſe prima à poderoſo ſcocco di rigide percoſse ſcomporre il nauiglio della mole corporea, come appreſso più apertamente ſi dichiarerà.

Alle graui indiſpoſitioni ſofferte da Paola Maria ſin dal diciotteſimo anno della ſua età s'aggiũſero altre sù'l fine della vita sì acute, inaudite, e

morti-

mortifere, che peritissimi nella medicina, e nella chirurgia attestarono di non hauere mai vdito, nè letto tali sorti d'infirmità; in modo, che quando fusse loro stato imposto dal medemo Imperatore, che gli le descriuessero in carta, sariano stati astretti à scusarsene, ò (secondo ch'essi diceuano) diuidere il proprio ceruello in dieci parti. Nell'istesso tempo s'adunarono in vn solo corpo molti, & estremi mali, e l'vno sì contrario all'altro, che donde s'haueßero à curare, non s'intendeua; nè rimedio più ispediente per men'essacerbarli si teneua, ch'il non applicarui alcun medicamento: dissero si ben'alcuni poter'essere tali infirmità occasionate dal rigore de'freddi sofferti dalla Madre nel viaggio, e fondatione del Monastero di Gratz, mà per la vehemenza, e nouità, che vi scorgeuano, non osarono passare più oltre col discorso, essendo che gl'habituali dolori di testa, di stomaco, di fianco, di cuore, e di pietra la cominciassero à trauagliare con sì strani accidenti, che superauano ogn'isperienza dell'arte, e qualunque intendimento d'humano ingegno. Pareua, che le malatie, le quali diuise per lo più veniuano ad assalirla in altri tempi, cospirate haueßero tutte in quest'vltimo anno; quasi che di ciascuna d'esse si fusse il Signore voluto seruire per raffinar', e purgare l'anima di questa sua Sposa, e darle con quelle vn'abbellimento di compiuta perfettione.

Nel-

Nell'entrare del mese d'Ottobre del 1645. ritrouossi Paola Maria in questo stato, & alli cinque cadde in tale grauezza, che passata vna dogliosa notte, diede molto da dubitare della sua vita, cōpiendo appunto il cinquantesimo nono anno della sua età. Volle tuttauia, diminuitisi alquanto la mattina i dolori, leuarsi di letto, come già ben' accostumata alla loro sofferenza, & assister' anch' all'essortatione, e Capitolo Conuentuale, quale accadde à farsi in quel giorno per non lasciar'indietro occasione alcuna di più humiliarsi; e se ben' hauria etiandio voluto ritrouarsi à gl'Vffizi diuini, fù però astretta dalla gagliardia del male à ritirarsi in cella. Si solleuò vn poco col riposo, mà parendole troppo accarezzamento il sodisfar'anche alli estremi bisogni del suo corpo, fece di nuouo il giorno appresso istanza alla Madre Priora di trasferirsi con l'altre Religiose à gl'atti di comunità. Mà acciò non sia l'vna tenuta per leggiera nel fare somiglianti repliche, & indiscreta l'altra in ascoltarle, deuo in questo luogo auuertir' essere stata Paola Maria sì dedita al frequentare gl'esercizi regolari, & hauer' in essi riceuuto dal Signore sì continoue gratie, che sol'in essi teneua riposto ogni sua contentezza; nè si poteua, quando non hauesse l'obedienza supplito, persuadere d'hauer'in altro à dare maggior gusto à Dio, che nell'assister'à quelli; nè l'era cosa, che più sē-

tiſse, quanto l'eſsere per alcun' impedimento priua di sì gran bene, qual'eſsa riputaua il ſeguire gl'atti di comunità. Donde auueniua, che nelle ſue infirmità non ritrouaua altra pena, che l'eſſer' obligata à pratticare tal'aſsenza, & inconſolabilmente piangendo ſoleua ſpeſso dire: *Oh, ſe Iddio mi faceſſe queſta ſomma gratia, che prima della mia morte io poteſſi ſeguitare gl' atti di comunità ſolo per mezz'anno! mà non'l merito; & è ben ragione, ch'io ſtia ſuori del Coro legata, come vn cane ſuor della porta del ſuo Padrone*. Sì che per darle la Madre Priora in queſt'vltimo alcuna cõſolatione le permiſe à farſi forza per aſſiſter' in quel giorno in compagnia dell'altre Religioſe à gl' eſsercizi Monaſtici; doue che nel mezo d'eſſi, aſsalita da vn'accidente mortale di palpitatione di cuore, e d'intermittenza di polzo, fù di peſo riportata in cella, & apertalè la mattina ſeguente la vena del braccio ſenza dare ſegno di miglioramento alcuno, ſe la paſsò, leuandoſi tal volta di letto con gran trauaglio ſin'alli quindici del meſe, col non poterſile applicare rimedio alcuno per il riſchio, nel quale s'incorreua d'eſsacerbarle altri mali: e ſe ben'ella molto ſi rallegraſse, quando ciò l'accadeua iſperimentare, tuttauia per dimoſtrar'il continuo aborrimento, ch'hauea alla vita preſente, ricuſaua anch'ogni medica-

men-

mento; anzi ripugnò nel principio di quest'vltima sua infermità, che si chiamassero i Medici per curarla, come che già preuedesse, che saria résa frustranea ogni loro diligenza; e solo vi si sommise per il volere della Superiora. Le medesime Religiose del suo Monastero hebbero non sò che di presaggio della malignità del male, poiche quelle, che mai haueano per tante volte perduto la speranza d'hauer' à forza di prieghi ad ottenere dal Signor'Iddio la ricuperatione della sanità alla loro Madre nel maggiore colmo delle sue indispositioni, al primo assalto di questa s'atterrirono, e si persuasero di certo cō ogni loro crucio, che saria stata l'vltima di sua vita. Di tal maniera afflitte la faceuano l'amantissime Suore visitare più volte il giorno dall' Eccellentissimo Dottore Mingonio, di natione Italiano, il quale l'hauea più volte curata assieme coll'altro famoso Dottore Rechberg Alemano, Medici ambidue delle Cesaree Maestà, le quali retiratesi con questo nel mese d'Agosto nella Stiria per euitar'il contaggio, che in Vienna crassaua, di peste, haueano all'altro imposta la carica, e vigilanza delle Religiose Scalze di S. Gioseffo, e specialmente della Madre Paola Maria.

In quest'istesso tempo infermossi grauemente il Padre Frà Luigi dell'Assuntione Confessore

già del Monasterodi San Gioseffo, e delle VV. MM. Anna di San Bartolomeo, & Anna di Giesù, compagne della S. V. Teresa, e Fondatrici dell'Ordine nella Francia, & in Fiandra, Religioso di molto spirito, & intendimento, al qual erano quelle Venerabili Madre apparse con dargli, secondo la promessa fattali in vita, auuiso della vicina sua morte. Con esso hauea Paola Maria per molti anni conferito i segreti dell'anima sua, e stabilito feruorosi accordi, e sfidi, per far più copiosa conquista di meriti, & hora, che staua per dare termine alla carriera, volle rinuouare le conuentioni passate, e condolersi della disuguale sorte, che toccata l'era, douendo egli volarsen'al Cielo, & ella rampegare tuttauia per la terra. Gli scrisse vna lettera ben'espressiua della sua afflittione, & acciò meglio s'intenda quanto poco ella sentisse l'altre graui indispositioni del corpo, e risplendi alquanto la fiamma della sua carità, l'inserisco quì appresso, persuadendomi, anco sia per esser' à gl'animi religiosi di molto sprono, per tener'ogn'affetto riposto in Dio, la lettera è del tenore, che segue.

Carissimo Padre.

Con tutto, che stia tremolando, non posso mancare di queste righe per quando nostro Signore volesse tirar'à se V. R. e per all'hora gli dò mille felicissimi saluti. Mà, carissimo Padre, ben sà in che penoso, e prolisso essiglio mi lasciaste; perciò gettata à suoi cari piedi con intime lagrime lo prego ch'auanti Dio mi voglia protegger', & aiutare sempre, acciòche n'ottenghi la liberatione; ò, se pur' altrimente douesse risultare seruitio, e gloria del Signore, m'ottenghi tal' acquisto di virtù, che sia di gran gusto, e gloria di Sua Diuina Maestà, V. R. già sà i nostri accordi, quali adesso più, che mai rinuouo. V. R. non dubbiti, che confidata nell'agiuto di Dio, e della Beatissima Vergine spero d'essergli fedele in tutto quello mi sarà possibile. In questo letto non faccio altro, ch'assistere dinanzi à Dio per V. R. e col cuore son costì con V. R. com'essoera tante volte meco in simili dolori, quali posso ben dire sentire più, ch'in mè stessa. Caro Padre, non posso dirgli altro, che: Pater paulisper sustine: immaginandomi appunto, che Christo Giesù suo Redentore stia per riceuerlo con le braccia aperte delle sue misericordie, accompagnato dalla sua Purissima Madre, e Nostra, e dalla gloriosa Santa Madre Teresa. Essi confido li pagheranno: Caro Padre, quanto tutte gli douiamo, & io ingrata, più di tutte. Mi benedichi,

Caris-

Carissimo Padre, ancor'in questa vita, e non si scordi mai di me indegnissima nell'altra: lo ringratio per fine con intimo affetto, e gratitudine dell'vltima lettera, che mi scrisse. Iddio li paghi tutto non meno, che con se stesso in eterno. Hoggi Sabbato Vigilia della festa della Nostra Santa Madre Teresa 1645. Di V. R.

Vmilissima, & obligatiss. serua, e figlia
Suor Paola Maria di Giesù.

Riceuè notabile consolatione l'infermo da sì caritateuol'vffizio della Serua di Dio, e pieno di confidanza le mandò il giorno appresso à chiedere, che volesse con l'altre Religiose applicare per esso la comunione, che fariano in quella mattina, festa della Santa Madre Teresa. Si benigno le si dimostrò il Signore nell'ascoltar'il suo desiderio, e le preghiere di quelle Religiose, che (come s'auuertì) mentre appunto stauano esse riceuendo il Diuino Sacramento, l'altro spirò con singolare quiete, e nell'istesso punto, quando la Madre in vn profondo raccoglimento rendeua gratie al Celeste Hospite, e lo supplicaua per la di lui saluezza, egli gl'apparue con faccia alquanto mesta, & indicatiua di soffrimento di pena, benche leggiera, Molto compatendola l'altra con viscere di vera carità impiegò nel suo letticciuolo quel giorno tutto in offrire, patire, orare, e

piangere per lo disfacimento à quanto douea quell'anima all'Eterno Giudice. Dato Paola Maria termine al festiuo giorno di Teresa col ritenere gran fiducia d'hauere con suffragi apportato al P. Frà Luigi particolar'allegrezza, destò in sè medema nuoui principij di letale infermità, poiche con la vehemente applicatione di continuate preghiere, e coll'abbondanza delle lagrime sparse per il defonto, cadde in tal debolezza di forze, che più non si puotè leuare di letto. Mà quanto atterrata dall'infermità nel corpo, tanto più nell'animo rinuigorita dal feruore, se la passaua bramosa di patire rassegnata al diuino volere, e sì zelante della regolar'osseruanza, che pareua douesse all'hor'incominciar'à professarla. Era oppressa da intensissimi dolori di testa; la trauagliaua il ritiramento di nerui; sentiua punture acutissime ne'fianchi; hauea nelle viscere vna grossa pietra; l'era vn braccio diuenuto apopletico; le seruiua il stomaco per fucina di pessime qualità; dal cuore in vece d'aora vitale riceueua interminate percosse; non si poteua descriuere nel corpo di Paola Maria parte alcuna, quale non fosse congiunta con particolare crucio. Staua nulladimeno sì immobile nell'adempimento de' suoi oblighi, sì costante nell'esercitio della virtù, e sì perseuerante in configurarsi con Giesù Crocifisso, che le sue parole non terminauano in altro,

che

che in essaltare la Diuina Bontà, annichilare sè medesima, & edificare le Suore. Non chiedè mai sollevamento alcuno; non si querelò della grauezza de'mali; non si stancò di patire; e quanto all'altre pareua stupore di patiẽza, essa lo stimaua sì poco, che non vi riconosceua merito alcuno. Onde tutto il desiderio teneua fisso in vn'intimo tratto col Signor'Iddio, e già che l'era impossibilitato il potersi ritrouare nell'essercizi regolari; nell'osseruanza de'quali diceua ella, come s'è riferto di sopra, consistere la perfettione d'vn' anima, vi si trasferiua con la mente, pratticando, e moltiplicando atti corrispondenti all'opra esteriore, ch'in quel tempo accadeua farsi dalla communità. Osseruaua perciò vn rigoroso silentio, dato che se ne fosse il segno; stauasene sola, quando hauessero douuto l'altre assister'al Coro; s'asteneua dal domandare viuande appetitose per cõpensar'al digiuno; cercaua la durezza del letto, mentre le Religiose flagellandosi sperauano di placare il giusto sdegno dell'offeso Dio; si chiamaua à tutte l'hore colpeuole, perche non poteua interuenire à Capitoli; cantaua Inni, salmeggiaua, oraua qualunque volta, e più, che ciò era d'obligo commune. Anzi tal'era il suo feruore, che per darle la M. Priora alcun refrigerio, e contẽto nella vehemenza de'dolori, & arsura delle febri, condescese all'istante domanda, che l'hauea fatta, d'esse-

d'essere ciascun giorno condotta dall'infermiera in vna sediola à ruote in Coro, per donde vdendo Messa, si ristorasse anche del Celeste Cibo, nè per molto ch'andasse peggiorando soffrì pur' vna volta, che le si riuocasse somigliante licenza.

Di tal maniera se la passò sin' alli quindici di Nouembre, nel qual giorno con solennità di Patrono si celebra in Vienna la festa dell'humilissimo Prencipe S. Leopoldo, e fattasi conforme al suo solito cõdurre in Coro ad assister'al sacrificio della Messa, e riceuer'il Diuino Sacramento, benche hauesse poco dianzi hauuto vn' improuiso suenimento, diede il doppo pranzo in tal declinatione, che non le fù da lì auanti più possibile sorgere di letto, mà iui quasi ogni giorno sin'all'vltimo di sua vita, comunicauasi con indicibile diuotione, come fù questa prima mattina seguente de'sedici del mese, nel quale verso la sera s'aggrauò in modo, che le fù per ordine de'Medici data l'Estrema Vntione, dandola appena viua per poche hore. Apportò in tanto vn sì repentino auuiso alle Religiose inesplicabile afflittione, e spargendo profluui di lagrime nell'hauer'à rimaner'orfane di sì perfetta, e sollecita Madre, le circondarono il letto, e teneramente abbracciãdola le chiedeuano (come se per mezo dell'oratione fusse tutto in suo potere) à non lasciarle in abbandono; à non volere partire da questo Mondo;

do;

dò; ad esprimere via più con i suoi essempi ne' loro cuori l'amore del Crocifisso: le si prostrarono d'auanti, & offerendosi al Signor'Iddio per essa in sacrificio, e supplicandolo istantissimamente à riceuere la loro vita in vece di quella della loro Amata Maestra, ben dauano ad intendere quanto la riuerissero, stimassero, & amassero. Piangeuano inconsolabilmente le gratissime figlie per la vicina perdita della loro cara Madre, mà ella riputando per felicissimo annunzio della sua morte i loro pianti, si rallegraua seco stessa di veder'il compimento delle sue brame, e dimostrò tal giubilo nel palesarsile l'euidente pericolo, nel quale si trouaua, che diuennero attoniti non sol'i Religiosi, mà gl'istessi Chirurgi, e Medici, i quali per ordine di Sua Maestà Cesarea vigilantissimamente gl'assisteuano. Incominciò anche da questo punto più in particolare à trattare della sua partenza; à licentiarsi dalle Religiose; & à dare loro saluteuoli consegli, non à guisa di superiora, mà d'vn'altra lor'vguale. Le pregò con efficaci parole ad auanzarsi ogni giorno più nell'amarsi, e soffrirsi l'vne l'altre; nell'essere vigilanti nell'osseruanza regolare, e nell'essere auide del patire; chiamandosi ella appresso in tutto ciò defettosa, e quasi rea di graui colpe; dicendosi inosseruante, trasgressora, e scandalosa; domandò loro con molta sommissione perdono; pregandole à commutare l'a-

more,

more, che le moſtrauano, in altri ſuffragi per quando foſse morta, acciò libera dal fuoco purgatiuo, quale diceua douerſile nell'altra vita, poteſse andare à benedir'in Cielo quel Signore, al quale confeſsaua innumerabili obligationi. Con sì humile ſentimento di ſe ſteſsa s'apparecchiò ad eſser'inogliata, ſecondo il coſtume di Santa Chieſa, e riceuè con tal diuotione quel Sacramento, che le pareua d'eſsere già con eſso arricchita di caparra per vna beata eternità. Traſcorſe quella notte con molto affanno, sì per l'acutezza de' dolori, sì per l'ardente deſiderio di giunger'alla mattina, poiche hauendo ſempre fatto grandiſſimo conto di qualſiuoglia minima cerimonia della Romana Chieſa, le ſi rendeuano troppo malageuole l'hauer'à terminare la vita ſenza l'adempimento di quella sì in vſo appreſso i fedeli, com'è il riſtorarſi del Sacro Cibo dell'Altare per ſoſtegno del paſsaggio alla vera vita. Sì che all'apparire del Sole di quel giorno, ch'era di Sabbato, e li 17. del meſe rinuouando le ſue accuſe, & eſsagerando le ſue colpe tant'humile, quanto confidente, e diuota, riceuè il Santiſſimo Viatico, hauendo anche per auanti alla preſenza di tutte le Religioſe reſo al Signore affettuoſe gratie di quanto s'era egli compiaciuto di darle da patire, e proteſtandoſi d'eſsere diſpoſta à quel che più s'era offerta pronta di ſtar per ſempre nelle più atroci

pene

pene dell'inferno, purche ciò ridondato fosse in gusto, e gloria di Sua Diuina Maestà, e solo conceduto le hauesse di poter'in quelle pene seruir', & amar la sua Bontà.

Erano tutti di parere, che non sarebbe la Serua di Dio soprauissuta alla sera per i molti accidenti, da'quali era abbattuta, mà giunta anche alla Domenica, stupirono maggiormente i Medici, e ristorata, che fù di nuouo col Diuinissimo Cibo, vedendola più trauagliata dalla palpitatione del cuore con l'aummento della febre, la tennero sì moribonda, ch'obligarono i Religiosi ad vdire Messa dalla grata dell'Oratorio corrispondente in Chiesa per poter'essere pronti al suo spirare. Fù tuttauia il successo assai diuerso; però che se bene non era abbandonata da gl'affanni,& angustie del cuore, sentì rinuigorirsi di maniera le forze, che si fece per lo spatio di molte hore leggere alcuni essercizi, quali essa hauea composti per dispositione d'vna felice morte. Staua in ciò con vn'attentione straordinaria, & accompagnando con diuotissimo affetto quanto vdiua recitarsi dal Padre Confessore, non poteua far di meno di non palesar'anco nell'esterno la grande allegrezza, della quale godeua nell'anima per vedersi omai vicina ad essere libera dalli legami del corpo. Parue nel mezo di questa pia lettione, che Paola Maria riceuesse alcun'alleggerimento dalla

grauezza del male, e nel mirarſi intorno tutte le Religioſe immerſe in lagrime, ſpinta da materno affetto, e dicendo di non eſſere più neceſſaria nel Mondo, anzi eſſer'indegna di più viuere, per non arrecar'all'altre ſcandalo con i ſuoi portamenti, cominciò à conſolarle con affettuoſiſſime parole, & eſſortarle à quant'hauea loro di ſopra propoſto ſpettante alla carità, & oſſeruanza regolare, e ſpecialmente ad affettionarſi al patire per amore di Dio. Diuennero tutte confuſe à'rari eſſempi d'animo sì humile, & inſieme rincorate alle voci dell'amantiſſima loro languente Madre alzauano i gridi al Cielo per la ſua ſaluezza; e pregauano ella ad hauere di loro protettione; & ad agiutarle appreſſo la Diuina Maeſtà, diſcuoprendole iui ciaſcuna à gara i particolari biſogni, che hauea. Mà ſe Paola M. ſi dimoſtrò mai riputarſi di niun merito, e, ſe mai tẽne le ſue opre di niun valore, certo ſenza dubbio, che ne diede al preſente vn ſingolar'eſſempio; imperòche non ſoffrendole il cuore di contriſtare quelle Suore, le quali haueano per tanti anni ſeco confidato, col non accettare le loro preghiere, e dall'altra parte col dichiararſi rea di molte colpe, non oſando preſumere tant'alto di sè ſteſſa, rimiſe il tutto nel parere di chi riconoſceua in luogo dell'Eterno Giudice. Onde riuoltataſi al Padre Frà Simone di S. Paolo ſuo Confeſſore, & humilmente rappreſentan-

tandogli l'istanze fattele dalle Religiose, lo pregò à torle il dubio, nel quale si ritrouaua, & essendo da esso non sol'assicurata del diuino volere, ch'accettasse ella le domande delle sue figlie, mà di nuouo imponendole egli, che nella guisa, che s'era verso di quelle viuendo dimostrata vera Madre, sì anche doppo la sua morte l'aggiutasse appresso il Signor'Iddio in qualunque occorrenza inuocassero il suo patrocinio, e specialmente al punto della loro morte; nè per alcun tempo lasciasse di protegger', e fauorire quel Monastero, e quante in esso per gli anni à venire professassero; ed in tanto desse alle presenti la sua benedittione. Molto si rallegrò Paola Maria, e rendè gratie à Sua Diuina Maestà del porgerle quell' occasione d'impiegarsi col merito d'obediẽza per tutta l'eternità in beneficio dell'anime, e con gran confidanza d'essere nel Cielo essaudita, riceuè tutte le proposte, che le furono date; & essibendosi pronta mediatrice d'vn compiuto adempimento d'esse riempì gl'animi afflitti delle Suore d'vn indicibile consolatione. Replicò poscia ancor essa le sue istanze, e di nuouo domandò loro preci, e suffragi con tal sommissione non altrimente, che fusse stata la più bisognosa, e mendica Scalza, che ritrouata si fosse nell'Ordine, con pregarle à riceuere la sua volontà, e con essa negotiar'appresso il Signor'Iddio, & ad hauer'in molta vene-

tatione quella Statua dell' humanato Verbo, della quale ne' Capitoli V. e VI. del precedente libro si ſcriſse. Trà ſomiglianti affetti di Madre, e figlie parue, che ſi rimetteſse alquanto il male, e fattoſi vn'altra volta leggere alcune ſpirituali ſue compoſitioni, ſentiſſi tant'alleggerita, che pareua con ſtupore del Medico foſse ſcampata dall'eſtremo pericolo; nè ſi credeua poterſi ad altro attribuire, che alla virtù del viuifico Pane de gl' Angeli, del quale s'era la mattina con gran tenerezza d'amore cibata. Mà toſto ſi commutò ne gl'animi delle Suore l'allegrezza conceputa del repentino miglioramento della cara loro Madre, ſendo che traſcorſi appena tre giorni, ricadde in guiſa, e fù da sì vehementi deliquij ſoprapreſa, che li Medici attoniti per tal nouità, acutezza, e frequenza d'accidenti, da indi in poi ſin'al giorno della ſua morte, che fù à 15. di Gennaro, non l'aſſicurarono viua da vn'hora all'altra; nè per altro diceuano darſile dal Signore nel male alcune poche hore di tregua, ſe non perche, celato il miracolo, ripigliaſse le forze per potere di nuouo ſopportare la tortura de' gl'eceſſiui dolori, che doueа neceſſariamente ſentire.

CAPO II.

Si prosegue à descriuere la grauezza dell'infirmità, & afflittioni della Serua di Dio sofferte da essa con rara patienza.

FV' in vero prodigio, ch'vna Donnà sessagenaria, di forze debole, di complessione delicata, e per quarant'anni scossa da infirmità, potesse soffrire in questi vltimi giorni della sua vita tante, e si varie sorti d'accidenti, quante ne vengono descritte nelle relationi, che s'hanno, di tutto ciò, che le succedè nello spatio di tre mesi, ch'ella decumbè, e particolarmente dal prenotato giorno de' 21. di Nouembre, e più assai nelle feste solenni, ch' accadde celebrarsi in questo mentre. Imperòche le febri erano ardentissime; la conuulsione de' nerui straordinaria; il tremore dell'ossa violento; le punture de' calcoli incessanti; la grauezza della pietra intensissima; l'arsura delle viscere anco insopportabile à chiunque vi hauesse applicata la mano; l'intermittenza del polso successiua, e sì pericolosa, che trà l'vn', e l'altre ripercosse più, e più volte replicate, saria per insolito spatio di tempo durata senza scorgersi segno di vita; la palpitatione del cuore sì forte, che facendo dal proprio seno risalti, s'vdi-

ua

ua il moto da chi l'aſſiſteua anche di lontano, e cagionaua tale ſtupore ne' Medici, ch'aſseriuano di non hauere giàmai hauuto curioſità di veder'al di dentro il corpo d'alcun' altro defonto, che di quell'inferma. Hauea in oltre con vomiti; inappetenza di cibo; gonfiezza di petto; poſtema nello ſtomaco; martoro ne'reni; pernottaua ſenza riposo; paſsaua i giorni ſenza riſtoro. I dolori dalla cima del capo ſin'all'eſtremità de' piedi erano eccesſiui; le coſtaua ogni momento della ſua vita vn colmo di pàtimenti. In ſomma parue, ch'il Signor'Iddio voleſſe in queſta ſua Serua far moſtra quanto poſſa ſoffrire l'humana natura, ò fin doue giunga il vigore della gratia, eſſendo ch'a' prenotati tormenti ſofferti in queſti vltimi meſi da Paola Maria, ſi debba anch'aggiunger'eſſer' ella ſtata sì male trattata da vn'accidēte d'apopleſia, che ſenza diminuirle gl'altri dolori la priuò dell'vſo di tutte le membra col non poter' altro muouere, che la teſta, e la lingua, anzi da queſto sì compaſſioneuole ſtato, doppo d' hauerle il Padre Confeſſore recitato la raccomandatione dell'anima, eſſendo alquanto riſolleuata, fù trauagliata da vna repentina ſcaranzia di tal'infiammagione, che trà gl'altri medicamenti non potè far di meno il Chirurgo di Sua Maèſtà di non ſanguinarla due volte dalle vene della lingua. Le s'aumentarono di quì le febri; il polſo s'indebolì

mag-

maggiormente; le ſincope furono più frequenti, & all'vltimo cadde in vn profondo letargo, dal quale à forzoſe diligenze riſorta venne per alcuni giorni à mancare della fauella, ſenza poter'aprire la bocca, nè muouere la lingua. Queſto fù il colpo, che più al viuo toccaſſe à Paola Maria il cuore nelle ſue infirmità, e dandon'ella ſteſſa alcun' inditio fù di quando in quando veduta fin dall'intimo ſoſpirare, e lagrimare, non per li dolori d'indi cagionatili nel corpo, mà per la grand'afflittione, dalla quale ſi vedeua in tempo sì periglioſo ingombrare l'anima. Poiche come dal primo giorno, che dedicoſſi à Dio nella Religione, fù ſempre oſſeruantiſſima di quel conſeglio sì neceſſario per il ſicuro camino della vita ſpirituale, e sì raccomandato dalla Serafica Maeſtra, cioè * di paleſare tutto l'interno ad ogni paſſo à ſuoi Superiori, ò Confeſſori; * di modo, che mai era poſſuta ſtare con ripoſo fin'à che non haueſſe loro diſcoperto qualunque ſentimento; vedendoſi trà ſomiglianti anguſtie, e quando più fieri erano gl'aſſalti del nemico infernale impoſſibilitata à ſeruirſi di queſte fatali arme, ſtaua afflittiſſima, e più aſsai di buona voglia hauria ſofferto meſi intieri di qualſiſia tormento, che ſol'vn giorno di queſta pena. Lo ſignificò ben'ella con poche parole, quando ſgrauata dal male diſse all'infermiera: *Oh che mortificatione di non potere di-*

re le sue cose al Confessore ! Et hauea al certo gran ragione di mostrare questo sentimento ; essendo ch'il maligno spirito rabbioso di non poterla fare nella moltiplicità, e grauezza dell'indispositioni impatientire insisteua per ingannarla col trasformarsi in Angelo di luce; onde pigliando sembiante del P. Confessore, e del suo Compagno tẽtaua hor d'intimorirla per il rigore del diuino giuditio, hor d'eccitarla alla speranza del premio col rappresentarle gli atti heroici di virtù da essa pratticati, & inescarla di vanagloria: e quantunque essa col rimirar'il Crocifisso, qual teneua appeso non lungi dal letto, fusse illustrata , e discoperto il falso mentitore si beffasse delle sue frodi, nondimeno per essere la lutta frequente senza poterla à sua voglia conferire con altri , sentiua vn' estremo trauaglio ; oltre che quel tartareo mostro fremeale in modo contro, che tal volta sott'ombra di spauentosi topi l'impediua la vista del Saluatore pendente in quel legno vitale della Croce; e bene spesso le serpeua di quella figura sopra il letto, e framettendosi nel cibo , tentaua d'essere da essa ingoiato, ò l'obligaua à stare con la bocca serrata senza prendere ristoro alcuno :

Sì che Paola Maria era circondata per ogni banda da graui angustie sì per l'infirmità del corpo, come per l'afflittioni dell'anima . Vn' altra però le se n'accrebbe assai più penosa, perciòche

hauen-

hauendo il Signore nel giorno del ſuo Santiſſimo Natale fatto per mezo della Sacra Comunione vna ſolenne entrata nell'anima di queſta ſua Serua con riempirla di molta conſolatione, & allegrezza; & eſſendoſi ella in vece eſſibita pronta ad ogni ſua diuina diſpoſitione ſenza eccettione di morte, ò di vita, nè di qualſiſia ſorte di patimento, e di crucio, fù in modo eſſaudita, che non le reſtò più che prouare, ò deſiderare, e tanto più le parue amaro queſto calice, quanto, che non intendeua per qual fine le ſi porgeſſe, nè ricordauaſi d'eſserſi giàmai in ſua vita ritrouata preſente à sì luttuoſo, & acerbo conuito; le s'ingombrò la mente; le s'inaridì lo ſpirito; le s'eſtinſe la diuotione; le s'aſcoſe dal cuore l'amabiliſſimo Gieſù. Amaua ſenza oggetto; patiua ſenza ſpeme; credeua ſenza guida. Era nel corpo poco men che morta, e nell'animo pur troppo viua; piena di timori; agitata da'ſcrupoli; anſioſa per le colpe; ſollecita per l'accuſe; tremante del giuditio; tutta dubbioſa dell'eterna ſalute. Le pareua d'hauer fatto naufragio nell'vſo de'Sacramenti; d'hauer irritato à tutte l'hore la Diuina Miſericordia; d'eſsere ſtata baldanzoſa nelle celeſti conſolationi. Fremeua di douere dalla Religione traboccare nell'inferno; l'hauer'in tempo sì frequentemente goduto delle beate viſite di Dio le ſi rappreſentaua douerle per vn'eternità commutare

nell'horribile compagnia, e ſchiauitudine de' demonij. Ritrouandoſi vn giorno per tali amarezze d'animo ſopramodo intimorita, e dolente ſi voltò con molta ſommiſſione al Padre Confeſsore, e gli diſse: *O' caro Padre pregate per mè. Oh! hò commeſſo tanti peccati.* Sì rigoroſo eſsame faceua della ſua coſcienza; sì eſatto conto aſpettaua de' ſuoi penſieri; sì in bilancio poneua gl'iſtanti della vita paſsata; sì lontano le ſi teneua il Benedetto Chriſto; sì in abbandono ſi vedeua confitta in Croce! ſi conoſceua biſognoſa del diuino agiuto; ſi riputaua mendica di buone opere; ſi confeſsaua priua di meriti; e pur non intendeua per qual mezo doueſse eſsere ſoccorſa, ſouuenuta, e proſperata in ſomigliante neceſſità. Sofferte alla fine per alcuni giorni con totale raſsegnatione pene sì penetranti le ſpuntò nell'anima vn raggio di luce, che l'eccitò à deporre ogni tema, & à via più confidare nel ſuo Celeſte Amante.

Non haueano l'altre infirmità in queſto conflitto laſciato di combatterla; nè tampoco d'indi auanti ceſſarono, anzi più fiera, e ſucceſſiuamente ſtringendola, la riduſſero, come ſpoſa leale, in tutto aſſomigliata al ſuo Diuino Spoſo Gieſù Crocifiſſo. Le mancanze delle forze, i ſuenimenti de' ſenſi, & i deliqui delle potenze erano in continuo aummento: vn'accidente diſponeua per l'altro, nè vi era giorno, che non ſe ne vedeſſero ſca-

glia-

gliare molti ſopra l'animato Cadauero di Paola Maria. Ciaſcuno di quelli ſaria ſtato baſteuole ad atterrare forti guerrieri, e molti aſſieme, e tutti in vna non pareua poteſſero ſcuoter'il tenero corpo d'vna Vergine sì eſtenuato, e sì indebolito da sì graui, e lunghe infirmità. Se ne ſtaua col volto impallidito, con gl'occhi incauernati, con le carni ſuenate, con gl'oſſi infranti, con le narici aggiacciate, con la reſpiratione intermeſſa, & ad vn tratto ſi raſſerenaua, e ripigliaua vigore. Aſſeriuano i Medici non poter'ella ſecondo le loro regole appena viuere per lo ſpatio di poche hore, nè darſi dallo ſtato, nel quale la laſciauano, regreſso, nè anch'à miglioramento; e pur'il giorno ſeguente era quaſi fuor di pericolo. L'haueuano i medeſimi diſperata della vita, e ritornati al Monaſtero per riuerirla morta, la ritrouauano poco men, che conualeſcente. Più volte accadde à Paola Maria il rimanere per molte hore priua di ſenſo, di moto, di polſo, e d'ombra di vita, & in vn ſubito à viſta, e ſtupore di tutti ſi rauuiuaua. La morte, e la vita pareua gareggiaſſero per diuenire vincitrici con vguale pregiuditio dell'eſſangue inferma; in modo, che gl'iſteſſi Medici non più voleuano ſi deſſe credito alle loro parole, nè eſſi oſauano più fauellarne; nè da altro affermauano potere ciò cagionarſi, che da principio ſopranaturale.

Crebbe tanto la nouità sopra di ciò, che nacque disparere trà gl'istessi Medici, & i Religiosi, giudicando questi, che saria dal volgo, & anco da persone sensate ascritto à leggierezza il sì frequentemente entrare nel Monastero per vna sol' inferma, la quale sì souente miglioraua, che non daua tempo alla malignità de gl'accidenti oprar'i suoi effetti, e protestandosi gl'altri non douersi quella abbandonare senza incorrere nota di trascuratezza, e far discapito nella carità, essendo che soffrendo ella nello spatio di due mesi vn circolare moto di sì violenti accidenti, non poteua conforme alle leggi della natura, all'arte della medicina, & al corso dell'isperienza non credersi douer'essa morire più volte l'hora. Ella medema attonita di sì inopinati successi, e vedendosi tante volte esclusa da quanto l'era stato iteratamente essibito, disse vn giorno al Confessore con vn confidentiale lamento. *Padre, mi pare, che Dio mi habbi gabbato*, seruendosi di tali forme di parlare per significare sì l'euidenza, con cui le daua il Signor'à promettere di prossimo la sua beatifica vista, come anco la negatione, che Sua Maestà faceua poscia di quella, all'effetto de'suoi pij desiderij, nella quale conformità vn'altra volta, come istrutta dallo Spirito Santo, & attuata ne'mistici affetti, ne'quali l'Anima trasformata nella diuina vnione esprime gl'effetti fiduciari del reci-

reciproco amore trà se medema, e Dio, mentre stauа dando al predetto Confessore contezza di quanto le accadeua, sorridendo gli soggiunse: *Padre, mi pare, che Iddio habbi poco cura del mio honore:* volendo insinuare le risa, e dileggi, ne' quali hauea inteso che si tramandauano da gl'estranei le sue infermità, quasi fosero imaginarie, e di sole parole. Confessò pur'ella à questo proposito esserle stata dal Signor'Iddio rappresentata aperta vna spatiosa porta, per donde solo le restaua passare, se giungere volesse all'Eternità; e che stando più volte per farui l'entrata, le si serraua di repente senza vedere, chi ne fosse il Custode. Ed al certo il ritrouarsi cotidianamente Paola Maria così accese brame, e caparre di possedere l'Eterno Bene, & il vederla con tali, e sì strani accidenti sù il liminare della morte, s'hauea ben'à tener per vltimo confine del suo essiglio; e d'indi l'esser'ella sì spesse fiate rispinta à vita, non poteua oprarsi, se non da virtù occulta dell'onnipotente braccio di Dio; come fù comune parere de'medesimi Medici, i quali diceuano non per altro douere Paola Maria conseruarsi in vita, che per auueramento d'alcun segreto conseglio dell'Increata Sapienza. Tutto ciò si conferma per quanto si troua notato nel trentesimo capo della seconda parte della relatione, che la Madre per comandamen-

damento de'suoi Superiori diede della sua vita, oue confessa hauerle la Diuina Bōtà l'anno 1639. trà l'ottaua della S. V. Teresa dichiarato, che douea ella essere già morta per appagamento dell'amore, che gli portaua, mà sol viueua per suo maggior gusto, e gloria; ed in oltre, che nel tēpo prefisso della morte le daria egli chiaramente à vedere che per quest'vnico fine la sottrarrebbe di vita. Ed in questa sorte in quel pūto, come per auāti l'era accaduto negl'eccessiui ardori delle febri, ella viueria senza consumarsi, non altro essendo il suo diuino volere, se non ch'essa col più viuere, più anco si stabilisse nel patire, cōforme all'auuiso datole pochi mesi prima dal medemo Saluatore, quando ridotta da estremi dolori di pietra all'vltimo della vita, e corroborata già con l'Oglio Santo, gli si rappresentò con mani colme di vaghissimi fiori, dicendole ch'il patire afflittioni, infirmità, tentationi, e qualsisia trauaglio, hauersi di maniera à stimare, come ghirlande più gradite à suoi diuini occhi, e da esso ripartite à suoi più cari amici. Nel soggiongere poscia alla sua serua: *Ricordati di questo nelle tue pene:* le si mostrò con vn globo nella destra, & hor dall'vn'all'altra parte, hor dall'alto al basso tragettandolo col sempre à se ritirarlo mediante la sua infinita possanza, e bontà, le diede con ogni chiarezza ad intendere

qual'

qual'esser'ella douesse nel suo diuino cospetto, se di cuore bramaua adempire l'eterna sua dispositione, & apportargli pienamente gusto.

CAPO III.

D'alcuni atti virtuosi pratticati dalla Ven. Madre in quest'vltima sua infermità.

TRà gl'altri fini pretesi dal Signor'Iddio coll'incomprensibile sua prouidenza nell'incamminare per la spinosa strada del patire la sua Serua al Regno de'Cieli, fù il dar'occasione si manifestasse di quale grado fosse la virtù, della quale era essa dotata nell'anima, (come fù nell'oratione dato anche ad intendere ad vna Religiosa di rara perfettione) imperòche epilogò Paola Maria in quest'vltima infermità tutte le virtù da essa pratticate nel rimanente della vita passata, diportandosi in ciò con tal feruore, e vigilanza, che fù commune parere non solo delle Monache, mà anco de'Religiosi, de'Medici, e d'alcuni, i quali non del tutto haueuano approuato per l'addietro il suo spirito, che, quando non vi fusse stato altro argomento, e proua della sua gran bontà, era si euidente la compositione d'animo, che mostraua d'hauere ne'molti patimenti, che chi la vedeua quantunque mai l'hauesse conosciuta, nè sentito

ha-

hauesse di lei fauellare, non poteua non essere spinto à riuerirla, stimarla, e bandirla per Santa; essendo che la sua faccia, i suoi gesti, parole, & attioni spirauano fragranza di santità, le cui radici benche stiano fisse nell'anima, non si può tuttauolta negare, che non germoglino anche nel corpo, e ridondando al di fuori la lor'eccellenza, non immutino etiamdio l'huomo esteriore; si scorgeua perciò in Paola Maria vna perfettissima rassegnatione al diuino volere, vna marauigliosa trãquillità di volto; vn'inespugnabile fortezza d'animo; vn'inuitta costanza nel ben'oprare. Le accorreua, come di sopra si è detto, vn'accidente sopra l'altro; Era in vn continuo assedio d'acutissimi dolori; non hauea parte nel corpo, quale non fosse col proprio, e particolare crucio trafitta; erano assai più l'infirmità, che patiua, de' rimedi somministrati dall'arte per le violente scosse cagionategli da i reiterati risalti del cuore, e dall'intestine punture di pietra. Stremiua per tutto il corpo, e restaua dal potere terminare di proferire la parola; era tutt'attratta, nè d'altro moto hauea dominio, che di quello della testa, quantunque pur'essa addolorata; non si ritrouaua cibo, ch'ella prender', ò ritenere potesse, in modo che ben si puotè dire non essere stato ne gl'vltimi giorni altro il suo sostegno, ch'il Santissimo Sacramento. Sentiua mordersi le viscere, e darsi stocca-

ſtoccate nel cuore; notte, e giorno l'aſsaliuano nuoui forieri della morte con maggior furia, e con più rabbioſe percoſse; non haueua in alcun membro, nè vſo, nè ſenſo, nè in altro pareua haueſse più vita fuori del cuore, e della teſta; anzi pareua ch'ella moriſse sì bene; e per morire di nuouo, tornaſse à bella poſta à riſorgere.

Parue infatti la ſua patienza data in proua dalla diuina giuſtitia all'humana natura in pena della colpa del noſtro primo Padre. Ed ella fù sì intrepida, e coſtante ne'buoni propoſiti, che ſempre ſtette sù la prattica dell'iſteſſi; nè mai vn paſso declinò dal dritto ſentiero della perfettione, di modo che da sì rigide sferzate, che fendeuano l'eſsangue ſuo corpo, non ſolo non diede ſegno d'alcun minimo moto d'impatienza, ò triſtezza, mà ancora nella più grandinoſa replicanza de'colpi s'aſteneua da quei sfoghi tanto congionti alla mortale conditione, e rigettato quel poco d'alleuiamento reprimeua ogn'impeto naturale; e per hauere, benche con molta pace, e tenerezza, vn', ò due fiate prorotto in quelle parole: *Dio mio, Dio mio, non poſſo più, non poſso più*, n'hebbe tal confuſione, ſe ne dolſe, e pianſe tant' amaramente, come foſse graue colpa, che chiedendo à chi l'hauea vdito humilmente perdono, quaſi che l'haueſse apportato notabiliſſimo ſcandalo, ſi proteſtò, e promiſe appoggiata nel diui-

no agiuto di non mai più cader'in somigliante affetto di propria compassione. Fù di ciò sì leale essecutrice, che mirandola altri sì schierata da mali non meno si stupiuano dell' heroica sua sofferenza, che dell'inesplicabile brama, qual mostraua di più intensi patimenri, concependo solo per di lì ogni speranza d'hauere per l'eternità à fare gran conquista di gloria. Stimaua sì poco l'ardore delle febri; la mancanza del polso; la debolezza delle forze; la conuulsione de'nerui; il tumore della gola; la stopidezza delle membra; la grauezza de'reni; la discordanza dell'arterie; il spasimo della pietraincarnita, & i moltialtri, quali soffrì, raddoppiati accidenti, che passati i primi insulti non le pareua sentire dolore alcuno, e ritenendo vn straordinario appetito di gustare di nuouo col suo Celeste Sposo l'amaro calice del patire gli rendeua affettuosi ringratiamenti, che ne l'hauesse fatta partecipe, come de'più regalati fauori, quali dalla sua diuina mano hauesse mai ella possuto riceuere. Anzi replicãdo spesso quelle parole dell'anima lagnante del diuino amore, registrate ne'Sacri Cantici: *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi:* asserì al suo Confessore, ch'era tal' il gusto, qual godeua nel colmo de'dolori, che se bene per vna banda sentiua la lor' acutezza, niẽtedimeno non solo non ne riportaua pena alcuna, mà più tosto grandissimo contento, e che per la
mol-

molta pace, quiete, ſerenità, e giubilo di ſpirito, & altri beni cagionatigli nell'anima da quel patire, le pareua ſentire dolore ſenza dolore, in modo, che non l'hauria per oggetto di più grata cõpiacenza commutato con qualſiſia delitia del Mondo, nè di propria voglia ſe ne ſaria diſtolta per altro impiego, che per lo ſpiritual'approfittamento d'alcun'anima.

Le ſpiccaua con sì graue colmo di patimenti à merauiglia nel volto queſta contentezza, e quaſi, che già in premio della virtù partecipaſſe delle doti del corpo glorioſo, ſi ſcorgeua ſouente in eſſo con maggiore chiarezza del ſolito vn non sò, che di ſplendore, quale diffondendoſi ne'ſuoi cõpoſti, & humili geſti, e parole, la rendeua ſopramodo ſoaue, amabile, & attrattiua, e l'immutaua in guiſa il ſembiante, che col ritrouarſi ella nel ſeſſanteſimo anno della ſua età, e coll'eſſere infranta da tanti, e sì fieri accidenti, fù nulladimeno più, e più volte auuertito, che s'aſſomigliaua à quello d'vna di trent'anni. E quel ch'è più le riluceua bene ſpeſſo di tal ſplendore, che pareua volto Angelico, & all'hora più ſi ſcorgeua illuſtrata di sì rara prerogatiua, quando le Religioſe per ſolleuarla dall'eſtremo de'dolori haueſſero cõ ſuoni accompagnato il canto d'alcuna lode diuina. Ben ſi douea tutto ciò all'eſſer'ella ſciolta anco in ſpoglia mortale da ogn'affetto terreno, im-

peròche coll'esser'à tutta la Germania noto, non che alle Religiose del suo Monastero, di quanta stima, honor', & autorità fossero le sue parole appresso le Cesaree Maestà, e si come da esse ogni settimana di proprio pugno le si scriueua, sì anche dalla loro singolare diuotione ricercandosi, che dupplicato auuiso della sua indispositione si desse loro dalle Monache; regolò niente dimeno Paola Maria sì à pennello gl'humani appetiti de' fasti Augusti, che non trasgredì punto il prescritto della ragione, anzi si portò sì demessa, e silentiaria, come se mai hauesse conuersato con le signorie del Mondo. Il che per più saggiamente adẽpire pregò il Padre Confessore à voler'in suo nome risponder'alle lettere, che le si scriuessero sì da Sua Maestà, come da qualunque altra parte le s'inuiassero: e richiesta vn giorno più specialmẽte se desideraua d'esser'in alcuna cosa da quei pijssimi Monarchi fauorita, ò volesse palesare lor'alcun segreto, *non altro, soggiunse, che le restaua à dire, se non assicurarli, che ricordeuole del molto da essi oprato ad honore, & vtilità della sua Religione, gli portaua con molti altri nel cuore, nè mai hauria lasciato di presentar'i loro bisogni alla Diuina Bontà.*

Dimostrò Paola Maria in quest'occasione vn totale distacco non solo da sì stretta amicitia, che per sedici anni hauea tenuto con quelle Maestà,

mà

mà anch'vn gran dispoglio d'ogni proprio interesse, & vn dishumanato affetto da' parenti; perciòche, quantũque ben'ella auueduta si fosse che le due nipote, delle quali si parlò nel quattordicesimo capo del precedente libro, sariano forsi dopo la sua morte astrette à ritornarsen'in Patria per la poca sanità, ch'haueano in quelle parti d'Alemagna, non volle darn' alcun'auuiso all'Imperatrice per non porgerle nuouo motiuo di far mostra della sua magnificenza col ritenerle nella sua Corte, & ella istessa non le guardò mai in questo di più particolar'occhio di quello, col quale miraua l'altre tutte Religiose, di modo che ad vna d'esse sua molto confidente, la quale marauigliãdosene le disse: *Eh Madre! delle due piccoline V. R. non dice niente?* rispose con'vn'apostolica intrepidezza queste sole parole: *l'hò raccomandate à Dio, egli sarà il loro Padre, e la Beatissima Vergine le proteggerà.*

Volle di quì il suo Confessore prendere materia di fare più particolare essame dell'alienatione, ch'essa professaua, dalle creature, e più, e più volte domandatole qual risposta voleua si desse ad alcune lettere d'vna certa Religiosa dell' Ordine (hoggi ancor viua, dimorante in Roma, con la quale teneua cordialissima corrispondenza, e vicendeuole gara per auanzarsi nel corso della perfettione) non le puotè mai cauar'altro di bocca,

se

ſe non che caramente la ſalutaua, e ſi raccomandaua alle ſue orationi. Più auanti paſsò la proua, ch'immediatamente ne fece il medemo Signore, imperòche deſiderando eſsa, molti giorni auanti la ſua morte; far'ad Agoſtino ſuo fratello intender'alcune coſe à ſuo parere di non poca importanza, qualunque fiata ſi riſolueſse à volergline ſcriuere, ſentiua indebolirſi maggiormente, e mancauale la fauella, di modo, che riuerendo la diuina diſpoſitione pregò vna Religioſa, ch'in ſuo nome al medemo Agoſtino deſse auuiſo di quant'auuenuto l'era; e ch'obligata ſi trouaua à ſeguir' in tutto la dottrina del Saluatore col ſtringerſi fin'all'vltimo con la mortificatione. Venne con queſto ad adempirſi quelche gl'hauea ella fatto vn'altra volta ſcriuere, dicendole miſterioſamẽtè ch'il *conſumatum* non era per ancora compito, mà che s'andaua preparando; e preſto ſi ſaria perfettionato. Volle inferire, (ſi come lei medema ſi dichiarò col ſuo Superiore)che per la proua d'alcune improuiſe contrarietà le pareua di ritrouarſi con gran ſperanza di douere toſto giunger'al niente d'ogni proprio guſto, e d'hauer' etiandio con ſomigliante acquiſto ad ottenere la pienezza d'altri doni, i quali nell'anno del 1621. chieſti con molta iſtanza hauea al Signore, quando'l ſupplicò, che le concedeſse in vita quanto per eſsa hauea egli sù la Croce domandato all'Eterno

Pa-

Padre in quelle ſette petitioni, e che nell'appreſ-ſarſi l'hora della morte le ne deſse particolare ſentimento; cioè di perdono delle ſue colpe; di poſ-ſeſso del Regno del Paradiſo; di figliolanza della Vergine; di confidanza nel ſuo aiuto; di ſete ine-ſplebile del ſuo amore; d'vna totale conſumatione di ciò, che non è ſpirito; & in fine d'vna pronta, & intiera offerta della propria anima à Sua Diuina Maeſtà per amarla, e lodarla ne' ſecoli.

Sì ſolleuata ſtaua dalla terra Paola Maria, e sì intermeſsa voleua foſse la ſua conuerſatione ne' Cieli, e con chi ſol per la sù l'incaminaſse. Dond' era, che tutto il ſuo deſiderio, & eſsercitio ſi rauuolgeua in vn continuo tratto con il Signor' Iddio, & in iſtantiſſime brame le ſi parlaſse delle ſue immenſe perfettioni, e della maniera da tenerſi per più ſegnalarſi l'anima cō la diuina vnione; & in queſta guiſa tāto ſi rauuiuaua ogni giorno più, quaſi di fenice, il ſuo feruore, quanto s'andaua ad ogni momēto riducendo in fauille, e cenere il ſuo corpo. Accadde per aumento di ſua maggior' allegrezza, e diuotione il celebrarſi in queſto mē-tre la ſolennità dell'Epifania del Saluatore, & eſ-ſendo coſtume antico nella Religione il rinuouarſi in tal giorno i voti, che ſi fanno nel profeſsarſi, volle pur'ella ſodisfar' all'affettuoſa cerimonia; reiterar' i buoni propoſiti, riconſagrarſi al nato Rè, e rinuouando la profeſſione in mano della

Ma-

Madre Priora Suor Caterina di San Domenico, ſpronarſi, come Nouitia, all'acquiſto della virtù. Con quali, & altre più inuentioni di ſincero, e vero amore verſo il Signor'Iddio con rara magnanimità poſtergando quant'hauea oprato per il di lui oſsequio, ſtiete sì accorta in ſempre riputarſi principiante, e nouella nel ſuo ſeruitio, che il P. Frà Gerardo di San Luca ſuo Superiore per deſtarla maggiormente alla ſofferenza di sì lungo patire, rappreſentandole alcune fiate il gran premio, che l'era trà Santi apparecchiato, dimoſtraua riceuerne non mediocre diſpiacere, e non men' humile, che pronta gli riſpondeua: *Oh Padre non hò patito niente.* Sì poſsente era in Paola Maria la forza del diuino amore, e di sì acceſe facelle s'andaua la ſua anima prouedendo per andar'incontro al ſuo Celeſte Spoſo; ed egli di pietra fondamentale, quale l'hauea eletta per li Monaſterij dell'Ordine nella Germania; l'andaua à ſuo beneplacito tramutando in preggiatiſſima gioia per l'eterna maggione del Cielo.

CA-

CAPO IV.

Della felicissima morte della Serua di Dio.

SI ritrouaua Paola Maria in vn biuio di Celestiali inuiti; la speranza del premio l'incitaua al Cielo, e la brama del merito la ritardaua nel Mondo; staua trafitta per l'assenza del sommo Bene, e si consolaua nel mirarsi dentro vn spinaio de' dolori; sentiua rapirsi l'anima per desiderio di vedere il suo Diletto, e non hauria mai voluto tralasciare di seruirlo in questo lagrimeuole carcere: s'imprecaua la morte per godere di Dio, e gioiua di viuere per potere via più patire per suo amore; non sapeua per qual banda volgersi; il godere, e'l patire la cõbatteuano; l'amar', e'l penare l'infiãmauano, la vita, e la morte voleuano accãparla; quant'era Paola M. disposta al morire, tãt'indisposta pareua la morte ad illacciarla. Erano trascorsi mesi in raccomãdarle li Religiosi l'anima, & in farle gl'estremi vffizi, e doppo d'essere stata più volte nel Monastero piãta per morta, era anco sempre veduta in certa guisa risorgere. Pareua, che Dio si pigliasse piacere, come Padre con diletta figliuola, dandole vn saggio dell'altra vita, e poi col ritirare la mano lasciarla famelica, e sitibonda in modo, che sospirando essa à quel feli-

cissimo momento, e dolendosi della sua lontananza, soleua notte, e giorno far'inuiti allà morte col dire, che quella non pareua hauesse sopra di lei dominio, mentre sì spesso sorprendendo altri la lasciaua penar'in vita. Mà alla fine per ansie di veder'alla suelata quello, che sì ardentemente amaua, à forza d'istanti orationi ottenne dall'Autore della natura, e della gratia, che di se restasse trionfatrice la Morte, e perche non le diminuisse la palma, chiedette à chi tutto puole, ch'accordasse l'vno con l'altro, in modo che la morte non si opponesse alla vita, nè il desiderio di morire escludesse quello del patire; e quanto le s'abbreuiassero i giorni della vita, tanto le s'aggrauassero i dolori di penatissima morte; e quel che mai in qualsisia modo hauria potuto soffrire per il spatio di molti anni, le si facesse intensamente sentir'in pochi giorni. A sì officioso amore corrispose il compimento de'suoi desiderij, e dopo d'hauer'in breue tempo prouato vn prolisso martirio giunse al termine del suo viuere, che fù alli quindici di Gennaro del 1646. giorno festiuo di San Paolo Eremita suo singolare Protettore. Nè ciò seguì senza vna speciale comunicatione delle diuine gratie; imperòche essendo stata il giorno antecedente sì abbattuta dal male, che se la passò del tutto abbandonata dalle forze senza poter'vn menomo aprire la bocca per molta diligenza, che

vi

vi si vsasse, e continuando pur nell'istesso deliquio, cagionò a' Padri grand'afflittione, parendo loro s'auuicinasse ella all'vltimo della vita (quantunque i Medici non ne volessero asserire cosa alcuna, mà sol'attoniti della nouità del successo stessero notando gl'effetti della gratia) e dolendosi che, per essere sì derilitta, non si potesse ristorare col pane degl'Angeli in tempo di tanta necessità, doue che con ogni fedeltà, e sollecito apparecchio se n'era per il passato ad ogni cenno de'suoi Superiori cibata, giudicarono di douer fare nuoua proua di quanto fusse ella morta à se stessa, e dispolta d'ogni suo volere auanti che lasciasse d'animar' il corpo. Onde il P. Confessore presentatosile d'auanti con il Santissimo Sacramento le disse: *Ecco quì Madre, che nostro Signore Giesù Christo vien'à visitare di nuouo V. R. innanzi, che parta di questa vita, apra dunque la bocca per riceuerlo*. Hauea appena egli proferto le parole, che Paola Maria compostamente aprì la bocca, e non con minore marauiglia de'circostanti, che sua diuotione, riceuè il Diuinissimo Cibo, essendo al pari compatita da essi per le pene dell'agonia, che sentiua, & inuidiata per la pace, e tranquillità, della quale godeua.

Rauuiuossi alquanto con sì salutifero ristoro, e tutta occupata nell'intimo dell'anima sua à rendere cordiali gratie al Diuino Hospite, se la passa-

ua nell'esterno come persona già dispacciatasi dalle creature, e sol tal volta prorompendo in alcun'affettuoso sospiro ben daua ad intēdere quale fiamma le ardeua nel cuore, e quāt'accese fussero le brame di trasferirsi al Cielo, e vedere suelatamente il suo Celeste Sposo. S'andaua di tal sorte arrendendo lo spirito di lei à'duri colpi de' rinuouati, e violenti accidenti del corpo, e replicando alle Religiose con interrotte parole, mà cō più espressiuo affetto, quell'istanze nel precedente capo descritte pose termine sù'l mezzo giorno alla fauella, con lasciare loro tali auuisi. *S'amino l'vne l'altre; siano auide del patire; fedeli nell'osseruanza; vere obbedienti, e preghino per mè peccatora, acciò mi salui.* Ringratiò poscia con humile sguardo il Medico di Sua Maestà Cesarea, qual'iui si ritrouaua presente; e postasi appresso in vna gran quiete, non diede più per lo spatio di cinque hore segno di moto alcuno. Suonossi in questo mentre nel Monastero l'oratione mentale della sera, e benche per il molto vigore, quale à parere de' Medici le restaua nel cuore, si credesse potere prolongare la vita per qualche giorno, spinti nientedimeno i Padri, che gl'assisteuano da impulso superiore ferno dal Coro chiamar'alla Cella dell'inferma le Religiose, acciò mediante le loro preghiere impetrassero alla loro Carissima Madre l'adempimento del diuino volere con

ogni

ogni maggior pienezza di gratie. Iui tutte ragunatesi, e con le ginocchia in terra non men lagrime, che prieghi, ſpargendo per la ſalute di sì buona Madre, toſto ella diede ſegni manifeſti della ſua vicina partenza, ſenza però punto diuolgerſi dal conſueto ſuo ſtare ſupino; le recitaua il Padre Confeſsore l'orationi, ch'vſa Chieſa Santa, e nel proferir'egli quelle parole: *Proficiſcere anima Chriſtiana de hoc Mundo*; tutta ſi ſmoſse Paola Maria, e quaſi vdita haueſse la voce del ſuo Celeſte Spoſo, & inuitata fuſse all'eterna beatitudine, fiſſi gl'occhi al Cielo, dimoſtrò tal diuotione, e tenerezza d'amore; tal'allegrezza, & hilarità di volto; tal giubilo, & eſsaltatione di ſpirito; tale brama, & anſia di morire, che parue ſi voleſſe ſolleuar'in aria per più pronta diſporſi al cammino dell'Eternità. Mà ſe vogliamo dare fede à quanto ella alcuni anni prima ſcriſse hauer'inteſo dal Signore, che le ſaria auuenuto nella morte, non ſaria ſenza fondamento l'aſserire che le ſi rappreſentaſse all'hor'il medemo Saluatore, e le diſcuopriſse ſegreti altiſſimi della ſua prouidenza nell'eleggerla alla gloria; perciòche haueale egli vna mattina doppo la Sacra Comunione detto, che l'imitaſse pur'eſsa, e credeſse alle ſue parole; ed egli, eſsendo anche vero che niuno, ſe non per ſuo mezzo, giungeria al ſeno dell' Eterno Padre, le ſi moſtrarebbe all'hora della ſua morte,

via,

via, verità, e vita, e la condurria in sè stesso ad esso suo Eterno Padre.

Rimase indi con vn sembiante giocondissimo, e riuolgẽdo per la cella gl'occhi hor'in quest', hor' nell'altra Religiosa, pareua desse à ciascuna con vn sereno, & amabile sguardo l'vltimo saluto. Fissati poi gl'occhi verso la parte sinistra, stiete immobile per buon spatio di tempo, come soprapresa da marauiglia di gran cose, secondo l' attestatione de'circostanti: Non altro io tengo, che quelle fussero, come ella medema hauea nel principio dell'infermità insinuato al P. Confessore, se non la grata vista della Serenissima Reina de gl'Angeli, la quale nella solennità dedicatale dall'Ordine à 16. di Luglio, le hauea promesso molt'anni addietro d'assister' alla sua morte, ed hauersile anch'in quell'hora à dimostrare Madre di misericordia, già ch'ella in vita tanto si rallegraua de'priuilegi concessile dal suo Vnigenito, e sì attentamente consideraua le gratie per suo mezo fatte alla Religione, e riconosceua quelle, che al presente ad essa le conferiua. Hauea il Padre Confessore trà quei stupori intermesso la raccomandatione dell'anima, e ripostasi la Madre nel primiero sito proseguendo ancor'egli la saluteuole cerimonia, nel proferirsi che si fece dalle Religiose l'vltimo *Amen*, chinò con viso gioliuo grauemente la testa, e ritenendo gl'occhi, e la bocca

mez-

mezz'aperta rendè con vna placidissima quiete, senza minimo moto di violenta respiratione, il purissimo Spirito al Creatore, e Redentore, & amabilissimo suo Sposo Giesù, col ritrouarsigli le mani sotto la mantellina incrociate sopra il petto, & i piedi sì slogati vicino al talo, che ben parue non men morendo, che viuendo essersi in tutto assomigliata al suo Diletto Crocifisso. Al disparire di sì luminosa Luna caddero impensatamēte, e fuor d'ogni costume con la faccia prostrati in terra sì i Padri, come le Religiose tutte; e dolenti di rimaner'in tenebre di tale priuatione di luce, d'essemplarità di costumi, trà l'onde d'abbondantissime lagrime risorsero in piè più per sodisfare alla pietà col Venerabile Cadauero, che per solleuarsi dall'afflittione col prendere riposo.

Fù dunque il felicissimo transito della Madre Paola Maria di Giesù Fondatrice delle Carmelitane Scalze nell'Alemagna à 15. di Gennaio del 1646. circa vn'hora di notte in Lunedi, giorno festiuo di S. Paolo Romito, conforme alla predittione d'vn gran Seruo di Dio Religioso Cappuccino, del quale si parlerà anche nel sesto capo di questo libro; essendo d'età di 59. anni, tre mesi, e noue giorni, cō hauerne sol quattordici consumati al secolo. Seguì in assenza delle Cesaree Maestà, e di tutta la Corte, secondo ch'essa tanto desideraua, & hauea chiesto al Signore con molta istanza

za per imitarlo pur' in morte, se non à sua somiglianza trà nemici, e sù il lezzo del Caluario confitta, col spirar'almeno lõtana dallo splendore delle Corone trà pouere Religiose. Non poteua Paola Maria riceuere fauore più gradito, nè le fù improuisa somigliante dispositione del diuino volere, imperòche quantunque ella tutt' il corso della sua vita impiegasse per ben colpire nel punto della morte, nulladimeno assai più sollecita si dimostrò in ciò negl'vltimi sei anni, seruendosi della sua memoria per materia d'orare; della sua certezza per norma delle attioni; e della sua horribilezza per argomento di quant' ella scrisse in quei anni. Notò à questo fine vn'itinerario per il viaggio all'altra vita, e dispose in esso varij essercizi spirituali, alcune prattiche di virtù, e molte proteste, con le quali andandosi attuando l'anima per quando non hauesse più, mediante le potenze interne, e sensi esteriori, potuto oprare, si teneua sì presente la partenza da questo Mondo, che non era cosa, qual più l'affliggesse, che la sua dilatione; perloche fù dal Signore fatta degna d'essere molto tempo auanti aggratiata d'intendere quando à quella s'auuicinaria; & ella istessa in diuerse occasioni ne diede chiari indizi, come viene da molte persone riferto; essendo che poco prima, che cadesse in quest'vltima infermità, richiesta à comporre alcuni essercizi, rispose

di

di non volere più altro da essa Iddio : mà solo douersi dare fretta per rescriuere quel, ch'hauea già per le Nouitie notato, e soggiunse dopoi ad alcune Religiose, che quando la vedessero adunare le proteste, & altri fogli, ch'hauea scritto, tenessero di certo ritrouarsi ella vicina alla morte. Tutto ciò per appunto auuenne, poiche a' primi assalti del male diede di mano la Serua di Dio all'adempimento di quant'hauea significato. Discorrendo etiamdio con vna Religiosa molti anni prima delle pericolose infermità, nelle quali s'era iui in Vienna ritrouata, e dell'essersi risanata doppo d'hauere due volte riceuuta l'Estrema Vntione, le disse con grand'asseueranza, che, quando fusse la terza volta con quel Sacramento segnata, non saria defraudato il suo desiderio, ch'hauea, di morire, come l'accadde; e sù'l bel primo, che quest'vltima volta si vidde aggrauata dall'indispositione, conferendo col Padre Confessore l'intimo della sua anima, l'assicurò non essere quell' infermità punto somigliante à quante n'hauea per auanti sofferte, mà con speciali fini ordita dalla destra di Dio, e che scorgeua appressarsi al bramato termine della vita col confermarsi nella speranza d'hauer'à godere delle promesse fattele dalla Beatissima Vergine.

Hebbe per vltimo dal Signor'Iddio essendo ella inferma, vn particolar'annuntio della sua mor-

te la notte Sacratissima del Santo Natale, mentre più abbattuta da gl'eccessiui dolori sentì (con gran stupore dell'Infermiera, quale vi si trouò presente) di dentro della cella chiamarsi verso la parte, oue era vn Crocefisso, & all'vdire dirsi alcune parole, alzò la testa, quantunque stesse sì scaduta di forze, ch'appena daua segno di vita. Fusse quella, voce di Suor Geltrude) di cui si scrisse nel diciasettesimo capo del secondo libro, prima Religiosa Corista, che di quel Monastero passasse all'altra vita, e sommamente da Paola Maria per le sue rare virtù amata) quale della maniera, che tennero le Sante Vergini Emiliana, e Tarsilla sorelle del gran Pontefice San Gregorio, chiamandosi l'vna l'altra all' Eterna Gloria, venisse ad inuitare per le Celestiali nozze la sua Carissima Madre, e Maestra; ò pur fusse chiamo del medemo Christo, il quale fin dall'anno 1634. stando vn giorno la sua Serua sopramodo trauagliata dall'indispositioni, & essibitasi prõta d'adempir il suo diuino volere nel viuer', ò morire, con darle certa caparra del suo amore, l'imprimè nel più segreto dell'anima tali parole: *Quando verrò à pigliarti, te l'auuisarò*: Deuesi tenere, qualunque sia l'autore, per misterioso successo; mà tanto più m' inclino à creder' essere stata voce del Saluatore, sendo che la Madre poche notti antecedenti non potendo per la grauezza del

male

male prendere ſonno, ſi fece dall'infermiera, quale gl'aſſiſteua di cõtinuo, porger'il libro, intitolato: *Arte dell'amare Dio*: compoſto dal N. Ven. P. Frà Gio: di Gieſù Maria, e non toſto apertolo, che preſentandoſile d'auanti quel capitolo, nel quale viene l'anima dal Sourano Rè inuitata alla Celeſte Geruſalemme, inteſo ella il miſtero commutò immantinente la pia lettione in vn'affettuoſo raccoglimento. Auuenne anch'in ciò vna coſa molto notabile all'iſteſsa infermiera, Religioſa hoggi viua di nota ſauiezza, e virtù, la qual' aggrauata da ſtanchezza nel prender'in quel punto alquanto di ripoſo, ſentì ſubito deſtarſi da vn gratiſſimo ſuono di trombetta, quaſi non fuſſe lungi dalla cella dell'inferma; ſeguendo quella i documenti della ſua prudentiſſima Maeſtra cõferì il tutto col Padre Confeſsore, e rimeſsolo al diuino giuditio, vdì vn'altra volta di lì à pochi giorni l'iſteſso ſuono, e viè più con humile affetto ſupplicando il Signor'Iddio à ſpiegarle quant' era con tali ſegni ſignificato, cadde in nuoua ammiratione nel ſentire tre giorni precedenti alla morte di quella non più vn ſolo ſtromento, mà vn ſoauiſſimo concerto.

Hauea in fine Paola Maria argomenti sì irrefragabili, e certezza sì indubitata di douere morire in queſt'infirmità, e n'erano le Religioſe per varij ſucceſſi sì credenti, che l'vne non poneuano

altro in dubbio, ch'il giorno; & essa ne parlaua così alla scoperta, che nella mattina di San Leopoldo à 15. di Nouembre doppo d'hauere riceuuto il Santissimo Sacramento nel ritornare dal Coro in cella disse alla presenza di più Religiose, che quella saria stata l'vltima messa, ch'hauesse ella sentita, e nel medemo giorno rispondendo per vltima volta alla lettera dell'Imperatrice Leonora, l'auuisò, che non l'haueria più riueduta in questa vita. Et in questo tenore scriuendo à gl'vndeci del predetto mese al Signor' Agostino suo fratello gl'hauea fatto intendere, che quella saria l'vltima lettera, ch'ella di suo pugno potesse più scriuergli: domandandole anch' vna delle Suore poco auanti, ch'ella s'aggrauasse, se douesse in suo nome rescriuer'ad vna lettera inuiatale da Genoua, le rispose che soprasedesse, perche daria con la medesima occasione auuiso della sua morte. All'istessa Religiosa parimente ricercandola con particolare confidanza, se pensasse douere morir'in quell'infermità, disse con asseueramento di sì, di crederlo, e tenerlo di sicuro. Aggiungo di più per termine di questa verità, che l'istessa Imperatrice Leonora ne fù preuenuta con segno assai manifesto; poiche nel giorno, nel quale seguì il felice transito della Madre; sentendosi interiormente soprapresa da straordinaria tristezza, nè parendole d'hauere cagione, à cui attribuirla,

là, disse alla Signora Contessa Strozzi sua Maggiordoma, che, per quanto le passaua nell'anima, stimaua di certo hauer con le prime lettere à riceuere la più sinistra, & ingrata nuoua, che le potesse accadere, qual saria quella della morte della Madre Paola Maria, come in effetto seguì nel giorno appresso; e dimostrò sì gran dispiacere all'intenderne la certezza, che per il molto sentimento, che n'hauea, non puotè rattenersi di non interromper'il leggere le lettere, nelle quali era auuisata della morte della Serua di Dio, stimando di certo essere mancata non sol'alla sua anima vna celestiale guida, & all'Imperio vn spirituale sostegno, mà à tutta la Christianità vn grand'ornamento. Mà tanto più venne à sentire la sua perdita, quanto che per il grassamento della peste, la quale tuttauia, fuor di quanto mai accaduto fosse, danneggiaua in quella stagione d'inuerno, non hauea in quell'vltimo potuto godere della sua gratissima conuersatione, conferirle alcuni suoi segreti, raccomandarle la propria saluezza, assisterle di persona in ciò fusse stato di bisogno, e seruirla con le Religiose in vn'angusta cella, come fatto altre volte hauea, per poi stare con essa più gloriosa nel Cielo; nè con altra consideratione potè rasserenar in parte il suo animo in tale trauaglio, che coll'auuertire al possesso, qual'appresso di se hauea della relatione de' fauori communi-

municati dal Signore alla medema, come parimente non poche persone di molto credito ferno à gara d'hauer alcun foglio, nel quale fusse notato il nome di lei col proprio carattere.

Si venne anche nella sua morte à verificare, ciò, che due anni auanti hauea ella scritto ad vna Religiosa sua confidente, e confederata nel battagliare con l'armi dell'orationi contro il nemico infernale, dolendosi d'vna voce sparsa nel Monastero, ch'hauessero gl'anni di sua vita à cōputarsi con quelli della S. Madre Teresa conforme al sentimento, che s'asseriua hauer hauuto vn Religioso dell'Ordine, gran seruo di Dio. Temeua ella l'adempimento di tali parole, come quella, ch'hauea isperimentale notitia della conditione di Sua Diuina Maestà, il cui potere sì benignamente inclinasi col volere delle sue creature, e coll'essere parimente consapeuole di quante segnalate virtù fiorisse quel Vangelico Ministro, del quale si riferiua somigliante asserto, in maggiori angustie anco si ritrouaua per la pena s'hauesse ad adempire. Onde soscrittasi pur'essa al declamatorio disfido spendè molti giorni in adunar'& inuiar'al Signor'Iddio suppliche di cordialissimo affetto, acciò ritrattasse la dispositione del suo viuere, e riuocasse la sentenza di sì penoso, e largo esilio di chi si confessaua inutile al Mondo, e tutta era consagrata alla sua immensa

Bon-

Bontà. Afsicurata dunque douerne rimanere vincitrice ſcriue in tal guiſa.

Giouedì alli 6. del corrente compiſco 58. anni, mà ſe al conto del buon ſeruo di Dio mancaſſero ancor' altri noue, e di vita così miſerabile, V. R. e tutti preghino aſſai per mè. Per il che penſarei d'entrarn'in qualche patto, & accordo con Dio; cioè che mi concedeſse coſa tàle di ſua gloria, e ſalute dell'anima, e d'andar' ogn' anno ſalendo nelli noue Cori d'Angioli; in ſomma tanto, che mi ci poſſa accomodare; perche altrimente non poſſo; e lo dico chiaro; ſempre di più ſperando, che quando pur'otteneſſi l'intento di ſua molta gloria, doppo di viſto l'atto della mia volontà in accettare di viuere in eſſi anni, la ſua corteſia gl'anderà ancor'abbreuiando, come corteſiſſimo, ch'è. Doue che V. R. vede che ſono, com' i figlioli, i quali viſte due belle coſe gioiſcono, perche ne pigliano vna; e piangono, perche le vogliono ambedue. Così io, al che V. R. m'agiuti, & ottenga la pretenſione.

Fù eſſaudita con ſua gran lode, e reſtò con la palma in mano, come s'è deſcritto, bēche molt'incerta ſin'ad vn ſegno ne foſſe, ſi come ben'anco l'inſinuaua col ſouente ripetere in quell'infermità: *Quando morirò? quando morirò?* e per la medema cagione nel vederſi d'improuiſo migliorata, piangeua dirottamente, temendo che non preualeſſero l'altrui orationi, e non le s'haueſſero di nuouo à prolungare gl'anni: Diceua ella in queſti anfratti: *Pare ch'il Signore ſoſtenghi la mia vita per*

filos

fila i vn poco lo lascia, e mi dà speranza d'esser vicina à quel punto; e poi di nuouo lo ritira, e tiemmi sospesa. Nè altro più efficace motiuo le si poteua addurre per men sentire cordoglio, quando mai hauesse douuto ceder', & atterrarsi alla violenza di chi oraua, se non il rappresentarle, che viuendo hauria possuto far', e patire tuttauia più per amore del grand'Iddio.

Con sì gloriosi meriti, e sì felice volo à qual gloria ascendesse Paola Maria non m'è per ancora noto, essendomi stato sol riferto, ch'vna Religiosa di molta virtù, assistendo al suo Ven. Cadauero poco dopoi, ch'ella spirò, vidde rappresentarsela in apparenza d'vna candidissima nuuola. Ritrouo si bene notato hauer'ella medema circa sei anni auanti, che morisse, conferito col Padre Confessore vna visione, ch'hebbe della gloria apparecchiatale nel Cielo, dicendogli, che à 14. di Decembre, giorno nel quale si fà nella Religione vna diuota ricordanza dell'illustri prerogatiue, e pregiata morte del Venerabile Nostro Gran Padre, e Mistico Dottore Giouanni della Croce, primo Scalzo, quale nel nuouo Cõuento abbracciasse à persuasione, & essẽpio della N. Serafica Madre la Riforma dell'Ordine, e di cui si spera in breue la canonizatione, le diede il Signore à veder'vna camera adornata di ricchissime gioie, e tutta risplendente, dalla cui soglia coll'essere la porta alquan-

quanto sol'aperta, si scorgeuano esser'al di dentro ornamenti d'assai più inestimabile valore, & incomprensibile vaghezza, e ch'vdì dirsi con soaue concerto di Beati Spiriti quella essere parte della gloria preparatale per sua eterna mansione; e ne restò colma di tal'allegrezza, che non più le parue per alcun tempo dimorare nel Mondo, nè sentire la grauezza de'dolori, da'quali era il suo corpo crollato; anzi bene spesso le si rinuouaua quella beatissima vista, & in spoglia mortale participaua del godimento, ch'hauea à darsile nell'Eternità. Si venne maggiormente à confermare questo fauore essere da Dio cō l'attestatione d'vn' altra Religiosa dell'istesso Monastero dotata di gran perfettione, la quale orando fù trasportata con lo spirito alla vista d'vna chiarissima habitatione tempestata di finissime pietre, & ammirando tali eccellenze sentiua dirsi: *Quest'è la gloria, che s'apparecchia à Paola Maria*. Mercè la singolare sua innocenza; l'heroica sua fortezza; l'essatta osseruanza; l'indefesso patire; il feruente orare, & vna sollecita vigilanza, ch'hebbe della conquista del Regno Celeste. Voglio per conferma di ciò, e per maggior'approfittamento delle diuote persone di questa Ven. Madre apportare nel seguente capitolo vn foglio scritto dalla medema venutomi alle mani quando appunto stauo à questo per dare termine.

CAPO V.

Si riferisce vn' apparecchio fatto dalla Serua di Dio per ben morire.

CON tutto, che la vita di Paola Maria per essere stata vna continua malatia, possa anco dirsi vna continua meditatione della morte, essendosi ella del letto seruita, come di fere ro, e dall'accarezzar'il corpo hauendo sì abborrito, che lo trattaua poco men, che cadauero, tuttauia per lo spazio di dieci anni prima della sua morte si portò in modo, ch'ogni giorno lo tenne per vltimo, & in esso viuea, come ciascuna hora di quello fusse l' estrema della sua vita, stimando douere il mantenersi in continua vigilia, acciò il giorno spirante le si rendesse giorno di festa; e come se di momento in momento fusse stata di partenza, nell'apprendere d'hauere di bisogno del Sacramento della penitenza per alcuna, benche leggiera, imperfettione, non trouaua riposo, finche non si fusse con molto compungimento prostrata à piedi del Confessore. Donde anco auueniua, che tal'hora nel vedersi ella risorta da' confini delle sue infirmità, non solo non si rallentasse pũto nelli essercizi, e nell'apparecchio per la morte, anzi supponendo di nuouo, che la dila-

tio-

tione non doueſſe mai eſſere per più,che per momenti, nè ad altro aſcriuendola ,ch'all'immaturità dell'anima ſua per la gloria, accreſceua diligenze ,e con ſaluteuoli conſiderationi ripartiua gl' iſtanti della ſua vita per ben' accertar vn sì importante negotio . Spiegò Paola Maria tutto il ſuo interno, e regiſtrò nella ſoſcritta proteſta l'anzie di morire , e la ſollecitudine di ben viuere.

In nome della Santiſſima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, della Beatiſsima Vergine, del glorioſo Padre S.Gioſeppe, e della Noſtra S. Madre Tereſa. In queſto ſuo diuotiſſimo giorno di 15. di Ottobre 1634. Io Paola Maria Carmelitana Scalza per ſomma gratia, e miſericordia di Dio, chiamata in tale ſtato in queſto Monaſtero di S. Gioſeffo di Vienna, per la preſente proteſta firmata di mia propria mano,dichiaro per hora, e per ſempre, maſſime per quando più foſsi combattuta da qualſiuoglia inſulto di colpa toccante à coſe contro del guſto di Dio , e della perfettione, ſingolarmēte intendēdo queſto in occaſione di malatia di morte,mi dichiaro hora per all'hora,e per tutte quelle volte,che accadi,e proteſto cō l'aiuto diuino eſſere aſſolutiſſima, & efficaciſſima mia volōtà,che non voglio cōſentire nè per molto, nè per poco, nè à coſa grande,nè à picciola, che ſia contro il guſto di Dio ,dell'oſſeruanza,

e perfettione; e questo, nè in pensiero, desiderio, affetto, parola, opera, & attione, & insomma in tutti quei modi possibili. Anzi che desiderosa grandemente di piacere al Signore, e di cercare la sua maggiore gloria, e mia perfettione, alla quale mi obliga il mio stato, vorrei con riportare vittoria di me stessa, e de'miei nemici, guadagnare più in quello, doue il demonio pretende, e procurerà farmi perdere: doue che mi dichiaro, e protesto di non solo non voler'acconsentire nè per poco, nè per molto à cose tali, mà che per ogni volta di esse abborrendole hora per all'hora, e detestandole ad ogni mio potere (mediante l'aiuto diuino) intendo di formar'hora per tutte quelle volte vn'atto de' più perfetti di amor di Dio, e di più suo gusto, che contro di essi vitij, passioni, e tentationi si possi fare; e questi atti intendo di fare non in qualsiuoglia modo, mà col più perfetto, col quale gli fariano i Giusti che sono in terra, & i Santi che sono in Cielo, anzi come si portarebbe l'istessa Santissima Vergine, & il nostro Signor Giesù Christo; essendo che con tutte queste volontà, possibilità, e perfettione d'essi intendo di farli in quant'io posso; e questo intendo per seueri sin' alla morte, e di reiterarlo per ogni mio alito, respiratione, e moto interno, & esterno sin'all'vltimo di mia vita, e massime per qualunque volta, che sarò combat-

tuta

tuta in contrario ſenza mai più riuocare queſt'accordo, e proteſtatione, mà più toſto perfettionarla ſempre più all'eterna gloria del mio Redentore, e vilipendio, e perdita del mio nemico, e della mia propria conditione; e per più, che diceſſi, ò faceſſi in vita, in infermità, & in morte, coſe contrarie à queſto, d'hora per ogn'vna d'eſſe volte me l'oppongo con maggior'affetto, che mai, proteſtando, & affermando non altra, che queſta eſſer la mia volontà quale dichiaro ſia per ſempre irreuocabile, come quì affermo ad eterna gloria del noſtro Iddio, ch'è quanto premio ne pretendo.

Dell'iſteſſa maniera in ſecondo luogo proteſto che in tutt'i penſieri, parole, opere, attioni interne, & eſterne ſin'all'vltimo di mia vita non voglio hauere altro fine, che il più perfetto d'amor di Dio, di maggior ſuo guſto, e gloria, e di maggior perfettione, che l'hanno hauuto tutti i ſuoi ſerui in terra, e tutti i Santi del Cielo, intendendoui anco quelli, che n'hebbe la Beatiſſima Vergine Maria Signora noſtra, & il noſtro Signore Gieſù Chriſto, in quanto m'è permeſſo. E per oſſeruanza di quel punto della mia Regola; *che il tutto ſi facci nel nome del Signore*: à gloria eterna di sì ſublime nome, ſingolariſſimamẽte tutto indrizzo, e tutto intendo di farlo, anche il morire in ſuo honore, quando'l poteſſi per confeſſione d'eſ-

ſo

ſo Giesù Noſtro Saluatore, per la cui fede, & aumento d'eſſa, e per quelli, che combattono in ſua difeſa, eſpongo, offeriſco, & indrizzo mè ſteſſa con tutto quel che farò, ſecondo il ricordo laſciatoci dalla noſtra Santa Madre Tereſa, la quale tanto queſto m'impone: Che perciò tutto quel bene, che con l'aiuto di Dio farò, à queſto l'indrizzo per hora, e per ſempre, anzi deſidero per queſto eſporre la propria vita; e morire per la ſola confeſſione, & honor di quella. E feliciſſima mi terrei per tal fauore.

Di più nel terzo luogo proteſto, e mi dichiaro per hora, e per ſempre, che conoſcendo beniſſimo quanto ſia grande la mia tepidità, e negligẽza, e dall'altra parte deſideroſa hormai di non più ſpender'in vano la mia vita, mà d'occuparla tutta nell'interno, e nell'eſterno in ſuo ſanto ſeruitio, e di ſeruire, & amar lui mio Sommo Bene con quel maggior'affetto, che tutte le creature inſieme, mi dichiaro per hora, e per ſempre, anzi più efficacemente per quando fuſſi più tepida, d'offerirmi à Sua Maeſtà per ogni alito, reſpiratione, e moto interno, & eſterno nel più perfetto holocauſto, che le ſia mai ſtato fatto, e poſſa farſile, inſieme attualmente formando, e rinuouando con tutta la pienezza della mia volontà tutte l'altre proteſte, accordi, patti, inuentioni d'amore, domande, & altro, che li ſia ſtato fatto di ſuo guſto,

sto, e gloria da alcuna sua creatura, che per il passato gl'habbi dato, ò per l'auuenire sia per arrecargli; Intendendoui anco l'affetto della Beatissima Vergine, e di Christo ben nostro in quella maniera, che m'è permesso. Di più nel leuarmi la mattina, nelle direttioni del giorno, & in tutte le mie opere, & attioni interne, & esterne, intendo tutti quei fini hauuti da' Santi, come anco nella comunione quelle preparationi, e ringratiamenti, ch'essi fecero, così nell'officio diuino, essame di coscienza, oratione mentale, e vocale, essercitio di virtù spirituali, e corporali, mortificationi, e penitenze; e questo non solo per mè, mà anco in nome di tutte le creature, che sono, e saranno, specialmente in nome di tutti i nostri benefattori, amici, parenti, & altri, per i quali sono in obligo di pregare, e più in particolare in nome di queste Maestà, & Altezze. Tutto ciò sia per riparare à quello, che per mia freddezza, e dapocaggine non arriuo ad oprare attualmente, come mi saria molto grato per quel, che deuo ogni momento; sì che'l faccio virtualmente per mezo di questa protesta, che per hora, e per sempre sottoscriuo per segno fermissimo dell'intiera, & efficace mia volontà, aiutata dalla gratia di Dio, e quando io fussi men'atta al ben'oprare, tanto più per mezo di questa dichiaratione intendo di fare tutto questo, cioè quello, che fecero i Santi in somiglian-

migliaпti occaſioni; ratificandola ogni volta più per irreuocabile ſin'alla morte, quando che per qualſiuoglia cauſa di tentatione, ò indiſpoſitione faceſſi, ò diceſſi coſa in contrario, anzi quando mi veniſſe penſiero di ciò reuocare, hora per tutte le volte dichiaro di non acconſentire. Il che tutto ſia ſenza intereſſe di premio, ò di timore di pena, mà per ſola ſeruitù, e maggiore gloria del mio Dio, e per più eſatta perfettione dell'anima mia, e per ſalute dell'anime ricomprate col pretioſiſſimo ſangue del mio Saluatore.

Per vltimo non ſapendo, doue, nè quando, nè come ſarà la mia morte, deſideroſa ſommamente, che mi troui diſpoſta, e ſopra tutto in gratia di Dio, d'hora per all'hora, quando altro non poteſſi, rinuouo tutte quelle proteſte, & atti di contrittione, di ſperanza, di fede, d'amore, d'offerta, di raſſegnatione, di ringratiamento, di petitione, e di particolar'apparecchio, e direttione, che per la morte hanno fatta, e faranno di guſto del Signore tutti i Giuſti, e tutti i Santi nella loro morte, & anco l'iſteſſa Santiſſima Vergine, e di più il medemo Noſtro Signore morendo in Croce per la noſtra Redentione. Tal mia morte accompagnata, & honorata con tutte quelle preparationi, e diſpoſitioni, intendo d'hora per all'hora, anzi per ogni mia reſpiratione vnirla con la medema morte del Saluatore, inuiando inſie-

insieme con la sua la mia anima, da lui ricomprata, nelle mani dell'Eterno suo Padre, & humilissimamente supplicandolo, che mi dia sentenza di vita eterna per poterlo amare, e lodare per sempre. Amen.

Io N. N. mi sottoscriuo à quanto di sopra.

Sì vigilante fù la Serua di Dio nell'indrizzare tutti i suoi pensieri al douuto fine, nel conformare le sue opre col diuino volere, e nel fare le necessarie prouisioni per potere prosperamente giungere all'Eternità. Nè altro per scopo delle sue brame le restaua da conseguire, se non, secondo ch'in vn Venerdì Santo chiedette al Nostro Redentore, consegnar'il suo spirito nelle mani dell'Eterno Padre, consumato ch'hauesse tutte le specie di martori; come s'è di sopra riferto esserle pienamente accaduto.

CAPITOLO VI.

Della sepoltura, & incorrottione del corpo della Venerabile Madre Paola Maria.

CEssarono con la morte i sospiri, e lamenti della Serua di Dio; e coll'esser' entrata nel Regno Celeste, godeua il di lei spirito del compimento de'suoi desiderij; mà le diuote Suore del Monastero di San Gioseffo si ritrouauano immer-

ſe in amari pianti, e priue riputandoſi d'ogni lo-
ro conſolatione, ſtauano in tutto occupate in oſ-
ſequiar'il Ven. Cadauero di quella, dalla cui mor-
tale vita haueano eſſe riceuüto il reſpirare delle
lor'anime. Lo rimirauano come ſimolacro d'vn'
anima trauolata all'Empireo per forza del diuino
amore, e quaſi teſoriero di celeſti doni; vaſo
d'integrità, tutelare di perfettione, tipo di peni-
tenza, eſſemplare di modeſtia, ſpecchio di ſoffe-
renza, oggetto d'edificatione, iſtromento di ma-
rauiglie, ricetto della gratia, & habitatione dello
Spirito Santo: riuerenti lo baciauano ſenza alcun'
horrore, 'l venerauano con gran tenerezza di cüo-
re, e tutta la notte, ſtandoui all'intorno genufleſſe,
impiegarono à recitare preci, & applicargli ſuf-
fragi, non perche ſtimaſſero hauerne di biſogno,
anzi hauriano creduto con ſomigliante concetto
offendere la Diuina Miſericordia, mà per ſodiſ-
far'all'iſtanze fatte lor'in quegl'eſtremi dall'hu-
miliſſima loro Madre, & à gl'oblighi comune-
mente impoſti dalla Religione per alleuiamento
delle pene ſofferte da'fedeli nel Purgatorio: lo tra-
portarono nell'Oratorio cõtiguo all'Altare mag-
giore nel piano della Chieſa, e l'eſpoſero auanti la
grata. Al darſi la mattina ſeguente il ſegno delle
campane concorſe numeroſa moltitudine di gẽ-
te popolare, e di primaria nobiltà, eſſendoſi ad
vn tratto per le contrade, e Palazzi di Vienna
diuul-

diuulgata la morte della Serua di Dio; e spinta dalla fama delle sue virtù lo riueriua con somma diuotione, & auualorata di fede si prometteua di hauere per il di lei merito ad ottenere quant' hauesse chiesto al Signore, & in più euidente proua di questa confidanza faceua toccarlo con molte corone, & imagini, volendo per tal via perpetuare la possente sua virtù con la continuãza di nuoue gratie, e fauori. Staua il Ven. Corpo da terra alquanto solleuato, ricouerto di fiori, inghirlandato di rose colorite, e con vna palma nelle mani, quasi ch'hauessero le Religiose voluto con tali segni esprimere la gloria, della quale s'era l'anima resa capace coll'hauer sofferto vn'amoroso martirio. Sembraũa nel volto vn viuo ritratto di compositione, e grauità, e le spiccaua il fronte sì sereno, ch'apportaua al popolo vn singolare stúpore, & eccitato ciascun'à gran riuerenza non poteua lasciare di mirarlo.

Cantossi la Messa funerale dal P. Priore del Cõuento, ch'iui è, della Religione; mà non si poterono terminare l'èssequie per il concorso d'innumerabili persone, le quali venendo successiuamente à venerare quelle beate spoglie della serua del Signore, tennero tutto il giorno occupata la Chiesa di modo, che tramontato già il Sole fù necessario consolar'i fedeli con la dilatione della sepoltura al giorno seguente. Nel che si discuo-

prì non poco la profondità de'diuini consegli, imperòche essendo stata Paola Maria, finche visse, esatta osseruatrice, e riuerente à suoi Superiori, nè hauendo hauuto in quell'vltimo la benedittione dal suo immediato Prelato, pareua che ottenuto in Cielo hauesse dal Sourano Rè, che non ne fusse almen priuo il suo corpo, stando che giunse l'istessa sera dalla visita de'suoi Conüenti il P. Prouinciale, qual'era il P. Frà Alessandro di Giesù Maria, compagno già del Ven. P. Frà Domenico; e per confermare il gran concetto, ch'hauea egli sempre di quella hauuto, volle la mattina appresso à nome della Religione rinuouare l'essequie alla Ven. Madre, cantando egli medemo vna solenne Messa, coll'assistenza di numeroso popolo, il qual'ad emolatione dell'altro del giorno antecedente veniua per venerare quelle purissime carni, col farle etiandio toccare con rosarij, & medaglie, e col chiedere singolarmente de'fiori, i quali stauano sopra di quelle sparsi, ò altra qualunque cosa le fusse stata vicina; e cotanto s'auanzò la diuotione de'fedeli, ch'anco, sepolte che furono, andauano al Monastero à domandar'alcuna particella delle vesti della Madre; ne mai fin'al giorno d'hoggi è cessata, anzi sempre più s'è augmentata. Si diede bensì di tal sorte sù'l tardi cõpimento all'offitio di sepoltura, & entrato esso Padre Prouinciale con gl'altri Ministri vestito di

habiti

habiti ſacerdotali nella Claoſura, proſeguì le ſolite cerimonie; e portato da' Religioſi il Ven. Corpo al Cemiterio lo collocò, ſecōdo il conſueto coſtume della Religione, dentro vna tomba corriſpondente alle baſi dell'Altare maggiore. Depoſto, e ricouerto che fù di terra, non ſaria poſſibile à riferir'i ſinghiozzi, e pianti, ne' quali meriteuolmēte proroppero le Religioſe tutte, & eleggendoſi iui ancor'eſſe terminare la loro vita col non più slontanarſi dalle ſpoglie della lor'amantiſſima Fondatrice, fù neceſſario che v'interueniſſe vn ſpeciale commandamento d'eſſo P. Prouinciale, acciò d'indi ſi ritiraſſero alle proprie celle.

In quel mentre, che ſtiete ſopra terra, fù ritratta da eccellente pittore della maniera, ch'era diſteſa sù la bara, per ordine ingionto con corriero à poſta di Sua Maeſtà Ceſarea; e ſi notò vna ben rara marauiglia, e fù, che sì morbida, sì fleſſibile, e sì trattabil'era quella virginale carne, come ſe viua reſpiraſſe, non dando ſegno alcuno di corrottibilità. Vero è, che per molta diligenza, che s'vſaſſe in tal'opra, non volle il Supremo Autore, che à gran lunga s'eſprimeſſero con terreni colori le qualità, che lampeggiarono nel volto di queſta ſua Serua, mentre viſſe; poiche la ſincerità del cuore, l'efficacia delle parole, il candore de' coſtumi, la ſerenità di coſcienza, e la ſingolarità delle

ſue

sue virtù, pareua le alterassero il viso, e gli lasciassero in esso impronti d'vna maestosa vaghezza. Nel rimanente era di statura piccola, mà in tutto proportionata; non molto corpolenta; di carnagione bianca; di faccia alquanto rotonda, e colorita, allegra, soaue, amabile, ed attrattiua; di fronte spatiosa; d'occhi neri, e luminosi; di naso vgual, e curuo nell'estremo; di bocca mediocre; di mento largo; e di fattezze tutte di somma delicatura; di modo, che reggendo ella in se tali incentiui di rara venustà con vn dominio superiore rapiua i cuori di chiunque la miraua. Notansi queste particolarità per compimento d'istoria, e per appagare gl'animi di chi conosciuto non l'habbi viuendo, e lontano dimorasse dal suo sepolcro, non perche sia necessario il riferirle per i tempi d'auuenire: atteso, che non meno volle il Signor' Iddio dimostrare la sua immensa bontà nell'adornare con suoi doni l'anima di questa sua amatissima serua, mentre visse, che la sua onnipotenza nel glorificare il corpo dopo morte con prodigiosi auuenimenti d'odore, liquore; & incorrottione; Mà acciò publiche ad vn baleno diuenissero tali marauiglie; ed ella, che aliena dalle Corone del Mõdo s'era sempre dimostrata nel distretto d'vn' angusta cella, fusse dalle medesime più honorata, dispose quell'infinita Sapienza, che queste fussero le prime banditrici di somiglianti prodiggi, come auanti si vedrà.

Fù

Fù costantissimo parere di chiunque conobbe la Ven. Madre Paola Maria, e molto più di chi seco intimamente trattò, che hauria in essa la Diuina Maestà in tutti i tempi oprato alcuna cosa di grande stupore, acciò fusse maggiormente essaltata la virtù, quale sì eminentemente riluceua nell'anima di lei. Onde non sì tosto fù mandato alla sepoltura il suo corpo, che s'incominciò à credere non si saria incinerito, e non mancò chi di persone di somma autorità 'l tenesse sì indubitato, che trascorso appena lo spatio di pochi mesi non lo volesse fare dissotterrare, quasi certezza hauesse non essere quello in alcuna maniera soggetto à putredine, ò ad altro contagio douuto in pena del primo peccato. Hor mentre la diuotione de'fedeli s'andaua più dilatando verso la Ven. Madre, e più cresceua lor'il desiderio si dissotterrasse il suo corpo, venne l'Imperatrice Leonora ad esser'in modo offesa negl'occhi, che perdè del tutto la vista. Se la passaua Sua Maestà rassegnata al diuino volere, e con singolare fortezza d'animo soffrendo sì trauaglioso accidente non teneua in altri riposta la sua fiducia, che nel Signor'Iddio; e fatto all'oratione de'suoi serui ricorso, e specialmente à quelle delle sue Monache (che tal'era il titolo, col quale sempre nominaua le Carmelitane Scalze di S. Gioseffo) coll'inuocar'ella di cuore il patrocinio della Madre,

dop-

doppo alcuni medicamenti inutilmente applicati, rimase libera, e fuori dalle tenebre della cecità, e ricuperò la vista con vguale stupore, & allegrezza dell'Imperio tutto. Compartì in riconoscimento di sì gran benefitio molte offerte à Chiese; diede larghe limosine à poueri; & in varie guise s'impiegò per aumento del diuino honore, prefiggendo specialmente trà esse di volere far discauare di sotterra il corpo della Vener. Madre Paola M. Si risoluè dunque à tal'opra dopo trè anni, e quattro mesi, che la Serua di Dio era passata all'altra vita, & à 10. d'Aprile del 1649. entrata nel Monastero, discuoprì alle Religiose il suo desiderio, e pregandola quelle à non volere, che in ciò s'impiegassero manuali secolari, esse medesime s'essibirono pronte à dismurare la tõba, oue era sepolta la Ven. Madre. Sopragiunto in questo mẽtre il P. F. Gerardo di S. Luca Prouinciale dell'Ordine in cõpagnia del P. F. Alessãdro di Giesù suo Predecessore, e d'altri 4. Religiosi per virtù, dottrina, e prudenza degni d'irrefragabile testimonianza, s'inginocchiò auanti al sepolcro, insieme con Sua Maestà, e tutte le Monache, e fatta iui per alquanto di tempo oratione, inuocò l'assistenza dello Spirito Santo; recitò le litanie de'Santi, & alla Beatissima Vergine il *Sub tuum præsidium*: Soggiunse l'orationi vsate dalla Chiesa per l'intercessione di San Giosesso, e di Santa Tere-

Teresa, e poscia humilmẽte riuoltossi à Dio, disse: *Signore sia tutto per maggiore gloria, & bonore vostro, e non per curiosità.* Al che replicato dalla pijssima Imperatrice: *sì Padre; non per altro; non per curiosità.* Aprì egli la cassa già discauata per ministero delle Monache, e trà l'humide, & infracidite vesti trouò il purissimo corpo del tutto intiero. Alzarono tutti al Cielo voci di lode, e proruppero in lagrime di giubilo, e per dar'i Religiosi à Sua Maestà maggior'occasione d'allegrezza, ouuiando all'incomodità del cemiterio, portarono la cassa nel di sopra del Coro, e disfattala d'ambi i lati, le diedero campo di mirare patentemente il Ven. Cadauero. Fù però sì grande la diuotione di questa Monarchessa, che volle ella medema con le nude mani torre via il fracidume de' panni con assai più auuantaggiato godimento di quando maneggiaua i bissi, gl'ori, e le gemme; e mondando dalla terra, e dalla muffa quelle verginali carni, non cessaua di riuerentemente baciarle.

Mà perche si rendessero più autentiche, e palese tali marauiglie, fè la prudentissima Augusta immantinente chiamare Chirurghi, e Medici di somma peritia, e fatta da essi con molt'accuratezza vedere ciascuna parte del Ven. Corpo gli ricercò, che liberamente ne dicessero il loro parere, e specialmente v'obligò il Medico, il quale

haueа più volte curata la Serua di Dio nelle sue infermità. Dopo vn circospetto essame del successo, dicendo quelli à piena bocca non douersi vna sì perfetta incorrottione di corpo humano, come nè anco l'hauere possuto la Madre Paola M. soffrire sì contrarie, e graui malatie, attribuir' ad altra virtù, che d'Agente sopranaturale, replicò loro l'Imperatrice, *Se hauriano con giuramento, quanto asserinano, attestato ad honore del Signor' Iddio, e della sua Serua*; & affermando essi, che sariano stati perpetuamente pronti, & obligati à dare somigliante testimonianza, si rallegrò sopramodo Sua Maestà, e per maggiore manifestamẽto del miracolo stimò ben'il non pigliarla per all'hora, mà differirla con più opportunità all'interuento di Vescoui, e di Teologi estranei. Volle per tanto col cõseglio degl'istessi Medici si lasciasse il corpo, per più chiara proua dell'incorrottione, esposto all'aria, & à finestre aperte: e terminato il giorno col dare molte lodi à Dio, e col cantarsi in Coro con la presenza dell'Imperatrice dal P. Prouinciale, e dalle Monache il *Te Deum laudamus* in riconoscimento dell'essaltatione de'meriti della Ven. Madre, se n'vscirono dal Monastero, rimanendo le Religiose ripiene di tanta giocondità di spirito, come se risorta fusse la lor'amatissima Fondatrice. Ritornarono i Fisici nel giorno seguente, e più distinta, e curiosa-

men-

mente vedendo, e toccando tutte le parti del corpo, asserirono di nuouo essere sopranaturale l'incorrottione di quello, e tanto più si confermarono in ciò, intendendo che le Monache nel sepelirlo haueano sparso molta copia d'acqua sopra la terra, dalla qual'era ricouerta la cassa, acciòche ammassata più vgualmente sostentasse il lastrico di calce. Nel giorno appresso, ch'era il terzo dal disotterramento del Ven. Cadauero, rientrò nel Monastero l'Imperatrice con alcune sue Dame, e con gl'istessi Medici, e Chirurghi, ad essaminare, e contemplare le marauiglie oprate dal Signore nelle mortali spoglie della sua fedelissima serua; & oltre l'hauerle ritrouate nell'istesso grado d'integrità della prima volta, in modo, che i Medici s'offendeuano d'essere più interrogati del loro parere, se tuttauia credessero che fusse effetto sopranaturale; dicendo essi, ch'iui non bisognaua credere, perche si vedeua: col sentirsi di più diffondere dal corpo vna certa specie d'odore, diede fine Sua Maestà ad ogni proua, e deposita qualunque dubbiezza suggeritale dalla singolarità del prodigio, ordinò si facesse vn'habito d'ormesino di colori corrispondenti all'habito Religioso, & vna cassa di noce, & in tanto si riportasse in alcuna maniera al luogo della sepoltura, perche più venissero gl'intestini ad asciugarsi. Custodiuano le Religiose sì caro pegno della loro

benedetta Madre nella medema cella, doue morì, e dimorauano ſeco, ſcoprendole i loro biſogni, e conferendole i loro penſieri, come ſe animata le ſteſse aſcoltando, e riſpondeſse à loro dubbi; mà nel riportarlo alla tomba, ſentirono acerbiſſima pena, è parue ſi rinuouaſse lor'il dolore prouato nella ſua morte; iui con lumi acceſi, e ſgorghi di lagrime ripoſtolo, v'orarono à vicenda per molte hore della notte ſin' à 30. del predetto meſe d'Aprile.

Coronò in queſto giorno l'Imperatrice la ſua pietà, e ritornata al Monaſtero viſitò con ſtraordinaria diuotione il ſepolcro della Madre, e diſcouerto il Ven. Corpo lo veſtì ella medema con ſue mani dell'habito, e cappa già preparata, e con gran tenerezza di cuore riuerendolo 'l collocò dentro alla nuoua caſsa. N'hebbe Sua Maeſtà sì intimo godimento, & in sì fatta guiſa ſi tenne fauorita dal Signor'Iddio per hauerle dato non men'à conoſcere, honorar', e ſeruire la ſua Serua, mentre viuea, ch'ammirarla con sì ſtupendi miracoli dopo morte, che non le pareua le rimaneſſe d'auantaggio à deſiderarſe qualunque diſaſtro, che da indi in poi nell'incoſtanza della preſente vita l'auuenne, ſe lo ſtimò douuto dalla Diuina Prouidenza in ſodisfacimento della molta allegrezza riceuuta con la viſta di tali marauiglie, come ella medema ſcriuendo à Roma ad vna del-

delle Monache Carmelitane Scalze dell' Ordine l' asserisce con queste precise parole: *Il contento hauuto nel veder' incorrotto il corpo della Madre Paola Maria, è stato grande, come potete immaginarui, me l'hà però pagato la Diuina Bontà col chiamar' à se l'Imperatrice d'età di 17. anni: così à me è conuenuto di vedere con pena grande due volte l'Imperatore in sì fatti trauagli: pregate Iddio acciò questo poco tempo, che mi resta, possa seruirlo, & amarlo con tutto il cuore, saluto &c.*

Si ritrouò il corpo tutt' intiero, e morbido, & i capelli erano sì tenacemente radicati, che per mondarli dalla muffa delle vesti, e della terra, gli pettinarono, e polirono con vna scopetta, senza che se ne suellesse alcuno; non vi mancaua carne in veruna parte, anzi nel ventre si toccauano i medesimi intestini; erano tutte le membra ne' propri luoghi, e le mammelle in tutto ripiene di carne, come d'vna viuente, e solo gl'occhi stauano vn poco in dentro alla testa; tutta la mole si contrattaua con ogni facilità; nè più pesaua ch'il corpicciuolo d'vna bambina; il colore del viso, e del rimanente del corpo d'auanti era fosco, eccetto che le mani, le quali erano bianche; come anco, & assai più, le spalle, e fianchi. Niuno de' circostanti hebbe ardimento di prendere minima particella del Ven. Cadauero, fuori ch' vn' vnghia d'vn dito della mano per Sua Maestà, &

vno

vno de'Religiosi si pigliò la Crocetta, che gli si trouò sopra il petto postaui, secondo il consueto della Religione, nel sepellirlo. Si tenne dentro al Cemiterio per alcuni mesi, mà la Religiosissima Imperatrice destandosi ogni giorno più à maggior diuotione verso la Serua di Dio, e per la poca sanità vietandosile il molto dimorar'à far' oratione in quel luogo humido, & oscuro, cominciò à discuoprir'il desiderio, ch'hauea, si trasferisse altroue quell'Arca d'innocenza, e ritiratasi nel Monastero à far'iui per otto giorni vita Regolare con le Monache in apparecchio della prossima festa della Serafica Vergine Santa Teresa, si risoluè col conseglio, & assistenza di primari Teologi alla pia impresa, e celebrato coll'interuento dell'Imperatore solennemente il festiuo giorno di S. Teresa à 15. d'Ottobre del 1649. il dì seguente volle si facesse la translatione del pretioso tesoro dalla sepoltura ad vna camera di suo maggiore comodo, accompagnandolo Sua Maestà con singolari sentimenti di spirituale allegrezza. Lo depose dentro vna nuoua cassa riccamente adorna, e dal di sopra, e d'auanti ripartita con cristalli, di doue le Religiose tal volta rimuouendolo, e specialmente nel darsi ad alcuna di loro la professione, 'l portano, oue vonno, ed hor'in piedi appoggiandolo sol'alla parete, & hor sopra vna seggia deponendolo, gli stanno all' intorno, e lo riueri-

uerifcono quafi fpirante fimolacro.

Iui coll'iftefsa integrità fin'al giorno d'hoggi fi conferua, benche più difseccato, e bianco di quãdo fi difsotterrò: non lafcia però di diffonder'vn certo liquore à guifa d'oglio, in modo ch'applicandofili fopra, e particolarmente vicino al cuore, panni lini, ne rimangono intinti, & inzuppati. Spira in oltre vna sì grande fragranza d'odore, che ne diuiene non men l'anima ricreata, che confortato anche il corpo, & hor fembra fomiglianza à quello di mufchio, hor d'ambra, & hor di foauiffimi fiori. Ritiene di più sì bella, diuota, e viua l'effigie di chi l'animò, che pare di pochi giorni priuato della fua informatione, e non può non reftar'attonito, & efsaltare la Diuina Bontà per tali marauiglie oprate ad honore de'fuoi ferui, chiunque le miri; come ben'accadde al Padre Frà Francefco del Santiffimo Sacramento Generale dell'Ordine, Prelato quant'adorno di Vangelico fpirito, tant'alieno da gl'apparenti fegni di fantità, il quale trasferitofi in quelle parti della Germania per vifitare i Conuenti della Religione, doppo d'efsere ftato da Ferdinando III. con priuati, e publici fauori fingolarmente honorato, riconofcẽdofi anche nella fua perfona l'altra dell' Eminentifsimo Sig. Card. Odefcalco fuo Cugino, fù da Sua Maeftà al principio di Marzo del 1651 perfuafo à riuerire feco affieme coll'Imperatrice,

col

col Rè d'Vngheria, e con l'altre Corone del ſuo ſangue, il corpo della Ven. Madre, e vedutolo della maniera, che di ſopra ſi deſcriſse, tutt'intatto, ſolido, e leggiero, trattabile, diuoto, compoſto, inogliato, odoroſo, e sì al viuo rappreſentante l'antica ſua effigie, aſserì, che quantunque detto non gli fuſse ſtato di cui quello fuſse, l'hauria riconoſciuto per il medemo della Madre Paola M. & à gloria del Signor' Iddio ſi tenne obligato, quaſi eſsattiſſimo Arbitro, à paleſar' heroici atti della ſua virtù; magnificando concordeuolmente con le medeme Ceſaree Maeſtà il Signor' Iddio nell'hauere di tal ſorte glorificato la ſua Serua; nè ardirei io atteſtare partirſi da Vienna alcun Prencipe, quale non brami, e non chiedi eſsere per auanti ſpettatore di tali nouità; come pur in quell'anno del 1657. ne laſciò iui publica fama il clariſſimo Senatore Gio: Battiſta Nanio Imbaſciatore à Sua Maeſtà Ceſarea in nome della Sereniſſima Republica di Venetia.

CAPO VII.

In quanta ſtima ſia ſtata tenuta la Ven. M. Paola M.ª

HA' queſto di proprio la Virtù, ed in sè racchiude sì poſsente vigore, che, quantunque aſcoſa ſotto ruuida corteccia, tramuta in guiſa gl'animi de' Spettatori, che di cauilliſti Cẽſori le diuen-

diuengono fedelissimi seguaci, & altri di più sublime intendimento coll'ergerle archi, e trofei, gli rendono famosissimo omaggio. Tutto ciò à stupore accadde alla nostra Paola Maria, la quale col girsen'in lontani paesi riputando sua felicissima sorte, e col viuere sotto l'occidentale clima trà Gente straniera, stimando di non hauer giàmai à soggiornar'all'ombra degl'honori, e fasti popolari, si vidde rieleuata sù l'Orizõte di qualunque più cospicua gloria, che possa diffonders sopra mortali signorie. Se n'è in più capi di questo, e del precedente libro data alcuna notitia, e sol per distender'il filo dell'istoria andarò al presente aggiungendo alcuni successi non men degni d'ammiratione. Sin dalla sua fanciullezza eccitò ne' gl'animi de'suoi parenti, e di chiunque la trattò, vna certa speranza di douer'ella essere vna Donna di grandi prerogatiue; cominciarono quelle à risplendere da'primi anni, che visse nella Religione, essendo che tal'era il comune concetto, che s'hauea della sua persona, che l'vne per la molta vigilanza, con la quale reggeua le sue attioni, la paragonauano alla Gloriosa Vergine S. Geltrude, & altre si teneuano alla sua presenza sì consolate, che loro pareua d'hauer'in compagnia la medema Serafica Madre Teresa. A' somigliante integrità di vita hauendo i Superiori sol riguardo l'elessero per propagatrice dell' Ordine nella

Germania non ostante, che molte fussero l'oppositioni, quali s'adduceuano per ritardare l'essecutione, e specialmente le sue graui, & incurabili infermità; e sortì sì prospero effetto, che d'auantaggio non hauriano altri possuto desiderare: e ben si vidde esser' opra della Diuina Onnipotēza, ch'vna Monaca sì carica d'indispositioni potesse giunger'al termine d'vn sì lungo, e disastroso viaggio, e col solo candore de'suoi costumi rapisse in guisa gl'animi de' sourani Monarchi del Mondo, che più assai si preggiassero di darle essi riuerente osequio, che di riceuerlo nelle proprie persone dall'Vniuerso; e non men l'amasero, come Religiosa dotata di particolari priuileggij, che temessero come fauoritissima serua dell' Eterno Giudice.

Il Serenissimo Arciduca Leopoldo Guglielmo, à nostri tempi specchio lucidissimo di pietà, al primo nominarsi, ch'alla sua presenza si fece, della Madre Paola M. sentì affettionarsile sopramodo, e finche visse la stimò sì cordialmente, che nel mezzo de'gl'esserciti riguardaua i documenti da essa appresi, come faostissimo labaro delle sue inchieste, nè voleua de'suoi affari riconoscer' altri per arbitro, ch'il di lei conseglio; e tanto s'inoltrò la diuotione del Gloriosissimo Prencipe verso la Ven. Madre, che depositolle nelle sue mani la propria coscienza, e tenendo per suo me-

zo aſſicurata l'eterna ſaluezza non laſciò in dietro occaſione alcuna, nella quale non paleſaſse il gran concetto, che n'hauea, & il ſpirituale contento, che riportaua dalla ſua conuerſatione. In conformità di ciò la prima volta, che dopo d'hauer'il titolo di Veſcouo di Paſſauia', gl'accadde parlare, in habito ſecolare; che fù nello ſtar' egli in procinto di ritornar'al campo per incaminare l'eſsercito contro quello degl'heretici; nel preſentarſile d'auanti, si diſcolorì nel viſo, parendogli non hauer'arrecato il douuto riſpetto alla ſua perſona, e prima di cominciare cõ eſſa altro diſcorſo hebbe à dirle: *Cara Madre m'arroſſiſco di comparirle in queſt' habito, mà s'aſſicuri che ſono più che mai, Eccleſiaſtico.* Ben lo dimoſtrò con l'opre; poiche nel prendere l'armi non prefiggendoſi altro fine, ch'il riparo del Vangelo, e l'eſſaltatione della S. Chieſa, viueua con tal'innocenza, e giuſtitia, che voleua fuſſero le ſue attioni regiſtrate auanti gl'occhi de'ſerui di Dio, e ſpecialmente à quelli della Madre Paola Maria, alla quale di continuo ſcriueua lettere dal campo, le daua parte di qualunque proſpero, ò ſiniſtro ſucceſſo; e le diſcuopriua i ſuoi più ſegreti penſieri; ed era sì anſioſo nell'aſpettarne riſpoſta, che doleuaſi della tardanza de'Corrieri, e ne reſtaua al riceuerle sì conſolato, e ſodisfatto, che affermaua non potergli accadere coſa più grata. Onde ad

essa ricorreua in tutti i suoi dubbi, nè intrapren-
deua risolutione alcuna, che prima non l'hauesse
seco communicata; e quando per alcun'accidente
seguito non le hauesse à bocca manifestato il suo
animo, si ritrouaua in guisa perplesso, che se be-
ne fussero anche stati del suo parere sauij consi-
glieri, s'appigliaua à quello di Paola Maria, se gli
fusse in questo mentre accaduto il riceuere sue
lettere, nelle quali si trattasse di tal negotio, e sì
euidentemente riconosceua l'assistenza dello Spi-
rito Santo nelle sue parole, che all'aura di quelle
desisteua da qualsisia impresa per facilitata, che
l'hauesse, & altre si prefiggeua, quantunque pa-
ressero malageuoli.

Ritrouandosi egli à questo proposito trà gl'al-
tri molti successi vn giorno in grand'angustie, e
perplessità sopra l'accertare l'ispeditione d'vn
grauissimo negotio, si trasferì, secondo il consue-
to suo costume in somiglianti occasioni, al Mo-
nastero per trattarlo con la Serua di Dio, e pren-
der'il suo parere; mà non tantosto iui giunto, e
palesatole il trauaglio, che astretto all'vrgenza
del tempo à partirsene, si risoluè à schiuarlo per
certo mezzo assai ben regolato conforme all'hu-
mane ragioni. Seguendolo nulladimeno ella con
vna lettera ripiena di celeste discorso, gli mutò
in guisa il cuore, che tralasciato ciò, ch'era di suo,
& altrui senno per vltimare, abbracciò quanto
gli

gli veniua dalla Madre Paola Maria significato, ed in breue si scorse il sinistro auuenimento, che saria seguito coll'oprar'in differente maniera. Dond'era, che di tal sorte stimando Sua Altezza il parere di quella lo riputaua sì proprio, e credeua sì di sicuro far'anch'il diuino volere, che gl'era il viuere di somma tranquillità, come si raccoglie da vn frammento, che si troua d'vna lettera da esso scritta alla medema; oue sono le seguenti parole:

Cara Madre Paola Maria, con estremo mio contento hò riceuuto la sua lettera nel giorno del mio arriuo, essendo quella in tutto, e per tutto concorrente con la mia intentione, e dice lei tanto bene in quella, che non si potrebbe dir meglio. Spero di poter in questa settimana io istesso parlar'à bocca con lei, acciòche insieme veniamo à far quelch'è à sola gloria di Dio; e per questo non sarò più longo, raccommandandomi come sempre alle sue diuote orationi, &c. Altre molte testimonianze sopra di ciò più espressiue fè l'Arciduca con sue lettere, mà in varie occasioni d'infermità leggendosi tal volta dall'Infermiere, e publicandosi maggiormente la stima, che faceua della Serua di Dio, cominciò ella, lette, che l'hauesse ad abbrugiarle, per tener', e conseruar'occulti i doni della gratia; & acciò essa temendo non accadesse il medemo alle sue, non si rattenesse dallo scriuere secondo l'impulso dello spirito, le significò

ficò Sua Altezza, che molto gradiua quella risolutione, e pregandola à continuare dell'istessa maniera, poiche le scriueria più liberamente, le promise ch'hauria egli etiandio abbrugiate quelle, le quali da essa riceuesse; ne fù però sì alieno, che le conseruaua intatte in vn vaghissimo scrittoio, come pretiose reliquie; e con sì prudente stratagemma l'indusse à scriuergli sì alla libera, come se fusse stato in sua presenza, dissuadendolo da alcune determinationi; ad altre incitandolo; discorrendogli de'beni eterni; spiegandoli le fallaci apparenze del Mondo; corroborandolo nell'essercitio delle virtù; e parlandogli al cuore, con tal suelamento di quanto nel più intimo teneua racchiuso, che nelle maggiori turbolenze di guerra, nelle più barbare scorrerie de gl'heretici, nelli più disperati accidenti dell'essercito, e ne'più graui perigli della sua medema persona stava egli aspettando tali lettere, non altrimente, che Celesti Messaggieri, e gli pareua al riceuerle d'vdir'vn'immediato, e sonoro sibilo della diuina voce, dalla quale tutto di repente confortato, ed illustrato col miracoloso scampo attribuito all'orationi della Madre, secondo ch'egli più volte disse, faceua formidabile strage del nemico di S. Chiesa.

Inesplicabile perciò era la contentezza della sua anima, quando risiedendo in Vienna, poteua

à suo

à suo compiacimento parlar', e consultar con essa lei de'mezi più opportuni sì per l'eterna salute, come per l'incamino de' suoi affari à segno, che trattenendosi seco l'hore intiere soleua l Imperatore dire, quando gl'hauesse voluto dare sprone d'allegrezza, *che voleua trasferirsi al Monastero di S. Gioseffo per dar luogo all' Arciduca, acciò potesse confessarsi con la Madre*. Di ciò Sua Altezza tanto gradiua, che non d'altro dimostraua rallegrarsi, e sol si doleua del tempo, che sì rapidamente fuggisse per lungo, che fusse stato il discorso. Ed in questo le ritenne sempre tal rispetto, che hauendo l' Imperatore vna mattina fatto intender' à Paola Maria di volere coll'Imperatrice trasferirsi al Monastero per iui desinare con le Religiose, stando che l'Arciduca desideraua parlare cō essa, per esserti ella scusata da tal visita, ritrouandosi in letto aggrauata da infermità, dimostrossi Sua Altezza sì circospetto in non darle molestia, e soggetrione, ch'appena hauria voluto, che fusse arriuata ad essere consapeuole della sua presenza; nè mai hebbe ardimento d'appresentarsile alla Cella fin'à tanto, che non si risoluè à farlene chieder'vn' ossequiosa licenza, e conferitile i suoi religiosissimi pensieri, discese al Refettorio assieme con le Cesaree Maestà. Sù'l mezzo del pranzo auuedutosi essere senza il stocco reale, & intendendo esserle rimasto in cella della Madre, sopramo-

do si rallegrò, persuadendosi ch'alla presenza della Serua del Signore si communicaria à quel segno visibile di commando alcuna virtù superiore, quale sariagli impenetrabile scudo contro ogn' auuersità. Ritornò dopo il pranzo à parlare con la Madre, trattenutosi per lo spatio d'vn'hora, e più, se ne licentiò con straordinario godimento, e palesandolo à diuerse persone, diceua loro: *Oh! quant'amo questa cara Madre, mà anche la temo, perche la tengo per gran Santa, e gran Serua di Dio. Credo ancora, che sappia, e veda il mio interno.* A' questo egli alludendo rispose alla medema, quando li domandò come restasse sodisfatta del suo Confessore: *che se la passaua bene, poiche da esso si confessaua, e riceueua l'assolutione; mà del rimanente, finche nostro Signore gli lasciaua sua Reuerenza, era benissimo prouista l'anima sua.* Confermò quest'istesso sentimento in altre molte occorrenze, e specialmente nel visitarla vn giorno, nel quale ridotta per acutissimi dolori di pietra all'vltimo della vita hauea già riceuuti li Santi Sacramenti; imperòche dimostrando Sua Altezza di prenderne vn'estremo rammarico le fauellò con sì teneri sentimenti, e con sì humili preghiere faceuale istanza, che non si dimenticasse di lui nel Cielo, ch'incitaua i circostanti à far'il medemo; e d indi poscia ritiratosi, non cessaua di replicare, che, mentre seguisse la di lei morte, sarebbe egli tota-
le

le perdita della maggiore consolatione, che riceuere nel Mondo potesse la sua anima. Ritrouasi à questo proposito vn suo viglietto scrittole quando venne ad essere conualescente, nel quale doppo d'hauer'addotto molte cose in lode della medema, e per proprio approfittamento, le parla di tal maniera:

Io per esser' in tutt' obediente à lei nella festa delli noue di questo mese, essendo anche l'ottaua de'morti, hò fatto la communione per lei, secondo la sua intentione, cioè ch'Iddio la vogli liberare da queste miserie, intendendo però, che non sia in quest' anno, mà doppo molti, ò quando piacerà à Sua Diuina Maestà, e spero, che Dio essaudirà le mie minime preghiere, e non dubito, che lei non sia per dire sempre con S. Martino, la cui festa hoggi celebriamo. Domine, si adhuc populo tuo sum necessaria, non recuso laborem. Confido in Dio che la manterrà in vita per mia consolatione, e beneficio, e di molte altre anime, e mi raccommando di nuouo, come sempre, nelle sue diuotissime orationi, &c.

Leopoldo.

Non fidando alle sue medesime parole il religiosissimo Prencipe la cura della Serua di Dio, volle con inaodita attestatione di pietà andare di persona à vederla, & assieme coll'Imperatrice Leonora priuatamente, & incognito, trasferitosi al Monastero in vna carrozza di Palazzo, e simolando d'esser'il Medico dell'Augusta, si fè aprire la

porta,e con Sua Maestà entrato dentro al Claostro, visitò con somma benignità l'inferma,e non d'altro si dichiarò sollecito, che della sua sanità. Fù perpetuamente l'Arciduca sì zeloso della vita della Ven. Madre, che la riguardaua al pari della sua; e si dimostrò sì costante in professarle quella riuerentiale dipendenza, che alcuni mesi diãzi, ch'ella morisse, douendo egli partire da Vienna per andare con la carica di Generalissimo ad assistere all'essercito contro li nemici di Santa Chiesa, volle pria di mettersi in viaggio andar'à licētiarsi da Paola Maria, e prendere da essa commiato (e fù l'vltima volta, che le parlasse)con sì profonda sommissione di sè stesso, e cõ sì rara diuotione verso di quella,che cagionò à tutte le persone sensate grandissimo stupore, e compungimento; perciòche le s'inginocchiò d'auanti, come fatto altre volte hauea, e volle essere benedetto da essa per molto, che l'humilissima Scalza ne fusse renitente in compiacerlo,e fattosi segnar' il fronte con la Santa Croce, tutto ripieno di spirituale contentezza baciolle con vna virtuosa violenza la mano, & il scapolare, di sicuro promettendosi hauergli per le sue orationi ad assister' in qualunque periglio il diuino soccorso, come ben'euidentemente isperimentò in diuerse occorrenze; e se la Madre non hauesse per tema d'humani applaosi abbruciate le lettere di Sua Altez-

za verria, quanto quì s'accenna, confermato, col riferir'alla distesa i molti successi. Vna me n'è venuta alle mani di poche righe; mà colma di senso, & è del seguente tenore:

Io la prego quanto pregare posso, à perdonarmi del non hauerle da vn tempo in quà scritto. Certo, ch'i molti affari me l'hanno impedito, e più ancora, per non hauerle voluto con mia inutile lettera dare fastidio nelle sue troppo grandi spirituali occupationi. Ma doppo, che coll'agiuto diuino habbiamo felicemente superato l'anno passato, non posso tralasciare d'augurarle particolarmente vn felicissimo capo d'anno, pregandola, cara Madre, à non scordarsi nelle sue orationi di mè indegno suo figlio, mà obedientissimo sempre nel Signore, come l'hà fatto l'anno à dietro; accioche per l'intercessione delle sue preghiere, io facci sempre quel, che sia il gusto, e volontà di Dio. Io sono adesso molto perplesso, perche mi pare si tratti vn negotio contro la mia vocatione; spero però sopra questo punto io medemo venir'à parlar con lei. Io mi mouerò questa settimana con tutta l'Armata verso il commune inimico, il quale potria tardare la mia venuta à Vienna. Iddio assisti all'impresa, come spero per le sue preghiere, &c. Tenne in fatti l'Arciduca Leopoldo Prencipe sì discreto, sì saggio, sì religioso, e dotto, per meta de'suoi pensieri, e per gloria delle sue opre, i consegli, l'orationi, & i meriti della Ven. Madre Paola Maria, e per cōseruarne più viua, e continua memoria, e mag-

giormente eccitarsi all' essaltatione del diuino honore, secondo che gl'accadeua nel ritrouarsi alla sua presenza, ottenne doppo iterate istanze dal P. Prouinciale, che commandasse alla Madre, si lasciasse ritrarre il viso per molta ripugnanza, e mortificatione, ch'ella vi soffrisse, e tenendola Sua Altezza nella propria camera sì ritratta la riguardaua, come Assistrice delle sue attioni. Fù l'Imperatrice Leonora consapeuole del desiderio dell'Arciduca, & acciò più perfettamente si compisse, e parimente per più à suo grado stare godendo di quel sembiante, quale tal volta sembraua d'vn' Angelo, volle ella medema ritrouarsi presente per tutt'il tempo, ch'il Pittore s'impiegò in ritrarla.

L'Arciduchessa Cecilia Regina di Polonia, e Maria Anna Elettora di Bauiera l'hebbero in gran veneratione, non solamente sin'à che furono in Vienna, mà etiandio da loro Regni; e ciascuna volta, che si sentiuano nell'animo pungersi da afflittioni, faceuano con lettere ricorso alle sue orationi, e ne rimaneuano in tutto consolate; e la Reina soleua dire, che soprauiuendo alla Madre, hauria in sua lode attestato cose ben notabili. La Prencipessa .... sorella del Rè pur di Polonia per vna sola volta, che le parlò con l'occasione delle nozze della Reina trasferitasi in Germania, le diuenne sì cordiale, che non potria con po-

che parole esprimersi la stima, in che da indi in poi sempre l'hebbe, tenendola, e nominandola con molta serietà à tutte l'hore per vna Santa, e come à tale dauale per lettere conto della sua anima, & essibēdosi pronta nell'esseguire qualunque cosa, che proposta da essa le fusse, nel riceuerne risposta ritrouaua ogni consolatione. L'Imperatore Ferdinando II. sì sauio nel giudicare, & auueduto nelle sue parole, la dichiarò publicamente per vna prudente, e Santa Religiosa, e spesso visitandola con molte dimostrationi d'honoreuolezze le raccomandaua istantemente la propria salute, e gl'interessi di quei calamitosi tempi. Ferdinando III. se non trapassò, al certo ch'vguagliò questa diuotione verso la Ven. Madre, perciòche col solo parlarle sentiua ricrearsigli lo spirito, e nel vederla sì frequentemente abbattuta dalle malatie s'affliggeua in guisa, che pareua tenesse in quella appoggiato lo scettro dell'Imperio, & vna trà l'altre fiate, ch' accompagnato dall'Imperatrici Maria, e Leonora la visitò in questo stato, e credendo, che morisse, n'hebbe sì estremo cordoglio, che ritiratosi in disparte, e ritornatosen'al Palazzo, lo raccontaua ad altri nel giorno seguente con tal'ansia, e discolorimento di viso, come se il suo Primogenito ritrouato si fusse con quell'accidente. Era suo solito il conferirle affari grauissimi, e veneraua il parere d'es-

sa quasi d'Angelo, e seguendolo, fù dal Signor' Iddio sempre prosperato. Egli medemo l'attestò, e soleua dire, che per intender'il successo delle sue risolutioni s'hauea d'auuertir' alle parole della Madre Paola Maria: Di quì era, che souente la visitasse, e per godere con maggiore comodità delli suoi celesti ragionamenti, dimoraua nel Monastero giornate intiere, rimanendo iui assieme coll'Imperatrici, e l'Arciduchesse sue sorelle à pranzo, e mangiando alla tauola comune in compagnia dell'altre Religiose. Conferiua seco i suoi segreti; le chiedeua, che sopra di sè pigliasse la carica della sua saluezza; staua con particolare vigilanza attendendo i desiderij, ch'ella dimostrasse, d'alcuna cosa, ed era sì sollecito nell'adempirli, ch'in ciò pareua hauesse collocata ogni propria felicità non solo in oggetto di molt' apparenza, mà anche di poco rilieuo.

Assisteua Sua Maestà, & altre molte volte seguì, à sedici di Luglio, giorno solenne del Carmelo, nel Coro con le Religiose all'hore vespertine, quali faceua in Chiesa da' suoi musici cantare, e riuoltosi à parlare con la Madre, quale se la teneua appresso di sè, de' festeggiamenti del Cielo, s'auuidde ch'hauria ella desiderato si riducesse in concento vna certa compositione in lode della Beatissima Vergine, e ne fù sì ricordeuole, che non tantosto giunse al Palazzo, che commise al

Ma-

Mastro di Cappella la speditione dell'opra. Gli staua vn'altra volta la Serua di Dio descriuendo l'allegrezza, quale sentiua la Beata Teresa all'vdire quella prerogatiua del nostro Redentore, di cui si fà mentione nel simbolo con quelle parole: *Cuius Regni non erit finis:* e quasi per la sua voce ascoltato si fusse il diuino volere, per eccitar' anco nelle figlie di Teresa somigliante diuotione, fe l'Imperatore disporre musicalmente tali parole in vn nuouo tono non solo nella Messa, mà anche nel Vespro, e nella Compieta, in diuersi mottetti da cantarsi nella prossima festa del purissimo San Gioseffo, & essendosi Sua Maestà trasferito coll'Imperatrici, col Rè d'Vngheria, coll' Arciduca, & altre Corone, la mattina di quel giorno assai per tempo al Monastero, vi cōcorse ancor vn'innumerabile popolo, e restarono tutti sì ammirati dell'eccellente armonia, e dispositione di quelle parole, e de'soaui concerti d'istromenti, che parue lor'hauer'in terra vn saggio della gloria de'Beati. Più crebbe l'vniuersale giubilo per vna predica ad honore del medemo Santo Patriarca iui fatta di volere dell'Imperatore da vn'eloquentissimo Padre Gesuita, acciò più libero campo hauesse di lodar'anco la Serafica M. Teresa; imperòche quegli intesa la cagione di sì straordinario apparato tesè il discorso con marauigliosa facondia, e cō tali appropriationi, e repliche delle precitate parole, ch'à stupore diede

à Dio,

à Dio, & à Cesare il suo douere; e conchiuse, che se fù il felicissimo transito di Giosesso* trà Giesù, e Maria, Oh! come ben se n'andò à godere di quel Regno, del quale si dice: *Cuius Regni non erit finis;* al quale per arriuarui chiunque sia, s'accompagni con le buone opere, & ad imitatione di Teresa non ponga mai fine di magnificare il nostro grand'Iddio; *Cuius Regni non erit finis; Cuius Regni non erit finis.* * hauea parimente fatto il diuotissimo Imperatore ridurre in musica, e cantare alla Messa quelle parole addotte da S. Anselmo al peccatore in nome dell'Eterno Padre: *Accipe filium meum, & dà pro te*: con la replica dell'Vnigenito all'istesso huomo: *tolle me, & redime te*. L'hauea per auanti il pio Augusto lette nella cella di Paola Maria, e rescrittele egli medemo di suo pugno se le portò seco per incentiuo di più cordiale gratitudine verso il Signor'Iddio.

Queste furono le publiche dimostrationi di quel solo giorno, & in altri molti proposte, ò rinuouate à quella somiglianza; mà à quali stietero più volte dentro del Chiostro spettatori quei, che per conditione, ò per costumi erano Angeli, non può fiacca penna ergersi: imperòche ritirauasi Sua Maestà ad orare nell'angusta cella di Paola Maria; non hauria mai permesso ch'ella stesse in piè alla sua presenza pur'vn minimo spatio di tempo; anzi per non poter'ella speditamente cami-

nare,

nare, ſe la faceua dalle Religioſe portar'appreſſo in vna ſeggiola, & vn giorno incontratoſi nel portarla di quella maniera due Religioſe da vna parte all'altra del Monaſtero, dubitando delle poche loro forze, e temendo non deſſero alla Madre alcuna ſcoſſa, volle egli medemo aſſieme coll'Arciduca, emolando i Santi Errici, e Caroli Magni, dar di mano a'braccioli della ſedia, e quaſi ſdegnato di reggere faſtoſamente l'Vniuerſo, far'vffizio d'Auriga alla figlia del Grand'Elia, e Spoſa del Rè de'Cieli per conformarſi con la di lui vita, il quale venne non à ſignoreggiare, mà à miniſtrare. Mangiaua anche à tal mira in Refettorio con eſſa all'iſteſſa menſa ſenza alcuna ſeruitù di ſecolari, e non permetteua foſſero le viuande diuerſamente condite l'vne dall'altre, e ſe non ſi foſſe ritrouato notabilmente indiſpoſto non acconſentiua gli s'apponeſſe nè pur' il brodo di carne, per il gran riguardo, che portaua all'inuiolabil'oſſeruanza della Regola primitiua, e coſtitutioni della Riforma del Carmelo; nelle quali non ſi concedono tali cibi, ſe non ad infermi, ò in altre grauiſſime neceſſità. Hauria tal volta in queſti giorni fatto alla ſua preſenza rappreſentare nel Parlatorio, e recitar'in muſica il martirio d'alcun Santo per ſolleuamento delle Religioſe, altresì donaua alla Chieſa Sacre Reliquie molt' inſigni, e trà eſſe v'annouerò due corpi di Santi

Martiri Fabiano, e Pontiano trasmessi già da Roma à Ferdinando II. dal Cardinale Alessandro Orsini; & vn dì, già che scorgeua non essere diuino volere, ch'egli rinuntiasse all'Impero, in protesta del suo magnanimo, e diuoto affetto vi lasciò il proprio manto Imperiale, del quale si vestì nel giorno, che fù eletto, & acclamato per Imperatore. Se n'andò etiandio egli con tutta la Corte ad intuito della Madre Paola Maria à Manustorf, luogo cinque leghe lontano da Vienna, & attribuito il sito dall'Imperatrice all'Ordine per fondarui vn Conuento Eremitico sotto la protettione, & il titolo di S. Anna, iui le Cesaree Maestà, e le Reali Altezze assisterono alla ceremonia del porsi la prima pietra, e con marauigliosa gara gettarono elle medesime ne'fondamēti buona quantità di calce, e sassi, ergendo non meno rari essempi di christiana pietà, che magnifici Tempi del diuino Culto. Si che il dimostrarsi Paola Maria desiderosa d'alcuna cosa alla presenza di Ferdinando III. era vn prenderne certa caparra dell'adempimento, e si diportò in questo Sua Maestà con tal vigilanza, ch'in segno del molto contento, col qual'esseguiua ciò, che persuaso si fosse esserle grato, le scriueua spesso di suo pugno, mentre era assente, facendola partecipe di quanto le succedeua, e confermando la grande stima, che delle sue qualità formaua, haueа;

uea; come trà le duplicate lettere ſi può raccorre dalla ſeguente:

Hò riceuuto il viglietto di V. R. e la ringratio del buon capo d'anno che mi dà, & all'Imperatrice mia carissima, e figli, e prego à V. R. dal Signor'Iddio altrotanto. La ſua offerta, che mi fà, di farmi partecipe delle ſue orationi, & opre m'hà arrecato infinita consolatione, ſi come io mi ricordo molto bene ogni giorno di ciò, ch'hauemo parlato ſoli inſieme alcuni anni fà in coteſto Monaſtero. Confidato dunque nell'offerte che mi fà, la prego efficacemente à volere conſultare la Maeſtà Diuina, ſe vn negotio, ch'hò per le mani, ſia ad honor', e gloria del ſuo Santo Nome, e bene publico; e pregar'inſieme l'Onnipotente Dio, ch'eſſendo la ſua ſanta volontà, che ſegua, vogli anco cooperare con mezi à ciò proportionati. Quando nò; diſponga anche le coſe à quel fine, e ſi facci in tutto il ſuo diuino volere. Prego V. R. à perdonarmi del faſtidio, che le dò con queſta mia, mentre intendo ſtia molto male, il che mi rincreſce infinitamente, e mi raccomando alle ſue diuote orationi. &c. Ferdinando &c.

Fù anco l'Imperatrice Maria ſua Signora à parte di queſti honori, & applaoſi verſo la Venerabile Madre sì in priuato, come in publico, & hauendola in sì alta ſtima, che riputaua per pegno della propria ſalute l'hauer'hauuto ſorte di trattare con eſſa, & apriuale il più ſegreto del cuore con tal confidenza, che maggiore non ſi può ſpiega-

re, come ben lo dimoſtrò col molto tempo, che impiegaua in trattenerſi ſola con eſſa, e con l'intimo godimento, che daua ad intendere d'iſperimentare per la di lei conuerſatione. Donde era, che quantunque fuſſe Prencipeſſa dotata di ſublime capacità, ed in conſeguenza auuedutamente ponderaſſe qualunque parola auanti di proferirla, non ſi ritardò giàmai di paleſar'ad altri il concetto ſingolare di ſantità, che teneua di queſta Religioſa, e la predicaua come ſegnalata amica di Dio, e veracemēte Santa, e la preferiua alle Dame di ſua Corte, acciò ſi raccomandaſſero alle ſue orationi; ed ella medema, come ch'hauea giornalmente prouato la lor'efficacia, con maggior'affetto vi fè ricorſo nell'vltimo di ſua vita, e ne ſentì più pieni effetti, non hauendo à rammarico il laſciarla sì di repente, mentre l'era pochi giorni auanti preceduta la Venerabile Madre, dalla cui preſenza hauea ſin dal bel primo, che dalla Spagna arriuò in Vienna, riconoſciuto la ſtabilità d'ogni ſuo più verace contento.

CAPO VIII.

Si conferma con altri ſucceſſi il plaoſibile concetto, nel qual'è ſtata ſempre tenuta la Ven. Madre.

INterminata fù in tutti i tempi la diſpoſitione del Signor' Iddio nell' eſſaltar' anco in vita mortale i ſuoi ſerui, quanto men'eſſi volleroine-ſcarſi delle luſinghe Babiloniche, e più ſchiuarono di laſciarſi allucinare dal chimico ſplendore di queſto ſecolo, e nel meriggio della noſtra rubiginoſa età sì à merauiglia campeggiò nella Madre Paola Maria di Giesù, che quant'in eſsa ſi diſcorge, è vn feraciſſimo rapporto de' Vangelici auuenimenti. Ecco ch' à deſcritti eſsempi nel precedente capitolo non ſono punto diſcrepanti quei di ſomma benignità, e corriſpondenza, che l' Imperatrice Leonora di Ferdinãdo II. pratticò verſo la Ven. Madre, anzi mi perſuado non eſsere ſtati inferiori à gl'altri dell' Elene, delle Cunegõde, e delle Pulcherie: Imperòche laſciati da banda i publici honori, che le fece nell'andarle incontro, quando giunſe da Italia in Vienna; nell' alloggiarla nelle ſue camere; nel condurla ſeco più volte dal Palazzo al Monaſtero; nell'accompagnarla nel viaggio di Gratz; nell'inuigilar'alle ſue fondationi; nel viſitarla frequentemente; nell'adottarſi

tarſi

tarsi in proprie figlie le sue nipote; nel farle con somigliante titolo vestire del sacro habito, & in altre innumerabili occorrenze à vista, e marauiglia dell'Vniuerso, non ardirei affermare essersi giàmai sì all'alto sublimata Maestà alcuna all'aora dell' humano fasto, quanto di propria voglia si deprimè la nostra Augusta per dare solo gloria alla virtù. Hebbe primieramente vn singolarissimo concetto dell'eccellenze di Paola Maria, e le tenne in sì grand'honore, che nulla riputaua la perdita di qualunque altra cosa col ritener' il possesso di quella: per il che non sol' in tempo, che nell'Impero si godeua d'vna tranquilla pace, mà nelle più crude calamità della guerra faceua proueder' il Monastero di quanto fusse stato necessario per il sostentamento di molti mesi; nè voleua che la vita della Madre pericolasse con altri, che con essa lei. Si trasferiua frequentemẽte al Monastero per informarsi de' suoi bisogni, per farla curare dell'indispositioni, e per intendere ciò, ch'ella desiderasse ad vtile delle sue Monache, ò in beneficio d'altre persone, le quali per il di lei mezo ricorreuano à chiedere gratie dalla Maestà Sua. Dimoraua seco i giorni intieri, vi pernottaua souente, e pigliaua la sua conuersatione per ripartimento di qualunque prospero, ò sinistro successo, ch'auuenuto le fosse. Trattaua con essa dell'importantissimo negotio dell'e-

terna ſalute, & incaminaua à tal fine quanto le ſosse ſtato da quella impoſto. L'ammiraua come Donna Vangelica, nemica delle proprie comodità, diſpreggiatrice d'honori, amante di ſolitudine, ripiena di feruore; nata in prò altrui, e dotata di celeſti doni; l'aſcoltaua come Maeſtra di ſpirito; la miraua come chiariſſima luce, e ſtella ſicura della ſua anima: la teneua come norma delle ſue attioni; l'amaua come ſe medema; l'accarezzaua come figlia; la riueriua come Santiſſima Religioſa; e la ſeruiua come Spoſa di Giesù. Volendo Sua Maeſtà eſſere perfetta operatrice nel medemo tempo, ch'apprendeua ammaeſtramenti di vita eterna, le s'inginocchiaua ſpeſſo d'auãti, e s'aſſentaua sù la nuda terra, ſtando la Madre con molto ſuo diſcaro agiata ſopra d'alcuna ſedia, le manifeſtaua la propria coſcienza; le conferiua tutti i ſuoi pẽſieri, le domandaua conſegli, ed era sì puntuale nell'eſſeguirli, che non vi traponeua iſtãte di ritardanza, la chiamaua in riſtretto ſua allegrezza, ſua felicità, ſuo ripoſo, ſua vita, ſua cara Madre. Non pareua d'altro godeſſe, che quando haueſſe oſſequioſa poſſuto baciarle il Sacro Scapolare, ò d'improuiſo le puriſſime mani, ò tutta sè ſteſsa impiegarſi in ſuo ſeruitio. Ciò accadde più, e più volte nelle ſue infermità, poiche depoſte le pretioſe veſti le aſſiſteua quaſi Donzella, componendole il letto, ſcopandole la cella, condendo-

dendole i cibi, preparandole regali, & imboccandola con le ſue mani, ſtando in piedi, e con le ginocchia in terra, ſecondo che la grauezza del male ricercaua.

All'intendere l'Imperatrice, che Paola Maria ſi ritrouaua più del ſolito indiſpoſta, accorreua incontanente con intima pena à viſitarla, e fattala con iſquiſita cura gouernare da'Medici di Palazzo, era attentiſſima, che non ſi poneſſe taſſa à ſpeſa di ſorte veruna; e quando haueſſe dubitato d'alcuna negligenza, voleua con ſuoi occhi vedere i rimedi d'applicarſi alla Madre, e con le proprie mani gli le porgeua; eccitata più al perſeuerare in queſt'vffici dalla fragranza delle ſue virtù, che al ritirarſene per l'ingrato odore delle medicine. Non aſſicurandoſi à queſto propoſito dell'infermiera Religioſa, quãdo i Medici giudicarono douerſi la Madre con iterati bagni d'oglio curare da gl'inteſtini dolori, che ſoffriua per cagione della pietra incarnita; nè appagandoſi d'hauerne fatto abondantemente prouedere, ella medema tentò guſtare la qualità di quello, prima che la Madre v'entraſſe, e non contenta di ciò, volle aſſiſterle per tutte le volte, che fù di meſtiere mitigarle il dolore con quel medicamento, agiutandola, e ſeruendola in quãto ſi può creder'habbi di biſogno vn'inferma in sì trauaglioſe occorrenze. Saria vn molto di-

lungarmi

lungarmi, se volessi descriuer'in parte l'amoreuolissima sollecitudine, che sempre tenne questa grand'Imperatrice nel conseruare la sanità della Ven. Madre Paola Maria. Soggiungo sì bene, esserne stata di modo studiosa, che non lasciaua terminar il corso di cinque, ò sei giorni, senza intendere come se la passasse, inuiandole viglietti affettuosissimi di proprio pugno, e chiedendone da essa bramate risposte: ne contenta di ciò se n'andaua in habito priuato frequentemente di persona à vederla, & ascondendo ogni Maestà, prendeua particolare cura della sua conualescenza, e souente prorompeua in tenerissime lagrime per non darle cuor'il soffrire ch'ella fusse sì intercalatamente scossa da tante, e sì moleste infirmità, di sorte che dandon'vna volta auuiso ad'vna Religiosa dell'Ordine in Roma dice così. *Sono stata ne'giorni passati molto trauagliata per il pericolo della vita, nella quale si trouò la Madre Paola Maria con accidenti penosissimi. Stauo trà la speranza, & il timore: sperauo nella Bontà diuina, che non l'haurebbe presa per il bisogno, che v'è di lei; mà temeuo per la debolezza, nella quale la vedeuo. Iddio sia lodato, che hora stà meglio.* In sua presenza, dell'Imperatrice Maria, e di Fdrdinando III. (trattenendosi queste Maestà con la Madre in spirituali colloquij) fù essa soprapresa, e si fieramente percossa da vno di quei accidenti, che diuenuta per vn quar-

 to d'ora

to d'hora essanime non si credeua hauesse più à ripigliar'i sensi, & in quel mentre le Grādi, e Diuote Imperatrici le stauano all'intorno dolenti, e sollecite in soccorrerla cō fomenti, & altri opportuni rimedi, parendo loro per l'illustri virtù, quali scorto in quella haueano, non poter'impiegarsi in ministero più gradito al sourano Imperatore, che di tal sorte in sollieuo della sua candidissima sposa, & in stima dello stato Regolare.

Con tali vffici di rara benignità fù da Monarchi del Mōdo sempre mirata la Nostra Paola M. nè mai appresso alcuno diminuì il concetto vna volta appreso dell'esser ella gran serua di Dio, e Santa Religiosa, non solo mentre visse, mà nè pure doppo la sua morte, non interrompendo punto gl'honori, e la stima di qualunque cosa attinēte in qualsisia modo alla memoria della sua Persona. Costa ben ciò chiaramente in diuerse guise, imperòche l'Imperatrice Maria vdito l'auuiso dell'estremo passo, al quale s'auuicinaua la Madre, se ne dolse in vna lettera diretta à Roma con queste parole. *Il male della nostra Madre Paola Maria mi cagiona gran pena, e non vorrei, ch'il Signor'Iddio ci priuasse di questo santo pegno.* Leonora, l'altra Augusta, disse d'hauere nella morte di quella prouato seueri gastighi della diuina giustitia, e per lenirli alquanto giudicò non ritrouare più efficace mezo, che slontanandosi dal soglio Imperiale

riale ritirarsi à far'vita in vn'habitatione contigua alla sepoltura della V. Madre, come ne da testimonianza la seguente sua lettera scritta in queste Parti ad vna Religiosa dimorante nel Monastero del Monte Carmelo.

E'piaciuto alla Diuina Maestà mortificarmi in diuerse maniere: sia per sempre ringratiato di tutto quello, che gl'è piaciuto mandarmi. Bisogno però tengo d'esser agiutata con orationi, e vi prego à non scordarsi di mè nelle vostre, acciò patientemente sopporti li colpi, che mi vengono, essendo stati assai graui con la morte della mia cara Madre Paola Maria, e della Maestà dell'Imperatrice, e poi con la vista, che mi và mancando, come potrete raccorre da questa mia così male scritta. Mà quello, che più mi preme, è il non potèr'esseguir'il mio desiderio di ritirarmi appresso S. Gioseppe, come vorrei, per essere molti intoppi, che mi ritengono; per tanto, questo vi sia raccommandato più ch'altra cosa; pregate la Madre Priora per mia parte, che si compiaccia insieme con tutte l'altre di cotesto Monastero supplicare sua Diuina Maestà mi leui questi impedimenti, e disponga in me il suo Santo volere. Scriuetemi, vi prego, trà tali accidenti per mia consolatione, e fate di me capitale in quello, che mi conoscete buona: vi saluto particolarmente: di Vienna 27. Gennaio 1646. Ferdinando Leonora affettionatissima Imperatrice.

Scrisse la presente doppo, che non tantosto

ritornata à Vienna più volte visitato hebbe assieme con l'Imperatore, & Arciduca il sepolcro di chi tant'hauea amato, e con tenerezza di lagrime rinuouata la memoria delle sue virtuose preeminenze, l'erano cresciute le brame di ritirarsi quiui appresso, per donde à sua voglia entrando à cõuiuer', & orare con le Religiose venisse anche in questa miserabile vita con esse loro à partecipare de' celesti godimenti. Superate alla fine con magnanimo cuore le molte difficoltà, le quali vi si opponeuano, effettuò con vniuersal'edificatione i suoi desideri, e li pratticò con tal'essemplarità di virtù, che non men'à se medema imperaua ne' chiostri coll'opre di quello, ch'haueua ne' palaggi fatto col commando à Regni. Vero è, che non puotè lungo tempo dimorarui, poiche rinuouandosile la cataratta ne gl'occhi per la copia delle lagrime, che spargeua al rammentarsi della perdita della Venerabil Madre S. Paola, ò perche la Diuina Maestà volesse per tal mezzo adornarla di più illustre corona di patienza, fù doppo alcuni mesi con estremo suo cordoglio obligata da' Medici à ritornar' à gl' agi Imperiali. Con la disgusteuole assenza non si dimenticò già mai del suo proponimento, nè lasciò per alcun accidente di continuare le visite del Monastero, e la diuotione alla Serua di Dio; anzi ricuperata ch'hebbe non senza prodiggio del Cielo la vista, parue anco rinuouasse il suo feruore, e

raddop-

raddoppiasse gl'honori verso di quella, essendo che ritiratasi à far vita claustrale molti giorni auanti alcune più principali festiuità, cioè della commemoratione solenne della Madonna del Carmine, dell'Asunta, di S. Gioseppe, e di S. Teresa, le celebraua con si gran giubilo del suo Spirito, e con si sontuosi apparati della Chiesa, che bẽ daua à conoscere oue teneua fisso il suo pẽsiero, e quanto cotidiano le fusse il meditare la vaghezza delle celesti mansioni. Imprimè l'amante Imperatrice questo medemo affetto, e sprono di speciale diuotione verso la V. M. Paola M. & il suo Monastero di S. Gioseppe ne'cuori dell'altre Auguste, quali succederono à Maria. Onde etiãdio con esse, come era sempre stato suo costume con la già Defonta, & in compagnia dell'Imperatore, de'suoi Serenissimi Infanti, e di buon numero di Prencipi, se n'andaua hor priuatamẽte, & hor con publiche guardie, ad assister'in S. Gioseppe alle Messe, & à diuini vffici, fatti solennemente cantare da'suoi Musici, & iui con le Monache mangiando ne'luoghi, e tempi soliti, passaua cõ quelle tutto il giorno in spirituali conferenze, di modo, che l'Imperatrice Leopoldina in pochi anni, che visse, con la rara pietà preuenne la fama di molti secoli, e quasi riconoscesse qualũque sua cõtentezza dalle copiose benedittioni, quali l'Arciduchessa sua Madre riceuuto hauea dalla Serua del Signo-

Sig. quando nel viaggio della Germania passò per Ispruch, non cessaua d'inuocar il suo agiuto, visitar'il suo Monastero, & honorare le sue Reliquie.

Nell'istessa maniera si diportò l'Imperatrice Leonora II. pur de'Serenissimi di Mantoua, & emolando l'Augusta Zia s'impiegò tutta in essaltare la Riforma di Teresa, in proteggere li Cõuenti de'Scalzi Carmelitani, & in ammirar', e stimare l'opre di Paola M. per la sola notitia, che di lontano colà nel patrio Dominio di lei hebbe, quando ancor viuea. Quantunque siano già dalla sua morte molti anni trascorsi singolarissima testimonianza di ciò sian'i publici honori dati ad vna delle Nipoti della Serua di Dio, delle quali si parlò nel secondo libro al capo quartodecesimo; imperòche hauendo solamente vna di quelle, si come dissemo, pigliato l'habito religioso, per non essere l'altra in età; nel compire questa gl'anni, volle Sua Maestà dare principio al dimostrare la speciale diuotione; quale teneua nel suo animo nodrita verso la Ven. Madre. Sì che douendosi la Donzella ammetter'al sacro habito della Riforma Carmelitana Scalza la fè adornare d'vna preggiatissima veste, e delle proprie gioie, e gitasene cõ magnifica pompa al Monastero assieme cõ l'Imperatore, Serenissimi Prĕcipi, e l'Imperatrice Madre, per assistere alle monastiche cerimonie, nello star'aspettando l'hora del Religioso Sacrificio se-

n'andò

n'andòla nouella Sposa del Saluatore alla loro pre. ſenza per prendere da eſſe l'vltimo congedo: all'apparire, che quella fè lor'auanti, fù sì grande la riuerenza, non che la diuotione, di ambedue le Maeſtà all'ombra di Paola Maria nella ſua Nipote che leuandoſi al bel primo ciaſcuna in più, le porgeuano la mano con marauiglioſa accoglienza; come fuſſe loro Primogenita; e ſenza diminuire punto di ſomigliante ſtima verſo la Ven. Madre, nell'imporſi il ſacro velo alla medema Religioſa dal Padre Frà Franceſco del Santiſs: Sacramento Prepoſito Generale, iui ritrouatoſi in occorrenza della viſita regolare, vollero l'anno ſeguente interuenirui con vguale, ſe non maggiore, ſolennità, & allegrezza, e rimanendo il giorno tutto con le Monache, ſi teneuano di più alla deſtra nell'hora del pranzo la nuoua Profeſſa; & obligandola à trattarſi con l'altre, come Superiora, manifeſtauano chiaramente quanto radicata fuſſe ne' loro cuori la ſola memoria, & ombra della Serua di Dio; anzi Leonora, la prima, non contẽta di ciò, e parendole poco miniſtrar'alla menſa nella cena, qual'etiandio quelle Maeſtà fuori d'ogni loro coſtume pigliarono con le Religioſe, rinouarno i pellegrini eſsẽpi del diſpreggio dell'humano faſto pratticati già con ſtupore dell'Vniuerſo da Placidia, quella ſaggia, e famoſa Imperatrice, quale conuitò l'inclito Monaco, e Veſco-

uo S.

uo S.Martino, volle Esſa medema far'vfficio d'-humile Seruente, e cinta d'vn rozzo zinale trasferirſi nella cucina, e con le proprie mani condir', e preparare le viuande in honor', in oſsequio, & in riſtoro di chi profeſsato hauea ſeguire le pedate della Ven. Madre ſua Zia.

Vn'altro auuenimẽto de' molti, che ſi notarono, ſeguiti nella perſona di Paola Maria, quando viueua (di non minore ſtupore, quanto più eſclude d'humano diſcorſo,) è, ch'eſsẽdoſi trasferite le Ceſaree Maeſtà al Monaſtero di S. Gioſeppe per iui celebrare con le Religioſe la feſta della N. Serafica Fondatrice, l'Arciduca, e Primogenito Ferdinando, qual'era di otto anni, e morì Rè d'Vngheria coronato Rè de' Romani, nel primo mirare la V. Madre le andò incontro, e con canuta ſerietà di volto hauẽdole baciato la mano perſuadeua all'Arciducheſsa Maria Anna ſua Sorella à far'il medemo; mà, come ch'ella era d'aſsai inferior'età, parendogli, che riluttaſse, le s'accoſtò benigniſſimo, e le ſoggiunſe con voce piegheuole: *Signora ſorella, baciate la mano alla madre; ſappiate, che lei è Santa*: slancioſſi incontanente l'infante, hoggi Reina di Spagna, e con tenerezza non più veduta volle far'altrotanto, ch'hauea appreſo dall'Arciduca fratello, aggiunſe in queſto giorno vn' altra marauiglia l'Altezza Imperiale di Ferdinando, poiche nell'auuederſi; che le Monache

porta-

portauano ſotto lo ſcapolare al lato ſiniſtro vna picciola Croce di legno,(vſanza antica della Riforma coll'acquiſto di molte indulgenze concedute da'Sommi Pontefici Clemente VIII. Paolo V. & Vrbano VIII. ſi dimoſtrò ſommamente deſideroſo di tenern'vna ſopra di quello,del qual ancor'egli,come anco le Ceſaree Maeſtà,e ciaſcuna dell'altre Altezze preggiauāſi veſtire; nè d'altra ſi teneua appagato,che di quella,qual'iſtantemente chiedeua,della M.Paola Maria, e riuerentemente pigliatola dalle ſue mani ſe l'appeſe con grand'allegrezza al mezo della ſua pretioſiſſima collana. Cagionò ammiratione vn tal ſucceſſo in chì vi ſi ritrouò preſente,e diuulgatoſi nella Città cominciarono à replicarſi tante iſtanze per alcuna di quelle Croci, quali haueſſe la Madre ſeco portate, che non potendoſi in tutto contradir'all'autorità,'e diuotione di nobiliſſimi Prencipi, s'auuertì eſſerne ſtate in breue tempo diſpenſate cento,e più, di modo, ch'era ella ſouente aſtretta dalle preghiere di quell'Altezze , ò dal volere della Superiora, mentre era ſuddita, à priuarſene ſenza che poteſſe mai ottenere le s'ammetteſſe ſcuſa alcuna delle molte, ch'adduceua per diſtorre da loro quell'honoreuole concetto sì radicato ne'propri cuori verſo la ſua perſona . Ad iſtanza parimente delle Maeſtà Imperiali , e per commandamento de'ſuoi Superiori portaua di conti-

nuo la Madre appresso di sè alcuni Rosaij, immagini di Sāti, e medaglie; e pochi giorni passauano, che in molto numero non ne distribuisse à persone d'ogni cōditione; e chì riceuuto dalle sue mani hauesse alcuna cosa, la teneua sì cara, e riguardata, come la più ricca gioia, ò più sacra reliquia, che data gli fusse sen: a mai deporsela dal seno. S'è in oltre inteso, che per l'istessa stima niuno giàmai lacerò sue lettere, mà tenendole in molta veneratione le custodiscono sotto ricco scrigno, ò portansi appresso in difesa contro il mostro infernale, nō solo da chì per obligo pare, che professi vita spirituale, mà anco da quei, à quali il colmo dell'humane grā. dezze suol'imprimere pēsieri d'alcuna eccettione. Di questo senno rilussero le Maestà de gl'Imperatori Ferdinando II. e III. delle Quattro Auguste, della Regina di Spagna, e dell'Altra di Polonia delle Serenissime Altezze Massimiliano Duca di Bauiera, e di Maria Anna sua Consorte, e d'altre più. Mà l'Arciduca Leopoldo, il Generalissimo, al ritrouarsi più frequentemente ne'pericoli, e scorrerie di guerra, maggiormente anco s'è auanzato nella sollecitudine di stare notte, e giorno bē proueduto di tali arme per nō hauer mai in alcun sinistro accidente à rimanerne priuo. Onde trà gl'altri pegni della sua diuotione doppo molte istanze ottenuti dalla M. Paola Maria fù vna di quelle Croci portate da essa sopra l'habito verso

il lato

il lato del cuore con vn Rosaio, del quale s'era per alcun tem po seruita, recitando preci alla Beatissima Vergine, e tenne Sua Altezza in tanta veneratione questa, & ogn'altra cosa riceuuta dalle mani della Serua di Dio, che non hauria mai permesso esserne spogliato per alcun tempo; e particolarmente fù sì sollecito in custodir'il Rosaio, con titolo di sacra reliquia, e portarselo per maggiore sicurezza, e stima, appeso al collo, sotto le vesti, che non l'haurebbe deposto pur'in disparte per vn solo momento, asserendo d'hauere con questo nel tempo istesso del combattere isperimentato vn soauissimo conforto nell'anima, e nel corpo vn'impenetrabile scudo contro i nemici della S. Fede. Preuidde vna volta à questo proposito la Madre i graui pericoli, ne'quali saria Sua Altezza incorso venendo à giornata con l'essercito Suezzese, e suggellando i propri meriti con le piaghe del Saluatore, diede il suo Crocifisso al Conte Tatembach Caualiere Gerosolimitano, e Commendatore di Vienna, Maggiordomo dell' Arciduca, acciò in esso solo cōfidando, e rimirādo i Soldati al tempo della battaglia, conseguissero più felice vittoria. Hor'accadde, che venuto à fronte l'vn', e l'altro essercito, fè Sua Altezza inalborare alla punta della prima Cornetta il Crocifisso, e fuor d'ogni aspettatione slontanato, e discompigliato il nemico venne per l'impeto della

Caualleria à distaccarsi dall'hasta, e cader in terra il simolacro del Celeste Capitano. Data in dimenticanza ad vn tratto qualunque tema de gl'-Auuersari si toccò tamburo, e si sospesero l'armi, s'aqquartierarono i Soldati, e si proposero douitiosissimi premi à chì hauesse nel cercarlo vsato più coraggioso impiego Ritrouossi trà zolle, e pietre, e ferno coll'Arciduca i Soldati tutti sì grã d'applaoso, & allegrezza, come se visto hauessero dal sepolcro risorger'il medemo Saluatore glorioso, e trionfante.

Quindi era, che attribuendosi al merito di Paola Maria si stupendi succesi, anco più si dilatasse il suo nome non solo in Vienna, & in Gratz, oue fondato hauea con la propria presenza Monasteri mà in tutta l'Austria, Stiria, Boemia, Vngheria, e nell'altre parti del Settentrione; nè preso tampoco de'fedeli, e Prencipi cattolici, mà de gl'istessi heretici, e loro primari Defensori; Auuanzi trà quelli vna singolare testimonianza di Francesco Duca di Sasonia, & Elettore del Romano Impero: questi trasferitosi à Vienna per diffenir'alcuni negozi coll'Imperatore, e mosso dalla fama, che nell'Alemagna correua delle virtù di Paola Maria, e più dal concetto, in cũi la vedeua appreso i più Sauii, andò vn, e due volte al Monastero per visitarla, e dar'anch'egli sopra li di lei andamenti il suo parere. Si portaua con essa il

Duca

Duca ſimolatamente nel trattare; vſaua di varietà di parole; proponeua implicati dubbi; ſi dimoſtraua deſideroſo gli ſi diſcorreſſe de' beni eterni, della diſformità del peccato, e d'altri punti ſpettanti alla ſalute, e con ſi attenta curioſità l'aſcoltauala hore intiere, che tramontò vna ſera nel mezo del raggionamento il ſole. Diede in queſto, giuſta il coſtume Eccleſiaſtico, il ſegno di ſalutare la Santiſſima Vergine, e Paola Maria interrotto il diſcorſo col piegare le ginocchie in terra ſodisfece alla douuta riuerenza verſo la Madre di Dio: s'atteneri à tal ſodezza d'animo virtuoſo, e ne rimaſe in guiſa ſoſpeſo l'altiero Perſonaggio, ch'ammirando la compoſitione, e pietà di quella diſcopriſſi ancor'egli il capo, e con eſterno culto riuerẽdo la puriſſima Vergine piegò parimẽte le ginocchie ad eſſempio, e buono grado di chi ſtimaua vera ſerua dell'onnipotente Dio. Indi poſcia licentiatoſi ſoleua dir'ad altri Prencipi ſuoi intimi, d'eſſer'in quei diſcorſi rimaſto ſi ſodisfatto, e d'hauer'in quella ſera hauuto ſi grand'edificatione, che *ſe perſona alcuna mi doueſſe mai obligar' à conuertirmi, & abbracciare la Fede Cattolica, non ſarebbe altri, che quella carmelitana Scalza, la cui virtù, e maniera di procedere mi piace tanto, che le rimarrò ſeruitore per tutto il tempo di mia vita.* Oggetto veramente degno di maggior'ammiratione, quanto che Proteſtanti del Duca, e profeſſori della ſua

la ſua Setta furono quei, i quali ſcherniuano la Reina del Cielo con eſſecrando epitetto d'*Idola de Chriſtiani*, & aſportata alle loro caſe della Villa di Brandais, luogo non molto diſtante da Praga, vna ſua immagine con ſagrilega rapina d'immẽſo teſoro offertole in voto dalla pietà de' Fedeli, quali ſchierati concorreuano à riuerirla, la teneuano in oltraggio, & in berſaglio lagrimeuole delle loro lingue: E chi aſſeriſse eſſere ſtata la ſagra effigie in progreſſo di tempo reſtituita per opra del medemo Duca all'Imperatore, benche ſeguiſſe con ricompenza di molte libre d'oro, non penſo diſcreparia punto dall'auuenuto. Dato per vltimo in cuſtodia il virginale ritratto di Maria alle Monache di S. Gioſeffo, fù l'anno 1650. à 14. d'Ottobre, vigilia della feſta della S. Madre Tereſa con l'interuento delle Ceſaree Maeſtà, e con gran cõcorſo di popolo traſportata alla Chieſa de' N. Padri Carmelitani Scalzi nell'iſteſſa Città di Vienna, e d'indi ricollocata coll'antica riuerẽza nel priſtino luogo, laſciando Ferdinando III. appreſſo li medeſimi Religioſi impronte quelle parole tãto più degne d'immortali encomi, quãto più proprie d'vn pijſſimo Imperatore; e ſono: *Non importa niẽte qual teſoro ſi ſia perduto, pur che habbiamo riceuuto la Sãtiſſima Vergine.* Ad vn sì triplicato Recinto di Corone, quali parimẽte con sì magnifiche dimoſtrationi adornano gli eroici Atti della

Madre

M. Paola M. se volessi aggionger'il stuolo dell'innumerabili persone nobili, e plebee, Dame, e Caualieri, che seco trattando le dauano ogni sorte d'honori, non darei sì spedito termine all'vso della penna. Mà per additar'il mio intento hò à stimare basteuole quant'hò fin quì riferto; ed ergo per celindro di questi Racconti lo Scettro di Suetia. Fù dal Rè Gustauo, l'Alessandro del Settētrione, in guisa riuerito il nome di Paola M. nel Cesareo Monastero, che nello scorrere, quasi Triõfante, per le Città della Germania faceua deputare guardie Reali alle Case della Riforma Carmelitana Scalza, acciò non riceuessero insulti dall' audacia de' soldati. Emolando con pellegrina pietà vn sì saggio conseglio Cristina Alessandra, Vnica, & Erede del potentissimo Rè, volle di persona al primo dilungarsi cõ vangelica perfettione da' paterni Regni riconoscere nella Fiandra, e quì in Roma, se parimente appò di chi professa iui seguire la Dottrina di Teresa Gran Vergine riluchi quella nobiltà d'animo, e quell'eminenza di Spirito, di che si proclamò nell'Impero dotata la M. Paola M. e col discorgere d'ogn' intorno la copia delle diuine benedittioni sopra tal' Istituto si destò anche nel cuore cõ Corona di gloria immortale vn'intimo affetto di molto più ammirare, e venerare li Sourani Doni, de' quali fù la Serafica Fondatrice in pieno grado adorna.

CAPITOLO IX.

Quali, e quante approuationi dimostrino l'eminenza dello Spirito della Serua di Dio.

NOn osarei attestare douersi l'autorità de' Prencipi tenere per irrefragabile argomẽto della santità de' Mortali, essendo ben noto ch'il tal volta far'essi stima delle loro virtù origina da quella massima si auuerata appresso li medesimi Gentili: *Non potersi regger'il Mondo senza Reli-*

gione, e men'essere degno d'Impero chi più non riuerisce li Ministri di quella. Sì ch'à precedenti capi, ne'quali s'è solamente fatta mentione del gran concetto, & honore, in cui la Ven. M. Paola M. sin'ad hor'è stata appò le Cesaree Maestà, & altri Potentadi, hò per ispediente soggiungern'vno, nel quale si riferischi il giuditio, che in diuersi essami, & in più occorrenze ne formarono li sacri Teologi, & altri mistici Dottori, e Maestri della vita spirituale, de'quali, quant'è proprio, col depurare la verità, incaminare l'anima ad altissima perfettione, tant'è obligo con l'essaminare gli atomi dell'humane attioni dimostrarsi delle medesime rigidissimi Censori. Sia nel primo luogo il Ven. P. F. Domenico Generale dell'Ordine sì ripieno di celeste luce, quanto comprouano l'incomparabili sue prerogatiue, e le segnalatissime sue opre. Egli l'essaminò con miracolosi successi d'vbbidienza; volle intender'i sentimenti, che le passauano interiormente, e come isperimentato Maestro l'assicurò del camino, pel qual'era dal Signore guidata. Il P. F. Ferdinando di S. Maria Generale parimente della Riforma, heroe di tale virtù, e mortificatione da primi anni della sua vocatione, ch'andando per compagno del P. Priore, lasciò di mirare in viso la S. M. Teresa, con la quale l'altro parlaua, con certa sperãza d'essere più à pieno con le sue orationi imbeuuto di sincero latte di singolar'osseruanza: questi fù grandemẽte stimato da Sõmi Pontefici, & altri Prencipi della Terra: hebbe cõ pienezza il dono di discerner'i Spiriti, e fù quegli, quale solo riprouò gl'andamẽti dell'impudica Giulia Croce. Mà cõ la M. Paola M. dopò hauer ben discusso il suo modo di viuere, e cõ vigilanza cõsiderato le sue attioni, tẽne seco sì strettà cõfederatione, che se ne seruiua egli medemo per incẽtiuo di far'acquisto di maggiore perfettione. Il P. F. Mattia

di S. Fran-

Francesco, huomo Apostolico, e sì dedito all'oratione, che mai intermise di quest'essercitio le due solite hore in ciascuno giorno, nè pur viaggiando, mentre portò per due trienni la carica del Generalato, prendè nelle visite regolari essatta informatione della pũtual'osseruãza della Madre, & ogni volta ne riceuè maggiore cõcetto. Il P. F. Paolo Simone di Giesù Maria Generale in trè Capitoli, e molto zelãte dell'anime nel Regno di Persia, sin da quãdo era Priore in Genoua, bẽche per altro camino, che di tenereze d'affetto, fusse guidato dal Sig. la giudicò Religiosa di gran talento, e di non ordinario candore di vita. Altri Generali etiandio, il P. Frà Giouanni di San Girolamo, il P. Frà Eugenio di S. Benedetto, & il P. Frà Francesco del Santissimo Sacramento Prelati di singolar'intendimento, essemplarità, & isperienza, ritrouandosi per auãti nella Germania cõ impieghi di Prouinciale, ò di Visitatore, furono accuratissimi in quãto spettaua alla persona di Paola Maria; nè altro vi scorsero, che chiari inditii d'vn'anima molto auantaggiata nelle virtù, & vgualmente fauorita dal Signore.

Conferì anco la serua di Dio in scritto, & à voce le gratie, che riceueua nell'oratione, e le notitie impressali nell' intimo dell' anima, col P. Frà Tomaso di Giesù, celebre confutatore d'heretici, e gran Maestro di spirito, e rimanendo sempre

più afficurata de' diuini fauori viueua ſott'il di lui indrizzo conſolatiſſima. L'iſteſſo accadde col P. Frà Agatangelo di Giesù Maria ſuo Prouinciale, Predicatore Vangelico, e dotato di rara prudenza, & integrità di coſtumi; e tanto più è ciò d'auuertirſi, quanto, che fù per alcun tempo ben'alieno dall'aſcoltare le ſue propoſte, & aſpramente trattandola le daua ripulſa à tutti i paſſi. Gli diede eſſa con lunga ſofferenza minutiſſimo conto dell'anima ſua, e quelli diuenne poſcia vn degniſſimo Bãditore delle ſue lodi; come parimente il P. Frà Gio: Agoſtino di S. Angelo verſatiſſimo nel differentiare la luce dalle tenebre per lo ſtudio continuo della ſacra ſcittura accompagnato con l'intelligenza della lingua hebraica, tenendo la medema carica di Prouinciale doppo d'hauerla con varie ſorti di mortificationi eſſercitata, la predicò à piena bocca per vna Religioſa di molto ſingolare bontà, e di grand'aſpettatione. Il P. Frà Serafino di S. Maria, tipo di feruore nel diuino ſeruitio, e deditiſſimo al profitto dell'anime, nel viſitar à nome del P. Generale le Prouincie dell'Alemagna, e di Polonia, hebbe più volte occorrenza di trattare con la Madre, e la trouò sì adornata di beni celeſti, che diuenuto egli ſteſſo oculato teſtimonio col marauiglioſo ſcampo, ch'ella ſortì della morte, (di che ſi parlò nell'vndecimo Capo del ſecondo libro) rinuouò al ritorno in queſt' Emiſ-

ſero

fero la ſua fama. Il P. Frà Iſidoro di S. Domenico, Religioſo di profonda letteratura, e nodrito à ſatietà nella vita ſpirituale, riſiedendo in Vienna per l'vffitio, che hauea, di Prouinciale, con particolar'allegrezza della ſua anima, penetrò ſin doue ſormontauano i felici progreſſi di Paola Maria, & ha ſempre affeuerato eſſer'ella ſtata vn'auueduta procacciatrice di molt' iſquiſita perſettione. Furono queſti Prelati degni di prima credenza, arbitri ſenz'alcun'eccettione, e più volte per l'inſigne loro valore eſſercitarono il carico di Definitore Generale, oltre l'eſſere ſtati di continuo impiegati in riguardeuoli opre d'aumento del diuino ſeruitio. Nè hauriano mai dato adito ad alcun'humano riſpetto nel paleſar'il loro parere in materia di sì gran rilieuo: anzi il prenomato P. F. Iſidoro, eſſendo richieſto della licenza di mandare alla Stampa la preſente opera, in tẽpo, che teneua il grado di Generale dell'Ordine, volle pria eſſo medemo traſcorrere attentamente i fogli; e nõ ſolo cõ accuratezza di Dottore ſcolaſtico, mà etiandio con autorità di Conſultore di S. Offitio, per quel che l'haueua eſſercitato nell'Iſola di Malta, hauendo eſſaminato tutto il contenuto in quelli molto ſi rallegrò, che nell'impiego della ſua perſona gli ſi porgeſſe occaſione di promulgare le diuine magnificenze sì à pieno conferite à chì hauea egli ſomminiſtrato incentiui di virtuoſe con-

quiste. Notisi con tal racconto in questo luogo, che già da vn tempo, per quanto si può anche raccorre dalla lettura d'alcuni capitoli, doueasi dar'al publico la quì descritta Vita della Ven. Madre Paola Maria; nè tampoco l'Autore di quella si sarebbe hoggi attentato mandarla alla luce giudicando potersi con la foschezza delle parole apportare tenebre al chiarore delle virtù: mà venuta per humana sorte alle mani di persone bramose della diuina gloria nell'altrui neghitezza si sono persuaso più ispediente la sollecita publicità de'celesti fauori, e delle segnalate attioni, quali con essa si riferiscono, che con otiosa voglia di più famoso Scrittore andarle tramandando in vn'irreparabile obliuione.

Ponderoso dunque giuditio in vero, fù quello di sopra descritto, che Prelati sì cospicui formarono di Paola Maria; mà vi furono, e non deuono lasciare d'addursi nel comprouare lo spirito della Serua di Dio, Religiosi non meno dotti, che mistici contemplatiui: furono di certo in quel numero il P. Frà Marcello di S. Paolo. Il P. Frà Angelo di Giesù Maria, il P. Frà Michele dell'Annontiatione, il P. Frà Simone di S. Paolo, & il P. Frà Bernardo di S. Onofrio; e ristringendomi: il P. F. Gerardo di S. Luca, & il P. Frà Alessandro di Giesù, ambidue Prouinciali, e Superiori della Madre per molti anni, i quali per mezzo de' Confessori, ò di conferenze, hauuta piena notitia del-

la ma-

la maniera,ch'essa teneua d'auuanzarsi nella scuola delle virtù, e della moltiplicità dell'illustrationi infusele dal Sig. si soscrissero in suo fauore, e la celebrarono per vn'anima di non ordinaria perfettione, e sopramodo arricchita di doni souranі. D'vno di questi dottissimi Padri, al quale hauea Paola Maria per commandamento del sopranomato gran Padre Frà Ferdinando di S.Maria dato relatione compita del suo interno, m'è venuto alle mani il seguente paragrafo d'vn suo viglietto scrittole in risposta doppo d'hauere per alcuni giorni essaminato nell'oratione, quanto gl'hauea essa proposto in carta. *Quello*, sono sue parole; *che V.R. sente nel suo cuore delle visite diuine, e gli effetti, che operano nella sua anima, tengo per certo, che siano dalla Bontà grandissima del Signore; nè in questo parmi per adesso di poterui porre dubbio, perche non vi sò vedere fondamento alcuno. Onde in questo punto, in nomine Domini. Amen. V.R. s'assicuri, &c.* quest'istessa certezza le diedero in scritto altri suoi Confessori, doppo d'hauer'istantemente raccomandato il negotio à Dio, e con maturità essaminato le circostãze di quello; D'essi chì la rimirò come studiosa di gran perfettione; osseruatrice del suo Istituto; Zelante del diuino honore, e ripiena di celesti tesori. Chì le disse, che saria il Signore glorificato per suo mezo; e chì per special'impulso dello Spirito Santo l'assicuro di non

douer

douer'ella essere Monaca communale; stante, che di questa sorte ve n'erano molte, mà vna gran Santa, conform'alla promessa iteratamente fattale dal medemo Cristo.

Ma sopra qualunque altra grauissima persona, la quale trattasse all'intrinseco con la Ven. M hò da preualermi dell'attestatione del P. Frà Lorenzo d'Alicante in Castiglia Cappuccino (Religioso estraneo, e per conseguenza men soggetto à nota di partialità): Era primieramente egli da suoi Superiori amatissimo coll'impiego di molri vffizi, Predicatore delle Maestà Cesaree, e Confessore delle Dame dell'Imperatrice Maria, la quale sommamente lo stimaua: era assai essercitato nell'oratione, prattico della vita spirituale, ornato di chiarissime virtù, e di molta dottrina; considerando alla fine non poter'essere col rigore delle penitenze micidiale di sè stesso, se ne ritornò in Spagna con vniuersale disgrado della Corte, desideroso di trasferirsi all'Indie, e colà mediante la tirannia de' Barbari sparger'il sangue in essaltatione del Sacro Vangelo. Portaua à nostro proposito il Seruo di Dio tenerissima diuotione al glorioso S. Gioseffo, e frequentando all'occorrenze della Corte la Chiesa delle Monache Scalze, incominciò à sentire dentro di sè ardente brama di conoscere la Madre Paola Maria, Fondatrice di quel Monastero, e maggiormente gli s'aummentò so-

tò ſomigliante deſiderio per hauergli il Sig. nel douerſi veſtire dell'habito della Vergine vna nobiliſſima Signora, dato à vedere l'eminenza del ſuo ſpirito, e quant'andaſse fondata nel patire col rappreſentarglila intellettualmẽte, ſtandoſen'egli intẽto ad orare. Eſpoſto per tale notitia il ſuo deſiderio all'Imperatrice, ottẽne S. Maeſtà dal P. Prouinciale facoltà per la Madre Paola M. acciò poteſse liberamente parlare alla grata cõ eſso P. Predicatore di Palazzo, e ſperãdo la diuota Auguſta, di riceuer' anch'eſsa per tal mezo alcuna conſolatione col mandar'alla Serua del Sig. ſuoi ſaluti, perſuadeua al P. Frà Lorenzo d'Alicante à trasferirſi ſpeſso al Monaſtero. Donde è ch'al bel primo intendẽdoſi nel proprio loro linguaggio queſti due mẽtali Habitatori del Cielo ſi giurarono intima cõfederatione contro il tartareo tiranno delle tenebre; & il ſourano Autore della luce manifeſtò alle lor'anime ſpecialiſſimi ſegreti, de'quali hò altroue fatto qualche mentione, & al preſente riferirò ſolamente alcuni in conferma di quant' hò accennato.

Per lo ſpatio di dieci anni paſsò cõ la Ven. Madre il ſeruo di Dio familiariſsima cõmunicatione, e la tenne in tal concetto, che non ſolo approuando il commune parere, la predicaua per vna Religioſa di molta perfetta Santità, mà le portaua anco ſi gran riuerenza, che parlandole, quando non

ſe ne

se ne fusse ella per il velo traposto auueduta, se ne
staua tal'volta cõ le ginocchie in terra. Viuẽdo an-
cor'essa palesò l'istesso Religioso à diuerse persone
alcuni fauori, quali hauea nell'oratione inteso es-
serle stati comunicati dal Signore, e particolarmẽ-
te ad vn'Illustrissima Dama dell'Imperatrice
Maria; (Signora di rare qualità, & hauendo ab-
bracciato la Riforma, viue in essa con straordina-
ria edificatione) disse che hauendoli il signore fat-
to veder'in spirito la Madre Paola Maria, gli
l'hauea rappresentata con il segno delle sagre Ci-
catrici nel piè sinistro, e nel darle esso vna volta
la sacra Comunione le hauea veduto il cuore tras-
formato in vn'vaghissimo, e risplendentissimo
sembiante ripercosso da vn'vitalissimo raggio,
quale si diffondeua dal Santissimo Sacramento: ed
in oltre le asserì, ch'era la Madre dotata di gran
talento per consolar'anime afflitte, e condurle ve-
locemente al possesso del vero bene; e ch'hauea
vna particolare gratia di conoscere le passioni, e
penetrare l'intimo di chiunque si fusse raccom-
mandato alle sue orationi. Per la molta isperien-
za, che di ciò teneua il predetto Religioso, ne par-
laua si asseuerãtemente cõ le Maestà Imperiali, &
altrì grauissimi Personaggi, ch'hauutone sentore
la serua di Dio, si risoluè verso l'vltimo di sua vi-
ta di ritirarsi dal più seco trattare per più vigilan-
temente ouuiar'alla stima, qual'essa giudicaua po-
tersile

tersile per la sua autorità accrescere ; e continuando solamente, & alla larga, per lettere sì profitteuole corrispondenza, si seruiua, essendo inferma, per segretaria, della Religiosa poco dianzi addotta, la quale fù di quelle, che diedero testimoniãza di quãt'hò riferto. Di più lasciò la medema scritto, che l'impose vn giorno la Madre Paola M. che parlasse in sua vece col P. F. Lorẽzo, ed in suo nome si licentiasse dal più con esso conferire per l'auuenire, *stando che* (parole della Madre) *dica esser' io vna Santa, e che vedo il suo interno*. Significò parimente questa prudente Religiosa hauerle Paola Maria pochi giorni auanti, che morisse, ingiunto ch'in sua parte pregasse il medemo Padre à perdonarle il disgusto datogli nel sequestrarsi dall'Apostolica sua conuersatione, & à non dimenticarsi di raccomandarla al Signore nelle sue orationi, come nè tampoco hauea essa interrotto i patti della spirituale confederatione, mà solo distolta l'occasione, ch'egli non le desse all'auuenire quel titolo *di Santa*, qual'alla di lui persona sì ragioneuolmente conueniua.

Quest' erano l'attestationi, ch' il gran Seruo di Dio fece, della santità della Madre Paola Maria, mentre ancora viueua ; nè in vero dissomigliante fù l'altra, quale doppo ch'ella morì, con solenne giuramento soscrisse alla presenza, e per commandamento de' suoi Superiori. Iui asserisce d'hauerla sempre riuerita, e stimata per Santa, &

essere stati del medemo parere, non solo quei della sua Religione de'Scalzi, mà anco le Maestà Cesaree, e l'altre Altezze Reali. Notò similmente nel foglio, che molti Medici attestauano non potersi con humane ragioni conuincere, qualmente ella viuesse con sì numerose infermità; e ch'il soffrirsi con tal giouialezza tanto acuti dolori; e dal sì souente ritrouarsi spirante, e senza moto di calore vitale risorger', ed incominciar'à viuere, non douersi ad altro attribuire, ch'ad opra trascendente il corso della natura; ed essere stato necessario ch'il Signore le confortasse con la sua onnipotenza la naturale fiacchezza per esser'impossibile, secondo quel che n'insegna la filosofia, e l'isperienza, che le rimanessero d'altra maniera forze per viuere; & anco aggiunge, per quel che gl'hauea Iddio dato ad intendere nell'oratione, d'hauere fermissimamente giudicato, ch'ella tutte le volte, nelle quali si ritrouò in quelli estremi, godesse d'vn abondante influsso di Celesti consolationi. Prosegue la sua relatione con dir' essere di grand'ammiratione quant'accadde alla Ven. Madre, perciòche penetraua, e discuopriua con chiarezza i più segreti pensieri di molte persone di varie conditioni, e confessa d'hauerlo più fiate in se stesso isperimentato, con sentirsi anco dalle di lei parole cagionare nella sua anima effetti molto sopranaturali. Di quì raccogliendo che fusse d'vn spirito illuminato da Dio, buono, solido, e sicu-

ſicuro, la mirò ſempre per ſua Maeſtra ſpirituale, mentre viſſe, e ſcriſſe ſperare di tuttauia per tal mezo compir'in tutto al diuino volere. Alla notitia dell'intimo de'cuori altrui afferma ch'haueа congionta quella delle coſe d'auuenire, ſeguendo il tutto per appunto concordeuolmente à quant'hauea molto prima ſignificato. Di più atteſta eſſerle ſtato dal Signore pienamente communicata vn'altiſſima contemplatione col dono di conoſcer'i ſpiriti, e di gouernar'anime dedite all'oratione, ed incaminarle in breue alla perfettione, rilucendo nelle ſue parole vna tale prudenza, & efficacia, che per diuina partecipatione nel medemo tempo del proferirſi oprauano effetti marauiglioſi in chi l'aſcoltaua.

Erano i ſuoi ragionamenti (ſoggiunſe) ſentētioſi, e didotti della miſtica Teologia, diſcorrendo anco della ſcolaſtica, porgendoſile occaſione, sì fondatamente, & al propoſito, come ſe nelle ſcuole haueſſe per molt'anni ſtudiato, & appreſo quelle concluſioni. Tutta la ſua ſollecitudine terminaua in accertare la diuina volontà sì nella vita attiua, come nella contemplatiua, di modo che non tralaſciando mai d'eſſercitarſi in agiuto, e commodo del proſſimo, inuigilaua per non diuertire dal tratto interno con Dio; & in queſto hebbe vna ſpecialiſſima aſſiſtenza dello Spirito Sāto. D'indi à colmo le ſeguì vn grādiſſimo acquiſto di virtù, e particolarmente d'humiltà, di pa-

 tien-

tienza, e di carità. La strada reale, per la quale fù dal Signore incaminata al Cielo, fù quella della Croce, dandole à soffrire sì nell'anima, come nel corpo dolori penosissimi, e facendole anco viuamente sentire l'amarezza della sua Sagratissima Passione, nella cui meditatione staua ella totalmente intenta, e fù fatta degna di prouare in sè stupendi effetti; imperòche nell'istesso tempo, che contemplaua la Diuina Essenza, & ammiraua la sua immensa Bontà, e Misericordia, le s'infondeuano tenerissimi sentimenti verso la Santissima Humanità del Saluatore, e risoluendosi in lagrime, godeua, e penaua; scorgeua gloria, e passione; si ritrouaua in Cielo, e nel Caluario; gioiua per la speranza, ch'hauea, dell'Eterno Bene, e soffriua vn'amoroso martirio per la lontananza dell'istesso; intendeua senza discorso coll'intelletto; nè opraua coll'immaginatiua; nè faceua altro, che star'amando quel semplicissimo Essere senza formare cosa corporea, mà solo mentalmente in spirito: Iui le parlaua, e rispondeua il Signore con affetti, & effetti interiori, i quali sentiua pur'essa nella sostanza dell'Anima. Conchiude il Seruo di Dio la sua soscritta coll'inuocare la Ven. Madre in suo patrocinio, e di tutto l'Vniuerso, come certo che se ne stia ella tra' Beati nell'Empireo; riferisce alcune gratie ottenute da' Fedeli per la di lei intercessione, e rendendo la cagione dell'hauere fatto il presente

con-

confesso, cioè per vbidire al suo Prelato, apporta alla fine in compimẽto di quanto possa dirsi delle sue prerogatiue, *esser'ella stata irreprensibile, e Santa in parole,& opre; *e chiamandola sua Madre spirituale si protesta ch'affermaria il tutto con giuramento giuridico.

CAPO X.

Si riferiscono altre memoreuoli testimonianze della virtù, e stima della Ven. Madre Suor Paola Maria.

Considerabile fù quel verace,& espressiuo asserto di sopra registrato dell'eccellẽze dello spirito della V.M.Paola Maria,e proferto da vn sì graue Religioso, e sì gran Seruo del Signore, quale fù il Padre F. Lorenzo Alicante Cappuccino: mà non men', anzi più autoreuol' è l'altro dell'Illustrissimo Prelato Filippo Friderico Breiner Vescouo di Vienna, il quale soscriuendosi al douuto giuditio, che formato già n'hauea il Cardinale Glesellio suo Predecessore nell'amministratione di quella Chiesa, hebbe in riguardeuolissimo conto la Serua di Dio, e per la prattica hauuta delle sue virtù men' ammirò l'incorrottione del suo corpo, e di più pronta volontà s'essibì à comprouarla con publico chirografo. In non inferiore stima fù tenuta dall'Eminẽtissimo Cardinale

dinal' Ernesto d'Arach, essendo ch'al grado, che non hauea mai veduto persona alcuna sì honorata dalle Maestà Cesaree, come la Ven. Madre, asseriua anche di non hauerne conosciuto altra più meriteuole, e più virtuosa. Del medesimo parere (al che parmi douersi particolare ponderatione) furono parimente gli Eminentiss. Prēcipi di S. Chiesa, Ciriaco Rocci, Gio: Battista Pallotta, Girolamo Grimaldi, e Gaspare Mattei per tutt'il tēpo, che dimoraron o in Vienna Nūzi della Sedia Apostolica. La visitauano frequentemente; le dauano parte de' publici trauagli, che sourastauano al Cristianesimo; la nominauano per intercessora del diuino agiuto; à suoi meriti appoggiauano il riparo delle disasperate calamità di quelle Prouincie; dall'efficacia delle sue orationi aspettauano il sbaraglio delli Heretici. Con euidenza ne scorgeuano marauigliosi successi, e dauano al Signor incessanti lodi ch'hauesse nel grassamento di tant'heresie destato vna figlia di Teresa à sì grand'acquisto di virtù, colmatola di doni, e sublimatola al possesso del suo perfettissimo amore. Nè cessarono i saggi Prelati, assonti che furono alla dignità Cardinalitia, dall' honorare con la loro presenza la Madre Paola Maria; anzi si persuasero ripercuotersi nelle loro persone assai maggiore splendore dalla grossa lana dell' habito di quella, che dalla pretiosità della porpora, dalla qual'era stato lor'imposto à vestirsi. Ritornarono

perciò

perciò à parlarle, e trouandola via più ripiena di celeste luce passauano lungo tempo in spirituali colloqui, & in quelli asseriuano d'inferuorarsi per la conquista de gl'eterni Beni. Sì disse in Roma il Cardinale Rocci: & il Cardinale Mattei attestò d'hauere in Paola Maria riconosciuto il cãdore d'vn'Angiolo, e nelle sue parole isperimentato virtù diuina per i singolari effetti, che gli cagionauano nell'anima, e d'indi si confermò ad essere partialissimo della Riforma, e dimostrarsi Seruo della Beatissima Vergine col portare non solo sù gl'homeri il Sacro Scapolare, mà di più (secondo che in rimembranza della morte prat-ticato hauea ne'viaggi intrapresi) col riuerire trà bissini lini di suo vso vn rozzo habito di Carmelitano Scalzo; e non men, che delle fumose Immagini de'suoi Maggiori, gloriauasi d'hauer Vna spirante del suo lignaggio trà l'Habitatrici del Monte Carmelo in Roma; nè altra lode, che quest' apportò di sè colà in Vienna all'hora, che Nunzio della felicissima memoria d'Vrbano VIII. entrando nel Monastero di San Gioseffo incominciò à trattare cõ la Serua di Dio, & adornando con sagri doni di mistica Cera, di Sante Reliquie, e di vaghi fiori l'Augusta fabrica, promise anco di volere in Roma dall'Apostolica Sede ottenere larghe Indulgenze per le Religiose di quella Casa nel visitare le sette Chiese iui nel Giardino erette col sepolcro del Redentore dal

Zelan-

Zelantissimo Cesare Ferdinando il Secondo. Quella Religiosa fù la Madre Suor Cecilia del Crocifisso, la quale con stupore di Roma deposte le splendenti pompe appresso vna corrente di copiose ricchezze nel Palazzo de' Signori Ceuoli, volle vedoua rimbambirse trà le figlie della Vergine sotto la disciplina di Teresa, e trà esse sopradotata di pretiosissime arre di virtù felicemente visse, e pasò di già non molto tempo all'eterne nozze dello sposo Celeste.

Alla lodeuole fama di Paola Maria depose il Cardinale Grimaldi ogn'ammiratione, come ch'hauea piena notitia della molta pietà, con la qual' erano vissuti Stefano Centurione, e Vicentina Lomellina, suoi Padri, e delle molte benedittioni disparse sopra i loro figli; mà non si priuò di consolarsi, e rallegrarsi più volte con essa de' gloriosi trofei, quali s'ergea per il Cielo; e tenne di lei sì viua rimembranza, che ritornato alla Corte Romana non cessaua di fauellarne à' saluti d'Illustri Principesse, e bandirla per vna gran Santa, e Religiosa d'heroiche virtù. L'altro Eminentissimo Gio: Battista Pallotta, volle di proposito trattare con la Ven. Madre, e come isperimentato Prelato ben tosto discuoprì duplicati talenti di prudenza, e di virtù, in guisa che nell' ispeditioni de gl'vrgenti affari, quali in quel tempo accaddero nell'Impero, non sdegnaua di consultarsi con il Signor' Iddio per mezo del-

dell'orationi di Paola Maria, come di Celeste, Oracolo; & auuertì esser' ella sì humile, e signoreggiatrice di se medema, che non poteua ciò attribuirsi ad altro, se non all'hauer'il Spirito Santo vn pacifico, e totale possesso della sua anima, dandole non men'à partecipar'alcun raggio di celestiale sauiezza, e possanza nelle parole, che di sourana giustitia nell' operare per compir' adequatamente à gl'oblighi douuti alla Diuina Maestà. Nel ritrouarsi in tali visite hà il degnissimo, & Ecclesiastico Prencipe confessato, che gl' auuãpaua il cuore di viui sentimenti di Dio, ed'Apostolico Zelo di cercar' in tutto la sua gloria, e di proteggere le Sacre Religioni, ne' cui angoli stanno ascose Anime sì priuileggiate, e sì gradite all'Onnipotente Iddio. Donde seguì, che tenne egli in tal concetto di santità la Venerabile Madre, che in tutti li giorni di sua vita desiderò darle con publica autorità quel culto, col quale s'honorano gli altri Santi. In attestanza di ciò si dichiarò di non voler'egli essere men fauoreuole di quant'oprasse appresso la felice memoria di Sisto V. il Cardinale Gio: Euangelista Pallotta suo Zio nel promouere li processi per la Beatificatione della Serafica Madre S. Teresa.

Argomentarono gl'Imperatori del Mondo, li Prelati della Chiesa; & i Maestri della vita spirituale vn sì giusto giuditio della Madre Paola Maria dall'esser' ella vn'anima dispreggiatrice d'hono-

d'honori, bramosa di solitudine; nemica di nouelle; zelante delle diuine leggi; dimenticata del proprio commodo; ansiosa della sua perfettione; consagrata all'altrui saluezza; humile; penitente; rassegnata; feruorosa; e perseuerante nel bene. Vi scorgeuano vn'odio irreparabile di se stessa; vna carità ardente verso il prossimo, vn purissimo amore di Dio. Se riputaua la più abomineuole creatura de'viuenti, la più inosseruante della Riforma; la più disleale sposa trà le Religiose: meriteuole d'ogni supplitio, e rea dell'inferno, per hauere commesso colpe (al suo dire) facinorosissime. Il suo essercitio non voleua altro fusse, che d'orare; le conuersationi solo di persone, che l'infiammassero alla virtù; i suoi desideri di formarsi via più pesanti Croci. Ne'discorsi immutaua pel Cielo i cuori di chi l'ascoltaua, e nell'opre perfettionaua se medema. Non pose mai termine alla mortificatione; non ricusò patimenti; non ischiuò ammonitioni; & hauria sofferto mille morti per più glorificar'il Signor'Iddio in alcuna cosa, e non trasgredire punto li prescritti della sua Regola. Con la frequenza de'Sacramenti più si suelleua da' terreni effetti; coll' incanutirsi nell'età s'inferuoraua maggiormente nello spirito; con l'aummento de' Celesti doni era più fissa nel riguardare la propria bassezza; con la communicatione di segnalatissime gratie più pauentaua della Diuina Giustitia. Onde si

notò

notòche mai diede ella credito alle sue opre, nè pur'vna volta si fidò de gl'iterati propositi, ch'haueá fatto, e men' assai si teneua sicura nel godimẽto di sì graditi fauori, quali giornalmente riceueà dal Signore; anzi lo supplicaua à guidarla per l'erto sentiero del Caluario priua di qualunque consolatione; e per comandamento de suoi Confessori si slontanò più volte dalle visite, & apparitioni del medemo Saluatore.

Dimostratasi in ciò vbidiente, longanime, e perfetta Religiosa, fù assicurata dalla Serafica Maestra Teresa; da'gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo; da S.Gioseppe; dalla Beatissima Vergine; dall'istesso Cristo Signor Nostro, e da suoi Superiori. Si che con filiale, & amorosa costanza godendo delle celesti visite era istrutta con la notitia di verità altissime spettanti à'diuini attributi, à gl'ineffabili misteri della Santa Fede, & alla dispositione, e salute delle Creature; le si dauano à conoscere le proprie colpe con imprimersile intimo dolore di quelle, & eccessiue brame di farn' aspra penitenza. Sentiua accendersi ogni giorno più nell'amore di chi seco tali misericordie vsaua, e tutt'il suo pensiero era di corrispondergli in aleuna parte, non ammettendo adito à vani rispetti, quali distorre la potesero dallo stare sempre con esso vnita, e nel porgersile occasione alcuna di confermare con proue queste sue ansie si rallegraua molto, e l'abbracciaua con vguale

coraggio. In fatti quanto più chiaramente le manifestaua il Signore gl'arcani della sua onnipotenza, ò le rappresentaua gloriosa la sua Sagratissima Humanità, tanto più ella s'annientaua nel proprio conoscimento; s'ascondeua da gl'occhi humani; e con incredibile vigilanza attendeua à mortificar'i suoi sensi interni, & esterni, di maniera che per l'ardente desio di giunger' al pacifico possesso di quell'immenso, & eterno Bene l'era intolerabile lo star'in quest'essilio, e l'essere con obligo rigoroso d'obedienza de'suoi Confessori astretta à conseruarsi la vita col necessario sostentamento del cibo, e del riposo. Adorna alla fine di molte, e fregiate corone di patienza, lasciò di se, ouunque visse, motiui singolari d'ammiratione, e spirante idea di Santità: nè mai essersi fin'al giorno d'hoggi imminuita, ò ombreggiata la di lei cospicua fama si comproua da quanto si riferisce esser'accaduto al Padre Frà Domenico della Santissima Trinità, Religioso ben celebre per li scientiati volumi, che và giornalmente dando alla luce, il quale nello spatio di sei anni reggendo con indulto Ponteficio la Religione con titolo di Preposito Generale nel visitare nell'anno 1662. li Conuenti, e Monasteri della Germania anche con autorità di Commissario Apostolico per la stima, in che fù appresso di Papa Alessandro Settimo, restò si ammirato delle singolari lodi, quali si dauano dalle Maestà Cesaree,

eda

eda gl'altri Prencipi di quell'ampie Prouincie, al Nome della Fondatrice delle Case di S. Gioseffo in Vienna, e della Santissima Annuntiata in Gratz, che nel ritorno fatto in Roma non lasciaua di parlarn'à tutte l'hore ne' regolari congressi per dar'à ciascuno de'suoi Scalzi motiuo efficacissimo di magnificare le diuine misericordie diffuse sopra la Venerabile Madre grand'osseruatrice del suo, e nostro commun'Istituto.

Con questo medemo stupore della fama, quale tuttauia dura, di Paola Maria, e con l'istesso sentimento del gran concetto delle sue virtù, il Padre Frà Filippo della Santissima Trinità, Superiore di quella mistica, e scolastica dottrina, quale s'addita ne'molti libri da esso composti, e di continuo si compongono à piedi del Crocefisso, e Generale al presente dell' Ordine, se n'è ritornato dall'Imperio nell' Italia, & autoreuolmente attesta che coll'essersi per lo spatio di dodeci anni trattenuto nell'Indie Orientali,& Occidentali, e coll'hauere trascorso l'altre Prouincie della Religione hà trattato non poche anime di singolare perfettione, mà quella della nostra Venerabile Madre si dichiara obligato à tenere in grado di molto sublime santità per l'inesplicabile veneratione, quale per hereditaria stima proseguono à portarle ne'loro petti le Sagre Maestà dell' Imperatore Leopoldo, e dell'Imperatrice Margarita Teresa coll'Augusta Leonora; e più assai di gran

lunga

lunga si conferma in questo suo giuditio nell'hauere discorto l'eminenti virtù di Paola Maria diramate nelle Religiose habitatrici de' Monasteri di Vienna, e di Gratz, le quali non riconoscono per scatoriggine d'ogni loro Bene, che l'opre, e gl'insegnamenti della Serua di Dio.

CAPITOLO XI.

E in molte guise essaltata dal Signor'Iddio la Ven. Madre Paola Maria.

AL cõsulto degl'humani pareri precederono, come veduto habbiamo nel decorso della Storia, diuine testimonianze in lode di Paola Maria. Quelle furono, & alle quali primieramente in ciò s'attẽde, la nudezza de' terreni appetiti, l'innocenza della vita, la sofferenza dell'infermità, l'osseruanza de gl'apici Vangelici, il rigore della penitenza, la prattica delle virtù, l'assiduità nell'orare, le brame d'amare, l'eleuationi di mente, l'intellettuali notitie, i giubili dell'anima, i suelamẽti di celestiali segreti, l'ansie della sourana Gloria, e la communicatione di tanti, e sì ammirabili fauori. Altre haueano à seguire di ricuperate sanità, d' impetrationi di benefici, e di somigliãti, per dare più piena approuatione del suo spirito, e con le quali suole la Diuina Bontà far'à Mortali manifesta la sua assistitrice Prouidenza, e dettare le lor'anime alla conquista delle virtù, & honorare quel-

quelle de'suoi serui. Di queste con esseruene co-
piosò numero, (col tacere per lo più il nome
delle persone, nelle quali seguirono, per esser'an-
cor'in vita,) andarò riferendo alcune, per le quali
si scorghi quanto misericordioso siasi dimostrato
il Signor'Iddio nel coronar'i meriti della sua Ser-
ua, e quanto benigno le sia nell'essaltarla con tut-
ti quei mezi, co'quali hà giàmai honorato qua-
lunque altra sua purissima Sposa. Nella medema
sera, che da questa caduca vita se n'andò alla bea-
ta, cominciò la Ven. Madre à dar'euidentissimi
segni della protettione delli due Monasteri da es-
sa fondati, impostale dall'Eterno Giudice; impe-
ròche in quello di Vienna Suor Gioseppa Maria
sua nipote di già da due anni vestita del sacro ha-
bito, non hauendo per ancora potuto professare
per la delicata complessione, ch'hauea, e per l'e-
strema debolezza di forze, che l'impediuano, reso
appena lo spirito da Paola Maria al Creatore, sen-
tissi con stupore di tutte le Religiose rinuigorir', e
ricominciati incontanente, e terminati l'anno
appresso con molto rigore gl'essercizi di Nouitia
fè la solenne professione con grād'allegrezza del-
l'Imperatrice, la quale non punto dimenticata
de'meriti della Zia volle con la sua presenza, e
con magnifiche dimostrationi celebrare il Reli-
gioso Sponsalitio della Nipote. Il giorno seguen-
te alla sua morte doueasi dal Monastero di Gratz
licentiar'vna Nouitia, e per essere di nobilissimo
paren-

parentado (temendosi d'alcun notabil'incontro, stauano le Religiose sopramodo perplesse della risolutione da intraprendersi, benche per altro volessero ad ogni lor'incommodo preferire la Regolar'Osseruanza, e raccommandando esse al Signore l'importanza del negotio si cangiarono in guisa gl'animi di quei Caualieri Parenti della Nouitia, che stimando loro felice sorte il ritorno di quella alla propria casa, restarono in poi più propensi, e fauoreuoli alla Religione. S'ammirò del successo chi informato era delle difficoltà, de' lamenti, e delle minaccie; mà al giungere l'auuiso della gloriosa morte della prouida Fondatrice s'attribuì il tutto al veder', & ottener' ella di là sù dal Cielo quel più conueniua à suoi Monasteri.

Spirata ch'ella fù, il Medico Baronio, il quale stimata l'hauea per Santa, e curata l'hauea nell'vltima infermità, le si raccomãdò molto di cuore per essere fatto libero d'vn graue, e continuo dolore di stomaco, che lo trauagliaua, e tosto ne sentì miglioramento notabile. L'Imperatrice Leonora, qual'hauea colmata de'fauori la Ven. Madre, mentre viuea, fù anch'à parte in riceuere dalla medema singolarissime gratie sì per maggior'approfittamento dell' Anima, come per la salvezza del corpo. Si ritrouaua Sua Maestà con risipola nel viso, affanno nel petto, dolori in tutte le giunture del corpo, di modo che fù cosa lagrimeuole il vederla per lo spatio di ventiquat-

tr'hore

tr'hore penare ſi all'eſtremo, con humili, & affettuoſe preghiere ricorſe all'interceſſione di quella, qual'hauea tanto riuerita in terra, & ordinato s'accendeſsero due torcie al ſuo ſepolcro, e poſtaſi vn ſcapolario fatto dell' habito della Madõna SS. diuenne libera da'dolori, prendè vn placidiſſimo ſonno, e diſeccoſſi la reſipola. Eſſendo il Segretario della medema Imperatrice Leonora trauagliato da podagra con tali dolori, che non gli permetteuano il muouer'vn dito de'piedi, nè volgerſi da vn lato all'altro, & hauendo vn giorno à conferire con ſua Maeſtà alcuni affari di gran rilieuo gli ſouuenne di chieder'il patrocinio della Madre Paola Maria: Sì che le diſse. *O Madre mia, ſe ſete quella gran Santa, che ſi dice; e ſe vi trouate in Paradiſo, come communemente ſi crede, agiutatemi con l'opre, e fatemi ſtare ſano*. Fatta appena la domanda, ch'incontanente ottenne la gratia, e ſciolto da'dolori ſe n'andò in Palazzo magnificãdo i meriti della Serua del Signore.

Si notò nel capo ſecondo di queſto libro eſſere ſtata ſingolare la diuotione de'Fedeli in far'iſtanza ſi deſſe loro delle veſti, e de'fiori ſparſi ſopra il venerabile cadauero della Madre con gran fiducia d'hauere per tal mezzo dal Signor'Iddio à riceuer' efficace rimedio in qualſiſia infirmità; e di ciò, che per diuina virtù ſeguiua, penetrando la fama in caſa dell'Illuſtriſs. Barone Tiſempah, vna ſua figlia di molto tempo febricitante chiedè in-

ſtantemente alla madre d'eſſere condotta alla Chieſa delle Monache di S. Gioſeffo per viſitare anch'eſſa, e riuerir'il corpo, quale ſtaua tutta via eſpoſto, della Serua di Dio, concependo certa ſperanza d'hauere nell'iſteſso luogo à ricuperare la ſanità; Si ſtupì ſua Madre di tal maniera di parlare, e non volendola contriſtare d'auuantaggio, oltre quel, che l'apportaua la grauezza della febre, dalla qual'era attualmente aſsalita, alla preſenza del Medico la fece condurre al Monaſtero. Iui l'inferma riuerendo dalla grata il Ven. corpo, e dalle Religioſe preſentata d'vna ghirlanda di fiori, quale ſtaua ſopra i nudi piedi di quello, reſtò ad vn ſubito libera dalla febre, e ritornataſen'alla caſa, e viſitata di nuouo dal Medico, e ritrouata sì ſana, non ceſsaua di confeſsarſi obligatiſſima alla V. Madre Paola Maria. Nel Palazzo del ſudetto Barone accaddero altre marauiglie nella perſona d'vna Damigella di ſua Conſorte: Ritrouauaſi quella con vn'enfiaggione in vn ginocchio ſi circolare, e rileuata, che s'aſsomigliaua ad vna palla di colombrina, nè potendoſi muouere da vn lato del letto, anzi dando per l'eccesſiuo dolore in freneſia, ſi giudicaua già vicina alla morte; le venne confidanza che ſaria ſenza fallo ſcãpata da quell'eſtremo, ſe le haueſsero le Monache Scalze mandato alcuna coſa della Madre Paola Maria, & applicatale vna ſua cinta guarì di repente, e di modo, che ceſsatole

il do-

il dolore, e risolutasi la gonfiezza del ginocchio, leuossi di letto, e se n'andaua dall'alto al basso del Palazzo, publicando il beneficio riceuuto. Mà al sopragiunger'il Medico consegliata à prender altri rimedi per ouuiar'ad ogni reincidēza nel male, si manifestò la gratia, che hauea dal Signor hauuta con nuouo miracolo; poiche la Donzella cedendo all'altrui dispositione nel primo istante, che cominciò à soggettarsi à medicamēti, fù si aggrauata da dolori per tutt'il corpo, e da febre, che disperata dall'istesso Medico daua segni di poche hore di vita; le s'aplicò vn'altra volta la cinta della Serua di Dio, e nel medemo punto rauuiuando la respiratione per auanti intermessa con voce alta disse: *Oh che stò meglio*: e confesso d'hauere, nell'essere toccata da quella cinta, sentito la vicināza d'vna Destra, la quale scosso l'hauea dal cuore ogn' affanno, e restituitala alla vita. Nell'applicarsi la medema cinta ad vna figliuola di dieci anni del Procuratore del Monastero di S. Gioseffo, la quale passaua giorni, e notti intere in voci, e pianti compassioneuoli per la vehemenza del dolore, che patiua, di pietra, seguì vn'altra meraviglia: poiche riceuè total'alleggerimēto, e purgò vna pietra acuta di grossezza d'vn'auuellana, non men restando il Medico attonito dell'hauer'vna tenera fanciulla generato si grossa pietra, ch'attestando non potere si subitanea espulsione essere cagionata senza miracolo. Il Prencipe

 di Lo-

di Lopehuuiz era grandemente trauagliato dall'istessa infermità di pietra, e per vedere frustranei li molti medicaméti applicati hauea perduto ogni speranza di restare già mai libero: hauendo ciò inteso vna Signora, la qual'era stata diuotissima della Serua di Dio, gli mandò vn certo alabastro orientale da ligarsi al braccio, lenitiuo, per quel che si diceua, de' dolori di fiãco. L'auuertì però che l'hauea parimente portato la Ven. Madre, mà senza alcun segno d'alleggerimento, e perciò cõfidasse più ne' meriti di quella, che nelle qualità del sasso. Credette alle parole della Signora il Prẽcipe, e doppo breue spatio di tẽpo, che'l tẽne sopra di sè, restò intieramente libero da quei grauissimi dolori, e perseuerando nella sanità andò egli medemo al Conuento dell'ordine in Vienna ad attestar'à Padri qualmente riconoscesse la gratia dall'intercessione della Madre Paola Maria. Rimase anch'vna Religiosa Scalza con quest'istromento libera da vna notabil' gonfiezza, quale via più le andaua con gran dolore serpendo sopra il collo, e fù si euidente, che non si puotè attribuir'à cause naturali, poiche già era imposto al Barbiere che la ricedesse con rasoij; e l'inferma al toccare con la pietra la parte offesa, e dicendo: *Madre carissima agiutatemi, acciò possa compire coll'osseruanza*: non restò segno dell'enfiaggione, ò postema, che fusse. Alla Signora Contessa Strozzi s'era parimente molt'enfiato vn ginocchio, e la teneua il dolore

in mo-

in modo trafitta, che non tenendo mitigatione per l'isquisita cura, fù risoluto che si venisse al taglio. Volle far'ella isperienza di quant'efficacia fusse l'agiuto della Ven. Madre, dalla qual'era stata, mentre visse, singolarmente amata, e postasi del suo habito sopra il ginocchio incominciò subito à cessarle il dolore, e diminuirsi il gonfiore senza che più fusse di bisogno l'adoprare ferri. Vn'Abbate settuagenario dell'ordine di S. Benedetto disponendosi alla morte per non potere più soffrire l'inaridimento di corpo senza riceuer'vtilità alcuna da' molti medicamenti prouati per lo spatio di quindeci giorni, al porsi in testa vna scuffia della Madre si sgrauò, e rimase con tali forze, che d'indi à due giorni si mise à far'vn lungo viaggio. Era vna Signora in Vienna sopramodo trauagliata da febre, e da vehementissimi dolori per tutte le giunture del corpo, e particolarmente ne'fianchi sentiua crucio sì intenso, che poco di speranza le restaua d'hauere più à prolungarsile la vita; sua Madre, dalla qual'era pianta quasi morta, la toccò col velo di Paola Maria, e viddesi nell'istesso tempo l'inferma del tutto risanata in modo, che se n'andò il giorno seguente alle Scalze per manifestare quanto l'era successo per i meriti della Ven. Madre.

Euidentissima anco fù la sanità ricuperata da vna Dama dell'Imperatrice Maria, & ella medema diede testimonianza con sua sottoscritta, oltre

tre l'esser'etica, non poteua gustare cibo di sorte alcuna, nè prendere riposo; patiua di palpitatione di cuore, e frequenti deliquij: e l'estrema debolezza delle sue forze vietando che fusse curata con medicine, fù dichiarata per incurabile: le s'applicò dell'habito della Madre, & istantemente si sentì alleggerita da tanti mali, & in breue rimase perfettamente sana. Con l'istesso habito due altre Dame di sua Maestà aggrauate da gagliarde febri ricuperarono etiandio la sanità. Delle Monache di S. Gioseffo trà gl'altri stupendi successi, si riferisce d'vna, che ritrouandosi con notabile fiacchezza di testa, & in prossimo pericolo della vita per non poter punto ritenere il cibo, nell'applicarsile dall'infermiera sopra il petto vn coscinetto, qual'era seruito alla Madre, sentì accrescersi le forze, e chiedendo alcuna cosa da mangiare, nõ diede per l'auuenire segno d'infermità di quella sorte. Hauea questa Religiosa vna congerie d'indispositioni per lontana, che ne fusse, quando si vestì del sacro habito, mà altrotanto abondaua di virtù, per le quali fù molto stimata dalla Ven. Madre. Patiua dolori acutissimi di fiãco, di giunture d'ossa, e di conuultione di nerui: l'era diuenuta attratta la gamba sinistra; s'era ingobbita; e difformemente distorta. Sì che considerando il suo Padre Cõfessore, il quale pur'era stato di Paola Maria, l'euidenza della prima gratia l'impose, che si facesse condurre al cemeterio, & iui visitando il

do il sepolcro della serua del Sig. supplicasse per quanto fusse più ispediente alla sua salute. Orò per buono spatio di tempo coll'vdirsi dire interiormente: *Oh figlia! che felicità è il patire*: e ricondotta al di sopra del Monastero con gl'istessi mali sentiuasi accompagnare da inuisibile destra parendole che fusse l'istessa Madre, e nell'hauer'à salire le scale sentì toccarsi nelle parti offese, & ergendosi nel medemo istante con tutt'il corpo, e speditamente caminando, rendè con l'altre Religiose le douute gratie all'Autore d'ogni bene: alla medema è anco più volte accaduto esser'abbattuta da si eccessiuo dolore di testa, che l'impediua il fare l'osseruanza monastica, e rimanere sempre libera col ritornar'à visitar' il sepolcro della Ven. Madre. Col cuscinetto di sopra mentouato guarì parimente vna Signora, qual'era sorella di questa Religiosa, e patiua l'istessa infermità di vomito; ed in oltre nel baciarlo rimase libera da alcuni graui trauagli interni, da'quali era molt'afflitta, e viddesi illustrare l'intelletto per adempire ciò, à ch'era obligata. Vn'altra Religiosa confidando d'essere libera da'intensi dolori, che soffriua, di podagra, col porsi ne' piedi vn scarpino vsato della Madre, quando staua inferma, fù pienamente essaudita; e perche fusse più manifesta la gratia, nel volerla essa occultare, ò corroborarla con cause naturali, accadde che facendosi appresso vn bagnolo con vino, acqua, e sale, le si rinuouarono

anco

anco, e si raddoppiarono i dolori. Più assai prudentemente si portò quell'altra Religiosa trauagliata pur dalla podagra, poiche ricoperti li piedi con vna manica dell'habito della Madre sentì alleggerimento, riconobbe il beneficio, e perseuerò senza dolori.

Cagionò per vltimo vn grãde stupore la sanità ricuperata da alcuni Religiosi; l'vn'era Sacerdote, ed all'improuiso essendo assalito da sì fieri dolori nel lato destro, che si dubitaua non hauesse per la loro violenza à diuenire frenetico; e tanto maggiore compassione s'eccitaua nel Conuento per asseuerar il Medico non darsi luogo, nè tempo alle medicine. Sì che il P. Priore ricorrẽdo à più efficaci agiuti applicò all'infermo vna particella del velo della serua di Dio, e quello ripigliando vna quieta respiratione con grand'allegrezza disse, e fè scorgere, *che staua perfettamente sano.* Vn Laico ridotto al punto della morte dalla vehemenza de' dolori colici fù appena toccato con l'istesso velo, che fè prodigioso scampo. Se la passaua vn'altro Religioso sì indisposto d'etisia coll'hauere nel petto vna piaga, che disperato da' Medici di più curarlo, si disponeua per la partenza da questa vita, & hauendo già fatto la confessione generale, preparauasi à riceuere i Sacramẽti; fù persuaso dal Padre Priore ad inuocar' il patrocinio della Vener. Madre; e gl'addossò vna borsetta di corame, nella qual'hauea quella portate sopra di sè le proteste

di essa

da essa composte per ben viuer', e morire, immantinente migliorò, & il giorno seguente si leuò di letto, e seguiua la comunità con intiera saluezza. Non solamente nella Germania, mà anco nell'Italia hanno i fedeli isperimentato ne'loro bisogni l'agiuto di questa fedelissima Serua del Redentore; & in Genoua, per non dilungarmi più, vna Religiosa del Monastero di S. Maria in Passione spasimando d'vn'intensissimo dolore di fianchi, nel prendere affettuosamente in mano vn'Immagine della Madre le si mitigò il dolore, e nel collocarsela à lati le cessò del tutto. S'erano in vn'altro monastero ad vna Monaca dislogate le viscere per certa violenza, che s'era fatta, e per la molta gonfiezza, e pena, essendo obligata à tener'vna ligatura, raccommandossi alla Ven. Madre, e restò sana senza hauere gonfiore, nè trauaglio alcuno. Hò pur notitia d'vn Religioso, il quale soprapreso da pericoloso deliquio, ricuperò il primiero vigore col tenere nella destra vn'Immagine della Madre, & inuocarla in suo agiuto. Haueuo anche per auanti à fare mentione del Padre Frà Diego Quiroga Cappuccino, Confessore dell Imperatrice Maria, il qual'asseriua di riconoscere dalla sua intercessione l'hauere due volte deuiato dal passo della morte, al qual'impensatamente si ritrouò da grauissime infermità condotto. Ben volle il Signore à' meriti di Paola Maria zelosa del diuino honore ritener'in vita

mortale vn tal'huomo d'incomparabile virtù, affinche altri al di lui essempio non sì facilmente si lasciassero allucinare dall'humane grandezze, & hauessero più di mira l'eterne felicità: imperciòche questo nobilissimo Religioso, e douitiosissimo, e risplendentissimo pouero vedendosi honorato da Vrbano VIII. Sommo Pontefice della Berretta Cardinalitia, intrepido, e di volo se la leuò di testa, volendola portare più tosto di spine, che di rose auuinta. Con la medema costanza il vero imitatore dell'humiltà del suo Serafico Padre San Francesco ricusò la Sedia Arciuescouale di Seuiglia, per la qual'era stato nominato dalla Reggia Maestà di Filippo IV. nè per altro si poteua l'illuminato Religioso persuader'essergli stata dalla Serua di Dio ottenuta proroga di viuere nel Mondo, che per istradarsi al Cielo col tener'al Redentore compagnia in terra nell'humiliationi. Onde con saggio conseglio di sì gran Direttore, & in riconoscimento delle prenotate, e d'altre più gratie trasfuse à' Fedeli dall'alto, fè la Pia Imperatrice nel primo anniuersario del glorioso trãsito della Ven. Madre cantare da'Musici di Palazzo appresso le Monache Scalze vna solenne Messa della festa corrente, e doppo d'hauere nell'istesso giorno due volte visitato il suo sepolcro, non dandole il cuore di vedere sì vili, & abiette stare sotterra le mortali spoglie di chì sì possente regnaua nel Cielo, con religioso affetto, e con le

pro-

proprie mani ricuoprì l'vrna, oue giaceuano, d' vn freggiatissimo broccato.

Di gratie spirituali riceuute da diuerse Persone, e riconosciute da esse per l'intercessione di quest'amantissima Sposa di Giesù saria da tessern' vna lunga serie, essendo che sia vniuersale concetto, che qualunque persona habbi seco alcuna volta trattato, al rammentarsi del suo glorioso passaggio, senta nell'intimo dell'anima vna speciale tenerezza, e compuntione per distaccarsi da questa fragile vita, ed aspirar'all' immortale. Anzi ad alcuni è sì euidente la sua protettione, e cō tale chiarezza si rappresenta loro la sua assistenza in quanto l'inuocano, che non differentiano punto, da quando la vedeuano cō gl'occhi corporali: s'infiāmano gl'Animi con tale rimembrāza al disinganno del Mondo, al dispreggio de gl'honori, alla mortificatione de' sensi, allo schiuar'i perigli dell'humane lusinghe, à conquistare le virtù, & ad abbracciarsi con la nuda Croce.

Si ritrouaua vna Religiosa nel Monastero di Sā Gioseffo in Vienna, la quale nell'essere trauagliata da timori, aridità, scrupoli, e somiglianti passioni, nō tātosto ricorreua all'intercessione della Madre, ò visitaua il suo sepolcro, che le si dileguauano dall' animo tutte l'oscurità, e sentiua in ciascuna occorrēza più eccitarsi à maggiore perfettione coll'vdire nel suo interno vna voce somigliāte à quella della Serua di Dio, quando viuea; cioè. *Ti fui Mae-*

 stra,

stra, e Madre in terra, assai meglio ti son hor' in Cielo. Questo, com'hò detto, l'accadde nel ritrouarsi ella in afflittioni, & angustie di spirito; & oltre l'vtilità, che ne riportò, le s'imprimè vna particolare notitia sì della molta Gloria, che quella gode trà Beati, come dell'hauersi a manifestare ogni giorno più trà mortali la sommità de' suoi meriti. Parmi finalmente di douer' il registrare in questo luogo vn' apparitione di Paola Maria fatta in Auignone ad vna Religiosa dell'Ordine. Era questa ottoagenaria, & hauea conosciuto la Ven. Madre nel Monastero di Giesù Maria, di doue s'era ancor' essa partita per quella fondatione. Desiderosa per tanto di compir i giorni con totale rassegnatione al diuino volere, e dispoglio del creato, si racomandaua con istanza, e chiedeua agiuto alle Defonte sue cõpagne. Le apparue vn giorno trà queste ansie, *ella disse*, la Madre Paola Maria accompagnata da vna Religiosa conuersa, parimente Scalza, & auuisandola che s'auuicinaua al termine di sua vita, e perciò s'affrettasse nell'emendarsi d'vna particolar'imperfettione, le mostrò la sedia preparatale nel Cielo, in ricompensa della sincera carità, con la quale hauea essa mirato le Religiose, e le promise di ritornar'à visitarla, & assisterle all'hora della morte. Indi à quaranta giorni aggrauata da febre acuta con l'acquisto di molte corone spirò, coll'essersile immutato il volto à somigliã-

za di persona di trent'anni, mentre si ritrouaua in angonia; e mirando il Cielo con indicibile giubilo, staua come attendente alla vista di sourani Personaggi, e parue che gli volesse manifestare quali fussero; poiche con esserle di già mancata la respiratione, ripigliò la fauella, mà come molto tenue, & inaspettata non fù auuertita.

CAPITOLO XII.

Si discuopre vie più l'assistenza del Diuino Spirito nella Venerabile Madre.

IN quell', e più guise di sopra addotte và il Signor'essaltando la sua dilettissima Sposa hor, che seco la felicita nell'eterne mansioni, in conferma dell'hauer'egli gradito li di lei ossequi; mà non tampoco lasciò di manifestare le sue virtù, & i doni, che haueale Egli in gran pienezza communicato anche nel tempo, che stiete peregrinando nel boscaglio di questa valle di mallori. Sin dall'ann. 1615. si legge esser'ella stata priuileggiata cō il dono de'miracoli; & hoggi nel Monasterodello Spirito Sāto in Sauona viue la Religiosa, in cui benefitio si discuoprì; & è quella, ch'al ritrouarsi presente, quando Paola Maria, con inesplicabile feruore si vestì del sacro Habito, si risoluè di fargli cōpagnia coll'abbracciar' ancor'essa la Riforma, e la perfettione del Carmelo: e fù nella maniera, che segue. Si ritrouaua questa in Geno-

Genoua nel Monastero di Giesù Maria grauemẽte inferma con poca speranza di vita, e con gran rammarico dell'altre per esser'vn'Anima di rara perfettione: Sentiuane Paola Maria assai più speciale pena per hauerle dato il Signor'à veder'i pretiosi tesori, quali teneua in quella sua Serua ascosi. Sì che faceua per essa istanti preghiere, & vna mattina riceuuto ch'hebbe il Santissimo Sacramento l'impose il medemo Cristo, che se n'andasse alla Cella dell'Inferma, e salutandola con vn secreto insoffio, e col dire dentro di sè: *Accipe sanitatem:* le soggerisse, acciò non s'attribuisse la gratia alla sua oratione, à chieder'à Sua Diuina Maestà l'essere risanata per l'honore di quel chiodo, col quale s'era sposata cõ la Vergine Teresa, & assicurãdola d'hauer'ad esser'essaodita, le rappresẽtasse anche l'obligo, nel quale saria incorsa, di riconoscere per singolare gratia la sanità, e dimostrarsi pur'esa con fermissimo chiodo mancipata al diuino suo seruitio. Era l'Inferma assuefatta ad vdire, e seguire le diuine voci, & hor parimente rauuiuata da quell'aora di Paola Maria si leuò di letto sana, e corrispose à quanto gl'hauea fatto il Celeste Sposo intendere. Viddesi la Serua di Dio confermare somigliante dono in diuerse occorrenze, stando che col solo tatto della sua Destra, ò col porger'alle Religiose inferme alcuna cosa per lor'vso, ò al penetrare per sourano istinto il desiderio, ch'esse haueano, di non mangiare carne

ne col mandare loro qualche ſaluto le riſanaua; e per occultar'il reggio ſecreto, e ſchiuar'ogn'ombra di propria compiacenza, ſimolaua di ſeruirſi d'alcun rimedio naturale; mà quanto maggiori erano le ſue diligenze in ricuoprirſi, tanto più ſi rendeua coſpicua per la frequenza, & euidenza delle marauiglie.

Furono trè Religioſe in vn' iſteſso tempo ſopragiunte da penoſiſſima triſtezza d'animo, & inſieme da graui indiſpoſitioni di corpo, e doppo di hauere alcuni giorni con eſtremo patimento celato le lor'infermità, quaſi abbattute dal male, ricorſero alla Madre per ſoggettarſi à gl'opportuni rimedi. Le mirò ella con molta benignità, e nel dire loro: *Non ſarà niente, non voglio che v'infermiate*: Quelle ſi ſentirono reſtituite alla priſtina ſalute. Pareua ad vna Religioſa non poter' eſsercitare con la douuta diligenza, e carità, l'officio d'Infermiera, per ſtar'ella quaſi di continuo nel numero dell'iſteſse inferme per gl'eccesſiui dolori di migrania, che patiua; le fè la Madre il ſegno della Santa Croce, e le diſse: *Vi commando che ſtiate bene in modo che poſſiate fare l'vfficio, quale v'è impoſto*: e l'altra ſi trouò ſenza quei dolori, e con accreſcimento di forze aſsai maggiori di quel, che ſi fuſse ritrouata per gl'anni addietro. Col ſol parimente eſsere da eſsa ſegnate è accaduto à molte perſone sẽtirſi torre via dolore acutiſſimo di dẽti, e d'altre parti del corpo. Nell'iſteſsa maniera ſi viddero

dero d'hauer'al ſuo impero alcune Religioſe ricuperato intiere forze per potere ſeguire la vita Regolare, doue che non pareua ſi ritrouaſsero rimedi per liberarle dall' habitudinale fiacchezza. Hauea vna Religioſa ad eſsere, ſecondo il parere del Chirurgo, ſoggetta ad vna lunga cura, & ad vn continuo ripoſo per eſserſi slogato, & enfiato vn piede in vna caduta, nè poteua per il molto dolore formare paſso alcuno. Spinta la Madre à compaſſione, & à zelo del diuino oſsequio nell'eſsere quell'aſtretta à ſtar eſsente per tanta dimora dall'aſſiſtere al Coro, l'andò à viſitar'in Cella; e col commando, che le fece, che toſto ſorgeſſe dal letto, le diede anche il moto ſpedito ſenza ch'appariſse tumore, ò altro impedimento.

Altre volte coll'applicarſi per loro diuotione gl'infermi sì domeſtici, come eſtranei, alcuna coſa toccata dalla Ven. Madre, ricuperauano intiera ſanità, ſi liberauano da' trauagli, e godeuano d'vna gran tranquillità d'animo. Di queſta maniera vna Religioſa trà le molte col baciar' vna ſpõga, della quale s'era ſeruita la Madre, reſtò libera da intolerabile, & habituale dolore di teſta. Il Sereniſſimo Veſcouo di Paſſauia, e Arciduca Leopoldo col portar'appreſſo di sè vna corona datagli da Paola Maria ſe la paſsò con migliore ſalute di quel, che fuſse ſtato per auanti ſuo ſolito: etiamdio il Maggiordomo di Sua Altezza, il cui teſtimonio anche s'adduſse nel ſettimo Capo di queſto libro,

bro, col tener'in dosso vna corona della Madre, s'è fatto libero dalla grauezza delle vertigini, che patiua, & hãno riceuuto il medemo benefitio coll'istesso mezo sua moglie; & vna sua cognata. Vna Dama nel visitare con l'Imperatrice la Serua di Dio inferma, portò via seco vna scuffia di suo seruitio, confidando d'hauere con essa à restituirsi la sanità ad vna sua sorella trauagliata da intensissimi dolori di testa, e coll'applicarglila riceuè l'intento. Viueua vna Signora di molto principale parentado sopramodo afflitta per la morte di suo consorte, e si lasciò di maniera abbattere dalla passione, che dimenticatasi d'essere da molti mesi grauida s'asteneua dal prendere cibo; e passando il tempo in amarissima tristezza, erano già trascorsi trè giorni senza più sentire moto vitale della creatura. Onde hauendo per altri successi isperienza di qual'efficacia fussero le preghiere della Madre Paola Maria, e quanta consolatione apportassero le sue parole, andò à conferirle il penoso stato del suo animo, e l'euidente pericolo di perdere la vita per esserne già al parere de'Medici, e delle Raccoglitrici priuo il concetto. Fù dalla Madre grandemente compatita per le molte disauuenture, e più per non essere stato il parto rigenerato à vita eterna coll'acque del Sacro Battesimo, sendoche il nobile Caualiero suo marito hauea portato gran diuotione all'Habito Carmelitano della Vergine, & alla Riforma di Teresa;

e fattosi dall'Infermiera portar' alcun ristoro per quella Signora, le diede alcuni prugni, con dirle, che mangiasse pur d' essi allegramente, perche prouaria assieme con la creatura il diuino soccorso; Non hebbe la desolata Baronessa sì tosto gustato il frutto, che sentì con disusati salti muouersi la creatura, & alzando voci di contento hauria giurato non poterle ciò esser'auuenuto senza opra miracolosa. Tanto più venne ad attribuir' al merito di Paola Maria vn sì prodigioso successo, quando felicemente partorì vna bambina d'ottima complessione, e per le buone qualità, ch'in essa rilucono, l'hà sempre denominata, *Figlia di nostra Madre*. Volle questa diuota Signora fare anche con altri vffitio di dispensatrice de'meriti di Paola Maria; e ritornata al Monastero cō le sue figlie di poca età dimostrò, per godere d'vna prouida fiducia, ch'hauria aggradito fusse lor' dato alcun cibo, e riserbatosi ella de'frammenti di pane, col darn' à mangiar'à molti infermi restituì loro nel medemo tempo la sanità.

Il Prencipe d'Echambergh riconobbe d'essere anch'egli due volte scampato dalla morte per le preghiere della Madre Paola Maria; stando che appena era stato vna volta dal suo Primogenito, e l'altra, da'suoi seruitori dato auuiso alla Madre ritrouarsi esso all'vltimo della vita, che ritornati al Palazzo lo visitarono già migliorato; e fuori di pericolo, & ambedue le volte in breue risanato,

ren-

rendè molto particolari gratie, e si confesò obligatissimo alla Serua di Dio. Istoria forsi più memorabile si riferisce d'vn certo Personaggio. Viuea egli assai licentiosamēte,&andata vn giorno la sua Moglie coll'Imperatrice al Monastero espose alla Madre l'euidente pericolo, al quale quegli soggiaceua, dell'eterna salute; & ottenuto da essa vn Rosaio, lo donò in suo nome al marito: incominciò questi ad vn tratto con stupore della Corte à compungersi, e cangiò di maniera la scandalosa vita, che diuenuto essemplare à tutta la Città, non daua la sua Consorte alcun termine all'essaltar'il nome della Scalza Carmelitana, quale haueа dimostrato inaodita possanza nel destare da profondo letargo anima sì rauuinta da'peccati, & in farla sitibonda di vita immortale. Mentre pur' ella staua in quest'essilio, l'Arciduchessa Cecilia Reina di Polonia, viddesi afflittissima per vn gran trauaglio; nè giungeua ad imaginarsi per qual mezo potesse schiuarlo, e chieste alla Madre le sue orationi, le si dileguò dal cuor'ogn'affanno, e dissipossi il caliginoso accidēte: di tutto ciò la diuota Prencipessa diede iterata testimonianza, & anco d'altri miracolosi auuenimenti soleua dir' hauer'à darla, se preuenuta dalla morte non fusse, come le seguì. Il medemo per appunto accadde alla Prencipessa sorella del Duca di Sassonia, il Cattolico, essendo che col solo raccomandarsi alla Madre, le si rasserenò l'animo, nè più fù molestata

da vna ſiniſtra diſpoſitione ſpettante alla ſua perſona, ed in ſegno di gratitudine riueriua ſommamente le Religioſe Scalze, e più volte diſſe loro, eſſer'ella pronta ad atteſtar'il tutto con giuramẽto; & hauria ſtimato ciò per vna ſpecialiſſima gratia, che riceuere potuto haueſſe dal Signor' Iddio. Diſtendeuaſi per l'euidenza di tali ſucceſſi la fama di Paola Maria; & ogni giorno più ſcorgeuanſi nel ſuo petto raggi della Diuina Onnipotenza. Onde à quant'habbiamo fin quì rappreſentato, s'aggiunge ch'acceſoſi nella Città di Viẽna sù'l mezo giorno vn vaſtiſſimo ſuoco, e dall'impeto de'venti in diuerſe contrade traportato, ſenza ch'humane ſollecitudini lo poteſſero riparare, auuedutesi le Monache, recitato ch'hebbero il Mattutino circa la meza notte, ſpatiare viè più l'incendio, ſpinte da Criſtiana pietà, n'auuiſarono la Madre, qual'inferma ripoſaua nella ſua Cella; la veſtirono, e conduſſero all'alto del Monaſtero, per donde ſi vedeſſero le voragini delle fiamme; & iui in ſilentio ella orando, piobbè in tãt'abbondanza, che inondandoſi le ſtrade, s'eſtinſe con vniuerſale ſtupore il fuoco, attribuendolo tutti all'orationi d'alcun Seruo di Dio; poiche era ſereno il Cielo, nè v'era apparenza di nuuole, & ad vn'attimo ſeguì nell'aria sì prodiggioſa alteratione; mà all'intenderſi l'hauere Paola Maria imbracciato l'impreſa, non fù chi non l'aſcriueſſe à' ſuoi meriti.

Non

Non si giudicò nè anco di minore marauiglia à tutt'il descritto di sopra quant'il Signore oprò nella persona dell'istessa V. Madre; imperòche dissero concordeuolmente i Medici, e Chirurgi delle Cesaree Maestà hauersi à tenere la sua vita per vn raro, e continuo prodigio, & il non esser'ella affatto diuenuta essanime in alcuno de'cento, e più mortali accidenti, che soffrì, & in altri venti, ne' quali riceuè il Santissimo Viatico, lo riconobbero solo dall'hauere Iddio voluto discuoprir'in essa il suo onnipotente braccio: anzi isperimentati Maestri del viuere spirituale, ammirando l'inuitta patienza, ch'hauea à tanti, e sì graui mali congionta, non poteano non persuadersi esser'vno de' più chiari segni, che si potessero dare, d'vn'anima impossessata della diuina gratia. Et al certo pare inuariabil'argomento di tal verità l'hauere essa possuto dal sedecesimo anno della sua età sin' al sessantesimo sostener'vna vita sì ordita di continue, e grauissime malatie. Staua sempre seco per foriera di tutte l'altre indispositioni vna febre innominata, come diceano i Medici, senza hore, senza periodo, e senza termine: le cagionaua infiammagione di testa, discenso di catarro; squame nelli occhi; dolori di bracci; riuolgimento di stomaco; arsura intolerabile; sudore freddissimo: le si ritirauano i nerui; le stremiuano l'ossa; le s'impediua l'vso di tutte le membra; le cessaua la respiratione; la opprimeua il cuore; & infranta

da

da vna mole d'infermità, non saria trascorso lo spatio d'vn mese, che non si fusse ella ritrouata più del solito per molte hore vicina alla morte: con volto languente, con occhi caliginosi, con lingua enfiata, con mani discolorite, con tutto il corpo gelato; priua di senso, e di speranza di ricuperarlo, talmente che il men'essere Paola Maria atterrata dalla vehemenza de'mali non si riconosceua senza nuouo miracolo, poiche i Medici scorgendo di non arrecarle con le loro diligenze, e cure, alcun'alleuiamento, anzi notabilissimo pregiuditio per la fiacchezza della sua complessione, & oppositione di sì estreme infermità, col darla in abbandono dell'arte, attendeuano solo ad inuigilare le si corroborassero quelle tenuissime forze, che l'erano rimaste; e sempre più ammirando qualmente ella viuesse, e per qual rimedio non fusse morta doppo che l'haueano lasciata solo con termine di poche hore, attestauano asseuerantemente procedere ciò con miracolo, sendo che moriua, e pur non era morta, soggiungendo, non potere somiglianti deliquij, e rauuiuamenti, essere cagionati da altro, che da incentiui del diuino amore; e però non incorrersi nota nel dirsi ignorante per porger'opportuno rimedio à sì impratticate infermità. Ciò ben si conferma nell'essersi la Madre, mentre giaceua cadente sù'l pouero letto, più volte leuata in piè al sol' impero de' suoi Superiori, e Confessori, & alla prima voce, ch'vdi-

ch'udita nell'intimo hauesse dello Spirito Santo.

Nè questo succedeua senz'arrecare sprono di nuouo stupore, poiche doppo replicati sintomi rimanendo essa con sì strana inappetenza, che del solo parlarsi di viuande pigliaua naosea, ed era obligata ad astenersi da qualsisia ristoro, la souueniua con marauigliosa prouidenza l'Amantissimo suo Sposo; Onde all'hauere la medema per vbidire in tutto al Confessore, significato vna volta all'infermiera ch'hauria gustato d'alcun' arancio, doppo d'essersi ricercato con isquisita diligenza, e tristezza, per essere da gran lunga, che non n'erano stati donati, se pur'vn minimo di scorza di quei pomi si fusse ritrouato nel Conuento, se ne discuoprirono ad vna Religiosa cinque in luogo patente, oue altre non ve n'haueano veduto alcuno, inuolti in carta secondo l'vso, col quale si vendono, e conseruano in quelle parti. Mà ella nell'hauer manifestato il proprio gusto, parendole non douersi includer'il sodisfar' all'appetito, qual'ansiosa d'amareggiarsi sempre col calice dell'Amante Crocifisso, non volle per niun conto gustarne, e quasi arrossita d'essere stata con tali delitie dal Saluatore accarezzata, si doleua, e dicendo d'essere dichiarata in quella guisa dal Signor'Iddio per serua codarda, e neghittosa, commandò che mai per la sua persona si comprassero aranci, ò limoni. Con tutto ciò da quel giorno auanti astretta dall'vbidienza à mangiarne sù vn'

inter-

intermessa marauiglia, imperòche quando appena erano mancati, le se ne mandauano à donare da Sua Maestà, ò da altre diuote persone, di sorte che hauea l'Infermiera pigliato per vso il dire, ch'hauria Iddio il giorno seguente mandato de gl'aranci, e limoni, per essersi gl'altri consumati.

V'è ancora più da riferirsi, con che il Signor Iddio in più sublime maniera manifestò l'esser'egli il Direttore, e l'Assistente dello Spirito di Paola Maria, e tanto maggiormente deuesi ammirare, quanto che fù vna participatione del diuino essere, di cui è proprio il preuenir'il corso de' pianeti, & il penetrar'il cuore dell'huomo. Dicesi dunque ch'ella prenonciò all'Imperatrice Leonora, la quale molto dubitaua che l'Augusta Maria non fusse per hauere successione per essere passati trè anni senza darne alcun'apparenza, che confidasse pur, perche saria consolata con quanto bramaua, e di lì à pochi giorni concepì l'Imperatrice, e l'assicurò la Madre che partorirebbe vn figlio maschio: e fù Ferdinando Quarto Rè de' Romani. All'Arciduchessa Cecilia disse, che saria stata Regina di Polonia ad vtilità di quel Rè, e di tutto il Regno, e ch'hauria figliuoli; & all'altra, Maria Anna Elettora di Bauiera, auanti che si sposasse, disse parimente, ch'hauria figliuoli, e le soggiunse, che non ne dubitasse, quantunque non s'adempisse sì subito il suo desiderio, e le confermò anco per lettere questa predittione; poiche rispondendo ad vna di Sua Altezza, nella quale racco-

raccomandandosi alle sue orationi, haueale significato di temer'assai di pericolare nel parto, assicurolla della sua saluezza, e ch' hauria partorito vn figlio maschio, come per appunto seguì con tanta marauiglia di quei Serenissimi, che chiamarono i loro figliuoli: *Figli d'orationi della Madre Paola Maria*. Essendo visitata da Ferdinando II. quando di Vienna si partì per Ratisbona, intese dal Signore, che non l'hauria più da indi in poi veduto, e che si saria in quella Dieta incoronato Rè il suo Primogenito, e di lì ad vn tempo, otto giorni auanti ch'esso morisse, asserì la Madre che si saria in breue hauuto l'auuiso della sua morte; e benche l'Imperatrice Leonora si persuadesse che saria per alcuni anni durata la vita di Sua Maestà, la Madre però sempre asserì che saria seguita la sua perdita in breue tempo, e quasi all'improuiso, di modo tale, che fù di bisogno di gran sollecitudine, perche gli s'amministrassero i Santi Sacramenti, viuendo egli per altro con ogn'accuratezza: & il Signore con sì inaspettata dispositione de' suoi diuini giudizi, secōdo che riuelò à Paola Maria, lo volle liberare dal terrore della morte, nella cui consideratione egli di continouo sospirando pauẽtaua, e sopramodo si stremiua.

Auuenne etiandio che cinque nobilissime Dame dell'Imperatrice, ben'aliene dal professare vita Monastica, abbracciassero con gran feruore la Riforma della Serafica Madre; & vna Religiosa dell'Ordine, la quale già staua agonizante, risor-

gesse à vita; ed vn'altra col diuenire libera da alcuni trauagli interni grauemēte s'infermisse, conforme à quello, ch'hauea Paola M. proferto. Al Serenissimo Agostino suo fratello annuntiò similmente che due de' suoi figli hauriano pigliato l'habito di Carmelitano Scalzo, & vno de gl'altri dopò vna lunga assenza saria con salute ripatriato; e gli significò la serie di chì della sua Casa douesse precedersi nel porre termine alla vita, e sin'ad hor'è il tutto succeduto. Si credeua alle volte, nella Corte fusse per soccorrersi l'essercito, superarsi il nemico, riportarsi la vittoria, e stabilirsi la pace; & alle Cesaree Maestà, dalle quali l'era instantemente per mezo dell'orationi raccommandato il prospero successo, rispondeua ella essersi già perduta la Piazza, non douersi dar fede ad alcuni Capitani; essersi ritirato il nemico; non potersi vltimare le conchiusioni delle Diete, & i trattati di pace, se non in certa opportunità di tempo; & il suo dire corrispondeua sì ben'al successo per molto discrepanti, che fussero l'humane ragioni, che non solo l' Imperatore, li Prencipi di Suprema autorità, & i Religiosi di somma prudēza, mà chiūque trattaua seco, cominciarono ad hauere singolar'accortezza alle sue parole, stimandole presaghe di quanto fusse per auuenire. S'auuidde di ciò Paola Maria, e contristandosene come di sinistra sorte, si protestaua à tutte l'hore di riceuerne estremo disgusto, & obligaua altri à dissimolare sopra il suo detto l'euidenza del Fatto, per

non darle pena; & vn giorno risentissene di maniera con l'Imperatrice, che vedendo riuscirle qualunque diligenza in darno per velare la luce, con la quale preuedeua le cose, si diede ad essere tanto silentiaria, e renitente nel discorrere de gl' affari del Mondo, che parria incredibile à chi nõ è assuefatto ad ascoltare la dottrina di Cristo, pel cui conseglio quanto più vn'anima è dotata de' beni celesti, tanto più deue farsene mendica.

Mà sopra tutto parmi che questa Vergine si rendesse incomparabile per la chiarezza, con la quale penetraua i più intimi arcani delle sue Religiose, e d'altre persone, le quali si fussero alle sue orationi raccommandate, ò per mezo di quelle voluto hauesse il Signore condurle alla salute eterna, ò ad eminente grado di perfettione: Sì che scorgeua nell'anime altrui le propensioni, che hauessero, sì al bene, come al male, e l'approfittamento nelle virtù, e la negligenza in schiuare le imperfettioni. Saria stata alcuna Religiosa angustiata, da scrupoli, da perplessità, da malenconia, e da molestissime tentationi, & andaua Paola Maria à ritrouarla, e facendole coraggio; dauale à vedere qualmente scorgesse la lutta, che le passaua nell'interno con tal distintione, ch'alle volte ella istessa rammentaua, e descriueua alle Religiose l'orditura della traccia, con la qual'erano state dal demonio ingombrate. Il medemo accadde à diuerse persone estranee, come la Duchessa Leonora Pimentella, e Moscosa, confessò di se; quale due

volte hebbe consegli opportuni per quel che le passaua interiormente; & vna fù, quando vdendo Messa in compagnia dell'Imperatrice Maria nel Monastero, staua molt'afflitta, e sospesa d'animo nel prescriuersi alcuni mezi per la sua salute; le si accostò la Madre, e le disse quanto douesse oprare, se desideraua la tranquillità del cuore, e liberarsi dall'angustie, nelle quali si ritrouaua; con che rimase la diuota Signora sì rasserenata, che nõ sentì mai più somigliante turbatione. Fanno anche suprema testimonianza le Maestà Cesaree, e l'Altezze Reali nell'essersi nelle loro persone trasfusa questa luce di Paola Maria, e d'hauere per tal guida aspirato maggiormente all'Eterna Gloria. Riferisce d'auantaggio vn gran Seruo di Dio, per isperienza di cose mistiche, per essercitio di virtù, e per eminenza di lettere, degnissimo d'ogni stima, (oltre la notitia, ch'asserisce d'hauer'hauuto di quant'è di questa somiglianza occorso à diuerse persone sì assenti dalla Madre, come presenti à suoi ragionamenti,) d'essersi ritrouato in Cella orando mentalmente, e sol'hauendo fisso il pensiero nel contemplare la Diuina Bontà senza impiego di potenza imaginatiua, nè d'altra forma corporale; sentirsi nel più segreto, & intimo dell'anima parlare, e rispondere à'suoi dubbi dalla Madre Paola Maria, quando pur'ancora viueua; e cagionarsigli effetti molto sopranaturali di maggiore colmo d'illustrationi d'intelletto, d'accendi-

cendimento di carità, e di prattica di virtù: & aggiunge che in altre occasioni nello star' egli meditando alcuna delle diuine eccellenze riceuea lettere dalla medema sì al proposito, e ridondanti di sì profonde considerationi sopra di quāt' haueа esso nel cuore, ch'ogni giorno più marauigliādosene, le si scuoprì, e con istanze cordialissime pregandola à manifestargli come ciò l'auuenisse, hebbe con santa confidanza vna sì alta risposta, *che tutto si vedeua nell'Eterno Verbo*.

Rispose l'humile Serua di Dio adequatamente al perfetto Religioso per esser'anche ad essa noto il di lui spirito, e quanto fusse fauorito dal Signore, e compendiosamente additò l'eminenza della sua oratione. Ed al certo che quest'è vno de' più sublimi doni da communicarsi à pura creatura, & vno de' più marauigliosi stili, co' quali sia vn'anima dichiarata tempio dello Spirito Santo; poiche non solo non si permette à demoni il penetrare le volontà dell'huomo, mà nè anche à gl'Angeli, nè tampoco à Beati si concede somigliāte prerogatiua, se nō di rado nel mirare l'istesso Diuino Verbo, nella cui ardētissima contemplatione n'è Paola Maria, mētre viue, fatta souente partecipe. Io medemo conosco vna Religiosa dell' Ordine assai dedita all'acquisto delle virtù; la quale essendosi di quì da Roma raccomandata per lettere all'orationi della Madre, se ne staua vn giorno molto soprapresa da trauagli di mente, mesta,

deso-

desolata, dolente, irresoluta, timorosa, poco meno che spirante per l'affanno del cuore; ed ecco, che nel riceuere la risposta, portandosela in seno senza leggerla, per star'all'hor'in procinto d'entrare nel Cõfessionario, sentì rasserenarsi l'anima, e dileguate le tenebre godeua d'vn soauissimo giubilo senza intendere donde originare potesse. Conferì ella col Padre Confessore la nouità, che isperimentaua nell'anima sua, & egli fatto consapeuole della lettera presentatale, come ch'era versatissimo in questa scuola spirituale, la certificò esser'opra della Madre Paola Maria, essendo ad altri accaduto l'istesso; & imponendole che leggesse la lettera, trouò in essa descritto il combattimento, dal qual'era la sua anima agitata, & insieme espresso rimedi sì efficaci, & appropriati alla sua conditione per diuenire trionfante, che non lo puotè credere, se non per opra diuina. Alla medema persona parimente auuenne, che stimandosi rea di molte colpe, nè parendole di hauern'il douuto dolore, anzi viuendo pusillanime, e non poco sospesa della propria salute, nell'inuocar'il patrocinio della Madre, viddesi di repente sgorgare nell'intimo vn limpidissimo torrente di sourane affettioni, di filiale confidanza, di tenerezza di cuore, di giubilo d'anima, d'essultatione di spirito, e di celestiali influenze.

Mà acciò ch'il lettore men s'ammiri di tanta possanza, e signoria, che questa Vergine hauea de'cuo-

de'cuori humani, e più chiaramente discorghi quant'in essa spiccasse la pienezza della diuina luce, e sia di quì ancor'egli partecipe di quei spirituali effetti, voglio quiui registrare vna delle lettere scritte all'istessa persona in tempo appunto, che più la scuoteuano l'ansietà dell'animo, in proua della sua costanza nell'arringo della perfettione.

Lettera della Ven. Madre scritta ad vna Religiosa Scalza sua confidente.

LA gratia del Signote, & il suo amore diuino arda, e consumi ogni volta più il suo cuore; oh, e come la vedo tutta fuori di sè per l'intima pena della pouera anima sua; che la trafigge senza rimedio, perche chi la ferisce, non ammette niun'altro, che la sani por volerlo far lui con satiar'essa pouera anima di quant'hora con si delicata pena le fà bramare. Che cerchi anima; pouerina sì per la pena, mà ricchissima per quello, ti stà serbato nel cuore? Deh, chi tù ami, e brami in mille modi? Cerchi come gli potresti dar più gusto con più tuo costo? cerchi in che modo te li potresti donare più da douero? di come corrisponder meglio all'infiniti obblighi? come meglio trauagliare per darli più gusto? non dubitare, Anima benedetta da Dio, per le sue delitie, che non ti mancherà mai il capitale d'essi fauori; mà per tuo maggiore patire, e merito non lo sentirai. Prosperè procede, *in esse pene. Dì, come và*

innan-

inanzi di Dio oggetto vero del tuo amore? che cosa n'è, ò che sarà di tè? per questa, e non per altra via arriuarai al vero regnare col tùo Diuino Amante Amato Iddio, essendo lui quello, che t'addolora, & impiaga. Spera, spera in lui, quoniam adhuc visio indies: Intanto questo, questo è il tuo martirio lento, e prolungato: che se professi diuotione alla gloriosa Madre S. Teresa non ti deui contentare con vna sola laureola. O Spirito seruoroso; queste picciole pene d'anima, e di corpo; questi timori, & anzie; quest'angustie, e sudori; questi sospiri, e gemiti di non amare, gradire, e dar gusto all'Amato; questi tanti lacci, e catene, nelle quali si troua ligata la pouera anima con tanti pauenti, soggettioni, ristringimenti, e dissimolationi, che tanto cotidianamente patisce: In questi, in questi soli, ti resta il modello, e facoltà di potere da douero (atteso il tuo poco capitale) mostrare segni di corrispondenza, e di vero amore à chi ami, perche se esso non sarà stimato con quell'occasioni, non sarà stimato da chi à noi lo mostrò, tanto ricco di quelle. Oh che! se io sapessi, che à lui gustasse tal mio viuere penoso, vita così cieca in cose tant' importanti, non potrei hauer cosa più cara. Hor perche vita somigliante, non ti sia cara, mà ch'in tutto troui, e proui amarezze, bisogna che temi, e tremi in cose, che più ti premono, & in cose appunto toccanti alla midolla più viua, ch'è in cose tali del vero amante. Oh anima eletta! se non fusse questo, dico di far' alcuna cosa da douero, che prema, e costi qualche cosella per amore di chi hà fatto tante co-

se

ſe per noi, male ſi potria ſoffrir', e reſtar' accordato. In' fine la carità di Criſto non hà termine, nè miſura; eſſo l'accreſca anco nell'anima ſua in infinito, e la facci ſerafina in terra, & in Cielo; e ſe mai prima di mè ſi partiſſe per colà, ſi ricordi pur di mè, benche troppo indegna ne ſono. Con che Deo gratias: *confeſso non hauer più forza, e pur biſogna, che ſcriua lettere, nè sò come fare; horsù allegramente, ſin che mai ſi poſſa. Di Vienna, &c.*

Vedeſi di quì quanto la colmaſſe il Signore de' ſuoi doni, e l'illuſtraſſe con ſi ampia comunicatione de'ſuoi diuini attributi; nè dauale ſolamente à conoſcere lo ſtato di quell'anime, quali fuſſero bramoſe di far'acquiſto delle virtù, mà anco manifeſtaua l'infelice prigionia di chi reo di miſfatti viueſſe ſchiauo di ſatanaſſo. Vn raro eſſempio mi baſta ſol'addurre; & è:che nel partirſi Paola Maria da Genoua per la Germania, accompagnatoſi ſeco vn nobile Caualiero per ſprono di honorare il ſacro habito, volle il Signore manifeſtargli la miſerabile ſeruitù, nella quale quegli ſtaua, del peccato, & i lagrimeuoli danni, a' quali ſoggiaceua per eſſere priuo della ſua amicitia. Scorgeua la Ven. Madre in quell'Anima con intellettuale intendimento vn'oſcurità, e negrezza inesplicabile, e sì diffuſiua, che nel diuino coſpetto rendeua anch'il di lui corpo tenebroſo, difforme, & abomineuole. Oltre sì tragico ſpettacolo lo vedeua ſchierato da legioni intere di demoni;

in ſembianza di fieriſſimi, e gigantei moſtri; gl' vni per la gola, e mani, & altri per i piedi, e diuerſe parti tenendolo con groſſo canapo rabbioſamente legato alle lor'infernali vnghie, ſenza mai laſciarlo; mà nell'allontanarſi tal volta l'infelice dalla Religioſa comitiua, fulminãti gli s'appreſsauano ad vn baleno quaſi turbine di Veſpi, e dãzãdoli all'intorno cõ maggiore furia, lo ſtratiauano, come già conquiſtata, e ſicura loro preda. Amareggiauaſi la Serua di Dio per la miſerabile ſorte di quell'Anima, e dileguauaſi in pianti nel ſecreto della notte per ſciorla da sì horrendi lacci, e tanto più le ſi rendeua intolerabile la pena, per nõ porgerſile occaſione di parlare à quel Caualiere ſenza dar'alcuna nota à gl'altri, da'quali era, ſecõdo le leggi humane, à tutti i paſſi molt' honorato. Onde conſegliataſi col Signor'Iddio, differì l'auuiſarlo all'arriuo in Vienna, oue dal Palazzo Imperiale ſcriuendole vn foglio, col rappreſentargli in quali calamità fuſſe ſtato ridotto dal giogo de'ſuoi peccati, lo conuinſe, e compungè di modo, che all'intender' egli eſſer'ad altri paleſe ciò, che ſi credeua racchiuſo nel ſuo cuore, ſi ritirò per alcuni giorni ne' Sacri Chioſtri, e con diligente eſſame fatta vna generale confeſſione delle colpe commeſſe, ritornò vn'altro alla Chieſa di San Gioſeffo, per iui riceuere la Sacroſanta Cõmunione; poiche diſſipate erano le tenebre, e mu-

mutata la guardia; più gloriosi trofei, e più illustri imprese campeggiauano; più saggi Assessori, e più maestosi Paraninfi l'accompagnauano. Era la sua Anima abbellita dalla diuina gratia; circondata da chiarissima luce, e festeggiata da Cori d'Angioli. Sì la vidde Paola M. con sõma sua allegrezza nella terra, e de' Spiriti Beati nel Cielo, e la descrisse nel Capo nouesimo della seconda parte della relatione, ch'ella diede del corso della sua vita, con inserirui per special' impulso del Signore la risposta al suo viglietto datale da quel Gentil-Huomo nel procinto della partenza di Vienna per ripatriare à Genoua.

Parmi questa lettera sì espressiua di quant' hò addotto nel presente Capitolo, che per spirituale consolatione delle persone diuote della Vener. Madre, e per destare ne'cuori d'Anime delinquenti vn coraggioso atto di penitenza, non posso tralasciare di non riferirla ancor'io nel porre termine alla proposta materia, con aggiungere parimente alcune considerationi molto profitteuoli della Madre formate nel mentre, che vedeua il baratro di quell'Anima. Dice dunque ella nel capo sudetto.

Se non fusse stato il caso compassioneuole, che pur' era, il vedere quell'anima per sua natura sì nobil, e bella, per lo peccato ridotta à stato sì misero di prigionia; sarebbe stato per altro cosa da ridere il vedere il tremore, e paura, con che si scanzauano, e fuggiuano i Demoni.

moni, quando à noi Religiosi la sudetta persona s'auuicinaua: che per ciò io non temeuo per gratia del Signore, nè mai gl'hò temuti, vedendo, ch'essi, come ben lo mostrauano, erano quelli, che temeuano quei Serui di Dio; assicurando io di più à chì teme il Demonio, che se gli leuarebbe ogni timore, se vedesse, come non solo non possono far niente, mà anzi essi hanno paura de' Serui di Dio, e non si ponno accostare, se non volendo noi, & aderendo al peccato mortale volontariamente. Onde chì hà paura del Demonio, l'habbia molto più del peccato, perche leuato esso di mezo, non ci è pericolo alcuno del Demonio, & vn'anima in gratia di Dio appoggiata, e confidata da douero nel suo aiuto, non solo mi pare, che non possa hauer paura di lui, mà vn dominio fondato nella gratia di Dio per disprezgiarlo, e non far mai alcun conto delle tentationi, pensieri, ò suggestioni sue; delle quali accorgendosi l'anima sù il bel primo, che sono semenze sue, e che come bugiardo, e disperato và detti suoi semi singolarmente seminando nel pensiero, deue per ciò ridersene, e per modo di dire, farsene beffe, come lontanissima da volerli ammettere, con far di più atti contrari, acciòche quel seme, ch'egli pretendea di seminare, produca frutti di seruitù, e gloria di Dio à suo danno. Vn'altro effetto mi causaua tal vista; & era il vedere con che facilità per vn peccato mortale volontario si puole perdere tutto quell'infinito Bene della gratia di Dio, & incorrere in così estrema bruttezza, & eccessiui mali; e perciò starne sempre temendo, perche da vn punto all'altro potrebbe succedere; e chì si troua

in gratia di Dio, à lui ſolo diane l'honore, & infinite gratie, pregandolo ſempre, che gli la mantenghi, e di queſto creder', ò non credere d'eſſer' in tal gratia, come che in queſta vita non ne poſſiamo hauer ſicurezza, conſigliarei di rimetterſene al ſuo Confeſſore, e Superiore, il quale, quando dica che ſi quieti in quello ſtato, e camino, nel quale ſi troua, e che non deue far più diligenza per confeſſar' i peccati, tanto paſſati, come preſenti, crederlo: mà ſondato tutto nel Signore, e ne' ſuoi meriti, e gratia, tiri auanti ſeruendoſi de' motiui, che l'apportaranno il crederlo per più, e più amarlo, e ringratiarlo di tal benefizio, e non facci caſo de' penſieri, e ſuggeſtioni del nemico, peròche eſſo li ſuggeriſce per impedire gl'atti, & effetti buoni, ſapendo ben' egli, che tolta, ò intepedita la confidenza, e ſperanza in Dio, ritorrà anche la fede, e l'amore: Nè quel noſtro auuerſario puole ſoffrire, che ſi facci più allegrezza in Cielo per vn peccatore penitente, che per nouantanoue Giuſti: tutto ciò procede da quell'abiſſo d'infinita miſericordia del Signor' Iddio, eſſendo ch' egli ſteſſo và cercando di perdonare, e far pace à ſue ſpeſe con li ſuoi offenſori, non potendo ſoffrire di dar loro le pene douute per l'offeſe fatteli, come ben lo prouò, e ſentì queſt' anima.

Di queſti affetti debbe la Serua di Dio ſeruirſi per argomento della ſua ammonitione, e quanto più ſarà ſtata da ammirarſi la teſſitura d'eſſa, e qual moſtra haurà iui dato del ſuo penetrante ſpirito, ben ſi può in parte raccorre dall'hauerle l'altro riſpoſto nella maniera che ſegue.

Lettera scritta alla Ven. Madre da vn Caualiere vangelicamente corretto dalla medema.

ALla sua più che Materna lettera mi risoluo di rispondere più con fatti, che con parole: qualche cosa però aggiungerò in scritto per caparra della fede, che prometto d'osseruarle in cosa di tanta importanza al bene, e salute dell'anima mia, che tanto suisceratamente và V. R. cercando. Confesso che, come la mia naturale Madre mi generò à questa vita terrena posta in Valle di lagrime, così V. R. con spirituali viscere di materna carità, m'hà doppo la prima regeneratione battismale rigenerato alla Celeste, & eterna con le sante orationi, persuasioni. e stimoli d'amore di Dio. Mi persuado, che V. R. pigliò in imprestito dalla sua S. Madre Teresa quel dardo, col quale il diuino Amore ferì il suo cuore, per saettarn' il mio, e m'auueggio, che con santa astutia V. R. l'impetrò da lei, e l'ottenne, perche hò sentito il colpo, giouandomi anco di credere, e non m'ingãno, che si fece aggiutare anco dalla detta Sãta per scoccarlo, e ferirmi da douero, perche il colpo è stato sì gagliardo, che ancora sento la ferita, e porto tuttauia la piaga al Cuore. Mi parto dunque ferito, e risanato insieme, resta però il segno della piaga. M'hà ben pagato V.R. questo viaggio à denari contanti, e con molta vsura, anzi tanto, quanto vale il Regno de' Cieli già perso, e per mezo suo racquistato. Quanto mi domanda nelli trè punti, &c. le prometto ben di cuore, e con tutta la fedeltà, e realtà di vero figlio spirituale

che

che professo di esserle, di mantenerlo; e quando si riuedremo in Cielo, come essa me ne dà caparra, e gran speranza, sarà non solo à lei di gloria accidentale il veder' all'hora quest'anima mia iui per li stimoli, e mezi suoi giunta, e collocata; mà anco non minor' à mè punto per vedermi arriuato per mezo di sì amorose inuentioni à porger per mè continue, frequenti, & infocate preghiere, conseruando perpetua memoria di questo Figlio rigenerato; Sospiri per lui, e l'ottenga vna perpetua assistenza del diuino amore, & vna vera perseueranza in esso fin' alla conclusione de gl'vltimi giorni di mia Vita. Parto col Corpo, mà lascio il Cuore ferito, & impiagato nelle mani di V. R. non mai scordeuole di tanto benefizio riceuuto; non pensato, e non sperato; e per cōpimento, e sigillo di tutto, humilmente à suoi piedi prostrato le chiedo la bèneditione, e così benedetto da lei, senza mai partirmi, parto. Dio la conserui per mio spiritual' aiuto. e sussidio, e beneficio di molte anime. Di Casa, &c. in Vienna, &c.

Tutto ciò con altro, ch'hò in diuersi luoghi riferto, si troua scritto di pugno della Ven. Madre per comandamento espresso de' suoi Superiori, e Confessori. Mà perche si venisse maggiormente à confermar' essere stato diuino volere, ch' ella medema palesasse i tesori ascosi nell'Anima sua, & in prò de' Fedeli manifestasse i singolari, e molti doni comunicatili da Sua Diuina Maestà, dispose il Signor' Iddio, che sì l'originale, come vna delle copie di quella relatione, giungessero con-

stu-

ſtupendi prodiggi alle mani dell' Imperatrice, Leonora, e dell' Arciduca Leopoldo. L'vno ſeguì ſtando tuttauia trà noi mortali la Serua di Dio, e l'altro, hora che ſe ne regna co' Beati. Traſmetteuaſi da Genoua à Vienna per mezo del Signor Conte Strozzi figlio della Signora Conteſsa Maggiordoma dell'Imperatrice, dentro ad vn'inuolto ſuggellato, l'originale iſteſso della ſtoria di quant' era nel corſo de gl'anni accaduto alla Madre Paola Maria, deſcritta parimente da eſsa per ingionta del Padre Frà Ferdinando di Santa Maria Generale dell'Ordine, ad effetto che paſsando ella à migliore vita, haueſsero le ſue Religioſe più compita notitia delle gratie comunicategli dal Signore nella ſua Patria: quando in vna notte, nell'alloggiar'il Conte in vn'albergo, acceſoſi fuoco nella camera, oue faceua cuſtodire le ſue robbe, credette douer'eſsere il tutto ridotto in fauille; accorſero, nell'auuederſene, i miniſtri per eſtinguere la fiamma, quale da ogni banda trauolaua deuoratrice de' pellegrini depoſiti, mà fruſtrato qualunque riparo volle la Diuina Prouidenza che fuſsero meſti ſpettatori dell'incendio à fine, che diueniſsero illuſtri banditori del miracolo. Spenta nelli vtenſili inceneriti la fiãma entrato il Conte nella Camera, trouò il ſuo forziero, nel quale ſtaua racchiuſo il ſibillino volume, sì intatto dal fuoco, come ſe queſti non haueſse hauuto attiuità alcuna. Copia di quello ſi mandaua ſimilmente da Genoua

al Se-

al Serenissimo Leopoldo, hor che la Serua di Dio è lontana dal naofragare trà l'orgoglio dell'humane lodi, & era stata consegnata al Signor Pompeo Spinola, Paggio ne'tempi andati di Ferdinando III. Ed ecco ch'ancor'egli per sinistro accidente di contrario elemento vien'à fare bersaglio del segreto pegno; imperòche imbarcatosi sopra il rapidissimo fiume, era nella Città d'Orleans, agitato il nauiglio da improuisa tempesta, fù con gl'altri passaggieri per assicurare la vita astretto à gettar'all'acqua molte robbe, e trà esse inauuedutamente la valigia, nella quale si custodiuano i mistici arcani di Paola Maria. Giunti al Porto, fù iui con gran stupore la medema valigia portata da vn seruente, dicendo quella esser'approdata al lido del fiume. Soggiunse il Spinola appartenere l'istessa alla sua persona, & apertala con propria chiaue à vista d'ogn'vno, trouò tutto il rimanente inondato, fuori ch'il manoscritto; anzi sì asciutto, che parue più tosto essere stato in prospetto de'raggi solari. Di sì fortunata bonaccia, e douitiosa pescaggione, volle il nobile Caualiero fusse proclamatore l'istesso garzonetto, e con larghe spese condottolo in sua compagnia à Sua Altezza Reale, gli fè alla sua presenza raccontare il marauiglioso successo.

Hor dunque doppo chiarori d'ideata innocenza; doppo vn corso di santissimi costumi; doppo vna meta di vangeliche virtudi, e doppo il col-

mo di celesti prerogatiue, non più pareua si desiderasse per più intemerata proua del sincero spirito di Paola Maria, se non l'acqua, e'l fuoco: nè altro deuesi aspettare, che l'Aora del supremo giuditio di Chiesa Santa per acclamarlo, & essaltarlo con publici encomi.

LIBRO

LIBRO QVARTO
DELLA VITA
DELLA VEN. MADRE SVOR
PAOLA MARIA
DI GIESV'
CARMELITANA SCALZA.

Nel quale si descriuono più in particolare le segnalate Virtù, nelle quali risplendè la Serua di Dio, e gl'illustri fauori, che riceuette dal Signore.

CAPO PRIMO.

Dell'ardentissimo amore della Ven. Madre verso il Signor' Iddio.

OMBRA di quanto la Diuina Bontà oprò nella sua Serua, e del molto, ch'ella in corrispondenza intraprese, è stato ciò, che sin quì s'è descritto, & il più, che si somministri dalle relationi addotte del corso della sua vita, concordandosi questo col verace, & espressiuo tropo di

vn grauiſſimo Religioſo, il quale richieſto da vn'illuſtre Perſonaggio della notitia d'alcuni auuenimenti ſopramodo lodeuoli della Riforma di Tereſa, riſpoſe, *registrarſi nel Cielo, e non nella Terra le Croniche de'Carmelitani Scalzi*. Onde alla teſſuta ſtoria dell'heroiche attioni di Paola Maria, non ſtimò neceſſario aggiunger'altre teſtimoniãze, e men mi perſuado potere in pochi fogli reſtringere le duplicate prerogatiue; mà per ſolo ſodisfare alla diuotione de'Lettori, mi tratterrò alquanto in apportar'al publico nuoui atti degl'innumerabili, ch'ella prattico, di ſegnalata virtù, & altri fauori riceuuti dal ſuo benigniſſimo Signore, e primieramente quei impulſi di perfettiſſimo amore, col quale ella riguardò il medemo Iddio; poiche, quantunque lo ſcopo della Creatura tendi ad eſſere tributaria d'amore verſo il ſuo Creatore, e ſol'in ſomigliante impiego ſia il termine della vita ſpirituale, & in eſſo conſiſta il compimento dell'Eterna Beatitudine; nulladimeno per eſſer'anco fonte, donde all'Anima origina ogni bene, e ſia cauſa motrice de'Celeſti influſſi ne'cuori de'Giuſti, parmi douer', e più al propoſito, pria rimirare Paola Maria fregiata di tale prerogatiua, che di qualſiſia altra eccellenza.

Fù ella dunque ardentiſſima, coſtantiſſima, e teneriſſima nell'amar'il Signor'Iddio, non preſcriuendoſi meta nell'offrirgli gratuiti ſacrifici, non diſtornandoſi nè trà ſiniſtri ſucceſſi, nè diffidandoſi

dandosi nel golfo dell'humane calamità. Sin da' primi anni della sua età dimostrò quali strali del diuino amore hauessero penetrato il suo cuore, mentre, che diuellendo da esso terreni affetti di già rassembraua la vaghezza del Carmelo, & eccitata con alcune visite dal Signore all'acquisto della perfettione, cominciò ad hauer'infiammati desij di giunger'al godimento della sua beata presenza. Si distoglieua per tal fine da ogni occupatione esteriore; si priuaua delle comodità; si appartaua dalle conuersationi; slontanauasi da se medesima, e staua tutta fissa in considerare la felicità dell'altra vita, & in contemplare la Maestà del Dio ascoso. Sentiua destarsi le potenze nel suo ossequio; le si rapiua l'Anima nella sua contemplatione; e coll'essercitio delle virtù più gli s'accresceuano le brame d'incendiarsi del suo purissimo amore. Mà scorgendo non poter'in spoglia mortale sì facilmente ottenere l'intento, cõcepì vn'intestino abborrimento della vita presente; nè ad altro anelaua, che ad'vltimare i suoi giorni, e col fio della morte far passaggio all'eterna, per iui satiarsi à pieno delle sue ansie con la chiara vista dell'Amantissimo Dio.

Di quì era, ch'ella viuesse in continoua pena nel vedersi lontana dall'vnico oggetto del suo cuore, & all'vdir'esser' alcuna persona morta, l'inuidiaua della buona sorte sì per tempo toccatale,

tale, e la stimäua più felice di gran lunga di quel, ch'essa fusse nel mirarsi tuttauia condannata al soffrimento di più amaro essiglio, quale à suo parere ritrouare si potesse; e maggiormente veniua à palesare somigliante sua afflittione, quando per farsi sprono all'imitatione de' Santi, i quali vincitori del nemico infernale già godono, e sono in possesso del Celeste Regno, si fusse occupata in leggere l'Historie delle loro magnanime inchieste; poiche giunta alla descrittione della gloriosa morte de'medesimi prouaua ancor' ella vna penosissima angonia, erauuiuandosi nella sua Anima più viue fiamme del Diuino Amore senza potere dissimolare l'angustie, nelle quali si ritrouaua; prorompeua in abbondantissime lagrime; come se potuto hauesse con tal mezo mitigare almeno il dolore cagionatole dall'assenza del verace Bene, se non estinguere l'incendio, che l'ardeua nel petto. Quest'erano le sue prattiche, e viuendo in continua sentinella per non distorsi dallo scopo prefissosi, nel vedersi tal' hora vicina al compimento de'suoi desideri, sendoche si ritrouasse più abbattuta dall' infermità, isperimentaua iterate angoscie d'vn'insoffribile maniera di vita col ricuperar' inaspettatamente le cadenti forze. Diedele il Signore à questo proposito vna volta ad intendere hauer'ella ad essere à somiglianza di quel roueto, del quale disse il

Legislatore Mosè, che sorgeuano ardentissime fiamme, e non diueniua punto incenerito, douẽdo perciò essa nell'Anima ardere d'amore verso di lui, & esser nel corpo scossa da'dolori senza mancarle il vigore della vita, sin'à che n'haues-se Sua Diuina Maestà raccolto quel più copioso frutto, quale pretẽdeua di Gloria del suo Sãtissimo Nome. Al che essa arrendendosi cõ tãto maggior' affetto, quanto più chiara notitia hauea del diuino volere, godeua di rimaner'in vita per hauer'ad oprare alcuna cosa ad honore del medemo Signore, e dare manifeste proue dell'amore, col quale professaua essersi al suo seruitio consagrata; mà con le seguenti visite, che da Sua Diuina Maestà riceuea, infiammata di più accese brame di goderla à satietà trà Beati, si rammaricaua della presente vita, & indagando nuoue ragioni, per indurre l'Eterna Sapienza à' suoi consegli, istaua d'essere sciolta, e di terminar'il corso de' suoi giorni per tema di non incorrer' in alcuna offesa contro di chi sì liberalmente diffondeua sopra della sua Anima i Celesti fauori. Seruiuasi di tal motiuo per rendere la sua oratione essaudita, e per gustar'à pieno de'frutti dell'Albero della vita, chiedeua con amorosi sillogismi d'esser' ingoiata dalla morte: non volle nulladimeno il Signor'Iddio contentarla per all'hora, mà ben dichiarandolè quant'egli gradisse la sua domanda, la certificò di molto compatirla della pena, che senti-

ſentiua, e ſpronandola à più douitioſe conquiſte di meriti la teneua anco trafitta da più penetran. te ſtrale del ſuo amore, ſin'ad inalzarla frequentemente con vna grande, repentina, & amoroſa violenza al Seggio del ſuo Sacratiſſimo cuore, col darle vn ſoaue godimento dell'eccellenze della ſua Humanità; e d'indi attrattala, immergendola tutta nell'immenſità del ſuo eſsere diuino, per mezo d'vn'altiſſima notitia de'ſuoi attributi, e d'vn'eſtintione del proprio ſpirito col participare di quello di Sua Maeſtà in vna maniera ſpiritualiſſima, e congiunta di tali eſtremi, che quant'era gratiſſima all'anima, tanto ſi rendeua penoſiſſima alla fragile natura, per non poterſi riſtringere, & adunare ſomiglianti gratie con l'anguſtie d'eſsa.

Sentì maggiormente queſta pena vn giorno, nel quale apparendole il Signore con molta gloria, gli ſi proſtò ella à'piedi baciandoli le ſagratiſſime piaghe, e da celeſte calamita d'ardentiſſimo amore ſolleuata da terra viddeſi con la bocca ritrouarſi vicina alla piaga del coſtato, con che aumentandoſile l'anſie di più amarlo, e parendole d'eſſer vie più lontana dalla ſua beata preſenza, viueua in gran ſollecitudine, e dolendoſene col medemo Signore vdì riſponderſi da eſſo, che ſomigliante maniera di viuer', e di patir' era aſcritta alla ſua anima in vece di purgatorio douuto alle ſue colpe. Fauore al certo molto ſingolare

golare, e chiaro ſegno dell'amore, quale verſo di di Sua Diuina Maeſtà l'ardeua nel ſeno, non eſſendo ſagrificio più gradito al ſuo coſpetto, che quello d'vn cuor'amante, nè mezo più efficace per cancellar'alcun douuto caſtigo, ò per far'acquiſto di meriti, e per diſporſi à più ſtretta vnione con l'iſteſſo Dio. Ben'ella tutto ciò iſperimentò per tal guiſa, poiche all'aummento dell'amore corriſpondeuano le diuine gratie, & al conſumarſi eſſa in queſta fiamma, ſcorgea prender'il Signore più intiero poſſeſso dell'Anima ſua, adornandola di ricchiſſimi doni, e fregiandola di celeſti impronti. Onde l'accadde più volte eſſere ſopragiunta da tal'abbondanza de'diuini influſſi, che pareua nello ſgorgo d'eſſi inondarſile l'anima, e diſrotti gl'argini delle diſſimolationi ſi ritrouaua bene ſpeſſo non ſolo priua de' ſentimenti, mà in periglio di far naofragio dell'iſteſſa vita per la vehemenza dell' amore, dal qual' era deſtata al perfetto godimento di quella ſourana Bontà; nè con altro ſtimaua di potere nella ſua lontananza appagare la pena, che ſentiua, ſe non con dedicare giornalmente la doglioſa dimora nella preſente vita con iterati proponimenti di ſolo viuer'in eſſa per ſodisfar'alla diuina giuſtitia per quel, ch'ella gli doueſse, e non con minore coſto, che cõ l'inſoffribile triſtezza della temporale priuatione di quel ſommo Bene, e per accumulare più illuſtri meriti, co'quali ſi diſpo-

nesse l'anima per colà sù nell'eternità non tanto ad altissimo grado d'immarcescibile gloria, quanto ad esser capace d'vna più sublime prattica d'amore; ben'intendendo di non hauer'essa con altra maniera à corrisponder' al colmo delle diuine communicationi, nè douere parimente ricercare più auantaggiato premio per qualunque seruitio, che già mai vltimare potesse ad honore di Sua Diuina Maestà, riputando per molto copiosa rimuneratione il sol'esserle noto, che ridondaua in sua maggiore gloria, e rimanendo satia dall'intendere, che quell'infinita Bontà sia fonte perenne d'ogni bene.

Quiui hauria voluto, che tutte l'anime de'Fedeli si fossero immerse, non che ristorate, & il suo cuore, come che si conosceua più d'ogn'altro obligata al Signore, bramaua s'istessasse con quei sorgenti d'acqua viua, quale da esso scatorendo toglie in tutto la sete del creato; andaua spesso perciò seco medesima ripetendo con gran giubilo della sua anima, & accendimento del diuino amore. *O mio sommo, intimo, & vnico Bene. O Diuina Eternità nella tua istessa Deità, ti dono questo tuo, già mio cuore col tuo istesso amore. Deh Ben mio fà in mè tua volontà, e si glorifichi in mè tua Deità.* S'inalzò à marauiglia con tali affetti il suo spirito alla cima delle virtù, & alla perfetta vnione del Signor Iddio, poiche egli era l'vnico suo amore; sol'in esso terminauano le sue brame, e n'haueua

ueua sì pacifico posseſso, e sì pieno godimento, ch'ella medema ſtupiua dell'esserſile in vita mortale communicati sì alti ſentimenti della Diuina Bontà; & auualorata da quelli paleſaua gl'effetti, che le cagionauano col ſouente prorõper'in ſomiglianti parole: *Che voglio io che non ſia Dio? Che vuole Iddio, che non voglia io?* e rinuntiando anche ad ogni ſorte di guſti, e di conſolationi ſpirituali, chiedeua ſolamente à ſua Maeſtà, che non altro le concedeſse, ſe non il più, e più intenſamente amarlo. Fù la ſua domanda aſcoltata, e trapaſſando tutti i gradi del vero, e ſincero amore, giunſe al bramato, e ſicuro ſtato di perfettiſſima Amãte; ſendo che ſe n'andaua frequentemente eſtatica per l'anſie di ſtare tutta nell'oggetto amato; le ſi liquefaceuano le potenze, e le ſi dilataua l'anima per la brama di attrarre in ſe quello, in chi riconoſceua ogni bene. Sentiua la ſua vicinanza, e con vicendeuole nodo le pareua ſtare con eſso ſeco vnita; prouaua di più con particolari notitie vn'intima, e reciproca penetratione del ſuo col diuino cuore, & hauria voluto trasformarſi totalmente in eſso, ſentendo per vltimo vn'ardente zelo di non ammetter'altri oggetti creati al conſortio di sì gran Bene, e languendoſi à tutte l'hore per la dilatione del di lui compito poſseſso, & appagamento de'ſuoi deſiderij. Tutto ciò ella più giorni, e per molti anni iſperimẽtò in tal'eminenza, che con la douuta confidanza aſserì à ſuoi

Confessori che l'amore, & il diletto del Ben'amato le faceua andare l'anima, quasi smarrita, senza più conoscere diuisione trà sè, e l'istesso suo Dono, e proprietà, ch'era il medemo Dio: per lo che, come di tale godendone diceua quiui spiritualmente verificarsi quella protesta del Saluatore. *Erunt duo in carne vna*, cioè habitariano assieme il Creatore, e la Creatura, e verrebbono in vna volontà, & vnità d'amore, non desiderando l'anima per altro quella proprietà, che per giunger'à poter'amare coll'istessa forza, e perfettione, con'la quale il fà il dono, ch'è il proprio cuore del medemo Signore, stando che si vegga diuenuta vna cosa stessa con esso lui, Mancauale all'hora l'essercitio delle potenze, e l'vso de'sensi, e cantaua col Santo Profeta: *Defecit spiritus meus in Deo salutari meo*. Rallegrauasi appresso d'ogni perdita di se medesima, e confessando esser'Iddio l'vnica parte della sua Anima con assai più verace titolo, che il suo proprio essere vitale, terminaua l'ineffabile giubilo coll'altre aspirationi dell'istesso Profeta. *Tua sum ego, & in toto corde meo exquisiui te*.

Dilettauasi molto il Signore di sì feruorosi atti della sua Serua, e volendo con nuoue gratie coronar'i suoi meriti, le si rappresentò confitto in Croce, & in conferma dell'esser'ella tutta di lui le disse, che nel suo diuino cuore col medemo sangue, che gli sgorgaua dalle cicatrici, gli scriuesse

quelle

quelle parole: *Non mea voluntas, sed tua fiat.* Cõpì essa l'opra con ardentissimo desiderio d'iui tutta, non che con la sola volontà, rimaner' immersa, & egli solo essaltato; & ansiosa nel perfetto adẽpimento della promessa, fù doppo la Commu- nione del seguente giorno dall'istesso Cristo assicurata del suo special'agiuto, perche non venisse mai ella per alcun mancamento à cancellare quel registro di sua mano. In altre più occasioni passarono somiglianti ragionamenti trà Giesù, e Paola Maria, rallegrandosi l'vna dell'eccellenza di quello, e questi compartendole pretiosi tesori. Diceuale egli compiacersi nel di lei maggior' vtile, & essa gli replicaua, che di buona voglia si saria esposta ad ogni suo costo, acciò fusse Sua Diuina Maestà più riuerita dalle Creature; col confessarsi pur' insofficiente ad opre illustri, protestauasi anco essere pronta al diuino volere; nè mai per qualunque oppositione hauria dato luogo al proprio gusto: e le sue orationi terminauano ordinariamente in chiedere la perseueranza nella diuina gratia, e dispositione; vn'ardentissimo amore della sua immensa Bontà; la sua maggiore gloria, e la salute dell'Anime con sì gran contrasegno della sua onnipotenza, e misericordia create, e redente; non stimando potere con altri incentiui nodrire'l fuoco, che le ardeua nel seno, se non con tali brame, come quella, che haueua ben penetrato il singolare contento, quale da esse s'ar-

recaua

recaua al Signore. Stauasene ella vn giorno nella prattica di questi impulsi, e celebrandosi nella sua Chiesa per ordine dell'Imperatore con molta solennità la festa del Tutelare glorioso San Gioseffo, si cantò quel mottetto: *O Iesu mi dulcissime, spes suspirantis animæ, te quærunt piæ lachrymæ, te clamor mentis intimæ.* Le si destò incontanente molt'al viuo l'antica passione del vedersi in questo essiglio, oue non l'era concesso facoltà di perfettamente appagarsi nell'vnico oggetto del suo cuore, e con affettuosa emolatione inuidiando à quei, i quali ripatriati ne stauano in sicuro possesso, supplicaua con intimi singulti la Diuina Bontà à compiacersi di consolarla in alcuna maniera, & à distorla in guisa dalla terra, che coll'anima dimorasse in vista del suo tesoro, benche per longo tempo le fusse conuenuto col corpo habitare nel Mondo; anzi con vna seria prontezza si protestò auanti il medemo Signore, che per darli più compitamente gusto in ciò, di ch'egli si compiace, e per auuanzarsi maggiormente nell'amarlo sariasi eletta più tosto in magione perpetua la Terra per hauer'occasione di più patire per suo seruitio, che l'istesso Cielo, doue sol'hauesse più à goderlo, e men'amarlo. Oltre che i medesimi suoi Superiori, ò per far essatta, e rigorosa proua della sua rassegnatione, ò per riprimerle i grandi impeti, ch'hauea, di sciogliersi dal Mondo, e gir' à contemplar'il suo Sposo nel Cielo, le imposero

à non

à non eccitar' in se con alcuna consideratione tali desiderij, mà solamente inuigilare à viuere per Giesù, essendo assai più perfetto patire per esso, che godere di lui.

N'hebbe, da chì le communicaua quei sentimenti, ben tosto eccedente ricompenza, poiche sentìssi da indi in poi infiammata di più viuo desiderio di piacer'al Diuino Amante, non volendo altro, che quell'egli volesse, e questo volendo con l'istessa volontà, ch'Egli voleua, e più rallegrādosi di tale spropriamento, che se goduto hauesse la gloria del Paradiso. Non si miraua più, come di se medesima, mà solo come cosa di esso Cristo, e desiderando altri, ch'ella s'impiegasse in alcuna impresa malageuole, non v'era mezo piu opportuno, che l' imporglila per il di lui amore: Con che venne in guisa à rapir'al Signore il cuore; che quasi rilucessero in essa sopra il corso della gratia le diuine perfettioni, le dimandò egli il di lei honore, & amore. Si soscrisse essa alla richiesta, e diuenuta più confidente verso l'Amato, trattò seco vn'altro negotio, e fù, che Sua Diuina Maestà s'addossasse tutto il pensiero di Paola Maria, ed ella non l' hauria hauuto per altri, che per Dio, & à se non haurebbe mirato, se non in quant' era cosa di Dio. La tenne per accordata questa permuta, e la comprouò con chiarissimi successi, e procurando di star così fedele à' patti, che appunto correua voce non hauer'essa altro in pensie-

pensiero, che Dio; essendo che fatta à Dio intiera donatione d'ogni gusto interno, & esterno, e solamente riserbatosi di potere godere, ch'egli sia quello, ch'essa isperimentaua in questi essercitij con particolare tenore della sua assistenza. N'era di tali gratie Paola Maria sopra modo sollecita, e per non diuenire menomo priua, staua con molta vigilanza attendendo à conseruar' illibato il candore della sua coscienza: di quì è, che faceua ciascun giorno anatomia de' suoi pensieri; bilanciaua ogni parola, e disaminaua i fini delle sue attioni; con infinite industrie procuraua sempre di mantenersi su'l punto; registraua quanto le passaua nel cuore, e conferitolo con il Confessore lo supplicaua che la destasse à nuouo feruore. Haueua vn'Inuentario de' proponimenti, ch'haueua fatto, e di quello, che le mancaua per l'acquisto delle virtù, come anco delle passioni, & affetti, da' quali sentiua maggiore trauaglio, e con ogni sollecitudine consultaua del suo profitto spirituale, temendo in tutto quel, che faceua, di commetter' imperfettioni, e riputando di fare continuo discapito, quando contentandosi di star' in capitale, non hauesse fatto ad ogni momento nuoue conquiste di corone. Seruiuasi di sprono, e come di suegliatoio, per tal'effetto, d'vn'attenta considerazione della machina, e ruote gireuoli dell'horologio, la cui cura le fu dalla Superiora per alcun tempo commessa, & al moto d'esso desiderando

ella

ella regolar' anche quello del ſuo cuore, non hauria voluto fuſse traſcorſo pur'iſtante della ſua vita, quale ſaettato da pungenti incontri, e riſpinto da eleuatione di mente, non fuſse conſegrato al ſourano Moderatore de' tempi. Procuraua con iſquiſite diligenze di ſempre hauerlo preſente nella memoria, e con iterate direttioni, & intermeſse attuationi di tutta ſe ſteſsa impiegarſi ad honore di Sua Diuina Maeſtà; pratticaua in fatti vn'Angelico eſsercitio, & inceſsantemente nudrendo fiamme di perfettiſsimo amore, ne faceua con Dio eſpreſse conuentioni coll'includerui non ſolo l'opre, le parole, & i penſieri, mà ancora il reſpirare, & aſpirare, e ciaſcun moto interno, & eſterno, sì dell'Anima, come del corpo. Dichiarauaſi con tal'eſsercitio non ſolo crociſiſſa col Signor'Iddio per i gran deſideri di patire, mà di più trasformata in eſſo per l'aſſiduità dell'amare, & ad ogn'hora mirando, come nulla, il già fatto, aſpiraua à più ſempre mai; e rammentando il fine della ſua vocatione, e gl'oblighi di corriſpondenza alla gratia, ritrouaua ſol'alcun'appagamento, nell'eſſer'anelante nell'amore.

Quindi l'accadde il men ſentire l'humana ſorte, quando libera da ogni conuerſatione haueſſe potuto paſſare la vita nella ſolitudine della cella; imperòche occupata in contemplare oggetti celeſti teneua coll'amatiſſimo Spoſo colloquij ſoauiſſimi, e con eſſo lui dolendoſi di vederſi oppreſ-

sa da mortale salma, si risolueua in accese brame di tutta vnirsi seco trà Beati. Onde aliena dalle cose della Terra, riceueua insoffribile pena nell'essere frequentemente obligata à discontinuar'i suoi amorosi lamenti col conuersare con le Creature, & à ristorar'il corpo col dargli tributo cotidiano di cibo, e di riposo. Ansiosa finalmente molto più d'incontrare la morte, ch'altri di conseruar la vita, viueua in vn continuo crucio per l'assenza del suo Diletto, e soffrendo vna nuoua sorte di martirio, non le saria stato possibile il perseuerarui sì lungo tempo, quando ricordata non si fusse d'hauer'al medemo Signore chiesto, ch'in lui solo fosse rimessa la sua vita senza attacco di godere dell'vn', ò dell'altra maniera; ò non hauesse parimente proposto, non douer'altro esser'il suo gusto, che quello di Dio; nè altro la sua satietà, che della volontà dell'istesso Dio. In somma vn'incessante martorizzare la carne, vn perpetuo annegare i moti dell'anima, e l'vnico adēpimento del diuino volere, fù il premio degl'accesi desij, che Paola Maria hebbe di tutta vnirsi col Celeste Sposo, ed iscrutabile cifra del grand'amore, che gli portò. Confermò etiandio in tal guisa quel, ch'ella medema confidò ad vna molto perfetta Religiosa, dandole auuiso in vna lettera la vehemenza di quei sì intimi impulsi essere stata la cagione delle graui, e mai intermesse, e non penetrate infermità, ch'essa

soffrì

ſoffrì ſpecialmente nelli vltimi anni di ſua vita.

CAPITOLO II.

Si manifeſta più chiaramente l'amore della Ven. Madre verſo il Signor' Iddio, col riferirſi alcuni fauori communicatile da Sua Maeſtà, e gli apparecchi, co' quali ella ſi diſponeua per riceuerli.

CON tutto che dall'eſser' alcune anime, viuendo in ſpoglia mortale, molto fauorite con celeſti viſite non debba conchiuderſi maggior loro Santità; nientedimeno non può non attribuirſi à gran merauiglia; e quando queſte ſiano iterate, e congiunte, con porger' à quelle incentiui di perfettione, ſi deuono anco tenere per chiaro argomento de' loro meriti, non giudicandoſi douer' eſsere di quella guiſa sì frequentemente ricreato chì nel cãpo aperto nõ battaglia per la conquiſta delle virtù. Onde la V. M. Paola M. per giongere alla sõmità della Vãgelica perfettione, ſpiegando l'ali dell'amore nell' erto del Carmelo all'aora del diuino Spirto, ſtimo ben'opportuno il raccorre in queſto Capitolo alcune dell'innumerabili gratie, che quegli le compartì, dalle quali poſsa il lettore euidentemẽte ſcorgere di quant' eccellenza, & efficacia fuſse l'amore, ch'ella portò al ſuo

Celestiale Sposo. Sin da'primi mesi, che si vestì dell'habito religioso, cominciò à godere d'vna gratissima visita del Saluatore, il quale dimostrandole, & insieme cagionandole gran tenerezza d'amore, le assisteua, & accompagnauala ne' regolari essercitij, dandole hor à vedere le Sacre Cicatrici lampeggianti d'incomparabile splendore, & hor' il suo diuino cuore circondato di tanta Gloria, quale si doueua al proprio seggio della Diuinità, & altre volte à guisa di limpidissimo specchio, nel quale scorgeuasi rappresentato quello della medema sua Serua. Si vedeua hor'ella rimirare dal Signore con benignissimi sguardi, e consolata, & istrutta da esso nella vita spirituale, si stabiliua giornalmente più nel voler patire per suo amore: è con tal'affetto si portaua nell'adempimento di ciò, che non essendole di maggior pena accidente alcuno, quanto il viuere non solo in assenza di chì l'haueua rallegrata con la sua beatissima vista, mà anco in pericolo d'hauern'à restare per sempre priua, 'l soffriua nientedimeno con molta equanimità, e confidanza di non hauer'ad incorrer in sì lagrimeuole precipitio, come che non pretendeua altro, se non patire in quel, che più la cruciaua in pegno dell'amore, che professaua di portar'à Sua Maestà, & in corrispondenza delle gratie, che riceueua. Auanzandosi con tali brame nella prattica delle virtù, venne anco in maggior'abbondanza à partecipare delle diuine consola-

ſolationi, come s'è in diuerſi luoghi riferto, e via più euidentemente ſi deſcriuerà in queſto; anzi ſe ne riferiſcono alcuue sì continue, e ſourane, che non ponno non ammirarſi ancora da chi è iſperimentato arbitro della conditione del Signore nel communicarſi alle ſue Creature. Non la diſtolſe mai alcun'impiego dalla beatiſſima viſta del Signore: nè l'eſſer ſana, ò indiſpoſta la rendè priua de'ſuoi doni, mà à qualſiſia atto di virtù, ch'haueſſe ella eſſercitato, ſuccederono ſegnalatiſſimi fauori; & à qualunque proponimento, che haueſſe ella fatto, di maggiore perfettione, poteua di ſicuro aſpettar nuoui influſſi di Celeſti beneditioni.

Staua vn giorno abbattuta dall'infermità, e riceuuta la Sacra Communione, ſentì con vehemente forza tirarſi ad vn'intimo raccoglimento dell'Anima, e quiui prima eſſibendoſile il Diuino Aſſiſtente propitio ad ogni ſuo contento, l'incitaua à godere della ſua preſenza, & à ſtare con eſſo ſeco ſempre vnita; e volendola appreſſo maggiormente conſolare, le ſi ſcuoprì anco nell'eſterno, e chinandoſele trà le braccia, l'aſſicurò dell'amore, col quale la rimiraua, e rinouolle il ſentimento altre volte impreſſole ſopra quelle parole: *Non erunt duo in vnum, mà vnum in vnum*; cioè voleua egli per ſua immenſa bontà vnir'in guiſa à sè la di lei Anima, che non s'haueſse à traporre oſtacolo alcuno, nè vi dimezaſſe coſa eſtranea di altra maniera di quello, ch'è trà

vn suauissimo, e vaghissimo frutto, e la propria corteccia. Egli dunque Signor'infinito, le diceua d'esser'il di lei spirito, e cancellata in essa ogn' ombra di proprio affetto, opraria per suo mezo inchieste di somma perfettione, con lasciarle solo l'apparenza di carne, affin che stesse giornalmente riceuendo più duri colpi da gl'acerbi accidenti della vita presente. All'hor'ella intese il significato di quella proposta dell'Apostolo, quãdo disse à Romani *Induimini Dominum nostrum Iesum Christum*. E vidde con qual' eminenza si verificaua nella sua Anima col rimanere il medemo Saluatore ricouerto d'essa, quasi di fregiatissima veste. Godeua d'indicibile contento Paola Maria nel deporre la propria spoglia, e nell'abbellirsi di quella di Cristo; mà al rimirar'al preggio di questa, giudicandosene pur troppo indegna, cominciò ad amareggiarsile il gusto, e prouando rigide sferzate in sè stessa, cadde in dubbio di nõ esser più tosto auuinta da funebri lacci di Satanasso, che adorna di porporini nastri del Redentore. Staua tremante alla presenza dell' Amato Giesù, e parendole ritrouarsi nel denso delle tenebre auanti l'Eterno Sole, viddesi in grauissima tristezza, sin tanto, che ricordossi non hauer'il Signore riguardo à meriti dell' Anima nel communicarle i suoi fauori, mà solamente attendere alle brame, che quella dimostri d'auanzarsi nel camino della perfettione, & intese

in oltre essere la gratia, ch'hauea riceuuto, somigliante à quella della Serafica sua Madre, secondo che daua ad intendere quãdo ansiosamente esclamaua con ineffabile godimento del suo spirito; *Muoia già quest'Io, e viua in mè altri, qual è più, che Io.*

Riceuette Paola Maria con tal'intelligenza altri effetti di molto suo vtile, e contento; poiche inuigilando di morire totalmente à sè stessa, ricusaua qualunque proprio comodo, e stringendosi à tutte l'occasioni con la Croce, non voleua gustare frutto di vita, se non incrociati ch'hauesse tutti i suoi, anche inuolontari, appetiti. Sì risoluta era nel proporre, & intrepida nell'esseguire; nè men pronto le si rẽdeua il Signore nel ricrearla anco per opre à primo intendere di poca consideratione, come accadde quando ingiontole dalla Madre Priora, che se n'andasse ad habitare, per esser'inferma; in vna Cella più spatiosa; e riluttando ella compiacer'al proprio gusto, dimostrossile il medemo Cristo, dicendole, che l'assegnaua per l'habitatione il suo diuino cuore; & altre volte schiuando essa la compagnia, e conuersatione delle Religiose, le si discopriua il Signore con molt'amore; & hor dandosile à vedere accõpagnato da S. Maria Maddalena l'inuitaua ad essergli assistitrice assieme con la medema; & hor prendendole la destra, vniuala à sè con somma tenerezza, dicendole: *Giesù essere di Paola Maria,*

e Pao-

e Paola Maria di Giesù ; e tal volta incitauala à ſtar'allegra nel decorſo della preſente vita, douendoſi ſeruire di queſta, quaſi di vigilia, per aſpettar', e riceuere le benigniſſime viſite di Sua Maeſtà ; & vn giorno le diſſe à queſto propoſito. *O' figlia la lunga perſeueranza è quella che corona, & il viuer', e morire in Croce è riſerbato ſol' à chi è fedele nell'amare ;* Le cagionarono tali inuiti vna ſingolare propenſione all'oſſeruanza della ritiratezza, & à queſt'hauria ſempre voluto fuſſero cõgionte acutiſſime indiſpoſitioni, in quella riputando aſcoſa vna compita felicità nell'eſſer per tal mezo diſciolta da ogn' impedimento delle Creature. Le parue all'hora, che l'aſſicuraſſe il Signore, che nõ l'hauria mai laſciato in altri ricreare, che in eſſo lui, e ſentiſſi parimente dotare d'vna rara fortezza d'animo per ſuperare qualſiſia trauaglio in difeſa de' Vangelici conſegli, e del diuino honore. Prouò anche più viui impulſi di terminare la vita caduca coll'incominciare l'eterna, & appoggiata ad vna filiale confidenza verſo il ſuo Celeſte Amante, gli porgeua prieghi di cuore ſpaſimato d'amore con dirli: *Prouate vn poco, mio Bene, di non vedere me, quantunque ſia miſerabile, come io non vedo Voi, ſomma felicità: e ſon certa, che à tal paragone compatireſte i miei lamenti.* S'aſcoſe Iddio à tali voci per alquanto di tempo dalla ſua Serua, mà non laſciò giàmai di mirarla generoſa Campiona; benche pareſſe à quella ritrouarſi nel mezo d'vn

folto

ſolto ſpinaio ; ò ne gl'anfratti d'vn'ineſtricabile laberinto, ſendo che i moti dell'Anima l'ingombrarono di repente, i dolori del Corpo più acremente la ſtrinſero ; e triſtezza sì penetrante la trafiſſe, ch'aſſai più acerba l'era la pena, che riceuea dalla lontananza dell'Amato Gieſù, di quella triplicate volte ſentita nell'anguſtie di queſto mortale carcere.

Si ſollennizzaua dalle Suore la feſta di Santo Alberto, Cõfeſſore inſigne dell'Ordine, e Paola M. ſtaua in letto, e componeua lamenti; mà furono feraci lagrime, e con lor'inaffiamẽto germogliarono più vaghi cõtenti all'Anima di lei: poiche ritirate le cortine dell'andate ſollecitudini, le ſi diede il Signor' à vedere circondato di nuoua luce, & infondendole ſourani diletti la riſolleuò con particolari motiui al ſuo amore, & al ſuellerſi dal cuor' ogni terrena anſietà nel mentre, che non le ſi concedeua il diſgiongerſi l'Anima dal corpo. Eſſercitoſſi ella in ciò; & all'occorrenze, che le ſi preſentaſſero di pratticare atti virtuoſi, ſentendoſi più del ſolito pronta, e fortificata dal diuino agiuto, ſtimauale, e gradiuale molto, e v'andaua anch'incontro, godendo di tali occaſioni, come d'amoroſi tatti, & abbracci del ſuo Signore, & in tutto proteſtandoſi di non voler punto aſcoltare le rilutte, quali talvolta le faceua il ſenſo. Diſponeuaſi di queſta maniera ad altre gratie; e fù vna mattina doppo d'eſſerſi cõmunicata, trà le molte notitie

infuſele, aſſicurata dal medemo Criſto d'eſſere dà eſſo con diuerſi titoli amata;& ella in douuto riconoſcimento offerendoſi con intimo affetto al di lui oſſequio, ſtaua alcuni giorni dopoi rinouando la dedicatione del tempio, che nell' interno della ſua Anima gl'hauea eretto, ſecondo che diſſemo altroue; & à ſomiglianza delle cerimonie vſate in quella da Chieſa Santa, pratticando varie virtù, nel compir'il diuoto eſſercitio pareuale non ſcorgerui il nome di quel Sourano Signore, al quale apparteneua la miſtica Chieſa; le ſi manifeſtò egli in quel punto ſopra ogn'imaginatione glorioſo, e con amabiliſſimo ſembiante rallegrandola, la certificò del molto, con che gradiua quelle ſue generoſe inuentioni, e togliendole il dubbio, nel qual'era venuta, diſſele: *Nelle mie mani ſcriſſi te, è nel tuo cuore ſcolpij mè*. S'haueua tal fauore à riferire all'eſſerſi il Saluatore più volte, & in varie guiſe dato à vedere alla ſua Serua, & all'hauere queſta ne'primi anni della ſua vocatione formato ſopra il nudo petto con ſtupendo feruore l'Auguſtiſſimo Nome del medemo Signore. Il ſucceſſo fù, che ſcorgendoſi Paola Maria illuſtrata del Sourano cognome di *Giesù*, cominciò à guſtare sì pienamente la ſua dolcezza, e con tal' ampiezza godere de'ſuoi priuileggi, che con eſſo condendo l'amarezze della terra, & auualorandoſi contro gl'inſulti di ſatanaſſo, non in altro teneua ripoſto il ſuo contento; iui haueua ſempre fiſſa la mẽ-

te; di continuo lo proferiua,& in diuerse maniere, e figure l'isprimeua con la penna; formaua d'esso sensi reconditi, e ne palesaua diuotissime considerationi, & hauriale voluto registrare in carta con altre hauute circa l'eccellenze di quello sopra alcune parole de'Sacri Cantici, se non ne fusse stata distolta in proua della sua vbidienza, e pronta soggettione del suo giuditio, e risoluto affetto, col quale s'era disposta d'applicarsi all'impresa per dar'ad altri con quell'intimo gusto, ch'ella ne riportaua, sprono di riuerire, proferire, e magnificare il Santissimo Nome. Altre volte ansiosa d'istessarsi con quello, l'ingoiò descritto in fogli, e per non starne mai da lungi nell'esterno, lo portò per alcun tempo delineato in carta sopra il cuore; nè appagandosi di tali diligenze, & incentiui di diuotione, volle con heroica fortezza per mezo del fuoco vnirselo alla propria carne. Prendè ferri candenti, e con essi delineando il Beatifico Nome sopra la sinistra del petto, oue poggia il cuore, ve lo formò rileuato ben sì cõ molto dolore, mà tutta festosa; persuadendosi che s'haueßero con tal tormento ad essalare fiamme, dalle quali assai più viua pena sentiua nell'intimo del medemo cuore. Sommise ella il Celeste impulso alla censura del suo Cõfessore, e dell'augusta impronta furono oculate, e veritatiere spettatrici l'Infermiere, le quali nel curare la Madre, quando attratta, e carica d'indi-

ſpoſitioni giaceua in letto ſenza l'vſo delle ſue membra, s'auuiddero del nobiliſſimo marcho, e per non contriſtarla, ſimolando di non mirarui auuertirono di propoſito alla nouità. Appariua la carne viua, colorita, è roſſeggiante, doue che ſaria douuta ſcorgerſi morticina, bianca, & incallita, come giornalmente ſi vede cagionare nello applicarſi a' noſtri corpi alcun rimedio di ferro incendiato. Le durò tal ſegno nel rimanente di ſua vita, anzi che alcuni anni prima ch'ella moriſſe, ad vn gagliardo impulſo, ch'hebbe, del diuino amore apparue più inciſo, e robicondo: & eſſa maggiormente giubilaua, ſtimando d'hauere con tali mezi in alcuna guiſa adempito il commandamento del Diuino Spoſo, quando diſſe all'Anima ſua in diuerſe apparitioni: *Pone me, vt ſignaculum, ſuper cor tuum.*

Seruiuaſi la Ven. Madre di queſto viſibile ſegno per memoriale di auualorare con eſſo tutte le ſue attioni, & il Saluadore 'l riconobbe sì proprio, che aſſicurò la medema d'hauer'eſſa in virtù del Santiſſimo Nome à rimirar'in sè effetuate coſe di gran gloria, e mediante quello le communicò fauori particolari, e le diede notitie molto priuileggiate di ciaſcun paſſo della ſua beatiſſima vita, e de'miſteri della Santa Fede, come chiaramente ſi ſcorge dalle relationi, ch'ella diede di sè à' ſuoi Superiori. Riferiua in quelle qualmente doppo d'eſſerſi per alcuni giorni del

Santo

Santo Auuento essercitata in continui atti di purità di coscienza, d'amor', e desiderio del Signore, le si manifestò egli Bambino, e pendente dalle poppe della Purissima Madre; auuolto sì in pouere, e tricolorite fascie, mà di sì vaga Maestà, che le tolse ogni dolore corporale trà gl'altri marauigliosi effetti cagionatigli nell'Anima; & vn'altra volta meditando quanta saria stata la sua felicità, se possuto hauesse dentro di sè mediante l'intercessione della Beatissima Vergine concepire vna nuoua, e perfetta cognitione della Diuina Bontà, sentì interiormente dirsi con vn' impulso di certa promessa del futuro effetto, che in vece di concettione saria seguita in lei vna trasmutatione di essa in Sua Maestà, & vn' irradiamento del suo diuino Spirito sopra quello di lei, di modo che questi mortale hauria riceuuto ogn' influsso dall' altro Celeste, e quiui solo hauria ritrouato l'vnico centro. Nè d'indi lungo tempo trascorse, che pregustò la suauità dell' aura spirante; imperòche viddesi di punto trasferita nella nuoua regione, e traportata in Dio veniua dal medemo assicurata, che non hauria più per l'auuenire oprato conforme alle mal nate inclinationi dell'humana natura, mà secondo il douere della ragione. Donde saria anche seguito hauere solamente Sua Diuina Maestà à reggere l'Anima di lei; nè altri, fuori di quel Sourano Signore, hauriano in essa fatto habitatione. S' annientaua la

Ven.

Ven. Madre à tali affluenze delle diuine miſericordie, e con più chiaro intendimento conoſcendo quant'eccellente diſpoſitione fuſſe l'humiltà, e purità di cuore per hauer'vn' Anima à ſpiritualmente concepire l'increato Verbo à ſomiglianza della Vergine, s'inſeruorò con maggiore ſtudio alla prattica dell'vn', e l'altra virtù. Stando nel giorno del Santo Natale in queſto propoſito, e meditando quell'Antifona del Veſpro. *Rex pacificus magnificatus eſt*; nè potendo intendere di qual ſorte il Rè Celeſte con sì ſtrane humiliationi ſi ſtimaſſe magnificato, piangeua inconſolabilmẽte per l'eccesſo di tal'amore portato al Genere Humano; e nel ſcorgerſi ella originaria cagione di ciò, vedendoſi più circondata dalle Diuine Benedittioni fù certificata dall'iſteſſo Saluatore, eſſerle ſtati condonati i mancamenti, ne'quali era fin'all'hor' incorſa, e ch'egli col ſodisfare per eſſa all'Eterno ſuo Padre, e col donarſele in prezzo, la rendeua ricca, & auantaggiatamente la riponeua in ſtima. Non più s'aſcriueua Paola Maria nel corſo di tali gratie, che colmezza di miſerie, e d'iui più ſenſata, e fondatamente dicendo che ben le conueniua l'aſſomigliarſi ad vn vile giumento, ſperaua pur di certo hauere quel Celeſte Bambino à naſcere nell'Anima ſua, e dimorare in quella, mentre egli medemo diſſe di più: *Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores*.

Perſeuerando nella conſideratione de' propri deme-

demeriti riceuette vna nuoua visita dal Signore, & essortandola egli à tuttauia seruirsi di quella, quasi di pietra fondamentale, per erger'vn' altissimo edificio, al qual'esso l'haueua destinata con vasti cumuli di vera perfettione, le impose à proseguire i mali trattamenti, ch'vsaua col suo corpo. Consololla parimente doppo la Sacra Communione indi à pochi giorni, e dandosele à vedere ammātato di chiarissima luce, come se ricouerta la Maestà del volto, volesse imprimerle motiuo di maggiore confidenza le prometteua, e dimostraua chiarissimi pegni del suo amore. Vno de'quali molto singolare fù, che auuisata dal P. Frà Marcello di San Paolo suo Confessore, Religioso d'insigne pietà, à communicarsi nel giorno della Trasfiguratione del Signore con ardente brama d'ottenere da esso vna totale disnudezza d'affetti, anche spirituali, viddesi occupar' il luogo del proprio cuore dall'Amabilissimo Giesù, e trasfigurato in quello di Sua Maestà, intendeua non più essere sue l'operationi, mà di Giesù; & in conseguenza isperimentaua vn tanto più soaue godimento d'amore, quanto che più di vicino scaturiua dal proprio fonte.

Le rinuouò più volte il Signore tali sentimenti coll'essercitarsi ella con molta sollecitudine in feruenti atti di carità verso l'Autore di quelli; e singolarissimo fù nel rappresentarsile vna volta assiso in Maestoso Trono, & alato dalla sua purissi-

rissima Madre, e dalla Serafica Vergine Teresa; dauale in questa vista ad intendere hauersi iui a trattare del voler' egli l'habitatione del suo interno; ed'hauerle à disgiongere lo spirito dal corpo, mediante la prattica delle virtù, pel'cui solo affetto sariale rimasto l'vso esterno de' sensi, secondo che le hauea altre volte auuisato. Si venne tosto al compimento della promessa, perciòche ritrouossi la Ven. Madre in tal vehemenza del diuino amore, che le pareua d'essere totalmente attratta con lo spirito sopra le nubbi, e con soauissima pena aspirando, come ferita cerua, di gionger' oue le si mostraua essere chì la solleuaua, non ritrouaua conforto alcuno, se non nell'appressarsi alla viuifica Mensa dell'Altare. Quiui dauale di se il Signor' à godere in gran satietà, e ricreauala sopra humano intendimento con la sua presenza, vsando seco incentiui d'ineffabil'amore, si come discuopresi in quelle parole, delle quali portaua egli fregiate le sue vesti, e sono le seguenti: *Quello ch'è corona, e beatitudine de' Santi in Cielo, quest'è l'amante di Paola Maria in Terra*. Coll'esser' ella in vita mortale più volte ammessa à godere della giocondissima vista de' Beati Spiriti, e di quella del Sourano Autore della loro Gloria, ben vidde comprouarsi anco in se medesima la certezza della diuina attestatione, rauuiuandosi nella sua Anima l'impressione dell'istesso Giesù Crocefisso, e diffondendosi sopra di lei abbondantissime gratie.

Le

Le dimostraua tal'hora l'Amantissimo Giesù esser'egli sù'l Caluario l'immacolato Agnello in varie parti trafitto, da'cui piedi sorgendo tanti fonti di suauissimo amore, quant'erano le piaghe riceuute, sicome giubilaua la Città di Dio, sì parimente hauria l'Anima di lei partecipato di somigliante essultatione; altresì confortandole le potenze interiori, l'hauria priuata de'sensi esteriori, e scuoprendole il suo Diuino Volto, hauriale spiegato con quali, e quante ragioni gli conueniua il degnissimo titolo di Saluatore, per essersi offerto al Padre Eterno, e dato in pagamento della colpa de'Mortali.

Particolare notitia hebbe di tal mistero nel primo di Gennaio l'anno 1628. mentre dopo la Sacra Communione trattenendosi in render' al Signore cordiali gratie del molto, ch'egli haueua voluto soffrire per la saluezza delli huomini meritò in vn'improuisa eleuatione di mente vederselo stantiare nel mezo del suo cuore in età appunto di otto giorni con tenere sin da quel tempo trasforati i tenerissimi piedi con grosso chiodo, e facendo di tal tormento offerta all'Eterno Padre per il riscatto dell'huomo; godeua di tal vista con aumentarsile sopra modo la cognitione del diuino amore verso le creature, & insieme riceuendo intimo dolore delle proprie colpe, come solo quelle, e non l'altrui, tenessero di quella guisa confitto l'Amante Giesù. Riconosceua humile

il gran benefitio, & in douere di corrispondenza. anelando d'oprar'alcuna cosa si confermò di non mai tralasciare le trè hore d'oratione solite à farsi nella Riforma, cioè due nel giorno, e l'altra di notte, persuadendosi hauere con questa fedeltà d'osseruanza Monastica à nodrire spiritualmente nell'Anima sua il medemo Giesù à somiglianza della sollecitudine, che si tiene dalle Nodrici nell'alleuare i Pargoletti. Fù ella risoluta nel proporre, e vigilante nell'esseguire; mà quanto si gradisse in Cielo il suo orare, si raccolga dall'hauerle la Beatissima Vergine in tal vernoso ministero più volte esposto nelle braccia l'Vnigenito suo col discuoprirle egli segreti altissimi della sua Sapienza, e col darle particolar' intendimento di come nella sua Incarnatione ponesse per sua parte l'istessa sua Diuinità, e la Purissima Vergine l'humanità. Dal riceuere somigliante fauore prēdendo essa motiuo d' impiegarsi nel seruitio d' vn sì Amante Signore con più auueduta innocenza, con più ardente carità, con più viua speranza, con più essatto dispoglio, e con più continuato essercitio di propria annegatione, meritò di vedersi nell'intimo dell'Anima il medemo Cristo in età di tre anni risplendente di somma vaghezza, & altre più volte in età perfetta in segno dell' aummento della gratia, e de' doni, che le infondeua ogni giorno più in maggiore pienezza in guisa tale, che il medemo Cristo assomigliò l'Anima di lei al Tēpio

pio Sacrosanto di Gerosolima, e l'assicurò, che sariasi anch'in essa verificato quel successo. *Remansit Puer Iesus in Hyerusalem*. Le si daua egli à vedere in età appunto di dodeci anni assiso nel mezo del di lei cuore, e quasi catedrante trà Dottori, l'instruiua di ciò, che douesse far'in suo ossequio, accertandola à non rimirar'altro fine in quant'oprasse, che il di lui honore senz' ombra di propria compiacenza, e facendole conoscere la singolare gratia dell'esser'egli iui rimasto nel suo cuore, la certificò parimente che saria seco sempre dimorato, nè mai di questo fusse per dubitare.

Confermasi ciò da gl'heroici atti di virtù, ch' ella vltimò e da'spessi ratti, e dalle molte visioni, che riceuè dal Signore; essendo che alcune di quelle furono sì eleuate, e sì continue, che lasciò essa notato nel Capitolo cinquantesimo primo della prima parte della relatione di sua Vita, non potersi spiegare; nè (quando questo non fusse ostato) hauria giudicato ispediente l'appigliaruisi, parendole, ch'hauria pregiudicato alla Diuina Gloria col riferire tenerezze tali verso d'vna sì indegna Creatura; qual'essa si riputaua. Nel meditar' vn giorno la Gloria preparata à'Giusti nel Cielo, sentissi à gran forza rapire l'Anima in altro emisfero, e fissando il sguardo dell'intelletto in quel Sourano Rè, vidde esser'egli il compimento della Beatitudine de'Santi, e parimente intese con qual gusto la communichi loro. L'illustrò vn'altra

volta l'intelletto col rappreſentarle la ſua gloria, come propria, e douuta all'eſſere diuino, e dandole vna chiara notitia delle diuine Perſone faceuale intendere eſſer queſte origine, e fonte di quella beltà, e ſplendore. Mà perdendoſi ella di viſta auanti si gran Maeſtà venne più à rimaner'attonita nel farſele quell'infinità di gloria con tutto l'eſſere diuino vedere per il di lei amore riſtretta in vn picciolo giro di Pane Sagramētato. Le faceua in oltre compagnia il medeſimo Signore nelle ſue operationi, e dauaſele con molta luce à conoſcere nell'intimo dell'anima, facendole ſingolari dimoſtrationi d'amore,& adornandola di vari priuileggi; vno de'quali fù molto da ſtimarſi l'hauerla tanto ſegnalata nell'eſſercitio d'amore, e fattala non ſolo partecipe di quei ſentimenti, e pene, che in eſso ſoffriua la Serafica Vergine Tereſa, come la medeſima Santa vn giorno conſolandola le diſse; mà riceuendo Sua Diuina Maeſtà in dono il di lei cuore nella ſolennità della ſua glorioſa Aſcenſione teneualo tutto diſtolto dalla terra,e ripoſto nel ſuo diuino petto, dopo che s'era di quello più volte ſeruito d'auguſtiſſimo Trono. Di tal maniera fù il cuore di Paola Maria honorato dal Signore; mà aſsai più pregiato fù il cambio,ch'eſsa riceuè da Sua Diuina Maeſtà; imperòche ricorrēdo la feſtiuità della ſua ſalita al Cielo, le apparue primieramente attorniato da grandiſſima gloria, e porgendole

 il pro-

il proprio cuore con esser'in vna parte di esso il suo diuino sembiante, e nell'altra quello della purissima Vergine, le ne fece vn donatiuo, acciò in quello, seruendosen' à guisa di lucidissima gioia, rimirasse nel mezo delle tempeste, tentationi, e trauagli della presente vita, e riflettendo, e terminando in esso tutte le sue attioni venisse in maggiore pienezza ad auuampare nel di lui Celeste Amore.

CAPITOLO III.

De' singolari sentimenti, che la Ven. Madre hebbe della Sagratissima Passione del Saluatore.

SE l'Amante discuopre il suo amore nel soffrire dolori per l'Amato, non men' al certo de' propri deue anco sentire quei dell'altro, essēdo legge irrefragabile di stretta amicitia il viuere di tal sorte, e soggiacere à somigliante legge. Onde se Paola Maria col delitiarsi nelle graui infermità, altro non si prefisse, che l'aumento del diuino amore, haueua parimente à molto compungersi de gl'acerbi patimenti, a' quali di sua voglia si sommise il Riparatore delle Genti. Tanto s'internò la Ven. Madre nella meditatione di quelli, e tali affetti di tenerezza le si destauano nel cuore alla ricordanza d'essi, che dileguandosi in lagrime non haueua lena di fissar'il pensiero in

altro

altro, e ſtimaua nulla qualunque trauaglio, e dolore, che le ſi ſcagliaſſe ſopra à paragone di ciò, che ſoffrì il Saluatore. Dal bel primo, ch'ella ſi veſtì del ſagro habito, cominciò ad hauere viue rappreſentationi dell'angonie, e pene del medemo Criſto; e molto fauorita, e continuata fù quella, nella quale le ſi daua egli à vedere nell'Horto di Getſemani, tutto languente, & angoſcioſo per l'humana ſaluezza, & eccitauala ad hauer ſeco tal confidenza, che impiegaua eſſa molte hore in rimirarlo, & in aſſiſtergli con ſingolari affetti, & offerte di ſe medema; quaſi, che conſiderando d'eſser quella, per il cui amor' egli sì ſtranamente patiua, le pareſſe d'arrecargli in sì fatta guiſa alcun'alleuiamento col fargli nell' horto sì fedele compagnia. Meritò anche d'hauere della ſua acerba flagellatione intimi ſentimẽti, e col ſgorgar' abbondantiſſime lagrime l'appedò ſin' al Caluario: quiui in fio delle ſue colpe lo rimiraua giunto; e diſnudato, e tutto lacero, e ſanguinoſo lo contemplaua confitto in Croce con farſele pur'egli bene ſpeſſo vedere pendente da quel legno, togliendole dall'Anima in guiſa tale ogni propenſione di commodità, che non l'era poſſibile, ſpecialmente ne' Venerdì, l'applicarſi alla conſideratione d'altro miſtero, e men ridurſi alla memoria oggetto alcuno di terreno contento. Staua in vno di queſti giorni nella propria cella, mirando vn ſpirante Croceſiſſo, e dolendoſi non

potèr per la molta fiacchezza ritrouarsi con l'altre Religiose in Coro à far con esse oratione, daua intimi sospiri, e terminandoli in dirotti pianti abborriua se medesima nel vedersi oppressa da tali, e tante angustie della presente vita. Meditaua attentamente le pene del Redentore; e si confondeua nō hauer'essa hauuto tal volta coraggio nelle proprie; godeua, e s'attristaua nel medesimo oggetto, solleuata ad vn speciale conoscimento dell'amore con che quelle egli soffrisse, e di quante ne fosse ella stata la cagione. Era tutta intenta in queste considerationi, e dileguandosi in lagrime sentì con soaue violenza rapirsi l'anima ad assai più sublimi affetti, & vdì dall'istesso Crocefisso dirsi quelle parole registrate in Esaia. *Et posuit me quasi signum ad sagittam.* col darle esso ad intendere di stare per volere dell'Eterno Padre con duri chiodi in Croce confitto, quasi vnico scopo de'di lei sospiri, e lamenti, assicurandola con ineffabile tenerezza d'amore di quanto aggradeuolmente la staua ascoltando.

Si discuoprì vn'altro giorno il Signore alla sua Serua molt'amabilmente, e significandole esser la sua sagratissima Humanità, quella Piscina del Vangelo recinta di cinque vaghissimi Portici, quali sono le sue vitali Piaghe, faceuale veder'alcuni infermi accolti in quelle de'Beatissimi piedi, altri in quelle delle mani, & assai più in gran numero dentro al Diuino Costato. Quiui hauria

ancor'

ancor'ella voluto far'albergo, e lagnandosi di dolore per stimarsene del tutto immeriteuole, se la passò per molte hore afflittissima, benche non diffidasse punto dall'hauer'à riceuere somigliante gratia da chì sì benigno, e misericordioso le s'era innumerabili fiate dimostrato. Viddesi alla fine consolata d'auantaggio di quant'hauesse mai bramato; e quella, che riputauasi indegna di ricouerarsi a' sagri piedi del Saluatore, venne ad esser di nuouo fauorita della sua gloriosa vista; e da vehemenza d'amore rapita in lui, le pareua già per il gran godimẽto, in che si ritrouaua, d'hauere l'anima disgiunta dal Corpo. Le si dimostraua il Signore quasi stanco d'hauerla per quell'hore lasciato penare; & anelante nel cercar'anime fide, s'appressaua quella di lei al suo diuino cuore, e seco tenendola congionta ricreauala, e ristorauala, come vn'altra volta haueale per auanti concesso con soauissimo nettàre di Vita Eterna. Non puotè la Ven. Madre più chiaramente spiegare gl'effetti di questa gratia, che col dire d'esserne rimasta sitibonda à guisa di persona regalatamente pasciuta, e d'hauere trascorso il viuere fin'al seguente giorno, come se fosse stata col corpo di continuo solleuata dalla Terra. Venne non molto dipoi ad esser con nuouo fauore illustrata, & in maggiore colmo si vidde ridondante delle diuine consolationi; imperòche nel meditare gl'acerbi dolori, che soffrì il Signore nel Caluario, hebbe

vn viuo ſentimento d'eſſergli ella medema ſtata in vece di penoſo tronco, e le ſue ſue colpe, acuti chiodi. Rammaricauaſi inconſolabilmente d'hauer'hauuto ſomigliante parte nella paſſione dell'Vnigenito dell'Eterno Padre, & anſioſa di cancellare tal'ardimento, ſentì accenderſi nell'intimo vn'improuiſa fiamma d'amore verſo quell'immenſa Bontà, & in più eleuata maniera inteſe, qualmente le conueniua l'appropriatione di Croce, e dell'eſſere crocifiſſa col Redentore dell'Vniuerſo: le ſi appreſentarono le trè Diuine Perſone per viſione intellettuale nella forma di trè lucidiſſimi circoli, ſimboli delle Diuine Perſone, altre volte impreſſile nel cuore, e da'raggi, quali d'indi procedeuano, e terminarono nelle ſue mani, e piedi, rimanendo trafitta le parue anche di quaſi nodoſo legno per le negligenze, e mancamenti commeſſi diuenire ſanguinoſo patibolo del Signore, e che reſtaſſe egli ſeco ſteſſa trà quei lumi confitto. Hauriaſi quiui molto che dire, ſe con là relatione del ſucceſſo vi foſſe congionta l'iſperienza di tali gratie; imperòche furono ſingolariſſime l'operationi, che d'indi le ſeguirono nell'Anima, e gl'impulſi d'amore, da'quali fù ſoprapreſa, furono vehementi col ſentir'in oltre non ſolo nello ſpirito, mà etiandio nelle mani, e piedi sì eccesſiuo dolore, che le pareua foſſero ſtati con ferro traforati, e giongendole il tormento nella compaginatura di tutti i nerui ſtiede per

molte hore ſenza che poteſſe per l'eſtremo crucio muouere nè pur vn ſolo dito della mano; ripigliò poſcia alquanto le forze, mà per tutti quei giorni, ne' quali ſi celebraua la Santa Paſqua, benche ſi ritrouaſſe nell'interno in vn colmo di giubili, e ſentiſſe vn ſommo diletto per l'aſſiſtenza delle Diuine Perſone, fù nulladimeno nell'eſterno accompagnata da eſtremi dolori, iſperimentando ſpaſmi sì ſtrani, che hauriali in riguardo del ſenſo più di buona voglia cambiati con la morte iſteſſa, non potendo per la lor' acutezza formare parola, nè hauendo lena per communicargli con altri, nè riceuendo d'eſſi conforto alcuno, ſe non per vna viua notitia, che il Signore le imprimeua, dell'atroci pene da lui ſofferte, qual'intendimento cagionauale pur'vna nuoua allegrezza col rendergli alcuna corriſpondenza con quell'intimo patire.

Le durauano ſomiglianti effetti lungo tempo, mà ſe ben'à tutti i paſſi della ſua vita l'era preſente la lor' origine, nulladimeno nel ſacro corſo di Quareſima le ſi rauuiuaua in guiſa, che diuenuta ſacella di compaſſiuo, & affettiuo oggetto riſolueuaſi in profluuio di lagrime; & era ciò sì euidente, e ſtupendo auuenimento nelle due vltime ſettimane, che non era sì opportuno il poter con eſſa trattare, ſe non di Dio paſſionato; nè ella per diſſimolare quel più, che ne ſentiua nel giorno di Paraſceue, e nell'altro della ſepoltura, e ſopra-

uanza-

uanzaua ancor'alle ſue forze, ſtimaua coſa più facil', & iſpediente, quant'il ſtarſene gemendo, & amando ſolinga in Cella; poiche alla rimembranza del doloroſo miſtero, & all'aſcoltarn'etiandio in Refettorio douuta leggenda, non poteua à ſuo diſgrado non ſgorgare fonti di lagrime, & in eſſe immergendo il ſuo afflittiſſimo cuore chiamauaſi per alleuiamento. *Ippocrita, e Religioſa di poca capacità*.

Mentre ſe la paſſaua in vno di queſti Venerdì orando nel Coro, con tutto che foſſe tant'abbatuta da varie, e graui indiſpoſitioni, che non potendoſi ſoſtentar'in altre guiſe, era attretta à ſtarſene ſopra vna ſeggiola, fù sì gagliardo l'impulſo di compaſſiua tenerezza, dalla quale fù rapita verſo il Signore, che lanciataſi à terra s'andò con le braccia diſteſe in Croce rattando ſin'ad vn Crocifiſſo, qual'iui nel mezo dell' iſteſſo Coro era ſtato la mattina eſpoſto all'adoratione, e dimoſtrò vna sì cordiale compuntione della ſua Anima, & vna sì intima compaſſione de' dolori di Criſto, che le Religioſe non ſi poddero rattenere dall' ammirarla, e ſeguirla con copioſo pianto.

Creſceuano alla M. con tali grazie li molti deſideri di più anche vnirſi con la miſtica Croce del Saluadore, & eragli più di gran lunga à cuore il ſeguirlo sù la cima d'eſſa, che della gloria. Coſtumaua perciò hauere in bocca quell'iſtanza dell'Apoſtolo: *Mihi abſit gloriari, niſi in Cruce Domini No-*

stri Iesu Christi. Et era sì determinata in questo, che non riconoscendo nella vita presente, se non incentiui di più patire, staua tutta intenta in tener'il Mondo crocifisso à suoi appetiti, & in trattare anco se medema irreparabilmente morta alle vane lusinghe di quello. Appagò l'amorose brame della sua Serua il benignissimo Signore, e più volte rinouãdole quel segnalato fauore di rappresentarsile egli nell'Anima Crocefisso, le significò da quali Croci voleua fosse ella confitta, come anco d'hauer'ad esser'egli medemo il frezziere; nè da altre mani, che dalle sue sarianle inuiate l'occasioni, e maniere di stare di continuo con esso seco patendo nella Croce; anzi le disse in vn Venerdì Santo di volerla fare partecipe dell'istessi suoi dolori tanto alla sua Maestà aggradeuoli; e sì inuiolabile fù tale promessa, che non soffrì egli martoro nella sua passione, che nõ lo desse à prouare alla sua Serua. Haueua ella con molta diuotione dato principio alla Sagra Quaresima, e desiderando cõforme à quel, che costumaua, accompagnar'il Saluatore nel Deserto, se la passaua seco solitaria, e penitente, quando nel riceuer' il Santissimo Sacramento dell'Altare, intese con particolare notitia farsile dalla Santissima Trinità vn sourano donatiuo dell'amabilissimo Giesù in quant'Iddio, & in quant' Huomo. Godè quiui primieramente di sì pretioso dono con gran dilettatione, & ardenza d'amore verso il supremo Donatore, della cui

vnità

vnità nell'Essenza, e pluralità nelle Persone haueua vn reale conoscimento. Staua consolatissima, e pareale d'hauere d'indi acquistato vn cuore generosissimo per incontrarsi con qualsisia occasione di patimenti. Cambiòssi poco doppo la lieta festa in oggetto di somma tristezza, imperòche le se diede il Signore à vedere appassionato, come appunto era, sciolto che fù dalla Colonna. Era il suo Santissimo Corpo da per tutto in piaghe ripartito, e sì profonde per la moltiplicità, & asprezza de'colpi, che sembrauano solchi della Terra, essendo la purissima Carne in vn luogo consumata, e nell'altro scorticata, e per ogni banda stillando copioso sangue. Contemplaua Paola Maria sì lagrimeuole spettacolo di Giesù, e benche scorgesse in esso gl'effetti del Diuino Amore, e molto ne restasse ancor'ella infiammata, se n'inhorridì nulla di meno di sorte, e ne concepì tal pena, che affermò non le sariano state sofficienti le forze naturali per soffrire somigliante vista, se fosse per più tempo durata; & il penoso stringimento di cuore à guisa di spasmo, che le sopragiungeua al rammentarsene, daua ben'ad intendere, quanto viuamente sentisse quei dolori, quali eranle stati rappresentati del suo Saluatore. Le si dimostrò pur'egli defatigato nel camino verso il Caluario con la Croce sopra le spalle, con la Corona di spine in testa, e col corpo tutto disrotto per le piaghe: reggeua il patientissimo Giesù trà

le ſpine quel peſante giogo, & ad ogni paſſo riceuendo nuoue punture, veniua ad eſſere ſcoſſo in tutte le compaginature della ſua carne, & in più atroce ſpaſmo incorſe, quando aggrauato dal peſo traboccò in terra. Con queſti, & altri accidenti vidde Paola Maria rappreſentarſile eſſere ſeguita l'amariſsima paſsione del ſuo Diuino Spoſo, e riſpinta all'vſo delle ſue potenze, e ſenſi eſteriori, (acciò maggiormente penaſſe) ſi tratteneua nel contemplare gli eccesſiui dolori, che douette egli ſoffrire nell'eſſere affiſſo all'ignominioſo tronco. Iui ſpirãte di nuouo le ſi fè vedere col volto impallidito, con labri foſchi, con occhi languenti, & incauati, col petto inarcato, e con le mani contratte, & hor diſteſe. Riſuonòlle anco nell'vdito quelle parole nell'vltimo da eſſo proferite sù la Croce. *Sitio*, e l'altra, *Conſumatum eſt*; e dandole vn chiaro conoſcimento di quanto bramaſſe egli iterati patimenti per la ſaluezza de gl' huomini, e quanto copioſo foſſe il loro riſcatto con quei della Croce, l'eccitò vn'ardentiſſima ſete di ſoffrire diſpreggi, e martori, con aſsicurarla in queſto punto di ciò, che notammo nel ſecondo Capo del precedente libro, cioè, che non la torria da queſta vita ſin'à quando non poteſſe pur'ella dire d'eſſerſi conſumata nel patire in oſſequio, & amore di Sua Diuina Maeſtà.

Iſpirolle il benedetto Criſto vn diuotiſſimo eſſercitio, col qual'ella ſi diſpoſe alla continuatione di

ne di somiglianti fauori, e di modo se n'approfittò, che di quì deuesi riconoscere l'hauer'Iddio sì familiormente con essa trattato, e communicatogli gratie sì sublimi. Sì che detestando ogn'humana conuersatione, e risoluta di già mai fermarsi nè liminari della terra propose poco men, che nel mezzo del corso di sua età, di tutto impiegarsi per far'habitatione nelle sagratissime piaghe del medemo Signore coll'iui tenere ristretti i suoi pensieri, & affetti, e coll'apparecchio dell'anno intiero fare nell'vltimo d'esso solenne entrata in vno di quei salutari portici, incominciando da quello del piè sinistro. Le sortì si ben vn sì amoroso proponimento nel termine del primo anno, che albergato ella dentro di sè per mezo della Sacra Communione il Saluatore, viddesi accompagnata dalla Beatissima Vergine, e dalla Beata Teresa ammetter'in quel Celeste Atrio con vn copiosissimo cumolo di benedittioni. Si persuadeua la Ven. Madre con questa pia inuentione rinuouar'il distacco, che s'era prefisso, di tutt'il Creato, e quasi vn'altra volta rientrasse nella Religione della Vergine, supplicaua il suo Vnigenito per quella piaga ad accrescerle il feruore di Spirito, & impulsi tali d'amore, che fuori d'essa nè le si continuasse, nè terminasse la vita presente. Le ne seguiono per di quì tali vtilità, e tante gratie, che non pareua fosse più soggetta a' primi assalti de'naturali appetiti, nè ella si stimaua di soggiornar'in

nar'in altro posto, che di quelle benifiche cicatrici, quali faceuale bene spesso il Saluatore vedere, molto risplendenti, e sì belle, che dire pur'essa soleua per giunger'à goder'in Cielo della sola vista di quelle, quando altro non vi fosse stato, hauersi poco à tener vn lungo penar'in quest'essilio della terra. Donde era, che fusse anche suo solito il supplicare sua Diuina Bontà à concederli altri cinque segnalati doni, che l'erano sommamente à cuore, & in che tanto premeua, che si protestaua non hauergli di più à domandare per tutta l'eternità; cioè, il perseuerare nella sua amicitia; l'adempire il suo volere; l'ardere del suo amore; l'aumento della sua gloria, e la salute dell'anime col suo pretioso sangue ricomprate. N'hebbe vn giorno tal'euidenza d'essere nelle domande fatte essaodita, che douendo, secondo il decorso degl'anni, fare la spiritual'entrata nella piaga del Sacro Costato, le si rappresentò il Signore circondato di chiarissima luce, e con segni di singolare suo contento hauendole imposto, che sueltosi il proprio cuore se n'entrasse in quello di lui, inferendole che diradicato ogn' humano affetto reggesse tutt'il suo esterno, & interno, conforme al volere di chì era per trasformarle l'anima in altro essere di più sublime eccellenza, viddesi da quella onnipotente destra prender'il terreo cuore, e racchiusolo dentro la vitale cicatrice, tramutarlo nel suo diuino. Ben'è vero, che 'l perdè essa per

all'ho-

all'hora di viſta nel centro d'immenſo ſplendore, e venne eſsangue al mirar'vn Dio sì deſioſo, & auido del cuore humano; mà doppo la pratica di ſegnalate virtù, e di riconoſcimento della propria baſsezza, vidde dal medemo Criſto reſtituirſelo cō chiodi affitto ad vna Croce, di ſpine incoronato, di flagelli, e della Canna adorno, e con lancia traforato; e quaſi diuino ſeno, diuenuto ſoglio perpetuo di Gieſù Saluatore.

Di fauori sì illuſtri n'apparue anche all'eſterno alcuna notitia col riceuern'altri la Serua di Dio nell'interno, qualmēte accadde quando doppo d'eſserſi accoſtata alla Sacra Communione, ſentendoſi tutta ſolleuata in altiſſima contemplatione de' miſteri della Santa Fede, viddeſi depoſto nelle ſue braccia il Redentore, infranto dalle percoſſe, ricouerto di ſangue, e sì appaſſionato, che à comparatione di quanto l'era rappreſentato, nulla riputaua ciò, che ſcriſſero i Vangeliſti; e ne reſtò sì ſcoſſa, che l'opprimè vn dolore vehementiſſimo, e per molto tempo ſtiete ſenza poterſi appena muouere. Rammentandoſi vn'altro giorno della ſolenne feſta, con la quale ſi ſuole in Genoua nella Chieſa de' Noſtri Padri moſtrar'al Popolo nel primo Venerdì doppo la Paſqua di Riſorrettione vna Spina della Corona, della quale fù cinta la Teſta del Saluatore, le diſſe egli, ſe più gradiria di vedere, ò di procurare tale ſtromento di Paſſione? Paola Maria, come di

già consapeuole de' gusti del Celeste Sposo; prontissima gli rispose, che 'l soffrire per esso lui qualsisia tormento, saria l'vnico contento, che potesse ella bramare; nè più per all' hor' auuertendo al conceputo desio sentì quasi ad vn tratto soprapresa nella tempia sinistra da sì eccessiuo, & insoffribile dolore, che non altrimente le fossero state ambedue con vn triuello traforate, spasimaua con vomiti, & accidenti mortali, ammirando le Religiose la nouità del successo, e sopramodo compatendola, senza imaginarsi con qual riposo hauessero potuto porgerle alcun rimedio in deliquio sì repentino. Ricordossi ella doppo alquanto di tempo dell'instanza fatta al suo Signore, e maggiormente dileguandosi in tenerissimi affetti nel proporsi gl'acuti spasimi, quali douette egli sopportare coll'hauer'in ciascuna parte della Testa hauuto più, e più trafori, restò incontanente libera del tormento, mà sì indebolita, che non hauria creduto poterla durare senza special' agiuto della Diuina Prouidenza. Di lì à due anni, che gl'era ciò auuenuto, impiegandosi, nel ricorrere la sudetta solennità, in rendimento di gratie dell'essere stata fatta partecipe de' dolori del Saluatore, le apparue pur'egli col tener'in mano vna Corona di Spine, e confermandole il riferto fauore, le disse: *Della mia corona ti diedi all'hor' vna spina, adesso te la dò tutta.* Del che non isperimentando ella altri effetti, se non accendimento di

mag-

maggior'amore verso vn sì benigno Amante, viddesi di nuouo da esso visitata doppo la Sacra Cõmunione con quella ghirlanda nella Destra, e con la medema adornandole il cuore, come fatto altre volte hauea, la nobilitò, & assicurò à merauiglia per conseguir'il Reame del Cielo.

Nell istesse angustie, e termini di vita di sopra descritti, si ritrouò ella nel mirare diuotamente vn Crocefisso, e nell'infonderle egli vna particolare ponderatione sopra quelle parole da esso indrizzate sù la Croce all'Eterno Padre. *Deus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Sentiua tanto viuamente il di lui abbandono, la mestitia, l'angoscia, e gl'estremi deliqui, & angonie, delle quali il più penoso crucio gl'era 'l non hauer' innumerabili Anime à godere di sì copioso riscatto, che le pareua isperimentare somiglianti auuenimenti in se medema, & ardendo essa d'ansie di riparar' in alcuna guisa ad vna sì lagrimeuole rouina delle sue Creature, e di rileuare Sua Maestà da sì graui pene, le dimostrò il medemo Crocefisso d' hauere gradito la proposta, che gli faceua. Acciò più euidentemente scorgesse, che sariale adempiuta la gratia, tosto la ridusse in assedio di gagliardissime febri, d'intensi dolori, e di molestissime derelittioni à segno tale, che penò senza pensiero alcuno di chi potesse darle minimo conforto sin'à tanto, che con gran tenerezza d'amore le disse il medemo Cristo essere stata la di lei tristezza vn

poco di ſaggio di quella tolerata da eſso. Doppo sì copioſo numero di ſegnalate gratie volle anche il Signore adornare la ſua Spoſa con Sacre cicatrici nelle mani, piedi, e coſtato; e ſe ben'ella con l'efficacia di molti prieghi auualorati nel conoſcimento del proprio demerito otteneſſe, ch'al di fuori non appariſsero i ſegni; di quella però del piè ſiniſtro n'hebbe vn gran Seruo di Dio chiariſſima viſta, eſsendogli ſtata euidentemente dalla Diuina Maeſtà rappreſentata vn giorno, ch'eſso ritrouauaſi rapito in eleuatiſſima oratione, come ſi diſse nell'ottauo Capitolo del terzo libro; nè parendoli douer'il celare tali prerogatiue, le manifeſtò più volte ad vna perfetta Religioſa parimente Scalza dell'Ordine, eſsortandola à baciare con molta diuotione quell'auuenturato piè, qualunque volta accaduto le fuſse ſecondo il Monaſtico coſtume.

Finalmente, e nel corpo tutta, e tutta nello ſpirito, era Paola Maria configurata con Gieſù Crocefiſso, & i ſuoi eſsercizi interni, & eſterni ſolo rimirauano per oggetto la Paſſione del Saluatore. Haueua imparato per tale ſcopo alla mente la Vangelica relatione di quella, deſcritta dall'Amato Diſcepolo, e riuolgendola ſeco ſteſsa giorno, e notte teneua ſempre iui fiſso il penſiero, e vi teſseua ſopra à tutte l'occorrenze il diſcorſo, ſpronata da inceſsante deſiderio d'imprimere ne uori di tutti i Fedeli li medeſimi ſentimenti, de'

quali

quali si scorgeua essere dotata. Distribuì à questo fine in ciascun'hora vn punto della Sagratissima Passione, à somiglianza d'horologio e delineatolo in carta, porgeua ad altri norma di regolare le lor'attioni. Fù sì accetta, e profitteuole la pia inuentione, che venuta alle mani del diuotissimo Imperatore Ferdinando Terzo, la teneua per stilo de'suoi pensieri, e per potere più di proposito meditarla l'haueria voluta con vari titoli appropriata à molti giorni. Del che sopra modo rallegrandosi la Ven. Madre ripartì di nuouo il mistico horologio in trenta, & vno misteri della Passione del Signore al numero de'giorni di ciascun mese. Furono gl'esemplari dell'opra inuiati à Roma ad vna diuota Principessa, e fatti da essa mandar'alla Stampa, se ne fece in Vienna tal'acclamatione all'hauersen'auuiso, che quelle Cesaree Maestà ne vollero varie copie per distribuirle à' Serenissimi loro Congionti, & il medemo Imperatore faceua assai maggiore stima dell'horologgio di Paola Maria formato in carta, che d'altri scolpiti in oro, e gemme; e sì sollecita, & attentamente 'l custodiua, e rimiraua, che teneuane vno con pretiosi ornamenti appeso di vicino al proprio letto, & iui mattina, e sera, e più volte il giorno fissando lo sguardo riceueua quell'illustrationi di mente, quali si scorgono nelle sue imprese. Nè sol'in affari di rilieuo preueniuano i Saggi Monarchi con tale diligenza il corso della diuina

gra-

gratia, mà anche quando hauessero voluto solleuare gl'animi con alcuna moderata ricreatione; di maniera che prima d'andar'in Villa alla caccia, si tratteneuano alquanto nel far'il computo de' giorni, e coll'affetto seguiuano i passi, che fatto haueua in Gerosolima il Saluatore, inuocando l'agiuto del Santo Protettore, e proponendo la prattica attuale d'alcuna virtù, secondo che nel medesimo Horario, ò giornale si descriue, come vi potrà il Lettore auuertire sù 'l fine di questo Libro.

CAPITOLO IV.

Della diuotione della Ven. Madre verso la Beatissima Vergine, e d'alcune gratie d'indi riceuute da essa.

AL colmo de' grandi priuileggi dallo Spirito Santo communicati alla Purissima Vergine deuesi attribuir'il carattarsi la santità de'Giusti, quasi con perfettissimo lidio, con la diuotione, ch'essi portarono all'istessa Madre di Dio; nè da più verace testimonio cõprouasi l'eccellenza delle loro virtù, che dall'eminenza de gl'ossequi, co'quali in vita accompagnarono sì potente Reina. Ciò essendo giusta ogni successo, mi persuado ispediente il discriuere via più la finezza dell'amore, che la V. Madre Paola Maria portò al Saluatore,

col

col rappresentar'anche quello, col qual'ella serui alla sua Santissima Madre. Riconobbe primieramente Paola Maria il scatoriggine d'ogni suo bene nell'hauere professato la Riforma del Carmine, e tenne questo per benefitio sì impareggiabile, che non mai si persuase douersene per lungo tempo disobligare. Si riconosceua indegna della figliolanza della Vergine, mà non poteua celare l'allegrezza, che le predominaua nel cuore nel vedersi honorata con tal titolo, & adorna della sua veste; con essa conferiua i suoi trauagli, & al suo patrocinio ricorreua nelle maggiori angustie, che le sopraueníssero, concependo ferma speranza d'hauere per tal mezo à godere di tranquilla bonaccia. Di quì accadeua l'esser'ella molto sollecita nel nõ ammettere giàmai alcuna trasgressione dell'Osseruanza Monastica, e l'essere sopramodo zelante del suo Istituto, come proprio della Vergine; di maniera che per non mancare punto in ciò, si lasciaua più tosto dichiarare difettosa nelle leggi del Mondo, e sol'attendendo ad vn'esatta custodia de' prescritti Regolari, non prezzaua sì le Suore la rimirassero con oggetto di amore, ò di timore, ò la riputassero altri per Monaca seuera, e Donna rusticale. Hauria à questo proposito ricusato visite d'Illustri Principesse, quando fussero state in tempo consagrato alle diuine lodi, e con le medesime Cesaree Maestà hauria lasciato di continuar'il discorso, se acca-

duto

duto le fusse passar'in quel mentre per i Dormitori del Monastero, dimostrando con tali puntualità quanto le fusse presente la stima della virtù, e l'honore douuto all' obligationi della Religione fondata sotto la speciale tutela della Reina del Cielo. Daua ella di questa sorte à diuedere oue soggiornasse vn'Anima diuota, e che il dar'omaggio di lode à'Santi haueua à terminarsi nell'imitare le lor' attioni. Onde riducendosi Paola Maria alla memoria l'innocenza della Vergine, s'eccitaua à via più conseruar'illibato il candore del cuore; nel proporsi la sua humiltà, si profondaua nel proprio conoscimento; nel rimirar'i rari essempi della sua obbedienza, annegaua maggiormente l'intelletto; col rammentarsi della pouertà, e de'patimenti, in che quella visse, più si stabiliua di godere nella penuria de' beni temporali, e d'andar'incontro à cose malageuoli. Impiegaua in tal'essercitio molte hore d'oratione, e con la consideratione rinuouando i feruenti propositi, inuocaua per intercessora, & essecutrice di questi la medesima Vergine, col ripeterle incessantemente l'Angelica salutatione, di cui fù ella sommamente diuota, essendo solita dir' *essere quella trà l'altre orationi la sua fauorita, e di Maria*; el'haueua sì continua in bocca, che poco spatio di tempo saria trascorso senza proferirla affettuosa, & attentamente, hauendo fatto con la medema Vergine accordo, che qual volta l'ha

uesse

uesse recitata, desiderio suo sarebbe stato salutarla con la riuerenza tenuta dall' Arcangelo Gabrielle, e rinuouarle nel cuore quel sommo giubilo, che sentì nell'essere da quello dichiarata Madre dell'Vnigenito Figliuolo di Dio; ch' intendeua in oltre di ringratiare l'Altissimo di quante prerogatiue le communicò per tutt'il tempo, e corso di sua vita; e che di più si confessaua obligatà à qualunque creatura l'hauesse giàmai honorata, ò fosse in alcun tempo per honorarla, dolendosi di non poter'accrescere in terra le di lei glorie, e sol consolandosi, che in Cielo fossero sì grandi, che doppo Dio non vi fusse creatura più gloriosa di lei, nè di lunga la pareggiasse. Le s'imprimè nel cuore questa diuotione sin da'primi anni, che più pienamente cominciò à gustare le delitie dello spirito, quando riceuuta vn giorno la Sacra Hostia, le si discuoprì nell'intimo l' Amantissimo Giesù à guisa di Personaggio, qual'occultando la sua grandezza andasse più alla domestica per manifestarsi poscia, col più liberalmente compartire i suoi doni; pareua all'Anima di Paola Maria goder'alle strette del suo Dio; nè restarle à desiderare d'auantaggio, mentre circondata da nuouo giubilo, vidde il benigno Signore accompagnato da vn lato dalla sua Santissima Madre, e dalla Vergine Teresa, e nell'altro v'erano i gloriosi Santi Giosefto, e Gio: Battista; e con sourano intendimento comprese il gran fauore, che le faceua

Sua Maestà nell' honorarla della vista della Purissima sua Madre, e di quella delli due suoi Parenti. In corrispondenza di somigliante gratia riceuuta dall'Amato Giesù non haueua l'humile Ancella altro che offerire, se non ansie del totale possesso d'esso medemo Iddio, col spesso prorompere in quell'affettuosa istanza: *Non alium, Domine, nisi te ipsum*. Per dimostrarsi parimente grata alla Reina de gl'Angeli, e palesarsi raccordeuole della molta benignità, che seco vsò in quel diuino congresso, determinò far'in suo honore vari essercizi, e fatiche virtuose; mà singolarmente propose di non lasciar giàmai trascorrere giorno, nel quale non recitasse, se non in tutto, almen in parte, le preci in sua lode dalla Santa Chiesa composte, di parole Angeliche, corrispondenti al misterioso Rosario. Ed era in questo sì fedele, che non ritrouauasi occupatione alcuna, che ne la potesse distorre, ò infermità ben'acuta, che la rallentasse dall'esseguire la promessa. Gradiuala sommamente l'Imperatrice del Cielo, & oltre i gran benefizi, che alla replica di tali preghiere le fece, notabile dimostratione di quanto le fosse grata, benche paia seguita in cosa di poco rilieuo, fù, quando caduta di mano all'Infermiera la corona, che vsaua la Madre, e postoui sopra inauuedutamente il piè, ruppesi vn globo à vista de'circostanti. Si contristò alquanto Paola Maria per tema di non hauer'à compitamente recitare la

coro-

corona per la dimenticanza forse dell'accidente, e ripugnando di prouederſene d'altra per maggior'oſſeruanza della pouertà, riuoltoſſi à Noſtro Signore, e fattaſi preſentar'auanti la ſudetta corona, la ritrouò intiera, ſenza che vi mancaſse punto, ſtupendoſi eſſa, e le ſue Religioſe, lequali haueuano più volte contato le diecine di quella, e ben'erano certificate non ſoprauanzarn' alcuna. Si tolſe alla fine il dubbio, & ella ſteſſa cedendo alle richieſte fattele confeſsò hauerla voluta il Signor'Iddio con miracoloſa prouidenza conſolare; per il che era sì attenta, e ſtudioſa nel teſſere queſta ſpirituale Corona alla Beatiſſima Vergine; e nel naſtrarla con pie meditationi de' Miſteri della Vita, e Morte del Saluatore, che vi ſpendeua buono ſpatio di tempo; e quante gratie haueſſe voluto chieder' alla Madre di Dio, l'haueria aſſicurate per queſt'offerta; si come anco per mezo d'eſſa ſperaua ſuperare gl' abbattimenti, quali era per darle quel tartareo moſtro nell' eſtremo conflitto della vita. Per auueramento di queſta ſua ſperanza, s'appigliaua per ciaſcun'anno, alla conſideratione d'alcuni miſteri del Santo Roſario, oltre quella, nella quale più in particolare s'eſſercitaua giornalmente, conſagrando di tal ſorte il ſuo viuere à Maria, che ſolo col penſar'in eſſa bramaua, anzi ſi perſuadeua di certo, giungere con felice ventura alla deſiata hora del morire.

Confermauaſi ben ciò dal tener'ella ſempre

nelle mani, in tempo che ſtaua orando, la material', e viſibile corona, formata di globi di legno, ò d'altra materia, come vſano i Fedeli, per numerar'i ſaluti, ch'inuiano alla Vergine, e diceua ſeruirſi d'eſſa à guiſa di fortiſſimo ſcudo, per non temer'i colpi del nemico, aummentandoſele con quell'iſtromento incentiui di maggiore confidenza nel diuino agiuto. Volle il Signore fare proua della ſua Serua; imperòche nel voler' eſſa vn giorno dare principio à recitare il Santiſſimo Roſario, ſentendo molto all'intimo raccoglierſi per la gratiſſima viſta di Sua Maeſtà, incominciò, doppo d'eſſere ſtata alquanto di tempo ſoſpeſa in quel godimento, à dubitare dell'Autore di tale gratia, ſendo che ſi vedeua diſtòlta dal dare le ſolite lodi alla Santiſſima Vergine; ripigliò appreſſo il filo delle preci, e di nuouo patendo aſtrattione, maggiormente pauentaua d'alcun'inganno dell' inuido, & infernale ſerpente; voleua lodare l'Auuocata de'Peccatori, e ſi ritrouaua d'improuiſo al conſeſſo de'Serafini; le ſtaua dando ſaluti Angelici, ed appena hauea ſciolta la lingua, che ſentiua tutt'il ſuo affetto rapirſi in Dio con dimenticanza della puriſſima Madre; fù alla fine da chiariſſimo raggio preuenuta, & intendendo eſser'opra del Diuino Amante, iſtantemente lo ſupplicaua à contentarſi che, quantunque fuſse egli l'vnico oggetto d'ogni ſuo bene, poteſse nientedimeno ella dar' alla Beatiſſima Vergine il douuto pegno di

ſerui-

seruitù, col recitarle quelle preghiere, sopra modo da essa gradite. Replicò con molt' affetto la domanda, e rinuntiando alle Celesti consolationi, delle quali in quel punto godeua, fù ripiena di maggiori allegrezze nell' intender' il gran gusto, che haueua arrecato al Signore, nel dimostrarsi ansiosa degl'honori della sua Santissima Madre. Iui ella riceuendo vn'intima intelligenza, qualmente Iddio sia spirito purissimo, le pareua il suo essere viuificato da quello, e di viuere in virtù di esso. Era fuoco (come la medema scriue nel capo trentesimo sesto della prima parte della relatione della sua vita) che l'accendeua; Era Amore, che l' innamoraua, & era diletto, che la faceua godere, eccitato dal godimento dell' istesso Dio. Trascorso alquanto di tempo in sì felicissima lutta, restò vincitrice del diuino volere, e dilungatasi da sì celesti amplessi, recitò il Santissimo Rosario, con auuampi di grand'amore verso il medemo Dio in ricompensa di quello, che dimostrato haueua alla Vergine sua Madre; e tali furono i giubili, ne'quali ritrouossi la sua Anima, che affermò al suo Confessore, hauerle ciascuna delle parole, che proferiua, della Salutatione Angelica apportato consolatione inesplicabile.

Somigliante successo accadde vn'altra volta à Paola Maria nella solennità dell' Assontione della Vergine, mentre sentendosi spronata à contemplar'alcun misterio dell' acerba Passione del

Signo-

Signore; nè parendole douer'asentarsi da quella Sourana Imperatrice nella partenza, ch'era per fare dal Mondo, chiedè all'Vnigenito dell' Eterno Padre, vn'humile, & affettuosa licenza di poter'in quel giorno dimorare alla lunga con la sua Santissima Madre. Le si prostrò ella d'auanti sù'l bel primo, disleale, mendica, e tutta difettosa, supplicandola, à compartirle i suoi fauori, & ad impetrargli vn'intimo cordoglio delle colpe, nelle quali era caduta; e tosto conobbe, quanto sia dal Reparatore delle genti aggradito il voler'i Fedeli conuersare con Maria; perciòche dileguauasi in lagrime, e fù da sì intimo dolore de'suoi mancamenti soprapresa, che mancandole il vigore naturale, hebbe anco nella Vigilia della festa à terminare la vita; mà all'accostarsi nel solenne mattino alla Sacra Communione, ripigliate le cadenti forze, e tramutatasile la tristezza in giocondissimo diletto, fù resa degna di mirarsi albergatrice del Rè de'Reggi, il quale se le daua à vedere giubilantissimo, e glorioso in singolar' eccesso, per celebrarsi nel suo diuino cuore, quel dì festiuo dell'Assontione della Santissima Vergine. Colà inuitaua tutti il Signore à solennizzare tal giorno; & iui hauria egli voluto, che si fossero le sue Creature ricreate. S'auuidde trà sì amorosi chiami Paola Maria essere le Religiose del suo Monastero introdotte à' seggi di quel Celestiale Teatro, nè stimandosi giàmai ella meriteuole d'esser ammessa

à sì

à sì faosto festeggiamento, il contemplaua con particolar'astrattione di tutta se stessa; quando da viua forza d'amore rapita ritrouossi con più amabile maniera dell'altre trasportata dentro al cuore di Giesù. Quiui più volte vdì concenti soauissimi non mica d'Angioli, mà del medemo Cristo, co'quali staua inuitando l'Anime à rallegrarsi cō Maria, e spiegando le prerogatiue, li priuileggi, e le gratie conferite ad essa, faceuala vedere sedente con somma gloria nel mezo del suo cuore, come proprio, e solo soglio di sì gran Signora.

Staua altre volte la Scalza Romita ingombrata di noiosi pensieri, e trauagliata da varie distrattioni, & all'inuocare la'Vergine coll'Angelico *Aue*, rasserenauasi, e vedeuasi risplendere nell'Anima vna nuoua, & inaspettata luce di maggiore conoscimento, & affecto verso la suprema Bontà. Sì che per la continua isperienza, che di ciò haueua, era suo solito il disporsi anch'à maggiori gratie, nel prepararsi à riceuere la Santissima Communione con quel diuoto essercitio, e recitando la Corona alla Madre di Dio stimaua di certo, hauersi à disporre men'indegna alla partecipatione dell'incruento sagrificio, sendo che istaua appresso la Vergine à volere per essa intercedere, e mentre à suo honore veneraua i cinque Misteri in quel giorno proposti della sua Santissima Vita, le impetrasse ella per gloria del suo istesso Vnigeni.

to altri cinque effetti sommamente necessari per il bramato fine dell'eterna saluezza; & erano *di Contritione, d'Humiltà, di Fede, di Speranza, e di Carità*: Hor' vna trà le molte volte, nel dire *l'Aue Maria*, stando per accostarsi alla Celeste Mensa, fù grande, e sopramodo chiara la notitia datale da Dio, di quant' incomprensibile si racchiuda in quella compendiosa lode, che si dà alla Vergine. Le si diede anche l'Incarnato Verbo à vedere sotto le Sacre Specie ristretto nel suo petto, e vedendo ella essere questi, quello, quale stantiato haueua nelle purissime Viscere di Maria, coll'esser'illustrata di più chiare notitie delle di lei virtù, se la passaua godendo con somma satietà dell' Anima sua, e le rimase maggior' ansia di proseguire nella solita diuotione di sopra accennata. Haueua anco per costume nel destarsi dal sonno, ciascuna mattina di Domenica, recitare l'Antifona, *Regina Cæli lætare*, congratulandosi con la Vergine dell'Allegrezza, che riceuè nel vedere risorto il suo Vnigenito, e doppo d'essere stata per molti anni vigilantissima in sì pio, & affettuoso vfficio, meritò di veder'vn giorno il medemo Cristo glorioso in quelle guisa, che s'era alla sua Santissima Madre dimostrato; e trà le molte verità discopertele, intese da Sua Maestà la diuotione d'vn' Anima alla Vergine esser'il principio d'ogni bene, qual'habbi da diffondersi in essa, e mezo vnico, pel qual' egli l'abbellisca, oltre modo la perfettioni,

tioni, e la salui; ch' auuerrebbe per tanto l'istesso alla sua Anima, *soggiunsele il Signore*, quando sollecita, e feruente fosse nel di lei seruitio, & in oltre assicurolla, che saria di quest'istesso aggratiata. Diede parimente vn' altro giorno il Signor' alla sua Serua vn sublime intendimento dell'eccellenze della Vergine; sendo che doppo d'hauere destato nell'Anima di lei ardenti brame di dispoglio dal Creato, ricorrendo ella per l'adempimẽto alla protettione di Maria, le si dimostrò egli à guisa d'immenso mare, col quale sosteneua pur essa, quasi cristallino vaso pieno del medemo liquore, che lo circondaua per esserle ciò succeduto in punto, che riceuuto haueua il beatifico Cibo. Dauale Iddio à sentire effetti satiabilissimi, che le penetrauano l'intimo con vna delicata, e dilettevole notitia di sè stesso, secondo che il Profetico Citareda descrisse nel Salmo centesimo primo, cõ quelle parole: *Cuius participatio eius in idipsum*. Mà il colmo di sì grã beni attestò Paola Maria essere minutissimi granelli, à paragone degl' infiniti contenuti in quel vastissimo Mare, e de' quali tutti intese hauere la Beatissima Vergine in eminente misura partecipato, specialmente quando il Verbo Eterno discese nelle sue purissime Viscere, e nel tempo, che stiede in esse ristretto. Di quei beni ella riceuè alcuna parte nel rinouarsele vna spirituale concettione dell' Increato Verbo, mediante vn' eleuantissimo intendimento della

compiacenza, con la qual' era dall' Eterno Padre mirata, e dell'Amore, che lo Spirito Santo le portaua. Intese di più all' hor' essere la Vergine depositaria di tutte le gratie, quali prouenghino da Dio a'mortali, e ch'egli sommamente gode concederle loro per mezo della medema Santissima sua Madre. Di quì habbisi, che Paola Maria tant'anelasse nelli ossequij di questa Signora, e con la notitia della sua dignità, e grandezza fosse sì ansiosa d'essaltarla, che, doppo quell'impenetrabile godimento, ch'hauea, che Dio fosse Dio, si notò nõ esser stato oggetto di Paradiso, nè d'altra gloria, che la rallegrasse, se non la chiara intelligenza dell'hauere la Beatissima Vergine ad esser' honorata per tutta l'Eternità, col gloriosissimo titolo di vera Madre di Dio. Se ne congratulò vna volta con essa seco di tale prerogatiua in vna lettera scritta alla medema per impulso di spirito, quale se si ritrouasse, ben' additaria quanto radicata le stesse nel cuore la diuotione verso di lei, e quanto chiaro conoscimento hauesse delle sue eccellenze: poiche in vn solo paragrafo d'vna copia d essa, che mi è giunto alle mani, riferendo ella vna fauorita rappresentatione hauuta d'essa, dice di hauerla perduta di vista nelle grandezze di Dio, con vederlo anche tutto posto in lei, come per somiglianza, *soggiunge*, l'hauesse vista nel Sole, & insieme il Sole tutto posto in lei, li cui splendori tanto nel di fuori, quanto nel di dentro l'adom-

brauano in modo, che la viſta di Maria era perſa in quella di Dio, perche quella di Dio era in Maria, e non ſolo la viſta, mà l'eſſential' effetto dell'aſſiſtenza di Dio ſi ſcorgeuano in Maria. N' hebbe di ciò vn giorno diſtinta cagione, quale dichiarò eſſere la parentela contratta dalla Santiſſima Vergine con l'Auguſtiſſima Trinità, mentre era con ſpecialiſsimo ordine diuenuta figlia dell' Eterno Padre, Madre del Verbo, e Spoſa dello Spirito Santo. Onde doppo vna profonda contemplatione di sì iſcrutabili Miſteri eſclamò in vn foglio in sì fatta guiſa.

Oh felici, anzi feliciſſimi quelli, i quali ſono veramente diuoti di Maria! Beato, e beatiſſimo chi è diuoto della Figlia dell' Eterno Padre, della Madre del Verbo Incarnato, e della Spoſa del Diuino Amore! O Eccellentiſſima, e ſublimiſſima Signora. Deh tutti, quanti ſiamo, deh ſiamo diuoti di Maria, amiamon', e lodiamon' Iddio; & honoriamo, e ſeruiamo lei, e per mezo ſuo ricorriamo à Dio ſicuri d'ottener' il tutto. Così ella laſciò ſcritto per auuiſo de' fedeli, & à marauiglia practicò in ſe ſteſſa riponendo tutta la ſua confidenza nella Santiſſima Vergine, indrizzando qualunque opera faceſſe, à ſua lode; celebrando con molto apparecchio, e con nuouo feruore le ſue ſolennità, chiedendo ad eſſa aiuto per l'acquiſto della perfettione, e trattando ſeco l'importantiſſimo negotio dell' Eterna ſalute. Le ſi rappreſentaua tal volta oſſequentiſsima Serua, qual' haueale

il ſuo Vnigenito aſſegnata, e ſupplicaua à compiacerſi di prouederla d'Apoſtoliche Virtù; altresì chiamauaſi ſua figlia, e la domandaua d'eſſere nodrita del ſuo affetto, e ricouerta ſott'il ſuo Manto, offerendoſile con pietoſiſsimi proponimenti, rallegrandoſi della ſua gloria, e bramando impiegare la vita ſteſſa in ſuo honore col tenere per contraſegno di tali obligationi, patti, & accordi fatti con la Vergine, ſfericamente deſcritti i miſteri della ſua puriſsima Vita, & i priuileggi della ſua Anima, diſtinti per chiaſchedun giorno del meſe à guiſa d'altro horologgio formato de' punti della Sacratiſsima Paſsione del Saluatore.

Con tali ſproni, e con sì diuote inuentioni teneua Paola Maria il ſuo affetto prefiſſo nella Beatiſsima Vergine, & intendendo vn dì che mediante la ſua interceſsione hauria eſſa conquiſtato la ſalute eterna, e ſaria ſtata dal Signor'Iddio ſingolarmente glorificata, haurebbe voluto imprimere ne' cuori delle Religioſe vna fiducial', & oſſequioſa tenerezza d'amore verſo la medema, & infiammare le Creature tutte à dare lodi à sì gran Reina, abbracciando qualunque occaſione, che per ſcopo sì deſiato auuenuta le foſſe. Potrà con euidenza ciò raccorſi da vna ſola lettera, ch'ella con celeſte ſpirito ſcriſse ad Agoſtino ſuo fratello in punto, ch'egli trattaua douere la Republica di Genoua ſua Patria prendere per Tutelare la Madre

di Dio

di Dio; & è doppo alcune righe, del seguente tenore.

Hora rispondendo alla domanda di V. S. del mio parere, circa l'impresa, ch'hà per le mani, che dubbio v'è? e che si puole dire? saluo che V. S. si tenghi felice di potersi impiegare in tale prattica, e d'hauer'occasione tale per le mani, tirandola auanti, quando pur le douesse costar la vita, non che motti, ò risa? E se lo sbigottisce la fragilità del soggetto, ch'è V. S. sappia che poco, ò niente ci hà da mettere del suo, lo farà tutto essa Campiona del Cielo; V. S. non dubiti, e questo potrà andarselo spesso ricordando, massime nelle borascbette, e mortificationi, che se gl'offeriranno; che beato V. S. se douessero essere molte; mà si facci cuore; e se diranno, che nouità è questa, poiche ciò s'intende esser già fatto? V. S. risponda, che questo è per confermarlo, rinouarlo, e perfettionarlo sempre più, nè desista finche sia terminata quest'impresa, e diuotione in tutti quei modi più stabili, & espressi, che sia mai possibile, sì per lo stato presente, come per l'auuenire; e V. S. dica pur'alla libera, che non vuole più seruire alla Republica, se non sarà con tal Patrocinio, perche con questo già essa vedrà, che V. S. non serue, nè vuol seruire per inanzi ad altri, che à Lei; & io inuidiarò molto V. S. se agiutarà, e sarà mezo per stabilire tal punto; e più facilmente mi contentarò, che sia impiegato in queste cariche, così per chi saranno; come per chi lo caricarà, sarà potente da reggerlo in tutto. V. S. tiri pur'auanti l'impresa, e si preuaglia pure del suo agiuto, ch'è potente, e ben presto vedranno i frutti di

ti di tale loro diuotione, e patrocinio. Io me ne sento honorata sin d'hora che la Nostra Republica sia, di chi sarà, parole erano queste d' Anima ben'inferuorata, e furono di tal'efficacia, che superate le molte difficoltà da Agostino, il Senato con publica dimostratione d'allegrezza decretò hauersi à riconoscere per singolarissima Patrona della Republica l'Immacolata Madre di Dio. Mà niente prezzaua tutto ciò Paola Maria, come che le sue obligationi douute alla Vergine credea maggiori, e persuadendosi d'esser' auuanzata da tutti nella di lei diuotione, pareuale d'esser molto tiepida nel seruirla, e con abbondanti lagrime supplicaua il Signore à concederle gratia d'essere diuota della sua Santissima Madre, stimando essa ciò trà più segnalati fauori, che potesse riceuere: anzi si stendeua assai più auanti l'affettuosa sollecitudine di quella, imperoche haurebbe spesse volte pregato il medesimo Saluatore, che la raccommandasse à sua Madre, & vn giorno nella solennità dell' Ascensione gli fece di ciò particolari istanze via più auuanzando nel diuino Amore con grand'acquisto di sourani doni, e con sommo contento dell'Anima sua.

CAPITOLO V.

D'altre diuotioni della Ven. Madre, e de' grandi Beni, che le ne prouennero.

BEn' erano manifesti à Paola Maria i molti oblighi, quali con la sua Religione douea alla sourana Imperatrice degl'Angeli, e pur' anche à pieno intendeua, quanto aggradeuoli sijno in Cielo all'Eterno Padre gl'ossequij fatti in Terra ad honore di quella medema gran Signora, quale col ritenere il candore di purissima Vergine fù preggiata dell' Eccellēza di vera Madre dell'Increata Sapienza. Per lo che riputando sua compiuta felicità il rendersi riguardeuole nel seruir' à si gran Maestà, passaua cordialissimo vfficio con quei Santi, i quali mentre vissero in questo secolo, si segnalarono in quel ministero, e prefiggendosi d'imitare le loro virtù gli pregaua istantemente che le impetrassero sì desiata gratia. Hauria à tal fine tenuto asprezza di vita; si saria essercitata in essatta osseruanza; hauria prattticato virtù heroiche; sollennizzate le loro feste; celebrata la loro memoria; & essaltati i loro meriti doppo di hauere sodisfatto in lor'ossequio à gl'oblighi regolari con ammirabile accuratezza, e con assai maggiore perfettione di quello hauesse vsato per l'addreto; essendo quest'vno de' principali ricordi da essa soliti

liti à darsi, perche le Religiose si disponessero capaci à riceuere gratie nelle festiuità de'Santi; nè più loro chiedeua, se non che le destassero nel cuor' vna feruente diuotione verso la gran Madre di Dio. Aggiungeua etiandio prieghi ad altri Beati per tal'effetto, & al rinouarsi dalla Santa Chiesa l'annue loro solennità replicaua le sue domande; e rappresentando i suoi desideri si vedeua per l'intercessione d'essi arricchita di molti beni. Ma quantunque fosse illimitata la sua pietà, e si distendesse à tutta la Corte del Cielo la sua diuotione; come lo dimostraua nella solenne Commemoratione di tutti i Sāti, facēdo in quel giorno vn rigoroso essame de'suoi mancamēti per correggersene, & vna generale ricerca delle loro virtù per imitarle, l'hauea nondimeno particolar' in ciaschedun' altro ad alcuno di quei Beati Spirti, e teneua i loro nomi registrati in carta, annouerando trà essi i Gloriosi Arcangeli Michele, e Gabrielle, e l'Angelo Custode, il Santo Profeta Elia, il Precursore S.Giouanni, S.Sebastiano Martire, S. Agostino, S. Tomaso d'Aquino, S. Anna, S.Maria Maddalena, S.Agnese, S.Orsola, S.Monaca, S.Geltrude, e S.Brigida. del purissimo Sposo di Maria S.Gioseffo, e della Serafica Vergine S. Teresa non ne fece quiui mentione alcuna, nè gli pose in numero, parendole saria stato segno d'animo troppo dimenticato del proprio Istituto, oltre che, in quanti fogli scrisse, addita la sollecitudine, e dili-

genza,

genza, ch'hauea, d'imitar'i loro santissimi costumi, pare che solo si fosse proposto per oggetto l'imprimere ne'cuori altrui vn propensissimo affetto verso i medesimi Santi. Da San Gioseffo si tenne ella data al Saluatore nel chiamarsi Paola Maria di Giesù, e da esso credè esser' all' altro restituita nel diuenire Fondatora, e perpetua habitatrice del di lui Monastero. Onde in riguardo appunto di fare cosa grata à Gioseffo accresceua gl'ossequi à Giesù, & intentissima era in auanzarsi nel suo amore col riconoscere per riuo di sì gran bene, l'intercessione del medemo Gioseffo: di modo che il tener'ella il cuor'alieno da'terreni pensieri, e lampante di celestiali brame, attribuendolo alla tutela di S. Gioseffo, passaua à suo honore la presente vita con la sola compagnia di Giesù; e specialmente nel tempo dell'Auuento erano i suoi desideri, e feruori in tal'accrescimento, che tutta si vedeua vnita al suo interno, & immersa nella contemplatione di quel mistero. Le sue parole scintillauano diuina gloria, & i suoi ragionamenti propalauano merauiglie dell'Incarnatione dell' Eterno Verbo con tale chiarezza, che non poteua non stimarsi n'hauesse ella intelligenza sopranaturale; sì come riconosceuan'essa per mediatore il gloriosissimo Patriarca San Gioseffo. Con quegli parimente vegliaua la notte del Santo Natale, pregandolo cordialissimamente à deporre nel suo cuore il nascente Bambino, e quasi gar-

reggiando ſeco in quei giorni, che traſcorrono ſino all'arriuo de'Reggi, mai non ſi dilungaua dal faoſtiſsimo Preſepe, non ſolo con la diuota conſideratione dell'Ineffabile Miſtero, mà nè tampoco con la corporale preſenza; ſendo che per quanto tempo le fuſse ſtato dall'obbedienza permeſſo; tratteneuaſi nel Coro, & aſsiſteua al nato Gieſù vezzandolo con teneriſsimi affetti, & eſsaltandolo con pietoſiſsime rime, quali eſsa medema andaua componendo al giubilo dello ſpirito. Sì che Paola Maria nell'amare Gieſù emolaua, & imitaua Gioſeffo, e quanto ſperaua nella bontà dell'vno, tanto confidaua nella protettione dell'altro sẽza porre limite in coſa alcuna, che riguardaſse l'vtilità dell'Anima, ò ſoſsidio temporale del corpo. Vi è vn chiariſsimo eſsempio di queſta ſua confidenza verſo il Santo Patriarca, nè con più eſpreſsiue parole ſi può addurre, che con quelle di vna lettera ſcritta dall'iſteſsa Madre ad Agoſtino ſuo Fratello, al quale dando auuiſo della formidabile ſtrage, che ſopraſtaua alla Città, & alli habitatori di Vienna per l'improuiſo arriuo de' Suezzeſi, paleſa, come ſegue, oue teneſse ella trà furioſi barbari collocate le ſue ſperanze: *Signor Fratello* (così ſcriue) *I noſtri peccati ci ſanno guerra, congiurati co'noſtri nemici; Sono al Danubio, e da quel Fiume ci minacciano incendj, l'humane conſolationi ſono tutte per me partite con le Ceſaree; l'afflittioni, che ne circondano, ſono più di numero, che non ſono i Suezzeſi.*

Io n'hò così buona parte, che vengo à darn' ancora à V. S. con queste nuoue. Quello, che più mi preme, è il vedere per giusto giuditio di Dio felicitate l'armi de' Barbari in obbr obrio de' Cattolici. Odo non senza horrore, scandalizzati molti pusilli in questa Città: Dubitano se la nostra Fede sia la vera, mentre la vedano quasi per' esser' abbattuta: dicerie, che mi trafiggono più dell'haste nemiche, vedendo ch'in vece di pigliarla contro i propri peccati, la prendono contro Dio. Ricordomi che alla mia Santa Madre Teresa premeua molto la Fiandra, e la Germania, stimando di potere con le sue figliuole porre qualche freno à Lutero. M'accora questo pensiero, perche mi vedo del tutto inetta per corrispondere à suoi disegni. Non manchiamo quanto al temporale di fare qualche prouisione: Formaggio, vuoua, e biscotto ci accompagnaranno per qualche tempo. Io, se hò à dirla, temo, e non temo. Quando considero quella, che sono, temo non solo i Suezzesi, mà anco i fulmini; mà quando penso che sono con Giesù, e Maria in Casa di San Gioseffo, i miei timori si risoluano in buone speranze. Non me'l sò dare ad intendere, che il nostro buon Protettore debba lasciarci in abbandono.

Tale fù la confidenza, ch'hebbe nel Santo, & altrotanto ottenne non solo in questo, mà in qualunque ben vario accidente. Veniua di più bene spesso consolata dalla sua presenza, dandosele quello à vedere hor'in compagnia dell'Amabilissimo Giesù, hor'assieme con la Purissima Vergine, hor con la Beata Teresa; e ciascuna volta

le infondeua maggiore conoſcimento delle diuine grandezze, e l' infiammaua più ardentemente alla loro contemplatione, rimanendo pur'ella auuiſata dall'isteſſo Giesù del molto guſto, che gli cagionaua nell'oſſequiare Gioſeffo, la cui protettione haueua ancor'inteſo dalla ſua S. Madre Tereſa douerſi dalla Riforma non men tenere per ſingolare priuileggio, che l'eſſere ſegnalata dalla Madre di Dio con la propria veſte.

Hauriaſi hor parimente aſſai che dire di quel, che paſsò di ſeruitù, e di regalo trà la Madre Paola Maria, e la S. Vergine Tereſa; mà non eſſendo poſſibile ſenza troppo allungarmi in queſto Capitolo, mi reſtringerò ad vna compendioſa mentione del molto, che ſi troua altroue notato. Stimò ſempre Paola Maria riuerire nella Superiora la Beata Fondatrice, & anſioſa d'apprender'ammaeſtramenti di virtù in tutto concernenti alla vocatione del ſuo Iſtituto, faceua ricorſo alla Santa, e con filiale confidenza le chiedeua à volerla imbeuere del ſuo ſpirito, con darle la vera forma d'orare, e di fare progreſſo nell' oſſeruanza Religioſa. Prefiſſe tutto il ſuo interno, & eſterno alla norma, che quella tenne, mentre viſſe, regolando i ſuoi penſieri, & opere, in conformità di quanto laſciò ella ne'ſuoi libri ſcritto, e di continuo domandandole agiuto per farſi buona Carmelitana Scalza. Applicauaſi per tal fine con tutto il cuore, & affetto allo ſtudio, & oſſeruanza delle pro-

prie

prie leggi, e benche molto riuerisse la varietà de' sacri Ordini, de' quali risplende la Santa Chiesa, e sopramodo si rallegrasse nel veder'in sì varie guise glorificato il Signor'Iddio, come lo dimostrò doue l'accadde passare ne' viaggi intrapresi per l'Alemagna, era tutta via sì à pieno sodisfatta del proprio Istituto, e sentiua sì ripetito contento nel professare la Riforma di quello, che non riconosceua in che emolar'alcun'altro. Per il che rinuouaua in ciascun giorno i suoi voti, e con particolari diligenze si disponeua à celebrare l'anniuersario di quando fù resa degna d'esser' ammessa nella Religione, destandosile ardenti brame, che innumerabili altre anime s'appigliassero à sì felice impresa; & all'vdire ch'alcuna persona tenesse la Riforma in concetto di maniera di viuere virtuoso, e penitente, in più affettuose lodi si risolueua per la gratia concessale di perseuerar'in essa; e sommamente godendo della buona sorte toccatale, si rallegraua seco stessa, e con le Suore, d'hauere per amore di Dio con tali obligationi legato il cuore, gl'affetti, e la libertà; e giubilando di non hauer più nè volontà, nè giuditio, replicaua spesso à somiglianza dell'Apostolo. *Ego vincta in Domino, Ego vincta in Domino;* nè punto appagandosi di quant'hauesse già mai tesorizzato nel custodirsi creditrice in sì auuenturosa prigionia, si dichiaraua à ciascun momento debitora di più colmo amore, e computando la somma de gl'obblighi

blighi con la moltiplicità de'desideri di maggiormente segnalarsi nella virtù, poneua ogni studio, e sollecitudine in registrare le proprie attioni con lo stilo, e paragone del feruore, col quale Teresa illustrò le sue opre. Costumaua con tali anime, per dare più compitamente nello scopo, trattenersi buono spatio del giorno nella lettione de'libri composti dalla Santa Vergine, come certa non hauer'il spirito celeste, se non per di quiui, à diffonder'i suoi raggi sopra di chi meriggia nel Carmelo: & auuenne che col souente leggere quei ammirabili fogli dell'esclamationi, si solleuasse à gran volo nello spirito, e desiando isperimentar'ancor'essa quella viuezza d'amore, quereleuasi teneramente con la Santa della propria tiepidezza, e supplicauala con incessanti prieghi ad immutarle il cuore, & infiammatolo di quella carità, qual'ardè nel suo, lo traportasse colà sù nel Cielo. Che in vero sì appunto le succedè, e sì chiaramente manifestossi d'esser'essaudita, ch'era comune voce, mentre visse Paola Maria, sembrar'i suoi andamenti, i suoi costumi, il suo gouerno, e le sue virtù, li giorni di Teresa. Sì spesso gli haueua in bocca, & adattò così bene à tempo, e luogo i detti, e fatti della Santa; e sì à marauiglia in ogni accidente, che le occorresse, prendeua consiglio dall'auuenuto alla sua Santa Fondatrice.

Nè ad alcuno si renderà malageuole il persuadersi ciò, mentre sia fatto ancora consapeuole

delle

delle molte gratie, delle frequenti visite, e de'celesti documenti, che la Santa Madre communicò alla sua dilettissima figlia. Le si daua tal volta à vedere assisa sopra maestoso Trono di Gloria, vestita del suo Habito di Carmelitana Scalza, abbellita da'raggi, e da splendori di somma vaghezza; altresì le si dimostraua in quel posto d'immensa Gloria, come vaso pienissimo; dal quale per ogn' intorno diffondeuansi le cognitioni, che le veniuano partecipate dalla godibilissima vista di Dio. Iui scorgè Paola Maria hauere Teresa Santa in Cielo più chiara notitia, e participatione di Dio in riguardo dello studio, e diligenza vsata in vita mortale nell'essercitio dell'oratione. Intese anco l'ardore, col quale amaua Dio, vguagliarsi alla feruente sua carità, e la gran gloria, che possedeua, corrisponder'alla gran purità, che etiamdio hebbe, & alle graui pene, & infermità, che soffrì, & alla rigorosa penitenza, con che si macerò. Le fù pur diuerse volte rappresentato essere Teresa tesoriera delle diuine gratie, quali essa trando dal cuore dell'istesso Cristo, le compartiua à chi professaua la sua Riforma, ò diuotione verso di lei, affinche di quelle arricchite le lor' Anime, e dilungate dall'appetere beni terreni si solleuassero all'alto, e s'accostassero ancor'esse al Diuino petto.

Altre volte la vidde circondata da chiarissima luce godere d'inesplicabile giocondità, e d'vna somma communicabilezza di Dio, per vn singo-

lare

lare riflesso della sua Maestà, e distendendo tal' hora la destra sopra d'essa, l'honoraua de' suoi purissimi abbracci, e sopra ogn'intendimento discuoprendole l'efficacia de' suoi meriti, l'inferuoraua à stupore nell'affetto delle cose celesti. Mà quanto maggiore fosse la felicità, e la possanza di Teresa di quella che Paola Maria comprese in queste visioni, il medemo Saluatore lo dichiarò alla sua Serua nell'apparirle vn giorno con ammanto d'immensa gloria, & in contrasegno del grand'amore, che le portaua, dandole ad intendere di voler'alla di lei presenza aprir'il suo diuino cuore per manifestarle vna gioia molto cara, e pretiosa, le fece vedere la Santa Vergine iui racchiusa, qual'auuampando d'amore verso il suo Dio si dimostraua possessora del suo cuore, e Signora assoluta de' suoi Tesori. Le ne diede ancor' vn altro giorno vna più sublime rappresentatione nell'istessa sua eterna Idea, e Mente diuina, facendole iui vedere qualmente l'hauesse Egli Sourano Autore della gratia, auanti che l'esponesse alla luce della caduca vita, con particolare prouidenza eletta, e predestinata alla pienezza di tanta gloria, & al colmo di tali grandezze. Onde auueniua che Paola Maria à sì marauigliose notitie sopramodo s'accendesse di brama di più fedelmente seruire à chi cotanto honora le sue Creature, e rinuntiando al possesso, quando mai possibile fosse stato, di quella gloria, della quale vede-

vedeua adorna la Serafica Madre, ardeua di desiderio di seguire le sue orme, sicura in questa guisa d'auanzarsi anco nel diuino amore. preuedẽdo però saggiamente gl'inganneuoli lacci del nemico, s'ergeua in modo trà le vitali fiamme del suo feruore, che col proporsi l'imitatione degl'atti heroici della gran Teresa, non si dimenticaua de gli altri innumerabili dalla medema cõ vguale affetto pratticati, quantunque da altieri, & inesperti Arbitri della vita spirituale poco, ò nulla si riguardino: sarebbe à dir'il nõ porre vn piè fuor di cella, il parlar'à cenni; l'vbbidire à volõtà; il preuenir'in cortesie; l'arrogarsi gl'incommodi; l'hauer prontezza d'Angiolo nelle diuine lodi: l'impiegarsi con isquisita diligenza in essercizi d'estrema bassezza; in scopare luoghi immondi; in lauare le pentole; nel ministrar'à gl'Infermi; e nella prattica di somiglianti occupationi. Con questi mezi nodriua Paola Maria la diuotione verso la Sãta Madre, & à suoi essempi hauria voluto incitare gl'animi Religiosi secondo che si legge in vn foglio, nel quale cõ profetico zelo scrisse: *Vedendo gl'alti fini, che la nostra S. Madre haueua in terra, & hora molto più in Cielo, di che tutti facessimo gran cose, mi vengono spesso all'oratione certi impeti, che vorrei potere gridare à me stessa, e da tutti esser'vdita, dicendo; ò Carmelitani, e Carmelitane che stiamo à fare? chi ne trattiene? se siamo Scalzi, che cosa più pretendiamo; che vogliamo più del Mondo? quanto ama-*

ra ne dourebbe sapere ogni cosa di lui, e perciò abborrirlo, come veleno. Miriamo ciò, che Iddio ricerca da noi nella vocatione, che n'hà dato; ricordiamoci di ciò, che la Nostra Santa Madre hà preteso che noi facessimo suoi figli, e di ciò, che ne stà insegnando ne' suoi libri; e consideriamo che dal Cielo ci và eccitando al Cielo, doue ci stà aspettando. Se la Madre è così Santa, e così felice non solo in Cielo, mà anco in terra per la memoria, & honore, che Dio le fà dare dalla sua Chiesa, noi suoi figli ponghiamo di gratia le mani all'opra, incaminandosi quanto prima per la sua strada, e seguendo le sue pedate, massime nell'osseruanza delle nostre leggi, quali tanto, e sin' all'vltimo fiato di sua vita ci raccomandò; che di sicuro arriuaremo al vero fonte di vita, oue essa già si stà dilettando, e mirando noi, & aiutandone. Ben d'isperienza parlaua Paola Maria, mẽtre fù tante volte fatta partecipe de' diuini influssi mediante il merito di Teresa; e quest'era quella, la quale ne' dubbi la consigliaua; ne' perigli le assisteua; nell'infermità la risanaua; nelle tentationi la rincoraua; nell'aridità l'inanimiua; nelle consolationi la reggeua, & in quanto auuenire puole di sinistro nel difficoltoso camino della vita spirituale l'istruiua à tutti i tempi, & imprimendole affetti di perfettissimo amore l'ammaestraua di ciò, che gl'era ispediente in ordine alla fondatione de' Monasteri, all'intelligenza della Regola; al gouerno delle Monache, all' educatione delle

Noui-

Nouitie, al trattare co'proſſimi, & à perfettionare ſe medema.

Con la ſcorta di sì gran Maeſtra s'auanzaua Paola M. giornalmente più nell'arringo delle virtù, e cō la pratica di queſte riceuea anche in abbōdāza nuoui ſgorghi della diuina gratia, e trà quelli veniua aſſai frequentemente conſolata dalle viſite dello Spirito Santo, il cui patrocinio fù ella ſempre ſolita con ſpeciali prieghi inuocare; eſſendo queſta vna delle più cordiali, e feruenti diuotioni, che ſi foſſe propoſte, in guiſa che haueaſi in ſegno di ciò à fare d'eſſa nel primo luogo mētione, come originaria de'molti fauori, che per quella riceuè dal Signore; mà nè tampoco hò ſtimato fuori del douere il quiui regiſtrarla, per dimoſtrar'il ſucceſſiuo, e perenne corſo de' gratioſi influſſi, quali ſtiete di continuo il Santificatore dell'Anime diffondendo ſopra di quella di queſta Vergine. Hor dunque più volte le accadde eſſere fauorita dal diuino Spirito, e ſpecialmente nella ſolennità della Sacra Pentecoſte doppo di hauer' eſſa riceuuto l'Angelico Cibo, ritrouandoſi in vn'intimo godimento, e giubilo delle ſue potenze, diſceſe quegli ſopra la di lei teſta in ſembianza di candidiſſima Colomba, quale con ali diſteſe proteggendola, & hor ſcotendo le medeſime le cagionaua nell'Anima vn'intenſiſſimo ardore d'ineſplicabile purità, di modo che Paola Maria dileguandoſi tutta nella cōtemplatione di quanto

le communicaua quella Celestiale Colomba, l'era grauissimo tormento l'hauere per il sostegno della vita à riceuer'alcun terreno conforto; e tale era la pena, quale bene spesso per sì abborrito incarco la stringeua nel cumulo delle gratie, che lagnante riuolgendosi all'Autore di quelle, glie ne faceua ricusa, e con iterata protesta gli diceua: *Non me ne fate più, Signore, perche quante più gratie mi fate, più pena mi date*. Mà volendola nell'vno, e nell'altro maggiormente essaltare il Celeste Amante, accrebbele anco i suoi fauori, e le raddoppiò li mirabili effetti di quella visita, con darsile di nuouo vn'altro giorno à vedere, sotto figura parimente di Colomba, dalla cui bocca spirando sette ardentissimi raggi si distendeuano per tutta l'ampiezza della terra; e benche le si rapisse l'anima à tal vista, e stimasse di non potere auuampare à più chiara luce, nè giàmai prouare maggior'ardore; al mirare però, ristorata che si fù del sacro Cibo, fatta la medema Colomba albergatrice del suo cuore, & iui tenere quasi in centro ristretti, e terminati quei splendentissimi lumi, le pareua d'essere diuenuta fornace di voracissime fiamme, quali penetrandole anche il corpo, sentiua con vna molto pura, e delicata maniera ardersi tutta, & incendiarsi, col riceuer'in oltre nell'istesso punto vna spirituale notitia del Diuino essere, e delle diuine eccellenze.

Era quella notitia congionta con vna partecipatione

patione de'più sublimi fauori,de'quali sia in mortale spoglia l'Anima de'Giusti capace ; & altre volte l'auuenne il godere di sì glorioso stato con nuouo accendimento d'affetto, con nuoua delettatione delle Potenze , e con nuoua comunicatione delle gratie per auanti riceuute. Stando che nelle solenni feste di Pentecoste sentì , e vidde Paola Maria confermarsi il di lei spirito essere il medemo Dio, & in vece del proprio cuor' essere Giesù Verbo Incarnato,& al douere del calore vitale supplire l' amore, e l'incendio dello Spirito Santo. Di modo che il spirito , il cuor , & il calore vitale di questa Vergine erano le trè Diuine Persone, e le medesime ella si sentiua dominatrici delle tre potenze, e del centro della sua Anima, con vna spiritual', e segreta maniera di gran communicatione delle loro gratie, e con vn'indicibile quiete,diletto, e satietà di tutta sè stessa , quale passati anco i primi impeti di tal fauore le rimaneua nell'anima, con altri marauigliosi effetti per la viuezza, & assistenza , che sentiua di sì sourana compagnia . Altre volte fù etiamdio per vn', e più giorni nobilitata di questo diuino consesso, & vna ne riferisce ella stessa nel capo cinquantesimo della primiera parte della sua Vita , quando conforme all' ammaestramento hauuto dalla Santa Madre Teresa per disporsi à diuotamente celebrare la venuta dello Spirito Santo, postasi orando nel Cenacolo à piedi della Beatissima Vergi-

Vergine, & offerendo al Redentore per tale apparecchio il feruentissimo affetto della medema, viddesi intellettualmēte rappresentare vna Colomba d'eccedente grandezza, la quale, benche con penne, & ale di finissimo oro si distendesse per l'Vniuerso, per non eccettuarsi alcuno dalla partecipatione de' suoi doni, in guisa nondimeno assai dissomigliāte occupaua il Coro del suo Monastero, e proteggeua, e ricopriua le Religiose di quello con chiari segni di volere con esse loro specialmente dimorare, come tosto intese nel vederla posarsi sopra la testa di ciascuna d'esse al riceuer'il Santissimo Sacramento: nell' accostarsi poscia pur'ella alla Celeste Mensa viddesi tutto dentro di sè quel risplendentissimo Sole coll'istessa Colomba, discuoprendoseli iui, come altre volte l'era auuenuto, nel più intimo dell' Anima le trè Diuine Persone, facendole quella Sourana Maestà intēdere hauersi all'hor' à compire quella promessa fatta dal Verbo à suoi fedeli serui, registrata in S. Gio: *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus*. Si vedeua in oltre Paola Maria, non solo honorata dalla visita, e compagnia dell'Augustissima Trinità, mà di più fauorita di vn'altissimo conoscimento d'esserle communicata vna singolare partecipatione dell' amore, col qual' Iddio ama sè stesso, e d'vn'vnione con Sua Maestà sì pura, e perfetta, quale può la sola sapienza, & il diuino Amore inuentare.

Seguì

Seguì à questa gratia vn'altra molto profitteuole; imperòche risiedendo quella Celestiale Colomba sopra del cuore di Paola Maria conseruaua col moto dell'ali continuamente acceso il fuoco del suo amore, e benche per l'impeto, col quale interiormente le succedeua, venisse ella, in quãto alla naturale complessione, à sentire non mediocre pena, era nientedimeno assai maggiore il giubilo, & il diletto, che le rimaneua; anzi inesplicabile allegrezza sentì nell' vdirsi dire in quest'occasione dall'istesso Saluatore; * che segni vuoi più di che io ti amo? * assicurandola d'essere irrefragabile di verace spirito il communicarsi con impeto ad vn'anima il diuino amore, conforme à quel, che essa isperimentaua. L' haueua parimente il Signore certificata per il passato esser'egli l'Autore delle gratie, delle quali, quantunque attorniata da spessi timori, godeua in tanta abbondanza, e le disse vn giorno nelle maggiori tẽpeste, ch'ella soffrisse, di perplessità, facendosele vedere cõ molta gloria; *nihil in me dubites filia*. le cagionò questa visita vna sicurezza sì humil', e diuota che nõ poteua pũto, bẽche voluto hauesse, dubitarne; poiche sẽtiua essere l'istesso Dio la sua certezza, & esser' in lui solo fondata somigliante speranza.

Staua vn'altro dì supplicando Sua Diuina Maestà à volerla in questa vita tenere lontana dalle consolationi del Taborre, e conducendola per altro sentiero le porgesse modo d'imitar'i suoi

essem-

essempi nella nudità della Croce, senza gustare del suo calice, se non amarezza; mà il pietosissimo Cristo col manifestarsele grondante di sangue, e vergato di liuidi, le toglieua ogni dubbio dell'esser'egli l'Amante del suo cuore, e destandola à contracambiare con amore l'essortaua à non leuarsi mai di vista di quelle beatifiche piaghe, come appunto ella con gran vigilanza pratticò, fissando gl'occhi di continuo nel Redentore, & isperimentando nel suo interno effetti, e sentimenti singolarissimi, con tutto che nell'esterno non apparissero à circostanti, mà solo gli eroici atti delle virtù, nelle quali essa s'essercitaua, conforme all'auuiso iteratamente datole dal medemo Cristo; & in particolare pria che nella Pasqua di Pentecoste riceuesse le gratie di sopra riferte, l'auuertì il Signore con tali parole: *Se vuoi spirito, leua via il corpo*, dandole à conoscere quanto pregiudichi ad vn'anima l'amore, la cura, e la stima della sua terrena, e fragile spoglia. Et vn'altra volta stimando ella non far'alcun profitto nell'essercitio della virtù, haueala il Signore consolata, e parimente assicurata à non temere, nè dubitare dell'esser'egli vnito alla sua anima, & in riparo di qualunque inutile pensiero, e d'ogni distrattione, le diede al lato destro in compagnia dell'Angelo deputato alla di lei custodia, sì come altroue s'accennò, il Prencipe de gl'Arcangeli San Michele, assegnandoglilo per difensore specialissimo

ſimo contro gl'inſulti del moſtro infernale, di maniera che vedeuaſi Paola Maria nel mezo di quei dui Beatiſſimi Spiriti deſtata alla rimembranza della Diuina Bontà, & illuſtrata di maggiore notitia de'ſuoi attributi, & infiammata più ardentemente nel ſuo amore. Godè più volte di queſto gratioſiſſimo aſpetto del glorioſo San Michele, & in ſuo honore haueua eceſſi di diuotione; mà quaſi continoua ſù la viſta, che al lato ſiniſtro hebbe del S. Angelo ſuo Cuſtode, e tal'era la tenerezza d'affetto, & il ſtimolo di riuerenza, con che ad ogni paſſo lo rimiraua, che riconoſcẽdo la ſua compagnia per vno de' più ſingolari benefici, che riceuuto dal Signore Iddio haueſſe, in tutte le ſue infermità, anguſtie, trauagli, abbandoni, aridità, & afflittioni, aſpettaua l'vnico ſollieuo per mezo di queſta celeſtiale aſſiſtẽza. Andaua giornalmente col corriſponder'anch'all'Angeliche iſpirationi, adornando la ſua anima con molti, e diuoti eſſercizi di feruenti propoſiti, ed efficaci operationi, ſenza mai tralaſciare ciò, che ſi foſſe vna volta prefiſſo, & à quanto ſi fuſſe per aummento del ſuo feruore appigliata.

Riluceuano in ſomma nella Serua di Dio perenni raggi di teneriſſima diuotione, & erano sì coſpicui à chiunque ſeco trattaua, che non poteua non ammirar'e la capacità, e limpidezza del ſuo intelletto, nel rifletter' à sì profondi ſentimenti, e la prontezza, e propenſione della ſua volontà

 nel

nel tesserne sì inter minata serie. Faceua per solennizzare le festiuità di Chiesa Santa speciali preparationi, e di ciascuna di quelle si seruiua in apparecchio dell'altre, chiedendo al Signor' Iddio gratie più appropriate alla solennità. A' Gloriosi Martiri supplicaua d'vna colma participanza de'loro patimenti; ne' Santi Confessori imitaua l'anelar' alla virtù: Dell'Innocenti Vergini emolaua il candore de'costumi; col Prencipe degli Apostoli si dileguaua in amarissimi pianti; col Dottore delle Genti, si dichiaraua la contumace, e trasgressora della diuina legge; Con la Penitente Maddalena si prostraua à piedi del Saluatore; Con i Santi Patriarchi hauria voluto nel Sacro Auuento esser'à parte delle lor'ansie nell'aspettare la nascita del Saluatore; à somiglianza della Beatissima Vergine concepiua nel suo cuor' il diuino Verbo con ardenti brame di piacergli; con essa se l'accoglieua nel seno, essibendose in perpetuo ossequio, & ammantandolo à guisa di bissine fascie con replicati atti d'intẽsissimo amore. Tal'hora con i Pastori lo vezzeggiaua; hor con Magi lo riueriua, e facendogli di se cordialissime offerte, hauria voluto signoreggiar'à cuori tutti delle creature per formarn'augustissimo trono à sì gran Maestà. Se n'andaua con la purissima Madre al Tempio, e con essa in prò de' mortali presẽtaua l'humanato Verbo all'Eterno Padre. Quiui dichiarandosi pur'ella rea di rigoroso gastigo nel diffon-

diffonderſi tali miſericordie ſopra la maſſa creata, cruciauaſi di dolore, parendole non punto corriſponder all' ineſaoſta carità dell' vniuerſale Creatore, e rammentandoſi di quando s'era trà le fallaci luſinghe del ſecolo dilungata dal ſommo Bene ricorreua alla Vergine, e la ſupplicaua à condurla ſeco in compagnia à Geroſolima, e farla partecipe di quell'anſie, con quali eſſa ricercaua l'aſcoſo Gieſù.

Nell'appreſſarſi poi il tempo quareſimale tramutauaſi tutta, e diueniua altra Paola Maria; inueſtita di nuoui affetti, e trafitta da compaſſiuo dolore, s'appartaua in modo diſuſato dall' humana conuerſatione, e quaſi Cerua languente ſe n'andaua dentro di ſe medema per il deſerto di Paleſtina tracciando l'orme del Saluatore. Digiunaua con maggiore rigore con eſſo lui; maceraua ſi con più lunghe vigilie à ſua imitatione; ſoffriua con più coraggio à ſua ſomiglianza l'incommodità, e trauagli della vita. Era di continuo intenta ad aſcoltare la voce dell'Amante Criſto, e ſeguiualo con paſſi d'affetto, ouunque i Vangeliſti riferiſcono eſſerſi egli trasferito. Sì che hor gli chiedeua con la Cananea d'eſſere riſtorata à guiſa di Cagnolina con le miche della ſua saluteuole menſa; hor ſi confeſſaua d'eſſere la prodiga, e diſſipatrice de' beni Celeſti; hor teneuaſi per quella Defonta figlia dell' Archiſinagogo, nel rammentarſi de' meriti, & opere illuſtri, nelle quali s'eſſercitò

Stefano Centurione suo Padre. Si faceua tal volta incontro al Signore tutta confusa, & ad esempio della Samaritana gli domandaua di gustare di quell'acqua, che toglie l'appetito di qualunque cosa creata. Lo riconosceua per Vnigenito dell'Eterno Padre, per Figlio della Vergine, per Creatore dell'Vniuerso, per Messia della Legge, per il Reparatore delle Genti; lo contemplaua Medico delle sue infermità; Operatore de' miracoli; Trionfatore del demonio; Destruttore del peccato; Maestro di verità; Rimuneratore dell'Anime; Glorificatore de' corpi. Hauria voluto rinouar' in se stessa la fede del Centurione, la tolleranza del Cieco nato, la diuotione delle turbe, la sollecitudine di Marta, la compuntione di Maddalena. Con queste si tratteneua per seruire Giesù nel conuito, e per riceuere con esse nell' augustissima Cena gl'vltimi ammaestramenti pria che s'incaminasse egli al Caluario. Hor sì che in quel mentre pernottaua la Ven. Madre nell'horto di Getsemìni, orando cō li Santi Apostoli, e risoluendosi in lagrime nel rimirar'anco di lontano quel sì compassioneuole spettacolo, ch'iui la Giudaica fierezza architettò, era in tutto fissa nel contemplar'esanime il Facitore del Creato; auuinto con funi il Signore degl' eserciti; beffato, schernito, e flagellato, e cinto di spine il Rè della Gloria; giudicato reo d'ignominiosa morte l'Eterno Giudice; confitto in Croce, e sepolto sot-

terra

terra l'Iddio immortale. Dilaniauasi di dolore nel rappresentarsi auuenimenti sì dishumani, e facendosen'ella primaria inuentrice per la grauezza, che stimaua celarsi nelle proprie colpe, bramaua almeno dar segno di riconoscimento della diuina sofferenza col compungersi alla rimembranza, che più singolare in quei giorni ne fà Chiesa Santa. Onde se bene in ciascun Venerdì di tutto l'anno, come si notò nel terzo capo di questo libro, con particolare sollecitudine, e diuotione celebraua la memoria della Sacratissima Passione del Signore, e n'hauea etiandio dalla Beatissima Vergine hauuto speciale ingionta, in quello tuttauia della Settimana Santa si ritrouaua con assai maggior'apparecchio, e raccoglimento, viueua, patiua, respiraua, moriua con Giesù pendente dal patibolo. Con esso lui erano i suoi colloqui, e con esso solo faceua amorose conuentioni. Gli chiedeua con intime istanze d'essere fatta con esso prigioniera, vilipesa, lacerata, e data in bersaglio de'barbari ministri; nè con altro lo supplicaua degnarsi notificarle il suo amore, se non con tenerla seco ne'dolori congionta, e col darle in alcun modo à sentire al viuo le pene, & angonie dell'acerbissima sua morte, & hauria in tal guisa stimata per breue, e per molto ben'impiegata la longhezza di questa vita, e l'hauria anteposta anch'all'istessa Gloria. Col non hauere mai intermesso i proposti essercizi perseuerò

nelle

nelle domande, e ne rimase talmente appagata, ch'oltre i sentimenti, ch'hebbe, de'dolori del Saluatore descritti nel sopracitato terzo Capitolo del presente libro, le neseguirono altri non men ammirabili. Imperòche nel Venerdì Santo dell'anno 1615. doppo d'essersile il Signore fatto vedere confitto con estremo dolore, e crucio da tre chiodi, le disse, che nella maniera, che teneua egli l'essemplare dell'Anima di lei espresso nella sua diuina destra, sì appunto hauria scolpito se medemo nel mortale cuore d'essa, facendola herede de' sagrosanti misteri della sua Passione. D'indi cominciò Paola Maria à sentir'in tutto il corpo, e particolarmente in ciascuna giontura, e neruo d'esso, dolori, e pene sì viue con vna angoscia, e palpitatione di cuore sì gagliarda, nè mai per l'adietro prouata, che pareua spetie di spasmo, e le tremauano di tal sorte le membra con vna vehemenza di pena d'amore interna, & esterna, come le si liquefacesse il cuor', e le si douesse spiccare l'anima. Vidde di più nel mentre, che recitaua il mattutino delle tenebre, l'vltimo spirare, che fè sù'l tronco di Croce il Saluatore; e poscia il di lui Benedettissimo Corpo deposto nelle braccia della Vergine, era dalla medema con singolar'affetto, quasi consapeuole della volontà del suo Vnigenito, fauorita de'suoi flagelli, della corona di spine, de'chiodi, della lancia, e della Croce, rimanendole impresso nell'intimo, che l'amo-

l'amore vuol'esere scambieuole, e quando haueua Iddio tali cose sofferto per l'huomo, quanto più douuto era che trattasse pur'egli con alcuna corrispondenza.

Compito ch'ella hauesse coll'acquisto, e custodia di tali spoglie, all'apparato lugubre della sepoltura del Rè della Gloria, rinouando appresso la Vergine affettuose doglianze, s'accompagnaua con il diletto Discepolo, e con la feruorosa Maddalena; & ansiosa andaua con lo spirito trà quei barbari ministri à visitare l'esanimato corpo della Vita; nè pur'vn passo slontanandosi dal sepolcro, giungeua ad esere fatta degna di rimirarlo rauuiuato dal Verbo, e trionfante. Quiui l'amore le soggeriua nuoui esercizi di rara pietà, e congratulandosi con la Purissima Madre del risorgimento del Figlio desideraua ancor'essa partecipare di nuoua vita, col solleuarsi dalla terra; e chiedendon'il compimento al medemo Signore, si rallegraua con eso seco della vittoria riportata della morte, e consolata con la vista di quelle beatissime piaghe non più già stillanti sangue, mà scintillanti luce, anelaua incessantemente all'eterne mansioni del Cielo, oue glorioso hauea egli à salire. Il ritrouarsi appreso via più trà mortali ingombrata d'angoscie, sequestrauasi dalle loro visite, e tutta dedita ad orare, staua aspettando quella del Celeste Paracleto. Al suo arriuo si destaua à maggiori conquiste di beni spirituali, e più

del

del solito inferuorandosi, non in altro impiegaua la vita, che in pratticar'incentiui di somma religione col fare sempre ricorso alla Reina de gl' Angeli, acciò fossero d'alcun valore le sue opere, & essaudite le sue domande Sì che non si celebraua festiuità alcuna dalla Santa Chiesa, che Paola Maria non l'adornasse con particolari, e molto diuote considerationi; e quasi che si fosse in ciascuna di quelle diportata tiepida, accumulaua pietosissimi affetti nella solennità di tutti i Santi. Riconosceuasi ingrata col suo Creatore: Prendeua per arbitri della sua negligenza i beati Spiriti; diceua non douersile luogo trà quello stuolo di Santi, asserendo di hauer'vna fede ristretta, vna speranza angusta, vna carità rimessa, & vna totale mancanza di quei meriti, de' quali colàssù nel Cielo risplendono l'Anime de'Giusti.

Ripigliaua di quì con gran feruore il corso de' suoi essercizi, e ripartendoli in ciascun giorno della settimana, si prefiggeua per vnico scopo della sua vita la cima della Vangelica perfettione, non ammettendo già mai occupatione alcuna, che la distogliesse dal conseguire ciò, che s'era proposto. Hauea fatto per più compita ordinanza vn registro de'nomi, e titoli, co' quali puole Iddio esser'honorato, e riuerito, & hor'adorandolo come suo Creatore, e Signore, gli s'essibiua pronta à suoi cenni; hor inuocandolo per suo Riparatore, e glorificatore, gli rendeua tributo di

lode;

lode; hora rimirandolo quasi Padre, Rè, e Sposo dilettissimo gli dimostraua cordialissimo affetto; & hor confessandolo per suo Medico, suo Pastore, suo Sacerdote, suo Maestro, suo Giudice, suo Auuocato, gli esponeua confidentemente i propri bisogni, e trauagli. In questa conformità gloriauasi nel giorno di Domenica di hauere eletto per assoluto Signore del suo cuore vn Dio di sì grand'Eccellenza, e d'hauere sol'in esso collocata qualunque felicità. In quello del Lunedì hauria voluto possedere tutti i cuori delle Creature ragioneuoli, e con generale raccolta de'loro affetti impiegarsi tutta in amare vna bontà sì infinita. Nell'altro del Martedì si dichiaraua perpetua schiaua à tanta Maestà, e gli s'offeriua dedita al suo impero con la comitiua de gli altri Fedeli, e specialmente di quei, co'quali teneüa conuentione di preghiere. Non s'appagaua ancora di tale oflerta, mà il Mercordì ratificando quella con titolo di donatione, non voleua hauere di se alcun dominio, mà assoluta signoria ne tenesse la Diuina Sapienza. Coll'essersi totalmente donata al Signor'Iddio gli ergeua di se medema nel Giouedì vn famoso Tempio; erano i fondamenti di quello atti di humiliationi; i conci, la sofferenza dell'infermità, e del rigore Monastico; le fenestre, i propri sensi ben regolati; La volta, e tetto dell'edifitio, il celare al Mondo gl'Archi di propria stima, e di vana riputatione. Staua in

tale, che il penare, & amare. Sù l'albore della mattina faceua col Signor' Iddio à tal fine espresse conuentioni di volere, virtualmente almeno, così dormendo, come vegliando, auuertendoui, ò non auuertendoui, continuare attuali affetti del suo amore; e si dichiaraua di non hauer'à tenere per proprio, mà di Sua Maestà, qualunque pensiero, parola, & opera, che fosse da essa deriuata. Faceua atti d'adoratione al suo Dio con accesi desideri, che fosse da tutti gl'huomini riconosciuto: hauria creduto potere prima contare l'arene del mare, ch'i benefici riceuuti; rinuouaua l'affettuose proteste di fede; si eccitaua con motiui di certa speranza, & hauria voluto imitare, & auanzare tutti nell'amare sì gran Signore; doleuasi del tempo non ben impiegato, e delle colpe commesse, col ratificare fermi proponimenti di non rimirar'in altro, che nel diuino volere, e solo anelare di giungere, oue sicura, e felicemente si consequisca sì beato oggetto. Applicaua per vltimo à ciascun'humana attione particolari direttioni, e con mistici fini indrizzandola à lode del Creatore, veniua totalmente à trasformarsi in spirito, & ad incendiarsi di perfetta carità, & hor con l'vne, & hor con l'altre guise inuentate dal feruore spronandosi all'esercitio d'heroici atti di virtù, fè gloriose conquiste di copiosi meriti.

Costumaua anco questa Vergine, e parmi douere farne quì mentione, di celebrare con spe-

ciale ponderatione, e ſentimento il giorno venteſimo quinto di ciaſcun meſe, e rinuouaua in eſſo la memoria di tre ineffabili miſteri, che in quello di Marzo ſi conſumarono, dell' Incarnatione, Naſcimento, e Morte del Verbo Eterno. Sì che all'Aurora ſoleua ſpendere vn'hora nel cõtemplar'Iddio racchiuſo nel ſeno di Maria. Vn' altra nel tempo della Sacra Communione l'impiegaua in mirarlo nato nel Tugurio di Betteлemme, e ſupplicaualo à volerſi trasferire nell'Anima ſua: l'hora poi dell'Oratione della ſera la deſtinaua in compungerſi per l'ingratitudine vſata da'mortali con il Signor'Iddio nel condannarlo à morte sì obbrobrioſa di Croce. In abbondanza ſono ſtati i frutti, che hanno i fedeli da sì pia, & affettuoſa conſideratione raccolto; nè è mancata perſona dotata di molto ſpirito, & intendimento, quale v'habbia ſopra compoſto eſſercizi ſpirituali con particolare metodo, per dar' ad altri ſprono di maggiormente ammirare quant'oprò, pensò, e diſſe la Venerabile Madre Paola Maria di Gieſù.

CA-

CAPITOLO VI.

Con qual'eccellenza di fede sia stato il Nostro Signor'Iddio riuerito dalla Venerabile Madre Suor Paola Maria.

PVr troppo sagace fù l'antica gentilità nell'hauere à suoi amanti dato per Arciere vn' imbelle bennato ne gl'occhi, & alato sù gl'homeri, acciò stesse loro celata sì la fugacità, come la fellonia de'vani amori. Mà l'anime Vangeliche con assai più saggio intendimento preuenute per esprimere la limpidezza dell'amore, ch' elleno portano al sourano loro facitore, vanno liete spatiando trà christalline nubi di diuina fede, e tra chiarissime stelle di speranze immortali. Onde all'hauer la Ven. Madre Paola Maria sormontato à gl'humani pareri nell'amore verso il Signor'Iddio, erasi ben'anco ad asseuerar hauer'ella dalla cima del Carmelo spiegato il volo all'Empireo impennata di quelle virtù, nelle quali si poggia il sostegno della vita cristiana. Ed era in vero sì abbellita dell'habito della fede, che l'opre sue tutte si vedeuano tempestate con illustri impronti di quella, in maniera che nelle maggiori angoscie del suo cuore, ne'più vrgenti affari del suo gouerno, ne'più perigliosi trauagli della vita, come anco nel colmo delle celesti consolationi teneua il

suo

ſuo ſpirto racchiuſo trà ſicuri confini della fede, nè giàmai ſi perſuaſe con altre arme diuenire trionfatrice della tirannide di ſatanaſſo, che col deporre le ſue teme nell'arco della diuina confidanza, e contemplando la Sapienza dell'eterna verità tener'inuiolabile le ſue parole: In queſto rimiraua, mentre diſnudandoſi da gli agi paterni, fece quella ſtupenda riſolutione di ſeguire i Vangelici conſigli ſotto la guida della gran Madre Tereſa, e coraggioſa reſiſtendo all'inſulti del comune nemico, riportò memorabile vittoria delle ſue frodi. Vedeuaſi vincitrice di si fiero moſtro, e ritrouandoſi con la palma in mano, ſorgeuale contro dal tartaro vn caliginoſo nembo d'implicate noie, nè mai punto laſciò di tenere la mente fiſſa in quanto ci propone il Redentore. Le ſaria parſo inſoffribile il viuere Monaſtico; hauria prouato vn ſanguineuole conflitto con le proprie paſſioni: la ſoauità della virtù ſariale permutata in amariſſimo beueraggio d'aridità; l'inferno hauria creduto ſpalancarſi all'horrore, che eſſa apprendeua delle ſue colpe; le ſi ſembraua nel darſi fuga dalla terra il Cielo di bronzo; le creature tutte haueria contro di ſe giudicato per vendicatrici della Diuina Giuſtitia; e nulladimeno non ſi ſaria per alcun concetto diſpolta dell'habito della fede. La molta renitenza, che ſentiua nell'obligarſi co'voti alla vita regolare; la grauezza delle tentationi, alle quali nel decorſo de'ſuoi anni ſoggiacque; la moltipli-

cità de'mali,che la moleſtarono,e le migliaia de' diſaſtri; ne'quali incorſe, non altrimente ella ſuperò, ch'appoggiata alla ſtabile poſſanza della fede.

Proueniua ciò in eſſa da vn'eminente conoſcimento, ch'hauea,della diuina Sapienza, della quale eſſendo proprio l'eſſere immutabile, hanno parimente le ſue promeſſe ad eſsere inuariabili,& in conſeguenza quanto fù dallo Spirito Santo alla Chieſa ſua Spoſa riuelato, 'l teneua Paola Maria sì indubitato, che non meno, anzi aſsai più, che ſe con i propri occhi l'haueſse mirato, lo ſtimaua euidente; imperòche ſolo attendendo à quel, ch'il Saluatore ci propoſe nel Vangelo, daua di bando à qualũque humana ragione,che ſuggerita le haueſſe il ſenſo, per fraſtornarla dal ſentiero della virtù, e dall'oggetto di perfettiſſima credenza alle ſue diuine parole. Onde accadde, che foſse fatta degna d'altiſſima notitia de'più reconditi miſteri, che ci propone la Santa Chieſa, e n'era in lei sì viua fede, e ne diſcorreua sì chiaramente, come ſe ad alcuni ſi foſse nella lor'iſtitutione ritrouata preſente, & altri le foſsero ſtati manifeſti in atteſtante, ſecondo i termini delle ſcuole, ardendo d'inceſsanti brame di ſparger' il ſangue in conferma, & in propalamento di ſomiglianti verità. Hauea perciò grãdiſſimo zelo dell honor di Dio, & era ſuo ſolito il dire ch'hauria à tal'effetto impiegato mille vite, ch'haueſse hauute: nè riſtrin-

gersi il suo animo al suono di vane parole ben'è euidente nell'esporsi ella à grauissimi trauagli, oue si trattasse della diuina gloria; & il soffrire qualsiuoglia rigore in riparo dell' innumerabili anime, le quali allucinate nelle tenebre dell'infedeltà sono per precipitarsi nelle fiamme del fuoco infernale, sariale stato sì gradito, che non hauria lasciato di stimarlo per sommo fauore, quantunqüe di quelle solo d'vna n'hauesse posuto far'acquisto: Sentiua à tal fine in estremo le molte offese, quali intendeua commettersi da'mortali, e comparendo la lor cecità in rimirar'à quel, che di gastigo, e di premio eterno ci propone il Vangelo, dirottamente piangeua per curarla, nè cessaua di spargere lagrime, sin'à che colma di fiducia verso il medemo Dio non gli dicesse per termine della sua oratione: *Signore vi prego, ch'ò rimediate, ò leuatemi di vita, acciòche non lo veda.* Et era sì perseuerante in questa domanda, e sì infiammati desideri hauea, che gl'huomini viuessero conforme à quel, che n'insegna la Santa Fede, che patteggiaua con Sua Diuina Maestà per il rauuedimento degl'heretici, dichiarandosi loro malleuadrice; & in loro sodisfacimento gli chiedeua con intime istanze à caricarla di patimenti, d'infermità, di tristezze, e d'obbrobri. Di modo che, se le fosse parso alcun giorno esser men'essercitata con tali contrasegni del diuino beneplacito, l'hauria passato inconsolabilmente gemendo, e sospi-

ſoſpirando con iterate anſie d'eſser' eſsaudita, & all'hora, che più i dolori, e l'afflittioni l'abbatteſsero, feſteggiaua ſeco ſteſsa, quaſi ritrouandoſi nel mezo di gratiſſima armonia, e rendendo lodi à chi hauea aſcoltato i ſuoi prieghi, gli diceua con teneriſſimo affetto: *Mi contento, Signore, di ſoffrire queſto poco, e maſſime l'aſſenza voſtra, e di ſtare in queſta vita, & ancora d'eſſere priua di voi in eterno, dall'amarui in poi, e ſtar'in gratia voſtra, perche ſi ſalui qualche anima, purche mi diate queſt' anima, e che voi vn tantino più ſiate glorificato.*

Ritrouauaſi colma di tali affetti, quando ardente di brama ch'vna Religioſa non ſi rallentaſſe punto dall'aſpirare à gran ſantità, per molte ſcuſe, ch'altri apportaſsero alla di lei poca età per la prattica delle virtù, paleſò loro eſsere sì vehemente l'impulſo, che di ciò con ſomiglianti Anime le daua il Signore, che l'era bene ſpeſso neceſsario il celarlo con ſpeciale accortezza per euitare nota di paſſione, e d'ecceſso; nè laſciò di ſupplicare con molto ſuo coſto la Diuina Maeſtà, perche deſtaſse à maggiore perfettione quella Religioſa, fin'à tanto, che non ne fù la ſua confidenza dal medemo Signore aſſicurata. Auuertendo pur'ella vn giorno alle ſingolari virtù, delle quali era adorna vn'altra Religioſa di San Gioſeppe, molto s'affliggeua dell'infelice ſtato d'vna ſua ſorella, ſendo che nodrita nelli errori di Lutero viueſſe nel ſecolo ſchiaua del Demonio, e riſo-

luta di tutta impiegarsi per disciorla da quei lacci, disse alla Madre Eufrasia di Giesù, di non volere prendere consolatione alcuna dall'istesso Iddio, prima di vedere quell'Anima errante ridotta al grembo della Santa Chiesa, e preualse in guisa la sua fede, che non ostante le graui oppositioni ordite dall'infernale nemico, non solo la indusse à detestare quella perniciosa setta, mà l'incaminò anche ad vna maniera di viuere sì edificatiuo, ch'essa medema rimanendone attonita, inuitaua le sue Monache à darne affettuose lodi al Redentore. Riferisce parimente vn'altra Religiosa hauer'ella istessa hauuto nella sua propria persona vn chiarissimo argomento della segnalata fede, della qual'era dotata la Madre Paola Maria, & è, che ritrouandosi essa prostrata da continoue indispositioni, senza potere quasi mai pratticare le regolari osseruanze, se n'andò dolente in cella della Madre pochi giorni prima della sua morte, e conferendole la sua afflittione, e'l desiderio, ch'hauea di liberarsene, come se in quello stato si rendesse inutile al Monastero, la staua ansiosamente supplicando, che l'impetrasse la sanità, le rispose incontanente la Ven. Madre, che nõ commetteria giàmai tal mancamento; poiche molto si compiaceüa il Signor' Iddio di vederla sì essercitata, ben sì; che gl'otterrebbe il tollerare l'infermità del corpo con serenità d'animo, e poscia di repente alquanto raccoltasi

nel-

nell'interiore le soggiunse, che si fidasse delle sue parole, e si dimostrasse figlia di Santa Teresa, e fosse pur certa d'hauere à fare l'osseruanza regolare col soffrire anco l'acutezza de'mali; e di più le disse, qualunque volta si ritrouasse doppo la sua morte in alcun'angustia, se n'andasse, oue saria stato sepolto il suo corpo, e l'haueria consolata di sicuro in quanto le fosse accaduto, come per appunto l'altra isperimentò in tutte l'occorrenze, sì col tranquillarsi nell'animo, sì col confortarsi nelle forze corporali. Non solo riluceua somigliante fede di Paola Maria in quel, che più immediatamente conduce al profitto dello Spirito, mà anco in cose ben minime, e quali meno paiono necessarie per conseguire la vita eterna, come potrà per essempio addursi, quando auuisata da vna Religiosa, essere mancata la prouisione del vino, di modo che non era nella botte d'attingersene pur'vna goccia, replicò alla medema, che ritornasse in cantina, e prouista di vasi, spillasse di nuouo la botte per souuenire al bisogno delle Religiose, di che quella essendo pronta essecutrice per le continue marauiglie, quali à vista di tutti sopra l'humana credenza opraua la Serua di Dio, vidde sgorgare il vino in tanta copia, che tosto soccorrendo alla publica necessità, palesò la pienezza della fede della lor Madre, e per otto giorni appresso, fin'à che il Signor'Iddio prouidde per altri mezzi le sue Serue, attinse à tutta

ta ſufficienza dall'iſteſſa botte ottimo vino. Erano queſt'opere lampo d'altiſſima contemplatione ſolita da eſſa à farſi ſopra l'Oratione Dominicale, nella quale col dichiararſi il Saluatore per fratello degl'huomini, atteſta anche eſſere di loro l'Eterno ſuo Padre, & in conſeguenza diceua ella, *Se all'vno non ſi nega coſa, che domandi al Padre Celeſte, chi è, che non debba parimente credere d'hauer'ad ottenere quanto deſidera*: nè mai decadendo da tal viuezza di fede, viddeſi vn giorno nel recitare il *Pater noſter* tramutare le ſue labbra in quelle del Saluatore, quale in ſua vece in prò de' mortali diceua la miſterioſa Oratione all'Eterno Padre.

Sì che cõtemplaua di ſorte l'onnipotenza dell'inuiſibile Dio come ſe tirata la cortina della Maeſtà non le rimaneſſe altro, ch'à ſuo talento fiſſar' il ſguardo dell'intelletto nella medema diuina Eſſenza, e tali erano i ſplendori, i quali nelle ſue parole rifletteuano di quel ſourano intendimento, che ne veniuano anche ad eſſere ſopramodo illuſtrati i cuori di chi l'aſcoltaua, e col dare intemerata credenza alle parole di Paola Maria via più ſi confermauano ancora in quelle del Redentore. Era ciò per la molta iſperienza sì irrefragabile, che non ſi ritrouò perſona di nota ſauiezza, quale non vguagliaſſe la ſua fede all'euidenza del ſucceſſo, nè altro ricercaſſe per motiuo di certezza d'alcuna coſa à venire, che l'intender'

il

il ſignificato delle parole, ch'eſſa proferiua: Come ben diſcuoprì quel ſaggio Imperatore Ferdinando Secondo, il quale, ammirato ch'hebbe in varie occorrenze le prerogatiue di Paola Maria, ſi trasferì vn giorno al Monaſtero di San Gioſeppe per conferire con quella vna perіglioſa ſtrage, che per la vicinanza d'vn copioſo eſſercito de' proteſtanti ſopraſtaua all'Impero, e doppo di hauerle fatte diuotiſſime iſtanze, che raccomandaſſe alla Diuina Maeſtà l'vrgente negotio, intendendo dalla ſua bocca, che ſperaua vittoria, ſi conſolò di modo, e tenne tanto di certo la conferma, e l'eſito di queſta, come per appunto ſopra ogn'humano parere ſuccedè, che riuoltoſi ad alcune Religioſe iui preſenti lontano dall' altra diſſe loro: *Adeſſo credo per certo quel che la Madre ſpera, perche ſe ben'eſſa dice, che ſpera, tuttaui a ſe voleſſe dire il tutto, potria dire, che lo sà*. Il medemo accadde ad altri più, & auuedendoſene la Serua di Dio per occultare maggiormente le gratie riceuute, e ſchiuare aſſieme gl'applaoſi delle creature, ſtaua oculatiſſima ne' ſuoi ragionamenti, e molte volte ſe la ſaria paſſata con eſtremo ſilentio, per non porgere a' circoſtanti argomento di credenza a'ſuoi detti, e per non diſcolorire in ſe la pura fede coll' arrecare ad altri ſtupore di profetica chiarezza.

Voleua Paola Maria con tali diligenze fortificare ſe medeſima nella virtù, & ammaeſtrare le

sue Religiose nella disciplina Monastica, non essẽdo alcun bene participato da'fedeli, quale nõ prouenga loro dalla sublimità della fede, & al colmo di quella godono nell'anima del diuino spirito. Onde di ciò ella à pieno instrutta, abborrendo d'alcune diligenze, quali, come ch'hanno del materiale, fanno anche concipire sentimenti d'vno spirito duro, & arido, poneua ogni sollecitudine nell'hauer per vnico scopo delle sue attioni la sola, e viua fede, di cui è proprio somministrare all'anime tranquillità, pace, e sicurezza faostissima, solleuandole da qualsisia terrena cupidigia ad vn'imperturbabile signoria di tutte le passioni, e d'altri oggetti creati. Con dire pur'ella, che l'esser'ignorante di cose celesti le faceua più lungo il cammino d'arriuare à Dio, rimiraüa sol'à quella virtù per l'osseruanza della diuina legge, per custodir' i Vangelici consigli, e per giunger' à gl'apici della perfettione; nè per cagione d'altri motiui si rendeua prigioniera col proprio intelletto in quanto prescriue il Saluatore, se non perche, come si troua da essa notato, credeua di certo essere dottrina del medesimo Cristo, quella, che ci viene proposta dalla Romana Chiesa per mezo degl' Apostoli illuminati dallo Spirito Santo, e conseguentemente esser'illibata da qualunque vano errore, nè mai hauersi da espugnare per esser verità infallibile, & eterna quel Dio, che l'hà data, e quale commanda, che gli si creda.

da. Palesaua tali suoi sentimenti in varie guise, e lasciolli espressi in molti capitoli de'suoi spirituali essercizi, hor protestandosi ch'hauria impiegate mille vite in difesa del Vangelo, e di buona voglia sofferte le pene dell'inferno per l'aummẽto della sua diuina gloria coll' aggregatione d'alcun'anima al conoscimento de'misteri della santa Fede; hor dichiarandosi d'hauer' ad essere per le sue infallibili promesse certa posseſſora de'beni celesti, del totale adempimento di quanto gli fusse per chiedere ad incamino dell'eterna Patria. Saria molt'al proposito fare in questo aapitolo vn disteso registro di alcune proteste della Venerabile Madre, nelle quali spiegando sopra di ciò l'intimo del suo cuore desta à merauiglia, al dispoglio de'caduchi affetti chi con mediocre attẽtione le trascorre, mà per dar'à gl'animi diuoti opportuna occasione di più approfittarsi con la notitia d'altrì suoi ammaestramenti à bello studio le tralascio, persuadendomi che l'habbino à leggere nel libro stampato de'suoi spirituali essercitij.

Aggiungo ben' in questo luogo, che per maggior dimostratione della sua molta confidanza in Dio faceua ella vn'impareggiabile stima di quanto spettasse al suo ossequio, & era sì ansiosa del diuino culto, che non meno zelante si rendeua di qualsiuoglia cerimonia da pratticarsi nel Coro, che de'principali misteri, come quella, che tutta intenta alla Maestà, al cui honore sono li diuer-

si

si riti istituiti, s'impiegaua in essercitarli con puntualità, e grauità singolare; nè ammetteua scusa alcuna in chi v'hauesse discorto trascuratezza, nè lasciaua impunito minimo mancamento, nel quale fossero inconsideratamente incorse le sue Religiose: per il che dell'essere vna mattina nel cantarsi la Messa auuenuto per stratagemma di Satan, ch'alcune s'eccitassero al riso, n'hebbe sì cordiale sentimento, e le fù sì duro il soffrire somigliante leggierezza, che prorompendo in copiose lagrime, & auuertitele dell'irreuerenza, che si faceua alla Sourana Maestà, per cancellare loro la colpa le giudicò ree di rigida disciplina. Infremeua à tal zelo del diuino honore'l mostro infernale, e con infestissime turbolenze osaua frequentemente scuotere l'animo tranquillo, e confidente di Paola Maria: mà ella sì poco stimaua le strida, e la fierezza di quella bestia, che gli si poneua à fronte, & in virtù del Signore, in chi haueua collocato ogni fiducia, si teneua vincitrice di qualunque insulto, nè, come ella scriue, hauriale cagionato vn primo moto di timore la vista di tutti i demoni, quantunque ciò accaduto le fosse nel boscaio delle selue; anzi cessauano quelli da'loro furori al comparire alla di lei presenza, come fù trà gli altri auuenimenti manifesto in Vienna nell'habitar'essa la prima casa, la quale per qualche tempo seruì per Monastero, volendo forsi le Cesaree Maestà fare per di quiui

publi,

publica proua della virtù della Fondatrice, oue era commune parere, che di continuo rabbiosamente debaccassero demoni, & al primo entrarui, ch'ella fece, disparuero le furiose larue, nè più per l'auuenire s'vdirono li loro fischi. Nel ritrouarsi parimente in Vienna vna Religiosa vicina alla morte, nel Monastero di S. Gioseppe si comprouò la Signoria, che la Venerab. Madre hauea in virtù della fede sopra li maligni spiriti, poiche hauuto quella l'auuiso esser l'inferma cõ loro spauentose ombre infestata, l'andò à visitare, e consolandola con celestiali parole, la destò à non punto temere di quelli horribili mostri, e di più gl' impose che, se altre volte ritornassero à conturbarla, in suo nome comandasse loro, che si partissero dalla sua presenza, & andassero à ritrouar' essa. Spiccò in questo l'ardimento de gl'vni, e la possanza dell'altra, imperòche discostatasi appena dalla cella dell'inferma la Madre, ritornarono quelle furie infernali fremendo à molestarla, & all'intimarsi loro da essa il commandamento hauuto, lasciandola libera da ogni timore, & angoscia d'animo, se n'andarono rabbiose à ritrouare, & inuestire la Venerabile Madre con spauenteuoli sembianze; mà furono tantosto rigettate, & auuilite dalla Serua di Dio coll'Impero della fede, che non più, che fossero mosche, dimostrò hauerne pa uento.

Alla prattica di somigliante confidanza in Dio

incitaua le ſue Religioſe, e l'aſſicuraua, ch'hauriano ottenuto per tal mezo la vittoria delle proprie paſſioni, e goduto dell'eccellenze del vero, e perfetto amore; e nel fine del Capitolo cinquanteſimo quinto della prima parte della relatione della ſua vita con poche parole, quali ſtimo bene addurre, eſprime l'antica brama di quella virtù. Iui dunque doppo d'hauere racconto, che fiſſa in vna conſideratione delle ſue colpe, riconoſcendoſi per peccatrice ſentì nell'intimo ingiongerſi, che ſi chiamaſſe * pur la peccatrice, mà di Gieſù, * ſoggionſe in queſta guiſa.

Dal che ogn'altro può ben pigliare confidenza, che ſe di tal ſorte il Signore opra con me, che ſono di qualità ſi peſſima, che farà con gl'altri, che non ſono tanto? che queſt'è quel motiuo, che mi fà vincere la vergogna, e fatiga, ch'hò in ſcriuere quanto m'è ſtato ordinato, cioè la ſicura ſperanza, che tengo, che molti, i quali vedono ciò, che Dio hà ſofferto meco, e le gratie, che mi hà fatte, con eſſerne sì indegna, prima lo lodaranno, e poi s'animaranno à confidare molto in lui, & ad amarlo, e à ſeruirlo ogni volta più, pregandone di ciò la Maeſtà Sua, quanto più humilmente, & efficacemente poſſo, e ſingolarmente queſte mie care Anime del Monaſtero di San Gioſeppe, doue hora ſcriuo queſto, le quali alle volte vedo timoroſe, e ſento ogni loro pena con l'amore grande, che Dio mi dà, che le porti, e vorrei, che quando non potrò più in queſta vita animarle alla vera, e grande confidenza con Dio, ſe mai haueranno

per

per le mani questo, che per loro quì hò scritto, si consolino, e confidino, & allarghino il cuore nel seruitio, & amore del loro Signore, il quale con tanta misericordia l'hà leuate dalla catena del Mondo per non fidarle ad altro Sposo, che à se stesso, e non gli faccino mai questo torto di non promettersi in infinito di lui in tutte l'occasioni, e tempi, per più taluolta le paia di non douerlo, nè poterlo più fare; all'hor, all'hora le prego in suo nome per l'amore, che gli portano, di volere più che mai ricorrere, e promettersi di Dio ogni aiuto, e non solo questo, mà che quando ad esse meno parrà, sappino, e s'assicurino, che sono amate da Dio con particolar'amore, poiche con modo così singolarissimo se l'hà scelte, e non per condannarle; mà sì per amarle sempre, e senza dubbio saluarle, se esse istesse non faranno cosa volontaria contro di lui; sia egli amato, e ringratiato per sempre.

CAPITOLO VII.

Dell'eminente speranza della Serua di Dio.

DIscorgesi con la viua fede anche congionta vna grande speranza; e quanto la Madre Paola Maria essalta l'Onnipotenza del Creatore, tanto si persuade della sua Diuina Bontà; e col tenere l'opre del Signore incomprensibili, diceua esserle parimente douuto lo sperare d'hauer'anche più pienamente à godere della munificenza

della ſua liberaliſſima deſtra. Quanto felicemente ciò ſortiſſe lo vediamo nell'hauere la Serua di Dio hauuto in ciaſcuna impreſa vn cuore pacatiſſimo, e sì coſtante in aſpettare il diuino ſoccorſo, che non fù mai baſteuole qualunque accidente per diſtorla dalla certa ſperanza d'hauere à cōſeguire quel più, che ſperaua sì nel perfettionare ſe ſteſſa, come nell'hauer' à fare conquiſta dell'Eterna Gloria, confermandola, & iſtruendola in tal'eſſercitio il medeſimo Saluatore. Staua vn giorno ſcoſſa da alcune contrarietà, e parendole, che minacciaſſero di ſommergerla inteſe da Noſtro Signore hauerſi ella ad aſſomigliare à quel nauiglio del Vangelo agitato da procelle nell'alto mare; e perciò non douere mai cadere d'animo, nè per vento ſtancarſi di remigare col buon' vſo dell'occaſioni, nelle quali foſſe la mutabilità degl' humani pareri per tragettarla, promettendole di più egli il ſuo agiuto, & aſſicurandola, che l'haueria condotta al felice porto. Ben'ella s'approfittò di tali auuiſi, e con maggiore bonaccia varcò parimente le tempeſtoſe onde della preſente vita, di modo che nell'infirmità ritrouaua conforto, nell'auuerſità ſi prefiggeua godimenti, nell'aridità dimoſtraua fortezza, nelle tentationi ſi prometteua il trionfo: nè mai laſciò di perſuaderſi di certo di hauer'à trasferirſi in lontani paeſi per iui fondar'alcun Monaſtero, quantunque foſſe da graui, e continuate indiſpoſitioni oppreſsa;

nè viddesi turbata nelle mortificationi; nè per qualsiuoglia tristezza intermise i diuoti esercizi; nè per l'humana fiacchezza si ritirò dalla sicura promessa del diuino agiuto. Marauigliauansi per questo i Superiori in vdire le sue instanze, rimaneuano confuse le Religiose alla sua costanza, & i Confessori ogni giorno più s'assicurauano del suo spirito, non potendo non persuadersi essere ella guidata da interna luce nel mantenere viua tra tali, e tante oppositioni la speranza del diuino beneplacito, poiche non erano le sue parole di sensi ambigui, e meno le proferiua quando pareua potesse alcuna ragione in lor' auueramento preualere, mà in occorrenza più disasperata, e mentre più alieno spiccaua il successo, faceua essa più rara, e manifesta isperienza della sua costanza. Trà i molti racconti segnalato fù, quando ritrouandosi in Genoua nel Monastero di Giesù Maria per grauissime indispositioni ridotta all' estremo della vita, & auuedutasi d'essere, come defonta, amaramente pianta dalla Madre Suor Eufrasia di Giesù, le disse con animo intrepido, che non s'attristasse, nè dubitasse punto del suo miglioramento, perciòche non hauendo essa oprato fin' à quel tempo cosa alcuna, quale ridondasse à gloria del Signor'Iddio, douea di certo, prima di passare all'altra vita, impiegarsi in qualche impresa d'honore di Sua Diuina Maestà, e di stima della Riforma. Di ciò, e d'altri somiglianti successi

par-

parlaua sì distintamente, che non v'era, chi tenesse per indubitato quanto ella speraua.

Dall'hauer sì fisso il suo pensiere in Dio le accadeua anche'l portarsi in accidenti di notabili trauagli, e mortificationi con vn'animo ben generoso senza mai discomporsi, ò dar'alcuna discolpa alle sue attioni, ò addurre scuse in difesa del suo honore, mà tutta riposta nel Signore, consegnaua nel suo diuino volere i lamenti, co'quali si vedeua sgridata dalle creature: nè mai temendo di sinistre risolutioni, si ritrouaua d'improuiso fuori di borasca, e manifestata la di lei innocenza, ammirauano altri la sua fortezza, e si confermauano maggiormente nella stima della sua persona. Molti furono di ciò publici spettatori; nè delle lutte, e vittorie, che passò nell'interno della sua anima mancano vari testimoni, i quali asseriscono hauer'ella incominciato sin da'primi mesi del suo nouitiato à riceuere batterie interiori molto penose, & in progresso di tempo essere stata da quelle per diuino volere sì angustiata, che non pareua di doue aspettare potesse soccorso, nè appariua segno di serenità sopra il suo cuore per le molte tristezze, afflittioni, scrupoli, e timori, da' quali era frequentemente ottennebrata la sua mente. Si daua ella medema alle volte à credere d'andare non solamente perduta nel cammino della virtù, mà anco di deuiare da quello dell'eterna salute, e stimandosi soggetta ad inganni del

nemi-

nemico si ritrouaua in tante strette, che non le pareua poterſi più aſsicurare dell'iſteſso Dio; anzi le s'eccitaua vn penetrante rammarico delle gratie da Sua Maeſtà riceuute, quaſi fosſero per eſsere deſtino della propria perditione, e nell'iſteſso tẽpo aggrauata dall'indiſpoſitioni, non poteua ſolleuarſi nè pure con vn buon penſiero, e fatta noioſa à ſe medema veniua à ritrouarſi in altro più vrgente trauaglio, qual'era vn golfo di perpleſsità, e di timidezze, come ſe libera da ogni infermità nel corpo le riſtringeſse tutte nell'apprenſione. Sorgeuale appreſso vn'altra più intima pena di non ſtare in gratia,& amicitia del Signore Iddio, e ſtimando di non douerſili il condono delle colpe, quali riputaua grauiſsime, vedeuaſi confinata ad vn meſtiſsimo viuere. Mà non ſolo non cadde mai d'animo trà queſti perglioſi anfratti Paola Maria, che più toſto nell'iſteſse anguſtie ſe la paſsaua cũ maggiore viuezza di ſpirito,& a'nembi delle tenebre aſpettaua raggi di più chiara luce; di modo che quando le ſaria parſo di eſsere prodiga, e diſsipatrice de'celeſti doni, più feruoroſa s'applicaua all'eſsercitio delle virtù; al diſcuoprire i lacci di lucifero, più auueduta era nel rinuouare i buoni proponimenti, all'iſperimentare più ſanguinoſe battaglie, più ferma anco, e coſtante ſi dimoſtraua nello ſperare il diuino aiuto, e via più ſi rendeua pronta à ſoſtenere iterati conflitti, & à varcare più orgoglioſe procelle.

Si

Si seruiua d'alcune considerationi per più sicuramente approdarsi coll'anchore della speranza, e trà le molte sparse nel libro de' suoi esercizi si protesta di questa guisa: *Spero, perche sò d'hauere à fare col mio Dio, qual'è ricco in misericordia, e donatore liberalissimo, e sommamente si diletta in communicare i suoi doni, & in vsare misericordie. Spero perche sò, che non vuole, nè può quella Bontà infinita mancarmi. Spero, perche sò, che quant'hà fatto, e patito il mio Cristo, l'hà fatto per fare più ampia la mia speranza. Spero, perche sò, che gli dò gusto in sperare in lui. Spero, perche quanto più indegna di misericordia io sono, tanto più il mio Dio la manifesta.*

Con queste meditationi le s'illustrò di modo l'intelletto, e tanto si solleuò nella speranza dell'eterna saluezza, e d'hauer'à riceuere il possesso della beatitudine, che la dilatione della morte, vnico mezo per conquistarla, l'era il più acerbo martoro, qual soffrire mai potesse; nè d'altra maniera sentiua dilatarsile il cuore per tollerarlo, se non col rimirare il Cielo, e ricrearsi con la vista dell'ampiezza di quello. Quindi auueniua il goder' ella sommamente di stantiare in quella cella, donde hauesse hauuto maggiore commodità di contemplare la vasta circonferenza dell'istesso Cielo; e di sorte s'auanzò in tali sentimenti, che l'era diuenuto assai più facile 'l proferire l'Augustissimo Nome di Giesù, che quest' altra voce, *Paradiso*, per la molta violenza, dalla quale

quasi

quaſi à viua forza di calamita, ſentiua nell' Anima, e nel corpo tirarſi al godimento di quella Patria beata per la gran ſicurezza, che n'hauea conceputo. Era ciò sì manifeſto, che nelli vltimi anni di ſua vita non poteua ſenza lagrime parlare, nè vdire di ſtare più in queſta vita per l intimo deſiderio di vederſi vnita col ſuo amato Spoſo, e per l'attrattioni teneriſſime, dalle quali iſperimentaua diuiſarſile l'anima in Dio: & eſſendo ſtato ſempre ſuo ſolito l'apparecchiarſi giornalmente con particolari eſſercizi à fare vna felice morte con ardente brama d'vnire la propria con quella del Saluatore, riceueua eſtremo cordoglio nel vederſi ricondonata al viuere quando ella, & i Medici credeano, che n'haueſſe à trionfare la morte. Dolendoſi di ciò ella vn giorno con il Signore, gli dimandò con filiale riuerenza per qual cagione col darle sì acceſe anſie dell'eterna gloria, la teneſſe tuttauia riſtretta trà penoſi cõfini della preſente vita, & vdì auuenirle ciò, perche con maggiore diſproprio di quella felicità attendeſſe al diuino oſſequio; nè hauendo, com' ella ſcriue, altra parte per doue pigliare fiato, rimirando il Cielo fauellaua di tal ſorte con quei beati Spiriti, li quali di già colaſsù lieti cõuiuono: *Bibite, & inebriamini*, e più *per me eſſiliante in hac lachrymarum valle*. Nel vederſi appreſſo fauorita con viſite del medemo Signore, replicando affettuoſe querele gli diceua con grand'anſietà quelle paro-

 le

le del Salmo. *Exurge Domine in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuæ: exurge, exurge gloria mea.* Inferiua con tali aspirationi, che s'ella era stata ripiena di sì sourani doni, essere ben douere che fosse solleuata con Sua Maestà all'Eterna Beatitudine; & intendendo esserle stato in ogni pienezza appropriato il valore della sua Sagratissima Passione sentiua con vn raro modo di dilettatione di spirito, e con vna sicurezza giocondissima, che le se riserbaua d'hauere a godere del suo Dio.

Dall'aspettare sì gran bene dimenticauasi di qualunque patimento, nè le faceuano impressione alcuna i sinistri successi dell'humana sorte, anzi del più miserando, e lagrimeuole, ch'è la morte, n'haueua sì viue brame, e si riputaua sì infelice, per la priuatione di quella, che ben si può dire essere à questa Venerabile Vergine auuenuto ciò, che soffrì la sua Madre S. Teresa morendo di non poter morire, à segno che cagionaua compassione il vedere le sue lagrime, e l'vdire i suoi lamenti nel prolungarsile la vita. Le si rinuouaua specialmente l'intima tristezza, quando hauesse inteso essere da alcuno terminati i suoi giorni, e querelandosi di non morire con gli altri attestaua non potere più oltre proseguire il viuere, & all'hora appunto riceueua qualche sollieuo per la certa speranza del premio apparecchiatole nel Cielo, mẽtre fosse stata maggiormente scossa da gl'accidenti dell'indispositione; e quanto più vicina si cre-

deua

deua eſſere alla morte, tanto più diffuſa era la ſua allegrezza, di modo che nel riceuere l'eſtrema Ontione in quell'vltima infermità ſi portò con tal ſerenità di volto, & accompagnando le cerimonie della Chieſa con le ſolite preghiere s'eſſibiua con tanta prontezza al Sacerdote, che ben dimoſtraua quanta gran felicità le foſſe per apportare per tutta l'eternità il ſpirare da vna caduca vita. Hebbe in fatti Paola Maria per gloria delle diuine miſericordie, e per caparra d'ogni proprio bene il ſperare, e prometterſi gran coſe dal Signor'Iddio, & hauria voluto imprimere i medeſimi ſentimenti ne'cuori di tutti i Fedeli, come ſi manifeſtauà in qualunque diſcorſo, che l'accadeſſe fare col proſſimo. Ella ſteſſa riferì ciò in diuerſi Capitoli della relatione, che ſcriſſe della ſua vita, proteſtandoſi di non hauere ad altro fine riferto le gratie fattele dalla Diuina Maeſtà, che per dar'all'anime ſprono di molto ſperare nella ſua Bontà, commutando eſſe la terra con il Cielo, e valendoſi delle fieuoli coſe dell'eſſilio per moneta da cõprarſi le pretioſe della Patria, doue à loro ſenſi ſono riſerbati altri oggetti più graditi di quelli, che potriano mai trouare quì nel Mondo. Prega la medema chiunque mai ſia per leggere quel libro, che per amore di chi lo creò, e di chi veramente l'ama, ſoffri la vigilia della preſente vita con la priuatione di coſe morte, ſicuro che gli ſoprauerrà la felice feſta, quale non haurà fine, e la ſua mercede ſarà l'iſteſſo Dio,

ſuo vero Amante, Padre, e Signore, il quale ne riceuerà ſommo guſto non per altro, che per il ſolo ſuo bene, & intereſſe, acciò parimente dalli fauori communicati ad eſſa creatura sì vile, & incapace, per qual' ella ſi bandiua, ogn'vno prendi animo per meglio ſeruir', & amare il Signore Iddio. Auuerte anco in vn luogo, che per enorme peccatore, ch' alcuno ſia, ſe ricorrerà à quella Bontà infinita con humiltà, e confidenza, non ſarà mai diſcacciato, mà ben sì ammeſſo a' puriſſimi abbracci, come ſi figurò nel Figlio Prodigo; anzi afferma, che gran torto ſi faria all'eccellenza del diuino amore, & alla verità del Vangelo à dubitarne, e finalmente con efficaciſſime ragioni eſſorta il lettore à volere in ſe medemo iſperimentare la conditione del Signor'Iddio col fare alla Sua Maeſtà ricorſo in qualſiſia trauaglio, & abbandono, & quantunque gli fuſſe per parere di non eſſere tal volta eſſaudito, proſegua tuttauia in dare prieghi, & in ſperar'vn cumolo di copioſe gratie, quando meno ſi diſcorge la vicinanza de gl'influſſi celeſti, e più appare la giuſtitia dell Eterno Padre, come accadde all'Vnigenito del medemo Dio, il qual'eſſanimato che fù, ottēne il cōpungimento di molti, doue che ſgorgando ſangue ſu'l legno della Croce conquiſtò il cuore d'vn ſolo ladrone.

Voglio per termine di queſto Capitolo regiſtrare vna proteſta, che la Venerabile Madre

Pao-

Paola Maria fece col Signore Iddio nelli vltimi anni di ſua vita, dalla quale ſi può compendioſamente raccorre, quanto radicata fuſſe la ſua affettione in quel Bene infinito; quant' eminente concetto haueſſe verſo la medema Diuina Bontà, quant' ampie ſperanze concepiſſe di fare gran progreſſo nelle virtù; quanto ſaggie, e pie pratti-che intraprendeſſe per auanzarſi nella gloria. Dice dunque così.

Dando prima gratie al Signore Iddio dell' hauermi communicato capacità, e volontà, e pentendomi di non eſſermene ſeruita, come haueria potuto, deſidero cominciare à valermene attualmente, e virtualmente col ſuo aiuto, nel più perfetto modo à lui grato, che mi ſia poſſibile, à che ſeruirà la ſeguente Proteſta, quale intendo ſia ſommario di quant' altre Proteſte, Accordi, Teſtamenti ſpirituali, Inuentioni d' Amore, ſeruitù à Dio grate, che gli ſiano, ò ſaranno date, come quì appreſſo dichiararò.

La Santiſſima Vergine, tutti li Angeli, e Santi miei Padroni con tutti gl' altri Santi, e Sante del Cielo inuoco, e chiamo per teſtimoni perpetui, & eſſecutori di queſto mio Teſtamento, e Proteſta, ad eſſi dando cura in vita, in morte, e dopo morte, d' inuigorire, rinouare, e perfettionare ſempre più, in virtù del loro aiuto, & anco di queſta mia ſupplicatione, e Proteſta tutti i miei particolari con tutti quanti altri accordi, Proteſte, Polize, Patti, Inuentioni d' Amore, Prattica, & eſſercitio di virtù, Atti, e ſeruitù à Dio grate;

te, quante Messe, & esserciżi spirituali, quotidiani, communi, e particolari, Orationi vocali, e mentali, offerte, donationi, dedicationi, sacrifici, & holocaosti, Polize, lettere, e scritture amatorie, Martirij, Pene, Penitenze, Contritioni, Direttioni, Amplificationi d'opere, e di buoni affetti, Preparationi, ricognitioni di Dio, ringratiamenti, lodi, giubili, benedittioni, fatti prima, e doppo per ogni Messa, e Communione: E quanto di gusto di Dio sia stato inuentato, fatto, detto, scritto, stampato, pensato, parlato, & operato, predicato, & insegnato nel tempo passato, presente, e futuro, da tutti li giusti, Santi, e Sante del Cielo, dalla Vergine Santissima Madre di Dio, & anco dall'istesso mio Signore Giesù Christo in quant'Huomo, anche in quanto Dio, verso di se stesso, intendendolo in quel modo, che lui vuole, e gusta hauerlo da me nel più perfetto grado, che col suo aiuto, possa essere, tutto insieme, intendo di darglilo, e rinuouarglilo, e con quel più disinteressato, e più puro fine, perfetto amore, e perfettione, che l'istesso Cristo tutto questo puole, e priego humilmente volere, tutte esse volte, fare per me, come pure per ogn'vna delle sue Creature, quali insieme con me intendo hauer' in ogni vno di essi segni, & accordi, quali intendo di rinuouare, & attualmente, e virtualmente confermare non solo per hora, mà per sempre, e per ogni aspiratione, e respiratione, opere, & attioni, moti interni dell' Anima, Potenze, & effetti di essa, Affetti del cuore, e Moti

inter-

interni, & esterni del corpo, e tutto ciò l'intendo, così dormendo, come suegliata, essendo ne' miei sentimenti come non essendoui, per qualsiuoglia causa, ò accidente, e tutto anco l'intendo per tutti essi moti, e segni di tutte quante le Creature rationali, vegetatiue, & animali; l'istesso in ogni moto delli elementi, con qualsiuoglia altro naturale, violento, e artificiale, che sia in qualsiuoglia cosa, così passati, presenti, e futuri per ogn'vno intendo, di attualmente, e virtualmente fare, e rinuouare tutto il sopradetto, e con quella perfettione, che il mio Cristo lo puole fare per me: l'istesso facendo ogn'vna di esse volte, per ogn'vna di esse Creature, che di ciò possino essere capaci, tutto ciò intendo di rinuouare più che mai per esse, e per me, nell'hora, e punto della loro, e mia morte, e molto in particolare, per dopo morte ancora, quando che, in virtù dell'aiuto della Santissima Vergine, di essi miei Angeli, e Santi, e più del Signor loro, quali saranno diligentissimi essecutori di questo mio Testamento, e Protesta, e con la facoltà, che lascio quì dichiarata della totale mia volontà, venga sin' alla fine del Mondo, in tutti i sopradetti modi, segnato, scritto, e sigillato per sempre in ogni vno di essi in nome mio, e di ogn'vna delle Creature, di che ne seruono per viui segni di maggiormente seruire, & amare il Nostro Signore Iddio, secondo questi segni, & accordi, e più, e più in eterno, se durassero per causa, e per amor d'ogni vno di noi, e

quan-

quando l'Anima mia starà penando nel Purgatorio, & il mio misero corpo otioso nella terra, tutti essi segni, & accordi, siano più che mai viui per rinuouare à Dio per me, e per ogn'vna delle Creature il contenuto di essi miei accordi, e segni, e quando per la virtù de' meriti del mio Redentore Cristo Giesù, arriuerà la pouera Anima mia ad amar, e godere di Dio, essi miei segni, & accordi, tanto più mi aiutino, e porghino occasione di più, e più amarlo, e lodarlo, per essa così segnalata gratia, di essere iui arriuata, & in segno della totale mia volontà in tutto il sopradetto, non solo lo sottoscriuo di mia propria mano, mà anco con la penna di essa mia volontà eccitata dalla gratia di Dio, & intinta nel viuo, e pretioso Sangue di Giesù mio Redentore, li affermo, e sottoscriuo per irreuocabile per hor, e per sempre, hoggi giorno felice per il Cielo, e per la Terra, per la gloriosa nascita della Santissima Vergine Madre di Dio 8. di Settembre 1640.

Suor Paola Maria di Giesù indegnissima Carmelitana Scalza.

CAPITOLO VIII.

Quanto si segnalasse la Venerabile Madre Paola Maria nell'essercitare le prenotate virtù verso il Santissimo Sacramento.

CIò, con che l'Apostolo definì la Fede Vangelica, dicendo essere quella vna compendiosa verità di cose all'intendimento de' mortali celate, deuesi in speciale maniera appropriare all'ineffabile mistero del Sagramento dell'Altare; Poiche quiui non solo hà l'humana ragione à cedere alla Diuina Sapienza, come ne gl'altri, mà pur li sensi s'hanno à distorre da' propri lor'oggetti. Onde è che l'Anime de' Fedeli all'hora più si dimostrano anelanti dell'Eterna Patria, quando più ossequiosi nell'essilio d essa festeggiano al Celeste Hospite cō assistergli indefessamente auanti al sacro Altare; e l'aummento della gloria riserbata loro nel Cielo credino di certo hauere à corrispondere all'esattezza di seruitù, che quì in terra gl'essibiscono. Intendeua pienamente tale douere la Venerabile Madre Paola Maria, e sì illustrata di questa verità si dimostraua, che le sue parole erano efficacissime per imprimerla ne' cuori altrui, e le sue operationi sembrauansi per appunto terminate in riuerenza di quella Sacrosanta Maestà. Era dunque deditissima alla considera-

ratione di sì gran beneficio fatto dal Benedetto Cristo alla sua Chiesa, e con profondi concetti spiegando gl'interni sentimenti, che n'haueua, pareua le si sfauillasse il cuore in amorosissime brame di perpetuamente ammirarlo, ascriuendo ad humana felicità il potere con sì poco incommodo ossequiare il Dio del creato, e con tanta facilità godere del medemo in cibo. Ponderaua con special e facondia l'amore d'vn sì magnifico Signore, & al rimirarlo Rè de gl'Angioli colà sù nell'Empireo, & Albergatore di giorno, e notte tempo con gl'huomini sotto vn'istesso tetto quì nella terra, con giurata promessa di nō mai slontanarsene per quanto durarà il giro de'Cieli, non cessaua di persuadere alle Religiose contrarre esse da ciò ragioni di strettissimo obligo di pur douere à tanta Maesta tenere continua compagnia. Si dimostrò in ciò per tutto il corso de'suoi anni esattissima, assistendo al sacro Altare con diuotione tale, che ben daua à diuedere di qual Maestà fosse il Signore, quale iui con lume della Fede adoraua. Quiui appresso si tratteneua orando, mentre permesso le fosse stato, con inesplicabile compostura di corpo, di modo che senza punto dimuouersi appena respirando pareua già libera fosse da ogn'humano sconuolgimento di passibili qualità, fuori dell'enfiagioni di volto cagionatele per quello spatio da sgorghi di limpidissime lagrime, nelle quali, per circospetta che fusse in reprimerle,

e cela-

è celarle, si risolueua il suo cuore intenerito nel contemplare l'Hostia sagrificata dell'innocentissimo Agnello Giesù suo Sposo. Rimaneuano perciò le Religiose edificatissime del diuoto spirito di Paola Maria, mà assai più di questo marauigliauansi in quei giorni, ne'quali fosse stato sù l'Altare suelatamente esposto l'augustissimo Sagramento, poiche quelli interi impiegaua la feruorosa Amante in orare, in riuerire, in contemplare immobile l'ascoso Iddio; e più cresceua il stupore in tempo, ch' ella ritrouata si fosse abbattuta da grauissime infermità, e da acuti dolori, essendo che l'istanze d'essere portata nel Coro sopra vna seggiola erano sì replicate, & affettuose, che per men' arrecarle crucio la contentauano l'Infermiere di quanto bramaua; e quella, che giacendo nel pouero letticciuolo non poteua per l'acutezza del male reggere la testa sopra il guanciale, staua colà per la maggiore parte del giorno intrepida, assistendo sopra la sedia con tale placidezza di volto, e quiete di tutta la persona; che attonite le medesime Infermiere le soleuano poscia facetamente domandare: *Se iui poteua di quella guisa trattenersi*. Mà quando fosse stata sì derelitta dal vigore naturale; che non l'hauessero le Religiose possuto senza pregiuditio euidente della vita muouere, s'eccitaua ella maggiormente con lo spirito, e l'era in diuotissimo costume l'imporre ad alcuna Suora, che andasse in sua vece ad

adorare il Santissimo Sagramento, portandoli, e spiegandoli pur'in suo nome amorosissime ambasciarie, e si diportaua in ciò con sì gran feruore, & animata fede, che la messaggiera col riportare nell'istessa sua Anima molti doni, non poteua non persuadersi di non hauere hauuto appresso il Rè pacifico gratissima vdienza.

Risplendette nella Madre tale affetto sino da primi anni, ch'ella professò nella Religione, e le cominciò parimente da quel tempo il Signore à comunicare per questo mezo segnalatissime gratie, dandole, mentre iui oraua, à chiaramente conoscere quanto ammirabile fosse quella Sagramentale presenza, quale hauea egli lasciato nel Mondo per consolatione de'suoi serui, e per alleuiamento del trauaglio, che haueriano quelli sentito nello stare assenti dalla Celeste Patria. Impose pure ad ella in vna di queste notitie, che se l'amaua,, gli lo dimostrasse in voler viuere solo bramosa del suo diuino beneplacito, & appagata stesse nel frequentemente visitarlo, e riuerirlo sotto quei misteriosi accidenti, come vigilantemente ella praticò, coll'essere iui solleuata ad altissimo conoscimento dell'infinità del diuino potere, e delli particolari affetti in quello racchiusi. Ritrouandosi tal volta con vna penosa mestitia, nè parendole hauer più lena per soffrire la solitudine della presente vita, viddesi ad vn subito destata alla tolleranza di quella con sentirsi nell'in-

timo

timo del cuore dichiarare quelle parole della diletta Sposa registrate dal Rè Salomone : *En ipse stat post parietem prospiciens per cancellos*: Intese la Serua di Dio quanta poca ragione haueua di dolersi del non vedere Sua Maestà à faccia à faccia, mentre il poteua sì di vicino godere quasi sollecito Amante dentro la propria habitatione. Dal che tanto s'auanzò nella viua fede verso il suo Signore ammantato delle sagre specie, che ouunque ella si ritrouasse, & in qualsisia opera stesse impiegata, haueua sempre il pensiero fisso in quel mistero, e sentiuasi da soaue, & impenetrabile violenza trarre l'affetto tutto al sacro Altare, vedendo non poche volte dal cuore del medesimo Cristo, col mostrarseli glorioso nell'Hostia, spiccare lucidissimo raggio. Con questo il Signore le vibraua posſentemente il cuore, & infiammandolo di celeste amore l'attraeua al polo, donde era scoccato: si rendeua poscia nel mezo del medesimo raggio à Paola Maria in vece del suo il cuore del Creatore dell'Vniuerso, e doppo amabilissimi tratti le si trasmetteua di nuouo il proprio cuore tutto fiammante d'ansie, & opere diuine. Di sorte che ardeua la Venerabile Madre in purissimo amore; viueua con pienezza di fede; possedeua quanto già mai sperare si potesse. Riconosceua il dono; si protestaua indegna; si bandiua vilissima appresso le Religiose, s'incineriua auanti il sourano Signore. Doleuasi di non viuere sagrificata in trauagli, e patimenti
nel

nel rimirarsi tanto fauorita, & hauria voluto adunare le creature tutte per lodare, benedir', e magnificare con esse loro il Saluatore; nè credeua le si fosse per porgere occasione di più efficacemente esprimere somigliante sue brame, se non quando hauesse in vece di quelle speso molt'hore orando presso l'Altare.

Non poteua il commun' auuersario soffrire sì feruorosa, e perseuerante oratrice, & inuidiandole i molti beni, à quali essa con tali essercizi aspiraua, le tendeua fraudolenti lacci per ritrarla dalla felice conquista, & erano tanto più periglio. si, quanto meno vicini appariuano al precipitio; perciòche quella, quale dimostrata s'era fortissima, e d'inaodito coraggio trà spessi torbini d'oppositioni, trà repetiti folgori d'infermità, trà oscuri nembi di tristezze, e trà migliaia scosse d'afflittioni, hebbe à diuenire pusillanime; e fù soprapresa da tale passione di timidezza, che pareua le fosse mãcato quel vehemẽte impulso dello Spi. rito Santo, dal quale s'era altre volte veduta sopramodo solleuata, & isperimentando l'assenza della diuina gratia, per molto, che sentisse gl'intimi sproni di nõ mai dilungarsi dalla sagramentale presenza del suo Signore, non haueua lena per formare il passo al di lui trono. Si sentiua inuitare à quella volta, e rallegrauasi di hauere nel mezo della notte à spendere molte hore nel Coro, ò in vn Oratorio appartato, mà nel souuenirle,

per

per hauere colà à giungere, di douere passare per doue era la sepoltura delle Monache, le si ristringeua il calore vitale, & ingombrata da confusissime apprensioni, non si riconosceua ella stessa, nè osaua coll'ali dello spirito trauolare dall'ombre dell' incineriti cadaueri alla celestiale sfera del Sole di giustitia. Ecco che doppo spesso ricinto di penosissimo affanno illustrata da penetrante raggio di più sublime fede, e diuenuta vincitrice de'vani insulti del tartareo mostro, proseguì l'impostale impresa, e col pernottare in quel luogo le se rasserenò in guisa la mente con chiarissime verità del mistero, che adoraua, e verso di quello le s'impressero nella volontà tali affetti di tenerezza, ch'ella medesima lasciò scritto di non mai hauere per auanti hauuto sì ampie illustrationi, nè gustato somigliante ristoro: auuenga che attesta nella relatione giurata di sua vita di esserli state in quelle notti trà gl'altri Arcani del diuino amore palesate le gratie, quali stà il Riparatore del Mondo di continuo rendendo all'Eterno Padre dell'hauer' esso voluto, che si lasciasse Egli in cibo à mortali; e dandoseli Sua Maestà à vedere nella sacra Hostia le dichiaraua quanto gli fosse stato grato l'essersi ella fatto violenza qualunque volta l'haueua l'infernale larua assalita per distorla dall'iui ritirarsi à fargli ossequio.

Trattenendosi parimente vn'altra notte nell'istesso Coro in accesa contemplatione fù fatta

degna di vedere il Saluatore circondato di gran gloria, e di vdire dalla ſua bocca tali parole direttte al Celeſte Padre: *Per queſta creatura, Padre mio;* diceua la Sapienza Incarnata, additando alla ſua Serua: *Mi laſciarei di nuouo nel Sagramento, ſe non l'haueſſi fatto;* e confermandole il Signore la medema gratia vn' altro giorno, e fù quello di Paſqua di Reſurrettione dell'anno 1627. gl'apparue glorioſo in compagnia della Puriſſima Vergine ſua Madre, e rendendo queſta lodi al ſuo Vnigenito dell'hauer egli sì pienamente ſodisfatto per gl'huomini hebbe dall' Amantiſſimo Giesù ſomigliante riſpoſta, riuolgendoſi tutto benigno verſo la ſua Diletta: *Tutto ciò ch'hò patito, ſtimarei niente, ſe con eſſi loro non reſtaſſi nel Sagramento:* & aſſicurolla con queſte parole d'eſſere ella del ſaoſtiſſimo numero di quell'Anime, le quali n'haueano con maggiore ſoauità à godere.

Accreſceuale noſtro Signore altre volte, mentre oraua in Choro, intenſiſſimi deſideri della gloria del Paradiſo, e le daua con intimo godimento ad intendere quanta ſaria ſtata l'allegrezza, quale haueria eſſa trà il feliciſſimo ſtuolo de' Spiriti Beati ſentito per hauerlo nella terra, & in luogo di tanti timori con pienezza di fede ſotto picciolo giro di ſola apparenza di pane riconoſciuto Dominatore del Cielo. Staua vn dì, nel quale era à fedeli nella Chieſa del ſuo Monaſtero di Giesù Maria in Genoua eſpoſto il Santiſſimo Sacramento,

cramento, assorta contemplando l'eminenza di tal felicità, & astratta da sensi vidde risiedere solo in esso mediante la Santissima Humanità l'immenso Dio con Maestà suprema,& essere li splendori da quella prouenienti la medesima Essenza di Dio, il quale stando pur'iui riempiua insieme con la sua infinita grandezza quanto v'è nel Cielo, e nella Terra. Vedeua iui il Saluatore in età, e statura perfetta senza pur' auanzare à quei limiti della picciolezza, e rotondità dell'Hostia con corpo lucidissimo cinto di gran splendore, nel cui cuore fiammante à guisa di vaghissimo rubino vi era ristretto vn chiarissimo diamante di figura triangolare col rappresentarsi in esso tutte le creature, e col parteciparsi all'Anima di lei vn profondo conoscimento de'misteriosi termini del Verbo Incarnato. Di sorte che quiui con speciale eleuatione di mente, intendendo non essersi quello per altri fini ricouerto di mortale spoglia, che per potere in prò del genere humano soffrire la più penosa, & obbrobriosa morte, quale ritrouare si potesse, lo miraua di glorioso repente tramutato in picciolo Bambino, adulto; pendente nella Croce, e spirante; e ben chiaro le si manifestauano i pretiosi tesori, de'quali vengono ad essere arricchite quell' Anime, le quali non ritardate punto dalla corta vista corporale impiegano lungo tempo in assistere all'augustissimo soglio dell'Agnello sagrificato. Nè si rari fa-

uori terminauano in ſole ſpecie di viſioni, anzi gli laſciauano eſpreſſi nell'Anima tali affetti, che diceua d'hauere con la continuatione di quelli perduto il merito della fede; poiche nel bel primo, che ſi poneua ad orare auanti all'Altare, le pareua, che quei viſibili accidenti ſeruiſſero in vece di tenuiſſimo vapore fraposto per maggiore riuerenza à gl'occhi de' Fedeli, e quaſi di ſottiliſſimo velo, quale rendi più vaga vn'eccellente pittura, e dia più diſtintamente à diſcorgere la finezza di quella nel ricoprirla.

Chiamaua perciò queſto Santiſſimo Sagramento, *il libro viuo, & aperto*, e come notò l'Euangeliſta, ſcritto dentro, e di fuori, nel quale ſtà il medemo Signore volgendo le carte à chi vi s'appreſſa, dandole ad intendere quanto mirabili ſiano l'inuentioni, & eſpreſſioni del ſuo amore coll'hauere impiegato l'infinita ſua Sapienza, onnipotenza, e bontà in operare, e patire per i Mortali. Vidde vn giorno à queſto propoſito in eſſo Sagramento il Saluatore circondato d'immēſa gloria, e ſedente alla deſtra del Celeſte Padre patrocinaua per quei; con i quali era egli ſotto quella cortina rimaſto nel Mondo, ſpiegando in oltre alla ſua Serua, come pur'egli foſſe la piena, e totale giuſtificatione de' loro peccati, nè mai dubitaſſe della ſua parola per il condono di quelli da eſſa commeſſi. Stando vna volta immerſa la Madre nella conſideratione di ciò, & amaramen-

te

te dolendosi del non essere per tale impedimento vnita con Sua Maestà, quale adoraua sù'l sagro Altare, isperimentò con intime notitie gl'effetti di questo fauore; auuenga che rappresentandosile l'istesso Cristo iui nel tabernacolo, quasi in maestoso trono, e diffondendo dalle sue mani, e dall'amoroso cuore alcuni raggi terminauali in quello della sua Serua con vn'impenetrabile participatione di quello, ch'egli è. Sentẽdosi essa in quel pũto cõ soauissima pena diuisare il petto, come l'era altre volte accaduto, & attraere il cuor' à quello del Saluatore, venne à rimanere, ritornata che fù ne' sensi, con tal viuezza della gratia, & accendimento d'amore, che per molto tempo in qualunque luogo, & in qualsisia occupatione si ritrouasse, le parea incessantemente godere dell'istesso fauore, e della medema vnione.

Donde viuendo di continuo con ansie di lodare, e magnificare la splendidezza del reggio conuito, v'era parimente coll'affetto sì di repente traportata, che quanto non l'era in questo essiglio cosa più gradita dell'hore trascorse in assisterui, sì ancora non isperimentaua altroue maggiori angustie della presente vita, vedendosi nel medemo tempo solleuata dalla terra, e rapita in Dio, & insieme obligata à fissare lo sguardo ne'circostanti, e riportare rossore, e confusione. Gl'accadde questo, tacendo altri successi, nella solennità, quale celebra Santa Chiesa, dell'Augustissimo Sagra-

mento, del cui Matutino leggendo ella in Coro, conforme ſuole la noſtra Riforma, le lettioni del ſecondo Notturno, nel giungere à quelle parole; *Vnigenitus ſiquidem Dei Filius ſuæ diuinitatis volens nos eſſe participes noſtram naturam aſſumpſit*; fù di baleno alienata da'ſenſi alla viſta di tutte le Religioſe, e ritrouataſi poi portata in Cella hebbe tal' erubeſcenza nel rammentarſi di doue l'era mancato l'vſo de'ſentimenti eſteriori, che con eſtrema pena le ſeruì per tempra del gran diletto prouato in quell'eceſſo di mente, nel quale gli s'era ſopra dell'Altare rappreſentata l' humanità di Criſto Noſtro Signore con immenſa gloria, e con darli egli profondiſſima intelligenza d'eſſere quell'Vnigenito dell'Eterno Padre, fattoſi huomo per deificare l'iſteſſo col mezo di quelle incomprenſibili ſpecie.

Mà all'eſſere ſtata sì ardente la diuotione della Venerabile Madre, e sì ſegnalate le gratie, che riceuè pel ſolo aſſiſtere auanti al Diuino Sagramento, con qual'affetto ſe la ſarà paſſata, e con quali fauori ſarà ſtata illuſtrata nel riceuerlo dentro di ſe? le relationi particolari, che s'hanno, e ch' ella ſcriſſe della ſua vita, proclamano i ſontuoſi apparecchi, le cordiali brame, e gl'amoroſi inuiti, co'quali ella ſi diſponeua ad accoſtarſi al Celeſte conuito, e ci contano i pretioſi teſori, co'quali in quello la dotò il Rè della Gloria. Non ſi notò mai giorno di communione, che Paola Maria

con gran raccoglimento non la riceueſſe, & era ſuo ſolito il dire, che non haueria mai oſato arrecare all'anima ſua sì graue danno, quale riputaua il volontariamente priuarſene vna ſol volta, nè hauere mai ritrouato motiui ſofficienti d'approuare il ritrarſi da quella con apparenza di mortificarſi, conteſtando hauere ad eſſere al Signor'Iddio aſſai più grata qualunque altra mortificatione, che queſta. Quindi fù, che nel volerla il Saluatore diſporre ad alcuna più ſpeciale gratia coll'imprimerle nell'interiore vn profondo conoſcimento di ſe ſteſſa, e l'immeriteuolezza della ſua anima per eſſere ammeſſa alla ſagra Menſa, pregaua ella i Superiori ad hauer'eſſi riguardo, e zelo al diuino honore nell'ammetterla al Celeſte conuito, ò in diſcacciarnela con il riuocarle la licenza di communicarſi, ſendo che altrimente non ardiua di quiui dilungarſi. Vero è che con rigoroſi eſſami della ſua coſcienza premeditaua ciò, ch'era per fare, e preueniua l'hora conſueta dell'oratione con ſollecita vigilia di molte altre, negando à ſtanchi ſenſi, & alle ſcoſſe membra il neceſſario ripoſo col ſolo aſpirare à tenere deſto, e vigilante lo ſpirito per andare con acceſa lampana incontro al conuitante Spoſo; nè ſtimaua, nè prouaua nell'amore più penoſo martoro, che di lontano l'anelare all'Auguſta Menſa; nè credeua ritrouare ſi poteſſe riparo alcuno de'ſuoi appetiti, & indiſpoſitioni sì efficace, come il riſocillarſi

col-

coll'Angelico Cibo, ſublimata all'eminenza di tal fede dall'iſteſſo Criſto, dicendole eſſer' Egli in queſto Sagramento vna patente ampliſſima della ſua diuina bontà, potenza, e ſapienza, e che con eſſa haueria ella ottenuto quanto haueſſe, ò poteſſe mai hauere di biſogno. Mà non prefiggendoſi l'anime bramoſe di perfettione, ſe non l'adempimento del diuino volere, nè anco chieggono al Donatore delle gratie, ſe non quanto à loro viene ſpiegato da eſſo con lo ſprono d'intenſi deſij di quello; & eſſendo ſtate in queſta Vergine interminate l'anſie di piacer' al ſuo Diletto, sì parimente non ſi può con parole preſcriuere il numero, e la ſingolarità de'fauori, che la medema per tal mezo riceuette.

Le diede vna mattina il Signore doppo la Cõmunione ardenti deſiderij di non più amare ſe ſteſſa, nè bramare altro, che il voler', e l'amore di Sua Maeſtà; nè conferire con alcuna creatura le pene, e trauagli, che foſse mai per ſoffrire; & auualorata da ſourana fede di douere tutto ottenere incominciò con maggiore feruore del ſolito ad eſercitarſi in quelle virtù. le diſſe pur' vn' altro giorno in ſomigliante occaſione eſser' egli nel Sagramento vn penetrante hamo ineſtato con l'iſteſsa ſua Paſſione, con che feriſce, e s'attrae i cuori de'fedeli, diſponendo l'incomprenſibile ſua prouidenza, che in tal guiſa ſi facci di quella vn cotidiano rammento nella Chieſa ſeco Spoſata:

ſata: di modo ch' eſsendo il Saluatore l'hamo, e la ſua Santiſſima Paſſione l'eſca, con qual' egli in queſto tempeſtoſo mare del Mondo và peſcando l'Alme naofraganti per farle viuanda della ſua Menſa, e cibo del ſuo cuore, ſi dà, e ſi tramuta eſsò in cibo per fare cibo del ſuo cuor', e del ſuo amore, chi lo mangia. Non fù queſto ſola notitia di verità, mà sì alto addottrinamento in Paola Maria, che iſpronata à contemplare in qualunque communione alcuno de gl'acerbi tormenti ſofferti dal manſuetiſſimo Gieſù, n'hebbe sì viuo, e replicato ſentimento, e sì chiara intelligenza delle circoſtanze in quelli ſeguite, che reputò quella mattina per vna delle più proſpere, quali haueſse mai ne' ſuoi giorni goduto.

Altre volte riceuuto che l'haueſse, le ſi daua à diſcuoprire eſser' egli il vero Sole, & il fermento Vangelico dell'eterna Sapienza aſcoſo nelle tre potenze dell'anima, affin che queſta irradiata, e diuenuta per sì proprio ſoſtentamento vna coſa ſteſsa con Dio rimaneſse pienamente ſatia del pane di vita, e naoſeaſse qualunque altro cibo terreſtre, come per appunto gli auueniua. Rendendo ſpecialmente affettuoſiſſimi ringratiamenti doppo d'eſserſi communicata il ſecondo giorno di Paſqua dello Spirito Santo, ſentì imprimerſi nell'Anima, che ſi ſariano in eſsa con maggiore pienezza del paſsato verificate quelle promeſse del

Reden-

Redentore: *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus*: e viddesi impossessare il suo cuore dalle tre Diuine Persone con torle affatto per alcun tempo ombra d'ogn'altra compagnia, & il gusto di qualsisia ricreatione esterna. Trà queste gratie non punto dimenticandosi Paola Maria della propria indegnezza nel riceuere l'Angelico Pane, e deplorando vna mattina le sue imperfettioni, hebbe di nuouo dal Signore sicura caparra del suo amore, con vdirsi dire da Sua Maestà, che nella guisa, che l'ampiezza del mare non è denigrata da vna goccia d'inchiostro, sì anche li di lei mancamenti non impediriano, che la sua somma Bontà non l'immergesse, & immutasse tutta nel suo diuino essere: anzi vna volta doppo d'essersi il Signore dato alla sua Serua sotto quelle Sagre Specie nella solennità maggiore, che d'esse fà la Santa Chiesa, la rendè più chiaramente partecipe de' grandi affetti della sua diuina parola, quando le disse, essersi egli ammantato di carne mortale affin di deificare la creatura. Hora sì che l'assicurò essere la sua anima inalzata à tale dignità per mezo della comunione di quel giorno, e con impercettibile maniera viddesi ella inondata di celesti influenze, e tutta immersa nell'essere di Dio con tanto maggiore colmezza di purissimo, e soauissimo diletto, quanto minor era la propria capacità per goderlo. Donde

pare

pare douersi dire. che Iddio habbi in questa Vergine voluto dimostrare quanto largo rimuneratore sia con i suoi serui per quella sola offerta, quale gli ferno della loro volontà, e per quelli atti di fede, co'quali l'adorano nel Sagramento, e come ben'anco in vita caduca da'medesimi si goda il centesimo frutto delle diuine promesse.

CAPITOLO IX.

Si prosegue à descriuere gl'apparecchi, che la Venerabile Madre Suor Paola Maria faceua per disporsi alla Santa Communione, e si riferiscono altre gratie, quali riceueua in essa.

NOn è ancor' in colmo la pienezza delle celesti benedittioni sopra Paola Maria, nè tampoco con limitato giro di virtuosi abbigliamenti và essa nell'Anima sua preparando habitatione all'Arca di Dio. Per il che riconoscendosi sommamente obligata al Signore per sì grandi benefizi, si dilegua in atti di tenerissimo amore verso la di lui sourana Bontà, e vedendo che per essibirsegli grata dell'essere stata non poche volte consolata con la sua diuina presenza, non le si puole mai porgere mezo più opportuno, quanto nel souente albergarlo dentro di se sotto le sagre specie; desideraua, quantunque confessi di

essere indegna, che ciò le sia quotidianamente permesso; e ne fà à Superiori dupplicate istanze, dicendo che, se per degnamente riceuerlo si ricerca nell'Anima vna somma purità, qualmente si può questa con maggiore verità ottenere, ch'istessandosi col medemo candore? Essultando in tali desij viddesi vn dì ricreata dall'amabilissima vista del Signore, il quale mostrandogli le mani dall'vna, e l'altra parte grondanti di sangue, la spronò à chiedere licenza di poterlo ogni mattina riceuere nello spatio d'vn mese auanti la festa della Serafica Madre Santa Teresa, & ottenutala con vn'onerosa conditione appostaui di propria elettione, & approuata dal Confessore, di sol'in quel giorno comunicarsi, nel quale hauesse ad essempio della Santa Vergine oprato ciò, che fosse stato di maggiore perfettione, sì compitamente sodisfece al voto, che si come mai non lo trasgredì, sì anco sempre le soprabondò il sgorgo delle diuine gratie. Fondandosi in ciò i Confessori, le concedeuano pronta licenza di frequentemente comunicarsi, & erano circospetti in vietargliela; e loro saria parso incorrere nel diuino sdegno, quando à beneplacito, col ritardarla da quella, hauessero distolto l'entrar'Iddio in vn' Anima sì ben disposta; anzi li Superiori dell'Ordine per molti anni prima, ch'ella passasse all'altra vita, gli 'l permisero ciascun giorno, che libera fosse da indispositione, & il medemo Saluatore dicen-

dole

dole, che maggior conto facesse di questo, che di qualunque altro fauore spirituale (come che più douria ammirarsi, che tutt'il mare si ristringesse dentro vn picciolo vaso, che questo fosse assorbito dalla vastezza di quello (gl'impose, conforme à che lasciò ella notato, quando le fù tale licenza confermata dal P. F. Eugenio di San Benedetto Diffinitore in quel tempo, e Visitatore Generale in Germania, Religioso discretissimo, e di rara prudenza, il quale assonto poi al grado di Generalato, & in più Capitoli acclamato degno del medemo càrico, morì cospicuo di meriti nel ritirato Conuento di Caprarola della Prouincia di Roma fondato con rara pietà, e munificenza dal Serenifs. Prencipe di Parma Odoardo Farnese Cardinale di S. Chiesa, con hauere sempre tenuto in molta stima la Ven. Madre, sin che visse; e doppo il di lei felice transito le concepì tal veneratione, ch'essendo Prouinciale di Roma, stimò suo douere il far' ad honore del Signor' Iddio scriuere questi fogli della sua vita, al cui impiego con poco incommodo, e con molto contento consagrai 'l tempo, quale non trascorresse ne' regolari essercizi. Ella dunque all' hor' vdì immantinente tali voci: *Quel Dio vero, quell' Huomo viuo, e glorioso vuole ogni mattina essere il primo à visitarti*: Et hebbe assieme vna vera, chiara, e profonda notitia di ciò, che viene per l'istesse parole significato. Vna sì benignissima visita fù ac-

compagnata da prodigiosi auuenimenti, poiche ò aggrauata la Madre da infirmità erano i Superiori astretti à communicarla in letto, ò di subito alleggerita dal male, scendeua con poco agiuto delle Suore al Coro per iui alla solita mensa ristorarsi del Pane d'Angioli. Accadde anco molte volte nel decorso di tali nouità, che risoluta la Serua di Dio di non accostarsi all'Altare, stimando non hauere fatto il douuto apparecchio, ò d'essere più del solito indegna per essere incorsa in alcun mancamento, era inopinatamente visitata dal Confessore, dal quale tranquillata, andaua ad incontrare il diuino Sposo, e dandole ricetto nell'Anima sua, sentiua sempre più ricrearsi col saggio del beatifico Pane. Dolendosi seco stessa vn giorno dell'impedimento cagionatole dall'indispositioni di non potere essere con le sagrate specie confortata, e prontamente offrendo à Dio la pena, che ne riceueua, sentissi ad vn tratto rapire l'Anima al gusto, e satietà di celestiali delitie, e confessò di poi hauere d'indi compreso quanto disciolto sia da mezi humani il modo, che tiene Iddio nelle sue operationi, e si riconobbe parimente arricchita di nuoue gratie.

Deuesi ben trà quelle annouerare, che veniua nel medemo tempo illustrata con celesti ammaestramenti; poiche quando le pareua già di potere sicuramente godere alla mensa. Ritrouatasi d'indi quasi esclusa con rigorosa sentenza del diuino

uino volere: e tanto più viuo l'era il crucio, quanto più ſoaue le ſi prometteua il diletto, come gli auuenne particolarmente in quell'apparitione, nella quale datoſile il Saluatore à vedere glorioſo nella ſagra Hoſtia, e temendo ella, che non le foſſe permeſſo di riceuerlo ſotto la medema, inteſe dall'iſteſſo Criſto vn tale auuiſo: *O figlia, che la perfettione dell'amore conſiſte nell'vnione della volontà*; dandole ad inferire, ch'vn cuore amante deue appagarſi dell'ordinatione diuina non altrimente, che d'vn totale godimento dell'iſteſſo Iddio.

Seguì per appunto Paola Maria la dottrina del Redentore, e mentre quei, à quali per obligo di offizio ſpettaua il reggere, & incaminare la di lei Anima à più eminente perfettione, ſi foſſero appigliati à ſeco trattare con alcun rigore, e ſimolando di quaſi riprouare il ſuo ſpirito, gl'haueſſero vietato il riceuere la Santa Communione (che pur tal volta fù neceſſario per maggiore proua della virtù) reſtaua la Venerabile Madre appagatiſſima, come ſe communicata ſi foſſe, e sì quieta, sì tranquilla, e sì allegra, che le Religioſe non meno l'ammirauano in queſta lieta ſofferenza, che nelle feruoroſe anſie di comunicarſi. Ed era al certo d'efficace incentiuo di marauiglia l'eſſere Paola Maria sì famelica di quel diuino cibo, e non ſcorgerla punto turbata al conuenirle di ſtarne digiuna ad vn ſol cenno non tanto del

Supe-

Superiore, quanto de' Medici, e dell'Infermiera, la quale ſouente prendendo à ſcopo'l fare proua della ſofferenza, e raſſegnatione della Serua di Dio, la preueniua con infaoſto annunzio di douer'eſſa la mattina ſoſſeguente pigliare alcun riſtoro medicinale, e non poche volte per non diminuire di credito, gli lo ſomminiſtraua; nè altre parole s'vdirono dalla bocca dell'Inferma, che di ſommiſſione al volere del Signore, e di prontezza à gl'ordini, che ſi dauano, ſenza che mai nel volto dimoſtraſſe minimo ſegno d'alterezza, ò d'inquietitudine d' animo. Diuenendo poi il Medico conſapeuole dell'anſietà, e conſuetudine, ch'hauea la Madre di riceuere il Santiſſimo Sagramento, le ritardaua l'applicatione delle cure, e con diſuſati termini della propria profeſſione ingiongeua, che doppo la Sagra Communione le ſi deſſe quell', ò l'altra beuanda, con tutto che chiaramente ſi diſcorgeſſe'l molto incommodo, che le riſultaua dalla tardanza, & il graue pericolo, nel quale ſaria ſecondo le regole di Galeno eſſa incorſa col muouerſi di letto, e deſcendere al Coro. Seguirono tuttauia in comprouamento di ſomigliante diuotione della Venerabile Madre racconti marauiglioſi, de' quali ſarà gran lode del Signor'Iddio riferire alcuni.

Ritrouauaſi ella vna ſera aſſai trauagliata da indiſpoſitioni, e per alleuiamento d'eſſe, facendo varie offerte del ſuo cuore alla Diuina Maeſtà con

gran

gran fiducia lo ſupplicò, che ſi compiaceſſe andare ad habitare la mattina ſeguente nell'Anima ſua, & à ſtupore di chi l'haueua vdita, ne conſeguì fermiſſima ſperanza. Crebbero in queſto mentre i dolori, e l'abbattè di modo la febre, ch' il Medico ne ſtaua con molto pẽſiero; mà riguardando l'Inferma all'onnipotenza di chi gli haueua eccitato quelle brame, chiedè alla Madre Priora con volto allegro licenza di poterſi leuare di letto, & andare ad adempire il ſuo deſiderio, & ottenutala, caminò ſenza veruna difficoltà, e con la ſanità del corpo riceuè nella communione gratie maggiori nello ſpirito. Haueale vn'altro giorno, e fù la vigilia dell'Apoſtolo San Matteo, fatto intender' il P. F. Ferdinando di Santa Maria, (quella ſtabile colonna di queſta primitiua oſſeruanza) che ſariaſi la mattina, feſta del Santo, trasferito al Monaſtero per entrarui à comunicarla, al cui gratiſſimo auuiſo ella eſſultando di giubilo, come ſempre gli accadeua à tali nuoue, & impiegata tutta la notte in acceſe brame, che giongeſſe la deſiderata, e felice hora di riceuere il ſuo Dio, fù la mattina del Santo ſopragionta da vn'inaſpettato, e meſtiſſimo annunzio, facendole il Padre intendere d'eſſere per alcuni impedimẽti aſtretto à differire all'altro giorno la ſua andata al Monaſtero: mà al parere impoſſibilitati i mezi dell'humana diſpoſitione, auualorandoſi di fede la Ven. Madre verſo l'iſcrutabilità de' diuini conſegli,

segli, e riuoltasi al suo Signore, querelauasi con esso dell'hauerla essercitata per tutta la notte con tali desideri della sua visita, nè hor ammetterla al bramato conuito. Hebbe appena dichiarate le doglianze del suo animo, che intese chiara, & operatoriamente imprimersi nel cuore l'inuito fatto al glorioso Apostolo con quelle parole, *Sequere me*. Era il chiamo all'Augusta Mensa, all'osseruanza regolare, & à seguire in tutto la communità; & istantemente sentì à somiglianza del Paralitico di Gierusalemme corroborarsi i nerui, e tutta la persona, come se non fosse stata mai soggetta ad alcuna infermità. Al vedere ella discuoprirsi la sua fede con l'euidenza del miracolo, & ingombrata nell'animo da vani timori di propria compiacenza, l'hebbe à celare con simolatione di continouato male, se non hauesse auuertito all'obligo, che correua d'vdire la Messa in giorno festiuo; imperòche visitata, conforme al solito dalla Madre Priora, le domandò cõ semplici, & humili parole licenza di leuarsi di letto, e ricusando quella di permetterglilo, come persuasa dal feruore dell'Inferma, e dal graue nocumento, che le cagionauano somiglianti proue, soggiunse questa, risoluendosi in ripentino sgorgo di tenerissime lagrime, *Che le pareua sentirsi chiamare alla Communità, per potere coll'altre riceuere la Santa Communione*; al che la prudente Superiora facendo riflessione, le replicò, che sorgesse nel

nome

nomè del Signore, come ſpeditamente ſeguì, e benche procuraſsero ambedue ſimolare la ricuperata ſanità, non podde tenerſi molte hore celata per eſſere ſtato il male ſin'à quel pũto in eſtremo. In altre molte feſtiuità, anzi frequentemẽte l'accaddero tali prodiggi, ſtando la notte sì aggrauata, che non poteua eſſere ſenza ſuenimenti, nè pur con il lembo del lenzuolo riuolta, e la mattina vegnente nell'appreſſarſi l'hora di prenderſi dalle Suore l'Angelico Cibo, con gran lena ſi veſtiua, e communicata che ſi foſſe, rimaneua libera dell'infermità per qualche tempo, ò almeno ſe la paſſaua per alcune hore cõ tal vigore, che cagionaua ſtupore in chi era conſapeuole de'mortali accidenti poco prima da quella ſofferti.

Iſperimentò eſſa innumerabili volte tal'aſſiſtenza del ſuo dolciſſimo Spoſo, mà nell'anno 1638. fù ſingolariſſima, poiche nella grauezza, e dupplicanza dell'indiſpoſitioni, dalle quali fù abbattuta, fù etiandio giornalmente ſolleuata con tali forze, che mai laſciò (tre ſoli giorni eccettuati, di farſegli incontro, & albergarlo dentro di ſe ſotto quelle ſagroſante ſpecie; e nelli vltimi anni, ch'ella viſſe, tale fù l'euidenza di queſte merauiglie, che communemente ſi diceua eſſere de'mali della Madre Paola Maria l'vnica, e ſicura medicina l'accoſtarſi alla ſagra menſa, e riſtorarſi dell' Immacolato Agnello; & ella pure non poche volte confermò l'altrui parere col do-

mandare nelle più fiere ſcoſſe de'ſuoi mali la ſagra Communione in vece d'alcuna medicina, e con eſsa riportarne compita ſanità.

Non ſi rallentò mai la Ven Madre in queſta fede, con tutto che la faceſse nel medemo tempo il Signore tal volta per proua della ſua coſtanza cadere in penoſi deliqui, e nell'vltimo di ſua vita, quando non più poteua reggerſi in piedi, s'eſſercitò in eſſa con maggiore feruore; poiche impetrato dal Superiore di poter habitare in vna cella ſituata al piano del Coro, ſe n'andaua ſopra vna ſedia gireuole con ruote al feneſtrino, per dõde ſi riceue il Santiſſimo Sacramento, e d'indi riſtorata partiuaſi ancora con euidente miglioramento, e con tali forze nel corpo, e con tal ſollieuo nell'Anima, che per buono ſpatio di tempo ſenza punto muouerſi, ò reſpirare, rimaneua in Coro orando, e di modo ſoſpeſa in rendere lodi al Signore per l'incomparabile beneficio riceuuto, che non s'auuedeua di qualſiſia affare, in quale iui le Religioſe ſi foſsero occupate. Queſt' iſteſso fù auuertito accaderle continuamente, quando ſi foſse ritirata doppo la communione nella ſua cella, oue etiandio l'Infermiere la ritrouauano quanto cadente proſtrata ſopra il pouero letto, tanto feruente ſormontata ſopra le luminoſe ſtelle; poiche ſtaua per lo ſpatio di tre, e quattro hore immobile non vedendo, nè vdendo per molto ſtrepito, che le ſi faceſse all'intorno, ò le ſi foſ-

ſi foſse con voce alta propoſto dalle Monache alcun dubbio; e lor' era neceſsario, ſe bramauano riſpoſta, rimaner' iui con eſsa aſpettando, che lo ſpirito ſi riueſtiſse della terrena ſpoglia. s'ammirò più ſpecialmente tale aſtrattione da'ſenſi in quei anni, ne'quali non hauea la Madre per obligo di ſuperiorita à conſolare le Religioſe; atteſoche doppo d'eſserſi communicata, ſe la paſsaua con sì proliſsa, e profonda contemplatione, che priua d'ogni moto, ſi ſaria poſsuto dubitare ſe foſse di già ſpirata all'altra vita, nè pareua doppo sì manifeſta alienatione da ſe medema ſi poteſſe più slontanare dal Coro, come che iui, conforme al ſuo ſolito linguaggio, trouaua, e godeua i contenti del Paradiſo; impiegando di tal guiſa la mattina intiera in affettiua meditatione del ſagroſanto Miſtero; e quando inferma giaceua in letto, faceua tutte le volte, che cibata ſi foſse del Sagramento, chiudere la porta della cella, e da ſolo à ſolo vezzeggiando col ſuo Signore, hauria voluto che mai gionta foſse quell'hora, nella quale hauuto l'haueſse l'Infermiera ad obligare à diuertirſi, e conuerſare con le creature, e prorogare la vita col guſto del corrottibile cibo. Donde fù che la Superiora imponeſse alle Suore, che doppo la Communione non le s'accoſtaſse alcuna per parlargli, nè andaſse in ſua cella, ſe non traſcorſa l'hora del mezo giorno, ſtimandoſi vniuerſalmente eſſere quant'aſcoſo, tanto eccedente alla

commune capacità ciò, che in quel tempo trà essa, e'l suo Dio fosse passato.

Mà ripigliato ch'hauesse l'vso de'sensi esterni, ò astretta dall'obbedienza à trattare con le Religiose, daua argomento di non minori marauiglie, auuengache si dimostraua tanto inferuorata, e di sorte nel diuino amore accesa, che à commune parere sembraua vn'ardente Serafino, discorrendo con tal'efficacia della sourana Bontà, che haueria alle sue lodi incitato qualunque rubelle, & impetrito cuore. Ciò in vero isperimentauano le Religiose in loro medesime al fauellare, ch'essa à loro richiesta faceua dell'Augustissimo Sagramento, & al manifestare di quello sì profondi concetti, e considerationi sì eleuate, che sentiuansi con esse penetrare le viscere, & eccitare à tenerissimo affetto, con vna più soaue violenza di quel, che lor hauesse cagionato la leggenda di dottissimi Autori, e se non si fussero quelle tal volta rattenute da somigliante esercitio per tema di troppo pregiudicare alla sanità della Madre, vedendola di nuouo nel mezo del discorso rimanere astratta, saria stata la sua lingua vna cotidiana scuola di quanto possa apprendersi in riconoscimento di questo celestiale dono:

Dimostraua di non hauere fuori d'esso, che desiderare, e con saggie maniere procuraua di parimente imprimere tali sentimenti ne'cuori delle persone, con le quali trattaua, hauendo

sempre

ſempre mira d'accendere in eſse coñ i ſuoi ragionamenti l'affetto alla frequenza della Santa Cõmunione; & in apparecchio, e ringratiamento di quella daua notabiliſſimi documenti, e formauà diuote meditationi, col ſeruirſi per lo più anche in ſuo profitto di ponderare, che doueua sì ſpeſſo nel ſuo petto entrare il medemo Signore, il quale ricercò sì grande purità per deſcendere vna ſol volta in quello della Beatiſſima Vergine, eſſendo in tal tempo ſolita di recitare in ſuo honore vna terza parte del Roſario, pregandola con iſtanza à volerle per i cinque miſteri, de'quali per all'hora faceua ricordanza, impetrare gratia dal ſuo Vnigenito, che ſi diſponeſſe ella à riceuerlo con quei principali, e nobiliſſimi atti sì opportuni à tal'effetto, di contritione, e d'humiltà, di fede, di ſperanza, e di carità; e quando moleſtata da diſtrattioni, ò anguſtiata da aridità non ſi foſſe poſſuta doppo la communione raccorre, ſi eſſercitaua anco nella medema preghiera, col riportarne grand'acquiſti, & illuminationi di mente nell'intendere qualmente pur'ella teneſſe dentro delle proprie viſcere quel frutto deliciosiſſimo di vita eterna. Perſeuerando vna mattina in queſta conſideratione, ſpiegò in carta gl'intimi ſentimenti, che ne riportaua; quali quanto deſcritti con ſemplici parole, tanto ſcintillanti celeſte lume, ſtimo ſiano per cagionare in molt' Anime

non

non ordinario motiuo di maggiore diuotione col quì riferirli, come per appunto gli lasciò ella notati.

Oh mio grande Iddio,
Mira nel cuor mio,
Il tuo Verbo diuino;
Chi è questo, mio Dio,
Che la somma viltà mia,
Hor non inuidia Maria?
Che se in sè haueua Dio,
L'istesso hò ancor'io,
Oh infinito Ben mio;
Fà perciò mio sommo Dio,
Che le virtù di Maria,
Imiti ancor' io;
E che l'infimo mio
Si humilij per Dio,
Quanto lo fece Maria;
Giesù, Giesù, e Maria,
Siano sempre nel cuor mio,
Et assistenti alla morte mia.

Si dichiarò anche in altri fogli con affettuose rime, e diuoti essercizi, e di questa sorte erano pur i suoi discorsi, magnificando, e benedicendo il Diuino Amante; e dall'essere sì habituata nelle lodi di quest'ineffabile mistero seguiuano ammirabili

rabili effetti nella ſua Anima, in vdire quelle, quali gli vengono nell'officio date da'fedeli, come le auuenne trà l'innumerabili volte, mentre inferma vdendo dalla cella vicina al Coro cantarſi dalle Religioſe ne'Veſperi della vigilia di quella ſolennità l'Antifona: *O quam ſuauis eſt Domine ſpiritus tuus*: fù fatta degna di prouare in ſe ſteſſa la dolcezza, purità, e viuacità d'eſſo ſoauiſſimo ſpirito con vn'impercettibile maniera di godimento, e di ſatietà, con grand'aummento di fortezza corporale, e ſpirituale, e con chiaro conoſcimento di quanto ſi foſſe queſto diuino ſpirito communicato alle creature coll'eſſerſi riſtretto in minutiſſimi frammenti di viuifico pane, quantunque foſſe ſtato sì obbrobrioſamente da quelle trattato, mentre con eſſe conuersò nel Mondo. Rimirando à queſto vna volta la Venerab. Madre, e con gran confuſione di ſe medema, e cõ abborrimento delle ſue colpe, proſtrata à Sagratiſſimi Piedi di quella Santiſſima Humanità, quale hauea nel ſuo petto albergata, e riputando il proprio cuore in vece di viliſſimo preſepio, hebbe vna più ſoblime ſoſpenſione, col ſentire nel più intimo dell'anima operationi ineſplicabili, e viddeſi dal Sig. in sẽbianza di Bambino tẽpeſtare il cuore con miſteri della di lui Paſſione, e rapitolo da eſſa collocarſelo nel mezo del ſuo diuino. Donde auueniua, che di tali fauori ſegnalata s'humiliaſſe maggiormente, & auanti, e doppo la

Com-

Communione ſteſſe orando con viuezza sì rara, che cagionaua nelle Religioſe teneriſſimi affetti di compungimento, e diuotione, facendo loro nella ſua perſona ſcorgere quanto debbaſi preggiare, ch'il Riparatore del Mondo entri ad habitare in vn'Anima, e le ſi dia in cibo. Intendeua ben'ella che il Signore ſommamente brama di communicarſi alle creature, & anche ſapendo nõ aſpettar' Egli da quelle per conferire loro le ſue gratie, che l'eſſere à tali beni diſpoſte con diuote preuentioni, e ſolleciti apparecchi nell'accoſtarſi al ſagro Altare, era feruentiſsima nel perſuadere à chiunque haueſſe con eſſa trattato, che non vi apponeſse oſtacolo alcuno d'imperfettioni, e di ciò, che dinotaſse apparenza di larghezza di coſcienza, ſendo che per tali trafori ſuapora, e ſi diſperde il buon'odore, con che Dio ſi ricrearebbe con l'Anima, quando ſtanzia ſacramentalmente dentro di quella. Inoltre come ben cõſapeuole de' teſori, i quali in quel tempo ſi communicano all'Anima, auuertiua le Religioſe non eſsere mezo più facile per renderſi partecipe di quelli, che non ſtar'iui otioſamente, e non paſsarſela ſenza far'alla Maeſtà Diuina altre offerte di loro medeſime, aſsicurandole, ch'al proporre eſse in ciaſcuna Communione alcun'atto particolare di virtù, ò di mortificatione, hauria corriſpoſto l'abbondanza delle celeſti benedittioni. Non poteua perciò intendere, come nell'hore proſsime al-

la

la Communione si potessero i fedeli, non che le Religiose, diuertire ad altre occupationi, e parole, che di trattare di tanto beneficio coll'istesso Dio, & era à questo proposito solita dire con molta ponderatione: *Non siamo con altri à nostre spese liberali di quel, che con fatiga habbiamo per nostra prouisione accampato, poiche non sempre corre tempo di fiera, e di prospere occasioni, benche molte siano per altro quelle, nelle quali debbasi anche per obligo incontrare*; Volendo con somigliante tropo auuertire con quanta sollecitudine, & accuratezza si habbi da impiegar'il tempo da chi hospitato hà il Rè della Gloria; & altre volte con lume superiore discuoprendo i mezi, pe'quali si possino schiuare tali pericoli, soggiungeua, douere la Religiosa occuparsi di continouo in riuedere se sofficiente sia la prouisione dell'oglio per mantenere accesa la lampana della vera carità, quale benche solo venghi spenta da graue colpa, è tuttauia douuto ad vn'Anima feruente il tenerla sempre lãpante con luce chiara, affin che mai nelli anfratti della terra deuij dal seguire il veloce corso del Celeste Sposo.

Nè la dottrina, ch'ella daua, era discrepante dal modo, che teneua nella propria persona, imperòche, sì come s'è di sopra riferto, non solo indrizzaua vn giorno per l'altro in prepararsi alla Communione, mà gran parte della notte vi spẽdeua, quantunque inferma; anzi doppo il Mat-

tutino poco, ò niente di riposo prendeua. Et era bene spesso ristretta da sì auuampate ansie verso di quella, che non poteua in alcun modo, benche lassa, conciliarsi'l sonno, e la notte tutta spendeua in aspettare l'arriuo del purissimo Amante, sol desiosa di rendersi con moltiplicità d'atti affettuosi di fondamentali virtù via più capace, & adorna habitatione del grand'Iddio.

Frequenti erano in Paola Maria somiglianti esercizi, mà deuonsi più ammirare nel corso degl'vltimi anni di sua vita, ne' quali se la passò in quella cella, qual'hauea la finestra riguardante in Chiesa; perciòche atterrata da infermità si leuaua di notte tempo, e con lena di feruente amore distendeuasi sin colà, parendole per iui, quasi per tersissimo specchio, scorgere quanto mai di vaghezza potesse rappresentarsi all' Anima. Quiui col corpo infranto si tratteneua con tanto vigore di spirito, che per diuina ordinatione palesò ella stessa, che non più le pareua potersi d'indi discostare, nè dilungare il pensiero, quando ritornata doppo molte hore fosse per riposare, mà sempre più le cresceua il desiderio di essaltare la Diuina Bontà nel vedersi, quasi in sentinella, appresso il suo maestoso trono, e riputando ciò ad incomparabile fauore fattole da' Superiori, si risolueua in giubili, e cantici di lode; à segno che di giorno non s'applicaua, nè meno per breuissimo tempo, ad altra cosa, quale la distraesse dallo

stare

ſtare tutta intenta ad aſpettare vn sì magnifico Sìgnore, & era ben neceſsario, che l'Infermiere vſaſsero non ordinaria diligenza in prouederla di ciò l'era di biſogno; poiche ella non punto ſe ne auuedeua, non che'l chiedeſse; e ſol'attendendo à tenere raccolte le potenze dell'anima s'impiegaua totalmente in preparare, & adornare la ſtāza del ſuo cuore con abbellimenti d'intenſiſſimi atti di vera fede, e di ferma ſperanza verſo il sōmo Bene in quei ſagroſanti confini racchiuſo.

N'anelaua al poſseſso, e ſi conſumaua in deſiderio di participarn',e ſin'à che giungeſse l'hora bramata ſoffriua intimi ſtrali di feruentiſſima carità. Quanto poi il Signore ſi compiaceſse di vederla sì languire in tale meta, ſi può in parte raccorre dalle rare conſolationi, con le quali in ſomiglianti occorrenze gl'inondaua l'Anima, come per eſsempio s'apporta che doppo d'hauere eſsa impiegato la notte precedente alla feſta di Sant'Andrea Apoſtolo in anſie della Sagra Communione, e non potendo per la grauezza del male aſpettare l'hora preſcritta di quella, ſtaua eſponendo al Saluatore l'anguſtie del ſuo cuore con dirli, che deſideraua ella aſsai più riceuerlo dentro di ſe, ch'egli entrarui, ſopragiunſe impenſatamente il Cappellano al Monaſtero circa due hore auanti'l tempo conſueto, e da tutti ſi ſtimò effetto del diuino conſiglio, acciò Paola Maria non rimaneſse priua del celeſte riſtoro. Mà quan-

do inferma giaceua senza successo di nuoue marauiglie nello spatio de gl'otto giorni, doppo'l decorso de'quali conforme all'vso della Religione, s'amministra all'inferme il Sagramento dell'Altare, all'hora sì che per la dilatione si sentiuano le querele, & i sospiri d'amore, non ostante che molt'inuigilasse in riprimerli, e celarli nel più recōdito del suo cuore, & eccitata da virtuosa emolatione inuidiaua quelle, quali seguendo la communità, poteuano anco giugnere alla beata Mensa, e stimando esse sole felici, non ritrouaua alleuiamento della sua lontananza in altro, che nell'essere visitata da alcuna Suora, la quale dato poco prima hauesse dentro di sè sotto la Sagra Hostia albergo al Redentore: si rallegraua sommamente della sua conuersatione, e con indicibile giubilo godendo di vedersi alla presenza di quella, quale con sourana luce contemplaua adorna di beni celesti, e ripiena d'immenso tesoro, riputauasi pur sè medema beata, e participante di tale felicità per la vicinanza di chi n'era attuale possessora. Prorompeua in amabilissimi colloquij col Diuino Signore; infiammaua la Religiosa con eleuate considerationi à più feruente amore; l'incitaua con isperimental'impulso in ricordanza del gran fauore alla prattica della virtù, e catalogando le proprie colpe si dichiaraua di venire per quelle con l'impedimento dell'indispositioni esclusa dall'essere coll'altre ammessa al reg-

gio

gio conuito, e replicaua parole denotanti sì vile concetto di se stessa, che stupendone, si confondeua qualunque l'vdiua.

Di quì è, che giornalmente si disponeua à più chiara notitia dell'incomprensibile Sagramento, & il più delle volte, che s'appressaua à riceuerlo, era soprapresa da sì intima tenerezza d'affetto, che quant'era la sua confusione in vedersi di quella sorte dal Signore accarezzata, tanto cresceua la diuotione, e marauiglia in chi vi si ritrouaua presente, come singolarmente accadde à quel dottissimo, & isperimentato Padre Frà Agatangelo, di cui si fè mentione nel primo Libro, il quale fatta con lume superiore al paragone dell'humiliationi proua della virtù della Ven. Madre, nel darle vna mattina la Communione, fù per lunga dimora astretto à tenere nelle mani il Santissimo, essendo l'altra d'improuiso immersa in lagrime sì copiose, & eccitata da singulti sì vehementi, e da agitationi di cuore sì replicate, che non puotè il successo non riputarsi originato da Sourano Motore, sì come ben poscia intese il medesimo Padre non senza suo gran profitto, e concetto della Madre.

Coll'essere sì sollecita in accumular' apparecchi, sì vigilante in custodire i sensi, e sì faconda in rendere gratie della visita sagramentale di Dio, si capacitaua à nuoui fauori, e riceuea nuoue conferme del grand'amore, che Sua Diuina Maestà

ſtà le portaua, ſin'à dirle vna volta il Signore, che s'era incarnato per hauerſi à ritrouare iui nell'Anima di lei, oue all'hora ſtaua ſotto le ſagre ſpecie, facendole intendere gl'vltimi fini, quali egli hebbe in alcuni miſteri della ſua Incarnatione, non ſolo ſpettanti alla Gloria del Padre Celeſte, mà ancora all'vtile delle minime, e più ingrate creature. Per il che confeſſandoſi ella d'hauere cō Dio vn debbito particolare nel Santiſſimo Sagramento, non con altro conforto, che di quel viuifico boccone, tolleraua l'amarezze di queſta vita; nè pareua voleſſe il Signore con altri deliciarſi fuori della medema; & in quel giorno, ch'impedita dall'infermità, ò ritardata dall'obedièza non l'haueſse guſtato, ſi rallegraua con eccesſiuo giubilo, che'l ſteſsero colà sù nel Cielo à ſatietà godendo la Beatiſſima Vergine, e gl'innumerabili Spiriti Beati, a'quali parimente portando loro vn'amoroſa inuidia di tanta felicità, mandaua intimi prieghi, che gl'otteneſsero queſt' vnico riſtoro.

Da tali deſiderij, che mai rimuoueſse ella il penſiero, l'auuisò la Seraſica Madre apparendole nel giorno della ſua feſtiuità, e riprendendola del bramar'eſsa trà l'infermità la morte, le diſse, che penoſamente viuēdo ſi cibaſse del Sig. nell'Hoſtia conſagrata. Per più approfittarſi Paola Maria del ſaluteuole ammaeſtramento ſi diede ad vna prattica Angelica di ſtare ſucceſſiuamente nel più inti-

intimo dello ſpirito nodrendoſi del ſuo Signore, prorompendo in affetti intenſiſſimi di carità, di fede, e di ſperanza, e paſsandoſela con vn marauiglioſo raccoglimento delle potenze, e con rara ſignoria de'ſenſi; di modo che pareua ſteſse di continuo in Chieſa adorando Sua Maeſtà sù l'Altare,ò albergata attualmente l'haueſse dentro ſe, componendo in queſta guiſa vn continuo, e ſontuoſo apparecchio per l'hora deſignata del reale conuito. Erano in eſsa queſte ſpirituali communioni sì frequenti, quanti ſono gl'iſtanti dell'humana vita, e quant' erano l'aſpirationi, e reſpirationi, ch' ella faceua, eſsendo conuenuta col medemo Signore, che qualunque punto ella attraeſse l'aria, e ripigliaſse halito, intendeua con più viue brame d'amore trarre parimente Sua Maeſtà nel proprio cuor', e poſcia reſpirando ridonarla con tutta ſe ſteſsa all'Eterno Padre.

Mà con quanta diuotione s' eſsercitaſse nell' auuiuare la ſua fede coll' inceſsantemente communicarſi di tal ſorte, & à quali gratie per ſomigliante via ſi diſponeſse, ſi può raccorre da quel ſpeciale fauore, che il Signore gli fece per mezo del glorioſo S.Tomaſo d'Aquino nel ritrouarſi eſſa impedita da grauiſſima infermità, nè potendoſi nel giorno feſtiuo del ſuo Nome communicare, formatoſi dentro di ſe vn degno tempio, ſtaua con la mente aſſiſtendo al tremēdo ſagrificio dell'Altare, e facendo intenſiſſimi atti di quelle virtù,

tù, le quali maggiormente dispongono l'Anima all'vnione sagramentale, emolaua in spirito le Religiose di già diuenute conuiuãti dell'augustissima Mensa. Gl'apparue in quel punto l'Angelico Dottore in habito sacerdotale tempestato di lucidissime stelle, & attorniato da chiarissimi raggi, portando in mano sopra d'vna pretiosa patena vna forma consueta del Santissimo Sagramento: le s'appressò al letto, e proferendo egli quelle parole: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata Mundi*; e soggiunte da essa l'altre; *Domine non sum digna, vt intres sub tectum meum*; le pose in bocca, come si costuma da' Sacerdoti, la sagra particola, e con quella gli lasciò vn godimento soauissimo, vna tranquillità compita, vn distoglio da tutto'l creato, & vna tale certezza della realtà del dono, che non ne puotè mai ella dubitare, e molto meno quei, alla censura de' quali l'altra sõmetteua quãto gl'accadeua interiormẽte. L'Imperatrice Leonora di Ferdinando II. e l'Arciduca Leopoldo, quali in osseruar', e riuerire gl'andamenti della Serua di Dio erano diligentissimi, hauuto notitia del tempo, nel qual'era alla Madre accaduto l'estase, e coll'vdirla appresso discorrere del diuino amore, isperimentando ne' loro cuori gl'effetti dello Spirito Santo, vennero parimente doppo humilissime istanze fatte à gl'arbitri dell'Anima di quella, ad essere partecipi del celeste segreto, e cõ occulta pietà manifestandolo,

vollero

vollero celebrare il giorno, in che era ciò accaduto, e fù la terza Domenica della Pasqua di Risorrettione, e fatta, coll'interuento delle loro persone, cantar' vna solenne Messa, non cessauano gl' Augusti Prencipi di rendere lodi alla Sourana Maestà dell'hauergli col scettro della Terra dato anche à conuersare con chi era sì possente, e fauorita nel Cielo.

S'accrebbe in oltre à Paola Maria con questa gratia vna maggiore propensione di ritrouarsi presente al santo Sagrificio della Messa quãto più spesso le fosse possibile, e con quella riceuè nuoui fauori; sendo che, mentre iui assisteua, vidde stare in prò del genere humano, e d'alcune Anime in particolare, il Nostro Redentore offrendo, & applicando all' Eterno Padre ad ogni momento, e più speciale in ciascuna Messa quant'oprò dall'istante della sua Incarnatione, e patì nel decorso de' suoi anni. Quiui pur' hebbe chiaro intendimento della grandezza di Dio, delle sue perfettioni, de' suoi attributi, delle sue opere, e de' fini in quelle racchiusi; & attenta vn giorno con gran raccoglimento nel meditare il Simbolo Apostolico, secondo che si recita nella Messa, sentì con Angelico concerto cantarselo nel più segreto del cuore, & illustrarsi l'intelletto con vna mistica, e distinta intelligenza di quello.

Si tratteneua vn'altro dì nella festiuità di tutti i Sãti querelãdosi col Signore di nõ poter per cagione

ne d'infermità riceuerlo nel Sagramento, nè assistere all'Altare, & in punto, che col corpo più si riputaua lontana dal sagro mistero, si ritrouò nell'intelletto solleuata ad vn'inesplicabile fruitione del medemo Saluatore, & ad vna pomposa, e chiarissima vista della Gloria de' Beati. Stauano li felici Spirti ripartiti in molte gerarchie, & ordinanze, sopra delle quali in eleuatissimo trono risiedendo la Vergine loro Reina, era l'ampiezza del luogo ripiena di splendore communicata dalla Diuina Maestà all'Humanità purissima di Cristo nostro Signore. Ammirabile fù il conoscimento, ch'ella in questa visione hebbe, della felicità de' Santi, e lo descrisse la medema nel Capitolo cinquantesimo nono della prima parte della relatione di sua vita; & io in questo luogo à sprono di virtù auuerto, ch' iui fù Paola Maria ricouerta di candidissima veste, recinta d'ammanto di luce, & adorna di corona di Gloria.

In termine del presente Capitolo, e per chiusa del più, che saria da riferirsi, del candore di coscienza, con quale s'accostaua la Venerabile Madre all'Altare, e si portaua in ciò, che riguarda quel sagro mistero, basti'l soggiungere, che ascoltando vna mattina la Santa Messa nel proferirsi dal Sacerdote quelle parole: *Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis:* le diede il Sourano Rè intendimento d'oltre hauer' egli quel seggio nel Cielo, tenere altri due nella terra; vno ne' Cibori

de'

de'Tempij,e l'altro ne'cuori de'Giusti: e prendendo Paola Maria da tale notitia argomento di più trattenersi orando auanti il Santissimo Sagramẽto, concepì molta fiducia verso d'vn sì benigno Signore; imperòche spesse volte trà il giorno, e più frequente doppo la communione il supplicaua à volerle, come à chi amando gode dell'altrui commodo, palesare qualmente se la passasse in ciascuno di quei reali sogli; non indirizzando ad altro fine tale richiesta, se non per maggiormente godere della sua gloria in quel diuino Trono; e per più efficacemente ringratiarlo dello stare iui nelle Chiese aspettando creature amanti; e per più intensamente dolersi del non ritrouare Maestà sì grande nell'Anime, se non horrida habitatione.

Replicaua nel giorno con affettuosa diuotione la domãda; e gli faceua nell'hore della communione cordiali istãze, che ben pur mirasse la rozzezza del luogo, nel qual'era disceso à dimorare, l'abbellisse nulladimeno con suoi celesti doni, e le tramutasse totalmente l'Anima à tutto suo gusto; N'hebbe l'intento, & illustrata di chiare notitie della diuina eccellenza, tenne da indi in poi sempre più fisso il pensiero in depurare l'interno del suo cuore dall'affettioni create, e nell' auanzarsi giornalmente nella veneratione dell' iscrutabile Sagramento, hauendole parimente il Saluatore per sõmario di ciò, ch'egli oprò per la saluezza de gl'

 huo-

huomini, discoperto quant'esso bramasse quel giorno, nel quale fè alla Chiesa sua Sposa tal donatiuo, ch' in se racchiude qualũque altro per poter' ammantato di quelli accidenti entrare in qualsisia Anima, quale gl'hauesse voluto dare albergo. Persuasa da somigliante verità con molta ragione rappresentaua alle Religiose quanto douessero stimare sì gran fauore di potersi nodrire, & ingrãdire, col cibarsi dell'istesso Iddio, come pur'anco tutti i fedeli, nel potere sì facilmente trarre nelle lor'Anime sì immensa Maestà, e con angelica efficacia essortaua quelle persone, quali haueano nella sua lingua deposto le risolutioni, & incaminamenti all'eterna beatitudine, ad attuarsi alle Sagramentali Communioni con quella Serafica prattica delle spirituali, & incolcaua loro con singolare sentimento, che con tanto maggiore feruore vi s'applicassero, quanto più pronta, e frequentemente poteuano essercitarle; e se voleuano riportarne contento, e godere del soauissimo frutto dell'albero della vera vita, non lasciassero d'appressaruisi mentalmente con le medesime diligenze esteriori, e ritiramenti interni, co'quali vi si sariano accostate co'passi del corpo. Rendeua di tal consiglio euidentissima ragione, dicendo che le Communioni spirituali conseruano nell'Anima il fuoco della perfetta carità sempre acceso, e la dispongono ad incendiarsi per mezo della Sagramentale, obligandosi di questa sorte il medemo Redentore non solo non à ricusare di

hospi-

hospitare in chi sempre più brama di farsegli incontro con intimo affetto, mà à dare amabilissimi segni di gradire l'inuitante,& à lasciargli nella partenza ampissimi doni di benedittioni. Incitati altri da gl'ammaestramenti della Ven. Madre isperimentarono nelle lor'Anime con tali esserciзi l'assistenza del Signore; mà ella guidata con lume celeste, scorgeua di più essere nelle sagre specie epilogato quanto si puole desiderare, volere, pensare, amare, gustare, e vedere in Cielo, & in Terra, & insegnata dal diuino Spirito come douesse riceuerle, & in che maniera, e per quali, e quanti alti fini douesse di quelle valersi, ritrouauasi per tal mezo fortificata in tutti i trauagli, illuminata in tutti i dubbij, & ispirata di tutto ciò, che douea intraprendere, ben'anche conoscendo l'acquisto delle virtù, e la numerosità delle gratie, che d'indi le proueniua.

* • *

CA-

CAPITOLO X.

Con qual'essattezza la Venerabile Madre Suor Paola Maria osseruasse la regolare vbidienza.

DOuersi alla fede trà celesti fauori preeminenza, & essere il dono di quella in tale prerogatiua, che non partecipandosi d'esso non v'è chi aggradire vaglia al sourano Autore; e quest'anche, quando non sia di virtuose opre segnalata, hauersi à paragonare ad essanime simolacro è pur manifesto insegnamento del Dottore delle Genti. Per il che la Nostra Paola ben'ammaestrata nella santa legge non in tutto appagandosi di trauolare per nubbi di legale credenza sin' a' più reconditi seni del diuino potere, volle parimente per erte cime d'heroiche attioni seguire l'orme del Saluatore. Sin da' primi albori, ch'ella hebbe, della ragione fiorì in cospicua osseruanza de'diuini precetti, nè mai per colpa di velenoso tralignamento da quelli s'ammascì per quanto si può dalle relationi di sua vita raccorre, & è consermato dal P. F. Simone di San Paolo, il quale per molt'anni, e sin'all'vltimo la confessò; non essendo ella d'altro sollecita, che di conseruare illibata nella sua Anima la gratia battesmale, si come'l dimostrò con prodigiose proue, quando fanciulla non ancor'isperimentãdo l'infermità del

cor-

corpo ſchiuò sì riſoluta quelle dello ſpirito.

Viene ſomigliante ſuo candore più à diſcuoprirſi con quelle sì ardenti brame di conſagrarſi con voti al diuino ſeruitio, e di cuſtodire auuinta con obligationi di perfetto amore l'innocenza; ſtando che ſi riferiſce eſsere ſtato non ordinario il crucio, ch'ella ſentiua, nella dilatione; quale fù per lo ſpatio di tre anni aſtretta à tollerare, del non eſserle dall'età permeſso l'adempimento de' ſuoi pij deſiderij. Se la paſsaua con giuſtiſſimo pauento d'incorrere in alcùn fallo, e per non mai deuiare dal diritto ſentiero del diuino beneplacito anelaua di quanto prima giungere all' ameno campo della Riforma. Non temè ſpinarſi sù l'aſprezze del Carmelo, nè valeuole fù rigore alcuno, ch'iui ſi profeſſi, per diuertirla; anzi con tal coraggio proſeguì, & vltimò l'inchieſta, che a' tempi d'auuenire laſciò impronte in quella glorioſe memorie di ben ſegnalate virtù. Sia quì primieramente deſcritta quella, ch'è baſe del Monaſtico edificio, e nella quale à merauiglia campeggiò la Serafica Riformatrice del Carmelo, chiamata da'Sacri Dottori *Specchio d'vbbidienza*: nè ſaria per eſsere Paola Maria riconoſciuta da' Supremi Arbitri di Chieſa Santa per figlia di quella, & herede del ſuo ſpirito, ſe non ſi auueraſse il più, in ch'ella s'auanzò con tal moneta. Rimira l'animo obediente il comando del Superiore, quaſi del medemo Dio; nè fà, nè troua, nè

inten-

intende discrepanza, ò differenza trà la volontà dell'vno, ò dell'altro, & all'hora più si rende cospicuo, e meriteuole di grand'encomi, quando cō vguale prontezza corre ad ascoltare il commando riuelato di Dio, e la voce viua del Superiore, & ad esseguire la Legge di Sua Maestà scolpita in pietra, e gl'ordini dell'altro descritti nella propria Regola, e con l'istessa riuerenza s'accosta à Dio, & à Mosè.

Questo si prefisse Paola Maria, e fù sì costante nel proposito, che con difficoltà si potrà riferire d'altri, che sì di vicino habbino dato nello scopo. Fù dal medemo Signore ammaestrata in questa virtù, e di qualunque volta in quella s'essercitasse le disse Sua Maestà che molto si compiaceria, nè mai ricercarebbe da essa argomento di più grata corrispondenza à fauori fattile, che quello hauesse ella di mostrato nell'esattamente obedire a'proprij Superiori. Scorgendo pur Paola Maria esser' accese nella sua Anima intensissime brame di gir'à godere dell'eterno riposo intese dal Rè della Gloria di restar'egli sopramodo seruito, e sommamēte honorato nel commutar'essa quell'ansie in pronte essecutioni dell'altrui volere, assicurata che nell'vdire la voce del Superiore, e nell'attender'i suoi ordini era ammessa alla più intima conuersatione di Sua Maestà, e veniua à partecipare de' suoi più secreti consegli, quali possino per alcun conto communicarsi alla crea-

tura;

tura; e riceuendo per di quì vn chiaro conoſcimento della ſingolariſſima gratia fatta à' Religioſi aſtretti alla prattica di tal virtù, atteſtaua con ſourana luce hauerſi quella ſola ſtimare da'medeſimi per eccedente guiderdone di quant'haueſſero col diſpoglio de' beni terreni oprato in oſſequio del Signor' Iddio. Riueriua perciò ella ben di cuore i Prelati dell'Ordine, e qualunque Superiora del Moniſtero; e facendo di qual ſi ſia loro cenno vn preggiatiſſimo conto, nel preſentarſeli auanti, & all'vdirli parlare ſentiuaſi tutta tramutare nell'interno dell' Anima, e repetítamente per lungo tempo pareale in quel mentre ſtar'aſcoltando ſoauiſſima muſica, quale cagionauale raro diletto, e grã raccoglimẽto, ſendo che le s'imprimeua nell'intimo eſſere l'Eterna Sapiẽza quello, che parlaua nella creatura. Hebbe anco la Ven. Madre in vn'altro giorno con vna fauoritiſſima gratia vn'efficace ſprono all'eſſercitio di queſta virtù, imperòche doppo vn'improuiſa ſoſpenſione delle ſue potenze ſequitale con gran forza d'amore, e con ineſplicabile diletto dell'Anima rapita in Dio, inteſe che di quella ſorte ſeguirà à' Giuſti nella loro morte, diſciolgliendoli il Signore da'lacci del corpo, e trandoli ſeco à regnare nell'Empireo, & à goder'in eterno; nè ritrouarſi mezo più opportuno per giogner'à tal felicità, come il laſciarſi hor l'Anima tirar'all'adempimento del ſuo diuino volere ſignificato in va-

rij prescritti de' Superiori, dall'obbediẽza de'quali quasi da calamita, si lasciasse pur'ella tirar'ad esseguire la sua volontà; nè ad altri professori, che di questa virtù, hauer'egli, mentre visse in Terra, dato l'amantissimo titolo di madre, di fratelli, e di sorelle. Si rendè per tali auisi inuaghita di cose d'obbedienza, non solo preggiandosi d'ascoltar', e seguire la voce spirante de'Superiori, mà etiandio inuigilando in attender'all'osseruanza di ciascun'atto, ò segno, che seco apporta la vita regolare. Nel che, se ben'ella si riputasse molto mancheuole, e si chiamasse *la trasgressora dell'obedienza*, parendole di non mai esseguirla con quella puntualità, qual'intendeua ricercarsi dal suo diuino Maestro, accaddero nulladimeno casi di merauiglia, co' quali si fà più celebre il Nome di questa Vergine.

Le s'era il Signore dato vn giorno con gloriose sembianze à vedere nel Sagramento dell'Altare, auanti 'l quale staua per ancor'ella trattenendosi con viuo sentimento, e molta partecipatione de gl'effetti della diuina assistenza; e come ch'era iui sola, tutta quieta, e contenta godeua di ciò, che Dio le daua à godere di lui: quando che vdito il tocco della campana dell'oratione della sera, le si rappresentò con lusingheuole vehemenza dell'infernal'auuersario la priuatione, in che andaua col d'indi partirsi, ad incorrere, di sì giocondo diletto, mà non facendon'ella conto,

e chinatasi, come si costuma, nell'istesso punto à terra per d'iui licentiarsi, e girsene coll'altre Religiose all'Oratorio, nel sorger'in piè riuerendo con gl'occhi il sagratissimo mistero, vidde in esso l'amantissimo Signore, il quale tenendo aperto il petto, le faceua manifesta in ricompensa di quell'atto di pronta osseruanza vna risplendentissima gioia di forma triangolare, simbolatrice del suo diuino essere. Nè con la nuoua gratia si ritenne dal proseguire il cammino, anzi sì felicemente 'l terminò, che trascorsa l'hora dell'oratione in eleuatissimo contemplamento di tali fauori hebbe à intima pena nell'auuedersi del fine di quella, non ricordandosi se non de' primi passi, quali formò nel principio del suo cammino, nè sapendo di qual maniera fosse iui giunta. Con che ben'ella intendendo di quanto gran merito sia alli Religiosi 'l ritrouarsi presente alle regolari adunanze, e quanto si compiacci la Diuina Maestà di quell'Anime, le quali sono in tal'essercitio fedeli, non riputaua à sollieuo de' suoi mali, se non il pratticare tal'osseruanza, nè giudicò mai potersile apparecchiare croce più grauosa, che quella, per la quale fosse stata rattenuta dal seguir'in tutto la Communità, viuendo sempre con fede star'iui nel mezo il diuino Signore. Onde erano di grand'edificatione le querele, che seco stessa faceua, nel vedersi inhabilitata dall'indispositioni all'adempimento del suo desiderio, e

priua di ſperanza d'hauer'à godere, come eſsa diceua, di tanto bene, ſi doleua d'eſsern'immeriteuole, e publicando le ſue colpe, conchiudeua à quelle attribuirſi il non participar'eſsa di tanta felicità: e quella, la quale ad imitatione della ſua Serafica Madre nel ſolo patire prouaua alcun'alleggerimento del tedio, che ſeco apporta la preſente vita, non ſtimaua douerſi men di crucio ſentire nell'eſsere vna Religioſa Scalza aſtretta à viuere fuori degl'atti della comun'oſseruanza, che di dolòre nella grauezza, e moltiplicità dell'indiſpoſitioni. Hebbe ſin da' primi giorni, ch'ella prendè l'habito di Monaca, queſto ſpirito di Communità, e'l cuſtodì in modo, che, ſe bene toſto ricaduta foſse inferma, non già mai interruppe il propoſito fatto, & alleggierita, ch'alquanto ſi ſentiſse dal male, era incontanente pronta in chiedere licenza di viuer'in compagnia dell'altre Religioſe ſenza eſentione alcuna. Conſeruò parimente ſin'all'vltimo di ſua vita queſto ſentimento, Superiora, ò ſuddita, che foſſe ſtata, di maniera che non ſolo non volle mai ammettere diſcorſo in contrario, mà nè pure trà i replicati accidenti diede adito à diuerſe opinioni; anzi nella maggiore violenza di quelli più determinato tenne il ſuo propoſito, e più rigoroſa fù nel porlo in eſſecutione; imperòche quando impoſſibilitata dal male à fare con paſſi del corpo alcun'atto di Communità, e ſi vedeua eſcluſa

dal

dal godere del gran bene, quale penetraua esser'ascoso in quell'essercitio d'obbedienza, hauerebbe bẽ pria sì di giorno, come di notte sofferto qualsiuoglia pena, che giudicato d'essere sì bisognosa di quell'assistenza, quale fosse stata congionta con l'asenza d'alcuna Religiosa da quell'atto d'oseruanza, non riputando, mai di poter'arrecar'ad altre pregiuditio sì notabile, come di porgere lor occasione di rimanere priue di tanto bene, e l'esser'ella sola di lì lontana, stimaua danno sì emergente, che non si daua à persuadere potersi in alcun modo riparare, che col sola penare, e farui altre in sua vece supplire: di sorte che, nè pur l'infermiera voleua seco rimanesse, dicendo, che 'l non poter'esser'oseruante in cosa più rigorosa, le seruiua di sprono, per dimostrarsi fedele nelle più facili: e quando Superiora pratticaua ciò nella Germania con più estremo rigore, si tenne obligata dal diuino precetto di carità la Madre Sottopriora à mandar'iui presso alla di lei cella alcuna Religiosa, acciò, senza manifestarsi alla cadente loro fondatrice, fosse pronta in accorrer'ad ogni moto, che hauesse quella fatto; nè essendosi ciò sì destramente possuto fare, senza che la vigilante oratrice se n'auuedesse, col dar'essa nuoui diuieti, si risoluette l'Augusta Leonora à farle imporre dal Padre Prouinciale, che non più ricusasse tale compagnia, considerando Sua Maestà nelle continue visite il gran bisogno

della

della Madre. Non ſi può riferir'à baſtanza, quanto s'eſſercitaſſe di queſta guiſa nella virtù dell'obbedienza, & con quali parole eſſercitaſſe le ſue Religioſe alla ſtima degl'atti di Communità, e qualmente eſſa v'era pontualiſſima, sì anco ricercaua nell'altre eſſatta ſollecitudine, ſentendo intimamente, e riprendendo con molta energia nel diſcoprirui alcuna negligenza, non ſoffrendo, che pur'vn momento ſi ritardaſſe dall'incammino, per doue foſse dato il ſegno della campana, troncando ella medema il diſcorſo, & interrompendo la proferta della parola al primo tinnito del ſuono, che vdito haueſse, & hauendo per vſo il replicare quel ſalutifero documento: *preſto, preſto; vadino, vadino, che Iddio le chiama: ſiano pronte al chiamo di Dio, acciòche all'hora della morte, quando'l chiamaranno in agiuto loro, ſia anch'Egli prõto.* Inferma nõ cedeua per alcun conto alle lor'iſtanze, di voler'iui rimanere ad aſſiſterle; anzi con indefficiente ſollecitudine procuraua indurle à perſuaderſi non correre in quell'hora tal biſogno, che la carità vangelica obligaſse à laſciare il tratto con Dio; ò tacendo hauria loro dato motiuo di slontanarſi dalla cella, ò mentre più aggrauata foſse ſtata, contentandoſi, che indi ad vn tempo traſcorſo ritornaſsero à viſitarla, porgeua à tutte materia di ſempre più ammirar', & imitare le ſue attioni. Aſcriuono le Religioſe di Vienna alla prattica, che la Ven. Madre profeſsò, di

tal

tal dottrina, l'hauer essa hauuto sù l'vltimo della vita quelle grandissime brame, e quei sì infocati desij d'andare à veder'Iddio; & in ricompensa di far'in tutto il diuino volere, quell'allegrezza, e straordinario contento, che dimostraua, quando credette douere morire: nè d'altro temeua in quell'estrema infermità, che d'hauersigli à via più differire la partenza di questa vita, sentendosi per altro ben vicino 'l soaue sibilo del diuino Verbo: nè per più si saria appagata di trattenersi nel mondo, se non per consumar'vn breue spatio di tempo in atti di Communità: che solo gl'era sommamente à cuore, & in che sentiua gran contento, e v'era dall'istesso Signor'eccitata, hauendoli Sua Maestà fatto intendere le molte vtilità, quali gli sariano per tal modo d'vbbidire ridondate nell'Anima, & all'hora più, quando vi si fosse ritrouata con peso di dolori, e d'indispositioni. Portaua perciò stampata nel suo cuore, & haueua sempre in bocca *la santa Communità*, facendo eccessi per non mai lasciare di seguirla, dato che gli hauessero i dolori inditio di tregua; nè mai volendo esserne del tutto dichiarata esente, ò inhabile, per quante, e qualsiuoglia infermità, che fuori di letto potesse soffrire, apportaua grandissima edificatione nel seguire con raro spirito la Communità in quel poco, che poteua al primo tempo, che men del solito aggrauata del male sentita si fosse, benche gli hauesse ciò à costare

non

non ordinarie mortificationi, ò coll'essergli ritardato dalla Superiora il cammino, ò coll'imporgli la medema vn censo d'indiscreto feruore. Dimorando nel Monastero di Giesù Maria in Genoua hebbe in questo assai ad essercitarsi, poiche nel gouerno triennale della Madre Suor Geltruda fù commune parere delle Religiose, ch'ella fosse Martire, poiche ben consapeuole la Madre Priora delle grauissime infermità, e del molto feruore di quella, e guardandola con quell'affetto, e stima, che ricercauano i colmi meriti di sì gran Serua di Dio, andaua alquanto ristretta in ascoltare le sue istanze, & in ammetterla alla vita commune, quasi certa dell'impossibilità delle sue forze, come trà le cotidiane isperienze accadde, quando non con parole, mà con dirotte lagrime chiedendo quella, & ottenuta licenza di solo seruirsi di lenzuole di scotto, le crebbe à segno l'ardore della febre, che non con poca cura le si diminuì nell'vso di quelle di tela.

Con questo stilo d'oprare se la passò sempre Paola Maria, non mai riputando sofficiente alcun dolore, ò male, se non l'hauesse prouato per estremo, affin di segregarsi dall'attual osseruanza della Regola, e Costitutioni, e dissimolando con molta tolleranza, e violenza i suenimenti, da' quali era spesso abbattuta, mentre coll'altre Religiose si ritrouaua in atti di Communità, arrecaua à tutte, & edificatione, e merauiglia. Se

an-

angustiata dalla fiacchezza non hauesse possuto coll'altre salmeggiare in Coro, non per questo si giudicaua degna di scusa d'essimersi dallo stare nell'Oratorio, e quiui à sfida delle Religiose vegliare con dupplicato spirito; anzi nelle Pasque, e nelle festiuità solenni si faceua, benche tutta attratta da nerui, portar'in Coro auanti, che dato si fosse il segno della campana, e quiui non con men'euidente nocumento della sua sanità, che singolare stupore delle circostanti recitaua assieme con esse il Matutino, e le diuine lodi cõ sì gran giubilo, che ben daua chiaro inditio che quanto appariua legata da'dolori nel corpo, tanto più disciolta era da Celeste Nume dello spirito.

Ad vna sì rara puntualità, che Paola Maria haueua, delli essercizi della Religione, era parimente sempre congionta la moltiplicità, & eccellenza de'diuini fauori, quali veniuano dall'Altissimo à diffondersi nell Anima di lei senza che fossero mai da tempo, ò luogo ritardati, di sorte che etiandio in quel mentre che le Religiose stassero assieme doppo desinare, e si dice tempo, e luogo di ricreatione, auueniuano a Paola Maria successi di Paradiso. La condussero inferma vn giorno le Religiose in ricreatione, e soprapresa da accidenti, la riportarono sù le braccia in cella, oue fù dal Signore visitata in ricompensa di quell'incommodo, e ricreata con

quelle parole: *Con me, figlia voglio che siano le tue ricreationi*. Era per cagione delle indispositioni impedita nella seconda festiuità della Pasqua di Resorrettione dal ritrouarsi in ricreatione, e standosene in cella con il solito desiderio di seguire la Communità, le si manifestò con gran gloria il Saluatore, e dicendogli, *Resurrexi, & adhuc tecum sum*, le discoprì per vista intellettuale le tre Diuine Persone, sentendosi ella ripetere nell'intimo dell'Anima: *Hor facciamo noi ancora quì la nostra ricreatione*: e rimase certificata del gusto, che riceue Sua Maestà nel vedere tollerarsi da' suoi serui le indispositioni, che loro manda, e nell'anelar à quelli essercizi, à quali son essi obligati. Se l'era passata vna sera all'oratione con vn'eccessiuo godimento, e chiarissima notitia dell'infinito trino, & vno essere di Dio, & al suono della campanella vedendosi astretta con gran pena ad andare coll'altre in Refettorio, hebbe di repente nell'inuocarsi dalle Religiose l'agiuto della Beatissima Vergine coll'Antifona *Sub tuum præsidium* vn' illuminatione del diuino potere, nè essere quello à varietà de' tempi limitato; & animosa sorgendo per compire al seguente atto di Communità, fù di nuouo con soauissimo contento il di lei spirito solleuato alla communicatione dell'immutabilità diuina, & accompagnata da chiarissima cognitione, e da vna fruitione delicatissima di ciò,

ch'è,

ch'è, e di che gode Iddio, ſenza a uuederſi con quali paſſi, giunſe, e ſtiete alla commune menſa, à guiſa sì bene di perſona da profondo penſiero deſtata, non ſolo aliena da ogn'appetito di terreſtre cibo, e ſi priua di vigore, che le faoci diuenute l'erano ſtupide, & inaridite à ſomiglianza di legno, mà nello ſpirito ſi regalata, e tanto aſtratta, ch'ella non ceſsò mai darne lode al ſuo Signore, hauendo iui riceuuto ſingolare conoſcimento di quanto ſia grato à Sua Maeſtà il ſeruirlo nõ in altri eſſercizi che d'vbbidienza, e di cõmunità, e ſpecialmente in quei, i quali pare, che più pregiudichino alla quiete dell'Anima, & al godimento del medemo Signore, poiche ſi rende à Dio con eſſi quello, ch'è ſuo. Si vidde altre volte, trouandoſi parimente aſſiſa con eſtrema pena alla menſa, rapirè il cuore dal Redentore, come anco fauorita di quello di Sua Maeſtà nel deſtarſi dal ſonno; e più mattine anco, mentre ſi ſuegliaua, gl'auuenne di mirare iui ſeco aſſiſtẽte il Saluatore, il quale con chiari lumi illuſtrãdole la mente, le daua ſempre più ad intendere qualmente egli approui, e rimuneri con la ſua preſenza ciò, che da'Religioſi ſi fà per vbbidienza.

Auuiuata da tali notitie non ſi ſarebbe ritrouata in atto di regolare oſſeruanza, nel quale non haueſſe ancor'ella impiegato ogni ſtudio in auanzarſi all'altre ò con la diligenza in preuenir', ò col feruore in accorrere, ò con la diuotione del

cuore nell'amare, ò cō la cōpostura del corpo nell'assistere, ò coll'attentione della mente nel meditare, nell'Oratorio giuliua, nel Refettorio mortificata, nelle monastiche cōferenze impareggiabile. Nō mai si vidde mancare dal Coro per leggieri, & euitabili occasioni, nè per infermità, quali possuto hauesse tollerare fuori di letto; e doppo il desinare, qual'essa di corso prendeua, in quell'hora assegnata alle Religiose per non men lodeuole, che necessario sollieuo, si dimostraua quiui con sembiante sì allegro, & introduceua discorso si adattato al tempo, e sì opportuno al luogo, & insieme sì conchiudente alle diuine lodi, che senza rimirarsi l'vne l'altre, teneua ciascuna fisso lo sguardo, e l'vdito in Paola Maria; ripiene tutte di lieto raccoglimento, e di continouato stupore, mentre quella non mai otiosa indicaua in tutti i luoghi, e tempi, potersi ritrouare Iddio, & iui per lo più s'occupaua in rotondare Hostie per il sagro Altare, prendendo in tal guisa vna prossima occasione di rallegrare le Religiose col rammentare la moltiplicità delle celesti benedittioni; e quando tal volta accaduto fosse ch'alcuna hauesse voluto in disparte fauellare, era essa intrepida in darle ripulsa, dicendo quello essere tempo di ricrearsi insieme, e non di singolarizzarsi con chi si sia, e douersi nella Religione sopramodo stimare 'l viuere in Cōmunità. Mà in quei giorni, ne'quali impedita

dal-

dall'indiſpoſitioni non poteua ritrouarſi coll'altre, le faceua in quel tempo, eſſendo ſuperiora, andar'in ſua cella, e quiui con eſſe loro, come deſiderauano, ſi conſolaua, e rallegraua ſenz'hauere punto di riguardo à qualſiſia diſcommodità della propria perſona.

Di quì s'imprimeua etiandio nelle Religioſe vna grãde ſtima del viuere Monaſtico, & vn'intimo affetto verſo gl'atti regolari, e col tenere compimento d'ogni loro allegrezza il ritrouarſi alla ſua preſenza, ſi determinarono di ſorte col di lei eſſempio, mentre ella gouernò in Germania, all'eſſattezza di tal'oſſeruanza, che i medeſimi parenti delle Monache, & altre perſone auuedendoſene, ſtauano sì lontane dal Monaſtero, che in aſſenza della Corte paſſaua la ſettimana intiera ſenza che mai ſi vdiſſe ſuonare la campanella della ruota; anzi l'iſteſſe Religioſe, ſchiuando ogn' occupatione domeſtica s'erano vna volta riſolute di far'vnitamente aſſieme gl'eſſercizi ſpirituali, ch'è di ſtare tutto il giorno, & il più della notte intente nell' orare, e mortificarſi, nè mai eſſimerſi da alcun'atto regolare; & haueuano in ciò ſi fiſſa la volontà, che per diſtorle dall'opra vi s'impiegò ſtudioſamẽte la diuota Imperatrice Leonora, la quale penetrato il ſegreto, nõ haueua cuore di ſoffrire sì lũgo receſſo dalle ſue Scalze. Ben volle la Monarcheſsa nel Santo Auuento aſſentarſi da gl'agi Ceſarei, e ritirarſi

tirarſi

tirarsi nel Monastero per più tranquillamente godere della vista, e compagnia della Serua di Dio, si ritrouaua con sollecita diligenza à tutte l'adunãze Monastiche, e doppo rara edificatione, quasi fusse stata trasgressora delli obighi, chiedendo alle Religiose il condono, volle la mattina del Santo Natale genuflessa, come esse stauano secondo il loro costume, con somma benignità dar' à tutte gratissimi abbracciamenti. Prendè la Venerabile Madre da attioni sì heroiche dell'Augusta Leonora motiuo di maggiore stima degl'essercizi della Religione, e quella tanto le crebbe nel suo intelletto, che hauendo vna Dama di Corte dell'Imperatrice Maria della nobile fameglia di Cardenas pigliato l'habito della Riforma col nome di Suor Eufrasia di Giesù, e con tale occasione data dalla Maestà Cesarea essendo la Madre venuta à trattare con quel famoso Seruo di Dio Frà Lorenzo d'Alicante, incominciando alcuni d'altro Istituto à sententiare che la Madre Paola Maria Scalza, Fondatrice in Germania, teneua con troppi recinti ascoso il gran talento dotatane dal Cielo, e che di maggiore gloria del Signor'Iddio sarebbe stato che viuesse ella con le sue Religiose sotto Guida, e Superiori di più discreta Religione, si sentì da tali voci, al giungergli all'orecchie, si penetrantemente trafiggere l'animo, che più, e più volte, quantunque per altro bramosa d'es-

sere

ſere appreſſo di tutti vilipeſa, ſi proteſtò di non hauer' hauuto cuor'in ſoffrire ſomiglianti oratori, nè d'hauer mai ne'ſuoi giorni paſſato colpo di più ſiniſtro accidente, che tale proferta di lingua, ben' ella con celeſti illuſtrationi tante volte diuenuta conſapeuole del molto, che la Diuina Maeſtà ſi compiace in queſta Riforma della B. Tereſa per l'eſtrema vigilanza, qual'iui ſi profeſſa, nel morire ad ogni proprio intendimento, volere, e commodo della Creatura. Con queſti ſentimenti educaua le ſue Religioſe, e quelle, che haueſſe ſcorto rimanerne più imbeuute l'incaminaua di corſo al mõte delle vãgeliche beatitudini. Donde àuueniua, che ſopra tutte amaſſe quelle, le quali dimoſtrauano d'eſſere dotate di molta docilità, & inclinate ad vbbidire, & affettionate alla Communità, & alla maniera di viuere preſcritta nella Riforma; e con poche parole ſpiegando loro il gran concetto, che haueua, di quanto ſi può ridurre alla virtù dell'obbedienza, le daua tali ricordi. *L'obbedienza, detta, e fatta, hà da eſſere; nè più, nè meno ſi ricerca; nè Monaca ſi può chiamare quella, che non è obbediente in queſto grado. Non d'altro s'hà da fare ſtima, che della puntual' oſſeruanza, nè di più hanno le Carmelitane Scalze biſogno per eſſere Sante. Non ſi può meglio, che nell' vbbidire, dimoſtrare l'amore verſo il Signor Iddio, perche l'opere ſon' amore, e non le buone ragioni.*

Queſti, & altri documenti appreſi nella ſcuo-

la di Cristo procuraua d'imprimere ne'cuori delle Religiose con quella perfettione, con la quale fù sempre veduta incaminare i suoi passi all'adempimento di ciò, che spettaua alla virtù dell'obbedienza, senza che mai l'altre la potessero appedare. Staua tanto determinata nel frequentare atti di questa virtù dell' obbedienza coll'assistere all'adunanze communi, e compire à gl' offizi domestici, come che in quelli viene più espresso il diuino beneplacito, che gli preferiua non solo à qualsiuoglia occupatione, ch'hauesse hauuto esteriormente, mà etiandio à qualunque ben'eleuato raccoglimento, che le fosse passato nell'interno, e restaua il Signore seruito d'approuare la fedeltà della sua Serua con stupendi successi; imperòche giunta l'hora di sodisfare all'opra prescritta, sorgeua pronta, e speditamente imprendeua quanto era di regolare osseruanza, & al parere poco dinanzi impossibilitata à muouere passo, sentiuasi ad vn subito da inuisibile destra torre di colpo ogn'impedimento, e dolore. Saria stata la notte tutta senza prendere punto di riposo trauagliata da penosi accidenti, & hauria nulladimeno nel giorno seguente essortato Capitolarmente le Religiose all'acquisto della perfettione, ascoltando, e consolando qualunque le fosse andata in cella à conferire ciò, che gl'accadeua, senza che mai mancasse in minima parte all'vfficio di

Superio-

Superiora, ò all'obligationi di ſuddita, che foſse. Ricerca à queſto propoſito molta ponderatione ciò, che gl'accadeua nel ritrouarſi coll'altre à far' in Coro oratione, poiche mentre iui ſtaua, ſe la paſſaua ſempre con vn raccoglimento,& aſtrattione sì ſublime, che mai dimouendoſi da quel poſto, nel quale inginocchiata ſi fuſſe, daua incentiui di dubitare ſe animata più viueſſe in terra, auuenendo pur in queſto caſi da notarſi; perciòche eſſendo ſuddita, ſe da qualche Religioſa foſſe ſtata richieſta d'alcuna coſa, doppo che per lunga dimora haueſſero altre iui aſpettato, col proromper'ella in affettiuo ſoſpiro, pareua ſi deſtaſſe, e riſorgeſſe à nuouo viuere, e non con minore difficoltà ritrouauanſi parole dalle Religioſe, per ſpiegarle i loro concetti di quelche l'altra poteſſe hauer lena d'applicarſi ad aſcoltarle, e dar loro riſpoſta, quando che hauendo la carica di Priora, ſtaua obligata per l'offizio à reggere cõ hore,& occupationi preſcritte la Communità,& oſſeruanza regolare, era sì puntuale in fare ciò, che ſpettaua alla ſua perſona, & era sì pronta nell'eſſeguire quel tanto, che ſi comanda nelle Coſtitutioni, che ſenza dimora d'iſtanti ſorgeua dal centro del cuore, e daua all'Anima con ſtupore di tutte le Religioſe facoltà di ſodisfare a quante funtioni era nell'eſterno aſtretta, e perſeuerando nel cuſtodire il propoſito di ſempre vbbidire, veniua per tal mezo à conquiſtare do-

uitiosi meriti. Sariasi hora veduta in vn labe-
rinto di noiosi pensieri; haurebbe prouato peno-
sissime aridità; sarebbe stata abbattuta da graui
molestie; hauria douuto superare vrgentissimi
trauagli; l'hauriano l'indispositioni ridotta alli
confini della morte, & al primo vdire della
voce della Madre Priora, ò de' Prelati dell'Ordi-
ne, rasserenauasi, godeua, giubilaua, rincorauasi,
essultaua; e risorta à più lunga vita, era alle Re-
ligiose, & a' Medici vn giornale prodigio. Più
volte gl'accadde, che si saria ritrouata in profon-
de perplessità, & afflittioni, e ritiratasi in cel-
la per comandamento del Confessore era in vn
subito il suo intelletto illustrato di luce sourana,
e la volontà rapita in tenerissimi affetti di diuo-
tione. Gli haueua il Superiore in certa occasio-
ne ingionto, che si diuertisse dal contemplare
oggetti, li quali le cagionassero particolare racco-
glimento, ed era ben grande la forza, che si fa-
ceua per non conuitare l'Anima con pasto di ce-
lesti delitie; & essendo suo solito il recitare ogni
Domenica ad honore della Beatissima Vergine
l'Antifona *Regina Cæli lætare* in congratulatione
dell'allegrezza, quale sentì nel vedere risorto il
suo Vnigenito, le si dimostrò vna mattina il Re-
dentore nel mezo d'vna gran chiarezza, e disto-
gliendosi ella col gittarsegli à piedi per non mi-
rarlo con dire: *Exi à me Domine*, in virtù del-
l'vbbidienza fù dal Signore solleuata dalla terra,
e dan-

e dandole ſtretti abbracciamenti,gli diſcuoprì il molto guſto apportatogli in quell'atto, e la confermò nella diuotione della ſua Puriſſima Madre, con aſſicurarla che quella ſaria in vn'Anima il principio d'ogni bene, e per eſſa ſi giungeria alla perfettione, e ſalute. Gli hauea quel ſaggio Maeſtro di ſpirito, il P. F. Ferdinando di Santa Maria Prepoſito Generale,dato per eſercizio interno che ſi poneſſe tutta in Dio, & iui lieta dimoraſſe; al che riputandoſi ella troppo incapace, e men diſpoſta,ſupplicaua il Celeſte ſpirito che gl'aſſiſteſſe,e la corroboraſſe per l'adempimento di ciò, che le veniua comandato. Accoſtoſſi con tali anſie alla Sagra Comunione, & appena in ſe albergato il Diuino Hoſpite ſi ſentì da viua forza d'amore trarre tutta, & annegare nell'immenſità del Creatore, col rimanerle nel più intimo dell'Anima impreſſe quelle parole del Saluatore registrate da S.Luca: *Beati, qui audiunt verbum Dei, & cuſtodiunt illud*; e con vna nuoua, & eleuata intelligenza d'eſſe intendè, che diuerria ella beata, ſe vdendo la parola di Dio nel Superiore ſtaſſe sẽpre nella dipendenza di lui,e perſeueraſſe nel ſuo volere. Si vidde vn giorno, oltre l'eſſere aggrauata dall'indiſpoſitioni, ſopramodo afflitta internamente, ſenza intendere 'l motiuo, & appena manifeſtato il trauaglioſo aſſalto della ſua Anima al Padre Prouinciale, qual'era il Padre F. Agatangelo di Gieſù Maria, & haueale

comandato che gli conferisse ciò, che gl'accadeua, non si riconobbe più ella stessa, mirandosi tutta rasserenata nell'intelletto, & infiammata d'vn molto particolar' amore verso il Signore Iddio.

Istaua la Santa Pasqua di Resorrettione in tempo, che la Venerabile Madre giaceua in letto scossa da ardentissime febri, da vehementi dolori, e da mortale fiacchezza, e compatendola molto la Madre Priora nel vederla priua di quell'allegrezza, che seco apporta sì gran solennità, le comandò che libera da ogni male stasse nel glorioso giorno vegnente. Accettò volentierissimo l'inferma il partito, e bramosa di godere nell'vbbidire, andaua con sospiri facendo delle sue forze proua, nè per altro scorgendosi habile, che per giacere trà dolori immobile, sentì sù l'alba della Domenica doppo vn corto, e stanco riposo destarsi da tocco d'amabilissimo Assistente. Era la Santissima Humanità del Redentore del Mondo adorna d'immensa gloria, bellezza, e Maestà, diffondendo chiarissimi raggi dalle sagre cicatrici delle mani, quali con somma tenerezza d'amore porgeua alla sua Serua. Cantauano in questo mentre gl' Angioli quell'Antifona: *Resurrexi, & adhuc tecum sum alleluia*, e si persuase Paola Maria, che saria quel giorno per essa di risorgimento sì à nuouo feruore nello spirito, sì à nuouo vigore nel corpo, co-

me per appunto le seguì, poiche quãdo à comun parere si credeua nõ hauer'essa à più partecipare d'alleuiamẽto di tante indispositioni, le si tolsero in vn subito tutte col ritrouarsi disciolta dall'attrattione de'nerui, e corroborata nella sofferenza de gl'altri mali, di modo che con marauiglia, & edificatione di tutto il Monastero sodisfece alla volontà della Madre Priora, e se la passò in quel dì con vn'hilarità di volto sì aggradeuole, che le Religiose nel mirarla ne rimaneuano sommamente consolate, e con vna giocondità di cuore sì diffusiua, ch'ella medesima non seppe mai a che cõpararla. Laonde, benche sentita si fosse con tenerissimo affetto attrarre nell'istesso Dio, correua di baleno in qualunque occorrenza alla voce della Superiora per esseguire prontamente il suo volere, e facendosi molta violenza per distorsi dal godimento, ch'hauea nello spirito, isperimentaua in se nuoue sorti di celesti consolationi, & era dal Signor' illustrata con alti intendimenti per più sublimarsi nelle virtù, dicendole vn giorno Sua Maestà ch'vbbidisse pur'ad altri per vbbidire al suo comando, & insieme v'esprimesse nel medemo atto molti fini, co'quali si saria essa colmata di più alto merito, e n'haurebbe egli riportato maggior' honore, sendo che la perfettione non punto riluce nel godere, mà ben sì nell'oprare à proprio costo, se costare può cosa fatta per amore del Creatore,

Desiosa

Desiosa Paola Maria d'approfittarsi del celeste auuiso non solo inuigilaua nell'essere fedelissima essecutrice de' cenni della Superiora; mà etiandio alle suddite portaua rispetto di sommissione, e le miraua tutte quasi sue maggiori, attendendo sempre à loro detti, e pareri per conformare con quelli le proprie attioni, e sopramodo in essa riluceua somigliante dipendenza verso l'infermiere, come quella, che quasi di continuo fù per lo spatio di cinquant' anni trauagliata da varie indispositioni, e stiete giornalmente soggetta alle cure, e medicine. Sì che viueua sì auueduta per sempre vbbidire, che non solo ne' primi anni della sua professione, quando i meriti delle sue virtù la rendeuano riguardeuole, mà anch'in tempo, che gl' impieghi della propria persona l'acclamauano gloriosa, trattaua coll'infermiera sì riuerentemente, & era sì ossequiosa alla di lei volontà, e dispositione, che mai naoseando alcun cibo hauriagli chiesto vn sorso d'acqua; nè senza il suo beneplacito hauria gustato vn'acino d'vua passa, ò granello di pomo; nè condito viuanda con sale, ò arancio; nè si sarebbe prima del suo ordine attentata di prendere 'l necessario riposo; nè da alcuna si notò mai parola di replica à dilatione, ò grauezza di rimedi, ò à mancanza, e negligenza di cure.

CA-

CAPITOLO XI.

Si comproua più chiaramente la singolare vbidienza della Venerabile Madre Suor Paola Maria, e si descriue la vangelica sua pouertà.

PErseueranza d'animo di Paola Maria sì sommesso venne ad essere marcata con racconti degni d'immortali fasti; imperòche dell'auuenire sì frequenti in essa i prodiggi di sanità istantaneamente ricuperata non era chi ascriuesse altro pianeta più predominante, che l'vnico dell'vbbidienza; e somigliante à quello descritto nel primo libro, quale gl'accadde in Genoua, verrà quì à ben'il riferire vno trà gl'altri auuenutole in Vienna, quando Superiora giacente con estrema fiacchezza di tre mesi, cō etisia, cō attrattione de'nerui, con enfiagione di corpo, e con strettezza di petto senza speranza di riparo, cagionaua nelle Suore non men tristezza, che compassione. Volle in sì opportuna congiontura il Padre F. Luigi dell'Assunta Vicario Prouinciale, e Confessore del Monastero far manifesta proua dell'vbbidiente Teresiana, e lasciar' alle seguaci perpetuo incentiuo d'imitarla nel vedere la loro Fondatrice sù il fine della vita sì memoreuole, e studiosa de'primi abecedari della professione Monastica. Scritto dunque vn vi-

glietto

glietto alla Madre, nel quale gl'imponeua che sdosſata de' mali, ſcendeſse toſto di letto, conſegnollo alla Madre Orſola de' Santi Infermiera in quel tẽpo, con ſoggiunger'à queſta non conſapeuole del ſegreto che nel preſentarlo all'altra, le diceſse, che ſenza dimora eſseguiſse quel tanto, che nel foglio era preſcritto. Riceuuto, ſpiegato, e traſcorſo appena l'hauea l'Inferma, che ſana, e libera ſi leuò incontanente da giacere, chiedè da veſtirſi, e fè diuenir'attonita la meſſaggiera coll'vſcire di cella, & andare coll'altre ad vdire la Santa Meſsa, à riceuere la Sagra Cõmunione, & à recitare il Diuino Officio. Maniera di riſanarſi sì marauiglioſa, che hauutone ſubito per gl'ordini impoſti auuiſo le Ceſaree Maeſtà, e di moſtrando col Medico intima allegrezza dello ſtar bene la Madre Paola M. riſpoſe quegli: *Al certo che sì, perche doueua eſſer morta ſecondo lo ſtato, nel quale l'haueuo poche hore auanti laſciata*: nè potendoſi l'iſteſso Dottore altrimente perſuadere, volle la ſera ritornare al Monaſtero, e maggiormẽte ſtupì nel ritrouarla diſteſa ſopra il pouero letto, affin di ſchiuar'applaoſo nel prodigio auuenuto, e con più fiſso ſguardo contemplare il valore dell'vbbidienza. Di ſingolare marauiglia è parimente ciò, che gl'auuenne nel Monaſtero di Gratz, mentre iui trattenendoſi per ſtabilirui con la ſua preſenza il rigore dell'oſseruanza, & imbeuere le Religioſe non men

coll'eſ-

coll'esſempio, che con la dottrina d'vn'intima propenſione alla puntuale vbbidienza; ſi ritrouò vna mattina nel Coro occupata nel rendere al Signor'Iddio gratie dell'eſserſigli dato à godere ſotto le ſagramentali ſpecie, quando all'vdire il tocco della campana, col quale ſi conuocano le Religioſe all'Oratorio per fare l'eſsame delle loro attioni, e de'loro penſieri, & in che haueſsero impiegato le ſei hore traſcorſe di quel giorno, incaminataſi ancor'ella al meglio, che podde, per là sù, e giunta alla ſcala, per oue era neceſsitata à ſalire, nel rimirarſi rattenuta dalla debolezza de'nerui per più auanti proſeguire il cammino, ſi riuolgè à Dio con fargli eſſibitione del ſuo deſiderio di potere andare à compire quell'atto d'vbbidienza, e ſpiegate appena l'ale della volontà ſi vidde ſenza moto de' piedi traportata nella ſommità del Dormitorio vicino al luogo deputato con motiui di quel maggiore ſtupore, quale alcuno immaginare ſi può.

Si ſeruiua anche di ſprono à queſta virtù di non men pie, che graui ponderationi, quali faceua ſopra la maniera tenuta nell'oprare dal Saluatore; mentre co'mortali dimorò nel Mondo, dicendo che con eſser'Egli 'l Verbo increato, l'Vnigenito, e'l ſplendore del Padre, e nella cui deſtra era il tutto ripoſto, chiamauaſi à tutte l'hore *Figlio della Vergine*, e celando per lo più la ſua Diuinità, & infinita poſsanza manifeſtaua ſolo la dipendenza, in cui in quant'huomo vi-

haueua, dall'Eterno Padre, con dire tal'hora d'hauere dal medemo licenza, & altre volte di nò, per oprare alcun'effetto, come'l confermò à quei bramosi di maggioranze con quelle parole: *Non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à Patre meo.* Dal che conchiudendo Paola Maria essere felicità compita, e douersi stimare per singolare priuilegio nella Riforma della Serafica sua Madre il non potersi da'Professori di quella far cosa ben menoma senza la benedittione, & arbitrio del Superiore, non hauria voluto, che già mai accaduto le fosse fare attione alcuna, qual'escludesse l'altrui volere, per il gran merito, e molta sicurezza, ch'intendeua soprauuenir' all'Anima nell'vbbidire. Di ciò godeua in modo, & era in questo sì determinata, che riputaua de'maggiori fauori fattile dal Signore l'essere Carmelitana Scalza; e ricorrendo il giorno della sua professione, ò quello della commune rinouatione de'voti pratticata nella Religione, era eccessiuo il giubilo, che sentiua in riobligarsi con iterati propositi, e feruorosi erano gl'apparecchi, che faceua per altre volte rinchiodarsi col Redentore per mezo dell'intemerate promesse. Intenta à ben'incaminare sì gloriosa inchiesta a'sei di Nouembre l'anno 1627. nel quale compiua il ventesimo quinto del religioso sponsalitio seguito trà essa, & il Benedetto Cristo, hebbe con vna chiara notitia della gratia riceuuta ... vn'al-

vn'altro ſpecialiſſimo fauore; ſendo che le diſſe il Signore che, ſe bramaua, come fedeliſſima Spoſa, apportargli ſommo guſto, non ſolo non cercaſſe altro Amante fuori di lui, mà nè meno s'applicaſſe al conoſcimento d'altro oggetto, che della ſua Bontà, con aſſicurarla di più che le cõferiua vn plenario giubileo di quant'eſſa douea alla Diuina Giuſtitia. Sentiuaſi ella à tali dimoſtrationi dileguare d'amore, e di dolore; nè perſuadendoſi di potere in corriſpondenza fare altro, ch'vbbidire, iſtantemente ſupplicaua Sua Diuina Maeſtà à non volerla mai in gaſtigo delle ſue colpe rendere priua dello ſtato di Suddita per potere con più continoua, e pronta occaſione eſſercitarſi in sì eccellente virtù, nella quale poſto hauea ogni ſuo riſtoro, appropriando à queſto propoſito à ſe medema, e ſpeſſo ripetendo quelle parole eſpreſſiue dell'altre di S.Paolo: *Ego vincta in Domino, ego vincta in Domino*. Attendendo à ciò, che Dio vuole per mezo della Regola, e non al proprio guſto, ritrouaua nel meditare le parole dell' Apoſtolo gran conſolatione, e con efficaciſſime ragioni dimoſtraua non hauer'i Religioſi ad eſſere alieni dal gloriarſi nell'iſteſſa guiſa, nè in altro conſiſtere il vero lor' honore, mentre profeſſaſſero eſſatta oſſeruanza del proprio Iſtituto. Di ciò più ſpeciale obligo riconoſceua in quei della noſtra Riforma per il rigoroſo, e continouato preſcritto di

vbbidienza, ch'iui si propone. In molti fogli, ch'ella scrisse, palesa tal sentimento, mà nel ventesimo terzo capitolo della seconda parte della sua vita, diffondendosi in esso con particolare ponderatione pare à me ben'à proposito il quì distesamente apportarlo. Dice dunque.

Mi souueniuano quelle parole di S. Paolo, il quale con tant'amore in esse si gloriaua dicendo: Ego vinctus in Domino: che s'egli ciò diceua per le carceri, e catene; e noi felici Religiosi per non potere fare cosa alcuna senza licenza, e consenso del Superiore, ò Superiora, i quali ci dichiarano, anzi assicurano ch'in tutte le dette cose facciamo la volontà, e'l gusto di Dio. Il che per ottener è ben douuto quel poco, che si dà nella discommodità, ò mortificatione di douere in tutto pigliare licenza, come dichiara la nostra Regola, la quale dice che la cella del Priore stia all'entrare nel Conuento, e che d'arbitrio, e dispositione di quello si facci tutto ciò, che s'haurà da fare, parendomi, che quando il senso ripugnasse, tanto più dourebbono nell'animo gloriarsi con detto Santo, dicendo, ego vinctus in Domino, ego vinctus in Domino, per non poter fare, nè dire questo, nè quell'altro, alzando subito la mira, per chi? & à quel modo legato? poiche è per il suo Dio, il quale di sì poca cosa, come d'assicurarsi di fare la sua volontà in tutte quelle cose, e perciò hauerne la sudetta licenza, gli promette che se'l sarà fratello, sorella, e Madre: che perciò felici li veri Carmelitani, e Carmelitane Scalze, singolarmente

obligati à fare tutto con licenza, che di ſicuro la noſtra Santa Madre tant'illuminata da Dio, e con tanta luce ottenuta nell'oratione, che per ogni coſa, ch'ordinò, prima ad eſſa ricorreua, perciò ſi moſſe à così ordinarlo: e la Santiſſima Vergine Madre così ſingolare d'ogni Carmelitano, e Carmelitana Scalza, ad imitatione dell'infinita liberalità di Dio, il quale hauendo nella Croce dato quanto poteua, e non hauendo più altro, anche la ſua propria Madre ne diede in San Giouanni; e la medema deſiderò di darn'inſieme con ſe ſteſſa il ſuo proprio vfficio, e Maternità di Dio, iſpirando alla noſtra Santa Madre ch'imponeſſe queſto di far tutto con licenza, acciòche meglio otteneſſimo quello, che Criſto Gieſù ſuo Figlio hauea promeſſo nel Vangelo à chi ſà la volontà di ſuo Padre, il qual'è l'iſteſſo, che Egli, in quant'alla Diuinità. Mà quando tutto ciò mancaſſe, ben baſtaria per ſomma gloria, e beneficio infinito il ſolo ſapere di dar guſto à Dio in ciaſcuna delle coſe fatte con vbbidienza; poiche il vedere di potere arriuare à dar guſto ad vn sì grande Iddio, e sì prodigo in donare à noi ſenza niun'altra mira d'intereſſe, ben potrà baſtare à leuar'ogni difficoltà, e vincere, & ottenere in noi ogni vittoria.

In conformità di queſta dottrina diceua eſſere la Religione vn teatro di ricchiſſima, e fortunatiſſima fiera, nella quale con poca, e minuta ſpeſa ſi faceua sì in prò dell'Anima, come anco del corpo, feraciſſima conquiſta di preggiatiſſimi beni. Paragonaua ſimilmẽte ciò, che vien'ingiõto dal-

dall'vbbidienza, ad vn nobilissimo gioco, col quale il Signore si ricrea con li veri vbbidienti, sol'inuentato per diffondere le sue gratie nelle loro Anime à guisa d'vn'amantissimo Padre verso i suoi figliuoli di tenera età accarezzandoli, & inuitandoli à prendere dalle sue mani qualche dono di molto valore, col far'essi alcun'inchino, & atti somiglianti di poco studio. Era anche solito suo detto: *Doue entra vbbidienza, la cosa è fatta*: & attestaua per isperienza essere gran cosa l'vbbidire, e teneua per conditissimo cibo dell'Anima il solo dire: *volontà di Dio, gusto di Dio*: imperòche non poche volte gl'accadde proferendo ella tali parole diuenirle l'Anima ridondante di somma satietà, e ben'fauorita d'vna molto particolare vnione con Dio, participandone anche il corpo di quel diletteuolissimo conuito. Soleua parimente chiamare *Beati* li Religiosi sudditi, sendo che possino in qualunque, benche minima cosa, camminare con vera perfettione, facendo sicuramente con tal'essercizio la volontà di Dio, di che solo gli Angioli sono essecutori nel Cielo, nè potriano d'auantaggio adempire, ò desiderare nella Terra. Era ella perciò studiosissima nell'hauer da'Superiori dell'Ordine piena notitia di qualunque cerimonia, vsanza, e maniera di viuere solita a pratticarsi ne'nostri Conuenti, annotando il tutto, mentre era suddita, per suo approfittamento, e de'posteri, & hauendo il carico di Superio-

ra

ra inuiaua sin'à Roma sue lettere, nelle quali dimostrando il zelo dell'osseruanza, & il concetto dell'vbbidienza con molta sommisshione d'animo, e di parole chiedeua d'essere minutamente istrutta di ciò, che più conforme fusse alla buona custodia delle nostre leggi, e con speciali preghiere inuocaua la Serafica Fondatrice, come gran Maestra d'vbbidienza, affine di sempre pur'ella seguire i suoi insegnamenti; & à ciascun passo rimirando nella Superiora il medemo Cristo, la cui voce fusse in quell'organo creato per ascoltare, ò in essa riconoscendo la Beatissima Vergine, quale gli palesasse per mezo di quella il volere dell'istesso suo Vnigenito, non poteua persuadersi essercizio di maggiore merito, e di più fondata allegrezza, che l'vbbidire à Superiori, e ritrouarsi in atti di communità. Andando à tutte l'hore la Madre con tali considerationi, vna sera nel farsi Capitolo, ch'è quella rigida consuetudine di correggere alla presenza delle Religiose l'imperfettioni di chi l'hà commesse, meritò di vedere nel luogo, oue siedeua la Priora, il medesimo Saluatore, quasi in maestoso trono, hauendo alla destra la Purissima Vergine, & alla sinistra la Serafica Teresa. Restò da tal vista più confermata in vna viua fede della voce, e volere del Signore nella persona de' suoi Superiori, e s'auanzò ancor'in maggior'amore, e riuerenza verso di loro, nè hauria dato mai adito ad
alcuna

alcuna replica di quanto gl'haueſſero impoſto, nè fatto querele in ciò, che foſſe ſtata da eſſi ripreſa, e mortificata; e quando gl'auueniua d'eſſere conforme al ſuo deſiderio aſpramente da medeſimi trattata, più aſſai ſi rallegraua, che d'honoreuoli, e benigni complimenti.

Viuendo con queſta determinatione haueaſi coll'altre vna mattina alquant' alleggerita dall'infermità à communicare, mà auuertendo la Madre Priora alla molta ſua fiacchezza, le vietò il ſorgere di letto col permutarle la Santa Communione in vna totale tolleranza del male: ſi raſſegnò Paola M. con prõtezza d'animo al comãdamẽto, e ſtaua ſola ſeco ſteſsa cõferendo i ſuoi pẽſieri di più vnirſi col Signore; mentre però le Religioſe aſſiſtendo alla Santa Meſſa ſi diſponeuano per la Celeſte Menſa, ſi ſentì con vn riſtoro di forze corporali infondere nell'Anima per virtù di quella diuina ordinatione manifeſtatale per mezo dell'vbbidienza vn contento sì appagante, & vna ſatietà del medemo Dio sì colma, che le parea appunto che gli ſi deſſe per quell'atto d'vbbidienza à guſtare l'Angelico Cibo. Non fù queſta gratia di quelle, con le quali, come di lontano, viene l'intelletto della creatura illuſtrato, mà ritenne per tutto'l giorno l'Anima della Venerabile Madre sì riſtretta nel ſuo interno, e sì ripiena dell'iſteſso Iddio, godendo della ſua aſſiſtenza, e compagnia con vn'eleuata

medita-

meditatione di quel verſo del cantico d'Iſaia Profeta: *Exulta, & lauda habitatio Sion, quia magnus in medio tui Sanctus Iſrael*: che ſe foſſe ſtata richieſta, ſe riceuuto haueſſe in quella mattina la ſagrata Hoſtia, non hauria oſato dire l'oppoſto, eſſendoſigli con impercettibile maniera manifeſtato il Signore, con darle ad intendere chiaramente, che nella guiſa, ch'in Cielo ſi conferiua all'Anime la beatitudine per mezo della ſua viſta, sì parimente dauaſi nella Terra ſe ſteſſo ad eſſa per mezo di quell'ordinatione della Superiora. Venne con queſto fauore la Madre à ben capire qualmente la Diuina Potenza non ſia limitata da cauſa creata, & à via più confermarſi nell'vbbidir' eſſattamente à qualſiuoglia diſpoſitione de'Superiori, ſtimando in tal'eſſercitio ogni ſuo maggior'acquiſto, e godimento, mentre di tal maniera aſſai più di gran lunga, che in qualunque altra ſi rendeua imitatrice del Saluatore, il quale fù vbbidiente ſin'alla morte di Croce.

Sù queſta catedra rimirando Paola Maria l'amato Gieſù, volle anco ſeguire in tutto la ſua dottrina col ſegnalarſi pur d'vna vangelica pouertà, rallegrandoſi d'hauere fatto rinunzia a'teſori del Mondo, godendo di paſſare la vita nella penuria de'beni terreni, bramando che gli mãcaſſe 'l cotidiano ſoſtentamento, e con ardentiſſimo affetto ſtringendoſi con la nudezza delle

cose visibili. Dimostraua l'animo propenso a tutto questo nel lungo vso delle vesti più trite, nella volontaria parchezza de'cibi più insipidi, e nel giornal'essercizio d'opre più abiette; imperòche tenendosi ella obligata à reggere à guisa de'veri poueri la sua vita riputaua tutto superfluo ciò, ch'escludesse la precisa necessità, anzi per non incorrere nelli periglioſi lacci dell'innato amore al proprio indiuiduo, ricusaua bene spesso quello, che gl'era d'euidente, & estremo bisogno, come sarebbe à dire: non hauria palesato nell'inuerno la rigidezza del freddo, per non dar'occasione d'essere con altro habito proueduta; hauria celato il desiderio d'habitare in alcuna cella di più salutifera aria, per non cagionare ombra di proprietà; hauria sofferto naosea, e debolezza di stomaco, per euitare ogni motiuo di fare spese; pratticando senza singolarità la polizia saria stata sollecita in conseruare per lungo tempo, e triplicatamente rappezzare tonighe, e vestimenti, e quanto spettaua alla sua persona, acciò dalla Superiora non gli si rinuouasse punto: non haurebbe nella cella tramutato Immagini, ò aggiunto altra cosa, per non dare segno d'alcun dominio, andaua, e viueua sempre d'vna compostura, come chi professa distacco da tutto'l creato; ciò, ch'hauea ad vso, 'l teneua, e custodiua come cosa imprestata, per potere più sicuramente signoreggiare a'suoi appetiti; non haureb-

haurebbe mai chiesto vn che di riparo alla sua vita, & era ben'à carco delle Religiose il viuere oculate, se à cuor' era lor'il souuenire à bisogni di Paola Maria. Spiccaua à stupore in essa tale spirito di pouertà, quando inferma hauria hauuto in desiderio che gli si cambiassero gl'vtensili di cella, & i lini di letto, nè si sarebbe arrischiata manifestarlo pur con cenni; hauria ben tollerato noiosa inappetenza, che mai domandato sorte alcuna di cibo; voleua pria soffrire deliquij, che palesare alle Religiose le sue necessità; anelaua più tosto ad auuicinarsi alla morte col ricusare l'applicatione delle cose superflue, ch'à prorogarsi la vita coll'appropriamento delle necessarie; godeua, e festeggiaua nel presentarsigli modo d'isperimentar', e rinuouar'atti di pouera Religiosa, nè altro auuenimento gli poteua diminuire l'allegrezza, che l'incontrarsi in alcuna Infermiera, quale dimostrato hauesse di più compatirla nell'occorrenze di pratticare la pouertà congionte alla giornata con lo stato monastico. Hauria in somma voluto coll'abborrimento, quale si sentiua nella volontà, da' frutti della terra vn dispoglio ancor', & vna totale mancanza di qualunque commodità nella sua persona.

Si priuaua perciò di molto buona voglia di quelle cose, quali gli si fussero tal volta rese più grate, e con grande prontezza poneuale in ma-

 no

no della Superiora ; e quando haueſſe ella hauuto il gouerno del Monaſtero, non tramezzaua tempo nel non compartire alle Religioſe ciò, che ſaria à quelle poſſuto eſſere caro; e come ch'era parimente di conditione liberaliſſima, godeua ſommamente nel poterſi priuare di quãto ſi rendeſſe in appagamento dell'altrui deſiderio. Mà quando gli foſſe impoſto l'vfficio del Curlo, era indicibile 'l contento, che prouaua, per hauere proſſima occaſione di porre in prattica vn tal ſentimento anche verſo i mendici di ſtrada: ſendo che con gran pietà gl'aſcoltaua, con tenero affetto gli compatiua, con prouida carità gli daua riſtoro, tutta impiegandoſi in loro conſolatione col procurare dalla Superiora il ſouuenimento, e col portar', e porgere loro la limoſina, non hauendo riguardo à ſtanchezza di forze, nè ad altri incommodi ſoliti ad auuenire in tali occupationi, e frequentemente laſciãdo eſſa con ſingolare giubilo del ſuo cuore di riſtorarſi nel refettorio con viuande per hauere col proprio paſto maggiore commodità di più largamente diſtribuirle a' famelici della Ruota, e mentre fuſſe in ciò ſtata negligente, ſi ſaria tenuta non poco traſgreſſora della ſua Regola, la quale fù la prima à pratticare con accertato metodo 'l conuiuer' in pouertà, di cui è ſolo proprio il fare tutto commune. Auuertendo anche all'obligatione ingionta in quella di mai fuori del

tempo prescritto all'oratione tenere vita otiosa, con molta vigilanza s'impiegaua hora in vn, hora nell'altra occupatione, e come vangelica pouera daua di mano à tutto per alleuiar'altri dal trauaglio, & incommodo; & in quei essercizi, ne'quali sentito altre volte hauesse maggiore ripugnanza, più assai si sarebbe poi impiegata, benche le costasse tal fiata sangue l'adempimento di questa risolutione. Potriano li successi à tale proposito riputarsi fieuoli, e men degni da riferirsi, mà quando si rifletti alla fiacchezza della Madre Paola Maria, & alla sua tenera, alabastrina, e delicata carnagione non potrà non essere di singolare 'l vederla quasi sempre intenta in cucire con le dita decorticate, e spillanti sangue grossi panni, e ruuidi canauacci; nè basteuoli erano per distorla dall' opra le molte istanze, che le Religiose gli faceuano attonite, qualmente potesse con tanto suo costo tesorizare in sì inacesse miniere di pouertà.

Questi erano i stupori delle Suore, mà l'orme della Madre via più s'inoltrauano in tal camino, con hauere sì fisso'l suo sguardo nel nudo Giesù, che contemplandolo nato nel Presepio di Bettelemme, e spirante sù'l patibolo del Caluario, non poteua soffrire di vedersi habitatrice dell'ampio Monastero di Vienna; e n'hebbe sì gran cordoglio, che chieston'alle Religiose in voce, & in penna condono, come di graue fallo,

non

non si ritrouaua sufficiente motiuo per consolarla, facendosi ella stessa rea dell'augusta magnificenza col nõ hauere possuto dalla Cesarea Maestà ottenere men capace, e men sontuosa fabrica; nè mai restò appagata sin'à che non vidde traporre parieti à gl'occhi, e dar'il vasto alle cõmodità aliene dalla Riforma, col rimurarsi curiosi anditi, e spatiose cauerne: e risoluẽdosi in brame di lasciar'à suoi giorni eretto nella Germania vn Monastero, quale rassembrasse anco nel rustico delle pietre la finezza dello spirito di Teresa, fõdò quello di Gratz, & incaminato parimente hauea l'altro di Praga con alta mira di pouertà. Piacque tant'al Signor'Iddio sì apostolica maniera d'oprare della sua Serua, che con segni celesti le discuopri'l gusto, qual'haueagli ancora con quella fondatione apportato coll'essersi li Prencipi della Terra conquistato per questo mezo il Regno del Cielo. Quiui Sant'Orsola col glorioso drapello delle sue Vergini gli fè ne' primi mesi compagnia, il Venerabile Domenico, illustrissimo heroe della Riforma: gl'impose in vn'apparitione che non permutasse il sito, e gli promise il suo patrocinio. I demonij fremeuano con stridi per distorre le Monache dall'iui tenere vita perfetta. Il medemo Rè dell'Empireo assicurò la Madre d'hauere gradito quant' hauessero i Cesari del Mondo in quella fonda-

tione

tione impiegato, e la rendè celebre col dichiararsen' egli stesso assoluto signore, dicendole vn giorno: *Questa casa è mia, godetela per seruirmi*. Con sì eccedenti acquisti impoueriua ogni giorno più nello spirito Paola Maria, e viueua tanto dimenticata del visibile, e sì aliena anco dalla cupidigia, e contentezza delle conuersationi, che non lasciò mai di proposito ad effetti creati prendere il possesso del suo cuore, non solo escludendo quelli de' parenti, mà etiandio de' Confessori, e col raccomandare li primi con istante oratione al Signor' Iddio, e riuerire gl'altri con molta confidenza niente di più ricercaua, che solamente sodisfare alle proprie obligationi, e dare alla celeste gratia vnico ricetto nella sua Anima, la cui proprietà, e signoria rammentauasi ben di continuo d'hauere nella solenne professione consegnato alla Diuina Maestà.

CAPITOLO XII.

Quanto inuigilasse la Venerabile Madre Suor Paola Maria nel custodire la purità virginale.

PEnna Angelica si ricercarebbe in chi hauesse ad ombreggiare il virginale candore della Ven. Madre Paola Maria, ò intelletto d'anima ben purgata nell'ardẽte rouueto di cristia-

na

na penitenza douria eſsere quello , che attentaſ-
ſe deſcriuere le qualità integrali di queſta Spoſa
dell'Agnello Celeſte: e chi dell'vna per natura
è incapace, e dall'altro per colpa è degenere, hà
di lungi appena à riferire ſolamente ciò, che può
ad altri di più auuenturata ſorte ſeruire per
più pienamente comprendere i doni dell'Altiſ-
ſimo, di cui fù ſempre ſpeciale prouidenza il
preuenire con ſue benedittioni alcune Anime,
da teneri anni della lor'età , quando l'haueſse,
poſcia voluto eſsaltare à gran perfettione. Di
queſta ſerie ſi ſeruì con Paola Maria , hauendo-
le in età di due anni accelerato l'vſo della ragio-
ne, e datole il conoſcimento della virtù , com-
municatole forze contro il vitio, & infuſo vn
abborrimento vitale da qualunque impudico
aſpetto ; e fù, ſecondo ſi riferì nel capo quarto
del primo libro , quando quell'ardito Seruitore
del ſuo medemo Padre tentò d'oprare con eſsa,
balbutiente quel, che quì vn'iſteſso Gentile in-
horridiria à regiſtrare. Non hauea Bambina,
per ancora diſciolto la lingua , mà dotata di ce-
leſte fauella ſi ſeppe con organizzate voci sì ben
difendere dall'iniquo ſchiauo di Satanaſso , che
ſicura, libera, e vincitrice reſtò nella battaglia,,
dandoſi quello tutto confuſo alle ſolfuree fiãme.
Accadde pur'alquanto di poi, che i ſaggi Pa-
renti della fanciulla inuigilando ſopra la di lei
educatione, e pietà la conſegnarono alla diligen-

za d'vn certo huomo trà nobili accreditato ; mà portandosi quegli da infido maestro, la ridusse in essecrande angustie, dalle quali scampando essa con la fuga ritenne felice nella destra la palma, e quasi fusse di perfettissimo senno, concepì da lì auanti detestabile auuersione verso li scelesti machinatori, penetrando con sourano lume l'eccesso del misfatto. Si dispose di questa sorte assai per tempo à godere di celestiale compagnia, come si racconta esserle auuenuto nel sesto anno della sua età ; quando ricondotta da Melfi à Napoli, e solinga in vn Prato per diuino conseglio arrestata, gli comparue incontro vna Signora di vaghissima veduta, & adorna di candidissimo manto, e con essa seco accompagnatasi tutta lieta, consolandola la guidò, col disparirle d'auanti, nella strada, oue la stauano angosciosi guatando gl'Armieri, e la comitiua di seruitù di suo Padre ; nè di qual'altra fusse sì maestoso volto, che della Purissima Vergine gran Madre di Giesù, podde ella mai fare alieno giuditio ; e tanto più che da indi in poi si sentì nell'intimo del cuore imprimere vn'intensissimo affetto à diuenirle somigliante in qual maniera più possibile gli fosse. Vero è, che al non sì facilmente germogliare li candidi gigli in terra cretosa dell'humana schiatta, nè tampoco parue ne'primi lustri fusse Paola Maria per essere gl'anni d'auuenire inghirlandata di quelli,

poiche godendo delle molte ricreationi, sfarzi, gale, festini, e delitie (originarie impressioni del Clima di quella Città di Napoli, oue ella si ritrouaua) haueua quasi totalmente applicato l'animo à proseguire per tali danze il rimanente di sua vita, e sol'iui teneua radicato il suo pensiere, per doue giudicato hauesse potere più festosa addestrarsi al corso de' passatempi: nè riputando stato più faosto per appagare vn sì vasto oggetto della sua mente, che quello de' Sposi per vederli in occorrenza seguite nella casa paterna fregiati d'oro, e di gemme, e da tutti honorati nel mezo de' suoni, balli, e canti, diceua intrepida, & amazonamente à suoi Maggiori di bramare, e di voler' pur' essa vn giorno sposarsi. Replicaua senza rossore i suoi desij, bandiua alla discoperta le sue voglie, e faceua pronte istanze del sollecito lor' adempimento, senza però mirare ad altro, ch'alli pomposi andamenti di chi con quelle catene, e maniglie d'oro s'emancipaua da' suoi Padri. Stupendosi Vicentina Lomellina di sì astruso linguaggio di sua figlia, nè più stimando douere d'interpretarlo à leggiadrezza di spirto l'ammonì di quant'ella discolorisse li suoi natali con quello stilo di fauella. Hauuta notitia l'ingenua Donzella di quanto più si prescriue ne' tornei de' Sposi, fù soprapresa da sì intimo crucio di quãte mai volte aspirò alle vanità, e proferì parole di tal', e di sì inopinata

ſignificanza, che tutta raggirandoſi in quell'antico abborrimento, al quale ſentì fanciulla deſtarſi, da qualunque impuro incentiuo non ſolo ritrattò l'audace tropo, mà ſi ritenne anco di mai più proferire quel vocabolo di *Matrimonio* in ſua vita.

Non fù quell'incaoto parlare di Paola Maria ceſpuglio di colpa, mà roſeto di gratia, ſendo che di lì ſi diede à più ſtudioſamente coltiuare il cẽtro del ſuo cuore, & à più vigilantemente cuſtodire intatto l'illibato fiore della Purità. Entrò con tale ſcopo nella Religione, e ſi accorta diportauaſi nel guardare il pregiatiſſimo dono, che eſsendo ancora Nouitia, fù ammeſsa al godimento della Gloria del Celeſte Spoſo, dandole Sua Maeſtà à conoſcere quanto ſi ſuſse compiaciuto dell'integrità della Vergine Euſraſia, celebre Santa nella Regola primitiua dell'Ordine; e ſe alcun ſprono per conſagrarſi con voti al Signore gli fù d'efficacia, non riconobbe eſsa altro, che quel sì potente di proteſtarſi al Mondo *debellatrice de' ſuoi vani diletti; e ſeguace dell'a voce dell'Immacolato Agnello*. Con queſto ſentimento ella profeſsò, e ſempre viſse, e conſeruando ſpirito di temenza d'hauere forſi tàl volta ad eſserè ingombrata da contrarij penſieri, ſchiuaua qualſiſia occaſione, dalla quale ſi foſse poſsuto immaginare, che le ſarebbe ridondato nell'Anima alcun riuolgimento dell'innate paſſioni, ò col rimirare curioſe pitture, e grati oggetti, ò

col riceuere visite di persone riccamente vestite, e loro conuersationi, ò coll'vdire nouelle di Palaggi, ò racconti di Camere, ò con altre mille strattagemme dell'infernale nemico; di sorte, che non solo mai più dall'vndecimo anno della sua età gli vscì di bocca quella sireneuole voce di *Matrimonio*, mà nè volle pur mai sentire fin'al fine di sua vita accento di sì lusingheuoli, & odibili discorsi, supplicando con cordiali prieghi il suo Dio à compiacersi di non mai permettere, che si destasse il fiero Leone della concupiscenza, quale vidde vna volta addormentato appresso di se. Temeua à tutte l'hore il pericolo per vn sourano intendimento di lagrimeuole stragi apportate nell'incaote Anime dal mortale fieto di quella vorace bestia; nè si credè pur' vn dì sicura dal vicino mostro, con tutto, che sentito si fosse ogn' hora più radicare nel cuore vn naturale horrore da qualsiuoglia men casto fantasma. Si conosceua ella medema ogni giorno più inclinata alla custodia di quell' inestimabile gioia, & isperimentaua in se nuouo aummento di vigore contro l'idra tartarea, e benche non mai vdisse fischi del capitale serpente, nè sapesse dare alcun ragguaglio delle pestifere impressioni di quello, staua con tutto ciò sì tremante di quanto le fosse mai posuto accadere, e tanto pauentaua d'hauere alla sprouista à riceuere dal tirannico, & inganneuole Commensale

mensale alcun'aereo, ò sotterraneo insulto, che dal vedersi ella obligata al far quiui perpetua sentinella, prouaua molto più penoso affanno, ch'il micidiale col distendere il collo alla mannaia. Non era trauaglio, che più la molestasse; nè accidente, che sì la scuotesse, nè dolore, che tanto l'incalzasse, quanto l'andare sempre di punta, per non sanguinarsi trà le zanne del ferace dragone, e l'ansioso rondare nel campo de' suoi pensieri, e nel castello delle sue passioni, affine di schiuare li dardi hostili dell' amore lusinghiero de'sensi, le perniciose arti del Mondo, e gl'impenetrabili aguati di Lucifero. Attribuiua à singolarissima gratia fattale dal Redentore, acciò vigilante fusse in tale conflitto, l'essere giornalmente atterrata, non che assalita, da poderosa adunanza d'infermità; e credendo di certo, che il suo Amantissimo Sposo le desse à prouare sì copiose sorti di ben' acuti dolori, in vece di quei, non men fugaci, che fallaci diletti, de' quali s'era quasi in cunna al Cielo protestata di mai volere in mano prendere il calice per apporui le labbra, nè anco di sorso, godeua sommamente nell'accumularsegli da gl'anni l'indispositioni, e si rallegraua di vedersi cruciare le carni dal Chirurgo con ferro, e fuoco, confessandosi molto obligata al Signore, che la marcasse con ripetiti colpi, e che gl'imprimesse tale stima di quelli, che non meno di lucidissi-

me

me gioie li preggiasse, & amasse per maggior'abbellimento dell'altra della Purità.

Di questo candore hauria voluto, che fussero state studiose indagatrici le sue Religiose, e con grand'efficacia persuadeua loro, che andassero di continuo adorne, e riputassero per singolare beneficio all'hora, che il Signore le eccitasse nell'interno alcun desiderio di quella, attestando loro essere la purità vn'insigne prerogatiua, con la quale Dio dispone l'Anima à gran cose, reprimendole i moti dell'appetito, depurandole gl'incentiui dell'affetto, e facendola sua priuilegiata mansione. Ciò bene con euidenza si discorgeua in essa, poiche stando con vn decoro di volto, con vna serenità di fronte, con vna placidezza di sguardo, con vna signoria di persona, e con vn'indeffinibile habituatione di modestia, spiccaua purità, & innocenza da ciascuna sua attione; in tanto che rimaneuano impressi li medesimi affetti in chiunque la miraua. Non era Paola Maria di rozza, & austera conditione, per la quale non le si rendesse naturalmente difficoltoso lo stare sopra di se stessa, e dare il sesto alle ribellioni del senso, & à gl'insulti dell'antico Adamo; anzi fù dotata di perspicacissimo intelletto, di facondo discorso, e d'amabilissimo, e gratioso tratto, di modo che saria bastato, che prorotto ella hauesse in poche parole per indurre l'altrui animo ad vltimare ciò,

che fosse ſtato di ſua propoſta: Non ſi ſapeua rendere altra cagione di queſto vaſsallaggio di cuori, ſe non il riflettere alle rare qualità, che riluceuano nella Madre,& il ſpuntare nella ſua perſona vn'aurora di pellegrina modeſtia. Hauea vna gratia di viſo, e venuſtà di labbra, ch'eſſilarauano li circoſtanti nel mirarla; ed eſſa gli accendeua, & inferuoraua al ſuo parlare, e con vna ſoauiſſima inuentione di procedere gli tiraua al ſuo intento, ch'era di dare lodi al Signor'Iddio, ſenza che ſi auuedeſsero di qual maniera ciò loro auueniſse. Fioriua d'vn tratto ingenuo, e faceua in tutte l'occorrenze manifeſta la nobiltà del ſangue; mà di nulla più ſi dimoſtraua ſollecita, che di tenerſi lontana dalle creature, nè hauria creduto ſegno di più disleale corriſpondenza verſo il ſuo Diuino Spoſo, che'l viuere eſſa cō propenſione d'affetto ad altri oggetti creati. Riſtringeua trà queſti anche quella virtuoſa aderenza à confeſsori, co'quali, benche con ſingolariſſimo oſsequio gli trattaſse, mai approuò vn'indiſsolubile conſeſso, e con tutto che ſaria ſtato il ſuo deſiderio di conferire perpetuamente con alcuno di ſomma eminenza, & hauria facilmente, ò quando gradito l'haueſse, poſſuto ſodisfarſi, niente di meno per non incorrere in taccia di ſingolarità, e per diramare dal ſuo cuor' ogni gettito di propria inclinatione, celaua il ſuo guſto, e ſol'aſpirando à quello di Dio

se la passaua indifferente con chiunque l'era da' Superiori assegnato. Con esso trattaua fiducialmente, e gli daua puntualissimo conto del suo interno; nè si sarebbe ritardata da ciò essattamente adempire al dimostrarle il Confessore poca stima, e men di beneuolenza, anzi di questi più sodisfatta si teneua, e maggiormente consolata si ritrouaua, come che si vedeua per tale camino libera da ogn'affetto, e sicura da qualũque inganno. Sin che visse fù sempre di questo parere, e ben'informata di quanto maturo consiglio sia appresso la Riforma l'elettione de' Confessori delle Monache, diceua, che la dipendenza dal deputato Confessore non gl'era mai riuscita in fallo, e quello essere vn canale, per il quale s'è Iddio per tutto lo spatio de'tre anni obligato con le Religiose à far lor' intendere la sua volontà, e diffondere nelle lor' Anime pienezza di gratie, e ch' essa per tal mezo, e con tal distacco hauea riportato dal Signore infinite misericordie. V' annouero io trà quelle, quando Sua Maestà nella partenza, e morte de' Confessori del Monastero le disse, che saria egli stato in tutti i tempi il suo assistente, e Consolatore.

Alla maestosa presenza di Dio inuigilaua con maggior'auuedutezza la sua Serua sopra di se medema, acciò non le penetrasse mai alcun dardo di velata giustitia, ò di simolata carità solito à scoccarsi dalla ricordanza de' parenti nel-

l'Anima

l'Anima di chi dato hà di bando al Mondo. Non aſpettaua loro viſite, non ſi dilungaua in fare diſcorſo delle loro qualità; nè gl' hauria pur nominato, ſe non di rado col beneplacito della Superiora; nè ſi ſaria alterata in occaſione di proſpero, ò ſiniſtro ſucceſſo, come ſi notò eſſerſi ella portata nell'vdire l' auuiſo della morte di Vicentina ſua Madre reprimendo con generoſa fortezza l' eſtremo rammarico, che in quel punto le s'eccitò, e prendendo di lì motiuo per più ſtringerſi con l'Vnico Bene ſenza verun' attacco della Terra. Amaua per tal'effetto la ſolitudine, e dentro alla picciola cella, alla quale ſin da Nouizia s' affettionò, sì di giorno, come di notte ritrouaua le ſue delitie, e 'l compito ſuo contento, quale non poteua immaginarſi in neſſuna coſa del Mondo non ſolo à ragione di ſpirito, mà etiandio à conto di ſenſo, reſtandole iui mitigata qualunque pena; & al penſare di douere colà ritornare ſpedita dalla conuerſatione dell'altre gl'arrecaua ſolleuamento particolare; e gli faceua tollerare qualſiſia diſaſtro della vita preſente per la compagnia, che ſperaua d'andare iui à godere del ſuo Signore, il quale già ſapeua che ſolo ſi comunica à chi diſciolto viue dall'amicitie, e prattiche de' mortali. Ritrouandoſi trà ſomiglianti propoſiti ineuitabilmente obligata à trattenerſi con perſone per altro di genio, d'honore, e di

commando, ſtaua sì annoiata, e col cuore sì fluttuante per tema di naofragare nel tempeſtoſo mare dell'amore creato, che per tranquillamente varcarlo non ſi ſeruiua di più peſante ancora, che d'anſioſi, e ſpediti abbordamenti di ſolitudine, e col preſto ſcagliarſi dalle perigliose ſcille delle grate, benche haueſſe hauuto poi à ſoffrire in terra ferma dàll'anguſta cella carriddoſi incontri d'aridità, e di crucij afflittiui, come bene ſpeſſo gli ſuccedè. Tutto il ſuo penſiero era di ſtare in cella, quaſi in ſicuro porto, diſamorata dal ſenſibile, & in queſta determinatione fù coſtantiſſima, nè mai volle dare orecchio ad altro conſeglio, per molto colorite, che gli ſi preſentaſſero varie occaſioni di perſuaderſi il contrario, e ſe in alcun giorno ſi foſſe veduta cō qualche perpleſſità per diſcretamēte oprare, era dal medemo Saluatore inſtrutta di quant'haueſſe douuto eſſeguire. Ciò patētemēte gl'auuenne in vn'auuiſo hauuto d'alcuni affari impoſti dalla Republica ad vn ſuo fratello, dicendole il Signore, che lo poneſſe nelle ſue piaghe, con laſciargli di lui il penſiero, & hebbe ella euidentiſſimi contraſegni del molto, che all'altro conferì tale patrocinio, e di quant'obligato ſi facci Iddio con quell'Anima, la quale orando gli conſagra il conſortio di qualunque altro amore. Ammaeſtrata, che fù con sì alta dottrina, ſi vidde vn giorno con intimo affanno ſopra-

sopragiunta da inaspettata nuoua, che l'istesso suo fratello in vece di prendere stato monastico, di che hauea essa ardentissimo desiderio, e mai lasciò d'hauerne certissima speranza, si sposaua con la creatura, e staua con essa celebrando nozze, e prostrata à terra con affettuose preghiere auanti Sua Diuina Maestà, acciò non permettesse, che quello felicitasse ne'festini del Mondo senza aspirare à quei del Cielo, si sentì inondare l'Anima di tali giubili, e rauuiuare anco la persona tutta con sì insolito vigore, che non potè, se non confermarsi non ricercare il Signore da'Religiosi in beneficio de'loro parenti altra sollecitudine, che di fare per essi oratione. Era questi Agostino Centurione, quel sauio Doge, che poi fù, della Republica sua patria, e di modo s'inoltrò nella Corte sourana al diuertire da esso Paola Maria sua sorella strali di natural' affetto, che doppo d'essersi con somma gloria cinte di reale corona le tempie nel supremo gouerno della Patria, volle ad onta del Mondo nella propria persona settuagenario pratticare gl'esemplari distacchi della sorella con l'accamparsi sotto lo stendardo del Saluatore, e rendersi volontario prigioniero nella munitissima rocca di Sant'Ignatio.

Risplendè mirabilmente à mio parere in questo successo il candore di Paola Maria, mentre ella per esatta custodia d' innocenza dando

repulsa alle natiue propensioni verso il germano fratello puotè con la rarità dell'essempio tramutare al medemo il cuore, e trarlo più di vicino al diuino ossequio. Vedesi pur quì adempito ciò, che il Signore disse alla sua Serua l'anno 1632. & ella lo registrò nel sedecesimo capo della seconda parte del racconto di sua vita, asserendo che al ricordarsi vn giorno del dono, quale hauea dell'ingenuo fratello in tutta se stessa fatto à Sua Maestà, quando nel viaggio intrapreso per la Germania gli diede in Bologna à sei d'Ottobre del 1629. con totale discioglimento d'affetto l'vltimo addio, entrò con vn molto particolare raccoglimento nell'intimo del cuore, e sentendosi vicina l'assistenza celeste godeua di fauoritissima vnione col suo Signore contracambiata à quella rinuntia di tenera corrispondenza verso il fratello: & all'hor'ella chiaramente intese, che il medemo Agostino hauria glorificato nel Mondo la Diuina Maestà, e che non saria stato di men' egli, che il Padre defonto; Seguendo Agostino, coll'entrare nella Compagnia di Giesù doppo oculato essame dell'austera osseruanza della nostra Riforma, l'essempio di Stefano suo Padre, il quale anco saggiamēte giudicando non potersi sù'l termine de gl'anni dare principio al rigore della vita s'elesse per tranquillo riposo la pia Congregatione de' Chierici Regolari di S. Paolo.

Altre

Altre conferme vi ſono ancora da molto pō-derarſi della limpidezza d'animo della Venerabile Madre, eſſendoſi auuertito hauer'ella dimoſtrato sì rara coſtanza, & eſſerſi dichiarata sì priua di ſenſo, e d'humanità nella morte del Padre Frà Gio: Maria ſuo fratello (quel grand'amico di Dio, e rigido arbitro del ſuo ſpirito) che non fù, chi non ſtupiſſe, qualmente poteſſe ella celare la triſtezza del cuore nella mancanza di chi era ſtato per sì lungo tempo faoſtiſſima guida dell'Anima ſua, e l'iſteſſo Signore à guiſa gradì nella ſua Spoſa tale diſpoglio di mondano affetto, che intenerita ſi eſſa alquanto con ripugnanza di volontà nel deſcriuere in carta per comandamento de'Superiori l'eminenza della gloria, della quale, ſecondo che riuelato gl'era, quello godeua, inteſe nell'oratione eſsergli ciò auuenuto fuori del ſolito, acciò più ſuelatamente riconoſceſse la ſpeciale gratia fattale dal Signore nell'hauerla tenuta per il corſo de'ſuoi giorni lontana da qualunque humana affettione.

S'auuidde pur'ella dell'aſſiſtenza, che Dio le faceua per ſempre tenerla ſeco in tutti i tempi occupata, e de gl'impulſi, che le daua per dileguarle dal cuore ogn'ombra di terreno auuampo, come lo ſignificò alla Madre Orſola de'Santi, (quella primaria Religioſa del ſuo Monaſtero di Vienna) nell'eſsere iui in Germania giunte le figlie d'Agoſtino ſuo fratello, dimoſtrando

che

che non tampoco ſaria ſtata da quelle per riceuere conforto alcuno, anzi n'hauria più toſto riportato ſtimoli di continua ſofferenza, non parendole ch'Iddio le voleſse laſciare ſaporeggiare condimento di ſangue, e li diſse: *Figlia, ben vedo, ch'io ſono quella Vedoua, quale raccoglieua li due legni per cuocerſi la viuanda, poiche queſte due Nipoti mi ſono due legni, che mi ſanno vna gran Croce.* Staua di già confitta in quella, quando proruppe in tali parole, nè mai di lì fù depoſta per il cotidiano eſsercitio, ch' Iddio le daua, d'interne vigilie nella loro educatione, e non ſolo nel vederſile preſenti, mà anco in aſsenza hebbe à dare vna manifeſta proua della ſua intrepidezza nel non tenere il cuore propenſo alle creature; imperòche ritrouandoſi ella in Gratz impiegata nella nuoua fondatione, al riceuere auuiſo ch'vna delle ſue Nipoti, & era la minore, orando la ſera precedente al ſanto Natale auanti al Preſepe nell'inuocarſi dalle Religioſe al principio dell'oratione la gratia del Diuino Paracleto, come ſi ſuole, con quella preghiera, *Veni Sancte Spiritus, &c.* chinando la fanciulla la teſta preſso ad vna fiaccola acceſa, al dirſi, *Ignem accende*, le s'era di ſorte auuampata la fiamma a'capelli, che ad vn'iſtante ſenza hauerli poſsuto le circoſtanti porgere minimo ſoccorſo, ardenti, & inceneriti ſi viddero, e nel diſtendere la Fanciulla le mani per eſtinguere il fuoco, eſserſili quelle di maniera

ra enfiate col viso tutto, che poco men che negli occhi priua di vista, e tutta crostolata nel volto, staua con prossimo pericolo di perdere la vita. Non si turbò Paola Maria à tali auuisi per non hauere mai lasciato preualere la carne allo spirito, nè l'acerbità del successo le diminuì l'amore verso il Creatore; e tanto podde questa limpidezza d'animo nel petto dell' Auguste Leonora, e Maria, ch'ammirando il candore della Venerabile Madre, stimarono al pari, e più dello scettro l'impiego delle proprie mani nel curare la sua Nipote, ed in applicarle rimedij fin'à che ricuperata hebbe la sanità.

Veniuano à tali essempi le Religiose molto ben confermate nelli documenti, da' quali era loro la Madre solita à dare in riparo, e difesa della purità, e come questa riluceua Angelica nell'Anima, e corpo suo, sì anch'il sentimento, col quale ne parlaua, era superiore all'humana capacità. Diceua *Essere all' Anima la purità più necessaria, ch'à noi la luce trà le tenebre, sendo che il splendore d'essa le fà vedere il medemo Dio, di cui è manifestarsi sol'all'Anima anelante al suo soglio con purità, e chi aspira à concertare con Sua Maestà vincolo di più stretta, e continua amicitia, hà da stare molto sopra auuiso di tenersi lontano da qualsisia nota di minima leggierezza con quei del Mondo; nè potersi ritrouare più opportuno mezo, che la prattica dell'istessa purità per giungere à sì felice stato, &*

ad

ad vn giornale tratto col noſtro Signor' Iddio.

Auuertiua perciò, che ſi rammentaſſero à tutte l'hore di quanto la Serafica noſtra Fondatrice laſciò ſcritto di queſta virtù,& à ſua imitatione incolcaua di propoſito, che non macchiaſſero nè pur le labra con parole di tenerezza, e con termini d'affetto, ſtimati per lo più dalle perſone mondane, *compimento di leggiadria d'animo, & d'argutezza d'ingegno*; mà per ſolo Dio riſeruando tutto l'amore, e la vera, e ſincera corriſpondenza s'inuaghiſſero di lui con vna totale propenſione di cuore, & à piene voglie ſi dilettaſſero d'vna sì amabiliſſima, e godibile Maeſtà. Era ſeueriſſima nel rappreſentare all'altre tal'obligo, & ella in adempirlo, non eſſendoſi dalla ſua bocca mai vdita parola; quale non ridondaſſe ſauiezza, & innocenza, euitando qualunque vſo di motti, equiuochi, gratioſi, e tropici detti per non deuiare vn punto dal verginale candore; e bilanciando con rigoroſo eſſame le parole prima di proferirle per non ſomminiſtrare mai ad altri argomento di riſo con pregiuditio della virtù, rendeua tutti li ſuoi moti regolatiſſimi; di ſorte che ſi ſtupiuano le Religioſe, nè ſapeuano intendere qualmente haueſſe quella sì in eccellenza congiunte piaceuolezza di volto, e ritiramento d'animo; affabilità di parole, e modeſtia d'attioni; allegrezza, e grauità; dimoſtrãdoſi ſempre, quanto pronta in preuenire l'altre

con

con ossequio, tant'aliena dalrenderſi procliue ad alcuna con domeſtichezza. Onde per più che teneramente amaſse le Religioſe, mai decadde dal punto della virtù coll'accarezzarle, ò col rimirarle otioſamente: voleua con tal maniera eſſer' ella parimente da quelle trattata, non permettendo che le faceſſero atti di effeminate conditioni, nè guſtando che nel trattare ſeco ſi ſeruiſſero d'affettuoſe voci, ò di composte parole; e come quella, che tanto bramaua il patire dolore, e sì gran contento ritrouaua nelle infermità, non haueua bene ſpeſſo nella maggiore grauezza del male, che più à ſoffrire, e che nõ poco la rendeſſe meſta, quant'il parerle d'eſſere in quel tempo obligata ad vdire alcun termine di maggiore corteſia per alleuiamento delle medeſime infermiere, & à tolerare alcune cure nella propria perſona al ſuo parere ſuperflue, benche da altri ſtimate neceſſarie al riparo dell'humane calamità.

Queſt'era la principale cagione, per la quale differiua al poſſibile il diſcuoprire li nuoui aſſalti delle ſue indiſpoſitioni, e lo ſtimar' eccedẽte la carità, che gl'haueſſero in quelle vſata le Religioſe. Daua parimente in tali occaſioni à diuedere quãt' aliena foſſe dal profeſſare verſo alcuna di loro propenſione di terreno affetto, e qualmente ſchiuaſſe qualunque ombreggiatura d' intereſſale corriſpondenza, non ammettendo vincolo di

 ſtretta,

ſtretta, e confidente amicitia cō chi ſeco trattaua di più alto, e infimo grado, quale foſſe, che per cōſolare le loro anime, e dare à ciaſcuna quei ricordi, & agiuti, quali più conferiſſero all'eterna ſaluezza; anzi ſe tal volta qualche Religioſa gl'haueſſe in più particolare dimoſtrato carità, ui vfficij, & atti di ſtraordinaria beneuolenza in riconoſcimento dell'obligationi contratte per l'vtilità prouenutegli dalla ſua conuerſatione, e dalla prattica de' ſuoi documenti, non permiſe mai ella che foſſe con nota dell'altre, e riguardandola con viſo men ſereno manifeſtaua con ricuſare ogn' accarezzamento la gran libertà di ſpirito, in che eſſa viueua, e quando haueſſe in tali perſone diſcorto alcun mancamento, quantunque leggiero, iſperimentaua dentro di ſe pene trauaglioſiſſime, e dandone apparenza nell'eſterno diceua loro con ſentimento di vero, e vangelico zelo: *Io non poſſo ſoffrire d'amarui con queſti contrapeſi; nè ſtimarò mai altro amore, che quello mi moſtrarete nell'eſſere virtuoſa. La ſoſtanza, e non gl'accidenti mi piacciono, perche io non vi voglio per altro, che per Dio, il quale merita tutto l'amore del cuore.*

Con queſt'auuedutezza eſſaminaua la Madre il ſuo interno, e l'iſteſſa hauria voluto imprimere ne' cuori altrui, ben'intendendo l'arti dell'infernale Ginnaſiſta nel bandire ne' claoſtri perniciose leggi di ſegreta amiſtà, le quali, come la

mede-

medema auuertiua, hanno per vltimo termine l'inquietare, turbare, e precipitare l' Anima di chiunque le professa. Non fece mai ella capitale alcuno di somiglianti corrispondenze, e sempre esclamò, che non si confidasse in tali appoggi vani, & incerti; e standon' essa disinuolta richiedeua parimente dalle Suore, che dimenticatesi delle creature si ripromettessero solo della fedeltà, & amicitia del Signor' Iddio, e solo à Sua Maestà dessero adito ne'loro cuori senza mai permettere alcuna rima di pellegrini affetti. Sin dall'infanzia si prefisse la Venerabile Madre di volere tutto ciò in se stessa conseguire, e per l'intiero corso di sua vita con sì sollecito, e sì felice successo v'inuigilò, che nè mai soffrì le moleste rubellioni del senso; ne mai hebbe notitia di babiloniche immaginationi, di sorte che visse, e morì essente dall'vniuersale tributo, senza che mai vi riceuesse incontro di scrupolo alcuno, nè d'altro più efficace motiuo si seruiua nell'esortare le Suore al candore dell'Anima, che dell'eminenza di tale prerogatiua, non sapendo con quali parole rappresentare la difformità del vitio, che s'oppone à tale virtù. Rendono di ciò certa testimonianza alcune Religiose, le quali istrutte dalla Madre alla battaglia contro il fatale nemico, & assicurate della vittoria contro le di lui frodi, vdirono dalla sua bocca, che gl'haueua Iddio sin da'primi anni concesso

cesso questo dono di mai hauer' hauuto vn minimo pensiero contrario alla purità. Afferma similmente vn suo Confessore, ch'essaminando l'interno della Madre, gli disse la medema, che l'essere ignorante in quanto riguarda l'impura sensatione, la stimaua vna delle maggiori gratie, che Iddio potesse fare all'Anima sua, e per tale mezo s'assicuraua di hauere à riceuere dalla mano liberalissima di Sua Maestà grandissimi fauori, come seguì. Priuilegio fù questo assai singolare, & à poche Anime con tal pienezza communicato, e con esso la venne il Signore à dichiarare degnissima figlia di Teresa, e legataria del suo spirito, essendosi già della medema à gran merauiglia scritto, che viuesse ammantata di carne, e non contaminata di lezzo. Con vn sì chiaro inditio della diuina gratia dominatrice della sua Anima, non mai però si persuase Paola M. pur vn giorno d'hauerne sicuro, e pacifico possesso, e sēpre visse cō ansiosa sollecitudine di stare in vigilia per ben' impiegarlo con la custodia, e mortificatione de' sensi, chiaramente intendendo non potersi per lungo tempo conseruare limpida la purità dell'Anima, se per breue spatio si trascura d'illiuidire il corpo con sferze, e penitenze. Illustrata dunque di tale conoscimento la Serua del Signore vietò sempre sì al suo spirito, ciò ch'hauesse di senso, come al suo corpo, ciò che partecipasse di comodo, e di delicatezza; &

era in queſt'eſsercitio sì auueduta, ò ſana, ò indiſpoſta, che ſi ritrouaſse, che ne'Monaſteri, oue viſse, laſciò cõ quello rari eſsempi sì della ſtima, quale faceua del dono communicatole di purità, come della vigilanza, cõ la quale lo tenne cuſtodito da'fieri inſulti, quali gl'hauria poſsuto il diſcordante appetito dell'humana ſorte minacciare. Sì che rimirando ſolo alle ribellioni del ſenſo, nelle quali ſuole incorrere l'Anima col traſcurare la mortificatione, e la rigidezza del viuere, conteſtato hauea guerra campale alla ſua perſona, e ſentiuaſi acceſa d'vn'odio contro di ſe medema s'inteſtino, che di fermo propoſito condannata ſi ſarebbe al ſoffrimento di qualſiuoglia pena, e d'vn'ardentiſſimo fuoco per porſi in ſaluo dalla tirannide del proprio amore, e per far', e preuenire vendetta d'ogni terrena compiacenza. Chiedeua con grandiſſima iſtanza a' Superiori licenza di sfogare quell'intimo ſdegno contro la ſua carne, macerandola con aſtinenze, caſtigandola con ſeueri flagellamenti, e riducendola in ſeruitù della ragione con vigilie: molto ben conoſcendo non douerſi da chiunque profeſsa coſtumi vangelici tenere, ò ricercare altro mezo più diſpoſitiuo à riceuere doni celeſti, ò più opportuno per cuſtodirli, che'l non mai fidarſi delle proprie paſſioni, e reggerle à tutte l'hore con impero di leggi, e di catene. Non ammetteua in queſto triegua, con tutto che non la cõtentaſse

tentasse sempre il Superiore nel concedergli quanto le faceua il feruore desiderare; e più infiammandosi alla lutta con ansie di spargere sangue si ristoraua con la speranza di potere appagare le sue brame, quando men' alieno n'hauesse veduto chi reggeria il suo spirito. Essaminaua pur'ella tali desiderij, e penetrando questi essere furieri delle grandi vtilità, quali seco apporta il candore della vita, s'attristaua nel vedersi ritardata dall'adempirli per l'impedimento, che le s'opponeua, dell'incurabili infermità; e se bene gli dicesse vn giorno il Signore che in quelle l' hauria egli medemo crocciolata con flaggelli, catene, e cilizi di dolore assai più graue di quel, che si persuadesse sẽtire coll' vso di quãto hauesse chiesto à Superiori, quasi non fidandola all'altruiarbitrio; e gl'hauria essa in tal maniera molt'aggradito, come anco Sua Maestà haurìale fatto per tale mezo segnalati fauori, staua nientedimeno Paola Maria fissa, e determinata in ansie di gastigare con le proprie mani la sua carne, & hauria voluto con atti liberi della sua volontà manifestare la sollecitudine, alla quale si sentiua interiormente obligata di fare cruda guerra, e sanguinosa vendetta dell'innato amore al proprio corpo, nemico capitale dell'innocẽza.

Non si stancò di desiderare di giornalmente produrre nuoui frutti di penitenza; nè punto lasciò di fedelmente adempire quel tanto gli era permesso, e di sempre più auanzarsi nell'esseguire.

ſeguire ciò, à che ſi conoſceua obligata per doue-
re di regolare oſſeruanza, abbracciando in tutti
i tempi il più trauaglioſo eſſercitio, e'l più con-
trario all'humano appetito, nè volendo per al-
cun titolo eſſere indulgente alli biſogni, li quali,
diceua ella, ſogliono apparire ſempre più vrgen-
ti di quello ſiano, per non diſcoſtarſi pur'vn paſ-
ſo dal moto d'vn'animo riſoluto, e penitente.
Non era commodità, quale tanto gli cagionaſſe
triſtezza, come quella del riposo, dicendo, ſe be-
ne paia neceſſario ſoſtegno dalla caduca vita, eſ-
ſere tuttauia vn periglioſo precipitio dell'irre-
parabile pudicitia, nè poterſi computare tem-
po traſcorſo in più fugace otio, che quello, di
quãdo il ſonno tiene li ſenſi, & la ragione ſopita.
Donde auueniua che per poche hore prẽdeſſe ella
riposo, & abborrendo, anch'aggrauata da acute fe-
bri, la morbidezza de'panni lini vi ſi poneſſe,
con tali conſiderationi, e con tale compoſtura,
che ſpeſſo interrompendolo con affettuoſe of-
ferte di tutta ſe ſteſſa al Saluatore, e con tener-
gli iui appreſſo vna ſeggia in ſegno della cer-
tezza, cõ la quale ſe'l credeua aſſiſtente, fuſſe più
mattine fatta degna di mirarlo in quell'iſteſſo
luogo, e riceuere da Sua Maeſtà amabiliſſimi ſa-
luti. Non ſia di merauiglia ciò ad alcuno ſen-
do che la Ven. Madre nel medemo tempo, nel
quale offriua alle fiacche membra vn limitato
ſoſtegno, incitaua lo ſpirito ad vn'eſſattiſſima vi-

gilia,

gilia, hauendo ella hauuto in vſo il portare giorno, e notte ſopra ſnudate ſpalle vna croce corriſpondente in larghezza, e longhezza alla ſituatione di quelle, formata di duro cuoio, e foderata di crudo canauaccio,e ponteggiata con trentatre nodi di groſsa corda, & à ciaſcun ſegno de'chiodi diſgionta con vna ſcaglietta di ferro alquanto limata; v'erano parimente due catenelle di ferro, vna nella ſommità di quella, con la quale ſe la legaua al collo, e l'altra nell' eſtremo, quale raggirando dalla giuntura della ſchiena tolleraua vn manto roſo eculeo, & anco nell'arſura delle febri volle più toſto ſoggiacer'à sì violẽto, & ingegnoſo penare, che dar'al tartareo nemico anza di moleſtarla nella cura,& accarezzamẽto del corpo.Stupiua l'infermiera qualmẽte poteſse la Serua d'Iddio perſeuerare sì continuamente in ſomigliante croce, e ſpronata dal ſuo feruore con grand'iſtanza, e ſegretezza gli la chiedè in proua per vn ſolo giorno; e fù tale il dolore, e ſ'angoſcia cagionatale in breue ſpatio, che riferendo nella ſua depoſitione gl'atti di penitenza della Madre Paola Maria conchiuſe di non ſaper'ad altro aſcriuere il raccontato, ch'ad vn'impulſo, & affetto d'alcuna ſegnalata virtù. Queſta ſi tenghi pur, che fuſse la ſollecita cura di cuſtodire l'innocenza, e di tenere à freno li ſenſi col rigettare vezzi,e luſinghe della carne, permutandole in rigidi trattamenti della medema.

dema. In ciò non appagandosi d'vn solo esser-cizio costumaua in ciascun giorno supplicare cō le braccia solleuate in aria, e distese in sembianza di croce à non permettere Sua Maestà Diuina che mai ella dormitasse nella custodia del cuore, e quando scossa dal tremore della persona, non poteua per molto spatio trauagliare il corpo in quella guisa, si prostraua in terra, e con suo maggiore patimento se la passaua orando con la medesima rappresentatione di croce. Hauria altre volte posto sopra del suo letto vna gran croce di legno, e distesa in quella vi consumaua la notte tutta in sante meditationi, e tenendo lo spirito à tutte l'hore desto si soggiogaua il corpo con gloriose strattagemme, & astretta al souuenimento della natura si saria corcata sù dure tauole senza sorte veruna di morbidezza. Spesso anche portaua aspro cilizio, e si cingeua d'vn'affilata catena di ferro: si flaggellaua etiandio senza ritegno, e se bene si fosse ritrouata in letto cō varie indispositioni in quei giorni, ne'quali sogliono le Religiose rinouare nelle proprie carni li dolori della Passione del Saluatore, non lasciaua di darsi alcuni colpi, giudicando d'apportare minore pregiuditio alla sanità coll'inasprire il male, ch'all'Anima coll'accarezzare il corpo; & era solita dire: *Non douersi la Religiosa mai assicurare del suo stato col riputarsi per qualch'impedimento disobligata di fare alcun'atto di penitenza; e*

 ciò,

ciò, che non ſi può adempire coll'opre, ſi ripari col deſiderio.

Queſt'era il ſuo linguaggio, e lo comprouaua in ciaſcuna occorrenza, viuendo oculatiſſima per non hauer mai à ſentire punture di coſcienza nel deliciare con i rubelli dello ſpirito; per il che poneua anche molto ſtudio nell'eſtenuarſi con auſteri digiuni, e ſoffrendo ardentiſſima ſete ſi dimoſtraua mortificatiſſima in ciò, di che ſi cibaua, nemica dichiarata di ſaporeggiare viuande, e di condirle con ſale, ò arancio, non ſolo eſſendo ſana, mà anche in tempo, che l'infermità pareua che in eſſa ricercaſſero tal indulgenza. Sì radicato gl'era l'abborrimento à qualunque ombra di delicatezza per tema di non nodrire incaotamente le ſopite paſſioni del ſenſo, che per molti anni prima della ſua morte non poteua, nè anche dare d'occhio al cibo corporale, e quanto meno la natura l'hauria ricuſato, tanto più ne rimaneua conturbata, e gl'era di meſtiere il farſi non poca violenza, quando inferma haueſſe tal volta ſtimato più conforme alla carità il gradire, & apporſi alla bocca quel, che le Religioſe gl'haueuano con alcun'officioſa iſquiſitezza apparecchiato; nè altro fine ſi proponeua nel prender' vn parco riſtoro, che per appagare nel proſſimo il guſto d'Iddio; & ſe ben'ella con vna rara maniera di ſimolata dimoſtratione celaua coll'opre i motiui, da'quali era à quelle

indot-

indotta; nè sì facile si rendesse il penètrarli à chi non staua molto sopra l'auuiso, all'essere tutta via sì cōtinouato l'essercitio della sua mortificatione, non v'era Religiosa, quale non la riguardasse per essemplare di somma virtù, e norma di sourana purità, attribuendo di più à somigliante candore della sua coscienza il viuere, e parlare essa con sì ferma speranza della gloria, e de' beni eterni,come ne fosse di già posseditrice. Mà non ancora si riputaua Paola Maria in sicuro, nè mai trascurò d'essere vigilante nel torre qualunque libertà, diletto, e compiacenza a'suoi appetiti, e sentiua sorte di pena sì insoffribile nello stimarsi men'aliena dalle commodità, che dolente vn giorno auanti Dio vdì dal medemo Signore che si daua ad alcune anime il patire col non patire. Con tale risposta perseuerò Paola Maria in portare dentro di sè vna Croce ben greue d'insodisfatione delle sue opre, e viuendo in perpetuo timore d'hauere per la vicinanza del nemico à fare discapito dell'innocenza con lusingare se medema, ogni giorno più risoluta moriua alle commodità del corpo,e feruorosa reprimeua li sensi con più austeri trattamenti.

In tale stato non tardò il Diuino Amante di visitarla, e dichiararla per sua gratissima, & inclita Sposa, rendendola sì partecipe di sourani godimenti, che sentendosi essa trà quelli incita-

ta ad vna nuoua rinunzia di proprio volere, & ad iterata deteſtanza de'terreni piaceri, nel riferire vn fauore accadutogli nel giorno feſtiuo di S. Agneſe, nel quale hauendole detto il Signore: *Tù ſei mia, & io tuo; ricordati di queſto, e fammelo vedere, come io'l farò veder'à te*: li deſcriſſe con le ſeguenti parole.

Seguì queſta gratia con attrattione, & vnione totale di tutta l'Anima, dalla quale ne deriuaua anco gran parte al corpo, e furono grandi gl'effetti, che per vn pezzo mi caosò, di purità, d'amore, di ſcordo di me ſteſſa, & altri; aggiongendo di più la ſua bontà infinita che la mattina ſeguente di detta S. Agneſe, & in altre appreſſo, mi tenne doppo la Communione come fuori di me, come appunto incapace, e molto più indegna di tali gratie, legandomi oltre modo il vedere, che la donatione, e cura, che di me ſteſſa gl'haueuo dato, quant', e come bene l'hauea egli accettato, non oſtante le mie ſomme indegnità, & infedeltà, quali gli rendeuo. Oh ſe ſapeſſi, e poteſſi sfogare hora quì 'l mio cuore, ſignificando, e dichiarando in qualche minima parte, come ſono li tatti puriſſimi di Dio coll'anima, & anche con i corpi di chi l'ama, ò almeno deſidera, e'l vuole amare; ch'appunto altro non era in me, & anche queſto da lui riceuuto, ſon ben ſicura che leuarei ogn'altro appetito, e guſto de gl'infami, e ſozzi del Mondo; perche la ſola purità in ſe ſteſſa, quando non vi foſſe altro nell'accoſtarſi à Dio, douria tirare, & innamorare l'anima, e li corpi; maſſime

ch'ap-

ch'apporta vna sorte di diletto, che non si può comparare à niuno della terra parlando anche quant' al senso, con di più, vna nobiltà, e grandezza appunto di Dio, e degna della Maestà, nobiltà, & onnipotenza sua, le quali all'hora partecipa con l'Anima. il diletto è anco sensibile, mà ben d'altra maniera, e fino metallo, penetratiuo, e soaue, qual'insieme dilettando santifica, e purifica l'Anima, & anch'il corpo, con vna specie di nobiltà, e grandezza, che non la crederà, nè potrà mai immaginare, solo chi l'haurà prouato. Doue che, se quì in terra di pellegrini allo scuro, in tempo di bando, e di carcere a'poueri Diletti nell'istessa valle di lagrime Iddio non può, per modo di dire, aspettare, nè contenersi di non fare tali dimostrationi con le lor' Anime, che farà nel talamo proprio, disposto, e preparato ab æterno alle delitie delle nozze eterne, quali vuole celebrare coll' Anime, che adesso gli si dedicano, e li consagrano non solo l'Anima, mà per somma gratia sua, anch'il corpo, e pongono tutte le loro delitie nel nō prouar' altro diletto, ch'i purissimi suoi? Oh chi potesse con incessanti voci gridare, e pregare le pouere Anime, quali vanno cercando le cisterne dissipate de' piaceri, e diletti della terra, che per amore di quel Dio, il quale da douero le ama, e l'hà redente col proprio sangue, nè stà aspettando altro, che di condurle alle nozze, e diletti delle mansioni eterne, che si voglino trattenere per questa breue vigilia della vita mortale, combattendo, e raffrenando virilmente li miseri impeti della natura, & assalti del demonio, rattenen-

tenendoli con la douuta ſperanza delli veri diletti, quali nè occhio, nè orecchio, nè ſenſo humano arriuò mai à prouare, nè hauranno mai fine. Oh ſe credeſſero à chi da douero non gl'inganna, mà gl'ama con l'isteſſo amore, quale deriua dal cuore di Dio ad eſſi diretto, e ſpinto non da altro intereſſe, che dal proprio loro, per mezo di queſta ſua minima, & inutile creatura, gli stà anche pregando, e certificando del ſopradetto. Lo faccino per amore ſuo, & anco per l'amore, che portano à loro steſſi, e non ſi voglino priuare d'vn ſempiterno bene per vna coſa sì vile, e che sì presto finiſce, e termina con li ſupplici eterni del fuoco dell'inferno.

Penſauo con tal'auuiſo della Madre porre fine al preſente Capitolo, mà à gl'effetti, quali ridondarono nell'Anima ſua coll' inuigilar' eſſa nella cuſtodia della purità, ſtimo bene aggiongere alcune altre gratie communicateli dal Signore nel medemo punto. Era Paola Maria molto ſollecita nell'eſſaminare la coſcienza, e per tenerla monda s'accoſtaua con grand' apparecchio alla confeſſione, doppo di che vna mattina per vn'intimo giubilo, che ſi ſentiua, ſtimãdo di certo ritrouarſi ſenza macchia di colpa, & anche per vn'amoroſo impulſo al Sig. Iddio, con ſicuro poſſeſſo della ſua sõma bontà, non pur'vn punto inuidendo à Beati Comprenſori di quella, ſtaua con braccia incrociate ſtringendoſi al petto sì gran Maeſtà, & infiammata del diuino amore ſi

traſpor-

trasportaua in essa con tali voci: *Carissimo mio Padre, caro, caro, caro*; in quello, che terminò di proferirle sentissi pur'ella da sourano spirto abbracciata dicendole: *Figlia mia, cara, cara, cara,* e le lasciò per due giorni nelle potenze vn tale rapimento, e godimento, che nè anco di notte restò mai priua di sì fauorita assistenza. Si ritrouaua vn'altra volta con impedimento di nerui, e prendendo la grauezza del dolore in gastigo delle cõmodità, con le quali stimaua hauere per auanti accarezzato il suo corpo, fù ad vn subito soprapresa da inesplicabile hilarità di cuore, e diuenuta di repente sana si vidde auanti il Redentore cinto di somma gloria, il quale porgendoli le mani gli discuopriua i beatissimi Piedi, & il Sagratissimo Costato, diffõdendo dalle cicatrici sì rara vaghezza, che le daua poi pena, e noia il paragonarla sì vilmente, come saria, à quanto dall' immaginatione si formi, ò dall'intelletto s'inuẽti. Stauasi anch'vna mattina considerando quale Adultera descritta nel Vangelo, mentre anelando ad vn perfetto amore riconosceua di non hauere ispeditamente seguito le diuine chiamate, e riceuè dal Signore tali communicationi, che per dichiararle disse di non hauere vocaboli espressiui. In rimuneratione della modestia, con la quale staua nell'angusta cella, vdì iui cantarsi da gl'Angioli vna solenne Messa, e per tutto lo spatio di quaranta giorni, quali trascorrono dal-

la

la Reforrettione all'Ascensione, hebbe vn'assistenza particolare della Santissima Humanità del nostro Saluatore; di modo che nel destarsi dal breue riposo, nè pure l'hauea coll'affetto ad incontrare, mà à tutti i momenti lo godeua vicino, e quasi dimostrar'egli volesse di più amarla, preueniuala con darle il buon giorno.

S'era vn dì proposto di non volere mai cōpiacersi di cosa creata, & ad vn'istante intese con gran diletto essere nelle diuine mani le sue sorti, & hauria à fissare i suoi occhi nell'inaccessibile lume del Creatore. Era preceduta à questa gratia vn'altra molto più sublime, essendo stato lo spirito di Paola Maria tirato, & vnito à gran forza d'amore col medemo purissimo Spirito, & essere di Dio; rimiraua con abominatione ciò, che l'obligaua all'vso de' sensi esteriori, & all'hora più consolata si sentiua nell'Anima, e più eleuatamente si ritrouaua attratta in Dio. Essendo vn'altro giorno tutt'intenta in rendersi libera da qualunque terreno affetto, le seguì nell'Anima vn'impressione d'vn spirituale concepimento del Diuino Verbo, dal quale come rapita, si sentiua tutta parimente vnita alla sua Maestà. Viueua risoluta di nō impiegare giàmai il tempo in otiose conuersationi, e fù vn giorno ammessa alla partecipatione della Gloria, della quale godono l'Anime Beate. Dolendosi nel viaggio alla Germania si fosse deuiato il camino

da

da quello d'vn essemplare Religioso, il quale hauealeà fare compagnia per maggiore decoro della sua Persona, le si fece incontro con la Purissima Vergine l'istesso Cristo, dicendole parole di somma tenerezza. In fine con la purità del cuore, e cō la mortificatione de'sensi si dispose Paola M. al cōmunicarsile Sua Diuina Maestà, come Dio, come Padre, e come Sposo, riceuendo particolari priuilegi da ciascuna di esse tre Diuine Persone, e doppo d'hauer per alcuni giorni goduto di questa sourana gratia si sentì per vna gran partecipatione della medema Diuina Bontà trasformare l'Anima in esso Dio con vn total'accendimento nel suo amore, e con eccessiuo diletto nell'istesse respirationi, che daua, riconoscēdo chiaramente, che l'alito le veniua da Dio, e da quello originarle la vita, con rifletterli nel cuore l'amato Giesù, quale contemplaua offerente all' Eterno Padre in nome d'essa Paola M. quante aspirationi, e respirationi iui egli daua. Non fù vna sola volta con sì rari fauori marcata la verginità della Ven. Madre; mà le visite, e l'assistenze del Redentore, come di vero Amante, & vnico Zelatore dell'Anime pure, accaderono sì frequentemente à questa sua fedelissima Serua, e carissima Sposa, che quante gratie ella hebbe da S.D.Maestà, e sono sparsamente riferte nel presente Volume, s'hāno ad attribuir'all'intemerato candore, cō ch'ella visse, di purità, e d'innocēza.

CAPITOLO XIII.

Della grand'humiltà della V. M. Suor Paola Maria.

NOn ſoggiorna la gratia in animo turbato, nè lo Spirito diuino diſcende ſopra di chi non ſi riconoſce terreno, e men'aſpiri al ſoglio di Dio, chi affetta hauer di cõpagnia, anche di corſo, le Creature. Tali verità mai ſpiegate à ſcopo nel cuore humano sì chiaramente inteſe, e sì eſatta fù nel ſeguirle Paola Maria, che ſi rendè nell'eſſercitio di eſſe addottrinata Maeſtra, nõ hauendo mai dato ad alcun attione principio, nè ridottala à glorioſa meta, ſe nõ con la mira del proprio conoſcimento, diſciolta da qualſiſia alterigia, e libera da impedimento d'affetto creato. Procedono tali beni in vn'Anima, qual'habbi ſignoria delle paſſioni indite all'humana conditione, e quella della Venerabile Madre n'hebbe sì aſſoluto impero, che non parue mai ch'alcuna vſaſſe rẽderſile rubelle, come tuttauia ſi vedrà nel progreſſo dell'iſtoria. Contro sì venturoſo poſto ella ben ſaggia preuidde nõ douerſi temere più vallata Rocca, che quella del Reame d'vna mẽte altiera, nè hauerſi ad incõtrar'in più ſpietato auuerſario, ch'in chi ſi ſia torpẽte nell'otio, & abbacinato ne' propri trionfi, ò nelle fumoſe imagini faſtoſo inalbori à tutte l'hore di doti di natura cõ quell'innocenza eſpoſta alla diuotione de' fedeli nel precedente capitolo. In sì formidabile frontiera colpirono ſempre i penſieri di Paola Maria:

ria; colà ferirono i ſuoi impieghi. Quì ella s'accampò notte, e giorno ricouerta di cenere, e di cilitio, riconoſcendo colpa oue non era, e lagnandoſi in quelle ben leggieri, nelle quali foſſe traſcorſa. Non podde per impedimento d'indiſpoſitioni doppo alcun tempo della profeſſione ritrouarſi preſente à tutti gli atti di Communità, e n'hebbe sì cordiale dolore per tutto il corſo di ſua vita, che il non potere nell' eſtremo de' mali ſeguirla, diceua eſſere in gaſtigo di quella negligenza, quale doueua hauere commeſſo nella giouentù col troppo forſi eſſere ſtata indulgente alle commodità, ò col non hauere vſata maggiore violenza alle ſue forze sù'l principio, che cominciarono à renderſi fiacche. Rammentauaſi dell'eſſere ſtata nel ſecolo dal Signore preſeruata da molti pericoli, ed al reputarſeli ingrata nella Religione applicaua à ſe quel lamento di Sua Maeſtà riferto dal Profeta Gieremia al capo quindeceſimo: *Quid eſt, quod dilectus meus in domo mea fecit ſcelera multa?* Con queſto ſprono auuertendo di non eſſere in vn'anno nell'ottaua dell'Aſcenſione andata à recitare con l'altre il Mattutino, n'hebbe ſtimolo sì acuto, che ſi riputaua qual viliſſima ſchiaua legato haueſſe le mani al ſuo Signore, e la ſtrinſe di ſorte il cordoglio, che conceputo contro di ſe medema vn'intenſiſſimo odio chiedeua al Redentore che la puniſſe con ſenſibili pene dell'inferno, e col renderſile nell'iſteſſo punto più propizio le s'accre-

sceua maggiormente il dolore di non hauergli dato lodi con suo incommodo; e col men parerli di meritare celesti visite, più s'attristaua nel riceuerle, à guisa di che succedeua alla S. Madre Teresa; ed vna volta hebbe sì gran crucio de' suoi mancamenti nel sentirsi tutta posta in Dio, che destata ad emolare il feruente amore di S. Maria Maddalena compatiua insieme sommamente l'istessa, penetrando à suo paragone che grandissima doueua essere à corrispondenza dell' amore la pena dell'altra in quel, ch'intendeua d'hauere offeso Iddio.

Con il medemo affetto rimiraua l'Apostolo San Paolo, e s'internaua nell' eccessiuo dolore, col quale hauea scritto: *Quia persecutus sum Ecclesiam Dei*: e rappresentandole il Signore li molti fauori compartitili, con tutto che fosse più volte stata mancheuole nel diuino seruitio, intese parimente verificarsi nella sua persona quelle parole d'Isaia Profeta: *Accepit de manu Domini dupplicia pro omnibus peccatis suis*. Fù nella solennità del Santo Natale illustrata d'vn profondo conoscimento dell'ineffabile mistero, nè altra cagione, che la propria colpa, riconobbe dell'essersi ammantato di carne mortale il Verbo Diuino. Sentiuasi struggere d'amore in vn Dio sì misericordioso; e sfauillandosi anche in rammarico per hauerlo offeso in quel, che l'istesso Signore le daua à conoscere, veniua in vn punto

ad

ad isperimentare soauità, & amarezza; giubilo, e pena; felicità, e tristezza; crucio, e contento; odio, ed amore. Erano i peccati di Paola Maria di quella sorte, ne'quali suole il Giusto cadere sette volte il dì; nel secolo furono, sprieco di tempo, acconcio di vesti, voglie di curiosità, leggiadria di persona, argutezza di parole; quelli del Chiostro: propēsione a'suoi Padri; tardanza al Coro; negligenza nell'orare; distrattione nella salmodia, inauuedutezza nell'oprare; vso di commodità; dimenticanza degl'oblighi; sollecitudine d'animo; ansietà di pensieri; tiepidezza di feruore; pusillanimità di spirito; altierezza di voce; rincrescimento di vita; moltiplicità d'esercizi, oblio di gratitudine; omissione di virtuosi proponimenti. Hor di qualsisia di queste colpe si fosse veduta ella macchiata, era tal', e tanto il sentimēto, che n'hauria conceputo, & il medemo Cristo l'imprimeua, che per cancellarle stimaua nulla lo spargere lagrime, flaggellare la carne, distenuare il corpo, soffrire grauezza di mali.

Conferendo à questo proposito col Ven. Padre F. Domenico di Giesù Maria di non hauer ponderatione del gran beneficio fattole dal Signore in hauerla nel secolo preseruata da euidenti perigli di mortalmente peccare, & hauuto da esso risposta non ritrouarsi più graue peccato, che quello della superbia, nè il più abomineuole dell'altro dell'ingratitudine, si sentì trafiggere il cuo-

re

re da sì vehemente dolore di quella ottusità, che stimata si saria felicissima all'hora, che gli ne fosse stata doppo longhezza di fedelissimo seruitio condonata minima parte, e datasi ad inuocare la sua Protettora S. Maria Maddalena, acciò l'impetrasse vn cordiale pentimento di tale imperfettione, e godendo ella del perfetto amore l'istituisse total'herede dell'intimo dolore, pel quale meritò vdire dall'offeso Giesù: *Remittuntur tibi peccata tua*: Se la passò per molti giorni con gran raccoglimento trasportata in questi dui nobilissimi affetti, d'amore verso il Signore, è di dolore circa i peccati. Le pareua ch'appresso Iddio due sole fossero state imputate di nome di peccatrice; ed vna di già assicurata possedere il Cielo, viuesse ella irretita ne'lacci della terra, e rallegrandosi con quella d'essere felice amante del sommo Bene, con regalata sospensione dell'Anima si doleua seco stessa nel mirarsi men disciolta dalla vicinanza del vero male, quale solo è l'imperfettione dell'opra. Bramaua vn giorno ardentemente essere impiegata in alcun'affare di molto gusto di Dio, & haueale detto il medemo Signore, che in riguardo del merito della Purissima Vergine sua Madre, e de'prieghi di S. Teresa, si saria seruito del suo mezo in opere di gran gloria, nè ascriueua essa ad altro la dilatione dell'adempimento del diuino beneplacito, che al non hauere men curato le indispositioni corporali.

porali. Sì che dal vederſi colmata di buoni deſiderij, e del non riconoſcere in ſe gl'effetti di virtù, quali eſsa ſtimaua douerſi alla ſingolarità delle gratie riceuute, apportaua la cagione d'hauere traſcurato l'imperfettioni, quali eſſa notò per graui misfatti; e ſe bene fuſſe ſtata più volte dal Signore aſſicurata del perdono, non laſciaua di ritrouarui motiuo per viuere più diffidente di ſe medema, più tremante della diuina giuſtitia, più zelante de' Vangelici conſegli.

S'era dimoſtrata infaſtidita nell'acutezza dell'infermità, e nell'anguſtia dell'animo con hauere alzato la voce più del ſolito in certa occaſione, e ne rimaſe tanto confuſa, & all'hora dell'oratione ſi rappreſentò auanti Dio con tale tremore, che per conſolarla le diſse il medemo Signore di non eſserſen'offeſo per non hauer' eſsa hauuto l'arbitrio in quell'atto d'impatienza. Cadde di nuouo in altra ſomigliante colpa, e lagrimando d'eſsere così miſerabile, che non hauria creduto ritrouarſigli vguale, era da intimi timori d'inganno trauagliata, e tutta ripiena di roſsore poſtaſi pur'ad orare per chiederne a Dio il condono, ed agiuto per farne vendetta, n'hebbe tale triſtezza, che nè anche le tenebre del l'inferno ſtimaua foſsero per eſsere baſteuoli a ricoprire la confuſione, in che ſi vedeua incorſa; nè ſapeua perſuaderſi qual'altro più oſcuro luogo le ſaria ſtato aſsegnato per ſodisfacimento della

diuina

diuina giustitia. Assistè il Signore all'angustie della sua Serua, e con molta significanza d'amore lasciolla consolata con dirle: *Il tuo luogo figlia, sarà in me, & niuna cosa mi separerà da te.* Facendo gl'esercizi spirituali, come si suole, in più continuata ritiratezza sentì imprimersi vn particolare conoscimento del non hauere sì fedelmente corrisposto, come hauria douuto, alle diuine inspirationi; e ripetendo col Profeta: *Iniquitates meæ supergressæ sunt super me; & sicut onus graue grauatæ sunt super me. Miser factus sum, & curuatus sum vsque in finem*: Fù inconsolabile sin'à che il Saluatore nõ le disse, che deponesse à suoi piedi quella pesante soma, e sodisfaria egli à pieno per il debito da essa cõtratto; e l'impose ancora, che facesse ricorso alla Beatissima Vergine per essere questa l'interpellatrice de' peccatori. Ben'ella isperimentò gl'effetti di tal'auuiso, perche appressandosi la solennità della gloriosa Assontione considerando il grande profitto, col quale si saria inoltrata nella perfettione, se più feruente fosse stata nel custodire le diuine grazie, supplicaua essa purissima Vergine à volerle nella partenza, che faceua dal Mondo, ottener, e trasfondere nel cuore quanto mai di dolore, e di contritione de' loro peccati hauuto haueano quell'Anime Regnatrici del Cielo, quali haueano a venire ad incontrarla nel sì festiuo suo trionfo. Non furono in darno le preghiere, e l'intercessione della

della Vergine fù sì efficace, che Paola Maria faretrata da penosissime ponture di coscienza cadde per lo spatio di due giorni in tal'esinamento di forze, che per molta violenza si facesse, non l'era possibile reggersi in piè, e dare laccia alla vita.

Da tali scadimenti prendeua con nuouo coraggio materia di più internarsi nel proprio conoscimento, e quiui teneua tanto fissi li suoi pēsieri, che alcuna volta non ardiua rimirare dentro di sè, come horrida habitatione, la Diuina Maestà, quale poco dianzi riceuuto hauea sotto le sagre specie, non lasciando mai di riputarsi asilo d'ogni male, e dissipatrice delle diuine gratie, e viuendo in perpetua confusione d'hauere riceuuto quei fauori communicati a'Giusti con molto loro costo, senza hauer'essa vsato corrispondenza di sorte alcuna verso il Datore di tanti Beni, che più tosto l'hauea irritato con dislealtà, & ingratitudine. Intenta in questa consideratione viddesi iteratamente auuicinare il buon Giesù, e rispinta in dietro dalla viltà in se conceputa, tirauala al suo petto il Celeste Amāte, dandole in oltre affettuosissimi abbracciamenti con vna chiara notitia della sua Bontà nel gradire l'offerta di quelle pene, quali essa di buona voglia nell'indispositioni tolleraua in vece di qualsisia douutale per rigore di giustitia, nella guisa appunto (diceuale il Signore) che'l

Padre terreno gode di quãdo'l proprio Bambino gli porge vn pomo, ò altra fieuole coſa molto caramente da eſſo tenuta nella mano. Rimaneua per tali miſericordie in gran ſoſpenſione, e da più ardenti brame di viuer'annichilata ſi ſentiua infiammare il cuore con più viui deſiderij di eſaltare la Diuina Bontà, ponderando à queſto propoſito quelle parole del Precurſore, quando additò il Meſſia: *Illum oportet creſcere, me autem minui*. Bramaua che foſſe Iddio conoſciuto, amato, & eſſaltato nelle creature. Aſpiraua ad eſſer'ella auuilita, vilipeſa, annientata; e mentre non haueua con tanto proprio coſto Sua Maeſtà tralaſciato impiego per ſublimare la Creatura; hauria pur'ella voluto rinouar' ingegnoſe maniere per annichilirſi al paragone del conoſcerſi deſertata d'ogni bene. Contemplaua à tal fine il Saluatore eſpoſto, & algente sù'l Preſepio, e con molta riſolutione propoſe vn giorno d'imitarlo nell' humiltà ſotto quella ſembianza di Bambino, e di farſi à ſua ſomiglianza, quanto mai poſſibile gli foſſe, picciolisſima nel ſuo diuino coſpetto, nella propria coſcienza, e nel giuditio de'mortali. Fù aggratiata di porre tutto ciò in eſecutione, e di più le aggiunſe vn'eleuatiſſimo conoſcimento di celeſti arcani; poiche inteſe per quale ſcienza ſi veggono in Dio gl'oggetti creati; come ſenza confonderſi communicandoſi trà eſſe le Diuine

Perſone, ed in qual maniera ſi diano à parteci-
pare alle Creature. Gli ſi trapoſe anco nella
mente vn'vtiliſſima illuſtratione, nella quale il
Signore le ſpiegò quindici motiui di via più hu-
miliarſi, e per non più dilungarmi non gli tra-
ſcriuo dal capo quaranteſimo primo della pri-
ma parte della relatione, che ſcriſſe della ſua
vita l'iſteſſa Madre Paola Maria, e tutti ſi ridu-
cono in quel, che l'huomo non fa opra virtuoſa
ſenza mancamenti, nè mai hà douuto pentimē-
to della colpa, e men grato ſi dimoſtra al Crea-
tore, il quale ci laſciò sì grandi eſſempi d' hu-
miltà.

Andaua ella approfittandoſi di tali auuiſi, e
confeſſandoſi immeriteuole anco delle miche
della gratia, s'aſſomigliaua alla Vangelica Ca-
nanea, e con eſſa ſi rappreſentaua quaſi fameli-
ca Cagnolina. Bramaua che, come tale, la trat-
taſſero le Religioſe, e col proclamare d'eſſere
diuenuta animale bruto nell'anima per la mol-
titudine delle colpe, hauria voluto anche nell'
eſterno darne qualche apparenza. Con tal'iſtin-
to chiedè molto di propoſito di ſempre andare
brancona per il Monaſtero à guiſa delle beſtie
con le mani, e piedi per terra; mà non eſſendo-
le ſtata permeſſa vna sì auſtera nouità, potè à ſe-
gno nel ſuo cuore la confuſione, quale ſeco por-
taua di tutta ſe ſteſſa, che non ardì per molto
tempo alzare gl'occhi al Cielo, anzi ſtette per

alcuni giorni ſenza punto mirarlo; e quel, ch'è più di ſtupore in Paola Maria, ſi rattenne per il medemo ſpatio di fiſſare la viſta nell' Auguſtiſſimo Sagramento ò eſpoſto all'vniuerſale diuotione, ò al Sacroſanto Sacrificio della Meſſa, alla qual'eſſa ricoperta tutta d'inſolito roſſore aſſiſteua. Rincorata all'vltimo diuenne, quando le ſi permiſe l'andare ſenza ſcapolare, quaſi penitentiata; ſtare nell'infimo luogo; e ſedere a piedi dell'altre sù il pauimento. In queſto termine hauria voluto appagar' in parte le ſue brame, e compir'in tutto i ſuoi giorni; mà poco godè del gradito poſto, e di nuouo ſi trouò molt' auuinta di ſegnalati fauori. Non hauea Paola M. nelle celeſti viſite appropriatione di ſorte alcuna; e perciò di continuo perſeuerando in quel parere di nõ ritrouarſi nella ſua perſona veſtigio di virtù, nè forma d'oratione, ripigliò il ſolito eſercitio di piãgere le ſue colpe, e di ſempre viuere con vn cuore contrito, & humiliato, ben conoſcendo non eſſere migliore diſpoſitione di queſta alla participatione, e cuſtodia della diuina gratia. Onde nell'iſteſſo tempo, che tutta confuſa ſi rimiraua per le proprie imperfettioni, ingrata al Signore Iddio, ed indegna di più riceuere li ſuoi doni, veniua ad eſſere colmata de' medeſimi; nè più ſapeua inuentar'in riconoſcimento di quelli, che ſupplicare Sua Diuina Maeſtà à tollerarla in vita ſol'affine che ſi ma-

 nifeſtaſ-

nifestasse maggiormente la grande sua bontà nell'abbracciare li peccatori. Le insegnaua il medemo Cristo la prattica di tali preghiere, e l'addottrinò sì altamente nella scienza del niente sì creato, come destruttiuo, che le diede senza tassa ad isperimẽtare li mirabili effetti soliti à cagionarsi nell'Anima nell'essere gionta al conoscimento della propria viltà, e nel farsi arbitra veridica delle sue opre. Ciò etiandio ella auuertì essere accaduto alla S. Vergine Teresa, e secondo la sua dottrina diceua: *La pretiosa virtù dell'humiltà, e della propria cognitione penetra, e sminuzza l'Anima nella confusione, e dolore; ma l'istesso dolore insieme anco la fortifica, l'edifica, e l'infiamma nell'amore del suo Dio, il quale tanto la solleua*. Quanto intimo à Paola Maria fosse tal dolore, si raccoglie dalle publiche mortificationi, che faceua, essendo frequenti quelle da essa praticate alla presenza delle Religiose in tempo, che siedeuano in Refettorio, e specialmẽte quella di rappresentarsi *bestia* era la sua più fauorita: staua in disparte con le ginocchia, e mani in terra, alquanto china col collo, reggendo sopra il dorso, à guisa di giumento, alcun peso, e dimostraua nel volto d'iui tenere lo spirito sì solleuato, che rimaneuano le Suore in sommo grado edificate.

Entraua altre volte parimente nel Refettorio genuflessa, e con funicelli percuotendosi le spalle

ſpalle diſnudate, paleſaua auanti le Religioſe le ſue colpe; & aggrauandole in ſommo coll'auuilirſi all'infimo, non pareua punto, che l'eſaggeraſſe per il notabile ſentimento, col quale ſe ne accuſaua, e per le molte lagrime, quali era nell'iſteſſo tempo aſtretta à ſpargere, ancor che pur queſte, come contro il ſuo deſiderio, per euitare qualunque apparenza, maggiormente le cagionaſſero cõfuſione. Erano quelle il più delle volte in tale abbondanza, che le ſgorgaua per tutto il giorno; e qualſiuoglia ben graue peccatore non hauria poſsuto far', ò dire di più, col non potere riſtorarſi di cibo, nè ammettere compagnia d'alcuna, hauendo la mattina laſciate le Religioſe tutte di modo compunte, ed infiammate nella diuotione, che rappreſentato haueano il dì del Venerdì Santo. Prendeua di quì motiuo di cercare induſtrioſamente nuoue maniere d'humiliarſi, e di bandire li ſuoi mancamenti, non perdonando alle circoſtanze de'tempi, e meno attendendo all'humane congruenze, conferma ua ciò più euidentemente, quando haueſse il Signor'Iddio permeſso, conforme i ſuoi iſcrutabili giudizi, che foſse ella caduta in alcuna colpa, poiche era sì veloce nel pentirſene, che pareua preueniſse l'imperfettione, e s'humiliaua di ſorte, ch'hauria poſsuto, chi nõ haueſse hauuto notitia della leggierezza del mancamento, fare fondatamente ſiniſtro concetto della ſua perſona.

na. Chiamauaſi la più vile, e fetente feccia della terra; diceua nõ ritrouarſi Religioſa più diſleale verſo il Signor'Iddio, e riputandoſi ingratiſſima à Sua Diuina Maeſtà per non corriſpondere all'innumerabili obligationi, quali conoſceua douergli, s'arroſſiua di conuerſare coll'altre; le pareua d'impiegare il tempo inutilmente, e di non ſcorgere in sè, ſe non molti mancamẽti, e come indegna dell'iſteſsa vita, non tralaſciaua occaſione, che gli ſi fuſse preſentata, di riferire le ſue colpe, e di modo le ponderaua, che dichiarandoſi per quelle rea d'eterno ſupplicio, atteſtaua di non hauere coſa di proprio per adunarla à meriti del Saluatore; nè altra cõſideratione, che quella della Diuina Bontà, le daua animo di ſperare la ſalute. Queſti, e ſomiglianti effetti germogliando nella ſua Anima all'hora, che foſse incorſa in alcun mancamento, gl'apportauano le cadute più acuto ſprono d'inalzarſi con lo ſpirito. Donde ben ſi può dire che veniua in eſsa à verificarſi quella felicità attribuita alla colpa de'mortali dalla Santa Chieſa, poiche quelle medeſime balze, le quali ad altri ſariano ſtate di precipitio, ſeruiuano à Paola Maria di poſto per più ſublimarſi in alto coll'acquiſto di ſode virtù, eſsendo il ſuo perpetuo eſsercitio di ſempre andare auanti nella perfettione; di ſorte, che ſe ſi foſse nella maggiore grauezza de'ſuoi mali dimoſtrata penante, ò men

pronta

pronta alla cura, e medicine, tosto prorompeua in atti di molta sommissione, con pregar l'Infermiera à condonarle il doppio incommodo, che gl'apportaua, chiamandosi in somiglianti occasioni qual' *irragioneuole, e dishumana*; e costumaua dire, che verso di lei nell'vsarsi alcun'atto di carità non si poteua hauer'altro sprono, ch'il comãdo di Dio. Tal naosea hauea Paola M. della sua persona, e giudicaua douersi parimente hauere da ciascuno, quale seco trattasse; nè si potria facilmente riferire quant'indegna si riputasse d'esser'anco del solo necessario proueduta, e quanto propensa fusse in rendere gratie alle Religiose, e nell'aggradire qualunque lor'incõmodo sofferto per sua cagione, perfettionando nel medemo tempo se stessa, & eccitando l'altre à fare nuoui progressi nella virtù. Si portaua verso l'Infermiera con vna totale soggettione, non osando farle alcuna replica, nè pur'in cose contrarijssime al suo genio, hauendo ne'suoi mali singolarissimo riguardo di non arrecar' all'offitiale nuoua sollecitudine, stimando sempre, ch'eccedente fosse quella, con la qual' era trattata. A' questo fine trà l'altre diligenze, ch'vsaua per men'essere accarezzata, renitentissima era nel manifestare l'indispositioni prima d'essere acremente da quelle scossa.

Stando intenta in questi punti, era parimente solita replicare quel detto di San Bernardo, che

che il più ſanto è il più humile;e conforme queſto auuertimento, per diuenir'anch'eſſa Santiſſima, poſe ogni ſtudio nell'eſſere humiliſſima, non traſcurando coſa, che la poteſſe à tale ſcopo condurre. Quanto men rileuanti pareuano l'occorrenze, con tanto maggiore prontezza l'abbracciaua, non ſtimando più lodeuole eſercitio, che quello, nel quale ſi foſſe poſſuta, benche per vn ſol'iſtante, humiliare. Non ſi rallegraua di tempo più faoſto, che quando haueſſe diſcorto non farſi conto della ſua perſona, come per ſouuano giuditio ſuole accadere in proua della virtù, e godeua in guiſa di tal ventura, che pareua ſteſſe nel centro delle ſue delitie: Vna sì nobile ſignoria di vana cupidigia non procedeua da inconſiderata arrogãza d'animo altiero, quaſi induſtrioſa aſcondendo nel merito dell'erubeſcēza l'eccellenza delle proprie qualità, mà dal perſuaderſi di nõ tener'allucinate l'altrui menti nella di lei ſtima, e di eſſer'omai ſicura di non hauere più à temere gl'humani pareri nell' appropriarle titoli di alcuna bontà. Si ritrouò più volte in ſomiglianti procinti, & in quelli ſe la paſsò ſempre godendo di quella contentezza, alla quale aſpirato hauea, mà nell'vltimo della ſua vita aſſai più frequentemente fù dal Signore guidata per quel cammino, affinche s'appagaſſero in maggiore colmezza i ſuoi deſiderij, e cõtenti. Raro ſucceſſo fù nell'eſſere ſtata più volte

te visitata da persone di molta autorità, e ripresa con disusate maniere, prendendo in sinistro concetto le sue virtuose attioni, & hauer'essa con marauigliosa tranquillità ascoltato le loro ammonitioni, quasi rea dichiarandosi di colpe senza proferta di alcuna difesa, anzi rimase verso di quelle con tanta propensione di cordial' osseruanza, come per gratitudine di singolare beneficio, che istantemente replicaua alle medesime persone à non volere desistere dall'esercitare con essa seco tal'vfficio di carità. Comprouò il suo intimo affetto alla sola virtù coll'espressamente vietare alla Religiosa ascoltatrice à non palesare mai ad alcuno le riprensioni, quali gli si faceuano da chi hauea sì corta vista per penetrare gl'arcani dello spirito: nè mai acconsentì che in difesa delle sue attioni s'apportasse scusa alcuna à chi dimostrato hauesse farne poco, ò niun conto. Sopra modo in questa guisa s'inalzaua dalla terra Paola M. cõ il molto soggettarsi à chi opro allucinato nelle proprie passioni, finch' ella visse, mà terminato, che la Venerabile Madre hebbe, il corso della presente vita, quella Religiosa, la quale era stata assistrice in quant'haueuano i men discreti censori proferto, stimandosi in obligo di manifestare la verità ascosa, e di rendere alla Ven. Madre quell'honore, e concetto di lode, qual'essa hauea con tanta diligenza schiuato, anzi impedito, col farla

tace-

tacere, auuisò vno di quelli, quant'haueſſe errato nel giudicarè di ciò, di che non haueua notitia, e lo rendè conſapeuole del rigoroſo comandamento, quale dato le hauea Paola Maria; podde tanto nel di lui animo vn sì continuato eſempio d'humiltà, che di repente concepì verſo di quella sì intima diuotione, che da indi in poi la deputò, ed inuocò in tutti li biſogni per ſua Tutelare, portandole dall'intimo del cuore l'iſteſſa riuerenza, quale ſi deue ad altri di già honorati dalla Romana Sede con titolo di Santi. Atteſtò etiandio in tal'occorrenza la medeſima perſona eſſerſi anche prima, che quella moriſſe, con chiari ſegni trapoſti dalla Diuina Sapienza auueduta dell'eccellenza della virtù, e dello Spirito della Ven. Paola Maria.

Altri caſi d'humiliationi auuennero alla Madre, permettendo la Diuina Prouidenza ſomiglianti occaſioni, acciò da quelle maggiormente cāpeggiaſſe l'heroica fortezza della ſua Serua, non eſſendoſi mai eſſa in tali ſucceſſi dimoſtrata renitente, ò malenconica, ò men feruoroſa; anzi in quei giorni, ne'quali le s'era preſentata più grauoſa mortificatione, godeua aſſai più del ſolito, e dimoſtraua nel volto il giubilo, nel quale ſi ritrouaua l'animo ſuo; e quanto più peſanti coſe vdiua dirſi della ſua perſona, e con quanto più apparenti ragioni riprouauano altri il di lei ſpirito, di tanto maggior'allegrezza

daua contrasegni, pareua à quel tempo solcasse in vn vasto di contenti, stimando d'hauer'iui con tal sicurezza ritrouato la tranquillità del cuore, che si confessaua obligatissima à chiunque l'hauesse posta in quella confusione, e sentiuasi di modo infiammata à portarli amore, che non poteua celarlo. Veniuano per tanto le Religiose à marauigliarsene à segno, che nel parlare d'essa gl'appropriauano quelle prerogatiue d'animo generoso della Serafica Vergine Teresa, hauendo in vso il dire, che *Chi voleua essere amato dalla Madre Paola Maria, hauea ad oprare alcuna cosa in suo disfauore: nè altro ricercarsi per men'aggradirli, ch'il darle lodi.*

Era ben di mestiere ch'in ciò fosse circospetto chi seco trattaua, e dell'opposto fè ella in diuerse occorrenze lamenti con le Suore, non potendosi adattar'à porger'orecchio à discorsi di sua riputatione, e diceua loro, che tacessero, & hauria all'hora creduto all'amore, che gli professauano. L'auuertiua con tal ponderatione à non lasciarsi in ciò allucinare, che pareua questo fusse lo scopo de'suoi pensieri; e nell'istesso punto persuadeua loro non douersi la Religiosa risentire di quant'ode dirsi, ò farsi contro; e nodriua in se nuoue ansie d'essere lacerata da critici censori, parendole appresso che sempre più restasse ch'apportare contro la sua persona. Si marauigliaua percio qualmente l'hauesse Iddio

condotta con tanti desiderij à propagare nell' Impero l'Ordine della Sagratissima Vergine, e tralasciate molt'altre Religiose di pregiati talenti, seruito si fosse di lei, com'essa diceua, *Inhabile, ingrata, & incapace*: per tale concetto, che di se haueua, non voleua essere chiamata *Fandatora di Monasteri*, e frequentemente prendendo occasione di parlare di quello di Vienna, diceua: *L'edificio è bello, e buono, mà il sostegno, & appoggio per parte mia, oh quant' è vile, e miserabile!* Conchiudeua in fine le sue querele cō affermare, che, se bene hauea riceuuto dal Signore molti doni, n'era diuenuta prodiga dissipatrice, e douerne, come tale, in alcun modo pagarn' il condegno fio.

CAPITOLO XIV.

Nel quale con molti atti virtuosi fatti dalla Venerabile Madre Suor Paola Maria, si comproua maggiormente l'humile concetto, ch'ella haueа della sua persona.

PRerogatiua è d' vn' Anima innocente il sempre comparire ammantata di fosco velo della propria bassezza, nè mai il persuadersi che sopra vn piè cretoso possi per lunga dimora poggiare vna Testa Coronata. Onde la Vener. Madre Paola Maria, nell' innocenza trasparendoli

doli tetre macchie, e nella colpa non ombreggiandosi condegno gastigo, tentaua conseguire alcun bene, e di riparare al douuto supplizio cō vn diligētissimo procacciamento di questa virtù dell'humiltà. Li giorni, ch'ella trascorse, sono publici registri del più, in che s'humiliò, sendo che quantunque fiorisse d'vn chiaro intelletto, e fosse di sì capace intendimento, come si scorge in quant'oprò, & in ciò, che scrisse, nientedimeno mai dimostrò di preggiarsene, ò di restarne sodisfatta; anzi si marauigliaua ch'alcuno n'hauesse stima, parendole che fusse tutto senz'ordine, e mal composto; doue che di qualunque foglio scritto da altri faceua molto conto sin'à rescriuerlo per suo esercitio, senza mutarne pur'vna parola, hauendo vn perpetuo riguardo di mai far mostra di quel, che le pareua di sapere. Di quì parimente risultaua l'esser ella aliena da vsare modi artificiosi nel parlare, e ceremoniose affettioni nel conuersare. D'onde fù, che per molti anni pareua fusse più nelle Religiose vn' oggetto di timore, che incentiuo di confidenza nel rimirarla, sol'essa attendendo al preciso obligo di religiosa affabilezza, & andando sempre auuedutissima nelle sue attioni per non porsi mai in pericolo dal deuiare del seguire i prattici insegnamenti del nostro Saluatore. Godeua perciò sommamente dello stato di suddita, parendole, che tal mezo saria stato più oppor-

tuno

tuno alla custodia del suo proposito, e di cuore supplicando la Diuina Maestà à non permettere che nella sua persona cadesse mai carica di sorte alcuna, per il cui riguardo venuta fosse ad essere più dell'altre honorata, n'hauea hauuta per qualche tempo certa promessa dal medemo Cristo, dalla Santissima Vergine, e dalla Beata Teresa. Non contenta di ciò, nè del voto, quale essa hauea nelli primi anni fatto, di viuere sempre in humiltà, conforme la più rigorosa dispositione incominciata à pratticare nella Riforma delle Monache à trè d'Agosto dell' anno 1600. & innouata, e dichiarata l'anno 1629. nella quale si vieta alla Religiosa non solo tenersi lontana dal procurare, nè pur per mezi indiretti, l'vfficio di Priora, mà anco la carica di Soppriora, di Maestra di Nouitie, e di Clauaria; v'interpose di più l'autorità dell'Imperatrice, mentre fù in Germania, acciò le Suore non la preferisse o ad alcuna, ed i Superiori non l'astringessero à cedere al desiderio di quelle. Essere stati etiandio questi suoi desiderij congionti con l'vnico affetto alla virtù, si dimostra nell'accortezza, con che ella si reggeua in ciascuna occorrenza, non dando mai di passo dalle più inferiori, con tutto che sariasi riputato che le conueniua non poche volte il preferirsi loro, come più anziana, ed isperimentata; e dissimolando con vangelica prudenza i varij successi

faceua

faceua scorgere quanto lontana viuesse anche dal primo moto d'ambitione, e quanto fissa fosse nell'ascondere li proprij talenti, sol'aspirando à dispreggiarsi, quanto mai possibile più sia ad vna creatura, per qual'ella si teneua.

S'essercitaua in conseguenza con molto feruore nell'occupationi più abiette del Monastero, & in quelle pareua ritrouasse l'vnico sprono di tutta gloriarsi, e quanto più vile appariua l'opra, con tanto maggior'affetto vi s'applicaua. Onde riportauano le Religiose cotidiano stupore considerando quant'ella desiderasse, e procurasse in tutte le sue opere di non essere tenuta in conto alcuno, e di quanto senno dicesse di non essere buona à cosa di vaglia; si confondeuano parimẽte nel vederla sì sollecita, & indefessa nell'andare ricercando gl'angoli più immondi del Monastero per scoparli, sì pronta in alleuiare l'altre nelle fatiche, sì perseuerante negl' vltimi luoghi, e sì dedita ad vfficij più seruili, e specialmente poneua studio essattissimo in agiutare la cuciniera, & in lauare i piatti, e pentole, impiegando quiui le sue brame di più gradire al Redentore, e stimando di ritrouare in tali essercitij qualũque maggior godimẽto, che imaginar'altri si possi col possesso di preggiatissimo tesoro: di sorte che non solo non lasciò mai di sodisfare all'obligo, e desiderio di tal'impiego, mà l'haueria anco preferito ad vna gratissima conuersatione,

tione, qual hauesse, orando, hauuto col medemo Iddio, sicome attesta nella sua depositione, la Madre Suor'Eufrasia di Giesù, Religiosa di note qualità nel Monastero di Giesù Maria in Genoua, e nipote del Venerabile P. Fr. Nicolò di Giesù, della nobilissima Fameglia de' Signori d'Oria, molt'amato, e stimato dalla Santa Madre Teresa, e primo Generale della Riforma. Domandando questo alla Serua di Dio, come se la fosse passata nel tempo, che fatto hauea gl' esercizi spirituali, hebbe dalla medema vna sì confidente risposta: *Che ben'assai contenta hauea trascorso i giorni per essersi seco il Signor'Iddio portato da quello, ch' egli è tutto misericordioso, e benigno, mà non le soffriua più il cuore di stare senza opre, godendo della sua compagnia; & all'vdir'il segno di hauersi dall'altre à scopare il Monastero, ed auuertendo d'esser'esclusa dalla felice sorte di quelle, le quali si tratteneuano in lauare le pentole, sentiuasi tutta sorprendere da vn' ansiosa brama di ritrouarsi con le Suore per contracambiar in quel poco chi hauea tanto oprato per suo amore*; Et attesta la medema Religiosa hauer'vdito ciò dalla bocca della V.Madre con tal feruore di spirito, che non restò mai dimenticata del sentimento, che quella hauea d'humiliarsi.

Per il che era vna continua gara trà le Religiose, e Paola Maria, l'vne nel riconoscere da suoi meriti quanto di bene scorgeuano in loro

medesime, & in ammirarla per esemplare di ciascuna virtù, e l'altra nell'ascriuer'il tutto ad humano parere, e nel dichiararsi rea di molte colpe. Ed in vero era cosa marauigliosissima il dimostrarsi la Ven. Madre non men sollecita à tener'ascosi li talenti della gratia, che professora di perfettione, e dedita ad esercizi spirituali, di sorte che nel medemo tempo, ch'hauesse altamente parlato della grandezza, e bontà di Dio, apportaua tanti, e tali motiui della propria bassezza, che à chi l'ascoltaua, pareua togliesse libertà à ch'applicare l'imaginatiua, ò l'intelletto, in ciò che riguardaua la di lei persona: e quanto di godimẽto hauea essa nel tratto interno con Dio, tanto di crucio l'era il risultarn' effetti nell' esterno. Sì che d'amarezza asperse le diueniuano le dolci lagrime; acuti strali, gl'intimi sospiri, lutta penosa, gl'improuisi ratti, morte prolissa, i publici estasi. Rendono di tutto questo testimonianza le Religiose dell'vno, e gl'altri Monasteri, doue ella visse, di Genoua, di Vienna, e di Gratz, asseuerando tutte à piena bocca, che la Madre Paola Maria poneua ogni studio nel reprimere, e celare gl'impulsi dello spirito, e quando non fossero state sofficienti le sue diligenze, n'hauea tal rossore, che in quel giorno, che ciò le fosse accaduto, non osaua alzare gl'occhi, e comparir'auanti di chi l'hauesse hauuto per spettatore. Oltre di quelle

le de' Monasterij, altre molte persone furono assistrici à questi successi, e siano, in vece di qualunque, nominate le Cesaree Maestà del Secondo, e Terzo Ferdinando, e di Leonora, e Maria pur'Auguste, le quali coll'essersi ritrouate più volte presenti assieme col Serenissimo Leopoldo, il Cesare, e con l'altre congionte Altezze, all'estatiche eleuationi di Paola Maria, e specialmente in alcune, nelle quali stando pur' alienata de' sensi proruppe in profluuio di lagrime, gli cagionarono tale cõfusione, che le fù tempra per meno giubilare al rammentarsi dell' hauere più familiarmente trattato col Celeste Imperatore. Sentiuasi trafitta in guisa di questo crucio, che tutta era perplessa nel persuadersi di potere mai rigodere della tranquillità di mente, stimando con ben'auueduto consiglio esser' accidente ben troppo rado il poter viuere cõ humiltà di cuore al riflesso de'manti Reali. Disse à questo proposito, che nõ hauria ricusato di crollare nel Purgatorio, quando gli fosse stato in bilancio l'eleggersi la pena del fuoco, ò la vicinanza del fasto. Nè mai credè d'hauere nel Mondo à prouare più viua Croce, che l'hauere à temere le punture d'honori nel contemplare gli scherni del commun Redentore: *Ben* (diceua ella) *mi vedo essere amata, e stimata senza merito, e senza causa, e quantunque pur' in ciò m'auuedi della cecità del Mondo, come in tutto è fallace, mi da-*

 niente,

nientedimeno pena il non caminare per la strada delli disonori, e'l dubitare che tal'errore possi procedere dalla mia hipocrisia, ed inganni.

Sosteneua tali batticuori, e staua in queste vigilie à tutti i tempi, mà inesplicabile era la sollecitudine, con la quale si riguardaua nelli giorni della Settimana Santa, e delle Pasque, e nelle solennità di Natale, del Santissimo Sacramento, dell'Annuntiatione, & Assuntione della Vergine, & in altre festiuità di particolare diuotione appresso la Riforma; imperòche per l'isperienza, che teneua della maniera vsata dal Signore nel trattare seco in quei giorni, s'appartaua da qualunque occupatione, e ritirata in cella se la passaua alla vista del solo Dio. Non poco le costò di trauaglio il prendere somigliãte risolutione; come si assueta, e perseuerante nell'assistere à qualsisia atto di communità; mà viddesi quiui astretta dall'obligo della gratia, di cui è proprio risieder' in anime di segreto, & ascoso consiglio, oue nell'alienarsi da' sensi, veniua ella ad essere soprapresa da sì gagliardi impeti del diuino amore, che senza euidente pregiuditio di sanità non poteua rattenersi dall'essalare con alte voci la fiamma accesale nel cuore, come anco hauria in quell' abbandono di spirito tal volta sgorgato in copiose lagrime, nè sapeua qualmente schiuare tali publicità, che col viuere, quanto più possibile gli fosse, segre-

gata dall'humana conuersatione, e con dar' alle celesti visite titolo di naturali suenimenti, e col far'esattissimo studio, acciò non si riputassero degne di stupore le sue opre. Hauria in questo per le singolari diligenze hauuto l'intento, nè altri hauriano possuto persuadersi l'opposto, se più, e più volte stati non fossero testimoni di vista a' merauigliosi fatti delle sue mani, & a quei prodigiosi successi nella sua persona: essere in abbandono delle potenze; starsene assorta in Dio; diuenire priua de'sensi; rimanere con le giunture de'nerui senza vitalità; farsili i denti à guisa di cera; inaredirsili le fauci, e passarsela esanime per quel, che spettato fosse ad esteriori impieghi. Facendo le Religiose douuta riflessione à tali applaosi, co'quali era frequentemente la loro Fondatrice trattata, prendeuano taluolta occasione di più familiarmente conuersare cõ essa, e come desiderando d'esser via più istrutte nel camino della virtù gli domandauano *qualmente se la passasse ella nel sentirsi tanto lodare, e nominare per Santa*; non altro essa rispose con tenerezza di chiunque l'ascoltò quante volte ciò accadde, che quelle parole: *Eh che mi giouano questi honori! pouera me! che cosa son io auanti Dio! oh come sono differenti li giudizi dell'huomo da quelli di Dio! vedrete ben'all' hora della mia morte, che Dio vi mostrarà qual Santa io sia; non il dire, Santa fà Santa la persona; mà le buone opre, le quali ben*

io vedo di non hauer', e nel giorno del Giudizio si scorgerà più chiaro, come vi sete ingannate; sì che la vanagloria niente hà da fare con mè, nè io con quella, e se v'è ben'alcuno, tutto è di Dio, e mio è il commettere peccati ogni giorno. Ad vn'altra così scrisse à Roma in questo proposito. *M'accorgo della mia sciocchezza, alla quale non sono celate le mie grandi miserie, e mi tengono in modo assicurata, e contrapresata, che potriano ben dirmi, ò farmi tutto ciò, che vogliono, che voltata à miei immondi piedi hò ben'occasione di gridar'ad alta voce al mio Dio, che stenda pur la sua potente mano, e mi liberi, e caui fuori dal vilissimo fango, che mi tiene sepolta: tanto basti; mà nè men questo posso tacere, che sono sì incenzata, ò non sò come dirlo, che di tutto mi rido, e tanto mi fà, che mi dichino, Santa, come il contrario. Sò bene, che la carità copre, e canonizza facilmente, e mi dolgo tanto più per quello, che non sono, hauendo tant'obligo, e commodità per esser tale*.

Quest'erano le risposte, le quali daua Paola Maria à chi era spettatrice, ò ammiratrice della stima, nella qual' era tenuta da'Prencipi della Terra, e tanto più sono da celebrarsi, quanto, che quelli erano i Cesari del Mondo, ed essa nō di sola proferta, mà di sì buon senno le cōfermaua con operatorie attestationi, che quanto circa di ciò s'è di sopra riferto ne' primi anni della sua vocatione, essendo Superiora, veniua in questi vltimi lustri con duplicato feruore à practica-

re.

re. Chiedeua con interrotte lagrime perdono alle Religiose all'hora, ch'adunate fossero in Capitolo, & auanti di loro accusauasi di che à suo parere si riputaua trasgressora; si doleua iui d'essere impatiente, indiscreta in souuenire a'loro bisogni, e poco applicata alla fuga delle colpe: le rendeua gratie, che sì perseueranti fossero nel tollerarla, e le supplicaua à non più incorrere in sì periglioso fallo, qual'era il commettere alla sua imprudenza il gouerno del Monastero, e l'aummento della perfettione nelle lor' Anime. Stando altre volte le Religiose alla mensa, entraua essa con ginocchie in terra, hor con occhi bendati, hor con vn legno à guisa di freno in bocca, hor con fune auuolta al collo, hor con vn sasso percuotendosi il petto, & hor con corde battendosi nuda il dorso, e tutta intenta in esprimere cordiali motiui di molt'humiliarsi, non poteua per l'abbondanza delle lagrime proseguire l'accuse, quali con rigoroso essame formate di sè hauea, e trà singulti sol'accennaua d'essere nel numero de'viuenti la creatura più disleale la più iniqua, e la più ingrata, quale fosse sofferta dal Signor'Iddio: nel vedersi miracolosamente risanata, pigliaua incẽtiuo di più abbassarsi, e postasi inginocchio auanti le Religiose, le supplicaua pur con lagrime ad impetrarle dal Signor'Iddio il condono de'suoi peccati. Se impedita dall'indispositione non gl'era possibile l'as-

sister'à

ster'à gl'atti di communità, s'assomigliaua ad vn cane legato fuori della casa del proprio padrone. Se si fosse persuasa d'hauer'ad altri apportato in cosa, quantunque minima, alcun tedio, chiedeua lor'il perdono: Se le fosse parso d'essersi dimostrata rigorosa con qualche Religiosa, andaua poscia anco con ginocchie in terra à dichiararseli rea di gastigo: Se hauesse discorto ritenere seco alcuna tratto renitente, e per ammonitioni riceuute starsene da essa lungi mortificata, sariasi tutta tramutata in placidezza, visitandola con affetto, parlandole con cortesie, e prouedendola con soprabondanza di regalati accarezzamenti, di modo, che pareua ch'ella fosse la colpeuole. Sol farò à tale proposito mentione di quando permise il Signore, ch'essendo ella Superiora nel Monastero di Viēna, nell'imporre ad vna Religiosa alcune occupationi, vdisse dalla medema tali repliche, e riceuesse termini sì impratticati, che trascorso con stupore dell'altre il douere di Suddita, si rappresentò quella stromēto del Sourano Artefice per affinar'i suoi operari alla cōquista della Gloria, & essa Paola Maria, sodisfatto ch'hebbe con molta serenità di volto all'obligo della regolare correttione, andò appresso alcuni giorni à ritrouarla; e quasi fosse stata la delinquente, le se gettò a'piedi, pregandola con tal tenerezza d'affetto à non più volersi attristare della poca accortezza, ch' hauuto

hauea

haueа in comandarle ciò, che non era confor-
me al di lei commodo.

Queſta conſuetudine della Superiora nella
Riforma nel domandar alle Suddite d'eſſere
dalle medeſime ammonita dopo d'hauere ad
eſse raccomandato nell'eſsortatione capitolare
la Monaſtica Oſseruanza, fù con tale ſpirito, e
ſentimento pratticata dalla Madre Paola Ma-
ria, che non poteuano le Religioſe perſuaderſi
arrecargli coſa più grata, che l'andare imaginā-
doſi ſopra di lei alcun leggiero mancamento per
darle materia di più copioſa conquiſta di meri-
to coll'eſsercitio di tali humiliationi, & eſsa
l'aſcoltaua con fronte sì demeſsa, e dauane ſe-
gno di tale contentezza, col far'anco promeſsa
di voler'offrire prieghi al Signor'Iddio per quel-
la, quale più pronta foſse ſtata in farle atti di sì
deſiata carità, che ciaſcuna ſi teneua obligata a
non mai tralaſciare d'oſsecondare le ſue propo-
ſte. Non quì terminauano i ſuoi deſiderij, mà
dell'applicate colpe attribuiua alle proprie qua-
lunque altra sì delle Religioſe, come di tutti i
mortali, in tanto che ſenza punto di fauella
eſsageratiuā affermando d'eſsere piena di man-
camenti haueа sù l'vltimo di ſua vita fatto ac-
cordo con vna Religioſa, che minutamente l'
auuiſaſse di ciaſcun difetto, nel quale mai in-
correſse: & era ſolita dire, che *la tepidezza, nella
qual' eſſa viuea nella Religione, era cauſa de' licen-*

tiosi costumi del Mondo, e che in odio di quella mandaua la Diuina Giustitia guerre, dissensioni, e tutte l'altre calamità; nè potersi dare contro di essa più certo riparo, che l'esser' ella priuata di vita; come di cuore 'l chiedeua à Sua Maestà. Di quì anco auueniua il non osar'ella far mostra del molto giuditio, prudenza, e discretione, di chi era à pieno dotata; anzi se ne faceua sì mendica, che stimaua eccesso il compararsi con tal colmezza di doni di natura alle Suore più giouane, & inesperte, poiche in opre ben communali soleua chiedere loro il parere, come si douesse portare, e preferendolo al proprio l'esseguiua con ogni prontezza; e quando tal volta per il carico di Superiora fosse stata in obligo di prescriuere ad alcuna gl'affari del Monastero, soleua vsare vn sì raro termine di benignità, che più tosto sembraua priegho, che comandamento, & per disporla parimente alla puntualità dell'opra in altre occasioni, dimostraua d'aggradire quanto hauesse, benche di passo, adempiuto; nè si saria mai dichiarata offesa nell'essere la Religiosa incorsa in qualche negligenza nell'esseguire ciò, che imposto gl'hauea, mà solo con caritatiua sollecitudine del profitto dell'Anima la spronaua alla virtù, e consolandola con piaceuolissime parole l'auuertiua à non prenderne souerchia afflittione, con rimaner'essa assorbita in vn profondo concetto della propria debolezza.

Dan-

Dandone conto à Roma al Monastero del Mõte Carmelo in vna lettera, mentre non più hauea in Vienna la carica di Priora, s'accusa nella maniera, che segue.

Adesso, che stò in pace, e senza occasioni, me la passo appunto, come i figliuoli, i quali non piangono, quando hanno ciò, che vogliono, mà toccandomi vn pochino con che si voglia di virtù, che somme miserie, e poche virtù non è in mè? è vero, che tal volta mi sento piena di desiderij rapire sopra le stelle, mà nel rimirarmi nella terra mi trouo tutta fiacca, & imperfetta.

Hauea scritto la presente doppo vn'altra, nella quale si doleua d'hauer' otiosamente trascorso molti anni di sua vita, & aspettaua rigoroso giudizio del tempo, in ch'era stata Priora, come più indubitatamente perduto à suo parere, e con tali parole manifestaua la tristezza del suo cuore.

Sin'hora non hò fatto altro, che dissipare, quant'hò potuto, le grazie di Dio, e mi trouo la più distratta, e priua d'ogn'ombra di bene, non che d'ogni virtù; e m'è di grandissima confusione 'l vedere, e sentire quello, che mi si fà, d'honore, non sapendo essi quella, che sono di dentro. Già sò ch'il mio Redentore non vuole che stij nell'inferno, hauendomi col suo sangue pagato il debito. Mà se Iddio mi fà la gratia del discarico di tale Priorato, penso di fare tutto per risare il danno, e 'l mal'essempio, ch'hò dato Superiora nel-

l'essere vera Suddita, et in questo poco spazio di vita, che mi resta, non perder'occasione d'andarmi seminando qualche cosella, acciòche mi ritroui con chi veniẽtes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos.

Si protesta nell'vltimo della lettera di volere solo viuere per far'acquisto d'alcuna virtù, e di non voler'eccettuatione alcuna per hauere fondato Monasteri, & essersi risoluta di non presumersi conuenirle licenza di scriuere, nè pur' vna riga, fuori della clausura; e di quanto propose in parole, più auantaggiate dimostrationi diede con opre, spedita che fù dall'vffitio; imperòche si racconta, che si portaua con tale dipendenza, & ossequio verso la Superiora, che non hauria di cosa ben minima disposto senza il suo beneplacito, di modo, che nè anco saria andata la sera à riposarsi, se prima non si fosse dalla Madre Priora, come le Nouitie dalla Maestra, fatta in fronte segnare con la Croce, baciando alla medema il Scapolario con molta sommissione, & à niente con tutto ciò riputaua sodisfare nõ ponendo le ginocchia in terra, benche impedita fusse dalla consolidatione delle giunture dell'osse: non s'essimè vn punto dalla più essatta osseruanza de gl'oblighi Monastici, nè mai si slontanò dal feruore dell'istesse Nouitie, nè oprò cosa, che non indicasse vn stato d'anima perfetta, e per fare sempre maggiori progressi nella virtù

si te-

si teneua men dilungata dall'occasioni di più humiliarsi, e poneua particolare vigilanza nel ritrouarsi presente all'essortationi capitolari, nelle quali accusandosi di quello, in che giudicaua hauere trasgredito, potesse anch'essere più liberamente auuisata, e corretta dall'altre, molto dolendosi, mentre ciò non gli fosse accaduto; & hauendo vn Padre Visitatore Generale dato termine alla funtione della Visita col non far' alcuna riprensione alla Madre, volendola di questa sorte più mortificare, n'hebbe essa tanto ramarico, vedendosi priua di quella publica erubescenza, quale s'aspettaua, ch'hauriano altri poco esperti delle sue brame possuto raccorre esser'ella stata ben'acremente trattata. Nè men' euidente segno della vera humiltà, quale gli regnaua nel cuore, fù quel successo, benche riferto ad altro proposito, quando inferma non essendo possuta interuenire alla cõmune correttione d'vna visita regolare del Padre Generale, volle nella propria cella à douere di prieghi riceuere dalla Madre Priora sù'l dorso alcuni colpi con vn bastoncello, del quale si seruiua per alquanto reggersi in piedi, facendosi in tutti i tẽpi, e luoghi rea di colpe, e meriteuole di gastighi, e d'abbassamenti.

Haueale il Signor Iddio impresso nel cuore tal', e tanta propensione à quest'essercitio dell' humiltà, e sì internata era ella nel centro della

sua

sua bassezza, e del suo niente, che quantunque sentisse crucio nel vedersi honorata, e ben di cuore facesse ricorso al Saluatore, acciò non la coronasse nel Mondo, e con istanza lo supplicasse à volere disingannare qualunque persona, nel cui animo fosse caduto pensiere di riputarla Santa, ò degna di lode, hauea nulladimeno Paola Maria, come s'è ancora di sopra riferto, vn sì assoluto signoreggiamento della vana ambitione, e dell'humana giattanza, che non più conto faceua della molta, e singolare stima, nella quale si vedeua essere da' Sourani Prencipi tenuta, che del tratto di rusticali, & idiote persone; & i grandi, e cõtinouati honori, quali riceuea da somiglianti Personaggi, rimiraua parimente come gioco, e trattenimento di fanciulli. Disse anco alla Madre Eufrasia di Giesù Maria, che tutto ciò d'honore gli faceuano le Cesaree Maestà, per straordinario che fosse, lo teneua come fatto à persona estranea; nè hauria mai compreso qualmente potesse compiacersene, ed era pur solita lepidamente dire nel schiuare lo strepito de gl'Imperiali fasti: *Hor non sono più pel Mondo con essere soggetto sì insigne.*

Stupiua perciò del pellegrino spirito d'humiltà di Paola Maria chiunque la trattaua, e col dilungarsi ella da' publici encomi, più gl'applaodiua la Corte di Cesare, di sorte che nell'entrare l'Imperatrici nel Monastero di San Gioseffo,

le

le Dame di compagno, quasi dimenticatesi delle Maestà, andauano di corso à ritrouare prima l'humile Scalza, e lè diuote Auguste non d'altro godeuano, che di fargli soglio, sedendoli appresso, e dandole il primato de'loro affetti, e l'impero de'loro cuori. A' tali festini alludendo Paola Maria dice in vna lettera.

L'Imperatrice viene quì spessissimo: quello, che non gl'hà possuto dar'il Mondo con tutti li suoi fauori, lo troua con i poueri Religiosi: quando non puole il giorno, viene quì priuatamente, e con ogni domestichezza la notte, e la mattina per tempo se ne và, mentre le Religiose stanno in Coro; nè lascia passare otto giorni senza visitarci.

Nel mezzo di tali honori hauria ella riputato à sommo benefitio, ch'il Signore gl' hauesse conceduto, e con molto affetto lo pregaua, d'incessantemente, e con singolare modo oprare nell'intimo del suo cuore, & hebbe con tal mira vna gran vigilanza in occultare sempre, quanto le fù possibile, i doni, e le gratie, ch'Iddio le communicaua nell'Anima; & in quest'essercitio s'auanzò in guisa, che non si potè mai da alcuna persona penetrare chiaramente per qual camino andasse il suo spirito; e sol'vna Religiosa, della quale s'è fatto più volte mentione, & hauea la Madre inteso dal Signore insigni prerogatiue, vdì dalla sua bocca, che facendogli la Diuina Maestà gratie sopranaturali molto gran,

di,

di, l'hauea instantemente supplicato, che fussero in segreto, e terminassero alla sola presenza dell'Anima, e che n'era stata benignamente essaudita; come si comprouò dal successo, mentre coll'essere i celesti fauori, quali riceueua, grandissimi, e frequenti, non v'era chi, se non ben di rado, se n'auuedesse per la speciale accortezza, con che l'altra gli custodiua; e la grauezza, e la continuatione dell'infermità seruirono a Paola Maria per caparra, e tesoreria delle diuine benedittioni, auuenga ch'in quel tempo gli si suelaua il Signore con mani piene di doni; e con hauer'essa, sin che visse, tollerato nel corpo vn successiuo sgorgo di mali, venne parimēte nell'Anima ad esser' inondata con acqua perenne di quel viuo fonte dell' Immacolato Agnello. In tale stato quantunque si portasse con molta circospettione, acciò non apparisse al di fuori minima ombra di quanto gl'accadeua nell'intimo del cuore, nulladimeno non poteua di modo dileguarla coll'asconder'il fuoco, quale gl'ardeua nel seno, che non rilucesse di ciò nell'esterno della sua persona alcun raggio, essendo che le Religiose tutte fissauano gl'occhi nella sua compositione, e graue modestia, e del sentirsi esse medesime fauorite con particolare raccoglimento all'hora, che ritrouate si fossero con essa seco nell'assister'à gl'essercizi regolari, e dal rimaner' esse inferuorate nel diuino amore all'

vdire

vdire la Madre parlare cõ inesplicabile feruore, sentimento, e ponderatione, non sapeuano ad altro attribuirne la cagione, ch'alla certa credenza, che quella fusse adorna di virtù, colma di doni, e sopramodo illuminata, & assistita dal Signor'Iddio. Legga la relatione della vita della Ven. Madre chiunque desidera hauere più speciale notitia degl'accarezzamenti, quali passano trà Dio, e l'Anima di chi l'ama, e confessarà essere stato vn ben'accertato giuditio il sopradescritto, e darà lodi alla Diuina Prouidenza nell'hauer fatto precettare la Madre Paola Maria, acciò ponesse in carta i fauori, e le gratie fatteli da Sua Diuina Maestà. Non s'hà tuttauia alcun'à persuadere, che se n'habbi piena notitia, anzi li più sublimi fauori, restarono più reconditi, com'ella medema confessa nel riferire ch'il gior o dell'Assontione della Beatissima Vergine l'anno 1616. doppo d'essersi communicata, hauendole dato il Signore con gran chiarezza à conoscere l'amore, che gli portaua, & i benefizi, che gli faceua, e fattole anco penetrare la bassezza della propria persona, rimase tanto confusa, che per molti anni appresso, quantunque frequenti fussero le visite, che riceueua dal Saluatore, non hebbe più cuore à notarle, nè capacità per esprimerle, come l'attesta ella medema in più Capitoli della sua vita, e lo scrisse ad vna dell'Ordine in Roma,

gran Serua di Dio, con queste parole: *Il mal', ò ben' è, che poco l' Anima puole mettere in carta di quel, che Iddio le dà à sentire, perche non sono cose di terra, nè da dirsi con mezi terreni.* E nel ventesimo secondo Capitolo della seconda parte di quel, ch'ella notò del suo interiore, scrisse di questa sorte.

Al principio dell'anno 1639. cominciai di nuouo per ordine del nostro Padre Prouinciale à notare alcuna cosa di quello mi era accaduto per lo spatio di quattr'anni in dreto, mà poco potei scriuere, perche troue che per lo più di quel, che hora sento di Dio, poco posso dire per essere di cose intime, e spirituali, & à me ascose per douerle dichiarare.

Nell'istessa maniera hauria voluto tener' anco celate l'altre gratie, delle quali gli si daua concetto per dichiararle, e ben fù necessario, ch'i Superiori dell'Ordine gl'ingiongessero con rigoroso comandamento d' vbbidienza, che ponesse in scritto i fauori, quali hauesse riceuuto dal Signore. Il primo, che ciò le impose, fù l'antico, & osseruante P. F. Ferdinando di Santa Maria, il quale per obligo del suo vffitio attendendo alla fama, che correua della Madre Paola Maria, e fondatosi d'auantaggio in quant' egli stesso hauea in quella scorto, per hauere più volte esaminato il suo spirito, e discorso seco di quel, che Dio suole passare coll' Anime spirituali, e mortificate, le comandò, che notasse,

tasse; quanto gl'accadeua nell'interno, & ella non ad altro rimirando, che ad esseguire l'ordine del Prelato, senza punto di propria compiacenza, descriueua con ogni puntualità le gratie riceuute; mà per euitare qualunque occasione d'esserne stimata coll'hauer'altri notitia si seruiua di tali cifre, che doppo la morte del sudetto P. F. Ferdinando non si saria ritrouato, chi l'hauesse potuto penetrare. Questo sarebbe stato il suo desiderio, nè mai hauria voluto, che venissero li segreti del suo cuore manifestati ad altre persone, parendole con molta buona ragione di rimanern'assicurata fuori d'ogn' inganno, col solo parere di sì grand'huomo. Mà il Signor Iddio coll'hauerla dichiarata Religiosa di molto talento nell'eleggerla le creature per l'impresa delle fondationi nella Germania, volle si discuoprissero più chiaramente li pretiosi tesori, quali teneua celati nel petto della sua Serua. Sì che Paola Maria per diuino volere più volte riuelatole dallo spirito, e significatoli dal Superiore in Genoua prima d'incamminarsi all'Alemagna, si pose afflittissima à spiegare le relationi cifrate, e per vbbidire parimente v'aggiunse in Germania, quãt' hoggi ritrouamo da essa scritto Et hauria voluto più tosto dar'il corpo tutto alle fiãme per la Santa Fede, ch'i soli deti porre sù la carta per notarui le gratie riceuute dal Signore; in sõma nõ altro fine ella hebbe nel riferir tali gra-

che d'vbbidire à Superiori, d'essaltare la Diuina Bontà, d'incitar'altri alla perfettione, e d'abbassare se medema. Di questo si protestò con parole ben significatiue in diuersi Capitoli, e specialmente nel primo foglio di quella relatione, & hauria voluto per ciascuna lettera, che fusse per formar' in somigliante opra, apportare sommo gusto, e gloria al Signor'Iddio, con dir' esser'ella *centro di mali, la prodiga di tanti benefizi, la prostergatrice della virtù, e l'arricchita di pretiose margarite senza merito, e dispositione alcuna*. Temeua dunque d'incorrere in qualche fallo, col manifestare li segreti del Celeste Sposo, non perche ponesse in quelli alcun dubbio, hauendole il medemo trà l'altre vna volta detto. *Nihil in me dubites filia*: e ben' ella isperimentando in se gl'effetti di maggiore perfettione, e di più intima vnione, e participatione della Diuina Essenza: mà tutta la sua sollecitudine si fondaua nel non dar'occasione d'essere maggiormente stimata, lodata, & honorata. Istaua à Superiori, che li permettessero il riferire distintamente cō le diuine gratie le proprie colpe, e dolendosi del diuieto, godeua, e l'eseguiua con prontezza, quando gl'erano in ciò indulgenti. Chiedeua al Signore che facesse manifesta alle Religiose la sua mala vita, secondo ch'ella diceua, e discuoprisse à tutti li suoi molti mancamenti, stimando di certo, che in tal guisa si saria più

aſſicurata dell'eterna ſalute, che coll' hauer' altri auuiſo delle celeſti viſite ſeguite nell'Anima ſua. Erano queſte ſenza ſoſpetto, e veniuano eſaminate, approuate, & aſſiſtite da dotti, eſperimentati, & eſſemplari Confeſſori, & eſſa con sì gran riuerenza l'ammetteua, che tal volta le s'aggricciarono i capelli della teſta nel primo incontro; nè s'hà da porre in dubbio nella loro ſincerità ciò, che la Serua di Dio annotò; poiche non deue cader'in penſiero di chiunque ſia, che quella s'aggrauaſſe la coſcienza con nuouo peccato, mentre ſchiuaua l'altro coll'eſſeguire vn precetto sì rigoroſo d'vbbidienza, quale fù il primo, che gli s'imponeſſe ſotto Cenſure; ed in teſtimonianza di non mentire in coſa, che ſcriueſſe, nominò l' Eterna Verità coll'hauere prima inuocato il fauore dello Spirito Santo. Hauea nulla di meno vn continouato ſprono di pauentare di ſe medema nel rammentarſi delle diuine gratie, e nel darle al publico, rattenuta da fuga di lode, e da tema d'errore nel non promuouere la gloria di Dio. Onde ſodisfatto ch'eſſa hebbe alla volontà del Padre Fr. Luigi Franceſco ſuo Confeſſore, e Religioſo di molto merito, come ſi raccoglie dalla di lui glorioſa morte ſeguita in Perſia, oue ſi trasferì per zelo dell'Anime, abbrugiò doppo la ſua partenza molti fogli, ne'quali haueua per ſuo ordine deſcritti i fauori del Signore, e l' iſteſſo

hauria

hauria fatto dell'intiero libro, se non fosse stata preuenuta con espresso comandamento. Che desse pur'alle fiamme, senza dirne mai parola à persona viuente alcuni fogli, ne'quali si conteneua il succinto di cose notabili, pregò la Venerabil Madre il Padre Frà Serafino di Santa Maria, Priore di questo Conuento della Madonna della Scala, del quale s'è altroue parlato, mentre da Vienna gli daua parimente contezza dell'Anima, & inuiato gl'hauea in Roma la nota di ciò, che l'era stato communicato dal Signore; gli faceua anche instanza, che l'auuisasse di quanto ella gli scriuesse, non conforme alla dottrina de'Santi, e le imponesse egli rigorosa penitenza del mancamento, quantunque non conosciuto, e men volontario.

M'è etiandio venuta alle mani vna lettera scritta ad vna sua confidente Religiosa Scalza quì in Roma, nella quale dandole parte d'hauere inteso, che la Relatione della sua Vita era stata letta da persona di grand'autorità, dice così:

Ne stò penando, perche chi vede quello, presupporrà gran fedeltà, corrispondenza, e virtù. Io, che mi trouo hauerlo riceuuto solo per dissiparlo, e vedermi adesso misera, pouera d'ogni virtù, piena in colmo d'ogni vitio, e passioni, non per bontà, ò virtù, quale, confesso, non tengo, mà solo per il torto, che ne riceue la verità, mi si rende insoffribile, e me ne lamento

mento con Dio, perche fa, e permette, che si pensino cose tanto diuerse dal vero. In compendio di sì virtuosa maniera d'oprare mai dalla terra si solleuò Paola Maria col grondarle il Cielo gratiosi influssi, e di quando ricreauasi del loro corso, per argine poneua l'altrui vtilità, e consolatione, asseuerando che, se tali misericordie erano state vsate dalla Diuina Bontà con Creatura sì vile, & incapace, (qual'essa si teneua) hauea più ammirarsi l'immensa carità di Dio, nè saria mai douere ch'alcun'altro peccatore lasci di ritirarsi dalla sua presenza, anzi ricorra pur'al Signor, e confidi molto in esso, mentre vada con sommissione di cuore, e con dolore de' peccati.

Queste furono le perpetue considerationi della Madre Paola Maria, e trattenendosi vn giorno in quelle con molto sentimento, viddesi affisso sopra del cuore il Saluatore in sembianza di Bambino, il quale assicurandola della sua benignissima famigliarità, suampatasi dal cuore vna fiãma la ristrinse in quello della sua Serua, cõ che quella tutta incinerita meditaua la propria bassezza, e viueua trasformata nella Sourana Maestà. Le crebbe con tale gratia l'abborrimento di se medema, il vilipendio delle sue attioni, la fuga de gl'honori, e l'ansietà d'essere pospostà à tutte le Religiose, pregandole, come si ritroua in più luoghi scritto di suo pugno, à destarsi con maggior feruore nel diuino seruitio al rimirare le mise-

misericordie fatte all'Anima sua, & à voler' esse supplire, e riparare con acquisti di perfetta virtù all'ingratitudine vsata da essa col Signor' Iddio, & al mal'esempio, qual' hauea apportato coll'inosseruanza Monastica, in che si volle riputare perpetua delinquente, e di che con intime istanze chiedeua alle creature tutte perdono, nè ad altra più soaue aora auuiuò, e rendè à Dio Paola Maria 'l suo spirito.

CAPITOLO XV.

Della fortezza, e prontezza d'animo, con che la Ven. Madre Paola Maria s'essercitò nel patire.

E' paradosso, ch'vn'Anima, la quale habbi per seggio la propria bassezza, aspiri cō generoso cuor'à magnanime imprese, ed iui di più illustre palma si prefigghi conquista, oue si debba da più replicati scocchi di sinistri accidēti rimirar'accinta. Mà pur s'auuera non ritrouarsi rocca di duro selce sì inespugnabile da ferrati globi, quanto vn composto argine di gleba, e di creta. Non altrimente auuiene alla conditione de' mortali, mentre all'hora più segnalati si rendono nell'opre, quando men si preggiano degni di scolpire in quelle il loro nome, come à merauiglia si riferisce della Ven. Madre

Paola Maria, la quale col riputarsi lezzo della terra, diuenne di sì forte petto, che da se rispinse anche le saette del Cielo; poiche in quāte guise la volle il Redentore prouare, diede ella manifesti segni della generosità del suo animo nel soffrire costantemente rigidi colpi d'indispositioni, d'aridità, di trauagli, d'humiliationi. Non è sì facile il dare distinto ragguaglio di quanto quì si propone, e quando il filo della nostra storia non lo richiedesse, ne farei di buona voglia spedito passaggio, ben'appagandomi in dire che Paola Maria non d'altro parue studiosa emolatrice, che dell'inuitta patienza della Serafica Teresa, stimando con essa i dolori per le più ricche pietre, e pretiose gemme, con le quali più l'adornasse, & obligasse lo Sposo Celeste. Haueа vna sì chiara notitia delle grandi vtilità procedenti dall'esercitio del patire, che diceua con quello non solo diminuirsi le pene douute nel Purgatorio, mà di più l'Anima disporsi ad vna perfetta vnione con Sua Diuina Maestà; & all'hora essere anche più sublime, quando lo sprono di patire è amatorio, qual'è il congionto col dolore d'hauere offeso la Somma Bontà.

Regolando ella le sue opre con tale consideratione, si dichiarò vn giorno col Signor' Iddio di non hauer mai di sua elettione à riceuere gusto in oggetto creato, e di volere sol viuere per

viuere morta, cioè lontana da qualunque compiacenza terrena, e priua di qualsisia apparenza d'honore, supplicandolo con intimo affetto a non volerla condurre alla Gloria per altro Mõte, che per quello del Caluario, nè ristorarla con altra consolatione, che qual'hauesse ella ritrouato nel dare di spalle alla greuosa Croce, ch'egli portò in riscatto dell'Humano Genere. Staua vn giorno contemplando l'acerbo dolore, col quale fù in quella inchiodato il Saluatore, e con amore compassiuo gli si protestò di non volerlo lasciare solo in tale spasmo, e dicendoli che gl' hauria iui più tosto tenuto cõpagnia sù quel trõco d'ignominia, che nel trono della Gloria, si sentì imprimersi certa sperãza d'hauer'ad esser'essaodita, e Sua Maestà poco appresso le discuoprì, che per sõmo fauore l'hauria fatta partecipe della sua Croce, con darle à prouare alcun saggio de' patimenti, e dispreggi, ch'egli soffrì. Con questa promessa restò appagata, e col crescerle via più il desiderio di vedersela adempire si doleua molto di cuore nel ritrouarsene dilungata, e con intimo sentimento diceua di nõ fidarle il Saluatore cosa di tanto preggio, qual'è il patire per suo amore. Era di continuo combattuta da questi affetti, nè si poteua dissuadere dell' auueramento della diuina parola, e riputando poco quanto gl' accadeua men grato, godeua nell'infermità, e maggior era il giubilo, che vi sentiua, quando

più acutamente l'agitauano. V'è in ciò assai da riferire, poiche l'indispositioni di Paola Maria originarono con l'adolescenza, e furono dal bel primo sì incessanti, e cruciose, che puossi in vero chiamare la Giobbea del Carmelo, benche per alcuni anni non apparisse nelle sue carni magrezza, nè liuidura, anzi era piena, e viuida, e pareua fiorisse d'intiera sanità, hauendo così disposto la Diuina Prouidenza per dar'alla sua Serua occasioni di maggiore merito coll'impiego di molti affari, e con negligentate applicationi di medicine trà vn cumulo d'infermità dissimulate, e ricoperte dalla medema coll'inuigilare personalmente nell'osseruanza, di sorte che doppo il soffrimento d'intolerabile freddo, e caldo, e d'improuiso parosismo saria per lo più giunto il Medico al Monastero, ò entrata in cella l'Infermiera, e ritrouatala solo con vn'appropriata fiacchezza; haueano motiuo di men compatirla, non che curarla trà tante, e sì letali infermità.

Soffrì grauezza di testa, languore di vertigini, lippositá d'occhi, stridore di denti, vlceramento di faoci, attrattione di braccio, strettezza di petto, affanno di stomaco, oppressione di cuore, male di cirro, dolori colici, trauagliose parotidi, punture di fianco, acuta pruritide, suolgimento di viscere, tremore di nerui, spasmo di pietra, & arsura di replicate febri. Era in vn medemo

giorno febricitante, aſmatica, hidropica, paralitica, ethica, e cinta di gotta artetica, e carica di penoſe cure, di modo che non hauria hauuto parte alcuna nel corpo ſenza il proprio crucio, nè v'era in eſſa dal capo alli piedi oſſo, ò neruo, che non le doleſſe; l'aſſaliua taluolta vn repentino granchio nelle braccia, che dilatandoſi nelle ſpalle, e diffondendoſi nelle coſte, gli toglieua la reſpiratione; ſaria ſtata in altri giorni per otto hore continue agitata da sì vehemente conuulſione, che comunemente ſi credeua morta, ò douer'ella rimanere gobba per l'acutezza dello ſpaſimo, che toleraua. Si ſaria ſpeſſo ritrouata in purgatorio di ſete, con aridezza di lingua, con enfiagione di labbra, con fluſſione di catarro, con faſtidio di vomiti, con accidenti d'apopliſia, con poſtema in teſta, con ſtupidezza di mano, con ritenſione d'humori, con ſnodamenti di giunture, con deliquio di cuore, con profluuio di ſangue, con grauezza di piedi, con ſcoppiamenti d'inteſtina, e con aſſalti di pietra conſolidata nelle reni sì compaſſioneuoli, che le ſariano durati per lo ſpatio di quattordici giorni ſenza alcuna intermeſſione, e nelle maggiori ſolennità pareua anco più gli s'aummentaſſero i mali, come trà l'iterate proue gl'accadde non molto prima nell'vltimo de' ſuoi anni nelle proſſime feſte del Santiſſimo Natale, quando ſopragiunta da vn'accidente di palpitatione,

e tremore di cuore con vn' eccessiuo dolore di petto, stiete per ventiquattr'hore in punto di morte, & appena per la mancanza del vigore podde riceuere il conforto de'Santi Sacramenti. S'era per i mortali sintomi sì replicati ridotta con la sola pelle sopra gl'ossi, e con le coste decorticate, ed erano tãte le miserie, nelle quali ella venne, e tali le grauezze, alle quali soggiacque il suo corpo, che essa medema dandon'auuiso in vna lettera disse che, quando non gl' hauesse con speciale gratia assistito il Signore Iddio, le saria reso impossibile il soffrirle; *Benche per altro*, sono sue parole, *i miei graui peccati sono la cagione dell'infermità; e ben si vedrà nel giorno del Giuditio, quanto poco siano state le pene alla misura delle colpe*. Riputaua tutto sì poco, che prendeua la moltiplicità de' mallori per alleuiamẽto dell'istessa pena, e diceua di riconoscerli in appagamento della Diuina Giustitia, mentre non hauea ella sofferto alcuna cosa per il Signor' Iddio, nè gastigato la sua carne con penitenze; à sorte che senza la proua dell'infermità non hauria hauuto à sperare il Regno de' Cieli, ò vi saria contro il prescritto diuino ammessa senza merito alcuno.

Quest'hebbe di singolare la Ven. Madre, come vera seguace della Vergine Teresa, che coll'aspirare ad heroici atti di virtù non si dimenticò gia mai di rimirare se stessa con cuore compun-

punto, & humiliato, rendendosi parimente per di quì capace di maggiore gratia per auanzarsi nella diuina amicitia, quale compita non suole da' Fedeli con altro mezo conquistarsi, che con iteranza di patimenti. Onde Paola Maria riputãdosi meno grata al Signor'Iddio per le negligenze incorse, lo supplicaua con istanti preghiere che, se non era atta ad amarlo, la facesse degna di patire per suo amore, poiche essa si protestaua di non bramar'altro, mentre viuesse nel Mondo, oue anch' era suo solito ricordo, *non miriamo tanto la felicità de' Santi del Paradiso, che non stimiamo ancora la nostra di potere patire, e fare qualche cosa per Dio*. Non stimaua presentarsi giàmai occasione più opportuna per l'essatto adempimento di tali notitie, che quella dell'infermità, ritrouandosi all' hor' vn cuore generoso pria recinto di putredine, che priuo di vita, e quanto fiacco di forze, tant'obligato alla norma delle virtù. Era stata in ciò addottrinata dall'istesso Cristo con hauergli manifestato vna volta, sì come si disse altroue, che, se bene tenesse egli nel Mondo varie sorti di scuole, nelle quali s'ammaestrasero le creature per l'acquisto delle virtù, ammetteua però in quella de' dolori, e de' trauagli, come la primaria, l'Anime à se più care, e più dilette, & in questa hauere ella à pasare tutto il corso della vita con grand' honore di Sua Maestà. N' hebbe da quest' auuiso

Paola

Paola Maria vn tale contento, che non hauria mai voluto formare passo in altro liceo, e traportata da brame di molto auanzarsi nel camino senza rimirare oue posasse il piè, chiedeua anelante al Signore, rammentandoli la parola, e quasi obligandolo al compimento; *Domine, si tu es, iube me venire ad te super aquas*. Doue che s'hà d'auuertire ch'il senso, ch' essa daua à quella conditione, *si tu es*, non era dubbio della persona del Saluatore, conforme la domanda dell'Apostolo San Pietro, ò se fosse il suo diuino volere, e dalla sua dispositione gl'accadessero le contrarietà: mà con assai più profondo mistero la spiegaua, e solleuando l'intelletto all'istessa Diuinità, ansiaua di maniera immergersi, e sollazzarsi nelle tẽpestose onde dell'indispositioni, e de' trauagli, che nõ hauria mai stimato douer' essere essaodita, se non col credito del Diuino Verbo. Sì che dall'intimo del cuore diceua al Signore. *Si tu es: Dio mio, se le vostre promesse sono irrefragabili; se sete verità eterna; se sete Dio di parola; se sete quello, che sete; Domine, si tu es, iube me venire ad te super aquas*: acque torbide di balze, e di lagune; acque orgogliose, e salse di mare.

Dall'esser' Iddio somma di compita felicità, nõ hauria voluto che altro ridondasse nell'Anima di lei, ch'il giungere à godere di tanto bene per il solo mezo del patire; & altre volte considerãdo l'essinanitione del Redentore sù la Croce, replicaua di tutto cuore; *Sitio*, di più patire; *Sitio*,

di

di vedermi consumata con Giesù; *Sitio*, angustie, dolori, e pene. E per maggiore conferma del suo feruore, si troua vna carta firmata di suo pugno, nella quale descrisse le sopra addotte, & altre sorti d'infermità, quali essa notò d'hauere chiesto al Signore, come per gratioso benefitio, e l'ottenne da Sua Diuina Maestà con sì prodiga mano, che non sapendo in Genoua formare i Medici discorso sopra l'acerbità, e nouità dell'indispositioni di Paola Maria, la chiamauano *obbrobrio della medicina*; e nella partenza, che fè per la Germania, non poco si rallegrarono, dicendo: *Bendetto sia Iddio, che siamo liberi d'vna Monaca, la quale ci daua tanto à sospirare con le sue malatie, per non potere in quelle accertare con l'arte, e con i rimedj*: come parimente nello spatio di diciasette anni, che dimorò nell'Alemagna, fù di tale stupore con la grauezza di tanti, e raddoppiati mali, non essendo stata mai ritrouata giorno senza gagliarde febri, & altri pungenti dolori di testa, di cuore, e di pietra, che attestauano i Medici del Monastero, come anco delle Maestà Imperiali, non potersi ad altra causa, che sopranaturale, ascriuere la tolleranza della Madre Paola Maria, poiche diportauasi in tutti gl'accidenti con vn'animo pacatissimo, e con spirito sì feruente, che tutto indicaua rassegnatione, e conformità nel diuino volere; anzi quanto più erano i dolori intensi,

con tanto più allegro sembiante se la passaua, & assai più di proposito ricusaua quel commune sollieuo, che si riceue col partecipar' ad altri il proprio trauaglio. Onde benche molto desiasse conferire con i Confessori ciò, che gl' accadeua nell'Anima, nulladimeno per più sentire la grauezza del male se n'asteneua per lo più, e sol tal volta n'hauria fatto istanza, affin di più tosto ascondere l'vnione, ch'haueua con Dio, e dissimolare la pace, della quale interiormente godeua, che necessitata à ricercare terrene consolationi; di modo che il corpo addolorato apportando in altri grauame per solleuarsi con lo spirito, era quasi sfera in Paola María per più sicura, e festosamente riporsi in Dio, e giorno, e notte occuparsi tutta nella sua contemplatione, e parlare della felicità della Celeste Patria, e della grandezza, attributi, & opere della diuina Destra. Andaua per tale cagione sempre ricercando nuoue inuentioni di patire per mai mancare all'interno impulso, & à quanto le pareua che la Religione con proprie leggi l'astringesse; non ammettendo essa nella sua persona disobligo, ò scusa alcuna per le poche forze, e molte indispositioni; e più essatta osseruanza della Regola stimaua pratticarsi nel ricadere nell' indispositioni con la sollecita rinuntia de gl'agi, che nel ricuperare le forze col moderato vso delle commodità, mercè che penetraua le frodi del nemico,

mico, e gl'aguati dell'amore proprio; e dal medemo Saluatore hauea vna mattina inteso che l'hauria egli fatta giacer' inferma, acciò meglio purificata potesse con maggiore prontezza, e minore soggettione, riceuere le sue Celesti visite.

Mai cadde trà tali prerogatiue di Paola Maria dalla mente delle Religiose quel raro essempio di patienza, ch'ella diede nel continuato corso di venti, e più giorni, ne'quali per l'agitatione della pietra soffrendo li più dolorosi tormenti di sua vita, non altro chiedeua al Signore, che fortezza, e quasi sorridendosi di sì estremo crucio introduceua discorso di cose indifferenti, ò hauria cantato alcuna lode diuina, ò haurebbe tentato persuader'alle Suore non essere soprapresa da sì vrgente affanno, nè da tanti mali, quali, e quanti appariuano al di fuori, con tutto che si rendesse impossibile à professori di quell' arte fisica il contare le varie sorti d' infermità, dalle quali era aggrauato il corpo della Serua di Dio, e solo si distendeuano nella perpetua attestanza ch'era ella vn centro di mali, e stare in essa sola adunate quante indispositioni possino giàmai molestar' humana creatura. Proclamauano pur tali merauiglie i Monarchi dell'Vniuerso, e per il riuerẽte amore, col quale rimirauano la Fõdatrice del loro Monastero, haueano à gran cordoglio il vederla sì inferma, e con essa

quasi

quasi contristandosene, gli diceuano che quando non fosse di suo contento il ritrouarsi con tante indispositioni, & ella non le chiedesse al Signore, goderia al certo d'intera sanità, essendo che haueano à molte persone di vita spirituale raccomandato somigliante cura, e col desiderare quelle ben di cuore questa gratia nelle lor'orationi non vedendosi mai essaudite, doueano essi persuadersi esser'ella sola più grata à Dio, che qualunque altra del lor'Imperio, mentre veniua sì benignamente ascoltata dalla Sourana Maestà in ciò, che con tanto discapito della vita bramaua.

Si comproua questo, & è cosa molto notabile, per quel che gli succedeua nelle Feste principali di Chiesa Santa, e ne'tempi più diuoti, ne' quali ci si rappresentano i misteri della nostra Fede; imperoche per alcuni giorni appresso le sopragiungeuano infermità sì subitanee, e la stringeuano dolori sì vehementi, che la riduceuano in pericolo di morte, con auuenimenti molto strani, e sì impratticati nella medicina, che i periti di questa non osauano attribuirli à mancanza di natura, mà à soprabbondanza di gratia, perciòche staua senza fauella, teneua gl' occhi aperti, fissi, & immobili, senza vedere; e quel ch'è più, non se le saria stato per vn quarto d'hora ritrouato in alcuna parte il polso; il cuore non hauria fatto minimo moto; il corpo

tutto freddo, ſenza ſegno di vitalità. Nel che riconoſceuano i Medici argomento di ſpeciale aſſiſtenza del Sommo Creatore, e chiaramente diceuano douerſi riputar'effetto ſopranaturale il potere per sì lungo ſpatio ſtar'vn viuente col polſo riconcentrato, e col cuor'immoto, doue che ſuole più fortemente eſſer'agitato nell'auuicinarſi al termine della vita. Haueano quelli di tutto ciò tal'euidenza, che celebrandoſi, ò iſtando ſolennità di ſomigliante diuotione preueniuano le Religioſe di quanto ſoleua accadere alla Serua di Dio, & haueano per vſo il dire, *che la Madre Paola Maria patendo nel corpo, andaua à ricrearſi coll'Anima*, & attoniti per la rarità, e chiarezza del ſucceſſo, prorompeuano altre volte in sì fatta guiſa: *Oh che gran teſoro è queſto: potrà auuenir'vn giorno, che l'Anima ſi dimentichi di più ritornar'ad informar'il corpo*. Nel medemo parere conueniuano anch'i Confeſsori, e come più capaci della maniera, con la quale tratta Iddio con chi più fedelmente lo ſerue, con maggiore certezza attribuiuano ancor'all'efficacia della gratia la ſofferenza di tali, e tante infermità in vna perſona sì fiacca, & eſtenuata, e dauano la palma alla poſsanza dell'amore nel perſeuerare Paola Maria in vita con quei ſuenimenti, e mancanze di vigore. Si ritrouò ſpeſso à queſti ſucceſſi preſente l'Imperatrice Leonora I. & hauea impoſto alle Religioſe, che l'auuiſaſsero

ciaſcu-

ciascuna volta, che la Ven. Madre soprapresa da dolori s'alienaua da sensi; & accorrendoui con gran celerità, quasi riputasse colpa in qualunque ritardanza, querelauasi col Signor'Iddio dell'hauere sì all'estremo ridotta la sua Serua, col sperare nulladimeno nella diuina pietà che fusse per lasciarla in vita, sendo che ricorreua alcun festiuo giorno di speciale diuotione. Così appunto seguiua, e trascorse molt'hore, & anco giorni in prolissa agonia, ricuperaua alquanto di respiro per di nuouo attrahere influenze di letali accidenti.

Più, e più volte fù ammirata la Ven. Madre in tale stato, mà nel finale periodo della vita parue ch'il Redentore ad impero costringesse la sua Serua con acerbissime torture, e quanto la feriua coll'amore, tanto la marcasse con flagelli, come ella medema lo manifestò dicendo: *Io patisco in tutto, mà Iddio mi fà molte gratie*. Sì che nella vehemenza degl'affanni, nell'arsure delle febri, nelle scosse di mingrania, nella violenza de'spasimi, nell'essinamento delle forze, nella penalità de'rimedi, nella corrosione de'viscigatori, nell'incisioni delle vene, nell'incendiamento di venti, e più, bottoni di fuoco, nelle fumigationi della gola, nelle mirrate beuande, nel marciume delle carni, nella mortificatione de'sensi riconosceua la pienezza delle gratie diuine. Di questo spirito procurò fin'all'vlti-

l'vltimo fiato auuiuare le Religiose, essortandole à soffrire auuersità, dolori, e contradittioni, & à professare vita mortificata, e penitente; e dandole per vnico ricordo, *che s'inuaghissero nel patire per Iddio, e ne fossero pur molto auide*, soggiongeua con inesplicabile energia: *Oh che gran tesori stanno ascosi nel patire!* Hauea Paola Maria per tutto il tempo innanzi impiegato quanto l'era rimasto di senso, e di sentimento per fare conquista d'vn tanto bene, e con grand' affetto rimiraua le Religiose, nelle quali discorto parimente hauesse vn tal desiderio, e singolarissimo amore portaua à quelle, che in quest'essercitio si dimostrassero operarie più feruenti. Faceua lor'in tal cammino la scorta, essendo la sua persona tutta inclinante al patire, & i suoi discorsi incitanti à questa prattica; e quasi insatiabile in ciò, che sofferto mai hauesse, pareua che in suo maggiore commodo, honore, e diletto non potesse desiderare, nè domandar'altro à Dio, che patire per suo amore, come ben lo dimostrano gl'essercizi da essa composti, ne'quali in tante varie guise chiedè al Signore salma di patimenti, protestandosi di non hauere per alcun tempo, ò accidente ad ammettere pensiero opposto à quanto scriueua. Onde fè conuentione con Dio, che quando si fosse ella attristata nelle sue infermità, e dolori, quali quant'intensi, e continouati fussero s'è di sopra

pra accennato, intendeua di chieder'à Sua Diuina Maestà più penoso patire. Non trouaua insomma altro posto di questo, che più l'appagasse nel Mondo, hauendole detto il medesimo Cristo che per tal mezo l'hauria tenuta lontana dal cader'in colpe; & ella agitata da amore, e da dolore, sentiua nell'istesso punto vnirsi in Dio per la brama di vederlo, & insieme alienarsi dall'Empireo per l'impulso, ch'hauea di patire, tollerando con Teresa l'angustie della presente vita solo per potere patire per Iddio; & attestaua, che sariale stato di molto godimento, qualunque volta si fusse ritrouata in alcuna pena, il solo ricordarsi che la soffriua per sol'amore di Giesù; e per quel ch'hauea veduto di splendere nelle sagre cicatrici del Redentore, diceua, che quantunque non si tenesse altro di gloria apparecchiato nel Cielo, che la sola vista di quelle, poco s'hauria à riputar'vn lungo penare in questo mortale essilio coll'aspettatione d'vn tanto bene. Parlaua Paola Maria con chiarezza, & isperienza, hauendole il Signore dato frequentemente ad intendere le grandi vtilità prouenienti all'Anima coll'essercitarsi nella patienza: e di Santa Teresa gli manifestò il molto, che godeua, per essersi con opre gloriata in quell' *aut pati, aut mori*. A tale proposito disse ad vna Religiosa: *Oh felice patire! Affettionisi molt' a questo, in che si racchiudono inestimabili gioie, e largamente*

gamente si compartono da Dio a' suoi serui; & acciò le rimanesse più impressa tal verità, gli discuoprì d'hauer'essa in tanta colmezza partecipato di quel tesoro nella tolleranza dell'infermità, nella quale si ritrouaua in quel procinto, che con la descrittione delle celesti gratie si sariano possuti carattare molti fogli. Vna di quelle si racconta di molta ponderatione, hauendole il Saluatore dato à procurare gl'accidenti da esso sofferti nell'angonia dell'horto, e furono sì rari, e sì gagliardi, con tanto sudore, e di tal'abbandono, che fù dalle Religiose tenuta, e pianta per morta; e sol'vna sospese le lagrime, essendo stata con sourano intendimento auuisata di quanto l'altra patiua, manifestando in tali guise il Signore non esser'i desiderij della sua Serua in altro terminati, che in bramare di seguirlo sin'alla sepoltura; e quant'altri più desiassero consolationi di spirito nella ricordanza, e festeggiamento de' santi Misteri, tanto più ansiosa cercasse Paola Maria d'infrangere il corpo con angoscie, e dolori. Se la passaua vn giorno sì addolorata, e viddesi consolata dall'amato Giesù col dono d'vna Croce, e le disse, che quella voleua egli ch'essa abbracciasse, amasse, e godesse; e con tal'affetto si sentì ella inclinare verso il significato della medesima, che per non mai diuertirsi, nè anche col pensiere, hebbe per costume il portare etiandio di notte sopra il petto vna

Croce

Croce formata di rozzo legno, ò di ruuido panno. Gl'hauea ancora per auanti mostrato il Signor'vn'altra risplendentissima Croce, quale spiegolle, che faceua da tutti honorare per il molto, ch'in essa hauea egli per la loro salute sofferto, & à quella voleua ch'essa anelasse con patimenti rammentandosi della sua Passione, specialmente in giorno di Venerdì. Si veggiono tali gratie rappresentate nell'effigie d'essa Ven. Madre, mentre si dipinge con mani giunte auanti Giesù Bambino, quale gli porge, e promette Croci con quelle parole: *Diligenti præparata.*

Amaua senza dubbio Paola Maria la Croce, & vnita staua col Crocifisso, tollerando infermità, e macerando il corpo con giornale mortificatione, ardendo d'ansie che gli si porgessero occasioni di sparger'il proprio sãgue per il diuino honore, & anelando ad impieghi d'andar'in lontani Paesi ergendo nuoui Monasteri, di certo persuadendosi d'hauere per tali mezi molt'a patire; mà non perciò s'assicuraua della palma lungi da altri più rigidi essercizi di patienza. Per lo che da'dolori del senso distese l'affetto anch'à vilipendi dell'animo, & in questi tanto si compiacque, che li riputò suauissimo concento, & hauria à tali sibili voluto scorrere i giorni tutti di sua vita, essendouen'anco incitata dal Saluatore: *O figlia, la lunga perseueran-*

za è quella, che corona. Non trascurò occasioni, nelle quali Iddio la ponesse in proua de'suoi desideri; e molte furono le maniere, con le quali fù per occulta dispositione diuina crocciolato il suo spirto; imperòche hor le suddite prendendo in sinistro il suo silentio, e tenacità nel ben' oprare l'hauriano incitate d'apparente zelo fatta rigidamente correggere. Hor le superiore, ascriuendo à malenconia la sua ritiratezza, & à pusillanimità la sua sommissione, l'haurebbono senza impiego alcuno lasciata in vn'angolo del Monastero; hor'i Prelati dell' Ordine, auuertendo a'suoi gran talenti, l'hauriano per maggiormente assicurarla nel possesso di quelli, trattata non solo senza incentiui d'honori, anzi più tosto con seuere humiliationi; e quello, che più deuesi al presente ammirare, non poche furono le persone di nota sauiezza, & ad essa medema sopramodo care, le quali parlarono di lei, quasi d'vn'imprudente, & ippocrita. Con questi, e somiglianti epitetti vdiua la Serua di Dio chiamarsi, e benche noto gli fusse l'Autore di tali beffe, non si turbaua punto d'animo, nè proferiua parole di scusa, ò di difesa della sua riputatione, e stima; nè concepiua minimo di tristezza verso di chi eccitato gl'hauesse sì patenti, & ingiuste contradittioni, anzi riputando à singolare benefitio del Signore il patire di tal sorte sentiua rapirsi con

mag-

maggior tenerezza d'affetto verso l' istessa Persona, facendo à quella maggiori dimostrationi di cortesie; nè poteua soffrire ch' alcuna Religiosa gli ne parlasse in contrario, ò desse contrasegno di compassionarla in quanto gli s' opponeua, e non sapendo in alcun' incontro apportare accusa,ò riconoscer'aggrauio,pregaua le Religiose con grand'istanza, che non le proponessero tali querele, in che hauea più tosto materia di formarn'allegrezza, e contento, rimirandosi ò imitatrice della patienza del Redentore, ò condonata d'innumerabili altre colpe con la volontaria sofferenza d'vna breue confusione per amore d'vn Dio sì misericordioso.

Non furono questi de'maggiori trauagli di Paola Maria, nè il Diuino Amante era sol'appagato di tali proteste, mà volle fusse il di lei spirito essaminato con quell'isquisitezza, quale era douuta all'eccellenza del perfetto amore,di cui è proprio il non hauere punto di ristoro nel corso della vita presente. Di questa lega sono l'oscurità dell'intelletto, li fantasmi dell'immaginatiua, le tenebre della memoria, l'angustie dell'animo, li timori della coscienza, l'angonie della volontà, l'inquietezze del cuore, le pusillanimità, le sollecitudini, l'ottusità, le disperatezze. In tale stretto più, e più volte si ritrouò la nostra Religiosa, lasciata da Dio nel suo solo naturale senza sostegno, che la reggesse,

senza luce, che l'illuminasse, e senza guida, che la consolasse. Si riputaua procliue alle colpe; gli pareua di dare di balzo ne' pericoli; e si stimaua priua del diuino soccorso. Non sapeua quel, che si volesse; non intendeua quel che meditaua; nè auuertiua à ciò, che fusse di proprio, ò altrui commodo: Sì che il viuere gl'era di noia; il morire di spauento; il godere di molestia; la quiete di trauaglio; il riposo di tormẽto; la conuersatione di tedio, tutto il visibile di prigionia. Non hauea speranza, che la destasse alla tranquillita del cuore, nè rammento alcuno de' fauori passati, ò de' proponimenti fatti; e se pur' apparso tal'hora le fuse minimo raggio di sourana luce, le s'abbacinaua ben anche tosto all'improuiso lo splendore, & intimorita subito vedeua di mezo giorno annottarsi nell'Anima sua. Souente in vero seguiua che nell'istesso mattino, nel quale riceuuto hauesse celesti visite, si saria veduta ricondotta in solitudine, e riuerendo la diuina ordinatione, intendeua sì ben accadere ciò per suo più copioso acquisto, mà sentiua assieme sì duro tormento, che gli toglieua la soauità del diletto solita à cagionarsi dall' aspettatione del bene promesso. Onde prorompendo in non men penose, ch' affettuose ansie, voltatasi all'amato Sposo, quale di nascosto la staua mirando, con esso seco sì fattamente parlaua, quantunque con rossore, sì come

me si troua notato nel sessantesimo terzo capo della prima parte della Relatione della sua vita: *Prouate vn poco* (dice ella) *mio Bene di non vedere me, come io non vedo voi, e vedrete come và; e date poi la differenza: che se io misera potessi vedere Voi, come Voi vedete me, non mi lamentarei; e se Voi lo sentireste per vna cosa sì vile, quale son' io, fate l' argomento, dando la proportione, che merita il paragone, che di sicuro mi darete ragione.* Accenti erano questi di pena, quali non escludeuano sonorità d'amoroso affetto verso il Signore; mà d'altra sorte fù anco bene spesso astretta à formare lunghi tratti; imperòche si ritrouaua non solo priua di quella luce, con che, quantunque di lontano, rimiraua la Diuina Clemenza, mà nè pure hauria hauuto vn buon pensiero, e lungi dalla mente le saria andata la memoria dell'istesso Dio, quasi che non hauesse mai riceuuto alcun suo fauore, nè fosse nella di lei Anima giàmai stata notitia delle sue grandezze. Staua in vn golfo di penalità, e vedendosi all'oscuro delle potenze senza speme di scampo isperimentaua vn sì strano abbandono, che le pareua vna scena d'inferno per l'acerbità de'dolori, da'quali era trauagliato il suo corpo, e per l'horridezza delle bestemmie, quali per istigatione di Lucifero gl'ingombrauano l' Anima contro Dio, & i Santi. Sentiua dentro di se vna tale lontananza dalla sourana luce, che non

gli poteua cadere in pensiero d'hauer mai più à partecipare della diuina gratia, e godere del patrocinio de' Beati;& anco gl'accadeua che, quando le Religiose hauessero alla sua persona nel colmo dell'indispositioni applicato Sagre Reliquie, all'hora più del solito le si aummentauano i dolori con incentiuo di nuouo sdegno, e cõ proua d'altro più fiero tormento, parẽdole quasi per vendetta di non più volere fare ricorso alle loro intercessioni, nè di più riuerire le lor'osse, nè curarsi della loro memoria al sopragiongerle dolori sì intensi con la penuria, anche taluolta, d'esterni agiuti. Spiega tutto ciò ella in vna lettera con queste parole. *Parmi d'essere tanto sola, & abbandonata, quanto possa dirsi: di più con vn'amore sdegnato verso Dio, parendomi, che non m'agiuti in cosa alcuna di quelle, ch'egli sà, quanto mi crucifino: in questo proua l'Anima mia quasi vna specie di disperatione, parendole mali segni per lei tutto questo, e che non vi sia, nè possa essere più rimedio per lei.* Et in vn'altra confermando il trauaglioso stato del suo interno, prosegue così. *Mi ritrouo con vn'abbandono di Dio, con vna malinconia di viuere. Stò con apprensione, ch'hauendomi egli allontanata da se, come reproba, d'hauer' a morire con vna morte violenta, e disperata senza niun'aiuto, perche l'istesse cose sagre pareuā, che mi essasperassero, & haueuo contradittione à chi me l'applicaua.*

Non

Non erano per breue ſpatio di tempo crollate le tenebre nell'Anima di Paola Maria, nè la tempeſta ſi varcaua ſenza periglioſo naofragio di perderſi, mentre per vno, e due giorni intieri era agitata da sì moleſti penſieri, e ſoffriua il tragettamento di tali, e sì furioſe onde. Si tramutauano taluolta le lutte con più fiera ſembiãza, & alli dolori del corpo s'aggiungeuano, e più ſi rinuouauano allo ſpirito, vaſte aridità; intenſe afflittioni; timori ineſplicabili d'eſsere ingannata; horrore della morte, confuſione del Giuditio, e mille ſtimoli di coſcienza, da'quali era poſta in vn quaſi infernale profondo di pene, ſenza penſiero di conforto, poiche nel medemo punto la lontananza, e la compagnia delle Suore gl'apportauano vgual angoſcia, e derelittione.

Eſsercitata, che ſi fuſse Paola Maria nello ſteccato di tali abbandoni, la rincoraua il Signore con interne illuſtrationi, ò per mezo de'Superiori, e Confeſsori, i quali ſi ſentiuano da celeſte impulſo eccitare à trasferirſi al Monaſtero, e ritrouando la Serua di Dio trà nembi di triſtezze dileguauano con poche parole dal ſuo cuore qualunque afflittione, & ammirauano con eſsa l'iſcrutabilità della Diuina Prouidenza, mentre sì propitia le ſi dimoſtraua in punto, che non pareua doueſse ſpuntare raggio di lume ſourano. Et è in vero da ammirarſi il riguardare Paola Maria tante volte d'improuiſo riſorta alla vita, quan-

quante di posto giunta al punto di morte, e non men'illustrata con celesti fauori, ch'abbattuta da terreni scocchi, à segno che l'infermità si teneuano in quella presaggi di prodigiose sanità; & i patimenti, e l' angoscie erano vigilie delle consolationi, e l'vne rendeuano all'altre vicendeuole scorta, essendo nell'Anima di lei, ò splendore, ò tenebre, ò delitie, ò crucij. Riferisco a questo proposito che gl'hauria il Signore fatto intimamente sentire quei mancamenti, quali hauesse commesso, negligentando la pronta corrispondenza a'saluteuoli ispirationi, & appresso in gastigo di quelli gl'hauria dato à prouar'vna penosissima, & amorosissima pena della sua assenza: gl' imprimeua parimente altri giorni vn' intensissimo dolore di tali suoi falli cõ ardenti brame di starsene segregata da ogn' humana conuersatione, e faceuagli poco di poi conoscere, che le creature tutte la lasciariano infastidite; come sogliono l'vne dell'altre, nè mai egli le daria repulsa; & in questo di nuouo ella sentendo tali angustie, e tristezze, inceneriuasi in atti d'humiliationi, e d'annichilamenti. In questi terminaua le sue querele, e nella tolleranza delle contradittioni, & angoscie teneua tutto il suo pensiero, & in esse ritrouauasi ogni giorno più fortificata, chiaramente conoscendo che l'occasioni di patire sono tatti amorosi del Diuino Amãte. Dal Signor'era stata

anch'vn

anch' vn giorno auuisata à non trascurare mai ciò, che posuto gl'hauesse accrescere l'amareggiamento della vita presente; & in oltre le disse, ben' essere douere ch'ella seguisse gl'essempi della Serafica Teresa, e caminasse per l'istesse pedate, per le quali essa diede nello scopo della perfettione, quali furono dirupi d'infermità, d'humiliationi, di desolationi, di mortificationi, e di priuationi d'ogni contento. Felicissima fù la Vergine nel corrispondere alle voci dello Sposo, & ansiosa sempre visse di via più patire per suo amore; nè altro ristoro accettaua nell'vdire auuiso di morte, che di volere ella viuere priua d'ogni godimento, come per istanza gl'accadde nel riceuere nuoua, che se n'era gita al Cielo vna Religiosa Scalza, chiamata Suor Girolama della Croce, Madre d'vn Religioso, e di due Monache Scalze, communicandole il Signor' Iddio in somigliante occorrenza vn gagliardo impeto d'amore, & infiammate voglie di trauagli, e viui sentimenti di partecipare de'dolori della sua amarissima Passione, & incessante fuga da qualsisia terrena allegrezza, e cordialissimi abbracci à patimenti, & à quanto il forsennato Mondo detesta. Intese finalmente per sommo benefitio dal medemo Signore, che qualmente disse egli di sè, che *Regnum meum non est de hoc Mundo*. Sì per appunto douea ella

tenersi lontana dall'humano fasto, e ripudiare qualsisia terreno contento, e sol'aspirare à felicitarsi trà disastri, mortificationi, vilipendi, & annichilamenti: S'adempiria in questa guisa in essa il significato di quelle parole: *Se vuoi Spirito, leua via il corpo*: (quali vdito hauea da Sua Diuina Maestà, supplicandolo ella nel giorno della sua gloriosa Ascensione, che le mandasse lo Spirito Santo) & in vltimo saria per tal mezo giunta à regnare con il medemo Cristo.

CAPITOLO XVI.

Dell'eccellenza, & efficacia dell'oratione della Venerabile Madre Suor Paola Maria.

NOn si merauigli alcuno d'Anime adorne di virtù vangeliche, e segnalate di sourane prerogatiue, mentre certo sia quelle essere perfette oratrici; e ciò s'habbi per asserto sì intemerato, che quando non siano di questa scienza dotate, tengasi il rimanente per dialettico argomento di persona fallace, e di niuno valore. Onde giusta il douer'è il fare con speciale capitolo quiui palese quanto vigilante fusse la Venerabile Madre Paola Maria nello stare orando a'piedi del Saluatore, e quali splendori d'iui le si diffondessero nell'interno della sua

Anima,

Anima, mentre l'habbiamo ſin quì rimirata in varie guiſe coſpicua; nè l'hauere di tutto ciò in altri molti fogli diſcorſo deue rattenere la penna dal non ombreggiarlo con nuoua materia. Fù ella ſempre inclinata all'eſſercitio dell'oratione, come ſi è dimoſtrato in ciaſcun capo di queſt'Opra, & eſſendo etiandio Nouitia ſi diceua d'eſſa ch'era guidata per via ſtraordinaria in queſto cammino per l'aſſiduità, e feruore, con che vi s'andaua trattenendo; & ancor' in età fanciulleſca s'era impiegata con canuta ſauiezza nel recitare prieghi, & in ſupplicare la Diuina Bontà che l' incaminaſſe alla Gloria del Cielo, e la rendeſſe partecipe del ſuo amore. Se la paſsò per alcuni anni, come diſſe d'altri l'Apoſtolo, nodrita di latte ſenza ponderare cio, che ſi ricerca per ben'orare, & il ſolo motiuo di godere di quella diuotione, e tenerezza ſenſibile coll'inuaghirſi della diuina bellezza, gl'era ſofficientiſſimo per ſpendere molto tempo in queſt'impiego dell'Oratione, non intendẽdo quanto lontana fuſſe dalla vera ſoauità dello Spirito col non meditare, e non attendere al fine della perfetta oratione, eſſendo la meditatione in Anime principianti del tutto neceſſaria; poiche per tal mezo s'accende il fuoco delle coſe celeſti, ſi conferiſce lume per l'acquiſtó delle virtù, e s'aſſicura l'iſteſſa Anima per il tempo d'auuenire, o ſuccedino trauagli, ò alle-

grezze; aridità, ò consolatione; tenebre, ò luce. Incominciò di poi a prender'argomento di stare interiormente raccolta, e di tenere la mente vnita in Dio dalla consideratione della propria viltà, e specialmente da quella contratta per cagione delle colpe: la ripartiua con molta attentione in sei punti, i quali benche paiano communi, cagionauano tuttauia in essa effetti ben singolari, d'humiliatione di se stessa, d'inferuoramento nelle virtù, e di conoscimento della Diuina Maestà. Consideraua primieramente, *chi è Dio*: appresso, conforme ella notò, *chi son'io?* terzo, *ch'hà fatto egli per me?* quarto, *ch'hò fatto io per lui Bontà infinita?* quinto, *che merita egli, e quant'io gli deuo?* sesto, *che merito io, e come mi dourei perciò trattare?* Fissa in queste riflessioni incominciaua la sua oratione, e con esse raccoglieua interiormente le potenze dell'Anima con ogni facilità, & à tutte l'hore; né celebraua solennità, nelle quali non si sentisse inclinata à tali considerationi, ritrouando iui quanto mai potesse desiderasse per viuere diuota, e compunta in qualsisia sorte d'occupatione, & in qualunque scossa d'infermità. L'era di cõtinuo nella mente la ricordanza di tali punti; e dell'vtilità, che ne riportaua, daua chiarissima cagione con dire che, se per il sostentamento del corpo è necessario non solo la prouisione del cibo, mà ancora il condimento di quello,

molto più si ricerca ciò nel ristoro dell' Anima per essere più nobile, più degna, e più spirituale dell'altro, nè potersi assegnare più laoto apparecchio, perche l'Anima sia ricreata, come la diligenza in preuenire con humiltà il tempo dell'impiegarsi nell'oratione, dileguandosi in tal guisa la durezza del cuore humano, & introducendosi in esso l'amore diuino.

Tutto ciò ella prouò in se stessa, & inoltrandosi nel ponderare il molto, ch'il Signor'hà fatto per l'huomo, hebbe grandi sentimenti della sagratissima Passione del Redentore, e di questa tesseua giorno, e notte le sue meditationi, riceuendo vn particolare raccoglimento qualunque volta si fusse applicata ad andare à trattenersi col medemo Cristo posto in angonia nell'horto di Getsemani. Ammiraua l'eccessiuo ardore di carità, col quale hauea Iddio voluto redimere l'huomo, mentre potendo con vn niente di suo incommodo liberare il Genere humano, volle compire l'impresa con tanto costo; & essendo splendore, e gloria del Padre, & allegrezza de gl'Angioli, si dimostrò bisognoso di terreno agiuto, e soffrì d'esser abbattuto da tedio, timore, e mestitia inesplicabile per solo amore de gl'huomini, come gli discuoprì il Diuino Spirito in forma di Colomba, diffondendo nel cuore di lei, e dell'altre Religiose, e sopra tutto l'vniuerso alcuni raggi risplendentissimi, vna mattina;

che si tratteneua nel meditare la cagione di tale tristezza. Dall'essere sì attenta in fare al Redentore assistenza in questo stretto diuenne diuotissima dell'oratione, che pur'egli fece all' Eterno Padre per apparecchio alla sua Passione in questo luogo. Riconosceua la dignità della natura humana nell'essersili dato per fratello 'l Verbo Diuino, e nel poter'inuocare per suo l'Eterno Padre; e contemplando i molti misteri compresi nell'Oratione Dominicale hauea intimo godimento nel recitarla, e nell'vdirla dire dal Sacerdote nel Sagrificio della Messa. Gli restaua nell'Anima tanto più viuo il sentimento di tutto ciò, che soffrì il Signore, quanto che Sua Diuina Maestà le communicò parimente vna sì grande notitia delle diuine perfettioni, che la sua oratione d'indi in poi non prendeua calore da altro oggetto, che da quelle, nelle quali staua il suo intelletto in guisa assorto, che non pareua più soggiacesse al creato per riceuerne nocumento. Sentiua con speciale attrattione eccitarsi in Dio dal considerare l'immensa sua Bontà, e quiui capacitauasi di quanto sortì nelle creature, e più continuo era l'astraersi nel fissare lo sguardo all'infinito suo potere, & iui intendeua sin doue giunghi la sua destra: con queste cognitioni, dilettationi, fruitioni, e godimenti impiegando per il più le molte hore d'oratione, che s'era prefisse, terminò il corso di sua vita.

Con

Con tutto che la Ven. Madre Paola Maria sì auantaggiata fuſſe nella più ſourana contemplatione dell'Empireo, & ancora nel Mondo sì di vicino godeſse di Dio, niente di meno mai hauria tralaſciato di trattarſi nouella nel cammino della virtù, e come principiante ſaria ritornata à ſalire per gl'vltimi gradi della perfettione, attendendo con molta vigilanza all' oratione vocale; e nel recitare l' *Aue Maria* ſtaua di modo aſſorta in altiſſimi intendimenti, & in teneriſſimi affetti delle parole Angeliche, e particolarmente dopo la Sagra Communione, che diceua non men douerſi godere del Verbo fatto cibo dell'huomo, ch'ammirarſi del medemo diuenuto già frutto della Vergine. Con rara attentione meditaua i Salmi, ne'quali ſi racchiudono i miſteri dell'Incarnatione del Saluatore, e s'additano le grãdezze di Dio, & all'vdirli cantare nel Coro ſtaua cõ ineſplicabile giubilo, e ne riceueua profondiſſima intelligenza. Mà la diuotione, con che diceua il Diuino Offitio, e la melodia, quale ſentiua riſuonare nel ſuo interno col proferire le profetiche voci, era di sì alto grado, che non di gran lunga pareua fuſſe differente da quello ſpirito, col quale ſtanno i Beati rendendo lodi à Dio nel mirarlo ſuelatamente nella gloria. Gli ſpiccaua nel volto vn'animo attento, & intrepido, quale ſij di chi tratta di coſe ſerie, e ben penetrate, non declinando con la poſtura

della

della persona, nè alla destra, nè alla sinistra. Ritrouaua quiui il compimento d' ogni sua allegrezza, e per non rimanerne mai priua, saria colà accorsa con qualsisia indispositione, ò haurebbe cō stupore di prodiggi ricuperato le forze: iui le pareua diuenire libera da qualunque passione, & era infiammata di desiderio di dare al Signor'Iddio infinite lodi. Prouaua tale brama d'vnirsi con Sua Diuina Maestà, che per ogni fiato, che respiraua, stimaua d' attraerla dentro di se; nè altro più efficace ristoro sentiua nel rimirarsi pellegrina nel Mondo, che il rammentarsi dell' auuiso datoli dal Signore in vna di queste sospensioni con quelle parole, *O' figlia, la perfettione dell'amore consiste nell'vnione della volontà.* Per il che fondata nel titolo del Salmo cētesimo trentesimo sesto si seruiua del Coro, quasi di porto in Babilonia per sicuramente schiuare l'orgoglio della vita: e di quì anelando alla Patria Beata procuraua di lasciarsi colassù incessantemēte incaminare dal celeste spirito: & il Signore le communicaua molto frequentemente segnalati fauori nel tempo ch'essa impiegaua in recitare l'hore canoche, dal che mai volle esser' ella dichiarata esente per molto, ch' aggrauata fosse dal male, e solo, quando non l'era possibile il muouere la lingua per l'arsura, ò enfiaggione delle faoci, l'astringeuano i Medici, & i Confes-

ſori ad aſtenerſene per non contriſtarla nella
ſommità di tanta diuotione.

Giunſe à queſto ſtato per hauere ſchiuato occupationi ſuperflue, & occaſioni di curioſità, amando la ſolitudine, & oſſeruando tenacemente il ſilẽtio, e per hauer'hauuto vna grand'accortezza in tutte le ſue attioni, di modo che non ſodisfatta di tenerſi aliena da qualunque colpa, benche leggiera, hauria voluto, che ciaſcuna ſua opra fuſſe ſtata degna da offerirſi à Dio, e per meglio dare nello ſcopo della perfettione auuiuaua l'iſteſſe opre, anch'indifferenti, con direttioni particolari l'addottrinò in queſt'eſſercitio il medemo Criſto dicendoli che, ſe voleua eſſa dargli gran guſto, e meritare aſſai, ſpiegaſse, & iſprimeſſe i fini, quali pretendeua nell'oprare, e ſopra tutti rimiraſse quello dell' Obbedienza; e ſoggiunſe vn'altra mattina alla ſua Serua, che pur'egli ſtaua ogni momento, e più particolare in ciaſcuna Meſsa, come epilogo della ſua Paſſione, ratificando all'Eterno Padre l'offerta di tutto ſe ſteſſo per la ſalute degl' huomini, e per quella d'eſſa Paola Maria; e le reſtarono nel cuore sì impreſſe le parole del Redentore, che per lungo tempo sì in ſuo nome, come in quello di tutte le creature auualorò con le medeſime quant'intraprendeua di proprio. Per il che di niuna attione ſi rideua, ò conturbaua; nè ſtimaua alcun tempo poterſi dire perduto, ſe fuſ-

se stato regolato con fini superiori, e nell' istesso
mãgiare, dormire, & altri ben vili ministeri faceua ella copioso acquisto di meriti, dando loro
il preggio dall'oggetto altissimo, per il quale si
moueua à pratticarli, ch'era il medemo Iddio; e
n'hebbe da Sua Diuina Maestà chiari inditij di
quanto gli gradisse anch'in somiglianti attioni,
col darseli pur'egli in tali occorrenze à godere
in varie guise, & in assisterli con amabilissimi
tratti; e gl'hauea reso la sua conuersatione sì famigliare, che anco, mẽtre daua essa le membra
stanche al riposo, le ricreaua l' Anima con specie di celesti illustrationi. Venne di quì Paola
Maria tant'à partecipare della gratia, che con
prontissimo affetto ritrouaua il Signore nel mezo delle Genti, & in qualsisia angolo del Monastero; nè vi era che non l'incitasse à lodare la
Diuina Bontà: come à dire ne'metalli riconosceua la durezza del suo cuore; nel fuoco, e nel vento concepiua brame del diuino amore, e del soffio dello Spirito Santo; con la pioggia hauria voluto sgorgare fonti di lagrime, col caldo chiedeua le si dileguassero le passioni; nella varietà de'
tempi si rallegraua della breuità della vita; dalla
incostanza di fortuna raccoglieua il poco valore
de'beni di quella; della gloria del Mondo si seruiua per scala ad aspirar'all' altra del Paradiso;
trà le voci de gl'huomini più anelaua al cõcerto
degl' Angioli: in sõma quanto vedeua, ò vdiua,
gl'ap-

gl'apportaua ſprono di più benedire, e magnificare le diuine eccellenze, ben dimoſtrandoci in ciò hauer'ella compitamente dalla S. Madre Tereſa ottenuto quella gratia, che le domandò la prima volta, ch'in ſua lode vdì dalla S. Chieſa cantarſi l'Antiſona, *Veni Sponſa Chrſti*, al Veſpro del ſuo primo giorno feſtiuo, nel quale ſtando eſsa Paola Maria coll'altre Religioſe in Coro, vidde aprirſi il Cielo, & aſſiſo intorno d'immenſa Gloria il Redentore tenerſi alla ſiniſtra la B. Tereſa adorna di corona, e ſoſtenuta da limpidiſſimo torrente d'amore, quale procedeua dal diuino cuore: la preghiera fù che gl'impetraſse nell'interno vn continuo tratto con Dio, e nell'eſterno vna perfetta oſseruanza della Regola. Non ſi podde al certo ad altro, ch'a principio ſuperiore, attribuire l'adempimento di tutto ciò, imperòche quelle formalità di virtù, quella varietà d'offerte, quell'eminenza di fini, quella moltiplicità d'intentioni, quell'adunamento di volontà, quella colligatione di aliti, e di reſpiri, e quella perpetua attuatione d'amore non poteua originare da terrena capacità, come patentemente nõ ſenza ſtupore auuertirà chiunque legghi la nota delle ſue direttioni, e le proteſte della ſua Vita; nè ſi ritrouarà Aritmetico, il quale con numeri tanto s'auanzi, quant'ella coll'inuentare titoli di merito.

Quindi fù per quel, che ſpetta al preſẽte Capi-

tolo, che quel non mai interrotto parlare col Signore le somministrasse vn ben'accertato apparecchio per sempre stare più disposta alle celesti influenze nell'oratione, & in quella singolarmente, che faceua con la Communità, e doppo la Sagra Communione, trattenendosi iui immobile alienata dal visibile, e senza inditio di stare soggetta ad alcuna humana miseria: d'indi si partiua sollecita nell'occultare le visite del Signore, mà non poteua far'in guisa, che non si penetrassero nelle medesime sue opre; poiche ripiena del Diuino Spirito era astretta à communicarlo ad altri con rari essempi di virtù, e con insegnanze di vita eterna. Staua tutta riposta in Dio, nemica di se stessa, dimenticata delle creature, stanca del viuere, dominatrice delle passioni, e desiosa di perfetto amore. Non era cosa, che più gl'apportasse crucio, quanto l'esser'obligata doppo il tempo speso nell'oratione andare al Refettorio à dare al corpo il necessario ristoro; e sol'il farlo per amore dell'istesso Dio, il quale gl'haueua cō tali notitie ricreata l'Anima, dauali stimolo per tollerarlo in alcun modo, sentendosi incessantemēte suellere dal cuore tenerissimi affetti verso quell'immēso Bene, quale presētissimo gli si dimostraua. Viddesi ella questo Signore vna volta sì communicato alla sua Anima, che se la cōsagrò Egli Sōmo Sacerdote per Chiesa, aspergendola in habito Pontificale con vn

raggio

raggio di sangue stillante dal Diuino suo Cuore, scolpendo in essa le note delle sue Piaghe, vngendola col godimento nel patire, illuminãdola con certezza di ciò, che spetta alla Santa Fede, e di quant'haueua Sua Diuina Maestà operato con essa seco, benedicendola con pienezza di gratie, e quasi fusse ella stata quel fiele gustato sù la Croce, cibandosi d'essa le si diede ad adorar'iui nell'interno dell'istessa sua Anima, e la certificò, che mai si sarebbe di quà slontanato, mà v'hauria fatto col Padre, e con lo Spirito Santo continua habitatione.

Concepì con tale fauore vna singolarissima confidanza verso il Signor'Iddio per far' alla sua Somma Bontà ricorso in tutti i suoi trauagli, infirmità, & angustie d'animo, non solo spettanti alla sua persona, mà ancora all'altrui, preualendosi della parola data dal Saluatore di volere ascoltare i prieghi di chi ora in luogo dedicato al suo Santo Nome. Ripiena dunque di fiducia supplicaua Sua Diuina Maestà, che la rendesse degna della sua presenza col rinuouarla ogni giorno nel feruore in seruirlo, & in amarlo, & haueua chiari contrasegni d'essere essaodita con vn fauorito dono di lagrime, e coll'essercitar'essa con maggior'essattezza la virtù, alla cui prattica gli disse più volte la Beata Teresa che l'haueria agiutata, e nell'istesso tempo dell' oratione l'istruiua, dichiarandoli altissime verità, e manifestan-

festandoli molti priuilegi, che concessi gl'erano in Cielo dal Signore in rimuneratione dell'amore, col quale l'haueua seruito, mentre visse nel Mondo. Intendeua con sourano lume non douersi mai tralasciare d'orare, con tutto che nõ s'ottenghi ciò, che si desidera, poiche ò non è ispediente; ò con la dilatione ricerca Iddio da noi la perseueranza nel confidare nella sua Bontà per coronarci di più copioso merito. Rendeua perciò gratie al Signore, che l'hauesse condotta in quella Religione, nella quale è speciale obligo di stare giorno, e notte orando; e diceua alle Religiose, che stimassero ciò per singolare felicità, giungendosi per di quì al conoscimento, & adempimento di quant'Iddio vuole dalle creature nel Cielo, e nella Terra. Hauea ben ella di questo isperienza, non rimanendo mai dubbiosa, doppo che posta si fusse in oratione; & era sì dalle Religiose, come dalle persone di fuori tenuta sì eccellente oratrice per l'euidenza, ch'haueano della sua fiducia nel presentare auanti Dio le necessità altrui, che nel fare pur esse solo ricorso alla Madre Paola Maria teneuano riposto certa credenza di douere ritrouare compito sollieuo; e de'molti successi soggiungo quì alcuni pochi.

Si ritrouaua vna Religiosa Carmelitana Scalza sopra modo trauagliata da infernali fantasmi, e coll'esser'al Signor'Iddio raccomandata dalla

Madre

Madre Paola Maria, diuenne libera da'periglio-
ſi inſulti. Ve n'era vn'altra tant' oppreſſa da
ſcrupoli, che à commune ſentimento ſtaua per
perderſi di giuditio; nè pareua ſi ritrouaſſe ri-
medio, ò conſeglio per ſcuotergli dal cuore tale
paſſione, compatendola in tanta angoſcia la
Madre prendè l'aſſunto di far per eſſa iſtantiſ-
ſime orationi, & in breue la liberò dall'inſoffri-
bile pena, e gl'ottenne tranquillità di coſcienza.
Qualũque perſona fuſse ſtata in anguſtie d'animo,
in turbatione di mẽte, in aridità di ſpirito, & an-
che in diſperatione di ſalute, come accadde à
non pochi nel ſecolo, vedeua raſſerenarſi il ſuo
interno, & eccitauaſi alla Gloria de'Beati nel
punto, che chiedeua l'orationi della Madre.
Viue ancor'hoggi in Vienna nel Monaſtero di
San Gioſeppe vna Religioſa, la quale eſſendo
Dama d'honore appreſſo l'Imperatrice Maria,
e deſiderando conſagrarſi à Dio ſenza applica-
tione in qual Monaſtero, raccomandataſi per
conſeglio di Sua Maeſtà all'orationi della Madre
Paola Maria per mezo del Padre Priore de'Scal-
zi, non doppo molti giorni ſi vidde in ſogno
condurre in vn'ameniſſimo campo, e quiui Pao-
la Maria, ſecondo che quella confeſsò di poi nel-
la Religione, le diſse che Dio la voleua Mona-
ca in San Gioſeppe di Vienna, hauendoglielo
eſsa chieſto per vbidienza ingiontale dal ſuo Su-
periore.

Staua

Staua la Città di Vienna per esser'espugnata da poderoso, e veterano essercito, condotto dal Conte Tursefon, Generale di Gustano, potentissimo Rè della Suetia, e de'Goti, e Vandali, e già s'era l'Imperatrice Leonora risoluta di condurre in luogo sicuro le sue Monache, così in tutti li tempi chiamate, & amate da quella Maestà: Doueua parimente Paola Maria temere l'imminente pericolo; mà andando à prostrarsi auanti il Santissimo Sagramento non potè non cõfidare dello scampo di tutto l'Impero, nõ che del suo solo Monastero, come à merauiglia seguì. Spiccò di più in quel punto vn'altro stupore nella sua persona; imperòche quasi essanime iui giunta prendè subitaneo vigore; e quando più aggrauata da febri, e da dolori di pietra, da palpitatione, & intermittenza di cuore, haueua à credere che fusse l'vltima hora di sua vita; fù obligata à dire per virtù dell'oratione: *Hei mihi Domine, quia incolatus meus prolongatus est*. Si ritrouò vn'altra volta il Monastero con la Città ne'medesimi pericoli, e consultatasi la Venerabil Madre con Dio per mezo dell' oratione affermò sempre, che si saria stato in sicurezza con la fuga del nemico, qualmente non senza prodigio succedette. Si distendeua anche l'efficacia delle sue preghiere à quelle persone, le quali gli manifestauano per lettere i loro vrgenti bisogni, & essa impedita dall'indispositioni per

rispønder-

risſpondergli, raccomandandole al Signore, impetraua loro di lontano conſolatione, e ſerenità d'animo. Gli fù da Roma dato auuiſo ritrouarſi iui vn gran Prencipe grauemente indiſposto, della cui ſaluezza v'era molto che dubitare, per non eſſerſi della natiua potenza sì ben ſeruito, e fatta per quello caldiſſima oratione riſpoſe, che compunto ſaria paſſato all'altra vita con ſtraordinaria edificatione della Città, come per appunto ſpirò trà Religioſi Scalzi della ſua Riforma. L'Imperatrice Maria preuenuta coll'oratione della Serua di Dio tollerò con marauiglioſa coſtanza la morte delli dui Sereniſſimi Prencipi Infanti ſuoi figli, de'quali era in pochi giorni diuenuta priua, e nel riceuer'vn viglietto della Ven. Madre ſentì tale conſolatione, che per gratitudine d'animo volle fare publica dimoſtratione coll'andare dalla prima vſcita di Palazzo al Monaſtero à ſalutare la Madre, & à riuerire quella, che sì facile ingreſſo, & à tutte l'hore haueua appreſſo il Rè del Cielo. Li dui Ferdinandi Imperatori ſi gloriauano d'hauere propagato l'Ordine della Puriſſima Vergine in età, nella quale fioriua la Madre Paola Maria sì dedita ad orare per l'Impero, e sì efficace nell'impetrare gratie dalla Diuina Maeſtà. Leopoldo l'Arciduca d'Auſtria fece tali, e tante proue del molto merito, e della gran confidanza di queſta Religioſa verſo il Signor'Iddio, e n'hebbe sì ir-

refragabil' euidenza, che non indiceua conſeglio, non formaua legge, non faceua riſolutione, nè intraprendeua impreſa, che non l'haueſſe prima conferito con Paola Maria, nè punto ſi ſaria dilungato da quel, che gl'haueſſe la medema impoſto doppo che impiegato haueſſe alcun tempo nell'oratione; & accadeua tal volta, che mẽtre dimoraua lungi molte leghe da Viẽna, ſopragiunto da improuiſo accidente ſi ſaria traſferito à Sã Gioſeppe per raguagliare del tutto la ſaggia Fondatrice, e diffinire alla ſua luce, quel tanto fuſſe più iſpediente, & oltre il conferire ſeco negozi di Stato, le daua anche sì eſſatta contezza del ſuo interno, acciò più à cuore gli fuſſe il fare per eſſo oratione, che non hauria d'auantaggio poſſuto tenere cõ qualunque Teologo, come s'è altroue accennato.

Le Dame della Corte Ceſarea, e le Princi-peſſe di Vienna non haueano à maggiore contento dell'vdire auuiſo, che l'Imperatrici inuiaſſero il camino al Monaſtero delle Carmelitane Scalze, e ſtimauano feliciſſima ſorte l'entrarui con eſſe dentro per potere più commodamente eſporre alla Ven. Madre i loro biſogni, e chiedergli di vicino l'agiuto delle ſue orationi; nè haueuano lena per diuertirſi dalla di lei preſenza; ſe prima in caparra di ciò, che deſiderauano, non foſſero ſtate depredatrici d' alcuna medaglia, immagine, corona, ò altra coſa ſomigliante,

te, quale veduto hauesſero nella ſua pouera cella, ò appreſſo l'iſteſſa ſua perſona; Da eſſa chiedeuano eſſere conſolate, e voleuano riceuere la benedittione, e ſperauano faoſto ſucceſſo de' loro penſieri appoggiati all'orationi di quella; & era neceſſario che l'Auguſte coſtringeſſero le ſupplicanti ad vſcire dal Monaſtero, acciò la Madre prendeſſe alcun riſpiro, e riceueſse minore pena dalle molte dimoſtrationi di ſtima, che faceuano alla ſua perſona, e dalle ſingolari lodi, che gli dauano, benche ciò fuſse eſtremo ſuo ramarico, e ripugnanza; nè punto ella tralaſciaſſe d'aſcoltare quanto gli ſi rappreſentaua, e d'eſſibirſi appreſſo il Signor' Iddio malleuadrice delle loro neceſſità col merito dell'oratione.

In queſt'eſſercitio per via più auanzarſi gl'era di ſprono qualunque coſa accaduta le foſſe, di modo che le ſue attioni furono ſempre colme di feruore, e dirette da perfettiſſima regola, come anche tutti i giorni di ſua vita, hauendo ſin' alla morte perſeuerato nell'eſſere diligentiſſima di cuſtodire l'intimo del ſuo cuore con frequēti meditationi. Onde non contenta d'impiegare giorno, e notte l'hore deſtinate in Communità ad orare, ſi ritiraua di tempo in tempo ſola in cella, come opportuno, e neceſsario mezo per accalorare lo ſpirito, e quiui per alcuni giorni tutta intenta alla contemplatione delle coſe celeſti n'vſciua parimente tutta aſsorta in Dio;

nè dallo ſtare vnita con Sua Maeſtà la ritardauano l'acutezza de'dolori, nè la diſtoglieuano l'occupationi domeſtiche, ò affari publici, ò auuenimenti di faſto, ò di dileggio. Era ciò vn'inſigne prerogatiua in Paola Maria, nè l'hauria poſsuto ella godere, ſe da ſourano lume rapita non fuſse ſtata ſopra qualunque terreno affetto. Ad altro non ſi poteua attribuire quel dominio sì raro, che haueua ne' cuori humani, eccitandoli alla tolleranza dell'auuerſità, alla compuntione delle colpe, al diſpreggio delle gale, al candore de'coſtumi, alla prattica delle virtù, alla conquiſta del Regno de'Cieli: & era coſa ben marauiglioſa, & euidente il ſubito trãquillarſi animi angoſcioſi, & afflitti non ſolo de'Cattolici, mà etiandio di Heretici, vdito che haueſsero fauellare Paola Maria. Hauea ella vn'alto, e profondo concetto della Maeſtà di Dio, e de'ſuoi diuini attributi, e dimoſtraua l'eminenza di quelli con tal ſoauità di parole, ch'à chi la ſentiua, rendeua facile l'intendere ciò, che ſi ſaria riputato ineſplicabile, e come che le ſue ragioni erano viue, efficaci, e profonde, operauano in conſeguenza nell'Anima quei sì grandi, e prodigioſi effetti, ſenza che veniſſe mai ritardata da ſomiglianti diſcorſi per grauezza di mali, ò ſopraſsalto d'accidenti, mà ſempre pronta, ſempre ad hora ſi trouaua per manifeſtare la grandezza di Dio, per magnifi-

gnifi-

gnificare le ſue opre, e per communicar' ad altri quanto del diuino conoſcimento gli ridondaua nell'interno dal continuato eſsercitio di meditare. Li fogli, ch'eſſa ſcriſſe sì à propoſito per deſtare anime alla virtù, & incaminarle à Dio, additano l'eminentiſſimo tratto, che pur' ella hebbe col Signore; nè vi ſarà chiunque ſia per leggerli, quale non gl' habbia ad ammirare per celeſti ammaeſtramenti, come anch'altri affermano douerſi Paola Maria per la ſublimità delle diuine notitie chiamare *Segretaria del Saluatore*. Chiunque fù di queſto parere, attendeua ſenza dubbio all'efficacia della Serua di Dio, imprimendo eſſa à ſtupore ne'petti di chi l'aſcoltaua, ſentimenti di timore, di ſperanza, d'amore, di lagrime, e di giubilo, & era nelle ſue parole forza tale per tramutare i cuori, che non ſi poteua non giudicare virtù traſmeſſa dal Creatore. Eſſere ciò effetto dell'inceſſante applicatione, qual'eſſa hauea nell'orare, ſi conferma chiaramente da quel, che gl'accadeua nel fare l'eſſortationi alle Religioſe; poiche ſe in quelle haueſſe voluto impiegare humana diligenza, non hauria punto dato nel ſegno, doue che fidataſi di Dio doppo breue ſpatio d'interno ſilentio diſcorreua sì profondamente della bellezza delle virtù, e della gloria promeſſa à Giuſti, che pareua fuſſe della ſchiera de' Beati Spiriti illuminati, & illuminanti: Nel cammi-

no,

no, ch'essa fè dall'Italia all'Alemagna, per quãti luoghi passasse, e con qualunque persona le fusse accaduto trattare, lasciaua raggi splendentissimi di questa luce, qual'ascosa portaua sempre seco nel seno, & al solo mirarla rimaneuano i Popoli abbagliati col mandare voci douere quella essere albergo di Spirito Santo.

Donna Camilla Sauelli ne' Farnesi, Duchessa di Latera, con Donna Maria Maddalena Gaetana Duchessa della Corgna, Fondatrice in Roma del Monastero della Madonna de' Sette Dolori, mi riferisce d'hauer' inteso da Giulia Farnese ne gl'Albrizi, Sorella dell'Eminentissimo Cardinal Farnese, e Prencipessa di Vetrana, che la Ven. Madre nel riceuer'in sua presenza magnifiche accoglienze dalle Serenissime Altezze di Vittoria Medici, e Margarita Aldobrandini Duchesse di Parma dimostrò d'hauere vn' animo sì disciolto da'fasti del Mondo, che pareua di già signoreggiasse sopra le stelle per la grand'applicatione, in che se la passaua, di cose sourane. Ernesto Arach Cardinale di S. Chiesa, & Arciuescouo di Praga oltre di ciò, che della sua attestatione si notò nell' ottesimo capo del terzo libro, volle di presenza fare in Vienna esame dello Spirito di Paola M. e lo ritrouò sì dotato di gratie, che nõ più si marauigliò degl'honori, quali inteso haueua esserle stati dati nel Palaggio Imperiale, nè stimaua eccedẽti quei, co'quali era acclamata in Germania, & in occorren-

correnza, che venne alla Corte di Roma, disse iui l'Eminentissimo Prencipe d'hauere in sua vita riceuuto dal Signor' Iddio vn gran fauore, quale riputaua l'hauere più volte trattato con la Ven. Madre Paola M. Carmelitana Scalza, & hauer' in essa riconosciuto vna special' assistenza della Diuina Bontà, non essendo state le sue parole, attioni, e moti, se non d'vn'Anima trasformata nel medesimo Dio. Le Maestà, & Altezze Cesaree riuerenti sempre stauano nell' vdire discorrere la Religiosa Scalza; con incentiuo anche di molta diuotione piangeuano dirottamente le Principesse, e Signore di Palazzo alla presenza di lei; peccatori ostinati nel mal oprare restarono compunti ad vna parola, ch'hauessero vdito dalla di lei bocca; non poche, e qualificate persone persuase da gl' auuisi della Madre si ritirarono da licentioso viuere, & entrarono in Religione, & altri anco di primaria nobiltà dall'hauere visitato la Serua prenderono tale frutto per le loro Anime, che con molta edificatione della Città slontanatisi dalle vanità s'applicarono all'acquisto delle virtù, e si diedero all'esercitio dell'oratione mentale cũ frequenza de'Santi Sagramenti, e con progressi di lodeuole perfettione, rendendo alla Madre bene spesso esatta contezza de'loro costumi, & andamenti; e puntualmente eseguendo i suoi consigli, e prescritti, s' humiliarono loro medesimi con mortificationi; & insistendo nella

prat-

prattica d'vn buon'interiore erano vigilantissimi nell'indrizzare l'opre al diuino honore, spronati solo dalla norma, e dottrina che loro daua Paola Maria. Religiosi parimente di nota sauiezza, trattando con la Madre, s'inferuorauano maggiormente nel diuino ossequio, e coll'isperimentare in loro stessi la possanza delle sue parole rendeuano ancora più cospicuo il suo Nome, diffondendo la di lei fama fuori di Vienna à Regni, e Prouincie della Boemia, Stiria, Vngheria, e di tutto l'Impero. A' più, e più persone apportò gran consolatione, & insieme stupore, penetrando l'intimo de' loro cuori, e dandoli per lettere, e di presenza quei ricordi, ch'orando hauesse compreso più opportuni per viuere quieta, e tranquillamente, come di se medemo riferisce quel Seruo di Dio Frà Lorẽzo d'Alicante Cappuccino, nell'hauere di lontano dalla Ven. Madre hauuto adequata risposta di ciò, di ch'era interiormente sollecito: nè mai essa stimò tempo otiosamente trascorso quello, che giorno, e notte impiegato hauesse in porgere suppliche alla Diuina Maestà per gl' altrui bisogni, e riportauane sempre sì grato rescritto, che per commune parere non faceua Paola Maria appresso Dio istanza di cosa, che non l'ottenesse, quantunque giudicata fusse à gl' occhi de' mortali impossibile.

Tiensi à questo proposito prodigiosa la conuersione di molti peccatori, e di alcu-

cuni Luterani, & il succeſso di più accidenti, nelle quali occorrenze fece ella, quaſi vn'altro Giacobbe, Lotta con Dio, e ne reſtò glorioſa. Oraua vn giorno per la ſaluezza del Genere humano, e gli fù rappreſentato che dalla bocca di vn Religioſo della Riforma vſciuano fiamme lucidiſſime, quali andauano à terminare nell' Anima d'vna perſona, con la qual'egli in quel punto ſi tratteneua, come s'inteſe di poi, molt' aliena dal dritto ſentiero, e ſi prendè tanto à petto il rauuedimento di quella, che per vbbidire al predetto Religioſo ſuo Confeſsore gl' impetrò con acceſe preghiere molti gradi di perfettione, e di queſti eſsempi teſtimonianza irrefragabile diedero perennemente le ſue opre. Donde con molta ragione ſi giudicarono li Cõfeſsori di quella obligati ad aſserire, che Paola Maria era dotata d'inſigni prerogatiue, e di vn modo non ordinario per fare progreſso nella perfettione, e che non sì facilmente ſi ſaria poſſuto ritrouare Anima, quale sì di continuo, & in tante guiſe, ò con ſomigliante fiducia trattaſſe con Dio i ſuoi, e gl'altrui negozi, come queſta Ven. Madre, e ſpecialmente quelli, li quali ſpettaſsero all'eterna ſalute; di ſorte che quantunque diſcorto haueſse cuori impietriti nel peccato, e ſteſse con perpetua conſideratione delle pene dell'Inferno, dalle quali era à ſuo giuditio fatta libera, ò di quelle del Purgatorio,

Vuuuuu delle

delle quali si diceua colma debitrice, nulla dimeno posta che si fusse à far' oratione, e per lo più auanti il Santissimo Sagramento, teneua di certo d'hauer'ad indurre altri à penitenza, & essa per se medesima speraua non solo la Gloria del Paradiso, mà di douere anco morire con palma di Santa Religiosa, come gli era stato più volte dichiarato dal Signor'Iddio, e confermato da'suoi Confessori.

Di tali felicità partecipano l'Anime studiose di orare, e la Venerabile Madre giunse à sì beato stato per l'essatta sollecitudine, quale professò in tal'essercitio, essendo osseruantissima di quel comandamento ingionto da S. D. Maestà all'Anima inuaghita del suo amore con quelle parole proferte dal Sauio: *Pone me vt signaculum super cor tuum*. Adempì sì perfettamente il Diuino Precetto, come se ad essa fusse solo imposto, che mai tenne il suo cuore lungi da vna perpetua corrispondenza col Signore, & acciò fusse quella più ridondante d'opre concordeuoli al desiderio, s'obligò ad attualizarle con speciali fini d'honorare Sua Diuina Maestà, e con vn stilo sopraeminente di merito, come si discorge nella nota di quelle spirituali conuentioni, quali essa fece con Dio, indicando chiaramente in queste, à quale perfettione aspirasse, e quanto suelatamente mirasse nel suo interno la presenza del Signore. Non ad altro bramaua

vgua-

vguagliare la diligenza, & habitatione del ſuo interiore, che alla perenne, & ingegnoſa puntualità dell'oriolo, ſi come ſi è di ſopra auuertito, riconoſcendo nel continuo moto di quello in raggirare le ruote, & in diffinire l'hore, l'anſie, con quali doueua ella aſpirare al termine del ſuo eſſilio, e diceua: *Queſta ruota della mia vita và continuamente in giro, & agitata dal diuino, & humano Spirito, arreſta al ſuono di qualſiuoglia hora, attendendo ſe per ſorte ſia l'vltima della ſua penoſità, mentre ſente rapirſi dal deſiderio, & ardenza dell' amabiliſſima vnione col ſommo Bene*. Ciò gli accadeua per tenere la ſua mente ſempre fiſſa nel Cielo, e di queſta ſorte ancor'in vita godendo d'vna compagnia beatifica colla continua applicatione alla virtù, non ritrouaua ſollieuo in oggetto alcuno della terra, ſolo appagandoſi in contemplare, e propalare i teſori della Celeſte Patria, gl'effetti della gratia, e gli attributi del Grand'Iddio; e ſe tal'hora voluto haueſſe indurre trà le Religioſe motiuo di ricreatione, era vn'apportare nel mezo del diſcorſo recondite inuentioni per far'acquiſto della medeſima virtù, e per ſalire in poco tempo al più alto della perſettione col reiterare molti atti di amore di Dio nell'iſteſſo aſpirar', e riſpirare; nè alla ſua preſenza ſi trattaua d'altro, che di Dio, ò di virtù, con ſol'aggrauio d'alcune poche Anime non ſtudioſe del proprio bene, e con auan-

taggiata edificatione di chiunque più illuminato l'ascoltaua, attonito dall' eleuata oratione, quale doueua essere in chi sì di proposito, e di tutto tempo parlaua di Dio. Angelico senza dubbio haueua à tenersi vn sì incessãte essercitio di lodare, magnificare, & amare Iddio, e Sua Maestà à segno se ne compiacque, che più volte deputò, e si elesse per suo soglio il cuore di questa vigilantissima Sposa, manifestandogli iui la sua potenza, sapienza, e bontà. Quiui con la rimembranza di tali fauori deuo proporre à veri professori del Vangelo quel, che à questa Ven. Religiosa fù sommamente à cuore, & è, che con l'essercitio delle virtù, con l' assiduità delle mortificationi, con la tolleranza de'dolori, e con la perseueranza nell'orare, nõ in altro pretese rendersi celebre, che in vna perfetta, e totale rassegnatione à Dio. Poneua tutto il suo conato nell'adempire vn sì degno proponimẽto, e per incitar'ancora chi seco trattaua al medesimo parere daua se medema per compito esemplare cõ opre, e con parole; nè mai consapeuole di ripugnanza in ciò, che opposto auuenire gli potesse, chiamaua la rassegnatione in Dio *Sagrificio volontario, il più gradito, e proprio de' Religiosi*. Diceua che *chi hà Dio per amico, non prattica diuotione di volontà; nè sente fatiga, nè riconosce trauaglio chi lascia di se il pensiere à sì amabile Signore, e che con la continua rassegnatione si assicura il posses-*

so

so del Cielo, e quella essere il più breue, e sicuro camino per giungere alla diuina vnione; e quasi chiaue d'oro custodisce, e comparte i tesori del Redentore; & egli come Sole di giustitia diffonde à tutte l'hore i suoi raggi nell'Anima rassegnata all'eterna dispositione.

Con tali auuisi spronaua Paola Maria altri ad affettionarsi all'oratione, per di poi pacificamēte in terra godere d'vna vera, e sì certa beatitudine coll'oprar' in conformità del Diuino volere, quale solamente si può penetrare orando; & ella portando sempre in bocca atti di rassegnatione, e specialmente replicando à Dio, *fiat in mè, di mè, e sopra di mè voluntas tua*, daua ben'à vedere che di continuo teneua il suo cuore esposto à celesti influssi; e quella, quale per altro di se scrisse di non hauer memoria, nè imaginatiua da potersi rappresentare persona alcuna assente, per più che pratticata l'hauesse, attestò d'hauere dentro di se più, e più fiate per mezo dell'oratione, e rassegnatione rimirato, riconosciuto, e contemplato l'inuisibile Maestà Diuina.

Non poteua Paola Maria non essere molt'illustrata, fauorita, & amata dal Signore, mentre Sua Maestà gl'hauea per Maestra dato Teresa, Sposa Zelantissima del suo honore, confessando la medema in diuerse carte scritte di suo pugno essere stata più volte ne' trauagli visitata dalla

Serafi-

Serafica Vergine, consolata nell'aridità, istrutta ne'dubbi, spronata all'osseruanza, incitata alla perfettione, & assicurata del premio. Scriue in quei fogli cose nõ men profitteuoli, che marauigliose in lode della sua grã Madre. Ricerca primieramẽte da Religiosi che molto si preggino di militare sotto il patrocinio di sì grã Santa; gl'essorta à ricorrere cõ ogni confidãza alla sua intercessione in ciascun loro bisogno; gl'assicura che sentiranno vicino il suo fauore; gli dichiara il particolare priuilegio, ch'essa tiene, d'essere Maestra d'oratione; promette con altri più encomi che la Santa sopramodo protegge, & ama chiunque l'inuoca, & istantemente per vltimo inculca, che si legghino, e rilegghino i suoi libri da chi desidera incaminarsi all' acquisto della virtù, all'essercitio dell'oratione mentale, & al tratto interno, & vnione dell'Anima con Dio. Cõferma di piùle molte, e grandi vtilità, le quali prouengono alle persone dedite all'imitatione, e dottrina della Serafica Fondatrice con riferire vna visione, ch'ella hebbe, della gloria della medema Santa, e dice, che la Beata Teresa attraeua dal proprio fonte, e dall'istesso cuore di Giesù Nostro Saluatore tesori di gratie grandi, e le compartiua à veri Professori della sua Riforma, quali erano in copioso numero, & ad altri Secolari suoi diuoti; quali tutti trandoli à se gli presentaua, & appressaua à quell'immenso

cuore del ſuo Celeſte Spoſo, acciò iui inebriati di perfettiſſimo amore, e dilongandoſi da'terreni affetti ſi compiaceſsero di pure delitie; e ſi prouedeſsero di veri beni con mira di ſempre più all'alto aſpirare ſecondo la vocatione del proprio ſtato di ciaſcheduno. Diede parimente la Santa Madre ad intendere alla ſua amatiſſima figlia qualmente ella ſi prefiſse nel riformare Conuenti, e Monaſteri del Carmelo, affinche d'iui con atti di penitenza, e con aſſiduità d'oratione ſi riportaſse vittoria de gl'heretici, e ſpecialmente di Lutero, contro il quale diuenuto rubelle della Romana Chieſa nell'anno della ſua infantia hauea dentro il ſuo cuor'ordito ſin da quel tempo guerra campale.

Con tali notitie s'ergeua ſempre più lo Spirito di Paola Maria, e più ſicura, e glorioſamente daua nello ſcopo di Carmelitana Scalza, & inuitando altri à sì beato fine godeua che fuſse loro in coſtume il parlare di Dio, e gl'auuiſaua in conformità de'documenti della Santa Riformatrice, che non terminaſsero mai l'oratione, nè faceſsero communione ſenza d'hauere coſtātemente riſoluto di porre in eſsecutione alcun'atto di particolare virtù in ſegno di gratitudine dell'eſſere ſtati ammeſſi alla preſenza di Sua Diuina Maeſtà. Mà, ſe haueſſero l'hore deputate traſcorſo in diſtrattioni, ò per dianzi men diſpoſti ſi foſſero reſi ad orare, s'impiegaſſero

almeno

almeno in dare al Signore lodi per quel, che egli ad altre Anime Fedeli in quel luogo adunate communicaua, e dolendosi della negligenza, ò colpa commessa, con proporre di cancellarla con alcuna penitenza, desiderassero d'hauer'iui hauuto vn'attentione, & efficacia non solo d'Angioli, e della Beatissima Vergine, mà anche del medemo Signore; e si sariano euidentemente certificate di quanto vtile sia l'essercitarsi nell'oratione, e nella frequenza de gl' atti interni. In questo modo d'orare fù Paola Maria sempre intentissima con singolare pienezza di merito, e sollecita, & ansiosa si dimostrò ch' altri parimente applicato hauesero ogni loro studio, come per vltimo di questo Capitolo si comproua da quelle sue parole registrate in carta di suo pugno, tanto degne di chi ama l'osseruanza del proprio Istituto.

O' Carmelitani, e Carmelitane, che stiamo à fare? chi ne trattiene? se siamo Scalzi, che cosa più pretendiamo, e che vogliamo più del Mondo? quanto amaro ci dourebbe sapere qualunque cosa di lui, e perciò abborrirlo, come veleno! miriamo Iddio in ciò, che ricerca da noi nella vocatione, che n'hà dato, e la nostra Santa Madre per quel, che hà preteso da noi suoi figli, che facessimo per lei, & anche doppo sua vita in ciò, che ci stà insegnando nelli suoi libri, e dal Cielo eccitandoci al volo in Cielo, doue ci stà aspettando. Dunque se la Madre è così Santa, e felice

felice non solo in Cielo, mà anche in terra per gl'honori, quali Dio le fà dare dalla Chiesa, noi suoi figli diamo di gratia le mani all'opra, incaminandoci quanto prima per la sua strada, e seguendo le sue pedate, che di sicuro arriuaremo al vero fonte di vita, oue essa già stà deliciando, e rimirando noi per agiutarci in tale camino: & altroue soggiunge, *acciò commutando la terra col Cielo, e valendosi delle misere cose del Mondo per moneta da comprarsi quelle del Paradiso, doue à nostri sensi sono riseruati altri oggetti di quelli, che potranno mai trouare, ò hauere quì in terra, soffrischino la vigilia della presente vita con la priuatione di cose morte, sicuri che li sopra uerrà la festa felice, quale, non haurà fine, e la loro mercede sarà l'istesso Iddio, loro vero Amante, e Signore.*

CAPITOLO XVII.

Della molta carità, che haueua la Venerabile Madre Suor Paola Maria.

L'Hauere l'Anima de'mortali alcun'vguaglianza all'incomprensibilità del Diuino essere induce parimente in essa vn' indissolubile obligatione d'amore; e come quel sourano, & simplicissimo Ente non può non compiacersi di se medemo, sì anche all'altra è indito dalla ragione à ricercare sincero amore trà sostanze hu-

mane, di ſorte che, quando ciò non s'adempia, nè tampoco mai quella giungerà al godimento dell'vltimo fine, & alla beatitudine dell'Autore della gratia, con tutto ch'erghi maoſolei di magnanime prodezze, e ſia preconizzata con fama di glorioſi encomi. A' queſt' auuertendo la Ven. Madre Paola Maria mai ſi puotè perſuadere d'hauere compitamente ſodisfatto alle diuine leggi col dar'il douuto oſſequio al ſuo Signore, col tener'in lui ſolo collocate le ſue ſperanze, col far di ſe totale offerta à Sua Maeſtà, col ſeguir'i conſegli Vangelici, coll'eſſere ricordeuole de'beneficij riceuuti, coll'imitare Santi Heroi, coll'eſſere patrocinata da' Beati Spiriti, col godere della tutela della Reina del Cielo, col conquiſtare triplicate corone di patienza, col ſempre rimirare Iddio nelle ſue attioni, & eſſer' ammeſſa ad vn'intima participatione de' celeſti arcani. Coſtantiſſima fù in queſto parere, e volle in eſſo perpetuarſi, riputandoſi bene troppo mancheuole in ciaſcuna virtù, mentre diſciolta ſi credeua dal feliciſſimo vincolo della carità verſo di chi era fregiato dell' impronta dell'vniuerſale Facitore. Stimaua in fatti la vera, e zelante Religioſa di non amare perfettamente Iddio, quaſi che negligente fuſſe nell' amare il proſſimo; e pur' hanno perſone cordatiſſime reſo teſtimonianza, come nel rimanente diedero giurata parola, eſſerſi ella tant' auan-

taggia-

taggiata in questa virtù della carità, che non parea in altro inuigilasse, che nell'impiegare tutta se stessa in riparo dell'altrui calamità. Ciò molt'euidentemente si discorge nell'hauer'essa con rara puntualità osseruata quei documenti dati dall'Apostolo a'Fedeli per pietra di paragone del vicendeuole amore; quale ricercaua in ciascuno di loro; imperòche non dando mai segno d'alterigia d'animo, era cortesissima nel conuersare, e con gran'consideratione, e con voce assai tenue proferiua le parole, sempre intenta in lodare le Religiose, & in ricuoprire i mācamenti de'secolari, di modo che quelle non era chi non l'hauesse à stimare Sante, conforme al giuditio della Madre, e gl'altri non poteuano essere di cosa alcuna incolpati alla presenza di Paola M. quale sì, che si chiamaua delinquente, e miserabile, e chiedeua à Dio, che la facesse à ciascuno conoscere in quella malitia, & enormità di colpe, delle quali ella istessa si dichiaraua rea. Haueua gran concetto delle Religiose, e le rimiraua come Spose di Cristo Nostro Signore, e riflettendo alle virtù, quali hauesse veduto da quelle pratticare, andaua seco stessa meditando la maniera, quale doueuano le medesime hauer tenuto per farne acquisto, e con molt'allegrezza del suo Spirito, e rara edificatione di tutte n'hauria fatto in opportune congiunture racconto, giubilando ch'il Signor'ha-

uesse al suo seruitio Anime sì fedeli; & il sguardo più fisso teneua in quella, quale fusse solita à dimostrarsi più humile, & in minore stima l'altre l'hauessero, e con virtuoso zelo inuidendola soleua dire: *Oh quanto bene guadagna quella sorella, senza che ce n'auuediamo!* Con sì lodeuole sentimento, ch'haueua, dell'altrui persona, si tenne lontana da qualunque mormoratione, & interpretando in miglior parte ciò, che accaduto fusse, non daua luogo à parlarne in contrario, e se taluolta hauesse alcuno voluto prolongare il discorso, sollecita si dimostraua in riceuerne disgusto, & intrepida troncaua il filo, dichiarandosi perpetua nemica di proposte, e riferte, nelle quali si venisse à diminuire la fama dell'assenti; e se ben'ella con essere di grand'accorto, e maturo giuditio, mai perfidiasse in quante occorrenze gli si rappresentassero, e con somma hilarità cedesse à ciò, che per douere di ragione le si doueua, tuttauolta non voleua dare nè orecchio, nè credito à quel, che s'adduceua contro l'altrui maggior'honoreuolezza, nè per indurre il suo animo ad atto di giuditio indifferente era basteuole qualunque contesto, che si fusse insinuato, non ammettendo ella in tali contingenze probabilità opinatiua, non che presonta certezza. Donde fù che si acquistasse nome di Religiosa di gran verità, & integrità, & il suo *Detto* si riputasse da tutti irrefragabile, non essendo

do ad alcuno mai caduto in dubbio che fusse dalla sua bocca proferto vn iota non conforme alla regola della giustitia, e della carità.

Era tutta posta in tal'essercitio, nè hauria lasciato trascorrere occasione, nella quale hauesse possuto più comprouare l'affetto verso il prossimo, con tutto che le fusse douuto costare notabilissimo incommodo, specialmente essendo superiora, inuigilando acciò le Religiose, per quanto non s'oppone all'osseruanza monastica, non fussero trauagliate nella varietà, & intemperie delle stagioni, da freddi, ò caldi; & imaginandosi la loro fiacchezza, e preuedendo li loro bisogni ouuiaua con tenerissimo cuore alle necessità di ciascuna; e non solo s'attristaua, e molto compatiua le Religiose, quando l'hauesse vedute priue d'alcuna cosa quasi necessaria, mà faceua ogni diligenza acciò fussero preuenute, e prouedute con rimedi, e con sollieui. Vna sì materna sollecitudine non era ristretta trà limiti del suo Monastero, mà anche ad altri si distendeua nell'hauere notitia de'loro bisogni, e largamente souueniua con danari, e con quanto gli fusse permesso dalla prudenza; e sin da Germania ricordandosi, che le Monache Scalze in Sauona non poteuano essere puntuali osseruatrici d'alcuni essercizi regolari per non hauer'orologgio, di là ne mandò loro in dono vno architettato da insigne artefice, non essendo mai ella

stata

ſtata di parere, che la vera carità habbi diſcre-
panza dalla pouertà anche vangelica, mà per
ſouuenire a'biſogni di ciaſcuna Religioſa hauria
fatto ogni ſpeſa, e ſi ſaria allegramente priuata
di qualunque proprio godimento; e ſin de'men-
dici di ſtrada haueua tal penſiere, che, per quan-
to poſſibile gl'era, non partiua dalla ruota alcu-
no d'eſſi licentiato ſenza compartimento di li-
moſina aſsegnata alla Madre Rotaia per i prie-
ghi di Paola Maria, quale bene ſpeſso aſtenen-
doſi del cibo, e viuande neceſsarie, otteneua li-
cenza di diſpenſarle a' poueri. Gl'hauea il Si-
gnor'impreſso nell'animo tale tenerezza verſo
tutte le perſone, mà delle Religioſe gli n'hauea
ingiunto particolare penſiero in vna viſione,
nella quale li fù dichiarata la ſtima, in che le te-
neua Sua Diuina Maeſtà. Onde non poteua
ſoffrire di vederle cadute in malatie, e ſentiua
arrancarſi l'Anima nell'aggrauarſi loro l'indi-
ſpoſitioni; le viſitaua inferme, & aſſiſteua loro
di giorno, e di notte, accarezzandole, e conſo-
landole in varie guiſe, & vſaua eſsattiſſima cura
nel riparare alle loro infermità; e tanto maggio-
re era la ſua ſollecitudine nel procurarle la ſa-
nità, quanto che quelle minore conto n'haue a-
no fatto auide della mortificatione, e celatrici
del male: hauria altre volte ella medema ſo-
disfatto alla carica d'Infermiera, e con ogni
puntualità, e vigilanza eſseguito gl'ordini del

Medi-

Medico; con le proprie mani somministrato il cibo, e con estrema polizia, & officiosità preparato acqua, e fiori nelle celle dell'inferme. Veniuano in tal maniera quelle à riceuere straordinario contento alla presenza della Madre, e nel rimirarla sentiuano alleggerimento de gl' istessi dolori, e ben felice si riputaua quella, alla quale fusse toccata sorte di spirare nelle sue braccia, quasi che con tal'agiuto più s'assicurasse dell'eterna salute, come auuenuto era alla prima Religiosa, quale iui in Vienna morisse, Dama per auanti dell'Imperatrice Leonora, nella cui angonia tanto perorò Paola Maria appresso Dio sin'à che venne à quella ad impetrare vn passaggio alla gloria libera dalle fiamme del Purgatorio. Si ricreaua tutta nel giouare ad altri, e porgere loro alcun conforto: Niuna però di somiglianti cure voleua ammettere nella sua persona, anzi di grande crucio gl'era l'hauere ad essere nelle sue indispositioni obligata à prendere alcun medicamento, nel quale oltre la spesa, fusse aggionto l'incommodo delle Suore, e più assai d'afflittione gl'era l'auuedersi del trauaglio per suo amore da quelle sofferto, che l'aggrauamento del proprio male, & all'hora si saria meno contristata, quando hauesse trà dolori dato alcun contracambio col rispondere alle proposte, quali gli si faceuano dalle Religiose per più esse auanzarsi nella regolare disciplina; mai pe-

rò

rò trascurando di mostrarsi gratissima verso di ciascuna, quale gli si fusse presentata d'auanti, nè mai cessando dal rendere gratie à quella, quale hauesse anco per vna sol volta con iterate istanze ottenuto di pernottare seco, & assistergli nella grauezza delle sue infermità. Saria stato di mestiere che le Religiose l'hauessero quasi tutte le notti vegliata in riguardo de' subbiti accidenti, da'quali era molto frequentemente soprapresa, mà ben di rado ella se n'appagaua, non potendo soffrire che riceuessero tal'incõmodità, & aspettando il necessario soccorso dal Signore ricusaua quello delle Creature per tema d'apportarle rincrescimento; e se bene iui appresso alla di lei cella dimorasse l'Infermiera, haurebbe tollerato più tosto rigidi affanni, che à quella dato di chiamo, nè pure per breue spatio di tempo; e celando l'angustie del suo cuore nel colmo di grauissimi dolori, non haueria proferto parola di lamento, nè di tristezza, non d'altro indicando d'hauer ansia, che di compatire, e rimuouere gl'altrui trauagli, e d'ascondere, e nodrire i proprij. Solinga se la passaua nella cella per più liberamente compire al suo desiderio, & à porta chiusa staua offrendo al Signore le sue pene senza parteciparle à viuẽte creato; & à quella Religiosa, quale nell'vscire dalla cella l'hauesse aspersa coll'acqua benedetta, si confessaua obligatissima, & haueria per

essa

essa impiegato non poche hore delle molte, quali spendeua in quell'oscurità orando per beneficio di chi l'haueua ricreata nello spirito, e prõta s'era dimostrata di vegliare, e patire in sua compagnia.

Atti erano questi di cospicua carità, mà più riguardeuoli stimo quelli, quali terminauano in conforto delle coscienze, osseruando la Madre in ciò più perfettamente il diuino precetto, e seguendo più di vicino gl'essempi della Serafica Vergine, di cui più proprio sù il rauuiuare anime, che risanare corpi. Ardeua dunque Paola Maria d'vn vasto desiderio, che le creature tutte riceuessero la notitia del Santo Vangelo, adorassero il Redentore, e participassero della sua gratia; & il medesimo Signore gl'haueua imposto, che facesse sopra di ciò oratione, dandoseli vn giorno à vedere con mani traforate, e grondanti di sangue in soprabondante sodisfacimento pel Genere Humano: l'era di quì rimasto tal sentimẽto della cõmune saluezza, che nè pur'vno trà gli huomini haueria voluto soffrire che restato fosse priuo dell'essere ammesso à quella Gloria, della quale haueua veduto essere circondato il Rè de'Cieli. Era interiormente di modo stimolata à desiderare ciò, che non le pareua di nõ potere confidare in quella somma Bontà di douer'essere essaodita, e tanto più speraua che saria appagato il suo desiderio per essersili vna

mattina dato il Signore nella Sagra Commu-
nione à godere con ſingolare pienezza, con dir-
gli che non teneſſe otioſa quella gioia diuina,
mà la negotiaſſe à ſua eterna gloria, e ſalute del-
l'Anime da eſſo redente. Non traſcurò ella di
ciò fedelmente eſſeguire coll' edificatione della
vita, e con la ſauiezza de' conſegli, tirando per
tali mezi alla ſcuola di Criſto molti peccatori,
& heretici, all'eſſercitio della virtù innumerabi-
li perſone, & all'acquiſto della perfettione tutte
le Religioſe, con le quali trattaua, ſenza riſerbo
di fatica alcuna per aummento della diuina glo-
ria nella ſalute dell'Anime, di ciò ſolamente di-
chiarandoſi anſioſa, e ne' felici progreſſi di que-
ſto proteſtandoſi che ritrouaria il Paradiſo. Ap-
plicata à tal ſcopo riputaua anche cētro delle ſue
brame qualunque ſucceſſo gli fuſſe accaduto, nè
men buona opportunità per dare nel ſegno ha-
ueria tenuto l'vn', ò l'altro impiego; queſta, ò
quella prattica di virtù; l'eſſere con vffizi lumi-
noſa sù la colonna, ò caligginita, e fuori di cari-
ca viuere nelli angoli. Onde, benche sì arden-
temente deſiaſſe l'andare in lontani paeſi à fon-
dare Monaſteri della Riforma, & anche Sua Di-
uina Maeſtà l'haueſſe à tal'impreſa più, e più
volte inuitata, nientedimeno ſe la paſſaua nel-
l'anguſta cella con tanta quiete, e con tale con-
fidanza nel Signor'Iddio ch'haurebbe di lì eſſa
vltimato grand'opre in prò dell'Anime, che
non

non poteuano non ſtupirſi li Confeſſori conſapeuoli de'ſuoi deſideri, riſtretti in breue circuito di quattro muri. Chiedeua al Signore, che le deſſe occaſione d'impiegare la propria vita in agiuto del proſſimo;& altre molte, quali haueſse hauuto, offeriua à S. Maeſtà con grand'affetto per difeſa, & atteſtatione della verità vãgelica, e nel vederſi tant'inferma, e cadente ſperaua di certo, che più aſſai haurebbe impetrato con dolori di tutto il corpo, che co'ſoli paſſi de' piedi; anzi diede in ſcritto vna cordiale iſtanza à Dio, acciò ſi compiaceſſe renderla appreſſo le creature tutte humiliata, ſcordata, maltrattata, e vilipeſa, purche le medeſime nella preſente vita diueniſſero partecipe della ſua gratia, e della Gloria nell'altra. Non mai hebbe coſa più à cuore Paola Maria che con S. Tereſa la ſalute, e perfettione dell'Anime, come ſi diſcorge da cio ch'ella ſcriſſe, ſupplicando affettuoſiſſimamente Iddio ch'in vtile del proſſimo ridondaſſe quanto era nella ſua perſona auuenuto, cioè à dire che nel compaſſionare altri le ſue infermità, s'auanzaſſero anche nel diuino oſſequio, e viueſſero diſingannati non douerſi la penitenza procraſtinare, e differire alla vecchiaia, quando le proprie forze mancano: Riferendo ella le ſue imperfettioni, ſteſſe ciaſcun'auuiſato de gl'inganni dell'infernale nemico: All'vdire le ſingolari gratie fattegli dal Signore, confidaſſero maggior-

giormente le Religiose nella Diuina Bontà, quale non discaccia Anime penitenti, e feruorose, & essaltassero l'immensa sua misericordia: Coll'hauer essa descritto i fauori del Cielo, non altro si pretendesse, che con qualsisia ben minuta lettera apportare per tutta l'eternità al Sourano Datore di quella douuti gloria, e consolare l'Anime, & inuitarle alle diuine lodi.

Non quì, nè in sole parole terminauano gl' affetti di Paola Maria, mà con illustri opere li confermaua, rinuouaua, & ingrandiua, hauendole il Signore dato in vtilità dell'Anime vn particolare talento, si come s'è di sopra auuertito, e dimostrandosi ella verso di tutte sopramodo confaceuole senza dar luogo à simpatia di sangue, ò ad altri motiui di ragioni humane. Procuraua primieramente, che le Religiose cõcepissero grande stima dell'essere state chiamate alla Riforma, e molto s'affettionassero à gl'essercizi dell'Istituto Monastico: l'istruiua con marauigliosa chiarezza qualmente s'hauessero à portare per discuoprire le proprie passioni, cõbattere contro di quelle, e conquistarne vittoria: insegnaua loro con lume sourano il modo d'orare, e d'inclinar' Iddio à venire ad habitare nell'Anima; le preueniua con celesti consegli, acciò non lasciasero mai di temere nel camino spirituale gl'aguati del tartareo mostro, nè pure s'assicurassero di loro medesime; proponeua loro

ro con grand'energia l'eminente ſcopo, che s'erano prefiſſo nell'entrare nella Religione, qual'è l'aſpirare ad eſsere perfette; gli rappreſentaua con ſingolar'affetto lo ſtrettiſſimo obligo, e gl'apparenti diſaſtri, à quali ſoggiace chiunque penſa dare vn paſſo nella virtù: la loro mira deſiaua fuſſe l'vbbidire, la conuerſatione, il parlare con Dio; i diuertimenti, gl'eſsercizi d'humiltà. Voleua ſcorgere in eſse allegrezza, e compungimento; carità, e ritiratezze; raſsegnatione, e feruore.

Iſtaua molto, che ſteſsero riuerẽti nell'aſcoltare le Meſse, e nell'orare auanti il Santiſſimo Sagramento, & inculcaua ad eſsere diuote della Beatiſſima Vergine, Madre Puriſſima di Dio, e de'Carmelitani Scalzi, aſſicurandole, che n'hauriano riportato ogni contento, con ritrouarla ſempre propitia, come l'iſperimentaua ella in ſe medema, hauendole quella Reina del Cielo promeſso, e conferito particolari fauori nelle ſue ſolennità. Tutto queſto iſprimeua Paola Maria con opre nella ſua perſona, e lo perſuadeua con parole all'altre, quando l'opportunità, e la prudenza gli l'haueſse dettato; mà con più eleuata maniera inuigilaua d'imprimerlo ne gl'animi di quelle Religioſe, le quali haueuano di poco prima laſciato il Mondo, ben'eſsa intendendo quanto perniencioſo ſia alle Nouitie il non eſsere imbeuute, educate, e nodrite con ſpirito,

ſen-

ſentimento, e zelo di Religione. Per il che non d'altro dimoſtraua d'hauere penſiero, ſollecitudine, & anſietà, che d'inferuorare le nouelle Spoſe del Crocifiſso alla di lui imitatione; & in queſto ſolo poneua principale ſtudio, nè mai diede inditio alcuno di ricercare in quelle tenerezza d'affetto, ò altro capitale, che di vere, e ſolide virtù: l'auuertiua perciò ad eſsere molto puntuali nell'oſseruanze, e cerimonie regolari, nè mai negligentaſsero coſa fatta per Iddio, nè anco riputaſsero leggiera qualunque colpa cõmeſsa contro sì grande Maeſtà: perſeueraſsero ſempre nel diuino ſeruitio; aſpiraſsero ogni giorno più alla perfettione; anelaſsero di continouo al Sõmo Bene. Si rallegraua di qualſiuoglia incõmodo ſofferto per eſse, & altri più trauaglioſi patimenti hauria tollerato, pur che ſi fuſse ritrouata con ſperanza di giouare nelle loro Anime. Non hauria perdonato à fatiga nel giorno per il deſiderio d'ammaeſtrarle nella virtù, & incaminarle à Dio, e le notti intere ſaria ſtata vegliando con le medeſime, ſpronata da incendiata carità à compatirle, e conſolarle nelle loro afflittioni.

Il Monaſtero di Gieſù Maria in Genoua fù di tutto ciò per molti anni teſtimonio di viſta, e quello di San Gioſeppe in Vienna, e l'altro della Santiſſima Annuntiata in Gratz ancora hoggi lo comprouano con i rari eſsempi di virtù,

tù, i quali si scorgono nell'habitatrici di quelli, istrutte dalla Ven. Madre, & hereditarie successore del vangelico suo spirito. Si ricordano queste ch'il più soaue godimento, che quella dimostrasse d'hauere, era il souuenire, & apportare consolatione alle Religiose, & all'incontro l'istesse non ricercauano altro mezo per diuenire libere da qualche trauaglio, se non il conferirlo con la loro Ven. Madre, con la cui piaceuole, grata, modesta, e discreta conditione, erano tranquillate, & insieme le loro Anime godeuano della desiderata pace, con rimanere pur'esse molto spedite, e sollecite nell'esseguire quel tanto, che loro veniua da quella prescritto. La riguardaua in fatti ciascuna cõ tale stima, superiorità, e cõfidenza, che desiderose tutte d'apprendere perfettamente il modo di viuere più spirituale, e d'essere in tutto imbeuute dello spirito della Riforma col trattare, specialmente nella Sagramentale Confessione, con alcun Prelato dell'Ordine, quale d'Italia si fusse colà trasferito per visitare, come si suole, e zelare l'osseruanza, manifestauano nel natiuo linguaggio alla Ven. Madre le proprie colpe anco di tutto il corso della loro vita passata, acciò da essa rescritte nell'idioma Romano potessero poscia facilmente conferirle col Superiore. Col fare di questa sorte atti di profondissima humiltà, veniuano ad essere insegnate qualmente s'hauessero à confessare, e

doues-

douessero discuoprire le passioni, e porgeuano all'altra nell'istesso tempo occasione di fare mostra della sua molta carità col partecipar'esse in loro medesime del sopranaturale dono, quale in quella si discorgeua, di pacare l'humane coscienze, ed'inferuorarle nel diuino ossequio. Ella istessa riconosceua nella sua Anima gl'effetti di questa prerogatiua, e la speciale assistenza del Signore in ciò, che spettaua all'altrui profitto, sendo che se hauesse voluto con ansiosa diligenza premeditare i ragionamenti, quali doueua fare alle Religiose nell'essortationi capitolari, e festiue, non ritrouaua materia, nè tesseua parola, mà inuocando il Celeste Spirito, e confidando nel suo soccorso, discorreua tanto profondamente, e sì al proposito, che non poteua essa far di meno di non rimanerne confusa, e l'altre ammirate. Si sentì vn giorno vn'impulso di persuadere alle Suore che s'essercitassero in quelle virtù tanto raccomandate dal Signore sù l'vltimo de'suoi patimenti, cioè *nell'humiltà, carità, & vbidienza*; correndo la feria quinta della Settimana Santa, fù tale l'efficacia, ch'hebbe nel parlare dell'eccellenza di quelle nel compire alla misteriosa cerimonia della lauanda de'piedi, che marauigliosi furono gl'effetti, i quali risultarono nelle Religiose tutte. Prouauano ancora le suddite, e riueriuano nella loro Madre vn'ardente zelo della diuina

Gloria,

Gloria, ponderando essa con poche, mà penetranti parole il danno, in che incorre l'Anima col trascurare gl'apici dell'osseruanza, e col non approfittarsi nell'occorrenze, quali accadono alla giornata, di contrarietà, e di mortificatione. Era tal'il suo zelo, col quale s'impiegaua in sì alto ministero, ch'alle volte, sì come ella disse, gl'era necessario à farsi violenza nel celarlo, accio le pusillanime non cadessero di speranza per mai giunger alla perfettione, nè l'altre ascriuessero ad impeto di passione il sentimento, ch'essa hauea, di riparar' alle calamità del prossimo, e di promuouere il bene dell'Anime. Di questi caratteri era anche stato il suo oprare in Genoua, e quindi era parimente auuenuto, che quantunque cordialmente bramato hauesse l'andare à fondare Monasteri, e con buon fondamento si possi attestare ch'in vtile dell' Anime più aspirasse al viaggio di Germania, che alla meta del Cielo, non ostante, che sì ardentemente desiasse morire, nè più estrema pena sentisse, che la dilatione della vista del suo Sposo, parendole in quella guisa che col posporre alla fatiga il premio veniua maggiormente ad assicurare ciò, che s'auuentura in somiglianti affari sì graditi à Sua Diuina Maestà, niente di meno si portò in quelle contingenze con tale dissimolatione, che non puotè da altri, che da Superiori penetrarsi il suo conseglio, manifestã-

do in questo la limpidezza della perfetta carità, la quale nel cõmunicarsi al prossimo nõ rimira ad altro, che sẽza punto di proprio discapito all' approfittamento dell'Anime, & all'aummento del diuino honore. Donde poi seguì che sì felicemente le sortisse l'impresa; e tanto si cõpiacque del dimorare nell'Alemagna per aiuto de' Fedeli, che s'astrinse con voto à mai d'indi partire di propria voglia, quantunque trauagliata iui molto fuse dalla continuatione dell'infermità, e dal rigore de' freddi: nè con l'essere tanto in quelle parti applicata ad istruire Anime, si dimenticò d'altri lontani Regni, mà desiderando rendersi à tutti gioueuole si faceua loro pronta, e vicina col risponder'anco di tutti i tempi, e senza intermettere mai la penna, qualunque persona delle Prouincie dell'Imperio, di Fiandra, di Polonia, d'Italia, e di Spagna gl'hauesse, benche frequentemente scritto, domandandoli conseglio per ben'accertar' in qualche vrgenza, ò chiedendoli suffragi delle sue preghiere per più facilmente incaminarsi al Cielo, come la medema Paola Maria insinua in vna lettera, la quale si rescriuerà nel penultimo Capitolo. Era in questa maniera la feruorosa, & amante Scalza con tali essercizi presente in diuersi luoghi, senza punto mai mancare alla maggiore perfettione di se medesima, e delle Religiose raccomandate dal Signor Iddio al suo

imme-

immediato gouerno; di modo che inuigilando sẽpre nel ritener'il ſuo interno raccolto, & vnito con Dio, non pareua che d'altro haneſſe penſiero, che d'educar'Anime nello Spirito, iſtruirle nella virtù, promuouerle alla ſantità, e renderle in tutto grate al Redentore.

CAPITOLO XVIII.

Si dilata con ſourani intendimenti la carità della Ven. Madre Paola Maria verſo i Fedeli viui, e defonti.

ALtiſſimo è il fine, ch'à ſuoi Profeſſori prefigge la primitiua Regola de gl' antichi Carmelitani ſecondo la rinuouata diſpoſitione d'Innocenzo IV. Sommo Pontefice: & è *l'Vnione, quale poſſi in manto mortale darſi più intima, dell'Anima con Dio. Nobiliſſimi anche ſono li mezi preſcritti per placida, e facilmente conſeguirlo; cioè, contemplatione, & attione: alla prima ſtanno congiunte Ritiratezza, e Mortificatione: nell'altra ſi richiede Vbidienza, e Letteratura.* In queſto ſcopo rimirando la Gran Tereſa, volle fondare la Congregatione de'Scalzi, sì di Donne, come d'Huomini, con dare lor'in ſe medema eſſempio di coſtumi, e di dottrina, & in tal maniera obligò la Santa Madre Chieſa à riconoſcere per veri ſuoi Figli gl'Allieui d'Eſſa nella Riforma di

tutto l'Ordine Carmelitano. Non doueua esse-re discrepante l'esatta Professora di tali Leggi, e la vera Imitatrice della Serafica Vergine. Spettando però all'essercitio di perfetta carità non tanto giouar'ad altri con temporali souuenimẽti di mano, quanto, anzi più, il rileuar'il Prossimo con spirituali ammaestramenti d'intelletto, impiego Paola Maria à merauiglia l'vno, e l'altro talento in qualunque occasione, che le accadesse nella carriera di sua vita. Nè ciò si dica fusse vn contrauenire all'hauere scritto l'Apostolo, che la Donna non insegni, poiche il medesimo si spiego in altro foglio di solo vietare a quella il presidere nella Catedra, mentre richiedeua nell'istessa, che ben'istruisse la fameglia della propria Casa. Viuendo dunque in tutti i luoghi con somigliante applicatione la Propagatrice del Carmelo Riformato, si persuase parimente solo per tali mezi hauere più à pieno à compire all'obligo ingionto dalla sua Regola, la quale, come si notò, ricerca ne'suoi professori contemplatione, & attione, con accortezza però che si dia il primo luogo al proprio profitto. Fissa in questa saggia determinatione soleua dire ch' *il Signor'Iddio godeua molto ch'i suoi serui rinuntiando all'esterno riposo stessero occupati in opre trauagliose per la saluezza, e perfettione dell'Anime; che il verace amore verso la Diuina Maestà si manifesta nel souuenir'à bisogni del prossimo; nè mai il*

vero

vero Religioso per tal' impiego perdè il frutto dell' oratione, perche l' Anima non lascia d'orare, se non quando cessa d'oprare. Apprese tal dottrina dall'istesso Cristo Nostro Signore, dal quale chiedendo ella le dimostrasse in che lo poteua più gratificare, le fù risposto, *in amare, honorare, e seruire le sue Religiose con somigliante affetto à quello si deue à Sua Diuina Maestà, & in questo si sodisfacesse nel presente essilio, fin'à che fusse poi al Cielo trasferita.* La confermò in quest'insegnamento il Redentore, collocandosi viuo nelle di lei braccia, appassionato con brugiori nella carne viua, e scorticata, con stiramento di nerui, con punture di grosse spine, con traforamento di chiodi spuntati, e ribattuti, e con vn cumulo di patimenti, di pene, e di dolori, e rimirandolo essa ansiosa di come potesse refrigerarli quelle piaghe, e compatirlo ne' dolori le disse: *Non in altro miglior modo, che con opre di carità, secondo l' auuiso del Vangelo, con quello, che si fà ad vno de' miei minimi, ne' quali son'io: e quali sono i più veri minimi, che i Religiosi, che tali in verità per amore mio si sono volontariamente fatti?* e poscia con grand'amore le soggiunse, che facesse alle Religiose, quanto desideraua oprar'in suo ossequio, e pensando come potesse coll'inuito d'altre persone apportare maggiore consolatione à quelle, & attristandosi quando non hauesse hauuto occasione d'impiegarsi in loro sollieuo, hauria ri-

frige-

frigerato le ſue piaghe, e mitigato i ſuoi ſpaſimi. Preuenuta con i celeſti auuiſi altre più volte Paola Maria ſi radicò maggiormente nell'animo quel proponimento già fatto di ſtare volentieri lontana dalla compagnia de' Beati per fare ſolo piacere ad vna Creatura, & apportarli nell'Anima alcun giouamento. Di quì procedeua il perſeuerar'eſſa verſo di tutti, e primariamente verſo le Religioſe, con quella grande carità, amando ciaſcuna di eſſe teneramente, confacendoſi con i loro naturali ſenz'alcun ſegno di triſtezza, e d'alterigia, ò di tedio, e tutt'applicata nel mortificarſi di giorno, e di notte in varie guiſe à loro grado, e ſol'aſpirando che regnaſſe nel ſuo cuore la vera carità del Saluatore. Nel trauaglio ritrouaua quiete, nell'affatigarſi differiua il ripoſo, nel ſoffrire vigilie, & incommodi le s'appagaua qualunque male, e ſentiua rinuigorirſi le forze per continuare il caritatiuo impiego intrapreſo in prò dell'Anime con rinuouata ſperanza, che l'hauria il Signore preſeruata da colpe nell'aummento d'acerbi dolori. Viddeſi più volte ſodisfatta in queſto, & vn giorno in particolare vna Religioſa ritrouandoſi in eſtremo afflitta, parendole d'hauere à rimanere priua d'ogni conſolatione col terminare Paola Maria il carico di Priora, la richiedè con molta iſtanza, *ſe più ſaria ſtata loro Superiora*, & ella fuori di ſuo coſtume in tali propoſte cõ inaſpet-

tata

tata piaceuolezza rispose: *Figlia mia, Iddio mi lascia solo per voi: non dubitate, io sarò vostra Madre.* Le s'era nell'infermità il benignissimo Giesù mostrato Crocifisso; e risanata d'improuiso, come tante volte gl'accadde, scrisse à persona sua confidente di vedersi rispinta in dietro con nuouo ordine di viuere per amore di Dio, e per stare con esso inchiodata viuendo inferma, & aggrauata dal peso dell'vffitio di Priora; il che, per altro se bene molto'l sentisse, niente di meno non lasciò di riconoscere per oggetto della diuina gloria, sì come si legge in vn'altra lettera di tal tenore.

D'vn laccio al collo mi hà fauorito il Signor', & io per più tirar auanti la mia vita penosa per solo seruirlo, e per amore delle mie care figlie volentieri per più conti l'hò accettato, benche mi tenghi legata con dolore, sostenendo il peso della testa per il collo indolito.

Daua con somiglianti affetti la Serua di Dio à diuedere quanto stasse oculata nell'approfittarsi dell'occasioni, che le si porgeuano, di comprouare l'amore verso la Diuina Maestà con quello partecipato alle creature; & à merauiglia congiungeua quei due affetti sì disparati all'humano intendimento, quali sono di bramare mille vite per tutte impiegarle ad vtilità dell'Anime, e di far'ogni sforzo per troncare il filo dell'vnica, che si tiene, à fine di andare à godere

dere della Diuina Presenza, e dell' hauere vn giorno ripugnato alquanto al prendere vna medicina, hebbe tal rossore, che non fù contenta sin'à quando il Signore non sodisfece alle sue repliche di molto, e molto patire con la proua d'vna molestissima angonia in gastigo della sanità schiuata con pregiuditio dell'altrui bene, e pur'appresso sentiuasi carpir'il cuore da viua forza d'amore del Celestiale Sposo. Godeua perciò d'ascoltare chiunque gli fusse andato a conferire le sue afflittioni, e col manifestarle altri li loro più segreti pensieri, e col darle minutissimo conto delle proprie coscienze, s'infiammaua maggiormente di tutta rendersi esposta à commodi de gl'istessi senza riguardo de' molti patimenti, ne'quali veniua ad incorrere per cagione dell'indispositioni, in che giornalmente si ritrouaua. Era questa prattica vn'essercitio di stupore, perciòche non solo le sue Monache, & altre persone Religiose, mà Dame nobilissime, Prencipesse di Soglio, Caual lieri di Portata, e Signori di Corona andauano à render' omaggio alla Venerabile Madre Paola Maria, e depositãdo nelle sue mani le lor' Anime seguiuano anch'il suo conseglio in quanto spettasse all'eterna salute, e con il mezo de'suoi documenti ascendeuano ad alti gradi di perfettione. D'vn tanto Bene hauria parimente essa voluto che participato hauessero i peccatori tutti dell'Vniuerso, &

à tal effetto preuenuta da celeste auuiso impiegaua molto tempo nel far'ardentissima oratione per il loro rauuedimento, e compuntione, compatendo con abbondanti lagrime la caduta, e la perditione di sì copioso numero di' Fedeli, e la necessità de gl'innumerabili Gentili.

Sentiua nel considerare tali ruuine vn'inesplicabile cordoglio, e non era valeuole alcuna cõsideratione, che gli lo diminuisse nel rammentarsi ch'Anime ricomprate col pretiosissimo Sãgue d'vn Dio stessero in possesso, e schiauitudĩne di Satanasso. Nulla perciò riputaua quanto mai oprasse in riparo di sì grandi calamità, e cõ le sue preghiere congiungendo ancora quelle delle Suore, supplicaua istantemente la Diuina Maestà, che gli porgesse modo di ritrarre quell'Anime infelici dalle faoci dell'infernale Dragone, e lo scampo d'vna sola hauria tenuto per larga rimuneratione d'vn lungo, e trauaglioso crucio, à che gli fosse conuenuto soggiacere. Offriua con tal'intento le continuate vigilie, e gl'iterati patimenti nel promuouere à maggiore perfettione le sue Religiose, & altre persone più auantaggiatamente, che possibile stato gli fusse, come s'è descritto, ben'essa intendendo quale gloria, e gusto sia al Signor'Iddio, ch'alcuno si rendi sopra mille altri perfetto nel suo seruitio; e quant'efficace venghi à diuenire la preghiera di somigliante Anima per impetrare da Sua

Diuina Maestà alla gente forsennata, e perduta il condono delle colpe, e l'accrescimento della gratia. V'aggiungeua l'intercessione de' Santi colmati di carità, pregandoli con molta fiducia, che co'loro meriti ouuiassero alle miserie dell' humana sorte, e sopra tutti gl'impieghi, à quali staua essa in vtile dell'Anime applicata, era vn' incessante ricorso alla Purissima Vergine Maria Madre di Dio, e Nostra Signora: con essa si doleua dell'ingratitudine vsata da gl'huomini verso'l suo Vnico Figlio, e Nostro Dio, & al suo patrocinio presentando li peccati, e l'infedeltà delle Creature, speraua che s'haueßero ad appagare i desiderij, ch'ella haueua della loro rauuedutezza.

Paragonaua queste sue brame all'ansie di quell'Anime, le quali assicurate della loro salute nõ son'ancor'ammesse alla Gloria, per stare tuttauia sodisfacendo con la tolleranza del fuoco al douere della colpa, e portando loro intima compaßione si persuadeua di certo che pur'esse sariano state fedelissime, & efficaci intercessore della sua contentezza, se per suo mezo diuenute libere dalle fiamme fussero giunte al ristoro del fonte di vita eterna. Si rendè con tali considerationi molto sollecita nell'essercitare verso l'Anime ristrette in quel penoso luogo atti di vera carità, considerandole tanto più penanti, & afflitte, quanto più sicure del Bene, e vicine

al posseſso di quello: applicaua lor'indulgenze, e procuraua ſoffragi, e gli offeriua Meſſe; e faceua orationi per eſſe; e ſi maceraua con penitenze, e ſi priuaua di quanto gl'era ſodisfattorio per compartirlo à chi ſoggiaceua alla ſentenza della Diuina Giuſtitia; e ſi ſarebbe in mille maniere ſagrificata per ſolo deſiderio ch'alcuna di quell'Anime fuſſe ſalita quanto prima à godere della Gloria del Paradiſo, & iui intercedeſſe per chi nel Mondo trauia dalla ſcuola della verità. L'hauea di queſto ſpirito ripiena il medemo Criſto, col farle di più intendere il molto merito, quale ſi conquiſta da' Fedeli nel dare preghiere per i Defonti, & inſieme il rigoroſo cõto, che ſi è richieſto in quell'eſtremo della loro vita; onde ſoleua dire d'eſſere amica di pregare lungo tempo per i Defonti, con tutto che da altri s'adduceſſero mille riuelationi, che già fuſsero nel Cielo; nè ritrouaua doppo la Paſſione del Saluatore motiuo più efficace per men' affliggerſi trà l'humane miſerie, che la conſideratione delle pene ſofferte dall'Anima nel Purgatorio. Stiete nella morte d'vna Religioſa per venticinque giorni afflittiſſima, hauendo cõceputo che quella ſi ritrouaſſe trà le fiãme purificãti, e molto fiducialmẽte rappreſentãdo al Signore il ſuo crucio congionto con altre offerte per la liberatione di quella, diuenne lietiſſima doppo il prenotato tempo, come aſſicurata di quanto bramaua. In altri ſomiglianti ſucceſſi vsò la me-

dema ſollecitudine; e fù ſempre conſolata d'vn' interna certezza del glorioſo paſsaggio, per chi oraua, alla Gloria de'Beati, hauendo hauuto dall'iſteſſo Signore iterati ſtimoli di tutta occuparſi nel giouare per mezo dell'orationi à Criſtiani defonti con chiara notitia del molto, che Sua Diuina Maeſtà ne gode, come anco delle grandi vtilità, quali furono da quelli contratte con la ſofferenza dell'infermità, de'trauagli, e delle mortificationi, eſſendo lor'à tal conto diminuita di bando la ſomma del proprio debito.

Di tali ſentimenti procuraua etiandio imbeuere le Religioſe ſin da'primi giorni, ne'quali veſtite ſi fuſſero dell'habito monaſtico, acciò viuendo con feruore di ſpirito, veniſſero à ſchiuare sì rigidi tormenti, e coll'applicatione delle lor'opre impetraſſero ad altri la liberatione da quelli. Affinche per ottenere tali gratie ſi diſponeſſero con più copioſi meriti, di lontano incominciaua à tenere deſte nella virtù le Religioſe, e da eſſe ricercaua primieramente con gran premura, che poneſſero ſingolariſſimo ſtudio nell'apparecchiarſi à fare la ſolenne profeſſione, & al rinuouamento de'voti, comprendendo ella quanto Sua Diuina Maeſtà ſi compiacci nel fare le Religioſe delle loro potenze volontario, e memoreuole diſpoglio. Le ſi rappreſentarono in proteſta di tutto ciò vna mattina dell'Epifania per viſta intellettuale le Tre Diuine

Perſo-

Persone,riceuendo cõ gran benignità dalle Religiose il dono de'Voti nella rinuouatione, quale d'essi faceuano in quella solennità. Staua vn'altro giorno trattenendosi nel ponderare, che la vera professione de' Religiosi indica costumi di vita Apostolica, e stimando non hauere compito ciò nella sua persona, era tutt'applicata nel ratificar'i vangelici consegli, & in offrire'l merito di tal'atto al Signor'Iddio in più preggiata corona d'vna Suora, quale doueua con voti consagrarsi à Sua Diuina Maestà. Faceua istante oratione, & accusandosi di non hauere sin'a quel tempo ben'impiegato i suoi giorni si doleua dell'incorsa ingratitudine, e col riputarsi indegna dell'hauere già trà Chiostri professato s'andaua disponendo à nuoue gratie del Cielo; quando s'auuidde, ch'il Redentore siedeua nel posto priorale con salma di piaghe, e di sangue; & intendendo, che niente di più gli saria stato à grado trà tali pene, quant'vna fedele, e compita osseruanza di quel, che gl'hauea ella promesso, rinuouò nel segreto del cuore con molto affetto la sua professione, conforme all'vso della Riforma,e fù parimente fatta degna ch'il Signore le confermasse il mistico sponsalitio celebrato con essa seco, & anche si vidde assicurata che all'abbondanza, con la quale la di lei Anima fusse inaffiata del suo sãgue, goderia d'vna pienezza di celesti fauori. Occupauasi Paola Maria in conside-

ſiderare tali gratie, & in traſmettere le ſue offerte in prò della nouella Spoſa, & ecco di repente nel luogo della Priora vidde quaſi in maeſtoſo Trono il Saluatore, & iui appreſſo alla ſiniſtra la Puriſſima Vergine, mentre genufleſſa la Religioſa s'appareechiaua ad holocaoſtarſi à Dio con voti, & era queſt'attorniata da Gerarchie Angeliche, e da copioſa moltitudine di Santi, feſteggiando, e congratulandoſi con la medeſima del contratto, qual'haueua à ſtabilire con il loro Rè. Meritò anche di vedere, che l'iſteſsa Madre di Dio veſtiua dell'habito Monaſtico la Suora, e prendendo in alto con la ſua deſtra il ſcapolario dauali ad intendere douerſi quello riconoſcere per ſua gioia di molto preggio, e come dono di ſingolariſſima ſtima, dato per gran fauore, e ſegnalatiſſima gratia all'Ordine Carmelitano, i cui profeſsori miraua per cariſſimi ſigli. Cantandoſi il *Te deum laudamus*, dauano parimente lodi al Signore Cori Angelici, quaſi emolando la diuotione delle Religioſe; e ſupplendo la lor'inſofficienza nel proferirſi quel verſo: *Per ſingulos dies benedicimus tibi*, manifeſtarono à Paola Maria, ch'vna delle cagioni, per le quali ſono i Religioſi aſtretti à recitare l'Hore Canoniche, eſsere l' obligo d'hauere riceuuto sì priuilegiata gratia di profeſsare alla Sourana Maeſtà vn più ſpecial'oſsequio, che qualunque altro fedele, donde poſcia ſiegue do-

ser'anch' i medeſimi rendergli cotidianamente più continoui, e più cordiali ringratiamenti con certiſſima ſperanza d' hauere in tutta la pienezza à godere d'vn Bene sì immenſo per vn'eternità.

CAPITOLO XIX.

Si comproua l' inſigne carità della Ven. Madre con altri ſucceſſi del ſuo prudential, e virtuoſo modo d'oprare, e de' fauori compartitile dal Cielo:

BEn'inteſero ãch'i filoſofi Gẽtili nõ più diſtenderſi nell'Huomo la volontà con l'ali dell' amore di quel, che di guida le ſia l'intelletto con la notitia de gl'oggetti: & il Celeſte Maeſtro nel diſporre gl'animi de'ſuoi ſeguaci per l'acquiſto, e godimento di beni immarceſcibili nella Patria de' viuenti diede a' medeſimi in queſta Regione di morte per prima inſegnanza eſser' Egli *Verità eterna*; acciò intendendo, penetrando, e ritenendo eſſi la ſua dottrina ſi rendeſsero ſimilmente applicati, propenſi, e coſtanti nell'abbracciarla, & amarla per lor'iſteſſi, e nel manifeſtarla ad altri coll'opre. Onde fù che Paola Maria hauendo hauuto le ſopra deſcritte ſourane notitie in vaglia dello ſtato Religioſo faceſse anco grandiſſima ſtima delle Perſone, le quali ad onta di Giulia-

no,

no, di Vigliantio, d'Ermesio, di Caluino, e d'altri Eretici dileggiatori di ruuida veste lo professassero. Teneua le lor' opre in preggiatissimo conto, e le bilanciaua con merto Angelico, come più sublimate col primo holocausto de' tre voti, e con volontaria perpetuanza più appropriate al diuino ossequio. Haurebbe voluto per tanto fusse stato sempre più copioso il loro numero, e con la Santa Madre Teresa fù per tal cagione diuotissima del Gran Pontefice S. Gregorio, dal cui Apostolico zelo si cancellò quell'empio decreto dell'Imperatore Maoritio, il quale con erroneo motiuo di più accertato profitto dell'Anime, ò di maggiore vtilità del Publico tentaua ritardare molti dalla fuga del secolo, e ricouerarsi nel Chiostro. Trà questi Cristiani, e generosi pensieri godeua anche d'vdire che nell'hora, nella quale stessero insieme le Religiose, fossero li ragionamēti della pietà di Prencipi Fōdatori di Case Regolari: nè pur'haurebbe mai ella tralasciato di tutta impiegarsi nell'ergere molti Monasteri, e nel persuadere ad altri la vita Monastica. Fù in ciò preuenuta dallo Spirito Santo, e di molte nobili Donzelle dedite all'vso di pompe, e di gale, asseuerò che si sariano ritirate nella Riforma, come à merauiglia succedè, hauendo alcuna di quelle al primo mirare l'Habito della Vergine fatto sì determinata risolutione di prenderlo, che trà l'altre se

ne

ne ſtaua nelle Chieſe con gl'occhi chiuſi per nõ terminare, nè anche il penſiero,in diuerſa Religione. Era tuttociò occaſionato dalla gran fama, che correua della virtù, e prudenza della Ven. Madre,e ne rimaneuanosì ben'appagate,e conſolate, che feliciſſime ſi riputauano nell' offrirſi à Dio in vittima per ſuo mezo, e tanta credenza gl'haueuano, che ſopraprese da ripentina perpleſſità d'animo deponeuano qualunque turbatione di mente nel diſcretiſſimo giuditio di lei, & ella prendendo ſopra di ſe l'aggrauio de' loro ſopraſſalti, e ſcrupoli le ſpronaua à virtuoſi eſſercizi, & apportando alle lor'Anime gran tranquillità di cuore, le faceua accoſtare alla Celeſte Menſa riſolute, contrite, confidenti, e giubiloſe. Di propoſito quiui rigodeua d'hauere tracciato quella voce, *ſequere me*, iteratamente vdita auanti che intraprendeſſe 'l viaggio per la Germania; nè mai ceſſaua di render'affettuoſe gratie al Signor'Iddio per l'opra di ſuo ſeruitio, ch'Egli hauea fatta compire dalle Maeſtà Ceſaree nella fabrica de'nuoui Monaſteri; e per la ſaluezza,e proſperità delle Medeſime aſtrinſe le Religioſe con particolari titoli à far' iſtantiſſime orationi, dando di queſta maniera à ciaſcuno il douuto riconoſcimento, & facendo con tali accortezze più campeggiare la finezza della ſua carità. Voglio per più degno encomio della Serua di Dio anch'auuertire, che col dif-

fonderſi tanto nella gratitudine verſo le Creature ſchiuaua con ineſplicabile diligenza ogn' ombra di vanità, e d'intereſſe, e ſoprabbondi in auueramento di ciò, quando per vbbidire al ſuo Confeſſore ſcriſſe all'Imperatrice Leonora vn viglietto, quale potria dirſi che le fù dettato dal Bambino Giesù, auanti'l quale oraua, come in altra occorrenza auuenuto gl'era, e conſolandola per la morte dell'Imperatore Ferdinando ſuo Signore non gli diſcuopri punto di quanto, ſecondo che gl'era ſtato manifeſtato, haueano per mezo dell'orationi alla di lui ſalute cooperato le Monache di San Giuſeppe, mà come s'è altroue indicato, ſolamente gli ſignificò d'hauer'eſſo felicemente vltimato i ſuoi giorni, coll'hauere per

per tre cagioni ritrouato miſericordia appreſſo il Souano Giudice ; l'vna diſſe *per eſſerſi egli dimoſtrato diſenſore della Fede Cattolica*; l'altra, *per la veneratione, ch'hauea portato al Santiſſimo Sagramento, & à qualunque coſa della Santa Chieſa*, la terza, *per eſſere ſtato beneficentiſſimo con poueri, e più con i Religioſi, proteggendo queſti con molta ſtima, & honoreuolezza*. Della medema Auguſta, dell'Arciducheſsa Cecilia Regina di Polonia, e d'altre Perſone di Corona, quali ancor'hoggi riſplendono nel Mondo, tenne ſegrete l'inſigni prerogatiue, ch'erano ſtate ne'loro cuori impreſſe dal Signore, per non cadere in pericolo d' humana giattanza, & eſſere irretita di laccio

cio di vano honore con pregiuditio della vera carità, di cui ſol'è incumbenza l'oprare à beneſitio altrui ſenza mirar'al proprio. In queſta guiſa chiaramente dimoſtrò d'hauere ottenuto dal Saluatore quelle due gratie, quali con tanta iſtanza era ſolita domandargli, cioè vn'intenſo dolore delle ſue colpe, & vn vero amore di Sua Diuina Maeſtà; nè voleſſe mai permettere che priua di quello eſſa partiſſe da queſta vita; mà diſpolto prima, e diſintereſſale l'haueſſe praticato con le creature.

La reggeua per tanto il medemo Criſto nelle ſue attioni, e l'iſtruiua interiormente, acciò eſſa in tutto con ogni perfettione accertaſſe, & a queſto propoſito ſi troua ſcritto, che ſi vidde ella condotta auanti il Saluatore aſſiſo con autorità di Giudice, & alla preſenza della Puriſſima Vergine ſua Madre, e di San Gioſeffo, di S. Elia, e di S. Tereſa. Fù quì auuiſata qualmente doueſſe portarſi per ben'incaminare nello Spirito le Religioſe, & inteſe parimente in queſta viſione con quale patrocinio di coſa propria fuſſe l'Ordine del Carmelo da eſſa Madre di Dio con quei Beati Heroi rimirato: Gli diſse anch'vn'altra volta il Signore, che ſaria ſtato di ſuo guſto mentre haueſſe ella tollerato, e ſoſtentato la vita con prender'il cibo, e'l ripoſo preſcrittole dall'vbbidienza, affine di potere con maggiore prontezza ſeruire le ſue Religioſe. Notaſi di

più, che dandoseli vn giorno il Signore à vedere glorioso nel più segreto dell'Anima, gl'esponeua nella propria persona, come in vn volume scritto, profondi arcani del suo diuino volere, e potere, dicendoli che saria egli il libro, nel quale haueua essa à leggere, & approfittarsi con humiltà, confidenza, e diuotione. Di questa consideratione si seruiua Paola Maria, mentre assisteua orando appresso il Santissimo Sagramento, e quasi di libro gli era oggetto la Sagramentale Presenza del Signore, e questo intendeua esser quello, qual'il diletto Euangelista vidde sigillato con sette impronte espressiue delle sette Piaghe dell'istesso Saluatore: iui quasi in compendio miraua l'inesplicabili inuentioni del diuino amore, dell'infinita Sapienza, della somma Onnipotenza, dell'immensa Bontà; & in questo libro scritto *intus*, *& foris* diceua contenersi gl'effetti tutti de'diuini attributi, e la certa notitia delle Diuine Persone: qualmente sia il Padre nel Figlio, & il Verbo nel Padre, e lo Spirito Santo in essi, e come siano in quelle specie, & in che maniera s'infondino, diffondino, e si communichino alle creature, e specialmente la seconda Persona, la quale più volte le si rappresentò in posto più vicino alla terra per significare quel che haueua con la sua Incarnatione oprato nel Mondo per il riscatto del Genere Humano. Altre volte le si

diede

diede il Signore à discuoprire zeloso delle sue Creature, e sollecito del loro bene, & acceso in andarle cercando, e propensissimo con chi hauendo ansie di varie virtù gl'hauesse fatto in ciò compagnia, e li diceua non potersi giungere ad vna perfetta vnione, se non per mezo d'vna totale humiliatione, desolatione, deiettione, annichilatione di se stesso, e fuga d'ogni proprio honore, & amore, e nell'essercitio di tali virtù, e nella continuanza del patire douersi porre tutto lo sforzo, essendo effetto del diuino amore l'essere i Religiosi guidati per aspro sentiero. Hebbe parimente vn giorno vn'altra molto particolare cognitione del sommo, & infinito essere di Dio, la cui sublimità, e grandezza haueua il proprio seggio in se stesso, non essendoui capacità creata, quale possi comprenderla. Tal'era quella Diuina Maestà, che l'Anima di lei sospesa nel mirarla, staua tutta dileguandosi in lietissimo giubilo, quando in vn subito vidde discendere, e ritirarsi nell'intimo dell'intimo della sua Anima vn sì eccelso, & infinito essere; & intese come il Padre delle misericordie con la sola cognitione del suo essere produce senza principio nella sua eternità il Verbo, & il Verbo incarnatosi in riparo de gl'huomini, li stà anche dal Cielo inuitando alla Gloria coll' andar'egli medemo per mezo della Sagra Hostia à visitare le lor'Anime oltre l'hauerne gran pienezza

nezza diffuſo ſopra di quelle l'iſteſso Spirito, nel quale procedente dalla volontà dell' Eterno Padre, e dalla ſua Perſona ſi comple con indiſſolubile, & inceſsante amore il diuino Eſsere.

Con altre più notitie fù illuſtrata di come quella Sapienza Infinita penetri gl'intimi di tutti i cuori, e per qual via gli ſiano manifeſti i peccati de gl'huomini; e domandando eſsa vn dì al Signore, come s'haueſsero ad intendere quelle parole, quali egli diſse all'Eterno Padre: *Dimitte illis, quia neſciunt quid faciunt*: poiche non s'imputa à peccato ciò, che non ſi fà ſcientemente, e volontariamente, vdì dal medemo Saluatore queſta riſpoſta: *Oh com'è vero, figlia, ch'il peccatore non sà ciò, che fà, quando pecca, perche è coſa così horrenda il peccato, che ben ſi può dire, che non ſanno ciò, che ſanno gl'huomini, quando 'l cõmettono, poiche non ſanno, nè poſſono giungere à conoſcere quel Dio, ch'offendono, nè il danno infinito, che ſanno à loro iſteſſi, mà lo ſapranno bensì, quando nell'inferno ne prouaranno la pena, doue nulla eſt redemptio.*

Con tal'inſegnamento addottrinata Paola Maria, acciò le ſue Religioſe fuſsero ſicure dall'eterne pene cõ lo ſtare lõtane da qualſiſia colpa, & anche diueniſsero partecipe delle celeſti gratie, delle quali eſsa con tanta colmezza godeua nell'impiego della loro educatione nella vita ſpirituale, l'auuertiua à di continuo dimorare

rare appresso quell' Agnello Diuino, Cristo Giesù Saluator Nostro, trafitto sopra il Monte Caluario, dal cui vitalissimo piede ella veduto haueua sorgere perenne fonte di vita beata, e di quello inebriati non solamente essere i Santi nel Cielo, mà etiandio i Giusti nella terra, douẽdosi non men'à gl'vni, che à gl'altri quella la gloriosa iscrittione di Città di Dio per l'affettuosa attualità, con che mirano il loro Signore, quelli godendo della sua presenza con amore, questi amandolo in nubbe con dolore. Auuisata etiandio con tali lumi dal Celeste Spirito la Vergine Paola Maria che con la sofferenza del patire si supplisce al più perfetto amore del Cielo, e coll'intelligenza d'alcuni Salmi Dauidici eccitata dal medemo ad accelerar il passo per l'eternità col mortificare le sue passioni, e martorizare tutta se stessa, viueua con molta sollecitudine di frequentar' incessantemente nell' interno del suo cuore atti del diuino amore, e d'altre virtù, e d'imprimere parimente in quello delle Religiose Carmelitane Scalze somiglianti affetti per sodisfare in tutto con tal' impiego alla carità del Prossimo. Compose à questa mira alcune formole d'atti interiori, ò aspirationi giaculatorie à Dio, e ciascuna di quelle descritta nella cedola del Santo, quale si costuma d'assegnare per Protettore del mese alle Religiose, le daua loro à pratticare con caparra

parra di grandi acquisti di perfettione, e per non essere mandate per ancor'alla Stampa con gl'altri esercizi spirituali della Venerabil Madre, voglio registrarle nell'vltimo del libro ad vtilità delle medesime Religiose, e di chiunque aspira esser'huomo interiore, e d'hauere tratto con la Diuina Maestà; essendo la successiua isperienza ben noto quant'habbino all' Anime feruenti giouato quei pochi fogli, trà molti volumi scritti dal Ven. P. F. Giouanni di Giesù Maria essemplare d'innocenza nella nostra Riforma, ne'quali s'incominciò nell'Italia più in particolare à dar'à Fedeli la norma di sì virtuoso, meritorio & Angelico modo d'oprare. In questo essercitandosi Paola Maria con perseueranza, e feruore proseguì con sprono di sola carità ad istruire le sue Monache nel cammino spirituale collo stare nella Diuina Presenza facendo, e molciplicando veloci passi con somigliante essercitio.

Frequentauano le Religiose con particolare diligenza quelle virtuose prattiche, e ne riportauano sì grandi vtilità, che mai si sariano volute discostare da sì esperta Maestra per non diuenirne priue, e coll'affettare la sua presenza, il suo gouerno, & il suo indrizzo, vsauano anco filialissima sollecitudine della sua sanità; nè altro rigore le faceua stare tal volta mesto il loro spirito, che quello dell'infermità, dalle quali vedeuano essere il corpo della loro Madre oppresso,

rima-

rimanendo bene ſpeſso per la violenza de gl'accidenti sì impallidito, tramutato, e diſuenuto, che nõ più ſembraua la figura, di chi foſſe: come ſtupì l'Imperatore Ferdinando Secondo, il quale nel ritorno, che fece di Ratisbona, trasferitoſi al Monaſtero di San Gioſeppe in rendimento di vna ſegnalata gratia, qual' egli riconoſceua d'hauere ottenuto dal Signor' Iddio per mezzo dell'orationi di quelle Religioſe, mà più ſpecialmente della Venerabil Madre, e viſitando con oſſequioſiſsima accoglienza la medema ſopraſtiete alla ſua preſenza, quaſi dubitando d'abbagliamento di viſta, quando non ſcorgeua appena in eſſa le linee del ſuo primo ſembiante; e più da lì auanti ammirò la caritatiua, e coſtante tolleranza del ſuo petto. Era vn continuo eccitamento di merauiglia il vedere queſta Serua di Dio sì impiegata nella carità del Proſſimo, e tanto neceſſitoſa di ſe ſteſſa, che per tutto il tẽpo, che dimorò nella Germania, ſtaua il più delle notti sì all'eſtremo, che quaſi domandaua li Santi Sagramenti, e nel farſi giorno le ſpariuano li dolori, e ſi trouaua ſpedita per il miniſtero delle Monache con vn deſiderio di ſete ineſtinguibile d'agiutare le lor'Anime, e di qualunque altra perſona, in ben di cui gl'haueſse voluto il Signore dar'occaſione di ſoffrire qualſiſia diſaſtro. Sariaſi di modo in queſto compiaciuta, che, ſe non fuſsero ſtate le proue molto giornali,

ſtimariaſi il racconto più ch'eſſageratiuo; & il medemo Signore manifeſtò con prodigioſi ſegni quant'egli gradiſſe l'ardenti brame della ſua Serua in maggiori vtilità del proſſimo; poiche coll'eſſergli ſtata nell'eſtremi mali tante volte reſtituita la ſanità col ſubbito commando del Superiore, e col solo guſto del Cibo Angelico pare che per fine principale habbia la Diuina Maeſtà voluto prouedere à molte Anime, le quali nel camino della loro ſalute ſi erano dichiarate non poterſi applicare à ricercar' altra guida. Il P. F. Gio: Luigi dell'Aſſunta ſuo Confeſſore, e Vicario Prouinciale, del quale ſi è fatta in altro luogo mentione, hauendo certa notitia della carità della Madre, e del biſogno ſpirituale sì delle Religioſe, come d'alcuni Secolari, gl'impoſe vn giorno per viglietto, che toſto ſi leuaſſe di letto, oue giaceua aggrauata da indiſpoſitioni, e di repente ſana s'occupò in conſolare l'altrui coſcienze. Erano in altro anno traſcorſi tre meſi, ne'quali haueua di continuo Paola Maria ſofferto poco men ch'idropica, febri cocentiſſime con ſtrettezza di petto, e gonfiezza di corpo, e col riceuer' vna mattina la Sagra Eucariſtia ſi vidde pronta ad ogn'affare del Monaſtero. Con queſto Celeſte Cibo, diceua ella che ſentiua rinuigorirſi le forze per impiegarle in contento delle Religioſe, e quantunque prouaſſe nell'Anima intime pene di più dimorare

nel

nel Mondo, si protestò nulla di meno in varie lettere scritte ad vn'altra Religiosa Carmelitana Scalza, quasi d'vguale feruore al suo, che non si slontanaria mai dall'occasione di giouar'ad altri con proprio costo; e riportate dal foglio le sue parole, sono le soscritte.

Sà il Signore, che per altri, che per lui, non si potria soffrire l'essilio vn'hora, essendo tirata da vna parte, come egli sà; e dall'altra, da mille occupationi ritenuta, che non mi lasciano vn quarto d'hora di libertà, fuor che di notte; nè io la cerco per amore suo; già che altro non posso in suo seruitio. Con questo si và tirando inanzi, e per gratia di Dio, allegramente, perche non vogliamo hauer'inuidia à chi non puole più operare, nè patire per Dio. O' quanto volentieri farei la mia habitatione con quel solitario passarino sopra del tutto spogliata di tutto, pellegrina, sbrigata, correre alla gagliarda, non alla gloria, mà sol'à quella di Dio, e maggiore perfettione, e seruitù sua, costando quanto costare possi il suo aiuto!

Adempiua ben'ella fedelmente con opre, quanto formaua in carta, e l'vniuersali attestationi di più, e più persone riguardeuoli per molti meriti essaltano il diuoto feruore, col quale la Ven. Madre si rapiua in Dio, e la cordiale carità, con che rimiraua il Prossimo, & in quest'essercitio appagaua quel suo animo virile, e coraggioso per imprendere cose grandi, & heroiche. Molto parimente godeua di chiunque s'a-

uanzasse in somiglianti brame, e con segreta conferenza del suo interno efficacemente spronaua tali persone à proseguire la carriera de' virtuosi proponimenti. Si troua di questo tenore vn frammento di lettera degna di molta ponderatione, & indicatiua della finezza del suo humil', e caritatiuo affetto, & è il seguente.

Gli confesso che, se Dio più volte non m'hauesse indolcito, e preuenuto, il Priorato mi saria stato del tutto impossibile, più, e più volte facendomi delle sue solite, e somme gratie; e quando io ero più spensierita, e mi haueua egli ben'obligata, mi diceua: hor per mio amore hai d'accettare questa Croce del Priorato. Vn' altra volta mostrandomisi il medemo Signore pendēte ad vn legno con tre chiodi, intesi che così io con esso haurei à penare con questi tre chiodi; cioè viuere vita così stretta, e soggetta per la pouera Anima; 2. viuere inferma; 3. viuere di più aggrauata da tal peso. Iddio con tal mostra d'amore me ci andaua accomodando, essendo tal volta stati tali gl'impulsi, che con ogn'auidità haurei lasciato d'andare nel Coro de' Serafini solo per darli quel gusto, & vbbidirlo in questo di portare per lui tal peso, e seruire queste sue tanto care Anime. A ciò Sua Maestà obligaua questa pouera Anima; mà come che sempre temo, andauo nondimeno facendo le mie diligenze per il discarico, tanto più che con le mie solite infedeltà d'amore cessando quel sostento diuino, e sentendo in estremo il senso tal carico, mi procurauo la liberatione; con tutto ciò

per

per il più sempre domandandoli perdono, lo pregauo che facesse pur'il suo maggiore gusto, sicura che le mie diligenze non impediriano il suo volere, e potere. Nel giorno della nostra Santa Madre stando io malissimo, e però bramosa più che mai d'vscire dal carcere, e dal pericolo d'esso Priorato, e fare vn colpo, che lo troncasse tutto insieme, la Santa Madre mi riprese, e fece conoscere il mio amore proprio, poiche il medemo Signore ordinò che di costì in Roma mi scriuesse il nostro Padre Generale; in che ben viddi come la gloriosa Santa Madre anche dal Cielo s'vnisce alli capi della Religione, facendomi dire poi da essi quell'istesso, che prima lei; hor' in quello dicendoli io, e rappresentandoli, come haurei potuto fare à portare tal peso senza virtù, nè forze interne, nè esterne, mi impresse, che dal cibo cotidiano, cioè da quel boccone Diuino, l'andarei riceuendo, cioè sostento, e per poter viuere, e per potere portare il peso, e dell'Infermità, e del Priorato: Confesso, che se non fosse quello, mi saria impossibile, perche tutto il giorno, e notte, io trauaglio in modo, che non posso più; la mattina poi non per il dormire, nè per il cibo, mi trouo tutta ristorata, et in modo di potermi sempre communicare anche, quando piglio medicina; sempre ci è il Cappellano, e mai niun' impedimento; e benche paia tal volta impossibile, vedo chiaramente, che à tal'hora quell Immenso Iddio, il qual'è stato, per così dire, tutta la notte aspettando, leua tutti gl' impedimenti, & hà voluto vn'hora, che lo possi sempre fare da

molti

molti anni in quà; doppo quale presa diuina, io non saprei come dirla, mà sente l'Anima, e cuor mio, vn Ristoro, Conforto, Nutrimento, Satietà, & vna respiratione libera, e ristorata, che mi rende prontissima alla battaglia, e trauaglio, che seguita assai presto, sentendomi di nuouo aggrauata da capo à piedi; se non fusse per Dio, non saprei come soffrire tanto, con l'occupationi domestiche, che non hò vn punto libero, nè da stare sola; che perciò di notte doppo il Matutino, quando le Religiose si riposano vn poco, all'hora mi bisogna rispondere à tutte le lettere, le quali sono tante, e tante, che non sò veramente come fare, & anch'all'hora è il più forte della febre, come segue appunto adesso; mà in essa febre tutto il mio ristoro è il pensare, che la febre mia rinuoua più à Dio l'intento mio, qual'è di quelli pochi accordi, e patti, che habbiamo insieme, in ogni respiratione, e quando la febbre è maggiore, tanto più vedo velocemente arriuare le poste, che portando lettere. Rispondono, e corrispondono. Però conoscendoui in tutto l'ordinatione, e gusto del Sommo Maestro di essa segreta Posta, che si hà saputo fare, solo tutta per se, che niun'altro possa, nè pur saperla, nè vederla, dico esso intimo tratto dell'Anima solo con Dio, che quando mancassero altri motiui, questo solo all hora basteria, e tanto più poi, vedendoui tanto gusto del caro Padrone, dicendoli taluolta. Chi aspetta più (Dio mio) e chi gode più il Padrone, ò la Serua? il Creatore, ò la Creatura? vedendo da douero che và alla rouersa, vedendosi,

che mostra di altra maniera il suo desiderio, e gusto, per così dire, il mio Signore, e grande Iddio d'hauere la sua Creatura, e darsele, e donarsile, ch' essa misera d'hauere lui: Oh Anime di Dio, e chi può stare saldo, e non languire mille volte per vscire di se, vscendo da douero non da altro, che da vili miserie, & infedeltà, con quali seruo, e corrispondo à tal' Amore? domani lo vedremo, che non contento lui (Bontà Infinita) d'essersi apparentato, e fattosi, Primogenitus in multis Fratribus, *si và anco à trauestire da Peccatore, ben scoprendo quanto per essi è venuto à fare, e patire, sotto del quale Mantello subito sborsa viuo, e pretioso sangue, per più che tenerissimo Bambino di otto giorni, non potendosi più contenere, ben vedendosi i suoi forti, e soaui fini di trattare, e conuersare con peccatori, volendoli per amici, e pagarli ogni debito, doue ch'io, che me lo trouo, mi rallegro. &c. l'vltimo giorno dell'anno 1641. Vienna. &c.*

Indegna, & inutile confederata in Dio
Suor Paola M. di Giesù Carmelitana Scalza.

Parole sono queste, come tutte l'altre delle lettere della Madre procedenti da cuor'infiammato di singolare carità, & imprimeuano in chi l'vdiua sentimenti di vangeliche virtù, e la maniera del suo oprare seruiua di sceda di perfettione, e d'incentiuo di stupore. Di sì preggiate

giate eccellenze discorte nella nostra Paola Maria cospicuo trà li molti altri, se non primario Spettatore, & Arbitro fù l'Eminentissimo Cardinal'Antonio Santacroceo, il quale nel ritorno della Nuntiatura fatta in nome del Gran Pontefice Vrbano VIII. nel Regno di Polonia, trattenutosi per alcuni giorni nella Città di Vienna, Sede del Romano Impero, vdì, e vidde tali marauiglie delle virtù della Madre Paola Maria, e tale stima di Ferdinando Secondo il prudentissimo Imperatore, verso la persona, attioni, e parole, & anch'al solo nome della Veneranda Madre, che con saggia pietà aderendo pur Sua Eminenza all'autorità d'Augusto, & al publico giuditio d'altri Prencipi della Germania, sentì nel suo animo eccitarsi vna ben rara veneratione alla Scalza Carmelitana; & ascrisse ad assai maggiore contento del suo Spirito l'hauer' in Vienna hauuto notitia della Serua di Dio, ch'in Varsauia l'auuiso della dignità Cardinalitia: Tanto di quì s'inoltrò il Romano Prencipe nel concetto di questa Religiosa, che nel viaggio intrapreso per Roma, hauendo in Nastort vna notte inteso che passauano per il medesimo camino dui Carmelitani Scalzi, li fè subito chiamare, e volle trattenerli con esso seco nel Palazzo, e gli condusse in sua compagnia nell'istessa carrozza sin'à Roma: nè d'altro si dimostrò desideroso ne'cotidiani discorsi, che di esse-

essere più particolarmente reso consapeuole della prudenza, e santità di Paola Maria. Cagionò tali effetti il discorrere delle virtuose attioni della Madre Priora delle Scalze, ch'vn Gentil'Huomo de' più fauoriti del medemo Cardinale à somiglianti racconti compunto del tēpo non sì ben'impiegato per hauer'à godere nell'Eternità, giunto appena in Roma s'appartò dal secolo, e con publica edificatione della Corte si ritirò à professare vita penitente nel Nouitiato del Nostro Conuento della Madonna della Scala. Iui tutt'intento al proprio profitto è vissuto fin'all'età cadente con hauere fatto il Signor'Iddio manifesta proua della sua patienza, e rassegnatione: per molti anni priuo della vista corporale de gl'occhi se la passaua soprapreso di più chiara luce nello spirito, e rammentandosi de' principij della sua vocatione appresi da' ragionamenti vditi delle virtù della Venerabil Madre daua incessanti lodi alla Beatissima Vergine, che l'hauesse tirato sì di lontano alla sua Religione.

CAPITOLO XX.

Si conchiude la vita della Serua di Dio coll' addursi nuoue espressioni della sua perfetta carità con la nota d'alcune gratie ottenute per suo mezo, e della lodeuole fama, in ch'è stata sempre tenuta da' Prencipi, e Saui del Mondo.

E' Parola dell'Eterno Verbo ristringersi la total'osseruanza della Diuina Legge nell'adempimento della perfetta carità col Prossimo; onde non sia merauiglia se nel punto di porre il termine al descriuere la Vita di Paola Maria di Giesù si sia alquanto dilungata la materia sopra di ciò; e per vltima conferma dell'efficacia congionta all'opre, e parole della Venerabil Madre nel tramutare il cuor humano, & inferuorarlo al diuino seruitio, mi persuado che sarà per essere grato, e d'edificatione à chi leggerà questi capitoli della sua Vita, il ritrouare trascritta in essi la norma d'vna pia emolatione della medema coll'altre Religiose nell'essercitio della virtù, apportando con quella all'Anime nell'istesso punto dello spirituale conflitto vn placidissimo ristoro, non essendo cosa, quale sia di maggiore quiete a' Religiosi, che il non mai desistere dall'oprare intensamente. Riuolgendo ella ciò sempre nel suo interno anda-

andaua rintracciando mille vie per cibare se medema, e pascere altri del diuino amore. Seguēdo perciò l'uso della Riforma nel solenne giorno dell'Essaltatione della Santa Croce, & in altre festiuità à nome delle sue Monache incitaua anche l'assenti d'altri Monasteri dell' Ordine con tali proposte.

Sfidi per la festa dell'Essaltatione della Santa Croce.

HAuendo per gratia del Signore noi istesse volontariamente eletto di caminare per via di Croce con l'obligo de'tre Voti, appunto à guisa de'tre chiodi, con li quali vediamo stare confitto nella Croce Santa il Nostro vero Essemplare Cristo Giesù, questa determinatione ci deue fare forza per sopportare volentieri per amore del Signore ogni fatiga nell'acquisto delle vere virtù, però sfidiamo le Religiose di cotesto Monastero alle seguenti virtù.

Indegna serua Paola Maria di Giesù.

I. Chi starà più in presenza di Dio, e gli farà compagnia nella Croce con veri atti di virtù, guadagnarà hauere Dio per amico, e della sua Contraria il merito d'vna Communione la settimana.

II. Chi si darà più alla mortificatione de sensi, e passioni guadagnarà la vittoria de'suoi

nemici, e della ſua Contraria il merito d'vn digiuno la ſettimana.

III. Chi mirarà più Criſto nella perſona dell'vbbidienza, e ſtimarà più ogni coſa della noſtra oſſeruanza, procurando eſſere la prima in tutti li atti della Santa Communità, guadagnarà eſſere figlia della Santa Madre Tereſa, e della ſua Contraria il merito d'vn'hora d'oratione la ſettimana.

Sfidi per il Santo Auuento.

MAdri, e Sorelle Cariſſime, offerendoſi tempo così felice, nel qual'il Signor Iddio, ch'è l'offeſo, humilia ſe ſteſſo, e viene à domandare pace à chi l'hà offeſo, & à pagare per li peccati, che contro di lui haueuamo fatti, con la ſpeſa di tutta la ſoſtanza della vita, e ſangue ſuo pretioſiſſimo, quanto ſarà douere, che noi riſuegliandoci dal ſonno della tepedità, e vizi paſſati riconoſciamo tale gratia, e ci le rendiamo vinte d'amore, e pronte à pagar' inſieme con lui i noſtri debiti con la continua mortificatione, e penitenza, eſſibendoci ad imparare le virtù, che dal Cielo in terra è venuto ad inſegnarci, & inſieme con la fedele oſſeruanza di quanto gl'habbiamo promeſſo, ce li doniamo totalmēte tutte, al che per ſpronare maggiormente noi iſteſ-

isteſſe, sfidiamo le Reuerenze loro alle ſeguenti virtù.

Indegna Serua Paola Maria.

I. Chi con vera humiltà, e cognitione del ſuo gran biſogno ſi darà più da douero alla mortificatione, & à deſiderare la Venuta, e Naſcita del Signore nel ſuo cuore, otterrà di ſicuro tal felice pretenſione, e della ſua Contraria il merito di tre Communioni.

II. Chi con più vero affetto, e diuotione verrà, & aſſiſterà più alla Santiſſima Vergine, rallegrandoſi con eſſa, che ſia Madre di Dio, e con San Gioſeppe, che ſia ſuo Spoſo, e Padre Putatiuo del Figlio di Dio, imparando da eſſi le vere virtù, otterrà di ſicuro il loro ſingolare fauore in vita, & in morte, e della ſua Contraria il merito d'vn digiuno la ſettimana,

III. Chi ad imitatione del ſuo Signore, e per moſtrargli vero amore, oſſeruarà con più puntualità quanto gl' hà promeſſo nella ſua profeſſione, otterrà d'eſſere di ſicuro Santa, e della ſua Contraria il merito di tre hore d'oratione.

Sfidi per la Santa Quareſima.

IDdio Signore noſtro non diſcuoprì mai à gl' huomini la grandezza del ſuo Amore ſin'a che non venne à patire per lui, e morire in vna Croce.

Croce. Perciò non si troua maggiore gloria, nè maggiore merito in questa vita, che patire per amore di Dio, il quale tanto ci hà amato, & ama: e quest'è la vera proua dell'Amore, patire per la cosa amata. Sarà però ben ragione abbracciare con tutto il nostro cuore l'imitatione di questo nostro grand'Amante Dio, digiunando, orando, priuandoci d'ogni commodità, e gusto, e starcene alli suoi Santissimi Piedi confitti in Croce per noi, perciò sfidiamo le Reuerenze loro alle seguenti virtù.

Indegna serua Paola Maria.

I. Chi terrà più presente nel suo cuore Cristo appassionato, ringratiandolo, & amandolo, guadagnarà essere amato da lui, e della sua Contraria il merito delle mortificationi ordinarie nel Refettorio.

II. Chi sarà più osseruante della sua Regola, e Costitutioni, e più puntuale nelli atti di Communità, guadagnarà d'hauere Dio fedele alle sue domande, e della sua Contraria il merito di cinque Communioni.

III. Chi più andarà contro se stessa, mortificando le sue passioni, e sensi, guadagnarà vnirsi con Dio nostro Sommo Bene, e della sua Contraria il merito di noue hore d'oratione.

Con tali espressioni manifestaua la Ven. Madre Paola Maria alle sue Religiose, l'amore, quale portaua alle lor'Anime, tanto più limpi-

do,

do, e ſublime, quanto men'inuolto in terrene lusingherie: nè più all'vna, che all'altra ſi diſtendeua il ſuo affetto, mà ſolo riguardando ciaſcuna d'eſſe capace de'beni eterni hauria voluto internarle tutte nel godimento di quelli. Onde all'auuederſi tal volta ch'alcuna Religioſa ſe n'andaſſe intiepidita nell'oſſeruanza monaſtica, e ſpecialmente ſi dimoſtraſſe men del douere applicata ad vffizi di carità, e ſi rendeſſe aſpra nel tratto, & eſſoſa ne'coſtumi, ſe la paſſaua molto meſta ſin'à che non haueſſe con auuiſi alla mancheuole, e con prieghi alla Diuina Maeſtà dato alla colpa qualche riparo. Si racconta a queſto propoſito, che ritrouandoſi nel ſuo Monaſtero di San Gioſeppe due Religioſe, dedite sì bene all'acquiſto delle virtù, mà di conditione trà di loro sì oppoſta, che non pareua l'vna poteſſe mai ſalutare l'altra ſenza farſi violenza eſtrema con pregiuditio quaſi euidente della ſanità: prendè la Madre diuerſi mezi, & in particolare quello dell'oratione per incaminar'ambedue al ſicuro ſentiero della mortificatione, & all'vltimo diſſe di loro *che ſariano ſtate idee di carità*, come non molto di poi ſuccedè. Bramoſa parimente di dare nel ſommo di queſta virtù ſi riferiſce, che ſe tal hora haueſse dimoſtrato di men ripugnare nel manifeſtare i ſentimenti, & i fauori, quali Iddio communicaua alla ſua Anima, il più efficace motiuo, che à ciò la ſpronaſſe,

era il desiderio d'eccitare le medesime Religiose à formare nel Monastero la Celeste Gerusalemme, e quiui concordeuolmente essaltare il Rè Sourano, come si raccoglie da quelle sue parole ritrouate scritte in vn foglio.

Entriamo nell'eterne misericordie, e cantiamole con giubili inauditi, che misericordia, che mostra di Bontà puol'essere maggiore di questa? tale si sà, e si crede, e non è bisogno celarla. Altro non so, perche li Serui di Dio tanto le celino. Iò per me dico à Dio, che veda pur'à chi le fà, che non le prometto segretezza: perciò farà bene lui Bontà infinita à non farmene.

Proruppe Paola Maria in tali affetti infiãmata della diuina carità, mà per non incorrere in periglio di tragittarsi in vana compiacenza non daua adito alla dilatione del cuore col fare publici racconti delle celesti gratie, se non obligata da vrgente necessità in beneficio di chi l'ascoltaua; nè tampoco l'Amantissimo Signore poneua limiti nel communicarli segnalate prerogatiue, e notitie di verità altissime, e d'auuenimenti molto particolari. N'è ripieno ciascun libro di quest'opra, & altri più fogli potriano essere chirografati con somiglianti fauori, mà per dare à Fedeli sprono di più sublime lettura, qual'è di quella relatione, nella quale la medesima Ven. Madre con sourano intendimẽto li descrisse, prescriuo all'impresa la meta col

per-

persuadermi che potrà ciascheduno rimanere per hor' appagato di quanto s'è scritto.

Soggiungo sì bene, che porgendo à Paola M. il Saluatore le sue gloriose mani gli le adornò ella con offerte di cuori, sempre intenta alla saluezza del Prossimo; e Sua Diuina Maestà molto se ne compiacque, collocando gl'istessi nel suo. Ansiosa dell'altrui perfettione vidde vn' altro giorno rapiti i cuori delle sue Religiose per diuersi spazi sin'all'alto dell'Empireo, oue risiedeua il Redentore con inesplicabile gloria: Sopra delle medesime gli si rappresentò, che si diffondeua con chiarissimi raggi lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, come che s'erano apparecchiate con ardenti desiderij à tale solennità, & essa supplicato n'haueua il Redētore. S'era ella persuaso, che fusse di grand' essemplarità la vita d'vna Religiosa disperata da' Medici. e con lagrime spillanti da viua fede gl'ottenne dal Signor'vn anno di proroga; d'altri preconizzando la morte amaramente sentiua la loro mancanza per il danno, nel qual'incorrono il Mondo, e l'Anime con la perdita d'insigni persone. Facendo oratione per alcuni fù assicurata della loro salute, e si vidde parimente consolata coll'apparitione de'suoi Parenti, e d'altri, i quali già godeuano dell'eterno riposo: e soleua pur taluolta per incitare gl' Animi alla virtù, ponderare la fatiga, & humiltà, con che vna Monaca Conuersa era salita molt'in alto nel

Paradiſo, e ſimilmente paleſò ch'altre Religioſe s'erano col feruore dello Spirito, e con la mortificatione de' ſenſi conquiſtato gradi d'eminente gloria. Haueua fatto alla ſua Perſona ricorſo vn Paggio dell'Imperatore, acciò gl' impetraſse nella Corte il condono d' alcuni eceſſi d'inurbanità, ne' quali era traboccato: l'ammonì Paola Maria, gli perſuaſe l'emenda, e coll'aſſicurarlo che l'hauria riposto nella gratia Ceſarea, lo rinuiò al Palazzo. Significò di poi ad vn Prẽcipe (il quale ſi ritrouò iui di preſenza, e notificò ad altri il tutto) che quel nobile Caualiero ſi ſaria doppo molte leggierezze ritirato in vna delle primarie Religioni di Santa Chieſa; (e la ſpecificò quale fuſse per eſsere,) & in quella pur' hauria commeſſo errori di notabile fellonia; mà ch'in fin' humiliato ſi ſarebbe auanti la Diuina Maeſtà, e ſaria viſsuto con ſtraordinaria compuntione di cuore, con vera allegrezza di coſciẽza, con publica edificatione del Proſſimo, e con molta gloria del Celeſte Padre delle Miſericordie; come per à pieno è ſeguito. Diſse anco, e ſi vidde adempito d'alcuni, de' quali hauea gran zelo, che hauriano molto fedelmente ſeruito al Redentore, e glorificato il ſuo Santo Nome. Al Ven. Padre Fra Domenico, come anch al P. F. Gio: Maria ſuo fratello, noſtri Carmelitani Scalzi, qualunque volta gl'apparuero, non fè altra domanda, ſe non che proteggeſsero il Monaſte-

ro,

ro, e s'opponessero con prieghi appresso il Signor'Iddio à trauagli del Cristiano Impero, già che l'vno trattato haueua con essa seco sì intrinsicamente nell'hauerla condotta in quei Regni, el'altro di la sù da vn'alto seggio di gloria l'era assegnato dal medemo Cristo per Protettore, e Proueditore di ciò, che spettaua di quiete alla sua Anima, e di profitto alle sue Religiose. Verso di chi gl'hauesse fatto alcun beneficio si confessaua obligatissima, e con proprie orationi, e con quelle delle Suore procuraua d'ottenerli dal Signore larga ricompensa, sodisfacendo più particolarmente in tal guisa alle Maestà Cesaree in riconoscimento dell'incomparabile loro pietà, e magnificenza vsata con la Riforma dell'Ordine. Marche preggiatissime di perfetta carità furono queste, & assai più riguardeuole sentono i Fedeli imprimersi nelle lor' Anime all'inuocar' il patrocinio della Ven. Madre hora, ch'ella regna ne'Cieli; e ben'efficace, e propitio isperimentano nella Terra il suo fauore, essendo sotto la di lei tutela rileuati da infermità di corpo, da angustie d'animo, da frodi di Satanasso, da migliaia di disastri del Mondo.

Copioso parimente è il numero di quell' Anime, le quali si sentono infiammare nel diuino honore, & amore col rammentarsi delle virtù della Serua di Dio; e vaglia per asseueramento della proposta ciò, ch'appunto in questi gior-

ni del 1669. Donn'Egidio Colonna di Primogenito di Filippo Contestabile, e Duca di Palliano, già Religioso di S. Benedetto, & hor'Arciuescouo d'Amasia, hà in Roma riferto alle due sue sorelle Carmelitane Scalze, vna nel Monastero del Monte Carmelo, e l'altra in quello di Regina Cæli, esser'accaduto alla sua medema persona. S'era egli trasferito nella Spagna per assistere coll'Eminentissmo Prencipe Cardinale Girolamo suo fratello alla Cesarea Maestà di Margarita Teresa Figlia di Filippo IV. nel viaggio, ch'intraprendeua per la Germania, e giunto coll'Imperatrice in Vienna, non tardò di visitare la Chiesa di S. Gioseppe, sì per l'ereditaria diuotione, che porta alla Riforma della Serafica Vergine, come per la fama, ch'hauea vdito d'ogn'intorno correre di Paola Maria. Al mirare quiui l'incorrotto Cadauero della Ven. Madre gli preoccupò il cuore vna tal tenerezza di spirito, che non si ricorda d'hauerni in alcun tempo mai prouato somigliante, e d'indi le diuenne sì diuoto, che qualunque volta rimiri la Effigie di quella, afferma di riceuere vna nuoua caparra di celestiali consolationi.

Altro in vero non hauea à seguire da chi s'era, mentre visse, auanzata con colmezza di meriti nel diuino seruitio; nè trà periodi di più pellegrini encomi habbia alcun'ad ammirare, se quì registro quello, con il quale il Sacerdote

Ozia

Ozia acclamò la Santa Giuditta, e viene riferto dall'Apostolico Religioso Frà Lorenzo Cappuccino nella depositione, ch'egli scrisse, delle virtù della medema Ven. Madre Paola Maria, e fù anche recitato in lode di S. Brigida nel Concilio di Basilea dal Cardinal Torrecremata l'anno 1435. qual è.

Omnia, quæ locuta es, vera sunt, & non est in sermonibus tuis vlla reprehensio. Nunc ergo ora pro nobis, quoniam mulier sancta es, ac timens Deum.

Chiunque l'vdì fauellare; quei, i quali riuolgono i suoi essercizi; chi medita ciò, ch'ella oprò, e scrisse, non potrà non soscriuersi ad vn sì saggio parere, con tutto che dal presente volume men digesto prendere possuto hauesse argomento d'inferiore lode. Sì bene s'additano in queste parole quei profondi concetti d'humiltà, ch'ella hebbe; quei intimi sentimenti de' dolori di Cristo; quei viui affetti di corrispondenza con Dio; quel desiderio mai stanco di patire; quella cordiale destima del creato; quel Vangelico ossequio alla pouertà; quella cospicua esattezza della disciplina monastica; quella perpetua vigilanza di mai mancar' al tratto interno col Signore; quell'eminente intelligenza de' più sublimi misteri della Santa Fede; quell' inuiolabil'essercitio di tutte le virtù in grado perfetto; quel continuato martiro d'amore, e di dolore; quei languori non già languidi di vedere il

suo

ſuo Spoſo, e di patire per eſſo con altre molte eccellenze della ſua Anima.

In ſomma sì adequatamente s'appropria tale giuditio alla Ven. Madre Paola Madre, che il Padre Gio: Andrea Alberti della Compagnia di Giesù nel deſcriuere la Vita di quella non volle ſeruirſi del comune metodo di ſolo riferire le glorioſe attioni della Serua di Dio, mà per deſtare, & incaminare l'Anime alla cima della perfettione formò d'eſſe in compito volume con diſertiſſimo ſtile vn ſpatioſo giro di vangeliche maſſime. A' quello rimirò l'Imperatrice Leonora, quando bramoſa che nell'Vniuerſo tutto ſi diffondeſſe la luce racchiuſa nel libro della relatione, che l'iſteſſa Ven. Madre ſcriſſe, della ſua perſona, con rara diuotione incitaua i Superiori dell' Ordine à mandarlo alla Stampa, con alcuna notitia della ſua Vita; , nè altro eſſerle ſtato più à cuore non molt'auanti, ch'ella moriſſe, ſignificò al Sereniſſimo Leopoldo, hor' Auguſto Imperatore, che l'adempimento di queſto ſuo deſiderio; & hoggi S. Maeſtà Ceſarea coll'Imperatrice Margarita Tereſa, e coll'Auguſta Leonora II. inuigila con ſingolare pietà per il compimento dell'opra. Col medemo conſeglio Maria Anna Elettrice Ducheſſa di Bauiera molt' aggradendo d'vdire che ſi teſſeſſe la preſente Storia, promoue con autorità l'impreſa, e con fama immortale concepì ardentiſſime voglie di trasferire

rire da Vienna à Monacho le Religiose Scalze, e coll'ergere lor'iui Monastero, professare coll'Habito Regolare insieme con esse la Riforma della Serafica Teresa; & imprimersi nello Spirito gl' ammaestramenti di Paola M. con più gloriosa sollecitudine di qual'hauesse mai hauuto per far' esprimere gl'istessi à prò altrui in caratteri d'acciaio, doppo vn'otiosa dilatione trascorsa dall' Autore della presente Opera nel registrar'i medesimi in questi fogli.

Aggiungo per chiusa di quant' hò sin quì rapportato, che la Prencipessa di Palestrina Donn'Anna Colonna Consorte del Prencipe Don Tadeo Barberini Prefetto di Roma, e Nipote del Glorioso Pontefice Vrbano VIII. hebbe in sì cordiale diuotione la Venerabile Propagatrice della nostra Riforma nell'Alemagna, che pur'ella sommamente bramò di vedere dato alla luce il presente Volume, affinche le Nouelle Religiose del Monastero di Regina Cæli, qual'essa fondato, e dotato hauea con Cristiana pietà, e con regia magnificenza, s'auuiuassero nel feruore col publico registro delle virtù, & insegnanze di Paola Maria sin'à quando si rendessero disposte all'essere nodrite con la Celeste Dottrina della Serafica loro Madre, e Maestra. Dell'hauersi per somigliante, e sì limpido riuo à trasfondere nelle sue Carmelitane Scalze il verace, e sincero Spirito della Riformatrice del-

l'Ordi-

l'Ordine prendè la Romana Prefetteſſa à feliciſſimo prognoſtico l'eſſere già in Napoli nata al viuere mortale la medema Serua di Dio nel Palazzo della Prencipeſſa Donna Coſtanza del Carretto, della cui ampia Signoria diuenne erede Donna Coſtanza d'Oria del Carretto, e Prencipeſſa d' Auello, Figlia di Donna Giouanna Prencipeſſa di Melfi ſorella vnica di Don Filippo Conteſtabile Colonna, e Padre della medema Prencipeſſa Donn'Anna.

All'impulſo di tali brame ſi diede principio all'Opra, e nel compirla non hà rimirato l'Autore ad altro ſcopo, che della Diuina Gloria in chi feruentemente aſpira di ſalire per l'erto ſentiero della virtù alla ſommità della perfettione.

IL FINE.

Atti interni di virtù, co' quali la Serua di Dio istruiua le sue Nouitie nel cammino della perfettione, e non vennero alle mani di chi mandò alla Stampa il Libro de' suoi Essercitij Spirituali, come si notò nel decimo nono Capitolo del quarto Libro.

I. Signor'Iddio mio, non sia mai, ch'io ami cosa alcuna, fuori di Te; oh s'io ardessi tutta del Diuino Amore. Godo, mio Dio, che felicissimo regni in eterno: oh se tutti ti amassero quanto meriti mio Signore!

II. O' mio Giesù, Autore della vera Fede, io credo fermamente, che sono vere tutte quelle cose, che crede la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, e per ogn'vna di esse verità darò mille volte la vita, col vostro aiuto.

III. Clementissimo Signor'Iddio mio, quãtunque io fussi rea di tutti li peccati del Mondo, son sicura, che Tù benignissimo Dio me li perdonaresti, e perciò credo di douermi saluare, e di douerti amare, e lodare nell'eterno tuo Regno del Paradiso.

IV. Amãtissimo mio Dio, oh se potessi io far che tutti gl'Infedeli, e Peccatori si rauuedessero, e cercassero, & amassero Te in eterno; e dell'istesso modo, oh quanto volentieri vorrei potere liberare da' mali, e souuenire à tutti li bisogni spirituali, e corporali di tutte le vostre creature.

V. Benignissimo Iddio, segnalato è il dono dell'oratione, poiche hauete voi detto che credia-

mo, & otterremo, quanto in essa vi domandaremo, non eccettuando alcuno, mà tutti volete, che ricorriamo à Voi per mezo di essa, perciò bramo di essercitarla, col vostro aiuto, che humilmente vi domando.

VI. Amabilissimo Iddio, io ti prego che tù tenghi il principato del mio cuore, à tè dono, e sagrifico l'intime parti di esso: non sia mai, ch'io sia d'altri, che tutta tua; Ardimi con l'incendio della tua Diuina Carità, acciò in me non habbia luogo altro affetto, che il purissimo amore vostro.

VII. Giustissimo Iddio (col vostro aiuto) tanto vi voglio amare, e ringratiare per la vostra giustitia, quanto per la vostra misericordia, e perche così volete, e per la causa, che ne hò dato con i miei peccati, temo, e tremo: il vostro giustissimo giuditio sia pur'effettuato in me, secondo la vostra maggiore gloria.

VIII. Giudice giustissimo, se i Serafini del Cielo tremano innanzi al vostro Diuino cospetto, che deuo far'io serua vile, e sì gran peccatrice? sarà ben douuto, Signor'Iddio mio, che io stia sempre temendo, e tremando, hauendoui tant'offeso; Habbiate misericordia di me, Signore, per quello, che voi sete, e per il pretiosissimo Sangue sparso per me.

IX. Clementissimo Dio, poiche per mezo del mio Superiore, e Confessore, mi significhi la

tua

tua volontà, e determinatione fermissima d'vb-bidirli, come à te stesso, confessando, che per amore tuo sono degnissimi d'honore, e riuerenza, e perciò me gli sottopongo, e li vbbidirò in tutto, anch'in cose difficili, e contrarie al mio gusto.

X. Amantissimo Iddio, non voglio, quant' all'affetto, e per quanto posso, anche cõ l'effetto, possedere altro bene, che solo Te, perciò piacesse à Tè che io hauessi mille Mondi pieni d'ogni bene, non per possederli, mà per abbominarli per amore tuo, e per quãto possa mai desiderare.

XI. Purissimo Dio, Figlio della Vergine, degnissimo dell'amore puro, & intiero, io delibero d'astenermi da ogni altro diletto per amore tuo, & ancora che potessi godere senza peccato tutti i diletti del senso, con la gratia tua m'asterrei da quelli per solo darti gusto, e non solo rifiuto i peccati, mà nè meno ne vorrei hauere alcun pensiero.

XII. Mansuetissimo Giesù, io delibero certissimamente con l'aiuto tuo che quante volte sarò offesa, mi porterò come Agnella mansueta, e mi mostrarò piaceuole à chi m'offende; & eccitata da qualunque inferiore, li darò segno d'amoreuolezza, guardandomi di mostrare mai sdegno, contro il mio amabilissimo Prossimo.

XIII. Benignissimo Giesù, io confesso che sono la più vile di tutte le creature, e niuna tan-

to ingrata, & infedele à te, perciò non son degna di mirare il Cielo, non che d'entrarui, e tanto più che per li miei peccati, mi son fatta più schifa, che i leprosi, e ben degna che tutti conoschino la mia viltà, e mi trattino come merito.

XIV. Per amor tuo, mio Dio, e per quello, che hai sofferto per me nella tua Santissima Vita, e Passione, mi espongo, e desidero di patire con la gratia tua per sopportarlo, e quando non hauessi occasione, procurerò con penitenze, & in tutte le occasioni, di farti vedere in opere, che desidero portare la Croce per amore tuo.

XV. Piacesse à te, Potentissimo Dio, che io hauessi tutti i beni, honori, e fama del Mondo, non per possederli, mà per disprezzarli tutti, come meritano, e per amor tuo calpesto tutte le pompe del Mondo, acciò sopra di esse mi solleui a te, proponendo di viuere, come lontana da esse.

XVI. O quanto è douuto, mio Dio, che rigorosamente mortifichi tutti i miei sensi per hauerli sì male impiegati in offesa vostra, Bontà infinita; sono risolutissima di farlo, cõ l'aiuto vostro, e di non perdonare ad occasione alcuna di mortificatione così nelli sensi esterni, come nelli affetti interni, & in tutto.

XVII. Conosco mio Dio, che non mi conosco, essendo vero, che non sò come la terra

mi

mi sostenti; ben vedo, che non son'altro, che terra, e non amo altro, ch'essa; e perciò non merito il Cielo; Tutti li animali al modo loro, si accostano à Te; io per l'infinita bruttezza mia me n'allontano; oh se mi conoscessi, e dispreggiassi, come merito.

XVIII. Candidissimo Dio; Agnello Immacolato, mediante la gratia tua, io t'assicuro, che per quanto comporta la fragilità mia, di mai far cosa contra la mia coscienza, e di mantenerla pura, & aggiustata al vostro Diuino volere, quanto mi sarà possibile, ancora che mi douesse costare molto patire interno, & esterno.

XIX. Patientissimo Giesù, per l'amore tuo, sopportarò qualsiuoglia trauaglio, e dolore con la gratia tua; e qualunque cosa, che mi parrà ardua, e penosa, son risoluta di tollerarla di buon'animo, e se sarò trauagliata dalle tentationi, e dalle creature, costantemente riceuerò li colpi, ricorrendo à Voi per agiuto.

XX. Benignissimo Dio, non voglio possedere alcun bene, nè anco spirituale, per quanto appartiene al gusto mio, perciò spogliatemi pur Signore d'ogn'altra cosa, acciò che con verità possa dire, e mostraruì in fatti, che *Non alium Domine, nisi te ipsum*, in quel modo più perfetto, che sia possibile.

XXI. Inuisibile Iddio, oh stessi io sempre attendendo, e mirando, che mi stai presentissimo

mo, e fissamente mirando: oh quanto ſono ingrata nel non corriſpondere, Signore, à tal voſtra perſeuerante aſsiſtenza: oh fuſse ſempre il mio tratto con chi ſempre mi accompagna, & aſſiſte.

XXII. Deſidero, mio Dio, la diuotione, per ſolo ſprono per meglio ſeruirui, che perciò la procurerò con diligenza; oh poteſsi io arriuare ad ottenerla, ancora che con vna continua mortificatione de'miei ſenſi, quale darò per bene impiegata per tal'acquiſto, eſsendo gran dono per quello, che mi puol'aiutare à meglio ſeruirui.

XXIII. Clementiſsimo Dio, con l'aiuto voſtro, io diſprezzarò, & abbominarò me ſteſsa per li grandi peccati, & iniquità mie, e mi dolgo di non hauerlo fatto ſempre, e perciò, tanto più hora conoſcendo quanto ſon degna di diſpreggio, lo procurerò, & anco da altri, rallegrandomi in eſse occaſioni, quanto mi ſarà poſsibile.

XXIV. O' mio Dio per più conti ſono, e deſidero eſsere ogni volta più, tutta voſtra, per il che in tutto, e per tutto in tempo, e nell'eternità, me ſteſsa, & ogni coſa mia, ſottometto, e raſsegno al voſtro diuino volere, nello ſpirituale, e temporale; fate pur ſempre, Signore, in me, non la mia, mà la voſtra Santiſsima volontà, che coſi ſempre deſidero.

Aman-

XXV. Amantiſsimo Dio, deſidero eſsere diligentiſsima in tutte le coſe, che vi ſono grate per tutto il corſo della mia vita, e mi muouerò con allegrezza, e diligenza, ſcacciando da me il ſonno della tepidità, e tutto quello mi ſarà d'impedimento, sforzandomi di eſsere la prima in tutte le opere buone per amor voſtro.

XXVI. Clementiſsimo Iddio, fermiſsimamente delibero col voſtro aiuto di ſeruirui ſin'alla morte, e non ſia mai, ch'io deſiſta da queſto, e da ogn'altro bene, ancor che mi doueſſe coſtare la vita, e non mutarò mai penſiero per auuerſità alcuna fin'all'vltimo fiato.

XXVII. Piaceſse à voi (mio Dio) d'infinita carità, che io ardeſsi di eſsa, e la partecipaſsi in ſouuenire, conſolare, & aiutare il mio Proſsimo, ſpendendo in eſso quanto poteſsi impiegarui: oh poteſsi io con dar la vita propria liberarli d'ogni male, & ottenerli ogni bene temporale, & eterno.

XXVIII. Clementiſsimo Dio, non voglio, nè deſidero (col voſtro aiuto) poſseſsione d'altro bene, fuor di Voi medeſimo: non ſia mai, ch'io habbia altro attacco, nè affetto ad altro, che à Voi (mio Signore) per il cui amore mi diſtacco volentieri da ogn'altra coſa, dicendo perciò, *Portio mea eſt in terra viuentium.*

XXIX. Miſericordioſiſsimo Iddio, piaceſse à Voi, che io haueſsi patito tutti i tormenti

ti prima, che hauerui offeso: oh potessi io hora cancellare i miei peccati con tutte le sorti di penitenze: ò mio Dio, potessi io con dare il sangue, e la vita, fare che non vi hauessi offeso; ben mi è douuto il farne aspra penitenza.

XXX. Io confido tanto (mio Dio) nella vostra Bontà, & anche aiuto, che non temo cosa alcuna, fuor che l'offesa vostra, confidando, che se bene io caduta fussi in molte miserie, mi perdonareste, e col vostro aiuto otterrò le virtù, e Cristiana perfettione, & ancor'il viuere per sempre nella terra de'viuenti.

XXXI. Liberalissimo Dio mio, vi rendo il mio cuore, e tutta mi sagrifico à Voi in hostia di laude per gl'mmensi beneficij, corporali, e spirituali, che sempre in me ingrata andate moltiplicando: che vi renderò mai mio Signore per essi? oh potessi io esserui grata, ancor che fusse à mio gran costo.

XXXII. Misericordiosissimo mio Dio, detesto tutti i miei peccati, per amor vostro, determino di più presto morire, che peccare per l'auuenire, pentendomi, e dolendomi intimamente di hauere offeso Voi, Bontà infinita: oh che non l'hauessi mai fatto! non sia mai, ch'io commetta più peccato alcuno, con il vostro santo aiuto.

XXXIII. Eccellentissimo mio Signore Iddio, non potendo io giungere à Te, senza vna

gran

gran magnanimità, e grandezza di cuore, bramo di acquistare le virtù de' Santi più sublimi in santità, e di far'opere heroiche di molta gloria, e gusto vostro, vincendo ogni difficoltà, e patire, col vostro aiuto, solo per fine di darui maggior gusto.

XXXIV. Sapientissimo Giesù mio, in tutte quante le cose procurerò per amor vostro di guidarmi secondo la legge della Prudenza, sapendo che piace à voi, mai lasciandomi tirare dalli appetiti disordinati, e fini imprudenti, e vani, mà sempre regolandomi al vostro gusto, il che sarà la mia legge di vera prudenza.

XXXV. Desideratissimo mio Dio, se l'inferno s'incrudelirà contro di me, constantissimamente riceuerò li colpi col vostro aiuto, e se mi assalirà qualunque trauaglio, in conto alcuno permetterò di essere abbattuta, anzi con gran costanza sopportarò ogn' infermità, angustia, e fastidio, abbracciandole costantemente, e con perseueranza.

XXXVI. Amantissimo mio Dio, hauendomi voi creata per voi solo, bramo d'essere tutta vostra, & à voi in tutto vnita, e singolarmente al vostro diuino volere; bramo, mio Signore, d'esser talmente à voi vnita, che niuna cosa possa mai, per vn minimo punto da voi separarmi; costimi pur quello, che volete, pur che mi veda à voi sempre vnita; & in eterno.

XXXVII. Benignissimo mio Dio, bramo d'hauere vna grandissima fortezza d'animo, per intraprendere opere heroiche, e cose grandi di vostro gusto: oh hauessi io forze inuincibili da sopportare, e vincere ogn' impugnatione, e soffrire perseuerantemente ogni trauaglio, per solo darui gusto, e gloria eterna.

XXXVIII. Dolcissimo Giesù mio, io delibero fermissimamente di componere tutti i sensi miei in modo tale, che osseruino vna perfetta modestia, ancor che mi douesse apportare ogni maggiore mortificatione per fine solo di piacere à voi; non sia mai che io mi scomponghi in cosa veruna, mà in tutto voglio osseruare quella modestia, che piace à i vostri purissimi occhi.

XXXIX. Fedelissimo Giesù, se mi bisognasse fatigare mille anni, e dare la vita, non tralascierò (col vostro aiuto) d'osseruarui quello, che vi deuo, e quanto più vi patirò, voglio che mi sia più caro per mostrarui la fedeltà, & amore, che vi deuo; amando simili osseruanze per quello, che mi danno simili occasioni.

XL. Temperatissimo Giesù mio, io determino (con l'aiuto vostro) di non cercare gusto nel mangiare, e bere, vsandone solo in quanto vi vbbidisca, e possa seruirui, mortificando il mio gusto, quanto mi sarà permesso, priuandomi di esso, per darlo à voi: oh se mi fusse con-

cesso

cesso patire fame, e sete per amore vostro, e per conformarmi con la vostra sete, che patiste in Croce per amore mio.

XLI. Piacesse à Voi (Dio mio) che io conoscessi la viltà, e miseria mia, e quanto sono abbomineuole, e degna d'ogni gastigo, e vituperio; verissimo è, che non son degna d'alzare gl' occhi al Cielo per le somme iniquità mia. Fate pur, Signore, che io stessa, e tutte le creature conoschino quella, che sono, e mi trattino come merito.

XLII. Amantissimo Giesù, che per amore mio, e per insegnarmi li beni, che apporta la solitudine, vi facesti solitario penitente nel Deserto, determino per amore vostro di ritirarmi interiormente, & esteriormente in quanto potrò, acciò meglio possa sentire il vostro parlare, che fate all'anime, le quali godono della solitudine, e con essa s'allontani dalli pericoli del Mondo.

XLIII. Essemplarissimo Giesù mio, quanto più mi pento d'hauere scandalizato il prossimo, tanto più mi determino di darli buon essempio, e se lo potessi fare in modo, che n'ottenessi gran gloria vostra, e salute dell' Anime loro, lo procurerò mio Dio, benche à mio costo, col vostro aiuto, e solo per darui gusto.

XLIV. Sapientissimo Iddio, quanto vi è cara la santa, e sincera semplicità, che scaccia

ogni malitiosa astutia, e dupplicità, perciò mi determino in ogni cosa procedere con semplicità, e verità, per solo darui gusto: oh arriuassi io à pratticarla, quando anco mi douesse costare ingiurie, e disestima.

XLV. Mio Dio, Scrutatore de'cuori, bramo di piacerui tanto nella santità, e purità d'intentione, in tutte le mie opere, & attioni, che vorrei arriuare à darui sommo gusto, e gloria in ogn' vna di esse per li purissimi fini, che vi desidero hauere: oh fossero tutti così puri, che arriuassero à darui sommo gusto.

XLVI. O' Sapientia eterna, quanti essempi mi hauete dato, Signore, di perfettissimo silentio; per il che bramo di mettere hormai fine alla mia lingua, e bilanciare le mie parole; oh quant'hò fallato iniquamente con la mia lingua, per il che tanto più la castigherò col rigoroso silentio, col vostro aiuto.

XLVII. Dio mio, Perfettissimo essemplare di tutte le virtù, quali ottengono il nome di Religione, facendo perfette le Religioni; pur troppo, mio Dio, non mi posso chiamare Religiosa, perche non possiedo le virtù, doue che tanto più mi determino di volerle pratticare, non perdendo più l'occasini, doue possa essercitarle, & ottenere la perfetta Religione Cristiana.

XLVIII. Felicissimo Dio, oh quanto vi gustano

ſtano l'Anime, che allontanate dal Mondo ſi ritirano con Voi, per il che bramo di ritirarmi nella ritiratezza interna, & anco eſterna, in quanto potrò, quando anco mi doueſſe coſtare molto, ſolo per darui guſto, e fare ſecondo la mia profeſſione.

XLIX. Feliciſſimo Iddio per ſolo quello, che ſete, mi rallegro tanto, che ne godo ogni ſpirituale giocondità, e per eſſa ne rifiuto ogn' altra del Mondo, e ne ſcacciarò da me ſempre ogni meſtitia, con che eſſultarà lo Spirito in Voi Dio mio, Saluatore ſuo in queſta, e nell'altra vita, con giubilo, & allegrezza eterna.

L. Oh piaceſſe à Voi Zelãtiſſimo Iddio mio, che il zelo dell' honore voſtro mi eccitaſſe in modo, che mi faceſſe operare molto per ottenerlo in me, & in tutte le Creature. Bramo di zelare in tutte le coſe l'honore voſtro, e lo procurerò anco à coſto di molto patire, col voſtro aiuto.

LI. O Sereniſſima Regina, felici, e feliciſſimi quelli, che ſono voſtri diuoti; lo douerei deſiderare per ſommo mio intereſſe; mà ſolo lo bramo, per ſolo honorarui, e darui guſto, e gloria; oh poteſſi io dar la vita per cauſa dell'honore, e diuotione di Maria, & ottenerla in tutte le Creature.

LII. Ben sò (mio Dio) quant' amate, & honorate il voſtro Putatiuo Padre San Gioſep-

pe, perciò, per seruirlo, & honorarlo, darei la vita, e mi essibisco tutta per suo honore, e seruitù, il che per più conti lo deuo: oh potessi io imprimere la sua diuotione in me, & in tutte le Creature ogni volta più grande, e più perfetta.

LIII. O' grande Iddio, vi lodo, benedico, e ringratio per li grandi priuileggi concessi alla mia Padrona, e Madre Sãta Teresa: oh potessi io per il suo maggior' honor, e gloria impiegarmi sempre nella sua imitatione, come con ragione bramo; e darei la vita per suo honore.

LIV. Essendo mio Dio, che honorate tanto chi vi honora, e serue per darui gusto; cõ tutte le forze mie honorarò, e procurarò la diuotione de' vostri Angeli, e Sãti: oh potessi io far molto in loro seruitio, e gloria, e dare la vita per la veneratione delle loro Reliquie, & Immagini.

LV. Doppo Dio, tutto il bene è in Maria, e si ottiene per lei, doue che, essendo anche rifugio de' Peccatori, ancor che mi veda alle porte dell'inferno, & in ogni pericolo, confiderò in Maria Madre di Dio, e di Misericordia, ch'è sempre pronta à porgere il suo aiuto à chi l'inuoca: oh quanti si cõdannariano, se nõ fusse Maria.

LVI. O' Dio mio, potendo hauer voi, che altro posso voler'io, doue che di tutto cuore rinuntio ad ogn'altro, e mi darò alla prattica della Pouertà di Spirito, anco delle consolationi, & affetti spirituali, non volendo altra cosa, che il

vostro

voſtro maggiore guſto, e gloria, e non mai altro con la gratia voſtra, e per ſolo darui guſto.

LVII. Cordialiſſimo Dio, à cui piace il cuore puro, tale bramo il mio per darui guſto in eſſo, e col voſtro aiuto lo procurerò, ſgombrandolo, e purificandolo, quanto potrò, da ogni altra coſa, acciò vi poſſiate dilettare nella purità di eſſo, e non mai ami, nè guſti coſa alcuna fuori di Voi.

LVIII. Liberaliſſimo mio Dio, conoſcendo la mia ſomma ingratitudine, ve ne domando perdono, e bramo l'emenda; per il che vorrei anco adunare tutte le Creature alle lodi, e ringratiamenti voſtri diuini in tempo, e nell' eternità, eſſendo Voi mio Dio quel Liberaliſſimo Donatore, che ſete.

IL FINE.

QVę bona Fide in hoc libro refero, ità meis Lectoribus propono, vt nolim ab vllo accipi tanquàm ab Apoſtolica Sede examinata, atque approbata, ſed tanquàm, quæ à ſola ſuorum Auctorum fide pondus obtineant, atque adeò non aliter, quam humanam hiſtoriam. Proinde Apoſtolicum Sacræ Congregationis S. R. & vniuerſalis Inquiſitionis Decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integræ, atque inuiolatè, iuxtà declarationem eiuſdem Decreti à fœlicis recordationis VRBANO PAPA VIII. *anno 1631. factam ſeruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli, arrogare, vel famam, & opinionem Sanctitatis, aut Martirij inducere, ſeu augere, nec quicquam eius exiſtimationi adiungere, nullumque gradum ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem; aut miraculi comprobationem; ſed omnia in eo ſtatu à me relinqui, quem ſecluſa hac mea narratione obtinerent, non obſtante quocumque longiſſimi temporis curſu. Hoc tàm ſanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apoſtolicæ obedientiſſimus filius haberi cupit.*

TAVO-

TAVOLA DE' CAPITOLI,

Che in quest'Opera si contengono.

LIBRO PRIMO.

Hhhhhh *feruo-*

L l-

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

Cap. 10:

IL FINE.

Trà gl'errori da diſcorgerſi, facilmente dal Lettore ſono traſcorſi

pag. 535. Spiria leggaſi Spira
pag. 777. lin. pen. procurare prouare.

IN ROMA,
Nella Stamperia di Filippo M. Mancini. 1669.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.